ACTA

APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS LI - SERIES III - YOL. I

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M -DCCCC•LIX

An. et vol. LI 24 Ianuarii 1959 (Ser. III, v. I) - N. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

UNIVERSIS EPISCOPIS ET CHRISTIFIDELIBUS DATUS PRIDIE PERVIGILIUM NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI, ANNO MCMLVIII.

La letizia del popolo cristiano per il nuovo Papa

1. Signor Cardinale, Vi siamo grati delle vostre care e così belle parole rivolteci, in nome di tutto il Sacro Collegio, di cui godiamo ammirare in questo giorno lo spettacolo di rinnovata giovinezza: grati degli accenni felici che vi compiaceste di fare alla letizia ed alla sensibilità del mondo intero, dei nobili rappresentanti delle varie Nazioni e della Prelatura Romana per la inaugurazione di questo novello Pontificato.

Nella conoscenza interiore peraltro, benché imperfetta, che abbiamo di Noi stessi, e nella umiltà del Nòstro spirito sentiamo di dover constatare che non semplicemente per il tratto umano e cordiale della Nostra modesta persona è accaduto di subito acquistarci — come voi dite così benignamente — la simpatia dei popoli e dei governanti, specialmente notevole nelle immediate esplosioni di gioia e di rispetto del popolo Romano, ma ad una rinnovata effusione della grazia dello Spirito Santo, che fu promessa alla Chiesa del Signore, e non cessa di provocare diverse forme di glossolalia, che destano tanta devota meraviglia» intorno a Noi.

Ci piace rammentare, Signor Cardinale, quel ritorno in vostra compagnia e con il Signor Cardinale Pizzardo, dal Laterano al Vaticano, giusto un mese fa, il 23 Novembre, dopo la presa di possesso della No-

stra Cattedrale di S. Giovanni, attraverso le vie dell'Urbe; e quella folla, quella folla così densa, e dal tratto e dal saluto così lieta, rispettosa e pia.

E l'8 Dicembre a Piazza di Spagna, poi a S. Maria Maggiore, oh! quale tripudio trionfale di occhi, di voci e di cuori, come nel congiungimento del binomio così caro ai Romani : la Immacolata e il Papa.

La stessa manifestazione di sentimento popolare si rinnova quante volte avviene che gente Ci aspetti o Ci venga incontro, qui nelle amplissime aule del Palazzo Apostolico.

Ed è di particolare conforto il rilevare come la grande massa che Ci ricerca, Ci chiama e non cessa di applaudire, sia formata sopra tutto da giovani di ogni gradazione, vibranti di ammirazione devota e di vivace e di innocente entusiasmo, ed assicurare come essi, i giovani, siano pronti e validi, più dei vecchi, più dei maturi/a difendere, ed a far onore alla eredità di Cristo, il Re glorioso ed immortale dei popoli e dei secoli.

Devoto omaggio alla memoria benedetta del « Pastor Angelicus »

2. Queste prime e riverenti manifestazioni di ossequio al nuovo Papa nulla tolgono alla continuazione dell'universale rimpianto che accompagnò, fino alle soglie della patria celeste, l'anima benedetta e pura del Nostro immediato Antecessore Pio XII. Î3 anzi a lui che si debbono in gran parte. Fu ben a lui, Pio XII, ed al mistero di grazia che egli servì nel corso di un grande Pontificato di quasi venti anni, è a lui il merito di aver profuso tesori luminosi di celeste sapienza, e vivissimo, fervore di zelo pastorale sopra il gregge di Cristo.

L'umile figlio del popolo, che fu chiamato dalla Divina Provvidenza a sostituirlo, secondo la vicenda delle umane cose e anche delle divine, « exalta vi electum de plebe mea ad altro non intende che a sospingere il popolo cristiano sulla via della bontà e della misericordia, che salva, eleva ed incoraggia. Tutto poi contribuisce a temperare la tristezza di quella dipartita del Padre e Pontefice nostro, che amiamo già contemplare come associato nelle regioni celesti ai Santi di Dio, e a infondere, anche di là, rinnovate energie al popolo cristiano, che gli sopravvive e non cesserà di venerare nei secoli la sua cara e santa memoria.

i *Ps.* 88, 19.

I suoi 19 discorsi Natalizi, monumento della sua sapienza e del suo apostolico fervore

3. Al sopravvenire delle annuali festività del SSmo Natale del Signore, era costume di Sua Santità Pio XII trasformare la semplice, antica espressione di amabile scambio dei complimenti di uso in un denso e ricchissimo discorso di occasione, in cui egli si compiaceva illustrare, con profondità e larghezza di penetrazione teologica e mistica finemente pratica, l'alto suo pensiero pontificale, in riferimento alle circostanze mutevoli dell'ordine, sovente del disordine individuale, domestico, civico e sociale. I moderni ritrovati della trasmissione del pensiero e della parola, facendo giungere immediatamente l'insegnamento ed il richiamo pontificio a tutti i punti della terra, invitavano la testa di molti pensatori di retta coscienza a chinarsi, volgendola a seria meditazione ed a vivo e netto discernimento e distinzione fra verità ed errore, fra ciò che più attira e ciò che è fallace e pericolosa tentazione, che induce a disordine ed a rovina.

Disponendoci, in questi giorni, a questo convegno delle nostre anime in preparazione al Natale, Ci parve di non poterlo fare meglio che tendendo l'orecchio agli echi di quei discorsi o radiomessaggi al mondo intero del compianto Padre nostro Pio XII. Anche il solo rammentarli Ci parve un omaggio non indegno di lui e delle circostanze : come quando nella casa rimasta vuota della presenza del vecchio padre partito per la eternità, dà conforto ai buoni figli, raccolti intorno al quasi spento focolare, richiamare la cara voce di lui, i suoi detti preziosi, i suoi ammonimenti salutari.

Oh! che luce, oh! che soavità allo spirito a sentirne, anche da lontano, semplicemente la enunciazione! Dal 1939 al 1957 quei messaggi radiofonici sono 19. Altrettanti capolavori di scienza teologica, giuridica, ascetica, politica, sociale : tutti e ciascuno nello splendore della dottrina che ha per centro Gesù di Betlemme ; per spirito animatore la grande fiamma dello zelo pastorale per le anime e per le Nazioni; per punto massimo di direzione la misteriosa stella, annunciatrice delle eterne conclusioni della vita spirituale ed universale, e della storia delle anime e dei popoli.

La serie si inizia — proprio nel Natale del 1939 — colla descrizione dei punti fondamentali per la pacifica convivenza dei popoli. Procede, nel 1910, coi presupposti per il nuovo ordinamento della Europa : nel 1911, per il nuovo ordinamento internazionale. Nel 1942 si tratta dell'ordine

interno degli Stati e dei popoli; nel 1943 della luce dell'astro di Betlemme ai delusi, ai desolati, ai fedeli, con principii aggiunti per un programma di pace. Nel 1944, sesto anno di guerra, è proposto e chiarito il problema della democrazia. Negli anni successivi, la pace occupa ampiamente il posto d'onore. Infatti nel 1945, 46, 47, 48, sempre la pace, sotto vari aspetti.

Nel 1949 è illustrato l'annuncio dell'Anno di Dio, anno che vuol essere del grande ritorno e del grande perdono. Poi si riprende, nel 1950, il tema della pace interna ed esterna dei popoli ; nel 1951, la Chiesa e la pace ; nel 1952 seguono pagine commoventi sugli uomini nella miseria e sul conforto di Cristo. Nel 1953, pagine esatte e trasparenti sul progresso tecnico del mondo e la pace ; nel 1954 viene illustrata la coesistenza degli uomini nel timore, nell'errore, nella verità. Nel 1955 sono descritte le attitudini dell'uomo moderno di fronte al Natale e il Cristo nella vita storica e sociale della umanità. Nel 1956, la dignità e i limiti della natura umana : ragionamento densissimo di pura dottrina, e di applicazioni alle realtà concrete, alla vita individuale. Finalmente nel 1957, il Cristo fonte e pegno di armonia nel mondo : pagine mirabili e consolatrici : riassuntive di tutto il pensiero di Papa Pio XII.

La sua gloriosa e nobile tomba in Vaticano, accanto a quella di S. Pietro, non potrebbe ricevere decorazione più splendente e meglio appropriata di quella dei titoli di questi messaggi radiofonici del Natale degli anni del suo Pontificato.

E l'anima ancora e più si commuove allorché si pensa che questi non sono che 19 raggi d'una dottrina, che una serie di densi volumi appena basta a contenere. Mirabile attività invero, dottrinale e pastorale, che assicura il nome di Pio XII alla posterità. Anche al di fuori di ogni dichiarazione ufficiale che sarebbe prematura, il triplice titolo di ***doctor optimus : Ecclesiae sanctae lumen : divinae legis amator,*** **ben conviene alla memoria benedetta di lui, Pontefice della nostra età fortunosa.**

Il grande precetto ed insegnamento del Signore per la sua Chiesa al tornare di ogni anno: « unitas et pax »

4. A voler riassumere in due termini sintetici la sostanza viva di questo insegnamento contenuto nei 19 radiomessaggi Natalizi, e nei 20 volumi della ricchissima collezione oratoria ed epistolare di Pio XII, basta pronunciare queste parole : ***unità*** **e** ***pace.***

Poiché queste parole sorreggono il mondo intero, dalla sua crea-

zione alla consumazione della sua storia : ed ecco l'unità. Esse esprimono la luce benefica e fecondatrice della grazia di Cristo, Figlio di Dio e redentore e glorificatore del genere umano : ed ecco la pace. Sola condizione da parte dell'uomo è la *bona voluntas,* che è grazia di Dio anche essa, ma che vuol essere liberamente condizionata dalla corrispondenza dell'uomo. Questa mancata corrispondenza della umana libertà alla chiamata di Dio a servizio dei suoi disegni di misericordia costituisce il più terribile problema della storia umana e della vita dei singoli uomini e dei popoli.

La commemorazione del Natale di Gesù non cessa di rinnovare ogni anno l'annuncio della stessa dottrina, e sullo stesso tono : Unità e pace. Purtroppo la storia umana registra agli inizi un episodio di sangue : il fratello ucciso dal fratello. La legge dell'amore, che il Creatore impresse nel cuore dell'uomo, fu lacerata dalla *mala voluntas* che subito condusse l'umanità sulle vie delle ingiustizie e del disordine. L'unità fu infranta e non ci volle di meno che l'intervento del Figlio stesso di Dio, che accettò, per obbedienza, di ricostituire i vincoli sacri, ma subito compromessi, della famiglia umana ; e la ricostituì a prezzo del suo sangue.

Tale ricostituzione è sempre in atto : Gesù fondò una Chiesa imprimendole sul volto il carattere della unità, fatta come per raccogliervi tutte le genti umane sotto i suoi immensi padiglioni che si estendono *a mari usque ad mare.* Oh ! perchè questa unità della Chiesa Cattolica, intesa direttamente e per vocazione divina agli interessi d'ordine spi rituale non potrebbe essere rivolta anche alla ricomposizione delle diffe renti razze e nazioni egualmente intese a propositi di sociale convivenza, segnati dalle leggi della giustizia, e dalla fraternità?

Torna qui il principio, familiare ai credenti, che il buon servizio di Dio e della sua giustizia è anche propizio ai vantaggi della comunità civile dei popoli, e delle nazioni.

Ë ancor vivo nel Nostro spirito il ricordo di qualche decina d'anni or sono, quando alcuni rappresentanti delle Chiese Ortodosse — come si dicono — del vicino Oriente, colla pratica cooperazione di alcuni governi, pensarono di provvedere alla concentrazione delle nazioni civili, iniziandola con una intesa tra vari& confessioni cristiane di diverso rito e di diversa storia.

Il sopravvento di più pressanti interessi concreti e di preoccupazioni nazionalistiche isterilì quelle intenzioni, che sono degne di rispetto ogni qualvolta tendono all'unità di tutti i cristiani sotto l'unico Pastore, il Vicario di Cristo. Purtroppo l'angoscioso problema della spezzata unità

della eredità di Cristo resta sempre a grande turbamento e pregiudizio dello stesso lavoro di risoluzione, lungo la via di pesanti difficoltà ed incertezze.

La tristezza di questa dolorosa constatazione non arresta, nè arresterà, confidiamo in Dio, lo sforzo della nostra anima nel proseguire l'invito amorevole a quei nostri cari fratelli separati, che pur recano in fronte il nome di Cristo, ne leggono il Vangelo santo e benedetto, non sono insensibili alle ispirazioni della pietà religiosa, e della carità benefica e benedicente.

Ricordando le tante voci dei Nostri predecessori che dalla cattedra apostolica estesero — da Papa Leone a Papa Pio XII, attraverso S. Pio X, Benedetto XV e Pio XI, tutti Pontefici degnissimi e gloriosi — l'invito alla unità, Ci permettiamo — *quid dicimus,* Ci permettiamo? — Noi intendiamo proseguire umilmente ma fervidamente il Nostro compito a cui Ci spronano la parola e l'esempio che Gesù, il Buon Pastore divino, continua a darci nella visione delle messi che biancheggiano sui vasti campi missionari; «et illas oportet me adducere,... et fiet unum ovile et unus pastor »[2] e nel gemito elevato al Padre suo nelle ultime ore, nella imminenza del sacrificio estremo : « Pater, ut unum sint ; sicut tu Pater in me, et ego in te ; ut et ipsi in nobis unum sint, et credat mundus quia tu me misisti ».[3]

È sopra questi richiami così profondi e sublimi che aleggia la pace, la pace del Natale, la pace di Cristo ; il sospiro delle anime e dei popoli, il complemento di ogni grazia del cielo e della terra; la pace che ove e finché manchi, il mondo è in agonia ; ed ove venga concessa, così come gli angeli di Betlemme l'annunziarono, riempie di esultanza lo spirito e i cuori.

Signor Cardinale, il vostro augurio così nobile ed affettuoso dalla prima fino all'ultima parola, offertoci in nome di tutti gli Eminentissimi Cardinali, antichi o di nuova creazione, in nome di tutta la Prelatura Romana, amiamo ripeterlo, Ci tocca fortemente ed ancora ve ne ringraziamo.

Natale del Signore : annuncio di unità e di pace su tutta la terra ; impegno rinnovato di buona volontà messa a servizio dell'ordine, della giustizia, della fraternità presso tutte le genti cristiane insieme accorrenti

[2] ***Io.* 10, 16.**

[3] ***Io.* 17, 21.**

in un comune desiderio di comprensione, di grande rispetto delle sacre libertà della vita collettiva nel triplice ordine religioso, civile, sociale.

Ci viene riferito il progetto grazioso e geniale della Radio-Televisione Italiana, di far accordare in dolce sincronia, al primo tocco della Festività Natalizia, il suono delle campane dell'umile parrocchia, dove questo nuovo Servo de' Servi del Signore che vi parla nacque e fu battezzato, con le campane di Venezia, donde questi partì per il compito inatteso che la Provvidenza gli affidava, e colle campane più" solenni di S. Pietro in Vaticano, associate in festoso concento con tutte le voci armoniose del mondo per uno stesso annunzio universale, per uno stesso invito di unità e di pace.

Faccia il Signore che questo augurale invito sia ascoltato dappertutto. In parecchie parti del mondo non c'è orecchio per questo invito. Dove le nozioni più sacre della civiltà cristiana sono soffocate o estinte; là dove l'ordine spirituale e divino viene scosso e si è riusciti ad affievolire la concezione della vita soprannaturale, è ben triste il dover constatare *V initium maiorum* di cui le testimonianze sono ormai di conoscenza comune. Anche a voler essere cortesi nel giudicare, nello scusare, nel compatire la gravità della situazione *atea* e *materialista* a cui alcune nazioni furono e sono soggette e sotto il cui peso gemono, la schiavitù per gli individui e per le masse, schiavitù del pensare, e schiavitù dell'operare, è innegabile. Il Libro Sacro, ci racconta di una torre di Babele che fu costruita nei primi secoli della storia nella pianura di Sennaar ; e che finì nella confusione. In parecchie regioni della terra altre di queste torri si stanno fabbricando anche ora: e finiranno sicuramente come la prima. Ma la illusione per molti è grande, e la rovina è minacciosa. Solo l'unità e la compattezza nel rafforzamento dell'apostolato della verità e della vera fraternità umana e cristiana potranno arrestare i gravi pericoli incombenti.

Nei riferimenti colla libertà della Chiesa in alcune regioni del mondo, per esempio, quella immensa della Cina, ebbimo già occasione di segnalare i fatti gravissimi di questi tempi più recenti. Ciò che da anni si compie nei territori immensi oltre la cortina di ferro è troppo noto perchè occorra farne più ampia illustrazione.

Niente di militare o di violento nei nostri atteggiamenti di uomini di fede. È però necessario vegliare nella notte che si addensa: saperci rendere conto delle insidie di quanti sono nemici di Dio prima ancora che di noi, e prepararci ad ogni difesa dei principii cristiani, che sono l'usbergo della verace giustizia ora e sempre.

Tempo di Natale : tempo di buone opere, e di intensa carità. L'esercizio di quelle che danno sostanza e colore alla civiltà, che da Cristo prende nome, ha per-oggetto le 14 opere della Misericordia. Il Natale deve segnare il maximum del fervore religioso e pacifico per questa effusione di unità e di carità verso i fratelli, bisognosi, ammalati ; i piccoli, i sofferenti di ogni specie e di ogni nome.

Sia esso un Natale costruttivo. Quanti ascoltano questa voce attraverso le vie dell'aria, attraverso il concento delle campane invitanti alla unione ed alla preghiera in omaggio all'umile persona del nuovo Papa, vogliano irrobustire i buoni propositi di santificazione dell'anno novello, perchè riesca per tutto il mondo anno di giustizia, di benedizione, di bontà e di pace.

Maria, auxilium Christianorum, ora pro nobis;
Maria, auxilium Episcoporum, ora pro nobis;
Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis !

EPISTULAE

I

AD EMOS PP. DD. IOSEPHUM S. R. E. CARD. FRINGS, ARCHIEPISCOPUM COLONIENSEM ; IOSEPHUM S. R. E. CARD. WENDEL, ARCHIEPISCOPUM MONACENSEM ET PRISINGENSEM ; IULIUM S. R. E. CARD. DOEPPNER, EPISCOPUM BEROLINENSEM ; CETEROSQUE EXCMOS PP. GERMANIAE ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS LOCORUMQUE ORDINARIOS : COMMUNIBUS OFPICIOSIS LITTERIS, AD SUUM DECESSOREM PIUM XII MISSIS, RESPONDET.

IOANNES PP. XXIII

Dilecti Filii Nostri ac Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — In primordio pontificatus Nostri cum admodum trepidanti animi affectu Nobiscum considerabamus, quonam arcano consilio Deus ad mirabilem ostendendam supernae gratiae virtutem, nullis Nostris suffragantibus meritis, humilitatem Nostram ad summum ee clesiasticae potestatis gradum provexisset, obsequii et diligentiae plenas perlegimus litteras, quas vos, Dilecti Filii Nostri et Venerabiles Fratres, ad desideratissimum Decessorem Nostrum Pium XII misistis, cum apud honorabile S. Bonifacii sepulchrum, ut quotannis mos vobis est, episcopalem conventum peregistis.

Ad memoriam ibidem ea revocastis, quae in catholicae religionis emolumentum et decus transacti anni spatio contigerunt, quorum eventuum ipsi quoque saepe pars fuistis ; ea recensuistis quae, iuvante Deo, pasto-

rali sollicitudine moti, in actum usumque vitae deduxistis. Pro certo habetote huius amoris et fidei studia Nobis haud tenue oblectamentum comparasse, et bene sperandi de dilecta Nobis Germania causam attulisse, quia vos videmus tam sollertibus curis et firma constantia in officio vestro perstare et ea quae ad Christi Regnum attinent provehere. Iusta cum igitur sit religiosa causa laetandi, « Magnificate Dominum mecum, et exaltemus nomen eius in idipsum

Libentissime quoque e litteris vestris comperimus, quinam erga Christi Vicarium oboedientiae sensus vobis insint et quodnam pietatis ornamentum mores vestros decoret. Quod de Summo Ecclesiae Pastore tam egregie sentitis — hoc Nobis penitus persuasum est — minime immutatur, quia, mortis lege cogente, alius post alium Ecclesiae gubernacula suscipit : nam ligandi solvendique arbitra ea quae in Petri Sede Petri vivit et excellit potestas a vobis indeclinabili obsequio et sincero amore percolitur. Quod autem ad Nos spectat, in Germanorum gente magni aestimanda ab exemplo a Decessore Nostro dato non deflectimus et, quemadmodum de eius pietate, quae filios optimos addecet, gaudemus, ita paternae caritatis affectu tum Antistites, quibus istic singularum Ecclesiarum administratio concredita est, tum utriusque militiae clerum, religiosos sodales, eos qui in catholicas Consociationes asciti sunt, christifideles uniuscuiusque ordinis, universam inditam Germanorum gentem amplectimur.

Apud vos Berolini, Monachii, Coloniae Agrippinae, Aquisgranis in itineribus Nostris constitimus et, cum Operi Propagandae Fidei navitatem Nostram dicabamus, cum vestratibus necessitudines habuimus. Experiundo ergo novimus et plurimi ducimus ingénitas generi vestro laudes: pervigilem in officio servando conscientiam, promptum oboedientiae obsequium, communitatis disciplinam et sensum, cum ordine actuose agendi obfirmatam voluntatem, cum studio pulchritudinis liberalitatem, strenuitatem et fortitudinem arcto foedere coniunctas.

Ex nobilissima ista natione mentis obtutu circumspicimus ingentem hominum multitudinem, in Christo regeneratos Ecclesiae filios, qui avitam fidem indemnem et incontaminatam tutati sunt, qui illustrem generosamque subolem ad Christi Regnum constabiliendum et provehendum ediderunt, qui in exaedificanda civitate Dei speciosos spiritales lapides validasque structuras suppeditarunt. Vestrates enim religionis observantia, disciplinis et artibus, apta agendarum rerum moderatione,

[1] *Ps.* 33, 4.

oeconomici et socialis generis multigena industria ad christianum civilemque cultum plurima contulerunt, quae publico sunt usui et incitamento ac meritissimo sunt honestanda laudis praeconio.

At intercipitur admirantis animi significatio moestitudine. Misericors provolat cogitatio Nostra ad eos qui per Germanorum fines dura patiuntur, qui Nobis eo sunt dilectiores, quo graviore sarcina et asperioribus aerumnis laborant. Cumprimis animum Nostrum attendimus ad dilectos filios orientalis Germaniae regionis, ubi erga Ecclesiam fidelitas et christianorum virtutum exercitatio in difficilibus rerum adiunctis versantur, quin etiam interdum tecte ant aperte moralis legis conscientia opprimitur. Hos omnes, quos immerentes vexat afflictio, peramanter salutamus, dum enixe eos hortamur ut in catholica fide contra quidquid est nefas illabefacti et firmissimi bonam spem alant, et numquam languescenti caritate inardescant etiam erga eos, qui, falsis errorum opinionibus vel amittendorum terrestrium bonorum metu — horum plus Nos miseret — Ecclesiae adversantur. Supplices Nos Deo admovemus et admovebimus preces, ut veritatis lumine Civitatum rectorum mentes collustret, voluntates flectat. Ii demum expectatum assecuti consilium desinant id odisse quod oportet diligere ; atque, ut fas et ius postulat, Catholicae Ecclesiae filiis libertatem concedant et cum sanctissimarum religionis legum obtemperatione quietam et tranquillam vitam transigi.[2]

Misericordi animo aspicimus etiam domo prófugos quos belli casus, vel vis et metus, vel necessitas, vel libertatis studium et voluntas christianam fidem publice profitendi patriam, oppida, lares, necessarios, rem familiarem, quidquid est hominibus carius relinquere coacti sunt. Quantum Nos commovet aspera immerita sors tantae civium multitudinis, quos vita miseriis plena fatigat vagos et palantes veluti oves ductu carentes pastoris ! Enixe adhortamur Antistites, ut pergant ad eos curas et cogitationes conferre atque summopere eniti ut religionis ope et solacio ne careant, domum et operam quamprimum assequantur.

Ad pauperes demum, ad aegros, ad spe destituios, ad eos qui animo anxietates et in corpore doloris acumina sentiunt cogitationes Nostras convertimus. Vobis misericordes adsumus, vobis a Deo lenimenta prece poscimus, digito monstrantes vobis Iesum cruci affixum, virum dolorum, Agnum sine macula, qui reliquit nobis exemplum et sanat infirmitates nostras. Secum ii reputent non esse condignas passiones huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis,[3] et igne expoliri au-

[2] Cfr. *I Tim.* 2, 2.
[3] Cfr. *Rom. 8,* 18.

rum et ex pressura olivarum purum olei sucum defluere. Pro comperto habeant se bene patiendo sibi, propinquis, patriae, humano generi magnopere prodesse.

Nec volumus silentio praeterire ea, quae Sollemnes Conventiones inter Apostolicam Sedem et Germaniam ictas attinent. Propterea qnod pactis stare sanctum est, quemadmodum praeterito ita futuro tempore Apostolica Sedes datam fidem sinceram constantemque servabit; neque dubitat quin Germanorum gentis supremi moderatores ceterique magistratus huiusmodi pacta conventa probe, honeste, fideliter integra et indemnia tutanda et in rem usumque vitae diligenter deducenda curent. Persuasum iis prorsus sit tum rei sacrae, tum rei civili ad maiorem provehendum progressum hoc valuisse et valere.

Unumquemque autem vestrum adhortamur, ut retinentissimus officii sui inter inquietae aetatis procellas ad gubernaculum Ecclesiae sibi concreditae sedens navus et vigil, acer et sollers mysticae navis dirigat cursum, veluti ad se conversa aestimans haec, quae sequuntur, S. Ignatii Martyris ad S. Polycarpum verba : « Tempus expetit te, ut gubernator ventos, et ut tempestate iactatus portum, ut cum tuis Deum assequaris ».[4]

Appropinquante Dominici Natalis festo, Nobis pergratum est id vobis et Christi ovibus, in quarum spiritali profectu boni advigilatis pastores, illa caelestia dona, quae Christi ortus terris attulit, adprecari. Princeps pacis, qui in humilibus iacet cunis « ineffabiliter sapiens, sapienter infans»,[5] usque firmiorem suam det vobis pacem, cum sincera laetitia veram pacem, innixam in obsequio voluntatis Dei et in propriae neglectu utilitatis suavissimam pacem, quam pravi frustra irridendo abripere nequeunt.

Securi igitur humili cum animi demissione magna cogitate, magna spectate, neque aversis rebus depressi, neque prosperis elati.

Studio vestro demandantes, ut amantissimam hanc paternam Nostram erga Germanorum gentem voluntatem vestratibus cognitam notam que faciatis, vobis, Venerabiles Fratres et Dilecti Filii Nostri, et Christi ovibus vigilantiae vestrae commissis Apostolicam Benedictionem, caelestis gratiae pignus, volenti libentique animo impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xxui mensis Decembris, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri primo.

* *Epist. 8. Ignatii ad Polyc. II,* Migne P. *G.* 5, 722.

[5] *8. Augustinus,* Sermo OLXXXVII, In Natali Domini, 4, 1; Migne, P. L. 38, 1001.

II

AD EMUM P. D. IOANNEM S. R. E. CARDINALEM URBANI, VENETIARUM PATRIARCHAM, DIE III IANUARII ANNO MCMLIX, CUM PRIMUM IN SUAM CATHEDRALEM BASILICAM INGRESSUS EST.

Signor Cardinale,

Al suo ingresso nella Basilica e nel palazzo patriarcale di Venezia, Ella troverà il Nostro *ben arrivato* e il Nostro saluto. Da parecchi giorni, benché tanto occupati, come Ella può ben credere, il Nostro pensiero La segue sempre nella Nostra preghiera e nel Nostro augurio più fervido di ogni grazia e di ogni benedizione.

La pronta nomina patriarcale, la porpora, e il pallio che fummo tanto felici di conferirLe, Ci danno la sicurezza che Ella farà un gran bene a Venezia fra i suoi, solo concittadini ieri, fratelli e figlioli spirituali oggi e sempre. Oh ! i Veneziani sono veramente degni di ogni stima e affezione. In sei anni di vita spirituale con essi, Noi non abbiamo avuto da loro che letizia e consolazione, e come li abbiamo sempre nel cuore, sacerdoti e fedeli, così non sappiamo ora distaccarci da loro — e forse per sempre quaggiù sulla terra — senza qualche nascosta lacrima di profonda commozione. Che il Signore li benedica sempre tutti e ciascuno, in qualsiasi grado dell'ordine civico e sociale a cui appartengano ; ma specialmente benedica i poveri, gli infermi, i piccoli, i più bisognosi di Lui e della sua grazia ; li benedica e li allieti tutti, questi Nostri cari Veneziani.

Ci viene riferito che per il suo ingresso, Signor Cardinale, anche i plutei della iconostasi di San Marco si piegheranno benignamente in atto di omaggio alla pietà dei fedeli, liberi ormai di far arrivare i loro sguardi rispettosi e devoti sino all'altare ed al magnifico svolgimento delle solenni cerimonie liturgiche intorno alla tomba dell'« Evangelista nostro ».

Tanto valse l'aver avuto pazienza e l'aver saputo attendere con placida sicurezza il maturare di un buon giudizio e del buon senso religioso ed artistico, che ora diffonde una soddisfazione più serena nei cuori ! Le auguriamo, Signor Cardinale, che Le sia dato presto di godere il compimento del progetto giustamente accarezzato della rimessa in onore di tutto il presbiterio di S. Marco, che è — storicamente, religiosamente e artisticamente — il punto più sacro di tutta la regione Veneta, e che

purtroppo resta ancora in qualche modo profanato da piedi e da contatti di gente curiosa, forse in buona fede, ma in contrasto con la pietà religiosa dei secoli.

Ella, Signor Cardinale, comprende il Nostro pensiero. Il Nostro augurio si abbellisce e si completa in ciò che per un pastore d'anime è pienezza di gaudio, cioè la edificazione e la santificazione del popolo cristiano, per cui il Signore Gesù ci ha voluto suoi sacerdoti e continuatori della sua opera illuminatrice e redentrice.

La Provvidenza Divina ha disposto che quanto accadde per la Nostra umile persona sulla fine dell'anno 1958, non solo non attenuasse, ma comunicasse — ancora una volta — un più vivo e vibrante vigore alla parentela spirituale, che una parola apostolica ha suggellato, tra San Pietro il Capo della Chiesa Cattolica e San Marco suo Evangelista : « Salutat vos ecclesia *(hic)*... coëlecta, et Marcus filius meus

Che la grazia celeste Ci aiuti a fare onore a questi arcani disegni di suprema sapienza e di divina bontà!

Signor Cardinale : *euge, euge, in bonum, ad laetitiam, ad pacem!* In questo suo ingresso Noi amiamo vederLa circondata dai nostri venerandi Canonici di San Marco, che furono veramente e sempre « gaudium meum et corona mea » e che Ci piace salutare uno ad uno, insieme ai reverendissimi, cari e fervorosi Parroci e sacerdoti di tutto il Patriarcato — della città madre cioè; di Mestre a Noi particolarmente cara; di Malamocco, del Lido, di Murano, di Burano, di Torcello e di tutti i punti della terra ferma da Marghera, Malcontenta, Gambarare e Mira, sino ad Eraclea, a lesolo, a Caorle ed a Treporti — e insieme con quanti Religiosi e Religiose proseguono il loro apostolato di preghiera, di insegnamento e di carità. In questo momento Ci piace altresì rivolgere un saluto sorridente ed incoraggiante ai cari Seminaristi, come pure il Nostro paterno elogio all'Azione Cattolica e a tutte le gloriose Scuole Grandi, le Confraternite ed Associazioni — quali le Congregazioni Mariane, le A.C.L.I., il Centro Italiano Femminile, gli Esploratori, le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli — che formano con la stessa Azione Cattolica l'ausilio prezioso del Vescovo per la irradiazione dell'apostolato cattolico. Nè possiamo fare a meno di indirizzare una espressione di ben distinto e cordiale rispetto ai Procuratori di S. Marco, così degni, benemeriti ed amabili, a tutti i rappresentanti dell'ordine civico, dai rapporti sempre tanto cortesi col loro Patriarca, e a tutti i figli di Ve-

[1] *I Petr.* 5, 13.

nezia, uomini del lavoro, della scuola, della scienza, dell'arte, uomini della terra, del mare e della laguna, fatti tutti insieme *delictum animae mede.* Dobbiamo infine un segno di particolare riconoscenza a quanti dei vari ordini cittadini della Magistratura, della Provincia, del Comune e del Teatro massimo della Fenice, promossero ed attuarono con espressioni di distinta finezza il sentimento di tutta Venezia, educata e gentile, verso il Patriarca divenuto Papa, recandoglielo nelle aule stesse del Vaticano, attraverso le note ineffabili ed indimenticabili del « Messia » di Haendel, a cui aggiunse splendore la presenza del Sacro Collegio Cardinalizio e dell'illustre Corpo Diplomatico presso la Santa Sede.

Signor Cardinale : eccoci tutti insieme, nel corso di poche settimane, posti ciascuno sulla propria via, una via inaspettata, ma su cui si posa la luce del Signore. Riprendiamo ciascuno il proprio cammino in umiltà, in fervore, in grazia : *Adiutorium nostrum in nomine Domini, qui fecit caelum et terram.* Ci segua la celeste, la divina benedizione.

Ai figli di Venezia diremo : Fate onore alla memoria del vostro antico Patriarca circondando della stessa obbedienza, affezione e corrispondenza il nuovo. Ecco : Noi lasciamo a lui il Nostro mantello come Elia lasciò il suo ad Eliseo. Ê intessuto dello stesso spirito e della stessa virtù.

Maria, o Maria Nicopeja nostra, assistici, guidaci, e proteggici sempre. *Et Iesum benedictum nobis post hoc eœilium ostende, o clemens, o pia, o dulcis Virgo et Mater nostra, Maria.*

Con questi Nostri paterni sensi e con questi voti, a Lei, Signor Cardinale, e a tutto il Clero e popolo di Venezia, in auspicio delle più elette grazie celesti e in pegno della Nostra immutata benevolenza, impartiamo di cuore una particolare Apostolica Benedizione.

IOANNES PP. XXIII

III

AD EMUM P. D. CLEMENTEM S. R. E. CARD. MICARA, EPISCOPUM VELITERNUM, SUUM URBIS VICARIUM. ,

Signor Cardinale,

Conserviamo ancora viva negli òcchi e nel cuore lo spettacolo di fede e di devozione, che i diletti figli della Nostra diocesi di Roma Ci hanno più volte offerto, o nei fulgori della Basilica Vaticana, o nelle recenti circostanze in cui, recandoci a portare il tributo della Nostra pietà nelle

altre Basiliche, e a compiere atti pastorali, che tanto Ci stavano a cuore, ne abbiamo veduto tutto l'affetto e la venerazione per Noi.

Intendiamo pertanto rinnovare all'animo Nostro e — ne siamo sicuri — anche ai medesimi fedeli romani, la consolazione di un nuovo incontro, che sia incontro di preghiera e di espiazione per i fratelli di Fede che in alcuni Paesi soffrono patimenti e contumelie per il Nome santo di Gesù, e fra costoro in maniera particolare per i Cattolici di Cina.

Ella ben sa, Signor Cardinale, che, da quando la Divina Provvidenza Ci ha voluto elevare all'altissima responsabilità di suo Vicario in terra, in varie occasioni di universale risonanza, non abbiamo mancato di porre in particolare risalto l'ansia e la trepidazione del Nostro cuore per la sorte di tutti i Nostri figli che patiscono ingiusta persecuzione. In modo speciale, come dicevamo nell'allocuzione del Nostro primo Concistoro, Ci angustia quotidianamente il pensiero della condizione, così difficile e così grave, in cui versano il clero e i fedeli cinesi, esposti non solo a dolorose e prolungate prove, ma addirittura al gravissimo pericolo di un funesto scisma. Non avremmo mai voluto pronunziare la dolorosa parola, ma la triste realtà Ci ha indotti ad essa, perchè, come dicemmo, il Pastore supremo non può rimanere silenzioso e inerte di fronte alla minacciata perdita di una parte eletta del Suo gregge, ricca di antica, nobilissima cultura, e di squisita gentilezza d'animo.

E mentre assicuravamo che ogni giorno le Nostre preghiere sarebbero salite all'Onnipotente, perchè voglia tener lontana da quei fedeli la temuta sventura della separazione da questa Sede Apostolica, invitavamo altresì i Nostri Fratelli nell'Episcopato a promuovere tra i loro fedeli speciali funzioni di impetrazione e propiziazione.

A questo scopo Ci rivolgiamo ora, con l'animo pieno di fiducia, ai diletti figli della Nostra Diocesi, così vicina al Nostro cuore e sempre così sensibilmente con Noi partecipe delle gioie e delle pene di tutta la Chiesa, perchè, in questa santa gara di preghiere, ancora una volta parta da essa l'esempio. Desideriamo pertanto che il prossimo 25 gennaio — giorno in cui la Liturgia Romana ricorda la conversione di S. Paolo, e una cara e provvidenziale consuetudine conclude l'Ottavario di preghiere per l'unità della Chiesa — la Diocesi di Roma con Noi si raccolga nella Basilica Ostiense, che racchiude le spoglie del grande Apostolo delle Genti, per dare una doverosa testimonianza di sollecitudine e di solidarietà verso i fratelli Cinesi.

Fervide suppliche saliranno al Cielo per invocare il conforto ai sofferenti ; saranno offerti al Signore atti di penitenza e di espiazione, per ri

parare i diritti divini conculcati, e allontanare da quelle comunità ogni procellosa minaccia, « ut per totum mundum sit castae communionis integritas Così uniti, intorno al loro Pastore, i Romani sentiranno più viva la verità, divinamente proclamata a Saulo sulla via di Damasco, che in ogni cristiano messo a dura prova è Cristo che nuovamente soffre ; daranno, nella preghiera, il segno concreto dei vincoli soavi che avvincono tra di loro le diverse membra dell'unico Corpo Mistico ; ed il loro gesto servirà a confortare e ad incoraggiare i fratelli cattolici Cinesi alla perseveranza nell'amore a Cristo e alla sua Chiesa.

Nell'attesa di questo desiderato incontro dei fedeli di Roma nella Basilica di S. Paolo, siamo lieti di impartire a Lei, Signor Cardinale, ai Suoi Collaboratori ed ai Nostri diletti figli dell'Urbe la Benedizione Apostolica.

Dal Palazzo Apostolico, 12 gennaio dell'anno 1959, primo del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

' *S. Leone M.,* **Ep. LXXX, ML 54, fll3.**

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

GUYANAE HOLLANDICAE (PARAMARIBOËNSIS)

APOSTOLICUS VICARIATUS GUYANAE HOLLANDICAE IN GRADUM CATHEDRALIS SEDIS EVEHITUR, ((PARAMARIBOËNSIS)) POSTHAC APPELLANDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum apostolicus vicariatus Guyanae Hollandicae, in finibus Coloniae Hollandicae Surinamensis exstans, ob sedulas curas et sollertem industriam Sodalium Congregationis a Sanctissimo Redemptore, quibus idem commissus est, laetos pepererit christianae pietatis fructus, et S. Consilio Fidei Propagandae visum sit eum ad gradum dioecesis perducere; cumque propterea venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales eidem S. Consilio praepositi, post auditum venerabilem Fratrem Raphaelem Forni, Archiepiscopum titulo Aeginensem et Apostolicum in Republica Venetiolana Nuntium, hoc negotium censuerint optimo fieri iure, Nos eorundem consilium ratum confirmatumque habemus. Re igitur plene cognita, eorumque consensu suppleto, qui hac in re aliquid iuris habeant, suprema Nostra potestate haec, quae sequuntur, statuimus. Apostolicum vicariatum Guyanae Hollandicae ad gradum et dignitatem dioecesis perducimus, quae *Paramariboënsis*, a principis urbis nomine, posthac appellabitur. Qua in civitate Episcopus sedem collocant et domicilium, cathedram vero suae auctoritatis et pastoralis magisterii in templo Sanctis Apostolis Petro et Paulo dicato, quod adhuc pro cathedrali habebatur. Quapropter, sive dioecesi, sive templo, sive Episcopo iura, honores et privilegia cedent, quae huiusmodi cathedralibus Sedibus, sacris aedibus eorumque Episcopis debentur ; sacrorum Antistes autem et officiis et obligationibus onerabitur, quae pari dignitate virorum propria sunt. Praecipimus insuper ut nova Paramariboënsis dioecesis huic Petri Sedi directo subiciatur utque pariter iuri S. Consilii Christiano Nomini Propagando pergat esse obnoxia, quam iisdem committimus Sodalibus Congregationis a Sanctissimo Redemptore, qui ad hunc diem diligenter ibidem allaboraverunt, ad Nostrum tamen et huius Apostolicae Sedis nutum. Decernimus quoque ut, ob locorum

huiusque temporis adiuncta, pro Canonicorum Collegio ad normam iuris eligantur dioecesani Consultores. Volumus itidem ut seminarium saltem elementarium, in quo pueri ad sacerdotale munus vocati qua par est diligentia institui possint, struatur ad iuris communis normam et iuxta S. Congregationis Fidei Propagandae translaticias leges. Episcopalis mensa, uti dicitur, sive bonis componetur, quae hucusque apostolico vicariatui Guyanae Hollandicae fuerunt, sive episcopalis Curiae fructibus, sive pecuniis a fidelibus oblatis et a S. Congregatione Fidei Propagandae datis. Ea iussa pariter, quae ad Vicarii Capitularis, Sede vacante, electionem respiciunt, ad sacerdotum ac fidelium iura et onera, ad aliaque huiusmodi, serventur, quae Codex I. C. praecipit. Ceterum, volumus ut haec Nostra decreta efficiat venerabilis Frater Raphael Forni, cuius meminimus, vel ille qui eo tempore, quo haec facienda erunt, eidem praeerit Nuntiaturae, facta potestate quemlibet virum ad hoc agendum negotium delegandi, dummodo ecclesiastica dignitate praeditus sit. Qui vero rem perfecerit, onus habebit acta ad unguem exigendi eademque ad S. Consilium Christianae Fidei Propagandae cito mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die septimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

GELS US Card. COSTANTINI — *S. R. E. Cancellarius*

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI — *S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus*

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVII, n. 62.

II

LIMANAE - HUARAZENSIS (HUACHENSIS)

ARCHIDIOECESIS LIMANAE ET DIOECESIS HUARAZENSIS QUIBUSDAM DISMEMBRATA TERRITORIIS, NOVA EFFICITUR ((HUACHENSIS)) DIOECESIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Egregia quidem spe ducti fore ut christiana religio uberius in Peruviana regione proficiat in dies, precibus concedendum censemus venerabilis Fratris Francisci Lardone, Archiepiscopi titulo Rhizaeani et Apostolici in eadem Peruviana Republica Nuntii, qui ab hac postulavit Petri Sede ut, disiunctis sive a perampla Limana archidioecesi sive a dioecesi Huarazensi quibusdam territoriis, nova ibidem constitueretur dioecesis. Qua de re, audita sententia venerabilium Fratrum Ioannis Landázuri Ricketts, Archiepiscopi Limani, atque Theodosii Moreno Quintana, Huarazensis Episcopi, consensu eorum suppleto, qui in hoc negotio aliquod habeant ius vel se putent habere, omnibus bene consideratis, apostolica Nostra potestate haec, quae sequuntur, statuimus. Ab archidioecesi Limana integrum separamus territorium, quod ad civilem pertinet provinciam vulgo Canta, excepta tamen eiusdem circumscriptionis parte vulgo Santa Rosa de Quives appellata, quae Limanae metropoli adscripta manet, atque territorii partem, quae ad eam pertinet, civilis provinciae vulgato nomine Cajatambo; a dioecesi autem Huarazensi partem illam seiungimus, quae ad eam contigit, civilis provinciae cuius nomen in vulgo Cajatambo ; ex quibus excerptis territoriis novam condimus dioecesim, *Huachensem* nuncupandam, iisdem circumscriptam finibus, quorum supra meminimus, excepta tantum regione vulgo Santa Rosa de Quives. Quae nova dioecesis metropoli Limanae suffraganea erit, cuius propterea Metropolitis Archiepiscopis Huachenses Episcopi subicientur. Qui sacrorum Antistites sedem et domicilium in urbe vulgo Huacho habebunt, quam his sub plumbo Litteris in civitatis episcopalis gradum perducimus ; cathedram vero in templo collocabunt S. Bartholomaeo Apostolo dicato, cui, ad cathedralis aedis dignitatem elato, omnia tribuimus iura et privilegia, quae ceterarum cathedralium aedium propria sunt; eiusque pariter dioecesis sacri Rectores iisdem iuribus et honoribus fruentur, quibus omnes ornantur huiusmodi Praesules ; item oneribus officiisque tenebuntur. Ad sacrorum autem rituum augendum

decorem, praecipimus ut Canonicorum Collegium in cathedrali Huachensi templo condatur, cui erigendo cavebimus per alias sub plumbo Litteras a nobis dandas ; quoadusque tamen dioecesis ipsa carebit senatu, concedimus ut Canonicorum loco Consultores dioecesani ad iuris normam eligantur. Volumus quoque ut, ad iuris communis normam iuxtaque leges a S. Congregatione de Seminariis et studiorum Universitatibus traditas, quam primum seminarium licet elementarium construatur ; pariterque eidem Huachensi Episcopo curae erit ut optimi eligantur iuvenes et Romam mittantur, in Pontificio Ephebeo Piano Latino Americano philosophicis et theologicis disciplinis erudiendi. Episcopalis mensa, quae dicitur, sive Curiae emolumentis constabit, sive dote, quam publica dabit potestas, sive pecuniis ac rebus a fidelibus sponte oblatis, sive parte obveniente e divisione bonorum, pro rata parte, mensarum archidioecesis Limanae et Huarazensis dioecesis, servatis praescriptis canonis 1500 C. I. C. Quod vero attinet ad clerum novae Sedi assignandum, decernimus ut simul ac dioecesis constitutio ad effectum deducta fuerit^ sacerdotes illi adscripti censeantur Ecclesiae in cuius territorio beneficium aut ecclesiasticum officium legitime detinent ; ceteri autem clerici dioecesi illi addicti sint in cuius finibus optimo iure degunt. Quod autem spectat ad novae Ecclesiae regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, quotiescumque Sedes vacaverit, electionem, ad sacerdotum et fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi, ea serventur quae Iure Canonico statuuntur. Omnia insuper documenta et acta, quae ad noviter constitutae dioecesis negotia spectant, a Curiis archidioecesis Limanae et Huarazensis dioecesis ad Huachensem Curiam rite mittantur, in tabulario diligenter asservanda. Ut denique ea fiant quae Nostris his sub plumbo Litteris iubemus, eundem venerabilem Fratrem Franciscum Lardone deligimus, vel eum qui eo tempore, quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae in Peruviana Republica Nuntiaturae praeerit; cui vero contigerit hoc exsequendum opus, illi necessarias ad id potestates facimus cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro in ecclesiastica constituto dignitate, onusque iniungimus effectum negotium in acta referendi eorumque fide digna exempla ad S. Consistoriale Consilium cito mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrum-

pere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die decimo quinto mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S, R. E, Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVII, **». 78.**

III

S. AUGUSTINI
(MIAMIENSIS)

A DIOECESI S. AUGUSTINI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA DIOECESIS EFFICITUR, ((MIAMIENSIS)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum supremum in omnes fideles imperium obtineamus eosque ad caelestia regna perducere usque Nobis cordi sit, libenter per aptam Ecclesiarum dispositionem christianis populis opportunitatem damus religionem suam studiose alendi omnemque suae vitae rationem ad sacri Evangelii placita conformandi. Cuius rei gratia, quoniam ab hac Apostolica Sede petitum est ut ex perampla Sancti Augustini dioecesi in qua Deo favente fidelium numerus resque christiana maxima cepit incrementa, nova constitueretur Ecclesia, Nos, id ducentes in animorum utilitatem cedere, admotae postulationi accedendum esse aestimavimus. Post ergo

auditum venerabilem Fratrem Hamletum Ioannem Cicognani, Archiepiscopum titulo Laodicensem in Phrigia et in Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus Delegatum Apostolicum, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, deque summa Nostra potestate, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A dioecesis S. Augustini territorio sedecim comitatus separamus, qui vulgo appellantur Broward, Charlotte, Collier, Dade, De Soto, Glades, Hardee, Hendry, Highlands, Indian River, Lee, Martin, Monroe, Okeechobee, Palm Beach, et St. Lucie. Istis igitur detractis territoriis, fines dioecesis S. Augustini ad australem partem fines attingent septemtrionales comitatuum, quibus vulgo nomen est Charlotte, Hardee, Highlands, Okeechobee et Indian River. Quas omnes terras, sedecim nempe comitatus, quorum meminimus, in formam novae dioecesis redigimus, *Miamiensis* appellandam, quae his limitibus continebitur : ad septemtriones comitatibus qui Charlotte, Hardee, Highlands, Okeechobee et Indian River ab incolis nuncupantur ; ad orien tem solem mari Atlantico ; ad australem partem Floridensi fretu, ad occidentalem denique plagam Mexicano sinu terminabitur iisdemque limitibus, quibus ad occasum hic recensiti comitatus circumscribuntur, De Soto videlicet et Hardee. Novae Ecclesiae sedes Episcopique domicilium in urbe vulgo Miami statuetur; cathedram vero episcopalem collocari censemus in templo Deo in honorem B. M. V. dicato, quodque ad gradum et dignitatem aedis cathedralis evehimus. Volumus autem ut, quam fundavimus, dioecesis sit Baltimorensi metropoli suffraganea, cuius Archiepiscopo sacrorum Miamiensis Antistes oboediet. Ea praeterea iura, honores, privilegia quae dioecesibus competunt, eadem censemus ad hanc pertinere ; sacris vero Praesulibus, quibus administranda committetur, etiam onera et obligationes debitas facimus. Curet Miamiensis Episcopus ut in sua dioecesi Canonicorum Collegium condatur, ad normas quas per alias sub plumbo Litteras edemus. Interea vero, ne Praesul consilio careat, consultores dioecesani deligantur, qui in rebus gravioribus explicandis Episcopo praesto sint ; qui tamen a suo munere cessabunt, Canonicorum coetu constituto. Mensam episcopalem, quae dicitur, sive ea bona efficient quae novae Sedi obvenient ex peracta bonorum divisione, iuxta canonem 1500 C. I. C. ; sive pecunia quam populus sponte dabit; sive Curiae episcopalis redditus. Nostra insuper est voluntas ut Seminarium saltem elementarium in modo condita dioecesi exstruatur, pueris excipiendis qui ad sacerdotium vocati fuerint; cum vero philosophiae ac sacrae theologiae operam dabunt, qui meliores fuerint, Romam mittantur ut huiusmodi studiis incumbant. Quod autem attinet ad dioecesis regimen, administrationem, Vicarii Capitularis, Sede vacante, electionem, aliaque id genus, quae sacri canones praescribunt

omnino serventur. De clero vero hoc statuimus ut, cum dioecesis per harum Litterarum exsecutionem condita fuerit, eo ipso sacerdotes illi Ecclesiae censeantur adscripti in cuius territorio beneficium aut officium habeant; ceteri autem clerici illi, ubi legitime degant. Mandamus praeterea ut acta et documenta, quae ad novam dioecesim quovis modo respiciant, quam primum ad eius Curiam episcopalem mittantur, in rerum religiosarum tabulario diligenter servanda. Quae postremo mandavimus, eadem exsequi studebit venerabilis Frater Hamletus Ioannes Cicognani, quem memoravimus, vel qui, eo tempore quo fieri debeant, Apostolicae Delegationi in Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus praeerit, factis ad id omnibus potestatibus, quae poterunt, si visum fuerit, cuilibet delegari, dummodo viro ecclesiastica dignitate pollenti. Idem venerabilis Frater actae rei documenta exaranda curet, quae sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effieacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto et vicesimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXYIII, n. 60.

IV

GULUENSIS
(AßUAIANAE)

E DIOECESI GTJLUENSI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA ECCLESIA CONSTITUITUR, ((ARUAIANA)) COG-NOMINANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui summam christiani imperii arcano Dei consilio suscepimus, magnam sane laetitiam percipimus cum nova in orbe terrarum Ecclesia constituitur, siquidem documento id est fidem catholicam, quam in animo oculisque habemus, et magna cepisse incrementa, et maiora esse brevi capturam. Cum igitur S. Congregationi Fidei Propagandae visum sit optime fieri, si in regione Uganda nova dioecesis excitaretur, idque factis olim a Nobis potestatibus censuerit, Nos, re bene reputata, sententiaque audita excellentissimi viri Edasti Mojaisky-Perrelli, in Africa Orientali et Occidentali Britannica Apostolici Delegati, eorum consensum supplentes qui in hoc negotio aliquod ius habeant, ea quae S. Congregatio statuit omnino probantes, de Nostra apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Ab ampla dioecesi Guluensi id territorii separamus, quod West Nile vulgo appellatur, ex eoque novam dioecesim condimus, cuius fines nempe iidem erunt ac regionis e qua fit. Quam dioecesim, a principe urbe, *Aruaianam* cognominaci volumus, ac Patribus e Congregatione filiorum S. Cordis Iesu administrandam concredi; insuper metropolitanae Sedi Rubagaënsi tamquam sufiraganeam subdi. Sedes dioecesis et Episcopi domicilium in urbe Arua collocabitur; cathedram vero ponet sacrorum Antistes in templo principe eiusdem civitatis. Sive autem conditae Ecclesiae sive sacro eius Praesuli omnia iura facimus quae suo ordini competunt; Episcopo vero etiam onera imponimus cum officio congruentia. Si fieri potest, Canonicorum Collegium constituatur; sin, consultores dioecesani ad tempus deligantur, Episcopum opera atque consilio iuvaturi. Item Seminarium saltem elementarium aedificetur, pueris bonae spei excipiendis iisdemque ad sacerdotii munera educandis. Quod sive iuxta leges iuris communis fiat, sive S. Congregationis Fidei Propagandae. Mensa, quae dicitur, episcopalis efficietur : Curiae proventibus ; populi collationibus ; bonis,

siqua sint, quae ad mensam Ecclesiae Guluensis pertinebant, pro rata parte, secundum Canonem 1500 C. I. C. ; pecunia denique quam solet S. Congregatio Fidei Propagandae mittere. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, cleri et populi iura et onera, aliaque huiusmodi, Iure Canonico temperentur. Documenta denique et acta quae ad novam Sedem respiciant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, ibique serventur, in rerum religiosarum tabulario. Ceterum, volumus ut haec quae mandavimus excellentissimus vir Edastus Mojaisky-Perrelli, cuius meminimus, ad exitum deducat, sive per se ipse, sive per legatum, factis ad id necessariis potestatibus. Re vero peracta, idem documenta exaranda curabit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore, quo haec fieri debeant, alius Delegationi Apostolicae in Africa Orientali et Occidentali Britannica praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficarcitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detiectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, die tertio et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane tab., vol. XCVIII, n. 28.

V

KUDUGUENSIS
(UAHIGUYAENSIS)

EX DIOECESI KUDUGUENSI IN APRICA OCCIDENTALI GALLICA TOTUM TERRITORIUM DISTRAHITUR, QUOD REGIONEM CIVILEM DE OUAHIGOUYA COMPLECTITUR EX EOQUE NOVA DIOECESIS CONDITUR ((UAHIGUYAENSIS))APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sollemne nobis est atque mandato, quod divinitus accepimus consentaneum universorum hominum utilitati consulere, eaque in primis consilia capere, quae aptius tutiusque Iesu Christi legem ac doctrinam 110-scendam et amplectendam cunctis praebeant. Cum igitur Venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Consilio Fidei Propagandae praepositi optimum esse censuerint christianaeque fidei inter idolorum cultores prolatandae valde opportunum, si ex dioecesi Kuduguensi in Africa Occidentali Gallica nova constitueretur dioecesis, idque, factis olim a Nobis facultatibus, S. Congregatio Fidei Propagandae statuerit, Nos, audito quid de hoc negotio sentirent Venerabiles Fratres Marcellus Lefebvre, Archiepiscopus Dakarensis et Apostolicus in Africa Gallica Delegatus, atque Iosephus Bretault, Episcopus Kuduguensis, eorum consensum supplentes, qui hac in re aliquod ius habeant, eiusdem S. Congregationis sententiam omnino probantes, suprema Nostra potestate haec, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. A Kuduguensi dioecesi totum territorium distrahimus, quod regionem vulgo Ouahigouya complectitur, ex eoque novam dioecesim condimus *Uahiguyaensem* appellandam. Quam dioecesim, eiusdem S. Consilii Fidei Propagandae iurisdictioni obnoxiam, Uagaduguensi metropolitanae Sedi tamquam suffraganeam subdimus ac Missionariis Africae administrandam concredimus. Sedes dioecesis atque Episcopi domicilium in urbe Ouahigouya erit; cathedram vero in templo B. Mariae Virginis Liberatricis sacrorum Antistes ponet, quod ad gradum et dignitatem aedis cathedralis evehimus. Conditae autem dioecesi eiusque sacro Praesuli omnia iura facimus, quae eius competunt ordini ; Episcopo vero etiam onera imponimus cum officio episcopali congruentia. Si fieri potest, Canonicorum Collegium constituatur ; sin consultores dioecesani ad tempus deligantur, Episcopum opera atque consilio iuvaturi. Item Seminarium, saltem elementarium, aedificetur, pueris bonae spei excipiendis atque ad sacerdotii munus educandis, ad normam et leges sive iuris communis, sive S. Congregationis Fidei Propagandae. Mensa, quae dicitur, episcopalis efficietur : Curiae proventibus ; populi collationibus ; bonis, si qua sint,

quae ad mensam Ecclesiae Kuduguensis pertinebant, pro rata scilicet parte, secundum canonem 1500 C. I. C. ; pecunia denique, quam solet S. Congregatio Fidei Propagandae mittere. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, cleri ac populi iura et onera, aliaque huiusmodi, Iure Canonico temperentur. Documenta denique et acta, quae ad novam Sedem respiciunt, ad eius episcopalem Curiam mittantur, ibique serventur in rerum religiosarum tabulario. Ceterum volumus ut haec, quae mandavimus, Venerabilis Frater Marcellus Lefebvre, cuius meminimus, ad exitum deducat, sive per se ipse, sive per legatum, dummodo sacerdotio insignem, factis ad id necessariis facultatibus. Re vero peracta, idem documenta exaranda curabit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittet. Quod si eo tempore, quo haec fieri debeant, alius Delegationi Apostolicae in Africa Occidentali Gallica praesit, hic iussa nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detnectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco iii Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCYIH, n. 89.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO IMMACULATA ELIGITUR PRAECIPUA APUD DEUM PATRONA PRO UNIVERSO VICARIATU CASTRENSI INSULARUM PHILIPPINARUM.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quidquid ad dilatandum augendumque Regnum Christi vel etiam ad Fidem tuendam contendit, maximi facimus idque fovere non desinimus. Haud parum igitur solacii animo Nostro attulit nuntius, quo Venerabilis Frater Rufinus J. Santos, Archiepiscopus Manilensis ac Vicarius Castrensis Insularum Philippinarum, Nos certiores fecit, milites omnes, Cappellanis praeeuntibus, Beatissimam Virginem Immaculatam tamquam caelestem Patronam sibi constituisse. Cum autem idem pro Insulis Philippinis militum Ordinarius a Nobis enixe postulasset ut in confirmando huiusmodi Patronatu Nostra tantae fidei accederet suprema auctoritas, Nos, ne congruo tam impensa militum pietas careat praemio, eorum vota benigne libenterque statuimus explere. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis .plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatissimam Deiparam Virginem Immaculatam totius Insularum Philippinarum Vicariatus Castrensis praecipuam apud Deum *Patronam* confirmamus, seu denuo declaramus, facimus, constituimus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae ordinum seu coetuum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Iulii, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

PAROECIALIS ECCLESIA DEO IN HONOREM BEATAE MARIAE VIRGINIS IN CAELUM ASSUMPTAE CONSECRATA IN URBE ((MORELLA)), DERTOSENSIS DIOECESIS, BASILICAE MINORIS TITULO HONORIBUSQUE AUGETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Pietatis monumentum singularis opusque factum arte eximia templum esse perhibetur Augustae Deiparae sideribus receptae sacrum, quo urbs « Morella », intra fines posita Dertòsensis dioecesis, insignitur. Cuius aedis christianae initium ab illa repetitur aetate, qua profligato Mahometanorum exercitu, qui Hispaniam armis obtinuerant, victricis religionis studium exarsit; unde factum est, ut exstans ibi fanum illorum convertentur in sacrarium eius, quae est ut « castrorum acies ordinata » *(Gant. VI, S).* Cum vero hoc templum increscentem christifidelium numerum capere non posset, nova ecclesia, communi clericorum populique alacritate, anno MCCLXIH coepta est exstrui ; quae, eleganti manu aedificata decorataque, anno MCCLXXXX perfecta est. Hanc invisentes religio incedit, admiratio tenet : nam Gothicum structurae genus, maxime portarum ornamenta, chorus sublimis, ectypae imagines eam artis opus rarae efficiunt, ita ut in publicis monumentis nationis Hispanicae merito numeretur. Huc accedit, quod molis amplitudine est conspicua. Maximum vero decus ei accrescit singulari pietate, qua curiati cives in Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum et in Almam Deiparam feruntur. Sollemnia enim honori Christi Domini panis sub specie delitescentis, sive agatur de festo die Corporis eius, sive de supplicationibus publicis ad xxxx horas institutis aliisve hoc genus caerimoniis, annitente Sodalitate a Sanctissimo Sacramento, totius populi concursibus solent celebrari. Beatam autem Mariam Virginem ad caelestem gloriam Assumptam, Reginam universalem et Matrem Dei, iidem inflammatis animis precantur venerantur que. Eodem in templo piissime excolitur, praesertim statis temporibus, imago miraculis illustris ac diademate redimita Deiparae, quae vulgo a « Vallivana » appellatur. Praeterea in hoc religionis domicilio Sanctus Vincentius Ferrerius et Sanctus Iosephus Calasanctius piissimos prompserunt sensus,; Summi vero Pontifices peculiaribus muneribus ac beneficiis id cumularuiit ; iiivatque, ad hoc quod attinet, commemorare tam insigne templum, Innocentio PP. XII, Decessore Nostro, christiani sacerdotii principatum tenente, anno MDCC Archibasilicae Lateranensi esse

aggregatimi. Cum igitur haec aedes Marialis multiplici commendetur laude, Venerabilis Frater Emmanuel Moll Salord, Dertosensis Episco pus, Nos rogavit, vota quoque significans curionis urbisque moderatoris, ut eam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter obsecundantes, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroecialem ecclesiam Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae in urbe, quae « Morella » audit, consecratam, ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis, eodem nomine insignibus, rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xix mensis Iulii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRTJGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

BASILICAE MINORIS HONORIBUS PRIVILEGIISQUE AFFICITUR ECCLESIA, QUAE VULGO ((GESÙ VECCHIO)) APPELLATUR, NEAPOLI EXSTANS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Parthenopen urbem praeclaram augusta Virgo, singulari ducta studio amoris, elegisse videtur, ubi non solum unum, sed plura constitueret domicilia pietatis, qua a filiis praecipue excoleretur. Cuius modi sedes religionis Marianae perhibetur esse vetus templum nomini Iesu sacrum, quod vulgari sermone « Gesù Vecchio » solet appellari. Ibi enim, ante CL annos signum Beatae Mariae Virginis,

a prima labe immunis, a Venerabili Famulo Dei Placido Baccher propositum est, ut peculiaria ei a christiano populo tribuerentur obsequia. Atque inclita caeli terraeque Regina, pie exorata, supplices prodigiali etiam modo audivit. Quod religionis studium per progredientia tempora nequaquam remisit, sed etiamnum animos tenet populi Parthenopaei, qui perfrequens ad hoc simulacrum se solet effundere. Iuvat quoque memorare id anno MDCCCXXVI, auctoritate Vaticani Canonicorum Collegii, aurea corona esse redimitum atque Decessorem Nostrum imm. mem. Famulum Dei Pium PP. IX, cum Neapoli commoraretur, die ix mensis Septembris anno MDCCCXXXXVIIII ante egregiam hanc imaginem sacris operatum. Templum vero ipsum, quo Mariani cultus ergo tot confluunt Christifideles, etiam antiquitate est insigne, atque eximia molis amplitudine atque ornamentorum magnificentia admirationem movet. Est enim eo loco exstructum ab Ignatianis Sodalibus, quo pervetusta olim fuerat aedes Sanctis Ioanni et Paulo sacra et a prioribus temporibus medii, quod vocant, aevi repetenda. Novo et peramplo templo continuabatur coenobium familiae Loyolanae, ubi egregium illud lumen probitatis et virtutis Sanctus Aloisius Gonzaga aliquandiu habitavit. Aula Dei marmorum renidet varietate, opere tectorio, imaginibus sculptis et pictis, quas artifices haud obscuri nominis fabre fecerunt. Sacra quoque supellectile eaque lautissima affluit et Sanctorum reliquiis. Neque praetermittendum clerum, qui sufficiat, eidem deservire sacrario et ad ministeria religionis praesto esse. Cum autem in praesenti saeculum celebretur revolutum a quo Beata Maria Virgo ab origine Immaculata in Lapurdensi specu se conspiciendam dedit, itemque, ut supra dictum est, quinquagesimus et centesimus expleatur annus a quo eodem in templo Venerabilis Famulus Dei Placidus Baccher christianam plebem ad peculiarem cultum eidem Intaminatae Dei Genetrici tribuendum excitavit, Venerabilis Frater Alfonsus Castaldo, Archiepiscopus Neapolitanus, Nos rogavit, ut praeclaram hanc ecclesiam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter obsecundantes, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Sanctissimo Nomini Iesu Neapoli consecratam atque vulgo « Gesù Vecchio » appellatam, ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis hoc titulo insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suos-

que plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Iulii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA

a Brevibus Apostolicis

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

MOYOBAMBENSIS
DE S. GABRIELE A VIRG. PERDOLENTE DE MARANÖN

DECRETUM
DE FINIUM IMMUTATIONE

Concrediti gregis spirituali bono apprime studentes, Excmus P. D. Martinus Fulgentius Elorza Lejaristi, Episcopus titularis Balianensis et Praelatus nullius Moyobambensis, et Excmus P. D. Gregorius Elias Olazar Muruaga, Episcopus titularis Prusensis et Vicarius Apostolicus De S. Gabriele a Virgine Perdolente de Marañen, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut fines quibus, in praesenti, suae cuiusque ditiones ee clesiasticae circumscribuntur, immutarentur, et ita aptius disponerentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito voto favorabili Excnii P. D. Francisci Lardone, Archiepiscopi titularis Rhizaeni et in Republica Peruviana Apostolici Nuntii, atque initis consiliis cum S. Congregatione De Propaganda Fide, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto a Praelatura nullius Moyobambensi distrahit territoria, seu civiles regiones, vulgo : *Euibayoc, Navarro, Pelejo* et *Pongo,* eademque, perpetuo^ Vicariatui Apostolico De S. Gabriele a Virgine Perdolente de Marañón attribuit, mutatis, hac ratione, utriusque circumscriptionis ecclesiasticae finibus.

Statuit insuper Sacra Congregatio Consistorialis, ut clerici in memoratis territoriis legitimum habentes domicilium, statim ac praesens

Decretum ad effectum deductum fuerit, Vicariatui Apostolico De S. Gabriele a Virgine Perdolente de Marañen censeantur adscripti.

Omnia acta et documenta praedictorum civilium districtuum clericos, fideles et bona temporalia respicientia, quam primum fieri poterit, a Curiae Moyobambensis tabulario ad Curiam De S. Gabriele a Virgine Perdolente de Marañón, transmittantur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sacra Congregatio Consistorialis memoratum Excmum P. D. Franciscum Lardone deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus presens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 12 **mensis Iunii, anno 1958.**

EB MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** ***a Secretis***

L. ***Cfr*** **S.**

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

II

CAURIENSIS-CASTRORUM CAECILIORUM ET ALIARUM

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Quum sollemnibus Conventionibus, die xxvu mensis Augusti anni MCMLiii **initis, Apostolica Sedes et Hispanicum Gubernium praeter cetera constituerint ut praesentes dioecesium fines, ne plures civiles provincias complecterentur, paulatim, collatis utrimque consiliis, immutarentur, Excmus P. D. Hildebrandus Antoniutti, Archiepiscopus titularis Synnadensis in Phrygia et in Hispania Apostolicus Nuntius, rebus cum Gubernio opportune compositis, ab eadem Apostolica Sede postulavit ut nonnullarum dioecesium limites ibidem immutarentur.**

SSmus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII, auditis Excmis locorum quorum interest Ordinariis, ratus huiusmodi finium immutationem catholicae Religionis firmitati atque incremento valde profuturam, oblatas preces benigne censuit excipiendas.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumendum consensu, de plenitudine Apostolicae potestatis, praesenti Consistoriali Decreto " distrahit :

1. a dioecesi Cauriensi-Castris Caeciliis omnes paroecias et filiales ecclesias intra fines civilis provinciae vulgo *Salamanca* patentes atque paroeciam vulgo *Santa María de Baños de Montemayor* appellatam.

2. a dioecesi Civitatensi totum territorium cum omnibus suis paroeciis quod in finibus civilis provinciae cui nomen *C áceres* exstat.

3. a dioecesi Salmanticensi paroecias vulgo : *Aldeanueva de la Sierra, Anaya de Huebra* cum filiali ecclesia loci vulgo *Gallegos de Huebra, Avililla de la Sierm, Mieza, Muñoz, San Muñoz, Sanchón de la Sagrada* atque filialem ecclesiam *la Sagrada, Tamames, Villares de Yeltes* cum filiali ecclesia loci *Pedro Alvaro* et *Vilvestre.*

4. a dioecesi Abulensi paroecias vulgo : *Guijo de Avila, Cespedosa, Bercimulle, Gallegos del Solmirón, Armenteros, Rágama, Oantaracillo, Bóveda del Bio Almar, Mancera de Abajo, Salmoral* et *Iñigos-Blasco* una cum filiali ecclesia *Novaombela* appellata et paroecias vulgo *Santibáñez de Béjar, Puente de Congosto, Navamorales* et *El Tejado,* quae in civili provincia vulgo *Salamanca* inveniuntur atque paroecias *El Gordo* et *Berrocalejo* in fines civilis provinciae *C áceres* appellatae comprehensas.

5. a dioecesi Piacentina in Hispania omnes paroecias in finibus civilis provinciae cui nomen *Avila* sitas atque paroeciam vulgo *N. S. dei Olmo de Aldeanueva del Camino,* ad civilem provinciam *Cdceres* nuncupatam pertinentem.

Sanctitas Sua pariter memorata territoria dioecesibus infra recen sitis sequenti ratione adnectit :

1. dioecesi Salmanticensi omnes paroecias et filiales ecclesias a dioecesi Cauriensi-Castris Caeciliis per praesens Decretum dismembratas ;

2. dioecesi Placentinae in Hispania memoratam paroeciam vulgo *Santa María de Baños de Montemayor* a dioecesi Cauriensi-Castris Cae ciliis separatam atque paroecias vulgo *El Gordo, Berrocalejo, Santibáñez de B e jar, Puente de Congosto, Navamorales* et *El Tejado* a dioecesi Abulensi, uti supra, dismembratas;

3. dioecesi Cauriensi-Castris Caeciliis omnes paroecias, uti supra, a dioecesi Civitatensi seiunctas atque memoratam paroeciam vulgo *N, S. del Olmo de Aldeanueva del Camino,* a dioecesi Piacentina in Hispania dismembratala ;

4. dioecesi Civitatensi praefatas paroecias vulgo *Aldeanueva de la*

Sierra, Anaya de Huebra cum filiali ecclesia, *Avalilla de la Sierra, Mieza, Muñoz, San Muñoz, Sanchón de la Sagrada* atque filialem ecclesiam *la Sagrada, Tamames, Villares de Yeltes* et *Vilvestre* a dioecesi Salmanticensi distractas;

5. dioecesi Salmanticensi quas supra memoravimus paroecias vulgo *Guijo de Avila, Cespedosa, Bercimulle, Gallegos del Solmirón, Armenteros, Rágama, Gantaraeillo, Bóveda del Río Almar, Macera de Abajo, Salmoral* et *Iñigo-Blasco* una cum filiali ecclesia *Novaombela* appellata, a dioecesi Abulensi separatas ;

6. dioecesi Abulensi territorium cum eius paroeciis et filialibus ecclesiis a dioecesi Piacentina in Hispania, per praesens Decretum, seiunctum.

Mandat insuper Sanctitas Sua ut omnia acta et documenta memoratarum paroeciarum clericos, fideles et bona temporalia respicientia, ab eis ad quos spectat, quamprimum fieri poterit, suae cuique Curiae Episcopali tradantur ; ad clerum quod attinet, statuit ut simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit clerici dioecesi illi censeantur incardinati in cuius territorio legitime degunt.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sanctitas Sua memoratum Excmum P. D. Hildebrandum Antoniutti deputare dignata est, necessarias et apportunas ei tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 20 mensis Iulii, anno 1958.

£8 MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

LIBEROPOLITANAE - DE POINTE NOIRE

DECRETUM

DB MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Cum in Africa Aequatoriali Gallica limites ecclesiastici inter dioecesim Liberopolitanam et dioecesim de Pointe Noire, Congregationi Sancti Spiritus commissas, necessitatibus missionalis apostolatus amplius non responderent, ad partialem ipsorum limitum commutationem inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas ibidem procedere opportunum visum est.

Itaque hoc Sacrum Consilium Christiano Nomini Propagando, re mature perpensa, consensum quorum interest prae oculis habens, atque audito favorabili voto Excmi P. D. Marcelli Lefebvre, Archiepiscopi Dakarensis et in Africa Gallica Apostolici Delegati, limites inter praelaudatas circumscriptiones ita emendandos esse censuit, ut districtus civiles vulgo Mayoumba et Tchibanga denominati, qui ad dioecesim de Pointe Noire hucusque pertinebant, a praedicta dioecesi distraherentur et ad dioecesim Liberopolitanam adnecterentur, utque districtus civilis vulgo Zanaga denominatus, qui ad dioecesim Liberopolitanam hucusque pertinebat, a praedicta dioecesi distraheretur et ad dioecesim de Pointe Noire adnecteretur.

Quam sententiam eadem Sacra Congregatio de Propaganda Fide, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII tributarum, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum expediri iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 28 mensis Novembris a. D. 1958.

P. Card. FUMASONT BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

II

PROVISIO ECCLESIAE

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes, Divina Providentia Pp. XXIII, nane quae sequitur Ecclesiam de novo Pastore dignatus est providere, nimirum:

die 28 Novembris 1958. **— Titulari episcopali Ecclesiae Bagaiensi, praefecit Exc. P. D. Bernardum Regno, O. S. B., hactenus Episcopum Kandiensem.**

III

NOMINATIONES

Decretis, ut infra datis, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renuntiavit:

die 13 Novembris 1958. **— R. P. Gulielmum Van den Elzen, O. E. S. A.,** ***Praefectum Apostolicum nuper erectae praefecturae apostolicae Dorumaënsis.***

— R. P. Christophorum TTlyatt, O. F. M., ***Praefectum Apostolicum nuper erectae praefecturae apostolicae Vollcrustensis.***

die 5 Decembris. **— R. P. Gulielmum Previtali, O. F. M.,** ***Praefectum Apostolicum praefecturae apostolicae Misuratensis.***

— R. P. Ioannem Baptistam Coudray, e Congregatione Spiritus Sancti, ***Praefectum Apostolicum praefecturae apostolicae Kanhanensis.***

SACRA CONGREGATIO RITUUM

PADERBORNES

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI PAULINAE DE MALLINCKRODT, FUNDATRICIS SORORUM A CARITATE CHRISTIANA, FILIARUM B. M. V. AB IMMACULATA CONCEPTIONE.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Caritas ignis est e caelo descendens: at non ignis devoran», qui humanam malitiam ulciscitur, peccatrices civitates Sodomam et Gomorram «destruit, vel improbos socios Dathan et Abirón interimit, aut regales

nuntios Eliam quaerentes devorat; sed est ignis qui uti columna nos dirigit in huius vitae, deserto, et quem Christus in terram portavit ut orbem incenderet. Per saecula divini huius ignis inextinguibiles flammae crescunt ac mirabili incremento augentur heroibus, in quibus humanum genus nobilitatur et verbum Christi glorificatur (E. Card. Pacelli — Pius Papa XII —, Discorsi e panegirici, Milano 1939, p. 261).

Hoc igne succensa, Dei Famula Paulina de Mallinckrodt super egenos ac pauperes intellexit, eosque uti Christus amplexata, inter christianae caritatis héroes merito adnumerari posse videtur.

Minden, Paderbornensis dioeceseos intra fines, die 3 Iunii anno 1817 e patre protestante ac matre catholica, civili conditione praeclaris, nata, ac Aquisgranam septennis cum familia translata, fidei catholicae fervore inter « virgines sanctas », vulgo appellatas, eminere coepit. Matre defuncta, caritatem erga debiles, egentes, parvulos mirabili sui abnegatione explicabat, nubiles praesertim a mixtis nuptiis fortiter deterrens. Sacerdotum et Episcoporum consilio libenter deferens, post annos decem in pauperum, parvulorum, caecorum cura generoso humilique servitio transactos, Congregationem Sororum Caritatis Christianae Filiarum Beatae Mariae Virginis ab Immaculata Conceptione nuncupatarum, Paderbornae anno 1849 instituit, cui ad obitum usque praefuit, et quam Pius nonus anno 1863 probavit.

Paternae hereditatis bona in caritatis operibus elargita, cum sororibus vel in paupertate degens, et obolum ultimum mendicis erogabat. Nullis oppositionum, difficultatum, necessitatum obstaculis fracta, scholas catholicas fundare et regere in deliciis habuit. Indefessa cura atque immota constantia sororibus, caecis, parvulis, verbo, scriptis exemploque dedita fuit, ut secum ad pietatis, humilitatis, poenitentiae, caritatis opera omnes impellerei. Domibus fere omnibus in funesta illa « Kulturkampf » amissis, brevi sex annorum spatio religiosas aedes et scholas fere duplicavit. Non solum in pugna illa, sed per maximam vitae partem cruci veluti consitam, gravissimas aerumnas perpessa, divinae Providentiae humili resignatione sese committere solita erat. Admirabili conatu Océanos traiicere non timuit, domos suas in utraque America et sorores visura. Quot miseros materna caritate confoverit, quot adulescentulas instruxerit, quot errantes ad Ecclesiam duxerit, quot desperatas a perditionis via revocarit, quot Europaeis et Americanis paroeciis vel missionibus optimas scholas et magistras providerit, vix dici potest.

Qua fundatrix et prima moderatrix sive a consodalibus, sive ab extraneis ob eius animi candorem ac puritatem, ob fidem ac religionem, atque praeclaras ingenii dotes, simulque ob opera egregia ubique excitata, in maxima aestimatione habita fuit. Institutum fortiter et suaviter

gubernavit, propagavitque : vere arduis obstaculis ac difficultatibus minime obstantibus. Tandem virtutibus et meritis dives, sanctimoniae fama decorata, die 30 aprilis 1881, quartum supra sexagesimum annum agens, Paderbornae obdormivit in Domino.

Percrebrescente sanctitudinis fama, praecipue ob gratias et miracula haud pauca quae, Dei Famula opitulante, a Deo patrata ferebantur, anno 1926 Archiepiscopus Paderbornensis ordinarias inquisitiones instituit super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum in genere, necnon et super scriptis ac non cultu ipsius Dei Famulae. Processus rogatoriales in Curiis quoque Osnabrugensi, Metensi, Mechliniensi, S. Jacobi de Chile, SSmae Conceptionis et Chicagiensi constructi fuere ; qui omnes Romam delati, apud Sacrorum Rituum Congregationem sedulo perpensi sunt. Servato iuris ordine, die 6 decembris 1942 decretum super scriptis editum fuit.

Interim complures Patres Cardinales, Archiepiscopi, Episcopi, Religiosarum Familiarum Moderatores, praeclarae nobiliores Germaniae Familiae, necnon Excmus Cancellarius ipse Germaniae Foederatae Occidentalis Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam XII enixe adprecati sunt, ut Servae Dei beatificationis causam instituere benigne dignaretur.

Quapropter, instante Revmo P. Antonio Oairoli, O. F. M., sollertissimo Causae Postulatore, infrascriptus Cardinalis Caietanus Cicognani, S. Rituum Congregationis Praefectus, Causaeque Ponens seu Relator, in Ordinario S. Rituum Congregationis Coetu, die 11 martii huius anni habito, dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit Commissio introductionis causae Servae Dei Paulinae de Mallinckrodt, in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Enli ac Revmi Patres, sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Cardinalis Ponentis, auditisque suffragiis Praelatorum Officialium, praesertim R. P. D. Sylvii Romani, Fidei Promotoris Generalis, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt : *Affirmative, seu signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum de iis omnibus Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XII per eundem infrascriptum Cardinalem relatione, Sanctitas Sua, S. Rituum Congregationis sententiam ratam habens, Commissionem introductionis Causae Servae Dei Paulinae de Mallinckrodt Sua manu signare benigne dignata est.

Datum Roma, die 29 Maii 1958.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L, S S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

SACRA CONGREGATIO CAEREMONIALIS

i

DECRETUM

DE LOCO IN « CAPPELLA)) ET POMPA PONTIFICIA OCCUPANDO A REVMO P. COMMISSARIO S. OFFICII.

Inter Romanae Curiae munera haud ultimum sane recensendum munus est Commissarii Sacri ac Supremi Consilii Catholicae fidei morumque integritati tuendae, quod iam inde ab huius Consilii institutione, facta a Paulo Pp. III s. m., Bulla « Licet ab initio » die 21 Iulii a. 1542 data, ad nostra usque tempora in gravissimis huius Supremi Consilii negotiis et causis, quae apud ipsum agitantur, instruendis parandisque versatur, summo cum Catholicae Religionis praesidio atque emolumento. Hoc porro praestantissimum munus, quod dignitate proximum est muneri Adsessoris eiusdem Sacri Consilii, quodque a sua constitutione Dominicianis sodalibus constanter concreditum est, perinsignem Commissariorum seriem per saecula praebet, quos inter ille eminet Michael Ghislieri, qui dein Pontifex Maximus Pii V nomine renuntiatus Petri Cathedram totamque Ecclesiam virtutum omnium splendore collustravit.

Cupiens igitur SSmus D. N. Pius XII novum paternae suae benevolentiae signum inditae Dominicianae familiae exhibere, idemque novo decore munus Commissarii Supremi Fidei Consilii honestare, benigne concessit ut Revmi Patres qui hanc dignitatem « pro tempore» obtinuissent, cum Praelatis in « Cappellis Pompisque Pontificiis » assiderent. Simul etiam praecepit huic Sacro a caerimoniis Consilio, cuius ex can. 254 munus est antecessionum ordinem in Aula Pontificia statuendi, ut proprium ederet de re decretum.

Huic ergo Summi Pontificis voluntati libenter obtemperans Sacrum de caerimoniis Consilium, re mature perpensa rationeque habita cummor menti et praestantiae antiquissimi muneris Commissarii S. Officii, tum ordinis antecessionis qui inter maiores Dominicianae familiae Praelatos viget, assignandum censuit et hoc decreto assignat Revmo P. Commissario « pro tempore » S. Officii, in Pontificiis Cappellis locum post S. R. Rotae Auditores et quidem proximum a, Revmo Magistro S. P.

Apostolici, in Pontificiis vero Pompis locum situm ad laevam eiusdem Revmi Magistri S. P. Apostolici.

Quae omnia, Summo Pontifici relata die 19 Aprilis a. 1958, Sanctitas Sua benigne probavit, quibuslibet contrariis non obstantibus.

Datum Roma, ex Sede Sacri Consilii caerimoniis praepositi, die 15 Maii a. 1958.

EUGENIUS Caí d. TISSERANT

Ep. Ostien. ac Portuèn. et S. Rufinae, ***Praefectus***

L. © S.

Beniaminus Nardone, ***a Secretis***

II

DECRETUM

DE LOCO PRAEFECTI PALATINAS COHORTIS HONORARIAE IN AULA PONTIFICIA

Palatinae Cohortis Honorariae Praefectus, per Sacrum Consilium caerimoniis praepositum, supplicem Summo Pontifici libellum obtulit rogans ut in Nobilium Virorum laicorum ordinem Pontificiae Aulae addictorum cooptaretur locumque post Cubicularios ab ense et lacerna obtineat. Quae si gratia sibi concederetur, rogabat porro ut eiusdem Palatinae Cohortis Propraefectus, ad normam vigentis eiusdem Cohortis constitutionis, in Conclavi, cui a Solio nomen, admitteretur, ultimo quidem loco.

Iamvero hoc Sacrum Consilium a caerimoniis, cuius est (cfr. can. 254) cognoscere « quaestiones de praecedentia » in Aula Pontificia, audita sententia Sacri Consilii publicis Ecclesiae negotiis expediendis, in cuius dicione Cohors Honoraria Palatina est, itemque E. V. Magistri ab admissionibus; diligenter perpensis eiusdem Cohortis recentissimis promeritis, maxime in suis gregariis adeo accurate bonis moribus, animi cultu militarique disciplina instituendis, ut primores sive ecclesiastici, sive civilis, sive militaris ordinis suam admirationem testati sint ; decreto denique in memoriam revocato a Sacro Consilio a caerimoniis die 1 Maii a. 1865 dato, quo Palatinae Cohortis Honorariae Praefecto locus inter Cubicularios intimos ab ense et lacerna tributus est, censuit Praefecti Cohortis Palatinae Honorariae libellum Summi Pontificis iudicio esse proponendum.

Quam supplicem Praefecti Palatinae Cohortis petitionem Cardinalis

Sacri Consilii a caerimoniis Praefectus, die 19 Aprilis a. 1958, Summo Pontifici Pio XII exhibuit ; qui benigne petitioni annuens statuit ut Praefectus Cohortis Palatinae Honorariae in Nobilium laicorum ordinem Aulae Pontificiae addictorum cooptaretur post Cubicularios in ti mos ab ense et lacerna de numero; itemque ut eiusdem Cohortis Propraefectus in Conclavi, cui a Solio nomen, ultimo itidem loco admitteretur. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Roma, ex Sede Sacri Consilii caerimoniis praepositi, die 15 Maii a. 1958.

£8 EUGENIUS **Card.** TISSERANT

Ep. Ostien. ac Portuen. et S. Rufinae, ***Praefectus***

L. & S.

Beniaminus Nardone, ***a Secretis:***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

I

INDULGENTIAE APOSTOLICAE

'QUAS SUMMUS PONTIFEX IOANNES PP. XXIII, IN AUDIENTIA INFRA SCRIPTO CARDINALI PAENITENTIARIO MAIORI DIE 22 NOVEMBRIS 1958 IMPERTITA, BENIGNE CONCESSIT CHRISTIFIDELIBUS, QUI ALIQUOD PIETATIS VEL RELIGIONIS OBIECTUM, A SE VEL A SACERDOTE POTESTATEM HABENTE BENEDICTUM, POSSIDENT AC PECULIARIBUS IMPERATIS CONDITIONIBUS SATISFECERINT.

INDULGENTIAE

1. Quisquis saltem semel in hebdomada recitare consueverit coronam Dominicam, vel aliquam ex coronis beatae Mariae Virginis, vel rosarium aut saltem eius tertiam partem, vel officium parvum eiusdem B. Mariae Virginis, vel saltem vesperas aut noe turnum cum laudibus officii defunctorum, vel psalmos paenitentiales aut graduales, vel consueverit saltem semel in hebdomada aliquod opus ex illis peragere quae sub appellatione « Operum misericordiae » agnoscuntur, v. g. pauperes iuvare, infirmos visitare, rudes catechizare, pro vivis et defunctis exorare etc., vel Missae interesse, servatis conditionibus confessionis sacramentalis, sanctae Communionis et alicuius orationis ad mentem Summi Pontificis, lucrabitur *Indulgentiam, plenariam* diebus Nativitatis Domini, Epiphaniae, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes, SS. Trinitatis, Corporis Domini eiusdemque Sacrmi Cordis, Iesu Christi Regis, Purificationis, Annuntiationis, Assumptionis, Nativitatis, Immaculatae Conceptionis, Maternitatis B. Mariae Virginis eiusdemque Immaculati Cordis, in festo B. M. V. Reginae, Nativitatis S. Ioannis Baptistae; utriusque festi S. Ioseph Sponsi Deiparae Virginis (19 Martii et 1 Maii), SS. Apostolorum Petri et Pauli, Andreae, Iacobi, Ioannis, Thomae, Philippi et Iacobi, Bartholomaei, Matthaei, Simonis *et Iudae, Matthiae atque Omnium Sanctorum.

Si quis vero ad sacramentalem confessionem ac ad sanctam Communionem minime accesserit, corde tamen contritus ad mentem Summi Pontificis aliquantisper precatus fuerit, singulis diebus supra recensitis *partialem septem annorum* lucrabitur *Indulgentiam.*

Insuper quisquis aliquod ex praedictis pietatis vel caritatis operibus expleverit, quoties id peregerit, *partialem trium annorum Indulgentiam* adipiscetur.

2. Sacerdotes, qui nullo legitimo impedimento detenti quotidie S. Missae sacrificium celebrare consueverint, *Indulgentiam plenariam* festis supra memoratis consequentur, additis sacramentali confessione et oratione ad mentem Summi Pontificis.

Quoties vero ipsi Sacrum litaverint, *partialem quinque annorum Indulgentiam* acquirent.

3. Qui recitationi divini officii tenetur, obligationi huic obtemperans, *plenariam Indulgentiam* iisdem recensitis festis lucrabitur, servatis pariter conditionibus confessionis sacramentalis, sacrae Communionis et orationis ad mentem Summi Pontificis.

Qui vero hoc peregerit saltem corde contrito, *partialem quinque annorum Indulgentiam* singulis vicibus adipiscetur.

4. Quisquis cum primo diluculo, tum meridiano tempore, tum sub vesperam, vel cum primum postea potuerit, orationem vulgo *Angelus Domini,* tempore autem paschali *Regina caeli,* aut, has preces ignorans, quinquies *Ave Maria* recitaverit; itemque sub primam noctis horam psalmum *De profundis* vel, si eum nesciat, *Pater Noster* cum *Ave Maria* et *Requiem* recitaverit, *partialem quingentorum dierum Indulgentiam* consequetur.

5. Eamdem Indulgentiam acquiret qui quavis feria sexta de Passione et Morte D. N. Iesu Christi aliquantulum pie cogitaverit, terque Orationem Dominicam et Salutationem Angelicam devote recitaverit.

6. Qui suam conscientiam excusserit et peccata sua sincere detestatus fuerit cum proposito se emendandi, devoteque recitaverit semel *Pater Noster, Ave Maria* et *Gloria Patri* in honorem SSmae Trinitatis, aut quinquies *Gloria Patri* in memoriam Quinque Vulnerum D. N. Iesu Christi, *trecentorum dierum Indulgentiam* lucrabitur.

7. Quisquis pro agonizantibus oraverit, pro iis *Pater Noster* cum *Ave Maria* saltem semel recitando, *partialem centum dierum Indulgentiam* adipiscetur.

8. Qui demum, in mortis articulo constitutus, animam suam devote Deo commendaverit et, rite confessus ac sacra Synaxi refectus vel sal-

tem contritus, SSmum Iesu Nomen ore, si potuerit, sin minus corde, devote invocaverit et mortem de manu Domini, tamquam peccati stipendium, patienter susceperit, *plenariam Indulgentiam* consequetur.

MONITA

1. Res aptae ad recipiendam benedictionem pro Indulgentiis Apostolicis lucrandis sunt tantummodo coronae, rosaría, cruces, crucifixi, parvae statuae religiosae, sacra numismata, dummodo non sint ex stanno, plumbo, vitro conflato ac vacuo aliave simili materia, quae facile confringi vel consumi possit.

2. Imagines Sanctorum alios ne repraesentent quam rite canonizatos vel in probatis martyrologiis relatos.

3. Ut quis valeat Indulgentias Apostolicas lucrari, necesse est ut aliquam ex rebus benedictis ab Ipso Summo Pontifice vel a Sacerdote facultate praedito, super se deferat aut in domo sua decenter retineat.

4. Ex expressa SSmi Domini Nostri declaratione, per Apostolicarum Indulgentiarum concessionem nullatenus derogatur Indulgentiis a Summis Pontificibus iam alias forte concessis pro precibus, piis exercitiis vel operibus recensitis.

Datum Roma, ex aedibus S. Paenitentiariae Apost., die 22 Novembris 1958.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

I. Rossi, *a Secretis*

II

INVOCATIO AD IESUM CHRISTUM REGEM INDULGENTIIS DITATUR

Ssmus Dominus Noster Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 6 Decembris vertentis anni concessa, benigne tribuere dignatus est *partialem trecentorum dierum Indulgentiam* a christifidelibus saltem corde contrito lucrandam quoties invocationem « *O Jésus, Roi d'amour, fai confiance en votre miséricordieuse bonté* » devote recitaverint, necnon *plenariam Indulgentiam,* suetis conditionibus acquirendam, dummodo quotidiana invocationis recitatio in integrum mensem producta fuerit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 12 Decembris 1958.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. S S.

I. Rossi, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGBETERIA DI STATO

NOMINE

Oon Biglietti della Segreteria di Stato, il Sommo Pontefice Pio XII, di ven. mem., si degnò di nominare :

Prelati Domestici di Sua Santità:

5	dicembre	1957.	Monsig.	Carreen Jesús J., della diocesi di Tacámbaro.
26	marzo	1958.	Monsig.	Rosales Claros Walter, della diocesi di Cochabamba.
»	»	»	Monsig.	Géricke Suarez Carlo., della diocesi di Santa Cruz de la Sierra.
16	aprile		Monsig.	Henneke Lorenzo, dell'arcidiocesi di Paderborna.
»	»	»	Monsig.	Schauerte Enrico, della medesima arcidiocesi.
10	maggio	»	Monsig.	Dion Carlo Augusto, della diocesi di Amos.
»	»	»	Monsig.	Morasse Alberto, della medesima diocesi.
27	»		Monsig.	Gizara Romano Ludovico, della diocesi di Scranton.
»	»	»	Monsig.	Griffin Giuseppe Luigi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	O'Hara Giacomo Enrico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Polena Michele Cirillo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Schmidt Francesco A., della medesima diocesi.
8	giugno	»	Monsig.	Halpin Roberto J., della diocesi di Lafayette in Indiana.
»	»	»	Monsig.	Welsh Paolo A., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Breen Sidney Francesco, dell'arcidiocesi di Liverpool.
10	»	»	Monsig.	Bourdages Alcide, della diocesi di Gaspé.
»	»	»	Monsig.	Sévigny Donato, della medesima diocesi.
16	»	»	Monsig.	Fitzsimons Edoardo J., della diocesi di Burlington.
25	»	»	Monsig.	Haverty Giovanni P., dell'arcidiocesi di Nuova York.
»	»	»	Monsig.	Hunt Leonardo J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Krohe Giovanni H., della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig.	Marbach Giuseppe F., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Weber Giacomo J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Delaney Howard L., della diocesi di Pueblo.
»	»	»	Monsig.	Stauter Patrizio C, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Sewell Guglielmo Giuseppe, della diocesi di Salford.
»	»	»	Monsig.	Stoffel Gerolamo C., della diocesi di Salt Lake City.

25	giugno	1958.	Monsig. Dowling Edoardo P., della medesima diocesi.
26	»	»	Monsig. Bertolino Lorenzo, dell'arcidiocesi di Monreale.
30	»	»	Monsig. Callaghan Cirillo Bertrando, dell'arcidioceesi di Sydney.
»	»	»	Monsig. Walsh Maurizio Ernesto, della medesima arcidiocesi.
11	luglio	»	Monsig. Burke Giuseppe P., dell'arcidiocesi di Boston.
	»	»	Monsig. Cunney Luigi J., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Golden Daniele I., della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Grimes Giacomo P., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Julien Alfredo R., della medesima arcidiocesi.
	»		Monsig. Maguire Eugenio A.., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Me Donough Edoardo A., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Quirbach Corrado J., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Riley Arturo J.J, délai medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Sexton Giovanni S., della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Sheridan Carlo E., della medesima arcidiocesi.
	»		Monsig. Twiss Giovanni I., della medesima arcidiocesi.
	»		Monsig. Virmauskis Francesco A., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. York Giovanni A., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Lynch Giorgio Edoardo, della diocesi di Raleigh.
15	»	»	Monsig. Coburn Vincenzo P., dell'arcidiocesi di Newark.
»			Monsig. Dougherty Giovanni J., della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. Doyle Giuseppe A., della medesima arcidiocesi.
17		»	Monsig. Savasta Vincenzo, dell'arcidiocesi di Palermo.
18		»	Monsig. Boaqueña Bonifacio, dell'arcidiocesi di Caceres.
24		»	Monsig. Canili Geraldo A., dell'arcidiocesi di Nuova York.
»		»	Monsig. Heaney Giuseppe A., della medesima arcidiocesi.
29	»	»	Monsig. Brady Giovanni F., della diocesi di Paterson.
	»		Monsig. Furman Giovanni D., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Molloy Tommaso J., della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Suchon Emiliano R., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Veith Enrico M., della medesima diocesi.
6	agosto	»	Monsig. Barbier Francesco D., dell'arcidiocesi di Nuova Orleans.
			Monsig. Brue Arturo P., della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Gaudin Paolo G., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Janssen Giuseppe P., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Kerlec Armando M., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Quinn Patrizio J., della medesima arcidiocesi.
»	»		Monsig. Raine Roberto G., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Screen Arturo T., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Toups Giulio S., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Vath Giuseppe G., della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Wegmann Antonio J., della medesima arcidio cesi.

6	agosto	1958.	Monsig. Wegmann Raimondo A., della medesima arcidiocesi.
1,1	»	»	Monsig. Peraeehi Agostino, della diocesi di Tarquinia.
»	»	»	Monsig. Lauer Marcello, della diocesi di Versailles.
16	»	»	Monsig. Jacome Angelo Umberto, dell'arcidiocesi di Quito.
»	»	»	Monsig. Tapia Gilberto, della medesima arcidiocesi.
21	»	»	Monsig. Brunner Guglielmo, della diocesi di Middlesbrough.
»	»	»	Monsig. Grasar Guglielmo E., della diocesi di Nottingham.
»	»	»	Monsig. Quaglia Luigi, dell'arcidiocesi di Torino.
24	»	»	Monsig. Urbina Emanuele M., dell'arcidiocesi di Tapachula.
27	»	»	Monsig. Brüning Giacomo, dell'esarcato apostolico di Pittsburgh.
3	settembre	»	Monsig. Malone Eustachio, della diocesi di Leeds.
»	»	»	Monsig. Sweeney Morgan Vincenzo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Grenier Enrico Onesimo, della diocesi di Pembroke.
11	»	»	Monsig. Lallement Renato, dell'arcidiocesi di Reims.
20	»	»	Monsig. Catalano Giuseppe, della diocesi di Muro Lucano.
27	»	»	Monsig. Montrouge Antonio, della diocesi di La Réunion.
»	»	»	Monsig. Martinez Fernandez Leone Maria, della diocesi di Bilbao.
4	ottobre	»	Monsig. Anunciaçâo Barbosa Francesco Giuseppe, dell'arcidiocesi di Goa e Damäo.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

8	novembre	1957.	Monsig. Groesch Luigi, della diocesi di Fulda.
31	gennaio	1958.	Monsig. Faure Alberto, dell'arcidiocesi di Colonia.
»	»	»	Monsig. Gertges Giovanni Enrico, della medesima arcidiocesi.
14	marzo	»	Monsig. Radermacher Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
16	aprile	»	Monsig. Jansen Francesco Saverio, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Benkart Paolo, della diocesi di Magonza.
			Monsig. Komorowski Ludolfo, dell'arcidiocesi di Paderborna.
»			Monsig. Naschen Luigi, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. Thiessen Federico, della diocesi di Ratisbona.
30			Monsig. Jander Federico, dell'arcidiocesi di Colonia.
»			Monsig. Peil Ermanno Rodolfo, della medesima arcidiocesi.
17	maggio		Monsig. Barry Domenico, della diocesi di S. Agostino.
			Monsig. Burns Giovanni P., della medesima diocesi.
			Monsig. McKeever Guglielmo F., della medesima diocesi.

17	maggio	1958.	Monsig.	Schiefen Eoberto G., della medesima diocesi.
29	»	»	Monsig.	Magee Guglielmo Tommaso, della diocesi di Winona.
»	»	»	Monsig.	Me Ginnis Giuseppe Eoberto, della medesima diocesi.
10	giugno	»	Monsig.	Allard Carlo, della diocesi di Gaspé.
»	»	»	Monsig.	Brière Eolando, della medesima diocesi.
16	»	»	Monsig.	Fontaine Edmondo Barry, della diocesi di Burlington.
18	»	»	Monsig.	Bailey Giuseppe Gerardo, della diocesi di Ogdensburg.
24	»	»	Monsig.	Varna Leone, della diocesi di Liepaja.
25	»	»	Monsig.	Costello Francesco M., dell'arcidiocesi di Nuova York.
»	»	»	Monsig.	Subotich Giorgio L., della diocesi di Pueblo.
30	»	»	Monsig.	Darby Riccardo Agostino, dell'arcidiocesi di Sydney.
»	»	»	Monsig.	Lloyd Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Peoples Giovanni Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
4	luglio	»	Monsig.	Aglialoro Vincenzo, dell'arcidiocesi di Palermo.
11	»	»	Monsig.	Baquedano Silvano, della diocesi di Monterey-Fresno.
»	»	»	Monsig.	Buchley Michele G., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Me Goldrick Giuseppe E., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Me Govern Tommaso Francesco, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Me Kenna Francesco Gerardo, della medesima diocesi.
	»		Monsig.	Ryan Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Smith Giuseppe F., della medesima diocesi.
15	»	»	Monsig.	Beck Enrico C, dell'arcidiocesi di Newark.
»	»	»	Monsig.	Costello Giuseppe A., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Cunningham Tommaso W., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Fronczak Michele I., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig.	Gillhooly Tommaso I., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Murphy Carlo B., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Reardon Tommaso M., della medesima arcidiocesi.
17	»	»	Monsig.	Stolz Bernardo, della diocesi di San Gallo.
18	»	»	Monsig.	Vargas Vincenzo, dell'arcidiocesi di Caceres.
»	»	»	Monsig.	Yligan Porfirio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Yllana Alfreda, della medesima arcidiocesi.
29	»	»	Monsig.	Brestel Giuseppe R., della diocesi di Paterson.
»	»	»	Monsig.	Gallo Giuseppe J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Haag Cristiano D., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Me Kenna Giovanni E., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Murphy Francesco H., della medesima diocesi.

29 luglio 1958. Monsig. Wall Guglielmo N., della medesima diocesi.
2 agosto » Monsig. Hendry Eeginaldo, della diocesi di Argyll e Isole.
6 » » Monsig. Adams Giovanni J., delParcidiocesi di Nuova Orleans.
» » » Monsig. Marionneaux Luigi E., della medesima arcidiocesi.
21 » » Monsig. Arlandini Giovanni, della diocesi di Alessandria.
29 » » Monsig. Ferrari Daniele, della diocesi di Bergamo.
» » » Monsig. Salvi Carlo, della diocesi di Macerata.
9 settembre » Monsig. Cantalini Sebastiano, delParcidiocesi di L'Aquila.
» » » Monsig. Cavanna Pietro, della diocesi di Piacenza.
» » » Monsig. Perini Celso, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Scala Riccardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Veneziani Paolo, della medesima diocesi.
11 » » Monsig. Fasciolo Angelo, della diocesi di Rieti.
» » » Monsig. Firmi Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Peduzzi Domenico, deella medesima diocesi.
» » » Monsig. Pietrolucci Angelo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rinaldi Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Saniori Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Verna Silvio, della medesima diocesi.
17 » » Monsig. Anastasio Leandro, dell'arcidiocesi di Napoli.
25 » » Monsig. Padmasepoetra Hardjana Obrus Giovanni, del vicariato apostolico di Semarang.
4 ottobre » Monsig. Cordéiro Cosma Giuseppe Feliciano, delParcidiocesi di Goa e Damäo.
» » » Monsig. Godinho Massimo Giovanni Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gonçalves Raoul Nicola, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rebelo Rosa Ignazio Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Finazzo Antonio, dell'arcidiocesi di Monreale.
» » » Monsig. Brizzi Germano, della diocesi di Pescia.
» » » Monsig. Menicucci Guido, della medesima diocesi.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

9 gennaio 1959. Gli Illmi e Revmi Monsignori Brennan J. Francesco e Doheny Guglielmo e il Revmo Padre Morris Ilario M., dei Servi di Maria, *Consultori della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.*
» » » Il Revmo Padre Wambacq Beniamino, dei Promostratensi, *Sotto-Segretario della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici.*

16 gennaio 1959. Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Agagianian Gregorio Pietro e Tardini Domenico, ***Membri della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici.***
19 » » Il Revmo Monsig. Verdelli Giovanni Battista, ***Sotto-Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi.***

Assistenti al Soglio Pontificio :

là novembre 1958. S. E. Monsig. Carinci Alberto, Vescovo di Boiano e Campobasso.
» » » S. E. Monsig. Baldini Faustino, Vescovo di Massa Marittima.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium:**

19 dicembre 1958. Monsig. Ruggle Leo P., della diocesi di Kansas City.
» » » Monsig. Schumacher Riccardo J., della medesima diocesi.

Prelati Domestici di Sua Santità:

5 novembre 1958. Monsig. Desrumeaux Carlo, delParcidiocesi di Parigi.
9 » » Monsig. Silvestrini Francesco del patriarcato di Venezia.
13 » » Monsig. Pasin Giovanni, della diocesi di Vittorio Veneto.
14 » » Monsig. Bargiggia Carlo, dell'arcidiocesi di Milano.
28 » » Monsig. Felici Angelo, della diocesi di Segni.
» » » Monsig. Cardinale Igino (Roma).
12 dicembre » Monsig. Roberti Alessandro, della diocesi di Pergola.
17 » » Monsig. Barbieri Pietro, della diocesi di Vigevano.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità

7 novembre 1958. Monsig. Blacet Guglielmo, della diocesi di Kansas City-St. Ioseph.
» Monsig. Hogan Roberto, della medesima diocesi.
» Monsig. Me Auliffe Michele, della medesima diocesi.
13 Monsig. Ferretti Giuseppe, della diocesi di Bobbio.
» Monsig. Ghirardelli Antonio, della medesima diocesi.
Monsig. Pagliughi Luigi, della medesima diocesi.
» Monsig. Carini Igino, della diocesi di Fidenza.
» Monsig. Fratini Primo, della diocesi di Macerata e To lentino.
Monsig. Gallegati Elio, della medesima diocesi.
» Monsig. Del Monte Aldo, della diocesi di Tortona.
» Monsig. Vailati Valentino, della medesima diocesi.
17 Monsig. Forte Carmelo, della diocesi di Policastro.
» Monsig. Alessandri Michelangelo (Roma).
19 Monsig. Koksa Giorgio, dell'arcidiocesi di Zagabria.
21 Monsig. Nuié Mattia, della diocesi di Mostar.
28 Monsig. Bavdaz Vladislao, dell'arcidiocesi di Gorizia.
» Monsig. Bo Giuseppe, della diocesi di Asti.

28	novembre	1958.	Monsig. Bovone Alberto, della diocesi di Alessandria.
»	»	»	Monsig. D'Avack Giorgio (Roma).
»			Monsig. Felici Luigi (Roma).
»	»	» .	Monsig. Morino Claudio, della diocesi di Acqui.
»	»	»	Monsig. Oddone Giovanni, della diocesi di Alessandria.
»	»	»	Monsig. Parisella Innocenzo, delParcidiocesi di Gaeta.
»	»	»	Monsig. Ranaudo Arcangelo, dell'arcidiocesi di Benevento.
»	»	»	Monsig. Bocconi Martino, dell'arcidiocesi di Zara.
»	»	»	Monsig. Sanna Giovanni, dell'arcidiocesi di Sassari.
»	»	»	Monsig. Failla Giuseppe, dell'arcidiocesi di Monreale.
»			Monsig. Ancarani Nevio, della diocesi di Rimini.
»	»	»	Monsig. Conti Leopoldo, della diocesi di Trivento.
12	dicembre	»	Monsig. Valoti Piermauro, della diocesi di Bergamo.
»	»	»	Monsig. Van Dael Giovanni Rainieri, della diocesi di Rotterdam.
20			Monsig. Ruberti Giuseppe, della diocesi di Nardo.

Camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

31	ottobre	1958.	Il sig. Caffery G. A. Jefferson, della diocesi di Lafayette.
1	novembre	»	Il Principe Pacelli Don Carlo (Roma).
»	»	»	Il Conte Galeazzi Enrico Pietro (Roma).
»	»	»	Il Visconte Tiberghlen Eugenio Emilio, della diocesi di Lilla.
»	»	»	Il sig. Gago da Cámara de Medeiros, Visconte do Botelho, Giuseppe Onorato, del patriarcato di Lisbona.
»	»	»	Il sig. Scacchi Casimiro, della diocesi di Como.
»	»	»	Il sig. Scacchi Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Il sig. Spada Filippo (Roma).
»	»	»	Il Marchese Nasalli Tafiini d'Acceglio Luigi Roberto (Roma).
»	»	»	Il sig. Flajani Ottavio (Roma).
»	»	»	Il Conte Battibocca Venanzio (Roma).
»	»	»	Il Nobile dei Conti Battibocca Tommaso (Roma).
»	»	»	Il Nobile Tosi Giuseppe (Roma).
»	»	»	Il Nobile Giorgi Costa Pierluigi (Roma).
»	»	»	Il Marchese Grossi di Camporsevoli Roberto (Roma).
2	»	»	Il sig. Strake Giorgio W., della diocesi di Galveston.
3	»	»	Il Conte Cataldi Enrico (Roma).
»	»	»	Il Marchese Sallier de la Tour Carlo (Roma).
»	»	»	Il sig. Melchior-Bonnet Cristiano, dell'arcidiocesi di Parigi.
»	»	»	Il sig. Riccardi Nob. dei Conti Ludovico (Roma).
»	»	»	Il Conte Petrangolini Vincenzo Maria, della diocesi di Urbino.
»	»	»	U Marchese Sacripante Vitutii Giuseppe (Roma).
»	»	»	U Conte Petrangolini Filippo Maria, della diocesi di Urbino.

3 novembre 1958. Il Conte Antamoro Luigi Carlo (Roma).
» » » Il Marchese del Carretto di Novello Giacomo (Roma).
» » » Il Conte Pagani Planea Incoronati Alberto (Roma).
» » » Il Nob. Franchi Giuseppe (Roma).
» » » Il sig. Solari dei Baroni Ugo (Roma).
7 » » I I Conte Cavallini Filippo, delParcidiocesi di Bologna.
» » » Il Conte Sassoli de' Bianchi Achille, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Marchese Serafini Lodovico, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Marchese Zacchia Rondinini Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. Miller Giuseppe Zaccaria III, della diocesi di Kansas City - St Ioseph.
8 » » Il Conte Blumentstihl Paolo (Roma).
9 » » Il sig. Bellati Bartolomeo, del patriarcato di Venezia.
11 » » Il Marchese Ferdinando Bisleti, della diocesi di Veroli-Frosinone.
12 » » Il sig. Santucci dei Conti Giovanni Battista (Roma).
14 » » Il sig. Archi Giuseppe, delParcidiocesi di Firenze.
» » » Il sig. Cassinis Paolo (Roma).
» » » Il Nobile Sterbini Giorgio (Roma).
17 » » Il Barone Raitz de Frentz Edmondo (Roma).
» » » Il Marchese Viti-Mariani Annibale (Roma).
20 » » Il sig. Sassóli Tomba della Rosa dei Conti Giuseppe (Roma).
» » » Il Barone Pastor Lodovico, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.
21 » » Il sig. Swift Giovanni Edoardo, dell'arcidiocesi di Boston.
25 » » Il sig. Halecki Oscar, dell'arcidiocesi di Nuova York.
5 dicembre » Il Barone Oddasso Francesco Maria (Roma).
» » » Il sig. Oddasso dei Baroni Aldo (Roma).
10 » » Il sig. de Lorang Carlo (Roma).
12 » » Il sig. Adorni Braccesi dei Conti Nobile Renzo (Roma).
22 » » Il sig. Caracciolo dei Principi di Forino Mario (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

28 novembre 1958. Monsig. CMappafreddò Franco, della diocesi di Carpi.
» » » Monsig. Mester Stefano, dell'arcidiocesi di Agria.
» » » Monsig. Andriani Giuseppe, deell'arcidiocesi di Brindisi.
» » » Monsig. Cerroni Evaristo, della diocesi di Tivoli.
13 dicembre » Monsig. Camisassa Marcello, dell'arcidiocesi di Torino.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

1 novembre 1958. Il sig. Cioccetti Urbano (Roma).
» » » Il sig. Carrara Giovanni (Roma).
» » » Il sig. Lolli Cesidio (Città del Vaticano).
» » » Il sig. Seganti Mario (Città del Vaticano).
» » » Il sig. Sebastiani Alberto (Roma).

1 novembre 1958. Il sig. Mennini Lnigi (Roma).
» » » H sig. Risi Ferreyros Adelmo (Roma).
» » » Il sig. Carletti Carlo (Roma).
» » » Il sig. Veronese Vittorino (Roma).
» » » Il sig. Barbantini Gustavo (Roma).
» » » Il sig. Sartor Giuseppe (Roma).
» » » Il sig. Sergiacomi Pietro (Roma).
» » » Il sig. Magno Luigi (Roma).
» » » Il sig. Rebecchini Camillo (Roma).
3 » » Il sig. Giovannini Giovanni (Città del Vaticano).
» Il sig. Ladelei Francesco (Roma).
» Il sig. De Rossi Giuseppe (Roma).
» » » Il sig. De Camillis Lamberto (Roma).
» » » Il sig. Federici Fortunato (Roma).
» » » Il sig. La Coco Pietro (Roma).
» » Il sig. Gualdi Stanislao (Roma).
» » Il sig. Sormanti Luigi (Roma).
» » » Il sig. Antiliei Fernando (Roma).
» » Il sig. Bianchini Nazareno (Roma).
» » Il sig. Rinaldi Antonio (Roma).
» » » Il sig. Donati von Gralath Raffaele (Roma).
» » » Il sig. Garavini Tommaso (Roma).
» » » Il sig. Clari Pietro, delParcidiocesi di Trento.
Il sig. Moro Visconti Giancarlo (Roma).
» » » Il sig. Drago Sebastiano (Roma).
» » Il sig. Giacomini Giuseppe Saverio (Roma).
» » » Il sig. Grossi Gondi Luigi (Roma).
» » Il sig. Proli Valerio Massimo (Roma).
» » Il sig. Caruana Mario (Roma).
» » Il sig. Antonini Camillo (Roma).
» Il sig. Sozzi Rosario (Roma).
» » » Il sig. D'Amelio Carlo (Roma).
6 » » Il sig. Salvatori Salvatore (Roma).
» » » Il sig. Grillini Guido (Roma).
» » » Il sig. Bassetti Piero, della diocesi di Forlì.
» » » Il sig. Ravaglia Francesco Luigi, della medesima diocesi.
7 » » Il sig. Fornari Francesco (Roma).
» Il sig. Catenacci Dino (Roma).
11 » » Il sig. Romanini Giorgio (Roma).
12 » » Il sig. Zugaro de Matteis Giuseppe, della diocesi di Penne-Pescara.
U » » Il sig. Semeria Arrigo (Roma).
17 » » Il sig. Vacchini Mario (Roma).
» » » Il sig. Rosi Bernardini Enrico (Roma).
» » Il sig. Ciampini Davide, della diocesi di Ascoli Piceno.
» » » Il sig. Vicentini Giovanni Battista (Roma).
» » » Il sig. Michelagnoli Guido, della diocesi di Prato.
» » » Il sig. Bali va Fabrizio (Roma).
20 » » Il sig. Urso Biagio (Roma).
21 » » Il sig. Micara Gaetano (Roma).

21 novembre 1958.		Il sig. Micara Luigi (Roma).
24		Il sig. Gatti Corrado (Roma).
»		Il sig. Campa Giovanni (Roma).
25		Il sig. Dotti Mario, delParcidiocesi di Ferrara.
27		Il sig. Tancredi Giuseppe (Roma).
2 dicembre	»	Il sig. Pediconi Giovanni (Roma).
18		Il sig. Sinués y Urbiola Giuseppe, dell'arcidiocesi di Saragozza.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Sommo Pontefice Pio XII, di ven. mem., si degnò di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

26 agosto 1958. Al sig. Scacchi Giuseppe, della diocesi di Como.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

17 giugno 1958. Al sig. O'Shaughnessy Ignazio A., dell'arcidiocesi di S. Paolo del Minnesota.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

1	marzo	1958.	Al sig. Gaillard Carlo, della diocesi di Poitiers.
23	maggio	»	Al sig. Kargl Augusto, della diocesi di St. Pölten.
16	giugno	»	Al sig. Liquiniano Modesto, delParcidiocesi di Pamplona.
25	»	»	Al sig. Farley Giovanni B., della diocesi di Pueblo.
26	»	»	Al sig. Lanza Rosario, della diocesi di Caltanissetta.
1	luglio		Al sig. Tamba Antonio, dell'arcidiocesi di Bologna.
29	»	»	Al sig. Collins Lorenzo, della diocesi di Paterson.
6	agosto	»	Al sig. Schuster Shelley, dell'arcidiocesi di Nuova Orleans.
13			Al sig. d'Amonville Giacomo, dell'arcidiocesi di Versailles.
»			Al sig. Manche Luciano, della medesima diocesi.
18			Al sig. Contreras Henriquez Giulio, dell'arcidiocesi di Santiago del Cile.
			Al sig. Fontecilla Concha Mariano, della medesima arcidiocesi.
25	»		Al sig. Brezzi Paolo (Roma).
6	settembre		Al sig. Pereira Giorgio A., dell'arcidiocesi di Montevideo.
11	»		Al sig. Braglia Cesare, dell'arcidiocesi di Modena.
12	»		Al sig. Caruana Mario (Roma).
»	»		Al sig. Caruso Gaetano, dell'arcidiocesi di Perugia.
15	»		Al sig. de la Poëze Goslen, della diocesi di Tarbes e Lourdes.
22	»		Al sig. Casalena Ignazio, della diocesi suburbicaria di Frascati.
24			Al sig. TJboldi Felice, dell'arcidiocesi di Milano.
27			Al sig. Peduzzi Giuseppe, della medesima arcidiocesi.

II Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

3	settembre	1957.	Al	sig.	Edgar Leone Vincenzo, della diocesi di Hexkam Newcastle.
. 1	marzo	1958.	Al	sig.	Drummond Guglielmo, della diocesi di Lancaster.
17	maggio	»	Al	sig.	Bureau Marcello, dell'arcidiocesi di Sherbrooke.
10	giugno	»	Al	sig.	Bernard Olodoveo, della diocesi di Gaspé.
17	»	»	Al	sig.	Délègue Renato, della diocesi di La Rochelle.
»	»	»	Al	sig.	Descubes Roberto, della medesima diocesi.
25	»	»	Al	sig.	Bellinger Olarenzio 0., della diocesi di Pueblo.
	»	»	Al	sig.	Lagerman Riccardo T., della medesima diocesi.
»	»	»	Al	sig.	Verlengia Antonio, della medesima diocesi.
30	»	»	Al	sig.	Streift[5] Giuseppe, della diocesi di Winona.
15	luglio	»	Al	sig.	McCormick Daniele L., dell'arcidiocesi di Newark.
29	»	»	Al	sig.	Doody Michele, della diocesi di Paterson.
»	››	»	Al	sig.	Federici Gaetano, della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig.	Galdieri Domenico, della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig.	Kelley Tommaso, della medesima diocesi.
			Al	sig.	Landi Giovanni J., della medesima diocesi.
	»		Al	sig.	Meyer Goffredo, della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig.	O'Donnell Eugenio, della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig.	O'Shea Giacomo J., della medesima diocesi.
»	»	»	Al	sig.	Phalon Enrico, della medesima diocesi.
6	agosto	»	Al	sig.	Badeaux Giacomo L., dell'arcidiocesi di Nuova Orleans.
»			Al	sig.	Cazalè Filippo P., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al	sig.	De Blieux Giuseppe D., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al	sig.	Graugnard Giovanni B., della medesima arcidiocesi.
		»	Al	sig.	Grundmann Giorgio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al	sig.	Henican Caswell, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al	sig.	Lapeyrouse Edoardo J., deila medesima arcidiocesi.
		»	Al	sig.	Le Blanc Leo L., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al	sig.	Mary Giacomo R., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al	sig.	Moss Basilio A., della medesima arcidiocesi.
		»	Al	sig.	Ragusa Tommaso N., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al	sig.	Robin Ernesto G., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al	sig.	Rouchell Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
		»	Al	sig.	Smith Lorenzo P., della medesima arcidiocesi.
		»	Al	sig.	Smith Norey, della medesima arcidioeesi.
		»	Al	sig.	Tomsula Giuseppe, della medesima diocesi.
	»		Al	sig.	Walker Andrea, della medesima arcidiocesi.
13	»		Al	sig.	Colette Carlo, della diocesi di Versailles.
»	»	»	Al	sig.	Curvale Giovanni M. A., della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig.	des Garets Francesco, della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig.	Faber Giacomo, della medesima diocesi.
		»	Al	sig.	Lemaitre Andrea, della medesima diocesi.
»			Al	sig.	Mauduit Abele, della medesima diocesi.

13 agosto 1958. Al sig. Parsy de Lavigerie Paolo, della medesima diocesi.
» » Al sig. Royer Andrea, della medesima diocesi.
» » Al sig. Tilloy Andrea, della medesima diocesi.
6 settembre Al sig. Pittamiglio Paolo, delParcidiocesi di Montevideo.
» » Al sig. Brady Tommaso J. J., della diocesi di Southwark.
22 » Al sig. Giorgetti Bruno, delParcidiocesi di Milano.
» » Al sig. Vittani Giulio, della medesima arcidiocesi.

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa :

16 agosto 1958. Al sig. Engel Giovanni, delParcidiocesi di Parigi.

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

23 settembre 1958. Al sig. Malatesta Lanciotto, della diocesi di Rimini

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

24 febbraio 1958. Al sig. Costa Bossi Alfredo, delParcidiocesi di Sucre.
» » » Al sig. Suarez Calvo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
15 aprile Al sig. Lairana Giulio, delParcidiocesi di La Paz.
17 giugno Al sig. Schmid Giovanni Ev., delParcidiocesi di Vienna.
20 » Al sig. De Juliis Dante, delParcidiocesi di Sassari.
24 » Al sig. Melina Fortuny Roberto, della diocesi di Brooklyn.
30 » Al sig. Heuberger Giuseppe, delParcidiocesi di Vienna.
15 luglio Al sig. Brunetti Tancredi, della diocesi di Saluzzo.
16 » Al sig. Aversa Bruno (Roma).
17 » Al sig. Fornasiero Giovanni, delParcidiocesi di Chieti.
» » Al sig. Golfetto Marino, della diocesi di Padova.
» » Al sig. Golfetto Pietro, della medesima diocesi.
» » Al sig. Giannitelli Domenico (Roma).
9 agosto Al sig. Benedetti Vittorio, della diocesi di Padova.
21 » Al sig. Albertoni Roberto (Roma).
29 » Al sig. Grasso Umberto, della diocesi di Chiavari.
» » Al sig. Garella Giovanni, della diocesi di Novara.
6 settembre Al sig. Tassinari Mario, delParcidiocesi di Ancona.
» » Al sig. Albanesi Abele, della diocesi di Pesaro.
9 Al sig. Parmigiani Girolamo, della diocesi di Piacenza.
17 Al sig. Lepri Carlo (Roma).
22 Al sig. Pasculli Arcangelo, della diocesi di Bitonto.
» Al sig. Meneghini Raffaello, delParcidiocesi di Milano.
» Al sig. Proverbio Dante, della medesima arcidiocesi.
24 Al sig. Spera Giovanni (Roma).
29 Al sig. Cannavale Tommaso, della diocesi di Boiano-Campobasso.
» » » Al sig. Barbato Domenico, della diocesi di Civitavecchia.
4 ottobre » Al sig. Fust Roberto, del vicariato apostolico di Mogadiscio.

It Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

14 giugno 1958. Al sig. Hunna Roberto, dell'arcidiocesi di Vienna.
17 » » Al sig. Breinschmid Leopoldo, della medesima arcidiocesi.
30 » Al sig. Miholek Francesco, della medesima arcidiocesi.
31 luglio Al sig. Cascianini Ferruccio (Roma).
» » Al sig. Recchi Fulvio (Roma).
13 agosto Al sig. Abbate Giovanni, dell'arcidiocesi di Torino.
» » Al sig. Orosetto Alessandro, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Negri Mario, della medesima arcidiocesi.
29 » Al sig. Sartore Giuseppe, delia diocesi di Novara.
6 settembre Al sig. Roche Patrizio J., della diocesi di Southwark.
» » Al sig. Perfetti Ferdinando (Roma).
» » Al sig. Congiu Efisio, della diocesi di Ales.
» » Al sig. Adami Casaravilla Raul, dell'arcidiocesi di Montevideo.
» » Al sig. Muxi Giacinto D., della medesima arcidiocesi.
9 » Al sig. Sirio Fulvio, della diocesi di Biella.
» » Al sig. Astolfi Aldo, della diocesi di Grosseto.
11 » Al sig. Malavasi Arrigo, dell'arcidiocesi di Modena.
4 ottobre Al sig. Fust Roberto Fr., del vicariato apostolico di Mogadiscio.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Oran Croce dell'Ordine Piano:

5 novembre 1958. Al sig. Nogara Bernardino, dell'arcidiocesi di Milano.

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

12 dicembre 1958. Al sig. Cioccetti Urbano (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

3 dicembre 1958. Al sig. Clementelli Michele (Roma).
12 » » Al sig. Giovannini Giovanni (Citta del Vaticano).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

14 novembre 1958. Al sig. Nasalli Taffini Marchese d'Acceglio Luigi Roberto (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

13 novembre 1958. Al sig. Santoro Arles, della diocesi di Faenza.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

8 dicembre 1958. Al sig. Oellerino Teresio (Italia).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

3 novembre 1958. Al sig. Vinti Carlo, delParcidiocesi di Brooklyn.
13 » » Al sig. Giulio Morozzi, delParcidiocesi di Firenze.
3 dicembre » Al sig. Angelini Attilio (Roma).
» » » Al sig. Pistoia Antonio (Roma).
7 » » Al sig. Bardesono Giacomo, della diocesi di Ivrea.
•12 » » Al sig. Oiarrocchi Vincenzo (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

1 dicembre 1958. Al sig. Orso Giuseppe, della diocesi di Ivrea.
12 » » Al sig. Catalano Aurelio (Roma).
» » » Al sig. Patrizi Mario (Roma).

NECROLOGIO

20 dicembre 1958. Monsig. Jorcin Cosme, Vescovo di Digne.
30 » » Monsig. Le Blond Carlo Uberto, Vescovo tit. di Orcisto.
6 gennaio 1959. Monsig. Portocarrero Costa Joâo Batista, Arcivescovo tit. di Selge.
13 » » Monsig. Chappoulie Enrico Alessandro, Vescovo di Angers.
16 » » Monsig. Fontevecchia Michele, Vescovo tit. di Filadelfia di Arabia.
18 » » Monsig. Buddenbrock Teodoro, Arcivescovo di Lanehow.

An. et vol. LI 27 Februarii 1959 (Ser. III, v. I) - N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

SOLLEMNIS ALLOCUTIO

AD EMOS PATRES CARDINALES IN URBE PRAESENTES HABITA, DIE XXV IANUARII ANNO MCMLIX, IN COENOBIO MONACHORUM BENEDICTINORUM AD S. PAULI EXTRA MOENIA, POST MISSARUM SOLLEMNIA, QUIBUS BEATISSIMUS PATER IN PATRIARCHALI BASILICA OSTIENSI INTERFUERAT.

Venerabili Fratelli e Diletti Figli Nostri,

Questa festiva ricorrenza della Conversione di San Paolo, radunandoci qui intorno alla tomba dell'Apostolo, presso la sua Basilica insigne, Ci ha suggerito di aprire l'animo Nostro confidente alla vostra bontà e comprensione circa alcuni punti più luminosi di attività apostolica, che questi tre primi mesi di presenza e di contatto con l'ambiente ecclesiastico Romano Ci hanno suggerito.

Ci sta innanzi la sola prospettiva del ***bonum animarum*** e di una corrispondenza ben netta e definita del nuovo Pontificato con le spirituali esigenze dell'ora presente.

Sappiamo che da molte parti amiche e fervorose, e da altre malevole, o incerte, si guarda al nuovo Papa in attesa di ciò che di più caratteristico si è in diritto di attendere da Lui.

Ë ben naturale che sul tessuto della quotidiana attività,

che accoglie le più accresciute e le ordinarie manifestazioni del compito pastorale, venga fissato qualche punto più distinto, quasi a segnare la nota, se non la principale e la sola, però una delle più espressive della fisionomia di un Pontificato, che sta prendendo il suo posto più o meno felicemente nella storia.

Ebbene, Venerabili Fratelli e Diletti Figli Nostri, ripensando al duplice compito affidato ad un Successore di San Pietro, apparisce subito la duplice sua responsabilità di Vescovo di Roma e di Pastore della Chiesa universale. Due espressioni di una sola investitura sovrumana: due attribuzioni che non si possono scindere, che si debbono anzi comporre tra loro, ad incoraggiamento e ad edificazione del clero e di tutto il popolo cristiano.

Ecco innanzitutto Roma: nel corso di quaranta anni completamente trasformata in tutt'altra città da quando la conoscemmo nella Nostra giovinezza. Qua e là ancora si scorgono le sue linee architettoniche fondamentali più vetuste, che talora costa qualche pena il rintracciare, soprattutto alla periferia avviluppata ormai in un agglomerato di case, di case, di case, di famiglie, di famiglie, qui convenute da ogni parte del continente Italico, dalle isole circostanti, e si può dire da tutta la terra. Un vero alveare umano da cui si svolge un brusìo ininterrotto di voci confuse, in cerca di accordi, che facilmente si intrecciano e si disfanno, rendendo faticoso e lento lo sforzo di unificazione di spiriti e di energie costruttive per un ordine corrispondente alle esigenze della vita religiosa, civica e sociale dell'Urbe.

Il Signor Cardinale Vicario Ci ha messo con grande diligenza al corrente della situazione spirituale di Roma dal punto di vista della pratica religiosa, dell'assestamento delle varie istituzioni di carattere parrocchiale, di culto, di assistenza, di istruzione cristiana: e Ci piace cogliere questa occasione per rendere omaggio alla realtà di uno sforzo commendevole, suo e dei suoi collaboratori, alacre ed incessante di vigilanza e di

apostolato, esercitato dal vertice alla periferia da parte del clero secolare e regolare, fino ai collaboratori delle Associazioni cattoliche, con intenzioni rette e chiare di ciascuno, con operosità costante e sincera.

Accade per altro di dover constatare che l'episodio evangelico delle turbe chiamate a seguire il Signore e ad accostarsi a Lui, ma incapaci ed impotenti a trovarsi il cibo nutriente della grazia, si rinnova e tocca il cuore ansioso del pastore. Pochi pani: pochi pesci: ***«quid sunt inter tantos?».*** Con questo accenno è detto tutto: quanto ad un incremento di energie, di coordinazione di sforzi individuali e collettivi atti a produrre, con l'aiuto del Signore, una coltivazione spirituale intensa, per una produzione più copiosa e felice di frutti benefici e santi nel senso dell'« ***adveniat regnum tuum*** », in un fervore di vita parrocchiale e diocesana più feconda.

Che se il Vescovo di Roma allarga lo sguardo Suo sul mondo tutto intero del cui governo spirituale è fatto responsabile per la divina missione affìdataGli della successione del supremo apostolato, oh I lo spettacolo : lieto da una parte dove la grazia di Cristo continua a moltiplicare frutti e portenti di spirituale elevazione, di salute e di santità in tutto il mondo : e triste dall'altra innanzi all'abuso e al compromesso della libertà dell'uomo, che non conoscendo i cieli aperti, e rifiutandosi alla fede in Cristo Figlio di Dio, redentore del mondo e fondatore della Santa Chiesa, si volge tutto alla ricerca dei cosiddetti beni della terra, sotto la ispirazione di colui che il Vangelo chiama principe delle tenebre, principe di questo mondo — come lo qualificò Gesù stesso nell'ultimo suo discorso dopo la Cena — organizza la contraddizione e la lotta contro la verità e contro il bene, la posizione nefasta che accentua la divisione fra quelle che il genio di Sant'Agostino chiama le due città, mantenendo sempre attivo lo sforzo della confusione per ingannare, se possibile, anche gli eletti, per trarli a rovina.

A colmo di sventura per la schiera dei figli di Dio e della

Santa Chiesa si aggiunge la tentazione e l'attraimento verso i vantaggi di ordine materiale che il progresso della tecnica moderna — per sè indifferente — ingrandisce ed esalta.

Tutto ciò — diciamo, questo progresso — mentre distrae dalla ricerca dei beni superiori, infiacchisce le energie dello spirito, conduce al rilassamento della compagine della disciplina e del buon ordine antico, con grave pregiudizio di ciò che costituì la forza di resistenza della Chiesa e dei suoi figli agli errori, i quali in realtà sempre nel corso della storia del cristianesimo, portarono a divisioni fatali e funeste, a decadimento spirituale e morale, a rovina di nazioni.

Questa constatazione desta nel cuore dell'umile sacerdote, che la indicazione manifesta della Divina Provvidenza condusse, benché indegnissimo, a questa altezza del Sommo Pontificato, desta — diciamo — una risoluzione decisa per il richiamo di alcune forme antiche di affermazione dottrinale e di saggi ordinamenti di ecclesiastica disciplina, che nella storia della Chiesa, in epoca di rinnovamento, diedero frutti di straordinaria efficacia, per la chiarezza del pensiero, per la compattezza della unità religiosa, per la fiamma più viva del fervore cristiano che noi continuiamo a riconoscere, anche in riferimento al benessere della vita di quaggiù, ricchezza abbondante « ***de rore coeli et de pinguedine terme » (Gen.*** XXVII, 28).

Venerabili Fratelli e Diletti Figli Nostri ! Pronunciamo innanzi a voi, certo tremando un poco di commozione, ma insieme con umile risolutezza di proposito, il nome e la proposta della duplice celebrazione: di un Sinodo Diocesano per l'Urbe, e di un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale.

Per voi, Venerabili Fratelli e Diletti Figli Nostri, non occorrono illustrazioni copiose circa la significazione storica e giuridica di queste due proposte. Esse condurranno felicemente all'auspicato e atteso aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, che dovrebbe accompagnare e coronare questi due saggi di pratica applicazione dei provvedimenti di ecclesiastica

disciplina, che lo Spirito del Signore Ci verrà suggerendo lungo la via. La prossima promulgazione del Codice di Diritto Orientale ci dà il preannunzio di questi avvenimenti.

Per la giornata odierna basta questa comunicazione fatta a tutto insieme il Sacro Collegio qui radunato, riservandoci di trasmetterla agli altri Signori Cardinali tornati alle varie sedi episcopali loro affidate, sparse nel mondo intero.

Gradiremo da parte di ciascuno dei presenti e dei lontani una parola intima e confidente che Ci assicuri circa le disposizioni dei singoli e Ci offra amabilmente tutti quei suggerimenti circa la attuazione di questo triplice disegno.

La conoscenza che Ci era già abbastanza familiare, e che questi tre mesi dalla Nostra introduzione al servizio ***«servorum Dei*** » ha confermata ed amplificata, Ci incoraggia a confidare nella grazia celeste : innanzitutto nella intercessione della Immacolata Madre di Gesù e Madre nostra, nella protezione dei Santi Pietro e Paolo « Apostolorum Principum » ; nonché dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, Nostri particolari patroni, e di tutti i Santi della Curia celeste. Da tutti imploriamo un buon inizio, continuazione, e felice successo di questi propositi di forte lavoro, a lume, ad edificazione ed a letizia di tutto il popolo cristiano, a rinnovato invito ai fedeli delle Comunità separate a seguirci anch'esse amabilmente in quésta ricerca di unità e di grazia, a cui tante anime anelano da tutti i punti della terra.

Venerabili Fratelli e Diletti Figli Nostri! Come Ci tornano soavi ed incoraggianti le parole di San Leone Magno, che la Sacra Liturgia ci invita ora più sovente a recitare. Oggi stesso vibra più vivo il saluto di San Paolo, il convertito di Damasco, che qui ci ha accolti presso le sue più sacre memorie : « Corona mea ... et gaudium vos estis, si fides vestra, quae ab initio Evangelii in universo mundo praedicata est, in dilectione et sanctitate permanserit » (S. Leo M., ***Sermo*** 2).

Oh! che saluto è questo: tutto degno della nostra famiglia spirituale. ***Dilectio et sanctitas*** : un saluto ed un augurio. ***Benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti.*** Amen.

HOMILIA

HABITA INTER MISSARUM SOLLEMNIA DIE XXV IANUARII, IN FESTO CONVERSIONIS S. PAULI APOSTOLI, ANNO MCMLIX, CUM PRIMUM AD PATRIARCHALEM BASILICAM OSTIENSEM SUMMUS PONTIFEX SE CONTULIT.

Venerabili Fratelli e diletti figli,

Il convenire odierno del Sacro Collegio Cardinalizio, della Prelatura e del Popolo Romano in questa Basilica di. San Paolo fuori le Mura Ci richiama la visita che vent'anni or sono, durante la Nostra Missione di Oriente, ebbimo la ventura di compiere a Tarso, dove l'Apostolo delle Genti nacque, e ricevette la sua prima educazione.

Immaginate la emozione del Nostro spirito nel richiamare oggi quella visita, non dove egli nacque, ma qui, dove da venti secoli le reliquie di Paolo riposano.

Nell'inno liturgico del 29 giugno, la Chiesa associa il nome di Paolo a quello del Principe degli Apostoli.

<(O Roma fortunata, a cui il sangue dei due Apostoli è mantello di gloria, ed espressione di spirituale bellezza! ».

Gli imperatori sono passati : la gloria militare non è più : restano appena le pietre spezzate dei monumenti che ricordano i fasti antichi. Ma più glorioso rimane e si esalta nel cuore dei fedeli il duplice culto dei due Apostoli. ***O Roma felix! Duorum Principum es consecrata glorioso sanguine!***

Nei ricordi della Nostra visita a Tarso — giusto vent'anni or sono — Ci ritorna la viva impressione dello sforzo compiuto da quanti si separarono dalla Chiesa Cattolica di esaltare San Paolo, dando quasi la impressione di contrapporlo a San Pietro. Questo tentativo non riuscì. Le molteplici scuole di studi Paolini di varia provenienza furono costruzioni deboli, e perdettero via via il vigore non solo scientifico e la consistenza giuridica: ma persino gli edifici materiali che le ospitarono — li abbiamo ben veduti coi Nostri occhi — divennero rovine.

Di Tarso, oltre il nome ed alcune case sparse qua e là, nessun segno ormai più dell'antico splendore. La cittaduzza appare

quasi sommersa dalle sabbie e dagli acquitrini del Cydno limaccioso.

Il solo ricordo di San Paolo è una modesta cappella cattolica, in una casa privata, con una piccola campana, a cui Ci permettemmo di richiedere alcuni rintocchi, evanescenti nel deserto desolato.

San Paolo palpita invece nei suoi resti gloriosi e nei suoi ricordi qui a Roma, associati a quelli di San Pietro, punto di richiamo e di venerazione gli uni e gli altri da parte del mondo intero.

In vero il canto della Liturgia mantiene in esaltazione i cuori dei Cattolici di tutta la terra.

Fortunata Roma che, consacrata dal glorioso sangue dei due Apostoli, risplendi sempre di una bellezza incomparabile!

I. Questa solenne unione di due Apostoli, questo culto dei loro ricordi è risposta in eco alla loro voce annunziante il Vangelo: è il segno della unità di un magistero sempre rifulgente; è conclamato invito alla perfetta adesione, ***mente, corde et opere,*** dei Vescovi Successori degli Apostoli e dei fedeli con il Successore di Pietro, ed è chiarissima indicazione di concorde fervore nella professione ardente della fede del popolo cristiano. Figli di Roma, e quanti oggi qui conveniste in spirito da tutti i punti della terra, voi rinnovate l'omaggio mondiale dei secoli alle note caratteristiche della Chiesa di Gesù: una, santa, cattolica, apostolica.

Grande consolazione è questa di vivere nella appartenenza al corpo ed allo spirito della Santa Chiesa, con la sicurezza della etema trasformazione della nostra vita nella gloria immortale di Dio, Creatore e Redentore, e dei Santi suoi.

Questa unità della Chiesa, che San Paolo dal giorno della sua prodigiosa Conversione mise in perfetta armonia con l'insegnamento di Pietro, quell'insegnamento di cui Marco lasciò le linee nel Vangelo suo, porta a considerare con vivo dolore quanto gli attentati e gli sforzi, disgraziatamente in parte riusciti lungo i secoli, di spezzare questa compattezza cattolica, siano pregiudizievoli alla felicità ed al benessere del mondo concepiti dall'annuncio di Gesù Cristo come un solo ovile sotto la guida di un solo pastore.

Pensate come la perfetta unità della fede e della pratica attuazione della dottrina evangelica sarebbe tranquillità e letizia del mondo intero, nella misura almeno che è possibile sulla terra. E non solo a servizio dei grandi principii di ordine spirituale e soprannaturale che toccano il singolo uomo in vista dei beni eterni, di cui il Cristianesimo fu apportatore al mondo, ma anche dei più sicuri elementi di prosperità civile, sociale e politica delle singole nazioni.

Il primo frutto di questa unità è di fatto non solo l'apprezzamento, ma il retto uso ed il godimento della libertà, dono preziosissimo del Creatore e del Redentore degli uomini.

Tanto è vero che ogni smarrimento nella storia dei singoli popoli su questo punto della ***libertà*** riesce di fatto in contraddizione talora più o meno velata, sovente prepotentemente audace, coi principii del Vangelo.

Sono quegli stessi principii evangelici che San Pietro nelle lettere sue e San Paolo in proporzioni più vaste e molteplici annunziarono ed illustrarono, su ispirazione divina, in faccia al mondo.

È giusto di quest'anno l'avviata celebrazione diciannove volte centenaria della Lettera di San Paolo ai Romani.

Oh! che commozione al rileggere e meditare quel documento ancora risonante dal fondo del primo secolo dell'era cristiana sino a noi.

Esso è un poema grandioso ed esaltante, elevato al trionfo della fede, al trionfo della libertà delle anime e delle genti, al trionfo della pace.

II. Venerabili Fratelli, e diletti figli! Lasciateci tornare sopra Taccenno alla grande tristezza del cuore Nostro, del cuore di tutta la Chiesa Cattolica, nella dolorosa constatazione di quanto — non nella diletta Italia a Noi più vicina, ed in molte altro nazioni, grazie al Signore, ma in vaste e lontane regioni ben note d'Europa e di Asia — agita e minaccia di far naufragare le anime e le collettività, già avviate al pregustamento ed ai benefici di questa libertà e di questa pace.

Voi vi rendete conto del Nostro dolore, che si accrebbe dal momento in cui, non ostante la Nostra indegnità, venimmo posti su questa altura, da cui è permesso, pur con qualche difficoltà,

scorgere più vasto orizzonte tinto di sangue per il sacrificio imposto a molti della libertà, sia essa di pensiero, di attività civica e sociale, e, con speciale accanimento, di professione della propria fede religiosa.

Per debito di grande riserbo e di sincero e meditato rispetto, e nella confidente speranza che la tempesta via via si dilegui, Ci asteniamo da precisazioni di ideologie, di località, e di persone. Ma non siamo insensibili alla aggiornata documentazione che passa continuamente sotto i Nostri occhi ed è rivelazione di paure, di violenze, di annullamento della persona umana.

Vi diremo in tutta confidenza che la abituale serenità dello spirito che traspare dal Nostro volto, e di cui si allietano i figli Nostri, nasconde l'interno strazio e l'affanno dell'animo, che mentre gode con loro e li conforta al bene ed al meglio, si volge a quegli altri — e sono milioni e milioni — di cui ignoriamo la sorte, ed a cui non sappiamo se potè giungere almeno l'eco delle parole con cui volemmo salutare agli esordi del Nostro Pontificato tutte le genti, e della assicurazione che le loro lacrime si riversano sul Nostro cuore.

III. La consapevolezza che voi, diletti Fratelli e figli Nostri, partecipate alla preoccupazione della Chiesa per questo decadimento del solido concetto dottrinale della libertà, che San Paolo illustrò nelle sue lettere, Ci muove a volgerci al Signore, invitando voi a fare altrettanto, con più insistente preghiera: a volgerci al Creatore ed al Redentore Divino, da cui viene la robustezza della fede e la perseveranza nelle buone opere.

Unità, libertà e pace : grande trinomio, che, considerato nei fulgori della fede apostolica, resta per le nostre anime motivo di elevazione e di fervorosa fraternità umana e cristiana.

Mentre usciamo da una settimana di preghiere intesa ad ottenere questo triplice dono, il rito odierno sulla tomba dell'Apostolo — che sta per essere consumato nel mistero del Corpo e del Sangue di Cristo — torna ad essere richiamo della nostra fraterna, unanime, preveniente carità, che ci accomuna con i figli di tante nazioni già fiorenti nella luce del Vangelo, ed ora attristate da prove inenarrabili.

Ad indicazione di buon progresso spirituale di quanti siete qui convenuti o siete in ascolto, così da determinarvi a voler

partecipare alle sofferenze della Chiesa universale, amiamo conchiudere con le commoventi e forti parole, con cui l'Apostolo delle Genti sottoscrive la sua Lettera ai Romani, che sono i Romani di tutti i tempi: onorati da un privilegio che, per il fatto di distinguerli dagli altri popoli, li impegna maggiormente in faccia al mondo intero ad una collaborazione di preghiera, e di aperta professione di fede.

« Vi prego, o fratelli, dì tenerli ben d'occhio, per schivarli, quei tali che seminano dissensioni e mettono inciampi contro la dottrina che avete imparata. Questi non sono servi del Cristo Signor Nostro, ma bensì servi delle loro perverse passioni, e con parole lusinghiere e con adulazioni seducono i cuori dei semplici. Dato che della vostra obbedienza si parla dovunque, mi rallegro con voi. Bramo però che voi siate sapienti nel fare il bene, e semplici nell'evitare il male. Ed auguro che il Dio datore di pace annienti Satana sotto i vostri piedi. E la grazia del Signor Nostro Gesù Cristo sia con voi ».[1]

ALLOCUTIONES

I

Quam habuit Summus Pontifex die XVI II Ianuarii, in festo Romanae S. Petri Cathedrae, anno MCMLIX, in Magno Auditorio Pontificiae Universitatis Gregorianae, quo Beatissimus Pater se contulerat, Moderatorum, Docentium et Alumnorum e variis Nationibus plausu exceptus.

Venerabilis Frater Noster ac dilecti filii,

Verba studiosae observantiae plena, quae apud Nos fecisti, Venerabilis Frater Noster, praeclarum in modum eos aestimationis et venerationis sensus revocant, quibus inde a iuvenilibus annis insigne hoc ecclesiasticae doctrinae educationisque Institutum prosequi assuevimus, quo alma haec Urbs iure meritoque gloriatur.

Dum primum, ut Pontifex Maximus, hoc sacrarum disciplinarum domicilium invisimus, placet Nobis inscriptionem illam considerare breviterque exponere, quae in amplissimi huius aedificii fronte legitur, ad

[1] *Aa Rom.* XVI, 16-20.

quod quidem pacifica ac laeta iuvenum agmina cotidie confluunt, ut suae cuiusque menti lucem, suisque animis futuri apostolatus principia ac normas studiose comparent ; est autem, ut nostis, titulus : *Pontificia Universitas Gregoriana;* ex quibus verbis videntur Nobis tres significationes quasi tria micantia lumina refulgere.

I. *Pontificia :* quae prima vox liturgicum huius diei festum significanter attingit et quasi splendescere iubet, quandoquidem hodie sollemnia recoluntur Romanae S. Petri Apostolorum Principis Cathedrae, quibus summa dignitas ac pontificalis auctoritas declaratur. Altum nobis omnibus proponitur Iesu Christi Regnum; ad quod intrandum necessariae claves adhibentur. Illud autem *ligandi atque solvendi pontificium* quod in oratione Eucharistici Sacrificii et in sacro Breviario hodie legitur, quid aliud significat nisi iter sequendum in ecclesiastica doctrina tum investiganda tum rite explicanda, quod tum solummodo clare tutoque patet, cum haec doctrina docentis Ecclesiae praeceptis eodem sensu eademque litterarum significatione, quae ab ipsa proponitur, conformatur? Grandis quidem sententia haec est, quae amplissimi magisterii monita, testimonia laudesque inducit. Hoc profecto Gregorianae studiorum Universitatis praecipuae gloriae vertitur, quod in eam haec verba aptissime cadunt, quibus auctor libri *De Imitatione Christi* postremum caput concludit, Augustum Sacramentum adorans : « Omnis ratio et naturalis investigatio fidem sequi debet : non praecedere, nec infringere w.[1]

II. *Pontificia Universitas :* haec recta appellatio ad singula Athenaea magna ob eorum magisteriorum momentum pertinet, quippe quae hac in alma Urbe prope Beati Petri Cathedram vigeant atque florescant. Universitatem dicimus ; ac vel etiam « magnam litterarum disciplinarumque sedem », et « magnum studiorum domicilium ». Appellari quoque potest « Lyceum Magnum ». Insignis ille inscriptionum conditor Stephanus Morcelli cum de Romana studiorum Universitate, quae a Sapientia nuncupatur, scriberet, occasionem nactus sollemnis caerimoniae liturgicae inibi celebratae, haec habet : « Sacrum sollemne ad Lyceum Sapientiae, adstantibus Patribus Cardinalibus et decuria doctorum » ; quod quidem libet Nobis hodie quoque hac in sede cernere haud mediocri cum animi solacio. Titulus autem « studiorum universitas » aptiore ratione illam significat disciplinarum varietatem, quae

[1] iv, is.

maiore in annos numero gravitateque augescunt, atque illis adiunguntur primariis ordinariisque theologiae, philosophiae ac iuris canonici magisteriis : huiusmodi sunt magisteria de re Biblica, de rebus Ecclesiae Orientalis, de historia ecclesiastica, de re Missionali ac denique de re sociali : quae omnia, in plura distributa Instituta, ita ordinata atque inter se consociata sunt, ut in unum corpus aptum et congruens mirabili quodam modo coalescant.

Universitas : quae appellatio Athenaeo huic ratione peculiari respondet, si immensam consideramus discipulorum multitudinem, iuvenilibus viribus alacrem sed recti rerum ordinis studiosam, quae undique gentium populorumque huc se confert. Quamobrem scriptor non obscuri nominis, a re tamen christiana alienus, iam aetate sua significanter hoc asserere potuit : *Collegium Romanum, hoc est ex omnibus 'Nationibus Seminarium.*

Recte asseveratum est topographiam ac de conficiendis rationariis disciplinam, quam artem statisticam appellant, quasi genuinos historiae oculos haberi posse. Quae autem geminae artes, ad Gregorianam Universitatem quod attinet, peculiarem exprimunt ac significant universalis magisterii apostolici notam, cuius doctrina hic traditur, et quasi sacrae Pentecostes ignis, cuiusvis stirpis, nationis sermonisve gentibus impertitur.

Adhuc nostris resonant auribus propheticae voces, quas haud ita multo ante liturgica Epiphaniae sollemnia celebrantes edidimus. Heic autem sacrae Isaiae sententiae optime quadrant atque adhuc reciñere videntur: <(Surge, illuminare Ierusalem... omnes isti congregati sunt, venerunt tibi : filii tui de longe venient ».

Utinam igitur, Venerabilis Frater Noster ac dilecti filii, multiplex hoc et amplissimum docendi munus, quod in hac sede dignissime expletur, Romani Pontificis magisterio fidelissime respondens, operam suam peropportunam ac salutarem per quam diutissimum temporum decursum prosequi valeat « laudem Domini annuntiantem ».

III. *Pontificia Universitas Gregoriana* : haec tertia vox Nobis in mentem revocat Decessorem Nostrum immortalis recordationis Gregorium XIII, qui revera dici potest fulgidissimum Boncompagniae gentis lumen. Is enim hanc studiorum sedem peculiari existimationis et amoris affectu ac veluti quadam spirituali necessitudine prosequebatur.

Duodecim anni, quibus Summum Pontificatum gessit, hoc est ab anno MDLXXII ad annum MDLXXXV, in illam incidunt aetatem, qua,

post celebratam Tridentinam Synodum, res catholica maxime refloruit, sapientissimis consiliis ac sanctitatis exemplis S. Caroli Borromaei collustrata. Etenim haec tempora, quae ad obitum usque horum Ecclesiae servorum, Romani nempe Pontificis et Archiepiscopi Mediolanensis providentis Dei nutu inter se coniunctorum, praeclarissimis eorum diuturnisque operibus commendantur, peculiari et indelebili nota distinguuntur, quippe quibus, christiana disciplina funditus instaurata, Catholica Ecclesia, Iesu Christi sponsa, nova specie novoque splendore refulserit. Quam ad rem Decessores etiam Nostri Pius IV et S. Pius V haud parum quidem contulerunt ; at maxima vis procul dubio tribuenda est Pontificatui Hugonis Boncompagnii, insignis illius Bononiensis iuris periti, qui fideliter strenueque ad rem deduxit sanctissima consilia, quae S. Ambrosii pastorali in munere Successor semper mente animoque agitabat, quotiescumque de re christiana recte restituenda ac de perficiendis praescriptis ex Concilii Tridentini coetibus perenni disciplinae ratione editis agebatur.

Iamvero Gregorius XIII S. Ignatii eiusque filiorum ingenia recte aestimans, Collegio Romano, quod iam Iulius III provexerat, incrementum illud attulit, quod ex statutis normis et augusto Summi Pontificis patrocinio profectum, ipsius nomen per saeculorum decursum merito reddidit illustre. Hac igitur de causa — ut iam innuimus — hodie quoque quasi *lapides clamant* ac tribus hisce verbis animus percellitur Noster, quae in huius aedificii fronte leguntur : Pontificia Universitas Gregoriana.

Ut S. R. E. Cardinalis Iosephus Hergenröther testatur, cum hoc dedicaretur Institutum, quinquaginta diversis sermonibus auspicales salutationes recitatae sunt; quodsi quinque et viginti tantum linguis dictae sunt, ut veri similius alii arbitrantur, procul dubio tamen eventus ipse documento est quam ardenti studio ac sollicitudine ii affecti fuerint, qui tunc temporis graviora in Ecclesia Dei obirent munera.

Meminisse autem iuvat, post Romanum conditum Collegium, studio et opera eiusdem Summi Pontificis varia in Urbe constituta esse Collegia : scilicet Anglorum, Graecorum, Maronitarum et Neophytarum; extra Urbem vero multa eiusdem generis Instituta vel sacra Seminaria : Mediolani nempe, Laureti, Friburgi in Helvetia, Duaci, Graecii, Vindobonae, Olmucii, Pragae et Augustae Vindelicorum. Quae omnia peropportune monent quavis aetate Ecclesiam, sedula collata opera, institutionis educationisque ecclesiasticae studuisse profectui. Quamobrem gratissimum Nobis est, qui, diuturno interiecto spatio, Gregorio XIII,

etsi immerentes, in apostolico munere successimus, Pontificiam liane Universitatem Gregorianam salutare « almam Matrem studiorum » ; quae perpulchra et nobilissima circumdatur corona recentium Athenaeorum et Magisteriorum, Lateranensis nempe, Urbaniani Propagandae Fidei, Angelici, Anselmiani, Antoniani, Institutorum musicae sacrae et archaeologiae christianae provehendae, ac « Facultatum » theologicarum Ordinum Fratrum Minorum Conventualium, Carmelitarum Discalceatorum et Servorum Mariae.

Cum Pater iam senex filium suum natu maiorem adit familiariter eum visendi gratia, summo idcirco afficitur solacio et gaudio, quod sibi licet quasi sub oculos ac prope amantissimum animum Suum ceteros quoque filios videre, inter se fratres parique modo Ipsi carissimos. Qui conventus quasi videtur mutuas illas ac domesticas necessitudines iterum confirmare, a maioribus quasi hereditate traditas. Iamvero domesticis hisce necessitudinibus, sacerdotali afflatu alitis, hic coetus, Venerabilis Frater Noster ac dilecti filii, conformatur. Iuventutis Nostrae temporibus, Collegium Romanum altiorum studiorum palaestra fuit, quibus ditissimae terrae opes ac naturae leges, vel imperviae fere caelorum viae pervestigabantur. Cui Collegio haud periturae quidem gloriae vertunt illae, inter alias, aetheriae investigationes ab Angelo Secchi peractae. Pontificia autem Universitas Gregoriana, quae hac in alma Urbe ceterorum Athenaeorum corona circumdatur, una cum iisdem aemulo nobilique studio coniuncta, summopere confert ad tutum iter patefaciendum muniendumque, quo ad Divinum Redemptorem contenditur penitius cognoscendum et ad eiusdem doctrinam aetati nostrae proponendam recteque explanandam. Id autem nostrorum temporum clerum amplissimo luculentoque modo adducit munitoque itinere quasi compellit ad illa pastoralis navitatis incrementa, quae respondere debent praeceptis exemplisque Iesu Christi, divini supremique Pastoris, qui suo profuso sanguine nos redemit et qui sua nobis impertita gratia allicit et ad sanctitatem adipiscendam caelesti cum gaudio pertrahit.

Venerabilis Frater Noster, iterum tibi grates agimus ob verba illa quae modo tam opportune apud Nos fecisti : « Haec studiorum Universitas huc spectat, ut alacres Christi Regni in terris instruat praecones ».

Probe novimus Gregorianae Universitatis ceterorumque Athenaeorum alumnos, non modo ad miram illam, quae inter humanas divinasque disciplinas intercedit, convenientiam congruentiamque contendere, non modo ad animi ornamenta sacerdotalis ordinis propria pro viribus conniti — intaminatam dicimus morum integritatem, allicientem animi

lenitudinem, solidamque ac flagrantem pietatem ceteris in exemplum praelucentem — sed etiam, ut praeclarus asceseos magister admonet, saeculo decimo quinto vivens, S. Laurentius Iustinianus, Protopatriarcha Venetiarum ac Nobis familiarissimus, omni nisu cavere « per humilitatis virtutem contra ambitionis cogitationes ac stimulos » ab hac gravi imprudentia ; qua scilicet unusquisque ne audeat, « se neglecto,, aliorum oneribus se subigere, cathedras pastoralis oflicii optare, peculiares magistratus et popularem famam precibus mendicare ».[2]

Nobis autem suavissimum est, qui abhinc non multas hebdomadas ad Beati Petri Sedem evecti sumus, et qui in Eucharistico celebrando Sacrificio cotidie hisce verbis Nos vocamus « indignum famulum, quem clementissimus Pater gregi suo praeesse voluit », Nobis, dicimus, suavissimum est tuam meritissimi praeconii sententiam, Venerabilis Frater Noster, omni ex parte confirmare; atque adeo peculiarissimam Nostram Benedictionem impertire Gregorianae studiorum Universitati eiusque omnibus inceptis et operibus ; ac nominatim inclitis Ignatianis sodalibus, qui vel prudentia navitateque ei praesunt, vel ibi praeceptores agunt, vel ad eius praeclaras succrescentesque fortunas quolibet alio adhibito ministerio conferunt. Nec non percupimus effusa caritate peculiarique modo carissimis omnibus alumnis Apostolicam Benedictionem dilargiri. Itemque optamus votis tuis, Venerabilis Frater Noster ac Magne Cancellari, Nostra consociare vota, id potissimum ominantes, ut hoc Institutum indito sibi titulo magis magisque respondeat ; quod quidem, ut asseverare licet, inter cetera id genus studiorum domicilia, in universo terrarum orbe constituta, cum ob nobilem eius antiquitatem, tum ob nova incepta nostrorum temporum necessitatibus congruentia, praecipuo lumine refulget.

Ipsis igitur tuis verbis, Venerabilis Frater Noster, filiis hisce singulis universis, studiosis ac recte moratis, iterum iterumque bene precantes optamus « ut cum scientia sapientiam iungere valeant, cum doctrina pietatem, ita quidem ut, cum in patriam vel in suas cuiusque religiosas domos reversi fuerint, iidem aliquando veluti lampades ardeant atque luceant, ac validi evadant Iesu Christi praecones Ecclesiaeque decus » ; atque secundum S. Pauli sententiam a te adhibitam reapse fiant : « Apostoli Ecclesiarum, gloria Christi ».

[2] S. Lîtur. lustin. Opera, ed. 1721 : *De exercitio perfectionis,* vol. XI, pag. 600, col. 33.

II

*Ad Viros e Societate italica, quam vulgo « Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti » appellant, Romae coadunatos**

Siamo grati a Lei, Signor Cardinale, delle sue care parole. Gratissimi per la eccellente e nobile accolta dei Signori della Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti che Ella accompagna.

Anche se imprenditori e dirigenti, tutti siamo dei lavoratori per la conquista e per il benessere sociale qui nella patria terrena, in sollecitudine dei beni superiori che ci attendono.

Anche questa è associazione cristiana di cui fummo lieti di constatare i primi sviluppi in Francia, in accordo con eguale movimento suscitato altrove.

È ben naturale che la voce del nuovo Papa colga gli echi della parola alta ed eloquente del suo immediato antecessore Pio XII, di tanto meritata e venerata memoria, risonante qui il 31 gennaio 1952, associandola alle sue felicissime espressioni del 7 giugno 1955 e del 7 marzo 1957 in occasione del settimo e ottavo Congresso Nazionale della vostra Associazione.

Chi è arrivato su questa altura non può sulle prime che ascoltare questi echi : guardare e passare : e, ben convinto della bontà della istituzione fattasi ornai robusta e coraggiosa, ripetere l'invito paterno, quale si addice al capo della famiglia coi figli suoi: — Avanzate e lavorate !

Sappiamo bene che non mancano preoccupazioni circa i problemi gravi per quanti partecipano alla produzione industriale : problemi di coscienza e problemi di fraternità umana e cristiana.

Erroneo e funesto nelle sue conseguenze — diceva già il Santo Padre Pio XII il 7 maggio 1949 — dura il pregiudizio disgraziatamente troppo diffuso, che vede nella produzione un contrasto irriducibile di interessi divergenti.

Il contrasto, soggiungeva il Nostro Predecessore, non è che apparente. Nel campo economico vi è comunanza di attività e di interessi.

Imprenditori, Dirigenti e Lavoratori non sono, non debbono essere, aggiungiamo Noi, antagonisti inconciliabili. Sono cooperatori in una

* Habita die 30 Ianuarii mensis a. 1959.

opera comune, che domanda innanzitutto mutua comprensione e sforzo sincero di superamento della tentazione e dell'incentivo di cercare ciascuno il proprio tornaconto, a detrimento degli altri partecipanti al comune sforzo e lavoro.

È questione di giustizia e questione di spirito cristiano bene applicato ed operante.

La « *Quadragesimo anno* » di Papa Pio XI, nome anche questo nella espressione del magistero della dottrina sociale, glorioso ed indimenticabile, resta indicazione ed invito ad applicazione schietta e risoluta di buoni propositi e di più felici intese.

Ella, Signor Cardinale, così benemerito nella sua autorevole ed alta saggezza dispiegantesi nella spirituale assistenza alla U.C.I.D. : e voi tutti, egregi Signori che componete il provvido sodalizio che nel suo insieme è pensiero e lavoro, cuore e generosità, lasciate che vi ringraziamo per la vostra cooperazione ad una manifestazione di nobiltà e di franchezza che vi fa onore, e che vi assicura i beni più preziosi della vita e dell'avvenire.

La dottrina Pontificale in tema di cooperazione e di attività sociale riceve la sua luce dal Vangelo di Cristo.

Oh ! il Vangelo di Cristo Signore ! Siamo a Roma, dove le affermazioni storiche di questa dottrina diedero sostanza, fisionomia e immagini robuste e insieme delicatissime e soavi.

Questa Santa Cecilia eroina e martire della fede, di cui gli Atti ci dicono che *Evangelium Christi semper in pectore suo gerebat* : il Vangelo di Cristo sempre portava sul suo petto, e questa Santa Martina, la santa odierna, alla cui gloria ed al cui nome i *Cives Romulei* sono invitati a rendere liturgico omaggio, Puna e l'altra affermazione splendente di nobiltà e di coraggio, siano auspicio, cari Signori, alle vostre cristiane aspirazioni ed al vostro lavoro di cooperazione al trionfo della dottrina sociale della Chiesa, che è trionfo di civiltà e fonte di consolazione.

Con questi sentimenti nell'animo e con l'abituale letizia degli occhi e dello spirito, ancora vi diamo il *benvenuto,* e benediciamo le vostre persone e tutti coloro e tutto ciò che è più vicino al cuor vostro, ed alle vostre aspirazioni.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. IOSEPHUM S. R. B. CARD. PIZZARDO, EPISCOPUM ALBANENSEM ET S. CONSILII SEMINARIIS STUDIORUMQUE UNIVERSITATIBUS PRAEPOSITI PRAEFECTUMjUNDEVICESIMO REVOLUTO SAECULO, EX QUO S. PAULUS AP. AD ROMANOS EPISTULAM MISIT.

IOANNES PP. XXIII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Existimationi Nostrae valde probandum visum est illud quod, per obsequii plenas litteras, modo Nobis enuntiasti consilium, Pontificiae scilicet Theologicae Romanae Academiae sodales, te, venerabilis Frater Noster, auspice, sollemni celebritate et coetu recensituros esse undeviginti revoluta saecula, ex quo S. Paulus Apostolus ad Romanos Epistulam misit.

Huius perinsignis eventus sacra memoria eruditorum iudicio prorsus in elapsum annum incidebat : at ii qui sub huius exitum necopinati et grandes contigerunt casus impulerunt sane, ut constitutae super sedere tur rei eaque in tranquilliores dies proferretur.

Alter Apostolorum Princeps, Doctor gentium semper gravis, elatus, sublimis stilo suo caelestes opes profundit, quibus eius pectus ita abundat, ut aptissimum hoc praeconium S. Ioannis Chrysostomi in mentem reducatur : « Paulinae enim epistulae metalla sunt Spiritus et fontes : metalla quidem, quia quovis auro pretiosiores nobis praebent divitias; fontes vero, quia numquam deficiunt, sed quantumlibet exhaurias, tantumdem ac multo amplius rursus affluii

At nusquam alias quam in sua ad Romanos Epistula is patefactorum Dei oraculorum magnitudine, sententiarum acuminibus, moralis legis caelesti afflatu et solidissimis praeceptis, igniti eloquii copia eminet et praestat, adeo ut in sacris Novae Legis Litteris eadem Epistula praecipuum et pernobilem locum teneat: etenim haec universae Apostoli doctrinae est epitome, christianae theologiae est fundamentum, histo-

[1] De verbis Apostoli, *habentes eundem Spiritum,* Sermo III; Migne, P. G. 51, 291.

riae humanae salutis itinera commonstrans, tenebrarum depulsor est veluti micantissimus pharus.

Quosnam autem magis decet hoc Apostolici magisterii documentum et veneratione prosequi et amanter percolere quam apprime Romanos, ad quos Phoebe diaconissa profecta Geñchris [2] id quasi thesaurum inenarrandi pretii attulit?

Vehementer igitur optamus, ut saecularis, quae occurrit, memoria lectorum theologorum ingenia ad altius explananda quae ibidem Apostolus docuit cogat et acuat atque ad christifidelium quoque intellegentiam accommodata interpretatione defluat ex alto hausta doctrina, ut Apostolico ore in universo mundo praedicata fides [3] Romae in exemplum virenti gratia reflorescat.

Quod ut feliciter eveniat, non solum ad recte cogitandum, sed ad fortiter quoque et sancte agendum sedulae conferendae sunt curae, cum christiana fides radix sit, ex qua congruentes ei fructus maturescere debent. In quorum corona gratiores colluceant hi, quos, caritatis comes, christiana educat humilitas : « Gaudere cum gaudentibus, Aere cum flentibus, idipsum invicem sentientes, non alta sapientes, sed humilibus consentientes ». [4]

Dum laudamus igitur inceptum, quod in honorem S. Pauli Apostoli, qui ad Romanos scripsit Epistulam, quasi ad exsolvendum grati animi debitum aemula certatione acturi estis, tibi, Venerabilis Prater Noster, et Pontificiae Theologicae Romanae Academiae moderatoribus et sodalibus et universis huic commemorationi interfuturis Apostolicam Benedictionem, ad maiorem in dies sapientiae et caritatis profectum incitamentum, peramanter impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xiv mensis Ianuarii anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

[2] **Cfr. *Rom.* 16, 1.**
[3] **Cfr. *Rom.* 1, 8.**
[4] ***Rom.* 12, 15 16.**

II

AD EXCMOS VICARIOS APOSTOLICOS VIETNAMENSIS REGIONIS, IN URBE SAIGON MARIALEM CONVENTUM CELEBRATURUS AD TERMINANDA SAECULARIA SOLLEMNIA OB APPARITIONEM DEIPARAE VIRGINIS MARIAE IN LAPURDENSI SPECU INDICTA, ITEMQUE AD TRIA RECOLENDA EXACTA SAECULA, POSTQUAM PRIMI VICARII APOSTOLICI IN EADEM REGIONE CONSTITUTI SUNT.

IOANNES PP. XXIII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. —
Animo Nostro valde probatum est et in summi pontificatus Nostri primordio singularis oblectamenti causa fuit illud, quod conspiratis et flagrantibus votis vos, Venerabiles Fratres, in annuo episcopali coetu suscepistis consilium, in urbe Saigon adventante mense Februario Marialem Conventum celebrandi atque, hac oblata occasione, Vietnamenses, Catholicae Ecclesiae filios, gemina ex causa convocandi, ut nempe saecularia sollemnia ad commemorandum Deiparae Virginis Mariae in Lapurdensi specu mirabile visum indicta festo exitu terminarent, itemque ut tria exacta saecula, postquam primi Vicarii Apostolici in patriae vestrae finibus constituti sunt, recelèrent.

Huiusmodi religiosae pietatis obsequium Deiparae Virgini, sacrarum expeditionum Reginae, exhibendum aperto testimonio declarabit, christifideles, qui pastoralibus curis vestris crediti sunt, se debitores putare innumerorum munerum, quae materna eius deprecatione assecuti sunt, atque fiduciae plenos confertim ad misericordiae eius solium trahet, ut nova beneficia caelestia, praesertim illud quod optatissimum et auspicatissimum est, solidae restituendae pacis scilicet, impetrent.

Ex eo autem, quod a primis Vicariis Apostolicis datis tria condita saecula fausta celebrantur memoria, manifesto arguitur Vietnamenses, qui catholica religione censentur, christianae fidei sanguine multorum vestratum Martyrum sacratae, ut par est, plurimi aestimare nulli gemmae comparabile donum, a Deo impertitum, a quo est « omne datum optimum et omne donum perfectum x».[1] Ita grato animi affectu recensebunt labores et cruciatus, interdum cruentos, Evangelii Christi operariorum, qui, ingens multitudo, alii post alios istic vineam Domini excercuerunt ex eo die, perpetua recordatione recolendo, quo fel. memoriae

[1] *Iac 1,* 17.

Decessor Noster Alexander VII praesagae mentis sapienti consilio in Tonkinum et Cocmcinam primos duos Episcopos misit, Franciscum Pallu et Petrum Lambert de la Motte, utrumque Societatis Parisiensis Missionum ad exteras gentes inocciduum ornamentum et decus.

Quam clarum ab illis exordiis emensa est inclita patria vestra iter, quamvis ardua adiuncta rerum saepius coorta sint! Protulit sane evangelicum semen sacrorum fructuum opimam messem, etsi adversitatibus et vexationibus haud paucis Vietnamenses christifideles oppressi essent.

Ferme quindecies centena millia istic nunc catholicorum hominum numerantur. Nimirum feraci agro exceptum fuit vestris in finibus satum verbum Dei: « cecidit in terram bonam et ortum fecit fructum centuplum ».[2]

Clerus ex indigenis delectus, qui faventibus curis exterarum gentium Evangelii praeconum, et, expletis optatis Apostolicae Sedis, feliciter succrevit, et numero et animi laudibus spectabilis eo processit, ut istorum Apostolicorum Vicariatuum maximam partem moderari et regere posset.

Cum penitus persuasum vobis sit Vietnamensi genti, per postremorum saeculorum decursum, Dei providentiam singulari benevolentia affuisse cumque erga eam cumulatissimas grates persolvendas esse censeatis pro conlato christianae fidei munere, quo adsciti et inserti estis Ecclesiae conditae « super fundamentum Apostolorum et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Iesu »,[3] pastorali diligentia et religionis studio moti, vosmet id ex re esse arbitrati estis, ut praecipuis celebritatibus inclitis fastis vestris inscriptus eventus sollemni apparatu et ritu recoleretur.

De quo considerato, et rei congruenti incepto vobis gratulationes et salutares adprecationes admovemus: etenim id eo pertinet, ut christifideles isti magis magisque caelestis pietatis donis et ad celsiora impellenti voci respondeant atque in mediis vestratibus, veri Dei ignaris, veluti micans providum lumen constituant, quod ad ipsos in rebus divinis collustrandos et ad Christi ovile arcessendos actuosius usque valeat.

Paterni animi Nostri caritas patet vobis universis ac praesertim sacrorum Antistitibus, sacerdotibus, fidelibus septemtrionalis patriae vestrae regionis, qui sive in sacro munere exercendo, sive in christia

[2] *Lc.* **8, 8.**

3 *Ephes.* **2, 20.**

nae vitae professione et usu in difficultatibus versantur, quae ex eorum voluntate profecto nusquam pendent.

Dolemus, quod ii eadem ex causa sollemnibus statis celebritatibus interesse non poterunt : attamen, si ii corpore procul a vobis esse cogantur, animorum praesentia et votis fraternae aderunt laetitiae. Comperimus autem — quod quidem magnum Nobis solatium gignit — illos christifideles, Romano Pontifici, Antistibus et sacerdotibus suis arcte coniunctos, in avita fide servanda et diligenda convolutis viribus firmiter perstare.

Hisce in propositis pie, fortiter, strenue permaneant, innixi solatrice spe fore, ut Deus promissa Sua explere diutius non moretur, sed probatae virtuti iusta praemia attribuat.

Quapropter commoto animo vobis, Venerabiles Fratres, ac sacerdotibus et christifidelibus, quorum saluti consulitis, admirationis Nostrae sensus promimus, vos edocentes cogitationes Nostras crebras ad vos advolare haud sine prece, quam ardentem et spei plenam ad Deum fundimus : « Propterea et ego audiens fidem vestram, quae est in Domino Iesu, et dilectionem in omnes sanctos, non cesso gratias agens pro vobis, memoriam vestri faciens in orationibus meis ».[4]

Libenter ad notitiam vestram hoc perferimus : scilicet Nos Legatum Nostrum sollemni Mariali Conventui, qui ex universa Vietnamensi natione celebrabitur, Dilectum Filium Nostrum S. R. E. Card. Gregorium Petrum Agagianian, Sacri Consilii Propagandae Fidei Propraefectum, delegisse et constituisse, qui Romanae Purpurae ornamento et sueta ori suo eloquentia festis agitandis istic diebus addet nobilem cum utilitate decorem. Ad universos ibi interfuturos opimos religionis fructus affluxuros esse confidimus. Iis autem qui illic interesse non poterunt, ne exoptatis careant solaciis, Sacrum Consilium christiano nomini propagando Nostro studio et diligentia, spiritales favores dilargiendos curabit.

Nihil denique reliquum Nobis est nisi ut vobis, Venerabiles Fratres, atque sacerdotibus et fidelibus, qui moderationi vestrae commissi sunt, Apostolicam Benedictionem, superni auxilii pignus, impertiamus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die XXV mensis Ianuarii anno MCMLIX. Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

[4] *Ephes* 1, 15-17.

III

AD EMUM P. D. FRANCISCUM TIT. SANCTORUM IOANNIS ET PAULI, S. R. E. PRESB. CARD. SPELLMAN, ARCHIEPISCOPUM NEO-EBORACENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT CONGRESSUI EUCHARISTICO EX AMERICAE CENTRALIS NATIONIBUS IN URBE GUATEMALENSI CELEBRANDO.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Certiores quidem facti sumus, proximo Februario mense, Congressum Eucharisticum ex Americae Centralis nationibus in clara urbe Guatemalensi celebratum iri. Ordo autem Episcoporum, favente in primis ipso Archiepiscopo Guatemalensi, a Nobis quaesivit, ut, ad splendorem augustae huius celebrationis adaugendum, sacris ritibus Nos Ipsi per Legatum quendam Nostrum praesideamus. Cui quidem sacrorum Antistitum voto satisfacere benigna voluntate decrevimus.

Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui, Romanae purpurae magnificentia decoratus, metropolitanam sedem tam praeclaram tantique ponderis moderarás ac, pro tua prudentia et caritate, tanta existimatione perfrueris, Legatum Nostrum eligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Eucharistico Congressui Guatemalensi, ex Nationibus Mediae Americae proxime habendo, Nostro nomine Nostraque auctoritate praesideas.

Neque enim parvi momenti sunt argumenta, quae in singulis coetibus erunt pertractanda; agendum praecipue quantum utilitatis sanctissima Eucharistia conferat ad concordiam domesticam fovendam, ad iuvenum educationem, ad amicam socialium classium conspirationem, ad personam humanam perficiendam ; sine quibus profecto bonis reipublicae tranquillitas et prosperitas consistere nequeunt.

Pro certo itaque habemus nobilissima eiusmodi Legatione ita temet esse perfuncturum, ut sacris sollemnibus plurimum sane dignitatis ac maiestatis adiiciatur, neque minus coetuum studiis consiliisque sapientiae atque efficacitatis accedat.

Omnia denique secunda et prospera a Deo per Mariam Immaculatam Virginem apprecantes, caelestium luminum gratiarumque auspicem, paternaeque Nostrae dilectionis testem, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, egregio Archiepiscopo Guatemalensi ceterisque Prae-

sulibus, pariterque civilibus Magistratibus et iis universis, qui Guatemalam tecum sunt conventuri, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxix mensis Ianuarii, anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

IV

AD EMUM P. D. GREGORIUM PETRUM TIT. SANCTI BARTHOLOMAEI IN INSULA, S. R. E. PRESB. CARD. AGAGIANIAN, CILICIAE ARMENORUM PATRIARCHAM AC SACRAE CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE PROPRAEFECTUM, QUI LEGATUS MITTITUR MARIALI CONGRESSUI IN URBE SAIGONIENSI CELEBRANDO.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Exeunte iubilari anno, ad apparitionem Deiparae Immaculatae in Lapurdensi specu commemorandam indicto, Episcopi Vietnamiae, ubi tria abhinc saecula primi Vicarii Apostolici constituti sunt, praeterito anno consilium susceperunt in Februarium mensem proximum Congressum Marialem sollemniter celebrandi. Quod quidem sacrorum Antistitum propositum libenti animo probavimus.

Nihil enim christifideles facere possunt magis frugiferum ac salutare, quam validissimum Immaculatae Virginis patrocinium sibi conciliare, ut ab hac dulcissima Matre ipsis aperiantur omnes divinae Redemptionis thesauri, ideoque vitam habeant et abundantius habeant. Nonne Dominus totum nos habere voluit per Mariam?

Quum itaque agatur de celebratione tanti momenti pro carissimis Nostris filiis, tam remotis a Nobis et in tot difficultatibus constitutis, per Legatum Nostrum eidem adesse ac praeesse decrevimus. Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui, Patriarchae dignitate exornatus, Romana purpura nites, quique Sacro Consilio Propagandae Fidei in Urbe moderaris, Legatum Nostrum, sicut iam antea nuntiavimus, eligimus ac renuntiamus, ut Nostram gerens personam, Congressui Mariali in clarissima urbe Saigoniensi proxime celebrando nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas.

Minime autem dubitamus, quin ipse, pro tuis animi orisque facultatibus morumque suavitate, pro eximia tua in Virginem Matrem venera-

tione ac pietate, proxima sollemnia ad secundos optatosque exitus sis perducturus.

Qua quidem spe laeti, ad salutis fructus in christiano populo adaugendos, tibi ultro facultatem largimur, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam.

Supernorum interea donorum in auspicium et peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, Vicario Apostolico Saigoniensi ceterisque sacrorum Antistitibus et universis fidelibus, qui celebritati intererunt vel favebunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxxi **mensis Ianuarii, anno** MDCCCCLIX, **Pontificatus Nostri primo.**

IOANNES PP. XXIII

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

S. PAULI IN BRASILIA ET TAUBATENSIS (APPARITIOPOLITANAE ET ALIARUM)

AB ARCHIDIOECESI S. PAULI IN BRASILIA ET A TAUBATENSI DIOECESI QUIBUSDAM DISTRACTIS TERRITORIIS, NOVA CONDITUR ARCHIDIOECESIS, ((APPARITIOPOLITANA)) APPELLANDA ; PROVINCIA AUTEM ECCLESIASTICA S. PAULI DISMEMBRATA, NOVAE EFFICIUNTUR PROVINCIAE ECCLESIASTICAE : APPARITIOPOLITANA, BOTÜCATENSIS, CAMPINENSIS ET RIVI NIGRI.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sacrorum Antistitum Provinciae Ecclesiasticae S. Pauli in Brasilia preces, in primisque dilecti Filii Nostri Caroli Carmeli S. R. E. Cardinalis de Vasconcellos Motta, eiusdem provinciae Metropolitae, laeto animo accipiendas esse censemus, qui, incolarum utilitati inibi degentium inservire et religiosae disciplinae aptius consulere cupientes, apud quos christiana civilisque res hac nostra aetate maxima cepit incrementa, quosque singulare studium erga Beatissimam Virginem Mariam omni labe expertem tenet, Brasilianae Reipublicae patronam, a populoque praesertim in sacro templo de Aparecida cultam, ab hac Apostolica Sede enixe postulaverunt ut eadem Ecclesiastica Provincia, quinquagesimo abhinc anno constituta, his nostris diebus aptius disponeretur, sive scilicet dismembrato territorio peramplae archidioecesis S. Pauli in Brasilia et Taubatensis dioecesis, sive novis constitutis Provinciis Ecclesiasticis. Explorato igitur quid venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et Apostolicus in Foederatis Brasiliae Civitatibus Nuntius, hac de re sentiret, consilioque audito venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum ; consensumque supplentes eorum omnium, qui in hac re aliquid iuris

habeant, omnibus bene perpensis, apostolica Nostra potestate haec, quae sequuntur, decernimus-et statuimus. Curiae territorium B. M. V. quavis labe ab origine intactae sub titulo de Apparitione, quod municipii vulgato nomine Aparecida partem constituit, quodque etsi intra fines dioecesis Taubatensis exstat, archidioecesi tamen S. Pauli in Brasilia obnoxium est, ab hac archidioecesi separamus; a dioecesi autem Taubatensi reliquam partem territorii municipii de Aparecida atque inte grum territorium municipiorum populari sermone Guaratingueta et Lagoinha cognominatorum distrahimus; ex quibus terris novam condimus archidioecesim « Apparitiopolitanam » appellandam, iisdemque circumscriptam finibus quibus municipia, simul sumpta, per legem civilem in praesens terminantur. Novae Apparitiopolitanae archidioecesis sedem statuimus in civitate de Aparecida, quam his Nostris Litteris ad archiepiscopalis urbis dignitatem perducimus, pariterque cathedram ad praesens collocabit sacrorum Antistes in Sanctuario, uti dicunt, ibi exstante B. M. V. sine labe conceptae de Apparitione; postea autem in amplissimum templum transferetur, quod in honorem B. M. V. sub eodem titulo Brasiliana Natio liberaliter moliendum curabit; cui omnia iura et privilegia, honores damus et insignia tribuimus huiusmodi archiepiscopalium aedium propria; sacrorum vero Antistes iura oneraque habebit, quae archiepiscopalem dignitatem consequi solent. Quae autem ad novae archidioecesis regimen et administrationem respiciunt, item ad Vicarii Capitularis, Sede vacante, electionem, ad aliaque huiusmodi, Iuris Canonici leges omnino serventur. Apparitiopolitanus sacer Praesul Seminarium construat ad iuris communis normam et S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Quod autem ad bonorum administrationem pertinet sacrae aedis B. M. V. de Aparecida, decernimus ut, moderanti Praelato, adsit Consilium virorum, cui praesidebit idem Praelatus; collationum autem, quas fideles gratia templi B. M. V. de Apparitione facient, postquam ex iisdem sacrarum aedium necessitatibus provisum fuerit, denae centesimae partes impendantur in constituendam dotem mensae archiepiscopalis Ecclesiae Apparitiopolitanae. Pontificius vero Administer in Republica Brasiliana, audito Archiepiscopo pro tempore Apparitiopolitano, statuet peculiari decreto quaenam summa requiratur ad eandem dotem conficiendam, in quam praeterea conferantur Curiae Apparitiopolitanae proventus et portio obveniens ex divisione, ad normam can. 1500 C. I. C. facienda, bonorum, quae hucusque pertinuerunt ad mensas archidioecesis S. Pauli in Brasilia et Taubatensis. Itidem decernimus ut simul ac Apparitiopolitana archi-

dioecesis fuerit constituta, clerici Sedi illi censeantur addicti in cuius territorio ecclesiasticum beneficium aut onici um habeant ; ceteri autem ei Ecclesiae adscribantur, in cuius regione optimo iure degant. Praecipimus insuper ut documenta et acta, quae quovis modo ad novam Sedem spectant, a Curiis archidioecesis S. Pauli in Brasilia et Taubatensis dioecesis ad Apparitiopolitanam Curiam transmittantur, in tabulario diligenter asservanda. A metropoli S. Pauli in Brasilia, praeterea, ab eiusque Archiepiscopi iure eximimus cathedrales Ecclesias Taubatensem, Lorenensem, Botucatuensem, Linensem, Assisensem, Mariliensem, Campinen sem, S. Caroli in Brasilia, Brigantiensem in Brasilia, Piracicabensem, Rivi Nigri, Iaboticabalensem et Riopretensem ; ex quibus Ecclesiis et ex nova archidioecesi Apparitiopolitana quatuor novas efficimus Ecclesiasticas Provincias : ***Apparitiopolitanam, Botucatuensem, Campinensem*** **et** ***Rivi Nigri*** **nuncupandas, quariim Sedes principes titulo ac dignitate archiepiscopalis metropolitanae Ecclesiae condecorari volumus, cum omnibus iuribus et privilegiis tantae dignitati congruentibus; earum vero Praesules astringimus oneribus et obligationibus propriis. Item statuimus ut Canonicorum Collegium Campinense, cuius modo duo sunt Dignitates, Archidiaconatus videlicet et Archipresbyteratus, atque octo Canonicatus, ad gradum perducatur metropolitani Collegii, quod iisdem dignitatibus constabit decemque canonicatibus, datis omnibus iuribus et privilegiis, quae lege et consuetudine huiusmodi virorum senatum comitantur. In Archidioecesibus Apparitiopolitana, noviter condita, in Botucatuensi et Rivi Nigri, quam primum metropolitanum Collegium Canonicorum constituatur, qui proprium Archiepiscopum sollerti opera in gravioribus negotiis iuvent, ac divinum cultum caerimoniarum splendore condecorent; quibus Collegiis constituendis per alias sub plumbo Litteras consulemus. Concedimus tamen ut, quoad huiusmodi illustrium virorum coetus fieri nequeat, Consultores dioecesani vicem praestent Canonicorum. Quod vero attinet ad Sedes his metropolitanis Ecclesiis suffraganeas, haec decernimus : Apparitiopolitanae Sedi erunt suffraganeae cathedrales Ecclesiae Taubatensis et Lorenensis ; Botucatuensi suffraganeae erunt Ecclesiae cathedrales Linensis, Assisensis et Mariliensis ; Campinensi erunt suffraganeae cathedrales Sedes S. Caroli in Brasilia, Brigantiensis in Brasilia et Piracicabensis ; Sedi postremo Rivi Nigri suffraganeae erunt cathedrales Sedes Iaboticabalensis et Riopretensis ; quarum sacrorum Antistites suorum cuiusque Archiepiscoporum metropolitico iuri subicimus. Metropolitanae ergo Sedi S. Pauli in Brasilia erunt in posterum obnoxiae cathedrales Ecclesiae**

Santosensis, S. Andreae in Brasilia et Sorocobana. Fines autem Ecclesiasticarum Provinciarum scilicet finibus aequabuntur omnium simul dioecesium ex quibus singulae constant. Censemus praeterea ut ad metropolitanam Botucatuensem Ecclesiam venerabilis Frater Henricus Hector Golland Trindade promoveatur, adhuc eiusdem Sedis Episcopus; ad Metropolitanam Campinensem Ecclesiam venerabilis Frater Paulus Tarsensis Campos, adhuc Episcopus eiusdem dioecesis; ad metropolitanam autem Ecclesiam Rivi Nigri venerabilis Frater Aloisius do Amaral Mousinho, adhuc eiusdem Sedis Episcopus. Volumus insuper ut Praesules ipsi, qui Sedibus moderantur Apparitiopolitanae, Botucatuensi, Campinensi et Rivi Nigri, quae his Nostris Litteris ad metropolitanam dignitatem perductae sunt, iis omnibus in posterum fruantur iuribus, honoribus et privilegiis, quibus ceteri eiusdem gradus et dignitatis Archiepiscopi Metropolitae, ut est : crucem ante se ferre in suae cuiusque Provinciae Ecclesiasticae territorio et pallio ornari iuxta liturgicas leges, postquam tamen fuerit in publico Consistorio expostulatum atque obtentum ; tenebuntur autem iisdem officiis et oneribus, quibus omnes alii astringuntur Metropolitae. Item et Sedes metropolitanae, quas constituimus, omnia sui ordinis iura et privilegia habebunt. Volumus denique ut haec Nostra iussa venerabilis Frater Armand us Lombardi, cuius meminimus, exsequenda curet, vel ille qui eo tempore, quo negotium hoc fieri debeat, Apostolicae in Brasilia Nuntiaturae praesit. Qui vero opus perficiet, huic omnes potestates facimus, alii etiam viro delegandas, si opus fuerit, dummodo ecclesiastica pollenti dignitate, onusque imponimus effectae rei documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem cito mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efiicacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo

detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undevicesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco £8 Plumbi

In Cane. Ap. tab., vol. LXXXXVII, n. 97.

II

KARACHIENSIS
(HYDERABADENSIS IN PAKISTAN)

AB ARCHIDIOECESI KARACHIENSI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA DIOECESIS, ((HYDERABADENSIS IN PAKISTAN)), CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Eius in terris Vicarii, qui e caelorum beatitate ignem venit mittere in terram (Lc. 12, 49), ut homines Dei amore agerentur ac quasi accenderentur, id exquirere non cessamus, in idque totis viribus contendimus ut, singularum Ecclesiarum apte dispositis rebus, iidem, cognita christianae doctrinae veritate atque sanctitate, omnia sua in summi numinis gloriam referentes, Christi Redemptoris optata perficiant, aeternamque salutem consequantur. Quam ob rem, cum venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi ad catholicam fidem augendam in Pakistana Republica, factis olim a Nobis facultatibus, censuerint ibi loci novam condere dioecesim, Nos, re bene reputata, consensuque eorum suppleto qui in hoc negotio aliquod ius habeant, quod idem S. Consilium hac de re constituit ratum confirma-

tumque habentes, ea quae sequuntur Nostra apostolica auctoritate decernimus et iubemus. Ab archidioecesi Karachiensi, hucusque Sodalibus Ordinis Fratrum Minorum concredita, civiles regiones seu, uti dicunt, districtus separamus quos vulgari sermone cognominant : de Nawabshah, Sanghar, Tatta (partem tantum ad orientem fluminis Indo sitam), Hyderabad et Thar Parkar ad civilem Provinciam (in vulgus *divisionem* appellant) de Hyderabad pertinentes, districtus civiles de Khairpur, Sukkur et Jacobabad ad Provinciam civilem de Khairpur spectantes, omnes districtus civiles ad Provinciam civilem de Quetta pertinentes, districtus denique civiles de Sarawan et Kachhi ad civilem Provinciam de Kalat spectantes ; quibus ex terris novam dioecesim eflicimus, « Hyderabadensem in Pakistan » cognominandam, Patribusque Ordinis Fratrum Minorum committendam, ad Nostrum tamen et huius Apostolicae Sedis nutum, qui archidioecesim Karachiensem quidem, territorio scilicet novae dioecesis imminutam, clero indigenae seu saeculari tradent regendam atque administrandam, ipsi autem praeter totius regionis Seminarium, curiam quoque, hoc est paroeciam S. Antonii Patavini, administrabunt, ad Nostrum item et Romanae Sedis nutum. Sedes dioecesis Episcopique domicilium in urbe erit Hyderabad ; cathedram vero episcopalis iuris et auctoritatis collocabit sacrorum Antistes in eadem civitate, in templo videlicet S. Francisci Xaverii, quod ad gradum cathedralis evehimus, cum suis privilegiis. Ut aequum, novae Ecclesiae itemque Praesuli omnia iura facimus, honores, insignia damus, quae ad eos competunt; Episcopo autem etiam onera iniungimus officio suo propria. Dioecesis Hyderabadensis in Pakistan suffraganea erit Sedi metropolitanae Karachiensi, a qua originem habuit; eius autem Episcopus Metropolitae eiusdem Sedis obnoxius erit atque subiectus. In novae circumscriptionis territorio Seminarium saltem elementarium condatur, pueris excipiendis ad sacerdotium vocatis. Quod ad normas iuris communis fiet atque S. Congregationis Fidei Propagandae. Canonicorum Collegium quoque constituatur ad cultum Dei augendum Episcopumque in agendis negotiis iuvandum. Si autem id statim fieri non possit, consultores dioecesani deligantur, qui tamen a munere cessabunt, Canonicis renuntiatis. Mensam episcopalem, quam vocant, sive bona efficient quae dioecesi obvenient divisis possessionibus archidioecesis Karachiensis ad normam canonis 1500 C. I. C, sive Curiae proventus, sive populi collationes, sive denique pecunia quam solet S. Congregatio Fidei Propagandae mittere. Regimen, administratio dioecesis, Vicarii Capitularis electio, Sede vacante, clerici

et populi iura et onera, aliaque huiusmodi Codicis Iuris Canonici legibus teniperentur. Documenta postremo et acta, quae ad novam Sedem Hyderabadensem quovis modo respiciant, ad eius Curiam episcopalem cito mittantur, ibidem religiose custodienda. Ceterum, haec Nostra decreta ad effectum deducet venerabilis Frater Iacobus Cornelius van Miltenburg, Archiepiscopus Metropolita Karachiensis et curam habens ad negotia S. Sedis in Republica Pakistana, vel ille qui tempore exsecutionis harum Litterarum eodem munere fungetur. Poterit vero ille quemlibet virum ad id legare, dummodo in ecclesiastica dignitate constitutum. Qui vero rem gesserit, documenta exarari faciet, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem de Propaganda Fide cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die duodetricesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Prot. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Prot. Apost.***

Loco £ß Plumbi

In Cane, Ap. tab., vol. LXXXXVII, n. 98.

III

AUSTRALIAE

EXARCHATUS APOSTOLICUS IN AUSTRALIA PRO FIDELIBUS RUTHENIS RITUS BYZANTINI IBI COMMORANTIBUS CONSTITUITUR.

P I U S   E P I S C O P U S
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Singularem huius apostolicae et Romanae Sedis sollicitudinem erga fidelium coetus byzantini ritus, qui, domo ac sedibus relictis, alio immigraverint, plura huius nostrae aetatis documenta, quorum nonnulla recentissime edita, testantur atque luculenter demonstrant. Cum ergo ingens Ruthenorum multitudo, quam proximum immaneque bellum inter nationes a suo populo separavit, quaeque iniquis suae terrae condicionibus in patriam suam redire prohibetur, hospitas Australiae oras petierit, ibique tranquillae prosperitatis dona assecuta sit, visum est Nobis, post auditum venerabilis Fratris Nostri consilium S. R. E. Cardinalis S. Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, in ea regione Exarchatum apostolicum in eius popoli utilitatem constituere : per id enim et fidem in eorum animis impensius foveri, et suorum rituum atque institutorum venerandam memoriam ingenua servari pietate. Quam ob rem, explorato quae esset hac in re sive Delegati Apostolici in Australia sententia, sive Episcoporum Latinorum quorum intersit, eorum item consensum supplentes qui super negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate ea, quae sequuntur decernimus et iubemus. Exarchatum Apostolicum in regione Australiana constituimus pro fidelibus Ruthenis byzantini ritus ibidem commorantibus, Nobis et huic Romanae Ecclesiae directo subiciendum, cuius erit sedes in civitate vulgo Sydney, in qua sacer Praesul domicilium habebit, in quaque exarchale templum exsurget. Sive autem novae Ecclesiae sive eius sacrorum Antistiti iura ac privilegia facimus, honores damus, quae in Litteris Apostolicis De Ritibus Orientalibus et De Personis nuper datis a can. 366 ad can. 387 recensentur, impositis tamen Exarcho omnibus oneribus, quae officium suum consequuntur. Ad mensam exarchalem quod attinet, ea efiicietur populi collationibus oblatisque sponte pecuniis. Ad caerimoniarum autem splendorem et ad Exarchi consilium, dioecesani consultores deli-

gantur, qui Praesuli suo nava opera assint. Quod vero ad sacrorum alumnos respiciat, in quibus spes omnis futura Exarchatus consistit, poterunt iidem Seminariis pro Ruthenis Romae exsistentibus frui. Ceterum, has Litteras Nostras exsequi studebit venerabilis Frater Roinulus Carboni, Archiepiscopus titulo Sidoniensis et in Australia, Nova Zelanda atque Oceania Apostolicus Delegatus, cui omnes ad id potestates facimus, cuilibet delegandas, dummodo viro sacerdotio insigni. Cum autem negotium actum fuerit, documenta exarentur, eorumque exempla sincere conscripta ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali cito mittantur. Quod si tempore exsecutionis alius eidem Delegationi Apostolicae praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

OELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

EUGENIUS Card. TISSERANT
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, *Prot. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Prot. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVII, n. 89.

IV

CAGAYANAE
(ZAMBOANGENSIS)

DIOECESIS ZAMBOANGENSIS, IN INSULIS PHILIPPINIS, AD GRADUM METROPOLITANAE ECCLESIAE PERDUCITUR, ATQUE CAPUT NOVAE ECCLESIASTICAE PROVINCIAE EFFICITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quasi mater, quae se ad filiorum necessitates condicionesque accommodât, Sancta Dei Ecclesia, omnium parens hominum divinitus constituta, nihil prorsus omittit quin, spectatis temporum adiunctis, commissos populos aptiore usque sollertia foveat. Nos igitur, qui Dei voluntate eam regendam suscepimus, probandas accipiendasque esse preces censuimus venerabilis Fratris Aegidii Vagnozzi, Archiepiscopi titulo Myrensis et in Insulis Philippinis Apostolici Nuntii, qui, incolarum insulae vulgo Mindanao utilitati magis consulere cupiens, ab hac Petri Sede expostulavit ut nova ibi ecclesiastica provincia conderetur et cathedralis Ecclesia Zamboangensis, a Cagayana metropoli detracta, ad metropolitanae gradum et dignitatem eveheretur. Quam ob rem, cognito quid de re sentirent venerabiles Fratres Iacobus Hayes, Archiepiscopus Cagayanus, atque Aloisius Dei Rosario, Episcopus Zamboangensis ; consensu eorum suppleto, qui in ecclesiarum hac ordinatione aliquid iuris habeant, de consilio dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis Consistorialis a Secretis, deque summa Nostra potestate ea, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Zamboangensem cathedralem Ecclesiam titulo ac dignitate condecoramus archiepiscopalis metropolitanae Ecclesiae, cum omnibus iuribus et privilegiis, quibus ceterae eiusdem honoris Sedes, communi lege, fruuntur; cui ut suifraganeam, audito consensu dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis S. Consilii Fidei Propagandae Praefecti, apostolicam Praefecturam Suluensem subdimus. Praesulem autem Zamboangensem, venerabilem scilicet Fratrem Aloisium Dei Rosario, eiusque successores, gradu et insignibus Archiepiscopi Metropolitae instruimus, omnibus datis iuribus et privilegiis ; at etiam officiis et oneribus astringimus, quibus ceteri per terrarum orbem Metropolitae ad iuris normam decorantur ac tenentur. Cui potestatem ergo facimus Crucem ante se ferendi, intra fines tamen suae archidioecesis, sacrumque gestandi pallium, postquam tamen in publico Consistorio

illud rite postulaverit et obtinuerit; uti vero suffraganeum Suluensem Praefectum Apostolicum subicimus. Iubemus denique ut cathedrale Zamboangense Canonicorum Collegium ad gradum, titulum et dignitatem perducatur metropolitani Collegii cum omnibus iuribus ac privilegiis, simulque obligationibus, quae iure et consuetudine huiusmodi virorum senatum comitantur. Quae omnia perficienda curabit dilectus Filius Amelius Poggi, in Insulis Philippinis curam agens ad negotia S. Sedis, cui omnes potestates ad hoc necessarias tribuimus, cuilibet etiam viro, si opus fuerit, delegandas, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto, et onus imponimus peractae rei documenta exarandi, eorumque exempla quam primum ad S. Congregationem Consistorialem mittendi. Quod si fiat ut, quo tempore haec ad effectum deducenda erunt, alius negotia Sanctae Sedis gerat in Insulis Philippinis, hic eadem sustinebit onera iisdemque fruetur potestatibus.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undevicesimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. *Ii. E. Cancellarius*

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCVII, n. 98.

V

CIVITATIS BOLIVARENSIS (MATURINENSIS)

DETRACTIS QUIBUSDAM TERRITORIIS A DIOECESI CIVITATIS BOLIVARENSIS, NOVA DIOECESIS CONDITUR, ((MA TURINEN SI S)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Regnum Dei, quod est Ecclesia, quodque Christus tam amplum fore praedixit ut non modo terminos orbis terrarum esset exaequaturum, verum etiam omnes populos, unius fidei sinceritate conglutinatos, complexurum, nostra etiam aetate ita fines protulit, ut saepe oporteat novas circumscriptiones novasque condere dioeceses. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Raphaël Forni, Archiepiscopus titulo Aeginensis et in Republica Venetiolana Apostolicus Nuntius, et civilis auctoritas ab hac Apostolica Sede enixe petierint ut, diviso territorio dioecesis Civitatis Bolivarensis, nova efficeretur dioecesis, Nos, re bene reputata, consilioque venerabilis Fratris audito Ioannis Iosephi Bernal Ortiz, Episcopi Civitatis Bolivarensis, adhibitis precibus concedendum esse arbitramur. Quapropter, eorum consensum supplentes qui in hac re aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate ea quae sequuntur, statuimus et iubemus. A dioecesi Civitatis Bolivarensis omne territorium distrahimus quod Statu, uti dicitur, vulgo Monagas continetur, idque in novae dioecesis formam redigimus, *Maturinensis* appellandae, quae his finibus cingetur : ad septemtriones, dioecesi Cumanensi ; ad orientem solem, vicariatu apostolico Tucupitensi ; ad meridiem, dioecesi Barcinonensi in Venetiola, qua etiam ad occidentalem plagam attingetur. Sedem novae dioecesis in urbe Maturin statuimus, in qua Episcopus domicilium habebit, cathedramque episcopalis auctoritatis collocabit, in templo scilicet S. Simeonis Apostoli, quod ad dignitatem aedis cathedralis evehimus. Sive autem dioecesi, sive eius Episcopo iura facimus, honores et privilegia damus quae congruunt ; sacro vero Praesuli etiam onera iniungimus ad suum officium munusque spectantia. Item erit Ecclesia Maturinensis metropolitanae Sedi Caracensi suffra-

ganea, eiusque Antistes Metropolitae eiusdem Ecclesiae oboediet. Decernimus praeterea ut in cathedrali templo huius dioecesis Canonicorum Collegium, ad normas per alias sub plumbo Litteras edendas, constituatur : donec tamen id fiat, Consultores dioecesani deligantur, Episcopum consilio, opera iuvaturi. Qui scilicet a suo munere cessabunt, Canonicorum coetu constituto. Summae autem curae sit Ordinario loci Antistiti Seminarium saltem elementarium in sua dioecesi excitare, ad normas iuris communis et S. Congregationis De Seminariis et Studiorum Universitatibus; sunt enim Seminaria quasi sacerdotum palaestra, in qua spes omnis futurae prosperitatis consistit. Cum autem iuvenes eo aetatis pervenerint ut philosophia atque theologia imbui debeant, qui meliores fuerint Romam mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum. Mensam episcopalem efficient : Curiae proventus, fidelium collationes, congrua bonorum pars novae Sedi obveniens, ad normam canonis 1500 C. I. C. Item quod ad regimen, administrationem dioecesis attinet, ad electionemque Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi, sacrorum canonum leges serventur. De clero autem statuimus ut sacerdotes ei dioecesi addicantur, in qua officium aut beneficium habeant ; ceteri vero ei, in qua legitime degant. Acta postremo et documenta quae ad novam circumscriptionem quovis modo pertineant, quam cito ad eius Curiam episcopalem mittantur, ibidem religiose custodienda. Ceterum, haec Nostra mandata venerabilis Frater Raphael Forni quem memoravimus, exsequi studebit, cui omnes potestates facimus agendae rei. Poterit autem ille et alium delegare dummodo sacerdotio insignem. Negotio vero confecto, documenta et acta exarentur, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mittantur. Quod si fiat ut tempore executionis alius Nuntiaturae Apostolicae in Venetiolana Republica praesit, hic omnia quae iussimus faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica

dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Boma, apud S. Petrum, die quarto et vicesimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

OELSUS Card. OOSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Cana. Ap. tab., vol. LXXXXLVII, n. 87.

ACTA SS. CONGREGATIONUM
SS.

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 16 Novembris 1958. **— Titulari episcopali Ecclesiae Caesariensi in Numidia praefecit R. D. Wenceslaum Wicisk, archidioecesis Vratislaviensis, in Seminario Maiore civitatis vulgo « Opole » professorem, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis, pro archidioecesi Gnesnensi.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Alienae, R. D. Lech Kaczmarek, archidioecesis Posnaniensis, in Seminario Maiore eiusdem civitatis philosophiae professorem, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Edmundi Nowicki, Episcopi titularis Tuggensis, Coadiutoris « sedi dati » Ecclesiae Cathedralis Gedanensis.

die 18 Novembris. **— Titulari episcopali Ecclesiae Eudociatensi R. D. Ioannem Czerniak, officii pastoralis Curiae archiepiscopalis Gnesnensis moderatorem, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis, pro archidioecesi Gnesnensi.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Daoniensi R. D. Georgium Modzelewski, Metropolitanae Ecclesiae Varsaviensis cancellarium, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis, pro archidioecesi Varsaviensi.

die 23 Ianuarii 1959. **— Cathedrali Ecclesiae Pittsburgensi Exc. P. D. Ioannem Iosephum Wright, hactenus Episcopum Vigorniensem.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Foratianensi R. P. Ioannem Gulielmum Comber, Moderatorem Generalem Societatis de Maryknoll pro Missionibus Exteris.

die 26 Ianuarii. — Cathedrali Ecclesiae Ruremondensi, R. D. Petrum Ioannem Antonium Moors, Seminarii Minoris Ruremondensis rectorem.

die 27 Ianuarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Eminentianensi, R. D. Iulium Angerhausen, cappellanum nationalem Unionis Catholicorum Iuvenum Opificum in Germania, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Francisci Hengsbach, Episcopi Essendiensis.

II

CAMPINENSIS - RIVI NIGRI

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM

Concrediti gregis spirituali bono apprime studentes, Exemi PP. DD. Paulus Tarsensis Campos, Archiepiscopus Campinensis, et Aloisius de Amaral Mousinho, Archiepiscopus Rivi Nigri, ab Apostolica Sede expostulaverant ut suarum archidioecesium fines aliquantulum immutarentur et ita aptius disponerentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excimi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, rata huiusmodi immutationes aeternae animarum saluti cessuras, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, oblatis precibus benigne annuere dignata est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto :

1. ab archidioecesi Rivi Nigri separat partem territorii municipiorum quae vulgo appellantur *Lerne, Piraçununga* et *Porto Ferreira* et exstat sub iurisdictione Archiepiscopi Rivi Nigri, illamque perpetuo adnectit archidioecesi Campinensi, ita ut integra territoria praedictorum municipiorum *Lerne, Piraçununga* et *Porto Ferreira,* prouti nunc lege civili circumscribuntur, ad archidioecesim Campinensem pertineant ;

2. vicissim ab archidioecesi Campinensi distrahit partem territorii municipii vulgo nuncupati *Mogí-Guassú,* quae est sub iurisdictione Archiepiscopi Campinensis, illamque perpetuo adsignat archidioecesi Rivi Nigri, ita ut integrum territorium praedicti municipii *Mogí-Guassú,* prouti nunc lege civili terminatur, ad archidioecesim Rivi Nigri pertineat.

Eadem Sacra Congregatio Consistorialis, sic immutatis praefatarum archidioecesim finibus, mandat ut documenta et singula acta quae praedicta territoria respiciunt a Curia *a qua* ad Curiam archidioecesis cui illa noviter sunt aggregata, tradantur ; ad clerum vero quod attinet, decernit ut simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, eo ipso sacerdotes Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio beneficium aut officium ecclesiasticum legitime detinent; ceteri autem clerici Ecclesiae illi incardinati maneant in cuius territorio legitimum habent domicilium.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem S. Congregatio memoratum Excmum P. D. Armandum Lombardi deputare dignata est, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem, quam primum, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus edit praesens Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 21 Iulii 1958.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

III

COLIMENSIS

DECRETUM

DE ERECTIONE DIGNITATIS ARCHIDIACONATUS IN CAPITULO CATHEDRALI

Ignatius de Alba y Hernández, Colimensis Episcopus, supplices Apostolicae Sedi preces nuper porrexit ut, ad praescriptum can. 393, § 1, C.I. C, in sua ecclesia cathedrali capitularis dignitas constitueretur nomine Archidiaconatus appellanda.

Sacra Congregatio Consistorialis, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto quatenus opus sit eorum interesse habentium vel habere praesumendum consensu, capitularem dignitatem Archidiaconatus in cathedrali Capitulo Colimensi perpetuo erigit et constituit.

Collatio vero huius dignitatis, ad normam sacrorum canonum, reservatur Apostolicae Sedi, quae tamen, praesenti Consistoriali Decreto, Revmo Domino Josepho Alexandro Carrillo, eiusdem Capituli Colimensis canonico, pro hac prima vice, illam confert.

Ita constitutus archidiaconus praeses erit Capituli cathedralis, simulque omnibus iuribus et praerogativis cohonestabitur quibus dignitates, iure communi, fruuntur et gaudent.

Ad haec omnia perficienda eadem S. Congregatio Consistorialis deputat Exemum P. D. Aloisium Raimondi, Archiepiscopum titularem Tarsensem et in Ditione Mexicana Delegatum Apostolicum, eique necessarias et opportunas tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae executionis.

Quibus super rebus hoc edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 21 mensis Iulii anno 1958.

£g MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

S. CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

i

DECRETUM

IURISDICTIO EXARCHI APOSTOLICI PRO RUTHENIS IN AUSTRALIA EXTENDITUR

Apostolica Constitutione, quae verbis incipit *Singularem huius,* Exarchatus Apostolicus pro fidelibus ruthenis seu ucrainis ritus byzantini in Australia commorantibus feliciter erectus est die x mensis Maii vertentis anni.

Monuit interim Excmus P. D. Ronmlus Carboni, Apostolicus in Australia Delegatus, aliquot talis ritus familias in Nova quoque Zelanda inveniri, ipsosque fideles, qui in continenti degunt, haud raro ad Pacifici Oceani insulas, maxime ad Papuasiam Novamque Guineani, transmigrare : peropportunum proinde videri iurisdictionem Exarchi Apostolici pro Ruthenis ad has quoque terras protrahere.

Quapropter hac de re in Audientia diei xn mensis Decembris labentis anni referente infrascripto Eiho D. Cardinali Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali a secretis, SSmus D. N. Ioannes Divina Providentia Papa XXIII, attentis allatis, benigne indulsit ut iurisdictio Hierarchae Exarchatui Apostolico pro fidelibus ruthenis seu ucrainis in Australia commorantibus pro tempore praepositi extensa habeatur ad Novam Zelandam et Oceaniam, de re lato decreto.

Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orienti, die XII mensis Decembris anno Domini MDCCCCLVIII.

EUGENIUS Card. TISSERANT, *a Secretis*

L. © S.

Acacius Coussa, *Adsessor*

II

DECRETUM

SEDES APOSTOLICI EXARCH ATUS PRO RUTHENIS IN AUSTRALIA COM MUTATUR

Excmus P. D. Ioannes Prasko, Episcopus titulo Zigritanus idemque Apostolicus pro fidelibus ruthenis seu ucrainis ritus byzantini in Australia degentibus Exarehus, multis allatis causis expostulavit ut, secus atque in Constitutione Apostolica « Singularem huius)) diei x mensis Maii vertentis anni de domicilio episcopali instaurando et de exarchali templo erigendo in civitate vulgo Sydney praescriptum est, facultas ipsi fieret Melbournii potius commorandi ibique sacras exarchales aedes excitandi, qua in urbe iamdiu commorari se ac faciliores esse ab ipsa ad alias Australiae partes commeatus.

Quam quidem postulationem, vehementer ab Excmo P. D. Romulo Carboni, Apostolico in Australia Delegato commendatam, in Audientia diei XII mensis Decembris labentis anni ab infrascripto Elmo D. Cardinali Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali a secretis delatam, SSmus D. N. Ioannes Divina Providentia Papa XXIII benigne excepit indulsitque ut Exarehus Apostolicus, quem supra memoravimus, domi-

cilium pro voto Melbournii instituat atque in eadem civitate exarchale templum erigendum curet, dato de re decreto.

Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die XII Decembris anno Domini MDCCCCLVHI.

£g EUGENIUS Card. TTSSERANT, *a Secretis*

L. *m* S.

Acacius Coussa, *Adsessor*

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

STANLEYPOLITAN. - VAMBAEN.

DECRETUM
DE FINIUM VICARIATUUM MUTATIONE

Cum in Congo Belgico limites ecclesiastici inter Vicariatus Apostolicos Stanleypolitanum et Vambaënsem, Congregationi Sacerdotum a Sacro Corde Iesu commissos, necessitatibus missionalis apostolatus amplius non responderent, ad partialem ipsorum limitum commutationem inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas ibidem procedere opportunum visum est.

Itaque Sacrum hoc Consilium Christiano Nomini Propagando, re mature perpensa, consensum quorum interest prae oculis habens, atque audito favorabili voto Excmi P. D. Alfredi Bruniera, Archiepiscopi titularis Claudiopolitani in Honoriade et Apostolici in Congo Belgico et Ruanda Urundi Delegati, limites inter praelaudatas circumscriptiones ita emendandus esse censuit, ut tota pars territorii quae, ad septentrionem fluminis Linda sita, a limitibus orientalibus Vicariatus Apostolici Stanleypolitani usque ad gradum 26 longitudinis extenditur, quaeque ad Vicariatum Apostolicum Stanleypolitanum hucusque pertinebat, a praedicto Vicariatu distraheretur et ad Vicariatum Apostolicum Vambaënsem adnecteretur.

Quam sententiam eadem Sacra Congregatio de Propaganda Fide,

vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII tributarum, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum expediri iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 28 mensis Novembris a. D. 1958.

P. Card. FUMASONI BIONDI, ***Praefectus***

L. & S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, ***a Secretis***

II

LEOPOLDOPOLITAN.-KISANTUEN.

DECRETUM

DE FINIUM VICARIATUUM MUTATIONE

Cum in Congo Belgico limites ecclesiastici inter Vicariatum Apostolicum Leopoldopolitanum, Congregationi Immaculati Cordis Mariae concreditum, et Vicariatum Apostolicum Kisantuensem, Societati Iesu commissum, necessitatibus missionalis apostolatus amplius non responderent, ad partialem ipsorum limitum commutationem inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas ibidem procedere opportunum visum est.

Itaque hoc Sacrum Consilium Christiano Nomini Propagando, re mature perpensa, consensum quorum interest prae oculis habens, atque audito favorabili voto Excmi P. D. Alfredi Bruniera, Archiepiscopi titularis Claudiopolitani in Honoriade et Apostolici in Congo Belgico et in Ruanda Urundi Delegati, limites inter praelaudatas circumscriptiones ita emendandos esse censuit : e fontibus meridionalibus extremis fluminis Mfuna lineam rectam usque ad confluentiam fluminis Lususa et fluminis Ndjili ; exinde cursum huius postremi fluminis usque ad suam confluentiam cum flumine Didingi.

Quam sententiam eadem Sacra Congregatio de Propaganda Fide, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII tributarum, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum expediri iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 5 mensis Decembris a. D. 1958.

P. Card. FUMASONI BIONDI, ***Praefectus***

L. ***Cß*** **S.**

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, ***a Secretis***

III

UAGADUGÜEN. - KUDUGUEN.

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM MUTATIONE

Cum in Africa Occidentali Gallica limites ecclesiastici inter archidioecesim Uagaduguensem et dioecesim Kuduguensem, Missionariis Africae concreditas, necessitatibus missionalis apostolatus amplius non responderent, ad partialem ipsorum limitum commutationem inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas ibidem procedere opportunum visum est.

Itaque Sacrum hoc Consilium Christiano Nomini Propagando, re mature perpensa, consensum quorum interest prae oculis habens, atque audito favorabili voto Excmi P. D. Marcelli Lefebvre, Archiepiscopi Dakarensis et in Africa Gallica Apostolici Delegati, limites inter praelaudatas circumscriptiones ita emendandos esse censuit, ut tota pars regionis civilis vulgo Leo denominatae, quae ad archidioecesim Uagaduguensem hucusque pertinebat, a praedicta archidioecesi distraheretur et ad dioecesim Kuduguensem adnecteretur.

Quam sententiam eadem Sacra Congregatio de Propaganda Fide, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII tributarum, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum expediri iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 19 mensis Decembris a. D. 1958.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

ORATIO PRO ECCLESIA A SILENTIO NUNCUPATA, A SUMMO PONTIFICE IOANNE XXIII EXARATA, INDULGENTIIS DITATUR.

O Gesù, Figlio di Dio, che amasti la tua Chiesa e donasti Te stesso per lei a fine di santificarla e farla comparire davanti a Te gloriosa ed immacolata (cfr. *Ef.* 5, 23-27), rimira con sguardo di misericordia le affliggenti condizioni cui soggiace la Tua mistica Sposa in alcune parti del mondo cattolico, ma ora particolarmente nella grande nazione Cinese.

Tu vedi, o Signore, le insidie che minacciano le anime dei Tuoi fedeli e conosci le calunniose insinuazioni proferite contro i Tuoi Pastori, i Tuoi ministri e i Tuoi fedeli seguaci, che anelano a diffondere la verità evangelica ed il regno Tuo, che non è di questo mondo ! Quanto sono insistenti e perniciosi i tentativi di scindere Pinconsutile veste della Tua Sposa, la Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica, Romana, separando la Gerarchia e le comunità locali dall'unico centro di verità, di autorità e di salvezza, la Sede di Pietro !

Dinanzi allo spettacolo di così gravi mali, noi anzitutto Ti chiediamo perdono per le offese che Ti vengono arrecate. In verità, le parole da Te rivolte a Saulo di Tarso sulla via di Damasco : « Saulo, Saulo, perchè Mi perseguiti? » *(Atti,* 9, 4), ben puoi ripeterle anche oggi, come fu nel «corso della storia recente e passata.

Noi confidiamo sempre nell'efficacia delle sublimi parole che Tu rivolgesti al Padre dall'alto della Croce : ((Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno» *(Le.* 23, 34). Come il Tuo sacrificio fu sorgente di universale salvezza, così per la Tua grazia sia salutare a tutti gli uomini il martirio che la Chiesa, Tua Sposa e Madre nostra, patisce nelle varie regioni !

O Principe della pace, fa che i Vescovi e i sacerdoti, i religiosi e i laici, siano ovunque e sempre « solleciti di conservare l'unità dello spi-

rito nel vincolo della pace » *(Ef.* 4, 3). La Tua virtù onnipossente vinca ogni calcolo umano, affinchè Pastori e greggi rimangano obbedienti alla voce dell'unico Pastore universale, che è il Romano Pontefice, che sente in cuor Suo la responsabilità di quel supremo anelito di amore : « Padre Santo, conserva nel Tuo nome coloro che Tu mi hai dati, affinchè siano una cosa sola come lo siamo Noi » *(Giov.* 17, 11).

Rivolgi infine, o Redentore nostro, uno sguardo di gradimento ai meriti e alle preghiere della Tua e nostra Madre, augusta Regina delle Missioni e della Chiesa universale ; ai sudori, ai sacrifici e al sangue di innumerevoli araldi della Pede, che ovunque Ti resero e Ti rendono tuttora eroica testimonianza ; e, memore soprattutto del Tuo Sangue prezioso, sparso per molti in remissione dei peccati, dona alla Cina e al mondo intero la Tua pace, poiché non v'è in alcun altro la speranza, la vittoria e la pace, se non in Te, nostro Signore e Re immortale dei secoli e delle genti.

Die 28 Ianuarii 1959

Ssmus Dominus Noster Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII benigne concedere dignatus est partialem trium annorum Indulgentiam, *saltem corde contrito a christifidelibus lucrandam, qui supra relatam orationem pro Ecclesia a silentio nuncupata devote recitaverint. Contrariis quibuslibet non obstantibus.*

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

S. Luzio, *Regens*

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

NEAPOLITANA

NULLITATIS MATRIMONII (PULPO - DEL GIUDICE)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Bruni Del Giudice, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 7 Aprilis 1959, hora undecima,

ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Brunonis Del Giudice curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Pericles Felici, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S.R. Rotae, die 21 Ianuarii 1959.

Caietanus Pezzicara, *Notarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Bruno Del Giudice, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 7 avril 1959, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Bruno Del Giudice, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

TRIBUNAL VICARIATUS URBIS

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (BIANCONI - PICCININI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Piccinini Angeli, nati Romae die 21 Aprilis 1904, conventi in causa nullitatis Matrimonii de qua in epigraphe, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis Vicariatus

Urbis (Roma, Via della Pigna, 13 a) die 15 Maii 1959 hora 12, ad concordandum de dubio disputando vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Piccinini Angeli curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Petrus Santini, *Officialis*

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 17 Ianuarii 1959.

V. Erazzano, *Cancellarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Ange Piccinini, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre persone ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13 a) le 15 Maii 1959, a 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la cause devant le Tribunal.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Ange Piccinini devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Oon Breve Apostolico, il S. Padre Pio XII, di v. m., si degnò di nominare :

31 maggio 1958. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Prolettore del Santuario-Basilica di Mariazell* (Austria).

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

16 dicembre 1958^ S. E. Revma Mons. Vagnozzi Egidio, Arcivescovo titolare di Mira, *Delegato Apostolico negli Stati Uniti d'America.*

***2* gennaio 1959. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore della Società di Maria Riparatrice* (Roma).**

15 » » L'Enìo e Revmo Signor Cardinale Tardini Domenico, *Protettore dell'Associazione Internazionale delle Dame della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.*

19 » » S. E. Revma Mons. Rocco Carmine, *Nunzio Apostolico in Bolivia.*

24 » » S. E. Revma Mons. Panico Giovanni, Arcivescovo tito lare di Giustiniana prima, *Nunzio Apostolico in Portogallo.*

» » » S. E. Revma Mons. Dante Enrico, *Pro-Segretario della Sacra Congregazione dei Riti.*

29 » » S. E. Revma Mons. Portalupi Sante, *Nunzio Apostolico in Honduras e Nicaragua.*

9 febbraio » S. E. Revma Mons. Beltrami Giuseppe, Arcivescovo titolare di Damasco, *Internunzio Apostolico in Olanda.*

Con biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti Soprannumerari di Sua Santità:

6 novembre 1958. Monsig. Ragonesi Remigio (Roma).
» » » Monsig. Marzani Pietro (Roma).
» » » Monsig. Federici Federico (Roma).

6 novembre 1958. Monsig. Fiore Salvatore (Roma).
» Monsig. Dionisi Umberto (Roma).
» Monsig. Pasquali Gustavo (Roma).
» Monsig. Testori Mario (Roma).
Monsig. Frazzano Vincenzo (Roma).
» Monsig. Lo velli Arturo (Roma).
» Monsig. Spalletti Oostantino (Roma).
» Monsig. Cartacei Vinicio (Roma).
» Monsig. Prevot Bruno (Roma).
» Monsig. Banti Bruno (Roma).
» Monsig. Giannini Filippo (Roma).
» Monsig. Ferraris Domenico (Roma).
Monsig. Cesetti Giuseppe (Roma).
» Monsig. Volpino Ferdinando (Roma).
7 Monsig. Della Casa Dante, delParcidiocesi di Bologna.
» Monsig. Franzoni Guido, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Galletti Luigi, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Orlandi Elio, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Raimondi Pietro, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Romagnoli Angelo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Mazzoli Áleardo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Schiassi Anselmo, della medesima arcidiocesi.
13 Monsig. Holland Tommaso, delParcidiocesi di Liverpool.
» Monsig. La joie Valmore, della diocesi di San Giacinto (Canada.
» Monsig. Lecomte Riccardo, della medesima diocesi.
» Monsig. Hebert Ermanno, della medesima diocesi.
Monsig. Gagner Renato, della medesima diocesi.
Monsig. Martel Eucherio, della medesima diocesi.
» Monsig. Godbout Maurizio, della medesima diocesi.
» Monsig. Dubuc Telesforo, della medesima diocesi.
» Monsig. Phaneuf Luigi Filippo, della medesima diocesi.
» Monsig. Rao Antonio, delParcidiocesi di S. Paolo del Brasile.
» Monsig. Aurisol Cavalheiro Freiro Paolo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Bueno de Medeiros Gioacchino, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Bueno Gonçalves Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Correia Laurini Eladio, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Da Silva Luigi Gonzaga, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Da Silva Couto Giovanni, della medesima arci diocesi.
» Monsig, Da Silveira Camargo Paolo Fiorenzo, della medesima arcidiocesi.

13 novembre 1958. Monsig. De Almeida Luigi Gonzaga, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Araujo Giovanni Deusdedit, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Oarvalho Giovanni Battista, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Lafayette Ferreira Alvares Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Marconides Mteh Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Miele Luigi Gonzaga, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ricci Arturo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. De Castro Nery Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fusenig Giovanni Pietro, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Me Donald Andrea, della diocesi di Savannah.
» » Monsig. Klausing Clarenzio (Toledo).
» » » Monsig. Rees Walter, delParcidiocesi di Monterey-Fresno.
» » Monsig. Klein Giovanni, delParcidiocesi di Santa Fé.
» » » Monsig. Fick Leonardo, della diocesi di Kansas City.
» » Monsig. Kleinschmidt Antonio, della diocesi di St. Cloud.
» » Monsig. Durst Gerardo, della diocesi di Superior.
» » » Monsig. Thielen Toralf, delParcidiocesi di Dubuque.
» » » Monsig. Bremer Alberto, delParcidiocesi di Seattle.
» » » Monsig. Hof er Maurizio, della diocesi di Covington.
» » Monsig. Undreinez Giorgio, delParcidiocesi di Sant'Antonio.
» Monsig. O'Mara Giovanni, delParcidiocesi di Toronto.
14 » Monsig. Garcia Pantaleone, delParcidiocesi di SSma Assunzione.
» » Monsig. Blujaki Agostino, della medesima arcidiocesi.
17 » Monsig. Manthey Giovanni, della diocesi di Culma.
» » Monsig. Me Devitt Geraldo, delParcidiocesi di Filadelfia.
» » » Monsig. Gain Giovanni, dell'arcidiocesi di Newark.
» Monsig. Hagarty Roberto, dell'arcidiocesi di Chicago.
» » » Monsig. Pazzaglia Giuseppe, (Roma).
» » » Monsig. Deskur Andrea Maria, dell'arcidiocesi di Cracovia.
» » » Monsig. Jacqueline Bernardo, della diocesi di Coutances.
» » » Monsig. Jung Paolo, della diocesi di Misnia.
» Monsig. Wenke Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Isgrò Salvatore, delParcidiocesi di Oristano.
» » Monsig. Alessandri Michelangelo (Roma).
18 » Monsig. Boll Giuseppe, della diocesi di Aquisgrana.
» » Monsig. Brosch Ermanno G., della medesima diocesi.
» Monsig. Brosch Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dossing Godfredo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Firmenich Pietro, della medesima diocesi.

18 novembre 1958. Monsig. Marschang Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nolte Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Vota Carlo, delParcidiocesi di Catania.
» » » Monsig. Guglielmino Gioacchino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rapisarda Rocco, della medesima arcidiocesi.
19 » » Monsig. Angiolini Giuseppe, della diocesi di Bergamo.
» » » Monsig. Maggioni Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Colombo Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Cavagna Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sala Guido, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Spada Andrea, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sarto Guido, della diocesi di Ohioggia.
» » » Monsig. De Sanctis Benedetto (Roma).
» » » Monsig. Crisan Troiano,della diocesi di Claudiopoli-Armenopoli.
» » » Monsig. Cerchi Autari (Roma).
» » » Monsig. Addivinola Carmine, delParcidiocesi di Salerno.
» » » Monsig. Simeone Edoardo, della diocesi di Calvi e Teano.
20 » » Monsig. Soria Amilcare, della diocesi di Alessandria.
» » » Monsig. Alfano Mario, della diocesi di Cassano Ionio.
» » » Monsig. Garlato Pietro, della diocesi di Concordia.
» » » Monsig. Altieri Pasquale, dell'abbazia di Monte Vergine.
» » » Monsig. Andreini Giovanni, della diocesi di Treviso.
» » » Monsig. Arlandini Giovanni, della diocesi di Biella.
» » » Monsig. Bellucci Cleto, delParcidiocesi di Ancona.
» » » Monsig. Carbone Vincenzo, dell'abbazia di Monte Vergine.
» » » Monsig. Caselle Alfredo, della diocesi di Rapolla.
» » » Monsig. Cecconi Marino, della diocesi di Osimo e Cingoli.
» » » Monsig. Criscito Angelo, delParcidiocesi di Conza.
» » » Monsig. De Girolamo Antonio, della diocesi di Ischia.
» » » Monsig. Del Prete Antonio, della diocesi di Aversa.
» » » Monsig. De Panfilis Italo, della diocesi di Valva e Sulmona.
» » » Monsig. De Santis Mario, della diocesi di Troia.
» » » Monsig. Di Martino Raffaele, della diocesi di Castellammare di Stabia.
» » » Monsig. Ferrante Giuseppe, della diocesi di S. Marco e Bisignano.
» » » Monsig. Ferrari Daniele, della diocesi di Bergamo.
» » » Monsig. Fini Luigi, della diocesi di Urbanía.
» » » Monsig. Fontana Gianluigi, della diocesi di Bergamo.
» » » Monsig. Giuliani Luigi, della diocesi di Iesi.
» » ?» Monsig. Golia Carmelo, delParcidiocesi di Benevento.
» » » Monsig. Greco Raffaele, della diocesi di Lecce.
» » » Monsig. Jacovino Rosario, della diocesi di Anglona-Tursi.
» » » Monsig. Jaria Antonino, delParcidiocesi di Reggio Calabria.
» » » Monsig. Jurilli Michele dell'arcidiocesi di Bari.

20 novembre 1958. Monsig. Macchione Antonio, della diocesi di Aversa.
» » » Monsig. Meies Domenico, della medesima diocesi.
» Monsig. Mogliani Marino, della diocesi di Macerata e Tolentino.
» » Monsig. Palmesano Giovanni, della diocesi di Calvi.
» Monsig. Pelaia Bruno, della diocesi di Squillace.
» » Monsig. Peri Ivan, della diocesi di Nocera Umbra.
» Monsig. Benna Giuseppe, della diocesi di Lecce.
» » Monsig. Ricci Giulio, della diocesi di Acquapendente.
» » » Monsig. Roberti Nazareno, della diocesi di Segni.
» » Monsig. Roselli Sante, della diocesi di Ruvo.
Monsig. Soligo Francesco, della diocesi di Treviso.
» » Monsig. Tombari Amedeo, della diocesi di Nepi e Sutri.
» » » Monsig. Trisoglio Domenico, della diocesi di Casale Monferrato.
» Monsig. Venturini Leopardo, della diocesi di Viterbo e Tuscania,
» » » Monsig. Verrastro Antonio, della diocesi di Potenza.
21 » » Monsig. Colli Domenico, della diocesi di Novara.
» » » Monsig. Pirazzi Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Prestinoni Mario, della medesima diocesi.
» » Monsig. Rossi Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lucchini Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Casale Alessandro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. fortini Rocco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gámbaro Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Castelli Giovanni Battista, della medesima dio
» » » Monsig. Colli Cesare, della medesima diocesi.
» Monsig. De Lorenzi Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Del Signore Casimiro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ferri Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gallante Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lupo Eugenio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ponti Agostino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rossi Mario, della medesima diocesi.
» » Monsig. Spagnolini Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Visconti Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Fornara Luigi, della medesima diocesi.
» » Monsig. Lodigiani Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mainardi Secondo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Boietti Carlo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bona Angelo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Zanotti Antonio, della medesima diocesi.
27 » » Monsig. Agostini Alessandro (Roma).
» » Monsig. Bordili Giuseppe (Roma).
» » » Monsig. Lambruschini Ferdinando (Roma).
» » Monsig. Borettini Luigi, della diocesi di Reggio Emilia.
» Monsig. Giannini Giorgio (Roma).

27	novembre	1958.	Monsig.	Motylewski Janusz (Boma).
28	»	»	Monsig.	Moruzzi Giovanni, della diocesi di Crema.
	»		Monsig.	Patrini Angelo, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	Groppelli Francesco, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Patrini Tommaso, della medesima diocesi.
	»		Monsig.	Bonizzoni Alfredo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Grassi Scalvini Giovanni, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	Capetti Bellino, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Bonomi Giovanni, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	Lucchi Gabriele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Madeo Angelo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Piantelli Francesco, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	Ferrari Narciso, delParcidiocesi di Firenze.
»	»	»	Monsig.	Bnttigieg Clemente, della diocesi di Gozo.
»	»	»	Monsig.	Bondi Dalli Edoardo, della medesima diocesi.
	»		Monsig.	Tabone Salvatore, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Agterof Ermanno, della diocesi di Haarlem.
»	»	»	Monsig.	Desain Ermanno, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Diepenbrock Alfonso, della medesima diocesi.
»	»		Monsig.	Frank Enrico, della medesima diocesi.
		»	Monsig.	Haanen Bernardo, della medesima diocesi.
»			Monsig.	Van Der Hoogte Giacomo, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	De Jongh Guglielmo, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Nolet Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Van Trigt Cosma, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	Willebrands Giovanni, della medesima diocesi.
»	»		Monsig.	Beukers Teodoro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	De Martino Nicola, della diocesi di Lodi.
»	»		Monsig.	Perosi Antonio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Spini Ignazio, della medesima diocesi.
»	»		Monsig.	Bombelli Giovanni, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	Siboni Domenico, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Brambilla Aniceto, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	Patrini Felice, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Antonietti Giulio, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Neubauer Giuseppe, della diocesi di Passavia.
	»	»	Monsig.	Janik Emiliano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Penzkofer Ludovico, della medesima diocesi.
»			Monsig.	Eberth Giuseppe, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	Huber Giuseppe, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Ficher Francesco G., della medesima diocesi.
»			Monsig.	Grueneis Alfonso, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	Tremmel Massimiliano, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Fia vin Cornelio J., dell'arcidiocesi di San Luigi.
	»		Monsig.	Lodes Giorgio A., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Michalski Giuseppe E., della medesima arcidiocesi.
»	»		Monsig.	O'Meara Edoardo T., della medesima arcidiocesi.

28 novembre 1958. Monsig. Borello Giuseppe, della diocesi di Susa.
» » » Monsig. Marra Garlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Falaguerra Mario, della medesima diocesi.
29 » » Monsig. Quadri Santo, della diocesi di Bergamo.
» » » Monsig. Andrianopoli Luigi, delParcidiocesi di Genova.
» » » Monsig. Bruzzo Vittorio Emanuele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Oanevaro Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Oarpaneto Mario, della medesima arcidiocesi,
» » » Monsig. Cicali Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Crovari Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gallo Angelo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Marchese Agostino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Massa Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mncisio Silvio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pelloux Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pesce Bartolomeo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pomata Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Stagno Nicolò, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Capuano Francesco, della diocesi di Ischia.
» » » Monsig. Senesi Ferdinando, della diocesi di Iesi.
» » » Monsig. Fazi Ulderico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dottori Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rettaroli Arduino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Oarloni Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Benigni Aurelio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ciattaglia Clemente, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Me Greal Giocomo R., della diocesi di Manchester (U.S'.A.).
» » » Monsig. Gardner Lorenzo R., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hansberry Tommaso S., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Leddy Patrizio, della diocesi di Monterey-Fresno.
» » » Monsig. Smith Giuseppe F., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Richards Vincenzo W., della medesima diocesi.
» » » Monsig. O'Brien Matteo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. De Galarretà Giuseppe E., della medesima diocesi.
» » » Monsig. McGovern Tommaso, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McGoldrick Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Forde Giovanni B., della medesima diocesi.
» » » Monsig. O'Reilly Patrizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McHugh Martino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Morahan Tommaso J., della medesima diocesi.
» » » Monsig. McKenna Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Baquedano Silvano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ryan Giovanni J., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ryan Giovanni F. C, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hannon Patrizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bennis Giacomo, della medesima diocesi.
y> » » Monsig. Buckley Michele, della medesima diocesi.

29 novembre 1958.	Monsig.	Daly Patrizio, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	McLoughlin Guglielmo, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Herdegen Antonio G., della medesima diocesi.
»	Monsig.	Pointek Francesco J., della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Durkin Giovanni F., della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Galligani Rodomonte, della diocesi di Nepi e Sutri.
	Monsig.	Tierney Daniele Davide, della diocesi di Winona.
» »	Monsig.	Klein Francesco Guglielmo, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Dittman Aroldo Giacomo, della medesima diocesi .
	Monsig.	Feiten Giovanni Riccardo, della medesima diocesi.
»	Monsig.	Magee Guglielmo Tommaso, della medesima dio-
» »	Monsig.	Me Ginnis Giuseppe Roberto, della medesima diocesi.
1 dicembre	Monsig.	Ducote Gerardo, della diocesi di Alexandria (U.S.A.).
	Monsig.	Lennon Terenzio, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Smith Howard, della diocesi di Cleveland.
»	Monsig.	Walsh Giuseppe, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Gallagher Raimondo, della medesima diocesi.
»	Monsig.	Carney Francesco, della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Ritty Carlo, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Corrigan Tommaso, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Trivisonno Michele, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Feghali Giuseppe, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Sweeney Cornelio, delParcidiocesi di Indianopolis.
» »	Monsig.	Galvin Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» »	Monsig.	Reine Francesco, della medesima arcidiocesi.
» »	Monsig.	Yurrita Armendaris Luigi, della diocesi di San Sebastiano.
»	Monsig.	Aspock Ludovico, della diocesi di Linz.
» »	Monsig.	Huber Giuseppe, della medesima diocesi.
»	Monsig.	Obernhumer Giovanni, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Viebok Francesco, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Lowry Giacomo, della diocesi di Scranton.
» »	Monsig.	Carroll Giovanni, dell'arcidiocesi di Boston.
» »	Monsig.	Cotter Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» »	Monsig.	Juras Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	Monsig.	Cuffe Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» »	Monsig.	Kearney Filippo, della medesima arcidiocesi.
»	Monsig.	Lally Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	Monsig.	McElroy Francesco, della medesima arcidiocesi.
» »	Monsig.	Rossiter Francesco, delia medesima arcidiocesi.
»	Monsig.	Schlichte Giorgio, della medesima arcidiocesi.

2 dicembre 1958. **Monsig.** Adams Michele, della diocesi di Corpus Christi.

» » **Monsig.** Alvarado Giuseppe, della medesima diocesi.

» » **Monsig.** Bartosch Engelberto, della medesima diocesi.

» » **Monsig.** Hennel Guglielmo, della medesima diocesi.

» **Monsig.** Malloy Carlo, delParcidiocesi di Detroit.

» **Monsig.** Weier Giovanni, della medesima arcidiocesi.

» **Monsig.** Brew Giovanni, delParcidiocesi di Nuova York.

» » **Monsig.** Collins Raimondo, della medesima arcidiocesi.

» **Monsig.** Costello Francesco, della medesima arcidiocesi.

» **Monsig.** Cullen Bernardo, della medesima arcidiocesi.

Monsig. Curry Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Monsig. Dunn Giuseppe, della medesima arcidiocesi.

» **Monsig.** Far ley Leone, della medesima arcidiocesi.

» » **Monsig.** Flattery Francesco, della medesima arcidiocesi.

» » » **Monsig.** Hurley Daniele, della medesima arcidiocesi.

» **Monsig.** Illich Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Monsig. Kelly Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Monsig. Lennon Giovanni, della medesima arcidiocesi.

» » **Monsig.** McDermott Giovanni, della medesima arcidiocesi.

» » **Monsig.** Pregenser Enrico, della medesima arcidiocesi.

» » **Monsig.** Wölfl: Harry J., della medesima arcidiocesi.

» » » **Monsig.** Baldwin Vincenzo, della diocesi di Rockville Center.

Monsig. MacDonald Ronald, della medesima diocesi.

» » **Monsig.** Crawford Eugenio, della medesima diocesi.

3 **Monsig.** Ciabocco Pacifico, delParcidiocesi di Camerino.

» » **Monsig.** Ridolfi Sebastiano, della medesima arcidiocesi.

» » **Monsig.** Catenelli Luigi, della medesima arcidiocesi.

» » **Monsig.** Falchetti Casto, della medesima arcidiocesi.

» **Monsig.** Giacobini Nicola, della medesima arcidiocesi.

» » **Monsig.** Loreti Ferruccio, della medesima arcidiocesi.

Monsig. Marucci Alfredo, della medesima arcidiocesi.

» » **Monsig.** Rossi Renzo, della medesima arcidiocesi.

» » » **Monsig.** Salvatori Cherubino, della medesima arcidiocesi.

» **Monsig.** Sestili Aleandro, della medesima arcidiocesi.

» **Monsig.** Splendiani Giulio, della medesima arcidiocesi.

» » **Monsig.** Simonelli Benedetto, della medesima arcidiocesi.

» » » **Monsig.** Bittarelli Antonio, della medesima arcidiocesi.

» **Monsig.** Applegate Benedetto, della diocesi di -Columbus.

» » **Monsig.** Corcoran Lorenzo, della medesima diocesi.

» » **Monsig.** Howard Matteo, della medesima diocesi.

Monsig. Kappes Guglielmo, della medesima diocesi.

» **Monsig.** Kulp Giacomo, della medesima diocesi.

» **Monsig.** Mason Giorgio, della medesima diocesi.

» **Monsig.** McGlynn Giuseppe, della medesima diocesi.

» **Monsig.** O'Dea Paolo, della medesima diocesi.

» **Monsig.** Sehorr Giorgio, della medesima diocesi.

» » **Monsig.** Spiers Edoardo, della medesima diocesi.

Monsig. Cardosi Gregorio (Roma).

4 dicembre 1958. Monsig. Fanti Giorgio, della diocesi di Orte.
» . ». » Monsig. Zuppante Umberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nisini Secondo, della diocesi di Civita Castellana.
» » » Monsig. Conti Aurelio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nardini Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Aglialoro Vincenzo, delParcidiocesi di Palermo.
» » » Monsig. Aiello Gaspare, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Arena Filippo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Bruno Leonardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. D'Ardia Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Caro Carelia Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Longhi Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mineo Nunzio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Nasca Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Panzeca Teotista, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pizzo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Profeta Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Romano Antonino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sansone Agostino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sarullo Michele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sucato Ignazio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Cacciatore Angelo (Roma).
5 » » Monsig. Gleason Giovanni R., delParcidiocesi di Chicago.
» » » Monsig. Dailey Eduardo V., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lavin Francesco I., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Connerton Giuseppe D., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fitzgerald Giovanni D., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Meehan Tommaso A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Meegan Pietro D., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lahart Giuseppe T., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Brogan Bernardo M., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McDermott Ignazio D., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Meter Carlo N., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Roche Edoardo M., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fitzgerald Tommaso J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McElligott Francesco J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McNichols Guglielmo J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Cantwell Daniele M., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fitzgerald Giuseppe P., della medesima arcidiocesi.

5 dicembre 1958. Monsig. Lynch Lorenzo W., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McManns Guglielmo E., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Higgins Giorgio G., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Howard Martino M., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Masterson Donaldo J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Quinn Giovanni S., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Byrne Francesco W., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Quinn Guglielmo J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Vonesh Raimondo J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Halpin Giorgio O., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Howard Giuseppe J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Egan Giovanni J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kelly Giovanni M., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. O'Day Martino J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sehnke Giuseppe A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Owczarek Giovanni O., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Wycislo Luigi A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kush Giuseppe T., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mozeris Damaso A., della medesima arcidiocesi.
9 » » Monsig. Lovatto Giovanni Battista, della diocesi di Reconquista.
10 » » Monsig. Savio Pietro, della diocesi di Asti.
» » » Monsig. Reinold Ludovico, della diocesi di Essen.
» » » Monsig. Amori Ildebrando, delParcidiocesi di Perugia.
» » » Monsig. Oancellotti David, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Castellini Gualtiero, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Cerimonia Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ciampoletti Primo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Cirenei Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Dottorini Domenico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fedeli Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lestini Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Marchesini Giocondo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Minestrini Ettore, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Marinacci Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Minchiatti Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Palmerini Ugo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ranieri Nazzareno, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rossi Dario, della medesima arcidiocesi/
» » » Monsig. Rossi Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Urru Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mancorti Francesco, della diocesi di Modigliana.
» » » Monsig. Valentini Mario, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Moglioni Augusto (Roma).

10	dicembre	1958.	Monsig.	Metta Nicola (Roma).
»	»	»	Monsig.	Salvi Carlo, delParcidiocesi di Genova.
»	»		Monsig.	Monticone Giuseppe, dell'arcidiocesi di Torino.
»	»	»	Monsig.	Pucci Adamo, della diocesi di Fano.
	»	»	Monsig.	Paventi Saverio, delParcidiocesi di Benevento.
»		»	Monsig.	Borgna Pompeo, della diocesi di Civita Castel- lana.
»	»		Monsig.	Pecoraio Edoardo, della diocesi di Montalto.
	»	»	Monsig.	Clementi Mariano, delParcidiocesi di Fermo.
»	»	»	Monsig.	Scalzotto Tiziano, della diocesi di Padova.
»	»	»	Monsig.	Piacentini Tullio (Roma).
»	»	»	Monsig.	Di Napoli Giovanni, della diocesi di Cariati.
»	»		Monsig.	Marconi Luigi, dell'arcidiocesi di Fermo.
	»	»	Monsig.	Sch wieder Giorgio, della diocesi di Rieti.
	»	»	Monsig.	Tou Pietro, della diocesi di Ohaohsien.
»	»	»	Monsig.	Ladomerszky Nicola, della diocesi di Presov.
»	»	»	Monsig.	Valori Armando, della diocesi di San Miniato.
»		»	Monsig.	Pitzky Enrico, della diocesi di Berlino.
»	»		Monsig.	Schoenhoeffer Giovanni, della diocesi di Spira.
»	»		Monsig.	Schorer Lujo, della diocesi di Friburgo.
»	»	»	Monsig.	Martinelli Angelo, della diocesi di Bergamo.
»	»	»	Monsig.	Oglietti Giovanni, dell'arcidiocesi di Vercelli.
11	»		Monsig.	Benedetti Luigi (Roma).
13		»	Monsig.	Oriani Attilio, delParcidiocesi di Milano.
»		»	Monsig.	Canziani Carlo, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig.	Cattorini Paolo, della medesima arcidiocesi.
»	»		Monsig.	Sorella Pietro, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig.	Giolli Riccardo, della medesima arcidiocesi.
»	»		Monsig.	Sessa Marco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Grossi Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Ghiringhelli Giuseppe, della medesima arcidio- cesi.
»	»	»	Monsig.	Maggiolini Carlo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Galbiati Pasquale, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Baraggia Pietro, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig.	Discacciati Primo, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig.	Vimercati Luigi, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig.	Basadonna Ernesto, della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig.	Colombo Mario, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Casati Erminio, della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig.	Giovenzana Arturo, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig.	Banfi Angelo, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig.	Trezzi Ambrogio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Radaelli Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig.	Re Luigi, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Bettoli Giacomo, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig.	Armani Amadio, della diocesi di Piacenza.
»	»	»	Monsig.	Canepari Edoardo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Cavanna Pietro, della medesima diocesi.

13 dicembre 19Ö8. Monsig. Fermi Alfonso, della medesima diocesi.
» » » **Monsig. Ferrari Luigi, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Fumagalli Stefano, della medesima diocesi.**
» » » **Monsig. Ghizzoni Paolo, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Longinotti Luigi, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Mussi Luigi, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Perini Celso, della medesima diocesi.**
Monsig. Sanguineti Emanuele, della medesima diocesi.
» » » **Monsig. Scala Riccardo, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Tammi Guido, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Veneziani Paolo, della medesima diocesi.**
» » » **Monsig. Findlan Giuseppe, della diocesi di Pittsburgh.**
» **Monsig. Keener Giuseppe, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Shinar Giacomo, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Coyle Paolo, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Gearing Daniele, della medesima diocesi.**
Monsig. McDowell Giovanni, della medesima diocesi.
» **Monsig. Mammoli Augusto, della diocesi di Todi.**
» **Monsig. Fossombroni Antonio, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Latini Giacomo, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Grasselli Francesco, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Pericoli Mario, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Aldrighetti Lodovico, della diocesi di Verona.**
» **Monsig. Castagna Luigi, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Chiot Giuseppe, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Morangoni Alessandro, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Marini Angelo, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Mirandola Igino, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Pezzo Bartolomeo, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Piccoli Luigi, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Salvetti Ilario, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Tosi Umberto, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Turrini Giuseppe, della medesima diocesi.**
Monsig. Venturi Emilio, della medesima diocesi.
17 Monsig. Cardini Luigi, della diocesi di Arezzo.
» **Monsig. Puccinelli Mario, delParcidiocesi di Lucca.**
» » **Monsig. Vallarne Fausto, della diocesi di Aosta.**
» » **Monsig. Nebiolo Giuseppe, della diocesi di Asti.**
» **Monsig. Lanave Giuseppe, delParcidiocesi di Bari.**
» **Monsig. Cavalla Carlo, della diocesi di Asti.**
Monsig. Pio vesana Luigi, della diocesi di Treviso.
» » » **Monsig. Sartorato Antonio, della diocesi di Padova.**
» » **Monsig. Zama Antonio, delParcidiocesi di Napoli.**
» » **Monsig. D'Ascenzi Giovanni, della diocesi di Montefiascone.**

An. et vol. LI 11 Martii 1959 (Ser. III, v. I) - N. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

EPISTULA

AD VENERABILES FRATRES ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS CETEROSQUE LOCORUM ORDINARIOS ITALIAE, VICESIMO EXEUNTE ANNO AB OBITU PII PP. XI F. R. ET ANNO TRICESIMO REVOLUTO, EX QUO CONVENTIONES INTER SANCTAM SEDEM ITALICUMQUE GUBERNIUM AD LATERANUM PACTAE SUNT.

IOANNES PP. XXIII

Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione. — La familiarità di pensiero e di parola con i ricordi del Nostro veneratissimo predecessore Pio XII Ci è motivo di continua soavità e di grazia nella successione delle settimane e dei mesi, da quando assumemmo la eredità del suo compito pontificale.

Sono richiami, sono risonanze, sono inviti di una esperienza di universale paternità, che Ci tornano a quotidiano incoraggiamento e conforto.

Ma al di là della figura tanto cara e benedetta di Pio XII, Ci è spontaneo risalire agli altri Pii, che della paterna maestà del loro ministero hanno raddolcito le asprezze della vita umana fortificando Paffermazione dei principi che più interessano lo spirito e li riassumono nella riconosciuta preminenza dei beni soprannaturali e della santificazione delle anime su tutte le ricerche e le conquiste di ordine materiale e temporale.

Oh ! che felice ascendere a ritroso degli anni da Pio XII a Pio XI, a S. Pio X, a Pio IX, come per la scala luminosa di Giacobbe così ricca di meraviglie e di sorprese. Di questi giorni torna più vivo il richiamo

al Pontefice Pio XI, compiendosi il ventesimo anniversario della sua morte e il trentesimo di uno dei più notevoli avvenimenti della storia contemporanea della Chiesa -r cioè dei Trattati Lateranensi — merito preclaro di quel grande spirito di uomo, di Pontefice, non immemore della cara terra che gli diede i natali.

Nella imminenza presentita della sua fine, quella sua sempre robustissima volontà aveva convocato intorno a sè tutti i Vescovi dell'Italia, come figli intorno al vecchio padre per un colloquio estremo.

Dalla sala del Concistoro in Vaticano quel colloquio nella sua intenzione avrebbe dovuto prolungarsi l'indomani sotto le volte della grande Basilica di San Pietro, che — diceva lui — <(ci arride così vicina ». Naturalmente, oltre a parecchi richiami sobriamente accen nati circa punti interessanti di sollecitudine pastorale, egli si proponeva di aggiungere — e lo voleva fare « con la maggiore ponderazione » — qualcosa di più notevole sul tema di importanza collettiva e universale e — son sempre parole sue — «di importanza grande non soltanto per l'Italia».

Purtroppo al volere mancò la possa. Si potrebbe dire che quel prevalente desiderio di lui di morire sul campo in atto di lavoro e senza malattia, per cui aveva fatta devozione a S. Andrea Avellino, il Santo di cui teneva l'immagine in faccia al suo letto, fu soddisfatto al di là della sua attesa. Quando sorella morte se gli accostò, egli stava ancora scrivendo il discorso, in espressioni di commiato ai suoi Vescovi d'Italia, che lo avrebbero potuto ridire poi alle diocesi. Purtroppo la stanca mano si arrestò inerte senza che lo potesse finire.

Quanto rimane di quel manoscritto meritava bene di essere tenuto in riserbo da ogni sguardo di profana indiscrezione.

Molte fantasie si sono sbizzarrite a suo tempo sopra gli ultimi segni di un pensiero e di un sentimento che non potevano essere se non alti e nobilissimi, per chi conosce la superiorità spirituale di Pio XI. Ma le circostanze di quelle settimane, non scevre di amarezze per il vecchio Pontefice, avrebbero reso ben spiegabile il suo esprimersi con frasi e toni di troppo giusto risentimento.

Per un Papa successore non ci sono riserve circa il mistero dello spirito di chi lo precedette nelle responsabilità più gravi e più sacre.

A vent'anni di distanza dalla morte di quel grande, Noi possiamo assicurarvi che quelle sue « novissima verba » contenevano quanto di più semplice, e insieme quanto di più edificante e di più commovente potevasi attendere da lui, nel senso di una paternità piena di rispetto

e di affezione che varranno bene la benedizione al suo nonae nei secoli.

Per rivelarvi qualcosa di quel manoscritto Ci basta il duplice rilievo che egli vi fece sulle più alte responsabilità della coscienza dei Vescovi in ordine ai Seminari ed alla parola episcopale. Accennando ai Semi nari, e toccando degli innumeri particolari che si presentano allo spirito — specialmente a spiriti vigilanti e sperimentati come sono i vostri —, egli scriveva : « pietà, studi, direzione spirituale e governo « esteriore, disciplina ed igiene, economia ed amministrazione, biblio- « teca e cucina : corpo dirigente ed insegnante, personale di servizio, « ed ogni più grande e piccola cosa ; sì, ogni più grande ed anche ogni « più piccola cosa, perchè di piccole cose si in tesse la vita quotidiana «e rare sono le cose grandi. Così del resto è Pinsegnamento — vedasi « qui finezza di richiamo — Pinsegnamento e Pesempio del gran Padre « che è nei Cieli, che governa i mondi e sa l'uccellino che muore nel ((bosco e il capello che cade dal nostro capo ».[1]

« L'intento nostro — prosegue il manoscritto — è stato unicamente, « nostri Venerabili Fratelli nell'episcopato, per pregarvi, come fac- « ciamo di tutto cuore, di venirci sempre in aiuto per il maggior bene « di questi Seminari diocesani ed interdiocesani, secondando le diret- « tive e le cure della Nostra, anzi vostra Congregazione, tutta dedicata « a queste istituzioni che vi appartengono : siano esse diocesane o « interdiocesane, a queste particolarmente a cui le altre fanno capo : ((venire in aiuto, dunque, facendo anche talvolta "corde magno et « animo volenti ", il sacrificio di qualche soggetto alla diocesi parti- « colarmente utile, pensando che è per una utilità più alta e più vasta, « oltre che una vera carità al Papa : in aiuto, ripetiamo, secondando « il rigore dei rettori, nella ammissione e nelle promozioni, pensando « che su di essi grava una speciale, formibabile responsabilità, assi- « stita da particolari grazie ed aiuti celesti ».

E conchiudeva questo tocco sui Seminari con familiare richiamo a due suoi ricordi di giovinezza : di un rettore di Seminario, rimarchevole ed esemplare, ma di carattere parecchio angoloso ed autoritario^ di cui peraltro il Vescovo diceva : « Io finisco sempre per approvare i suoi giudizi per ammissioni e promozioni: una volta sola ho creduto di aver ragione io : e dovetti poco appresso convenire che anche quella volta aveva ragione lui ».

E l'altro ricordo richiamava una risposta di Monsignor Agostino-

[1] Cfr. *Matt.* VI, 26; *Luca* XXI, 18.

Riboldi, suo professore di scienze fisiche, poi Vescovo di Pavia e Cardinale Arcivescovo di Ravenna, alla obbiezione che questo rigore di reclutamento avrebbe presto lasciate le parrocchie senza parroci : « Se non vi sarà la S. Messa, i fedeli saranno dispensati dalPascoltarla ».

Il manoscritto passa poi dai Seminari ad un altro motivo di pastorale sollecitudine, cioè alla parola episcopale. Val bene il merito di riferire qualche tratto che contiene insegnamenti utili per ogni tempo :

« Quello che stiamo per dire a voi e di voi, dobbiamo anzitutto dire « a Noi e di Noi.

((Voi sapete, carissimi e venerabili Fratelli, come spesso è trattata « la parola del Papa. Ci si occupa, e non soltanto in Italia, delle Nostre « Allocuzioni, delle Nostre udienze, il più spesso per alterarle in « falso senso ed anche, inventando di sana pianta ; farCi dire delle vere « ed incredibili sciocchezze ed assurdità. C'è una stampa che può tutto « dire contro di Noi e contro le cose Nostre, anche ricordando ed inferii pretando in falso e perverso senso la storia vicina e lontana della « Chiesa, fino alla pertinace^iegazione di ogni persecuzione in Germania, « negazione accompagnata alla falsa e calunniosa accusa di politica, come « la persecuzione di Nerone s'accompagnava all'accusa dell'incendio di « Roma: fino a vere e proprie irriverenze : e si lascia dire, mentre la « nostra stampa non può neanche contradire e correggere.

« Voi non potete aspettarvi che la vostra parola sia trattata meglio, « anche quando è parola dei Sacri Pastori divinamente costituiti, parola <(predicata o scritta o stampata per illuminare, premunire, salvare le <(anime.

«Badate, carissimi Fratelli in Cristo, e non dimenticate che bene « spesso vi sono osservatori o delatori (dite spie e direte il vero), «che, per zelo proprio o per incarico avuto, vi ascoltano per denun« ciarvi, dopo, s'intende, aver capito nulla di nulla, e, «e occorre, il « contrario : avendo in loro favore (bisogna ricordarcene come Nostro « Signore per i Suoi crocifissori) la grande, sovrana scusante dell'igno« ranza.

« Peggio assai quando questa scusante deve cedere il posto alla « aggravante di una stolta presunzione di chi crede e dice di saper «tutto, mentre evidentemente non sa neppure che cosa sia la Chiesa, « che cosa il Papa, che cosa un Vescovo, che cosa quel vincolo di fede « e di carità che tutti ci lega nell'amore e nel servizio di Gesù, Re e « Signore Nostro. Ci sono, purtroppo, pseudocattolici che sembrano ((felici quando credono di scorgere una differenza, una discrepanza, a

« modo loro (s'intende) fra un Vescovo e l'altro, più ancora fra un « Vescovo e il Papa.

« Sappiamo che vi sono parecchie ed anche molte, buone, consolanti ((eccezioni : persone egregie, che sanno virilmente, nobilmente armoniz- « záre i loro unici alla loro fede e professione cattolica, con incalco a labile vantaggio della religione, delle anime, delle coscienze* speciaL « mente le giovanili, con ciò stesso del Paese. Vorremmo conoscerli « tutti personalmente, come parecchi di voi Ce ne avete segnalati, per « ringraziarli e benedirli tutti, ad uno ad uno ».

Ê su queste parole soffuse di soave paternità che il manoscritto del morente Pontefice si attenua in linee confuse e tremanti. Torna a questo punto il motivo della attualità per cui lo scrisse, cioè il decennale della Conciliazione fissata dal Trattato Lateranense : le avrebbe certo prolungate àncora in preparazione della cerimonia del domani in San Pietro : ma l'indomani il suo corpo giaceva esanime nella Cappella Sistina, in alto, erettala fronte verso la volta che Parte di Michelangelo, si direbbe, aveva dipinta per lui, ad immagine dell'accoglimento trionfale che l'attendeva, ben meritato, nelle regioni celesti dopo un Pontificato così glorioso.

Sull'affaticato manoscritto restano ancora alcune parole, quasi in espressione dell'ultimo anelito di quello spirito magnanimo e che riassumono non tutto ciò che avrebbe voluto dire più ampiamente, ma che appena gli riuscì di formulare e che rimane come prima nota di un canto immortale.

Egli aveva iniziata la stesura del suo documento con le parole dell'Apostolo : « Grati estote ».[2] Siate riconoscenti. E la riconoscenza voleva rivolta al Signore che aveva dato all'Italia questo grande beneficio della riconciliazione della Chiesa con lo Stato.

La sua mano si arrestava sulle stesse parole, « novissima verba », le quali, così come si possono leggere sul manoscritto, segnavano le note finali di una invocazione che al risentirla ora farà battere di commozione e di tenerezza ogni cuore di buon cattolico e di ogni buon Italiano. Essa non poteva essere offerta sopra un altare più solenne che quello di San Pietro: come rinnovazione e riconsacrazione di un fatto che affermò per l'Italia l'alleanza felice della Chièsa e dello Stato.

Oh ! che parole, che parole son queste di esultanza e di pace :

« Sull'avello secolare e glorioso e sulle sacre memorie degli Apo-

[2] *Coloss.* III, 15.

((stoli del Signore che primi portarono il Vangelo in Roma, ed ivi fon-
« darono la Chiesa universale, Noi possiamo dire non già esultanza di
« ossa umiliate, ma di ossa glorificate.

« E Noi lo ripetiamo di tutto cuore : con l'accento della preghiera.
« Sì : esultate, ossa gloriose dei Principi degli Apostoli, discepoli e
« amici di Cristo, che onoraste e santificaste questa Italia benedetta
« con la vostra presenza, con la vostra opera, con la porpora del vostro
((nobilissimo sangue. Esultate in questo memorabile giorno che ricorda
« Dio ridato all'Italia *e* l'Italia a Dio, ottimo auspicio di più luminoso
« avvenire. Nel sorriso di tale auspicio, anche voi profetate, ossa sacre
« e gloriose, come quelle dell'antico Giuseppe. Profetate la perseveranza
<(di questa Italia nella Fede da voi predicata e suggellata col vostro
v sangue. Ossa sante, profetate una perseveranza intera e ferma contro
« tutte le scosse e tutte le insidie che da lontano e da vicino la minac-
ci ciano e la combattono. Profetate la prosperità, l'onore, soprattutto
« l'onore di un popolo cosciente della sua dignità e responsabilità umana
« e cristiana. Profetate, ossa venerate e care, l'avvento od il ritorno
«alla religione di Cristo a tutti i popoli, a tutte le nazioni, a tutte
« le stirpi, congiunte tutte e divenute consanguinee nel comune vincolo
« della grande famiglia umana. Profetate infine, ossa apostoliche, Por-
ci dine, la tranquillità, la pace, la pace, la pace a tutto questo mondo,
« che, pur sembrando preso da una follia omicida e suicida di arma-
it menti, vuole la pace ad ogni costo, e con Noi dal Dio della pace la
« implora e confida di averla ».

Con questa citazione finale, venerabili e carissimi Confratelli nell'Episcopato, il misterioso segreto del discorso di Pio XI nel decennale dei Trattati Lateranensi è svelato. E voi potete ben constatare se vi è in esso qualcosa di meno appropriato per qualcuno, o meno corrispondente alla dignità pontificale, o alle nobili e serene aspirazioni di un gran cuore di pastore e di padre.

Una delle soddisfazioni più care della vita, in ogni tempo e circostanza, è il « gaudium de veritate » : e S. Agostino ci avverte che la verità è il « cibus animae ».

Questo omaggio reso alla verità su un episodio così interessante per la storia religiosa e per la vita civile dell'Italia cattolica vuol essere per tutti, clero e fedeli, un incoraggiamento a proseguire il buon cammino, affinchè « sic transeamus per bona temporalia ut non amittamus aeterna ».

Così la protezione dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, così i fatti

e gli esempi preclari dei Pontefici che Ci precedettero restino indirizzo e guida al buon pensare ed al bene operare. « Nella luce dei candidi taumaturghi splendori di Lourdes », il Santo Padre Pio XI iniziava il suo estremo documento : in questa stessa luce auguriamo che il grande avvenimento di trent'anni or sono continui ad essere auspicio di prosperità e di pace; mentre in segno di particolare predilezione impartiamo a tutti voi, venerabili Fratelli, ai fedeli affidati alle vostre cure e alla diletta Italia l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, il 6 febbraio 1959, anno primo del Nostro Pontificato

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

*Habita in Patriarchali Basilica Liberiana ad terminanda saecularia sollemnia ob mirabile visum B. Mariae Virg. Immaculatae in Lapurdensi specu.**

Venerabili fratelli, diletti figli,

Or fa un anno, inauguravamo nella basilica di San Marco a Venezia la celebrazione centenaria delle Apparizioni di Lourdes. Lo stesso rito si compiva allora in tutte le chiese principali del mondo : tanto la devozione a Maria Immacolata, ripetutamente apparsa nella Grotta di Massabielle, nei Pirenei, era penetrata nel cuore dei credenti in Gesù sparsi su tutti i punti della terra.

Ciò avveniva, con intonazione di giubilo e di speranza esultante e commossa, anche a Roma, dove da tempo questo titolo di Lourdes, divenuto familiare, conta chiese, cappelle ed altari.

Ad un anno di distanza, la buona Provvidenza ha disposto che, mentre si conclude il centenario, questa Nostra povera persona venisse trasferita dalle rive della Laguna Veneziana su questo colle Esquilmo dell'Urbe più sacra del mondo, a riassumere attraverso le note di un popolo credente e pio, divenuto, a titolo di pastorale paternità, più particolarmente il Nostro ovile prediletto, il popolo Nostro, a riassumere — diciamo — di qui, a Santa Maria Maggiore, il cantico secolare

* Die 15 Februarii mensis a. 1959.

elevato alla Madonna di Lourdes, con acceso fervore da tutte le chiese del mondo cattolico, tutte egualmente prese e penetrate di pietà Mariana.

Fra questi due punti estremi, Venezia e Roma, si aggiunse la disposizione provvidenziale, che attinse dal Vaticano dignità ed autorità, come ispirazione di un messaggio celeste, l'impegno allora commessoci di recarCi a Lourdes per inaugurarvi un tempio vasto e singolare, dedicato alla Madre di Dio, sotto gli auspici del Sommo Pontefice il nostro San Pio X, il più celebrato ed invocato dei tempi moderni.

Quell'avvenimento del 24-25 marzo della consacrazione della basilica sotterranea di Lourdes lasciò in Noi una impressione assai profonda, il cui ricordo sarà per sempre dolcezza ed incanto dell'anima Nostra.

Dopo quanto Ci occorse durante l'anno, e particolarmente alla fine di ottobre, cioè la elevazione della Nostra umile persona alle responsa bilità del Supremo Pontificato, Ci parve di scorgere in tutte le cerimonie cui avemmo l'onore e la gioia di presiedere, oltre che a Lourdes e nella Nostra Venezia, in molte altre care città d'Italia, come il segno della Provvidenza annunziante i suoi ineffabili misteri.

Oh! lo spettacolo della immensa folla di Lourdes, che si unì alla Nostra voce di rendimento di grazie, con intonazione robusta e penetrante, come richiamava il rapporto tra la nuova costruzione che è prodigio della tecnica moderna, e la vetusta basilica dell'Esquilmo, chiamate quasi a sintetizzare la bellezza di tutti i templi dedicati alla Madre di Gesù, egualmente proclamanti, questa di Roma e la nuova di Lourdes, *Domus Papae, Domus Mariae.*

Il Papa Liberio, sulP Esquilmo : presso la Grotta di Massabielle, il Papa Pio, Pontefice e Santo.

Ê in questa associazione di immagini, di tempi, di circostanze che piace cogliere un primo rilievo, a comune edificazione. Il culto di adorazione di Gesù Salvatore è sempre al centro di ogni forma di devozione alla benedetta Madre di Lui. È per Maria che si va a Gesù. Ed è nella luce del Successore di San Pietro, chiamato il Vicario di Cristo in terra, che il culto di Maria attinge ispirazione e grandezza.

Nel secolo iv sull'Esquilino era il tempio di Papa Liberio che sorgeva al suo progressivo splendore ; nel secolo xix e nel xx è la successione delle tre basiliche di Lourdes, la prima così chiamata propriamente, poi il Rosario, ed ora l'amplissima che Noi avemmo l'onore di dedicare a S. Pio X, tutte celebranti il nome e l'auspicio dei Papi, che

invitarono ed educarono il gregge fedele ad invocare Maria attraverso le liete e le tristi vicende, le gioie e le lacrime della nostra epoca contemporanea. Oh ! i grandi incontri, nella storia della fede e dell'amore delle genti umane a Cristo Gesù, segnati dalle grandi manifestazioni monumentali che si iniziano su questo colle Esquilino e, attraversando i secoli, ci invitano ad entrare nella basilica sotterranea di Lourdes, la più moderna testimonianza al principio fondamentale del Domma Cristiano. Amore di Cristo, è amore di Maria. Lui il Salvatore Divino. Maria la Madre sua, e nella luce della Redenzione la madre nostra universale. Il sospiro di ogni buon cristiano è veramente tutto qui: dalle prime parole del bambino all'estremo anelito del vecchio morente : *Sancta Maria, Muter Dei, ora pro nobis!*

Un secondo pensiero, che occupa il Nostro cuore, e il cuore di tutto il popolo cristiano in questa circostanza, è il richiamo all'indirizzo pratico della vita dei singoli e delle folle, che ci viene dalla testimonianza della giovanetta figlia del mugnàio Soubiroùs : cioè il richiamo alla preghiera confidente ed umile : all'esercizio della penitenza : ed alla pietà solida e sicura, sotto forma di pellegrinaggi da tutti i punti della terra, a venerare *ubi steterunt pedes eius,* le tracce del passaggio della Madre, benigna e pia tra i figli suoi.

Ê un sostare a Lourdes, come del resto nei mille e mille santuari di tutta la terra, non quasi ad onesto diporto, e ad appagamento di una religiosità vaga ed incerta, ma a richiamo di eterne verità, a purificazione dell'anima dal peccato e da ogni altra imperfezione, e soprattutto ad apprezzamento del mistero e del convivio Eucaristico.

L'invito della Apparizione a Bernardetta a raschiare colle sue mani la terrà e a farne sprizzare l'acqua prodigiosa, a mangiare l'erba amara — oh ! come sorrisero compassionevoli i cosiddetti spiriti liberi, al sentir dire queste cose —; l'invito a promuovere la costruzione della cappella; ad accettare il destino della sua vita, non per una felicità quaggiù, ma nella assicurazione della gloria e della gioia celeste ; questo invito costituisce il prezioso deposito di dottrina e di grazia riservato alla pratica della vita cristiana di ciascun uomo, invitato ad uscire dalle tenebre alla luce.

In questa semplice rievocazione di ciò che costituisce l'essenza delle comunicazioni di Lourdes, sta il frutto più prezioso delle celebrazioni centenarie.

Passato Panno, noi continuiamo l'esercizio della nostra devozione di

buoni cristiani, di perfetti cattolici nei riguardi della venerazione dovuta alla gran Madre di Dio, la cui missione, da Betlemme al Calvario, fu di mostrare Gesù, e di muoversi sui passi di Lui, e di restare associata agli apostoli e discepoli suoi di tutti i tempi e di tutti i luoghi, intesi al grave e solenne compito della evangelizzazione universale, giusto, nel senso misterioso dell'evangelo ai poveri e del perdono ai peccatori : *evangelizare pauperibus; sanare contritos corde.*

A Maria chiediamo pure di intercedere per noi da Gesù Figliolo suo anche le grazie di ordine temporale e terreno, perchè tutto serve e di tutto ha bisogno questa nostra vita umana. Ma noi non dobbiamo cominciare con queste petizioni, nè arrestarci ad esse. Le mète del nostro viaggio sono più alte e lontane, e la ricerca dei mezzi per raggiungerle è di altro ordine, che non sia il semplice appagamento di ciò che pur ci tocca da vicino, ma non deve occupare tutto il nostro tempo e tutto il nostro cuore.

Venerabili fratelli, diletti figli! Arrivati a questo punto del Nostro dire, lasciate che vi esprimiamo ancora un pensiero in gran confidenza paterna. La naturale inclinazione del vostro nuovo Papa ad esporre la dottrina con calma e con semplicità, piuttosto che sottolineare a colpi decisi punti di dissenso ed aspetti negativi del pensare e dell'operare, non lo dissuade nè gli toglie il senso delle sue tremende responsabilità pastorali, fino a non ritenere opportuno toccare questo o l'altro dei tratti caratteristici della dottrina cattolica, che non sono fatti certo per accarezzare gli uditori.

Chiunque in ogni tempo è preposto alla direzione delle anime, della famiglia, e della società religiosa, civile e sociale sente imperioso il dovere di opporsi al franamento che le tre concupiscenze minacciano di operare a danno dell'uomo : ed il dovere di richiamare quelle vecchie parole, che suonano ad alcuni meno gradevoli: parole di invito alla disciplina ed alla penitenza.

È con la disciplina e con la penitenza che di fatto si provvede all'incremento del benessere sociale e si assicura la pace.

Questa e non altra è la realtà ; senza la disciplina non c'è l'uomo : senza la penitenza non c'è il cristiano.

A Lourdes questo richiamo fu espresso ad alte e chiare note dalle labbra della fanciulla veggente, che le trasmise al mondo universo, e di questo si continuerà a parlare ad erudizione, ad ammonimento, a profitto benefico dello spirito di tutti noi e di ciascuno in particolare.

Diletti figli Nostri, come in altri tempi della storia si addensarono nubi all'orizzonte, che misero in trepidazione anime, famiglie e popoli, così ora, si vive nell'angoscia e nella paura : specialmente da molti che purtroppo *fidem et spem non habent,* non hanno nè fede nè speranza.

Molti tentano di stordirsi e di dimenticare. Ma la realtà è davanti agli occhi di tutti, e questo cumulo di disordini morali e di sforzi puerili e sacrileghi di opporsi alla sovranità divina, alla legge santa del Decalogo e del Vangelo è qualcosa di deplorevole : così come cresce lo sgomento innanzi alla quotidiana e spensierata contraffazione della verità, della libertà, della giustizia attraverso gli organi talora nefasti della pubblica opinione.

Iustus quid facere valet?[1] Il giusto deve supplicare *iterum atque iterum,* senza desistere mai, affinchè il buon giudizio torni: la fede si ravvivi; la perseveranza non venga mai meno.

O Maria Immacolata di Lourdes, siici sempre propizia sotto qualunque titolo, ai nostri padri e a noi, piacque di invocarti : O Madonna Immacolata noi ti ringraziamo e ci felicitiamo degli atti di omaggio e di amore che durante tutto questo anno centenario delle tue Apparizioni Tu ci ispirasti ed aiutasti a compiere. Noi continueremo a salutarti, o Maria, coi titoli nostri e tuoi più cari e benedetti : come i nostri avi ti invocarono qui nella Basilica Liberiana sotto questi archi rifulgenti dei ricordi del tuo culto e della tua divina maternità.

In questo tempio insigne tutti ti chiamano : *Salute del popolo Romano : Salus populi Romani.* Siilo ancora : siilo sempre, o Madre, o Regina nostra.

Al cessare della prima guerra mondiale il Nostro Predecessore Benedetto XV di v. m. volle aggiunta, all'immagine antica del tuo altare, una statua di marmo bianco in atto di porgere colla mano del tuo Divino Infante Polivo della pace: e così dispose che Tu venissi chiamata ed invocata Regina della Pace.

Noi congiungiamo i due titoli, o Madre benedetta di Gesù, o Madre nostra soavissima : o Maria, salute del popolo Romano, prega per noi. O Maria Regina della pace, preserva il popolo tuo da ogni insidia del maligno e da ogni guerra : assicura della pace questa tua Roma, la diletta Italia, le Nazioni del mondo universo, la Chiesa tua santa, cattolica ed apostolica. Così sia.

[1] *Ps.* 10.

II

*Quam habuit in Ecclesia 8. Ludovici, Francorum Regis, cum primum eam invisit, adstantibus Emis Patribus Cardinalibus, Praelatis prde-clarisque Viris e Gallica Natione**

Vénérables Frères, Chers Fils,

La voix du Pape, humble serviteur des serviteurs de Dieu, s'est fait entendre ce matin dans toute la France et aussi en tous lieux de la terre. C'était un remerciement au Seigneur pour le don immense des grâces célestes accordées au monde pendant l'année centenaire des Apparitions de Lourdes.

A Eome, cette voix résonna déjà par avance dimanche dernier sous les voûtes de la Basilique Libérienne consacrée à la Mère du Seigneur qui y est invoquée sous le double titre de « Salut du Peuple Romain » et — par l'initiative de Benoît XV de sainte mémoire — de « Reine de la Paix ».

Au soir de ce jour, où les motifs liturgiques du temps de Carême ont fait transférer la célébration officielle de ce glorieux anniversaire en France et dans toutes les églises du monde catholique, Nous voici donc en personne au milieu de vous, heureux d'avoir accueilli votre aimable invitation. Et Nous vous redisons, comme en écho, les mêmes paroles d'action de grâces pour la joie particulière des fils de France qui perpétuent avec bonheur la présence à Rome de leur noble Nation au cours des siècles.

Siècles de foi religieuse et catholique sans défaillance: depuis le temps où se dressa en ces lieux la première église consacrée à la Sainte Vierge — que les Bénédictins de Farfa remplissaient de leurs chants mélodieux et pacifiques — jusqu'aux progressives transformations artistiques et décoratives dont le sommet fut la construction de cett« église dédiée à Saint Louis IX : témoignage de la ferveur et de la générosité des Français du temps de Sixte IV et de Sixte Quint. Et depuis lors, que de manifestations diverses de piété, de culture et d'art, qui continuent la belle tradition des ancêtres et qui sont pour les Romains un objet d'admiration respectueuse et cordiale!

Cette visite que Nous faisons à votre église nationale, et qui évoque également à Notre cœur les doux et chers souvenirs des huit années de

*** Die 18 Februarii mensis a. 1959.**

Notre séjour à Paris au service du Saint-Siège, est pour vous, Nous le savons, un motif de joie.

Mais ce fut un bien plus grand motif d'allégresse pour le monde entier que la visite, dix-huit fois répétée, de Marie, la Mère de Jésus et la nôtre, à ses enfants sur cette terre qui est un jardin de délices naturelles pour les yeux, mais pour tout le monde d'ailleurs la vallée de larmes des pauvres mortels *gementes et fientes* à toutes les époques de l'histoire humaine.

Ces Apparitions si remarquables de Marie, au milieu du XIXème siècle, demeurent un titre particulier d'honneur pour la France, patrie bénie de saints et de héros, où l'histoire du christianisme a inscrit des pages glorieuses et inoubliables.

Dans l'ordre de la Providence, chaque nation a une mission, et il suffit parfois d'une devise pour la qualifier. Or quand on dit : « *Regnum Galliae, regnum Mariae)),* on énonce de façon parfaite Te témoignage d'honneur et d'amour des fils et des nombreux descendants de Clovis.

Certes le mouvement spirituel vers la Grotte de Lourdes en terre de France, déterminé par les Apparitions de l'Immaculée — et qui, bien loin de s'affaiblir, semble devoir grandir encore en un édifiant crescendo, — est une manifestation de ferveur religieuse; il est en même temps pour le monde entier un doux et insistant rappel adressé aux consciences profondément chrétiennes comme aussi aux moins ferventes : c'est le rappel d'un mystérieux dessein de la Providence ; qui devrait réveiller les responsabilités individuelles et collectives en face des grands problèmes de la vie et de la mort, chez tous et chacun, dans le présent et à l'avenir.

Permettez que sur ce point Nous reprenions quelques pensées de Notre Radio-message de ce matin, lancé de Rome au monde entier.

L'année centenaire des Apparitions de Lourdes se termine sur cette date du 18 février, que la liturgie d'aujourd'hui consacre au culte de la voyante de Massabielle, Sainte Marie Bernard, la fille du meunier Soubirous. Elle, et elle seule, a entendu les confidences de Marie, et elle les a transmises au monde. Et le monde — c'est là le grand miracle d'Ordre moral — le monde y a cru, et continue d'y croire.

Combien admirable, chez Bernadette, la parfaite conformité à la doctrine dont la céleste Dame l'avait rendue dépositaire! Et combien lumineux l'exemple de cette sainteté qui ouvrit à une enfant si petite et si humble la voie des cieux, dans l'au-delà, et lui assura pour toujours sur la terre, la gloire des autels et la vénération de tout le peuple

chrétien ! Quelle doctrine ! Quel exemple ! Quel encouragement pour nous !

« Ce qu'il y a de faible dans le monde, dit Saint Paul, voilà ce que Dieu a choisi pour confondre la force; ce qui dans le monde est sans naissance et qu'on méprise, voilà ce que Dieu a choisi ».*

« Modèle de la prière à Marie, disions-Nous dans Notre message de ce matin, exemple de force humble et souriante, éloquente par le silence même dans lequel elle s'est enveloppée une fois remplie sa mission, Sainte Bernadette nous reporte comme irrésistiblement vers ce vrai centre spirituel de Lourdes, la grotte des apparitions, où les paroles de la Mère de Dieu ne cessent de retentir au cœur de ses enfants. Et en même temps la voyante qui eut le courage de quitter pour toujours ce lieu de l'ineffable recontre nous rapelle que Lourdes n'est qu'un point de départ : la grâce qu'on y reçoit est un trésor que, loin d'enfouir stérilement, on doit faire fructifier pour la gloire de Dieu et le service de l'Eglise.

« Très chers fils, ajoutions-Nous, notre siècle, vous le savez, voit se réaliser d'admirables progrès scientifiques, et l'humanité est comme saisie d'un frémissement d'orgueil devant les possibilités insoupçonnées qui s'offrent à elle. Et voici — en contraste — que, de Lourdes, un appel à l'humilité et à la prière nous est transmis par Bernadette : sans crainte, Nous l'adressons Nous-même avec force à tous ceux qui courent aujourd'hui le risque grave d'être aveuglés par cette puissance de l'homme au point de perdre le sens des vraies valeurs religieuses. De Lourdes, c'est encore un appel à la pénitence et à la charité qui nous parvient, pour nous détacher des richesses et nous apprendre à les partager avec plus pauvres que nous : et Nous le reprenons également à Notre compte, en ce temps où des millions l'hommes prennent conscience — parfois hélas dans la révolte — du scandaleux contraste entre le bien-être des uns et l'insuffisance vitale des autres ».

Chers fils, Nous aimons conclure cet entretien simple et bref, — en une circonstance si solennelle destinée à marquer une date dans l'histoire de l'église de Saint Louis des Français, — par le rappel d'un souvenir qui, Nous le pensons, ne vous déplaira pas.

Lors de la récente élection de Notre humble personne aux graves responsabilités du Souverain Pontificat, P Eminentissime Cardinal Doyen du Sacré Collège, Notre très cher Frère Eugène Tisserant, illustre

' *1 Cor.* 1, 27-28.

représentant et gloire insigne de la France chrétienne, nous demanda quel nom Nous voulions prendre dans la succession des Pontifes Romains. Nous répondîmes : Jean, ajoutant quelques paroles pour donner le sens de ce choix.

Le nom de Jean, éminemment sacré et apostolique, Nous unissait à la personne de Jésus, le divin Fondateur et le Chef de la Sainte Eglise. Mais il n'était pas étranger à Notre pensée; il lui était même agréable, de Nous sentir unis, à travers six siècles d'histoire, au dernier des nombreux Pontifes de ce nom, Jean XXII, Jacques Duèse de Cahors, évêque d'Avignon, qui gouverna 18 ans l'Eglise et mourut plus que nonagénaire en 1334. Ce fut un grand Pontife. Sa vie fut pleine de tribulations, mais riche d'oeuvres et de mérites à tous égards : un vrai Serviteur des Serviteurs du Seigneur. Il eut, entre autres, l'honneur de canoniser Saint Thomas d'Aquin. Surtout il était très dévot à Marie. C'est à lui que l'histoire attribue l'heureuse idée de faire réciter un *Pater* et un *Ave* au tintement de la cloche du soir ; à lui aussi la paternité du « privilège du samedi », si précieux et si cher à ceux qui portent le scapulaire de Notre Dame du Mont Carmel.

Chers fils ! tout ce qui Nous rappelle la France Nous touche au vif. Les fils savent lire dans le cœur de ceux qui les aiment, sans rien enlever pour autant à celui qui, comme père dans le Christ et pasteur, appartient à l'Eglise universelle, mère de toutes les Nations.

Et Nous voulons ajouter encore ceci : le Pape Jean XXII accompagnait son nom de sa devise personnelle : *Dominus mihi adjutor,* le Seigneur est mon secours.

Çhers fils ! Ces premiers mois du grand service, que le ministère pontifical Nous imposa, ont ouvert devant Nos yeux une grande vision : vision de bon travail pastoral au bénéfice du diocèse de Rome, dont le Pape est P Evêque comme successeur de Saint Pierre, Prince des Apôtres, et au bénéfice de l'Eglise universelle, dont son autorité est le fondement. Veuillez intercéder par votre prière auprès de la Mère de Jésus, notre Mère, pour que ce secours du Seigneur ne Nous manque pas le long du chemin.

Dans Notre jeunesse, Nous avions sous les yeux l'exemple de Pacti* vité pastorale d'un grand Cardinal qui avait placé dans ses armes le rappel de Marie Immaculée avec les paroles : *Tu fortitudo mea.*

Rien n'est plus souhaitable pour Nos humbles efforts. O Jésus, *Tu mihi adjutor,* comme vous invoquait Notre lointain Prédécesseur Jean. O Marie Immaculée, *Tu fortitudo mea.* Amen.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

UNIVERSIS CHRISTIFIDELIBUS, DIE XVIII FEBRUARII ANNO MCMLIX, QUO SACRA SAECULARIA SOLLEMNIA, AD COMMEMORANDUM MIRABILE VISUM B. MARIAE VIRG. IN LAPURDENSI SPECU INDICTA, TERMINATA SUNT.

I

Très chers fils, en cette solennité de clôture du Centenaire des Apparitions de la Vierge Immaculée à Lourdes, Nous Nous sentons avant tout le devoir de remercier le Seigneur des grâces innombrables qu'il lui plut de répandre en ce sanctuaire vénéré, que si souvent dans le passé Nous avons eu la joie de visiter.

Cette Année jubilaire fut une année de prières ininterrompues devant la grotte de Massabielle, aujourd'hui restituée avec bonheur dans la simplicité de sa ligne primitive. Elle fut une année de pèlerinages plus nombreux et plus fervents, qui demeurent à Nos yeux, par l'ampleur des manifestations religieuses qui s'y déroulèrent, un motif de grande espérance. Par milliers, en effet, des chrétiens de toutes conditions et de toutes races sont venus à Lourdes, unis par une même foi et un même amour de leur Mère du Ciel. N'y étaient-ils pas comme les représentants de l'immense famille catholique et les témoins d'une communauté humaine qui se veut fraternelle et pacifique? Bénie soit Notre Dame qui, en nous attirant vers son sanctuaire pyrénéen, a offert au monde cet étonnant spectacle d'universalité et de charité !

Et si, par delà les manifestations publiques, Nous évoquons l'œuvre silencieuse de la grâce, Notre gratitude s'accroît encore. Combien d'esprits entenebres reçurent à Lourdes la lumière, combien de cœurs tièdes ou endurcis la ferveur du retour à Dieu, combien de volontés chancelantes la force de la persévérance ! Dans le silence d'une muette prière ou au milieu des acclamations eucharistiques et mariales, les âmes généreuses ont trouvé la joie d'un don de soi plus total; les malades y ont reçu, sinon toujours la guérison, du moins la résignation et la sérénité dans l'offrande de leurs souffrances, tandis que les mourants y apprenaient à faire en paix le sacrifice de leur vie. Quelle est belle aux yeux de Dieu cette histoire secrète, gravée seulement dans les cœurs : histoire des victoires de Dieu « qui nous a arrachés à l'empire

des ténèbres pour nous transférer dans le royaume de son Fils Bien-aimé, en qui nous avons la rédemption, la rémission des péchés».[1]

En vérité, « *misericordias Domini in aeternum cantato* »,[2] car par les mains de sa divine Mère, le Seigneur a prodigué ses miséricordes dans cette cité de la prière, de la conversion et du miracle.

Notre gratitude va aussi à tous ceux qui furent, au cours de cette année mariale les bons instruments de la Providence : le cher évêque de Tarbes et Lourdes tout d'abord, dont le zèle et la foi furent à l'origine de tant d'initiatives heureuses et dont la parole, éloquente et surnaturelle, ne se lasse jamais de redire aux pèlerins les maternelles bontés et les grandeurs de Marie; son Coadjuteur, également aimé et apprécié pour son dévouement actif, sa bonté souriante, et pour la part qu'il prit à l'organisation des pèlerinages ; et autour d'eux, Nous voudrions mentionner tous leurs collaborateurs, grâce auxquels un temple nouveau s'ouvrit aux foules priantes, une cité de la charité se fit accueillante aux plus pauvres, et les secours spirituels des sacrements furent largement offerts à tous les fidèles. A Rome même, Notre Vénérable Frère le Cardinal Eugène Tisserant, Doyen du Sacré Collège, pour lequel Nous nourrissons une si vive estime, présida avec autorité aux activités d'un Comité international constitué pour le Centenaire de Lourdes, et il plut à Notre vénéré Prédécesseur de le choisir pour Son Légat *a latere* lors des fêtes grandioses du Congrès Mariai International. A lui-même, et aux prêtres qui se dépensèrent si généreusement dans le cadre du Comité International pour le succès de l'Année Mariale, Nous adressons ici Nos chaleureux remerciements.

II

Ces paroles de reconnaissance, pouvions-Nous jamais penser, lors de l'ouverture de ce Jubilé, que la divine Providence Nous réserverait la consolation de les prononcer aujourd'hui au nom de la chrétienté entière? Pouvions-Nous le prévoir, le 25 Mars dernier, tandis que Nous avions le privilège de consacrer la vaste basilique souterraine S. Pie X, — aux lignes architecturales si neuves, — et la joie d'évoquer, dans Notre discours, les gloires mariales de la France? Et quand, le même jour, Nous célébrions la sainte mémoire du Pontife qui fut Notre Prédécesseur sur le siège patriarcal de Venise, Nous ne pouvions pas davantage imaginer que

[1] *Col.* 1, 13-14.

[2] *Ps.* 88, 1.

Nous étions sur le point de lui succéder également sur le Siège apostolique de Rome.

Très chers fils, Nous rendons grâces à Dieu de Nous avoir ainsi ménagé, peu avant de Nous porter à ce faîte redoutable du Suprême Pontificat, cette halte priante auprès de Notre Dame et de Nous avoir permis, comme Elie montant à PHoreb, d'y puiser en abondance les grâces de force et de paix, dont Nous devions avoir tant besoin dans la suite. Mais ce pèlerinage que Nous accomplissions alors n'avait-il pas, à Notre insu, un sens plus profond encore? Vous vous souvenez en effet comment, par une disposition providentielle, le Pape Pie XI d'illustre mémoire confia au Cardinal Pacelli, son Secrétaire d'Etat, de nombreuses missions à l'étranger, qui furent, en quelque manière, une présentation au monde de son si digne successeur. N'avons-Nous pas de même le droit de reconnaître aujourd'hui, dans la bienveillante autorisation que Pie XII Nous accorda de présider l'un des plus solennels anniversaires de ce Jubilé, comme une indication mystérieuse des desseins de la Providence, qui Nous préparait à la douce tâche de poursuivre, un jour prochain, l'action apostolique réalisée par Notre Prédécesseur à Lourdes?

Quoi qu'il en soit, — Nous ne saurions l'oublier, — le principal mérite de cette Année Mariale qui s'achève revient au Pape Pie XII. C'est lui qui voulut donner à ce Jubilé un exceptionnel éclat et, dans son ardente piété, il en espérait un grand bien spirituel pour l'humanité.

Plusieurs années auparavant déjà, il voyait s'approcher avec joie le centenaire de ces apparitions, et, dès 1957, une Lettre Encyclique puis une Constitution Apostolique rappelèrent les liens historiques entre la Papauté et le sanctuaire pyrénéen, précisèrent les intentions du Jubilé et invitèrent les catholiques à un double effort de conversion individuelle et de restauration chrétienne de la société. A partir du 11 février 1958, le Pape multiplia ses Exhortations aux pèlerins de Lourdes et, moins d'un mois avant sa mort, dans un émouvant Radiomessage, il glorifiait une dernière fois la Vierge Immaculée de Massabielle et redisait son amour pour la chère France qui a l'honneur de posséder un tel sanctuaire. Bientôt devait s'éteindre cette voix paternelle, et Dieu rappelait à lui, en l'année dédiée à sa sainte Mère, ce grand serviteur de Marie, dont le Pontificat restera à jamais marqué par les actes solennels de culte mariai que lui inspirèrent sa profonde dévotion et sa haute sagesse.

Nous faisons Nôtres aujourd'hui très chers fils, ces appels et ces enseignements de Notre Prédécesseur. Comme lui, Nous désirons ar-

demment que la chrétienté se renouvelle dans un élan unanime de piété mariale, car celle-ci, comprise selon la doctrine de l'Eglise, ne peut que porter plus sûrement et plus rapidement les âmes vers Jésus-Christ, notre unique et divin Sauveur. A la suite des Pontifes qui, depuis un siècle, recommandèrent aux catholiques de se rendre attentifs au message de Lourdes, Nous vous pressons d'écouter avec simplicité de cœur et droiture d'esprit les avertissements salutaires — «t toujours actuels — de la Mère de Dieu. Que nul ne s'étonne d'ailleurs d'entendre les Pontifes Romains insister sur cette grande leçon spirituelle transmise par l'enfant de Massabielle. S'ils sont constitués gardiens et interprètes de la Révélation divine, contenue dans la Sainte Ecriture et la Tradition, ils se font aussi un devoir de recommander à Pattention des fidèles, — quand après mûr examen ils le jugent opportun pour le bien général, — les lumières surnaturelles qu'il plaît à Dieu de dispenser librement à certaines âmes privilégiées, non pour proposer des doctrines nouvelles, mais pour guider notre conduite : « *non ad novam doctrinam fidei depromendam, sed ad humanorum actuum directiones* ».[3] Tel est bien le cas des apparitions de Lourdes, sur lesquelles d'excellents travaux historiques viennent encore récemment de projeter une lumière décisive.

III

Nous avons choisi à dessein, pour cette solennité de clôture, la fête de Sainte Bernadette, au jour anniversaire de la 3ème apparition où elle entendit Marie lui promettre « non d'être heureuse en ce monde mais dans l'autre ». Et Nous adressant aux pèlerins de Massabielle, réunis autour de nombreuses personnalités religieuses et civiles qu'il Nous est agréable de saluer ici, Nous adressant aussi à tous ceux qui, par la voie des ondes, recevront ce message, Nous aimons leur proposer l'exemple de cette enfant, pauvre et inconnue du monde, mais privilégiée de Dieu et devenue la messagère de ses bienfaits. « Ce qu'il y a de faible dans le monde, dit Saint Paul, voilà ce que Dieu a choisi pour confondre la force ; ce qui dans le monde est sans naissance et qu'on mépris, voilà ce que Dieu a choisi ».[4]

Modèle de la prière à Marie, exemple de force humble et souriante, éloquente par le silence même dans lequel elle s'est enveloppée une

[3] *8. Th.* II» Hae, Q. 174, a. *Q*, a d 3um.

[4] *1 Cor.* 1, 27-28.

fois remplie sa mission, Sainte Bernadette nous reporte comme irrésistiblement vers ce vrai centre spirituel de Lourdes, la grotte des apparitions, où les paroles de la Mère de Dieu ne cessent de retentir au cœur de ses enfants. Et en même temps la voyante qui eut le courage de quitter pour toujours ce lieu de l'ineffable rencontre nous rappelle que Lourdes n'est qu'un point de départ : la grâce qu'on y reçoit est un trésor que, loin d'enfouir stérilement, on doit faire fructifier pour la gloire de Dieu et le service de l'Eglise.

Très chers fils, notre siècle, vous le savez, voit se réaliser d'admirables progrès scientifiques, et l'humanité est comme saisie d'un frémissement d'orgueil devant les possibilités insoupçonnées qui s'offrent à elle. Et voici — en contraste — que, de Lourdes, un appel à l'humilité et à la prière nous est transmis par Bernadette : sans crainte, Nous l'adressons Nous-même avec force à tous ceux qui courent aujourd'hui le risque grave d'être aveuglés par cette puissance de l'homme au point de perdre le sens des vraies valeurs religieuses. « Que sert à l'homme de gagner l'univers, s'il vient à perdre son âme?».[5] De Lourdes, c'est encore un appel à la pénitence et à la charité qui nous parvient, pour nous détacher des richesses et nous apprendre à les partager avec plus pauvres que nous : et Nous le reprenons également à Notre compte, en ce temps où des millions d'hommes prennent conscience — parfois hélas dans la révolte — du scandaleux contraste entre le bien-être des uns et l'insuffisance vitale des autres.

Priez donc Dieu avec confiance, très chers fils qui m'écoutez, et continuez avec courage à opérer, en vous et autour de vous, les redressements nécessaires demandés par Notre Dame. Que Sainte Marie-Bernard, de son sanctuaire nivernais où sa châsse précieuse ne cesse d'être visitée avec piété, veille sur le pèlerinage mariai, désormais séculaire, dont elle fut l'instrument providentiel, dont nous avons déjà reçu tant de bienfaits, et dont nous attendons encore tant de grâces pour la France, pour l'Eglise, pour le monde!

Sur la chère cité pyrénéenne, dont Nous gardons si fidèlement le souvenir, sur les pèlerins innombrables qui en fréquentent le sanctuaire et y apprennent les voies qui conduisent à Dieu, sur les prêtres qui s'y dévouent au service des âmes, et en premier lieu sur l'évêque de Tarbes et Lourdes et son Coadjuteur, Nous appelons de grand cœur une large effusion de grâce. Et Nous vous en accordons pour gage, cher fils, Notre très paternelle Bénédiction Apostolique.

[5] *Mt.* 16, 26.

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

ALUMNIS SCHOLARUM CATHOLICARUM CIVITATUM FOEDERATARUM AMERICAE SEPTEMTRIONALIS, AD EORUM SOLLICITATAM CARITATEM IN INDIGENTES ALIARUM NATIONUM PUEROS.

To Our beloved children of the Catholic Schools of America :

This is the new Holy Father, coming in spirit to speak to you, dear children of the Catholic schools of America. And We want to teli you, first of all, that it is a great pleasure for Us to send you this, Our first message of greeting. Although We never visited your great and beautiful country, We have always loved and admired its people; and We wish to assure you, dear children, that you hold a very special place in Our affections.

We come to you at the beginning of the Lenten season, as did Our Predecessor, the late Holy Father Pope Pius XII of happy memory, Whose voice was familiar to all of you ; the message We bring to you is a message of love : God's love for all mankind and especially for you, and your duty to love God in return, and your neighbour for His sake.

Almighty God never ceases to show His love for all His créatures; to you in particular He has manifested in many ways His goodness and His love. He has given you comfortable homes, where you enjoy the affectionate care of fond parents, ready to make every sacrifice to satisfy your needs; He has given you good schools, whereiri you are taught to know, love and serve Him, and wherein you are prepared so that you can take your place in after-life as worthy Citizens; He has given you freedom to worship Him and to practise your religion without hindrance. Ail thèse gifts are proofs of God's special love for you.

In return for His goodness, Almighty God expects you to love Him and to be obedient to His commandments. Álways be faithful, therefore, to the practice of your religion - the daily recitation of your morning and night prayers, attendance at Mass, not only on Sundays and holydays but as often as possible, the fréquent reception of Our Divine Lord in Holy Communion. Pray especially to the Blessed Virgin Mary, Mother of Jesus and our Mother also, and ask her to keep you pure and innocent and free f rom sin.

We know that you are good, dutiful children, and that, in addition

to loving God yourselves, you are anxious to show Him how grateful you are for His love and for ali the great gifts He has given you. We suggest to you, therefore, a way of proving your gratitude : it is by showing your love for other children.

You know that there are other children, millions of other children in the world who are far less fortunate than you : orphaned children and children f rom broken homes, who have never known parental care or affection ; refugee children, compelled to fiée from their homes, who now live in miserable conditions; children whose parents would gladly work in order to support them, but they are unemployed and they have to watch their little ones languish and grow weak through lack of proper nourishment ; sick and delicate children, whose parents are unable to buy them the medicines they need so badly ; children Irving in over-crowded conditions, in hovels and make-shift dwellings, unfit for human habitation; children trembling from the cold, because they have not enough clothing to protect their under-nourished bodies from the harsh Winter weather; children living in countries where the enemies of God do not àllow them to attend Catholic schools nor to practise their religion freely. These are but some examples of the suffering children of your own age, whó look with pitiful eyes towards you, expecting to be helped.

How can you help them? You can help them first of ali by praying for them. As you recite your morning and night prayers, add an extra Hail Mary for them; as you receive Jesus in Holy Communion, whisper a prayer to Him on behalf of those children of your own age whose faith and spiritual welfare are endangèred by the conditions in which they live.

Secondly, you can help them with material gifts. The toys and clothing you discard will be gladly received by them and bring joy and warmth into their young lives. Düring Lent, you — like ali good Catholic children will be making sacrifices : the money which you sa ve by those sacrifices, or which you otherwise collect can be used to buy food and clothing and medicines for children who are hungry and cold and sick. Your priests and sisters and teachers will tell you how you can direct your contributions in money or in kind to those who are most in need.

You may rest assured that you will be amply rewarded for any help you give to other children who are suffering and in want. Our Divine Lord made no secret of His love for little children; He even

told us in the Gospel that He will consider as done for Himself any^ thing you do for them : « As long as you did it for one of these, the least of my brethren, you did it for me »-[1] He will certainly repay any assistance given to them in His Name. In fact, who can say that the Blessings He has bestowed upon your great country were not merited in large measure by the generous help you have repeatedly given to those of your own age less privileged than you?

For, indeed, you have been generous, and your charity is known the world over. Millions of children everywhere have feit the benefit of the prayers and of the sacrifices which you make each Lent on their behalf. Your generosity was a constant source of consolation to the late Holy Father, because it helped Him to extend the helping hand of Christ's Vicar to numberless families in their hour of distress.

We feel it Our duty, as the Good Shepherd of the flock of Christ, to continue the relief work which Our beloved Predecessor was sponsoring during His reign. And even during these early months of Our Pontificate, it has grieved Our heart to learn of the great need for charity which still exists. Every day appeals from various parts of the world reach the Common Father here in Rome; they come from children who are hungry and cold, and who hold out their shivering hands, not asking for luxuries but for the bare necessities of life, for bread to satisfy the pangs of hunger and for clothing to warm their under-nourished bodies.

We feel sure that you, dear children, will not fail to come to their assistance once again, and that you will choose this means of proving to Our Divine Lord how grateful you are for all the gifts He has given you.

And you may be sure that the fervent prayer of those suffering children who benefit by your generosity will call down upon you and your country an ever more abundant share of heavenly favour. That is also Our earnest prayer for you, as, with a heart full of fatherly affection, We impart to you, to your parents and families and to your teachers and priests, Our special Apostolic Blessing.

From the Vatican, January 17, 1959.

IOANNES PP. XXIII

[1] *Matth.* 25, 40.

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

SEULENSIS
(CHEONGIUENSIS - DAIIEONENSIS)

B VICARIATU APOSTOLICO SEULENSI QUAEDAM DETRAHUNTUR CIVILES PROVINCIAE, QUIBUS DUO VICARIATUS APOSTOLICI CONDUNTUR, ((CHEONGIUENSIS)) ET « DAIIEONENSIS)) APPELLANDI.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sacro suadente venerabilium Fratrum Nostrorum S. B. E. Cardinalium Consilio Fidei Propagandae praeposito ul, diviso territorio Vicariatus apostolici Seulensis, novi quidam Vicariatus excitarentur ; id enim apud eius regionis populos sacri propagationem Evangelii esse adiuturum; Nos, quibus summum est catholicae familiae consulere, benigne ducimus admotae postulationi esse accedendum. Post itaque auditum venerabilem Fratrem Thomam Quinlan, Episcopum titulo Furnitanum maiorem et Apostolicam in Corea Delegationem olim regentem ; id insuper omnino probantes quod de hoc negotio, factis olim a Nobis facultatibus, S. Congregatio Fidei Propagandae decrevit, eorum consensum supplentes, qui hac in re aliquid iuris habeant, suprema Nostra potestate haec, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. Ab apostolico Vicariatu Seulensi eas civiles provincias separamus, quae vulgari sermone Chung-Chong Nam Do nuncupantur ; quibus ex terris duos Vicariatus condimus : quorum alter, Sodalibus concredendus Societatis de Maryknoll missionibus exteris provehendis, *Cheongiuensis* appellabitur, a principe urbe Cheong-ju; alter vero ab urbe Daijeon cognominabitur *Daiieonensis,* curis sacerdotum Societatis Parisiensis missionum ad exteras gentes committendus. Hos Vicariatus eorumque Praesules volumus iisdem iuribus, honoribus, privilegiis frui, quibus ceteri iure fruuntur ; Vicarios

vero iisdem quoque oneribus et obligationibus teneri, quae solent huiusmodi sacrorum Antistitum consequi dignitatem. Praecipimus denique ut haec Nostra iussa Excellentissimus Vir Eganus Righi Lambertini, Delegatus Apostolicus in Corea, exsequatur, vel ille, qui eo tempore, quo fieri debeant, illi Delegationi praesit. Cuius rei gratia omnes potestates eidem facimus, quas cuilibet, si visum fuerit, delegare poterit, dummodo viro ecclesiastica dignitate constituto. Qui vero negotium perfecerit, onus habebit documenta exarandi, eaque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam cito mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. B. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Begens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco Cß Plumbi

In Cane. Ap. tab., vol. XCVIII, n.

II

SINUS ALBI

IN METROPOLITANO TEMPLO SINUS ALBI CANONICORUM COLLEGIUM CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Externum atque adventicium Dei honorem, cuius gloriam atque maiestatem sive stellarum ordines sive terrae pulchritudines Celebrant, posse etiam per templorum caerimoniarum que splendorem augeri cum omnibus constet, ideo Nos libenti animo concedimus eos in cathedralibus Ecclesiis virorum coetus constitui, quorum praestantia summa religione amplioreque dignitate sacra conficiantur. Quam ob rem, cum venerabilis Prater Geminianus Esorto, Archiepiscopus Sinus Albi, ab hac Apostolica Sede enixe postulaverit ut, secundum Apostolicas sub plumbo Litteras « Quandoquidem adoranda », die decimo primo mensis Februarii, superiore anno, datas, in sua metropolitana Ecclesia Canonicorum Collegium constitueretur, cumque Sacra Congregatio Consistorialis, factis olim a Nobis potestatibus, censuerit admotis precibus esse concedendum, Nos, audita sententia venerabilis Fratris Marii Zanin, Archiepiscopi titulo Traianopolitani in Rhodope, eiusdemque in Republica Argentina Apostolici Nuntii, consensuque eorum suppleto qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus et iubemus. In metropolitano templo Sinus Albi Canonicorum Collegium condimus, quod ex quattuor Dignitatibus constabit, id est: Decano, Archidiacono, Magistrali et Archipresbytero, atque sex Canonicis, quorum unus theologi munere fungetur, alius Poenitentiarii, uti dicunt. Poterunt insuper quattuor eligi mansionarii, seu chori cappellani, atque vir a secretis et administrator. Dos autem horum singulis a civili Reipublicae Argentinae auctoritate dabitur. Assignatio Dignitatum ab Apostolica Sede unice fiet; Canonicatuum vero ceterorumque beneficiorum in Archiepiscopi Ordinarii potestate erit. Cum autem deceat eos, qui sui Praesulis consilium atque senatum constituant propriis etiam insignibus condecoran, idcirco permittimus ut Dignitates et Canonici, intra fines tamen dioecesis, habitum quem Pianum vocant, induant, nempe: subcollare violaceum, vestem nigram cum ore textibus orbiculis et ocellis violaceis, sericam zonam violaceam cum laciniis eiusdem coloris, et caligas pariter coloris violacei. Vestes autem chorales erunt: rochetum cum flexu in manicis rubini coloris, opere reticulato cooperto, mozeta lanea, absque caputio, rubini coloris cum inferiore reflexu rubro vel, pro temporum

opportunitate, cappa cum pellibus albi coloris, ac biretum nigrum flocculo violacei coloris ornatum. Cum praeterea Canonici aliis quoque ecclesiasticis muneribus saepe fungi debeant, sinimus ut, quoad aliter fieri non possit, divina officia, Canonicorum propria, diebus tantum sollemnioribus fiant, per Constitutiones seu leges Collegii definiendis. Quod vero ad Collegii metropolitani iura, honores, privilegia, munia, officia aliaque huiusmodi attinet, haec omnia iure Canonico temperentur. Canonicis ergo renuntiatis, eo ipso Consultores dioecesani a munere cessabunt. Ceterum, quae mandavimus venerabilis Frater Marius Zanin exsequetur, cui omnem potestatem damus, quam poterit, si visum fuerit, cuilibet delegare, dummodo viro sacerdotio insigni. Re vero peracta, idem documenta exarari studebit, eaque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mitti. Quod si eo tempore alius eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic mandata ac iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die septimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSÜS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XOVIII, n. 82.

III

PHILADELPHIENSIS-STANFORDENSIS

EXARCHIA APOSTOLICA PHILADELPHIENSIS BYZANTINI RITUS, IN AMERICAE SEPTEMTRIONALIS FOEDERATIS CIVITATIBUS, AD DIGNITATEM METROPOLITANAE SEDIS EVEHITUR; EXARCHIA VERO APOSTOLICA STANFORDENSIS AD EPARCHIAE GRADUM; EX IISDEMQUE ECCLESIIS NOVA PROVINCIA ECCLESIASTICA CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolicam hanc et Romanam Sedem eos semper christianos viros qui, relicta patria, in alias regiones commigraverint materna sollicitudine curasse, in promptu manifestumque est omnibus. Nam ad Christi fideles byzantini ritus quod attinet, quique superiore saeculo a Gallaecia in Americae Septemtrionalis Foederatas Civitates pervenerunt, plura exstant Romanorum Pontificum decreta et acta, quae sunt huiusmodi studii documenta; veluti anno millesimo nongentesimo vicesimo quarto, Philadelphiae, in celeberrima urbe, apostolicus pro iljis exarchatus a Romana hac Sede institutus ; atque, peramplo Philadelphiensi exarchatu diviso, novus Stanfordensis exarchatus conditus, anno nempe millesimo nongentesimo quinquagesimo sexto. Quam ob rem rationibus auditis, quas, nomine Venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, Excellentissimus Vir Angelus Dell'Acqua, Nostrae Secretariae Status Substitutus, Nobis exposuit ut, quo melius aptiusque iisdem consuleretur fidelibus, duabus illis Ecclesiis nova quaedam provincia ecclesiastica conderetur, Nos, de suprema Nostra potestate, consensum eorum supplentes, qui hac in re aliquid iuris habeant, haec quae sequuntur decernimus ac iubemus. In Americae Septemtrionalis Foederatis Civitatibus novam provinciam ecclesiasticam constituimus pro fidelibus byzantini ritus ab Gallaecia oriundis ibique commorantibus, quae has comprehendet Sedes : Philadelphiensem et Stanfordensem, ad hunc diem exarchatus apostolicos. Quarum Ecclesiarum, Philadelphiensem ad gradum et dignitatem metropolitanae Sedis evehimus, Stanfordensem autem in eparchiae formam redigimus, datis iuribus et privilegiis unicuique earum congruentibus, servatis tamen praescriptis ac legitimis consuetudinibus Orientalis Ecclesiae propriis; Praesulibus vero, quibus hae

circumscriptiones regendae credentur, etiam onera obligationesque pro cuiusque dignitate imponimus. Eparchiam praeterea Stanfordensem metropoli Philadelphiensi subdimus, cui tamquam suffraganea oboediet; quod idem de eiusdem Eparcho decernimus, qui suo Metropolitae subicietur. Ceterum hae Litterae Nostrae a venerabili Fratre Apostolico Delegato in Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus ad effectum deducentur; cui omnem agendae rei potestatem facimus, cuilibet delegandae, si visum fuerit, dummodo viro in ecclesiastica dignitate constituto. Postquam vero res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali quam primum mittet. Quod si eo tempore, quo negotium peragi debeat, alius eidem Delegationi praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

gg EUGENIUS Card. TISSERANT
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regem

Albertus Serafini, *Prot. Apost.*
Caesar Federici, *Prot. Apost.*

Loco £& Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCVIII, n. 52.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA V. NOMINE « AUXILII CHRISTIANORUM » INVOCATA, PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA DIOECESIS VELLORENSIS PROCLAMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Maria, Parens Auctoris sui, hominum quoque Mater constituta est, qua pro perfugio utantur in huiusce terrenae angustiis vitae. Huiusmodi permoti religione christifideles dioecesis Vellorensis in India, quemadmodum ad Nos allatum est, praecipua pietate feruntur in Almam Deiparam, cui adiectum nomen « Auxilium Christianorum », ex quo sodales Societatis Sancti Francisci Salesii eas regiones missionali opere excolere coeperunt. Votis igitur satisfaciens cleri ac populi curae suae commissi, Venerabilis Frater David Maryanayagam Swamidoss Pillai, Vellorensis Episcopus, Nos rogavit, ut Dei Genetricem, appellatione illa ornatam, iurisdictionis suae caelestem Patronam renuntiaremus. Quibus precibus libenti animo concedere statuimus, ea spe ducti fore ut, Beatae Mariae Virginis beneficio, res catholica eadem in dioecesi maioribus in dies in crescerei auctibus. Quapropter, ex Sacrée Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, ut « Auxilium Christianorum » invocatam, totius dioecesis Vellorensis praecipuam apud Deum *Patronam* constituimus, declaramus et confirmamus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xni mensis Decembris, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

BEATA MARIA V. ((OMNIUM GRATIARUM MEDIATRIX)) PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA TOTIUS DIOECESIS MEERUTENSIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — In vitae huius difficultatibus constitutos christifideles Romani Pontifices Decessores Nostri et Nosmet ipsi iterum iterumque sumus cohortati, ut ad Beatam Mariam Virginem, quae est praesidium salutis, fidentes confugerent eamque piis excolerent precationibus ac proba vivendi ratione. Cum igitur Venerabilis Frater Iosephus Bartholomaei Evangelisti, Archiepiscopus-Episcopus Meerutensis, Nos rogasset, ut Almam Deiparam, omnium Gratiarum Mediatricem, suae iurisdictionis caelestem renuntiaremus Patronam, Nos precibus huiusmodi libenter statuimus obsecundare. Itaque, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, omnium Gratiarum Mediatricem, praecipuam apud Deum *Patronam* totius dioecesis Meerutensis constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die iv mensis Ianuarii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

RUREMONDEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI CLARAE FEY, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM A PAUPERE INFANTE IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Suavi delectatione animum nostrum demulcet illa Evangelii narratio de matribus quae, ut fieri solet, parvulos suos afferebant ut Iesus Nazarenus, *vir propheta, potens in opere et sermone coram Deo et omni populo (Lc.* 24, 19), illis manus imponeret et caelestem benedictionem adprecaretur, Apostolis, quod satis Magistro dignum forte non putarent in benedicendis pueris immorari, increpantibus et vi eos abigentibus. Quod cum videret Iesus indigne tulit et convocans parvulos dixit : « *Sinite parvulos venire ad me et ne prohibueritis eos; talium est enim regnum Dei* » *(Me.* 10, 14). Quibus in infantulis Iesus non animi dumtaxat candorem et innocentiam, quae omnes sponte allicit, verum ipsam contemplatus est humanam naturam vitiis et concupiscentiis nondum foedatam et symbolum illius divinae pulchritudinis, quam omnes sui Regni cives in regeneratione ad gratiam et ad gloriam, adepturi erant.

Huic praesertim iuventutis suboli Christus Dominus, licet universum hominum genus infinita caritate complectatur, per suam ecclesiam consulere et opitulari non desinit. Eius namque amore et exemplo perciti, multi virorum et mulierum, relictis omnibus, puerorum tenellis corporibus curam adhibent eorumque animos ad christianam pietatem informant optimisque institutis excolunt; quod quidem et in maximum hominum societatis commodum vertitur. In huiusmodi beneficiorum auctoribus recensenda videtur etiam Serva Dei Clara Fey.

Haec Dei Famula, cuius vitam hic perstringimus, nata est Aquisgrani die 11 Aprilis anno 1815, Ludovico Fey et Catharina Schweling paren-

tibus genere et religione conspicuis bonisque fortunae sat abundantibus. Quinquennis patre orbata, matris sollertia in Dei timore et tenerrima erga B. M .V. pietate educata est et in pauperes caritate imbuta. Studiorum domicilium apud Sorores Poenitentiales litterarum primordiis tradendis celebravit. Cum esset duodecim annos nata ad S. Synaxim primum accessit sacroque Chrismate insignita est, ex quo fere cotidie caelesti pabulo se reficiebat. Primordiorum institutione expleta, Famula Dei arti acu pingendi et musicae aliisque rebus, quae electam iuvenem decerent, operam navavit. Gravioribus deinde disciplinis in Lyceo a S. Leonardo nuncupato incubuit. Domesticis interea curis matrem adiuvabat, pauperum commodo et utilitati multum consulebat sacraque linteamina et paramenta pro paroeciali ecclesia una cum matre conficiebat; libros spirituali doctrina refertos legere precesque Deo fundere in deliciis habebat. Saeculi vanitates semper aspernata est mundanaque consortia devitavit.

Puerorum et puellarum turbam per civitatis vias et plateas derelictam crebro videns, scholam condidit ad eosdem congregandos, quibus panem et vestes suppeditaret, quosque etiam religionis rudimentis et educatione imbueret. Immo, pii quidam sacerdotes, quos inter Clarae germanus frater, nullam ipsa aptiorem iudicarunt, quae religiosam societatem parvulis orphanis curandis conderet. Quod quidem anno 1843 factum est : piae virgines, quae parvularum curam iampridem susceperant, in commune vivendi modum complexae sunt, Serva Dei in Superiorissam electa. Decembri mense anno 1845 Archiepiscopus Coloniensis novae sodalitatis constitutiones approbavit, solemnius vero anno 1848, quando religiosum habitum primum Sorores induerunt. Die tandem 2 Iulii a. 1850 solemniter vota nuncuparunt et Dei Ancillam Claram in Generalem Antistitam constituerunt.

Caelestis super novam Congregationem, quae a Paupere Infante Iesu est appellata, benedictio diffundebatur moxque celerrime se extendit, ita ut anno 1857 natalis provinciae fines excederet. At gravissima, quae sodalitatem tentaret, probatio non defuit : persecutione Ecclesiae in Borussia exorta, quam « Kulturkampf » dicunt, Sorores finibus suis emigrare, suppressis omnibus Domibus, coactae sunt; hinc princeps earum Domus apud Simpelved in Hollandia erecta est. Pace Ecclesiae restituta, anno 1887 reditus in Borussiam iisdem Sororibus permittitur. Constitutiones autem huius Instituti anno 1888 definitive ab Apostolica Sede approbatae fuere.

Susceptis et superatis probationibus et angustiis omne genus, funda-

tioni et dilatationi Congregationis necnon ex patria expulsioni adnexis, Famula Dei ob senectutis pondus et morbum, die 8 Maii anno 1894, extremis Ecclesiae Sacramentis pientissime susceptis, obdormivit in Domino, non parvam sanctitatis famam relinquens.

Qua perdurante, imo in dies crebrescente, processus ordinaria potestate institui coepti sunt anno 1917 in Curia Ruremondensi super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum in genere praedictae Famulae Dei; rogatorialis quoque, qui dicitur processus, in 'Curia Vicariatus Urbis anno 1919 instructus est. Additionalis deinde in eadem Curia Ruremondensi a. 1933-34 celebratus est. Quae iuridicae inquisitiones Sacrae Rituum Congregationi exhibitae fuerunt. Interim autem postulatoriae litterae quamplurium S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, Imperatricum, Regum, Principum multorumque aliorum Virorum tam ecclesiastica quam civili dignitate insignium accessere, quae eamdem sanctitatis famam comprobant.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Sacra Rituum Congregatio, scriptis perpensis eidem Servae Dei tributis, Decretis diei 18 Iunii a. 1930 et diei 10 Decembris 1943 ad ulteriora procedi posse edixit. Eapropter Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestin. et causae ipsius Ponens seu Relator, instante Revmo Domino Iosepho Damén, Pontificii in Urbe Batavorum Collegii Rectore atque ipsius causae Postulatore legitime constituto, in Ordinariis S. Rituum Congregationis comitiis die 5 Martii 1957 ad Vaticanum habitis, sequens dubium discutiendum proposuit, nimirum : ***An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.*** **Tum Emi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, auscultata Cardinalis Ponentis relatione auditisque suffragiis Praelatorum Officialium, praesertim R. P. D. Sylvii Romani, Sanctae Fidei Promotoris Generalis, omnibus accurate perpensis, rescribere censuerunt :** ***Affirmative, seu signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.***

De praemissis deinde omnibus facta Ssmo D. N. Pio Papae XII per subscriptum Cardinalem fideli relatione, Sanctitas Sua sententiam S. Rituum Congregationis ratam habuit et ***Commissionem introductionis Causae*** **Servae Dei Clarae Fey Sua ipsius manu signare dignata est.**

Datum Roma, die 11 Augusti 1958.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. $ S-

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

ORATIO IN HONOREM EUCHARISTICI REGIS, A SUMMO PONTIFICE IOANNE XXIII EXARATA AD APPARANDUM EUCHARISTICUM CONGRESSUM EX OMNIBUS NATIONIBUS MONACHII ANNO MCMLX CELEBRANDUM, INDULGENTIIS DITATUR.

O Gesù, Re delle genti e dei secoli, accogliete gli atti di adorazione e di lode che noi, Vostri fratelli di adozione, umilmente Vi tributiamo.

Voi siete « il Pane vivo disceso dal cielo, che dà la vita al mondo y> *(Qiov.* 6, 33) ; Sommo Sacerdote e Vittima, Vi immolaste sulla Croce in sacrificio cruento di espiazione all'Eterno Padre per la redenzione del genere umano, ed ora Vi offrite quotidianamente sui nostri altari per le mani dei Vostri ministri, a fine di instaurare in ogni cuore il Vostro « regno di verità e di vita, di santità e di grazia^ di giustizia, di amore e di pace » *(Pref. della Messa di Cristo Re).*

O « Re della gloria », venga dunque il Vostro Regno ! Regnate, dal Vostro « trono di grazia » *(Ebr.* 4, 16), nei cuori dei fanciulli, perchè conservino immacolato il candido giglio dell'innocenza battesimale. Regnate nei cuori dei giovani, aftinché crescano sani e puri, docili alla voce di coloro che Vi rappresentano nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa. Regnate nel focolare domestico, aftinché genitori e figli vivano concordi nell'osservanza della Vostra santa legge. Regnate nella nostra patria, aftinché tutti i cittadini, nell'ordine e nell'armonia delle classi sociali, si sentano figli di uno stesso Padre celeste, chiamati a cooperare al comune bene temporale, felici di appartenere all'unico Corpo Mistico, di cui il Vostro Sacramento è insieme simbolo e imperitura sorgente.

Regnate, infine, o Re dei re e « Signore dei signori » *{Beut.* 10, 17), su tutte le nazioni della terra ed illuminate i reggitori di ciascuna, aftinché, ispirandosi al Vostro esempio, nutrano « pensieri di pace e non di afflizione » *{Oer.* 29, 11).

O Gesù Eucaristico, fate che tutti i popoli servano liberamente a Voi, consapevoli che ((servire a Dio è regnare ».

Il Vostro Sacramento, o Gesù, sia luce alle menti, forza alle volontà, attraimento dei cuori. Sia Esso sostegno ai deboli, conforto ai sofferenti, viatico di salvezza ai morenti ; e a tutti, « pegno di futura gloria ». Cosi sia !

Die 21 Februarii 1959

Ssmus Dominus Noster Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori concessa, benigne tribuere dignatus est **partialem decem annorum Indulgentiam** *a christifidelibus saltem corde contrito lucrandam, si supra relatam orationem devote recitaverint, necnon* **plenariam Indulgentiam** *semel in mense ab iisdem, suetis conditionibus, acquirendam, si quotidie per integrum mensem eamdem recitationem pie persolverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

I. Rossi, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, **2** marzo **1959,** il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza **MOACYR RIBEIRO BRIGGS**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, **3** marzo **1959,** il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Generale **ANTONIO TH. KÉBREAU**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Haïti, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETEPIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

12 dicembre 1958. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore della Società di S. Giuseppe del S. Cuore* (Baltimora).

23 gennaio 1959. L'Illmo e Revmo Monsignor De Jorio Arturo, *Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.*

6 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Protettore delle Figlie della Carità Canossiane* (Roma).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tardini Domenico, *Protettore dell'Ordine Carmelitano dell'Antica Osservanza* (Roma).

14 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Montini Giovanni Battista, *Protettore delle Suore di Santa Marta* (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

17 gennaio 1959. L'Illmo Signor Dalla Torre Giuseppe, Conte di Sanguinetto, *Latore della Rosa d'Oro.*

20 » » S. E. Revma Monsig. Ferretto Giuseppe, Arcivescovo tit. di Sardica, *Segretario del Sacro Collegio.*

28 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Casoria Giuseppe, *Sotto-Segretario Aggiunto della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.*

18 febbraio 1959. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Chiarlo Carlo, *Membro della Sacra Congregazione Concistoriale.*

» » » Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Montini Giovanni Battista, Urbani Giovanni e Jullien Andrea, *Membri della Sacra Congregazione del Concilio.*

» » » Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Mimmi Marcello, Cicognani Amleto Giovanni, Roberti Francesco e Jullien Andrea, *Membri della Commissione Pontificia per l'Interpretazione del Codice di Diritto Canonico.*

20 » » Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Tisserant Eugenio e Agagianian Gregorio Pietro, *Membri della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.*

6 marzo » Gli Eccmi e Revmi Monsignori Palazzini Pietro ed Heard Guglielmo Teodoro, e il Revmo Padre Philippe Paolo dell'Ordine dei Frati Predicatori, *Consultori della Commissione Pontificia per la Interpretazione del Codice di Diritto Canonico.*

» » » U Revmo Padre Fabbro Cornelio della Congregazione degli Stimatini, *Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato^di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

19 novembre 1958. Monsig. Di Giacomo Luigi, della diocesi di Trieste e Capodistria.

» ». » Monsig. Fornasaro Fortunato, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Greco Giovanni, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Marzari Edoardo, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Mauro Attilio, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Policardo Giuseppe, delia medesima diocesi.

» » » Monsig. Rovis Casimiro, della medesima diocesi .

» » » Monsig. Sisti Giuseppe, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Palazzuoli Giuseppe, della diocesi Colle Val d'Elsa.

» » » Monsig. Pacini Ostelio, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Caciagli Gino, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Paggetti Carlo, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Smorti Emilio, della medesima diocesi.,

» » » Monsig. Profeti Gaetano, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Danieli Edoardo, della diocesi di Como.

» » » Monsig. Galli Arturo, della medesima diocesi.

» » • » Monsig. Gini Pietro, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Pellegrini Bartolomeo, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Sironi Angelo, della medesima diocesi.

19 novembre 1958. Monsig. Sosio Andrea, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Villa Mario, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Amodeo Crescenzio, della diocesi di Avellino.
» » » Monsig. Iepparelli Domenico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Parese Pellegrino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Abbondandolo Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Passaro Vincenzo, della medesima diocesi.
17 dicembre » Monsig. Capriotti Carlo, della diocesi di Ascoli Piceno.
» » » Monsig. Oiafardoni Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fabiani Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Galosi Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Martini Elia, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sebastiani Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. O'Connell Lorenzo, della diocesi di Belleville.
» » » Monsig. Stenger Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Valpondi Giovanni, della diocesi di Bertinoro.
» » » Monsig. Caprini Natale, della diocesi di Bobbio.
» » » Monsig. Mariani Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Muzio Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pugni Giacinto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Todeschini Casimiro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Zambarbieri Angelo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Di Flumeri Luigi, della diocesi di Bovino.
» » » Monsig. Cela Remigio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Labriola Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pela ja Bruno, delParcidiocesi di Catanzaro.
» » » Monsig. Apa Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. D'Amica Bruno, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fragola Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Durante Salvatore, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Garcea Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Girolamo Alfredo, della diocesi di Squillace.
» » » Monsig. Samà Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pitaro Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Driscoll Giustino Alberto, delParcidiocesi di Dubuque.
» » » Monsig. Roach Guglielmo Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Briere Rolando, della diocesi di Gaspé.
» » » Monsig. Allard Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Santori Vincenzo, della diocesi di Rieti.
» » » Monsig. Fasciolo Angelo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Firmi Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Verna Silvio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Peduzzi Domenico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Peduzzi Guido, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rinaldi Giovanni, della medesima diocesi.
». » » Monsig. Leone Giuseppe (Roma).
» » » Monsig. Fanelli Francesco, della diocesi di San Severo.

17 dicembre 1958. Monsig. Irmici Enrico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sessa Mario, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Calderone Giuseppe, della prelatura di S. Lucia del Mela.
)) » » Monsig. Fabietti Nazareno, della diocesi di Senigallia.
» » » Monsig. Giannini Noè, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Manoni Franco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Polverari Alberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bevere Federico, della diocesi di Melfi.
» » » Monsig. Chiaromonte Antonio, della diocesi di Rapolla.
» » » Monsig. Di Prima Giuseppe, della diocesi di Venosa.
)) » » Monsig. Lavorano Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ferrara Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Canili Bernardo, della diocesi di Southwark.
» » » Monsig. Farrell Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mahony Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Reynolds Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Standen Ernesto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wall Denis, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Clark Alan, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Urig Regis, della diocesi di Steubenville.
» » » Monsig. O'Donnell Enrico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Laca Stefano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Yonk Giovanni, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Arnold Francesco, dell'arcidiocesi di Vienna.
)) » » Monsig. Haider Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kosnetter Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kurz Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Loidl Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pfliegler Michele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Schimka Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
18 » » Monsig. Pierce Enrico Kingsbury, delParcidiocesi di Westminster.
» » » Monsig. Yligan Porfirio, dell'arcidiocesi di Nuova Caceres.
» » ». Monsig. Yllana Alfredo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Vargas Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Melo Reis Giuseppe Umbelino, della diocesi di Campanha.
» » » Monsig. Lefort Giuseppe a Patrocinio, della medesima diocesi.
». » » Monsig. Nagel Antonio Fortunato, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Saez Teofilo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Maia Luca, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dini Dalisio Battista, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Da Silveira Giovanni Battista, della medesima diocesi.
« » » Monsig. Pinto Luigi Gonzaga, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Oenning Giovanni, della medesima diocesi.

18 dicembre 1958. Monsig. Vasconcellos Oaveiro Fausto, della medesima diocesi.
» » Monsig. De Freitas Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. De Carvalho Bernardino Adriano, della diocesi di Caruarù.
» Monsig. Simon Ovidio, della diocesi di Campos.
» » Monsig; Von Leto Giorgio, della medesima diocesi.
Monsig. Da Costa Coelho Giuseppe, dell'arcidiocesi di Diamantina.
» » Monsig. Amantino Dos Santos Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Pereira De Amarai Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Tavares De Sousa Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Beitmeier Giovanni, della diocesi di Lajes.
» Monsig. Orth Luigi, della medesima diocesi.
» Monsig. Peters Federico, della medesima diocesi.
» Monsig. Nicopelli Enrico, della diocesi di Piracicaba.
» Monsig. Cury Cecilio, della medesima diocesi.
» Monsig. Mutschele Francesco, della medesima diocesi.
» Monsig. Salgot Martino, della medesima diocesi.
» » Monsig. Martins Da Silva Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Koelman Giovanni, della diocesi di Groninga.
» Monsig. Holtmann Teodoro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Scholiens Jurrien, della medesima diocesi.
» Monsig. Martinelli Oddo, della diocesi di Gubbio.
» Monsig. Varna Leo, della diocesi di Liepaja.
» » Monsig. Head Enrico, della diocesi di Green Bay.
» » Monsig. Griese Nicola Orville, della medesima diocesi.
» » Monsig. Marionneaux Luigi Errol, delParcidiocesi di Nuova Orleans.
» » Monsig. Adams Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Beriguistain Santos, dell'arcidiocesi di Pamplona.
» » » Monsig. Vincent Alberto, dell'arcidiocesi di Parigi.
» Monsig. Wissing Leone, della diocesi di Peoria.
» » Monsig. Blecke Francesco, della medesima diocesi.
» Monsig. Middleton Gilberto, della medesima diocesi.
» » Monsig. Haas Murray, della medesima diocesi.
» » Monsig. Peters Roberto, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bernardi Simone, della medesima diocesi.
» » Monsig. Quintana Nicola, dell'arcidiocesi di Popayán.
» » » Monsig. De Freitas Benedetto Marco, dell'arcidiocesi di San Paolo del Brasile.
» » Monsig. Garzaro Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Bueno De Medeiros Giuseppe Clemente, della medesima arcidiocesi.

18 dicembre 1958. Monsig. De Godoy Cremer Giuseppe Luigi, deUa medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Thurler Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Tavora Antonio Giulio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Veras Alcantara Natanaele, della diocesi di Valenza nel Brasile.
» » » Monsig. Donin Ivo Sante, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Brandstatter Lorenzo, della diocesi di Seco via.
» » » Monsig. Gratzer Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Haas Leopoldo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kern Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Marcher Alberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pock Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pommer Antonio, della medesima diocesi.
B » » Monsig. Sauer Francesco, delia medesima diocesi.
» » » Monsig. Schellauf Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schneiber Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Seifried Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Steinkleibl Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Stradner Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Trümmer Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Trümmer Massimiliano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wilhelm Ruperto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Zottler Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Collings Giuseppe, delParcidiocesi di Westminster.
» » » Monsig. Collingwood Cutberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Coonan Giovanni Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Galloway Dunderdale Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Goulder Giorgio Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Row Federico Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Stanley Sutton Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Tomlinson Giorgio Arturo, della medesima arcidiocesi.
19 dicembre » Monsig. Copello Carlo, delParcidiocesi di Buenos Aires.
» » » Monsig. Isoldi Giulio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Speroni Eusebio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Auletta Davide, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Conway Donald, della diocesi di Davenport.
» » B Monsig. Me AulifEe Giovanni, della medesima diocesi.
» » B Monsig. Jagodic Giuseppe, della diocesi di Lubiana.
» » » Monsig. Premrl Stanislao, della medesima diocesi.

19	dicembre	1958.	**Monsig. Zaje Riccardo, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Zakrajsek Vittorio, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Zupancic Valentino, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Azzopardi Michele, dell'arcidiocesi di Malta.**
»	»	»	**Monsig. Oilia Antonio, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Cuta jar Domenico, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Scully Edoardo, della diocesi di Paterson.**
»	»	»	**Monsig. Looney Guglielmo, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Hayes Denis, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. McKenna Giovanni, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Brestel Giuseppe, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Haag Cristiano, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Murphy Francesco, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Wall Guglielmo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Gallo Giuseppe, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Pavic Giovanni, della diocesi di Porec.**
»		»	**Monsig. Holland Giorgio Tommaso, della diocesi di Pueblo.**
	»	»	**Monsig. Subotich Giorgio Luigi, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Maas Pietro Francesco, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Voss Elwood Clarenzio, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Faistl Francesco Giorgio, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Ra velli Pietro (Roma).**
	»	»	**Monsig. Taf uri Vincenzo, dell'arcidiocesi di Salerno.**
	»	»	**Monsig. Sullivan Roberto, della diocesi di Syracuse.**
»	»		**Monsig. Casadei Aldo, della diocesi di Cesena.**
»	»	»	**Monsig. Forte Domenico, dell'arcidiocesi di Udine.**
22	»	»	**Monsig. Shanahan Daniele, della diocesi di Brentwood.**
»	»	»	**Monsig. Bayer Carlo, dell'arcidiocesi di Breslavia.**
»			**Monsig. Bogacki Massimiliano, della diocesi di Buffalo.**
	»		**Monsig. Colagioia Pasquale, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Ebner Martino, della medesima diocesi.**
			Monsig. Ferger Edoardo, della medesima diocesi.
»	»	»	**Monsig. Geary Leone, della medesima diocesi.**
		»	**Monsig. Growney Francesco, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Herzing Raimondo, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Hoffmeyer Alberto, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Kelliher Kranklin, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Kennedy Giovanni, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Kirby Guglielmo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Kolpinski Stanislao, della medesima diocesi.**
			Monsig. McCabe Felice, della medesima diocesi.
	»		**Monsig. McCarthy Bernardo, della medesima diocesi.**
		»	**Monsig. McPherson, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Mellerski Pietro, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Miller Rodolfo, della medesima diocesi.**
			Monsig. Neylon Giovanni, della medesima diocesi.
			Monsig. Ormsby Giovanni, della medesima diocesi.
	»	»	**Monsig. Schreckenberger Carlo, della medesima diocesi.**

22 dicembre 1958. Monsig. Schwegler Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Seibert Eugenio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sokolowski Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Solleder Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Szabo Giulio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Toomey Leone, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Woulfe Maurizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wozniak Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Zimpfer Giorgio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hickey Edoardo, della diocesi di Oovington.
» » » Monsig. Elsaesser Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Welp Harry, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Da Silva Giuseppe Augusto, dell'arcidiocesi di Fortaleza.
» » » Monsig. Mourao Pinheiro Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Viana Camurca Andrea, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Martin Basilio, dell'arcidiocesi di Halifax.
» » » Monsig. Murphy Gerardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Carroll Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Beaudry J. Allard, dell'arcidiocesi di San Bonifacio.
» » » Monsig. Decorsy Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Car ley Giovanni, dell'arcidiocesi di Kingston.
» » » Monsig. Robitaille Alessandro^, della diocesi di Timmins.
» » » Monsig. Melanson Alderico, dell'arcidiocesi di Moncton.
» » » Monsig. Beaudoin Luciano, dell'arcidiocesi di Ottawa.
» » » Monsig. Lariviere Ruggero, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Abarca Cesare, dell'arcidiocesi di Lima.
» » » Monsig. Sciacchitano Antonino, della diocesi di Lipari.
» » » Monsig. Delvaux Ettore, della diocesi di Namur.
» » » Monsig. Nicole Paolo, delParcidiocesi di Québec.
» » » Monsig. Demers Giorgio Eduardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Michaud Eugenio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lambert David, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Giroux Alfonso, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Bouille Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Belleau Arturo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Tardif Alziro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mathieu Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Poissant Giuseppe, della diocesi di S. Giovanni di Québec.
» » » Monsig. Messier Luciano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Brown Giovanni Eduardo, dell'arcidiocesi di Vancouver.
» » » Monsig. Griffith A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Grespan Vito, della diocesi di London Ont.

22 dicembre 1958. Monsig. Noel Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. O'Keefe Dermot L., dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Terranova.
» » » Monsig. Vucetic Francesco, della diocesi di Ragusa (Jugoslavia).
» »)) Monsig. Ant uno vie Luca, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Capurso Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Posa Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bendazzi Anacleto, dell'arcidiocesi di Ravenna.
» » » Monsig. Benini Ubaldo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Brandolini Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Brasini Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Marchi Mario, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fantini Giulio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mazzotti Mario, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Molducci Egidio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Montanari Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Strani Angelo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Tanasini Elvezio, della medesima arcidiocesi.
» . » » Monsig. Zambotti Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Spina Emidio (Roma).
» » » Monsig. Ricci Gerolamo (Roma).
» » » Monsig. Gasparri Aroldo (Roma).
» » » Monsig. Di Mario Marino (Roma).
» » » Monsig. Saviani Francesco (Roma).
» » » Monsig. Anania Luigi (Roma).
» » » Monsig. Salvi Carlo (Roma).
Monsig. Clarizio Antonio (Roma).
Monsig. Metta Nicola (Roma).
Monsig. Cazzaniga Giovanni (Roma).
Monsig. Bemelmans Giovanni Enrico Uberto, della diocesi di Ruremonda.
Monsig. Goessens Giovanni Guglielmo, della medesima diocesi.
Monsig. Keulers Gian Giuseppe Domenico, della medesima diocesi.
Monsig. Roncken Carlo Guglielmo E. A., della medesima diocesi.
Monsig. Sassen Ferdinando L. R., della medesima diocesi.
» » . » Monsig. Teeuwen Stefano G. G., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Terstappen Augusto E. IT., della medesima diocesi.
Monsig. van der Mühlen Enrico Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. van Rijt Giovanni Gerardo, della medesima diocesi.
Monsig. De Castro Diego, dell'arcidiocesi di Santiago del Chile.

22 dicembre 1958. Monsig. De La Cerda Giuseppe, della medesima arcidior cesi.
» » » Monsig. De La Fuente Ascario, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Eyzaguirre Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fuenzalida Gioacchino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gomez Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Larrain Raffaele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lecourt Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Perez Gerardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Silva Domenico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Silva Ippolito, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Carbone Antonio, dell'abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni.
» » » Monsig. Farina M. Alfonso, della medesima abbazia.
» » » Monsig. Giordano Emilio, della medesima abbazia.
» » » Monsig. Divine Francesco, della diocesi di Sault Sainte Marie.
» » » Monsig. Salini Carlo Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Belluzzo Giuseppe, della diocesi di Vicenza.
» » » Monsig. Bigarella Mario, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bison Ofelio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Borsato Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Camelotto Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Caliaro Luigi, della, medesima diocesi.
» » » Monsig. Canova Lidio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlesso Marco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carraro Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Cera Girolamo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ceroni Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dal Grande Eugenio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fanton Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fracasso Benigno, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lorenzon Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Marola Camillo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Scapin Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Signorini Antonio, della medesima diocesi.
23 » » Monsig. Ferreira Giacomo, della diocesi di Arassuai.
» » » Monsig. Alves Da Costa Giovanni, dell'arcidiocesi di Manáos.
» » » Monsig. Alvarado Gonzalez Antonio, della diocesi di Petrópolis.
» » » Monsig. Da Costa Giuseppe Galdino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dò Amarai Melo Luigi Gerardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Da Silveira Rocco Venanzio, della diocesi di Sete Lagôas.

23 dicembre 1958. Monsig. Nafria Gregorio, della diocesi di Rio Prêto.
» » » Monsig. Cesario De Castro Leibenites, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rodriquez De Assis Vittorio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Tortorelli Romeo, della diocesi di San Carlo (Brasile).
» » » Monsig. Serra Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Braga Giuseppe Maria Frutuoso, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pacheco Giulio Cesare, della diocesi di Barquisimeto.
» » » Monsig. Quintana Felice, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Healey Giuseppe Vincenzo, delParcidiocesi di Birmingham.
» » » Monsig. Davis Enrico Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lannen Patrizio, della diocesi di Middlesbrough.
» » » Monsig. Squirreil Aroldo, della diocesi di Northampton.
» » » Monsig. De Lepper Giovanni, della diocesi di Breda.
» » » Monsig. Plasschaert Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. van der Bom Teodoro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Aix Guido, delParcidiocesi di Colonia.
» » » Monsig. Alfes Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Antons Massimiliano, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Blanke Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Briefs Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Budde Gustavo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Butzler Teodoro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Bürger Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Burscheid Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Bussmann Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Eller Engelberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Erasmi Bernardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Faure Alberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fischer Ferdinando, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Preistedt Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Funke Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gertges Giovanni Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Golombeck Oscar, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Graf Ferdinando, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Van der Grinten Federico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Heusgen Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Horion Adolfo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hoster Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hürtgen Roberto, della medesima arcidiocesi.

23	dicembre	1958.	Monsig. Jander Federico, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Jansen Francesco, della medesima arcidiocesi.,
»	»	»	Monsig. Jentgens Gerardo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kallen Pietro Bernardo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Klausener Eugenio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kleff Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Koenig Luigi, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Krahe Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Krautscheidt Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	))	Monsig. Krey Uberto, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kutsch Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Lewen Pietro, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Marx Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Mayers Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Ostlender Enrico, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Peil Rodolfo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Queck Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Radermacher Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Robens Giacomo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Rupperath Enrico, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Signowski Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Schaefer Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Stegerwald Luigi, della medesima arcidiocesi.
»	»	))	Monsig. Thienel Uberto, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Walterscheid Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Weisskichel Ferdinando, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Wendel Adolfo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Wolff Paolo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Chiusano Giuseppe, delParcidiocesi di Conza.
»	»	»	Monsig. Gela Michele, della diocesi di Bisaccia.
)>	»	»	Monsig. Girard Leandro, del patriarcato di Gerusalemme.
»	»	»	Monsig. Hadwen Selim, del medesimo patriarcato.
»	»	»	Monsig. Beltritti Giacomo, del medesimo patriarcato.
»	»	»	Monsig. Muñoz Linares Feliciano, della diocesi di Ica.
»	»	»	Monsig. Medina Meza Ireneo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Maurtua Lopez Leonidas, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Herrero Callejos Amalio, della medesima diocesi.

An. ET YOL. LI 11 Aprilis 1959 (Ser. III, v. I) - N. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

SACRA CONSISTORIA

I

CONSISTORIUM PUBLICUM

Feria v, die xn mensis Martii anno MCMJLIX, in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani fuit *Publicum Consistorium,* in quo Sanctissimus D. N. Ioannes Pp. XXIII Galerum rubrum Pontificalem sueto ritu tradidit Emis et Revmis DD. Cardinalibus :

IOSEPHO FIETTA,
FERDINANDO CENTO,
IOSEPHO M. BUENO ET MONREAL,

in Consistorio Secreto die xv mensis Decembris superioris anni creatis.

Interim per D. Ioannem Torre, Advocatum Sacri Consistorii, peroratio fiebat Causae Servi Dei Maximiliani M. Kolbe, Ordinis Fratrum Minorum Conventualium.

II

CONSISTORIUM SECRETUM

Publico Consistorio absoluto, statim in eadem aula habitum est *Consistorium Secretum,* cuius acta ex ordine referuntur.

I - CAMERARIUS SACRI COLLEGII

Beatissimus Pater dignatus est confirmare, pro hoc anno, in officio Camerariatus Sacri Collegii S. E. E. Cardinalium Revmum P. D. Eugenium Card. Tisserant.

II - ALLOCUTIO SSMI DOMINI NOSTRI

Postquam supradictis in Patrum Cardinalium Collegium adlectis Summus Pontifex os, ut de more, clausisset, hanc habuit Allocutionem :

VENERABILES FRATRES

Antequam de novorum Episcoporum cooptatione agamus, Orientalis Ecclesiae causa Nobis proponitur, quae postulat ut Apostolici muneris Nostri auctoritatem interponamus. Nostis enim Venerabilem Fratrem Iosephum Grhanima, Babylonensem Chaldaeorum Patriarcham, die VIII mensis Iulii, superiore anno MCMLVIII, ex hac mortali concessisse vita.

Vir fuit valdissime dignus, qui hqe amplissimo fungeretur munere cum ob doctrinam, tum ob agendarum rerum prudentiam et ob flagrans sibi creditum gregem pascendi studium, tum etiam ob artissimam cum hac Apostolica Sede mentis animique coniunctionem.

Post pium autem eius obitum Archiepiscopi et Episcopi eiusdem ritus synodum ex more celebrarunt, in quo suis latis suffragiis, die xin mensis Decembris eiusdem anni, Patriarcham dixerunt Venerabilem Fratrem Paulum Cheikho, Episcopum Aleppensem Chaldaeorum. Quibus legitime peractis, electus Patriarcha ceterique eiusdem synodi Patres a Nobis obsequentissimo efflagitarunt animo ut habitam electionem confirmaremus.

Id facimus libentissime, quandoquidem probe novimus de Praesule agi non modo animi dotibus ac virtutibus ornato, sed in sacris etiam profanisque disciplinis versato admodum; quae omnia in episcopalibus iam obeundis muneribus, ceteris in exemplum praeeundo, elapsis annis praestitit.

Huius causae recognitionem Venerabilibus Fratribus Cardinalibus e Sacro Consilio Ecclesiae Orientalis negotiis praepo-

sito, ut mos est, detulimus; iidemque, omnibus perpensis, Episcoporum illorum postulationi concedendum censuerunt, novumque Patriarcham dignum esse, qui nomine voluntateque Nostra confirmaretur.

Itaque, auctoritate Omnipotentis Dei, Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, confirmamus ratamque habemus hanc electionem seu postulationem a Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis et Episcopis Patriarchalis Chaldaeorum Ecclesiae factam; ideoque Venerabilem Fratrem Paulum Cheikho, a vinculo absolutum, quo Ecclesiae Aleppensi Chaldaeorum adstrictus erat, ut Patriarcham praeficimus Ecclesiae Babylonensi Chaldaeorum, prout in decreto et schedulis Consistorialibus exprimetur: contrariis quibuslibet non obstantibus. In nomine Patris £¡J et Filii £B et Spiritus Sancti. Amen.

Hanc vero occasionem, Venerabiles Fratres, praeterire non possumus, quin nobilissimae Nationi illi, in qua huius Chaldaeorum Patriarchae sedes est, ominemur ex animo ut, rebus rationibusque feliciter compositis atque omnium pacatis conciliatisque invicem animis, auctiorem in dies prosperitatem assequi possit; quod quidem a Deo, bonorum omnium largitore benignissimo, supplicibus rogamus precibus.

Iam nihil aliud reliquum est, Venerabiles Fratres, nisi ut Ecclesiis suo viduatis Pastore, ex more consulamus.

III - PROVISIO ECCLESIARUM

Subinde Sanctissimus sequentes proposuit Ecclesias :

***Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Nicopolitanae ad Nestum* praefecit Exc. P. D. Aemilium Tagle Covarrubias, hactenus Episcopum titularem Arethusium.**

***Titulari Episcopali Ecclesiae Sitensi* B. D. Angelum Zambarbieri, parochum et vicarium foraneum in oppido « Borzonasca », quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iacobi Zaffrani, Episcopi Guastallensis.**

***Coadiutorem cum iure successionis* Exc. P. D. Maximiliani Massimiliano Episcopi Mutilensis, constituit Exc. P. D. Antonium Bavagli, Episcopum titularem Philippopolitanum in Arabia.**

Insuper sacrorum Antistites a Se per Apostolicas sub plumbo Litteras iam renunciatos publicavit, nimirum :

ARCHIEPISCOPOS

Liberopolitanum, dioecesi in archidioecesim evecta, Ioannem Hieronymum Adam, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Fianarantsoaënsem, dioecesi in archidioecesim evecta, Franciscum Xaverium Thoyer, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

De Diego Suarez, dioecesi in archidioecesim evecta, Ioannem Wolff, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Preslavensem, Benedictum Falcucci, iam Episcopum Pinnensem-Piscariensem.

Rhoinensem, Oscarem de Oliveira, iam Episcopum Irenopolitanum in Cilicia, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Helvecii Gomes de Oliveira, Archiepiscopi Marianensis.

EPISCOPOS

Caesariensem in Numidia, Venceslaum Wicisk, Auxiliarem Emi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis, pro archidioecesi Gnesnensi.

Alienum, Lech Kaczmarek, Auxiliarem Excmi P. D. Edmundi Nowicki, Episcopi Thuggensis, Coadiutoris « sedi dati » Excinii P. D. Caroli Mariae Splett, Episcopi Gedanensis.

Eudociatensem, Ioannem Czerniak, Auxiliarem Emi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis, pro archidioecesi Gnesnensi.

Daoniensem, Georgium Modzelewski, Auxiliarem Emi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis, pro archidioecesi Varsaviensi.

Diniensem, Bernardinum Collin, iam Episcopum Durensem.

Bagaiensem, Laurentium Bernardum Regno, iam Episcopum Kandiensem.

Termessensem, Adulphum Fürstenberg, Vicarium Apostolicum Abercornensem.

Neptensem, Custodium Alvim Pereira, Auxiliarem Elmi P. D. Theodosii Clementis S. R. E. Cardinalis de Gouveia, Archiepiscopi de Loureneo Marques.

Caicoënsem, Emmanuelem Ta vares de Araujo.

Euroeensem in Epiro, Alphonsum Mehues, Coadiutorem cum iure successionis Excimi P. D. Danielis Hostin, Episcopi Lagensis.

Flumenzeritanum, Ioannem Cullinane, Auxiliarem Exdmi P. D. Eris Michaelis 0'Brien, Archiepiscopi Camberrensis et Gulburnensis.

Pitanaeum, Ioannem Jobst, Vicarium Apostolicum Kimberliensem in Australia Occidentali.

Decorianensem, Philippum Conduru Pacheco, iam Episcopum Parnaibensem.

V ermopolitanam, Seraphinum Fernandes de Araujo, Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Rezende Costa, Archiepiscopi Martiropolitani et Coadiutoris cum iure successionis Excmi P. D. Antonii dos Santos Cabrai, Archiepiscopi Bellohorizontini.

Matamorensem, noviter erecta dioecesi, Stanislaum Alcaraz Pigueroa.

Pittsburgensem, Ioannem Iosephum Wright, iam Episcopum Vigorniensem.

Foratianensem, Ioannem Villelmum Comber.

Ruremondensem, Petrum Ioannem Antonium Moors.

Eminentianensem, lulium Angerhausen, Auxiliarem Excimi P. D. Francisci Hengsbach, Episcopi Essendiensis.

Cordubensem, Emmanuelem Fernandez Conde.

Valentinianensem, Carolum Mulrooney, Auxiliarem Excmi P. I). Bryan Iosephi McEntegart, Episcopi Bruîdyniensis.

Formensem, Iacobum Gerard, Auxiliarem Excimi P. D. Iacobi Connolly, Episcopi Riverormensis.

Barranquillensem, Germanum Villa Gaviria, iam Episcopum Lamdiensem.

Zertensem, Marcellum Mendiharat, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Alfredi Viola, Episcopi Saltensis in Uruguay.

Mcmgalorensem, Raymundum D'Mello.

Semneaensem, Albertum D'Souza, Auxiliarem Excmi P. D. Renati Feuga, Episcopi Mysuriensis.

Piurensem, Carolum Albertum Arce Masiás, iam Episcopum Huanucensem.

Icensem, Albertum Dettmann et Aragón, iam Episcopum Puniensem.

Huanucensem, Ignatium Arbulii Pineda.

Papantlensem, Alphonsum Sánchez Tinoco.

Aruaensem, dioecesi noviter erecta, Angelum Tarantino.

Hyllwrimemem, Franciscum Lehaen, Vicarium Apostolicum Sakaniensem.

Xapecoënsem, dioecesi noviter erecta, Iosephum Thurler.

Pinnensem - Piscariensem,, Antonium Iannucci, iam Episcopum Hadrianiensem in Hellesponto.

Divinopolitanum, dioecesi noviter erecta, Christianum Portela de Araujo Pena.

Umuahiaensem, dioecesi noviter erecta, Antonium Nwedo.

Zaparenum, Ioannem Mimar, Auxiliarem Excimi P. D. Iosephi Mariae Cuenco, Archiepiscopi Iarensis.

Mallotanum, Iosephum Denning, Auxiliarem Excmi P. D. Bryan Iosephi McEntegart, Episcopi Bruklyniensis.

Patosensem, dioecesi noviter erecta, Expeditum Eduardum de Oli veira, iam Episcopum Barcaeum.

Puniensem, Iulium Gonzalez Ruiz.

PRAELATUM NULLIUS

Bicuwnensem, noviter erecta praelatura, Nevinum Hayes.

Praeterea Beatissimus Pater confirmasse Se dixit electionem canonice factam in Synodo Episcoporum Armenorum R. D. Raphaelis Bayan, Coadiutoris cum iure successionis Exc. P. D. Iacobi Nessimiam, Archiepiscopi-Episcopi Alexandrini Armenorum, ad titularem Episcopalem

Ecclesiam Tauitaham ; simulque ratam habuisse electionem canonice factam in Synodo Episcoporum Syrorum R. D. Ioannis Karroum ad cathedralem Ecclesiam Spinensem Syrorum.

IV - ORIS APERITIO ET TITULORUM ADSIGNATIO

Post haec Summus Pontifex os aperuit supra memoratis Cardinalibus, ut in Consistoriis, Congregationibus aliisve functionibus Cardinalitiis suas valerent dicere sententias, eisque tradidit anulos singulisque adsignavit :

IOSEPHO FIETTA, *Titulum S. Pauli Apostoli in Arenula (Diaconia, pro hac vice, in Titulum evecta).*

FERDINANDO CENTO, *Titulum, S. Eustachii (Diaconia, pro hac vice, in Titulum evecta).*

IOSEPHO M. BUENO ET MONREAL, *Titulum SS. Viti, Modesti et Crescentiae (Diaconia, pro hac vice, in Titulum, evecta).*

V - POSTULATIO PALLIORUM

Deinde *per procuratores* facta est Pallii postulatio : Pro Ecclesia Patriarchali *Babylonensi Chaldaeorum,'* item pro Ecclesiis Metropolitanis *Trivandrensi Syrorum Malankarensium, Liberopolitana* (per elevationem sedis), *Fianarantsoaënsi* (per elevationem sedis), *De Diego Suarez* (per elevationem sedis).

LITTERAE APOSTOLICAE

PONTIFICIUM CONSILIUM REI CINEMATOGRAPHICAE, RADIOPHONICAE ET TELEVISIFICAE PRAEPOSITUM NOVIS LEGIBUS CONSTITUITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Boni Pastoris universi gregis Dominici munus, quod, Summus Pontifex inaugurati, « Nobis peculiarissimo modo cordi esse » asseveravimus,[1] Nos iubet cum animum ad quamvis Ecclesiae necessitatem numquam non referre, tum praecipua sollicitudine ea expendere omnia, quae, progrediente civili cultu hac aetate invecta,

[1] Cfr. *Acta Ap. Sedis,* vol. L, a. 1958, p. 886.

non parvum momentum habent ad spiritualem hominum vitam ; in quibus radiophonium, televisio, cinematographeum merito numerantur.

Iam Decessor Noster imm. mem. Pius PP. XII, gravibus editis Encyclicis Litteris sermonibusque habitis, non semel christifideles omnesque recta mente praeditos homines de haud levi monuit officio, quo obligarentur, ut mirandis hisce technicae artis inventis uterentur secundum providentis Dei consilium atque modo dignitati hominis congruente, cui perficiendo oportere illa deservire.

Cuius rei gratia eidem Decessori Nostro « curae fuit hac in Romana Curia peculiare Consilium constituere »,[2] cui mandavit, ut iussa et praeceptiones diligenter exsequeretur, quae, in iisdem Encyclicis Litteris, a verbis « Miranda prorsus » incipientibus, proposita, fidem, mores ac disciplinam ecclesiasticam in re radiophonica, televisifica, cinematographica attingerent.[3]

Mentem igitur Nostram in graves quaestiones, quae e praedictis artibus technicis ad voces imaginesque communicandas institutis exsistunt circa mores publicos, cogitatorum propagationem et institutionem iuventutis, intendentes — quibus inventis animi solent tantopere moveri — exhortationes et praecepta eiusdem Decessoris Nostri resumere et confirmare cupimus atque instrumenta illa, a benignissimo Deo hominibus impertita, pro viribus certa efficere adiumenta virtutis et probitatis. Neminem enim latet, quantum res cinematographica vel radiophonica vel televisifica possit ad altiorem humanitatis cultum, ad veri nominis artem et maxime ad veritatem propagandam pervulgandamque.

Cum Venetiarum ageremus Patriarcham, homines arti cinematographicae pro munere deditos, interdum circa Nos congregatos paterno animo sumus cohortati, atque, arcano providentis Dei consilio ad Petrianum Solium evecti, benevolentiam Nostram rei radiophonicae, televisificae et cinematographicae cum officii onere praepositis testati sumus,[4] neque deinceps ullam opportunam omisimus occasionem eos commonendi, ut munere suo ad christianae nobilitatis rationem eidem praestitutam fungerentur.

Attamen non sine animi maerore pericula morumque detrimenta significare debemus, quae haud raro e propositis taeniolis cinematogra-

[2] Cfr. *Acta Ap. Sedis,* vol. XLIX, a. 1957, p. 768.

[3] *Ibid-.,* p. 805.

[4] Cfr. *Epistulam* n. 117 ab Officio publicis Ecclesiae negotiis expediendis die IV mensis Novembris anno MDCCCCXVIII ad Praesidem Pontificii Consilii rei cinematographicae, radiophonicae et televisificae accurandae datam.

phicis et radiophonicas soiiis imaginibusque televisificis propagatis oriuntur, quibus mores christiani ipsaque dignitas humana pessumdentur.

Itaque omnes, in quos huiusmodi spectaculorum et auditionum ratio recidit, patris animo etiam atque etiam hortamur, ut legibus conscientiae rectae et integrae obsequantur, quemadmodum eos addecet, qui gravissimo tenentur officio alios educandi.

Simul vero Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis et Episcopis iterum mandamus, ut invigilent et experta cum sollicitudine variis consulant apostolatus rationibus, quae praedictis Litteris Encyclicis, quarum priora verba « Miranda prorsus », suadentur, nominatim vero Nationum Officiis, in quaque regione eo consilio institutis, ut quidquid in re cinematographica, radiophonica, televisifica a catholicis agitur, dirigant rectoque ordine componant.[5] Quibus ex inceptis plurimum tribuimus iis, quae ad formandos mores et ad ingenii cultum promovendum pertinent, veluti ostensio taeniolarum cinematographicarum ac de iis inita disceptatio, quae eximia arte praestent morumque commendatione.

Cum autem natura ipsa eiusmodi instrumentorum ad voces imaginesque propagandas aptorum postulet — etiam ad Sedis Apostolicae ius et auctoritatem quod attinet —, ut in rebus dirigendis agendisque unitas servetur, Nos, motu proprio, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, has normas statuimus, quibus praedictum Consilium Pontificium rei cinematographicae, radiophonicae ac televisificae praepositum in munere obeundo obstringitur, iis derogantes regulis, quae eiusdem Consilii legibus ad praesens usque tempus vigentibus continentur.[6]

Nos igitur decernimus ac definimus, ut Pontificium Consilium rei cinematographicae, radiophonicae ac televisificae praepositum sit firmum ac stabile institutum ut Sedis Apostolicae Officium, cui id propositum sit, ut varias de re cinematographica, radiophonica ac televisifica quaestiones examinet, suo foveat adiumento ac dirigat secundum mandata normasque, Encyclicis Litteris, quibus a verbis « Miranda prorsus » initium, proposita et secundum alia Sedis Apostolicae praescripta in posterum edenda.

Huius deinde Pontificii Consilii est: cognoscere, quo propendeant et quo modo reapse peragantur cinematographicarum imaginum series, au-

[5] Cfr. *Acta Ap. Sedis,* vol. XLIX, a. 1957, p. 783-784..

[6] Cfr. *Acta Ap. Sedis,* vol. XLVI, a. 1954, p. 785-784.

ditiones radiophonicae, spectacula televisifica ; dirigere et incrementis augere operam Coetuum catholicorum ex omni natione atque Officiorum ecclesiasticorum singulis in nationibus constitutorum, rem cinematographicam, radiophonicam ac televisificam curae habentium, praesertim quod attinet ad taeniolas cinematographica» pro morum ratione in genera describendas, ad radiophonicas sonorum ac televisificas imaginum transmissiones religioni propagandae destinatas, et ad conformandos christifideles, maxime iuventutem, ad christianum conscientiae officium, quo circa spectacula devinciantur;[7] denique communicare cum Sedis Apostolicae Congregationibus et Officiis, cum Coetibus Episcopalibus singulisque Ordinariis locorum de iis, quae ad multiplices ac difficiles quaestiones huiusmodi pertinent.

Sacrae autem Eomanae Curiae Congregationes ceteraque Sedis Apostolicae Officia hoc Consilium rogent sententiam, antequam aliquid decernant iubeantque vel quidlibet agendi potestatem faciant, quod ad rem cinematographicam, radiophonicam ac televisificam attineat, atque idem Consilium de praeceptionibus, quas pro sua cuiusque auctoritate dederint, certius reddant.

Pontificio Consilio rei cinematographicae, radiophonicae ac televisificae praeposito moderatur Praeses, qui per sex mensium intervalla de eiusdem Consilii opera referat.

Eiusdem vero Consilii participes sunt : Assessores et Secretarii Sacrarum Congregationum Sancti Officii, Consistorialis, pro Ecclesia Orientali, Concilii, de Religiosis, de Propaganda Fide, de Seminariis studiorumque Universitatibus atque Substitutus Officii publicis Ecclesiae ne gotiis expediendis ; cui alii praeter hos ad beneplacitum Nostrum ascribi poterunt.

Praesidi in rebus gerendis Vir ab actis Consilii aliique praesto erunt Officiales.[8]

Consilio praeterea auxilium praebebit coetus Consultorum a Sede Apostolica electorum, qui apostolatus in re cinematographica, radiophonica ac televisifica exercendi in primis periti sint.

Eidem Consilio cura Cinematothecae Vaticanae creditur, quam ideo instituere volumus, ut artis cinematographicae specimina, quae Sedis Apostolicae intersint, in unum congerantur.

[7] Cfr. *Acta Ap. Sedis,* vol. XLIX, a. 1957, p. 780 ss.

[8] Cfr. *Acta Ap. Sedis,,* vol. XLIII, a. 1951, appendix fasciculi 8, p. (3).

Denique in Urbe Vaticana sedem habeat constitutam idem Consilium, quod Officio publicis Ecclesiae negotiis accurandis aggregatus

Contrariis quibusvis nihil obstantibus.

Cuius Pontificii Consilii rei cinematographica^, radiophonicae ac televisificae praepositi inceptis et operibus ex animo Nos iuvat benedicere, qui praeterito iam tempore frugiferam eius navitatem valde probavimus.

Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxn mensis Februarii, anno MDCCCCLVIIH, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. ELIAM TIT. S. MARCI S. R. E. PRESB. CARD. DALLA COSTA, ARCHIEPISCOPUM FLORENTINUM, QUINTO EXEUNTE SAECULO A S. ANTONINI OBITU.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Florentinorum civitas, ut novimus, quintum expletum saeculum celebratura est, ex quo S. Antoninus, Dominiciani coenobii S. Marci istiusque Archidioecesis decus, ex hac mortali vita ad caelestem, occiduam numquam, piissimo obitu migravit. Cupimus autem et Nos per has Litteras quodammodo praesentes esse, ac vos omnes ad praeclara eius sanctitatis exempla, pro vestra cuiusque condicione, imitanda adhortari. Inde a iuvenilibus annis angelicam potius quam humanam vitam gerere visus est; peculiari enim innocentiae candore enituit, quam asperis paenitentiae spinis veluti saepire, ut incolumem integramque servaret, nullo non tempore enisus est. Et quandoquidem probe noverat nihil nos posse nisi afflante iuvanteque divina gratia, eam interdiu noctuque supplicibus implorare

precibus sollemne habebat ; atque brevem tantummodo, saepeque in nudo tabulato iacens, carpebat somnum.

In Praedicatorum Ordinem adscitus, ad evangelicam ducendae vitae rationem citatiore cotidie gradu contendit ; quamobrem Decessor Noster imm. mem. Eugenius IV, qui eius sanctimoniam, doctrinam ac gerendarum rerum prudentiam perspectam habebat, Florentinae regendae Dioecesi eum Archiepiscopum praeposuit. Quo quidem in perfungendo munere non modo adhortationes, monita, praeceptaque sapientissima suis omnibus impertiit, sed sanctissimae praesertim vitae exemplo sibi credito clero populoque ita praeluxit, ut in ipsum haec sententia Decessoris Nostri fel. rec. Gregorii Magni, sacros hortantis Pastores, optime quadraret : ((Sit rector operatione praecipuus, ut vitae viam subditis vivendo denuntiet, ut grex, qui Pastoris vocem moresque sequitur, per exempla melius quam per verba gradiatur. Qui enim loci sui necessitate exigitur summa dicere, hac eadem necessitate compellitur summa monstrare. Illa namque vox libentius auditorum cor penetrat, quam dicentis vita commendat, quia quod loquendo imperat, ostendendo adiuvat ut fiat w.[1] Nec tantum suo gregi prudentia, doctrina sanctitateque profuit quam maxime potuit, sed posteris etiam, libros elucubrando non paucos, in quibus catholicae religionis praecepta novo lumine renident, una cum flagrantissimo pastoralis caritatis ardore. Quampropter iure meritoque Decessor Noster imm. rec. Hadrianus VI in Litteris Apostolicis a Successore Suo Clemente VII editis, quibus Antoninus Sanctorum Coelitum honoribus decoratus est, haec inter alia de eo scribit : « Nec solum viva voce praedicando tunc viventibus, tum maxime in moralibus scientiis monumenta utilissima relinquendo, prodesse studuerat ,».[2] Atque alius Decessor Noster fel. mem. Pius XI, cum apud vos quartum expletum saeculum celebraretur, ex quo Antoninus in Sanctorum Caelitum numerum relatus est, in Litteris Card. Alfonso M. Mistraiigelo Archiepiscopo Florentinorum datis, haec habet : « Inlibatum innocentiae candorem cum singulari consilii dono coniunxit, unde Antoninus consiliorum ei nomen fuit ; quod autem ad doctrinam pertinet, ea non modo in Florentino Concilio, cui tamquam theologus interfuit, praeclare enituit, sed etiam ex ipsis eius scriptis elucet, quae inter Summam Theologicam memorare hic Nobis placet, celebre Chronicon, et varia opera, quae ad pietatem fovendam valde conferunt ».[3]

[1] *Reg. Past.,* cap. 3; Migne *P.L.* 77, 28 B.
[2] *Bullarium O. P.,* tom. IV, pag. 20.
[3] *Analecta 8. Ord. Praed.,* XVI, anno 1923, pagg. 97-98.

Ad quae ineunda persequendaque pastoralis navitatis incepta scribendaque volumina eum permovebat incensissimae pietatis studium, quo animatus, una cum Deo, cum Deipara Virgine Maria ceterisque Capitibus, precando, meditando agendoque artissime coniungebatur. Almam Dei Genetricem non modo amantissimam Matrem suam habebat, sed ut Sacrorum etiam Pastorum patronam potentissimam excelsumque exemplar. Quamobrem, quotiescumque gravibus praepediebatur difficultatibus, ad eam fidenti animo confugiebat, eiusque se tutissimae committebat tutelae. Haec autem, inter alia, de ea scribit : « Quamvis amor patris ad filium sit solidior, amor tamen matris est tenerior. Et hinc est quod parvulus magis recurrit ad matrem pro his quae vult, quam ad patrem, quia experitur magis a matre quam a patre obtinere quod vult. O quanta est cura Beatae Virgini Matri de nobis. Omnibus aperit sinum misericordiae suae, nec est qui abscondit se a calore beneficiorum eius ».[4]

Quam vero alte, quam excelse de Deipara Virgine senserit, ex hisce verbis facile colligitur : « Ab aeterno, praecognovit et praeordinavit Deus... Virginem quae esset sanctior universis puris creaturis etiam angelicis ».[5]

Has sapientissimis sententias, ac praesertim haec praeclara sanctitatis exempla si mente animoque reputatis, fore omnino speramus ut haec saecularis S. Antonini commemoratio ad eius virtutem, aspirante iuvanteque Deo, imitandam vos suaviter alliciat efficaciterque permoveat. Hoc enim Sancti Caelites nos omnes docent; ad hoc iidem suis praeceptis suisque probe factis nos excitant et quasi compellunt. Eos igitur imitari non pigeat, quos celebrare delectat. Tu vero, Dilecte Fili Noster, qui non modo auctoritate, sed apostolico studio, sed pastorali prudentia, sed ceteris etiam episcopalibus animi ornamentis commisso tibi gregi praestas atque praeluces, id pro viribus efficies ut haec sacra faustitas ad salutares edendos fructus haud parum conferat.

Quorum quidem conciliatrix esto Nostraeque benevolentiae pignus Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, Dominiciani Ordinis Sodalibus, cunctaeque Florentinae Archidioecesis clero populoque amantissime in Domino impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Februarii, anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

*** *Summ. Theol.,* pars IV, tit. XV, cap. II.**
[5] *IUd.,* pars IV, tit. XV, cap. IV.

il

AD EXCMUM P. D. LUDOVICUM SHVOY, EPISCOPUM ALBAE REGALENSIS, OCTOGESIMUM NATALEM AGENTEM.

IOANNES PP. XXIII

Octogesimum natalem, quem tu, Venerabilis Frater, mox celebraturus es, nolumus abire, quin tibi gratulationes et vota Nostra faciamus.

Hoc plane poscit praecipua benevolentiae caritas, qua te prosequimur, probe poscit eximia collecta a te existimatio sollertis pastoris, qui adsiduos labores et diligentias ad Ecclesiae, moderamini tuo commissae, emolumentum decusque tutandum iam diu impendis. In gravibus adiunctis rerum prudentia et firmitate animi x>raestitisti, haud parva tibi comparans merita, quibus aequa divinus Servator tribuet praemia.

Precibus Nostris exoratus Deus vires tibi addat, venerandam canitiem tuam sanctis exornet laetitiis et spem, quae animo tuo inter aspera solatrix affulget, felici exitu implere misericordi ope supernae gratiae maturet.

Quaecumque denique sunt laeta et fausta, natali die tuo ominati, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, tuoque clero ac populo parainanter impertimus.

Ex Aedibus Vaticanis, die xxv m. Februarii a. MCMLIX.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

Ad Concionatores sacri temporis Quadragesimalis in Urbe. *•

Diletti figli,

Il Signore moltiplica le occasioni di conforto per il Nostro spirito, a letizia e ad incoraggiamento per tutti, in una successione di fatti e di incontri che rendono sempre più confidente la parola del Padre rivolta ai figli suoi.

*** Habita die 10 B'ebruarii mensis a. 1959.**

Pochi giorni fa Ci incontravamo presso il Ritiro dei Santi Giovanni e Paolo dei PP. Passionisti con la bella corona dei Parroci di Roma, riuniti attorno al Signor Cardinale Vicario ed ai due Vice Gerenti.

Quell'incontro — Ci piace dirlo anche a voi — fu per il Nostro spirito una grande festa.

All'inizio della Quaresima, Ci è particolarmente caro darvi qui il « benvenuto », predicatori designati per l'insegnamento consueto più vivo ed intenso della sacra dottrina, nella preparazione alla Pasqua : e dare, egualmente di gran cuore, il « benvenuto » ai coadiutori nel ministero parrocchiale delle anime.

*

La voce del sacerdote è benedetta ed efficace in ogni periodo della sua vita : ma nella giovinezza, e nella maturità sempre vigorosa, acquista una forza di speciale penetrazione.

Tutti siamo predicatori, e dobbiamo esserlo ad un tempo : *non auditores tantum, sed factores verbi* : come a dire : non semplici ascoltatori e trasmettitori meccanici, ma testimoni viventi di questo insegnamento divino.[1]

È l'Epistola cattolica di San Giacomo che contiene per l'appunto avvertimenti così saggi ed appropriati a questo convegno, soprattutto in ordine al congiungimento nella stessa persona di quelle qualità eminenti, che rendono il sacerdozio santo vero elemento di forza persuasiva.

La eloquenza, che si associa alla eccelsa espressione delle virtù pastorali di chi parla, è quanto di più nobile e glorioso si possa attendere da un ecclesiastico.

San Pier Damiano abbina il duplice elogio al figlio del santuario, dal quale ci si attende — sono parole sue — *ut sententiis spiritualis doctrinae exuberet et religiosae vitae splendore coruscet :* che sia eruditissimo di spirituale dottrina, e fiammeggi di santità.[2]

Questa unione delle due qualità è quanto mai necessaria, poiché la vita santa deve riverberare la sua luce sullo studio della scienza sacra e profana : e più vale infatti la chiarezza e l'esempio della virtù, che non la grandissima erudizione e la urbanità curata dell'eloquio.

Risalendo su nell'ascolto dei Padri della Chiesa, torna più vera la affermazione di San Gregorio nella omelia trentesima sul Vangelo : *Otiosus est sermo docentis, si praebere non valet incendium amoris.*

[1] *Iac. 2,* 23.
[2] Lib. VIII della lettera *ad Cintium.*

E l'altra osservazione, che segue nella stessa pagina, altrettanto viva e penetrante : *Si intus non sit qui doceat, doctoris lingua externis in vacuum laborat!* [3]

Questo — lo ripetiamo volentieri — ad introduzione e a compiacimento.

Di fatto il complesso delle circostanze che avvolgono la Nostra umile vita e la vostra — nuovo Vescovo di Roma, Pastore della Chiesa universale, e coadiutori suoi del ministero sacro — apre il cuore ad una grande speranza, ed ad una più grande letizia.

Questa partecipazione vostra al grave compito di comunicare la sacra dottrina, che è edificazione del popolo cristiano, coordina grazie particolari, a rinvigorimento ed a profitto di tutta la compagine religiosa che costituisce la diocesi.

Permettete alcune brevi considerazioni, a direzione ed a luce del mi nistero della parola. Il sacro tempo della Quaresima le rende più sante ed opportune. Esse concernono tutto il complesso del vostro parlare ai fedeli : *verbo et exemplo.*

Viviamo in tempi arruffati ed angolosi di complicazioni spesso febbrili, di smanie divenute insaziabili e prepotenti, nel rigurgito dei rapporti, anche tra cristiani, nella vita civile^/

L'esercizio della sacra predicazione, messa a servizio della azione sacerdotale, vuole essere particolarmente segnato di un triplice decoro : di saggezza, di semplicità, di carità.

I - SAGGEZZA. - La saggezza si esprime nella scelta accurata dei temi della predicazione, sia ordinaria di tutto l'anno, omiletica e catechistica ; sia straordinaria, o caratteristica della Quaresima e della preparazione alle maggiori feste del calendario liturgico.

Dai Nostri primi assaggi circa lo sviluppo della vita religiosa di Roma, Ci risulta che di sacra predicazione, invero, si abbonda nelle chiese, negli istituti, nelle pie associazioni : con un concorso vario di fedeli ; talora più, tal altra meno, consolante. Ma forse accade che una certa discontinuità di programma lasci da parte questo o quell'altro aspetto della dottrina, così da rappresentare, nei vari punti, minore aderenza al programma generale dell'insegnamento di tutta la verità rivelata. Un apposito e bene studiato direttorio potrà riuscire un bel fiore tra i parecchi che il prossimo Sinodo Romano ci promette.

[3] In Ev. n. 3-5.

La tentazione non manca di fare della poesia e della letteratura su argomenti più piacevoli: oppure di specializzarsi in apologetica, forse attardandosi su vecchie forme, senza tenere conto delle necessità qualche volta tremende del tempo presente, e dei progressi della esperienza pastorale.

Facciamo attenzione : il popolo ci domanda pane sostanzioso di verità : non diamogli piccoli tratti o racconti più o meno edificanti che non fanno presa profonda sullo spirito.

Alcuni di questi temi sono specialmente importanti e gravi ; come : T idea della colpa e il castigo; il *reddere unicuique suum;* il culto privato e pubblico; la santificazione della festa; i sacri doveri del matrimonio ; la educazione dei figli ; il rispetto della persona umana : e tutto ciò non a colpi di vaga erudizione, ma a rilievi vivi e interessanti di celeste dottrina.

L'ideale consiste nel saper così bene inquadrare la dottrina, in debite proporzioni, da niente dimenticare, e tutto volgere ad incremento di solida formazione intellettuale.

Al primo apparire del sacerdote, e dopo poche sue parole, i fedeli — diciamo quelli che con i doveri di culto e di pietà non dimenticano l'altro assai grave della istruzione religiosa — intuiscono il grado di preparazione remoto e recente dell'oratore, la opportunità del tema scelto e la capacità di sintesi, così da non lasciare l'impressione che le conclusioni sembrino stare su senza le premesse.

Grave dovere che batte sulla coscienza del sacerdote che parla, e che lo fa tremare, è l'eco robusta di queste parole di Sant'Isidoro Ispalense : *Sicut in numismate metallorum figura et pondus requiritur, ita in omni doctore ecclesiastico videatur quid doceat et quomodo vivat!*[4]

II - SEMPLICITÀ. - La semplicità è il grande dono del predicatore, che ricerca la via più sicura di toccare il fondo delle coscienze. Semplicità non è parlare a vanvera, o *a braccio,* come si dice a Roma : essa richiede seria preparazione di preghiera e di studio. Essa è esatta direzione del pensiero al fine che si vuole raggiungere : è misura del tempo messo a disposizione, tanto quanto basta alla istruzione dei fedeli, e non alla delizia dell'ascoltare se stessi. La semplicità non accarezza la preoccupazione di fare bella figura, nè di ricercare la parola tornita, che fa scattare l'applauso : essa rende anzi timorosi di ciò che può arrestare il moto della grazia nelle anime.

[4] *Diem,* 36.

Ricordate le parole di San Bernardo che dice come preferisca ascoltare la voce del predicatore, *qui non sibi plausum, sed mihi planctum moveat.*[5]

Ripensiamo ai grandi apostoli della storia, ai santi oratori del Quattro e dèi Cinquecento, i quali suscitarono entusiasmi, non attraverso le forme della speculazione filosofica, di astrusità e di indetermi natezze, ma con la espressione nitida, immediata, appropriata e palpitante dell'insegnamento divino.

Ili - CARITÀ. - Occorre ripeterlo per noi che dobbiamo essere gli apostoli più convinti della carità? esserlo, diremmo, ostinatamente anche e soprattutto *in tempore iracundiae?* Sì, figli dilettissimi : la carità è la divisa del buon predicatore : nella parola, nel tratto, negli argomenti, nel modo di trattarli, nell'individuare errori e colpe.

***Si amotis Deum* — così Sant'Agostino — *rapite omnes ad amorem Dei; rapite quos potestis : hortando, portando, rogando, disputando, rationem reddendo cum mansuetudine, cum lenitate.**

Mente è più sicuro, è più bello a lode di un oratore sacro, che le anime siano condotte a pensare : È proprio la immagine del buon Gesù. È un discepolo suo, degno di venerazione : *mitis et humilis corde.*

Così accadde dei sacerdoti più distiiiti di cui la storia di ogni diocesi, e di tutte le famiglie religiose, dalle più antiche alle recenti, gode il ricordo. Pensiamo con commossa riconoscenza ai molti e molti che Noi stessi incontrammo lungo la via.

Lo stesso silenzio dell'assemblea : l'abbassarsi pensoso delle teste ; poi l'accorrere della gente al confessionale diventano lode dell'ecclesiastico.

La carità va di pari passo con la verità. Non abbiate pertanto timore di ripetere anche quest'anno che siamo giunti ai giorni di salute, ai giorni della penitenza e della disciplina dei sensi interni ed esterni. Ditelo in termini rispettosi, ma inequivocabili; come lo diceva Gesù ai tempi suoi ed alla sua gente.

Ci prepariamo alla contemplazione della Passione e Morte di Cristo, e dei dolori della Madre sua e nostra, benedetta e cara.

Il cristianesimo senza croce, senza sofferenze, senza gli assalti del maligno non è e non sarebbe comprensibile. Ma la sofferenza, di qualsiasi

[5] **Sermo 59 in Cant. Cant.**

[6] **Narr, in *Ps.* 33, sermo 2, ti.**

natura, diviene sopportabile, con il dono offerto e ricevuto della carità. Rammentiamocene, -ed"'insegniamo ai nostri fedeli a non scordarsene.

La sofferenza santificata dalla carità avvicina sempre più le anime al pregustamento della vita intima con Nostro Signore, a quel *vivere summe Deo in Christo Iesu* da cui si riflette la vita della sua Chiesa tutta intera, la quale è, sì, sofferente, angustiata, e talora perseguitata : ma rimane sempre alacre, generosa e vittoriosa.

Per finire, quasi a riassunto di questo conversare del Padre coi figli, vogliamo tenere davanti a voi questo programma della prossima e di ogni altra predicazione :

— Dio ci ha chiamati ad illuminare le coscienze, non a confonderle e a forzarle :

— ci ha chiamati a parlare con la stessa semplicità con cui si enunciano gli articoli del *Credo apostolico,* non a complicare il ragionamento, nè ad accarezzare gli uditori :

— ci ha chiamati a risanare i fratelli, non a terrorizzarli.

Così ci assista Gesù benedetto colla grazia sua, che è *gaudium et pax in Spiritu Sancto.* Così sia.

II

Mulieribus, quae interfuerunt Conventui IX Nationali, a coetu v. « *Centro Italiano Femminile* » *(C.I.F.) Romae habito.* *

Con profonda gioia dell'animo vi vediamo attorno a Noi, dilette figlie del Centro Italiano Femminile, in occasione del vostro IX Congresso Nazionale, e vi diamo il Nostro cordiale benvenuto. Con voi sentiamo qui presenti tutte le Socie del vostro Movimento, che la cura della famiglia e le applicazioni ai doveri quotidiani hanno tenuto lontane. Sappiamo che esse guardano a questa casa del Padre comune, dalle città rumorose come dalle umili abitazioni sparse nelle tranquille campagne, dai quartieri di periferia come dai villaggi montani e costieri; tutte dunque vogliamo salutare con paterno affetto !

La Nostra compiacenza è grande, perchè possiamo oggi rivolgere la Nostra parola a voi, e a tutte le donne d'Italia, come voi impegnate nella multiforme attività della vostra organizzazione.

Oh, quali tesori di virtù, di generosità, di eroiche rinunzie sono racchiusi in questa silenziosa e laboriosa moltitudine di donne Italiane, nelle

* Die 1 Martii mensis a. 1959.

cui mani è riposta la serenità delle famiglie, la sana e retta educazione dei figli, l'avvenire stesso della Chiesa e della Patria !

Da quando il Signore Ci ha voluto chiamare al supremo governo della sua Chiesa, avete sentito spesso parlare del nuovo Papa, come proveniente da una modesta famiglia bergamasca. Ebbene, lo diciamo con un sentimento di grande commozione, e di profonda gratitudine a Dio; sì; alla Nostra famiglia, non così povera in verità come ad alcuno piacque presentarla, ma soprattutto ricca di doni celesti : agli esempi dei Nostri buoni genitori, papà e mamma, sempre scolpiti nel cuore : all'atmosfera di bontà, di semplicità e di rettitudine, che abbiamo respirata fin dalla infanzia, dobbiamo gran parte della Nostra vocazione sacerdotale ed apostolica. E come il Nostro ricordo torna spontaneo alla famiglia, che il Signore Ci ha data, così certamente anche il vostro si sofferma e riposa su quel focolare, nel cui tepore è fiorita la vita di ognuno, orientandosi così fin dai primi anni verso il bene, verso il dovere, verso Dio.

Dono preziosissimo è la famiglia, che, fondata per divina disposizione sulle diverse e complementari attitudini dei coniugi, trova nella donna la sua vigile custode. Alle donne pertanto raccomandiamo l'amore alla famiglia, intesa come naturale ambiente per lo sviluppo della personalità umana, e come provvidenziale rifugio, nel quale si placano e si addolciscono le tempeste della vita, si spengono^gli allettamenti delle inclinazioni indisciplinate, e si combattono gli influssi dei mali esempi. Questo santuario — lo diciamo col pianto nel cuore — è minacciato da tante insidie. Una propaganda talora incontrollata si serve dei poderosi mezzi della stampa, dello spettacolo e del divertimento per diffondere, specialmente nella gioventù, i germi nefasti della corruttela. È necessario che la famiglia si difenda, che le donne prendano con coraggio, e con senso di responsabilità, il loro posto in quest'opera, e che siano instancabili nel vigilare, nel correggere, nell'insegnare a discernere il bene dal male ; approfittando anche, quando è necessario, della tutela della legge civile.

Il tratto di Vangelo, che in questa III Domenica di Quaresima si è letto durante la S. Messa, riferisce le parole di una donna anonima, che, ammirando la sapienza e la calma sovrana di Gesù, esclama, alzando la voce di mezzo alla folla : « Beato il grembo che ti ha portato, e il seno che ti ha allattato! x».[1] Ben a ragione queste parole potevano essere rivolte a Maria ; ma anche a tutte le mamme si può dire altrettanto, se i loro figli, nelle aspre e difficili vie della vita, sanno condursi da veri cristiani, secondo gli insegnamenti ricevuti. Beate anche voi, o donne

[1] *Lue.* **11, 28.**

e madri d'Italia, e quanto meritori i vostri sacrifici e le vostre fatiche, le vostre gioie e le vostre lacrime, se saprete tener fede alla vostra sublime vocazione!

Ma non vogliamo dimenticare che oggi vi trovate qui riunite, in occasione del Congresso Nazionale del Centro Italiano Femminile. La Nostra parola di plauso va pertanto al vostro Centro, che tanto Ci è caro per la diretta conoscenza che avemmo modo di fare a Venezia e nel Veneto. Vedemmo infatti lo zelo e la buona volontà di dirigenti e di propagandiste; potemmo apprezzare con vera compiacenza l'utilità, anzi la necessità del lavoro svolto, inteso a dare alla donna il senso pieno della sua grandezza, a difenderne gli interessi più alti come quelli apparentemente minuti della vita quotidiana, ad apprestarle i mezzi più adatti per lo svolgimento dei suoi doveri; Ci allietammo nel conoscere le benefiche attività assistenziali, i numerosi corsi di addestramento, le intelligenti intraprese di inchiesta, di formazione civica e sociale, di cultura.

Continuate dunque con fervido impegno su questa via di lavoro e di apostolato, tanto corrispondente alle odierne esigenze. Vi esortiamo con le parole stesse di S. Paolo, che già avete udite nell'Epistola della Messa odierna: « Camminate nell'amore, come Cristo ci amò, e diede se stesso per noi a Dio, oblazione e ostia di soave profumo... Camminate da figliuoli della luce: poiché il frutto della luce consiste in ogni bontà, e giustizia, e verità ».[2]

L'amore sia ciò che vi sostiene e riscalda: amore alla famiglia, alla Chiesa, alla Patria; amore che vi spinga a confortare, che vi faccia quasi dimenticare voi stesse, nella ricerca della gloria di Dio, e del bene delle anime. La luce divina sia la vostra guida, il vostro ideale, il vostro proposito: luce da accendere nelle menti e nei cuori dei vostri cari, delle persone amiche, anche di quelle lontane; luce che attende la vostra mano per brillare sul candelabro, e diffondersi intorno a voi.

E perchè dalla vostra azione scaturiscano i frutti amabili di ogni bontà, e giustizia, e verità; perchè dal vostro Convegno maturino i propositi e i programmi più generosi ed efficaci, Noi eleviamo al Signore una fervida preghiera. E per attirare su ognuna di voi e sul vostro Movimento i copiosi doni del Cielo, impartiamo di cuore alla Presidenza del Centro, a tutte le Dirigenti e Socie, alle donne d'Italia e a tutti coloro che sono più vicini al cuore di ciascuna, la Nostra confortatrice Benedizione Apostolica.

[2] *Eph.* 5, 2, 8-9.

III

Sacerdotibus ex Apostolica Cleri Unione, centesimo volvente anno ab obitu S. Ioannis M. Yianney e tota Italia Romae coadunatis. *

Il Nostro cuore esulta di soavissimo gaudio nel contemplare la vostra distinta assemblea, Venerabili Fratelli e diletti figli sacerdoti, che, accogliendo l'invito dell'Unione Apostolica del Clero, vi siete riuniti in particolari incontri di spirituale letizia per onorare il celeste Patrono dell'Unione medesima, S. Giovanni Maria Vianney, Parroco di Ars, di cui ricorrerà nel prossimo 4 Agosto il primo Centenario della morte.

Se è sempre grande e piena la gioia che proviamo nell'accogliere i numerosi gruppi di fedeli, e gii eletti rappresentanti di varie Associazioni e Congressi, essa ha oggi tono tutto particolare. La vostra presenza suscita nell'animo Nostro gli stessi sentimenti, che il Nostro Predecessore S. Leone Magno ha espressi in una delle sue omelie: «Nam quod proprie ad affectum animi mei pertinet, confiteor me plurimum de omnium vestrum devotione gaudere. Cumque hanc venerabilium consacerdotum meorum splendididissimam frequentiam video, angelicum nobis in tot sanctis sentio interesse conventum. Nec dubito nos abundantiore hodie divinae praesentiae gratia visitari, quando simul adsunt, et uno lumine micant tot speciosissima tabernacula Dei ».[1]

Ci apriamo pertanto con semplice confidenza ad un cordiale colloquio con voi, Venerabili Fratelli e diletti figli.

Tra le universali sollecitudini del Supremo Pontificato, Ci conforta moltissimo lo spettacolo di compatta unità e di meravigliosa armonia, che il Clero diocesano offre al Nostro sguardo. Come fiaccola collocata sul candelabro, come città elevata sul monte, esso è una forza pacifica e generosa, che, con il solo suo esempio, edifica le anime, e fa splendere di luce irraggiante l'opera santificatrice della Chiesa. Alti ideali sostengono, oggi come sempre, i Nostri sacerdoti. Essi nutrono il desiderio di una perfetta vita sacerdotale, che non scenda a compromessi con lo spirito del secolo ; essi vogliono rafforzare i vincoli di fraternità sacerdotale, affinchè la vita spirituale e pastorale di ciascuno, superati i termini angusti della solitudine, si sviluppi con raddoppiato fervore e maggiore efficacia; essi si applicano con instancabile sollecitudine alla impostazione e risoluzione dei problemi sempre nuovi dell'apostolato odierno.

*** Habita die 12 Martii mensis a. 1959.**

[1] Serm. II, cap. II ; *ML* 54, 143.

Di questo Ci compiaciamo intimamente. Ma d'altra parte non siamo ignari dei pericoli, che *Y inimicus homo* non cessa di seminare anche fra le opere più sante. Nè ci sfugge come un malinteso spirito di conquista, e una smaniosa ricerca di novità possano produrre una perdita pericolosa delle genuine virtù sacerdotali. Vogliamo pertanto affidarvi alcuni ricordi di questa giornata, affinchè la considerazione della grandezza e dei doveri del comune Sacerdozio sia incoraggiamento a mantenere saldo e robusto l'impegno di rendere quanto più possibile perfetto il servizio che il Signore vi ha affidato.

1. Il sacerdote è innanzitutto e soprattutto uomo di Dio, « vir Dei ». Così vi pensa e vi giudica il popolo cristiano, così vi vuole il Signore. Cercate dunque di conformare la vostra vita a quei puri pensieri, che tale definizione di per se stessa suscita nel vostro cuore. Dicendo uomo di Dio, si esclude dal sacerdote tutto ciò che non è Dio. Vero sacerdote è colui che, come Abramo, scelto ad essere <(pater multarum gentium », ha abbandonato per sempre ogni cosa per seguire la voce divina. Gli è stato detto infatti : « Egredere de terra tua, de cognatione tua, et de domo patris tui et veni in terram, quam monstrabo tibi ».[2] Su questa terra promessa si alza, per il vero sacerdote, la croce. Egli non cerca altro che Cristo, « et hunc crucifixum ». Di fatto Iddio eterno ed invisibile si rivela in Gesù ; e il sacerdote deve avere gli occhi esercitati nello scoprire il « Mediator Dei et hominum », che indica il Padre. « Tanto tem pore vobiscum sum et non cognovistis me?... Qui videt me, videt et Patrem».[3]

La vostra vita sia dunque impregnata del buon profumo di Cristo, nell'amore ardente a Lui, che ci guida al Padre. Questa è la vera base di una vita sacerdotale piena di intima pace, e di irresistibile incanto per le anime. Vi diciamo pertanto : « Amor Christi et amor silentii ». Gesù Cristo sia il vostro unico amico e consolatore, nelle veglie davanti al Tabernacolo, o al tavolo di studio, nella cura dei poveri e dei malati, nel ministero della sacra predicazione. Cercate soltanto Lui, considerando le cose umane nella Sua luce, per conquistarle a Luì. Prendete su di voi il suo giogo soave e il suo peso leggero, praticando le virtù proprie di ogni vita consacrata : dedizione al Signore e alle anime, lavoro insonne per la Chiesa, esercizio delle quattordici opere di misericordia, obbedien-

[2] ***Gen.* 12, 1.**
[3] ***Io.* 14, 9.**

za pronta e sincera al Vescovo, rispetto pieno di virile tenerezza per le cose sante.

Gesù non si trova nella vita dissipata, anche se si invocassero le più sacrosante ragioni del ministero. Per questo vi abbiamo anche detto : « Amor silentii ». Il silenzio è sicura custodia di tutte le virtù, specialmente della castità e della carità ; è garanzia di efficace lavoro pastorale.

Siate dunque sempre, e in ogni cosa, veri uomini di Dio, silenziosamente impegnati nella ricerca della perfezione e della carità, « in Christo Iesu Domino Nostro ».

2. Un altro pensiero a Noi familiare vogliamo comunicarvi, Venerabili Fratelli e diletti figli, che già dichiarammo ai fedeli di Roma e del mondo, il giorno in cui prendemmo possesso della Nostra Cattedrale, PArcibasilica Lateranense. Spiegando l'augusta significazione del solenne rito liturgico, richiamavamo l'attenzione su due oggetti più preziosi dell'altare : « il Libro e il Calice ». E dicevamo : « Il Vescovo e tutti i sacerdoti in sua collaborazione esprimono il primo carattere della missione pastorale della Chiesa : l'insegnamento della sacra dottrina. Eccovi nel Messale i due Testamenti; eccovi nell'annuncio fatto al popolo il punto principale e più alto del sacerdozio cattolico... È qui che piace innanzitutto affermare il carattere sacro del ministero pastorale : la catechesi robusta, splendente e fascinatric^ ». Anche oggi, nel ripetervi queste parole, amiamo indicarvi come fonte principale di vera dottrina, e di salutare alimento per la missione pastorale, i Libri santi. Non bastano i compendi e i prontuari di predicazione, e neppure le riviste teologiche anche più complete, se non c'è questo fondamento; e tanto meno basta alla vostra vita intellettuale e interiore la stampa multicolore e sottilmente seduttrice, che turba l'intimo silenzio e il colloquio dell'anima consacrata col suo Dio. Come avverte il Nostro Predecessore S. Gregorio Magno, di cui oggi ricorre la festa liturgica : « Valde namque inter humana verba cor defluit : cumque indubitanter constet quod externis occupationum tumultibus impulsum a semetipso corruat, studere incessabiliter debet, ut per eruditionis studium resurgat ».[4]

Vi raccomandiamo pertanto lo studio assiduo delia S. Scrittura, della teologia, delle scienze sacre, alla luce del vivo magistero ecclesiastico, che vi mantenga sempre giovani nello spirito, e vi sottragga al pericolo di dare agli altri un insegnamento impreciso, o nubiloso, o ardito, o monotono. Le anime cercano la parola di Cristo, e il sacerdote deve comunicarla loro nella sua integrità e freschezza.

[4] *Reg. Past.*, p. II, cap. XI.

« Accanto al Libro, ecco il Calice » — dicevamo ancora —. « La parte più misteriosa e sacra della Liturgia Eucaristica si svolge attorno al calice di Gesù, che contiene il suo Sangue prezioso. Gesù è il nostro Salvatore, e noi partecipiamo misticamente al Corpo suo, la Santa Chiesa. La vita cristiana è sacrificio. Nel sacrificio animato dalla carità sta il merito della conformità nostra a ciò che fu lo scopo finale della vita terrena di Gesù ». Anche oggi vi esortiamo con paterno affetto a fare dei Sacri Misteri il centro delle vostre giornate. Non si dà perfezione nè vero amore di Dio e di Cristo, senza una profonda devozione all'Eucaristia, che è la vita di tutti i fedeli, ma specialmente dei sacerdoti. In essa il Signore dolcemente ci invita con l'esempio a spenderci per le anime, ad amare la rinuncia, ad essere obbedienti com'Egli è stato, fino alla morte ed alla morte di Croce.[5]

Il sacerdote che vive del Libro e del Calice conserva intatta la sua vocazione ((usque in diem Christi Iesu ».[6]

3. Come ultimo ricordo del Nostro incontro vi raccomandiamo un altro grande amore, che deve trasfigurare la vostra vita: l'amore delle anime. Ben sappiamo che questo è il vostro ideale, ma non crediate superflua la Nostra ammonizione. Essa è dettata da una considerazione, che addolora i pastori di anime : come mai, dopo tanti sforzi e sacrifici, dopo innumerevoli seminagioni, il frutto raccolto è spesso tanto scarso? Come mai, pur adoperando tutti i mezzi dell'apostolato, non risorgono i morti figli della Chiesa, così come all'azione del servo del profeta Eliseo, di cui parla l'odierna liturgia quaresimale, il fanciullo rimase inerte?

« Non surrexit puer ! ». Talvolta non avvengono i miracoli spirituali, perchè l'intenzione non è sempre pura ; forse perchè non si cerca sempre e soltanto il bene delle anime, sacrificando per esse noi stessi ; forse perchè si confida troppo in mezzi simili a quelli umani, e perciò labili, senza fondarsi sulla preghiera e sul sacrificio totale.

Vero amore alle anime vorrà dunque dire lavorìo costante alla propria santificazione, con l'uso dei mezzi classici che la Chiesa inculca con particolare insistenza, specialmente nel tempo di Quaresima : « Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione et ieiunio » : [7] vorrà dire pertanto amore alla preghiera e alla contemplazione, pratica della penitenza: continua ricerca di miglioramento ascetico — senza peraltro usare forme

[5] Cfr. *Phil.* *2,* S.
[6] *Ib.* 1, 6.
[7] *Marc.* 9, 28.

che eccessivamente imbriglino o mortifichino la adulta personalità di ognuno.

Nel comunicarvi questi pensieri, un grande esempio si leva al Nostro e vostro sguardo, nella figura radiosa del Santo Parroco di Ars, che ha veramente vissuto, al di fuori di ogni posa e di ogni retorica, gli ideali della vita sacerdotale. Egli fu uomo di Dio : amò P Altare e le pure fonti della Rivelazione, toccò con la mistica verga della purificazione le anime, e cooperò attivamente alla loro salvezza. E stato detto che « non si conosceranno mai le grazie di conversione, ottenute per le preghiere e soprattutto per la S. Messa del Curato Vianney.[8] E la sua semplice e convinta predicazione scendeva al cuore di tutti, per operarvi prodigi di grazia — mentre un tempo egli era stato giudicato poco fornito di doni intellettuali! Quale prova più convincente che non le umane risorse conquistano le anime, ma solo la virtù di Dio, che opera attraverso i suoi docili strumenti?

Vi esortiamo pertanto ancora a vivere nella perfezione della vostra vocazione ; ed elevando al Cielo una fervida preghiera, chiediamo al Signore, per la intercessione della Vergine Maria, e del Santo Patrono dell'Unione Apostolica del Clero, che vi confermi nei vostri santi propositi, e vi conceda i frutti soavi dello Spirito, ((caritas, gaudium, pax, patientia, benignitas, bonitas, longanimitas, mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas ».[9]

A conferma dei doni celesti, e a rinnovata prova della Nostra paterna benevolenza, impartiamo ai Nostri Venerabili Fratelli, qui presenti, come pure ai Dirigenti Nazionali della benemerita Unione Apostolica del Clero, e a tutti i Nostri diletti sacerdoti, la propiziatrice Benedizione Apostolica.

IV

Iis qui interfuerunt Internationali <(Symposio » de singulorum civium in morbos cautione seu « prophylassi », Romae habito. *

Una viva compiacenza inonda l'animo Nostro nell'accogliervi alla Nostra presenza, diletti figli partecipanti al Simposio Internazionale per la profilassi individuale, e membri della Commissione Medica Internazionale del Comitato per l'Unità e l'Universalità della Coltura. Al termine

[8] F. Trochu, *Vita,* ed. ital. p. 246.

[9] *Gal.* 5, 22-23.

* Die 18 Martii mensis a. 1959.

delle vostre laboriose giornate di studio avete voluto venire a ricevere la Nostra Benedizione, e tale pensiero delicato, che illumina di vivido splendore le disposizioni che vi animano nella vostra alta attività, Ci procura una gioia profonda.

Siate pertanto i benvenuti ! -

Desideriamo anzitutto rallegrarci con voi : e non soltanto per il numero, l'importanza e la complessità degli argomenti svolti durante il vostro Congresso, ma anche, e specialmente, per la caritatevole sensibilità che vi ha spinti a dedicare i vostri studi all'esame di problemi tanto importanti, non soltanto per la scienza medica, ma anche per l'opinione pubblica e la morale cristiana.

Come Vicario in terra di Colui, che volle farsi nostro fratello, amiamo rilevare con profonda soddisfazione gli sforzi generosi e disinteressati, che in qualsiasi campo della scienza e della coltura si rivolgono al miglioramento e all'elevazione della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, e redenta dal sangue di Cristo. Studiando le malattie, i disturbi, le anomalie fisiche e psichiche, che possono offuscare lo splendore di questa divina scintilla eh'è la ragione, voi vi dedicate con appassionata sollecitudine ad alleviare i mali dell'uomo, a determinarne le cause, a sperimentarne i rimedi. La vostra professione, e gli studi che instancabilmente coltivate, sono dunque una collaborazione di carità, un aiuto fraterno che prestate a chi soffre ; quasi un prendere su di voi i dolori del prossimo per guarirli, e, di fronte a interrogativi angosciosi ancora insoluti, per cercare di attenuarli o addirittura di eliminarli.

Vi esortiamo dunque, diletti figli, a vedere sempre la vostra alta missione sotto la luce amabile e soave della carità. Essa vi sosterrà nelle vostre veglie al capezzale dei malati o nei vostri gabinetti di studio, nelle ricerche di laboratorio, nell'insegnamento che impartite ai discepoli ; essa darà un valore soprannaturale ai vostri instancabili sforzi.

In pari tempo, siamo ben persuasi delle gravi difficoltà dei vostri studi, e degli ostacoli spesso insormontabili che si frappongono sul vostro cammino. Vorremmo pertanto indicarvi anche un'altra virtù, che è fonte di perenne letizia e di vero ottimismo. Essa è l'umiltà che si alimenta nella verità, e sta ancorata nella confidenza in Dio.

È una considerazione che vogliamo comunicarvi in cordiale semplicità, così com'è sorta in Noi nel considerare i temi che avete testé svolti, tra i quali l'accertamento precoce degli squilibri morbosi neuropsichici e delle malattie mentali e perversioni morali, e l'accertamento precoce dei tumori. Davanti a tali problemi di enorme risonanza, e dalla cui solu-

zione si attendono così grandi benefici per Fumana famiglia, mentre un senso di ammirazione va a voi, che li sapete chiaramente impostare, si avverte altresì l'insufficienza degli sforzi anche più tenaci, se questi non sono ispirati alla più grande umiltà e confidenza.

Riconoscere i propri limiti è il punto di partenza per ogni duratura conquista, nell'ordine della natura e della grazia. Contare, oltre che sulle proprie possibilità, sull'aiuto insostituibile di Dio, è il segreto di ogni sicuro progresso.

A Lui, pertanto, fonte della vera sapienza e ispiratore di retti propositi, sale la Nostra preghiera per ognuno di voi, per le vostre care famiglie, per i vostri studi e ricerche, per i vostri pazienti ; e in pegno della continua assistenza divina, e a conferma della Nostra profonda stima, vi impartiamo di cuore la propiziatrice Benedizione Apostolica.

NUNTIUS KADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS JAPONIAE, CUM PRIMUM STATIO RADIOPHONICA URBIS VATICANAE AETHERIAS UNDAS, CERTIS DIEBUS ELICIENDAS, JAPÓNICO SERMONE EMITTERE COEPIT. *

Os nostrum patet ad vos, Japonienses, cor nostrum dilatatum est.[1] Hoc felicissimo die, quo tot ac tantis terrarum et Oceani spatiis exsuperatis, primum ex Vaticana Urbe cum .Iaponia radiophonice loqui licet, vox oris, immo animi Nostri ad vos, dilectissimi Nobis Japoniae Antistites, sacerdotes, religiosi sodales, sacrae virgines, cuiuslibet ordinis christifideles, laeta laetis personet.

Benedictio, pax, spei bonae solacium, gaudium Spiritus Sancti vobis iugiter sint et vobiscum semper maneant.

Vos testes Iesu Christi, spei omnium finium terrae,[2] in dissitis istis insulis eo conferte sedulissimas curas, ut vestra christiana fides ex sermonis benigni sapientia et ex operum absoluta probitate splendidior usque eniteat: «Modestia vestra nota sit omnibus hominibus... Quaecumque sancta, quaecumque amabilia, quaecumque bonae famae, si qua virtus, si qua laus disciplinae, haec cogitate. Quae didicistis... haec agite ».[3]

*** Die 10 Februarii mensis a. 1959.**

[1] **Cfr. 2 *Cor.* 6, 11.**

[2] **Cfr. *Ps.* 64, 6.**

[3] ***PUH.* 4. 5-S.**

Noverit Japoniensium gens, antiqua humanitatis laude, fortitudinis robore, quieta tolerantia maiorum, artium nitore inclita, saepe et nunc quoque ad Verbum Dei quod illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum[4] flagrantissima^ paternis votis preces, Deiparae Virginis Mariae patrocinio invocato, pro ipsa Nos fundere : O Oriens, splendor lucis aeternae et sol iustitiae, Japonienses luminis tui plenitudine collustra ; ad Evangelii tui pias amplectendae divitias auxilio gratiae tuae voluntates eorum inclina ; iis a malis tutelam, providentiae tuae copiam, secundorum félicitâtes eventuum, quidquid est boni et decoris nunc et in aevum, benigna largitate concede. Amen.

NUNTII SCRIPTO DATI

I

IIS QUI INTERFUERUNT CONGRESSUI PRIMO NATIONALI HISPANICO DE FAMILIA

Conscientes del papel fundamental que en toda sociedad rectamente ordenada compete a la institución familiar, los organizadores de ese Congreso han querido que personas especializadas en estas materias dedicaran durante unos días su esfuerzo inteligente al estudio de los problemas relacionados con la familia en el mundo moderno.

Pensando en la responsabilidad que Nos incumbe de Padre y Pastor de la grey que Nos ha encomendado Jesucristo, hemos acogido benignamente el deseo que se Nos ha manifestado de recibir Nuestra Bendición junto con una palabra de exhortación y aliento para las labores de tan importante Asamblea.

Dios ha puesto en el corazón del hombre tres amores principalmente que del suyo se nutren y con él se ennoblecen : el amor de los esposos, el amor de los padres, el amor filial. Querer arrancar o paralizar estos afectos, parecería una profanación de algo sacro que llevaría fatalmente a su ruina a la patria y a la humanidad. La dignidad, los derechos y deberes del hogar, establecido por Dios mismo como célula vital de la sociedad, son por ello mismo tan antiguos como el mundo : son el fundamento del bienestar social.

Jesucristo ha dignificado el matrimonio, elevando este contrato entre los bautizados a la categoría de sacramento, y quiso también santificar

[4] Cfr. *Io.* 1, 9.

con su ejemplo la convivencia familiar haciéndose miembro de un hogar, espejo de las más bellas virtudes.

Cuanto sea devolver a sus más puras esencias esta institución ; subvenir a la familia en sus necesidades materiales y en la dotación de bienes y servicios que la sociedad le debe para el cumplimiento de su misión ; resucitar en ella el sentido cristiano, que en la tradición española tiene bellísimo historial, a tono, sí, con las circunstancias del vivir actual, pero sin que la realidad nueva merme la validez de los principios substanciales; todo ello no puede menos de ser estimado como un meritorio servicio a la causa católica, digno de Nuestra aprobación y encomio.

Por eso, muy de veras deseamos que todo hogar se convierta, a imitación del de Nazareth, en un santuario de religiosidad y sea escuela de virtudes. Ojalá que este Congreso consiga promover tan benéficos efectos logrando que la familia española conserve la fragancia cristiana que la enaltece a fin de que su influjo se proyecte sobre toda la urdimbre social de ese amado País y aun de la Comunidad de los pueblos.

Tenemos siempre vivos en la memoria los recuerdos que de Nuestros viajes a España recogimos : gratísima impresión Nos causó en particular el florecimiento de sus familias con sus racimos de hijos, en cuyos ojos veíamos brillar aquel rasgo de candida trasparencia y de inocente sonrisa que cautivó Nuestro corazón.

Muy gustosamente formulamos los más cordiales votos por el éxito de estas reuniones mientras con toda complacencia enviamos a los organizadores y participantes del I Congreso Nacional de la Familia Nuestra paternal Bendición Apostólica.

El Vaticano, 10 de Febrero de 1959.

IOANNES PP. XXIII

II

CHRISTIFIDELIBUS E MEDIAE AMERICAE NATIONIBUS, PRIMUM EUCHARISTICUM CONGRESSUM IN URBE GUATEMALENSI CELEBRANTIBUS.

Con gran emoción os dirigimos en estos momentos Nuestro paternal saludo a vosotros, Hijos amadísimos de Guatemala y de las demás Repúblicas hermanas que os halláis reunidos para clausurar el I Congreso Eucaristico Centroamericano.

Queremos expresaros el consuelo íntimo que Nos ha proporcionado la celebración de estas jornadas de triunfo para el Rey Eucaristico ante el

que habéis elevado vuestras plegarias pidiendo por Nuestras intenciones, por la santificación del hogar, la Iglesia del Silencio y el reinado de la justicia y la paz bajo el imperio de Cristo.

La Hostia Santa se alza hoy sobre vuestras cabezas cual astro radiante, como centro de ese magnífico escenario que forman las cadenas de montañas que ciñen vuestras hermosas ciudades, con sus preciosos vergeles y su verdura exuberante. Y es ese Astro el que queremos que ilumine vuestra vida toda, encendiendo el fuego de vuestra caridad y soldando con las virtudes cristianas los vínculos de vuestra convivencia familiar y social, nacional e internacional.

« Congregavit nos in unum Christi amor » : la unión de todo el rebaño bajo el cayado de un solo Pastor, la unidad de todos los fieles. ¿No fué ésta su última voluntad? ¿No fué a este fin su más insistente plegaria : *a* ut omnes unum sint »?*

La Eucaristía, infundiendo en el corazón del hombre una nueva energía, el amor sobrenatural, refuerza, al mismo tiempo que encauza, y purifica el afecto humano, haciéndolo más sólido, más auténtico. Es el hombre todo, cuando en su pecho tiene a Dios, el que queda en sí mismo armonizado, robusteciéndose su personalidad, con lo que las mismas virtudes naturales se elevan de rango y son estimuladas hasta madurar el tipo ideal de hombre perfecto hecho a imagen de Dios y conformado al ejemplar de su Hijo en quien el Padre tiene todas sus complacencias.[2]

Del mismo modo un tono nuevo adquieren las relaciones humanas para quien posée a Dios porque la Eucaristía, al engendrar y alimentar el amor verdadero, endulza los ánimos, frena los deseos, calma las turbaciones del espíritu e impulsa eficazmente a las buenas obras, a la justicia, a la misericordia.

Cristo en el Sacramento del Altar es verdaderamente y más que en cualquiera otra manifestación suya Dios con nosotros. Es amor que se dona, y por eso en El se puede realizar entre los esposos la más alta fusión espiritual ; es amor que sa sacrifica y por ello santifica y transforma los sacrificios propios del matrimonio, dando estabilidad a la convivencia familiar. ; Qué magnífica escuela de virtudes para los miembros del hogar es un Sagrario !

Mas aún. Toda concordia entre los hombres puede encontrar el más puro manantial en esta fuente de caridad como dilatación de la realidad

[1] *lo.* 17, 21.
[2] *Matth.* 17, 5.

de amistad producida interiormente entre el alma y Dios, entre alma y alma. En el plano de la vida civil se afianzan cada día más poderosamente las tendencias universalistas y comunitarias por responder a fundamentales exigencias de la naturaleza humana la cual hoy, mejor que en otros tiempos, manifiesta y afirma airosamente su unidad esencial. Pero en el plano religioso la Iglesia tiene este germen de unidad que antes que anular o debilitar los lazos naturales, los consolida y ennoblece : es la Eucaristía. « Porque el pan es uno, somos muchos un solo cuerpo, pues todos participamos de ese único pan ».[3] Este anhelo lo recoge la Liturgia que nos invita a rezar para que el Señor conceda a su Iglesia « los dones de la unidad y la paz que están místicamente figurados por los dones » que se ofrecen sobre el altar.[4]

Contemplad, pues, Hijos amadísimos, esa Hostia Santa y pedid al Señor que bendiga vuestros hogares con la más perfecta armonía y fidelidad, con el fruto de muchas vocaciones sacerdotales y religiosas entre vuestros hijos ; que ilumine la acción de vuestros gobernantes y dé el justo equilibrio a la vida social de vuestros pueblos, que os mantenga firmes en la fe tan arraigada en vuestras tradiciones pero hoy por desgracia amenazada por tantos enemigos de la unión ; que llene de prosperidad vuestras casas y conceda el verdadero progresóla vuestras naciones.

Estos son también Nuestros votos y nuestras súplicas más ardientes al Amor de los Amores, mientras, como testimonio de Nuestra benevolencia damos a Nuestro dignísimo Cardenal Legado, al venerable Episcopado, a las Autoridades, al Clero y a todos los fieles Nuestra más amplia y efusiva Bendición Apostólica.

El Vaticano, 15 de Febrero de 1959.

IOANNES PP. XXIII

[3] 1 *Cor.* 10, 17.

[4] Orac. Secr. de la Misa del « Corpus Domini ».

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CARACENSIS-CALABOCENSIS
(MARACAYENSIS)

AB ARCHIDIOECESI CARACENSI ET A DIOECESI CALABOCENSI QUAEDAM TERRITORII PARS DETRAHITUR, QUAE IN NOVAE DIOECESIS FORMAM REDIGITUR, ((MARACAYENSIS)) APPELLANDAE.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui Supremi Pontificatus curas Dei voluntate suscepimus, numquam magis laetamur, quam cum Ecclesiam sanctam, sanguine Christi respersam in omniumque hominum salutem- constitutam, florere videmus, excellere caritate, fructus edere sanctitatis. Quod cum singulari modo in Caracensi et Calabocensi Sedibus hoc tempore evenerit, enixe petiit venerabilis Prater Raphael Forni, Archiepiscopus titulo Aeginensis idemque in Venetiolana Republica Apostolicus Nuntius, simulque civilis auctoritas eiusdem Reipublicae ut iisdem Ecclesiis partitis, nova quaedam excitaretur dioecesis. Quae cum ita sint, audita sententia venerabilium Fratrum Raphaelis Ignatii Arias Blanco, Archiepiscopi Caracensis, et Dominici Roa, Episcopi Calabocensis, consensum eorum supplentes qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate ea, quae sequuntur decernimus et iubemus. Ab archidioecesi Caracensi et a dioecesi Calabocensi eam territorii partem separamus, quae civilem regionem, seu Statum, uti dicunt, vulgo Aragua, comprehendit, ex eoque novam dioecesim condimus, *Maracayensem* ab urbe principe nuncupandam, atque Caracensi Sedi tamquam suffraganeam subiciendam. Cuius fines scilicet aeque ac Status Aragua patebunt, ita ut dioecesis contineatur : ad septemtrionem et orientem solem, archidioecesi Caracensi et dioecesi Calabocensi; ad meridiem Calabo-

censi Ecclesia; ad occidentem, denique, dioecesibus Calabocensi et Valentina in Venezuela. Sedem suam Episcopus in urbe Maracay collocabit; cathedram vero in templo S. Iosephi, Sponsi B. M. V., ibidem exstante, ponet, quod ad cathedralis honorem cum suis privilegiis extollimus. Sive autem dioecesi sive Praesuli ea omnia iura damus, quae ceteris eiusdem ordinis Ecclesiis fieri solent, huic vero etiam onera imponimus suae dignitati congruentia. Canonicorum Collegium in nova dioecesi condatur. Quoadusque vero id fiat, ad tempus consultores dioecesani renuntientur, qui a munere cessabunt, eo coetu constituto. Seminarium saltem elementarium struatur, excipiendis pueris ad sacerdotum munera vocatis, ad normas nempe iuris communis et S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Cum autem iuvenes adoleverint, iidemque re theologica atque philosophica imbuendi erunt, qui optimi fuerint Romam mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum. Episcopalis mensa, quae dicitur, efficitur: fidelium collationibus, Curiae proventibus, congrua bonorum parte, quae novae Sedi obveniet ad normam canonis 1500 C.I.C. Quod autem ad regimen, administrationem dioecesis, electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, pertinet, aliaque huiusmodi, haec omnia iure canonico temperentur. De clericis autem statuimus ut sacerdotes ei Sedi ascribantur, in qua officium aut beneficium habeant; ceteri vero clerici ei, in qua legitimo degant domicilio. Iubemus praeterea ut documenta et acta, quae quovis modo ad constitutam Ecclesiam respiciant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, ibique religiose custodiantur. Ceterum volumus ut hae Litterae Nostrae a venerabili Fratre Raphaele Forni ad effectum deducantur, factis in id facultatibus necessariis, quas poterit alii quoque delegare, si visum, dummodo viro in ecclesiastica dignitate constituto. Re autem acta, idem documenta exarare faciet, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si eo tempore alius eidem Nuntiaturae in Venetiolana Republica praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis im-

pressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Prot. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVIII, n. IS.

II

CARACENSIS ET ALIARUM
(CIVITATIS BOLIVARENSIS)

DIOECESES CIVITATIS BOLIVARENSIS, BARCINONENSIS IN VENEZUELA, CUMANENSIS ET MATURINENSIS A METROPOLITICO IURE ECCLESIAE CARACENSIS EXIMUNTUR ATQUE EX IIS NOVA CONSTITUITUR ECCLESIASTICA PROVINCIA ((CIVITATIS BOLIVARENSIS)) APPELLANDA, CUIUS CAPUT ERIT CATHEDRALIS ECCLESIA CIVITATIS BOLIVARENSIS, QUAE PROINDE AD GRADUM METROPOLITANAE ECCLESIAE PERDUCITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Magna quidem laetitia Nobis est cum, partitis dioecesium territoriis, novisque constitutis provinciis ecclesiasticis, in spem ducimur melius aptiusque fidelium necessitatibus consuli posse. Qui igitur, Dei voluntate universam Ecclesiam regendam suscepimus, probandas accipien-

dasque preces esse censuimus venerabilis Fratris Raphaelis Forni, Archiepiscopi titulo Aeginensis et in Republica Venetiolana Apostolici Nuntii, qui ab hac Petri Sede expostulavit ut, dismembrata provincia ecclesiastica Caracensi, nova exinde provincia conderetur. Quapropter, audito quid de hac re sentiret venerabilis Frater Raphaël Ignatius Arias Blanco, Archiepiscopus Caracensis, consensuque eorum suppleto qui hoc in negotio aliquid iuris habeant, de summa Nostra potestate ea, quae sequuntur, decernimus et iubemus. A metropolitico iure archiepiscopalis Ecclesiae Caracensis eximimus Ecclesias cathedrales Civitatis Bolivarensis, Barcinonensem in Venezuela, Cumanensem et Maturinensem, quam nuper constituimus ; harum pariter sacrorum Antistites a metropolitico iure Archiepiscopi Caracensis pro tempore absolvimus ; ex iisque dioecesibus novam efficimus provinciam ecclesiasticam « Civitatis Bolivarensis » appellandam atque iisdem finibus terminandam quibus dioeceses, quarum meminimus, in praesens circumscribuntur ; Civitatis Bolivarensis vero cathedralem Ecclesiam titulo ac dignitate condecoramus archiepiscopalis metropolitanae Sedis, cum omnibus iuribus et privilegiis, quibus ceterae eiusdem honoris Sedes fruuntur; cui ut suffraganeas Barcinonensem in Venezuela, Cumanensem et Maturinensem dioeceses subdimus. Praesulem insuper Civitatis Bolivarensis, venerabilem scilicet Fratrem Ioannem Iosephum Bernal Ortiz, eiusque successores, gradu et insignibus Archiepiscopi Metropolitae instruimus, omnibus datis iuribus et privilegiis; at etiam officiis et oneribus astringimus, quibus ceteri per terrarum orbem Metropolitae ad iuris normam decorantur ac tenentur; potestatem in primis ei facientes Crucem ante se ferendi, intra fines tamen suae provinciae ecclesiasticae, sacrumque gestandi pallium, postquam tamen in publico Consistorio illud rite postulaverit et obtinuerit. Uti suffraganeos autem Barcinonensem in Venezuela, Cumanensem et Maturinensem Episcopos subicimus. Iubemus denique ut cathedrale Civitatis Bolivarensis Canonicorum Collegium ad gradum, titulum et dignitatem perducatur metropolitam Collegii cum omnibus iuribus ac privilegiis, simulque obligationibus, quae iure ac consuetudine huiusmodi virorum senatum comitantur. Ceterum haec omnia perficienda curabit venerabilis Frater Raphael Forni, cuius meminimus; cui omnes facultates ad hoc necessarias tribuimus, cuilibet viro, si opus fuerit, delegandas, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto, et onus imponimus peractae rei documenta exarandi, eorumque exempla quam primum ad S. Congregationem Consistorialem mittendi. Quod si fiat ut, quo tempore haec ad effectum deducenda erunt, alius in

Venetiolana Republica Apostolicus Nuntius praesit, hic eadem sustineat onera, iisdem fruetur potestatibus.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. B. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Begens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, ***Decanus Prot. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Prot. Apost.***

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVIII, n. 17.

III

LYDENBURGENSIS ET ALIARUM
(VOLKSRUSTENSIS)

DETRACTIS QUIBUSDAM TERRITORIIS A DIOECESIBUS LYDENBÜRGENSI ET BREMERSDORPENSI ET AB ARCHIDIOECESI DURBANIANA, NOVA PRAEFECTURA APOSTOLICA CONSTITUITUR ((VOLKSRUSTENSIS)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In similitudinem patulae arboris quae primo vere ramos tollit ad auras, Ecclesia sancta, gratiae rore fecunda, semper fines profert, omnesque gentes populosque ad vanas irritasque religiones pronos in salutem vocat, splendidissimaeque veritatis lumen ostendens ad aeternas oras suavissimo imperio dirigit. Cuius sane progressus testimonio est status Ecclesiae in Africa meridionali; in qua tam feliciter tamque prospere res cessit, tit videatur opportunum ibidem novam praefecturam apostolicam ad maiores fructus condi. Quam ob rem, post auditos venerabiles Fratres Caelestinum Iosephum Damiano, Archiepiscopum titulo Nicopolitanum in Epiro eundemque Apostolicum in Africa meridionali Delegatum, et Ordinarios Praesules quorum interest, consensumque eorum suppletum qui negotium sui iuris esse aliquo modo putent, ea quae S. Congregatio Fidei Propagandae, factis sibi olim a Nobis facultatibus, hac super re decreverit omnino probantes, haec quae sequuntur decernimus et iubemus. A dioecesi Lydenburgensi, Congregationi Missionariorum a SS. Corde Iesu concredita, civiles regiones seu districtus, uti dicunt, vulgo Ermelo, Bethal, Standerton, Volksrust, Amersfoort, Wakkerstroom separamus ; a dioecesi autem Bremersdorpensi, quae curis Ordinis Servorum Mariae commissa est, districtum Piet Retief populari lingua cognominatum detrahimus; ab archidioecesi denique Durbaniana, quam Patres e Congregatione Oblatorum Missionariorum B. M. V. Immaculatae regunt, districtus civiles dividimus Newcastle, Utrecht, Dundee, Klip Ei vier, Helpmekaar, et eas partes districtuum civilium vulgo Msinga, Weenan et Bergville, quae ad septemtrionem fluminis Tugela sitae sunt. Ex his autem territoriis simul sumptis novam praefecturam apostolicam condimus, *VoUcsrustensem* cognominandam, cuius regimen et administratio penes sodales Ordinis Fratrum Minorum erit, ad Nostrum tamen

et huius Apostolicae Sedis nutum. Quos vehementer hortamur ut qui longinquas terras uno Dei amore petierunt, unam Dei gloriam, suis posthabitis, quaerant, in eaque allaborent. Quae autem iura et honores iure Canonico ad apostolicas praefecturas pertinent, Volksrustensi quoque damus. Item onera congrua Apostolico eius Praefecto iniungimus. Ceterum haec Nostra decreta venerabilis Frater Caelestinus Iosephus Damiano exsequenda curabit, sive per se ipse, sive per legatum, factis scilicet potestatibus ad id necessariis, dummodo sit idem in ecclesiastica dignitate constitutus. Acta vero re, documenta exarentur eaque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittantur. Quod si alius eo tempore Apostolicae Delegationi in Africa meridionali praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felici, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tao., vol. LXXXXVIII, n. 16.

IV

OVERRIENSIS
(ÜMÜAHIANAE)

EX DIOECESI OVERRIENSI IN NIGERIA QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA EFFICITUR DIOECESIS, « UMUAHIANA)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sollicite usque ducentes praecipuum Nobis munus divinitus esse commissum, universos videlicet, qui veram religionem nondum profitentur, ad Evangelii lumen perducendi, summo curamus opere ut aptiora iisdem subsidia ad unum verumque omnium Deum ac Dominum cognoscendum praebeantur. Cum ideo venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Consilio Fidei Propagandae praepositi, optimum esse censuerint christianaeque fidei inter idolorum cultores prolatandae valde opportunum, si ex dioecesi Overriensi in Nigeria nova constitueretur dioecesis idque, factis olim a Nobis facultatibus, S. Congregatio Fidei Propagandae decreverit, Nos, audito quid de hoc negotio sentiret Excellentissimus Vir Edastus Mojaisky-Perrelli, Apostolicus in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegatus, eorum consensum suppíentes, qui hac in re aliquod ius habeant, eiusdem S. Congregationis sententiam omnino probantes, suprema Nostra potestate haec, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. Ab Overriensi dioecesi territoria districtuum civilium distrahimus, quibus Okigwi, Bende et Aba vulgo sunt nomina, ex iisque novam dioecesim condimus « Umuahianam » appellandam iisdemque, e quibus fit, regionum limitibus finiendam. Quam dioecesim, Onitsha&nsi metropolitanae Sedi tamquam suffraganeam subdimus ac sacerdotibus e clero indigena administrandam concredimus. Sedes dioecesis atque Episcopi domicilium in urbe Umuahia erit ; cathedram vero in principe eiusdem civitatis templo sacrorum Antistes ponet. Conditae autem Ecclesiae eiusque sacro Praesuli omnia iura facimus, quae suo ordini competunt; Episcopo vero etiam onera imponimus cum oflicio episcopali congruentia. Si fieri potest, Canonicorum Collegium constituatur; sin, consultores dioecesani ad tempus deligantur, Episcopum opera atque consilio iuvaturi. Item Seminarium, saltem elementarium, aedificetur, pueris bonae spei excipiendis atque ad sacerdotii munus educandis, ad normam et leges sive iuris communis, sive S. Congregationis Fidei Propagandae. Mensa, quae dicitur, episcopalis efficietur : Curiae

proventibus; populi collationibus; bonis, si qua sint, quae ad mensam Ecclesiae Overriensis pertinebant, pro rata scilicet parte, secundum canonem 1500 C. I. O.; pecunia denique, quam solet S. Congregatio Fidei Propagandae mittere. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, cleri ac populi iura et onera, aliaque huiusmodi Iure Canonico temperentur. Documenta denique et acta, quae ad novam Sedem respiciunt, ad eius Curiam episcopalem mittantur, ibique serventur in rerum religiosarum tabulario. Ceterum volumus ut haec, quae mandavimus, Excellentissimus Vir Edastus Mojaisky-Perrelli, cuius meminimus, ad exitum deducat, sive per se ipse, sive per legatum, factis ad id necessariis facultatibus. Re vero peracta, idem documenta exaranda curabit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore, quo haec fieri debeant, alius Delegationi Apostolicae in Africa Occidentali et Orientali Britannica praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitas, nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. B. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8, Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Begens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVIII, n. 21.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM PAROECIALE APPARITIONIS BEATAE MARIAE VIRGINIS VULGO « NOSSA SENHORA DE LOURDES)), ARCHIDIOECESIS BELLOHORIZONTINAE, BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Praecipua laude fertur templum Apparitioni Beatae Mariae Virginis sacrum, vulgari sermone e nomine « Nossa Senhora de Lourdes » appellatum, quod in urbis Bellohorizontinae non modicum cedit decus et ornamentum. Est enim maius ceteris eiusdem loci ecclesiis atque Gothica architectandi ratione magnificum. Praesertim vero ideo commendatur, quod religionis domicilium est perfrequens; christianus enim populus studiose eo accedit, ut sacra participet, maxime divinis pascatur epulis atque animum eluat sordibus peccatorum. Cui Filii Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis, quibus egregium hoc templum creditum est, spirituales curas alacriter adhibent. Neque praetermittendum est sacellum, in quo specus Lapurdense imitatione expressum est, christifidelium catervas ad se attrahere, ita ut Marialis religio maxime ibi vigeat atque uberrima inde percipiatur fructuum copia. Centesimo vero volvente anno, a quo Beata Maria Virgo, primae expers labis, in Lapurdensi specu conspiciendam se obtulit, qui annus sollemnibus per orbem terrarum frequentatur, Venerabilis Frater Ioannes Rezende Costa, Archiepiscopus titulo Martyropolitanus et Administrator Apostolicus Bellohorizontinus, vota significans sacrorum Antistitum Civitatis vulgo « Minas Gérais » nuncupatae, eiusdemque summarum potestatum, Moderatoris Provincialis religiosorum sodalium, quos diximus, cleri et universi populi paroeciae, cui appellatio «Nossa Senhora de Lourdes », Nos rogavit, ut hoc templum honore Basilicae Minoris augeremus. Nos vero, quibus nihil antiquius est quam ut cultum Beatae Mariae Virginis magis magisque propagemus, huiusmodi precibus, quibus etiam Dilectus Filius Noster Carolus Carmelus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis de Vasconcellos Motta, Archiepiscopus Sancti Pauli in Brasilia, suffragatus est, libenti animo statuimus obsecundare. Itaque, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa

scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroeciale templum Deo in honorem Apparitionis Beatae Mariae Virginis consecratum ac vulgo « Nossa Senhora de Lourdes » nuncupatum, quod finibus Archidioecesis Bellohorizontinae continetur, ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris aedibus eodem hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque eificaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Maii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis
De speciali mandato Sanctissimi

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

SANCTUS PAULUS APOSTOLUS IN PRAECIPUUM CAELESTEM PATRONUM PRO URBE ET CIVITATE ((SANCTI PAULI IN BRASILIA)) ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Vere Gentium Apostolus est appellandus Sanctus Paulus, quippe cum non solum ipse inter ethnicos ad Internum Mare incolentes, sed etiam, post plura elapsa saecula, inter gentes Americae per missionales, suum munus persecutos, Christianam Fidem atque humanitatem quodammodo intulerit. Etenim urbs, anno MDLiv, die Sancti Pauli Apostoli Conversioni sacro, in Brasilia condita, ab ipso Christi Assecla, una cum continente regione, nomen traxit ipsoque Patrono crevit ac floruit. Episcopali vero Cathedra, per fel. rec. Benedictum PP. XIV, Decessorem Nostrum, anno MDCCXXXXV, decorata,

ipsa Sancti Panli urbs a Sancto Pio PP. X ad dignitatem Archiepiscopalem et Metropolitanam, die VII mensis Iunii anno MCMVHI, est evecta. Ut autem gratum tanti eventus exstaret mnemosynon, Dilectus Filius Noster Carolus Carmelus S. R. E. Presbyter Cardinalis de Vasconcellos Motta, Archiepiscopus Sancti Pauli in Brasilia, omnibus Ordinariis totius Ecclesiasticae Provinciae apud se congregatis, nec non quinquagesimi anniversarii ab Archiepiscopali ac Metropolitana concessa dignitate nactus occasionem, a Nobis enixe postulavit ut Sanctum Paulum Apostolum archidioeceseos et universae eiusdem nominis regionis Patronum confirmare Nostra auctoritate ac benevolentia dignaremur. Nos autem, omnibus bene perpensis, huiusmodi vota, Venerabili Fratre Armando Lombardi, Archiepiscopo Tit. Caesariensi Philippi, Nostro in Brasilia Apostolico Nuntio, annuente, excipienda perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, Sanctum Paulum Apostolum urbis ac totius civitatis eiusdem nominis, in Brasilia exsistentium, praecipuum apud Deum *Patronum*, omnibus ac singulis adiectis privilegiis liturgicis, locorum Patronis ^ite competentibus, confirmamus, seu denuo declaramus, facimus et constituimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxiv mensis Maii, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

SANCTUS PIUS X. P. M., CONFESSOR, IN PRAECIPUUM CAELESTEM PATRONUM PRO UNIVERSA DIOECESI CAMPIFONTIS-CAPITIS GIRARDEAUEÑSI RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sancti Pii Papae X Canonizationis sollemnia, quae Nosmet Ipsi, anno MCMLIV, feliciter peregimus, non unam praebuerunt opportunitatem Ínclitas sanctitatis virtutes praedicandi Eiusdemque opera summis efferendi laudibus. Praeter humilitatem ac tenuioris vitae cultum, « quid ei fuisset altare et Eucharisticum sacrificium ... per totam eius vitam sacerdotalem » (Cfr. «Acta Apostolicae Sedis», 1954) memorare non praetermisimus. Insuper, una cum Eucharistico cultu vel apud puerulos promovendo, meminisse iuvat flagrantem in Beatam Virginem Mariam eius pietatem, impensum rudium catechizandorum studium nec non assiduam Actionis Catholicae provehendae curam. Quae omnia prae oculis habens, Venerabilis Frater Carolus Hermannus Helmsing, Episcopus Campifontis-Capitis Girardeauensis, quo magis Sancti Pii X virtutes operaque novissimae suae dioecesis, per Nosmet Ipsos, anno MCMLVI, canonice constitutae, Christifidelium animis inhaererent, a Nobis enixe postulavit ut idem Sanctus Pontifex Maximus eiusdem dioecesis praecipuus caelestis Patronus auctoritate Nostra renuntiaretur. Nos autem, certa spe freti memoratum Patrocinium uberrimos editurum spirituales fructus esse, huiusmodi votis annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Pium X, Pontificem Maximum, Confessorem, totius Campifontis-Capitis Girardeauensis dioeceseos praecipuum apud Deum *Patronum*, omnibus ' adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, principalibus locorum Patronis rite competentibus, renuntiamus, facimus et constituimus. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime

suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; ir ritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Iulii, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

SANCTUS IOSEPH, SPONSUS B. M. V., IN PATRONUM PRINCIPALEM ET SANCTUS IOANNES AP. ET EV. IN PATRONUM SECUNDARIUM DIOECESIS RECONQUISTENSIS ELIGUNTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Expedit sane dioeceses recens constitutas superno Caelitum obtegi praesidio, quo ampliora iis, ad religionem quod attinet, incrementa afferantur, et validius a malis, quae ingruant, prohibeantur. Libenter igitur preces admisimus, quas Venerabilis Frater Ioannes Iriarte, Episcopus dioecesis Reconquistensis, anno MDCCCCLVH a Nobis conditae, protulit, rogans, ut Sanctum Ioseph, Sponsum Beatae Mariae Virginis, principalem Patronum suae iurisdictionis, Sanctum vero Ioannem Apostolum et Evangelistam Patronum secundarium renuntiaremus. Quibus votis obsecundantes, fore confisi sumus, ut christifideles, ea in regione degentes, a Sanctis hisce Caelitibus exempla sumerent virtutis et pietatis, et ad sempiterna affectanda, in huius saeculi caliginosa procella, magnopere confirmarentur. Quae cum ita sint, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Ioseph, Deiparae Sponsum, principalem apud Deum caelestem Patronum, Sanctum vero Ioannem Apostolum et Evangelistam secundarium Patronum totius dioecesis Reconquistensis eligimus, facimus, declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis et secundariis dioecesium Patronis

rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die i mensis Octobris, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

ARASSI!AHYENSIS

DECRETUM

DECLARATIONIS ECCLESIAE CATHEDRALIS

Apostolicis sub plumbo Litteris a Summo Pontifice Pio X s. m. die vigesima quinta mensis Augusti anno millesimo nongentesimo decimo tertio datis, templum paroeciale in urbe vulgo <(Araçuai » exstans, Deo in honorem S. Antonii Patavini dicatum, ad gradum et dignitatem ecclesiae Cathedralis dioecesis Arassuahyensis evectum fuit.

Cum vero praefatum templum praecipitissima eluvione anno 1928 eversum fuerit et extructae, deinde, in illa regione duae novae ecclesiae, una S. Antonio, altera S. Iosepho Sponso B. M. V. et S. Theresiae dicatae, Exc. P. D. Iosephus Maria Pires, Episcopus Arassuahyensis, consentientibus Consultoribus dioecesanis, ab Apostolica Sede expostulavit ut, ad omnem ambiguitatem tollendam, ecclesia S. Iosepho et S. Theresiae hactenus dicata, in loco qui vulgo appellatur « Alto do Santuario » sita, templum cathedrale dioecesis Arassuahyensis declararetur, inde vero Deo in honorem S. Iosephi Sponsi B. M. V. dicandum.

Sacra Congregatio Consistorialis, re mature perpensa ac habito favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, oblatas preces Excmi Oratoris admittendas censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, vigore specialium facultatum sibi a SSimo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, praesenti Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, statuit memoratum templum Deo in honorem S. Io-

sephi et S. Theresiae hactenus dicatum, inde vero Deo in honorem S. Iosephi Sponsi B. M. V. dicandum, dignitate et gradu ecclesiae Cather dralis dioecesis Arassuahyensis gaudere cum omnibus iuribus et privilegiis, quae de iure vel de consuetudine ceteris cathedralibus ecclesiis in Brasilia competunt.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sacra Congregatio Consistorialis memoratum Excimum p. D. Armandum Lombardi deputat, necessarias et opportunas:eidem tribuens facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis, quam primum, remittendi.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 3 Septembris a. 1958.

B MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

II

CAMERACENSIS - ATREBATENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE B'INIUM DIOECESIUM

Excmus P. D. Aemilius Guerry, Archiepiscopus Cameracensis, et Excmus P. D. Victor Ioannes Perrin, Episcopus Atrebatensis, ad satius consulendum spirituali bono fidelium in pago vulgo Demicourt degentium, ab Apostolica Sede enixe postulaverunt ut Cameracensis et Atrebatensis dioecesium limites parum immutarentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, perpendens huiusmodi immutationem animarum aeternae saluti profuturam, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Pauli Marella, Archiepiscopi titularis Docleensis et in Gallia Nuntii Apostolici, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne, Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, porrectis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium

vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, ab archidioecesi Cameracensi partem separat memorati pagi Demicourt, quam Atrebatensi dioecesi perpetuo adnectit, mutatis, hac ratione, utriusque dioecesis finibus. Proinde, ab intersectione viarum, quarum altera ad paroeciam *Doignies* ducit, altera autem ad viam Demicourt cum paroecia *Boursies* coniungentem, limes perget usque ad domum *Corbier Godon* nuncupatam ; hinc via recta ad compitum descendet viarum quae ad *Demicourt, Graiancourt* et *Havrincourt* respective ducunt.

Mandat insuper Sacra eadem Congregatio ut documenta et acta quae fideles et bona temporalia respiciunt, in parte memorati pagi Demicourt exstantia, a Curia Cameracensi ad Curiam Atrebatensem, cum primum fas erit, transmittantur.

Ad haec autem perficienda praefatum Nuntium Apostolicum deputat, necessarias et opportunas ei tribuens facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem, cum primum fas erit, remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 6 mensis Novembris anni 1958.

£(MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio Edictalis

IBAGÜEN.

NULLITATIS MATRIMONII (SALCEDO - GONZALES)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Elviae Gonzales, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 22 Maii 1959, hora 12, ad disputandum de dubiis concordandis, vel ad infrascripta subscribenda et ad diem designandam, qua habebitur Turnus pro causae definitione.

1. ***An constet de nullitate sententiarum primi et secundi gradus, in casu;***

2. ***An constet de nullitate matrimonii, in casu.***

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Elviae Gonzales curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Aurelius Sabattani, ***Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae die 25 Februarii 1959.

C. Pezzicara, ***Notarius***

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me El via Gonzales défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria.) le 22 mai 1959, à 12 heures, pour concorder ou souscrire les doutes ci-dessous rapportés, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

1. ***Conste-t-il de la nullité des sentences de première et seconde instances dans le cas?***

2. ***Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?***

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Elvia Gonzales devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE GURIAE

CHIROGRAPHUM

Ut huius Almae Urbis Dioecesana Synodus, quam nuper nuntiavimus, optatum exitum Deo iuvante assequi queat,, visum est Nobis ecclesiasticorum virorum Consilium constituere, potestati Nostrae directe subiectum, cui munus concredimus ea omnia apparandi, quae in synodalibus coetibus pertractanda erunt.

Eiusdem Consilii Praesidem eligimus ac nominamus Venerabilem Fratrem Aloisium Traglia, in Urbe Vicesgerentem, cui operae adiutores addicimus:

Venerabiles Fratres:

Hectorem Cunial, alterum in Urbe Vicesgerentem;

Petrum Canisium van Lierde, Praefectum Sacrarii Nostri ac Vicarium Generalem Nostrum in Urbe Vaticana;

Caesarium D'Amato, Abbatem Patriarchalis Basilicae S. Pauli extra moenia;

ac dilectos filios:

Henricum Leonidam Dante, Pro-secretarium Supremi Consilii sacris ritibus praepositi;

Petrum Mattioli, Auditorem S. Romanae Rotae;

Aloisium Givardi, Canonicum apud Patriarchalem Basilicam Vaticanam;

Paulum Peiretti, Canonicum apud Patriarchalem Basilicam Liberianam;

Ioannem Gregorini, Parochum paroeciae S. Benedicti, parochorum Urbis Camerarium;

Ioannem Canestri, Parochum paroeciae S. Mariae a Consolatione;

Felicem Cappello, S. L;

Raimundum Verardo,, O.P.;

Ermenegildum Lió, O.F.M.

Ab actis Consilii erit dilectus filius Carolus Maccari, ab actis Vicariatus Urbis.

Ex Aedibus Vaticanis, die XVIII mensis Februarii, anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

14 marzo 1959. L'Illmo e Revnìo Monsig. Brüning Giacomo, ***Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.***

20 » » S. E. Revma Monsig. Villa Pietro, Vescovo titolare di Listra, ***Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.***

21 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Sormanti Gioacchino, ***Sostituto della Sacra Congregazione dei Riti.***

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

23 dicembre 1958. Monsig. Sánchez Chica Daniele, della diocesi di Santa Marta.
» » o Monsig. Martínez Eriberto, della medesima diocesi.
»)) » Monsig. Navarro Pietro Antonio, della medesima diocesi.
v) » Monsig. Mosca Secondo, della diocesi di Pesaro.
l'i » > Monsig. Scalognini Salvatore, della .medesima diocesi.
» » Monsig. Gaudenzi Pietro, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bacchiani Arturo, della medesima diocesi.
» Monsig, Vichi Enrico, della medesima diocesi.
)) » D Monsig. Kerkvliet Gerardo, della diocesi di Rotterdam.
)) » o Monsig. Maas Pietro, della, medesima diocesi.
)) » <> Monsig. Sanders Luigi Alfonso, della medesima diocesi.
)))) >> Monsig. Wils Ignazio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bannenberg Gerardo, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
)) » Monsig. Van Susante Giovanni, della medesima diocesi.
)) » Monsig. Heezemans Uberto, della medesima diocesi.
v » Monsig. Van Dijck Cornelio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. De Kroon Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. De Brouwer Pietro, della medesima diocesi.
» » Monsig. Van Teeffelen Antonio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Èras Uberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Frenken Adriano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Van Overbeek Giovanni, della medesima diocesi.
)) » Monsig. Meuwese Alfonso, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Felice Ugo, della diocesi di Sulmona.

23	dicembre	1958.	Monsig. Fiore Ernesto, della diocesi di Nicosia.
»	»	»	Monsig. Vitelli Amleto (Roma).
»	»	»	Monsig. Batenburg Giovanni Battista, delParcidiocesi di Utrecht.
»	»	»	Monsig. Ramselaar Antonio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Wiegerink Agostino, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Van den Berg Ino, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Fortmann Ermanno, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Vroom Ermanno, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Jansen Antonio, della medesima arcidiocesi.
»	»	V)	Monsig. De Wit Antonio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Visser Siardò, della medesima arcidiocesi.
))	»	«	Monsig. Smit Antonio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Van Straelen Ermanno, della medesima arcidiocesi.
»	>,	»	Monsig. Van den Hengel Guglielmo, della medesima arci diocesi.
			Monsig. De Barros Camillo Francesco, della diocesi di Viseu.
»	»	»	Monsig. Marques Moreira Antonio, della medesima diocesi.
4	gennaio	1959.	Monsig. Del Corpo Egidio, della diocesi di Isernia e Venafro.
10	»	»	Monsig. Salas Mariano M., della diocesi di Ayacucho.
»	»	»	Monsig. Prado Tello Elia, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Lopez Chavez Teofilo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Solier Aguiiar Giuseppe Edmondo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Dubler Edvino, della diocesi di Basilea e Lugano.
«	»	»	Monsig. Frei Federico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Haeberle Alfredo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Kissling Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Muhlebach Alberto, della medesima diocesi. .
»	»	»	Monsig. Bertke Stanislao, dell'arcidiocesi di Cincinnati.
»	»	»	Monsig. Connaughton Edoardo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Evans Fernando, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Graham Edoardo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Gilligan Martino, della medesima arcidiocesi.
»	»	))	Monsig. Hoban Giacomo, della medesima arcidiocesj.
»	»	*n*	Monsig. Kennedy Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	«	»	Monsig. Schröder Raimondo, della medesima arcidiocesi.
»	))	»	Monsig. Staunton Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	))	»	Monsig. Whalen Carlo, della medesima arcidiocesi.
»	«	»	Monsig. Bellini Quinto, della diocesi di Cremona.
))	»	»	Monsig. Camozzi Paolo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Favalli Aristide, della medesima diocesi.
»	))	»	Monsig. Ferrari Genesio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Lana Guido, della medesima diocesi.
«	»	»	Monsig. Severgnini Luigi, della medesima diocesi.

10	gennaio	1959.	Monsig. Tadini Giovanni Battista, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Borner Francesco, della diocesi di Essen.
»	»	»	Monsig. Kippels Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mertens Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Dietrich Rodolfo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Hasebrink Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Gaul Enrico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Zaunbrecher Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Vinbruck Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Hopmann Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Velten Gualtiero, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Nusselein Enrico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schulte Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Kilpatrick Samuele, dell'arcidiocesi di Glasgow.
»	»	»	Monsig. Diaz Vittorio, della diocesi di Tacna.
	»	»	Monsig. Chavez Anselmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Lopez de Onate Vincente, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bocconcelli Cristoforo, della dioecsi di Urbania,
»	»	»	Monsig. Fini Alessandro, della medesima diocesi,
»	»	»	Monsig. Podrini Filippo, della diocesi di S. Angelo in Vado.
»	»	»	Monsig. Moriccioni Vittorio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Vega Emilio, della diocesi di Huacho.
»	»	»	Monsig. Del Rey Palomero Aristeo, della diocesi di Cuenca.
»	»	»	Monsig. Calvo Pina Simone, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Della Tolla Gregorio, dell'arcidiocesi di Gorizia.
»	»	»	Monsig. Mocnik Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Calvo Oscar, del vicariato apostolico di Guam.
»	»	»	Monsig. Me Mahon Terenzio, dell'arcidiocesi di Hartford.
»	»	»	Monsig. Fazzalaro Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Westhues Giovanni, della diocesi di Springfield-Cape Girardeau.
»	»	»	Monsig. Panucc'i Giuseppe Antonio, della diocesi di Guaxupé.
»	»	»	Monsig. Matias da Silva Giuseppe Maria, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ferreira Reis Gerardo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pardini Ilario, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Sarto Milani Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Puntel Silvio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Grela Riccardo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Araujo Guimaràes Mario, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Do Amarai Órnelas Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Nogueira Lopes Genesio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Neto Carlo Enrico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Vita Giuseppe, della diocesi di Taubaté.

10 gennaio 1959. Monsig. Do Vale Monteiro Pietro, della medesima diocesi.
» » Monsig. De Melo Annibale, della medesima diocesi.
» Monsig. Oasabianca Ferruccio, dèlia diocesi di Luni.
» Monsig. Trofello Giovanni Battista, della medesima diocesi.
» Monsig. Capellini Ernesto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Zolesi Ivaldo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Banì Guido, della medesima diocesi.
» » Monsig. Chelia Guido, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Anastasio Leandro, delParcidiocesi di Napoli.
» » Monsig. Arcozzi Giuseppe, della diocesi di Verona.
» » Monsig. Aurati Augusto, delParcidiocesi di Urbino.
» » » Monsig. Bertozzo Antonio, della diocesi di Vicenza.
» » Monsig. Bolzan Carlo, della diocesi di Vittorio Veneto.
» » Monsig. Bonomo Nicola, delParcidiocesi di Benevento.
» » » Monsig. Ferrerò Alfredo, delParcidiocesi. di Torino.
» » » Monsig. Martinengo Enrico, dell'arcidiocesi di Vercelli.
» » » Monsig. Panchetti Cesare, dell'arcidiocesi di Firenze.
» » » Monsig. Passaro Vincenzo, dell'arcidiocesi di Napoli.
» » Monsig. Piacenza Tommaso, della diocesi di Mondovì.
» » Monsig. Barbiero Enrico, della diocesi di Padova.
» Monsig. Colao Vittore, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gamba Ulderico, della medesima diocesi.
» » Monsig. Geronazzo Mariano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mazzarotto Tarcisio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bimano Luigi, della medesima diocesi.
» » Monsig. Strazzacappa Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Strazzacappa Igino, della medesima diocesi. •
» » » Monsig. Zanella Angelo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Zanchin Mario, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Murray Guglielmo, della diocesi di Providence.
» » » Monsig. Geòghègan Arturo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lynch Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carey Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dunn Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Struck Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Madura Martino, della diocesi di Trenton.
» » Monsig. Foley Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Di Lorenzo Salvatore, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Endebrock Giovanni, della medesima diocesi.
» i) Monsig. Grotsch Ermanno, della diocesi di Ratisbona.
» » » Monsig. Hofmann Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hiebl Enrico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Maier Leonardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Prem Michele, della medesima diocesi.
» » Monsig. Thaller Michele, della medesima diocesi.
» » » Monsig; Maier Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Meier Adolfo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Obendorfer Andrea, della medesima diocesi.

10 gennaio 1959. Monsig. Müller Corrado, della medesima diocesi.
» Monsig. Holzër Federico, della medesima diocesi.
» » Monsig. Thallmayr Giorgio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Wolf Francesco, della medesima diocesi.
» » Monsig. Thiesen Federico, della medesima diocesi.
» » Monsig. Schmidt Giorgio, della diocesi di Wichita.
» » » Monsig. Gerstenkorn Ginseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Poletto Pietro (Koma).
» » » Monsig. Lopez Morant Gabino, della diocesi di Cuenca.
11 » Monsig. Sondag Giuseppe, della diòcesi di Des Moines.
12 Monsig. Chmielew&ki Giuseppe, délia diocesi di Camden.
» Monsig. Winowicz Leönej della medésima diocesi.
» » Monsig; O'Coñnor Edoardo, della medesima diocesi.
» Monsig. Argullo Michele, della medesima diocesi.
» » Monsig; D'Antuono Giovanni, della diocesi di Castellammare di Stabia.
» » » Monsig. Mascólo Mose, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Moncallero Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Castellano Catello, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Floran Luigi, della medesima diocesi.
Monsig. Batza Giuseppej, delParcidiocesi di Filadelfia.
» » » Monsig. Gresko Dmytro, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Adamiak Leone, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Chehansky Stefano, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Gabro Jaroslav, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Allgeier Mcola, della diocesi di Fort Wayne.
» Monsig. Badina Antonio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bapst Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gapczynski Ignazio, della medesima diocesi.
» Monsig. Girardot Carlo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Hoerstman Enrico, della medesima diocesi.
» Monsig. Moorman Giorgio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Nadolny Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Peterson Elmer, della medesima diocesi.
» » Monsig. Seimetz Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Süelzer Curzio, della medesima diocesi.
» Monsig. Voors Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Collins Raffaele, della diocesi Lincoln.
» Monsig. Mercier Tommaso, della medesima diocesi.
» Monsig. Murray Gerolamo, della medesima diocesi.
» Monsig. Szmydt Adamo, della medesima diocesi.
» Monsig.' Cinquini Silvio, della diocesi di Livorno.
» Monsig. Bardi Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Balzini Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Olivari Francesco, della medesima diocesi.
» Monsig. Jarvais Walter, delParcidiocesi di Newark.
» Monsig. Furlong Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Artioli Walter, della medésima arcidiocesi.
Monsig. Carberry Giacomo, della medesima arcidiocesi.

12 gennaio 1959. Monsig. Feeley Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Shea Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Kiley Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Clark Cristoforo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Fronczak Michele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Murphy Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Reardon Tommaso, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Cunningham Tommaso, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Gillhooly Tommaso, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Beck Enrico, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Costello Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Arquett Roberto, della diocesi di Ogdensburg.
Monsig. Bailey Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Brown Floyd, della medesima diocesi.
Monsig. Dumas Edmondo, della medesima diocesi.
Monsig. Sechi Claudio, della medesima diocesi.
Monsig. Waterhause Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Cleary Donald, della diocesi di Rochester.
Monsig. Cuffney Giacomo, della medesima diocesi.
» Monsig. Dugan Gregorio, della medesima diocesi.
Monsig. Flynn Patrizio, della medesima diocesi.
» Monsig. Hickey Dionigi, della medesima diocesi.
Monsig. Sullivan Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. McCafferty Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Murphy Emmett, della medesima diocesi.
Monsig. Whalen Leslie, della medesima diocesi.
Monsig. Vogt Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Fagiolo Vincenzo (Roma).
Monsig. Di Mario Marino, della diocesi di Civita Castellana.
» Monsig. Mercier Camillo, della diocesi di Sant'Anna*.
» Monsig. Freve Carlo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bernier Paolo, della medesima diocesi.
» Monsig. Diament Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Foegelle Pietro, dell'arcidiocesi di Sant'Antonio.
» Monsig. Ehlinger Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Popp Bernardo, della medésima arcidiocesi.
Monsig. Wangler Alessandro, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Herbst Enrico, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Rihn Roy, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Harrington Giovanni, della diocesi di Toledo (in America).
» Monsig. Mossing Lorenzo, della medesima diocesi.
» Monsig. O'Toole Giacomo, della medesima diocesi.
Monsig. Yates Roberto, della medesima diocesi.
» » Monsig. Schmit Gerolamo, della medesima diocesi.
Monsig. Marchetti Antonio, della diocesi di Terni.

12 gennaio 1959. Monsig. Cecinelli Aroldo, della diocesi di Narni.
» » **Monsig. Gelasi Leandro, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Mercuri Valentino, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Paiella Gino, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Conti Ferrerò, della diocesi di Orte.**
» **Monsig. Sheehan Daniele, dell'arcidiocesi di Omaha.**
» » **Monsig. Fontaine Barry Edmondo, della diocesi di Burlington.**
» » » **Monsig. Melki Giuseppe, della diocesi di Spalato.**
» **Monsig. Maisterreua Etulain Alessandro, delParcidiocesi di Pamplona.**
» **Monsig. Jonna Vittorio, dell'arcidiocesi di Ancona.**
» » **Monsig. Leoni Olindo, della medesima arcidiocesi.**
Monsig. Carletti Otello, della medesima arcidiocesi.
» **Monsig. Weis Othmar, della diocesi di Magonza.**
Monsig. Hauser Andrea, della medesima diocesi.
Monsig. Hookway Cirillo Douglas, della diocesi di Clifton.
» **Monsig. Alonso y Rojas Carlo, della diocesi di Badajoz.**
14 Monsig. Belli Colli Michele, della diocesi di Sora.
» **Monsig. Zompi Antonio, della medesima diocesi.**
Monsig. Matachione Luigi, della medesima diocesi.
Monsig. Bruni Virginio, della medesima diocesi.
Monsig. Tatangelo Pasquale, della medesima diocesi.
Monsig. Cerro Salvatore, della diocesi di Pontecorvo.
» » **Monsig. Squilla Gaetano, delia diocesi di Sora.**
» **Monsig. Degni Ettore, della medesima diocesi.**
Monsig. Marciano Vincenzo, della medesima diocesi.
» **Monsig. Pozzuoli Antonio, della medesima diocesi.**
Monsig. Novo Paleo Venanzio, dell'arcidiocesi di San Cristoforo dell'Avana.
Monsig. Llaguno Canal s Alfredo, della medesima arcidio-
» » **Monsig. Lobato Ferrugia Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
ii **Monsig. Montana Pradera Silvio, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Domínguez Giuseppe Massimino, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Rodríguez Rozas Manuele, della medesima arcidiocesi.**
Monsig. Garcia Rayneri Callisto, della medesima arci diocesi.
» **Monsig. De la Torre Recio Teodoro, della medesima areidiocesi.**
Monsig. Gehringer Michele, dell'arcidiocesi di Bamberga.
» » **Monsig. Kroner Filippo, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Pieger Nicola, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Schneider Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**

14 gennaio 1959. Monsig. Cataldo Raffaele, dell'arcidiocesi di Benevento.
» » • ' • • » Monsig. Iarossi Carmine, della medesima arcidiocesi.
» o V Monsig. Lombardi Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Maffei Cesare, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mariani Angelo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Martucci Michele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Perone Giovanbattista, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lombardi Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Stellacci Agostino, della diocesi di Bitohto.
» » » Monsig. Berardi Gino Eugenio, della diocesi di Forlì.
» » » Monsig. Loreto Ramon de Iesus, della diocesi di Calabozo.
D » » Monsig. Schüler Guglielmo, della diocesi di Fulda.
D » » Monsig. Strèb Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Plettenberg Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schmidt Ermanno, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wenzel Massimiliano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pralle Ludovico, della medesima diocesi.
» » •» Monsig. Schick Edoardo, della medesima diocesi.
!> »)> Monsig. Schmand Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schaefer Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Huhn Augusto Giuseppe, della medesima diocesi.
»)> » Monsig. Mtsche Francesco, della medesima diocesi.
D » » Monsig. Brandstetter Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Grosch Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giancane Antonio, della diocesi di Lecce.
» » » Monsig. Pellegrino Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Danese Gerardo, della medesima diocesi.
,) » » Monsig. Sch Wickert Riccardo, della diocesi di Limburgo.
;>)) <> Monsig. Pabst Giovanni, della medesima diocesi.
». » » Monsig. Graef Giovanni, della medesima diocesi.
)> » » Monsig. Seidenather Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Stein Alessandro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Putzer Giuseppe, della medesima diocesi.
» » , » Monsig. Gerhard Ernesto, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Borghi Mario, dell'arcidiocesi di Modena.
» » » Monsig. Miselli Gherardo, della medesima arcidiocesi.
)) » » Monsig. Paltónièri Pietro, della medesima arcidiocesi.
)) » » Monsig. Vecchi Flaminio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Zanasi Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Caraballese Michele, della diocesi di Moffetta.
» » » Monsig. Minervini Leonardo, della medesima diocesi.
« » » Monsig. Giovene Barione, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sardoiie Filippo, della diocesi di Giovinazzo.
» » » Monsig. Piscitelli Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Barile Alessandro, della diocesi di Terlizzi.
« » » Monsig. Sarcina Sabino, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Carnicella Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Cagnetta Michele, della medesima diocesi.

14 gennaio 1959. Monsig. Berchem Massimiliano, delParcidiocesi di Monaco e Frisinga.

» » » Monsig. Berberich Ludovico/ della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Weissthanner Ginseppe, della medesima arcidiocesi,

» » , » Monsig. Heilmann Alfonso, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Hennerfeind Luigi, delia medesima arcidiocesi.

» » ;» Monsig, Wismeyer Enrico, della medesima arcidiocesi.

:> » » Monsig. Thalhamer Giuseppe, della medesima arcidiocesi.

)> » » Monsig. Jandl Oscar, della medesima arcidiocesi.

» » Monsig. Hillreiner Giuseppe, della medesima arcidiocesi.

» » >; Monsig. Friesinger Romano, della medesima arcidiocesi.

» » « Monsig. Freiberger Lorenzo, della medesima' arcidiocesi.

» Monsig. Maier Antonio, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Mair Giovanni, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Hock Michele, della medesima arcidiocesi.

» y. » Monsig. Defregger Mattia, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Lurz Guglielmo, della medesima arcidiocesi.

» » d Monsig. Veit Giuseppe, della medesima arcidiocesi.

» » !. Monsig. Saccone Enrico, della diocesi di Nicosia.

» » » Monsig. Capra Filippo, della medesima diocesi.

» » • » . Monsig. Miljci Salvatore, della medesima diocesi.

Monsig. Bulini Bruno, della diocesi di Parma.

➤ » » Monsig. Copello Luigi, della medesima diocesi.

)> » » Monsig. Affolti Mario, della medesima diocesi.

Monsig. Frati Antonio, della diocesi di Prato.

» » >: Monsig. Nesi Milton, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Aiazzi Danilo, della medesima diocesi.

» » v> Monsig. Bisson Giacomo, della diocesi di Spira.

» .» .)> Monsig. Kraemer Felice, della medesima diocesi.

» » o Monsig. Lauer Nicola, della medesima diocesi.

» .» , w Monsig. Schreiber Vincenzo, della medesima diocesi.

)> » > Monsig. Bick Adolfo, della diocesi di Würzburg.

» » » Monsig. Heckelmann Antonio, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Niedermeier Antonio, della medesima diocesi.

)) r, » Monsig. Wolpert Leone, della medesima diocesi.

» », » Monsig. Stornier Federico, della medesima diocesi.

» »)) Monsig. Burk Agostino, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Staab Giuseppe, della medesima diocesi.

17 ». » Monsig. Verdelli Giovanni Battista, della diocesi di Ber gamo.

» » Monsig. Wassler Augusto, della diocesi di Lafayette.

» » » Monsig. Martin Ignazio, della medesima diocesi.

» ,i » Monsig. Bottoms Arcibaldo, della diocesi di Amarillo.

» » j) Monsig. Matthiesen Leroy, della medesima diocesi.

)) » » Monsig. Salvagno Tullio, della diocesi di Chioggia.

Monsig. Alves Bezerra Giulio, della diocesi di Mossorò.

)) « » Monsig. Conway Giacomo, della diocesi di Gary.

» » » Monsig. Doktor Giuliano, della medesima diocesi.

17 gennaio 1959. Monsig. Sweigart Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Cattani Giuseppe, della diocesi di Rieti.
» » » Monsig. Rizzoli Domenico, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
19 » » Monsig. Rodríguez Uriel, delParcidiocesi di Bogota.
» » » Monsig. Ricaurte Giuseppe Eusebio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Barros Morales Vittorio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Afanador Salgar Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Minniti Nicolò, della prelatura di Santa Lucia del Mela.
» » » Monsig. Maga Pietro, delParcidiocesi di Panamá.
» » » Monsig. Coffey Patrizio, della diocesi di Port Pirie.
» » » Monsig. Brisse Pietro, della diocesi di Evansville.
» » » Monsig. Betancourt Giuseppe, della diocesi di Tampico.
» » » Monsig. Agrestini Domenico, della diocesi di Nepi.

Camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:
t

1 novembre 1958. Il Conte Cagiano De Azevedo Alfonso (Roma).
29 » » Il sig. Doria Lamba dei Marchesi Ludovico, dell'arcidio cesi di Genova.
» » » Il Conte Gámbaro Giuliano, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. Gámbaro Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Marchese Gavotti Giulio, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Conte Ottone Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Conte Ra vano Agostino, della medeisma arcidiocesi.
» » » Il sig. Reggio dei Marchesi Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
3 dicembre » Il Barone De Warenghien de Flory Camillo, delParcidiocesi di Parigi.
» » » Il sig. De Buyer Luigi, della medesima arcidiocesi.
»)) » Il Conte D'Andigné Amedeo, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Visconte D'André Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Visconte Artur de la Villarmois Gilles, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. Beauchesne Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. Claudel Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Visconte De Curel Carlo, della medesima arcidiocesi.
»)) » Il sig. Legrand Augusto, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Marchese De Maupeou-Monbail Gastone, della medesima arcidiocesi.
» » » Il Conte Terrillon Maurizio, della medesima arcidiocesi.
17 » » Il Marchese De Giovanni Mario, delParcidiocesi di Napoli.
» » » Il sig. Salvi Camillo, dell'arcidiocesi di Milano.
» » » Il Conte Ceccopieri Maruftì Riccardo (Roma).

17	dicembre	1958.	II	Marchese Annoni dei Conti Ippolito, delParcidiocesi di Milano.
»	»		II	sig. Cornaggia Medici dei Marchesi Giovanni, della medesima arcidiocesi.
		»	II	Conte Negri da Oleggio Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
	»	»	II	Nobile Mottola di Amato Roberto, delParcidiocesi di Napoli.
	»	»	II	Nobile Leonetti Tommaso, della medesima arcidiocesi.
18		»	II	Conte Lagergren Giovanni, della diocesi di Stoccolma.
»			II	Conte De Faydit de Tersac Pietro, delParcidiocesi di Tolosa.
21	»		II	sig. Ward Erberto, della diocesi di Portsmouth.
	»		II	sig. Dawson de Orchil Ruperto Giorgio, della medesima diocesi.
»			II	sig. Doughty Tichborne Antonio, della medesima dio cesi.
»			II	sig. Constable-Maxwell Geraldo Giuseppe, della medesima diocesi.
22	»		II	Conte Medolago Albani Pio Leone, della diocesi di Bergamo.
»	»	»	II	Conte Di Collalto Lanfranco, delParcidiocesi di Fi renze.
			II	sig. Invitti dei Principi di Conca Diego, dell'arcidiocesi di Napoli.
	»	»	II	sig. Michiels van Kessenich Guglielmo, della diocesi di Ruremonda.
23			II	Barone Van Voorst tot Voorst Francesco, della diocesi di Rotterdam.
		»	II	Marchese di Ugena De Oñate y Lopez Mattia, della diocesi di Madrid.
»			II	Marchese De Oñate y Prendergast Mattia, della medesima diocesi.
	»	»	II	sig. Dessein Giuseppe Giulio, della diocesi di Liegi.
		»	II	Barone Van Caloen Carlo, della diocesi di Bruges.
»	»	»	II	Visconte De Joannis Giovanni Domenico, della diocesi di Angers.
1	gennaio	1959.	II	Nobile Castiglione Humani Vincenzo (Roma).
10			II	Nobile Perticucci de' Giudici Luigi, delParcidiocesi di Firenze.
»			II	Marchese Malvezzi Campeggi Lucio (Roma).
			II	sig. Towle Raimondo, dell'arcidiocesi di Boston.
		»	II	sig. Raggi Gonippo, dell'arcidiocesi di Newark.
»		»	II	sig. Matthews Giovanni, della medesima arcidiocesi.
			II	sig. Wu Giovanni, della medesima arcidiocesi.
12	»		II	sig. Burke Giovanni, dell'arcidiocesi di Nuova York.
	»		II	sig. Folsom Francesco, della medesima arcidiocesi.
			II	sig. Ziminsky Vittorio, della medesima arcidiocesi.
			II	sig. Coleman Giovanni, della medesima arcidiocesi.

12 gennaio 1959. Il sig. Hagerty Harry, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. Gamazo de los Rios Giuseppe Maria, delParcidiocesi di Valladolid,
» » » Il sig. De Nadal y De Artos Luigi, della diocesi di Barcellona.
» » » Il sig. Kaitz de Frentz Uriel, dell'arcidiocesi di Monaco e Prisinga,
» » » Il sig. Vitalowitz Ermanno, della medesima arcidiocesi.
14 » » Il Nobile Guattieri dei Conti Kenato, della diocesi di Narni,
)> » » Il Nobile Toraldo dei Marchesi Pasquale, della diocesi di Tropea.
17 », » Il sig. Páparo Mario (Boma).
» » » Il Conte Baldelli Boni Giovanili Battista, della diocesi di Cortona.

NECROLOGIO

10 febbraio 1959. Monsig. Piccioni Giovanni, Véscovo di Livorno.
» » » Monsig. Weld Giorgio, Vescovo tit. di Mallo.
18 ' »- » Monsig. Kinane Geremia, Arcivescovo di Cashel.
22 » » Monsig. Deswazières Gustavo, Vescovo di Pakhoi.
28 » •))" Monsig. Bartolomasi Angelo, Arcivescovo tit. di Petra di Palestina.
3 marzo * Monsig. Willging Giuseppe Clemente, Vescovo di Pueblo.
5 » » Monsig. Hindié Denys Pietro, Arcivescovo di Aleppo dei Siri.
14 » ' ' » ' Monsig. Peurois Pierluigi, Vescovo tit. di Tubia.
8 aprile > Monsig. Macrionitis Mario, Arcivescovo latino di Atene.

An. et vol. LI 25 Aprilis 1959 Ser. III, v. I - N. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

UNIVERSIS CHRISTIFIDELIBUS SOLLEMNIA PASCHALIA CELEBRATURIS. *

In questa sera, ancora velata di mestizia per il ricordo della morte del Salvatore, ma già pervasa di fremiti gioiosi nell'attesa della sua santa Risurrezione, la Nostra voce viene a voi, diletti figli d'Italia e del mondo intero, che religiosamente vi disponete a celebrare la solennità pasquale.

Tra poche ore, nelle maestose cattedrali e nelle sperdute cappelle delle terre di missione, nelle parrocchie di città e nelle umili pievi sparse sui monti e nelle campagne, ovunque una comunità cristiana si raduni con fede ed amore intorno ai suoi sacerdoti, risuonerà festoso nel cuore della notte il canto *àélYEœultet,* e si alzerà il primo *Alleluia* della soave melodia gregoriana.

Nella trepida aspettazione di questo annunzio, vi rivolgiamo, diletti figli, la Nostra parola. È il nuovo Papa, quest'anno, che con voi celebra la Pasqua, chiamato a reggere come Capo visibile la Chiesa, di cui il Divino Risorto è l'invisibile, unico Capo. Quale meravigliosa prova della perennità della Chiesa santa, Corpo mistico di Cristo, che dal Redentore attinge l'onda continua della vita, che la rende immortale ! Quale commovente testimonianza della verità del fatto storico della Risurrezione di Gesù, che, avvenuta or sono venti secoli, forma il solido sostegno della società cristiana, l'alimento sicuro della sua fede, il motivo della sua speranza, lo stimolo della sua carità.

* Vespere diei Sabbati maioris hebdomadae, 28 Martii mensis a. 1959.

La Chiesa è viva, com'è vivo il suo Divino Fondatore ! La Chiesa avanza con la virtù stessa della vita, come Gesù, dopo essersi sottomesso al debito della natura mortale, procede vittorioso oltre la barriera di pietra, che i nemici suoi hanno posta a guardia della tomba ! Anche per la Chiesa ci sono stati nel corso dei secoli altri nemici, che hanno cercato di chiuderla come in un sepolcro, celebrandone a volta a volta l'agonia e la morte. Ma essa, che ha in sè la forza invincibile del suo Fondatore, con Lui è sempre novellamente risorta, perdonando a tutti e assicurando serenità e pace agli umili, ai poveri, ai sofferenti, agli uomini di buona volontà.

Questo è il significato della imminente festività pasquale, che amiamo anzitutto proporvi, diletti figli, affinchè la vostra fedeltà alla Chiesa mai non vacilli, ma anzi, radicati e fondati nella carità, sappiate partecipare con gioia e con .generosità alla vita della vostra Madre, certi della sua vittoriosa sicurezza ; pronti a lottare per difenderla, a spendervi per diffonderla, uniti nel testimoniarla : « solleciti — come dice S. Paolo — di conservare Punita dello spirito mediante il vincolo della pace : un solo corpo e un solo spirito, come ancora siete stati chiamati ad una sola speranza per la vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo ; un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra tutti e per tutte le cose, e in tutti noi ».[1]

Il gioioso mistero, che sta per rinnovarsi in questa notte di veglia orante, non ha soltanto la significazione a cui abbiamo accennato, ma ha altresì un valore, che investe ogni singolo cristiano nell'intimo santuario della sua vita spirituale, per configurarlo a Cristo Risorto. La Pasqua è per tutti un mistero di morte e di vita : per questo, secondo l'espresso precetto della Chiesa, che paternamente vi rammentiamo, ogni fedele è invitato in questo tempo a purificare la coscienza col Sacramento della Penitenza, immergendola nel Sangue di Gesù ; ed è chiamato ad accostarsi con maggiore fede al Banchetto Eucaristico, per cibarsi delle carni vivificatrici dell'Agnello immacolato. Il mistero della Pasqua è dunque di morte e di risurrezione per ciascun credente.

Indicando le sofferenze del Signore, che per noi ha voluto essere « il disprezzato, l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori che conosce il patire »,[2] le celebrazioni pasquali invitano a morire al peccato, a « toglier via il vecchio fermento... il fermento della malizia e dell'iniquità »,[3]

[1] *Eph. 4,* 3-6.
[2] *Is.* 53, 3.
[3] *1 Cor.* 5, 7-8.

per diventare nuova creatura. Se Colui che è Figlio di Dio per natura ha voluto « farsi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce »,[4] noi, da Lui resi figli di Dio per grazia, abbiamo il dovere di imitare e di riprodurre i suoi atti. L'appartenere al Cristianesimo ci rende partecipi di questo mistero di morte spirituale con Cristo, secondo l'esortazione dell'Apostolo, che amiamo ripetervi : « Non sapete voi forse che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella morte di Lui? Siamo stati infatti sepolti insieme con Lui per il Battesimo nella morte : affinchè, come Cristo risuscitò da morte per la gloria del Padre, così noi viviamo una nuova vita... Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale ».[5]

La Pasqua nostra è dunque per tutti un morire al peccato, alle passioni, all'odio, alle inimicizie, a tutto ciò che è fonte di squilibrio, di amarezza e di tormento nell'ordine spirituale e materiale. Questa morte è infatti soltanto il primo passo verso una più alta meta : poiché la Pasqua nostra è altresì un mistero di vita.

Dobbiamo affermarlo con la stessa sicurezza degli Apostoli, e voi, diletti figli, dovete esserne convinti, come del più bel tesoro, che solo può impreziosire e rasserenare la quotidiana esistenza : il Cristianesimo non è quel complesso di fattori opprimenti, di cui favoleggia chi non ha fede : ma è pace, è letizia, è amore, è vita che sempre si rinnova, Come il segreto pulsare della natura all'inizio della primavera. La fonte di questa gioia è nel Cristo Risorto, che affranca gli uomini dalla schiavitù del peccato, e li invita ad essere con Lui una nuova creatura, nell'attesa dell'eternità beata. Con quale forza penetrante risuoneranno tra poco le parole dell'Epistola della Messa : « Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, sedente alla destra di Dio ; abbiate pensiero delle cose di lassù, non di quelle della terra. Poiché siete morti, e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, che è la vostra vita, comparirà, allora anche voi comparirete con Lui nella gloria)).[6]

In tutto il tempo pasquale la Chiesa farà risuonare il festoso annunzio : « Surrexit Dominus vere ! ». Il Signore è veramente risorto ! Questo si deve dire anche di ciascuno dei suoi fratelli: « Surrexit vere ! ». È veramente risorto chi era in peccato ! Sono risorti i dubbiosi, i diffidenti,

[4] *Phil.* *2,* 8.
[5] *Rom.* 6, 3-4, 12.
[6] *Col.* 3, 1-4.

i paurosi, i tiepidi! Sono risorti i tribolati, i dolenti, gli oppressi, i miseri!

Questo è l'augurio che Noi vi facciamo, diletti figli, con l'affetto paterno del Nostro cuore, che racchiude in sè le gioie e le prove di tutti coloro, che la misericordia di Dio Ci ha affidati. La Nostra preghiera sale fervidamente al Divin Salvatore per tutti e per ciascuno di voi: per i sacerdoti e per le anime a Dio consacrate; per la gioventù balda e pensosa, futura speranza della Chiesa; per le famiglie cristiane, specialmente per quelle che nel loro grembo custodiscono con maggiore fedeltà e sacrificio il deposito prezioso di una numerosa figliolanza; per coloro cui l'età avanzata fa mirare con ferma speranza la Patria celeste; per coloro che studiano, che insegnano, che lavorano; specialmente per gli operai che compiono pesanti lavori nelle ore del giorno e della notte; per i malati, che tanto Ci,sono cari. A tutti vogliamo assicurare che non soltanto la Nostra particolare predilezione costantemente li segue, ma altresì che la loro vita, anche se nascosta ed umile, è tanto preziosa davanti a Dio: « Vita vestra abscondita est cum Christo in Deo! ».

Noi eleviamo anche una preghiera affinchè la pace, figlia della mansuetudine e della buona volontà, possa durevolmente regnare fra le nazioni, tuttora inquiete per le nubi che di tanto in tanto offuscano l'orizzonte; preghiamo per i capi di Stato, con noi concordi nel riconoscere che la loro vocazione non li costituisce àrbitri, ma tutori dei popoli, ai quali sono in dovere di assicurare il rispetto dei fondamentali diritti della personalità umana; preghiamo per coloro che tuttora soffrono per le conseguenze della passata guerra, a 14 anni dalla sua conclusione; e in special modo preghiamo per quei Venerabili Fratelli e figli, fra tutti a Noi carissimi, che, privi della famiglia, della patria, della libertà stessa, sono vivente e dolorosa testimonianza dei mali che colpiscono l'umanità, per la mancanza della vera pace e dei suoi frutti genuini.

E chi non vorrà comprenderci e perdonarci se, elevati per disposizione singolare di Provvidenza all'abbraccio pastorale e paterno di tutte le Nazioni della terra, egualmente chiamate ed educate lungo i secoli alla fede ed alla grazia di Gesù Salvatore, il Nostro cuore non sa trattenere un palpito di più ardente tenerezza per i figli di un popolo forte e buono, che incontrammo lungo il Nostro cammino, e con cui dividemmo la vita degli anni Nostri più vigorosi — dal 1925 al 1934 — al di là e al di qua del gran Bàlcano, in un esercizio di ministero spirituale, ispirato a scambievole sentimento di rispetto e di cristiana fraternità? Amiamo ricordare con sempre viva affezione quella brava gente laboriosa, onesta

e sincera, la loro bella capitale Sofia, che Ci riconduce all'antica Sardica dei primi secoli cristiani : e alle epoche nobili e gloriose della loro storia.

Da molti anni ormai la visione di quel caro paese si è allontanata, dai Nostri occhi : ma tutte quelle amabili conoscenze di persone e di famiglie restano vive nel Nostro cuore, e nella Nostra quotidiana preghiera.

Al ricordo dei Bulgari, in questa Pasqua del Signore, la prima del Nostro Pontificato, piace associare nel Nostro augurio e nel Nostro saluto benedicente quanti altri successivamente incontrammo sulle vie del prossimo Oriente, e dell'Occidente ancora, Turchi, Greci, e Francesi, tutti egualmente amabili verso la Nostra umile persona, tutti egualmente diletti nella luce e nell'amore di Cristo.

O Salvatore di tutte le genti ; o Gesù, innocente vittima pasquale, che hai riconciliato i peccatori col Padre, effondi ogni desiderato dono su tutti e singoli i membri dell'umana famiglia, affinchè questa tua luce che sta per riaccendersi, discacci dalle menti le tenebre dell'errore: purifichi le intimità dei cuori: rischiari per ciascuno il tragitto della propria vocazione : e susciti nel mondo universo ardori ed imprese di carità, di giustizia, di amore e di pace.

HOMILIA

DIE PASCHATIS RESURRECTIONIS D. N. I. CH., XXIX MENSIS MARTII ANNO MCMLIX, HABITA, IN SOLLEMNI MISSA PAPALI, IN PATRIARCHALI BASILICA VATICANA.

Venerabili Fratelli, e diletti figli!

La Pasqua è il punto più splendente della Sacra Liturgia. Le due Settimane di Passione che la precedono riassumono la dottrina della redenzione del genere umano, l'insegnamento divino proposto alla buona volontà di ogni cristiano di salvarsi e di santificarsi in vista dei beni celesti, la affermazione del trionfo temporaneo di Cristo, sì, anche temporaneo per quaggiù, ma sicuro e finale nei secoli eterni.

Dalla Domenica delle Palme a questa giornata gloriosa e commemorativa della Risurrezione di Gesù, quale storia si

rinnova, quale poema spirituale ed armonioso, il cui canto si ripete di anno in anno: meglio si direbbe: si riassume di giorno in giorno nella vita di ciascun sacerdote e fedele. San Leone Magno dichiara nettamente che il ***Paschale Sacramentum,*** la celebrazione Pasquale, è la più importante e la più notevole del culto sacro.

Distendendosi attraverso le due grandi settimane: ciascuna di queste prende motivo come di antifona iniziale dalle tre denominazioni domenicali: Passione, Palme, Pasqua.

Qui dal centro della cristianità il triplice rito si adorna di manifestazione più magnifica, che lo prolunga di non poco e lo amplifica: e lo rende anche tanto più solenne ed espressivo.

In questo primo anno del Nostro Pontificale servizio abbiamo voluto seguirlo, e umilmente presentarlo, con più attenta applicazione di atti, di parole, di cuore. Oh! il cuore, specialmente il cuore, come si interessa a tutte le particolarità di questa grande liturgia!

Raggiunta la vetta più alta del divino servizio, in questo mattino, a dire il vero, trionfale, lo spirito vorrebbe dispensarsi dal pronunciare copiose parole di esultanza e di pastorale esortazione. Ma San Leone Magno — sempre San Leone — uno dei Nostri Dottori prediletti, Nostro lontano e glorioso antecessore in questa Cattedra Apostolica, Ci avverte che per difficile che sia ***de eadem sollemnitate saepius, digne apteque disserere,*** non è però libero il sacerdote di sottrarre al popolo fedele il servizio della parola: ***sermonis officium.***

Ceda adunque la debolezza umana alla gloria del Signore: e si tenga pure in umiltà nel riconoscersi impari a scrutare i misteri delle divine misericordie: ma lavori del suo meglio: persino si stanchi il suo eloquio: è cosa buona: ***bonum est, bonum est,*** anche se è poco, il dire rettamente ciò che noi sentiamo della maestà del Signore.

Venerabili Fratelli e diletti figli, lasciate dunque che vi presentiamo qualcosa, anche se per semplici accenni, di ciò che più

Ci ha commossi nella liturgia di queste settimane, associati, come Ci sentivamo, all'esercizio della vostra pietà religiosa.

La liturgia contiene quanto di intimo e di più sacro penetra e vivifica il fondo delle anime toccate dalla grazia : ma essa si circonda pure di manifestazioni esteriori, che colpiscono gli occhi e penetrano nel cuore. Riuniti come fummo la Domenica delle Palme a San Paolo ***extra moenia,*** il Giovedì a San Giovanni in Laterano, il Venerdì a Santa Croce in Gerusalemme, oggi qui a San Pietro per la celebrazione finale, ciascuno di quanti intervennero ha potuto constatare di non trovarsi solo come i Padri e gli eremiti del deserto.

Tutto ciò prende rilievo sullo sfondo degli avvenimenti, di cui i Vangeli restano, dopo venti secoli, testimoni inconfondibili : come l'entrata di Gesù in Gerusalemme : come il rumoreggiare della plebe nelle vie della città agitata dal Sinedrio e dai mestatori del popolo : come il fenomeno della natura sconvolta alla morte ed alla risurrezione di Gesù. Dunque dappertutto: gente che si muove, in pacifico corteo o in disordine : ma che si muove : in esaltazione o in demolizione : pro o contro Gesù Nazareno. Ma Gesù Nazareno, Verbo di Dio fatto uomo, Re dei Giudei, Salvatore del mondo, è ben certo che trionferà e la vittoria sarà sempre sua. In questo triplice sfondo di onore, di dolore, di trionfo, noi scorgiamo il profilarsi della storia della Chiesa: di cui il Cristo è il capo.

È il Cristo, e come tale, sempre rimane e vivifica la sua Chiesa : il Cristo sempre soffre nella sua Chiesa, e sempre trionfa al di là di tutte le apparenze, Re glorioso ed immortale dei secoli.

Questa triplice affermazione contiene la sostanza di un divino insegnamento, che ogni buon cristiano e cattolico non deve dimenticare.

1. Ecco l'entrata di Gesù in Gerusalemme: che spettacolo sorridente e suadente ! A pochi giorni di distanza dal suo sacrificio, che lo coprirà di ignominia in faccia al mondo, il Cristo

promuove per sè un ingresso trionfale nella sua città. Proclamato dalle turbe quale taumaturgo, e desiderato come re; da gente retta ed onesta salutato quale Messia; dai suoi più intimi adorato come il Cristo, Figlio di Dio vivo: quali onori dovrebbero essergli riservati? Chi più degno di Lui di ricevimenti regali: sonare di trombe, scalpitare di cavalli, splendore di abbigliamenti, inni di gloria mondana e di profana esaltazione? Nulla di tutto ciò.

Sant'Ambrogio ci sta accanto a dirci che Gesù ha provveduto al suo trionfo per mezzo dell'umile gente sua, che gli è più familiare e vicina. A due dei suoi egli disse infatti: « recatevi al castello che sta in faccia a voi: troverete un'asina col suo puledro. Sciogliete il puledro, e conducetelo a me ». [1]

Così fu fatto. Notate la frase di S. Ambrogio, che, commentando il passo parallelo di S. Luca, su queste particolarità, scrive: « Non poterat solvi sine iussu Domini. Solvit eum manus apostolica ». Le mani apostoliche sono messe dunque al servizio del trionfo di Gesù, che è però trionfo di semplicità, di mitezza, di innocenza; non di violenza, non di astuzia, non di soperchieria, come accade sovente secondo gli impulsi, le pretese e le ambizioni della vita mondana.

E quei « pueri hebraeorum », che cantavano ***osanna*** al Figliolo di Davide, e ne accompagnavano il passaggio nella via, agitando ramoscelli di olivo, intrecciando le loro voci innocenti alle benedizioni del popolo semplice e fedele!

Oh! che spettacolo, la festa delle Palme nella Basilica di S. Paolo la scorsa domenica! Da venti secoli le stesse voci dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme; la stessa turba di fanciulli innocenti, in un ***osanna*** ripetuto e trionfale al Re Divino, pacifico e mansueto.

Lasciate, Venerabili Fratelli e diletti figli, che vi esprimiamo l'intima gioia del Nostro spirito, rinnovantesi quante volte Ci accade di incontrarci in adunanze di popolo convenuto

[1] *Matth.* 21, 2.

da vari punti dell'Urbe, dalle varie diocesi d'Italia, e dalle nazioni vicine e lontane. Non mancano nei vari gruppi i rappresentanti dei ***seniores natu,*** degli uomini gravi e degni : ma ciò che consola soprattutto è la moltitudine sterminata dei giovani, vibrante entusiasmo e devozione, sogno di buone mamme educatrici, spiranti compiacenza e desiderio vivo di scorgere nei figli del loro seno fiori novelli di letizia, di prosperità, di santificazione per le loro famiglie.

Oh! ***manus apostolicae!*** o mani benedette del nostro giovane clero, a cui la Santa Chiesa affida la preparazione delle ***Dominicae Palmarum*** dell'avvenire! Possiate voi moltiplicarvi ed aprirvi a questo apostolato sacro della gioventù, che è la vera sicurezza dei progressi del regno di Cristo nel mondo.

2. Il secondo quadro che nella Settimana Santa ancora una volta si dispiega innanzi a noi è la visione del grande dolore dell'umanità; cioè il ***Christus patiens,*** il Cristo sofferente in unione con tutte le sofferenze umane.

Ci viene riferito che di fatto la partecipazione alle sacre cerimonie della santa settimana, per l'applicazione di alcune recenti riforme liturgiche, fu nel mondo intero più viva e più sentita. Questa sensibilità è uno dei fenomeni di ordine psicologico, che la dottrina del Corpo mistico illumina ed accende. Vi si sente infatti il gemito di Cristo plorante con la umanità tutta intera nell'ora in cui in alcune vaste terre del globo — dove il messaggio e l'intimo godimento delle umane libertà erano state grande dono del Cielo — queste libertà sono soffocate, distrutte, o per lo meno si trovano in continua minaccia di iattura.

Seguendo il pensiero sempre alto e magnifico del Nostro Santo Predecessore S. Leone Magno, torna facile al Nostro spirito il comprendere « Crucem Christi nobis esse sacramentum et exemplum ». La Passione di Cristo, che nella Croce si riassume, è per noi sacramento ed esempio.[2]

Sermo 72.

Sacramento che contiene e trasmette la virtù della grazia divina per le nostre anime : esempio che le incita all'esercizio della pazienza, di quella stessa pazienza di cui il Cristo è maestro sovrano.

Bello il pensiero di S. Leone! La scienza umana si gloria a tal punto dei suoi errori, che, una volta fissata su un maestro, ne segue ciecamente opinioni e costumi. Che comunione è la nostra con Cristo, se non sappiamo unirci inseparabilmente a Lui, che si è dichiarato Lui stesso « via, verità e vita » ?[3] Via di santa conversazione : verità di dottrina divina : vita di felicità sempiterna.

3. Venerabili Fratelli e diletti figli. Questo richiamo del Vangelo di S. Giovanni è l'introduzione più eloquente e più solenne a ciò che fu, è, e resta nei secoli la Risurrezione di Cristo. Lo abbiamo ora cantato nella sequenza: in Cristo Gesù ***mors et vita duello conflixere mirando: Dux vitae mortuus regnat vivus.*** La morte e la vita si batterono in un duello tremendo. Il Padrone della vita trionfa sulla morte : e la vittoria di Lui è la vittoria della sua Chiesa nei secoli. Sgombriamo dunque il nostro spirito da ogni sgomento : ed apriamo il cuore alle più belle speranze verso l'avvenire. Potremo avere pressioni dal mondo, continueremo ad averne sicuramente. Prima di partire, Gesù, il vincitore della morte, disse : « confidate : io ho vinto il mondo » : ***confidite, ego vici mundum.*** È vero : c'è un signore che resta sul terreno del terribile combattimento. Noi lo rammentiamo spesso col suo nome e cognome. È un principe. Il Divino Rabbi di Nazareth lo chiamava il « principe di questo mondo ». Il Cristo conduce mitemente, ma efficacemente la lotta contro di lui, per l'affermazione della giustizia, per il trionfo della pace. L'avversario infernale odia invece la giustizia ed avversa la pace dei popoli e del mondo intero. Talora i suoi attacchi, le sue manovre suscitano tale confusione da tentare di debolezza chi se ne difende.

[3] *Io.* 14, 6.

Ogni bravo cristiano si fida di Cristo; compie il suo dovere secondo i vari ordinamenti che sono regola della sua coscienza: coscienza religiosa, coscienza civile, in faccia a Dio, in faccia agli uomini. Il cristiano non transige e si guarda dai compromessi: procede impavido e sicuro. Egli è cooperatore dei problemi della pace.

A fortificare le energie della sua resistenza al male e all'errore, egli prega: egli invoca l'aiuto celeste della grazia che illumina e sostiene i forti.

Scimus Christum surrexisse a mortuis vere. La vittoria di Cristo sulla morte è sicurezza di trionfo sugli ostacoli che si sovrappongono agli sforzi umani per la difesa della giustizia, della libertà e della pace.

Tu nobis, victor Rex, miserere! O Gesù: tu non sei un re da burla, come tentò di presentarti al popolo Erode, il tetrarca di Galilea. Noi abbiamo piena fiducia sulla tua parola. Noi ti invocheremo sempre per la giustizia, per la libertà e per la pace.

Per la pace soprattutto ti preghiamo, o Gesù vincitore della morte, noi cattolici di Roma e di tutto il mondo. In ogni tempo si scorgono qua e là minacce che impensieriscono. Anche ora, anche ora nubi leggere e soffici, questioni e problemi, che appaiono, dispaiono e ricompaiono, potrebbero rappresentare un pericolo per l'armonia e la buona intesa dei popoli.

Sul sepolcro glorioso di Cristo vogliamo deporre l'augurio che nella luce di Lui, sorgente della vita, vincitore della morte, la buona volontà di tutti gli uomini più responsabili delle sorti dei popoli voglia trovare, nello spirito prevalente di giustizia e di collaborazione, la soluzione concorde di ogni dissidio, per il superiore interesse della pace del mondo.

Durante il medioevo in molte chiese d'Occidente si usava cantare, prima del ***Te Deum*** mattinale, la sequenza ***Victimae Paschali,*** che Noi recitammo dopo l'Epistola. La si eseguiva in forma dialogica con canto melodioso, che ad ogni strofa

ripeteva: «Quod autem vivit, vivit Deo: alleluia, alleluia».

In questo auspicio ed augurio di vita, Padre e figli ci diamo un mistico abbraccio e vogliamo riprendere il nostro buon cammino, cantando l'affermazione della nostra fede cattolica nel Cristo risorto, trionfatore sul peccato e sulla morte; apportatore di letizia, di giustizia e di pace.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

TORONTINAE - HAMILTONENSIS
(S. CATHARINAE IN ONTARIO)

EX ARCHIDIOECESI TORONTINA ET A DIOECESI HAMILTONENSI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA ECCLESIA EFFICITUR, ((S. CATHARINAE IN ONTARIO)) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui Deo volente ac iubente, universorum Conditore hominum, ad summum Apostolicae auctoritatis fastigium evecti sumus, eo praesertim sollicita cura intendimus, ut, uniuscuiusque dioecesis finibus congrue designatis, novisque conditis circumscriptionibus, aequior in dies fiat christiano populo suae religionis augendae condicio. Quam ob rem, cum petitum esset ab hac Apostolica Sede ut in península vulgari no mine Niagara nova dioecesis excitaretur, in qua et magna esset chri stiani gregis frequentia, et haud minima cepisset res catholica incrementa, Pius XII P. M. Decessor Noster, post auditum dilectum Filium Nostrum Iacobum Carolum S. R. E. Cardinalem McGuigan, Archiepiscopum Torontinum, et venerabilem Fratrem Iosephum Franciscum Ryan, Episcopum Hamiltonensem, rogatamque sententiam venerabilis Fratris Ioannis Panico, Archiepiscopi titulo Iustinianensis et in Dicione Canadensi Apostolici Delegati ; de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, censuit bene fieri quae peterentur, admotisque precibus esse accedendum. Cum autem idem Summus Pontifex die nono mensis Oc-

tobris, hoc anno, pia morte lumina clauserit, Nos, qui in regimen totius Ecclesiae eidem successimus, ne irrita fierent quae ipse statuisset, haec, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Ab archidioecesi Torontina regiones, seu comitatus, uti dicunt, Lincoln et Weiland separamus; a dioecesi vero Hamiltonensi, comitatum Halimand; quibus territoriis novam efficimus dioecesim, *8. Catharinae in Ontario* cognominandam, iisdemque finibus terminandam atque comitatus e quibus constat. Huius Ecclesiae Sedem Episcopique domicilium in urbe vulgo St. Catharines collocari volumus, cathedram vero in templo poni eiusdem S. Catharinae, in eadem civitate exstante. Iubemus item ut nova dioecesis Sedi metropolitanae Torontina^ subiciatur suffraganea, suisque iuribus fruatur, sive ipsa sive eius Episcopus, qui tamen debita suae dignitatis onera subibit. Praesul, cui nova circumscriptio gubernanda credetur, Seminarium saltem elementarium struet ad iuris normam, Consultoresque dioecesanos in Canonicorum locum ad tempus deliget, ut opera, consilio assint. Canonicorum autem coetu condito iidem a suo munere cessabunt. Ad mensam episcopalem quod attinet, ea sive bonis quae pro rata parte Sedi obvenient, iuxta canonem 1500 C. I. C, efficietur, sive populi collationibus, sive denique Curiae proventibus. Ad clerum autem quod pertinet, decernimus ut, dioecesi constituta, clerici ei circumscriptioni addicantur, in cuius territorio legitime degant. Iubemus postremo ut documenta et acta ad conditam Ecclesiam quovis modo respicientia, quam cito ad eius Curiam episcopalem mittantur, religiosa cura in tabulario asservanda. Ceterum, volumus ut venerabilis Frater Ioannes Panico, quem memoravimus, has Litteras Nostras exsequi curet, eique omnem potestatem in id facimus, quam poterit ipse cuivis viro delegare, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Idem vero documenta exarari iubebit, quae sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem mittet. Quod si eo tempore, quo haec Nostra decreta ad effectum deduci debeant, alius Delegationi Apostolicae in Ditione Canadensi praesit, hic eadem faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrum-

pere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die nono mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri primo.

$ EUGENIUS Gard. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus
pro S. R. E. Cancellario

© MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc. in Isauria, *Prot. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Prot. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCVIII, n. 78.

II

PORTUS MORESBY

(MENDIENSIS)

B VICARIATU APOSTOLICO PORTUS MORESBY IN NOVA GUINEA QUAEDAM DETRAHUNTUR TERRITORIA, QUIBUS NOVA EFFICITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA, ((MENDIENSIS)) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Eius successores, cui mandatum est a Christo Iesu, Dei Filio, ut gregem eorum paterna caritate pascer et, qui in eum credituri essent, hoc unum in oculis animoque habemus, ut videlicet vivax christianae veritatis lux cunctis populis luceat, atque pretiosa fidei margarita in omnium gentium communem veniat possessionem. Quam ob rem cum ab hac Apo-

stolica Sede petitum sit ut, diviso apostolico vicariatu Portus Moresby, qui latius patet, nova conderetur apostolica praefectura, Nos, auditis venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus S. Congregationi Fidei Propagandae praepositis, id censentes ad christianum nomen proferendum valde conferre, admotis precibus accedendum esse arbitramur. Quae cum ita sint, consensum eorum supplentes qui in hac re aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica potestate, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A vicariatu apostolico Portus Moresby id territorii separamus, quod ea nempe linea a cetero territorio dividitur, quae ab ostio fluminis Aleli per cacumina montium inter flumina Purari et Vailale fertur usque ad fines inter Papuasiam et Novam Guineam, ac deinde secundum hos fines flumen Strickland attingit; quaeque recto procedit usque ad lacum Campbell et postea eadem linea ad Bell Point pervenit, ad ostium fluminis Gama, ac denique per mare procedit usque ad ora fluminis Purari. Quam territorii partem in novae praefecturae formam redigimus, *Mendiensem* appellandam, ac Patribus ex Ordine Fratrum Minorum Capulatorum concredendam ; quos hortamur ut nulli labori pareant ut, quos homines devius error devinxerit, christianae sapientiae splendor in salutem illuminet. Quae autem iura, honores, privilegia ad ceteras praefecturas eorumque Praesules pertinent, Mendiensi quoque circumscriptioni ac suo Praefecto damus ; onera vero debita huic sacrorum Antistiti imponimus hoc munus de iure comitantia. Ceterum, ea quae per has Litteras praecipimus,' venerabilis Frater Romulus Carboni, Archiepiscopus titulo Sidoniensis, et in Australia, Nova Zelandia atque Oceania Apostolicus Delegatus, exsequenda curabit, cui ad id omnem potestatem facimus, cuilibet viro delegandam, si visum fuerit, dummodo sacerdotio insigni. Cum autem omnia peregerit, idem acta exarabit et sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore, alius eidem Apostolicae Delegationi praesit, huic eadem faciendi et onus et potestas erit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis

impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio decimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri primo.

£g EUGENIUS Card. TISSERANT
S. Collegii Decanus
pro S. B. E. Cancellario

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam. Cancellariam Begens

Bernardus De Felicis, ***Prot. Apost.***
Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***

Loco ® Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCVIII, n. 91.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA V. A SACRMO ROSARIO ((DE ARMA)) PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA DIOECESIS SONSONENSIS IN COLUMBIA CONSTITUITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Inditam Dei Genetricem, a Sacratissimo Rosario « de Arma » appellatam, curiati cives loci « Rionegro », in finibus dioecesis Sonsonensis, praecipuis, quemadmodum accepimus, obsequiis venerantur et excolunt. Ibi enim eius Imago proposita est, ad quam Christifideles pia cum animorum alacritate accedere solent, laudes Almae Deiparae celebraturi eiusque imploraturi opem et solacium. Cuius ut dioecesis sua, recens constituta, materno praesidio obtegeretur, Vene-

rabilis Frater Albertus Uribe Urdaneta, Sonsonensis Episcopus, preces Nobis adhibuit, confirmationem patrocinii Beatae Mariae Virginis, nomine illo insignis, pro iurisdictione eadem a Nobis efflagitant. Quibus votis Nos libenti animo obsecundantes, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem a Sacratissimo Rosario « de Arma » totius dioecesis Sonsonensis, in Columbia, praecipuam caelestem *Patronam* confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus et privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVm mensis Novembris, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri primo.

D. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

TEMPLUM S. MERCURIALIS, IN URBE FORO LIVII EXSTANS, TITULO AC DIGNITATE BASILICAE MINORIS DITATUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Urbis Fori Livii quasi index locusque sacer cum rebus ibi gestis coniunctissimus non immerito habetur templum Sancti Mercurialis, quod antiquitate, arte factis operibus, religione tam insigne est quam quod maxime. Anno enim MCLXXVI exstructum est seu potius post vasta incendia restitutum, ad quod eodem vertente saeculo sacra turris adiecta, quae, in acutum celsumque fastigata apicem, in praeclarissimis Italiae molibus huiuscemodi numeratur. Augusta aedes, quam diximus, concinne sciteque architectata, ornamentis

artiflcum valde commendatur: praeter tabulas enim eleganti manu depictas, ectypae imagines Magorum Divinum adorantium Parvulum admirationem solent inicere visentibus. Est etiam prae Nobis ferendum Forolivienses singulari eiusdem templi studio teneri, non solum quod reiiciendum id expoliendumque curaverint, praesertim post novissimi belli clades, sed etiam, ac quidem maxime, quod frequentes eo quasi in praecipuam quandam pietatis sedem confluant. Quibus sepulchrum Sancti Mercurialis, primi urbis Episcopi, ibidem exstans, non modicum est religionis incitamentum. Haec omnia reputans cum animo, parochus huiusce templi, quod monachorum coenobio olim continuabatur, submisse Nos rogavit, ut Basilicae Minoris nomine ac iure id benigne donaremus. Quas preces, Venerabilis Fratris Pauli Babini, Foroliviensis Episcopi, ampla commendatione suffultas, libenti animo admittere statuimus. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Foroliviense templum curiale Deo in honorem Sancti Mercurialis dicatum ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus et privilegiis, quae sacris aedibus, eodem nomine insignibus, rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Ianuarii, anno MDC(XCLVIIII, **Pontificatus Nostri primo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

ALLOCUTIO

Iis qui interfuerunt Conventui II <(des Ecrivains et Artistes Noirs », Romam indicto a « Société Africaine de Culture ». *

Messieurs,

En organisant à Rome le deuxième Congrès des Ecrivains et Artistes Noirs, la Société Africaine de Culture a voulu prendre pour siège de ses assises internationales un haut-lieu de la culture humaine et chrétienne, que plus de deux millénaires de civilisation ont marqué d'une empreinte indélébile.

Déjà, lors de votre première assemblée à Paris, il y a trois ans, vous aviez choisi une cité, particulièrement chère à Notre mémoire, dont le patrimoine littéraire et artistique attire les élites intellectuelles de partout, et notamment d'Afrique, comme Nous Pavons Nous même souvent observé.

Ainsi, par deux fois, avez-vous tenu à affirmer votre estime pour ces grandes valeurs de l'esprit, qui, pendant des siècles, ont trouvé en Europe une terre d'élection et dont vous avez vous-mêmes reçu les inestimables bienfaits.

Nous sommes heureux de vous en féliciter, et Nous vous souhaitons de grand cœur la bienvenue dans Notre ville de Rome. C'est dans son cadre prestigieux que vous vous appliquez à étudier l'unité et les responsabilités d'une culture négro-africaine. Appartenant vous-mêmes à diverses na tions de l'ancien et du nouveau monde, différents par la langue et par le style de vos œuvres, vous vous affirmez liés par une unité, qui est celle de votre race d'origine, et par de communes responsabilités envers votre patrimoine ancestral.

L'Eglise apprécie, respecte et encourage un semblable travail d'investigation et de réflexion, qui a pour objet de dégager les richesses originales d'une culture propre, d'en retrouver les points d'appui dans l'histoire, d'en manifester les harmonies profondes à travers des expressions variées, d'en faire bénéficier enfin, par des œuvres nouvelles, les pays respectifs auxquels vous appartenez.

*** Habita die 1 Aprilis mensis a. 1959.**

Partout en effet où d'authentiques valeurs de Part et de la pensée sont susceptibles d'enrichir la famille humaine, l'Eglise est prête à favoriser ce travail de l'esprit. Elle-même, vous le savez, ne s'identifie à aucune culture, pas même à la culture occidentale à laquelle pourtant son histoire est étroitement mêlée. Car sa mission propre est d'un autre ordre: celui du salut religieux de l'homme. Mais l'Eglise, pleine d'une jeunesse sans cesse renouvelée au souffle de l'Esprit, demeure disposée à reconnaître, à accueillir, et même à animer tout ce qui est à l'honneur de l'intelligence et du cœur humain sur d'autres plages du monde que ce bassin méditerranéen qui fut le berceau providentiel du christianisme.

On ne peut donc que suivre avec intérêt, Messieurs, vos efforts pour rechercher les bases d'une communauté culturelle d'inspiration africaine, en formant le vœu qu'elle repose sur de justes critères de vérité et d'action!

Croyez-en, sur ce point, la sagesse séculaire de l'Eglise. Son regard éclairé sait déceler dans les formes, anciennes ou nouvelles, de l'expression artistique ou littéraire ce qui doit être purifié pour être conciliable avec la dignité de l'homme, avec ses droits et devoirs naturels. L'universalité de son regard, attentif aux ressources humaines de tous les peuples, la met au service d'une vraie paix dans le monde. En aidant les élites qui se tournent vers elle à développer les possibilités culturelles de leur patrie ou de leur race, l'Eglise les invite à le faire dans un esprit d'harmonieuse collaboration et de sympathie profonde avec les autres courants issus d'authentiques civilisations. N'est-ce pas à ce prix seulement que s'accroissent les conquêtes de l'esprit et que se nouent les liens spirituels d'une communauté humaine fraternelle?

Nous invoquons donc de grand cœur les bénédictions divines d'abord sur toutes et chacune de vos personnes, sur vos proches, sur tous ceux qui vous sont chers ; et Nous formons le souhait que ces bénédictions descendent aussi sur vos travaux, afin qu'ils ne cessent de s'inspirer, à Rome et ailleurs, de cet amour de la vérité et de la paix, qui est la marque de tous les vrais serviteurs de la culture et qui anime, Nous en avons la conviction, l'action de Nos fils qui aiment l'Afrique et ses plus nobles traditions.

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

TARAHUMARENSIS

MISSIO ((SUI IURIS)) TARAHUMARENSIS, IN MEXICANA REPUBLICA, AD GRADUM ET DIGNITATEM VICARIATUS APOSTOLICI EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si qua inter gentes, nondum christiana luce collustratas, exstet Ecclesia, in qua, sedula Evangelii praeconum opera, catholica religio laetos ceperit maioresque in futurum fructus sperare iubeat, libenter Apostolica haec Sedes concedit ut ad potioris dignitatis gradum extollatur. Cum ideo, in Mexicana Republica, Missio sui iuris Tarahumàrensis, curis Patrum e Societate Iesu concredita, non mediocre susceperit incrementum, cumque venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales, S. Fidei Propagandae Consilio praepositi, optimum esse censuerint si eadem ad dignitatem vicariatus apostolici eveheretur, idque, factis olim a Nobis facultatibus, eadem Sacra Congregatio decreverit, Nos, post auditam favorabilem sententiam venerabilis Fratris Ludovici Raimondi, Archiepiscopi titulo Tarsensis atque in Mexicana Ditione Apostolici Delegati, eorum consensum supplentes, qui in hac re aliquod ius habeant, eiusdem S. Congregationis sententiam omnino probantes, suprema Nostra potestate haec, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. Missionem sui iuris Tarahumarensem, iisdem finibus eodemque nomine retentis, ad gradum et dignitatem vicariatus apostolici evehimus, quem Patribus e Societate Iesu, uti hactenus, administrandum concredimus, ad Nostrum tamen et huius Sedis Apostolicae nutum. Novo autem Tarahumarensi vicariatui apostolico, eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis, omnia iura et privilegia, omnes concedimus honores et facultates, quibus ceteri per ter-

rarum orbem apostolici vicariatus eorumque sacri Praesules iure communi fruuntur ; Apostolico vero Vicario etiam onera imponimus cum suo officio congruentia. Ceterum volumus ut haec, quae mandavimus, venerabilis Frater Ludovicus Raimondi, cuius meminimus, ad exitum deducat, sive per se ipse, sive per legatum, dummodo sacerdotio insignem, factis ad id necessariis facultatibus. Re vero peracta, idem documenta exaranda curabit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittet. Quod si eo tempore, quo haec fieri debeant, alius Delegationi Apostolicae in Mexicana Republica praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo tertio mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSÜS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Cane. Ap. tab., vol. XCVIII, n. !ß.

II

RIVI NIGRI

IN METROPOLITANO TEMPLO RIVI NIGRI COLLEGIUM CANONICORUM CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quandoquidem venerabilis Frater Aloisius de Amaral Mousinho, Archiepiscopus Rivi Nigri, ad maiorem Dei gloriam procurandam atque senatum prudentium virorum praesto habendum, ab hac Apostolica Sede petiit ut in sua Ecclesia Canonicorum Collegium constitueretur, cumque S. Congregatio Consistorialis, factis olim a Nobis facultatibus, preces admotas accipiendas esse censuerit, Nos eiusdem S. Congregationis consilia omnino probantes, post auditum venerabilem Fratrem Armandum Lombardi, Archiepiscopum titulo Caesariensem Philippi atque in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicum Nuntium, simulque eorum consensum supplentes, qui in hac re aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec statuimus et iubemus. In metropolitano templo Rivi Nigri Canonicorum Collegium condimus; quod duabus constabit Dignitatibus, Archidiaconatu scilicet et Archipresbyteratu, octoque Canonicatibus, quorum unus Theologo dabitur, alter autem viro Paenitentiarii munere fungenti. Dignitatum et canonicatuum assignatio ad normam iuris fiat ; quoadusque tamen congruis bonis eadem ditari non possint, poterunt iis quoque sacerdotibus attribuì, qui alio beneficio fruantur, etiamsi cum animorum curatione coniuncto. Concedimus autem ut divinum officium, Canonicorum proprium, saltem his diebus fiat : Paschatis, Pentecostes, S. Sebastiani, cui templum est dicatum, et quos leges seu Constitutiones Capitulares statuerint; quibus diebus officium absolvi potest horis tantum minoribus recitatis sacroque facto cum cantu. Cum autem deceat eos, qui Episcopi senatum et consilium constituunt, propriis etiam insignibus condecorari, concedimus ut Dignitates et Canonici, intra fines duntaxat propriae dioecesis, vestem talarem induant nigram cum fimbriis violacei coloris, zonam sericam pariter violaceam, rochetum cum reflexu coccineo (vermelho-cremisi) in manicis, mozetam e serico villoso nigro cum fimbriis coccineis et, iuxta temporum

opportunitatem, cappam cum pellibus albi coloris, atque caligas violaceas. Ad cetera autem quod attinet, sive scilicet officia, sive iura, sive munera, sive privilegia, normae iuris communis omnino serventur; quapropter, Canonicis constitutis, Consultores dioecesani a suo munere eo ipso cessabunt. Ceterum, haec omnia Nostra iussa venerabilis Frater Armandus Lombardi exsequenda curabit, cui omnes potestates facimus agendae rei, quas poterit cuilibet viro delegare, dummodo sacerdotio insigni. Re vero acta, idem documenta exarari studebit, eorumque exempla, sincere scripta, ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quodsi alius eo tempore eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tricesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo,

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

S MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Prot. Apost,***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVIII, n. 27.

III

BELLOHORIZÖNTINAE-ATERBADENSIS
(DIVINOPOLITANAE)

QUIBUSDAM DETRACTIS TERRITORIIS EX BELLOHORIZONTINA ARCHIDIOECESI ET ATERRADENSI DIOECESI, NOVA CONDITUR DIOECESIS ((DIVINOPOLITANA)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui a Christo Iesu universi gregis pascendi atque regendi mandatum accepimus, magna sane laetitia inimus consilium novarum Ecclesiarum condendarum, quotiens iis constitutis facilius res catholica possit servari, augeri, fideliumque necessitatibus maiore cura ac facultate consuli. Cum propterea venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et in Brasiliae Foederatis Civitatibus Apostolicus Nuntius, ab hac Apostolica Sede postulaverit, ut in eadem regione nova constitueretur dioecesis, Nos censentes per hoc commoda populi atque utilitates foveri, admotae postulationi accedendum esse aestimavimus. Audito ergo quid de hac re sentirent venerabiles Fratres Antonius dos Santos Cabrai, Archiepiscopus Bellohorizontinus, Ioannes Rezende Costa, Archiepiscopus titulo Martyropolitanus et eiusdem Bellohorizontinae Sedis Coadiutor cum futurae successionis iure atque Administrator Apostolicus « sede plena », et Emmanuel Nunes Coélho, Episcopus Aterradensis, consensuque eorum suppleto, qui in hoc negotio aliquid iuris habeant, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum deque summa Nostra auctoritate ea, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. Ab archidioecesis Bellohorizontinae territorio ea municipia separamus quae vulgo appellantur Divinópolis, Carmo de Caiurú, Claudio, Itapecerica, Itauna, Mateus Lerne, Nova Serrana, Para de Minas, Pitangui, Säo Gonçalo de Para, atque territorium districtus Onça vulgo nuncupatum, ad municipium Pequi pertinens; a dioecesi vero Aterradensi integrum territorium distrahimus municipiorum, quae vulgari sermone Araujos ét Perdigâo appellantur ; atque ex ita separatis territoriis novam

condimus dioecesim « Divinopolitanam » appellandam atque iis finibus circumscribendam quibus eadem municipia idemque districtus, simul sumpta, in praesens per legem civilem terminantur. Huius Ecclesiae caput urbs erit, quae in vulgus Divinópolis vocatur, in qua scilicet Episcopus sedem habebit ; cathedram vero sui magisterii in templo curiali collocant, quod proxime perficietur Divinoque Spiritui Sancto dicabitur; quod quidem ad cathedralis aedis dignitatem et gradum evehimus. Uti aequum est, novae Sedi eiusque sacris Praesulibus ea iura, honores, privilegia damus, quae ad omnes dioeceses pertinent ; sacrorum vero Antistiti etiam onera et obligationes imponimus. Ecclesiam, quam condidimus, archidioecesi Bellohorizontinae suffraganeam facimus eiusque Episcopum eiusdem Sedis Archiepiscopo obnoxium et subiectum volumus. Quandoquidem autem summe Nobis est cordi omnipotenti Deo cultum sollemni caeremonia adhiberi, ideo praecipimus ut Canonicorum Collegium condatur, ad normas per alias sub plumbo Litteras edendas. Quousque tamen hoc fieri non possit, sinimus ut eorum loco Consultores dioecesani deligantur, qui sua opera atque consilio Episcopum iuvent. Seminarium saltem elementarium exstruatur ad praescripta iuris communis et regulas S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus, pueris excipiendis ad sacerdotium vocatis. Cum vero philosophiae ac theologiae disciplina imbuendi erunt, ii qui meliores fuerint, Romam mittantur, ut in Pontificio Ephebeo Piano Brasiliano ad altiora studia educentur. Mensam episcopalem, quam vocant, sive Curiae proventus, sive christianorum pecuniae, sponte datae, efficient, sive denique congrua bonorum pars quae iuxta canonem 1500 C. I. C. ad novam Ecclesiam spectabunt. Quod ad regimen attinet atque administrationem dioecesis, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante ; item ad cleri populique iura et onera aliaque huiusmodi, in his omnibus legum canonicarum iussa omnino fiant. Ii vero clerici qui, peracta divisione territorii, in nova circumscriptione beneficium aut officium habeant, eidem censeantur adscripti tamquam proprius clerus. Iubemus insuper ut documenta et acta ad hanc dioecesim respicientia, ad eius Curiam episcopalem mittantur, in tabulario rite asservanda. Ceterum quae mandavimus venerabilis Frater Armandus Lombardi, cuius meminimus, perficiet, vel ille qui, tempore executionis, Apostolicae Nuntiaturae in Brasiliae Foederatis Civitatibus praesit, factis ad id necessariis potestatibus, quae poterunt cuivis viro delegari, dummodo sacerdotii dignitate insigni. Cum autem negotium exsecutus fuerit, idem venerabilis Frater documenta exarabit, eaque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undecimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. OOSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Cane. Ap. tab., vol. XCVIII, n. 59.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM PAROECIALE SACRATISSIMO CORDI IESU DICATUM IN URBE ROSETO, GROSSETANAE DIOECESIS, BASILICAE MINORIS TITULO AC PRIVILEGIIS COHONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Regi saeculorum » ut parèrent planeque forent obnoxii eorum animi, qui in urbe Roseto et in contermino incolunt agro, excitatum est, impenso studio et opera indefatigata Venerabilis Fratris Pauli Galeazzi, eiusdem loci Episcopi, egregium templum curiale, Sacratissimo Cordi Iesu dicatum, quod esset veluti religionis domicilium novique vigoris superni quoquoversus dimanantis caput. Ut enim campi palustres, qui olim ad eam urbem patebant, conversi sunt in pinguia frugibus arva, ita salutari consilio factum est, ut haec pietatis constitueretur sedes, unde fructus spirituales quam copiosissimi in populum universum spargerentur. Templum ipsum, hoc anno perfectum consecratumque et a Venerabili Fratre Nostro Marcello Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Mimmi, Episcopo Sabinensi et Mandelensi, inauguratur^ molis amplitudine est insigne et structurae genere, quod « Romanicum » appellant, ad architectandi rationem, quae nostris invaluit temporibus, accommodatum. Est praeterea cum laude de Crypta commemorandum, memoriae civium bello caducorum sacra ; nec est quin celsam admiretur turrim octangulam, cuius in apice aeneum signum, auro obductum, Servatoris locatum est, qui quasi bracchia tendit, ut omnes ad Cor suum attrahat suavique suo subdat imperio. Praeclara haec aula Dei pretiosa supellectile affatim instructa est, atque, quod magni sane momenti habemus, Vincentiani Sodales, quibus est paroecia credita quorumque numerus satis esse videtur, divinis rebus populique spirituali commodo ibi deserviunt. Ne vero tanto operi, quod ceteris dioecesis ac provinciae Grossetanae ecclesiis longe antecellit, Pontificium deesset honestamentum, Venerabilis Frater Paulus Galeazzi, quem diximus, Nos rogavit, ut idem templum Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quae vota libenti animo implentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in mo-

dum Grossetanam paroecialem ecclesiam Sacratissimo Cordi Iesu dicatam ad dignitatem et honorem *Basilicae Mmoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die vi mensis Iunii, anno MDC€CCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

TITULO BASILICAE MINORIS INSIGNITUR ECCLESIA ABBATIALIS AC PAROECIALIS ((BEATAE MARIAE VIRGINIS AD SCOTOS)), IN URBE VINDOBONA IN AUSTRIA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Haud pauca neque parvi momenti, per longam aetatum seriem, sunt eventa, de quibus Vindobona, Austriae urbs princeps, iure gloriatur ; itidemque plura ac decora, quae eo pertinent, monumenta. Quae inter Abbatialis ac paroecialis Ecclesia, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae nec non Sancti Gregorii Magni dicata atque Monachis Ordinis Sancti Benedicti concredita, sane adnumeranda, una cum continenti monasterio, videtur. Ecclesia ipsa, quae et « Nostrae Dominae ad Scotos » communiter appellatur, ab Henrico duce, Sancti Leopoldi Austriae Patroni filio, anno MCLVHI condita fuit et exinde, tum sacra liturgia tum monachorum sacris humanisque disciplinis, splendidissimum Fidei artiumque liberalium domicilium et caput per totam Austriam evasit. Omnes insuper artes ingenuae

pulchritudinem ac decorem huic, quod nunc cernitur, Templo, saeculo XVII priorum in loco excitato, affabre addiderunt. Vetustissimum denique Mariale Simulacrum ibidem asservatur pieque colitur, ad quod fideles innumeri conveniunt. Neque praetermittendum Academiam Catholicam, bo. me. Praesbyteri Cardinalis Theodori Innitzer, Archiepiscopi Vindobonensis, opera atque studio, in propinquo asceterio conditam esse. Quibus omnibus bene perpensis, Venerabilis Frater Franciscus König, Archiepiscopus Vindobonensis, impensis Abbatis, Monachorum omniumque fidelium obsecundans votis atque faustam octavi centenarii a prima Ecclesia in eo loco excitata nactus occasionem, enixis Nos adiit precibus, ut memorata Ecclesia « ad Scotos » titulo ac privilegiis Basilicae Minoris auctoritate Nostra augeretur. Nos autem, laudatae sacrae Aedis antiquitatem ac pulchritudinem probe considerantes, huiusmodi preces excipiendas perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Con gregationis consulto, hisce Apostolicis Litteris, certa scientia ac matura deliberatione Nostra atque Apostolica Nostra auctoritate, Ecclesiam Abbatialem ac Paroecialem, Deo in honorem Deiparae Virginis Mariae caelo receptae dicatam et « ad Scotos » nuncupatam, Vindobona in urbe exstantem, honoribus et privilegiis *Basilicae Minoris* decoramus atque afficimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die vn mensis Iunii, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

I

NOTIFICAZIONE

Si rende noto che la Suprema Sacra Congregazione dei Sant'Offizio, prese in esame le asserite visioni e rivelazioni di Suor Faustina Kowalska, dell'Istituto di Nostra Signora della Misericordia, defunta nel 1938 presso Cracovia, ha stabilito quanto segue :

1. doversi proibire la diffusione delle immagini e degli scritti che presentano la devozione della Divina Misericordia *nelle forme proposte dalla medesima Suor Faustina;*

2. essere demandato alla prudenza dei Vescovi il compito di rimuovere le predette immagini, che eventualmente fossero già esposte al culto.

Dal Palazzo del S. Offizio, 6 marzo 1959.

Ugo O'Flaherty, *Notare*

II

DUBIUM

Quaesitum est ab hac Suprema Sacra Congregatione utrum catholicis civibus in eligendis populi oratoribus liceat suffragium dare iis partibus vel candidatis qui, etsi principia catholicae doctrinae opposita non pro-

fiteantur, imo etiam christianum nomen sibi assumant, re tamen communistis sociantur et sua agendi ratione iisdem favent.

Feria IV, die 25 Martii 1959

Emi ac Revmi DD. Cardinales, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, respondendum decreverunt:

Negative, ad normam Decreti S. Officii, diei 1 Iulii 1949, n. 1 (A. A. *S.,* vol. XLI, 1949, p. 334).

Feria autem V, die 2 Aprilis eiusdem anni, SSmus D. N. D. Ioannes divina Providentia Papa XXIII, in Audientia Emo ac Revimo Dno Cardinali Pro-Secretario S. Officii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit atque publicari iussit.

Datum Roma, ex Aedibus S. Officii, die 4 Aprilis 1959.

Hugo O'Flaherty, *Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

DECRETUM

DE SACRORUM LIMINUM VISITATIONE A VICARIIS CASTRENSIBUS PERAGENDA

Ad Sacra Limina properare, *non sine Spiritus Sancti- instinctu,* universi locorum Ordinarii, priscis iam ab aevis, iussi sunt, quatenus iisdem licuit licebitque Ei, testante S. Gregorio PP. I, ex cuius largitate sunt Pastores gratiarum solvere actiones, Apostolorum Principum Petri et Pauli sepulcra, in *regia Urbe Roma,* tamquam fidei petram et sacerdotalis unitatis fontem, venerari, atque tandem de grege sibi commisso Romano Pontifici relationem facere.

Utrumque enim, et visitare Limina et relationem facere, in ipsa Ecclesiae natura et constitutione, ut notum est, nititur atque e *sacro Petri Primatu necessario fluit.*

Quandoquidem Vicarios Castrenses inter Praelatos Ordinarios accensendos esse neminem latet; iurisdictione enim ordinaria, personali, speciali, licet cumulativa, ad normam Instructionis De Vicariis Castren-

sibus ((Sollemne semper », pollent et, quod maioris interest, unius Ordinarii Castrensis — Romani scilicet Pontificis — veri dicendi sunt Vicarii.

Dominici gregis portio, Vicariorum Castrensium iurisdictioni obnoxia, genere et copia vere conspicua censenda est, quippe quae iuvenibus redundet hominibus, Patriae decori, eidemque tutandae mancipatio et disciplinae rigore ad id instructis vel instruendis, quorum mores vitaeque instituta catholicae rei servandae ac in unaquaque natione fovendae maxime conferre solent.

De eorum animarum aeterna salute apprime sollicitam Apostolicam Sedem fuisse, plurimi canonice erecti in Orbe Vicariatus Castrenses atque haud rara, novissimis praesertim hisce annis, edita documenta perlucide testantur.

Imo, de copiarum spirituali condicione deque vitae ratione ut certior redderetur, Romanus Pontifex Pius PP. XII, f e. re., decrevit tertio quoque anno S. Congregationi Consistoriali de actis et de statu Vicariatus Castrensis relationem per Vicarios Castrenses exhibendam esse, atque Formulam in relatione conficienda, ex novo exaratam, servandam praescripsit.

Nunc autem, SSmus Dominus Noster Ioannes, Divina Providentia PP. XXIII, ne quidquam omnino Illum lateret earum rerum quas ad gloriam Dei augendam et ad animarum salutem procurandam necessario Eundem scire ac intelligere oportet; confisus insuper Vicarios Castrenses, si Summi Romanae Ecclesiae Pastoris complexu recreati eiusdemque colloquio confortati, alacriores instructioresque ad suos regendos greges perrecturos, de consilio infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis Secretarii, derogando, quatenus opus sit, omnibus in re antea praescriptis, praesenti Consistoriali Decreto decernit ac mandat:

1. Omnes Vicarii Castrenses, in universo orbe Apostolica auctoritate constituti, ad Urbem, Beatissimorum Apostolorum Petri et Pauli Limina veneraturi, accedant et Romano Pontifici se sistant, de toto eorum pastorali munere rationem reddentes et vicissim mandata Apostolica recipientes.

2. Visitationis opus expleant anno quo locorum Ordinarii eiusdem nationis, cuius Vicarii Castrenses constituti sunt, ad normam can. 341, § 1, 2 C. I. C. tenentur.

3. Licet Vicarius Castrensis dioecesim quandam simul regat, huiusmodi obligationi una eademque Visitatione satisfacere valet.

4. Vicarius Castrensis praedictae obligationi per se ipse satisfacere debet, aut, ex iustis causis, a S. Sede probandis, per Episcopum Auxiliarem vel Cappellanum Maiorem.

5. Relatio super statu Vicariatus Castrensis singulis quinquenniis fíat, eodem, scilicet, anno quo Sacrorum Liminum Visitatio peragi debet.

- 6. Si autem annus, pro Visitatione peragenda simulque Relatione exhibenda assignatus, inciderit ex toto vel ex parte in primum biennium ab inito Officii regimine, Vicarius Castrensis, pro ea vice, a Visitatione facienda et ab exhibenda Relatione abstinere potest.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.
»

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 28 mensis Februarii anno 1959.

£g MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

t Iosephus Ferretto, Archiep. tit. Serdicensis, *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

BERGOMEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI ALOISII PALAZZ0L0, SACERDOTIS, FUNDATORIS INSTITUTI SORORUM VULGO « DELLE POVERELLE)).

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis Causae m casu et ad effectum de quo agitur.

Heroum ferax humus, itala tellus praeterito saeculo caritatis splendore lucentes quamplurimis edidit filios, qui vernam Ecclesiae aetatem mirifice renovarunt. Quo magis vero morbidae negationis asseclae in

supernaturale saeviebant, et Ecclesiam contabeseere, diruere, comprimere pertinaciter conabantur, eo maxime viri omnis officii diligentissima divini Magistri vestigia sequentes, omniaque mandata ad effectum efficientes, aerumnosos et indigentes totis viribus sublevare satagebant. Quamplurimi itaque viri, quorum nomina in libro aeternae vitae aureo atramento conscripta sunt, latissimum caritatis agrum alacres excoluerunt. Quos inter et Aloisius Palazzolo adnumerari debet, qui erga proximos ardenti ferebatur amore, inopes, orphanos ac debiles hospitio excipiebat, mendicatisque societatis reiectionibus alebat. Caritas Christi cor eius urgebat, et omnibus omnia vere factus est.

Die 10 Decembris anno 1827 Bergomi natus, parentes habuit bona fortuna et christianis moribus praeditos. Postremus extitit e pluribus natis, qui fere omnes cito morte abrepti fuere. Adhuc novem annorum puer patre orbatus, a pia genitrice maxima cum diligentia institutus fuit. Suavi animi indole, docilitate, ingenuitate, fortique ingenio praeditus, sapientia et aetate crescebat sub prudenti directione sacerdotum Petri Sironi et Valsecchi. In publico gymnasio prius, in episcopali Seminario postea, studia perfecit, quibus postea magna cum laude absolutis, anno 1850 sacerdos ordinatus fuit. Statim eius pietas et caritas, omnibus iam latissime notae, magis creverunt; nam eximio amoris studio iuventuti paupertate laboranti erudiendae et religiose instituendae incumbere statim coepit in Oratorio loci v. Via Poppa, quod suis expensis aedes et atria amplificare, ecclesiamque adiicere curavit. In eo etiam varia opera excoluit, uti pias associationes inter iuvenes, et scholas vespertinas pro pueris et adultis pauperioribus. Erga ceteros pueros sedulam adhibebat curam, nec minori studio in custodiendis ipsorum moribus incubuit ; quo factum est ut Oratorium fiorentissimum evaderet, et uberrimos produceret fructus, adeo ut ipsa publica auctoritas Dei Servum eiusque opera data occasione et laudarit ac probarit. Anno 1859 ob civilem subversionem Oratorium eum adnexis operibus clausum fuit; at duobus circiter elapsis annis, novum sancto Philippo Neri dicatum aperuit cum atriis, theatro, scholis et ecclesia, nec non et parva domo pro sua habitatione, quam, post matris obitum, anno 1862, paternis aedibus relictis, adivit.

Praeter christianam puerorum institutionem, curam quoque puellarum impendere coepit. Hinc pro his anno 1864 scholas festivas in propriis aedibus, duosque post annos Oratorium a sancta Dorothea appellatum, instituit. Non paucas in hisce peragendis difficultates et contradictiones passus est, quas tamen feliciter superavit. Easdem aedes/

in valde solitario loco positas, coetui mulierum religiosarum cessit, tit Oratorii adnexarumque operum curam haberent.

Anno 1869 in domum viae Foppa se contulit, ibique Institutum Sororum a sancta Dorothea prius, dein Paupercularum nuncupatarum instituit. Interim mentem voluntatemque ad miseros pueros orphanos ac derelictos convertit, quos apud villam vulgo Torre Boldone dictam collegit, ac in agris excolendis occupavit. Eis viros praeposuit virtute et simplicitate eximios, qui, postea, clericalem habitum sumpserunt. Atque ita initium coepit et Institutum Fratrum a S. Familia, quod brevi plurimum floruit, uberesque fructus produxit.

Augescentibus fratribus ac sororibus, et orphanorum numero crescente, novae institutae sunt domus in finitimis quoque regionibus. Moderatoris munere fungens, vitae sacerdotalis et religiosae veluti exemplar effulsit, ac sedulo curabit ut fratres et sorores obedientia, regulari observantia, pietate ac virtute profitèrent. Non modo itaque ea omnia quae in aliorum bonum cederent, maximo animi ardore explere sategit, verum etiam et ad perfectionem sui ipsius assequendam totis viribus incubuit.

Meritis tandem cumulatus, gravi ac diuturno morbo tentatus, mira patientia aliisque virtutibus eluxit usque ad obitum, qui die 15 Iunii mensis anno 1886 accidit.

Quot ex eius industria promanarmi opera, vix dici potest. Orphanotrophia, scholae cuiusvis generis et gradus, asyla, refugia pro senibus, coenacula pro pueris et operariis, domesticarum rerum curae in religiosis domibus ac Seminariis praepositae sorores, auxilia pro expulsis et emigratis, domus pro mulierum redemptione, opera protectionis iuvenum, receptacula pro matribus et infantia, impigrum Servi Dei caritatis exercitium in proximorum salutem luculente demonstrant, et vitae sanctitudinem praedicant.

Super eadem fama, in dies crebrescente, in Curia Ecclesiastica Bergomensi annis 1913-1921 processus ordinaria auctoritate instituti fuere, uña simul cum processibus super scriptis et super non cultu, qui, Romam delati diligenti studio perpensi sunt. Additionalis inde in eadem Curia Bergomensi processiculus celebratus fuit anno 1952. Interim autem postulatoriae litterae, in primis Beatissimi Patris, tunc temporis Archiepiscopi titularis Areopolitani et Visitatoris Apostolici in Bulgaria, Archiepiscoporum, Episcoporum quamplurium, Moderatorum religiosarum familiarum aliorumque virorum in ecclesiastica dignitate insignium ad Apostolicam Sedem pervenerunt, eandem sanctitatis famam comprobantes.

Iuris ordine servato, Sacra Rituum Congregatio, scriptis perpensis, ad ulteriora procedi posse decrevit die 19 Iulii anno 1929. Instante demum Revmo Domino Salvatore Capoferri, solertissimo Causae postulatore, prius Emus ac Revmus Dominus p. m. Alexander Cardinalis Verde, ipsius Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis Sacrae Rituum Congregationis Comitiis die 5 Iulii anno 1932 ad Vaticanum habitis, postea vero Emus ac Revmus Dominus Clemens Cardinalis Micara, Episcopus Veliternus, novus Causae Ponens seu Relator, iterum in eiusdem S. Congregationis Ordinariis Comitiis die 15 Decembris 1953 ad Vaticanum habitis, dubium discutiendum proposuere : ***An signanda sit Commissio introductionis Causae, in casu et ad effectum de quo agitur.*** **Et Emi ac Revmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, auditis Praelatorum Officialium, praesertim R. P. D. Fidei Promotoris Generalis, suffragiis, rescribendum censuerunt :** ***Affirmative : seu signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.***

De praemissis deinde Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII per R. P. D. Silvium Romani, Fidei Promotorem Generalem, fideli're-iectione facta, Sanctitas Sua, S. Rituum Congregationis sententiam ratam habens, commissionem introductionis Causae Servi Dei Aloisii Palazzolo Sua manu signare benigne dignata est.

Datum Roma, die 20 Novembris a. 1958.

C. **Card.** CICOGNANI, ***Praefectus***

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

II

PARISIEN.

CANONIZATIONIS BEATAE MARIAE A PROVIDENTIA, IN SAECULO EUGENIAS SME'f, VIRGINIS, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM AUXILIATRICUM ANIMARUM IN PURGATORIO DEGENTIUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio reassumptionis Causae praefatae Beatae in casu et ad effectum de quo agitur.

Ecclesiae Catholicae primogenita, Galliarum nobilissima tellus, doctrina ac misericordia in pauperes omni tempore illustrem genuit prolem. Nostra hac aetate, inter eos qui sanctitudine vitae magnificisque operibus

christianae perfectionis culmen attigere, merito adnumeratur beata Maria a Providentia (in saeculo Eugenia Smet), virgo, Instituti Sororum Auxiliatricum animarum in Purgatorio degentium fundatrix, quam, meritis et miraculis claram, Pius Papa XII, veneratae memoriae, die 26 Maii anno 1957 **in Basilica Vaticana Beatorum caelitum numero adscribere dignatus est.**

Quantam post sollemnia beatificationis apud fideles universos venerationem consecuta sit, testantur et in eam religionis augmentum et favores quamplurimi eius intercessione a Deo patrati, quos inter nonnulli adnumerantur qui veri miraculi notas praeseferre videntur.

Quapropter plures Patres Cardinales, Excmi Archiepiscopi et Episcopi Sanctissimum Dominum nostrum Ioannem Papam XXIII humiliter adprecati sunt, ut canonizationis Causa ipsius Beatae resumi queat.

Instante itaque Revmo P. Carolo Miccinelli, Societatis Iesu, solertissimo Causae Postulatore, Emus ac Revmus Dominus Clemens Cardinalis Micara, Episcopus Veliternus, Ponens seu Relator, in Ordinariis S. Rituum Congregationis Comitiis die 27 Ianuarii mensis, anni huius, ad Vaticanum habitis, dubium discutiendum proposuit : ***An signanda sit commissio reassumptionis Causae praedictae Beatae, in casu et ad effectum de quo agitur.***

Emi ac Revmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, auditis quoque Praelatorum Officialium suffragiis, in affirmativam sententiam concedentes, rescripserunt : ***Affirmative, seu signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.***

Facta demum de his omnibus per R. P. D. Silvium Romani, Fidei Promotorem Generalem, Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII relatione, Sanctitas Sua, Purpuratorum Patrum rescriptum ratum habens, Sua manu ***commissionem reassumptionis Causae Beatae Mariae a Providentia, subsignare benigne dignata est.***

Datum Roma, die 28 Ianuarii anno 1959.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. © S.

Henricus Dante, ***Prosecretarius***

DIARIUM ROMANAE CURIAE

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

20	**marzo**	**1959.**	**Il Revmo Padre Barino da Milano, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, *Predicatore Apostolico.***
7	**aprile**	**»**	**L'Emo e Revmo Signor Cardinale Gonfalonieri Carlo, *Membro della Sacra Congregazione dei Riti.***
»	**»**	**»**	**L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Gio vanni, *Membro della Commissione Pontificia per lo Stato della Città del Vaticano.***

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

7	**novembre**	**1958.**	**Monsig. Dzieciol Vitoldo, della diocesi di Kielce.**
18	»		**Monsig. Ahlert Rodolfo, della diocesi di Aquisgrana.**
»	»	»	**Monsig. Blass Enrico, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Bremer Giacomo, della medesima diocesi.**
		»	**Monsig. Brucherseifer Carlo, della medesima diocesi.**
		»	**Monsig. Esser Erberto, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Fog Egidio, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Frings Ottone, della medesima diocesi.**
		»	**Monsgi. Gaspers Giuseppe, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Gerson Alfonso, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Haerten Guglielmo, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Haller Ermanno, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Harnacke Francesco, della medesima diocesi.**
			Monsig. Hoffmann Carlo, della medesima diocesi.
»	»		**Monsig. Hostenkamp Enrico, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Jansen Guglielmo, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Kradepohl Antonio, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Licht Agostino, della medesima diocesi.**
		»	**Monsig. Mollen Giovanni, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Molis Michele, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Roeckerath Michele, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Schauf Erberto, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Schnabel Egilberto, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Schulte-Wieschen Giuseppe, della medesima diocesi.**

18 novembre 1958. Monsig. Stephany Enrico, della medesima diocesi.
» Monsig. Theisen Edgardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Thelen Guglielmo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Wackers Antonio J., della medesima diocesi.
» Monsig. Willemsen Teodoro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bottacci Ivo, dell'arcidiocesi di Bologna.
» » Monsig. Gandolfi Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
19 » » Monsig. Mylanyk Giorgio, della diocesi di Premislia dei Buteni.
» » Monsig. Baco Girolamo, della diocesi di Mileto.
» Monsig. Tosti Alfredo, della diocesi di Anagni.
» » » Monsig. Musizza Carlo, della diocesi di Trieste e Capodistria.
21 » » Monsig. Bramini Angelo, della diocesi di Lodi.
28 » » Monsig. Corrado Luigi, della diocesi di Crema.
29 » Monsig. Cuneo Luigi, dell'arcidiocesi di Genova.
» » » Monsig. Magnasco Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
1 dicembre » Mons'ig. Flieher Antonio, della diocesi di Linz.
» » » Monsig. Forstinger Carlo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Hamminger Augusto, della medesima diocesi.
» Monsig. Kaser Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Klostermann Ferdinando, della medesima diocesi
» » » Monsig. König Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Pfeiffer Ermanno, della medesima diocesi.
» Monsig. Reitshammer Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. Schwarzbauer Engelberto, della medesima diocesi. *
» Monsig. Schliessleder Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Strigi Massimiliano, della medesima diocesi.
» Monsig. Tischberger Giuseppe, della medesima diocesi.
3 Monsig. Schiaffino Simone (Roma).
» Monsig. Zampetta Vincenzo (Roma).
4 » » Monsig. Monastero Vincenzo, dell'arcidiocesi di Palermo.
13 » Monsig. Rovellini Stefano, dell'arcidiocesi di Milano.
» Monsig. Camisassa Marcello, dell'arcidiocesi di Torino.
» » » Monsig. Fraccari Luigi, della diocesi di Verona.
17 » Monsig. Castelli Giuseppe, della diocesi di Ascoli Piceno.
» Monsig. Fadini Corrado, della prelatura di Pompei.
» » Monsig. Cesarini Vincenzo, della diocesi di Senigallia.
» » Monsig. Dolciotti Pietro, della medesima diocesi.
» » Monsig. Solimeni Vitangelo, della diocesi di Venosa.
» » Monsig. Altrichter Giuseppe, dell'arcidiocesi di Vienna.
» Monsig. Denk Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Domanig Francesco, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Enzmann Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Friedrich Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Gianone Egon, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Gluck Ambrosio, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Gobel Giuseppe, della medesima arcidiocesi.

17 dicembre 1958. Monsig. Goldinger Alessandro, della medesima arcidio-

» Monsig. Grill Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Groger Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Hawala Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Hugel Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Kamon Ferdinando, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Element Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Koroschetz Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kosch Francesco, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Kostka Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Kovar Luigi, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Lang Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Liener Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Mauer Ottone, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Maresch Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mayrhofer Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Moser Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Penali Luigi, della, medesima arcidiocesi.
» Monsig. Pich Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Pichler Antonio, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Reiben wein Rodolfo, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Schmid Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Schneider Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Schuckert Federico, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Schwacher Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» Mönsig. Semrad Alfredo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Slanski Gustavo, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Sotóla Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Speri Alfredo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Steiner Francesco, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Stief Teodoro, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Strobl Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Stur Martino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Taschner Ottone, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Troschky Teodoro, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Ungar Leopoldo, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Velechovsky Giuseppe, della medesima arcidio-
P A fil
» » Monsig. Wagner Francesco Sai., della medesima arcidio
cesi.
» Monsig. Wesely Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Zwettler Alessandro, della medesima arcidiocesi.
18 » Monsig. Guimaraes Fonseca Giuseppe, della diocesi dì Campanha.
» » Monsig. Fernandez Giuseppe Antonio, delParcidiocesi dì Meliapor.
» » Monsig. Fasti Antonio, della diocesi di Secovia.
» » Monsig. Goger Teodoro, della medesima diocesi.

18	dicembre	1958.	Monsig. Hansemann Giorgio, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Juri Ermanno, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Kiegeri Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Lippe Antonio, della medesima diocesi.
			Monsig. Rossi Ernesto, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Woworsky Giuseppe, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Zehrer Francesco, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Sandoval Pachego Giovanni, della diocesi di So rocaba.
»		»	Monsig. Ribeiro Viana Giuseppe, della medesima diocesi.
»			Monsig. Ribeiro Giovanni Battista, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Misiara Antonio Pietro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Sola Antonio Simone, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Murari Silvestro, della medesima diocesi.
19			Monsig. Skerbec Matteo, della diocesi di Lubiana.
22		»	Monsig. De Ruggiero Giovanni (Roma).
»	»	»	Monsig. Traversa Giuseppe Umberto (Roma).
		»	Monsig. Migliorini Gabriele, della diocesi di Vicenza.
		»	Monsig. Berndorff Paolo, delParcidiocesi di Colonia.
			Monsig. Busch Giacomo, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Reinarz Enrico, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Stinner Clemente, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Vospohl Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. Coletti Arturo (Roma).
29	»	»	Monsig. Mingucci Giuseppe, della diocesi di Pesaro.
10	gennaio	1959.	Monsig. Concesa Antonio, della diocesi di Cremona.
»			Monsig. Cornacchio Luigi, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Varischi Giovanni, della medesima diocesi.
			Monsig. Cian Giacomo, dell'arcidiocesi di Gorizia.
»	»		Monsig. Moggia Domenico, della diocesi di Luni.
	»		Monsig. Putti Eligio, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Dasso Domenico, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Ciabattini Raffaele, della medesima diocesi.
			Monsig. Della Gatta Enrico, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Faggioni Costantino, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Botto Manlio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. De Riccardis Pantaleo, delParcidiocesi di Otranto.
»			Monsig. Spugnini Gaetano, della diocesi di Urbanía.
	»	»	Monsig. Sabatini Mario, della medesima diocesi.
»			Monsig. Curzi Gaetano, della diocesi di S. Angelo in Vado.
12	»		Monsig. Forster Giuseppe, della diocesi di Ratisbona.
		»	Monsig. Lehner Giovanni, della medesima diocesi.
			Monsig. Meindl Antonio, della medesima diocesi.
»			Monsig. Proietti Genesio, della diocesi di Terni.
14		»	Monsig. Fusco Mario, delParcidiocesi di Benevento.
»		»	Monsig. Buonfrate Luigi, della diocesi di Lecce.
»		»	Monsig. Tassi Antonio, dell'arcidiocesi di Modena.
		»	Monsig. Vignocchi Cesare, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Rock Luigi, delParcidiocesi di Monaco e Frisinga.

14	gennaio	1959.	Monsig. Siciliano Silvestro, della diocesi di Nicosia.
»	»	»	Monsig. Sommer Giorgio, della diocesi di Spira.
19	»	»	Monsig. Fioravanti Alberto, della diocesi di Nepi.

Camerieri d'onore extra Urbem *di Sua Santità:*

19	novembre	1958.	Monsig. Romei Domenico, della diocesi di Avellino.
4	dicembre	»	Monsig. Polizzi Giuseppe, dell'arcidiocesi di Palermo.
22	»	»	Monsig. Tattanelli Ettore, della diocesi di Cortona.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

1	novembre	1958.	Il sig. Bonomelli Emilio (Città del Vaticano).
»	»	»	Il sig. Moruzzi Giovanni (Roma).
	»	»	Il sig. Sayour Elia, della diocesi di Brooklyn.
28		»	Il sig. Heymeyer Van Heemstede Enrico, della diocesi di Haarlem.
2	dicembre	»	Il sig. Pediconi Giovanni (Roma).
»	»	»	Il sig. Lamoril Giulio, della diocesi di Arras.
3		»	Il sig. Harmel Adriano Leone, dell'arcidiocesi di Parigi.
»		»	Il sig. Caudron Pietro, della medesima arcidiocesi.
		»	Il sig. Houdart de la Motte Emanuele G., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Il sig. Remy Filippo, della medesima arcidiocesi.
»			Il sig. Roy Fernando, della medesima arcidiocesi.
4		»	Il sig. Fatta Michele, dell'arcidiocesi di Palermo.
17	»		Il sig. Corsanego Camillo (Roma).
»		»	Il sig. Bottiglieri Girolamo, dell'arcidiocesi di Salerno.
»	»	»	Il sig. Canaletti-Gaudenti Alberto (Roma).
		»	Il sig. Franco Antonio, dell'arcidiocesi di Napoli.
»	»	»	Il sig. Brusati Luigi, dell'arcidiocesi di Milano.
»	»	»	Il sig. Colombo Luigi, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Il sig. Daverio Franco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Il sig. Gerii Pietro, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Il sig. Meda Luigi, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Il sig. Perego Guido, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Il sig. Ricciardi Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
18	»	»	Il sig. Maggia Gino, della diocesi di Padova.
»	»	»	Il sig. Huarte Goni Felice, dell'arcidiocesi di Pamplona.
»		»	Il sig. Gorthon Bo F., della diocesi di Stoccolma.
		»	Il sig. Sinués y Urbiola Giuseppe, dell'arcidiocesi di Saragozza.
	»	»	Il sig. Garcia Die Agostino, della diocesi di Barcellona.
»	»	»	Il sig. Flors Garcia Giovanni, della medesima diocesi.
	»	»	Il sig. Cottet Fernando, della medesima diocesi.
	»	»	Il sig. De Nadal Gioacchino Maria, della medesima diocesi.
21	»	»	Il sig. Eyston Giorgio, della diocesi di Portsmouth.

22 dicembre 1958. Il sig. Azzone Gnido, dell'arcidiocesi di Napoli.
» » » Il sig. Casanova Dalfó Ginseppe, dell'arcidiocesi di Valenza.
Il sig. Merolli Carlo (Boma).
23 Il sig. Giacomuzzi Luciano, dell'arcidiocesi di Udine.
» Il sig. Delhaye Raimondo, dell'arcidiocesi di Malines.
Il sig. R&ventós y Noguer Emanuele, della diocesi di Madrid.
» » Il sig. Croon Guglielmo, della diocesi di Rotterdam.
» » Il sig. Spoorenberg Pietro, della medesima diocesi.
» Il sig. Arntz Stefano, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
10 gennaio 1959. Il sig. Frascari Augusto (Roma).
» Il sig. Domenech Marti Giovanni, della diocesi di Barcellona.
» Il sig. Torre Giovanni (Roma).
» Il sig. De Donatis Salvatore, della diocesi di Lecce.
» Il sig. Calsamiglia Saverio Riccardo, della diocesi di Albenga.
» Il sig. Carreño Gonzales de la Pumariega Fiorentino, della diocesi di Madrid.
Il sig. De Pinedo y De Larrea Luigi, della medesima diocesi.
14 Il sig. Cordella Giuseppe, della diocesi di Adria.
» Il sig. Tan Gesù M., dell'arcidiocesi di Manila.
» Il sig. Cortes Augusto, della medesima arcidiocesi.
» Il sig. Zaragoza Giuseppe Maria, della medesima arcidiocesi.
» Il sig. López Giusto, della medesima arcidiocesi.
» Il sig. Girelli Pio (Roma).
» Il sig. Ranaldi Carlo (Roma).

Cappellani segreti d'onore di Sua Santità:

7 novembre 1958. Monsig. Venturi Celso, delParcidiocesi di Bologna.
19 » » Monsig. Odescalchi Carlo, della diocesi di Como.
17 dicembre » Monsig. La Riccia Giuseppe, della diocesi di San Severo.
« » » Monsig. Vitelli Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Blumel Gerardo, dell'arcidiocesi di Vienna.
» Monsig. Ressel Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Schulenburg Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Spitzer Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Steffi Venceslao, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Stubenvoll Francesco, delia medesima arcidiocesi.
» Monsig. Walter Rodolfo, della medesima arcidiocesi.
18 Monsig. Leitinger Augusto, della diocesi di Seco via.
Monsig. Pölzl Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Remiseli Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Meijerink Guglielmo, della diocesi di Stoccolma.

Cappellani d'onore extra Urbem *di Sua Santità:*

19 novembre 1958. Monsig. Pasquariello Giuseppe, della diocesi di Avellino.
10 gennaio 1959. Monsig. Soranzo Giusto, delParcidiocesi di Gorizia.
14 » » Monsig. Ferrari Guglielmo, dell'arcidiocesi di Modena.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, di ven. me., si degnò di conferire:

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

25 agosto 1958. Al sig. Plichta Giorgio, dell'amministrazione apostolica del Burgenland.
» » » Al sig. Verdross de Drossberg Alfredo, dell'arcidiocesi di Vienna.
12 settembre » Al sig. De Paulo Vieira Climerio, della diocesi di Guaxupé.
17 » » Al sig. Bruneel Leone, delParcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. de Schaetzen de Schaetzenhoff Marcellino, della medesima arcidiocesi.
» » ». Al sig. Hoosemans Francesco, della medesima arcidiocesi.
» w)> Al sig. Nagant Andrea, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Peeters Fiorenzo, della medesima arcidiocesi.
27 » » Al sig. Denechaud Carlo Isidoro Jr., dell'arcidiocesi di Nuova Orleans.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

4 luglio 1958. Al sig. Trufiy Giuseppe, della diocesi di Annecy.
6 settembre » Al sig. Bundervoet Francesco, della diocesi di Gand.
» » » Al sig. Van Steenberge Onorato, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Ducros Giovanni Riccardo, della diocesi di Nîmes.
17 » » Al sig. Fris Uberto, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Peeters Augusto, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Plieger Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Steppe Arturo, della medesima arcidiocesi.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

1 aprile 1958. Al sig. Opferkuch Francesco, dell'arcidiocesi di Salisburgo.

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa :

20 luglio 1958. Al sig. Scholz Giovanni, delParcidiocesi di Vienna.
17 settembre » Al sig. Poskin Giovanni, della diocesi di Liegi.
» » » Al sig, Bagage Roberto, dell'arcidiocesi di Malines.

17 settembre 1958. Al sig. Bouzin Paolo Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. de Boe Gerardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. De Haes Renato, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Draps Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Mabille Gilberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Roels Romano, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Wertz Giacomo, della medesima arcidiocesi.
22 » » Al sig. Romano Antonio, della diocesi di Piracicaba.
29 » » Al sig. Destexhe Alfredo, della diocesi di Liegi.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

6 settembre 1958. Al sig. Wanas Roberto, delParcidiocesi di Vienna.
17 » » Al sig. Borre Mario, delParcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Wailef Luigi, della medesima arcidiocesi.
Al sig. Van Gastel Costante, della medesima arcidiocesi.
Al sig. Van Landuyt Riccardo, della medesima arcidiocesi.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

21 novembre 1958. A S.E. Eghbal Manoutclier, Primo Ministro dell'Iran.
» » » A S.E. Hekmat Asghar, Ministro degli Affari Esteri dell'Iran.
» » » A S.E. Ala Hossein (Iran).
» » » A S.E. Saed Maraghei Mohammed, Ambasciatore dell'Iran presso la Santa Sede.

La Placca dell'Ordine Piano:

28 gennaio 1959. Al Conte Gazzoli Lodovico (Roma).
» » » Al Conte Fani Ciotti Tommaso (Roma)

La Commenda dell'Ordine Piano:

1 marzo 1959. Al sig. Towle Raimondo Giordano, dell'arcidiocesi di Boston.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

12 dicembre 1958. Al sig. Patrizi di Ripacandida Duca di Castelgaragnone Giulio (Roma).
» » » Al Conte Franchi de' Cavalieri Franco (Roma).
28 gennaio 1959. Al Nobile Mazzaccara Riccardo, dell'arcidiocesi di Milano.
» » » Al sig. di Napoli Rampolla dei Principi di Resuttano Francesco (Roma).
» » » Al Marchese Cavalletti Alessandro (Roma).

28 gennaio 1959. **Al Conte Pocci Giacomo (Roma).**
» » » **Al Conte Salimei Mario (Roma).**
» » » **Al Marchese Theodoli Don Alfonso (Roma).**
» » » **Al Conte Tosi Gustavo (Roma).**

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

21 novembre 1958. **A S. E. Garib Djamshid (Iran).**
» » » **A S. E. Mehbod Ahmad (Iran).**
» » » **A 8. E. Gharagozlou Mohsen (Iran).**
» » » **Al sig. Aalam Djamshid (Iran).**
» » » **Al sig. Adi Yahya (Iran).**
10 gennaio 1959. **Al Conte de Launoit Paolo, delParcidiocesi di Malines.**

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

21 novembre 1958. **Al Gen. Ayadi Abdol Karim (Iran).**
» » » **All'Ammiraglio Azchiravani Amid (Iran).**
» » » **Al Gen. Nassiri Nemat (Iran).**

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

21 novembre 1958. **Al sig. Diba Fereydoun (Iran).**
» » » **Al sig. Sadri Mohsen (Iran).**
26 marzo 1959. **Al sig. Casas Briceño Antonio (Venezuela).**

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

21 novembre 1958. **Al Colonnello Ghazanfari Ali (Iran).**

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile.

9 gennaio 1959. **Al sig. Dovifat Emilio, della diocesi di Berlino.**
3 febbraio » **Al sig. Marulanda Gesù Maria, delParcidiocesi di Medellin.**
6 » » **Al sig. Cattelani Antonio (Roma).**
» marzo » **Al sig. Giulianelli Gioacchino (Roma).**

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

28 gennaio 1959. **Al Conte Mariotti Solimani Giulio (Roma).**

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

21 novembre 1958. **Al sig. Adi Tabatabai Morteza (Iran),**
» » » **Al sig. Chafa Chodjaeddin (Iran),**
27 » » **Al sig. Achilli Antonio (Roma),**
» » » **Al sig. Carlini Antonio (Roma),**
24 dicembre » **Al sig. Marotta Mario (Roma).**
30 » » **Al sig. De Mello Breyner Audreseu Tommaso (Portogallo),**
6 gennaio 1959. **Al sig. Beguère Antonio M., della diocesi di Tarbes e Lourdes.**

6	gennaio	1959.	Al sig.	Campenon Edme Pietro M., della medesima diocesi .
»		»	Al sig.	Vago Pietro M., della medesima diocesi.
9	»	»	Al sig.	Gorlich Felice, della diocesi di Berlino.
		»	Al sig.	Köhler Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig.	Vicentini Bonaventura (Boma).
10	»		Al sig.	Shiro Haga (Giappone).
20			Al sig.	Orlini Serafino, della diocesi di Ascoli Piceno.
»		»	Al sig.	Tozzi Condivi Renato, della medesima diocesi.
3	febbraio	»	Al sig.	Largacha Manrique Carlo, dell'arcidiocesi di Medellin.
»	»	»	Al sig.	Soto Del Corrai Luigi, della medesima arcidiocesi.
»			Al sig.	Maccone Virgilio (Roma).
5	»	»	Al sig.	Monfredi Angelo, dell'arcidiocesi di Taranto.
20			Al sig.	Aguirre y Gonzales Vincenzo (Equatore).
»	»		Al sig.	O'Muimhneacháin Maurizio (Irlanda).
		»	Al sig.	D'Auria Ugo, dell'arcidiocesi di Napoli.
			Al sig.	Coletti Filippo (Roma).
27	»	»	Al sig.	Mannarelli Alberto (Roma).
»		»	Al sig.	Rosati Angelo (Roma).
	»		Al sig.	Saraceni Giovanni Battista (Roma).
»			Al sig.	Basso Evelino, della diocesi di Vicenza.
6	marzo		Al sig.	Reggiani Carlo, della diocesi di Cremona.
7	»	»	Al sig.	Rosini Giuseppe, dell'arcidiocesi di Genova.
20		»	Al sig.	Firmi Vincenzo (Roma).
»			Al sig.	Pancrazi Vittorio (Roma).
	»	»	Al sig.	Desclée De Maredsous Giovanni, della diocesi di Tournai.
»			Al sig.	Desclée De Maredsous Giulio, della medesima diocesi.
			Al sig.	Herrera Méndez Orazio (Uruguay).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

28	gennaio	1959.	Al Marchese Ghini Silvio, della diocesi di Cesena.
»	»	»	Al Conte Cantuti Castel vetri Lamberto (Roma).
»	»	»	Al Conte Colacicchi Alessandri Edoardo (Roma).
»	»	»	Al Nobile Sterbini Stanislao (Roma).

An. et vol. LI 16 Maii 1959 (Ser. III, v. I) - N. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATI CAROLI A SETIA, CONFESSORIS, ET BEATAE IOACHIMAE DE VEDRUNA VIDUAE DE MAS, IN BASILICA VATICANA DIE XII MENSIS APRILIS A. MCMUX PERACTA.

Ad postulationem* instanter *factam, per Advocatum Sacri Consistorii, a Viro Eminentissimo Caietano S. R. E. Card. Cicognani, Praefecto Sacrae Congregationis Rituum, Revmus D. Antonius Bacci, ab Epistulis ad Principes, Sanctitatis Suae nomine haec respondit :

Percupit admodum Augustus Pontifex hos duos Beatos Caelites sanctitatis illis honoribus apud militantem Ecclesiam decorare, quibus iam in triumphantis Ecclesiae agminibus fruuntur. Ut tamen uberiore Sancti Spiritus lumine mens collustretur Sua, valde exoptat ut praesidium sibi totius Curiae Caelestis imploretur non modo ab omnibus, quotquot in huius Petrianae Basilicae maiestate praesentes adsunt, sed ab iis etiam, qui, per radiophonicas undas, sacros hos ritus, etsi absentes, participant.

Post cantatas Sanctorum Litanias, ad iteratam* instantius, instantissime *postulationem, idem Revmus Dominus haec respondit:

Apostolorum Princeps, « cuius arbitrio claves aeterni aditus traduntur, cuius terrestre iudicium praeiudicata auctoritas est caelo »,[*] per Successorem suum decretoriam sententiam laturus est. Petri igitur

*** Cfr. *S. Hilar. Ep. Pict., Comm. in Matth. 16; PL.* IX, 1010.**

oraculum, per Ioannem loquentis, venerabundi audiamus. Adsueta triumphis laetetur Ecclesia; nosque omnes excelsam horum Caelitum virtutem imitandam suscipiamus.

Tum Beatissimus Pater, in Cathedra sedens, hanc canonizationis formulam sollemniter pronuntiavit :

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Eeligionis augmentum, auctoritate Domini nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, ac Nostra : matura deliberatione praehabita, et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe exsistentium consilio, Beatos Carolum a Setia, Confessorem, et Ioachimam de Vedruna de Mas, Viduam, Sanctos esse decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo adscribimus : statuentes illorum memoriam quolibet anno, die eorum natali, Caroli nempe a Setia die sexta Ianuarii inter Sanctos Confessores et Ioachimae de Vedruna de Mas die vigesima octava Augusti inter Sanctas Viduas non Martyres, pia devotione recoli debere. In nomine Pa £g tris et Fi © Iii et Spiritus © Sancti. Amen.

In sollemni vero Missa Pontificali, post Evangelium, haec habita est

HOMILIA SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

Venerabiles Fratres, dilecti filii,

Horum Sanctorum Caelitum vitam pio considerantes animo, hanc praeclaram S. Francisci Salesii sententiam in mentem revocamus Nostram: « Christianam virtutem christianamque sanctitatem omnes nos assequi posse, quavis rerum condicione utamur, et qualicumque fungamur munere ».[2]

Carolus a Setia, humili loco natus, iam a puero ex agrorum cultura sibi cotidianum comparare victum coactus est;

[2] **Cfr.** ***Introduzione alla vita devota,*** **parte I, cap. 3.**

loachima vero de Vedruna nobili genere orta est, eique, inde a tenella aetate ea omnia arridere visa sunt, quae divitiae, quae honores, quae fluxae huius vitae voluptates facile pollicetur. Uterque tamen ad bona potiora ac defutura numquam vocatus, pedetemptim ad excelsum sanctitatis apicem pervenit.

Alter enim innocentiae candore ita enituit, ut adhuc puellus pastores agricolasque comites ad se alliceret, eosdemque, qua exemplo suo, qua piis narratiunculis de rebus a Iesu Christo vel a Sanctis Caelitibus hac in mortali vita gestis, qua denique adhortationibus summa benignitate ac simplicitate animi habitis, ad christianam assequendam virtutem advocabat. Tam incensa autem flagrabat erga Deum, erga pauperes caritate, ut nihil magis cuperet quam piis precibus piisque meditationibus vacare, atque egenis aptiore modo, quo posset, de suo subvenire. Virginitatis lilium, quam inde ab adulescentia Immaculatae Virgini Mariae consecraverat, paenitentiae spinis saeptum, omni semper diligentia illibatum servavit; utque non modo sensuum illecebras et voluptatum blandimenta coërceret atque edomaret, sed ut etiam peccatorum hominum flagitia expiaret, innocens corpus suum extenuabat ieiuniis flagellisque cruentabat. Attamen semper benignitate summa, superna laetitia, cáeles tique gaudio perfusus excipiebat omnes, quos poterat, eosque alloquio et opera, pro viribus, consolabatur.

In Franciscanum Ordinem, ut vehementer optabat, tandem adscitus, processus cotidie maiores in christianis adipiscendis virtutibus fecit; ac divina aspirante faventeque gratia ad evangelicam vitae perfectionem citato gradu contendit. Tum praesertim visus est angelicam, potius quam humanam, vitam gerere; ita ut non modo sodalibus, sed moderatoribus etiam suis praeclaro esset exemplo. Et quo inde a puerili aetate in Deum hominesque ferebatur amore, eo succrescentibus annis tam vehementer exarsit, ut ad barbaras regiones proficiscendi veniam a moderatoribus suis expeteret, operam non tantum

daturas fratribus, sed sanguinem etiam, si oporteret, pro iis effusurus ad catholicam religionem ad probosque mores reducendis.

Peculiari autem pietate Divinum Redemptorem Eucharisticis velis delitescentem adamabat; quamobrem, quotiescumque sibi vacuum erat, ad eius aram longas traducere horas adorando, precando, contemplandoque in deliciis habebat. Ob cuius quidem incensissimae caritatis studium quodam die, ut memoriae traditur, caeleste praemium accipere dignatus est. Etenim, cum in almae huius Urbis templo divinam hostiam publico cultui propositam adoraret, in eamque flagrantissimam suam effunderet caritatem, ex eadem vidit refulgentem proficisci radium, qui ipsius cor, caelesti aestuans amore, quasi demissum iaculum vulneravit. Ex eo igitur potissimum die has Sancti Pauli sententias sibi tribuere potuit: *u* Mihi... vivere Christus est et mori lucrum »;[3] « desiderium habens dissolvi et esse cum Christo ».[4] Quod quidem placidissimo decessu evenit ante diem octavum idus Ianuarias, anno millesimo sescentesimo ac septuagesimo.

Altera vero, hoc est Sancta Ioachima de Vedruna, alio omnino emenso terrestri itinere, ad caelestem pariter beatitatem pervenit. Nobilitate generis, ut diximus, enitebat, aflfluebatque divitiis; attamen inde a prima adulescentia, non terrena sapere, sed caelestia praesertim percupere et quaerere coepit; quamobrem duodecim annos nata de capessendo religiosae vitae instituto cogitavit, petiitque instantissime ut in Carmelitarum Virginum Ordinem cooptaretur. Verumtamen patris voluntati concedens, annuente quoque conscientiae suae moderatore, matrimonium inivit cum pio nobilique iuvene; in quo quidem matrimonio novem filios genuit, quos ad recte vivendum, ad christianamque virtutem instituit diligenterque educavit.

[3] *Phili.* i, 21.
[4] *ma.* i, 23.

Sed fiorente adhuc aetate, cum suo esset viduata viro, iterum ad pristina rediit vota, novoque flagravit ardore sese Deo devovendi totam. Et cum eo tempore patria sua in difficillimis rerum condicionibus versaretur, cumque circa se cernerei puellarum turmas, rectae institutionis expertium, per pronum vitiorum iter detrimentose corruere, ac tam multos videret aegrotos pauperesque non solum terrenis, sed caelestibus etiam opibus carentes, opportunum consilium, non sine Dei nutu, iniit sacrarum virginum sodalitatem condendi, quarum esset et puellarem educationem, et aegrotantium curam suscipere, eorum praesertim, qui ad aerariam vel proletariam plebem pertinerent. In quo opere moliendo, perficiendo, amplificandoque paene innumeras difficultates eluctari debuit, atque omne genus rerum angustias, irrisiones, carceris squalorem et exsilium tolerare. Verumtamen Deo unice confisa, quem supplicibus adsiduisque precibus exorabat, in adversis etiam rebus ea serena plenaque pace fruebatur, « quae exsuperat omnem sensum »,[5] cum e caelestibus sedibus oriatur; ea scilicet tranquillabatur pace, quam Divinus ipse Redemptor suis Apostolis hisce verbis pollicitus est: « Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis; non quomodo mundus dat, ego do vobis ».[6] Hac de causa, brevi temporis spatio, Instituti sui fundamenta iacere, divina suffragante gratia, potuit, quo tantopere contulit cum ad rectam puellarum educationem, tum ad aegrotantium angores doloresque relevandos, et ad eorum spem ad caelestia erigendam, salutari cum animorum solacio ac profectu.

In hac igitur Sancta Caelite, Ioachima de Vedruna, habent Sacrae Virgines Deo devotae, habent matres familias, habent viduae praeclarissimum, quod imitentur, exemplum. Primae discant ab ea quomodo Deo serviendum sit, hoc est animo semper ei unice dedito, hilari, amantique; alterae qua diligentia

[5] *Phili.* IV, 7.
[6] *Io.* XIV, 27.

perspicua, alacri, studiosa, proles instituenda, conformanda, educandaque sit; suo denique orbatae viro mulieres quomodo in afflicta etiam fortuna et in luctuosis eventibus se temperare debeant, et a caducis hisce rebus, conciliatis sibi precando supplicandoque divinis adiumentis, ad caelestia se erigere possint defutura numquam.

Ad Nos quod attinet, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, una vobiscum hos Sanctos Caelites comprecamur, ut Nobis, qui Summi Pontificatus pondere premimur, ea omnia potissimum a divina clementia impetrare velint, quae ad suscepta consilia et incepta, iam catholico orbi nuntiata, ad exitum felicem deducenda, caelesti opitulante gratia, valeant; ut christianis universis, fraterno inter se amore coniunctis, unum sit ovile unusque pastor;[7] utque populi omnes, tandem pacatis animis ac rebus rationibusque ordine, iustitia caritateque compositis, ad eam prosperitatem assequendam progrediantur, quae aeternae felicitatis sit auspex atque praenuntia. Amen.

EPISTULAE

I

AD REVMUM P. RENATUM ZIGOIOTTI, MODERATOREM GENERALEM SOCIETATIS S. FRANCISCI SALESII, CUM NOVUM IN URBE TEMPLUM EXSTRÜCTUM AC DEO IN HONOREM S. IOANNIS BOSCO DICATUM MOX ESSET CONSECRANDUM.

Diletto figlio.

La consacrazione del tempio, dedicato a S. Giovanni Bosco in questa alma Città, e la venuta a Roma, in tale circostanza, delle sue venerate spoglie, Ci porgono la gradita opportunità di rivolgere alla grande Famiglia Salesiana la Nostra confortatrice parola.

E lo facciamo con viva compiacenza, e con intima commozione dell'animo. Siamo lieti, infatti, di rilevare il significato di questo duplice avvenimento : si consacra al grande apostolo della gioventù un Santuario,

[7] Cfr. *Io.* X, 16.

proprio in questa Boma che a lui fu tanto cara, e nella quale volle lasciare preziosi ricordi della sua pietà; ed in tale occasione egli, dopo più di cento anni dalla sua prima venuta, vi ritorna non più nella modesta semplicità con cui amava nascondere la sua persona, ma accompagnato dall'universale venerazione.

Ci è grato pertanto trovare in tali prossimi avvenimenti una conferma della provvidenziale disposizione, che strettamente avvinse il Santo piemontese e la sua incipiente opera a questa Città, come sede del Successore di Pietro. Non si può infatti comprendere appieno lo spirito che sempre animò S. Giovanni Bosco, se si dimentica la sua specialissima devozione alla Cattedra Romana. D'altra parte, i Nostri gloriosi Predecessori palesarono per lui una paterna stima ed una profonda fiducia : Pio IX, infatti, lo incoraggiava a fondare la sua Società, e Leone XIII gli affidava l'erezione della Basilica del S. Cuore.

Quel piccolo seme, gettato allora da nn umile sacerdote sulla parola del Supremo Pastore della Chiesa, doveva crescere e svilupparsi in un albero grandioso, che ha ormai esteso i suoi rami ospitali in tutte le regioni della terra, ovunque ci siano anime da salvare. Sicché il ritorno di Don Bosco a Roma, in occasione della consacrazione del maestoso Santuario a lui dedicato, assume il valore di un nuovo, splendido episodio del suo amore all'eterna Città, ed altresì un tributo di riconoscenza di questa verso di lui.

Perciò Ci compiaciamo profondamente con Lei, diletto figlio, e con l'intera Famiglia Salesiana. Ma un altro motivo rende più piena la Nostra soddisfazione : sappiamo infatti che, attorno al nuovo tempio, sorgono grandiosi edifici di scuole e di oratori, modernamente attrezzati, per ospitare e formare la numerosa gioventù maschile e femminile dell'ampio suburbio tuscolano. Un nuovo campo di azione si apre dunque ai figli di Don Bosco ; nè mezzo più opportuno poteva essere trovato per rendere più sensibile, diremmo quasi, la spirituale presenza del Padre e Maestro della gioventù in quella zona che da lui prenderà nome.

Confidiamo pertanto che fecondi frutti di bene maturino da tali nuove opere, e dai congiunti sforzi di tanti educatori, ripieni dello spirito soave e forte del Santo Fondatore. Le giovanili energie di mente e di cuore vanno infatti sapientemente coltivate, oggi come sempre, affinchè possano svilupparsi in serena armonia di scienza e di virtù: e questo altissimo scopo non può essere raggiunto senza il genuino spirito erir stiano, il solo che forma l'uomo nella sua completezza e che assicura il bene durevole degli individui e della società. Da questo spirito è per-

meata l'opera di Don Bosco, ed i frutti finora raccolti sono la prova luminosa che il Signore l'ha largamente benedetta. Si continui dunque con fede, con dedizione, con amore in questa santa missione educativa, dalla quale la Chiesa e la società civile tanto si ripromettono per le future generazioni; si continui ad instillare nell'animo dei giovani, minacciato da tanti pericoli, quei grandi ideali sapientemente insinuati da Don Bosco — l'Eucaristia, la Madonna, il Papa — che soli possono custodire i grandi tesori che essi racchiudono, e plasmarli ai futuri doveri ; e le nuove intraprese, che si stanno inaugurando, siano stimolo continuo a sempre più ardente amore alle anime.

Con questi voti paterni, eleviamo la Nostra preghiera al Signore, affinchè fecondi copiosamente le opere, iniziate con tanto zelo ; ed a conferma delle celesti effusioni di grazie, impartiamo di cuore a Lei, ai suoi Collaboratori, ai Religiosi e Religiose della Famiglia Salesiana, ai Cooperatori, ed ai fedeli tutti della nuova Parrocchia, la Nostra propiziatrice Benedizione Apostolica.

Dal Palazzo Apostolico Vaticano, il 1 Aprile dell'anno 1959, primo del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

II

AD REVMOS PP. AUGUSTINUM SÉPINSKI, ORDINIS FRATRUM MINORUM MINISTRUM GENERALEM; VICTORIUM COSTANTINI, ORDINIS FRATRUM MINORUM CONVENTUALIUM MINISTRUM GENERALEM ; CLEMENTEM A MILWAUKEE, ORDINIS FRATRUM MINORUM CAPULATORUM MINISTRUM GENERALEM; ET IOANNEM BOCCELLA, TERTII ORDINIS REGULARIS S. FRANCISCI MINISTRUM GENERALEM : SEPTINGENTÉSIMO ET QUINQUAGESIMO VOLVENTE ANNO, EX QUO INNOCENTIUS PP. III REGULAM, FRANCISCALIS DISCIPLINAE MODERATRICEM, RATAM HABUIT ET SANXIT.

IOANNES PP. XXIII

Dilecti filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Cum natalicia, quae novam exortam indicant vitam, in more hominum sit statis celebrare temporibus, providum et salutare esse censemus illud quod vos, dilecti filii, suscepistis consilium piis laetitiis festisque ritibus recolendi eventum, quod franciscanum sodalium religiosis Institutis quasi incunabula exhibuit.

Mox septingenti et quinquaginta condentur anni, ex quo immortalis memoriae Decessor Noster Innocentius III sanctissimo legifero patri vestro Francisco, qui praesago caelestis gratiae afflatu Romam petierat, Regulam, franciscalis disciplinae moderatricem, viva voce ratam habuit et sanxit.

In ecclesiasticis annalibus aureis litteris tunc insculptum est fauste eiusmodi factum, quod cumulatorum bonorum feracitatem edidit. « Fons parvus crevit in fluvium maximum et in aquas plurimas redundavit : lux et sol ortus est, et humiles exaltati sunt ».[1]

Immortales Deo agantur grates, quod per AiSisinatem Patriarcham Ecclesiae, necessitatibus pressae et praesentis indigenti auxilii, permagna et illustria beneficia impertivit. Etenim sive in iis quae ad ascesim et mores pertinent, sive in iis quae ad civilem convictum et doctrinarum artiumque progressum spectant apud gentes christianae humanitatis cultu iam diu expolitas et apud populos in Evangelii libertatem et regnum asserendos, ubivis terrarum S. Francisci eiusque filiorum, veris instar, spirituum et operae diffusus est ardor, quem edax tempus non restinguit.

Legifer Pater vester, pauper et dives, humilis et praecelsus, in Christum, ut nemo alius ita, figuratus, seraphicis incensus ardoribus, hoc exemplis vitae et sermone destricte voluit, ut in Evangelica lege tuenda inconcussum staret a divino Servatore positum fundamentum : « Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum »[2] quod quidem si neglegatur, omnia quamvis verbis luceant, fructu arescunt.

Eandem ac Decessorum Nostrorum erga franciscales familias existimationem optimam profitentes, quin etiam necessitudine permoti qua vobis devincimur — ab adulescentia enim in franciscalem Tertianum Ordinem adsciti sumus — hanc nacti occasionem, magnopere vos adhortamur, ut, mentis oculis ad principium, e quo exorti estis, conversis, omni contentione « digne ambuletis vocatione qua vocati estis cum omni humilitate et mansuetudine ».[3] Vestrum est non solum saeculo cupiditatibus in nefas ruenti, sed etiam bene moratis Ecclesiae filiis adsiduis monstrare exemplis, quam suave et optabile sit parvo contenta paupertate Deum colere atque in terrestris vitae transigendo cursu semper laetari et facere bene.[4]

Ob miram progressionem artium vesana inflati superbia praesentis ae-

[1] *Esther,* 11, 10-11.
[2] *Matth.* 5, 3.
[3] *Eph.* 4, 1-2.
[4] Cfr. *Eccle.* 3,12.

tatis homines in atheismum vel in divinarum legum neglegentiam, cum sibi satis esse omnino se putent, facile incidunt, et glacialis quaedam hiems eos, spiritali sole carentes, se obtecturam minatur. Summopere nunc oportet, ut instantia vitentur mala et melioris aevi spes reflorescat, asseclarum suorum ministerio et opera S. Franciscus quodammodo ad terras redeat, ubi eius fulget memoria, ac paenitentiae et caritatis praeco, ad meliora diligenda et assequenda noxiis cupiditatibus captos revocet.

Quod ut ex animi Nostri sententia feliciter contingat, immo ut Dei sanctius impleatur voluntas, magis magisque nitimini ut, Apostolicae Sedi ex instituto et more vestro in exemplum addicti, omni cum diligentia Regulam et singula statuta vestra servetis, in verbi Dei praedicandi munus prisco animi ardore et novis, si oportet, aetati nostrae rationibus et viis congruentibus incumbatis. Vobis etiam tacentibus, vita vestra loquatur : mores vestri solidam fidem, modestiam, continentiam, candorem doceant, spirent.

Ipsa varietas, quae, sinente Deo, in franciscalibus religiosis Institutis exstitit, eo vertat, ut ad aemulationem vos propellat, quam S. Paulus Apostolus hortando laudat : « aemulamini charismata meliora ».[5] Gloria oleae sunt virgulta ; et virgultorum gloria est, si haec valide adolescant et nativis sucis bacas alant.

Enixa prece denique Deum oramus, Beatissimae Virginis Mariae, Reginae vestrae, patrocinio invocato, ut franciscales sodales numero et virtute crescant, atque ubique terrarum in Dei regno et lumine provehendo pretiosiora usque sibi merita comparent.

Haec ominati, vobis, dilecti filii, et franciscalibus familiis, de quibus summas curas geritis, earumque inceptis et laboribus Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die iv mensis Aprilis anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

[5] ***1 Cor.* 12, 31.**

ALLOCUTIONES

I

Moderatoribus ac Delegatis e Catholicarum Studiorum Universitatum Foederatione, qui Beatissimo Patri obsequii exhibendi causa Romam convenerant. *

Tot inter christifideles, qui sueto crebriores, paschalibus hisce vertentibus diebus, Vaticanarum Aedium limina exspectantem Patrem invisuri adeunt, ex lectis lectissimi vos estis, qui Foederationis catholicarum studiorum Universitatum quasi personam geritis. Tam laetam filiorum coronam ex imo pectore promptis verbis salutamus, admodum grate affecti erga dilectissimos Nobis Honoratum Van Waeyenbergh, Episcopum titulo Gilbensem, Lovaniensis Catholicae Studiorum Universitatis Magnificum Moderatorem, et Paulum Dezza, qui sollers vester ab actis est, quod praesentia conventuque vestro Nobis singulare oblectamentum compararunt.

Cum tot per aetatis Nostrae annos peregre fuimus, Nobis magna studiorum domicilia haud pauca visere licuit, quae catholico nomini eximio decori sunt. Nunc autem vos cum conspicimus, catholica Athenaea omnia, quae ubique terrarum florent, unico mentis obtutu complectimur : contemplamur eorum amplissimos professorum ordines, doctrinarum et artium laude praeclaros ; contemplamur quasi infinitam studiosorum adulescentium turbam, bene moratam, Christi regno et amori deditam, in qua melioris aevi spes optima ponitur : « qui iuvenes quantas ostentant, aspice, vires w.[1]

Ex quo immortalis memoriae Decessor Noster Pius XII, Apostolicis Litteris in forma brevi datis ((Catholicas studiorum Universitates », Foederationi vestrae formam iuris attribuit, decem annorum mox implebitur spatium.

laetum provide semen crevit in arborem, quae robustos ramos expandit. Manifesto signo et indicio Deus vestris aspirat inceptis, cum ad Ecclesiae et Civitatum summas utilitates prosequendas, ad christianae humanitatis cultum provehendum, ingeniorum aciem et voluntatum concordiam intendatis.

* Habita die 1 Aprilis mensis a. 1959.

[1] *Aen.* 6, 77.

Quod ad proposita vestra assequenda pertinaciter vestras curas et cogitationes confertis, probamus et gaudemus : immo ut in adhuc emenso itinere perseveretis, non tantum vos adhortamur, sed rogamus.

Cuniunctio vestra, quae non modo, ut ita dicamus, intra domesticos parietes, sed in supremis quoque Civitatum consiliis et coetibus salutarem vim effectumque exserit, artior et solidior usque fiat ; in id magis magisque incumbatur, ut consociata contentione veritas inquiratur et evulgetur, ut contra materialismum praesentissimum valium et propugnaculum opponatur.

Pro dolor, praepostera concepta superbia ob progressionem artium, quibus in natura rerum arcanae insitae vires coercentur et ad humanos usus convertuntur, se multi putant vivere posse, ut sibi omnino sufficiant, neglecta Dei lege, Dei timore posthabito. Hoc nihil humano generi et civili cultui nefastius et taetrius contingere potest : et in nonnullis terrarum regionibus cernere licet, quam amari colligantur ex amara radice editi fructus. Cum Deus sit «causa constitutae universitatis et lux percipiendae veritatis et fons bibendae felicitatis»,[2] quid est a Deo desciscere, nisi in perversitatis et infelicitatis tenebras ruere ac, fas et ius evertendo, ipsa fundamenta humanae consortionis pessum dare?

Iure meritoque animadvertit is, cum disciplinae et artes nunc magis magisque inter se disiunctae colantur, periculum adiri, ne, cum singula minutissime dispiciantur, veritas, qua universa coalescunt et suum ordinem gradumque obtinent, a contemplantis mentis oculis magno cum detrimento facessat. Exinde summopere oportet, altiores unitatis causae exquirantur, ut quasi radiantia sidera studiosis praefulgeant. Hae celsioris unitatis causae ex ipso doctrinarum et artium mutuo nexu, e perenni philosophia, e sacra theologia repetendae sunt. Maiora dicimus : unitatis sciendi et agendi apex, Christus Dei Verbum est : ipse Veritas est, ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia.

« Fide intelligimus aptata esse saecula verbo Dei, ut ex invisibilibus visibilia fierent ».[3] Ab eo res in supremis rationibus elucent, a quo exsistunt : quapropter « ne vocemini magistri : quia Magister vester unus est, Christus ».[4]

Estote igitur vos omnes theophori, christiferi, igniferi.

Ut nostis, consilium cepimus multas summi momenti ob causas Oecumenicam Synodum celebrandi. Quae quidem cum Ecclesiae Sanctae Dei,

[2] Cfr. S. Augustinus, *De Civitate Dei,* 8, 10; *Migne* P. L. 41, 235.

[3] *Hebr.* 11, 3.

[4] *Matth.* 23, 10.

urbis in monte positae, coniunctionis, unitatis, concordiae mirum sui spectaculum praebebit, natura sua invitamento erit disiunctis fratribus, qui christiano nomine decorantur, ut ad universale ovile, cuius ductum et custodiam Christus beatissimo Petro indeflexo voluntatis nutu concredidit, redire possint. Ut tantum inceptum in auspicati felicioris aevi eventum tot post turbines et procellas secundum assequatur effectum, una coniunctis viribus vestram impendite operam, providum suppeditate auxilium, cum palam sincereque fateamur Nos in vestra virtute, in varia scientiae vestrae supellectile et in vestris precibus valde confidere.

Quaecumque sunt salutaria, optabilia, laeta ominantes, denique vobis, Athenaeorum vestrorum docentibus et discentibus, inceptis, quibus vacatis, doctis investigationibus, in quas, veritatis diligentes, incumbitis, caelestia adprecamur auxilia atque, superni luminis et solacii pignus, « magno corde et animo volenti »[5] Apostolicam Benedictionem impertimus.

II

Ad eos qui Romae primum Ciceronianum Conventum ex omnibus nationibus egerunt. *

Vos, qui Bomae Ciceronianum ex omnibus nationibus Conventum agitis, exspectati ad Nos venitis, pietatis oificia praestaturi, quae vobis humanitate et comitate conspicuis honori est, Nobis autem gaudio.

Cum, hisce paschalibus vertentibus festis, negotiis et peregrinantium hominum frequentia sueto magis premamur, diu vobiscum esse et colloqui prohibemur : pauca tantum paucis dicemus.

Gratulamur vehementer vobis de praeclaris studiis, in quibus acriter et diligenter versamini, ut Latini eloquii auctoris maximi opera penitius in dies investigetis, haustam inde lucem aliis quam plurimis tradituri. Ad huiusmodi scientiam et cognitionem merito referri possunt laudes, quae e Ciceronis ipsius ore in pro Archia oratione[1] defluxerunt : « Haec studia adulescentiam aiunt, senectutem oblectant, secundas res ornant, adversis perfugium ac solacium praebent, delectant domi, non impediunt foris, pernoctant nobiscum, peregrinantur, rusticantur ».

[5] *2 Mae.* 1, 3.

* Habita die 7 Aprilis mensis a. 1959.

[1] Cap. VII.

Pro dolor, sunt sat multi, qui mira progressione artium abnormiter capti, latinitatis studia et alias id genus disciplinas repellere vel coercere sibi sumant, ut quam maxime calculis et rationibus dediti et machinatores novae aetatis sint cives. Hac ipsa impellente necessitate, contrarium prosequendum iter esse putamus. Cum prorsus in animo id insideat, quod magis natura et dignitate hominis dignum sit, ardentius acquirendum est id quod animum colat et omet, ne miseri mortales similiter ac eae, quas fabricantur, machinae, algidi, duri et amoris expertes exsistant.

Providentissime disponente Deo, veterum Graecorum et Latinorum sapientia Evangelii Christi, qui est sol « oriens ex alto »,[2] saepe monitrix aurora fuit. In iis Cicero eximium gradum et locum obtinet : ipse praeter alia Conditorem et Moderatorem omnium rerum Deum agnovit, iuris naturam sereno in luihine collocavit, fundamentum iustitiae fidem, constantiam, veritatem, probitatem splendidis praedicavit praeconiis. Quid amplius? In explicandis singulorum officiis illud docuit, quod — suave est in memoriam redigere — vere christianam legem praesago afflatu praenuntiat : « Viros fortes et magnánimos eosdemque bonos et simplices, veritatis amicos minimeque fallaces esse volumus... Fortes igitur et magnanimi sunt habendi non qui faciunt, sed qui propulsant iniuriam.[3]

S. Augustinus in tertio Confessionum libro mirum declarat effectum, quem Ciceronis opus, quod « Hortensius » inscribitur, sensuum affectui et moribus suis indidit : « Ille vero liber mutavit affectum meum et ad teipsum, Domine, mutavit preces meas et vota ac desideria mea fecit alia. Viluit mihi repente omnis vana spes, et immortalitatem sapientiae concupiscebam aestu cordis incredibili ».[4]

Quod S. Augustinus inde sensit, paternis votis cupimus, ut vos, dilectissimi Nobis, legendo, meditando, amando antiquae sapientiae monumenta sentiatis et, celsae cum sitis mentis, antehabeatis caducis et noxiis rebus semper mansura et firmissima bona, ob quae conditi sumus, sine quibus recte et feliciter vivere non possumus.

Hoc ominati, vobis et inceptis vestris et propinquis quoque vestris fausta, laeta ac salutaria omnia a Deo precamur.

[2] *Luc.* 1, 78.
[3] *Off. 1,* 19.
[4] Cap. III, 7.

III

Delegatis Foederationis virorum ex omnibus Nationibus, qui tempore belli militiae vocarunt, VIII Conventum Romae celebraturis. *

Nous accueillons volontiers, selon le désir qui Nous a été exprimé, les membres du Congrès de la Fédération Mondiale des Anciens Combattants, qui représentent à Nos yeux les vingts millions d'anciens combattants des deux guerres mondiales, appartenant à trente-six nations réparties sur les cinq continents : immense famille d'hommes qui s'affrontaient hier sur les champs de bataille et qui constituent aujourd'hui une armée pacifique, soucieuse seulement d'épargner aux nouvelles générations les horreurs d'un conflit qui serait — il est facile de le prévoir — plus atroce encore que les précédents.

Nous sentons ces hommes très proches de Notre cœur, étant Nous-même, vous le savez, un ancien sergent d'infanterie de la première guerre mondiale. Jamais Nous ne pourrons oublier — car elles s'inscrivirent profondément dans Notre âme — les souffrances des blessés et des moribonds auprès desquels Nous eûmes à exercer Notre ministère sacerdotal. De quel cœur Nous appelions alors, Nous aussi, la cessation des hostilités et le retour de la paix !

Cette paix, ce n'est pas la décision d'un pouvoir terrestre qui pourra la faire régner dans le monde, si l'on n'a pas eu soin de l'installer d'abord au cœur des hommes : « C'est du cœur, disait le Christ à ses disciples, que viennent les mauvais desseins... »[1]

L'Eglise travaille précisément à régénérer l'homme par le dedans, pour enraciner dans les âmes la véritable paix et la faire rayonner ainsi sur les familles, les classes sociales et les nations. Dénuée d'armes matérielles, elle est en revanche dépositaire de la plus haute puissance spirituelle, à laquelle la visite que vous Nous faites aujourd'hui veut être un hommage.

Nous tenons à vous dire combien Nous sommes sensible à votre démarche, et heureux d'apercevoir parmi vous un visage qui Nous est bien connu, celui de votre Président d'Honneur, M. Vincent Auriol. Nous ne saurions oublier la grande amabilité que Nous témoigna toujours

*** Habita die 11 Aprilis mensis a. 1959.**

[1] *Matth.* **15, 19.**

Pancien Président de la République Française, qui voulut bien, au terme de Notre mission comme Nonce Apostolique à Paris, Nous imposer la barrette cardinalice.

A lui, comme à vous tous, et à tous ceux que vous représentez, Nous offrons Nos vœux et Nos encouragements les plus cordiaux, demandant à Dieu de bénir vos personnes et vos efforts et de répandre sur les travaux de votre Congrès ses meilleures bénédictions.

IV

*lis qui ad sollemnem Canonizationem Beati Caroli a Setia et Beatae Ioaehimae de Vedruna de Mas Romam convenerant. **

Siamo lieti di aprirvi le Nostre braccia nel più accogliente saluto, diletti figli e figlie, che, guidati dai vostri Pastori e dalle Autorità civili dei vostri paesi di origine, siete venuti a Roma per la Canonizzazione del Beato Carlo da Sezze e della Beata Gioacchina de Vedruna.

Ieri, nei fulgori della Basilica Vaticana, nella sovrana maestà di riti vetusti, avete assistito trepidanti e commossi all'atto solenne, con cui essi sono stati dichiarati santi. La vostra commozione è stata grande, perchè vi sentite più strettamente uniti ai nuovi Santi, per i legami insopprimibili della stirpe e della nazionalità, oltre che della fede comune. Ma lasciate che vi diciamo che grande è stata la Nostra gioia e la Nostra commozione : da quando infatti il Signore ha voluto elevarci alla responsabilità di Supremo Pastore della Chiesa, è questa la prima occasione in cui, tremando per la Nostra indegnità, abbiamo proclamato davanti al móndo intero, davanti al cielo stesso, l'eroico esempio di questi figli della vostra terra.

Salga dunque a Dio onnipotente l'inno di riconoscenza, per la grazia che Ci ha data ; e s'innalzi pure il vostro tripudio osannante, perchè le vostre genti, ricche di antica virtù, hanno così offerto al Signore due nuove, splendide gemme.

Nell'omelia che pronunciammo ieri durante il pontificale, tratteggiammo in breve sintesi la vita dei due Santi e non vogliamo oggi riperterCi. Ci piace tuttavia sottolineare nuovamente come il loro accostamento provvidenziale nel rito della Canonizzazione faccia risaltare che davanti a Dio tutti, senza distinzione, siamo chiamati alla santità. Si è avverata

* Habita die 13 Aprilis mensis a. 1959.

ancora una volta la dolcezza sublime dell'invito del Salvatore: «siate dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli » ;[1] parole che armoniosamente riecheggiano quelle dell'antica legge : « siate santi, perchè io sono santo, il vostro Dio e Signore ».[2] Partendo da diverse strade, i due protagonisti della solennità di ieri arrivano ad un unico traguardo : la morte alla propria natura, l'adeguamento perfetto alla volontà di Dio, l'esercizio eroico delle virtù.

Guardate S. Carlo da Sezze ! È un pastorello, un semplice ; eppure quale splendore sotto la ruvida scorza della sua tonaca grossolana, quale altissima contemplazione in quell'apparenza modesta ! La sua predilezione, che dimostra fino a quale grado di eroismo abbia vissuto il Vangelo ed il genuino spirito francescano, va all'umiltà, al nascondimento, all'annientamento di sè. Non cerca « altro che Gesù Cristo, e questo crocifisso».[3] E Gesù lo esalta, fino allo spirituale trionfo, culminato ieri nel rito solenne.

Sconosciuto, o quasi, in vita, è oggi venerato dalle supreme autorità della Chiesa. Anche dai grandi del mondo, anche da chi non si sarebbe forse accorto di lui durante la sua vita. L'insegnamento che egli oggi ci imparte è quello di un assoluto amore al silenzio, al distacco, all'umiltà — valori che il mondo disprezza, ma che soli valgono davanti a Dio.

Guardate Santa Gioacchina de Vedruna ! Viene da un'illustre famiglia della nobile terra di Spagna, ed avrebbe tutte le doti per percorrere con distinzione le brillanti vie del successo mondano. Eppure anch'essa è conquistata dall'amore di Dio e del prossimo, e negli stati più diversi vive eroicamente il Vangelo fino a fondare una famiglia di Carmelitane, che nella carità trovino Punica ragione di essere e di immolarsi ; sicché, madre di ben nove figli, diventerà madre, tuttora benefica, di innumerevoli poveri. E in tutta la vita, un filo la dirige, invisibile e sicuro : il far la volontà di Dio. « Figlio mio — sono sue parole — abbandoniamoci alla divina Provvidenza, lasciamo a Dio la cura di tutto... e facciamo in tutto la sua dolce volontà... ». E ancora : « Iddio paga il cento per uno. Se vogliamo ottenere grazie, bisogna fare il bene ».

Ecco il suo insegnamento : parole semplici, alla portata di tutti : eppure sono state il segreto della sua santità.

[1] *Matth.* 5, 48.
[2] *Lev.* 19, 2.
[3] *1 Cor.* 2, 2.

L'itinerario, diverso e uguale, dei due Santi, diverge solo al principio, per le opposte condizioni storiche, sociali, geografiche, ma converge in un unico fine : amore, amore, amore. In S. Carlo da Sezze è radicato nell'umiltà ; in Santa Gioacchina nell'abbandono, ed in ambedue è fatto dedizione assoluta a Dio ed alle anime. È sempre il soave, profondo rischiamo al precetto evangelico : « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente ; . . . e il prossimo come te stesso » ;[4] è la pacata esortazione all'esercizio delle quattordici opere di misericordia che a Noi piace tanto di richiamare e che vuole essere la quotidiana opera di evangelizzazione, possibile a tutti i cristiani, quella che, senza il rumore delle parole vane, edifica la nuova società in Cristo Gesù.

Diletti figli e figlie ! Ben fieri dovete essere per questi due fiori di santità ! Essi sono la prova delle antiche virtù, che sempre sono regnate nelle vostre regioni e il cui patrimonio è affidato ora alle vostre cure gelose.

San Carlo e Santa Gioacchina dicono a voi, genti d'Italia, genti di Spagna, che dovete saper custodire il deposito prezioso della tradizione antica, nel quale sta il segreto della vera gloria dei vostri paesi, benedetti da Dio. Essi vi parlano ancora dell'amore alla Chiesa, ed al suo perenne magistero; vi ricordano che assoluta dev'essere la fedeltà alla ricchezza domestica dei buoni costumi e dei retti insegnamenti ; vi dicono che ciò che vale non sono le cose del mondo — non l'onore umano, non la nobiltà del sangue, non la ricchezza — ma il fare in semplicità e ordine la volontà di Dio, nel conoscerlo, amarlo e servirlo rettamente, per poi goderlo eternamente in Cielo.

L'esempio congiunto dei due Santi Ci offre anche la felice occasione di inculcare nel vostro cuore la stima della vita consacrata a Dio nei voti religiosi, specialmente oggi, quando la generosa gioventù può essere sviata da falsi miraggi di illusorio successo terreno; affermiamo dunque la superiorità della vocazione sacerdotale e religiosa su gli altri stati di vita, anche il più sacrificato e fedele al Signore. Ma vogliamo pure manifestare la nostra paterna e incoraggiante lode a quelle famiglie che sanno apprezzare e rispettare nel loro grembo il dono della vocazione, e si reputano felici di dare al Signore qualcuno dei loro figli, se Egli li chiama. Sappiano queste famiglie che si preparano le più

[4] ***Matth.* 22, 37-39.**

soavi soddisfazioni in questa terra, e soprattutto una luminosa corona nei Cieli.

Queste sono le esortazioni che intendevamo rivolgervi, diletti figli. Ne affidiamo pertanto il frutto ai novelli Santi, efficaci intercessori presso il trono di Dio.

Ma prima di confermare i nostri voti con la paterna Benedizione Apostolica, desideriamo rivolgere un saluto ai diletti figli qui presenti della terra di Spagna.

Y ahora, una palabra en español, para deciros a todos la alegría que tenemos al ver reunido un grupo tan selecto y numeroso de personalidades venidas de España : el dignísimo Cardenal de Tarragona, casi veinte Obispos, las primeras Autoridades locales y provinciales de Barcelona y tantos fervorosos peregrinos. Grande ha sido Nuestro consuelo al poner, con la primera Canonización de Nuestro Pontificado, en la lista de los Santos a Santa Joaquina Vedruna, gloria de Barcelona, honra de España, cuna de Santos.

Damos, como prenda de los dones divinos y testimonio de Nuestro afecto a ese Noble País, una particular Bendición que deseamos extender a vuestros hogares y familias y a vuestras personas queridas.

V

Habita in Patriarchali Archibasilica Lateranensi, ubi aderant Religiosi Sodales ex universo coetu Seraphicae Familiae, septingentésimo ac quinquagesimo vertente anno, ex quo franciscalis disciplinae Regulam Apostolica Sedes ratam habuit. *

Venerabili Fratelli e diletti figli!

Questi primi mesi d'inizio del Nostro servizio apostolico di successore di S. Pietro nell'episcopato romano sono segnati dal rincorrersi di alcune date storiche e religiose, che si volgono ad auspicio felice.

L'odierno ritrovo di cristiana fraternità di sacerdoti e laici, di varie lingue, in diversa configurazione di abito esteriore, ma con eguale semplicità e vivezza di ricordi e di cuori, è uno dei più caratteristici e più lieti.

Qui al Laterano, nella Basilica « Urbis et Orbis mater et caput », non

* Die 16 Aprilis mensis a. 1959.

sono gli Apostoli che stasera ci adunano : ma S. Francesco d'Assisi, 1'« homo catholicus et totus apostolicus », che raccoglie i suoi figli da oltre sette secoli intorno a sè.

Dalla grande statua di bronzo della piazza immensa, egli invita a contemplare la magnifica e misteriosa « sedes papalis atque patriarchalis ».

Eccolo nel mosaico centrale fulgente in posto d'onore, lui fra la Madonna e S. Pietro, e il suo grande figlio S. Antonio di Padova, fra S. Giovanni Battista e l'Evangelista. Qua e là sulle vecchie lapidi ricompare il suo nome benedetto, e il ricordo degli avvenimenti preclari della sua visita a questo colle santificato e veneratissimo nei secoli, come nella iscrizione di Papa Nicolao, *Francisci proles primus de sorte Minorum* : il primo dei cinque Papi francescani.

Stasera è il ricordo della sua Regola, che ci attrasse quassù. Si direbbe che la figura di Papa Innocenzo III di incomparabile memoria, qui riposante nel suo nobile e magnifico mausoleo, si sia come svegliata dal suo riposo per riconfermarci la realtà del suo sogno, il prodigio della Provvidenza celeste : per cui quella Regola, approvata non senza esitazione in un primo tempo, e poi per divina ispirazione riconosciuta come richiamo di Gesù al suo insegnamento più alto, venne ornata la prima volta da apostolico sigillo.

Può destare qualche ammirazione il fatto della moltiplicazione delle famiglie religiose, che sotto lo stesso nome del Poverello di Assisi presentano variazioni così numerose, e talora impressionanti, di abito, di vita monastica, di forme di apostolato. Ma per chi sa scrutare le intimità del sentimento, del cuore, del pensiero umano ; per chi, avendo veduto molta parte dell'Orbe, si rende conto di antiche e di recenti esperienze, e sa precisare e distinguere fra ciò che è principio sacro e Vangelo eterno, e ciò che è mutevolezza di climi, di temperamenti, di contingenze locali : cresce piuttosto lo stupore per questa fedeltà ai punti fondamentali della Regola Francescana antica, questo fervore di ritorno alla sua purezza primitiva. La legge della natura che colorisce le aurore, fa divampare il meriggio, rende più mite e soave il véspero, solo teme il sopravvenire della notte ; questa legge si applica tutta intera all'ordine dello spirito umano, individuale e collettivo, e prepara giornate novelle. Dunque è solo da temersi la notte quando prolunga le sue ombre, e diventa impervia ad ogni nuovo chiarore.

La grande, immensa, variopinta Famiglia Francescana è come una nave meravigliosa che solca l'Oceano. Essa dispone di tre àncore poten-

tissime alla difesa del suo naviglio. Queste valgono ad assicurarle conquiste vaste e sicure, al di là di ogni tempesta, al di sopra di ogni avversità di cielo, di terra e di mare.

La sostanza del Francescanesimo è in queste virtù di difesa e di conquista.

Tre parole dicono tutto e riassumono la grande Regola, che Papa Innocenzo approvò : « Paupertas ; oboedientia ; caritas ».

I due illustratori più attendibili e più devoti, Tommaso da Celano e Santo Bonaventura, per quel che ci hanno riferito di S. Francesco e degli inizi dell'opera sua, hanno offerto al mondo il manuale più perfetto di vita religiosa, eletta e santa, e la forma veramente magistrale per ottenere dallo sforzo collettivo di tutti i figli di S. Francesco successi consolantissimi di rinnovamento religioso e sociale.

Oh ! la santa povertà ! Quale ricchezza, come consiglio, come voto ! Ciò va detto della povertà effettiva. Ciò va ripetuto per la povertà di spirito.

Le quattro grandi Famiglie Francescane dei Frati Minori, *simpliciter* detti, dei Frati Conventuali, dei Frati Cappuccini, del Terzo Ordine Regolare, dispongono di una grande letteratura, antica e modernissima, circa il concetto, le forme e l'esercizio della povertà. Più interessante però delle disquisizioni dottrinali è la illustrazione dei vantaggi e delle gioie serene della povertà. Essa realizza alla perfezione ciò che dice così bene Fautore della Imitazione di Cristo : « Dimitte omnia, et invenies omnia ».[1] Lascia tutto e troverai tutto. Non diversamente cantava il buon Jacopone da Todi nelle sue rime :

« Dolce amor di povertade
Quanto ti degiamo amare :
Povertade poverella,
Umiltade è tua sorella ».

Con quel che segue, in deliziosa espressione di concetti e di frasi.

Può accadere, è vero, che nell'esercizio di questa virtù fondamentale del Francescanesimo, per il fatto della stessa povertà sovrabbondino le ricchezze, anche le ricchezze materiali : e penetri nello spirito, in virtù del « paupertas in divitiis abundavit », un sentimento di dominazione universale, anche nel mondo fisico, che per la indiscrezione può di-

[1] III, 32.

venire pericoloso, sino a ingenerare confusione nell'ordine delle idee e della pratica quotidiana.

Occorre dunque senso di discrezione e di misura. Non dimentichiamo la pagina dei « Fioretti », dove Frate Angelo, trovandosi con Santo Francesco nel suo ritorno dall'Oriente in un'isoletta deserta e deliziosa della laguna Veneta, invitò gli uccelli, sopravvenuti a festeggiarlo, ad unire il loro canto alla recita del breviario. Risposero gli uccelli col loro cinguettio : ma così gioioso e clamoroso, che Frate Francesco, dapprima così lieto della loro festosa compagnia, dovette pregarli di arrestare quel canto, che troppo disturbava la sua orazione.

Di grande significazione della santa Regola, approvata da Papa Innocenzo, oltre la povertà è l'obbedienza : al Vescovo : e particolarmente al Vescovo di Roma. (C Subditi et subiecti pedibus Sanctae Romanae Ecclesiae », secondo l'espressione di S. Francesco. La storia della Chiesa, studiata senza animosità, dà la documentazione più esauriente di quanto, nella obbedienza pura e semplice alla Santa Chiesa, c'è di successo nella vita degli Ordini religiosi, e quanto di svantaggio e di desolazione accada loro di lamentare e di piangere, seguendo, soli o collettivamente, le vie della insubordinazione e della indisciplina.

Osservammo nella Nostra età giovanile un'antica pittura, distesa su tutta una parete di una splendida chiesa del secolo xiv. Il dipinto si chiama albero di S. Bonaventura : con frati che salgono con semplicità sui rami robusti : altri ardimentosi e impetuosi, che precipitano miseramente. Spesso l'inganno succede alla ambizione segreta e alla spavalderia. L'autore della « Imitazione di Cristo » procede imperterrito : « Sovente si domanda che cosa un uomo ha compiuto : ma non si ha cura di cercare con quale spirito di obbedienza abbia proceduto nel suo sforzo. Si preferisce cercare se sia potente, ricco, bello, abile, scrittore sapiente, cantore piacevole, oratore vivace, lavoratore instancabile, ma non si chiede se abbia spirito di obbedienza, di povertà ; se sia dolce, pio, interiore. La natura inganna sovente : lo spirito obbediente canta sempre vittoria ».[2]

Che dire del terzo attributo caratteristico e fondamentale di ogni buon fratello in S. Francesco? Lo spirito di cattolicità e di apostolato, quale S. Francesco lo presentò ai suoi contemporanei, lo lasciò in eredità preziosissima ai suoi frati, dopo di averlo sancito come un precetto

* III, 31.

nella Santa Regola, che « dominus Innocentius Papa, vir gloriosus, doctrina quoque fluentissimus, sermone clarissimus, zelo iustitiae fervens », dopo matura riflessione approvò e benedisse?

S. Bonaventura nella sua « Legenda maior et Legenda minor », consacra pagine commoventi alla preparazione di questa regola di apostolato missionario su vasta scala, che doveva segnare la trama del lavoro conquistatore di anime innumeri, quale si sarebbe svolto nel corso di oltre sette secoli, per la diffusa conoscenza, per il trionfo del nome, dell'amore, del regno tutto spirituale di Gesù Crocifisso, Salvatore del mondo.

Le doviziose biblioteche, dove in ricchi volumi, antichi e nuovi, sono raccolte le gesta spesso tinte di sangue dei Missionari Francescani, non vogliono essere onorate come allori, su cui gli eredi di tanta gloria si riposano ; ma come incoraggiamenti, fatti più vivi in questa ricorrenza di celebrazioni centenarie, ad « aemulari charismata meliora ».

È una gloria questa delle Famiglie Francescane, che va condotta, come lodevolmente accade di constatare, in nobile e santa gara, con tutte le altre forze spirituali di apostolato missionario, che proseguono in distinti drappelli oggi più vivaci che mai, verso i compiti divenuti in parecchie parti del mondo oltremodo aspri e contrastati.

La voce di S. Francesco, sempre soave e potente, in accordo armonioso con gli altri insigni padri dell'apostolato, che in cielo sono speciali protettori di Congregazioni missionarie da essi fondate, sia invito affascinante per tutti ad una concentrazione di invincibili energie, dai vari punti della terra, dove si lavora, si soffre, e spiritualmente si combatte contro lo spirito delle tenebre ; affinchè la grande tribolazione che percuote in questi anni la Santa Chiesa si calmi, e torni in benedizione per gli stessi oppressori della libertà e della verità.

Ed ora sciogliamo, diletti figli e figlie delle Famiglie Francescane, e quanti altri appartengono alle innumerevoli associazioni di carità e di apostolato che si ispirano a questo ideale, sciogliamo in santa fraternità l'inno del ringraziamento per i 750 anni di operosa vitalità della « Regula Sancti Francisci » ; ed aggiungiamo la fervida preghiera : « ad multos annos, ad pacem et salutem animarum nostrarum, ad gloriam et benedictionem totius Ecclesiae Sanctae Dei ».

Diletti figli ! Lasciateci aggiungere una speciale parola del cuore a quanti qui presenti appartengono all'esercito pacifico dei Terziari Laicali di San Francesco. *Ego sum Ioseph, frater vester.* Con tenerezza amiamo dirvelo. Lo siamo da quando giovanetto quattordicenne appe^

na, il 1 marzo 1896, vi fummo ascritti regolarmente, per il ministero del Canonico Luigi Isacchi, Nostro Padre Spirituale, quale Direttore che egli era nel Seminario di Bergamo : ed amiamo benedire il Signore per questa grazia che Ci accordò con felice sincronia coll'atto di iniziarci, giusto in quell'anno, e in quei mesi, alla vita ecclesiastica con la Sacra Tonsura.

Oh ! la gioia serena ed innocente di quella coincidenza : Terziario Francescano e chierico avviato al sacerdozio; preso dunque per gli stessi funicoli della semplicità, ancora inconscia e felice, che Ci doveva accompagnare sino all'altare benedetto : che Ci doveva poi dare tutto nella vita.

Gli occhi Nostri per altro, sino dall'infanzia, furono familiari alla visione più semplice del conventino regolare dei Frati Minori di Baccanello, che nella distesa campagna Lombarda, dove eravamo nati e cresciuti, era la prima costruzione tutta religiosa che incontravamo : chiesa, modesto romitorio, campanile, e, intorno intorno, umili fratelli che si spandevano fra i campi e i modesti casolari per la *cerca,* diffondendo quell'aria di semplicità tutta ingenua, che rendeva così simpatico San Francesco e i figli suoi.

Ci sia concesso di dire che dopo un lungo *curriculum* per le vie del mondo, e avendo accostato tante nobilissime produzioni di quello spirito presso uomini dotti, illustri e santi, che onorarono gli Ordini Francescani e la Chiesa di Cristo nel nome del Padre Serafico di Assisi, niente fu mai così dolce e delizioso alla Nostra anima, come il tornare a Baccanello, a quella innocenza, a quella mitezza, a quella santa poesia della vita cristiana, maturata nel sacerdozio, e nel servizio della Santa Chiesa e delle anime.

È fra quei ricordi che l'umile Terziario Francescano, divenuto Papa nella successione di Innocenzo III, di Nicolò IV, e giù sino a Papa Leone XIII, e senza nulla perdere della primitiva semplicità, anzi gustandone più che mai la dolcezza, è fra quei ricordi — diciamo — che la scorsa domenica in San Pietro gustava una ebbrezza spirituale ineffabile nell'esaltare il nuovo Santo della Chiesa del Signore : San Carlo da Sezze, modestissimo fratello laico dei Frati Minori, a cui la grazia, la purezza, la semplicità, la ispirazione maturarono una corona così fulgida di doni celesti quaggiù e di gloria sovrumana ad incanto nostro, a nostro esempio, a nostra protezione.

È al conventino ancora agreste, ma tanto caro di Baccanello, ad evocazione di rimembranze dolcissime di tutta la Nostra vita, che vo-

gliamo inviare quale dono Papale il reliquiario prezioso, che l'Ordine Serafico si è compiaciuto di offrirci a ricordo perenne del glorioso avvenimento.

Come il grande Patriarca Francesco, così il suo ultimo frate minore glorificato, San Carlo da Sezze, *pauper et humilis, coelum dives ingreditur, nymnis coelestibus honoratur, alleluia, alleluia.*

Diletti fratelli in San Francesco, a Noi, a voi e a tutti ripetiamo il grande ammonimento che di là ci viene : questa è la grande *Regula* che celebriamo : questa è la via che conduce alla vita, alla benedizione, alla gloria. *Alleluia, alleluia.*

NUNTII RADIOPHONICI

I

AD BELGAS, DECIMO REVOLUTO ANNO EX QUO RADIOPHONICAE COMMUNICATIONES DE SACRIS EXPEDITIONIBUS, VULGO ((HEURE MISSIONNAIRE)), IN EA NATIONE INITIUM HABUERUNT. *

Avec joie Nous saisissons l'occasion que Nous offre le dixième anniversaire de *VEeure Missionnaire* pour Nous adresser par la voie des ondes à Nos chers fils de Belgique qui se dévouent à la grande cause des Missions catholiques.

Aux fondateurs et aux artisans de cette heureuse initiative Nous exprimons de grand coeur Notre gratitude pour tout le bien réalisé grâce à elle. Avec l'approbation de l'Autorité ecclésiastique et le généreux concours de la Radiodiffusion nationale belge, l'Heure Missionnaire diffuse, en effet, deux fois par semaine — dans les deux langues nationales — des informations et des reportages variés, et notamment de précieux messages familiaux, qui portent à ceux qui sont au loin un réconfort personnel, une aide dans le travail, un témoignage de fidélité de la Mère Patrie. Il faut se réjouir d'une telle réalisation, et Nous félicitons cordialement les responsables de cette émission.

Nous saluons également volontiers les personnalités religieuses et civiles réunies pour ces fêtes anniversaires et tous ceux qui, en Belgique, travaillent au bénéfice des Missions. Nous savons l'effort digne d'éloges fourni par les catholiques belges pour donner à l'Eglise les religieux, les religieuses, les prêtres séculiers aussi et les apôtres laïques, dont elle a tant besoin pour propager dans le monde la lumière de PEvangile et assurer aux jeunes chrétientés un essor rapide et sûr. Et Nous

*** Die 19 Aprilis mensis a. 1959.**

pensons très spécialement à vous, familles chrétiennes qui avez donné un des vôtres pour une si grande cause et qui continuez à soutenir son apostolat par vos prières et votre dévouement. Soyez remerciées! « L'esprit missionnaire et l'esprit catholique sont une seule et même chose », a rappelé Notre vénéré Prédécesseur Pie XII. Développez donc largement parmi vous ce double esprit, le regard ouvert sur les immenses besoins de l'Eglise dans le monde. « La vitalité catholique d'une nation, disait encore Pie XII, se mesure aux sacrifices qu'elle consent pour la cause missionnaire ».

Vers vous enfin, chers fils et chères filles de Belgique qui servez l'Eglise dans les pays de Missions, Nous Nous tournons avec une affection toute paternelle. Oubliant ce qui est derrière vous, et saisis par l'amour du Seigneur Jésus, vous avez quitté votre Patrie, vous avez brisé des liens très chers, pour aller travailler sous d'autres cieux et au milieu d'autres peuples à Pexpansion de l'Eglise. La raison d'être de votre vie et de votre action, c'est désormais le Royaume de Dieu ! Et, en même temps que vos forces, vous avez donné votre coeur à ces populations auxquelles vous fûtes envoyés et que vous servez loyalement et généreusement. Ohers fils et chères filles, Nous connaissons vos labeurs; et Nous sommes heureux de vous dire en quelle estime Nous tenons votre si belle vocation et combien vous êtes tous présents à Notre prière. Que Notre parole vous soit aujourd'hui une source de joie et un encouragement dans la poursuite de votre tâche.

Comme gage d'une large effusion de grâces divines sur les promoteurs de l'Heure Missionnaire, et sur Nos chers fils de Belgique qui, à un titre ou à un autre, se consacrent au service des Missions, Nous vous accordons de grand cœur, en ce dixième anniversaire, Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

II

QUO LOCORUM ORDINARII ET UNIVERSI ORBIS CHRISTIFIDELES ADHORTANTUR AD IMPENSAS SUPPLICATIONES HABENDAS, PER MAIUM MENSEM, OB OECUMENICUM COGENDUM CONCILIUM. *

Venerabiles in Episcopatu Fratres ac dilecti filii e catholico orbe!

Aetate hac nostra — quemadmodum christianae gentes haud semel experiundo compertum habuerunt et habent — Augusta Dei Parens rebus humanis adest praesentior, et, quo magis frigescit caritas, eo vehe-

* Die 27 Aprilis mensis a. 1959.

mentius ad pietatem, ad virtutem, ad paenitentiam admissorum provocat filios ; atque, dum nefariae pestes undique imminentes ingravescunt, eam persentimus esse clementissimam deprecatricem, quae Divinam Misericordiam pro nobis exoret meritasque culparum poenas avertat. Patronam scilicet habemus, quae plurimum potest apud Divinam Maiestatem, Matrem habemus, quae omnium laborum, quos filii perferunt, pientissime miseretur. Quam ob rem in salutis discrimen se sinit adduci, qui, huius saeculi iactatus procellis, opiferam eius manum arripere renuit.

Est praeterea Maria cum Ecclesia coniunctissima, quippe quae, in Hierosolymitano cenáculo cum Apostolis « perseverans in oratione »,[1] adventum Spiritus Sancti sit praestolata, qui sacro Pentecostes die divino illam replevit vigore atque adeo effecit, ut multitudo gentium eidem aggregaretur ; quin immo, ut ait Decessor Noster Pius XII, « ipsa fuit, quae validissimis suis precibus impetravit, ut Divini Redemptoris Spiritus, iam in Cruce datus, recens ortae Ecclesiae prodigialibus muneribus Pentecostes die conferretur ».[2] Id igitur, quod Ecclesiae propositum est, ac difficultates, quibus urgetur, ad eandem Dei Genetricem pertinere quam maxime quis infitietur? Itaque, qui cum Ecclesia sentit eiusque profectum sincero expetit animo, pro ea Mariae Virgini crebras ac supplices adhibeat preces oportet.

Affirmate ergo profitemur spem plurimam Nos sitam habere in obsecrationibus, quae a fidelibus, amore inflammatis Deiparae, fiant. Cum vero per mensem Maium, qui e probatissima consuetudine caelesti est Virgini sacer, peculiares precationes ritusque frequententur religiosi, consilium inivimus universum populum christianum commonendi, ut hoc tempore felicem exitum causae, quae sane maximi momenti est ac ponderis, a Dei Genetrice studeat impetrare. Ut enim iam palam ediximus, Concilium Oecumenicum statuimus cogere, cuius erit, id, quod universae Ecclesiae permagni intersit, pertractare.

Persuasum autem habemus ad tantam rem assequendam minus valere humana quaevis praesidia, plurimum vero posse preces fidelium easque enixas et assiduas. Sacris ergo Pastoribus curae sit, ut greges sibi commissos inducant ad impensas supplicationes habendas per hunc mensem Almae Dei Matri, christianae rei adiutrici potentissimae ac terrae caelique Reginae miserentissimae. Nominatim utriusque ordinis clerus, quem Maria praecipuo complectitur amore, vocari se noverit ad hoc propositum Nostrum per idem tempus magnis et continuis precibus

[1] **Cfr. *Act. Apost.* 1, 14.**

[2] **Litt. Encycl. *Mystici Corporis, A. A. 8.,* 35 [1943], p. 248.**

illi commendandum. Idem praestent religiosae mulieres omnes, quae, a rebus abstractae humanis, in coenobiis Christo deserviunt. Populus fidelis hoc mense fiorifero ad Virginis aras cotidie sistere studeat, ut hac mente eius celebret laudes atque Rosarii petitiones honestissimas nectat in coronam. Si facultas desit templa adeundi, intra domesticos parietes familiae ad eam admoveant preces submissas. Qui morbo conflictantur, dolores suos, quasi acceptissimum sacrificium, offerant, ut hanc amantissimam Matrem propitient. Pueros denique et puellas, qui innocentia nitent et gratia, hortamur, ut huius rei causa, quae Nobis tantopere cordi est, ad eam faciant vota, quae, virginali decore illustris, insontium animarum obsecrationes libentius excipit atque exaudit.

Praesertim vero novendiales supplicationes, quae ante Pentecosten, ubique terrarum fieri solent, quaeque hoc anno eodem mense Maio agentur, studiosiore cum voluntate habeantur, omnesque, ante Deiparae strati altaria, quae Paracleti Sponsa merito appellatur, eiusdem Spiritus Sancti munera exposcant, ut nova quaedam Pentecoste arrideat christianae familiae.

Huiusmodi ergo quasi precum concentu, qui e tota Ecclesia catholica ad eius personat Solium, exorata, Augusta Caeli Regina votis Nostris faveat spemque cumulet Nostram. Qua bona dum tenemur expectatione, vobis, Venerabiles Fratres, et universis, qui hortationi huic Nostrae volenti respondebunt animo, Benedictionem Apostolicam amantissime in Domino impertimus.

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

AD EMUM P. D. IOANNEM S. B. E. CARD. URBANI, VENETIARUM PATRIARCHAM, CUM EX URBE CORPUS S. PII PAPAE X VENETIAS EST DELATUM, CIVIBUS SOLLEMNIA IN EIUSDEM SANCTI PONTIFICIS HONOREM CELEBRANTIBUS. *

Mio caro Signor Cardinale Patriarca,

Accompagno con poche parole, ma col cuore commosso e quasi tremando, il grande Ospite nell'atto in cui mantiene il sacro impegno deUa sua parola di onore : « O vivo o morto, io tornerò ». Il Santo Pontefice Pio X infatti torna ora a Venezia, per pochi giorni invero, nell'aspetto di morte, ma più vivo che mai nello splendore della sua santità riconosciuta e

* Die 11 Aprilis mensis a. 1959.

ufficialmente proclamata : nuovo tesoro di benedizione e di favori celesti per la patria sua.

Il mio venerato ed immediato antecessore Pio XII di s. m., che ora amo vedere associato alla pace ed alla gloria dei Romani Pontefici, mi perdona amabilmente P umile compiacimento di aver potuto procurare il favore di questa visita di S. Pio X alla sua Venezia, che egli a più riprese mi aveva assicurato di volermi concedere, e che poi si scusò di dover ritardare.

Anche in questo ritardo piacemi scorgere la buona Provvidenza che si volle mostrare singolarmente benigna; nascostamente intesa a preparare a tempo più propizio il grande dono e le circostanze che ne avrebbero resa più nobile e più applaudita la consegna.

Il patriarca Sarto quando, alla fine di luglio del 1903, abbandonava per sempre la sua gondola presso la stazione di S. Lucia, con l'angoscia nel cuore, trepidante di ciò che l'attendeva sulle rive del Tevere, non poteva certo prevedere che, a oltre cinquant'anni di distanza, il suo quinto successore sulla cattedra di S. Marco avrebbe dovuto raccogliere la sua dignità patriarcale e la più alta dignità pontificale, riservate a realizzare la profezia e la promessa dell'ora dell'addio. Oggi le due ore si congiungono : « Eccomi qui, miei figliuoli di Venezia — S. Pio X dice loro salutandoli al suo primo arrivo — l'attesa fu lunga : ma io sono qui in corpo come partii, ora disanime è vero, ma tal quale i vostri padri e parecchi di voi, i più anziani, lo videro. Lo spirito mio, esso pure, nel possesso e nella pace di Dio, è tal quale : ma più vivo che mai, e tutto rilucente di gloria e di potenza celeste, a vostro servizio ed a vostra benedizione ».

Signor Cardinale Patriarca. ***Exsultemus et laetemur in Domino, qui omnia bene disposuit ad salutem et ad pacem.***

Le espressioni della vostra lettera del 5 corr. al clero ed ai fedeli non potevano meglio riassumere, ancora una volta, e fissare in linee più delicate e felici la fisionomia distinta e paterna del Santo Padre Pio X, quale noi lo conoscemmo, e quale rimane e resterà come preziosissima norma pratica di zelo pastorale e di incoraggiamento al buon servizio della Santa Chiesa e delle anime.

Durante il mese di soggiorno delle sacre Spoglie sotto le volte rifulgenti di San Marco, il mio pensiero verrà sovente a Venezia godendo di confondersi colla turba pia — Venerabili Vescovi, diletto clero, e fedeli fervorosi — egualmente animata da uno stesso sentimento di omaggio e di confidente implorazione di tutte le grazie del cielo e della terra.

Sursum corda : sursum corda : sursum voces et opera. **Vogliamo tutti**

insieme pregare così. Penso che qualche cosa di misterioso e di lieto si debba maturare per questo passaggio del Santo Padre Pio X attraverso le vie d'Italia. ***Sancti tui, Domine, nos ubique laetijicant.***

Noi accoglieremo in forma trionfale quel sacro deposito al suo ritorno in Roma.

Una nota finale, di mestizia e di tenerezza insieme, mi tocca il cuore. Alcuni mesi or sono sentii appagato il mio desiderio che, ***quando venisse l'ora mia,*** **fosse concesso al mio frale di riposare presso la tomba di S. Marco in devota compagnia cogli ultimi patriarchi di Venezia, di cui radunai le spoglie dalle varie tombe della città.**

Vedo bene che ormai altri si rivelano i disegni del Signore per me anche su questo punto. ***Fiat voluntas Dei.*** **Mi sarà troppo onore, ma insieme motivo di soave mestizia, il poter essere** ***deposto*** **presso l'altare di S. Pio X nella Basilica Vaticana : e di là potermi unire, benché in più umile loco, alla voce di Lui, implorante insieme benedizioni e grazie per tutto il gregge cristiano : con particolare riferimento alle anime ed aUe famiglie fedeli dei nostri Veneziani, ammirabili per virtù cristiane, e degni di stima e di grande affezione.**

Signor Cardinale Patriarca ! Sempre coraggio, e per tutti questi nostri cari figliuoli, dal cielo, da Roma e da Venezia : letizia, pace e benedizione.

IOANNES PP. XXIII

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

SULUENSIS
(IOLOËNSIS)

APOSTOLICA PRAEFECTURA SULUENSIS, IN INSULIS PHILIPPINIS, AD GRADUM ET DIGNITATEM VICARIATUS APOSTOLICI EVEHITUR, ((IOLOËNSIS)) APPELLANDI.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ecclesia Sancta, regnum scilicet Christi, quod fore magnum populosque gentesque omnes ambitu suo complexurum sacri Dei vates pronuntiaverunt (Ps. II, 7-8), **en cotidie saeva cum hostibus veritatis certamina iniens, fines profert, per sapientesque rectores superna sapientia imbuit homines, cum iisque communicata gratia ad salutem materna sollicitudine vocat. Quod cum singulari modo in apostolica praefectura Suluensi, in Insulis Philippinis, evenerit, censuerunt venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi, optimo fieri consilio, si eadem praefectura ad gradum et dignitatem apostolici vicariatus eveheretur; per hoc enim non modo Patribus e Congregatione Oblatorum Missionariorum B. M. V. Immaculatae meritas laudes tribui, ibi operam navantibus, verum etiam animum addi ad novos labores in religionis incrementum; Nos, de consilio venerabilis Fratris Aegidii Vagnozzi, Archiepiscopi titulo Myrensis atque in Insulis Philippinis Apostolici Nuntii, haec omnia probantes consensumque supplentes eorum quorum interest, de Nostra apostolica auctoritate haec decernimus. Apostolicam praefecturam Suluensem in ordinem apostolicorum vicariatuum, iisdem servatis finibus, redigimus ; quem vicariatum, ab urbe eius regionis principe, « Ioloënsem » appellari volumus Patribusque e Sodalitate Oblatorum Mis-**

sionariorum B. M. V. Immaculatae concredi, datis iuribus et honoribus quae ad omnes vicariatus apostolicos pertinent, factisque sacrorum Antistiti, cui regendus committetur, oneribus et obligationibus quae sui gradus Praesulibus fieri solent. Ceterum, haec Nostra mandata exsequenda curabit venerabilis Frater Aegidius Vagnozzi, quem memoravimus, cui omnes agendae rei potestates facimus, quas poterit cuilibet viro delegare, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Acta vero re, idem documenta exarari iubebit, quorum exempla sincere scripta ad S. Congregationem de Propaganda Fide cito mittet. Quod si eo tempore, alius eidem in Insulis Philippinis Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Boma, apud S. Petrum, die decimo secundo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

OELSUS Card. COSTANTINI
S. B. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Begens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Cane. Ap. tab., vol. XCVIII, n. ¿7.

H

PUNIENSIS
(AYAVIRIENSIS)

A DIOECESI PUNIENSI TERRITORII PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA CONSTITUITUR PRAELATURA « NULLIUS)) AYAVIRIENSIS APPELLANDA, METROPOLITANAE ECCLESIAE AREQUIPENSI SUBICIENDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex illis dioecesibus, quas vel ob territorii amplitudinem, vel ob incolarum frequentiam sacrorum Antistes, etsi navus et industrius, vix regere queat, solet Apostolica Sedes partem aliquam seiungere ex eaque aliam constituere ecclesiasticam circumscriptionem. Qua rerum condicione cum sit dioecesis Puniensis, quae quidem latissime patet, Nos, christifidelium utilitati in Republica Peruviana consulere cupientes, iis auditis rationibus, quas sive venerabilis Frater Franciscus Lardone, Episcopus titulo Rhizaeanus et in eadem Republica Apostolicus Nuntius, sive venerabilis Frater Albertus Dettmann et Aragon, Episcopus Puniensis, Nobis exposuerunt, re bene perpensa eorujmque suppleto consensu, qui in hoc negotio aliquid iuris habeant, de Nostrae potestatis plenitudine ea, quae sequuntur, decernimus et iubemus. A dioecesi Puniensi eam territorii partem separamus, quae complectitur civiles provincias Melgar, Carabaya et Sandia vulgo nuncupatas, ac novam exinde praelaturam « nullius », *Ayaviriensem* appellandam, constituimus; iisdem circumscriptam finibus, quibus civiles illae provinciae terminantur. Novae huius praelaturae Sedem in urbe vulgo Ayaviri, a qua illa nomen ducit, collocamus, templumque ibi exstans Deo in honorem S. Francisci Assisiensis dicatum, in quo Praelati Ordinarii cathedra figetur, ad aedis praelatitiae gradum et dignitatem evehimus. Sive autem Praelato, sive praelaturae omnia concedimus iura et privilegia, quae huiusmodi Praelatis et Ecclesiis sunt propriae. Simulque Praelato imponimus obligationes et onera, quibus ceteri ad iuris normam astringuntur. Hanc praelaturam « nullius » suffraganeam volumus metropolitanae Ecclesiae Arequipensi, eiusque Antistitem Archiepiscopo Arequipensi obnoxium. Cum autem magni momenti sit iuvenes ad sacer-

dotium vocatos apte conformare ac educare, iubemus ut quam primum Praelatus Ordinarius saltem elementarium Seminarium ad iuris communis leges et iuxta normas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas excitare curet, ex quo electi iuvenes in Urbem mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, philosophicis ac theologicis disciplinis instituendi. Quod ad clerum attinet decernimus ut simul ac praelatura Ayaviriensis reapse condita erit, sacerdotes Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius territorio beneficium aut ecclesiasticum officium legitime retineant; ceteri autem clerici, in cuius territorio legitime degant. Mensam praelatitiam, quam dicunt, constituent Curiae emolumenta, fidelium oblationes, stipendia a civili auctoritate tribuenda, congrua denique bonorum dioecesis Puniensis pars, quae novae praelaturae continget ex divisione ad normam canonis 1500 C. I. Q. facienda. Sive de praelaturae regimine sive de religiosarum rerum et temporalium bonorum administratione aliisque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Volumus praeterea ut omnia documenta et acta, quae eandem eiusque clericos et fideles atque bona temporalia respiciunt a Curia dioecesis Puniensis ad Curiam transmittantur Ayaviriensem, in condendo tabulario diligenter asservanda. Quae per has Litteras decrevimus effici curabit, quem supra memoravimus, venerabilis Frater Franciscus Lardone, cui propterea tribuimus omnes facultates et potestates agendae rei necessarias et opportunas, quas poterit cuilibet viro delegare, dummodo sit in ecclesiastica dignitate constitutus. Qui autem rem ad effectum deducet, ei onus imponimus de re acta exarandi documenta atque sinceris exemplis cito ad S. Congregationem Consistorialem mittendi. Quodsi tempore exsecutionis alius vir Nuntiaturae Nostrae in Republica Peruviana praesit, hic iussa Nostra exsequi curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta,

eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die tricesimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSÜS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco © Plumbi

In Canc. Ap. tab., vol. XCVIII, n. 56.

LITTERAE APOSTOLICAE

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS ORNATUR ECCLESIA PAROECIALIS DEO IN HONOREM SANCTI GEORGII MARTYRIS, IN URBE VICTORIA, INTRA FINES GAUDISIENSIS DIOECESIS, CONSECRATA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Merito dilaudatur templum Sancto Georgio Martyri sacrum, quod praeclarum ornamentum Victoriae, urbis principis insulae Gaudisiensis, e Maris Interni caeruleo aequore exsurgentis, atque dioecesis cognominis habetur. Est enim antiquitate conspicuum, quamquam tabulae, quibus eius origo definite statuatur, deperditae sunt; constat vero id anno MDV iam fuisse paroeciae titulo insigne. Christifidelium increscente numero, loco pristinae aedis amplius templum, crucem Latinam, quam vocant, referens, medio saeculo xvn exstructum est eique tholus impositus, ad quod opus efficiendum insulae moderatores populusque pia cum animorum alacritate stipem contulere. Haec autem ecclesia terrae tremore non semel quassa est, ita n t eam ex parte reficere atque immutare opus fuerit. Hoc denique vertente saeculo,

ampla ei adiuncta est accessio et superior pars nova ratione composita, plebe christiana iterum in partem impensae veniente. Plurimis quoque ornamentis adauctum est templum, sive sculpturis, sive opere tectorio, sive imaginibus pictis sive auro rebus obducto. Praeterea marmore renidet vario, et sacra supellectile aeque pretiosa affluii, adeo ut templum dicas ad divinos celebrandos ritus instr uctissimum. Haec autem ecclesia, quae usque ad annum MDCCCCLV Gaudisiensi templo maximo minus principaliter fuit unita, quasi quoddam theatrum est actuosae fidei ac pietatis incensae, quod in exquisitissimum eius decus vertere non est qui infitietur. Ad hoc quod attinet, iuvat memorare fideles praecipuo studio Sanctum Georgium prosequi, cuius praesenti ope, uti memoriae proditur, pestis et alia mala ab incolis sunt propulsa. Quibus permotus rebus, Venerabilis Frater Iosephus Pace, Gaudisiensis Episcopus, Nos rogavit, ut hoc templum Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quas preces libenter admittentes, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi, perpetuumque in modum curialem ecclesiam Deo in honorem Sancti Georgii Martyris in urbe Victoria, intra Gaudisiensis dioecesis fines, consecratam, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris aedibus eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die vi mensis Septembris, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

LUCEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI HELENAE GUERRA, FUNDATRICIS INSTITUTI OBLATARUM SPIRITUS SANCTI, VULGO DICTI SORORUM A S. ZITA.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Catholicam Ecclesiam, Christi Sponsam, cum multa secernunt a ceteris, quae se divinas affirmant, societatibus, tum eam potissimum distinguit, quae propria ipsius est, nota sanctitatis. Haec autem, licet ex capite, quod est Christus, atque ex eius doctrina propriisque mediis sanctificationis cumprimis repetenda sit, in membris etiam, quae ad eam pertinent, eluceat oportet, iuxta illud Divini Magistri praeceptum : *« Estote ergo vos perfecti sicut et Pater vester Caelestis perfectus est » (Mt.* 5, 48), quod et gentium Apostolus ita interpretatus est : *Haec est voluntas Dei, sanctificatio vestra (1 Thess.* 4, 3). Inde factum est, ut in Sancta Catholica Ecclesia omni tempore fideles floruerint qui, cum in terris vitam degerent, sanctitate inclaruissent.

Eam autem Ecclesia dicit sanctitatem altarium honoribus dignam, quae omnium virtutum exercitio comprobetur in gradu heroico, et cui Deus ipse, veluti externa sigilla ab ipsa divina manu impressa, miraculorum addat splendorem.

Iamvero Venerabilem Servam Dei Helenam Guerra, Instituti Oblatarum Spiritus Sancti, vulgo Sororum a Sancta Zita, Pundatricem, heroicas exercuisse virtutes Pius Papa XII sa. me., servatis de iure servandis, die 26 Iunii anno 1953 sollemniter decrevit.

Cum autem Deus supernis signis Venerabilis huius sanctitatem aperte ostendere et commendare videretur, actio est instituta super binis mi-

raculis, quae eadem intercedente patrata vulgabantur, ut Beatorum caelitum honoribus ipsa condecoraretur.

Miracula porro, quae huic Sacrae Bituum Congregationi ab actoribus exhibita fuere, severe perpensa et favorabiliter agnita, hodie per huius decreti promulgationem Summi Pontificis auctoritate approbantur.

Horum primum contigit anno 1951 : Soror Bernarda Pratola, ex Instituto ab ipsa Venerabili Serva Dei condito, mense Augusto anno 1948 molestias in naribus experiri coepit, unde serius medici a cura morbum *rino pharingitis chronicae ozaenatosae* agnoverunt. Cuius haec praecipua symptomata : atrophia, crustae coloris subviridis, putidus foetor, qui circumstantes moleste offendit non vero aegrotum ipsum, cuius olfactus est penitus obtusus. Complures medici in re periti, diagnosi statuta, sive humanorum remediorum abunde adhibitorum inefficaciam, sive morbi evolutionem in peius concordes proclamarunt. Cruciatus interim aegrotam vehementiores in dies vexabant. Tum Soror, omni spe medicis subsidiis recuperandae sanitatis deiecta, Venerabilis Helenae Guerra opem suppliciter invocavit ; et ecce, improviso, die 18 mensis Iunii anni 1951, qui ultimus erat dies secundae supplicationis novendialis, inter religiosae familiae vespertinas preces, sanatam omnino se persensit. Quam sanationem eiusque perseverantiam a cura medici, periti ab inspectione et qui vota redegerunt ex officio, necnon medicum collegium huius Sacrae Congregationis asseverant, eamque praeter naturae vires contigisse affirmant.

Alterum accidit miraculum anno 1955, cuius haec brevis historia r vespere diei 12 mensis Februarii, Adelaides Diodati, octoginta duorum annorum vetula, dum electricam lucem accendere curat, ita male in terram prolabitur ut, atrocibus exagitata doloribus, per se surgere non valuerit. Accurrunt familiares, qui horrescentes comperiunt vetulae crus esse pendulum neque corpori fulciendo amplius aptum. Cum sero esset, primo mane insequentis diei medicus est accitus, qui Adelaidem Diodati fracturam femoris dexteri extracapsularem suscepisse edixit, neque, ob provectam eius senectutem, spem affulgere fore ut revalesceret, immo periculum implicationum pulmonarium ingruere. Hinc curas tantum salubres praescripsit, cum nihil profuturum fuisset, quidquid tentasset. Aegrota autem, quae cum Venerabili Helena Guerra iuvenis conversata fuerat, ad eius intercessionem recurrit, se certam dicens de impetranda sanatione. Quapropter per hebdomadas tres obnixe Venerabilis opem imploravit, donec, die 16 Martii eiusdem anni, expeditum undequaque artus

exercitium recuperavit. Praeter naturae ordinem sanationem hanc Deum operatum esse periti a S. Congregatione acciti ipsumque collegium medicum iudicant.

De quibus miraculis Apostolica auctoritate inquisitiones sunt peractae in archiepiscopali Curia Lucensi, quarum iuridica vis Decreto Sacri huius Fori die 16 Octobris anno 1953 pro priore, et pro altero die 26 Aprilis anno 1957 recognita est.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, editoque favorabili medici collegii peritali iudicio, de iisdem miris sanationibus disceptatum est in praeparatoria, quae dicitur, Congregatione ad Vaticanum coacta, et quidem super altera die 14 Iunii a. 1955 et super altera die 29 Aprilis a. 1958; ac demum in generali coetu ibidem coram Ssmo D. N. Ioanne Papa XXIII hoc vertente anno indicto, die 10 mensis Februarii. Qua postrema in Congregatione Revmus Cardinalis Clemens Micara, Episcopus Veliternus Suaeque Sanctitatis Vicarius Generalis, dubium ad discutiendum proposuit : ***An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.*** **Omnes qui interfuere tum Revmi Cardinales, sacris ritibus tuendis praepositi, tum huius S. Rituum Congregationis Praelati Officiales Patresque Consultores affirmativum suffragium singuli tulerunt. Sanctitas vero Sua, suffragia de propositis miris sanationibus intento animo secuta, supernae sapientiae lumen impensius imploratura, sententiam Suam proferre distulit.**

Hodierno vero die, 11 mensis Martii a. 1959, eucharistico sacrificio religiosissime litato, ad Se arcessiri iussit Revm os Cardinales Caietanum Cicognani, S. R. C. Praefectum, et Clementem Micara, Causae Ponentem, necnon R. P. Silvium Romani, Sanctae Fidei Promotorem Generalem, meque insimul infrascriptum Prosecretarium, iisque adstantibus solemniter edixit: ***Constare de duobus miraculis, Venerabili Serva Dei Helena Guerra intercedente,*** **scilicet de primo :** ***Instantaneae perfectaeque sanationis Sororis Bernardae Pratola a rino-pharingite chronica ozaenatosa,*** **et de altero :** ***Instantaneae perfectaeque sanationis Dominae Adelaidis Diodati a fractura colli femoris dexteri.***

Hoc autem Decretum in vulgus edi et in S. Rituum Congregationis acta referri mandavit.

Datum Roma, die 11 mensis Martii a. D. 1959.

y .

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. © S.

Henricus Dante, ***Prosecretarius***

II

MARIANOPOLITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE MARGARITAE DUFROST DE LA LAJEMMERAIS, VIDUAE D'YOUVILLE, FUNDATRICIS ET PRIMAE ANTISTITAE GENERALIS CONGREGATIONIS SORORUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An et ëe quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Divinae erga homines benignitati placuit quandoque praeclaris virtutum et pietatis exemplis fragilitatem nostram roborare, cum iuxta morum vel temporum necessitates viros mulieresve Fide, Spe et Caritate ceterisque virtutibus praecellentes excitaverit, qui caelesti lumine quocumque vitae in statu praefulgerent. Nonnulli enim in coelibatu aut in virginitate, nonnulli sub sacramentali vinculo christiani coniugii, nonnulli in asceteriis, aut in solitariis recessibus vitam egerunt. Verum saeculo XVIII misericors Dominus mulierem fortem mirifica virtute enitentem nobis obtulit, Mariam Margaritam Dufrost De Lajemmerais viduam D'Youville, quae insimul et virginalis pudicitiae, et coniugalis castitatis, et materni affectus, et vidualis continentiae, et religiosae vitae perfectionis luculentissimum exemplar coëvis et posteris praebuit.

Sanctitatis fama post eius mortem, quae anno 1771 evenit, magis erumpente, deventum est, servatis de iure servandis, ad Decretum, quo Pius Papa XII f. r., die 3 Maii anno 1955, Famulam Dei virtutes théologales et cardinales ceterasque earum comites et socias heroum in modum coluisse sollemniter edixit. Ita sfrata est via ad miraculorum discussionem, quae, Venerabili Dei Famula deprecante, divinitus patrata ferebantur, quaeque eiusdem sanctitatem confirmant et praeferunt.

Duae autem mirae sanationes Sacrae huic Congregationi a Causae actoribus exhibitae sunt, quae uti vera miracula, iuridice recognita^ per hoc Decretum, ad Beatificationem praefatae Venerabilis obtinendam, approbantur. Quarum brevis expositio haec est :

1. Soror Anna Desrosiers, quae valetudine semper causaría fuit, votis in Congregatione Sororum a Caritate ab ipsa Venerabili Serva Dei condita vix nuncupatis, mense Maio anno 1900, ob vires in dies deficien-

tes, in valetudinarium est recepta. A cura medicus Sororem tabe infectam esse declaravit prognosimque infaustam quoad vitam edidit. Ingravescente morbo aegrota Ecclesiae Sacramentis munita fuit. Cum nulla superfuisset sanationis spes, die 28 Octobris eiusdem anni ferventiores fundere coepit preces, ut Deus per intercessionem Venerabilis Mariae Margaritae ipsam optatae sanitati restitueret. Post biduum infirma ad ultima venerat, et iam in eo erat ut animam ageret. At summo mane die 31 Octobris ex improviso expergefacta, se plene sanatam conclamavit. Medicus accitus cuncta morbi evanuisse symptomata mirabundus repperit et testatus est. Nostrum medicum Collegium iudicium de diagnosi, infausta prognosi atque sanatione naturae vires excedente, a medente editum, plene ac concorditer confirmat.

2. Alterum miraculum respicit instantaneam perfectamque sanationem Sororis Ioannae Mariae Deblois, ex eadem Congregatione a Venerabili Serva Dei condita. Anno 1908, aetatis suae XXV, néphrite et oculorum perturbationibus laborare coepit. Morbus in oculis, etsi curationibus subiectus, semper in peius est progressus usque ad annum 1927, quando, mense Ianuario, fere caecitatem secum tulit ; a cura medicus prognosim infaustam edixit, quapropter nullum amplius remedium praescripsit. Tunc preces novendiales coeptae sunt a cuncta religiosa illa communitate ad Venerabilis praesidium implorandum. Deus misericors effusas preces exaudivit ; nam mane die 8 Februarii eiusdem anni 1927 Soror Ioanna Deblois repente ac perfecte est experta se esse sanatam optimeque videre, et una cum sodalibus et medentibus ad miraculum clamavit. Collegium medicum huius Sacri Fori unanimi suffragio sanationem fuisse instantaneam, plenam, permanentem ac praeternaturalem declaravit.

In Curiis Ottaviensi anno 1928 pro priore, et Marianopolitana anno 1947 pro altera sanatione, instructi sunt processus, de quorum iuridica vi die 11 Martii a. 1955 editum est Decretum. Binae sessiones medicae Commissionis diebus 10 Aprilis a. 1957 et 15 Ianuarii a. 1958 locum habuere, in quibus de utraque sanatione diligenter acuteque pertractatum est. Praeparatoria deinde Congregatio, favorabili quidem exitu, ad Vaticanum celebrata est die 27 Maii a. 1958, quam Generalis coram Sanctissimo Domino nostro Ioanne Papa XXIII secuta est die 10 Februarii a. 1959, in qua infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus Causaeque Ponens, dubium posuit discutiendum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores affirmativum suffragium unanimiter tulerunt. Sanctitas vero Sua, audita omnium sententia, in re tanti ponderis non illico

mentem declarare censuit, adhortata interea omnes vehementer, ut in gravissimo hoc iudicio supernae claritatis auxilium effusis precibus enixe efflagitarent.

Die autem 11 mensis Martii a. 1959, Eucharistico Sacrificio litato, Pontificio solio assidens, ad Se accersiri iussit subscriptum Cardinalem, una cum R. P. Silvio Romani, Sanctae Fidei Promotore Generali, meque Prosecretarium, iisque adstantibus sollemniter pronuntiavit : *Constare de instantánea perfectaque sanatione cum Sororis Annae Desrosiers a gravi tuberculosi pulmonari bilaterali, tum Sororis Ioannae Mariae Deblois a neurocoriorenite albuminurica.*

Hoc autem Decretum publici iuris fieri et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Roma, die 11 mensis Martii a. D. 1959.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

h. © S.

Henricus Dante, *Prosecretarius*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 13 gennaio 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *Ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa della Serva di Dio Anna Maria Sala, Suora della Congregazione delle Marcelline.

Gli stessi Emi Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno inoltre preso in esame la relazione dei censori teologi sugli scritti della Serva di Dio Camilla Rolon di S. Giuseppe, fondatrice delle Suore Povere Bonaerensi di S. Giuseppe.

Martedì 27 gennaio 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *Ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

1. Sulla introduzione di Causa del Servo di Dio Salvatore Li] li, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, ucciso in odio alla Fede;

2. Sulla riassunzione della Causa della Beata Maria Della Provvidenza, vergine, fondatrice dell'Istituto delle Suore Ausiliatrici delle Anime purganti.

Gli stessi Emi Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno inoltre esaminata la relazione dei censori teologi sugli scritti dei Servi di Dio Edoardo Poppe, sacerdote secolare, e Giuseppe Tapies Sirvant, sacerdote secolare, ucciso in odio alla Fede.

Martedì 10 febbraio 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *Generale,* nella quale gli Emi e Revíñi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sui miracoli che si asseriscono operati ad intercessione delle Venerabili Serve di Dio :

1. Margherita Dufrost de Lajemmerais, vedova D'Youville, fondatrice delle Suore della Carità di Montréal.

2. Elena Guerra, fondatrice delle Oblate dello Spirito Santo, dette Suore di S. Zita.

Martedì 21 febbraio 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *Preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Lodovico da

Casoria, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, fondatore della Congregazione dei Frati della Carità, detti « Frati Bigi ».

Gli stessi Emi Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno inoltre preso in esame la relazione dei revisori teologi sugli scritti dei Servi di Dio :

1. Giovanni Battista Berthier, sacerdote, fondatore dei Missionari della S. Famiglia.

2. Andrea Van Den Boer, della Congregazione dei Fratelli della Beata Maria Vergine Madre della Misericordia.

3. Annunziata Cocchetti, fondatrice delle Suore di S. Dorotea di Cenno.

4. Giulia Salzano, fondatrice delle Suore Maestre della Dottrina Cristiana.

Martedì 10 marzo 1959, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza il Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Andrea Beltrami, sacerdote Salesiano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *Antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

Martedì 7 aprile 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *Preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Venerabile Servo di Dio Innocenzo Da Berzio, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

Gli stessi Emi e Revmi Signori Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno inoltre, in Congregazione *Ordinaria,* esaminata la relazione dei revisori teologi sugli scritti dei Servi di Dio Enrico de Osso y Cervello, sacerdote, fondatore delle Suore della Società di Santa Teresa, e Virginia Centurione Bracelli, vedova, fondatrice delle Suore di Nostra Signora del Rifugio al Monte Calvario.

Martedì 28 aprile 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *Preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Luigi Guanella, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Servi della Carità (Opera Don Guanella).

Gli stessi Emi Signori Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno inoltre, in Congregazione *Ordinaria,* esaminato le relazioni dei revisori teologi sugli scritti dei Servi di Dio Antonio Vincenzo Gallo, sacerdote secolare, e Maria Bernarda Butler, fondatrice delle Suore Francescane Missionarie di Maria Ausiliatrice.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

28 novembre 1958. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Wyszynski, ***Protettore delle Ancelle del S. Cuore di Gesù*** **(Varsavia).**

9 febbraio 1959. S. E. Revma Monsig. Beltrami Giuseppe, Arcivescovo tit. di Damasco, ***Internuncio Apostolico in Olanda.***

i> **marzo » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tardini Domenico,** ***Protettore della Congregazione Benedettina di Monte Olivete*** **(Siena).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, ***Protettore delle Suore Missionarie di S. Pietro Claver*** **(Roma).**

9 » » S. E. Revma Monsig. Baggio Sebastiano, Arcivescovo titolare di Efeso, ***Delegato Apostolico in Canada.***

Vò **» » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Fietta Giuseppe,** ***Protettore delle Religiose Adoratrici del SS. Sacramento*** **(Buenos Aires).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, ***Protettore delle Religiose « Hermanas Franciscanas de la Natividad de Nuestra Señora »*** **(Barcellona).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Jullien Andrea, ***Protettore delle*** **«** ***(Sœurs Servantes de Marie N. D. du Refuge*** **» (Anglet, dioc. di Bayonne).**

20 » » I/Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, ***Protettore delle Religiose dell'Assunzione*** **(Roma).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bueno y Monreal José M., ***Protettore delle Religiose « Hijas de Maria Santísima de los Dolores y de San Felipe Neri*** **» (Siviglia).**

25 » » S. E. Revma Monsig. Rossi Opilio, Arcivescovo tit. di Ancira, ***Nunzio Apostolico nel Chile.***

1 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, ***Protettore delle Religiose « Oblatas del Santísimo Redentor*** **» (Ciempozuelos, Madrid).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Montini Giovanni Battista, ***Protettore delle Suore di Maria Santissima Consolatrice*** **(Milano).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giobbe Paolo, ***Protettore dell'Ordine dei Recolletti di S. Agostino*** **(Roma).**

1	aprile	1959.	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cento Fernando, *Protettore delle Suore di San Giuseppe* (Torino).
11	»	»	L'Illmo e Revmo Monsig. Strojny Mariano, *Prelato Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIIl, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

12	dicembre	1958.	Al sig. Aiello Cesare, delParcidiocesi di Washington.
»	»	»	Al sig. Bean Filippo J., della medesima arcidiocesi.
»			Al sig. Brown Tommaso P., della medesima arcidiocesi.
»			Al sig. Calnan Michele F., della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Clark Eugenio, della medesima arcidiocesi.
»		»	Al sig. Collins Tommaso F., della medesima arcidiocesi.
»		»	Al sig. Hamilton Giorgo E., della medesima arcidiocesi.
»		»	Al sig. Kirk Arrigo J., della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Maloney Carlo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Reilly Giovanni A., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al sig. Saul Andrea, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Stock Leone, della medesima arcidiocesi.
3	gennaio	1959.	Al sig. Le Blanc Amato Battista, delParcidiocesi di Bordeaux.
»		»	Al sig- Marsacq Giorgio, della medesima arcidiocesi.
0		»	Al sig. Agez Renato M., della diocesi di Tarbes e Lourdes.
»	»	»	Al sig. Chaudesaigues Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Le Donné Andrea, della medesima diocesi.
			Al sig. Pinsard Pietro, della medesima diocesi.
9			Al sig. Richter Guglielmo, della diocesi di Berlino.
»		»	Al sig. Dorr Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Krein Pietro, della medesima diocesi.
	»	»	Al sig. Lossow Roberto, della medesima diocesi.
»	»		Al sig. Metz Pietro, della medesima diocesi.
		»	Al sig. Lewicki Giovanni B., della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Boeker Giovanni, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Loosen Francesco, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Wand Luigi, della medesima diocesi.
12	»	»	Al sig. Varalli Francesco, dell'arcidiocesi di Vercelli.
»	»	»	Al sig. Varalli Ernesto, delParcidiocesi di Milano.
»			Al sig. Pagani Gaspare, della medesima arcidiocesi.
26		»	Al sig. Bosé Pietro, della medesima arcidiocesi.
29	»	»	Al sig. L'Heureux Filippo, della diocesi di San Giacinto.
»	»		Al sig. Turcotte Giuseppe C. A., della medesima diocesi.
27	febbraio	»	Al sig. Alimonti Luigi (Roma).
6	marzo		Al sig. Mansourati Abdullahad Farage, del patriarcato di Antiochia dei Siri.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

21 novembre 1958. Al sig. Borhan Kazém (Iran).
» » » Al sig. Chahidzadeh Hossein (Iran).
20 febbraio 1959. Al sig. Cappelletti Guglielmo, della diocesi di Vicenza.

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

20 gennaio 1959. Al sig. Sergiacomi Pietro (Roma).
13 marzo » Al sig. Marchioni Felice (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa :

3 gennaio 1959. Al sig. Farzaneh Sirousse (Iran).
» » » Al sig. Issari Mohammad Ali (Iran).
» Al sig. Khadem Ali (Iran).
» » Al sig. Shahander Abbas (Iran).
4 » Al sig. Villa Felice (Roma).
9 » Al sig. Janischwski Massimiliano, della diocesi di Berlino.
» Al sig. Schaper Federico Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Martinelli Giuseppe, delParcidiocesi di Milano.
16 » » Al sig. Fanchini Antonio, della diocesi di Novara.
» » Al sig. Germanino Giovanni, della medesima diocesi.
» » Al sig. Sonzogno Carlo, della medesima diocesi.
22 » Al sig. Lacerenza Giacinto, della diocesi di Castellaneta.
26 » Al sig. Bonafede Bruno, delPArcidiocesi di Milano.
» » Al sig. Denteila Pietro, della medesima arcidiocesi.
27 » » Al sig. Garofoli Corrado (Roma).
8 febbraio » Al sig. Vignoli Pietro, della diocesi di Alessandria.
» » » Al sig. Marzullo Giovanni Giuseppe, delParcidiocesi di Capua.
13 Al sig. Sanvido Gino, della diocesi di Padova.
» » » Al sig. Curmaci Giuseppe, delParcidiocesi di Reggio Calabria.
» » Al sig- Grillone Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Preda Giovanni Battista (Roma).
20 » Al sig. Redaelli Ernesto, delParcidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Guida Angelo Gabriele (Roma).
» » Al sig. Rubino Mario (Roma).
27 Al sig. Grassi Luigi, della diocesi di Urbania.
» » Al sig. Meloni Sante (Roma).
6 marzo Al sig. Locatelo" Massimo, del patriarcato di Venezia.
14 » » Al sig. Onori Natale (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa :

17 dicembre 1958. Al sig. Carozza Antonio, delParcidiocesi di Washington.
» » Al sig. Cassidy Giacomo A., della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Costigan Edoardo, della medesima arcidiocesi.

17 dicembre 1958. Al sig.. De Ferrari Roy J., della medesima arcidiocesi.
» »)) Al sig. Johnson Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Kane Francesco, della medesima arcidioeesi.
» » » Al sig. Kerekes Tiberio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Longmore J. Abele, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. McArdle Walter, della medesima arcidiocesi.
« » » Al sig. McGarraghy Alfredo A., della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Sholl Evan, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Thuee Federico, della medesima arcidiocesi.
)) » » Al sig. Genting Giuseppe T., della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Oolliflower Giacomo E., della medesima arcidiocesi.
21 » » Al sig. O'Donoghue W. Daniele, della medesima arcidiocesi.
3 gennaio 1959. Al sig. Momeni Bahrame (Iran).
» » » Al sig. Vali Amir Mohamad (Iran).
9 » » Al sig. Jansen Arturo, della diocesi di Berlino.
» » » Al sig. Ordyniak Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Janischewski Giorgio, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Honke Bertoldo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Zahn Pietro, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Hubrich Teodoro, della medesima diocesi.
16 » » Al sig. Della Rossa Emilio, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Malacrida Luigi, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Miranda Giuseppe, della medesima diocesi.
3 febbraio » Al sig. Marin Raffaele, delParcidiocesi di Genova.
» » » Al sig. Parodi Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Oiardulli Francesco (Roma).
» » » Al sig. Della Maggiore Giovanni, della diocesi di San Miniato.
» » » Al sig. Guidi Tommaso, della medesima diocesi.
5 » » Al sig. Bertoncelli Mario, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Bombelli Angelo, della medesima diocesi.
13 » » Al sig. Achilli Giuseppe, della diocesi di Lodi.
20 » » Al sig. Ferrara Vincenzo, delParcidiocesi di Chicago.
27 » » Al sig. Lupelli Annibale (Roma).
» » » Al sig. Savino Vincenzo (Roma).
» » « Al sig. Greissa Kamel, della diocesi di Tebe.
» » » Al sig. Greissa Michele, della medesima diocesi.
13 marzo » Al sig. Landolfi Lino (Roma).
» » » Al sig. Saletta Candido, delia diocesi di Casale Monferrato.
» » » Al sig. Pisani Giuseppe, della diocesi di Diano-Teggiano.
11 » » Al sig. De Sanctis Crispino (Roma).
» » » Al sig. Pesci Alessandro (Roma).

An. et vol. LI 19 Maii 1959 (Ser. III, v. I) - N. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

VENERABILIS DEI FAMULA HELENA GUERRA, VIRGO, INSTITUTI OBLATARUM SPIRITUS SANCTI, VULGO SORORUM A SANCTA ZITA, FUNDATRIX, BEATA RENUNTIATUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Renovans faciem terrae » Spiritus Sanctus,[1] « quem Deus effudit in nos abunde per Iesum Christum Salvatorem nostrum »,[2] penitius noscatur oportet atque impensius exoretur hisce temporibus, quibus frigescente caritate populi facti sunt religionis indiligentes et, a rebus aversi sempiternis, huius saeculi potius expetunt utilitates atque praesidia. Ad quod efficiendum Deus, « qui infirma mundi eligit »,[3] sacram ascivit virginem, Helenam Guerra, Oblatarum Spiritus Sancti, Sororum a Sancta Zita vulgo appellatarum, auctorem et magistram, quam hodie in Beatorum Caelitum album sollemni ritu ascribere gaudemus. Urbs vero Luca in Etruria, quae recentiore praesertim aetate quasi quoddam seminarium facta est hominum sanctimonia illustrium, lectissimam hanc Ecclesiae alumnam se progenuisse gloriatur. Ubi, Antonii Guerra et Faustinae Franceschi filia, die vicesimo tertio mensis Iunii anno millesimo octingen-

[1] Cfr. Ps. 103, 30.
[2] Cfr. *1 Tim.,* 3, 5.
[3] Cfr. *1 Cor.,* 127.

tesimo tricesimo quinto, immaturo quidem partu edita, eodem die tincta est aqua salutis. Parentes censu clari, christianis virtulíbiís clariores^ ***in*** caèlesèehi "tufëlàm^Sancfaê Zitae," "eiusdem urbis eximii decoris, eam tradiderunt atque a cunabulis ad pietatem instit^^^aji^-^i**^i^^Tl**^ci5 exempli-jnate, suavitatem quandam austèràm ei? &(^ídám'sedútá, ux a corruptelarum ille-
~CBbrii3H&&am^

que adeo publicum adire lu dum non sivit, sed privatos adhibuit magist**|0**|^-ï^^
simo q4àar%e%imo tertio fielenJaf ìnfimi*- cum **4nicæà** ardore, **summo cum** gaudio, confirmationis Sacramentum suscepit, scilicet Spiritus Sancti locupletata **est** muneribus eiusque superno roborata **vigoreJit**^i(ffl^ Sanctus Augustinus : **« Quid** amabilius et quid suavius **et** quid sanctius Spiritu Sancto? Amor Patris **et** Filii **ipse est,** per quem omnes sunt **san**©ti>, **qmifeccm**^ue**^M** aEesam**^ma)**
égëèle pÄs ^^rrtátí^a^^
lesti epulo primum refecta **est.** Cuff**^eWïaMJo^ÎDul** iffiiFconsuetudo mensam **div**^n|i**^oQ^i^g**^^c**^|^ndi** nondum invaluisset, **est** tamen id assecuta, ut exinde Eucharisticam dapem **sin-^ia%ÌeeW**^tìA**¥r**%%ermitté**^«MPQ»** *mcmm^^jm* alignas

-ëdtiuc **vAfiQ%á)atFff^** Sáñ-
«gtitai **|^Äaä**^g%$rib**'i**altì**^mèr**^Mi**^SMpl**^s^'^o'Me

WeÄäÄi, %%ain è^lurlte^éìiiB Äi^«is**«öe**#Ä^ âkufci-
i^ë«îm^
"^%Adàra»?;iê**?atA «itfveÄMqFerÄifiäia^gOa** ,^^iEtiSaMlftís
¡AMieitfíá^agl^^

- dMte§'fífeM%hM'siiah**^¿o** ***êMtê*** *fMt^^**éMïh^mmki^immkqde***

,721 . -soAì *I* ,-fïO

[4] *De Spir. et Anim.* ; *P. L.* 40, 820.

netricis honori impensius colerent. Sodalitati ^jliajum ï^ariae,

e r o â t e ^ e ^ i t e e p â ***sèsti*** *&a^m^lmmM'áñút&B iÈ^âiiê k^tMmmk*
& i a 3 Ä M k / i ^ *<^e>maMß'm^mi*

aM # s t i t a > j p r a Ä

P & h p è ^ e ^ 4 a e e ^
© t ó i a n o ' I « u M è r u n i i ***mmtuì i*** *®b* * & d d á s £ f) *mMpmrntâatâmm imêifb*
•lima, *ttgëiq**uê^À%m@fairim®foin%nmpp**}aË.* p t ó k t o a l b ^

ßikm, mñtmiim p A ^ M v ê ï i e s A è k t e s l i n l i d t e A á ^ f c o K d f e í í -

fe'd# ^ l i è n l ^ A ï l b i d e m * ' { M j â i & w k i l f e ? Mi***¥éìi^èmmikétìeMé¥4Mt***
•éfr a # M f f i i m i M t é M i liptf***militet*** e n f r / P i è t a t i s ' î *m<^mfäy&eß$**Mmik**^*
i b m t j é ç t e ^ e ^

- i M i ë i d i t t i t i v M ^

âft'gmtimuf i f é s s k » ' é f e l i **f** a m ñ i a r i @ p ra^dMw8r@^.o%ltito

i é s i & a o £ a i u i M ^

<&$á&íiMÁ fflíWMntí ïièmwqmtkte çwuïmqodïâi qm^m f t a e f w ^ p f e a
. A ' à ^ 8 ' H ^ i i o « © ' b l M i a & ' u m i S p i r i t a f f a a i l o t ä o i i i ^ e B a f i u e ß i a Ä i i i i e f l e i f e
I f o W f f í b ' r í ^
4 f t ë ^ r ® b à ^
I s i è f e p è r l A
- í ¿ g i á ' ^ t l o f l é h l » % d d c a r ^ t ¡ , r f í f e l e b a e p r j a ^ i t r i i í m i m i p m i d e n t i ä ö e t ö f ó j f -
a l l t ì d ì t e e ' - eáfipfr fiiaw©miie^ q p r a e o i |) U 0 o e o i r ^ i © x ; m j à ^ ^ r ë ' .
4gdanrut ö ü l f e ^ t e i > n « m ë : É # . & s â e t i a n i ^ J ä c ^ u i ä e a m i i m a i i i Ä ^ i ^ -
t l í l i b W aÉ^êfIt7<8ttf(fióse- é ^ t ' / J ^ & i s ^ i . 8 Q u a s 9 Í á n l a a t f f i h « A a n M è -

giosam sodalitatem constitutam in apostolatus campo praeclara patrarat facinora, eadem condita, vel ampliore cum industria in Regno Dei propagando desudavit. Plurimis enim editis scriptis pietatem vulgavit in populum; scilicet libellis dilucido ac persuasibili genere a se conscriptis sive pueros sive puellas sive quosvis fideles ad christianas virtutes definitamve pietatis formam constanter sequendam studuit vocare. Nonnulla etiam instituit sodalicia, ad quae qui essent consociati, vitam componerent sanctius et supplicationes Deo faciendas geminarent. Germana cum esset Ecclesiae filia, eius necessitatibus ipsa vehementer afficiebatur nihilque omittebat, quominus mala, quae ei ingruerent, propulsaret, bona, quae eius conducerent profectui, efficeret, atque sollemne habebat divina ei impetrare auxilia et cruciatus huius rei causa sponte sustinere. Praeterea allaborabat magnopere, ut Evangelium quam latissime in regiones ethnica superstitione caligantes perferretur; quam ob rem conquirebat omne genus subsidia, ut verbi divini praeconibus praeberet adiumentum; atque, testamentum faciens, mandavit, ut pecunia, in suum impendenda funus, Operi fidei propagandae traderetur. Hoc autem fuit in Famula Dei praecipuum, hoc singulare munus eidem praestitutum, studium scilicet cultum Spiritus Sancti promovendi; pro certo enim habuit immensa caelestium donorum copiam in Ecclesiam posse effundi atque prodigia, in Hierosolymitano cenáculo Pentecostes die patrata, iterari, si christifideles hanc pietatis rationem nova amplecterentur animorum alacritate. Indefatigata igitur Sancti Spiritus nuntia eo dedita contendit opera, ut illam sive verbis sive scriptis suaderet, et hoc divinum Numen, quod sanctitatis fons est et origo, non intermissis precibus obsecraretur. Eius impulsu Leo PP. XIII, Decessor Noster, imm. mem., Litteras Apostolicas, anulo Piscatoris obsignatas, anno millesimo octingentesimo nonagésimo quinto conscripsit, quibus per sollemnia sacrae Pentecostes peculiares supplicationes commendavit catholicis omnibus, atque duobus annis post praeclaras illas Encyclicas edidit Litteras, quibus a verbis « Divinum illud munus » initium est, ut fidelium mentes animosque ad Divinum hunc Spiritum, diligentius cognoscendum còlendumque, converteret. Tot vero •exanclatis laboribus, Helena, virtutibus « splendens » — hoc •enim nomine « fulgens » significatur —, e providentis Dei con-

silio, avertere se a vitae actione coacta est, ut victimam se praeberet acceptissimum Deo animumque locupletaret exquisitioribus ornamentis. Calumniae enim ei instructae sunt, ita ut, tamquam non idonea ad munus antistitae, e suo gradu deieeretur atque velut in umbra iuberetur latere. Quod animo aequo et submisso tolerans et a rebus abstracta humanis, ad caelestis Sponsi complexum se paravit. Denique, die undecimo mensis Aprilis anno millesimo nongentesimo quarto decimo, in pervigilio Paschatis, morbo absumpta, postquam hoc verbum <c Credo » elocuta est, mortalem hanc vitam deposuit virgo humilis, pia et fortis, ad sempiternam, inenarrabilibus gaudiis affluentem, surrectura. Mortuum corpus in publico sepulchreto Lucensi conditum fuit, unde anno millesimo nongentesimo duodevicesimo translatum est in domum principem sodalitatis religiosae, ab ipsa Famula Dei constitutae. Increbrescentem autem eius famam, sanctitatis Deus caelestibus signis visus est confirmare. Quapropter Causa de Beatorum Caelitum honoribus eidem decernendis agi coepta est, atque, post ordinarios, quos dicunt, processus, Commissio introductionis Causae, apud Sacram Rituum Congregationem instituendae, a Pio PP. XI, fel. rec, Decessore Nostro, die quinto mensis Maii anno millesimo nongentesimo tricesimo sexto, obsignata. Apostolicis deinde inquisitionibus absolutis, de virtutibus theologalibus et cardinalibus Venerabilis Helenae Guerra est disceptatum; quas, omnibus expensis et perspectis, Servam Dei heroum in modum coluisse Pius PP. XII, item Decessor noster, edito decreto die vicesimo sexto mensis Iunii anno millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, edixit. Exercita postea quaestione de miraculis, quae eadem deprecante a Deo ferebantur patrata, omnique re in suetis comitiis diligenter exquisita, Nos die undecimo mensis Martii hoc anno de duobus pronuntiavimus constare. Unum autem superfuit excutiendum, an Famula Dei inter Beatos Caelites tuto foret recensenda; quod quidem dubium propositum est a Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, huius Causae Ponente seu Relatore. Omnes autem Purpura ti Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi Patresque Consultores id fieri posse cunctis suffragiis affirmarunt. Nos igitur, postquam enixas ad Deum preces admovimus, ut ad huiusmodi ferendam sententiam su-

non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae christifidelium venerationi proponantur, atque etiam ut eiusdem Beatae imagines radiis decorentur. Praeterea eadem auctoritate Nostra concedimus, ut de illa quotannis recitetur Officium de Communi Virginum cum lectionibus propriis per ... s approbatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus pròpfiìs^a^^

sis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita.

Ad perpetuam rei memoriam. — Caritatis praeconium facere sollemne habet Ecclesia, cum de ea, quae summa est vitae christianae, gravissimum dederit praeceptum Auctor ipsius Divinus, et qui hac virtute praestiterint, eos honore eximio gaudet ornare ac fidelibus universis, quae imitentur, exempla proponere. Exstitit vero in Canadensi dicione eiusdem Ecclesiae alumna lectissima, quae fulgidum ei addidit decus caritate multiplici, quae, ut ait Sanctus Augustinus, « ad alios se inclinat, ad alios se erigit; aliis blanda, aliis severa, nulli inimica, omnibus mater ».[1] Hunc igitur primum sanctitatis florem, e Canadia exortum, in Petriani templi maiestate, scilicet in fidei catholicae arce ac sede praecipua, hodie Beatorum Caelitum ordinibus Nos iuvat sollemni ritu inserere. A Christophoro Dufrost de Lajemmerais, militum coloniae Gallicae in regione illa ductore, et Maria Renata Gaultier, genere censuque conspicuis, illustrioribus christiana virtute, die quinto decimo mensis Octobris anno millesimo septingentesimo primo, in urbe « Varennes », quae vulgo appellatur, Margarita progenita, vitam ingressa est lautitiis, ut videbatur, affluentem, sed e Dei consilio mox doloribus acerbis obnoxiam. Cum enim septimum ageret annum, pater morte occubuit, quem ob casum adversum familia eo fuit a fortuna deiecta, ut, unde viveret, paene non haberet. Puella vero, quo erat animo candido atque industrio, id est assecuta, ut matri iacenti in luctu non modico esset solacio. Cum in domo sacrarum virginum Ursulinarum Quebecensium degeret, ut optimis imbueretur institutis, ad Mensam divinam primum est admissa et Confirmationis chrismate uncta, quibus roborata Sacramentis maiores

[1] De caí. rud., 15; P. L., 40, 328.

vires collegit ad subsequenda Christi vexilla. Unde devocata, matri auxilium praebuit ad filios, ipsius scilicet fratres atque sorores, educandos. Parente vero secundis nuptiis alligata, vitrici patienter tulit morositatem, iam tum ostendens, qua cum virtute res perpe tere tur arduas atque difficiles. Annos nata duodeviginti, Francisco d'Youville, viro humili quidem, sed quem fortuna provexerat, est iuncta matrimonio; in quo multis est liberis aucta, simul vero diuturnis turbata cruciatibus. Coniux enim animo levi et incurioso bona sua laceravit aliisque patratis facinoribus uxori probissimae magnos inussit dolores. Exstincto aegritudine viro, Margarita cum duobus filiis, qui e sex, quos pepererat, ei erant superstites, in summas est compulsa angustias et ad rerum omnium adducta egestatem. Tamen caelesti Patri confisa, fracta non est idque fideliter studuit exsequi, quod monet Apostolus : « Qiuae autem vere vidua est et desolata, speret in Deum et instet obsecrationibus et orationibus nocte ac die ».[2] Vitam segregem agens, tenuem fecit mercaturam, ut sibi et suis victum quaeritaret simulque haberet quo aliorum sustentaret pauperiem. Cum enim humanitatis ac miserationis non paulum haberet, praecipua ferebatur caritate in quoslibet aerumnosos. Quae ab ineunte aetate religionis fuerat studiosa ac diligens, tunc pietatem impensius colere coepit totamque Deo se tradidit, a quo peculiarem accepit « spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus: Abba (Pater) ».[3] Omnes igitur cogitationes suas, studia omnia ad suavissimum hunc Patrem in caelis convertit et ad filios eius inopes et infirmos in terra. Quamquam in rerum difficultatibus versabatur, est tamen dives reddita maxime, cum duo pulcherrima haberet ornamenta matris christianae, filios scilicet, qui, a Deo vocati, capessivere sacerdotii munera. Vires igitur iuveniles — maritum enim amiserat, cum esset annos nata undetriginta — totas impendit, familiae cura uberior, in pauperes, infirmos aliusque generis infortunatos. Pietatis magistro suadente, aliquot egenos in domum suam recepit, ut, ad corpus quod attinet, relevaret eorumque animos religionis pabulo innutriret. Cuius tectum primum subiit mulier caeca, quam Dei perculsa amore egregie fovit et quibusvis

[2] *J Tim., 5,* 5.
[3] *Rom., 8,* 15.

poterat rebus adiuvit. Ut autem piissimo huic officio satisfaceret aptius, nonnullas virgines, studio miseris opitulandi incensas, congregavit, qui pusillus grex in sodalitatem, numero et operibus insignem, postea excrevit; scilicet Sorores a Caritate constituit, quas popellus conviciis obruens, « grises», id est temulentas, initio per ludibrium vocavit, quemadmodum Apostoli, Spiritus Sancti donati muneribus, « musto pieni » esse dicebantur.[4] Famula Dei, cum in pluribus domibus a se conductis cum sociis habitavisset, Marianopolitanum nosocomium, cuius res desperatae tunc temporis erant, administrandum suscepit et, postquam difficultates non leves, qua erat animi fortitudine, qua patientia, evicit, praeclare composuit atque constituit. Praesule Quebecensi probante, religiosam vestem anno millesimo septingentésimo quinquagesimo quinto rite cum parva familia sumpsit, atque adeo evenit, ut Ecclesiae novus in Canadia sacrarum virginum coetus accresceret. Hospitium omnibus, qui egestate premerentur vel infirmitate laborarent aliisve rebus divexarentur adversis, nullo habito discrimine aetatis, nationis, sexus, religionis, patebat, cum Margarita caritatem finibus circumscribendam, esse negaret. Quo tempore regionem illam bello conflato strepitus concutiebat armorum, Famula Dei, piam industriam geminans, consauciatos milites excepit, ut iis omne afferret levamentum; exagitatis ab insectatore perfugium praebuit; hominibus fame et inopia discruciatis, interdum prodigiali etiam modo, paravit subsidia; infantibus expositis, quorum numerus valde increverat, pientissimam parentem se praestitit. In omnes igitur amoris superni profundens divitias, meruit « mater caritatis universalis » appellari. Religiosam vero familiam, cuius exstitit auctor et magistra, cum prudentia rexit, incrementis auxit, virtutis disciplina firmavit. Quae sodalitas deinde non solum in Canadensis dicionis plagas prolata est, sed alias etiam regiones pervasit. Deo coniunctissima, sibique, Crucis Dominicae studio infiammata, acriter imperans, calamitates omne genus mulier vere fortis sustinuit. Morbus, bellum, falsa crimina, insectationes aliique casus non fregerunt animum eius, quae soli Deo fidebat; atque eo progressa est, ut, cum nosocomium Marianopolitanum deletum esset in-

[4] Cfr. *Act. Ap., 2,* 18,

l^u^am^^

pí^ji^|^g§n^^ve r^pJr§ ^c$L^iae jljia^ o|^OT|^tì§4 i;

SecUaní digna, ;|riGJ^|§tig^ta,m|fe^jor^rja apliutr^Xj^o^^®cçi- ¿pra^mi^a^quppi C^islu^pomiir^^ f^bqW sib}ji^m^im|^||ai^|^j^^r^ .9IÌÌ^%.fitì§f§4 septio^fji^ pj^ed|e^a|g. ad^asp^rilatejí^ aj^^D^^^^

ajinq^-miUjfp^mp sep&ngeiil^síni^ ¿p^cgg^r^©- po|Í¿^^ljíi^Sgy^a^te ne ^ris^ ^y^rn^n^ Jgge% ^xce^s^t,

PF$^M TO§ fl°i^f r^om^l^s dpjgr^ cru^a^, ab^jne m^ua iqu^em sej:n^ger e^ur Be^e^re^n.^ f $rna sa^çtim^ vj^a, est pqn^rmarj^. Qua- propter Çaus^e^-g^ato^ tri|)u|n^ disagi jCO§pJ§,es|, atqu§ jpps^qr^n^^^ WP$9ß* sus,, iQ9m^s^^ ífttr^4^^onj[§ ßa^s $e, *^a^d. Sacr:§nTL ||^iujqm iQp|ig^a|iion^^iiitp^(|^e, ^^e^n^^g. ^^[^çegfß^^f sjtrp ^rxini; mem di¿e¿ .dup/Jçt^ S^Pâ sinao p;Cj^ngq^ ^s¿gna^.^o||9Jjcj| /iej^ inquisií^n|^| n1$[.a^ tlie^l||gaÍi^u^|E|t çaMina^^ £aj.em

ed ítf) ^yetg^e.^ej^m .simq^u^iria^ ta^gsse^dix^ Çxf^ci]fc|j_¡pastea, ,q,iiae^9n,e J^e^jja.çu.lis^ QjJi^

annO)¿I#> 4$¡oi>u§ ^pr^nun|ia$^^ igitur $upeTg fuit excutiendum, an Serva Dei inter Beatos Caelites tuto foret recensenda. Hoc autem fieri posse cum Burpurati Batres Sacris

rnj^em^c^^
tiam enixis ad Deum precibus^#MilP#AlSeiP9.iì^§ffl G^j^^Q[n§nQí\rmen^|^^rflis;lio;e *[$ß$o, sfflàoSF'*ßnt^^ilis famulae) De| |^arjg$; I^gag^jag xDufepsfe fde;i fetj ejnmjejiaisj, afefe duae d'You ville, soUem##n* *pçaïti&isaMfMWiit®^* procedi opöSr se ediximus. Quae cum ita sint, Nos, vota Congregationis Sororum-W Cafe^%älibt\intGi|ue suffragatorum implentes, harum Êiltê^ërxM^'^i^ê^aMct&rAtê Nostra Apostolica, facultatem facimus, ut eadem Venerabilis Famula Dei Maria Margarita **Du**frost de Lajemmerais, vidua d'You ville, ***Beatae*** nomine in posterum appelletur, eiusque. JófpusíéMipsana seu reliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae christiM^M^fn^ Mf%ÎUs-
#em-©eä«^fn^ginés^ ^éMèffi auc-
forîtate^Nosl*^^ *m* ***qvmmaiÈ*** iet§föii#ö©m-
cium de Communi non Virginum cum leÄöllbW^r'oßrii^^per Nos approbatis et Missa de epdem^Çpmmuni cum orationibus propriis item probatis cefeDreWr m et Breviarii Romani rubricas^.^u^
<®*]^T0$mm QmkM¥4mtâ MvmèmM* a^ci^ip^sfcfMMi^T
r^po^ajp.*^ ^stíííieitjn

^empjis, ^{•^g}lfe.u^**u**^ ter^arim,j^M^^WÄng^ß^g^ga^
.gpr.prqjipr/ a j|gtuj^^ $ujl
¡btqras,, canonicas,ppi|ap^|§^ean?tur **je**^^uo^ ad c^Missas^ a^pêfe
^iornni^^^e^^ iepp^^u^ac^iteHJM *$mkm.* ***éWr***
dem Bf^a&Jpi^
i^^.goll^r^a, ***MßjaM$&ß>&$kW*** *i¥ßWfößkM® Mwi&e* ilfargar^^^^**Du-**
fàlMb í-,é%ifojemmejaisi viduae;* ?d^$i*¥Ìlì%i s^vatfe-**i**^^âJbài^
supra dictis ; inot^mplis; ***mm*** r sacejllis; caiebiduturi, **i**#i?el^s^eg}iir#a auctorit^te pstatuen^isg ***wém¡*** an**&umvif**oslquam (Sollemnia
ûemàm$®GM8&mtfa,*** **iF^tó**^^alirSaaife^y" ***aM&m%dvQÚ&k<$m-
acta. Non obstantibus Constitutionalia^
Sitolicis^necrno^i^^^
contearpsq VroMmus ***miem u nU^mmfox MIÈmmm añmw^Uw,***

etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, etiam in iudicialibus disceptationibus, eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significationi, hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **III** mensis Maii, in festo Inventionis Sanctae Crucis, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

DOMINICUS Card. **TARDINI**
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULA

AD EMUM P. D. IOANNEM TIT. SANCTAE PRISCAE S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM URBANI, VENETIARUM PATRIARCHAM, QUI LEGATUS DELIGITUR AD SOLLEMNIA IN HONOREM S. PII PAPAE X CELEBRANDA, SACRIS EIUS EXUVIIS AD EAM URBEM DELATIS.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Primo exacto saeculo postquam Decessor Noster tam veneratae memoriae, Sanctus Pius X, sacerdotalem ordinationem auspicato recepit, peropportunum initum est consilium transferendi urnam, in qua sacrae exuviae ipsius Pontificis religiosissime asservantur, a Basilica Vaticana ad Patriarchalem Venetiarum Basilicam Sancti Marci, ibique, coram eadem urna populi venerationi exposita, praeclara sollemnia celebrandi. Viget enim semperque vigebit apud Venetos Mantuanosque populos vigilantissimi illius Pastoris memoria, qui, ubicumque posuit vestigia, bonorum omnium animis fidelis ac generosus exstitit mysteriorum Dei dispensator.

Nos autem, qui, quoties subit mentem imago suavissima sancti Nostri Praedecessoris, antea in Sede ista Patriarchali, nunc in Cathedra beati Petri, ineffabili animi commotione perfundimur, propositam celebrationem non modo libenter probamus, verum amplissima quoque laude honestamus et Nostra quadam praesentia eidem adesse ac praeesse ad augendam sollemnitatem exoptamus.

Te igitur, Dilecte Fili Noster, quem nuper Nosmet Ipsi ad dignitatem Venetiarum Patriarchae promovere voluimus et coruscanti purpura Ro-

mana exornare, Legatum Nostrum deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, peculiaribus sollemnibus, quae Venetiis in honorem Sancti Pii X proxime celebrabuntur, Nostra auctoritate praesideas. Tibi praeterea facultatem largimur, ut, statuta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro benedicat, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam.

Caelestium denique gratiarum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis est Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, cunctoque clero et populo tuae sollicitudini commisso, in primisque canonicorum Capitulo et clericorum Seminario, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxix mensis Martii, Dominica Resurrectionis D. N. I. Ch., anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

Iis quae Romae interfuerunt Conventui, a mulieribus v. « Zelatrici delle Pontificie Opere Missionarie in Italia » indicto. *

La visita che oggi riceviamo di così larga rappresentanza delle zelatrici missionarie d'Italia, Ci riempie l'animo di commozione e di speranza.

Di commozione, anzitutto, dilette figlie. Giacché la vostra presenza ridesta in Noi una moltitudine di ricordi lontani, ma vivi e soavissimi, Ci rievoca, cioè, quel periodo, così ricco di grazie, in cui fummo chiamati a rivestire la carica di primo Presidente dell'Opera della Propagazione della Fede in Italia, e per il quale abbiamo ben motivo di esclamare con riconoscenza: « Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuii mihi »? [1]

Nello stesso tempo è col cuore pieno di speranza che Noi vi accogliamo. La vostra visita e il Congresso Nazionale che avete celebrato qui in Roma, sono per Noi la prova della vitalità del vostro apostolato, e il

* Habita die 26 Aprilis mensis a. 1959.

[1] *Ps.* 115, 3.

pegno ridi som innovo operâocte idiglávferoí isemfëe jçpiâ titpränfcffläwi saiÈm. -Gufameli fipraolèT, RRERPLEGFÊTE vanto-' /vizifoMelìa ^äii^DJ^iielteJBßDiEie'iijiin.rdß'ideleo emixoaq X.ii*! ÍÍQÍI«B8 xnei ILFÍELIAÍIATT^Brá^ (Mioffiíeif'ÓCÍÉA/-.siorieráiílMmtteto

ministero apostolico. Quante volte, dilette figlie, v i .aMSmaxoàhe&xagr 'giaèói m Iqneqto mìf§wa®tà& I jGtoÉttë i imm) f a r l a iàfca^bef {Màio jtôJnÈg© IDEITI a 'raípjp¥esentareíq!ua;ggM:lil(©ivåfí SaMatea^iedtfca a c M o aieltiNo^miaMnyo ¡i! palrpitoideHaípatetó^^ solliemtedÉ0p)di)4uttei«i@Mesëi)W i 'Í i nQuBllecpheiMoií ms^wdxmiopê-) discui rlä'(,¥dstraipi^seiim;fCBiapsioiir«a|, è che voi tutte siate profondamente comprese delMmipiW Miorij^ol^^ M^eseoriÄllaf/ilÄiesa. iCeiíM, ^jte»ÖJKi(M«Ü grande' cmíoBtoál, piègf es¥o rag^uhte'idaMtóiMi'SsièKi in questi ultimi tempi. Non bisogna però dimenticare che, maiorfrorsse come oggi, la collaborazion^jaiyp,|er^|^e^j^jssionari si è fatta sentire così urgente e imperiosa. Basta pensare come è mutato il volto del mondo missionario in questi ultimi decenni. Quante difficoltà e problemi nuovi da risolvere! Quan^p^^^ anche là dove le Missioni conoscono da anni notevoli incrementi! In quanti luoghi si attraversano ore tragiche e decisive! Ed anche dove le campagne già bian-

spesso la sonerenza per la penuria ai operai e pane quasi quotidiano dell'apostolo di Cristo I

jmj#i^I#O«^^

anzi continuamente presente al vostro spirito, la chiave deL sucp^ssp

(.^©fMBidslso 9Í9TÍÍ c3ÌBiiornsVi omm-gño') li 5 siimi ßitaov i;J .on)

sionaria si esaurisca tutta in una semplice offerta di mezzi e di aiuti .ma feiewaai f.U'nqA<*-'Abniidalì*

[2] Io. 4, 35. .s .51 r .*H'

láiÉMénté soprannatù^àlëf ^ i°MêM Materia^ pér ^ùA#%1^¥s^arl, non sono nè la principale, nè Punica fornlW^i^eob'p^äziöne. ^tigB¿PiK- • Veoé ^Wiñe^^MhúW'^úW è¥àni^h^pèiW Mltóè,' M^e^EÄi per *ÉàYotb sllv^zzío éWp^âtiftt^^^^renzâ^^prla^^ëllaî mntMPVm,

"tefc i^mm-ó^^m soff^o^iíepsosp^ se si potësWiaW^ •'te^to^lFégeM^ infMonâi^Usê^i 'P^sgferó^f^ytofeiM^tiéii in- <fe^A'M^aóniáfé lë°loro^énë] àêèëttàte' ^ébtí^mdre^aÍi^^fiíaÉi^l^DÍofífer ^tósíoni? pStf trlóiif ^orteré^aaí^Cmie^ ! i*l ^ ß

Ma la vostra opera, dilette figlie, se ^^^re^e^^er* Fede in terra di missione, non meno preziosa si rivela per la salvaguardia della vita cristiana nelle stesse vostre diocesi e nelle vostre parrocchie. Purtroppo la preoccupazione] per l'avvenire religioso dei nostri paesi, in molti ha rallentato alquanto lo slancio per la conversione -'aeglfînx^ pe'nteë^he gîi'iïu#'%[viîaèi ai missionari sonò W'^%IÌW nei paesi cattolici.. Non si accorgono costoro che l'ideale missionario e invece, la, scuola più efficace per educare le anime a quell'amore sincero alla Chiesa e a quello spirito veramente cattolico, che devono rifulgere in un apostolo degno di questo nome. Tra mondo missionario e mondo cristiano da difendere non esiste incompatibilità e antagonismo, sono due fatti che si completano e si potenziano a vicenda. Diciamo, anzi, che offrire preghiere, sacrifici e,.mezzi per portare la luce e l'amore di Cristo a coloro che ancora non lo conoscono, significa dare nuova linfa di vita alle diocesi di antica tradizione cristiana e salvare forse tante . parrocchie che languiscono nell'inedia. In questo senso il Nostro grande Predecessore Pio XI affermava che.« la parrocchia che trascura Fazione missionaria, trascura l'opera più cattolica delle cattoliche, la più apostolica delle .opere apostoliche))t ,.

Dilette figlie, Perseverate,nel vostro, lavoro, senza soste, « corde magno et animo volenti ». In tal modo sarà dato anche a voi di gustare quella gioia .ineffabile che inonda il sacerdote o la suora missionaria quando, alla sera di giornate faticose, cadono estenuati ma giubilanti, perchè hanno dato alle anime un poco di più di amore e a Dio maggior gloria. Anzi, dopo avere sacrificato tutto^^er^l^^iç^ns^j.jlçil^. lasioni, alla fine vi accorgerete che è più quello che avete ricevuto di quello che

avete dato. Il balsamo della carità è infatti come quel nardo orientale, celebrato dalla Sacra Scrittura, il cui profumo impregna le mani e tutta la persona di chi lo tocca. Per questo Gesù diceva che « è maggior ventura il dare che il ricevere ».[3]

Dilette figlie! Con questi sentimenti volentieri formuliamo voti augurali per il nuovo periodo di lavoro che vi si apre dinnanzi; e nella serena fiducia che tutte le vostre attività continueranno a prosperare, preghiamo Iddio che mantenga integro e alacre il vostro spirito, dando a ciascuna di voi un'alta coscienza di questa sublime missione.

Con tali sentimenti, e come preludio e pegno delle più abbondanti grazie, Noi impartiamo a voi, alle vostre famiglie, ai vostri dirigenti, e a tutte le opere per le quali pregate, lavorate e soffrite, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

II

Christifidelibus Lucensïbus, qui Romam venerunt, ut Beatificationi Venerabilis Dei Famulae Helenae Guerra interessent. *

Diletti figli e figlie di Lucca, con paterna gioia vi salutiamo all'indomani di quella che è stata, possiamo dire, la vostra festa, avendo Noi elevata agli onori degli altari la vostra concittadina, la Beata Elena Guerra, maestra di S. Gemma Galgani, che pure vi appartiene in modo tutto particolare.

Considerando la vita della B. Elena è proprio il caso di ripetere : « Mirabilis Deus in sanctis suis » ! Mirabile veramente, perchè nella vita di questa Beata si vede quanto siano diverse dalle nostre le vie di Dio, il Quale, per raggiungere i suoi fini, « infirma mundi elegit... ut confundat fortia Ma mirabile soprattutto, perchè in quell'intreccio di doti umane e soprannaturali così armoniosamente fuse nella sua persona, in quel succedersi di avvenimenti ora semplici ora grandiosi, si scorge come tutto converga al compimento di quella missione che da Dio fu a lei affidata, di essere cioè, nei nostri tempi, l'apostola della devozione allo Spirito Santo.

Questo apostolato non fu circoscritto fra le mura della sua città o

*** *Act.* 20, 35.**

*** Die 27 Aprilis mensis a. 1959.**

[1] *1 Cor.* 1, 27.

nell'ambito della Congregazione da lei fondata, ma ebbe risonanza per tutta la Chiesa. Come Santa Margherita Maria Alacoque fu l'umile strumento di cui Dio si servì per propagare il culto al S. Cuore di Gesù, altrettanto può dirsi della Beata Elena Guerra nei riguardi della devozione allo Spirito Santo, per diffondere la quale ella unì la sua voce a quella di tante altre anime che l'avevano in ciò precorsa e delle quali, nei divini disegni, essa doveva portare a termine l'iniziativa. A somiglianza della Maddalena che fu l'apostola della Besurrezione del Signore presso il Principe degli Apostoli, così ella dalla sua nativa Lucca scrisse filialmente al Nostro Predecessore Leone XIII per esporGli i suoi piani. Quel grande vegliardo prestò attenzione alle suppliche di lei, ed il suo sguardo d'aquila vi scorse quasi un segno dei tempi. La mirabile Encìclica « Divinum illud » sembrò porre il suggello alle umili istanze anche di quest'anima religiosa. Se d'allora in poi la Chiesa celebra con maggiore solennità la novena della Pentecoste, se a tante anime docili all'appello del Pontefice si dischiusero nuovi orizzonti di santità e di apostolato, si può pensare con gratitudine a colei, di cui si servì la Provvidenza per influire nel gesto del Nostro Predecessore, in seguito al quale come un fremito di vita nuova pervase tutta la Chiesa.

Nel suo apostolato della devozione allo Spirito Santo e nella sua vita Suor Elena Guerra dà la manifestazione più luminosa di quei frutti sovrabbondanti che lo Spirito del Signore effonde nelle anime docili alla Sua azione. Sono, questi, frutti di luce e di sapienza soprannaturale, per cui ella, fra la generale ammirazione sa scorgere con tanta chiarezza i bisogni della Chiesa nei tempi moderni. Sono frutti di fortezza, che fanno della novella Beata il tipo ideale della donna forte descritta dalla Sacra Scrittura, quali Dio tante volte suscita nella sua Chiesa. Davanti alle dure esigenze della sua missione essa non indietreggia, le difficoltà e le ripulse non la scoraggiano, e non si arrende fino a quando non riesce a portare a termine il compito affidatole. Ma sono specialmente i frutti di carità che lo Spirito del Signore produce in lei.

Carità accesa verso Iddio e protesa nell'amore verso le anime, che ella vuole salvare a tutti i costi. La parola, la stampa, l'educazione della gioventù, la fondazione di una Congregazione religiosa, le Missioni, tutto ciò è l'espressione della sua sete di anime mai sazia. Come è caratteristico quel grido che esce spontaneo dal suo cuore : « Non mi basta, non mi basta », ogni volta che ella concretizzava una qualsiasi attività di bene ! Solo l'apostolato missionario sembrò il più adatto al suo zelo, che voleva abbracciare il mondo intero. E per le Missioni ella lavorò in ma-

niera ammirabile. Pur non potendo lasciare Lucca, essa fu una grande missionaria : missionario volle il suo Istituto, missionarie le figlie sue, e per le Missioni al termine della sua vita volle dare quello di cui ancora poteva liberamente disporre.

Diletti figli e figlie ! Dopo tanti anni dalla scomparsa di Suor Elena Guerra, il suo messaggio è sempre attuale. Tutti avvertiamo, infatti, il bisogno di una continuata effusione dello Spirito Santo, come di una nuova Pentecoste che rinnovelli la faccia della terra.

Solo il sofiio animatore dello Spirito Santo può infiammare gli animi alla virtù e preservarli dal contàgio della colpa.

Anche nella nostra epoca, di fronte alle miserie che affliggono il mondo, molti sono scoraggiati, e rinunciano o sono tentati di rinunciare allo sforzo, o almeno di rallentarlo, un po' somiglianti al profeta Giona che, seduto tristemente all'ombra di un arbusto, attendeva la morte :[2] solo il vigore dello Spirito Santo può sostenere i cristiani nelle lotte per il bene e far loro superare felicemente le contraddizioni e le difficoltà.

Figliuoli ! La vostra città è stata il luogo prescelto da Dio, dove doveva sbocciare e svilupparsi questo bel fiore di santità. A Lucca risuonò il suo messaggio prima che altrove, e se ne raccolsero le abbondanti primizie. Occorre mantenere viva questa fiamma, oggi specialmente che la Beata Elena, elevata agli onori degli altari, vi guarda con tanta compiacenza. Di fronte alle seduzioni del secolo essa vi ammonisce con San Paolo : « Nolite contristare Spiritum sanctum ».[3] Vi esorta a corrispondere invece alla sua grazia, ad ascoltarne i dettami, perchè solo così troverete in Lui e per Lui — come canta la Chiesa nella sua Liturgia — il merito della virtù, la salvezza eterna e il gaudio perenne : « Da virtutis meritum — Da salutis exitum — Da perenne gaudium ».

Con questi sentimenti impartiamo a voi, diletti figli e figlie, al veneràbile vostro Arcivescovo, riservato alla gioia di questo giorno, al suo degno Ausiliare, al Clero diocesano, ai Beligiosi e alle Beligiose, alle Autorità civili qui presenti, a quanti sono più vicini e cari al cuore vostro, ea tutto ciò che costituisce per ciascuno di voi impegno di apostolato, dì lavoro e di azione sociale, il conforto dell'Apostolica Benedizione.

[2] Cfr. *Ion.* 4, 5.

[3] *Eph.* 4, 30.

III

Kalendis Maiis, in Basilica Vaticana, ad Italicorum operariorum coetum e Societatibus, quae vulgo « Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiam » (A.C.L.I.) appellantur. *

In questa luminosa giornata, in cui la festa dei Patrocinio di S. Giuseppe sulla Chiesa universale fu trasferita a speciale significazione di protezione e di esempio per tutti i lavoratori, Noi amiamo sentirvi particolarmente vicini al Nostro cuore, diletti Nostri figli e figlie. La storia della vostra grandiosa Associazione è recente; ma per il mondo del lavoro la Chiesa ha sempre nutrito un ardente fremito di carità, che con voi ha ora preso una forma particolare, accanto ad altre espressioni associative, anch'esse nobili e preziose. Vi abbiamo cari, perchè abbiamo visto in voi il compimento di ideali, alla cui effettuazione instancabilmente operarono veri precursori dell'odierno rinnovamento sociale, che conoscemmo da vicino, nella primavera del Nostro sacerdozio. Nella diletta Bergamo, che fu tra le prime diocesi d'Italia ad elaborare un coraggioso programma sociale : al fianco di un grande Pastore di anime, l'amatissimo Mons. Badini-Tedeschi, imparammo come si prendono a cuore le sorti dei lavoratori ; dalla sua decisione e dal suo zelo avemmo la prova eloquentissima delle materne sollecitudini della Chiesa per cotesti suoi figli.

Vi abbiamo sempre seguiti con simpatia, anche se il servizio della Chiesa Ci teneva lontani dall'Italia. E quando, per obbedienza, accettammo il governo della Nostra Venezia, potemmo apprezzare da vicino, e con crescente stima, l'opera svolta dalle vostre Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, con larghezza di visuale e con fervore di propositi; opera — come scrivevamo nello scorso anno ai Nostri fedeli — che è un forte e « rinnovato richiamo alla riflessione, alla riconoscenza ed alla imitazione ».

In voi vediamo tutti i lavoratori d'Italia e del mondo, i quali, come voi credenti, e figli fedeli della Chiesa, celebrano oggi il valore prezioso e santificatore del lavoro.

Con paterna effusione li salutiamo tutti : sia quelli che, nell'uso dei talenti dell'intelligenza e della cultura, compiono la loro spirituale attività : sia quelli che impiegano la forza delle loro braccia al servizio della società : operai dei campi e delle miniere, dell'industria e dell'artigia-

* Die 1 Maii mensis a. 1959.

nato, delle officine e dei laboratori : lavoratrici della casa e del negozio, delle risaie e degli stabilimenti. Tutti sono egualmente cari al Nostro cuore.

A questi diversi rami del vasto mondo del lavoro, va l'attenzione e la sollecitudine delle vostre benemerite Associazioni, intese allo sforzo benedetto e meritevole di sottoporre sempre più profondamente l'umana operosità all'influsso dell'insegnamento e dell'amore di Cristo.

Esse hanno compiuto in questi anni un promettente cammino, degno di incoraggiamento e di appoggio, dedicandosi con spirito generoso al rifiorimento del ceto dei lavoratori in una fattiva è costruttiva collaborazione coi datori di lavoro, nel vicendevole rispetto dei mutui diritti e doveri.

Numerose furono le attività intraprese per favorire i lavoratori : non col fomentarne con vane parole le scontentezze, ma aiutandoli a risolvere i loro problemi alla luce del Vangelo : sotto la guida del magistero della Chiesa, coi suoi fondamentali documenti, e nello spirito del Cristianesimo, che è fermezza, libertà, rispetto dell'uomo, e al tempo stesso lealtà, carità, dolcezza, pazienza.

Con tali principi e propositi, le vostre Associazioni hanno prosperato con la benedizione di Dio, in uno sviluppo progressivo, che ha il suo culmine nella giornata del primo Maggio dell'anno 1955, che il Nostro Predecessore Pio XII, di venerata memoria, ebbe a dedicare alla celebrazione del lavoro cristiano, consacrandola a San Giuseppe.

Voi pertanto festeggiate oggi la nobiltà elevatrice e santificatrice del lavoro, modellato amabilmente sull'esempio del vostro celeste Patrono.

Tale festa ha per voi un duplice carattere di ringraziamento e di propiziazione.

Eingraziamento doveroso al Signore, per l'aiuto che Egli vi ha prestato durante l'anno, concedendovi di godere i beni preziosi dell'esistenza e della famiglia : proteggendovi dai pericoli dell'anima e del corpo : volgendo a vostro spirituale vantaggio anche le immancabili prove ed amarezze della vita.

A Lui salga dunque il vostro rendimento di grazie, perchè, come hanno intonato le prime parole della odierna Messa di San Giuseppe, Egli « ha ricompensato i giusti per le loro fatiche, è stato loro guida lungo una via mirabile, e ad essi ha dato ombra lungo il giorno, e luce di stelle nella notte ».[1]

Sap. 10, 17.

A tale grato sentimento si aggiunge Fatto della propiziazione per quanto vi attende nel futuro, con cui chiedete a Lui il dono continuo della sua celeste protezione e misericordia, ben consapevoli che « se il Signore non edifica la casa, invano si affaticano quelli che la costruiscono)).[2]

Forti di questa convinzione, dovete abbandonarvi con piena fiducia in Lui, diletti figli e figlie. Voi sapete che la felicità vera dell'uomo, quella che perdura anche in mezzo alle vicissitudini penose della vita, sta nel non perdere mai di vista il fine supremo ; e che, pur lavorando alacremente ad elevare il proprio livello di vita, fino al grado conveniente alla dignità dei liberi figli di Dio, si deve costantemente rivolgere l'animo a Dio, « ai celesti desideri ». Trovino dunque in ciascuno di voi efficace rispondenza le parole dell'Apostolo Paolo, risonate nella Messa di questa mattina : « Trionfi nei vostri cuori la pace di Cristo... Qualunque cosa diciate, o facciate, tutto compite nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo per Lui grazie al Dio e Padre nostro... Tutto ciò che fate, fatelo di cuore, come per il Signore, non per gli uomini : sapendo che dal Signore avrete la mercede dell'eredità ».[3]

Coraggio dunque, diletti figli e figlie ! Il Signore è con voi ! Com'Egli ha benedetto le vostre Associazioni per il passato, così saprà portarvi avanti « in manu forti et bracino extento ! ».[4]

Sappiate che il Papa è con voi ! Facendo eco alle parole incitatrici di Pio XII, di v. m., risonate nell'Udienza a voi concessa il primo Maggio 1956, vi diciamo : ((Stringetevi saldamente intorno ai vostri pacifici vessilli, ai quali già sembra arridere, ricco di fondate promesse, uno splendido avvenire. Le Associazioni Cristiane dei Lavoratori racchiudono in sè una forza viva ed intrinseca, che, interamente spiegata, contribuirà efficacemente ad affrettare l'auspicato evento della vera pace sociale. I lavoratori cristiani, mossi dagli eterni principi e attingendo dalla fede e dalla grazia la mite forza per superare gli ostacoli, non sono forse lontani dal giorno, in cui potranno esercitare l'ufficio di guida in mezzo al mondo del lavoro ».[5]

Questo giorno deve avverarsi, con l'aiuto onnipotente del Signore, e con la vostra generosa collaborazione. Siatene convinti, diletti figli e figlie : molto, moltissimo dipende da voi. Nell'applicazione del Vangelo,

[2] *Ps.* 12G, 1.

[3] *Col.* 3, 15, 17, 23-24.

* *Deut.* 5, 15.

[4] *A. A. S.* 23 [195G], p. 290.

e dell'insegnamento sociale della Chiesa, è racchiusa la forza che sola può edificare, nella verità e nella carità, il mondo del lavoro cristiano. Purtroppo non tutti i lavoratori cattolici sono convinti di questa forza divina, che hanno dalla loro parte, e con la loro tiepidezza e timidità non si adoperano alla salvezza di tanti loro fratelli. Purtroppo si alimenta presso qualcuno un doloroso equivoco, come scrivevamo ai Nostri figli di Venezia nell'agosto del 1956 : « e cioè il pericolo che penetri nelle menti lo specioso assioma che, per fare la giustizia sociale, per soccorrere i miseri di ogni categoria e per imporre il rispetto alle leggi tributarie, bisogna assolutamente associarsi coi negatori di Dio, e gli oppressori delle libertà umane, e magari piegarsi al loro capriccio. Il che è falso nelle premesse, ed è tristamente funesto nelle applicazioni ».[6]

Non abbiate dunque timore, diletti figli e figlie! La vostra missione è grande e benefica: trafficate dunque i talenti, che il Signore vi ha affidati, aftinché si affretti il pieno meriggio, già preannunziato dalla vostra alba luminosa e promettente, in cui Gesù segnerà con la sua presenza soavemente operante il mondo sociale!

Con la potenza propria della verità, andate a tutti, ovunque ci siano intelligenze da illuminare, volontà da irrobustire, energie da incanalare al bene; ovunque vi siano lacrime da tergere, incertezze da superare, solitudini da animare. Avvicinate con dolcezza, mitezza e pazienza i fratelli lontani, che forse sotto la negazione racchiudono un cuore ferito, che ha bisogno di amore e di comprensione. Fate loro capire che non nell'odio sta la soluzione dei loro problemi, non nel trionfo di ideologie anticristiane sta il segreto del rinnovamento del mondo, ma nella pratica volonterósa, coerente e decisa del Santo Vangelo, vissuto da tutti anche con sacrificio personale.

Resta ancora molto da fare : lo sappiamo bene, perchè quotidianamente giunge a Noi il grido doloroso di tanti Nostri figli, che chiedono pane per sè e per i propri cari, cercano lavoro, chiedono una sistemazione sicura. Il Nostro pensiero, il Nostro affetto va in primo luogo a questi uomini amareggiati dalla disoccupazione e sotto-occupazione. Ad essi pertanto deve andare la comune sollecitudine; e confidiamo che con opportune provvidenze e con sollecita cura si risolvano le difficoltà, trovando loro la dovuta e necessaria fonte di sostentamento, e di serenità familiare.

Per essi, come per tutti i lavoratori d'Italia e del mondo — special-

[6] *Richiami ed incitamenti al Clero ed al Laicato veneziano*, pp. 7-8.

mente per quelli che sono sottoposti a più dure fatiche — Noi invochiamo l'aiuto e le consolazioni di Dio, i doni della prosperità materiale e della spirituale pace, per l'intercessione del vostro Santo Patrono.

O glorioso San Giuseppe, che velasti la tua incomparabile e regale dignità di custode di Gesù e della Vergine Maria sotto le umili apparenze di artigiano, e col tuo lavoro ne sostentasti la vita, proteggi con amabile potenza i figli, che ti sono particolarmente afiidati.

Tu conosci le loro angustie e le loro sofferenze, perchè tu stesso le provasti, al fianco di Gesù e della sua Madre. Non permettere che, oppressi da tante preoccupazioni, dimentichino il fine, per cui sono stati creati da Dio ; non lasciare che i germi della sfiducia si impadroniscano delle loro anime immortali. Ricorda a tutti i lavoratori che nei campi, nelle officine, nelle miniere, nei laboratori della scienza, non sono soli a operare, gioire e soffrire, ma che accanto ad essi c'è Gesù, con Maria, Madre sua e nostra, a sostenerli, a tergerne il sudore, a impreziosirne le fatiche. Insegna loro a fare del lavoro, come Tu hai fatto, uno strumento altissimo di santificazione.

Confidando che le Nostre parole trovino nel vostro cuore una generosa rispondenza di affetti e di sante risoluzioni, avvaloriamo i Nostri fervidi voti con la Nostra paterna Apostolica Benedizione, che di tutto cuore impartiamo a voi, alle vostre famiglie, e, con particolare pensiero di tenerezza, ai vostri bambini : ai luoghi santificati dal vostro lavoro : ai vostri colleghi : ai degnissimi Presuli, Nostri venerabili Fratelli nell'Episcopato, che oggi vi hanno accompagnati, e che vi seguono con pastorale sollecitudine ; e ai benemeriti Dirigenti e agli zelanti Assistenti delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani.

IV

Iis qui interfuerunt Conventui III Nationali de catholicorum scriptis, cotidie vel in dies certos vulgatis. *

A voi, giornalisti e cooperatori tutti della stampa e della editoria cattolica d'Italia, convenuti a Roma per il terzo Convegno Nazionale, diamo il cordiale benvenuto.

Il Convegno si è svolto, per così dire, su due piani : quello tecnico ed organizzativo, e quello spirituale e di apostolato.

Sul primo di essi, che non è estraneo alla Nostra attenzione, non in-

* Die 4 Maii mensis a. 1959.

tendiamo intrattenervi. Ne comprendiamo assai bene l'importanza. Basti riflettere che forse per la minor cura, portata per il passato a questo settore, la stampa cattolica, in genere, non ha avuto sulla pubblica opinione quel dominio, che hanno esercitato altri giornali, tecnicamente ben fatti, e perciò più facile veicolo di opinioni e di orientamenti, non sempre conformi alla dottrina cattolica.

Scorrendo il programma del vostro lavoro, svolto nei giorni scorsi, abbiamo notato la varietà e l'importanza dei temi trattati su questo argomento : ne siamo lieti e vi incitiamo ad essere, in ciò, sanamente moderni.

Detto questo, amiamo rilevare come tutta la trama del vostro Convegno sia permeata da un vivo desiderio di conquista e di elevazione : e ve ne diamo lode. Ma perchè il vostro apostolato sia efficace per la causa di Dio, della Chiesa e delle anime, è necessario aver sempre presente il fine per il quale voi usate gli strumenti della vostra professione.

Essi sono anzitutto *arma veritatis.*

La defezione di parte del pensiero moderno dalla *Philosophia perennis* ha causato in molti una noncuranza della verità divina, come se essa non fosse l'oggetto adeguato dell'intelligenza umana. Il moderno relativismo filosofico ripete la domanda scettica di Pilato : « Quid est veritas? ».[1]

Ma voi ben sapete che Dio è la Verità per essenza : Cristo è Verità :[2] lo Spirito Santo è Spirito di verità.[3]

Il riflesso di questa luce divina, direbbe Dante,[4] « per l'universo penetra e risplende — in una parte più e meno altrove », ma soprattutto penetra nel più intimo dell'animo umano, che è fatto per la conoscenza della verità, e per l'amore che ne deriva : « Quid anima desiderat » — esclama S. Agostino — « nisi veritatem? ».

Perciò è dovere di ogni uomo, quanto più di ogni cristiano, di rendere testimonianza alla verità. In un modo affatto particolare voi giornalisti dovete, per coscienza professionale, essere cultori della verità, affinchè essa, spesso conculcata e tradita dai mezzi di informazione, possa trionfare!

I giornalisti e gli scrittori ed operatori cattolici di questo settore sono inoltre chiamati ad una ancor più alta responsabilità. I loro strumenti, infatti, non sono soltanto di verità, ma, altresì, di carità : *arma cari-*

[1] *Io.* 18, 38.

[2] Cfr. *Io.* 14, 6.

[3] Cfr. *Io.* 16, 13.

[4] Cfr. *Parad.* I, 2-3.

tatis : diretti, cioè, ad elevare le menti : ad edificare il bene, ad irradiare la virtù nelle anime.

Non vogliamo soffermarci a fare un quadro, che sarebbe triste, del male che tanta stampa produce con la sua immoralità e malizia. Ed è con l'animo veramente afflitto e angosciato che Noi consideriamo l'enorme danno arrecato da certa stampa, attraverso la parola e, ancor più, l'immagine, in tante coscienze, innanzitutto giovanili.

Voglia il Signore che siano pochi i genitori che non sentono il grave dovere di non diventare complici della rovina dei loro figlioli. Sappiamo, infatti, che una pericolosa insidia è derivata da quei quotidiani e periodici illustrati, che presentano una allettante mescolanza di serio e di profano, talora anche di indecente, sotto il pretesto della informazione completa, o della pubblicità.

Proprio al fine di sostituire nelle famiglie cristiane siffatta stampa, apparentemente innocua e perciò tanto più perniciosa, è necessario il progresso organizzativo e tecnico della editoria cattolica, che diviene così questione di sostanza.

Vi è, infine, una certa stampa che pecca gravemente contro la verità e contro la carità, mentendo per ispirare l'odio ; stampa che sembra avere quest'unico programma: avviare a perdizione le anime semplici; ogni giorno travisare il vero, interpretare in senso inesatto ogni espressione del Magistero della Chiesa e colpire la Chiesa per togliere l'amore a Cristo; combattere Gesù Cristo per combattere Iddio stesso. E questo spesso sotto il mentito aspetto di affrettare la soluzione dei problemi che assillano i lavoratori, i deboli, gli indifesi.

Con quale spirito dovrete voi, dunque, adoperare gli strumenti della stampa? « *In omnibus sumentes* » — ve lo diremo con San Paolo — *« scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere. Et galeam salutis assumit e, et gladium spiritus, quod est verbum Dei ».*[5] Nella stessa Lettera agli Efesini, San Paolo dà il motto che può guidare i passi di ognuno, in questo arduo cammino : « *Veritatem facientes in caritate* ».[6]

In cantate ! La carità nello scrivere, ed anche nella polemica, non indebolisce la verità, anzi la rafforza, perchè la rende più accetta. « *Interficite errores* » — diceva S. Agostino — « *diligite errantes* ». Senza rinunziare ad alcuno dei diritti della verità, quanto la si renderebbe

* *Eph.* 6, 16-17.

• *Eph.* 4, 15.

più amabile, se si usasse nelle polemiche, per dirla con una nota immagine di S. Francesco di Sales, « meno aceto e più miele »!

Vorremmo additare a modello del polemista cristiano un grande laico italiano, che fu, nella sua polemica, esempio di umiltà e di carità, Alessandro Manzoni. Egli, nelle « Osservazioni sulla Morale Cattolica », si presenta al lettore come ((debole ma sincero apologista di una morale il cui fine è l'amore » ; e pur sentendo « il dovere di parlare per la verità », mantiene sempre la sua polemica sotto l'usbergo della carità.

Tale sia anche di voi : difensori intrepidi della verità, ma leali e generosi con gli avversari : perchè sempre e dovunque ((caritas Christi urget nos ».[7]

Non possiamo ora prender commiato da voi senza dire a tutti (ed a ciascuno secondo l'attività e competenza specifica) una parola esplicita di caldo incoraggiamento a spendere le proprie energie per la prosperità e la diffusione della buona stampa, nel senso più ampio e più profondo della frase.

Apostolato della stampa, di tutte le forme. Anzitutto i quotidiani, aftinché entrino visibilmente in ogni luogo. Ma poi ancora i settimanali, che oggi in ogni famiglia sono il complemento pressoché indispensabile del giornale quotidiano ; qui più che mai la perfezione tecnica è necessaria. Vogliamo aggiungere una parola sulla importanza dei periodici, specialmente quelli missionari e quelli per persone colte, letterari e scientifici. Date, infine, tutto l'appoggio che potete alle Agenzie cattoliche, delle quali è superfluo sottolineare quanta sia la necessità e quanta delicatezza richieda la loro attività ; ed infine — *last, not least* — l'amore del libro buono.

Apostolato della *buona* stampa, abbiamo detto, del libro *buono.* Ma la bontà dev'essere non solo del fine e delle intenzioni, ma anche della sostanza. *Buono* che coincide con il vero, per cui dobbiamo sottolineare la esigenza che il contenuto sia di alto valore. Preparate giornali, libri, pubblicazioni di valore e sarete per ciò stesso apostoli, perchè è conquistatrice la parola che è insieme verità, amore, bellezza, riflettendo la Somma Sapienza, il Primo Amore, la Eterna Bellezza !

[7] *2 Cor.* 5, 14.

V

Christifidelibus e Canadensi regione, qui peregrinationem susceperunt, ut Romae sacris Sollemnibus interessent, quibus Ven. Dei Famula Maria Margarita Dufrost de Lajemmerais, vidua d'Youvïlle, Beata est renuntiata. *

Nous sommes heureux de vous accueillir, chers fils du Canada venus à Rome pour la solennelle Béatification de la Mère Marie Marguerite d'Youville, et, parmi vous, Nous saluons très particulièrement les chères ((Sœurs Grises » tout à la joie de la glorification de leur Fondatrice.

Malgré la distance, vous êtes accourus nombreux pour cette fête de l'Eglise, qui est aussi — à un titre tout spécial — une fête de votre patrie, puisque c'est la première fois qu'une fleur de sainteté éclose sur le sol même du Canada s'épanouit sous les voûtes de Saint Pierre. Nous Nous en réjouissons avec vous; Nous en félicitons vos Evêques ici présents, héritiers et continuateurs d'une lignée de prélats et d'apôtres qui, à la suite de Monseigneur de Montmorency-Laval, ont implanté profondément la foi chrétienne sur les rives du Saint Laurent et dans tout le pays. Nous tenons en particulier à dire Notre affection à Notre Fils très aimé le Cardinal Archevêque de Montréal, ainsi qu'au très cher Archevêque de Québec dont le siège — devenu aujourd'hui primatial — étendait alors sa juridiction jusqu'à l'ancienne Ville-Marie où vécut la Bienheureuse.

De grand cœur, chers pèlerins, Nous vous proposons en exemple cette fille de votre peuple, que Nous venons d'élever à l'honneur des autels. De la famille Dufrost de Lajemmerais, qui lui donna le jour, elle avait reçu le précieux héritage d'une foi profonde, et deux de ses frères furent prêtres. Dans son propre foyer, douloureusement éprouvé hélas, elle fut une épouse vertueuse dans le malheur, une veuve pleine de dignité et de courage, une mère exemplaire qui eut la consolation de voir monter à l'autel les deux fils qui survécurent des six enfants nés de son union avec François d'Youville. Votre patrie doit beaucoup à ces femmes admirables qui ont fait au Canada la force de la famille chrétienne, pépinière de vocations sacerdotales et religieuses. Que les épouses et les mères de chez vous trouvent donc aujourd'hui, dans la glorification de l'une d'entre elles, un motif de fierté et d'allégresse, un encouragement aussi à persévérer dans la voie du devoir !

*** Die 4 Maii mensis a. 1959.**

Lorsque, en 1737, Madame d'Youville, guidée par de saints prêtres de la Compagnie de Saint-Sulpice, jeta les premiers fondements de son œuvre de charité, elle ne pouvait prévoir par quelle longue suite d'épreuves matérielles, de souffrances physiques, de contradictions humaines, le Seigneur la ferait passer, afin d'asseoir solidement l'institution nouvelle sur le roc de la foi et de l'humilité. Si aujourd'hui quelque 7000 religieuses, groupées en six rameaux indépendants, s'honorent de vivre dans l'esprit de la Bienheureuse, n'oublions pas que les fruits admirables de bien, produits depuis deux siècles, proviennent de l'humble semence jetée en terre canadienne par cette femme intrépide et qui, comme toutes les grandes œuvres de Dieu, y germa longuement dans la souffrance.

L'amour surnaturel des pauvres, des malades, des déshérités, fut le ressort secret qui anima cette grande âme. Etre bon, être simple, plein de respect et de délicatesse pour ceux qui souffrent, qui sont humiliés par leur condition physique ou morale; répandre parmi eux le sourire et le réconfort de l'amitié; faire rayonner sur tous la chaleur d'une charité constamment renouvelée dans la méditation du Cœur du Christ : voilà, n'est-ce pas, chers fils et chères filles, la grande leçon que vous emporterez de la glorification par l'Eglise de la Bienheureuse Marie Marguerite d'Youville.

Nous invoquons, en terminant, sur le si digne et si cher Cardinal Léger, sur les autres membres de la Hiérarchie Canadienne venus à Rome pour cette circonstance, sur vous tous, chers pèlerins, et d'une façon très particulière sur les Sœurs de la Charité de Montréal, une large effusion de grâces par l'intercession de la nouvelle Bienheureuse; et Nous vous accordons de grand cœur à tous Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

VI

Ad Excellentissimum Virum Ioannem Gronchi, Reipublicae Italicae Praesidem. *

Signor Presidente,

La letizia, che, in questi primi mesi del Nostro servizio del Supremo Pontificato, Ci arrecano, in singolare e fausta prossimità di incontri, i rappresentanti più illustri e qualificati di alcuni popoli, si eleva oggi a

*** Die 6 Maii mensis a. 1959.**

gradimento più alto di gesto e di significazione per la sua nobile e cara visita.

Questa reca infatti un duplice motivo di comune esultanza, cioè il saluto gioioso dell'Italia, la nazione più vicina alla Sede del Successore di San Pietro, primo Vescovo di Roma, e pietra fondamentale della Chiesa di Cristo, e insieme la fausta ricorrenza del trentesimo anniversario dei Patti Lateranensi.

Perciò nel dar Le il Nostro benvenuto il pensiero si accompagna ad una vibrazione di singolare affetto per tutti gli Italiani, che Ella, signor Presidente, ha l'onore di rappresentare.

Da quando avemmo la più decisa obbedienza della Nostra vita, di lasciare la terra natia per una missione di universalità, che nel corso di quasi trent'anni Ci permise di occuparci di problemi vasti e complessi in ordine alla attuazione del regno e della civiltà di Cristo, potemmo spaziare oltre gli orizzonti limitati ai confini di una sola nazione, e renderci conto dall'Oriente all'Occidente delle condizioni del mondo intero. E fu precisamente questa familiarità più estesa che Ci condusse — sugli inizi di quella obbedienza, nominati che fummo Presidente delle Opere di cooperazione missionaria in Italia — a meglio conoscere l'Italia intera nelle sue varie regioni, e più profondamente amarla, ricca come essa Ci apparve delle benedizioni di Dio.

In quelle, ormai lontane, esplorazioni, dal Nord al Sud, Piemonte, Lombardia, Veneto, sino alla Campania, alle Puglie, alla Calabria, alla Sicilia e alla Sardegna, Ci fu motivo di vivo compiacimento e di edificazione lo scorgere le ricchezze spirituali che questa terra custodisce ed a cui non cessa di rendere onore : Vescovi degnissimi e venerandi, clero zelante e laborioso secondo le esigenze del suo ministero sacerdotale, popolazioni buone ed ancora ispirate dalla religione dei padri. Siamo sempre sulla terra, Signor Presidente, in Italia come altrove, ma i motivi di sperare furono e sono più validi che quelli di temere : anche se qua e là si appalesino segni di confusione di idee e di principii, che Ci suggeriscono — *Gustos, quid de nocte?* — vigilanza, schiettezza di affermazione, concordia e saldezza di volontà a buona difesa di tutto ciò che è più sacro per ogni nazione, che si onora del nome e dello spirito di Cristo Salvatore e luce delle genti umane.

Non Le torni sgradito, Signor Presidente, richiamarLe qui nella Casa del Padre Comune, dove piacque alla Divina Provvidenza condurre la Nostra umile persona e procurarci oggi questo incontro cortese, richiamarLe — diciamo — quel Nostro primo incontro sotto le volte della

Cattedrale di Pisa nella grande festa dei Patrono S. Ranieri : poste le nostre due presenze Puna di fronte all'altra innanzi all'Altare di Dio per un rito solenne e tanto più caro, in cui quel popolo esultante salutava, in attitudine rispettosa e pia, il nuovo Presidente della Repubblica Italiana, che una coincidenza inattesa associava al Cardinale Patriarca di Venezia, lieti l'uno e l'altro di rappresentare, nel nome di due città marinare, il ricordo di pagine splendenti e gloriose della grande storia d'Italia.

Signor Presidente, la indulgenza sua Ci vuole permettere il riferimento delle note rapide affidate al Nostro diario di quel giorno? Eccole :

((17 giugno 1955. A Pisa. Notte laboriosa a preparare tre parole per la Messa Pontificale. Cerimonia alla Primaziale riuscita impressionante, in se stessa e per le circostanze. Fu la prima partecipazione del Presidente Gronchi ad una solenne Messa ufficiale, da quando fu nominato. Uscendo con lui dal tempio fra il popolo festante, egli mi disse : — La preghiera dà tanto conforto nella vita. Spero che Iddio mi aiuterà a non essere impari al mio grave compito ed alle difficoltà che l'accompagnano — ».

Parole preziose, che richiamano i doveri di chi è investito di pubbliche responsabilità, che sono bensì di diverso ordine e ampiezza, ma nella sostanza ugualmente caratteristiche e gravi.

Ciascuno sulla sua strada, nello sforzo di raggiungere le finalità dei compiti suoi, animato dunque da umiltà e confidenza in Dio, Che illumina e sorregge colla Sua grazia lo sforzo umano riservato ai buoni successi, ed alle più intime consolazioni della vita : diciamo della vita presente e della futura.

Signor Presidente, La ringraziamo della sua visita. Le insegne dell'Ordine Supremo di Cristo, di cui Ci piacque ornare la sua altissima dignità, Le restino quale segno dei Nostri voti cordiali per l'Italia benedetta e diletta.

Nel conferirLe questa distinzione che è la più antica e la più alta, amiamo dirLe, sulla fine, che non fu aliena dal Nostro spirito l'intenzione di far onore alla memoria del grande Pontefice che la istituì nel lontano 14 marzo 1319, l'ultimo dei Papi da cui prendemmo in eredità la continuazione del nome: Papa Giovanni XXII.

Signor Presidente : anche i nomi tornano in felice coincidenza : ed amano tenersi in buona compagnia. *Nomen et omen* : in augurio ed in auspicio.

VII

Ad christifideles in foro Sancti Petri coadunatos, quo urnae sollemniter delatae sunt, in quibus S. Pii Papae X et S. Ioannis Bosco sacrae asservantur exuviae. *

Venerabili Fratelli e diletti figli!

Lo spettacolo che questa sera si offre alla contemplazione dei Nostri occhi Ci riempie l'animo di profonda e commossa esultanza. La grande piazza della Basilica di S. Pietro, che da secoli apre le sue braccia marmoree al saluto delle folle oranti e pellegrine, invitandole al raccoglimento ed alla preghiera, riceve in questo véspero i due Santi gloriosi e tanto cari al cuore delle moltitudini cristiane : S. Pio X, Pontefice Romano, e S. Giovanni Bosco, apostolo della gioventù.

Lo spazio, recinto dal colonnato possente del Bernini, è trasmutato in quest'ora come in un tempio solenne, in un altare di preghiera e di lode. Vi tornano le venerate spoglie del Pontefice Santo, dopo un mese, di quella che quasi vorremmo chiamare l'ultima visita pastorale nel Patriarcato che un giorno fu suo ; ed in coincidenza felice di eventi, esse si incontrano coi resti mortali di S. Giovanni Bosco, che, portato dalla pietà dei suoi figli nella chiesa a lui recentemente dedicata nel quartiere Tuscolano, sta per ritornare alla sua Torino.

Con viva soddisfazione dell'animo, ed anche con la personale partecipazione della parola, dello scritto e della presenza, abbiamo seguito giorno per giorno le due solenni manifestazioni, che tanto fervore e tanta devozione hanno ovunque suscitato nell'eco diffusa in tutto il mondo : Venerabili Fratelli Nostri e diletti figli, consentite che nel momento conclusivo, che accosta in significazione così singolare ed amabile i due luminosi modelli di santità dei tempi nostri, abbiamo a rilevare lo spirituale valore dell'odierna circostanza.

1. Per quanto si riferisce a Pio X, la scena edificante di questa sera, è in tutto degna delle prime pagine del Libro Divino : degna di essere comparata a quel capo cinquantesimo del Genesi, dove è detto che i figli di Giacobbe accompagnarono per la deposizione definitiva la salma del loro Patriarca alla tomba duplice, che Abramo si era fatto per sè

* Die 11 Maii, sub vesperam, a. 1959.

e per i suoi in terra di Canaan, nel campo di Efron Eteo, in faccia a Hambre.[1]

Non diversamente i àgli di Venezia, a cui per distinto segno di affezione avevamo concesso il grande favore, e il grande onore, di trasferire per breve tempo nelle Lagune, le spoglie sante di Papa Pio X, già loro insigne Patriarca, prima che Pontefice glorioso della Chiesa universale, come per aiutarlo al compimento di una sua antica promessa, eccoli ora pronti, in perfetta fedeltà, alla restituzione del sacro pegno, perchè, ricomposto nella Basilica di S. Pietro, prosegua di qui una sopravvivenza di intercessione per quanti lo invocano, e di edificazione e di letizia per tutto il popolo cristiano.

Ma quale grandezza, quale trionfo in questa postuma peregrinazione del Patriarca antico presso la sua buona gente Veneta : quale spirituale esaltazione sul suo passaggio presso le porte delle principali città, disposte lungo il suo cammino da Venezia a Boma : e qui in Roma, quanta cordialità devotissima ed entusiastica di accoglimento, sì da far Ci ripetere più volte : « Mirabilis Deus in sanctis suis ! ».[2]

Nulla è mancato invero alla solennità di questo ritorno e di questo ricevimento : innanzitutto la turba, non solo « non modica », ma imponentissima ; e i « currus et équités » pazienti o scalpitanti, poiché tutte le forme moderne di trasporto furono messe in azione, a renderlo più rapido e solenne.

Grande benedizione fu questa per le genti Venete, e per la gente Italica : apostolato efficacissimo di verità, di pietà religiosa e di pace !

Il rilevarlo, oltre al riuscire di profonda soddisfazione al Nostro spirito, Ci apre il cuore alle più liete speranze.

La vita dei Santi che il Signore ha la bontà di donare di tratto in tratto alla sua Chiesa, ritrae moltissimo dalla varia configurazione dei luoghi, dei tempi e degli uomini, tra cui questi esseri privilegiati e generosi vissero e moltiplicarono le virtù preclare ed i buoni esempi, di cui si arricchisce il patrimonio spirituale di un popolo forte e cristiano.

È per questo, Venerabili Fratelli e diletti figli, che ringraziando Iddio per le ricchezze immense, moltiplicate da questo passaggio delle sacre spoglie di un santo Pontefice, Noi le accogliamo nel loro ritorno all'Urbe, e le ricomponiamo con commossa riverenza, qui dove continueranno ad essere oggetto di venerazione da parte dei pellegrini di tutto il mondo.

[1] *Gen.* 50, 13.
[2] *Ps.* 67, 36.

Ad alcuni Santi più illustri nella Chiesa di Dio sono riservati talora compiti eccezionali che si prolungano nei secoli. Ogni Santo poi ha la sua provvidenziale missione da compiere, ha una sua fisionomia, che lascia una particolare impronta nel tempo suo, e che talora si estende anche nell'ordine materiale e temporale.

Pio X è tutta una glorificazione dei compiti pastorali ; e ad osservare minutamente gli undici anni del suo governo di Pontefice Sommo, se ne deduce una tale molteplicità e pienezza di saggi provvedimenti per la struttura interna della amministrazione ecclesiastica, per il rinvigorimento della pietà religiosa del clero e del popolo, per l'esercizio della carità e del ministero pastorale, da riempire l'anima di ammirazione e di stupore. A lui si potrebbe bene applicare come a pastore insigne, vigilante e incomparabile, il trinomio in cui un altro dei suoi più lontani antecessori, in tempi più difficili ed aspri dei nostri, riassumeva la Chiesa Santa, quale egli la volle, ed in parte l'ottenne : cioè : <(libera, casta, catholica ».

Ed eccolo ora, il santo Pio Decimo, come l'antico Patriarca Giacobbe, in faccia a Mambre, ((in possessionem sepulcri », e per sempre : eccolo al cospetto del popolo suo, di questa sua « gens sancta », di questo <(regale sacerdotium », di questo « populus acquisitionis », — così S. Pietro lo chiamava — a rammentare, come il morente Patriarca ai figli suoi esuli in terra straniera, i precetti del Signore.

Egli è qui : e la sua voce, che giunge dal seno di Dio, ricorda a tutti i cristiani la giusta via da seguire : l'apprezzamento esatto, che deve farsi delle cose terrene, e cioè non in vista semplicemente ed esclusivamente della prosperità materiale, ma nella preparazione, per ciascun uomo, del suo ritorno alla Casa del Padre, per cui tutti fummo creati, e segnati in fronte del divino sigillo della grazia.

O glorioso Pontefice nostro Pio ! Eccoci innanzi alla tua tomba, al tuo altare. Nel rito di ricomporti nella pace serena e benefica dei Santi •del Signore, Ci stanno intorno i Principi della Santa Chiesa, residenti nell'Urbe, componenti il Sacro Collegio dei Cardinali : e accanto a loro i primi e più preziosi e diletti collaboratori del governo ecclesiastico. Si aggiunge la distinta schiera dei prelati, Nostri e loro infaticabili cooperatori; dei sacerdoti specialmente consacrati al servizio delle anime, nei diversi gradi dell'ecclesiastico ordinamento parrocchiale : e i cori vibranti della gioventù novella, qui convenuta da ogni punto della terra ad educarsi alle conquiste dell'avvenire del Eegno di Cristo nella Ohiesa ; ed infine la folla, la folla devotissima e pia, dei fedeli dell'Urbe

e dell'orbe, che un fascino egualmente nobile e potente di ammirazione e di amore attira verso la tua protezione, o Padre Santo. Sii per tutti, o Santo Pio X, amico, ispiratore, intercessore.

2. Accanto a San Pio X, già lo dicemmo, Noi porgiamo egualmente tributo affettuoso di venerazione e di esultanza, in mirabile unanimità di sentimenti e di affetti, a San Giovanni Bosco.

Una felice concomitanza di significati preparò il suo ritorno nell'Urbe, a cento anni di distanza dalla sua prima venuta. L'umile sacerdote dei quartieri popolari di Torino non era sconosciuto, quando la prima volta capitò a Roma.

Per il popolo, Don Bosco fu sempre il prete dei ragazzi, dei giovani, che è quanto dire il sacerdote tutto dedito alla loro istruzione religiosa, alla educazione morale, alla formazione alle virtù civiche ed al lavoro. In questo, egli con sapiente lungimiranza vedeva la prosperità futura della Chiesa e della società e vi si applicò con dolcezza conquidente e ferma dirittura.

Ma per chi sapeva leggere a fondo, Don Bosco si mostrò subito, insieme che della giovinezza, il sacerdote del Papa : il prete Romano, sì da far dire nella sua città, con una punta di gelosia : « Roma ti ammira : Torino ti ama ». A distanza di tanti anni, nell'irradiazione luminosa della sua figura e della sua Opera, ben a ragione si può dire, quasi correggendo la frase geniale : « Tutto il mondo ti ammira : tutto il mondo ti ama ».

Don Bosco è tuttora vivo nell'incanto che egli esercita sulle animo giovanili. Egli infatti ebbe la rara capacità di raccogliere e capire le aspirazioni della giovinezza. Non è vero che questa voglia sempre strafare, imporsi alla luce della dottrina, all'indirizzo della buona disciplina. Al contrario, essa vuole essere compresa con intelletto benevolo, guidata con braccio robusto, con parola sincera: vuol trovare cuori che la amino e la stimino, aiutandola dolcemente e fermamente nella ricerca di ciò che è veramente importante nella vita; nella vita presente e nella direzione verso la futura.

Ciò è apparso con Nostro profondo compiacimento nella giornata radiosa di Domenica 3 maggio, quando, tra le più che centomila persone che Ci attorniavano al quartiere Tuscolano, la maggior parte erano giovinezze vibranti, che acclamavano il Papa, e nel Papa la perenne giovinezza della Chiesa.

Ripensando a questa magnifica realtà, ripetiamo ai giovani le parole

di Pio IX, che fu il Pontefice dei tempi di Don Bosco : « Noi siamo con voi ». Il Papato, per cui Cristo governa le anime, ha il suo fondamento non nelle dimensioni territoriali di uno Stato, ma nelle espressioni di attività missionaria apostolica, caritativa, nelle forme di vita in cui si plasmano per il domani le anime giovanili.

In questa sera di commozione e di amore, l'inno di gratitudine si eleva a Don Bosco, apostolo della gioventù, e con lui a tutti i fondatori e condottieri di istituzioni antiche e moderne, che dispiegano in Roma e nel mondo le loro energie alla educazione delle generazioni novelle con la sicurezza di un'alba sempre promettente di vita, di attività e di perfezione cristiana.

Venerabili Fratelli e diletti figli !

Sulla soglia di questa Basilica, presso le tombe degli Apostoli, dei Martiri, dei Dottori insigni, a cui si volgono gli sguardi dei fedeli cattolici di tutto il mondo. Noi risentiamo in quest'ora, a monito solenne e ad incoraggiamento suadente, le profetiche parole della Liturgia : — *vidi coniunctos viros, habentes splendidas vestes, et Angelus Domini locutus est ad me dicens : isti sunt viri sancti facti amici Dei.* —

Eccoli insieme questi amici di Dio, dopo il viaggio mirabile della loro esistenza terrena, durante la quale si conobbero e si amarono : eccoli, dopo la peregrinazione di questi giorni da Roma a Venezia, da Torino a Roma.

In vero la supplicazione Ci sale commossa alle labbra : — *Sancti tui, Domine, mirabile consecuti sunt iter.* —

Il viaggio di questi Santi si è compiuto, anche nel voto di un incontro di S. Pio X con i suoi Veneziani, e di S. Giovanni Bosco con quella popolazione dell'Urbe affidata al ministero pastorale dei figli suoi.

Diletti figli ! Come gli occhi si volgono a queste urne gloriose, così i passi di ciascuno di noi si dispongono a proseguire il cammino verso il compimento della vocazione terrena ed eterna.

Sancte Pie, ora pro nobis : Sancte Ioannes, ora pro nobis. O Santi del Signore ! pregate per la Chiesa tutta intera, che vi acclama e vi venera; pregate perchè ciò che fu in cima ai vostri pensieri, ciò che fu l'applicazione costante del vostro lavoro apostolico sia sempre l'impegno nostro per la purezza della fede, per la santità del costume, per la carità dei rapporti fraterni e sociali. Pregate perchè si moltiplichino le buone famiglie, che danno alla Chiesa ed alla società i servitori generosi e fedeli; pregate perchè gli uomini tutti, meditando pensieri di pace, giungano alla ferma convinzione che soltanto la bontà mite e generosa scioglie ciò che è arduo e difficile, rafforza i vincoli della fraternità, conquista i cuori, salva le famiglie ed i popoli.

VIII

Ad Excellentissimum Virum SoeJcarno, Reipublicae Indonesianae Praesidem. *

Monsieur le Président,

Nous sommes heureux de souhaiter à Votre Excellence la bienvenue dans Notre maison, où, Nous le savons, elle avait été déjà cordialement accueillie, il y a quelques années, par Notre inoubliable Prédécesseur le Pape Pie XII, de vénérée mémoire.

Depuis que les desseins mystérieux de la Providence Nous ont designé pour recueillir sa succession, le souci des responsabilités attachées à cette haute charge a envahi Notre cœur et Nous a fait éprouver pour tous les peuples de la terre, proches et lointains de cette ville de Rome, un sentiment de paternité qu'il Nous est agréable d'exprimer, en cette circonstance, à la noble Nation indonésienne.

Nous n'oublions pas qu'un des premiers soins de son Gouvernement fut d'établir avec le Saint-Siège des relations diplomatiques, manifestant par là un souci des valeurs spirituelles qui lui fait le plus grand honneur; Nous Nous plaisons à en voir une nouvelle preuve dans la visite que Nous fait aujourd'hui Votre Excellence.

Nous connaissons et Nous suivons avec sympathie l'effort accompli par votre peuple pour accroître sa prospérité dans les divers secteurs de la vie civile. A cette action commune les catholiques entendent apporter un tribut généreux et actif, correspondant à leurs responsabilités civiques et sociales au sein de la grande famille indonésienne : les nombreuses institutions éducatives, hospitalières et charitables qu'ils ont fondées et qu'ils soutiennent le montrent bien. Nous Nous réjouissons en particulier des efforts qu'ils font pour multiplier et perfectionner les écoles, et pour mettre à la disposition des fils de votre peuple un personnel enseignant dont l'élévation morale et la préparation professionnelle soient à la hauteur de la grande mission qui lui est confiée. Ils sauront s'attirer ainsi toujours davantage — Nous aimons à la penser — la reconnaissance des populations auxquelles ils se dévouent et l'appréciation des pouvoirs publics.

C'est avec ce souhait, et avec tous ceux que Nous formons pour la prospérité croissante de votre pays, que Nous sommes heureux d'accueillir aujourd'hui Votre Excellence et que Nous invoquons sur elle, sur les distingués personnages de sa suite et sur toute la Nation indonésienne, la Bénédiction du Tout-Puissant.

*** Dïe 14 Maii mensis a. 1959.**

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS VENETIS, AD TERMINANDA SOLLEMNIA IN HONOREM S. PII PAPAE X, PER MENSEM VENETIIS PERACTA.

Diletti figli,

Sul chiudersi delle celebrazioni in onore di San Pio Decimo, eccoCi di nuovo tra voi, non soltanto per mezzo del Nostro degnissimo Cardinale Legato e della Missione Pontificia, ma altresì con la Nostra voce e con la tenerezza del Nostro cuore.

L'undici aprile, circondati dalla venerabile assemblea dei Cardinali residenti nell'Urbe, vi consegnavamo il sacro tesoro delle Spoglie mortali del grande Pontefice, lasciando intendere che, come risposta alle nostre preghiere, qualcosa di misterioso e di lieto stava per maturare su questo passaggio attraverso le vie d'Italia.

Le parole parvero profetiche. Ad un mese di distanza possiamo ben ripetere, e l'eco risuona dappertutto, che veramente qualcosa di soprannaturale si è fatto sentire sopra le nostre teste e nelle intimità dei cuori.

Voi ne foste testimoni, Nostri cari figli di Venezia ; e Noi seguimmo giorno per giorno la realizzazione perfetta di quelle parole della Sacra Liturgia, che sono espressione viva del comune sentimento : *Sancti tui, Domine, nos ubique laetificant.*

Fu una letizia santa e benedetta, come quando la grazia passa sulle anime, le penetra e le esalta.

Nel 1903, partendo per il Conclave, il Cardinale Patriarca Sarto disse che sarebbe tornato. ÏJ tornato infatti, ed ha rinnovato nella sua diletta Venezia, ed in tutta la regione Triveneta, il prodigio della sua azione pastorale così penetrante, che edifica e santifica. Benediciamone Iddio.

Lungo le rive dei fiumi, su cui passarono alluvioni improvvise e straordinarie, furono incise talvolta sulla pietra viva parole di ricordo come queste : — Sin qui, a questa altezza, si sono sollevate le acque.

Forse mai nella storia di Venezia fu dato constatare un fenomeno di così alto e sincero fervore religioso, come per questo postumo passaggio

* Die 10 Maii mensis a. 1959.

di un Patriarca santo ed acclamato dopo quasi mezzo secolo dalla sua morte, perchè Pastore umile e grande nella Chiesa del Signore.

Su una delle pietre di San Marco fate scolpire, ad edificazione dei posteri : — Anno Domini 1959: 12 aprile-10 maggio : intorno al Corpo di San Pio Decimo, già Patriarca nostro e Papa della Chiesa universale : *fluminis impetus laetificavit civitatem Dei.*

Che conforto anche per i cittadini di Roma, che letizia universale l'assistere alla visione edificantissima delle accoglienze veneziane all'antico Pastore che tornava glorificato ! Tutto fu notato e piacque : anche quella commovente cooperazione di Sampietrini e Gondolieri, associati nel levare in alto le sacre Spoglie del Pontefice Santo, e lo scorgere nel gesto il simbolo della ininterrotta *peregrinatio* di tutte le classi sociali, di tutte le età, di tutte le sofferenze ed umane speranze, poste intorno all'altare benedetto, ad espressione della unità della fede nello stesso linguaggio della preghiera, e del proposito fermo e deciso della mutua fraternità cristiana, che deve vivificare l'umano consorzio.

Figli di Venezia ! Mentre vi apprestate a riaccompagnare il Santo, lungo la via regale del Canal Grande, per il suo ritorno a Roma, attraverso le trionfali manifestazioni che lo attendono sulla porta di molte città d'Italia, lasciate che ancora una volta vi ringraziamo dello spettacolo vibrante e pio, che avete offerto.

A" Roma le sacre Spoglie sono attese con esultanza. L'esempio mirabile di devozione, di cui il popolo Triveneto le ha rese oggetto, è motivo di anche più fervorosa emulazione in tutta la Santa Chiesa.

Col Santo Padre Pio Decimo, che partendo vi saluta e vi benedice, anche il di lui piccolo ed umile successore così a Venezia, come qui sulla Cattedra di San Pietro, ancora una volta vi saluta e vi benedice.

I vostri due Patriarchi dal nome comune di Giuseppe, divenuti Pontefici Romani col nome di Pio e di Giovanni, uno beatissimo in cielo, l'altro umilmente e ansiosamente inteso allo stesso compito di pastore universale fra le vie aspre e difficili della terra, insieme vi incoraggiano e vi assicurano della loro paterna affezione, che voi sapete del resto così bene meritare.

II Santo Padre Pio Decimo, scrivendo al Sindaco Grimani, gli diceva con mesto sorriso delle parole la sua gioia di stare come in ascolto lontano, da Roma, delle campane di San Marco : quelle del mattino e della sera, quelle del lavoro, e quelle della letizia e del pianto : così il vostro più recente Patriarca, divenuto Papa, ama mantenersi familiare col suo pensiero ai ricordi del suo più breve, ma pur tanto

consolante, ministero pastorale di Venezia: con gli occhi dell'anima contemplanti la stupenda paradisiaca Basilica d'Oro, fattasi più accogliente per le grandi assemblee liturgiche, e da San Marco rivolti a tutti i Sestieri della città, alle isole, alla terraferma, al litorale, alla campagna, alle città sorelle delle Tre Venezie, a cotesta diletta porzione della Santa Chiesa, che era e Ci resta familiare e cara.

Voglia Iddio, per la intercessione della Vergine Madre, dei Santi Apostoli ed Evangelisti, e particolarmente di San Pio Decimo, che si compia sempre per tutti voi la promessa biblica : *Benedictio patris fortificai domum filiorum.*

Con questi sentimenti e voti paterni, di cuore impartiamo al Signor Cardinale Legato, alla Missione Pontificia, al Clero, ai Seminaristi, alle Autorità della Regione, al popolo tutto, — con un tocco di speciale preferenza, che Ci vorrete concedere, ai bambini, ai poveri, agli ammalati, ai sofferenti — la Nostra Apostolica Benedizione, propiziatrice di grazie celesti e di grandi consolazioni.

ADHORTATIO

AD CLERUM, QUI E TOTA VENETORUM REGIONE VENETIAS CONVENERAT, IN BASILICA S. MARCI SACRAS EXUVIAS SANCTI PII PAPAE X VENERATURUS.

Diletti figli,

A quarantacinque anni dal suo *dies natalis* alia patria celeste, Pio X è tornato per brevi giorni a Venezia, alla sua terra natale, al campo dei suo apostolato, in mezzo alla sua gente umile e generosa, che gli restò sempre nel cuore, anche tra le cure e gli affanni della altissima dignità pontificale.

Questo glorioso passaggio delle sue Spoglie mortali, Noi desiderammo di vederlo compiersi fin dal 1954 : e lo affrettammo non appena fummo chiamati alla seconda successione di Lui sulla Cattedra di Pietro. Al di là di ogni attesa più felice, eccoci dinnanzi ad un trionfo — oh ! quale trionfo — di popolo, acclamante il figlio e padre suo, la gloria sua più fulgente dei tempi moderni e l'inclito Patrono, e con tale intensità di fervore da farCi sperare edificantissimi frutti di interiore rinnovamento per molte anime.

In questo istante Noi contempliamo con gli occhi del cuore voi, diletti figli, convenuti in S. Marco, con i vostri venerabili Vescovi, da tutti i punti delle Tre Venezie : e con voi Ci appressiamo all'urna benedetta, deposta sotto la cupola grande della Basilica d'Oro, in faccia all'altare dell'Evangelista San Marco : non lungi dalla Nicopeja veneratissima, e presso quello storico ambone, da cui si effuse l'insegnamento robusto e chiaro del Patriarca Sarto, e la dolcezza del suo eloquio, che Noi, giovanetto quindicenne, udimmo con i Nostri orecchi a Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo.

È ben naturale che clero e popolo, ma i sacerdoti innanzitutto, si domandino che cosa porti di nuovo Pio X, in questo suo ritorno a Venezia, dopo quasi mezzo secolo dalla sua dipartita : quali utili richiami egli ci rechi per la interezza della vita ecclesiastica, determinata dalle circostanze odierne. La maestà della morte e la conclamata celeste glorificazione conferiscono una significazione speciale all'insegnamento di questo grande, di questo Santo insigne.

Pur tenendo conto delle variazioni delle età, che nel loro succedersi turbinoso ripetono i pregi e i difetti di ogni tempo : — giovani che subiscono il fascino delle novità e del passare innanzi agli anziani, talora con qualche presunzione : uomini maturi tentati di scegliere ciò che corrisponde alle proprie comodità, più che al bene comune e generale — gli impegni del sacerdote sono pur molti e gravi, e si impongono alla attenzione ed alla coscienza di ciascuno.

Pio X, tornato in mezzo ai suoi, a quelli che per sacra Ordinazione gli sono più particolarmente vicini, richiama solennemente tre punti di vita sacerdotale, specialmente interessanti in ogni epoca della storia : la luminosa sopravvivenza così accentuata, il fascino — di cui siamo testimoni — che esercita sulle anime e sulle collettività cattoliche di tutto il mondo, Ci fanno ripensare alla dignità sacerdotale, all'amore alla Santa Chiesa e alla saggezza umana e cristiana che specialmente si addice al vivere nostro, chiamati come siamo : *lumen mundi, sal terrae.*

Sono tre elementi di primissimo ordine per la edificazione della nostra vita, cari sacerdoti, per la efficacia del vostro ministero : tre moniti di questo *sacerdos magnus Dei excelsi,* sacerdote sommo dell'Altissimo, reso oggetto di così spontaneo amore popolare, e proposto alla imitazione di tutti.

Al di fuori e al di sopra degli aneddoti e degli sprazzi di bonomia, che ripetuti e alterati potevano impicciolire la sua statura di uomo, di ecclesiastico distinto e di pastore di anime, Pio X appare nelle linee caratte-

ristiche sue, diremmo più sacre e più severe, temperate peraltro da quel senso di grande comprensione, così trasparente dal suo sorriso e dalla sua calda parola.

I. DIGNITÀ SACERDOTALE

L'autore della *Imitazione di Cristo,* nel IV libro, capo 5, definisce con un tratto ineffabile la caratteristica grandezza del sacerdote in faccia al cielo e alla terra: « Grande ministerium et magna dignitas sacerdotum, quibus datum est quod Angelis ipsis non est concessum ».

Ministero di grazia dunque, privilegio singolare!

Questa dignità è insita al fatto stesso della vocazione. Via via si definisce con la vestizione clericale, con il conferimento della tonsura, nella ascesa agli Ordini Sacri, nella *missio canonica,* che è tutto un poema di rispetto e di amore della Santa Chiesa per le anime, e di fiducia nei suoi sacerdoti.

Il Concilio di Trento, nelle cui sessioni passò sensibilissima la esigenza di un perfetto adeguamento del sacerdote ai suoi altissimi doveri, sta a rammentare, con parola severa e penetrante, ciò che più volte Ci permettemmo di sussurrare, quasi in preghiera, ai seminaristi e ai sacerdoti della Nostra cara Venezia. Le parole alte e gravissime del Concilio di Trento:[1] « Sic decet omnino clericos in sortem Domini vocatos ut habitu, gestu, incessu, sermone nihil nisi grave, moderatum ac religione plenum praeseferant ». Sono espressioni precise e degne di essere tenute a mente e ripetute come il *Gloria Patri* del Breviario.

Il popolo cristiano, nonostante il variare dei gusti e l'affievolirsi dell'antico spirito di raccoglimento attorno alla parrocchia, vuole ancora e sempre il sacerdote degno, illuminato, amabile, santo.

Purtroppo la polvere della mondanità sembra tutto confondere e tutti avvolgere. Ma la esigenza della ecclesiastica dignità resta intatta nella opinione generale e nelle intimità più riposte dei cuori, perfino nei fanciulli.

Il sacerdote se è vivo come fuoco, e perciò luminoso, puro, ardente, vale tutto: altrimenti conta un bel poco, anche nella considerazione di coloro che momentaneamente hanno disertato la pratica religiosa.

La « Haerent animo » di S. Pio X — che nel cinquantesimo della sua acclamata apparizione rimeditammo il 18 settembre dell'anno scorso

[1] Sess. XXIII, cap. 18.

nella celebrazione del centenario del sacerdozio a Castelfranco — sgorgò dal cuore infuocato di Pio X, proprio come un gemito paterno, per richiamare il clero, diocesano e regolare di tutto il mondo, alla vita interiore più intensa ed alla santificazione.

Cari sacerdoti! Se Pio X è penetrato nella coscienza dei popoli, se tuttora la scuote, se la Chiesa docente attinge anche oggi al suo magistero, ciò è dovuto al fatto che egli sentì, visse e gustò questa altissima dignità, e vi si conformò senza sforzo e con naturalezza in ogni circostanza della sua vita, da cappellano cooperatore fino a Pontefice Sommo.

Prima ed accanto ad ogni altra preoccupazione di desiderabili ed opportuni aggiornamenti pastorali, e di applicazione di nuove risorse per accostare le varie categorie di fedeli, abbiate cura precipua della vostra anima. Ve lo diciamo con tutta semplicità e familiarità paterna.

L'anima pura e ardente di un prete è mistero di luce, di grazia e di amore. Gli Angeli del Cielo l'ammirano e vedono in essa il riflesso della Maestà divina.

Felice il sacerdote che adempie con fedele cura i quotidiani doveri della preghiera : che ama il raccoglimento del tempio e della casa : che attinge la sostanza viva della sua predicazione dal Libro Sacro : che nei giudizi, nelle parole, nel tratto si uniforma agli esempi di Nostro Signore, della Madre sua e dei Santi : che non nutre eccessiva fiducia nelle risorse umane.

Poiché la santità gli è necessaria per la salvezza dell'anima sua e per l'efficacia del suo apostolato, ogni sacerdote deve avere la massima cura di accostarsi al Sacramento della Penitenza e servirsi di tutti quei sussidi •che la esperienza suggerisce e la Chiesa approva.

((Si ergo sacerdos omnibus virtutibus fuerit ornatus, tunc est quasi optimum sal, et totus populus de illo conditur, magis videndo eum quam audiendo. Nam prima doctrina est videre bonum, secunda autem audire ».[2]

II. LA CHIESA

Le situazioni mutano, ma le difficoltà frapposte alla Chiesa nel compimento della sua divina missione non mancano mai.

A chi se ne meraviglia, a chi troppo ingenuamente confida in un'alba di assoluto riposo terreno e di facili conquiste, Noi rammentiamo le

[2] S. Ioan. Chrysost. *Homil. 10 in Mt.* - opus imperfectum - PG 33, 685.

pagine di sangue e di gloria scritte dai Martiri e dai Dottori sempre alla difesa ed all'onore del deposito sacro affidato da Cristo alla sua Chiesa.

La Chiesa dei tempi di Pio X stette al posto suo con finezza e fierezza.

Taluni forzarono la porta, purtroppo : altri riuscirono ad imprese clamorose e dolorose. Ma su quel clamore si distesero poi le ombre della notte.

Pio X, mite ed umile di cuore, non piegò alla violenza dei potenti della terra nè alle lusinghe dei dialettici delle varie scuole. E lasciò l'esempio preclaro del suo strenuo amore al Libro Sacro ed alle sorgenti della grazia.

A chi, definendolo « un povero parroco delle campagne venete », lo immaginò quasi confuso e sperduto nella immensità dei compiti pontificali, egli diede la misura altissima della sua chiaroveggenza di Maestro e di Pastore universale, soprattutto per alcuni atti, tra i più segnalati del suo governo : La creazione dell'Istituto Biblico, la preparazione del Codice di Diritto Canonico, la riorganizzazione delle "Congregazioni Romane : l'invito alla Comunione frequente degli adulti ed alla Comunione ai fanciulli in tenera età, per la custodia dell'innocenza e dei buoni costumi : il ripudio di avvedutezze meramente politiche come mezzo di difesa del ceto ecclesiastico, e degli inalienabili diritti della verità rivelata e della libertà delle anime.

Diletti sacerdoti! La struttura interiore della Chiesa è forza che le viene dalla persuasione di dover restare fedele alla missione affidatale dal suo divino Fondatore, senza tema di apparire o di venire talora giudicata severa o troppo prudente.

Questa Chiesa, che non ha bisogno di alcuno, si affida a tutti i suoi figli.

Come istituzione divina essa rappresenta quanto di più sicuro e confidente si può immaginare per la salvezza dell'uomo, ma altresì nell'ordine delle relazioni umane e dell'avviamento a risolvere ciò che preoccupa ai fini del quotidiano sostentamento, della pace sociale, e della collaborazione fra i popoli.

Tenendo sotto gli occhi le pagine più luminose della storia di tutti i secoli, si può ben ritenere che il Concilio Ecumenico — per il cui annunzio ascoltammo una ispirazione, della cui spontaneità sentimmo, nella umiltà della Nostra anima, come un tocco improvviso e inatteso — stia già preparando, nelle intimità episcopali e sacerdotali, il buon proposito di ciascun ecclesiastico, un desiderio più ansioso di dilatare gli spazi della carità e di rimanere al posto suo con chiarezza di pensiero e con grandezza di cuore.

Preghiamo ed auguriamo che il Concilio rinnovi innanzi tutto lo spet-

tacólo degli Apostoli radunati in Gerusalemme, dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo : unanimità di pensiero e di preghiera con Pietro e attorno a Pietro, Pastore degli agnelli e delle pecore : offerta di energie che si ritemprano, che si rinnovano per la ricerca di ciò che potrà meglio corrispondere alle odierne esigenze dell'apostolato.

La figura di S. Pio X, invocato anche lui celeste protettore del Concilio Ecumenico, si stacca dai fatti e dalle circostanze che ai suoi tempi originarono giudizi avventati e interessati, e rende più suadente il richiamo a non cercare vie peregrine per la salvezza dell'uomo e per la difesa dei suoi diritti, e a non immaginare facili divagazioni che possano surrogare ciò che affonda le sue radici nella essenza stessa delle istituzioni più solide, ed ha il valore dell'esperienza secolare. E cioè : in Oriente il riavvicinamento prima, il riaccostamento poi e la riunione perfetta di tanti fratelli separati coll'antica Madre comune: e in Occidente la generosa collaborazione pastorale dei due cleri, sotto lo sguardo e la direzione del Vescovo, che è il Pastore di tutte le pecorelle.

III. SAGGEZZA UMANA E CRISTIANA

L'episodio di S. Pio X — Noi lo vedemmo coi Nostri occhi — che nel giorno della sua Incoronazione apparve contrariato dalle acclamazioni della folla, è indicativo della sua mentalità e del suo carattere.

Egli amava la gente e ne compativa le esuberanze : poi vi si adattò volentieri. Ma quella testa piegata in avanti, quel gesto lento e breve della benedizione, quegli occhi arrossati di pianto, quel sorriso che tardava a venire, rimasero nella memoria di quanti ebbero la sorte di assistere a quella cerimonia del 9 agosto 1903, ad indicare la disciplina interiore di quel sacerdote Veneto, la cui bonomia fu presto da tutti compresa nel suo esatto significato.

In tutto, il prete deve portare un senso di misura, di garbo, di cordiale cortesia. Voi Ci comprendete. I fedeli non amano vedervi immersi negli affari terreni, quasi doveste risolvere tutto nello spazio di una generazione : e non apprezzano il sacerdote che si dimostra troppo caloroso o parziale. Conviene saper portare dappertutto e con grande dignità l'abito talare, nobile e distinto: immagine della tunica di Cristo : *Christus sacerdotum tunica,* segno splendente della veste interiore della grazia.

In diebus iracundiae sapersi controllare è merito grande, così che gli amici trovino in voi i moderatori delle passioni anche generose ; e gli avversari, qualora ne incontraste, possano sempre giudicarvi galantuomini a tutta prova.

Diletti figli ! Il mondo subisce ancora, subisce sempre il fascino della

bontà e della santità. Voi ne siete testimoni in questi giorni di presenza di Pio X a Venezia.

Perchè il popolo invoca questo Santo? Perchè lo cerca? Perchè lo ama? La risposta è facile. Ci fu in Lui la congiunzione mirabile di quelle doti positive che sono proprie e caratteristiche di ciascuna classe sociale. Limpido come lo sono i figli della campagna; franco e robusto come gli operai delle nostre officine ; paziente come gli uomini del mare ; misurato come il pastore del gregge ; nobile ed austero come i discendenti delle più grandi famiglie ; affabile e giusto come un maestro, un magistrato ; buono e generoso come si immaginano e sono i Santi.

Vogliamo tutti insistere in questa ricerca ed in questo amore di valori umani e cristiani, naturali e soprannaturali. E supplichiamo il Signore di farci sempre più anelare a questo equilibrio di energie e di entusiasmi. Il popolo ci correrà dietro, non per cercare noi, nè per fermarsi a noi, ma per giungere con noi all'incontro di Cristo Gesù, che è « pastor et episcopus animarum nostrarum ».[3]

O San Pio, Patriarca e Pontefice nostro glorioso, impavido e benigno : proteggi sempre il clero Veneto, di cui tu rimani preclarissimo *splendor et honor* : proteggi tutto il clero d'Italia, tutto il clero cattolico del mondo. Sostieni la resistenza ed il *gaudium de veritate* di centinaia e di migliaia di confratelli nostri che la persecuzione e l'oppressione delle più sacre libertà, in vaste e piccole regioni lontane e vicine, sottopone a durissime prove, che sono gemito e pianto della Chiesa del Signore.

La parola di Gesù per molti si avvera : ((In mundo pressura m habebitis)).[4] È nostro dovere sacro portare nel cuore e nelle preghiere il ricordo quotidiano di questi confratelli sofferenti ed angustiatissimi. Per la tua intercessione, o Pontefice nostro Pio, la parola di Gesù un'altra volta e sempre si avveri : « Confidite, ego vici mundum ».[5]

Pienamente fiduciosi che le Nostre parole troveranno pronta e generosa corrispondenza da parte vostra, come pegno delle più elette grazie celesti e della potente intercessione di S. Pio X, a voi, diletti figli, e in primo luogo al Signor Cardinale Patriarca della Nostra cara Venezia e agli Arcivescovi e Vescovi costì convenuti, come pure a tutto il Clero diocesano e regolare e ai seminaristi delle Tre Venezie, impartiamo con effusione di cuore l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 21 aprile millenovecentocinquantanove, anno primo del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

[3] Cfr. *1 Petr.* 2, 25.
[4] *Io.* 16, 33.
[5] *Io.* 16, 33.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PARAHYBENSIS - CAMPINENSIS GRANDIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Concredita gregis spirituali bono apprime studentes Excmi PP. DD Moyses Coelho, Archiepiscopus Parahybensis, et Octavius Aguiar, Episcopus Campinensis Grandis, ab Apostolica Sede expostulaverant ut territorium municipiorum quae vulgo appellantur *Aroeiras* et *Umbuzeiro* ab archidioecesi Parahybensi separaretur et dioecesi Campinensi Grandi adnecteretur.

Haec Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, rata huiusmodi immutationem animarum saluti cessuram, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto separat ab archidioecesi Parahybensi integrum territorium praefatorum municipiorum *Aroeiras* et *TJnibuzeiro*, prouti nunc lege civili terminantur, et dioecesi Campinensi Grandi perpetuo adsignat cum suis domibus, bonis ee clesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, mutatis hac ratione sive archidioecesis Parahybensis sive dioecesis Campinensis Grandis lìnibus.

Omnia acta et singula documenta praefatum territorium respicientia a tabulario Curiae Parahybensis ad tabularium Curiae Campinensis Grandis, quam primum, transmittantur : ad clerum vero quod attinet, Sacra Congregatio decernit ut simul ac praesens Decretum ad effectum

deductum fuerit, sacerdotes in memorato territorio beneficium aut officium ecclesiasticum legitime detinentes et clerici legitimum habentem domicilium dioecesi Campinensi Grandi incardinati maneant.

Ad haec omnia perficienda eadem S. Congregatio memoratum Exemum P. D. Armandum Lombardi deputat, necessarias et opportunas; eidem tribuens facultates etiam subdelegandi quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde-valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Eoma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 17 Ianuarii a. 1959.

£ß MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. tit. Serdicensis, *Adsessor*

II

BATHURSTENSIS IN CANADA - S. IOANNIS CANADENSIS

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM MUTATIONE

Territorii pars, quae in comitatu *Northumberland* Dicionis Canadensis vulgato nomine *Miramichi* appellatur et complectitur sive regionem ad meridiem parallelae lineae 47° 12' 30" positam sive civile territorium Indianae Missionis *Burnt Ghurch,* ad dioecesim Bathurstensem* in Canada pertinet.

Novis hac nostra aetate inductis rerum locorumque adiunctis, ad bonum animarum satius consulendum, Excmi PP. DD. Camillus A. Le Blanc, Episcopus Bathurstensis in Canada, et Alfredus B. Leverman, Episcopus S. Ioannis Canadensis, ab Apostolica Sede nuper expostulaverant ut praefata universa pars territorii *Miramichi* appellata a dioecesi Bathurstensi in Canada disiungeretur et dioecesi S. Ioannis Canadensis* uniretur.

Haec Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excmi P. D. Ioannis Panico, Archiepiscopi titularis Iustinianensis et in eadem Dicione Canadensi Delegati Apostolici, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, a dioecesi Bathurstensi in Canada separat universam quam diximus partem territorii quae *Miramichi* vulgo appellatur ipsamque dioecesi S. Ioannis Canadensis perpetuo adnectit, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus, ita ut posthac praedictum territorium una cum suis ecclesiis, oratoriis, domibus, bonis ac piis fundationibus ad dioecesim S. Ioannis Canadensis pertinere censeri valeant ac debeant.

Decernit insuper ut Clerici in memorato territorio legitime exstantes, statim ac praesens Decretum ad exsecutionem deductum fuerit, illi dioecesi censeantur incardinati in cuius finibus legitime degant; ac pariter ut omnia acta et documenta Clericos, fideles et bona temporalia eiusdem territorii respicientia, a Curia Bathurstensi in Canada ad Curiam S. Ioannis Canadensis transmittantur.

Ad haec omnia perficienda Sacra Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excmum P. D. Ioannem Panico, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 9 mensis Februarii anno 1959.

£8 MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. tit. Serdicen., *Adsessor*

III

SINALOENSIS
(CULIACANENSIS)

DECRETUM
DE MUTATIONE NOMINIS DIOECESIS

Quum Apostolicis sub plumbo Litteris « Qui hominum » diei vigesimae secundae mensis Decembris, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, dioecesis Sinaloensis in duas partes divisa fuerit, et alteri parti nomen dioecesis Mazatlanensis, ex oppido vulgo *Mazatlán* assignatum fuerit, dum pars altera vetus nomen Sinaloensis, quod proprium est totius status seu civilis provinciae, hucusque servavit, ne confusio oriretur, istius dioecesis titulum immutari opportunum visum est.

Sacra Congregatio Consistorialis igitur, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, Ordinario Sinaloensi postulante et praehabito favorabili voto Exc. P. D. Aloisii Raimondi, Archiepiscopi titularis Tarsensis, in Dicione Mexicana Apostolici Delegati, statuit ac decrevit ut praefata , Sinaloensis dioecesis posthac ex civitate episcopali, cui nomen *Culiacán,* « Culiacanensis », ceu moris est, nuncupetur eiusque pro tempore Episcopus item Culiacanensis nominetur.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 16 mensis Februarii anno 1959.

£g **MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis***

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. tit. Serdicen., *Adsessor*

IV

NEAPOLITANAE

DECRETUM
DE IURISDICTIONE ARCHIEPISCOPI NEAPOLITANI, QUA DELEGATUS APOSTOLICUS PRO ECCLESIIS ET MONASTERIIS EXEMPTIS.

Inde a pluribus annis Apostolica Sedes, ob peculiares rerum temporumque circumstantias, opportunum censuit ab ordinaria et directa iurisdictione Archiepiscopi Neapolitani subtrahere Sibique immediate subi-

cere quasdam Ecclesias et quaedam Monasteria in civitate Neapolitana consita, eademque per ecclesiasticum virum, nomine ac munere Delegati Apostolici praeditum, regere ac gubernare : Ecclesias nemque *8. Iacobi Hispaniorum, Iesu et Mariae, 8. Angeli a Nilo* ac illam quae « *dei Pellegrinetti* » appellatur ; monasterium autem cum adnexa Ecclesia « *degli Iscarioni* » et domum, olim monasterium, cum continenti Ecclesia *8. Mariae Aegyptiacae.*

Cum autem infrascriptus Cardinalis, olim Archiepiscopus Neapolitanus et dictarum Ecclesiarum dictorumque Monasteriorum postremus Delegatus Apostolicus, S. Congregationis Consistorialis Secretarius renuntiatus fuerit ideoque in Urbem redierit, cumque peculiares circumstantiae, de quibus supra, adhuc perseverent, SSmus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII idem munus Delegati Apostolici committere statuit ac decrevit Emo ac Revmo D. Alfonso S. R. E. Cardinali Castaldo, hodierno Archiepiscopo Neapolitano.

Hoc proinde Consistoriali Decreto, ipse Emus ac Revmus D. Alfonsus S. R. E. Cardinalis Castaldo, Archiepiscopus Neapolitanus, pro Ecclesiis *8. Iacobi Hispaniarum, Iesu et Mariae, 8. Angeli a Nilo,* ac pro illa quae appellatur « *dei Pellegrinetti* » ; necnon pro Monasterio cum adnexa Ecclesia « *degli Iscarioni* » atque pro domo, olim Monasterio, cum continenti Ecclesia *8. Mariae Aegyptiacae,* quae Ecclesiae, Monasterium ac domus in civitate Neapolitana habentur, Delegatus Apostolicus eligitur ac constituitur, cum omnibus iuribus, facultatibus ac privilegiis quae huic muneri sunt propria.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 28 Februarii a. 1959.

£8 MARCELLUS **Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis***

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. tit. Serdicen., *Adsessor*

V

NOMINATIO

Decreto die 21 Februarii mensis a. 1959 dato, Sacra Congregatio Consistorialis Emum P. D. Franciscum S. R. E. Cardinalem König, Archiepiscopum Vindobonensem, *Vicarium Castrensem Reipublicae Austriae* nominavit.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

LUCEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI HELENAE GUERRA, FUNDATRICIS INSTITUTI OBLATARUM SPIRITUS SANCTI, VULGO DICTI SORORUM A S. ZITA.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, tuto *procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis beatificationem.*

Quid dulcius simul et iucundius, dum hisce diebus Victimae Paschali laudes immolamus Christiani, quam animum recreare etiam illorum memoria, qui, nostris ferme sub oculis, post laudabiliter transactam vitam, sanctitatis laude et fama e mundo excessere.

Hos inter Dei Famulos adnumeranda est Venerabilis Helena Guerra, quae in eo est ut Beatorum Caelitum honoribus ab Ecclesia condecoretur. Cuius praecipua vitae lineamenta haec sunt.

Lucae in Etruria, die 23 mensis Iunii anno 1835, parentibus cum fortunae bonis tum christianae pietatis laude commendatis nata, a teneris unguiculis religione et amore Dei enituit, ac studio in animarum salutem praefulsit. Perspicaci ingenii acie praedita, facile et delectabiliter studiis incubuit. Adhuc iuvenis sodalitatem instituit a Spiritualibus Amicitiis nuncupatam, cui duplex finis : sanctificatio cuiusque propria et proximorum. Divino Sponso et Magistro ad religiosam perfectionem vocanti generoso animo respondit. Die 4 mensis Novembris anno 1882 Congregationem fundavit Oblatarum Spiritus Sancti, cui caelestem patronam dedit Sanctam Virginem Lucensem Zitam. Huic Congregationi,, praeter christianam puellarum institutionem et educationem, tanquam praecipuum finem propagationem cultus Spiritus Sancti praestituit. Libros et opuscula permulta, non solum de re litteraria, sed praesertim de religione ad pietatem omni hominum generi fovendam apta conscripsit et in lucem edidit. Fidei propagandae operi sumptibus et labori non pepercit. Tribulationes, cruces et persecutiones Servae Dei non defuerunt,,

quas pro Crucifixi amore humili et forti animo sustinuit. Die tandem 11 mensis Aprilis anno 1914 piissime in osculo Domini obdormivit. Ad eius mortis nuntium Lucensis Civitas tota una voce conclamavit commota : Sancta demortua est.

Sanctitatis fama, qua vivens honestata fuerat, magis post eius obitum increbuit. Eapropter de altarium honoribus eidem decernendis cogitatum est, atque in hunc finem ordinarii, qui dicuntur, processus in Curia ecclesiastica Lucensi sunt adornati annis 1930-1932 Romamque transmissi. Scriptis eidem tributis diligenter perpensis, Sacra Rituum Congregatio decreto diei 21 Maii a. 1935 ad ulteriora procedi posse edixit, atque Causae introductionis commissionem Pius Papa XI die 5 Maii anno 1936 propria manu signavit. Omnibus deinde iis absolutis quae in huiusmodi iudicio fuerant pertractanda, inita est disceptatio de virtutibus sive theologalibus sive cardinalibus Famulae Dei, quas, post acres investigationes probationesque ac tria praescripta de iure comitia, lato decreto die 26 Iunii anno 1953, ad gradum heroicum pervenisse Summus Pontifex Pius XII sa. me. edixit. Quaestio postea exercita est de duobus miraculis quae, Venerabili Helena Guerra deprecante, a Deo patrata vulgabantur, de iisque Ssmus D. N. Ioannes Papa XXIII, edito decreto die 11 mensis Martii anni huius, constare pronuntiavit. Una superfuit disquisitio iure praescripta, ut integra videlicet Sacra Rituum Congregatio testaretur num omnia a iure praescripta servata essent. Hinc dubium propositum est : *An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, tuto procedi possit ad, sollemnem Yen. Helenae Guerra beatificationem.* Cui dubio omnes, cum Patres Cardinales sacris ritibus tuendis praepositi, tum Praelati Officiales Patresque Consultores favorabile suffragium scripto ediderunt. Quod votum Beatissimus Pater laetus excipiens, sententiam edere de more distulit, ut interim, plurimis ad Deum fusis precibus, maiorem superni luminis copiam ad eam ferendam sententiam impetraret. Die tandem 19 mensis huius Aprilis, post Eucharisticum Sacrum pie celebratum, Sanctitas Sua sententiam S. Rituum Congregationis ratam habuit et confirmavit, edicens *Tuto procedi posse ad sollemnem Venerabilis Servae Dei Helenae Guerra beatificationem.*

Hoc autem Decretum rite promulgari, in Acta eiusdem Sacrae Rituum Congregationis referri Apostolicasque Litteras sub Piscatoris anulo de sollemniis beatificationis in Patriarchali Petriana Basilica quandocumque celebrandis conscribi mandavit.

Datum Roma, die 19 Aprilis, a. D. 1959.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. © S.

Henricus Dante, ***Prosecretarius***

II
MARIANOPOLITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE MARGARITAE DUFROST DE LAJEMMERAIS VIDUAE D'YOUVILLE, FUNDATRICIS ET PRIMAE ANTISTITAE GENERALIS CONGREGATIONIS SORORUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, tuto *procedi possit dd eiusdem Venerabilis beatificationem.*

Christianam pietatem, Paulo Apostolo docente *(1 Tim.* 4, 8), ad omnia esse utilem, plane comprobant beatarum mulierum exempla, quae in triplici statu et virginum et viduarum et religiosarum summa cum laude versatae sunt. His autem optimo iure accensenda est Venerabilis Serva Dei Maria Margarita Dufrost de Lajemmerais vidua d'Youville, quam ad Beatorum caelitum honores evehendam, hoc decurrente anno, divina Providentia Summo Pontifici Ioanni XXIII reservasse videtur.

Nata est Famula haec Dei in oppido Canadiae quod Varennes vulgo appellant, die 15 Octobris anno 1701. Vix septennis patre orbata est, ideoque luctu et angustiis aerumnisque afflicta. Benevolentium auxilio duos annos in Collegio Sororum Ursulinarum transegit ibique ad primam Synaxim accessit et sacro chrismate Imita est. Duodecim annos nata domesticis laboribus et germanorum natu minorum educationi sapienter se dicavit, quoniam mater eius ad secundas convolavit nuptias. Pietate aliisque virtutibus insimulque mentis corporisque qualitatibus floruit atque, anno 1722, Francisco d'Youville nupsit. Coniugalis autem eius vita amaritudine fuit plena, cum vir eius, omni re familiari dissipata, vix octo elapsis annis, repentinam subiisset mortem, duos uxori relinquens filios et debita solvenda. Margarita vero, viro demortuo, pietatem auxit, et laboribus vel humillimis optimae filiorum educationi consuluit suisque precibus eorumdem ad sacerdotium vocationem adiuvit. Caritatis opera erga pauperes, aegrotos, captivos egenosque mirifice exercuit. Primum tres sibi sociavit sodales et subinde alias, et conducta domo pauperes excepit. Calumniis et contumeliis, angustiis et privationibus multiplicibus vexata fuit, quas fortiter semper sustinuit. Laboribus denique et infirmitate fracta, praeclaris ditata virtutibus et meritis, morientium praesidiis confirmata, die 23 Decembris anno 1771, aetatis suae septuagesimo, piissime in Domino quievit.

Eius autem sanctimoniae famam in dies crebrescentem Deus caelestibus signis visus est comprobare. Quapropter Causa de beatorum caelitum honoribus ipsi decernendis agi coepta est, atque post processus ordinaria auctoritate instructas, commissio introductionis Causae, penes Sacram Rituum Congregationem instituendae, a Leone Papa XIII, die 28 Aprilis anno 1890, obsignata est. Apostolicis deinde inquisitionibus absolutis, de virtutibus theologalibus et cardinalibus eiusdem Famulae Dei fuit disceptatum ; quas, in tribus ad iuris normam coetibus, omnibus expensis et perspectis, eamdem heroum in modum coluisse Pius Papa XII fel. me., lato decreto die 3 mensis Maii anno 1955, edixit. Exercita postea quaestione de miraculis, quae eadem intercedente a Deo patrata ferebantur, omnique re in suetis comitiis diligenter exquisita, die 11 mensis Martii anni huius decurrentis, Ssmus D. N. Ioannes Papa XXIII de duobus constare pronuntiavit. Cum vero lege decretum sit quattuor requiri miracula in causis, in quibus virtutes Servorum Dei, licet splendidissimo, directis probationibus non nituntur, Actores a tertio et quarto miraculo proponendis dispensationem a canone 2117 C. I. C. decreto diei 30 Maii a. 1958, attentis specialibus causae ipsius circumstantiis, impetrarunt.

Unum igitur superfuit, iuxta huius Sacri Fori statuta, ad caelestes honores Venerabili huic decernendos, inquirere nempe : <(*An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,* tuto *procedi possit ad •sollemnem eiusdem Venerabilis beatificationem ».*

Id fieri posse cum Purpurad Patres sacris tuendis ritibus praepositi, tum Praelati Officiales Patresque Consultores, cunctis suffragiis scripto affirmavere. Beatissimus vero Pater, attenta rei magnitudine, mentem distulit aperire, ut ad eam sententiam ferendam maiorem caelestis adiumenti copiam, effusis ad Deum precibus, impetraret. Hodierno autem die, postquam Sacris pie operatus est, Sacrae Rituum Congregationis votum suprema Sua auctoritate ratum habuit et confirmavit.

Hoc autem Decretum rite promulgari inque Acta eiusdem Sacrae -Congregationis referri iussit atque Apostolicas Litteras sub anulo Piscatoris de solemniis beatificationis Venerabilis Mariae Margaritae Dufrost de Lajemmerais vid. d'Youville in Patriarchali Vaticana Basilica quandocumque celebrandis conscribi mandavit.

Datum Roma, die 19 Aprilis, a. D. 1959.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. *rB* S.

Henricus Dante, *Prosecretarius*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, 22 aprile 1959, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza Sua Maestà la Regina Madre **ELISABETTA** d'Inghilterra e Sua Altezza^ Reale la Principessa **MARGARET.**

Giovedì, 30 aprile 1959, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza Sua Maestà il Re **HUSSEIN** I di Giordania.

Mercoledì, 6 maggio 1959, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza **GIOVANNI GRONCHI**, Presidente della Repubblica d'Italia, accompagnato da Sua Eccellenza Giuseppe Pella, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

Martedì, 12 maggio 1959, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **EDGARD SANABRIA**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Venezuela, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Giovedì, 14 maggio 1959, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **SOEKARNO**, Presidente della Repubblica di Indonesia.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, di ven. me., si degnò di nominare :

***Protonotari Apostolici* ad instar participantium:**

5 agosto 1958. Monsig. Gieringer Paolo A., della diocesi di Columbus.
.11 settembre » Monsig. Sheridan Bernardo, dell'arcidiocesi di Indianapolis.

Prelati Domestici di Sua Santità:

5	agosto	1958.	Monsig. Schmenk Gilberto, della diocesi di Columbus.
11	»	»	Monsig. Cassidy Francesco P., dell'arcidiocesi di Hartford.
»	»	»	Monsig. Struck Enrico C, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Teulings Cornelio della medesima arcidiocesi.
9	settembre	»	Monsig. Wilson Giacomo A., dell'arcidiocesi di Nuova York.
»	»	»	Monsig. Forbes Eugenio A., della diocesi di Saginaw.
»	)>	»	Monsig. Kaufmann Francesco W., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Skowronski Casimiro T., della medesima diocesi.
11	»	»	Monsig. Conrad Francesco Luigi, della diocesi di Harrisburg.
»	»	»	Monsig. Park Carlo Edoardo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Petrovits Giuseppe Giulio Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Zajac Stefano Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bockhold Edoardo, dell'arcidiocesi di Indianapolis.
»	»	»	Monsig. Goossens Vittore L., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Hermann Enrico J., della medesima arcidiocesi.
17	»	»	Monsig. Grosser Elmer J., della diocesi di Covington.
»	»	»	Monsig. Lubrecht Giuseppe A., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mielech Francesco E., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Poole Oscar L., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ryan Paolo E., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schüler Giovanni F., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Walsh Giovanni J., della medesima diocesi.
24	»	»	Monsig. St. Onge Paolo J., della diocesi di Norwich.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, feiicemente regnante, si è degnato di nominare:

17	aprile	1959.	Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Rufiini Ernesto e Fietta Giuseppe, *Memori della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*
2	maggio	»	Gli Illmi e Revmi Monsig. Pasquazi Giuseppe, Felici Pericle, Filipiak Boleslao, Pinna Giovanni Maria, Veneziani Carlo Maria, *Consultori della Sacra Congregazione del Concilio.*
»	»	»	I Revmi Padri Berutti Cristoforo, dell'Ordine dei Frati Predicatori, Cef aloni Luigi, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, Filiberto da Racconigi, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Testore Celestino, della Compagnia di Gesù, Gutiérrez Anastasio, dei Claretiani, e il Revmo Don del Portillo Alvaro, dell'Opus Dei, *Consultori della Sacra Congregazione del Concilio.*

14 maggio 1959. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Membro della Sacra Congregazione della disciplina dei Sacramenti.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

14 novembre 1958. S. E. Revma Monsig. Porter Guglielmo T., Arcivescovo di Cape Coast.
» » » S. E. Revma Monsig. Mazé Paolo, Vescovo tit. d'Ascalone.
16 gennaio 1959. S. E. Revma Monsig. D'Amato Cesario, Vescovo tit. di Sebaste di Cilicia, Abbate « nullius » di S. Paolo fuori le Mura.
6 febbraio » S. E. Revma Monsig. De Giuli Raffaele, Vescovo di Albenga.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

17 dicembre 1958. Monsig. Cartwright Giovanni, dell'arcidiocesi di Washington.
6 febbraio 1959. Monsig. Cecchetti Paolo Igino, dell'arcidiocesi di Fermo.
» Monsig. Bonfiglioli Giuseppe, della diocesi di Luni.
19 Monsig. Galletti Domenico, della diocesi di Civitavecchia.
27 Monsig. Gallina Pietro, della diocesi di Faenza.
» Monsig. Veneziani Carlo Maria, della diocesi di Piacenza.
6 marzo Monsig. Fortin Alfonso, della diocesi di Sainte-Anne-de-la Pocatière.

Prelati Domestici di Sua Santità :

13 novembre 1958. Monsig. Gullotta Giuseppe, dell'arcidiocesi di Catania.
« » » Monsig. Pelayo Brambila Baudelio, della diocesi di Ciudad Juárez.
)) » » Monsig. Casey Guglielmo, della diocesi di Harbour Grace-Grand Falls.
4 dicembre » Monsig. Queirolo Agostino, della diocesi di Novara.
11 » » Monsig. Tindall Carlo Antonio, della diocesi di Leeds.
12 » » Monsig. Costantini Felice, della diocesi di Civita Castellana.
» » » Monsig. Mariani Goffredo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Piermattei Alberto (Roma).
17 » » Monsig. Abel Armando, della diocesi di S. Giovanni di Quebec.
» » » Monsig. Brault Lorenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Courville Bernardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Thouin Orfeo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Phelan Russell E., dell'arcidiocesi di Washington.
» » » Monsig. Cowhig Giacomo E., della medesima arcidiocesi.

17 dicembre 1958. Monsig. Arthur Edoardo B., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Boeder Giovanni B., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gingras Giorgio L., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Collins Enrico D., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Losinski Casimiro P., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Deppe Giuseppe J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hess Carlo F., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Bead Walter L., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. King Giacomo F., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Stricker Guglielmo F., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Bussell Joyce Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Caulfield Giacomo A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Brooks Giacomo H., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hoffman Guglielmo H., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Dade Tommaso B., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gatti Lorenzo P., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Boehmer Carlo L., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Boach Carlo R., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Campbell Giacomo M., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Furfey Hanly Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McAllister Giuseppe B., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. King J. Maurice, della medesima arcidiocesi.
3 gennaio 1959. Monsig. Gardié Marcello, dell'arcidiocesi di Bordeaux.
» » » Monsig. Laroza Oliviero, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Traverse Giacomo, della medesima arcidiocesi.
14 » » Monsig. De Ussía y Urruticoechea Marco, della diocesi di Vittoria.
16 » » Monsig. D'Erchia Antonio, della diocesi di Castellaneta.
» » » Monsig. Petrucci Martino, della diocesi di Todi.
» » » Monsig. Heim Bruno, della diocesi di Basilea e Lugano.
20 » » Monsig. Capano Michele, dell'arcidiocesi di Napoli.
» » » Monsig. Gnarro Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sorrentino Salvatore, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Conte Enrico, della diocesi di Pozzuoli.
» » » Monsig. Maddaluno Michele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Filewych Basilio, della diocesi di Toronto.
» » » Monsig. Kameneckyi Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Papp Giorgio, della medesima diocesi.
21 » » Monsig. Moisan Mose, dell'arcidiocesi di Sherbrooke.
26 » » Monsig. Petit David, della diocesi di St. Hyacinthe.
30 » » Monsig. Bermudez Ortega Carlos, dell'arcidiocesi di Bogotá.
» » » Monsig. Franco Arango Arturo, della medesima arcidiocesi.

30 gennaio 1959. Monsig. Bestrepo Posada Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Oasnici Virgilio, della diocesi di Brescia.
» » » Monsig. Cavalieri Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Galli Battista, della medesima diocesi.
» » Monsig. Pietrobelli Angelo, della medesima diocesi.
Monsig. Rossini Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Tommasoni Stefano, della medesima diocesi.
1 febbraio Monsig. Van Den Eerenbeemt Lorenzo, della diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina.
ΰ » Monsig. Richetti Dino, della diocesi di La Spezia.
» » Monsig. D'Eschambault Antonio, dell'arcidiocesi di San Bonifacio.
» » Monsig. Russo Cosimo, dell'arcidiocesi di Taranto.
13 Monsig. Hawkins Walter, della diocesi di Hamilton.
Monsig. Cannella Giuseppe, dell'arcidiocesi di Monreale.
Monsig. Spalding Giuseppe, della diocesi di Owensboro.
Monsig. Russell Edoardo, della medesima diocesi.
Monsig. Thompson Alberto, della medesima diocesi.
» Monsig. Henninger Gilberto, della medesima diocesi.
Monsig. Ciofii Antonio, dell'arcidiocesi di Sorrento.
» Monsig. Massa Salvatore, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Morvillo Carlo, della medesima arcidiocesi.
27 » Monsig. Poletti Vincenzo, della diocesi di Faenza.
» » Monsig. Tos Vittorio, della diocesi di Ivrea.
» Monsig. Leonetti Antonio, dell'arcidiocesi di Napoli.
Monsig. Verrusio Alberto, della medesima arcidiocesi.
» >> Monsig. Zama Antonio, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Franca Elio, della diocesi di Pesaro.
» Monsig. Dionisalvi Michele, della diocesi di San Marco e Bisignano.
» - Monsig. Savaglia Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Tiesi Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. Mastrangelo Giuseppe, della diocesi di Tri vento.
6 marzo Monsig. Mo joli Giuseppe, della diocesi di Bergamo.
Monsig. Benincasa Pio, della diocesi di Buffalo.
Monsig. Bocchini Bernardino (Roma).
» » Monsig. Capoferri Salvatore (Roma).
)> Monsig. Cocchetti Orazio (Roma).
» » Monsig. Terziariol Adone (Roma).
Monsig. Diament Giuseppe, della diocesi di Sainte-Anne-de-la-Pocatière.
» » Monsig. Piovesana Luigi, della diocesi di Treviso.
13 Monsig. D'Onorio di Meo Luca, dell'arcidiocesi di Gaeta.
20 » Monsig. Gaseo Giorgio, della diocesi di Mondovì.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

13 novembre 1958. Monsig. Wamala Bartolomeo, della diocesi di Mbarara.
» » » Monsig. Foucart Enrico, dell'arcidiocesi di Parigi.

13 novembre 1958. Monsig. Gillet Leone, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Lieutier Paolo, della medesima arcidiocesi.
20 Monsig. Maldaner Bruno, dell'arcidiocesi di Porto Alegre.
11 dicembre » Monsig. Jeannerat Othmar, della diocesi di Basilea e Lugano.
» » Monsig. Antunes Correia Mario, del patriarcato di Lisbona.
12 » » Monsig. Vannucci Antonio, della diocesi di Nepi e Sutri.
17 Monsig. Lyons Tommaso W., dell'arcidiocesi di Washington.
» » Monsig. Awalt Guglielmo J., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Christopher Martino W., della medesima arcidio-
staken
Monsig. Corbett Dennis J., della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Herr mann Edoardo J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Coyne Giuseppe B., della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Coady Leone J., della medesima arcidiocesi.
7 gennaio 1959. Monsig. Alves Motta Giuseppe, dell'arcidiocesi di San Paolo del Brasile.
» Monsig. Campos Gusso Enzo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Ribeiro Nickelsburg Vittore, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Ulhôa Vieira Benedetto, della medesima arcidiocesi.
14 » Monsig. Miliauskas Casimiro, della diocesi di Santo André.
» Monsig. Marchetta Benedetto, della diocesi di Agrigento.
» Monsig. Melli Raffaele, della diocesi di Lecce.
16 » Monsig. Brugo Carlo, della diocesi di Novara.
» Monsig. Giacomini Girolamo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Mitta Tranquillo, della medesima diocesi.
17 Monsig. Verdelli Giovanni Battista, della diocesi di Bergamo.
20 Monsig. D'Orazio Laerte, della diocesi di Ascoli Piceno.
» » Monsig. Pelletti Roberto, della medesima diocesi.
» » Monsig. Imbò Ignazio Salvatore, dell'arcidiocesi di Napoli.
21 » Monsig. Ferrarazzo Lorenzo, della diocesi di Tortona.
29 » » Monsig. Chagnon Pietro Emilio, della diocesi di St. Hyacinthe.
8 » Monsig. Moffa Salvatore, dell'arcidiocesi di Benevento.
1 febbraio Monsig. Laboa Sebastiano, della diocesi di San Sebastiano.
2 Monsig. Bosa Giuseppe, del patriarcato di Venezia.
» Monsig. Gottardi Alessandro, del medesimo patriarcato.
» Monsig. Marcato Giovanni, del medesimo patriarcato.
Monsig. Marchesan Felice, del medesimo patriarcato.

febbraio 1959. Monsig. Marchetti Giuseppe, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Mezzaroba Umberto, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Pasquini Giuseppe, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Poloni Amedeo, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Poloni Antonio, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. iQuintarelli Ilario, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Scarpa Giuseppe, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Schiavon Giovanni, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Semenzaio Luigi, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Spavento Gino, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Tessaro Marco, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Vecchi Valentino, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Vianello Attilio, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Vio Luigi, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Zaniol Giovanni, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Muffo Eugenio, dell'arcidiocesi di Chieti.
» » Monsig. Berardi Mario, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. La Verghetta Andrea, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Magno Gaetano, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Falcucci Nicola, della diocesi di Vasto.
» » Monsig. Vulcano Tommaso, dell'arcidiocesi di Rossano.
» » Monsig. Locco Ferruccio, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Tridico Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Santoro Ciro, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Lovecchio Salvatore, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Rolandino Giuseppe, della diocesi di Tortona.
» » Monsig. Riccardi Ezio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Boccio Amilcare, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bianchi Augusto, della medesima diocesi.
» » Monsig. De Tommasi Alessandro, della medesima diocesi.
» » Monsig. Milanesi Carlo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Chiesa Carlo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Leidi Camillo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Ferreri Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Codevilla Carlo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Ghezzi Alessandro, della medesima diocesi.
» » Monsig. Andreini Giovanni, della diocesi di Treviso.
» » Monsig. Barbiero Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Cagnin Guglielmo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Citton Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. D'Alessi Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Dal Colle Antonio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Durigon Eugenio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Rossetto Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Sartori Luigi, della medesima diocesi.
» » Monsig. Soligo Giac. Francesco, della medesima diocesi.
» » Monsig. Catullo Francesco, della diocesi di Trivento.
» » Monsig. Gianico Bertrando, della medesima diocesi.
» » Monsig. Majorino Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Marinelli Nicola, della medesima diocesi.

6	febbraio	1959.	Monsig. Rolla Luigi, della diocesi di Brugnato.
12		»	Monsig. Lozza Lino (Roma).
13	»		Monsig. Baldoni Bernardo, dell'arcidiocesi di Ancona.
»	»		Monsig. Giacconi Giulio, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Hill Raimondo, della diocesi di Owensboro.
»			Monsig. Sessa Francesco Saverio, delParcidiocesi di Sorrento.
20		»	Monsig. Astorri Angelo, della diocesi di Piacenza.
23	»	»	Monsig. Semproni Domenico (Roma).
27	»		Monsig. Cesareo Antonio, della diocesi di Anglona-Tursi.
»			Monsig. Costa Pietro, della diocesi di Faenza.
		»	Monsig. Gualdrini Franco, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ferretti Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Ferretti Walter, della medesima diocesi.
			Monsig. Geminiani Giovanni, della medesima diocesi.
			Monsig. Lanzoni Giuseppe, della medesima diocesi.
			Monsig. Liverzani Luigi, della medesima diocesi.
			Monsig. Lucchesi Giovanni, della medesima diocesi.
»			Monsig. Melandri Angelo, della medesima diocesi.
			Monsig. Vantangoli Mario, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Tazzari Luigi, della diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina.
		»	Monsig. Amoroso Francesco, della diocesi di S. Marco e Bisignano.
»	»	»	Monsig. Scarfoglio Ernesto, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Buono Francesco, della diocesi di Cava e Sarno.
			Monsig. Langella Rocco, della medesima diocesi.
			Monsig. Quadrino Cesare, della medesima diocesi.
6	marzo	»	Monsig. Malki Boutros Zaccaria, del patriarcato di Antiochia dei Siri.
»			Monsig. Mansourati Hanna Ignazio, del medesimo patriarcato.
»	»		Monsig. Canal Alberto, dell'arcidiocesi di Trento.
13			Monsig. Coppa Giovanni, della diocesi di Alba.
»			Monsig. Farano Vincenzo, dell'arcidiocesi di Trani.
20	»		Monsig. Stendardi Eraclio, della diocesi di Montefiascone.

Camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

11	novembre	1958.	Il Marchese Durazzo Giuseppe Maria, dell'arcidiocesi di Genova.
»	»	»	Il sig. Foroni Lo Faro Anselmo, della medesima arcidiocesi.
14	»	»	Il Conte Capelle Roberto, della diocesi di Namur.
»	»	»	Il sig. Wesmael Adolfo, della medesima diocesi.
18	»	»	Il sig. Capece Minutólo dei Duchi di San Valentino Gennaro, dell'arcidiocesi di Napoli.
19	»	»	Il sig. Giansanti Coluzzi Antonio, della diocesi di Losanna.
25	»	»	Il sig. Pye Giovanni Bruce, dell'arcidiocesi di Sydney.

25 novembre 1958. Il Visconte d'Estiennes d'Orves Agostino, della diocesi di Mzza.
2 dicembre » Il sig. de Lavergnolle Giovanni, della diocesi di Limoges.
3 » » Il Marchese Capelletti Rodolfo, della diocesi di Rieti.
21 » » Il Barone Masciarelli Vincenzo, delParcidiocesi di NapolL
» » » Il sig. Hart Luca Edoardo dell'arcidiocesi di San Luigi M.
10 gennaio 1959. Il sig. Romero de Juseu y Lerroux Giuseppe, della diocesi di Madrid.
12 » » Il sig. Lucchesi Palli Duca della Grazia Roberto, della diocesi di Verona.
30 » » Il sig. Brusati Luigi, dell'arcidiocesi di Milano.
25 marzo » Il sig. Doyle Michele P., dell'arcidiocesi di Philadelphia.

Camerieri d'Onore in abito paonazzo di Sua Santità:

14 gennaio 1959. Monsig. Guido Giuseppe, dell'arcidiocesi di Genova.
» » » Monsig. Ferrari Gabriele (Roma).
16 » » Monsig. Sisea Domenico, dell'arcidiocesi di Santa Severina.
2 febbraio » Monsig. Della Rovere Riccardo, dell'arcidiocesi di Udine.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

7 novembre 1958. Il sig. Warland Ernesto, della diocesi di Bruges.
14 » » Il sig. Ostiguy Paolo Emilio, dell'arcidiocesi di Montréal.
15 » » Il sig. Cousin Enrico, dell'arcidiocesi di Besançon.
» » » Il sig. Gleijeses Mastelloni Renato, dell'arcidiocesi di Napoli.
» » » Il sig. Jervolino Angelo Raffaele, della medesima arcidiocesi.
20 » » Il sig. Poscetti Francesco Saverio (Roma).
2 dicembre » Il sig. Parisi Francesco Saverio (Roma).
10 » » Il sig. Leonardi Leopoldo (Roma).
22 » » Il sig. de Carli Ferruccio (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

L'Ordine Supremo del Cristo

29 aprile 1959. A S. E. l'On. Gronchi Giovanni, Presidente della Repubblica Italiana.

Il Collare dell'Ordine Piano

14 maggio 1959. A S. E. il Dott. Soekarno, Presidente della Repubblica d'Indonesia.

NECROLOGIO

2	**aprile**	**1959.**	**Monsig. Czarneckyj Nicola, Vescovo tit. di Lebedo.**
18	**»**	**»**	**Monsig. Coelho Moisés, Arcivescovo di Paraiba.**
19	**»**	**»**	**Monsig. Sorin Andrea, Vescovo tit. di Antifre, Vicario Apostolico di Port Moresby.**
26	**»**	**»**	**Monsig. Donahue Giuseppe P., Vescovo tit. di Emmaus.**
30	**»**	**»**	**Monsig. Ranaivo Edoardo, Vescovo di Miarinarivo.**
4	**maggio**	**^**	**L'Emo Signor Card. Grente Giorgio, del tit. di S. Bernardo alle' Terme, Arcivescovo-Vescovo di Le Mans.**
7	**»**	**»**	**L'Emo Signor Card. Luque Crisanto, del tit. dei Santi Cosma e Damiano, Arcivescovo di Bogotà, Vicario Castrense per la Colombia.**

Au. et yol. LI 22 Iunii 1959 (Ser. III, v. I) - N. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

MOTU PROPRIO

PONTIFICIUM ATHENAEUM LATERANENSE UNIVERSITATIS TITULO ET HONORE DECORATUR.

IOANNES PP. XXIII

Cum inde ab aetatis flore multiplices coniunctionis necessitudines Nobis intercedant cum praeclara illa studiorum sede, ubi sacra studia peregimus ac magistri munere functi sumus, sponte fit, idque grati animi suadet officium, ut Pontificium Athenaeum Lateranense propensissima voluntate complectamur. Qua quidem benevolentia — cuius singulare testimonium exhibere placuit in ipsis Pontificatus exordiis, cum Athenaeum praesentia Nostra et auspicali sermone honestavimus — tanto magis aificimur ad Petri Cathedram evecti, quanto Nos exinde artioribus vinculis illi iuventutis Nostrae veluti sacrario devinciri sentimus ; inibi enim iuvenis huius almae Urbis Clerus suam habet studiorum altricem domum, ubi sanam doctrinam dignumque sacrorum ministris animi cultum accurata institutione percipiat. Postulat igitur accepti beneficii memoria, postulat Romanae Sedis bonum et decus, ut omni ope Institutum fateamur ac promoveamus, quod quidem et loci sanctitas et plurima de doctrinae sacrae incremento promerita et indeclinata erga Apostolicam Sedem fidelitas omni tempore commendarunt.

Haud quidem ignoramus sedulas curas a Decessoribus Nostris in id opus pro vide collatas, praesertim vero novas easque amplissimas ad Lateranum e solo exstructas aedes, itemque varia quae subinde accesserunt ibidem Instituta: Institutum dicimus Pastorale atque Institutum a « Iesu Magistro » nuncupatum, a proximo Decessore Nostro Pio XII fel. rec. recens condita, necnon Pontificiam Romanam Theologicam Academiam ab eodem Pio XII sapienter restauratam. Quae omnia procul dubio effecerunt, ut Lateranense Athenaeum maiora in dies caperet incrementa. Nihilominus peculiaris Noster amor erga eiusmodi studiorum domicilium aliud Nobis peragendum poscit, quo plenius eius decori consulatur. Scilicet probe novimus hucusque adhibitam Pontificii Athenaei Lateranensis appellata nem haud satis respondere muneribus et officiis, quae eidem Athenaeo demandata ab eo egregie ac laudabiliter explentur. Nec de nomine tantum hic agitur, verum de re etiam, quae ipsam afficit debitam existimationem ei conciliandam. Habita enim nominum ratione, quibus apud varias Nationes altioris ordinis studiorum Instituta nuncupantur, eadem constat communiter, alicubi autem etiam unice, Universitatis donari nomine. Quapropter ut apud doctos viros Athenaeum Nostrum ea, qua par est, opinione floreat atque pro merito aestimetur — cum alumnorum etiam emolumento, exterorum praesertim, quibus magna ex parte illius studiosae iuventutis familia coalescit — plures Purpurati Patres de Athenaei dignitate solliciti, in quo vel studiorum curriculum emensi sunt vel magistros egerunt, flagrantibus optaverunt votis, ut Athenaeum Lateranense titulo Universitatis decoraretur; eo vel magis quod ea omnia iam amplectitur, quae ad Universitatis dignitatem pertinent, ad normam Constitutionis Apostolicae a Pio XI fel. rec. promulgatae, cui index «Deus scientiarum Dominus» ***(A.A.S.*** XXIII, 1931, p. 241-284).

Itaque, omnibus mature perpensis, perplacet Nobis, ut Lateranense Athenaeum, sicut studiorum ratione, ita etiam pari

nominis dignitate inter cetera eniteat Athenaea. Motu autem proprio ac Nostra Apostolica Auctoritate decernimus atque declaramus Athenaeum ad Lateranum canonice erectum — quod Facultates complectitur Sacrae Theologiae ac Philosophiae, Pontificium Institutum Utriusque Iuris, Pontificium Institutum Pastorale, Pontificium Institutum a « Iesu Magistro » — nunc et in posterum ***Pontificiam Universitatem Lateranensem*** esse nuncupandum; simulque volumus ut nova haec appellatio Athenaei statutis ac legibus inseratur, quae quidem sua vi firma vigere pergunt.

Quaecumque vero a Nobis hisce litteris motu proprio datis statuta sunt, ea omnia firma ac rata esse iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die xvn mensis Maii, in Festo Pentecostes, anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

PACENSIS IN BOLIVIA
(COROICENSIS)

E PACENSI IN BOLIVIA ARCHIDIOECESI QUIBUSDAM DETRACTIS TERRITORIIS, NOVA CONDITUR PRAELATURA NULLIUS, ((C0R0ICENSIS)) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex quo die, Apostolicam hanc et Romanam Sedem Dei voluntate adepti, omnium simul universi orbis Ecclesiarum curam et sollicitudinem accepimus, summo studio contendimus ut, cuiusque dioecesis finibus congrue designatis novisque conditis circumscriptionibus, aptiores fiant christianae fidei augendae condiciones. Quoniam igitur venerabilis Frater

Humbertus Mozzoni, Archiepiscopus titulo Sidetanus, cum in Bolivia esset Apostolicus Nuntius, postulaverat ut, peramplo diviso territorio archidioecesis Pacensis in Bolivia, nova excitaretur praelatura nullius, Pius XII Pont. Max. Decessor Noster, post auditum venerabilem fratrem Abelem Isidorum Antezana et Roias, eiusdem Ecclesiae Archiepiscopum, bene quae peterentur censuerat facienda, admotisque precibus accedendum. Cum autem idem Summus Pontifex die nono mensis Octobris, hoc anno, aeternae vitae limina petierit antequam ad hoc Apostolicae sub plumbo Litterae mitterentur, Nos, qui in regimen totius Ecclesiae eidem successimus, ne irrita fierent quae statuisset, haec quae sequuntur decernimus et iubemus. Ab archidioecesi Paçensi in Bolivia territorium separamus, quod civilibus provinciis vulgo appellatis Bautista Saavedra, Laracaya, Oaupolicán et Nor Yungas continetur, exceptis territoriis ad provincias Nor Yungas, Oaupolicán et Laracaya pertinentibus atque ad dexteram fluminis, quod Rio Beni appellant, exstantibus, et curia, cui Ooripata nomen, quae in civilem provinciam Nor Yungas patet ; quibus territoriis novam efiicimus praelaturam nullius, *Coroicensem* nuncupandam. Huius Ecclesiae Sedem Praelatique Ordinarii domicilium in urbe vulgo Coroico collocari volumus, cathedram vero in templo poni S. Petri Apostoli, in eadem civitate exstante, quod ad aedis praelaticiae gradum evehimus. Sive autem Praelato, sive praelaturae omnia concedimus iura et privilegia, quae huiusmodi Praelatis atque Ecclesiis sunt propria; simulque Praelato obligationes imponimus et onera, quibus ceteri ad iuris normam astringuntur. Hanc praelaturam nullius suffraganeam volumus metropolitanae Ecclesiae Pacensi in Bolivia, eiusque sacrorum Antistitem Pacensi Archiepiscopo obnoxium. Cum autem magni momenti sit iuvenes ad sacerdotium vocatos apte conformare et educare, iubemus ut quam primum Praelatus Ordinarius elementarium saltem Seminarium, ad iuris communis leges et normas a S. Consilio de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas, excitare curet; ex quo electi iuvenes in Urbem mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, ut philosophicis ac theologicis disciplinis instituantur. Quod ad clerum attinet decernimus ut simul ac praelatura Coroicensis condita erit, sacerdotes Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius territorio beneficium aut ecclesiasticum officium legitime retineant ; ceteri autem clerici, in cuius territorio legitime degant. Mensam praelaticiam, quam dicunt, constituent Curiae emolumenta, fidelium oblationes et congrua bonorum archidioecesis Pacensis pars, quae novae praelaturae continget ex divisione ad normam canonis 1500 C. I. C. facienda.

Sive de praelaturae regimine sive de religiosarum rerum et temporalium administratione aliisque huiusmodi servanda iubemus, quae sacri canones praescribunt. Volumus praeterea ut omnia documenta et acta, quae eandem eiusque clericos et fideles atque bona temporalia respiciunt a Curia archidioecesis Pacensis ad Curiam transmittantur Coroicensem, in condendo tabulario diligenter asservanda. Quae per has Litteras decrevimus effici curabit qui hoc tempore Apostolicae Nuntiaturae praeest, cui scilicet omnes facultates et potestates tribuimus agendae rei necessarias et opportunas, quas poterit cuilibet viro delegare, dummodo sit in ecclesiastica dignitate constitutus. Qui autem rem ad effectum deducet, ei onus imponimus de acta re documenta exarandi atque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem mittendi. Quodsi tempore exsecutionis alius Nostrae in Republica Boliviana Nuntiaturae praesit, hic iussa Nostra exsequi curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrompere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die septimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

% MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCIX, n. J,8.

II

DURANGENSIS - SINALOENSIS

(MAZATLANENSIS)

AB ARCHIDIOECESI DURANGENSI ATQUE A DIOECESI SINALOENSI QUIBUSDAM DETRACTIS TERRITORIIS, NOVA CONSTITUITUR DIOECESIS ((MAZATLANENSIS)) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui hominum, quos omnes vult Deus salvos fieri, cunctarumque Ecclesiarum curam et regimen obtinemus, sane laetamur cum, partitis dioecesium finibus novisque conditis circumscriptionibus, spes optima datur fidelium necessitatibus aptius per id consuli posse. Cum ideo venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis atque in Ditione Mexicana Apostolicus Delegatus, ab hac Petri Sede postulaverit ut, archidioecesis Durangensis et dioecesis Sinaloensis peramplis dismembratis territoriis, nova constitueretur Ecclesia, Nos, audito quid de hac re sentirent venerabiles Fratres Iosephus Maria Gonzalez et Valencia, Archiepiscopus Durangensis, et Linus Aguirre Garcia, Episcopus Sinaloensis, omnino preces esse accipiendas censuimus. Quapropter, consensum eorum supplentes qui de hac re aliquod ius habeant, summa auctoritate Nostra, haec quae sequuntur decernimus ac iubemus. Ab archidioecesi Durangensi integrum territorium separamus curiarum, quas vulgo dicunt : Tamazula, San Andrés de la Sierra, Los Remedios, Topia, Canelas, Otaez et San Dimas; a dioecesi vero Sinaloensi territorium municipiorum, quae Elota, Cosala, San Ignacio, Concordia, Mazatlán, Rosario et Escuinapa nuncupantur. Quibus territoriis novam dioecesim condimus, *Mazatlanensem* appellandam, quae iisdem limitibus terminabitur quibus curiae ac municipia e quibus efficitur. Novae ergo huius dioecesis fines hi erunt : ad septemtrionem et occasum solis dioecesis Sinaloensis, ad septemtrionem et orientem solem archidioecesis Durangensis, ad meridiem et occasum solis Oceanus Pacificus. Ecclesiae Sedem Episcopique domicilium in urbe vulgo Mazatlán collocari volumus, cathedram vero in templo poni B. M. V. omni originali labe expertis, in eadem civitate exstante, quod ad aedis cathedralis gradum evehimus. Sive autem Episcopo sive dioecesi iura concedimus et privilegia, quae huiusmodi sa-

eris Praesulibus atque Ecclesiis sunt propria; simulque Episcopo obligationes imponimus et onera, quibus ceteri ad normam iuris astringuntur. Hanc dioecesim suffraganeam volumus metropolitanae Ecclesiae Durangensi, eiusque sacrorum Antistitem eiusdem Archiepiscopo obnoxium. Praesul, cui nova circumscriptio gubernanda credetur, Consultores dioecesanos in Canonicorum locum ad tempus deliget, ut opera ei praesto sint atque consilio; Canonicorum autem coetu condito, iidem a suo munere cessabunt. Seminarium, praeterea, saltem elementarium, ad iuris normam struet iuxta leges a S. Consilio Seminariis et Studiorum Universitatibus praeposito traditas ; ex quo electi iuvenes in Urbem mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, philosophicis ac theologicis disciplinis imbuendi. Quod ad clerum attinet, decernimus ut simul ac dioecesis Mazatlanensis condita erit, sacerdotes Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius territorio beneficium aut ecclesiasticum officium legitime retineant; ceteri autem clerici, in cuius territorio legitime degant. Mensam episcopalem, quam dicunt, constituent Curiae emolumenta, fidelium oblationes et congruae archidioecesis Durangensis et dioecesis Sinaloensis bonorum partes, quae novae dioecesi contingent ex divisione ad normam canonis 1500 C. I. C. facienda. Quod ad dioecesis regimen et ad religiosarum rerum et temporalium bonorum administrationem attinet aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Volumus insuper ut acta, quae novam Sedem eiusque clericos et fideles atque bona temporalia respiciunt a Curiis archidioecesis Durangensis et dioecesis Sinaloensis ad Curiam transmittantur Mazatlanensem, in condendo tabulario religiose asservanda. Quae autem per has Litteras decrevimus effici curabit Apostolicus in Ditione Mexicana Delegatus, quem diximus, cui scilicet omnes facultates et potestates tribuimus agendae rei necessarias et opportunas, quas poterit cuilibet viro delegare, dummodo sit in ecclesiastica dignitate constitutus. Qui autem rem ad effectum deducet, ei onus imponimus de acta re documenta exarandi atque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem mittendi. Quodsi tempore exsecutionis alius eidem Delegationi praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos edi-

ximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die secundo et vicesimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

$g MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Prot. Apost.*
Caesar Federici, *Prot. Apost.*

Loco Ei Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCIX, n. 61.

III

DURANGENSIS
(CHIHUAHUENSIS)

E DTJRANGENSI PROVINCIA ECCLESIASTICA QUIBUSDAM DETRACTIS DIOECESIBUS, NOVA EFFICITUR PROVINCIA ECCLESIASTICA, ((CHIHUAHUENSIS)) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Supremi muneris Nostri esse putamus dioecesium rationes pro rerum temporumque adiunctis ita disponere ut efficacius christiana lex inter homines magis magisque proferatur, iidemque supernorum copia bonorum uberius fruantur. Cum ideo venerabili Fratri Aloisio Raimondi, Archiepiscopo titulo Tarsensi in Ditioneque Mexicana Apostolico Delegato,

cum animorum bono maxime congruere visum sit Chihuahuensem dioecesim ad gradum et dignitatem evehi metropolitanae Sedis, novamque ibi locorum provinciam ecclesiasticam constitui, idque ut fieret ab hac Apostolica Sede enixe petierit, Nos audito quid hac super re sentirent venerabiles Fratres Archiepiscopus Durangensis atque Episcopi Chihuahuensis, Civitatis Iuarezensis et Sonorensis, consensu eorum suppleto, qui in hac Ecclesiarum ordinatione aliquod ius habeant, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, deque summa potestate Nostra haec, quae sequuntur decernimus et iubemus. Cathedrales Ecclesias Chihuahuensem, Civitatis Iuarezensis et Sonorensem a metropolitico iure Durangensis Ecclesiae liberamus, ex iisque novam condimus provinciam ecclesiasticam *Chihuahuensem* appellandam atque iisdem terminandam finibus ac dioeceses e quibus fit. Chihuahuensem Sedem titulo ac dignitate condecoramus metropolitanae archidioecesis, omnibus datis iuribus et privilegiis, quibus eiusdem honoris Sedes lege communi fruuntur ; cui ut suffraganeas dioeceses Sonorensem et Civitatis Iuarezensis subdimus; earum vero Episcopos, a metropolitico iure Archiepiscopi Durangensis solutos, Chihuahuensi Metropolitae obnoxios volumus. Sacrum praeterea Chihuahuensem Praesulem, venerabilem scilicet Fratrem Antonium Guizar Valencia, eiusque successores, gradu et insignibus Archiepiscopi Metropolitae instruimus, cum iuribus et privilegiis, officiis et oneribus propriis. Cui potestatem facimus Crucem ante se ferendi, intra fines tamen suae archidioecesis sacrumque gestandi pallium, postquam tamen in publico Consistorio illud rite postulaverit et obtinuerit. Quae omnia perficienda curabit venerabilis Frater in Ditione Mexicana Apostolicus Delegatus, quem diximus, cui omnes potestates ad hoc necessarias tribuimus, cuilibet viro, si opus fuerit, delegandas, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto, et onus imponimus peractae rei documenta exarandi, eorumque exempla quam primum ad S. Congregationem Consistorialem mittendi. Quod si fiat ut, quo tempore haec ad effectum deducenda erunt, alius Delegationi in Mexicana Ditione praesit, hic eadem sustinebit onera iisdemque fruetur potestatibus.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos edi-

ximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die secundo et vicesimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

£g MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regem

Albertus Serafini, ***Prot. Apost.***
Caesar Federici, ***Prot. Apost.***

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCIX, n. 62.

IV

LIBEROPOLITANAE
(MUILAËNSIS)

A LIBEROPOLITANA ARCHIDIOECESI QUAEDAM TERRITORIA DISTRAHUNTUR, QUIBUS NOVA QUAEDAM DIOECESIS CONDITUR, ((MUILAËNSIS)) NOMINE.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum sit omnis nova dioecesis nova christianae religionis fons et origo, a qua ceu capite et principio splendidissimum manat divinae sapientiae iubar, in lucem atque salutem populorum, ideo cuiuslibet Ecclesiae constitutio tum in Christi fidelium utilitates cedit, tum fit Nobis, sum-

mam totius Ecclesiae habentibus, sincerae causa laetitiae. Hanc ob rem, libenti sane animo consilia S. Congregationis Fidei Propagandae accipienda esse arbitramur, cui visum est bene fieri, si Liberopolitana archidioecesi partita, alia ibi loci conderetur Ecclesia. Quae cum ita sint, sententia audita venerabilis Fratris Marcelli Lefebvre, Archiepiscopi Dakarensis, eiusdemque in Africa Gallica Apostolici Delegati, itemque Ioannis Hieronymi Adam, Archiepiscopi Liberopolitani, consensum supplentes eorum, qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Ab archidioecesi Liberopolitana totum territorium distrahimus, quod regiones civiles de Haut-Ogooouè, de Ogooouè-Lolo, de Ngouniè, et de Ngouniè-Nyanga complectitur, idque in formam novae dioecesis redigimus, *Muilaënsis* appellandae, atque Sodalibus Congregationis a Spiritu Sancto concredendae. Quos vehementer hortamur ut nulli pareant labori nullaque nectantur difficultate, ut Christi regni fines proferant. Nova Ecclesia omnia iura habebit quae dioecesibus competunt, itemque eius Antistes; qui praeterea etiam onera sustinebit sacris Praesulibus aequali dignitate pollentibus propria. Inter onera vero hoc memorare placet : esse videlicet eum una cum sua dioecesi metropolitanae Sedi Liberopolitanae suffraganeos, quamvis pergant esse S. Congregationi Fidei Propagandae obnoxii. Caput dioecesis erit civitas vulgari sermone Muila cognominata, in qua Episcopus sedem suae potestatis collocabit, cathedra episcopalis magisterii in templo constituta S. Martini, in eadem urbe. Curet sacer Praesul novae Sedis ut Seminarium saltem elementarium struat pueris excipiendis quos suavissima Spiritus Sancti gratia ad sacerdotium ineundum invitaverit. Quod ad normas S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus fiat, atque secundum leges iuris communis. Item Collegium Canonicorum condat, cuius creatio si ad praesens impossibilis evadat, consultores dioecesanos eligi studeat, quorum consilio atque opera fruatur. Mensa episcopalis efficietur : populi collationibus, Curiae fructibus, bonorum parte quae dioecesi obveniet, facta divisione ad normam canonis 1500 C. I. C. Omnia praeterea documenta et acta, quae circumscriptionem hanc respiciant, ad eius Curiam mittantur; ibique religiose in tabulario rerum religiosarum serventur. Ceterum, haec quae mandavimus ad effectum adduci studebit venerabilis Frater Marcellus Lefebvre, cuius supra meminimus, factis potestatibus ad id necessariis, quas poterit etiam cuilibet viro delegare, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Qui vero rem perfecerit, is documenta exarari iubebit, eorumque exempla sincere conscripta ad

S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si alius eo tempore Delegationi Apostolicae in Africa Gallica praesit, huic onus facimus eadem praestandi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitate nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undecimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regent

Hannibal Ferretti, ***Prot. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Prot. Apost.***

Loco jji Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C, n. 1.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AC PRIVILEGIIS AFFICITUR ECCLESIA BEATAE MARIAE VIRGINIS NEMORENSIS, SEU V. ((MADONNA DEL BOSCO », IN OPPIDO ((IMBERSAGO)), MEDIOLANENSIS ARCHIDIOECESIS.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Fortiter suaviterque ad ineundas religionis semitas immo et sacerdotii Divinam Misericordiam Nos a teneris annis impulisse, iuvat nunc grato animo meminisse, praesertim cum in sublime Petri Cathedrae fastigium Nos, licet immeritos, nuperrime illa evexerit. Marialis quidem pietas in primis commemoranda videtur, quae in celebri Beatae Mariae Virginis Nemorensis Sanctuario, seu « Madonna del Bosco » vulgo appellato, apud oppidum « Imbersago », intra Mediolanensis Archidioecesis fines, posito, vigebat, cum e Bergomensi regione adhuc puer, peregrinantium more, illuc iter faciebamus. Exstat, iam inde a saeculo xvn, ipsum Sanctuarium, ad quod per oblongas amplasque scalas acceditur, in amoeno ac solitario loco, nemoribus consito, idoneo pietati, tribusque octogonis coniunctis aedificiis efficitur, nec illi desunt artificiosa picturae et sculpturae opera, quibus egregie decoratur, atque sacra supellex, copiosa et pulchra nimis. Anno insuper MCMXXVIII sollemniter fuit consecratum. In illo denique quam piissime colitur durateum Beatae Mariae Virginis simulacrum, quod Nosmet Ipsi, inter Patres Cardinales asciti ac Venetiarum Patriarcham agentes, anno MCMLIV, pro desideratissimo Hildefonso Alfredo S. R. E. Presbytero Cardinali Schuster, tunc Archiepiscopo Mediolanensi, graviter infirmo, aurea corona sollemni ritu coronavimus. Quae omnia memoria repetentes, peculiare propensae erga memoratum Nobisque carissimum Sanctuarium voluntatis Nostrae testimonium nec non congruens Clero eidem addicto fidelibusque praemium initio Nostri Pontificatus perlibenter intendimus tribuere, quod perpetuum sit huius voluntatis Nostrae mnemosynon. Quare, motu proprio, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Deo in honorem Beatae Mariae Nemorensis, seu « Madonna del Bosco » italico nuncupatam sermone, in oppido « Imbersago » intra

Mediolanensis Archidioeceseos fines exstantem, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris*, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae Templis, hoc honore insignibus, rite competunt, afficimus ac decoramus. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die X mensis Decembris, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri primo.

D. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

BASILICAE MINORIS TITULO AC DIGNITATE DECORATUR ECCLESIA PAROECIALIS IN HONOREM SANCTORUM BARTHOLOMAEI APOST. ET HIERONYMI AEMILIANI CONF., SOMASCHAE, INTRA BERGOMENSIS DIOECESIS FINES, EXSTANS.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Bergomensem inter regionem, Nobis, utpote patriam, carissimam, et Venetorum fines, plurimae, cum civiles tum ecclesiasticae, necessitudines intercesserunt. Qua in re memoratu dignum Sancti Hieronymi Aemiliani exemplum : e Venetorum ortus gente, postquam in Bergomenses fines, saeculo XVI, se contulit, apud Somascham diu vixit, multa egregie facta patravit, sancto fine quievit. Nil mirum, si, post sollemnia Beatificationis eiusdem Servi Dei, anno MDCCXXXXVIII, sacrum eiusdem Corpus in pervetustam Ecclesiam paroecialem oppidi Somaschae, Sancto Bartholomaeo Apostolo dicatam, fuerit delatum ibique fidelium venerationi propositum, adeo ut Templum ipsum celebre per continentem regionem evaderet. Inde ab anno MDLXVI, Sancti Caroli Borromaei, Archiepiscopi Mediolanensis, ope, paroeciali honestata titulo, pulchris operibus udo initis, saeculo XVII, decorata, Ecclesia, quam laudavimus, a Decessore Nostro Clemente PP. VIII fel. rec. Ordini Clericorum Regularium a Somascha, anno MDXCI, in perpetuum concredita, quam plurimos, tamquam peregrinos, ob miracula ibi patrata, attraxit fideles. Denique, refecta et aucta nec non copiosa ma-

gnique pretii ditata supellectile, ab Andrea Ferrari, rec. mem., tunc Episcopo Comensi ac deinde Cardinali Archiepiscopo Mediolanensi, sollemni fuit, anno MDCCCXCIII, ritu consecrata. Ut vero hoc monumentum, ob res ibi gestas fideliumque pietatem tam insigne, propensae voluntatis a Nobis acciperet testimonium, dilectus filius hodiernus memorati Ordinis Vicarius Generalis, audito etiam Venerabili Fratre Bergomensium Episcopo, nomine quoque Praepositi Generalis universique Ordinis, humilibus Nos adiit precibus, ut memoratam Ecclesiam paroecialem Somaschae ad dignitatem Basilicae Minoris benigne evehere dignaremur. Nos autem, quibus praeclara illa regio, a Sancto Hieronymo Aemiliani pie exculta, a iuventute Nostra maxime cordi est, huiusmodi preces admittendas perlibenter censuimus. Quare, ex consulto Sacrae Rituum Congregationis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine Nostraque auctoritate, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam paroecialem oppidi Somaschae, Deo in honorem Sanctorum Bartholomaei Apostoli et Hieronymi Aemiliani Confessoris dicatam atque intra Bergomensis dioeceseos fines exstantem, honoribus ac privilegiis *Basilicae Minoris* afficimus ac decoramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; memorataeque Ecclesiae, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Decembris, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri primo.

D. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

III

ECCLESIA S. AGNETIS EXTRA MOENIA URBIS AD HONOREM « TITULI STATIONALIS » EVEHITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Agnes sepulchrum est Romulea in domo, fortis puellae, martyris inditae » (Prud., *Peristeph.*, 14, 1-2) : huius virginis laudes, quae, duplici corona castitatis et martyrii redimita, caliginosum saeculum suavissimo sanctitatis splendore collustrat,

omnes celebraverunt aetates, stupentes eam admirati sunt ethnici, inflammatis animis coluere christiani, quorum studium ne hisce quidem temporibus residit, ita ut verum esse videatur, quod ait Sanctus Ambrosius : « Quot homines, tot praecones » ***(De Virgin.*****, I, 2). Eius honori, ubi condita est sepulchro, Constantinus imperator sacram aedam exstruxit, quae a Sancto Symmacho PP. et Honorio PP. I, Decessoribus Nostris, eleganti manu refecta et ornata, omnium admirationem movere solebat. Quod templum, saeculorum successu, aliorum Summorum Pontificum et Purpuratorum Patrum munificentia, ut res postulabat, iterum iterumque expolitum, denique a Pio PP. IX, Decessore Nostro imm. mem., postquam, in continenti Canonicorum Regularium Lateranensium coenobio pavimenti ruina in praeceps delapsus, servatus est incolumis, egregio fuit artificio decoratum. Est quoque prae Nobis ferendum circa Sanctae Agnetis conditorium antiquissimis temporibus sacra hypogea esse effossa, quo illorum illata sunt corpora, qui, spretis ethnicae libertatis irritamentis, christianae militiae signa erant secuti. Inter praeclariores vero reliquias, quae hoc loco asservantur, merito habentur ossa Sanctae Emerentianae, virginis, collactaneae Sanctae Agnetis, quacum uno contecta est sepulchro, cum idem sinus nutricius et amor Christi in vita eas sociassent, eadem martyrii gloria coniunxisset in morte. Itaque hoc Sanctae Agnetis extra moenia templum in Urbis sacris aedibus, antiquitate et religione praestantioribus, numerum obtinet. Quorum templorum non pauca sunt, quo per Quadragenarii Ieiunii tempus e priscae pietatis more populus solet accedere; ubi, dum sacrae habentur stationes, supplicationibus et Sanctorum Martyrum cultu ad christianarum virtutum certamina excitetur, et ad paschalia mysteria puris animis celebranda componatur. Quamquam autem harum stationum titulis et privilegiis certae tantum ecclesiae sunt insignes, non raro tamen contigit, ut, cum christifidelium commodum vel sacrarum aedium condicio vel amplificandae huius largitatis voluntas id posceret aut suaderet, alia in locum alius substitueretur aut nova accenseretur ceteris. Dilectus igitur Filius Noster Carolus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis Confalonieri, titulo Sanctae Agnetis extra moenia, preces quoque deferens Canonicorum Regularium Lateranensium, eiusdem Basilicae custodum, ac provehendae religionis studio permotus, quod in perfrequenti illa Urbis regione ecclesia hoc sacrae stationis titulo ornata deesset, Nos rogavit, ut idem templum perpetua huiusmodi pii et frugiferi honoris accessione augeremus. Nos vero, qui laudatae sacrarum stationum consuetudini ampliora cupimus**

afferre incrementa, supplicationes Ipsi interdum participando, haec vota libenti animo implentes, lectissimae virginis Agnetis Basilicae primum ex quo ad Petrianum Solium arcano Dei consilio sumus elati, hoc spirituale munus statuimus impertire. Quapropter, ecclesiam Sanctae Agnetis extra moenia auctoritate Nostra in perpetuum ad honorem et praerogativam ecclesiarum stationalium evehentes, eamque sacrarum Indulgentiarum concessione ditantes, quibus cetera templa huiusmodi fruuntur, id quoque decernimus, ut in ea statio quotannis eodem die, quo in titulo Sancti Ioannis ante Portam Latinam, celebretur, hoc est Sabbato post primam Dominicam Passionis. Huius vero celebrationis cura imprimis eorum, quibus officium incumbit, ea diligentia et navitate peragetur, quam rei gravitas et Nostrae liberalitatis gratia postulat. Non obstantibus in contrarium facientibus quibusvis.

Datum Boma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Februarii, anno MDCCCCLVIHI, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULA

AD EMUM P. D. ANTONIUM TIT. S. LAURENTII IN PANISPERNA S. R. E. CARD. CAGGIANO, ROSARIENSEM EPISCOPUM, ET AD CETEROS ARGENTINAE SACRORUM ANTISTITES, SAECULO EXEUNTE AB INITIS INTER PETRI SEDEM ET ARGENTINAM GENTEM PUBLICAE AMICITIAE RATIONIBUS; QUINTO SIMUL AC VICESIMO VERTENTE ANNO AB ARCHIDIOECESIBUS COMPLURIBUS IN EA NATIONE CONSTITUTIS.

Dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Si ingratae mentis est beneficia tacere divina et unusquisque nostrum, cum numquam supernae largitatis sit expers, religioso obsequio illud Psaltae iterare debet « Benedicam Domino omni tempore [1] cunctorum bonorum Auctori et Datori exhiberi publicas et effusiores gratiarum actiones prorsus fas est et decet, ubi, anniversariae memoriae ratione poscente, maioris momenti et singulis gentibus impertita caelestia dona recoluntur.

Quapropter magna cum laude gratulamur vobis, Dilecte Fili Noster et

[1] *Ps.* 33, 1.

Venerabiles Fratres, de iis quae paratis sacris sollemnibus : faustos enim tempore revehente eventus, contingit, ut, hoc decurrente anno, quinque condantur lustra, postquam Apostolicis Litteris sub plumbo datis « Nobilis Argentinae Nationis » Archidioeceses et Dioeceses complures apud vos constitutae sunt, utque saecularis celebretur memoria, inter hanc Petri Sedem et Argentinam gentem publicae amicitiae initorum rationum. Utrumque salutare evenit quam maxime.

Ex quo enim immortalis recordationis Decessor Noster Pius XI sapientissimo provisu novae Argentinae ecclesiasticae moderationi et temperationi consuluit, nemo est, qui patriae vestrae vetera et recentia animo repetens, ignorare vel non agnoscere possit, quot et quantae inde utilitates exortae sint.

Praeter alia istic permultae paroeciae constitutae sunt; haud pauca templa a solo excitata ; sacrorum administrorum numerus haud mediocriter adauctus; religiosorum sodalium et sacrarum virginum familiae frequentiores ; Actio Catholica provecta ; cuiuslibet generis scholae, Collegia pueris et puellis educandis, valetudinaria, christianae caritati fovendae opera increbruerunt.

Haec est communium causa gaudiorum, cum inde perspicue pateat magni momenti rebus Deum aspirasse propitium, et ea, quae istic ad religiosam pietatem pertinent, ab ipso omnium charismatum fonte irrigata, fructuosa incrementa capere, ita ut illa divini cantici laus rei congruat : ((Visitasti terram et irrigasti eam, multum locupletasti eam... Sulcos eius irrigasti, complanasti glebas eius, imbribus eam mollisti, benedixisti germini eius ».[2]

Quodsi multa istic facta sunt, haud parum faciendum manet. Quare paternis cupimus votis, ut, huiusmodi praesertim vertentibus celebritatibus, ad nova molienda et in rem deducenda, quae catholico nomini magis magisque prosint, acriter contendatur, bona adhibita conscientia firmaque concordia, quibus ardua impedimenta amoveantur et incepta cumulate absolvantur.

Quod sentimus, aperte fatemur : prorsus Nobis persuasum est inclite Argentinae nationi hanc praeclaram servari laudem, ut ipsa in australi Americae continenti terra christianae humanitatis cultu peculiari modo eluceat et Evangelicae sapientiae exemplis bona fortique opera ad ea appetenda, quae caritas patriae et religionis decus poscunt, alias gentes fraternis vinculis sibi iunctas aemulatione virtutis excitet.

[2] ***Ps.* 64, 10-11.**

Faxit Deus, ut haec vota Nostra non in irritum cadant, sed, egregie sentiendi et agendi alita flamma, universos qui christiana professione istic censentur, ad meliora, ad elatiora, ad potiora assequenda prisco studio, novis etiam rationibus et viis propellane

Iucundum scitu Nobis fuit Supremos Argentinae Reipublicae Moderatores decrevisse utrique celebrandae anniversariae memoriae interesse : quod quidem laudandum esse censemus : nam religionem sanctissimam, qua hominum societatis summa bona continentur, et Petri Sedem honore prosequi civilis quoque sapientiae nobile insigne est clarumque pignus. Ex quo id quoque sperare licet fore, ut inter Apostolicam Sedem et Argentinam necessitudines in catholicae rei incrementum et decus, in dilectae patriae veri nominis emolumentum eas progressiones assequantur, quae desideriis Nostris afîulgent.

Quaecumque denique sunt laeta et fausta ominati vobis, Dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, itemque universis vobiscum duorum faustitatem eventuum celebrantibus, immo cunctae Argentinae nationi, dilectae Deo, Nobis singulari caritate devinctae, superni auxilii et solacii pignus, Apostolicam Benedictionem impertimus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die II Maii anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

Ad Emos Patres, Excfhos Praesules et christifideles, qui die Dominica Pentecostes in Basilica Vaticana interfuerunt sollemnibus Vesperis a Beatissimo Patre celebratis. *

Venerabili Fratelli, e diletti figli,

Volge il settimo mese dall'inizio della Nostra missione pontificale. Giusto il tempo che basta allo svolgimento completo delle solennità dell'anno liturgico.

Dall'Avvento alla Pentecoste : dall'annuncio di Betlemme al trionfo dello Spirito Santo, della Chiesa, Una, Santa, Cattolica ed Apostolica.

Gli umili pastori della collina, veglianti nella notte misteriosa,

*** Die 17 Maii mensis a. 1959.**

eccoli divenuti pastori della Chiesa universale, che si estende da un polo all'altro del mondo, da un secolo all'altro della storia dei popoli.

Nel culto liturgico di ogni anno è dato ai nostri occhi di rivedere quei grandi avvenimenti : è dato di rigustarne ai nostri cuori la significazione : è il revivificarsi del nostro spirito nella grazia che ci santifica e ci eleva.

Oh ! che bellezza questo rinnovarsi in noi dei doni celesti dello Spirito Santo che ci assicurano le glorie immortali. Tutta la storia della Chiesa è là. La esperienza del passato, la realtà del presente, la visione dell'avvenire : tutto è là.

Questa vicenda della nostra vita personale e sociale, come individui e come componenti il grande corpo vivente della Chiesa Cattolica, è intessuta di gioie e di pene, di consolazioni e di amarezze.

Vi sarà gradito sentir dire delle consolazioni; non rifuggirete dal partecipare con Noi alle tristezze più gravi della Nostra immensa sollecitudine pastorale, estesa a tutte le regioni della terra.

Ecco il Nostro gaudio sereno. Sulla fine di gennaio, nella festa della Conversione di San Paolo annunciavamo il progetto della celebrazione di un *Concilium oecumenicum,* che dovrebbe convocare, come a Pentecoste novella, innanzitutto tutti i Vescovi della Chiesa, aventi comunione con la Sede Apostolica. Adunanza questa di immensa e profonda preparazione, riservata, con l'aiuto del Signore, a grande santificazione del clero, ad edificazione del popolo cristiano, e a spettacolo incoraggiante per quanti si elevano a pensieri di fede e di pace.

Ebbene eccoci, in data odierna 17 maggio 1959, festa di Pentecoste, al primo atto di questo straordinario impegno, cioè l'annuncio della Commissione Antipreparatoria del grande avvenimento. È una prima introduzione, cioè l'inizio di una serie di atti e di costituzioni, che suppongono preparazione di ricerche e di studi, a cui potranno dare voce tutte le lingue della terra. È ben naturale che per tutto ciò occorrano lunghi mesi di diffusa elaborazione.

Avremo modo e tempo di tornare sopra questo argomento, riservato a commuovere cielo e terra.

Accanto alla consolazione, eccovi un grande motivo di tristezza.

L'abituale serenità del Nostro tratto non la lascia trasparire. Ma, pur adorando la misteriosa volontà del Signore, il Quale ((mortificat et vivificat, deducit ad inferos et reducit »/ sentiamo vivo il bisogno di

[1] *1 Sam. 2,* 6.

elevare la Nostra voce, perchè, tacendo, verremmo meno al mandato apostolico « Clama, ne cesses, quasi tuba exalta vocem tuam ».[2]

Già Pio XII di v. m. ebbe più volte a lamentare le tristi condizioni della Chiesa in alcune Nazioni. E Noi, fin dai primi giorni del Nostro Pontificato, facemmo Nostri il suo lamento e la sua angoscia, di fronte al perdurare di una persecuzione, che colpisce milioni di fedeli, di differenti lingue e di varie regioni. In particolare nell'Allocuzione Concistoriale del lo dicembre dello scorso anno, parlando di un popolo a Noi sommamente caro, indicammo al mondo, con carità e verità, come si volesse dolorosamente provocare uno scisma.

Con quanto dolore dobbiamo dire che la situazione della Chiesa in Cina sembra ancora peggiorata ! Si vuole portare a consumazione il disegno di indurre i Nostri figli all'obbedienza di pastori non veri; si continua a premere sui cattolici per farli rinunziare alla dolce e salutare sudditanza al Vicario di Cristo ; gli stessi templi, che erano sereno rifugio dell'anima, non di rado sono trasformati in luoghi di insidia.

Vogliamo inoltre far menzione di un'altra pena, che profondamente Ci affligge. Nella nobile e diletta Ungheria il governo dei Vescovi è costretto a svolgersi in condizioni sempre più dure e difficili, a causa delle interferenze, delle imposizioni, dei divieti che lo ostacolano. Degnissimi Presuli, tra i quali un illustre membro del Sacro Collegio, sono tenuti segregati dall'amato gregge; altri si trovano nell'impossibilità di provvedere adeguatamente alle esigenze dei fedeli, ostacolati come sono di valersi liberamente del ministero del loro clero; molte difficoltà sono frapposte alla formazione e all'educazione dei candidati al sacerdozio. È da temere che da queste anormali condizioni si tragga ora occasione per giustificare ulteriori indebiti interventi dell'autorità civile nella vita della Chiesa, esigendo dai Pastori atti che la loro coscienza non può accettare ; anzi pretendendo intrudere, a guida e governo del gregge di Cristo, Nostro Signore, ecclesiastici non scelti da questa Sede Apostolica.

Venerabili Fratelli e diletti figli ! Pur fra tanta tristezza, la Nostra speranza è fondata in Colui, che, nell'istituire la sua Chiesa, non ne ha voluto escludere la prova e la persecuzione. A Lui sale il grido della fiduciosa speranza : « Etenim universi, qui sperant in te, non confundentur : ...reminiscere miserationum tuarum, quae a saeculo sunt)).[3]

[2] *Is.* 58, 1.

* *Ps.* 24, S, 6.

A Lui si alza l'incessante preghiera, per ottenere costanza e fermezza ai fratelli perseguitati, e luce, perdono, conversione agli infelici persecutori, ((che non sanno quello che si fanno ».[4]

L'occasione propizia Ci è data in questa sera di raccoglimento e di adorazione. Lo Spirito, che nel suo avvento ha perfezionato, coi suoi doni soavi e forti, gli Apostoli, preparandoli alla testimonianza estrema dell'amore, discenda su tanti Nostri fratelli e figli, a consolarli, a suggerire loro le parole della fede, a farli sempre degni « pro nomine Iesu contumeliam pati ».[5]

E discenda questo Spirito su tutti coloro, che, per benigna grazia di Dio, sono liberi di vivere, con gioia e dolcezza di spirito, nelle consolazioni della religione cattolica. Tutti li esortiamo, « in visceribus Iesu Christi », ad essere testimoni convinti della loro fede, a cooperare con la preghiera e la buona volontà all'avvento di tempi più sereni, a tenere lontano, con disciplina e fermezza, il pericolo che tutti circonda.

A tutti ancora ripetiamo le parole del Eadiomessaggio natalizio : « È necessario vegliare nella notte che si addensa : saperci rendere conto delle insidie di quanti sono nemici di Dio prima che di noi, e prepararci ad ogni difesa dei principi cristiani, che sono l'usbergo della verace giustizia, ora e sempre ».[6]

Vi ringraziamo, Venerabili Fratelli e diletti figli, di avere corrisposto stasera al Nostro desiderio, portandovi in questa Basilica a pregare il Paraclito insieme con Noi, secondo le Nostre intenzioni. E mentre il Nostro affetto abbraccia, con voi qui presenti, i fedeli di tutto il mondo, esso va in particolare a quanti, nelle difficoltà a cui abbiamo accennato, hanno oggi invocato la discesa liberatrice e rasserenatrice dello Spirito Santo.

E in pegno dei suoi doni settemplici, a tutti impartiamo di cuore la Nostra paterna propiziatrice Benedizione Apostolica, auspicio e certezza di tempi migliori.

[4] *Lue.* 23, 34.

[5] *Act.* 5, 41.

[6] *A. A. S.* LI. [1959], p. 11.

II

Ad Excellentissimus Viros Marinum Benedictum Belluzzi et Augustinum Biordi, Supremos Marinianae Reipublicae Moderatores. *

Siamo felici di porgere il Nostro saluto a voi, Signori Capitani Reggenti di San Marino. Ci viene così offerta l'occasione quanto mai gradita di manifestare i Nostri sentimenti di benevolenza verso la vostra antica e gloriosa Repubblica, per tanti motivi cara a questa Sede Apostolica.

Al Capo della Cristianità non può sfuggire il fatto che la vostra Repubblica senta così vivamente i vincoli spirituali che dalle sue origini la legano al nome di un Santo, e che all'influsso del suo spirito faccia risalire quelle tradizioni religiose e civili, quelle doti di laboriosità e di saggezza, come pure quella cortese e generosa ospitalità, dimostrata specialmente durante l'ultimo conflitto bellico, che costituiscono il legittimo vanto del vostro popolo.

Amiamo inoltre di rilevare con compiacimento che la vostra Repubblica non è soltanto la meta cara ai turisti di ogni Paese, per le sue antiche memorie, per le caratteristiche suggestive del paesaggio, per i suoi panorami di incantevole bellezza ; ma è altresì la terra che, pur nella modestia della sua estensione geografica, si è imposta alla stima e al rispetto, per l'ideale della giusta libertà ivi tenuto in particolare onore.

L'amore della libertà, a cui siete stati educati, vanta tra voi radici squisitamente cristiane, e i vostri padri, cogliendone il vero significato, vi insegnarono a non disgiungere mai il suo nome da quello di Dio, che ne è il suo insostituibile fondamento. La libertà vera è dono del Signore, e là soltanto fiorisce e prospera, dove aleggia il suo spirito : « ubi spiritus Dei, ibi libertas », come ammoniva S. Paolo.[1] Con ciò i vostri padri vi hanno insegnato anche come preservare questo dono da facili sbandamenti, e vi hanno indicato la strada per assicurarvi i suoi frutti preziosi, quali sono la pace, la concordia e il rispetto di quei valori spirituali, dai quali dipende la prosperità dei popoli e la sicurezza delle loro istituzioni.

Ci piace ricordare questo insegnamento offerto dalla vostra storia, poiché oggi nessuna parola forse, come quella della libertà, affiora tanto

* Die 18 Maii mensis a. 1959.

[1] *2 Cor. 2,* 17.

spesso sulle labbra degli uomini, mentre la sua vera essenza sembra rimanere estranea al possesso di molti. Non è difficile trovarne la ragione. Si è creduto di porla al sicuro con la forza delle armi e con l'ausilio delle leggi e delle convenzioni umane, senza pensare di fondarla sulla roccia incrollabile della fede in Dio. Ma se si lascia Dio da parte, anche la libertà è come una parola scritta sulle acque del mare ; e senza il suo aiuto non c'è casa che possa edificarsi solidamente, nè città alla cui difesa basti la vigilanza di quelli che la sorvegliano.[2]

In questo momento, pertanto, l'augurio cordiale che facciamo per il caro popolo Sammarinese è che rimanga fedele alle sue nobili tradizioni, e che il genuino spirito del Cristianesimo informi sempre più le pubbliche istituzioni della Patria. Vostra gloria è la libertà, sì, ma la libertà dei figli di Dio, che farà della vostra Repubblica, come in passato, una grande famiglia, dove regnano la pace e la concordia, al riparo dalle violenti scosse che agitano Paesi ben più grandi, esempio convincente di una prosperità che poggia saldamente sui principi intramontabili del Vangelo.

Con questo augurio Noi imploriamo su voi, Signori Capitani Reggenti, e sul vostro popolo copiosa l'assistenza divina, ottenuta dalla preghiera del vostro Santo Patrono, in pegno della quale vi impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.

III

Ad ßerenissimos Principes Paulum et Fridericam, Augustos Graecorum Regem ac Reginam. *

Tandis que Nous accueillons Vos Majestés au Vatican, où Nous leur souhaitons de tout cœur la bienvenue, les souvenirs qu'évoque pour Nous le nom de leur glorieuse Patrie se présentent en foule à Notre esprit.

Nous revivons d'abord par la pensée les années de Notre formation classique, pour laquelle Nous sommes si grandement redevable aux incomparables chefs d'oeuvre dont la Grèce antique a enrichi le patrimoine culturel de l'humanité.

Platon et Aristote, immortalisés ici-même par le pinceau de Raphaël en une fresque célèbre; Eschyle, Sophocle et Euripide; Xénophon et Démosthène, ont nourri et enchanté Notre jeunesse. Certaines

[2] Cfr. *Ps.* 126, 1.

* Die 22 Maii mensis a. 1959.

de leurs œuvres ne Nous ont plus quitté depuis lors et occupent encore aujourd'hui une place d'honneur dans Notre bibliothèque.

Mais comment surtout pourrions-Nous oublier que plusieurs des Pontifes romains des premiers siècles, Nos prédécesseurs sur le siège de Pierre, eurent la Grèce pour patrie : des martyrs, comme Evariste, Télesphore, Hygin, Anthère, Sixte II; des confesseurs, comme Eusèbe, Zozime, Théodore, Zacharie, et les deux Jean — sixième et septième du nom — qu'il Nous est agréable de compter dans la série de ceux dont Nous avons voulu perpétuer plus particulièrement le souvenir.

C'est en grec — Nous ne pouvons davantage le passer sous silence — qu'ont écrit Saint Paul et trois des quatre Evangélistes ; en grée qu'ont parlé et écrit à leur tour les génies de l'âge patristique dont Nos années d'étude et d'enseignement Nous ont rendu le contact si familier : un Saint Grégoire de Nazianze, un Saint Basile, un Saint Jean Chrysostome, ces géants sur lesquels s'est construit l'édifice postérieur de la théologie, en Orient comme en Occident.

Nous ne saurions dire la joie que Nous éprouvâmes en abordant, plein de ces souvenirs classiques et chrétiens, aux rivages de votre chère Patrie; en contemplant de Nos yeux l'Acropole, le Parthenon, le théâtre d'Epidaure, tant d'autres vénérables vestiges de l'Antiquité; en suivant les traces du grand Saint Paul à Philippes, à Salonique, à Corinthe, dans l'île de Crête.

Lors de Nos derniers séjours pourtant, un voile de tristesse enveloppait à Nos yeux ces glorieux et précieux souvenirs du passé : le fléau de la guerre avait enserré votre malheureuse patrie dans son étau infernal. Du moins fut-ce pour Nous une intime consolation de pouvoir être, pour bien des victimes, le canal de l'inépuisable charité de Notre Prédécesseur le Pape Pie XII, dont le grand cœur était si largement ouvert à toutes les infortunes.

Nous pûmes apprécier, en ces douloureuses circonstances, toute la force de caractère de votre peuple, son énergie, son endurance, son esprit religieux. Nous voudrions mentionner aussi sa courtoisie: car bien des fois, dans les notes personnelles que Nous avons conservées sur Nos séjours en Grèce, il est question de l'accueil plein de déférence et de cordialité qui Nous était partout réservé.

Qu'il Nous soit permis en terminant d'assurer Vos Majestés que les liens que Nous avons noués alors avec leur noble patrie ne se sont pas relâchés, et que le peuple hellénique a toute Notre estime et Notre sympathie. Nous sommes heureux de vous le témoigner de vive voix,

heureux aussi de donner à Vos Majestés, au moment où la Providence Nous accorde de leur souhaiter pour la première fois la bienvenue dans Notre maison, l'assurance qu'Elles trouveront toujours dans les catholiques de Grèce des sujets profondément loyaux et dévoués.

Haec postrema Allocutionis verba Beatissimus Pater amabiliter greco sermone iterabat :

'Aç Mac êniTQajifj, Ttegaivovreç, va ßsßatoaojjusv ràç ^Yjusrégaç MeyaXeiôrrjraç, ort ol ôeofioi roèç ôtzoiovç rare avvr¡ipa¡ Jt,ev usrà rfjç svyevovç "Yucov Tiarçédoç, ovôa^&ç exaXaQÓ)Br¡aav, Kal ori ô &k\r\vwoç Xaoç e^e¿ ôfajv rr¡v êxriurjcfiv Kal rtfv ovunádsiáv Mac. Eïjusda evrvxstç và aâç rò uaorvQœjLisv ôià Çaorjç qpœvfjç, evrv-%eïç eniar\ç và ôiôcouev rtfv oiaßsßaicoaiv elç ràç "Yusrèqaç MeyaXsiôrnraç, aar à Tî)î> anyurjv h f\ f\ ©eia Uqóvoia Mac Tiaqayjmq&ï và aâç ev%rjdôjuev ôià tzqqî-rnv qoooàv rò « Kak&ç Ôqiaare » elç ròv Ohtov Mac, ön dà eiíocooiv sic roèç xaôoXwovç rfjç "EXXaôoç Omnxoovç ßaßeojc Eïkvxowsïç nal âcpcomco/uévovç.

rv

Ad Canonicos Regulares 8. Augustini, e quattuor Congregationibus, quibus Ordo constat, feliciter mox inita foederatione. *

Fausti eventus sollemnis celebranda memoria vos, dilectissimi Nobis Canonici Regulares S. Augustini, Romam ad festos agendos conventus et hodie ad has paternas aedes, peracceptum ob pietatis obsequium, Nos visendi causa perduxit.

Nongentorum annorum conficitur spatium, ex quo Decessor Noster Nicolaus II Lateranensi Synodo, apud vos sancitis decretis perinsigni, cui ipse praefuit, religiosum Institutum vestrum in melius emendavit et novis legibus confirmavit. Inde, non dubiis indiciis favente Deo, id felicibus auctibus crevit et per catholici orbis fines operosae vitae generosos surculos fudit.

Brevi hoc sermone nolumus nec possumus laudum vestrarum annales replicare, Ínclitas vestras recolendo collustrare memorias. At nunc praeterire non patimur quod suaviter animum Nostrum tangit et commovet. In Venetiarum mari amota quidem et pulcherrima est insula S. Georgii in Alga, ubi olim piae sonuerunt preces, nunc autem tantum circumstrepentibus undis altum silentium rumpitur, e qua ex sodalibus vestris duo splendida lumina orta sunt : scilicet Eugenius IV Pontifex Maximus et

*** Die 26 Maii mensis a. 1959.**

S. Laurentius Iustiniani, primus Venetiarum Patriarcha. Utriusque in successionis locum subivimus: quapropter uterque Noster, uterque vester, uterque Nos et vos artius devincit in Christo.

Ut Nicolai II Decessoris Nostri salutaris provisus ubertim vobis profuit, ita, iuvante Deo, adprecationes et hortamenta Nostra vos ad elatiora, ad puriora, ad meliora virtutis itinera prisco ardore ferenda vel aggredienda propellant, in id multum conferentibus ipsis rerum adiunctis, quae hoc mense contingunt: quattuor enim Congregationum, quibus Ordo vester constat, feliciter inita foederatio promulgatur; Venerabilis Frater Ludovicus Severinus Haller, Episcopus titulo Bethleemitanus, ab Apostolica Sede Abbas Primas renuntiatus est; et sodalium Congregationis Sstmi Salvatoris Lateranensium acta sunt comitia, in quibus novus Generalis Abbas bono delectus est omine. Haec cuncta secundo et prospero exitu eveniant, et evangelicae gratiae afferant messem, quae quidem procul dubio splendida et copiosa succrescet, si genuinis spiritibus, a maioribus vestris quasi hereditate acceptis, alacrius feremini.

Facite ut eam, quam S. Augustini amplexi estis disciplinam, summo studio et mutua certatione colatis. Diligite veritatem, tenete unitatem, caritatem fovete, quae si adest, ceterae adsunt virtutes, nihil veri nominis bonorum deest. Quem ut religiosae perfectionis verticem assequamini, ipsius S. Augustini hortantibus utimur verbis: ((Spiritu ferventes accendimini igne caritatis: fervere faciat vos laudibus Dei et moribus optimis. Alter calidus, alter frigidus: calidus frigidum accendat; et qui parum ardet, optet augmentum, oret adiumentum ».[1]

Vobis hic adstantibus et sodalibus vestris universis ubivis sint, caelestis tutela, spei egregiae solatium, benedictio et pax.

V

Ad Excellentissimum Virum Celal Boyar, Turcarum Reipublicae Praesidem. *

Votre visite, Monsieur le Président, Nous est particulièrement agréable. Avoir vécu pendant dix ans, comme ce fut Notre cas, à Istanbul et en Turquie, quelle richesse d'impressions et quel enchantement de souvenirs pour Notre esprit!

[1] *Sermo V* in diebus paschalibus, 3.

* Die 11 Iunii mensis a. 1959.

Souvenirs, tout d'abord, des beautés naturelles dont le Créateur s'est plu à enrichir votre patrie. Bien souvent, au cours de Nos visites dans les différentes régions de la Turquie, Nous admirâmes ces sites célèbres dont les noms se pressent encore dans Notre mémoire : le Bosphore, Izmir, Brussa, les îles de la Mer de Marmara... Que de paysages enchanteurs qui ne s'effacent plus de la mémoire de quiconque eut le bonheur de les contempler! Et que dire des trésors d'art et de culture accumulés sur votre sol au cours des siècles, et qu'évoque déjà à lui seul le nom de la prestigieuse « Sainte Sophie » !

La visite de Votre Excellence au Vatican fait suite à celle que le Président Menderes avait tenu à faire à Notre immortel Prédécesseur le Pape Pie XII et témoigne à Nos yeux des sentiments cordiaux de la République Turque envers le Saint-Siège. Ces sentiments sont réciproques, il Nous est très agréable de l'affirmer.

Nous sommes heureux d'assurer Votre Excellence du loyalisme de la minorité catholique, à laquelle ses convictions religieuses font un devoir de professer, vis-à-vis du pouvoir légitime, la plus respectueuse déférence. Et Nos ñls qui, depuis longtemps déjà, se consacrent en Turquie aux tâches d'éducation et de bienfaisance, dans les écoles, les hôpitaux, les œuvres d'assistance, ont à cœur de servir le vrai bien des populations et s'honorent de contribuer pour leur part à la vie et à la prospérité de la Nation.

Votre Nation ! Illustre Président, quel progrès en ce quart de siècle, de 1935 jusqu'à ce jour ! Vous Nous permettrez d'évoquer avec un plaisir particulier la première rencontre, non officielle, il est vrai, mais toute empreinte de franche et respectueuse cordialité, que Nous eûmes à Ankara avec celui qui était alors le Directeur Général des Affaires Etrangères, et que Nous devions ensuite retrouver à Paris, pour y jouir pendant près de dix ans de sa bonne amitié. Nous continuions ainsi, vous le voyez, à Nous intéresser cordialement à la Turquie, loin de Nos yeux, mais toujours proche de Notre cœur.

Ce Nous est aussi un motif de vraie et durable joie d'avoir introduit dans l'Eglise, en l'ajoutant au latin — premier signe de la compréhension des temps nouveaux •— la lecture de l'Evangile en cette langue turque, alors rénovée et replacée dans le concert universel des échanges humains.

C'est par de telles manières — sans en exclure d'autres, également heureuses et efficaces —que se réalisent la rencontre et la bonne entente d'homme à homme, de nation à nation, de peuple à peuple. C'est ainsi que progressent la compréhension mutuelle, la joie de la fraternité humaine et pacifique, sous les yeux du Dieu Tout-Puissant, qui regarde tous les hommes qui sont sur la terre comme les fils de son amour. A travers les vicissitudes de la vie et de l'histoire, hommes et peuples se réjouissent de se retrouver tels que le Créateur les fit dans leur diversité, pour les conduire vers les triomphes de la paix et de la civilisation véritable.

Monsieur le Président de la République Turque, — il Nous est très agréable de le répéter encore une fois — Nous sommes heureux de vous saluer ici à Rome et au Vatican.

Nous avons appris pendant Notre séjour en Turquie une belle formule de salutation qu'on adresse à ceux qui partent ou continuent leur voyage : « Que Dieu te garde et que les roses fleurissent sur ton chemin » !

Permettez que, pour couronner le joie que Nous cause votre noble visite et pour faire revivre les chers souvenirs de Notre séjour prolongé sur les rives fleuries du Bosphore, et dans l'immense plateau d'Anatolie, Nous vous redisions dans votre langue maternelle, les invocations que Nous apprîmes et fîmes réciter jadis aux chrétiens de là-bas : « Que le bon Dieu soit béni ! Que son saint nom soit béni ! ».

Tanri mübarek olsun
Aziz adi mübarek olsun

Nous prions Dieu de protéger le peuple Turc et Nous implorons de grand cœur sur lui et sur ses Gouvernants l'abondance des divines bénédictions.

Allah'tan Türk Milletinin muhafaza etmesini diler, gerek halkin gerek devletin idare makaminda bulunan Büyüklerinin takdis edilmesini de bütün kalbimizla arzu ederiz.

NUNTII RADIOPHONICI

I

IN DIE FESTO PENTECOSTES, AD RADIOPHONICAM TERMINANDAM PROPAGATIONEM SEPTEM STROPHARTJM HYMNI ((VENI CREATOR)), QUAE IN SEPTEM TEMPLIS MAXIMIS, PER EUROPAE FINES, DECANTATAE ET A PRAESULIBUS EXPLICITAE SUNT. *

Gaudemus, gratulamur, laudamus, quod, lioc Pentecostes sacratissimo vertente festo, per aetherias undas hic compositus effectusque conventus quodammodo id instaurat, quod in Hierosolymitano Cenáculo evenit, ubi Christi Apostoli caelestibus infiammati sunt ignibus, et e multis terrarum orbis regionibus advenis, qui illuc confluxerant, admirationem et stuporem induxerunt : « Audivimus eos loquentes nostris linguis magnalia Dei

Per christianae Europae fines, in septem sacris aedibus principibus hymmi *(.(.Veni, Creator Spiritus))* strophae, alia post aliam, ardenti pioque modulamine decantatae sunt. Eeligiosis perfundimur laetitiis : hoc est canticum novum, canticum caritatis, canticum adeptae victoriae, coniunctionis, pacis; haec sunt epinicia Dei.

Agite, dilectissimi Nobis, mirabilia recolentes, quae hodie dextera Excelsi perfecit, uno animo, una voce, summo religionis obsequio sanctae Trinitati et indivisae Unitati Dei, almae Sionis aemuli, caelitus effusis repleti gaudiis, gloriam concinamus.

Laus, honor, gratiarum actio Deo, Patri et Filio et Spiritui Sancto, ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia.

In augustam et venerandam Trinitatem sinceram profitentes fidem, voluntate et actione Ei placeamus, ut innoxii, casti et ab insidiis tuti ad litus sempiternae vitae feliciter perveniamus.

Benedictio et pax universis vobis, et vobiscum Dei lux et praesidium maneant semper. Amen.

*** Die 17 Maii mensis a. 1959.**

[1] ***Act.* 2, 11.**

II

AD CHRISTIFIDELES LUSITANIAE, MONUMENTUM IESU CHRISTO REGI, PROPE OLISIPONEM STATUTUM, DEDICANTES. *

Ë com o maior júbio para o Nosso coraçao de Pai comum, que aproveitamos a oportunidade da solene inauguraçâo do monumento nacional a Cristo Rei, para manifestarmos ao povo portugués todo o Nosso afecto e benevolencia.

Quando da Nossa ida a Fatima, tivemos a prazer de admirar e apreciar o monumento, que se estava construindo, e que boje é inaugurado perante todo o Episcopado portugués, de aquém e além mar, e os representantes do Episcopado brasileiro.

Tal monumento quere atestar o amor e reconhecimento de toda a Naçâo a Cristo Rei, ao mesmo tempo que é o cumprimento de um voto solene pela Pàtria e pela Igreja, em boa hora feito, quando Portugal corría o risco iminente de ser arrastado para a guerra.

Bern haja, pois, o Episcopado portugués por täo nobre iniciativa, e bem hajam a Comissäo Nacional e todos, ricos e pobres, pequeños e grandes, por terem contribuido, com os seus sacrificios e oraçôes, para a construçâo do monumento, tornando assim possível este dia de acçâo de graças nacional.

Pedindo a Deus que continue a derramar sobre Portugal inteiro a abundancia das Suas graças e favores, concedemos a todo o querido povo portugués, hoje espiritualmente reunido, com as suas supremas autoridades, em volta do Episcopado e do Clero, a Nossa especial e larga Bênçao Apostólica.

* Die 17 Maii mensis a. 1959.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

PROSCRIPTIO LIBRORUM

Feria IV, die 4 Iunii 1958

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis S. Officii, Emi ac Revmi Domini Cardinales, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendos mandarunt libros ab Henrico Duméry conscriptos :

1. *Philosophie de la religion,* Presses Universitaires de France, Paris, 1957, 2 voll. ;

2. *Critique et Religion,* Sedes, Paris, 1957 ;

3. *Le problème de Dieu en philosophie de la religion,* Desclée de Brouwer, Bruges, 1957;

4. *La Foi n'est pas un cri,* Casterman, Tournai, 1957.

Feria autem V, die 12 eiusdem mensis et anni, Ssimus D. N. D. Pius divina Providentia Pp. XII, in Audientia Emo ac Revimo Dno Card. Pro-Secretario S. Officii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit et publicari iussit.

Datum Roma, ex aedibus S. Officii, die 17 Iunii 1958.

Arcturus De Jorio, ***Notarius***

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

***die 28 Februarii 1959.* — Titulari episcopali Ecclesiae Hieritanae Exc. P. D. Leonem Biais, hactenus Episcopum Princip. Albertensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Pauli Aemilii S. R. E. Card. Léger, Archiepiscopi Marianopolitani.**

— Cathedrali Ecclesiae Princip. Albertensis Exc. P. D. Laurentium Morin, hactenus Episcopum titularem Arsamosatenum.

***die 13 Martii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Sergentzensi R. P. D. Robertum E. Tracy, ex archidioecesi Novae Aureliae, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Mauritii Schexnayder, Episcopi Lafayettensis.**

***die Ut Martii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Lycaonensi R. D. Henricum Jenny, Archipresbyterum-Curionem ad S. Iacobum in urbe vulgo Douai, archidioecesis Cameracensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Aemilii Guerry, Archiepiscopi Cameracensis.**

***die 21 Martii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Lamdiensi Exc. P. D. Evelium Diaz y Cia, hactenus Episcopum Pinetensem ad Flumen, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Emmanuelis S. R. E. Cardinalis Arteaga y Betancourt, Archiepiscopi S. Christophori de Habana, et Administratorem Apostolicum ad nutum S. Sedis archidioecesis S. Christophori dé Habana.**

***die 1 Aprilis.* — Cathedrali Ecclesiae a Domina Nostra de la Altagracia in Higüey seu Higueyensi, noviter erectae, R. D. Ioannem Felicem Pepén, Pro-Vicarium Vicariatus Castrensis Reipublicae Dominicanae.**

***die 8 Aprilis.* — Titulari episcopali Ecclesiae Arethusiae Revmum D. Iacobum Guilhem, Vicarium Generalem archidioecesis Parisiensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Mauritii Pauli Rousseau, Episcopi Valleguidonensis.**

die 11 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae S. Caroli Ancudiae R. D. Alexandrum Duran Moreira, Curiae episcopalis Rancaguensis a Secretis ac Cancellarium.

die 2 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Tublensi, R. D. Alfredum Bengsch, dioecesis Berolinensis, in Seminario Maiore civitatis Neuzell professorem, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Iulii S. R. E. Cardinalis Doepfner, Episcopi Berolinensis.

die 16 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Antiphrensi R. P. D. Ioannem J. Maguire, Vicarium Generalem archidioecesis Neo-Eboracensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Card. Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis.

— Cathedrali Ecclesiae Brittinoriensi R. D. Iosephum Bonacini, Canonicum Theologum Capituli Cathedralis Regiensis in Aemilia et Rectorem Seminarii Maioris eiusdem dioecesis.

die 18. Maii. — Metropolitanae Ecclesiae Bogotensi Exc. P. D. Aloisium Concha, hactenus Archiepiscopum Manizalensem.

die 7 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Andegavensi Revmum P. D. Petrum Veuillot, ex archidioecesi Parisiensi, Officialem Sacri Consilii publicis Ecclesiae negotiis praepositi.

II

MONACENSIS ET FRISINGENSIS AUGUSTANAE VINDELICORUM

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Ad satius consulendum bono animarum, Emus ac Revmus Dominus D. Ioseph S. R. E, Cardinalis Wendel, Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis, et Excmus P. D. Ioseph Freundorf er, Episcopus Augustae Vindelicorum, ab Apostolica Sede expostulaverant ut territorium rei familiaris domini Iosephi Scherm, agricolae in Ottelsburg, pertinens ad paroeciam Langenpettenbach in archidioecesi Monacensi et Frisingensis seiungeretur a memorata paroecia et paroeciae Pipinsried in dioecesi Augustana Vindelicorum aggregaretur.

Porro haec S. Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Aloisii Iosephi Muench, Archiepiscopi Episcopi Fargensis,

Nuntii Apostolici in Germania, vigore facultatum specialium sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia PP. XXIII concessarum, rei opportunitate perpensa, oblatis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, vi praesentis Decreti, eadem S. Congregatio Consistorialis statuit ut praefatum territorium Iosephi Scherm ab archidioecesi Monacensi et Frisingensi separetur atque dioecesi Augustanae Vindelicorum iuxta petita adiungatur.

Ad haec autem exsequenda S. C. Consistorialis praefatum Nuntium Apostolicum deputat, ipsi tribuens facultates ad id necessarias et opportunas etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi, cum primum fas erit, ad eandem S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar peractae exsecutionis actus.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 21 Aprilis 1959.

£g MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicensis, *Adsessor*

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

AITAPENSIS - VEVAKENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM VICARIATUUM APOSTOLICORUM

Quo efficacius fides catholica in quibusdam Novae Guineae territoriis propagaretur, preces porrectae sunt ad hanc Sacram Congregationem ut fines inter Vicariatum Apostolicum Aitapensem et Vicariatum Apostolicum Vevakensem mutarentur, eo consilio ut in futurum limites supradictorum Vicariatuum iidem sint ac limites subdistrictuum de

Maprik, in Vicariatu Apostolico Vevakensi, et de Lumi, in Vicariatu Apostolico Aitapensi. Novi igitur limites eorumdem Vicariatuum erunt : linea meridiani circuli orientalis 143° usque ad gradum latitudinis meridionalis 3° 25' et ab hoc intersectionis puncto linea recta ad occidentem versus usque ad gradum longitudinis 142° 45', denique linea obliqua ad gradum latitudinis 3° 40', postremo linea gradus longitudinis 142° 37' usque ad flumen Sepik et deinceps usque ad fines Vicariatus Apostolici Portus Moresby.

Quas preces eadem Sacra Congregatio de Propaganda Fide excipiens, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne Div. Prov. Pp. XXIII concessarum, praesenti Decreto statuit ut fines Vicariatuum Apostolicorum Vevakensis et Aitapensis secundum ea, quae supra exposita sunt, mutentur.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 15 mensis Maii anno Domini 1959.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Pro-Praefectus*

L. *rB* S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

CHICAGIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (TYBURSKI - KOLODZIEJ)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Helenae Kolodziej, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 6 Octobris 1959, hora 10, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur turnus pro causae definitione.

An Sententia Rotalis diei 3 Maii 1958 confirmanda vel infirmanda sit, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Helenae Kolodziej curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Ioannes Maria Pinna, ***Ponens***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 2 Iunii a. 1959.

C. Pezzicara, ***Notarius***

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Hélène Kolodziej, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 6 octobre 1959, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 3 mai 1958 dans cette cause?

Les Ordinaires des lieux, les.curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Hélène Kolodziej, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, **18** maggio **1959,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza le loro Eccellenze **N.** U. Prof. **BELLUZZI MARINO BENFDETTO** e Sig. **BIORDI AGOSTINO**, Capitani Reggenti della Serenissima Repubblica di San Marino.

Venerdì, **22** maggio **1959,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza le loro Maestà il Re **PAOLO** e la Regina **FEDERICA,** Sovrani di Grecia.

Giovedì, **11** giugno **1959,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza **CELÌL BAYAR**, Presidente della Repubblica di Turchia.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Bolla Apostolica in data 25 marzo 1959, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare l'Emo e Revmo Signor Cardinale Copello Giacomo Luigi, ***Cancelliere di Santa Romana Chiesa.***

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

14 marzo 1959. S. E. Revma Monsig. Siino Salvatore, Arcivescovo titolare di Perge, ***Nunzio Apostolico nelle Filippine.***

1 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, ***Protettore delle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore*** **(Angers, Francia).**

1 aprile 1959. **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Jullien Andrea, *Protettore delle « Religieuses de VEnfant Jésus »* (Chauffailles, Autun).**

10 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cento Fernando, *Pro^ tettore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.*

27 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Montini Giovanni Battista, *Protettore delle Suore Figlie di S. Eusebio* (Vercelli),

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale O'Hara Giovanni, *Protettore delle « Sisters of Saint Francis »* (Williamsville, N. Y.).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ottaviani Alfredo, *Protettore delle Suore Ministre degli Infermi* (Lucca).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

12 febbraio 1959. Monsig. Meca Alfredo, della diocesi di Bragança Paulista.

» » » Monsig. Gonçalves Giuseppe del Patrocinio, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Kurschewisk Alfonso, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Felice Tito Giuseppe, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Nacke Onorio Enrico, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Bérni Valentino, della diocesi di Cortona.

» » - » Monsig. McCullough Edoardo, della diocesi di Dallas-Fort Worth.

» » » Monsig. Becker Francesco, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Micola Vincenzo, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Charcut Paolo, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Daly Antonio, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Wieweit Giovanni, della medesima diocesi.

'» » » Monsig. Wolf Vincenzo, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Hartnett Donald, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Erbrick Giuseppe, della medesima diocesi.

)> » » Monsig. Gamsaragan Giovanni, del patriarcato di Cilicia degli Armeni.

» » » Monsig. Maone Gaetano, della diocesi di Cariati.

» » » Monsig. Torregrosa Saiz Antonio, della diocesi di Albacete.

» » » Monsig. Barlea Ottaviano, delParcidiocesi di Fägäras.

» » » Monsig. Noirot Marcello, della diocesi di Saint-Claude.

» » » Monsig. Chaloner Francesco, dell'arcidiocesi di Liverpool.

» » » Monsig. Curry Lorenzo, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Whitty Pietro, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Taylor Cirillo, della medesima arcidiocesi.

12 febbraio 1959. Monsig. Park Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Jackson Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Me Kenna Tommaso, della medesima arcidiocesi.
17 » » Monsig. Gallagher Giuseppe Matteo, della diocesi di San Giovanni nel Canada.
» » » Monsig. Churchill Duffie Donaldo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. San Martin Juaristi Giuseppe, della diocesi di San Sebastiano.
» » » Monsig. Coimbra De Albuquerque Gioacchino T., della diocesi di Campos.
» » » Monsig. Barra Tommaso, della diocesi di Ivrea.
19 » » Monsig. Vieira-Coelho Antonio, della diocesi di Caratinga.
» » » Monsig. De Araujo Giuseppe Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bachhiesl Francesco, della diocesi di Gurk.
» » » Monsig. Kirchner Francesco, della medesima diocesi
» » » Monsig. Lamprecht Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wheatley Giuseppe Leone, delParcidiocesi di Louisville.
» » » Monsig. O'Bryan Giuseppe Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Steinhauser Alfredo Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Treece Raimondo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Allgeier Giuseppe Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McKune Giovanni Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
21 » » Monsig. Hendry Reginaldo, della diocesi di Argyll e Isole.
» » » Monsig. O'Neill Michele, della diocesi di Plymouth.
» » » Monsig. O'Neill Brendano Kevin, della diocesi di Lancaster.
» » » Monsig. Monaghan Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. De Souza Giuseppe Camillo, della diocesi di Januaria.
» » » Monsig. Florisval Montalvao Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sullivan Daniele, delParcidiocesi di Los Angeles.
» » » Monsig. Tro wer Harry, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hawkes Beniamino, della medesima arcidiocesi.
)> » » Monsig. Zazzara Giovanni, delParcidiocesi di Filadelfia.
» » » Monsig. Dall Norberto, della diocesi di La Crosse.
» » » Monsig. Finucan Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wagener Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gaston Gastone, della diocesi di Luçon.
» » » Monsig. Marx Nicola, delParcidiocesi di Porto Alegre.
» » » Monsig. Frank Andrea Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Seger Giacomo, della medesima arcidiocesi.

21 febbraio 1959. Monsig. Wagner Germano, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lottermann Emilio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Becker Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Etges Alberto Federico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fontana Attilio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mueller Edmondo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mezgar Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Planner Francesco, dell'arcidiocesi di Praga.
» » » Monsig. Mejia y Vilchez Enrico Ottavio, della diocesi di Granada.
» » » Monsig. Don Pietro, dell'arcidiocesi di Colombo in Ceylon.
» » » Monsig. Garcerant Francesco, dell'arcidiocesi di Cartagena.
» » » Monsig. Turk Luigi, dell'arcidiocesi di Belgrado.
» » » Monsig. Padmasepoetra Giovanni, del vicariato apostolico di Semarang.
» » » Monsig. Nicola Giovanni Battista, dell'arcidiocesi di Vercelli.
24 » » Monsig. Cerro Salvatore, della diocesi di Pontecorvo.
» » » Monsig. Alves Bras Gioacchino, della diocesi di Guarda.
» » » Monsig. Da Silva Saraiva Giovanni Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ansah Giorgio, dell'arcidiocesi di Cape Coast.
» » » Monsig. Layode Lorenzo, dell'arcidiocesi di Lagos.
» » » Monsig. Oni Giulio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Erameh Giuseppe, della diocesi di Benin City.
» » » Monsig. Mezzacapo Paolo, dell'arcidiocesi di Capua.
» » » Monsig. Forgione Raffaele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Anastasio Leandro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Catone Carmine, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Feola Marco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Angelini Bernardo, della diocesi di Foligno.
» » » Monsig. Botti-Veglia Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Buono Ernesto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ferri Gino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Spuntarelli Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Forte Beniamino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ottaviani Ottavio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Maffei Tullio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lanna Angelo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gòncalves Raul Nicola, dell'arcidiocesi di Goa.
» » » Monsig. Cordeiro Cosma Giuseppe Feliciano, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Godinho Massimo Giovanni Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rosa Rebelo Ignazio Francesco, della medesima arcidiocesi.

febbraio 1959. Monsig. Gomes Catão Francesco Saverio, della medesima arcidiocesi.

» Monsig. Mesquita Serafico Antonio Pietro, della medesima arcidiocesi.

» Monsig. Costa Remigio Giovanni Giuseppe Da Graça, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Godinho Antonio Benedetto Francesco Da Resurreição, della medesima arcidiocesi.

Monsig. Godinho Antonio Gaetano Niceforo, della medesima arcidiocesi.

» Monsig. Monteiro Sebastiano Francesco Saverio Dos Remedios, della medesima arcidiocesi.

» Monsig. Melo Giuseppe Francesco Domenico Das Merces, della medesima arcidiocesi.

» Monsig. Abreu Giuseppe Leandro, della medesima arcidiocesi.

» Monsig. Pereira Aniceto Maria di Gesù, della medesima arcidiocesi.

» Monsig. Bonomo Guglielmo, dell'arcidiocesi di San Paolo del Brasile.

» Monsig. Borges Genesio, della diocesi di Uberaba.

» Monsig. Dos Santos Edoardo Antonio, della medesima diocesi.

» Monsig. Bolwin Giacomo, della diocesi di Berlino.

» Monsig. Coppenrath Alberto, della medesima diocesi.

» » Monsig. Fiedler Massimiliano, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Fussel Francesco, della medesima diocesi.

» » Monsig. Hanus Francesco, della medesima diocesi.

Monsig. Hasse Felice, della medesima diocesi.

» » Monsig. Pitzki Enrico, della medesima diocesi.

» Monsig. Radek Federico, della medesima diocesi.

» » Monsig. Schwerdtfeger Bernardo, della medesima diocesi.

Monsig. von Unold Giorgio, della medesima diocesi.

» » Monsig. Forster Carlo, della diocesi di Ratisbona.

» Monsig. Fraccari Luigi, della diocesi di Verona.

» » Monsig. Heinrich Kurt, della prelatura « nullius » di Schneidemuhl.

» » Monsig. Blascke Paolo, della diocesi di Münster.

» » Monsig. Decking Giuseppe, della medesima diocesi.

» » Monsig. Dierkes Florenzio, della medesima diocesi.

» » Monsig. Gillmann Guglielmo, della medesima diocesi.

Monsig. Holling Teodoro, della medesima diocesi.

» Monsig. Hugenroth Agostino, della medesima diocesi.

» » Monsig. Jürgens Stefano, della medesima diocesi.

» Monsig. Kochs Antonio, della medesima diocesi.

Monsig. Laakmann Ernesto, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Lanfermann Enrico, della medesima diocesi.

» Monsig. Lilie Guglielmo, della medesima diocesi.

» Monsig. Limberg Enrico, della medesima diocesi.

26 febbraio 1959. Monsig. Lucke Adolfo, della medesima diocesi.
» Monsig. Morthorst Francesco, della medesima diocesi.
» » Monsig. Quiel Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bicking Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Roer Enrico, della medesima diocesi.
» » Monsig. Roth Enrico, della medesima diocesi.
Monsig. Ratten Felice, della medesima diocesi.
Monsig. Schmitz Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Schulte Francesco, della medesima diocesi.
» » Monsig. Surmann Enrico, della medesima diocesi.
» » Monsig. Tenspolde Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Volkmann Guglielmo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Wahning Alessandro, della medesima diocesi.
» » Monsig. Wittrup Luigi, della medesima diocesi.
» » Monsig. Stachnik Riccardo, della medesima diocesi.
marzo Monsig. Andretto Fausto, della diocesi di Adria.
» » Monsig. Balduin Aldo, della medesima diocesi.
» Monsig. Barbieri Rodolfo, della medesima diocesi.
» Monsig Cazzuffi Cornelio, della medesima diocesi.
» Monsig. Giavarrini Fortunato, della medesima diocesi.
» » Monsig. Giusberti Ennio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Baisi Antonio, della medesima diocesi.
» » Monsig. De Franceschi Nicola, della diocesi suburbicaria di Albano.
» » Monsig. Guerrucci Cesare, della medesima diocesi.
» Monsig. Cenciarelli Monaldo, della medesima diocesi.
» Monsig. Massaccesi Valerio, della medesima diocesi.
» Monsig. Badii Gaspare, della diocesi di Arezzo.
» » » Monsig. Cecchi Luigi, della medesima diocesi.
» Monsig. Conti Nilo, della medesima diocesi.
» Monsig. Coradini Francesco, della medesima diocesi.
Monsig. Ginestroni Pietro, della medesima diocesi.
» Monsig. Girolami Ciro, della medesima diocesi.
Monsig. Giusti Agostino Lorenzo, della medesima diocesi.
» Monsig. Guerri Vittorio, della medesima diocesi.
» Monsig. Magnini Antonio, della medesima diocesi.
» Monsig. Tinti Ottavio, della medesima diocesi.
» Monsig. Severi Pietro, della medesima diocesi.
» Monsig. Scapecchi Angelo, della medesima diocesi.
» Monsig. Grossi Pietro, della diocesi di Cagli.
» » Monsig. Ponte Tommaso, della diocesi di Acqui.
» Monsig. Galliano Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Striano Vincenzo, della diocesi di Nocera dei Pagani.
» Monsig. Vicedomini Vincenzo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Rebouças de Moura Pietro, delParcidiocesi di Natal.
3 » Monsig. Sobral de Medeiros Espedito, della medesima arcidiocesi.

3	marzo	1959.	Monsig. Fernandes de Melo Alair Vilar, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. De Freitas Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Fernandes de Negreiros Emerson Deodato, delia medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Da Silva Gioacchino Onorio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Flamini Marino, della diocesi di Osimo e Cingoli-
»	»	»	Monsig. Scocco Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Grillantini Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Baldini Augusto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Fazi Mario, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Santoni Eugenio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Jegiani Nazzareno, della medesima diocesi.

Camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

12	febbraio	1959.	Il Marchese De Bideran De Beraud Giacomo, della diocesi di Agen.
»	»	»	Il sig. Huffer Ermanno Carlo, dell'arcidiocesi di Nuova, York.
»	»	»	Il sig. Walsh Giacomo, dell'arcidiocesi di Westminster.
21	»	»	Il sig. Utley Giacomo Domenico, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Il Conte Colonna Czosnowski Leone, della medesima arcidiocesi.
))	»	»	Il sig. Eyston Giorgio Tommaso, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Il sig. Hood Aroldo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Il sig. O'Brien Roberto Alfredo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Il Marchese Mattei Antonio, della medesima arcidiocesi.
26	»	»	Il Conte De Galen Francesco, della diocesi di Münster.
»	»	»	Il Conte De Galen Cristoforo Bernardo, della medesima diocesi.
»	»	»	Il Barone De Twickel Rodolfo, della medesima diocesi.
3	marzo	»	Il Conte Droste Vischering Giorgio, della medesima diocesi.
»	»	»	Il sig. Eaves Riccardo, della diocesi di Lancaster.
»	»	»	Il sig. Fitzherbert Brockholes Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Il sig. Walmsley Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Il Barone von Boeselager Ermanno, dell'arcidiocesi di Colonia.
»	»	»	Il sig. Spalding Hughes, della diocesi di Atlanta.
»	»	»	Il sig. Haverty Clarenzio, della medesima diocesi.
»	»	»	Il sig. De Urquijo Olano Ignazio, della diocesi di Bilbao.
»	»	»	Il sig. De Barros Saldanha visconte di Santarem Emanuele Francesco, del patriarcato di Lisbona.

3 marzo 1959. Il sig. Lucheschi dei Coati Pietro Maria Luchesco, della diocesi di Vittorio Veneto.
7 » » Il Principe Lobkowicz Erwin, della diocesi di Ausburg.
» » » Il Barone De Wrede Giuseppe, dell'arcidiocesi di Paderborna.
» » » Il sig. Neubauer Francesco Biccardo, della medesima arcidiocesi.
17 » » Il sig. De Navarro Giuseppe Maria, dell'arcidiocesi di Birmingham.
***21* » » Il sig. Gonzales Lasa Pietro, della diocesi di Bilbao.**
» » » Il sig. Schnyder von Wartensee Giovanni, della diocesi di Basilea.
» » » Il Nobile Catalano dei Signori del Mercato di Melilli Antonino, dell'arcidiocesi di Catania.
» » » Il Nobile von Peter sdoro! Egon, dell'arcidiocesi di Trento.
» » » Il sig. Carroll Vincenzo, dell'arcidiocesi di Filadelfia.
» » » Il sig. Gallagher Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. Horstmann Ignazio, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. McCloskey Matteo, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. McGranery Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. McShain Giovanni, della medesima arcidiocesi.
1 aprile » Il Conte Di Castelbarco Albani Aldrighetto, dell'arcidiocesi di Milano.
10 » » Il Marchese Bappini Giorgio Edoardo, dell'arcidiocesi di Genova.
» » » Il Conte Von Und Zu Hoensbroech Eugenio, dell'arcidiocesi di Colonia.
5 maggio » Il Marchese Marini Clarelli Angelo (Boma).

Camerieri d'onore in adito paonazzo di Sua Santità :

2 febbraio 1959. Monsig. Cesca Carlo, del patriarcato di Venezia.
» » » Monsig. De Perini Luigi, del medesimo patriarcato.
» » Monsig. Silvestrini Francesco, del medesimo patriarcato.
5 » » Monsig. De Biasi Luigi, della diocesi di Treviso.
» » Monsig. Favero Fabris Mario, della medesima diocesi.
12 » Monsig. Lombardi Luigi, della diocesi di Cortona.
» » » Monsig. Materazzi Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Tacconi Benato, della medesima diocesi.
.17 » » Monsig. Gabrielli Giuseppe, della diocesi di Sovana-Pitigliano.
19 Monsig. Egerbacher Giuseppe, della diocesi di Gurk.
» Monsig. Lex Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bainer Ottone, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schmutz Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Schreiber Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. Zimolin Giovanni, della medesima diocesi.
21 » Monsig. Federici Emidio, della diocesi suburbicaria di Albano.

21 febbraio 1959. Monsig. Concina Giovanni Maria, della diocesi di Concordia.
» » » Monsig. Balen Giovanni Maria Benito, delParcidiocesi di Porto Alegre.
20 » » Monsig. Leiwering Uberto, della diocesi di Münster.
» » » Monsig. Leufkens Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nielbock Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Portmann Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Roer Gualtiero, della medesima diocesi.
3 marzo » Monsig. Forcina Antonio, delParcidiocesi di Gaeta.
» » » Monsig. Santantonio Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Dies Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Capobianco Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Medici Pietro, della diocesi di Recanati.
0 » » Monsig. Sbardella Marcello, della diocesi suburbicaria di Palestrina.
7 » » Monsig. Kunstmann Giuseppe, della diocesi di Augsburg.
» » » • Monsig. Luible Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nar Giovanni Nep., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pregliasco Giuseppe Natale, della diocesi di Mondovì.
» » » Monsig. Roattino Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hofinger Leopoldo, della diocesi di Sant'Ippolito.
» » » Monsig. Brauneis Rodolfo, della medesima diocesi.
» w » Monsig. Pitti Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Godt Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hobbiger Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hofbauer Giorgio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rauscher Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sabelko Adolfo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Waltenberger Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Winglhofer Rodolfo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Haller Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pragerstorfer Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Tacchi Agapo, delParcidiocesi di Urbino.
» » » Monsig. Biondelli Telesforo, della medesima arcidiocesi.
17 » » Monsig. Gresti Carmelo, della diocesi di Acireale.
» » » Monsig. Fichera Concetto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Crapio Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Cosentino Michele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fiorini Mariano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Cannavo Bosario, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Birelli Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Finocchiaro Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Leonardi Agostino, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Russo Giosuè, della medesima diocesi.
)) » .» Monsig. Marano Rosario, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Leotta Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Purakal Reinoldo, della diocesi di Alleppey.

17	marzo	1959.	Monsig. Farina Pietro, della diocesi di Imola.
»	»	»	Monsig. Giacometti Cesare, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Gianstefani Francesco, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Monti Sante, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Naldi Sebastiano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ruina Alipio, della diocesi di Orvieto.
»			Monsig. Stella Giuseppe, della medesima diocesi.
1	aprile		Monsig. Toriz Aurelio, dell'arcidiocesi di Angelopoli.
	»	»	Monsig. Guerra Giuseppe, dell'arcidiocesi di Bari.
		»	Monsig. Grazioli Carlo, dell'arcidiocesi di Fermo.
		»	Monsig. Herczeg Giovanni, dell'amministrazione apostolica di Burgenland.
	»		Monsig. Lex Giovanni, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Michl Giuseppe, della medesima amministrazione apostolica.
»	»		Monsig. Grafi Guglielmo, della medesima amministrazione apostolica.
	»		Monsig. Mersich Martino, della medesima amministrazione apostolica.
»		»	Monsig. Petscho witsch Paolo, della medesima amministrazione apostolica.
»		»	Monsig. Pilles Giovanni, della medesima amministrazione apostolica.
»		»	Monsig. Baldassi Pietro, dell'arcidiocesi di Udine.
		»	Monsig. Biasutti Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Bosco Ermenegildo, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Damiani Pietro, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Dassi Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
	»		Monsig. Fadini Corrado, della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Grosso Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»		Monsig. Noacco Davide, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. Tonello Vittorio, della medesima arcidiocesi.
10	»	»	Monsig. Stella Orazio, dell'arcidiocesi di Barletta.
24	»	»	Monsig. Masiello Alfonso, dell'abbazia « nullius » di Monte Vergine.

Camerieri d'onore extra urbem *di Sua Santità :*

7	marzo	1959.	Monsig. Gasbarrone Guido, della diocesi di Priverno.
4	aprile	»	Monsig. Palla Luigi, dell'arcidiocesi di Udine.

Camerieri d'onore di Spada e Cappa di Sua Santità :

14	marzo	1959.	Il sig. Boceo Nicola, dell'arcidiocesi di Napoli.
21	»	»	U sig. Gonzales de la Peña y Alonso Fernández Emanuele,, dell'arcidiocesi di Siviglia.
»	»	»	Il sig. Carrillo Guerrero Francesco, della diocesi di Madrid.

21 marzo 1959. Il sig. Camera d'Afflitto Andrea, dell'arcidiocesi di Napoli.
10 aprile » Il sig. Cavazzana Giuseppe, della diocesi di Tortona.

Cappellani segreti d'onore di Sua Santità

19 febbraio 1959 Monsig. Hornbock Giovanni, della diocesi di Gurk.
Monsig. Hudovernig Albino, della medesima diocesi.
» » Monsig. Kanduth Giuseppe, della medesima diocesi.
17 marzo Monsig. Cruciani Giovanni, della diocesi di Orvieto.
» » Monsig. Montini Girolamo, della medesima diocesi.
1 aprile Monsig. Wasner Francesco, dell'arcidiocesi di Salisburgo.
4 » Monsig. Galletti Albino, dell'arcidiocesi di Udine.

Cappellani d'onore extra urbem *di Sua Santità:*

3 febbraio 1959. Monsig. Mele Raffaele, della diocesi di San Severo.
21 marzo » Monsig. Camera Pasquale, dell'arcidiocesi di Amalfi.
» » » Monsig. De Stefano Gregorio, della medesima arcidiocesi.
4 aprile » Monsig. Zanini Angelo, dell'arcidiocesi di Udine.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

L'Ordine dello Speron d'Oro :

29 aprile 1959. A Sua Maestà Paolo, Re degli Elleni.

Il Collare dell'Ordine Piano :

11 giugno 1959. A S. E. Celai Bayar, Presidente della Repubblica di Turchia.

An. et vol. LI 18 Iulii 1959 (Ser. III, v. I) - N. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

TANANARIVENSIS
(DE DIEGO SUAREZ ET ALIARUM)

IN INSULA MADAGASCARIA DUAE NOVAE PROVINCIAE ECCLESIASTICAE CONSTITUUNTUR, QUARUM EST APPELLATIO : ((DE DIEGO SUAREZ)) ET ((FIANARANTSOAËNSIS)) ; APOSTOLICA INSUPER PRAEFECTURA TSIROANOMANDIDYENSIS AD GRADUM DIOECESIS TOLLITUR.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui benignissima Dei voluntate ideo ad summum Ecclesiae Pontificatum evecti sumus ut et universi gregis necessitatibus inserviremus et eum sincere veritatis nutrimento pasceremus, in id et mente et animo usquequaque insistimus ut quod bonum christiano populo esse intellexerimus, hoc pro viribus provideamus. Cum ergo preces admotae sint huic Apostolicae Sedi ut in Insula Madagascaria nova fieret rerum ecclesiasticarum dispositio, Nos hoc ad christianae rei incrementum conducere posse iudicantes, auditis venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus, S. Congregationi Fidei Propagandae praepositis, adhibitae expostulationi accedendum esse arbitramur. Quam ob rem, consensum

omnium supplentes qui in hac re aliquod ius habeant, de Nostra apostolica auctoritate haec statuimus et iubemus. Ecclesiasticam provinciam Tananarivensem, quae adhuc omnes Insulae Madagascariae dioeceses complectebatur, dividimus, ita ut tres omnino in eadem Insula ecclesiasticae provinciae exsistant : *Tananarivensis.,* nempe, *Fianarantsoaënsis* et *de Diego Suarez;* insuper apostolicam praefecturam Tsiroanomandidyensem ad gradum dioecesis evehimus, immutato nomine et finibus; cuius dioecesis urbs caput et Episcopi domicilium Tsiroanomandidy erit, templum cathedrale autem, quod B. M. V. de Remedio est dicatum, in eadem civitate princeps. Provincia ecclesiastica Tananarivensis has Ecclesias comprehendet : Tananarivensem ipsam, Antsirabensem, Miarinarivensem, Tamatavensem et novam dioecesim Tsiroanomandidyensem. Altera provincia, haec est Fianarantsoaënsis, his constabit Ecclesiis : eiusdem nominis dioecesi, Arcis Delphini, Morondavensi, Farafangaënsi, et Tulearensi. Tertiam denique provinciam hae circumscriptiones efficient : de Diego Suarez, Majungaënsis, et Ambanjaensis. Quarum omnium Ecclesiarum Tananarivensis, Fianarantsoaënsis, et de Diego Suarez metropolitanae Sedes erunt, ceterae suffraganeae, cum iuribus et honoribus debitis ; sacrorum vero Praesulibus, qui novas circumscriptiones administrabunt, una cum iuribus suae dignitati congruis, etiam onera imponimus. Inter iura vero et honores illud memorare placet; posse eos scilicet sive Crucem ante se ferre in sacris caerimoniis, sive pallium gestare, intra fines tamen suae cuiusque provinciae, dummodo illud in sacro Consistorio impetraverint. Similiter et Episcopus Tsiroanomandidyensis sua iura et obligationes habebit. Ad archidioeceses autem Fianarantsoaënsem et de Diego Suarez quod attinet, censemus ut Xaverius Thoyer et Ioannes Wolff, hactenus singuli earum Episcopi, easdem metropolitica dignitate primi regant ; quibus omnem administrationem damus sive rerum religiosarum sive bonorum quae archidioeceses habeant. Curet Episcopus novae dioecesis Tsiroanomandidyensis ut Seminarium saltem elementarium struat, Canonicorumque Collegium, si fieri potest, constituat; sin, Consultores dioecesanos eligat, qui consilio iuvare possint. Mensam episcopalem dioecesis efficient : bona quae adhuc praefecturae apostolicae fuerunt, si qua sint ; pecunia quam S. Congregatio Fidei Propagandae mittere solet; Curiae proventus. Ea postremo quae ad dioecesis regimen respiciant, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, ad clerum populumque, hisque similia, omnino iure communi temperentur. Ceterum volumus ut ea quae per has Litteras Nostras iubemus venerabilis Frater Marcellus Lefebvre, Archiepiscopus Dakarensis

atque in Africa Gallica Apostolicus Delegatus exsequenda curet, sive per se ipse sive per legatum, dummodo in ecclesiastica dignitate constitutum. Cum vero eadem ad effectum deducta fuerint, documenta exarari curet, quarum exempla sincere scripta ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore alius eidem Delegationi praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undecimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri primo.

Pro 8. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ffi Plumbi

In Ap. Cane. Tab., vol. XCIX, n. 64.

LIBEROPOLITANAE

E DIOECESI LIBEROPOLITANA, A METROPOLITICO IURE BRAZZAPOLITANAE SEDIS LIBERATA, ATQUE E MUILAËNSI DIOECESI NOVA EFFICITUR PROVINCIA ECCLESIASTICA, ((LIBEROPOLITANA)) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Supremi illius muneris, quod superno sapientissimoque Dei consilio Nobis est commissum, esse putamus dioecesium omnium rationes ita pro rerum temporumque adiunctis disponere, ut efficacius christiana lex inter homines magis in dies magisque proferatur, iidemque supernorum copia bonorum uberius fruantur. Cum ergo venerabili Fratri Marcello Lefebvre, Archiepiscopo Dakarensi et Apostolico in Africa Gallica Delegato, visum sit cum animorum bono maxime congruere si Liberopolitana dioecesis ad gradum et dignitatem eveheretur metropolitanae Sedis novaque ibi locorum provincia ecclesiastica constitueretur, idque ut fieret ab hac Apostolica Sede enixe petierit, Nos, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Consilio Fidei Propagandae praepositorum, consensum eorum supplentes qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de summa Nostra potestate haec, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. Ex cathedralibus Ecclesiis Liberopolitana, a metropolitico iure Brazzapolitanae Sedis liberata, atque Muilaënsi novam condimus provinciam ecclesiasticam, *Liberopolitanam* appellandam iisdemque terminandam finibus ac dioeceses e quibus fit. Liberopolitanam praeterea Sedem titulo ac dignitate condecoramus metropolitanae archidioecesis, omnibus datis iuribus et privilegiis, quibus eiusdem honoris Sedes communi lege fruuntur ; cui ut suffraganeam dioecesim Muilaënsem subdimus eiusque Episcopum Liberopolitano Metropolitae obnoxium volumus. Sacrum insuper Praesulem Liberopolitanum, venerabilem scilicet Fratrem Ioannem Hieronymum Adam, eiusque successores gradu et insignibus Archiepiscopi Metropolitae instruimus, cum iuribus et privilegiis, officiis et obligationibus propriis. Cui potestatem facimus Crucem ante se ferendi, intra fines tamen suae provinciae, sacrumque gestandi pallium, postquam tamen in publico Consistorio illud rite postulaverit

et obtinuerit. Quae omnia ut perficiantur venerabilis Frater curabit in Africa Gallica Delegatus Apostolicus, quem memoravimus, cui omnes potestates ad hoc necessarias tribuimus, cuilibet viro delegandas, si opus fuerit, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto, et onus imponimus peractae rei documenta exarandi eorumque exempla quam primum ad S. Congregationem Fidei Propagandae mittendi. Quod si fiat ut, quo tempore haec ad effectum deducenda erunt, alius in Africa Gallica Delegationi praesit, hic eadem sustinebit onera iisdemque fruetur potestatibus.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undecimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri primo.

Pro 8. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCIX, n. 100.

III

CHIHUAHUENSIS

IN METROPOLITANO TEMPLO CHIHUAHUENSIS ECCLESIAE CANONICORUM COLLEGIUM CONSTITUITUR.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum venerabilis Frater Archiepiscopus Chihuahuensis ab hac Apostolica Sede petierit ut in sua Ecclesia Canonicorum Collegium conderetur, cumque S. Congregatio Consistorialis, factis olim a Nobis facultatibus, post auditum venerabilem Fratrem Aloisium Raimondi, Archiepiscopum titulo Tarsensem inque Mexicana Ditione Apostolicum Delegatum, preces adhibitas accipiendas esse censuerit, Nos haec omnia rata habentes, de Nostra apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus atque iubemus. In metropolitano templo Chihuahuensi coetum Canonicorum constituimus, quod sex Canonicis constabit atque duobus Praebendatis, uti dicuntur. Canonicorum autem unus dignitate Archidiaconi decorabitur, alter ad officium Theologi designabitur, tertius ad munus populi peccata expiandi, seu Poenitentiarii, quartus denique Administratorem aget. Ad habitum choralem quod attinet, item ad insignia tum Archidiaconi tum Canonicorum, pro consuetudine Collegiorum Canonicorum in Ditione Mexicana, statuimus ut pro habitu chorali subcollari violaceo uti possint, veste nigri coloris cum orae textibus, orbiculis et ocellis violaceis, fascia serica violacea, cum liciniis item sericis atque violaceis; rocheto cum flexu in manicis rubini coloris, opere reticulato cooperto ; bireto nigro cum flocculo violaceo, et mozeta lanea, absque caputio, rubini coloris cum interiore reflexu rubro ; ut extra chorum, intra fines dumtaxat propriae archidioecesis, habitum quem Pianum vocant, nempe subcollari violaceo, veste nigra cum orae textibus, orbiculis et ocellis violaceis, caligis violaceis, zona serica violacea et peramplo pallio talari nigro uti valeant. Dignitatis assignatio penes Apostolicam Sedem erit ; ceterorum vero beneficiorum ad iuris praescripta fiat. Cum autem archidioecesis Chihuahuensis Sacerdotum inopia laboret, censemus ut sive Dignitas sive Canonicatus, sive Mansionariatus, qui dicuntur, iis quoque Sacerdotibus conferri possint qui alio beneficio fruantur, etiamsi cum animorum curatione coniuncto. Ad sacra communiter facienda quod attinet, iubemus ut saltem his diebus fiant : Nativitatis et Resurrectionis D. N. I. C. ; in festo Corporis Christi, S. Cordis Iesu, Assumptionis B. M. V., S. Crucis, cui templum metropolitanum sacrum

est. De Collegii dote eiusque administratione et distributione inter Canonicos et Beneficiarios, id decernimus quod Constitutiones a sacro Praesule scribendae statuent. Ad officia vero quod pertinet, munera, iura, privilegia Canonicorum hisque similia, leges iuris communis omnino serventur. Monemus postremo Consultores dioecesanos, coetu Canonicorum constituto, ipso facto a suo munere cessaturos. Ceterum ea quae mandavimus venerabilis Frater Aloisius Raimondi, quem nominavimus, exsequi curabit, factis ad id potestatibus, quas delegare poterit cuilibet, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Re vero peracta, idem documenta exarari studebit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si fiat ut tempore exsecutionis harum Litterarum alius Delegationi eidem praesit, hic ea quae iussimus faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die octavo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro 8. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARD INI
a publicis Ecclesiae negotiis

© MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regem

Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCIX, n. 63.

LITTERAE APOSTOLICAE

1

S. LAURENTIUS BRUNDUSINUS DOCTOR ECCLESIAE UNIVERSALIS DECLARATUR

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Oelsitudo ex humilitate : quemadmodum e piscatorio grege Christus Dominus elegit, quos verbi divini satores et magistros constitueret gentium, ita sagatae familiae Franciscalis demissum vocavit alumnum, qui Ecclesiam sanctimoniae illustraret exemplis, potentia sermonis et copia doctrinae, Sanctum dicimus Laurentium a Brundusio, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, quos appellant, sodalem. « O inaestimabilis dilectio caritatis »[1] Christi, qui numquam temporibus Ecclesiae Sponsae suae passus est se deesse, et, quae ei ingerebantur, malis praesentia invenit remedia; qui, cum novatorum vecors insurgeret audacia nomenque catholicum infestis peteretur assultibus, fides in christiana plebe passim languesceret moresque praecipites irent, Laurentium excitavit, ut defenderet, quod impugnaretur, vindicaret, quod periisset, proveheret, quod omnium conduceret saluti. Quem, cum rursus pestes importentur nefariae et falsarum opinionum commentis aliisque corruptelis illaqueentur homines, in clariore expedit luce collocari, ut eius virtutum splendore ad rectum confirmentur Christifideles eiusque salutaris doctrinae praeceptis innutriantur. Quemadmodum igitur Roma gloriatur de Laurentio, invicto Christi athleta, qui dirissimis exhaustis cruciatibus robur addidit Ecclesiae, hostili divexatae furore, ita honestum est Brundusio se alterum progenuisse Laurentium, qui illam, domesticis externisque malis afflictam, studio religionis et ingenii sui ubertate solidavit. Qua in Apula urbe hic die XXII mensis Iulii anno MDLVHH susceptus est in lucem, non sibi, non fluxis saeculi rebus, sed Deo et hominibus christiana sapientia excolendis victurus. Quis esset superno futurus beneficio, praemonstravit parvulus, nam, abalienata mente a nugis, precationes facere solebat et, sacras oratiunculas pro frequenti habens contione, ad munus exerceri apostolicum. Qui, cum tenella aetas adhuc nescia esset voluptatis capi blandimentis, acriter tamen imperabat corpori, ac vix idoneus poenae,

[1] Praecon. pasch.

voluntariis in se animadvertebat castigationibus. Quod puer coeperat propositum, premens adulescens, Françiscali familiae inter Fratres Minores Capucemos provinciae Venetae se addixit; quorum obiens instituta, christiana humilitate, oboedientia, precandi studio, diligentia disciplinae omnes facile praecucurrit, et palaestram vix ingressus, quasi palmam ferre visus est in nobilissimo virtutum certamine. Princeps ingenii philosophiam ac theologiam complexus est totam, et, quod supererai temporis, id in addiscendis sermonibus, maxime Graeco, Hebraico, Chaldaico, raro navitatis exemplo insumpsit. Qua e schola is postea egressus est sacer orator, qui singulari eloquentia mentis cogitata explicaret, conceptisque ingeniose sententiis volentes erigeret animos, obfirmatos frangeret et expugnaret. Sacerdos anno MDLXXXIII inauguratus, hoc pium contionandi munus statim suscepit et fere ad mortem usque indefatigatus Iesu Christi praeco est persecutus. Plurimas igitur Europae regiones peragrantem labores nulli, aerumnae ac molestiae nullae potuerunt remorari, quominus fines propagaret Regni Dei et quam maximum hominum numerum ad sempiternam vocaret salutem. Per Alpium aspera pedibus transgressus, diu est in plagis septemtrionalibus peregrinans, ut ad veram fidem populos in tot tantisque illorum temporum turbis institueret ; quam ob rem gravissimi quidam rerum scriptores sentiunt sodales Capucemos, Laurentio Brundusino duce et principe, e providentis Dei consilio plebem et inumani multitudinem a pravis dissidentium opinionibus servasse immunem, aut, discussis errorum tenebris, unitati Ecclesiae restituisse. Attrita veste indutus, mente ornatus altissima, humilis Franciscalis in aulas se intulit principum, ut iis ad consociandas vires catholicorum auctor esset. Christianorum exercitum, cum esset in Hungaria comminus congressurus cum copiis Turcarum, crucem attollens accendit in arma, ita ut clarissimam victoriam referret e crucis inimicis. Non tamen solum verbo sed etiam vita docuit Laurentius : fuit enim vir, in quo praestabiles virtutes ad summum perductas esse apparuit, eo scilicet, quo Ecclesiae héroes progredi solent. Tanto etiam praeditus rerum usu tamque plenus fuit consilii, ut nonnullas Ordinis provincias in Italia rexerit, sodalibus in Austria, Bohemia, Bavaria, Tiroli mandato praefuerit munere, ipsumque summum egerit moderatorem; quae gerens officia austerioris instituti Franciscalis rationem inducendam servandam ve curavit. Quamquam adversa laborabat valetudine, ut Neapolitanorum orator ad Philippum III regem in Lusitaniam se contulit, ut ab iis iniuriam, qua onerabantur, propulsaret, vindex eius exsistens iustitiae, quae societatem coniunctionemque humanam tuetur. Qua in

legatione die xxn mensis Iulii anno MDCXVIIII Ulisippone occubuit quasi in acie apostolici muneris. Qui cum viveret, apud Romanos Pontifices omnesque fere principes Europae gratiosus, singulares virtutes, ob quas dilaudabatur, ipse re probavit, easdemque Deus patratis miraculis testatus est; post mortem vero luculentius tamquam sidus in Ecclesia coruscavit et fama sanctitatis et prodigiis, quae eius deprecatione ferebantur evenisse. Merito igitur factum est, ut a Pio PP. VI ei Beatorum Caelitum, a Leone PP. XIII, Decessoribus Nostris, Sanctorum decernerentur honores, isque ut exemplum proponeretur, in quod Christifideles omnes intuerentur. Quo in viro alto et excellenti haec duo sunt praecipua : studium apostolicum et magisterium doctrinae : ore docuit, calamo erudivit, utroque militavit. Non sibi satis esse arbitratus in se ipsum recedere, precationibus litterisque se dedere in umbra coenobii atque adeo in domestica versari exercitatione, foras prosiluit, quasi impetum animi, Christi eiusque fratrum amore sauciati, non posset continere. E templorum suggestu de dogmate christiano, de moribus, de litteris divinis, de Sanctorum Caelitum dicens virtutibus, catholicos ad pietatem exstimulavit et peccatorum caeno ingurgitatos ad eluenda admissa et emendatioris vitae rationem ineundam permovit ; scilicet audientium animos ingenii mentisque igne, quo ipse inflammabatur, incendit suarumque lacrimar um vi eorum lentitudinem excussit. Extra vero sacrarum aedium saepta ad homines verae religionis exsortes verba faciens, hanc defendit sagaciter et intrepide ; in conventibus Hebraeorum haereticorumque stetit velut Romanae Ecclesiae signifer, et multos ad abdicanda eiurandaque falsae doctrinae placita impulit. Est autem admirabile, quot libros hic vir, qui numquam fere a piis contionibus laboribusque conquievit apostolicis, horis saepe subsicivis, de sacris omne genus disciplinis conscripserit; quae «opera omnia», veri scilicet thesauri sapientiae, e tabulariis nuper eruta ac typis impressa, quindecim amplius voluminibus continentur. Ex his commemorare Nobis libet librum, qui « Explanatio in Genesim » inscribitur et quo Laurentius, doctrina quoque usus magistrorum Iudaicorum, Ecclesiae Patrum, doctorum, quas scholasticos vocant, divinam veritatem perquirit subtiliter variasque sententias et controversias diiudicat tamquam gravissimus arbiter. Plurima vero numero volumina de sacra sunt eloquentia, quippe in quae sermones congesti sint, quos ille de tempore Quadragenarii Ieiunii et Adventus, de diebus Dominicis, Sanctorum Caelitum festis aliisque sollemnibus habuit redundantis fluminis more. Nec est quin praecipua ferat laude <(Mariale », quod appellatur, totam doctrinam de Alma complectens Deipara. Ubi sententiis

sapientissimis miraque sermonis suavitate de multiplicibus huius disciplinae rationibus ac rebus disputât, ea etiam praeoccupans, quae postea Decessores Nostri imm. mem. Pius PP. IX et Pius PP. XII certissimo definivere oraculo, scilicet Beatam Mariam Virginem fuisse primae labis expertem et ad caelestem gloriam cum anima et corpore assumptam. Tribus denique voluminibus, quibus index « Lutheranismi hypotyposis » est, hic legis catholicae propugnator, recondita pollens eruditione, quos haeresis magistri disseminaverunt, errores populum studet dedocere. Habent igitur, qui divinas tractant disciplinas, maxime qui dogmati catholico exponendo defendove dant operam, quo mentes alant, quo ad veritatem tuendam suadendamque se instruant et ad aliorum procurandam salutem se comparent. Hunc si sequantur auctorem, qui errores evellit, obscura declaravit, dubia expedivit, certa se noverint via incedere. Meritis igitur laudibus Laurentium, qui rem catholicam et sacro ministerio et praestantia doctrinae tantopere auxit atque ornavit, cumulantibus testimonia Romanorum Pontificum, Decessorum Nostrorum, suffragari Nobis gaudemus, qui sive eius actuosam in vinea Domini navitatem sive ingenii vigorem celebravere. Eum Paulus PP. V aptum omnino habuit ad summam, quae Ecclesiae in Germania ingrueret, calamitatem prohibendam ;[2] Urbanus PP. VIII haec de eo scripsit : ((Gratias agimus Deo, qui mirabilis est in Servis suis; cum inermis Sacerdos praeferens vexillum Crucis, et sacro tonans eloquio, inter cruentos bellorum saevientium gladios, non solum Caesareas Maiestates, Religionis propagatione triumphantes ; sed barbariam etiam Divinitatis contemptricem, ad christianae, et Apostolicae fortitudinis administrationem traduxerit » ;[3] neque minus Clemens PP. XIV et Pius PP. VI apostolicos ab eo exanclatos labores praedicarunt.[4] Apud Leonem vero PP. XIII scriptum videmus : « Nam non modo... teutonicam linguam plane didicit, sed etiam graecam, chaldaicam, syriacam et maxime hebraicam, in qua tantum valuit, ut Hebraei, qui illum audiebant, hominem suae nationis audire iurarent. Nempe Deus, sicut Apostolis, Laurentio linguarum donum largitus est, ut plurimorum ore loqueretur, qui ad plurimorum salutem destinatus erat ».[5] Praeterea, « brevi », inquit, « eo pervenit, ut sacram litterarum

[2] Cfr. *Arch. Vat. Borgh.*, II, 67, ff. 296-311.

[3] *Bull. O. F. Cap.*, II, p. 292.

[4] Cfr. *ibid.*, IX, p. 4.

[5] *Acta Leon. XIII*, II, 1881, p. 432.

sententiam non modo probe nosset et optime interpretaretur, sive ad fidelium mentes erudiendas animosque ad virtutes inflammandos, sive ad Hebraeorum perfidiami et haereticorum arrogantiam castigandam, sed etiam earum verba memoria teneret et promptissime fideliterque... effunderet » ;[6] « ubique opere et sermone potens, ubique virtutum exemplar, errorum et vitiorum extirpator, religionis defensor, pontificiae auctoritatis vindex ».[7] Atque Benedictus PP. XV, tertio expleto saeculo ab huius egregii sacerdotis exitu, datis ad Fratres Minores Capucemos Litteris, hanc ei laudem tribuere non dubitavit : « Inter praestantissimos viros, qui Dei providentia in Ecclesiae laborantis auxilium unquam excitati sunt, insignem profecto locum obtinet praeclarum illud vestri Ordinis decus, Laurentius a Brundusio ».[8] Quae omnia brevi complectens, Pius PP. XI Brundusinum « magnum lumen doctrinae et sanctitatis » appellavit.[9] Nihil igitur mirum, quod Fratrum Minorum Capuccinorum Ordo a proximo Decessore Nostro Pio PP. XII, rec. mem., enixe flagitavit, ut Laurentius a Brundusio in numerum Sanctorum Ecclesiae Doctorum rite referretur. Cum vero huiusmodi vota Sanctae Bomanae Ecclesiae Purpurati Patres, Archiepiscopi, Episcopi quam plurimi atque Religiosorum Ordinum et Congregationum moderatores aliique doctissimi viri sive e clero sive e popularibus sive denique e studiorum Universitatibus atque Institutis Coetibusque, suis ipsorum suffragiis auxissent, idem Decessor Noster Sacro Consilio Religionis ritibus praeposito rem tanti momenti pro « voto » commisit. Quae quidem Sacra Congregatio, eiusdem Summi Pontificis mandato obtemperans, viros ad rem accurate perpendendam excutiendamque idoneos ((ex officio » delegit. Quorum denique exquisitis obtentisque suffragiis, prelo etiam impressis, Purpurati Patres sacris tuendis ritibus praepositi rogati sunt, an, consideratis tribus, quae post rec. mem. Decessorem Nostrum Benedictum PP. XIV in Ecclesiae universalis Doctore enumerari solent, requisitis, insigni nempe vitae sanctitate, eminenti caelesti doctrina et Summi Pontificis declaratione, procedi posse arbitrarentur ad Sanctum Laurentium a Brundusio Ecclesiae universalis Doctorem declarandum. In Ordinario autem Coetu, die xiv mensis Novembris anno MDCCCCLX, in Vaticanis Aedibus habito, iidem Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales sacris tuen-

[6] *Ibid.,* p. 435.

[7] *Ibid.*

[8] *Acta Ap. Sed.,* XI, 1919,'p. 268.

[9] Cfr. *Osservatore Romano,* 1 Mart. 1934.

dis ritibus praepositi, debita rerum relatione facta a Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, huius Causae Ponente seu Relatore, auditisque Praelatis Officialibus, praesertim dilecto filio Salvatore Natucci, tunc temporis Fidei Promotore Generali, consentientes procedi posse affirmaverunt. Idem vero Decessor Noster, pro rei momento, aperire distulit mentem suam, quo maiorem superni auxilii copiam ad tantam ferendam sententiam impetraret. Qui cum e vivis ereptus fuisset, magnum desiderium sui relinquens, et Nosmet, arcano Dei consilio, ad Petrianum Solium essemus evecti, Dilectus Filius Noster Caietanus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis Cicognani, Sacrae Rituum Congregationis Praefectus, de cunctis rebus hisce peractis die XXVIII mensis Novembris anno MDCCCCLVIII Nobis rettulit. Nos autem, omnibus attente perpensis, eiusdem Sacrae Congregationis consultum approbavimus et confirmavimus. Quae cum ita sint, Nos, Fratrum Minorum Capuccinorum ceterorumque suffragatorum vota ultro libenterque implentes, harum Litterarum vi, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine Sanctum Laurentium a Brundusio, Confessorem, *Ecclesiae Universalis Doctorem* facimus, constituimus, declaramus, mandantes, ut eius memoria die XXI mensis Iulii, scilicet pridie eius natalis diei XXII eiusdem mensis, inter Sanctos Confessores non Pontifices atque universalis Ecclesiae Doctores ab universa Ecclesia recolatur et in Martyrologio Romano annotetur. Non obstantibus Constitutionibus atque Ordinationibus Apostolicis ceterisque in contrarium facientibus quibusvis. Haec edicimus, statuimus decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XVIII mensis Martii, in festo Sancti Ioseph, Sponsi Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

II

SANCTUS GABRIEL A VIRGINE PERDOLENTE TOTIUS REGIONIS APRUTINAE PRAECIPUUS CAELESTIS PATRONUS DECLARATUR

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quantum dilectionis dum viveret, quantum venerationis post mortem et devotionis, postquam inter Beatos coelites adnumeratus est, in se conciliaverit Sanctus Gabriel a Virgine Perdolente documenta et monumenta plurima luculenter testantur. Statim enim ac Sanctus Decessor Noster Pius X, anno MCMVIII, illum Beatorum agmini adnumeravit, magis autem postquam Benedictus XV item Decessor Noster, felicis recordationis, anno MCMXX, lectissimum iuvenem in Sanctorum canonem retulit, maior in dies facta est aemulatio ut Ipsi tribuerentur supremi laudis honores. In pluribus enim locis, qui cum novello coelite aliquam necessitudinem habuissent, in eius honorem altaria, sacella et etiam sacrae aedes etiam paroeciales erecta sunt eiusque nomen etiam Vicariatui Apostolico in Peruvia, scilicet «de Sancto Gabriele a Virgine Perdolente de Marañon », inditum. Sed eidem Sancto in tribuendis supremis laudis honoribus primas partes, ut par est, habuit et habet Congregatio Clericorum Excalceatorum a Sanctissima Cruce et Passione Domini Nostri Iesu Christi, cuius Ipse fuit piissimus alumnus et est nunc magnus honor et ornamentum praeclarum, et inter regiones, quae Sanctum Gabrielem peculiari studio colunt, eminet Aprutium, cuius intra fines, Insulae nempe, vulgo « Isola del Gran Sasso », sanctus iuvenis diem obiit supremum et ubi in Ecclesia Deo in honorem Beatae Virginis Immaculatae dicata et sacro Congregationis, quam diximus, recessui adnexa, sepulcrum Sancti Gabrielis exstat pulcherrimum et celebratissimum. Illuc enim, sicut Nobis relatum est, Christifideles plurimi, peregrinorum more, non solum ex regionibus Aprutio finitimis, sed ex tota Italia et ex aliis etiam dissitis Nationibus fidenti animo precaturi accedunt. Adeo ut Ecclesia ipsa, quam Decessor Noster, recolendae memoriae, Pius PP. XI, anno MCMXXIX Basilicae Minoris titulo et dignitate decoravit, habenda sit veluti centrum praecipuum fidei et pietatis totius regionis Aprutinae. Qua de causa, cum hic annus centesimus sit ex quo prima vice piissimus iuvenis Aprutium petiit ut in suae religiosae Congregationis coenobio, quod diximus, sacris disciplinis addiscendis operam daret, dilectus filius Procurator Generalis

eiusdem Congregationis, vota expromens omnium Sacrorum Antistitum, utriusque Cleri, nec non Moderatorum publicae rei et Christifidelium regionis Aprutinae, enixas Nobis adhibuit preces ut eundem Sanctum universae illius terrae praecipuum apud Deum caelestem Patronum declararemus et confirmaremus. Quas preces, a Dilecto Filio Nostro Cajetano S. B. E. Presbytero Cardinali Cicognani Nobis relatas et commendatas, cum exaudiré ultro libenterque decreverimus, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum *Sanctum Gabrielem a Virgine Perdolente,* Confessorem, universae regionis Aprutinae praecipuum apud Deum *Patronum* constituimus, declaramus et confirmamus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus regionis Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super hiSj a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Aprilis, anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULAE

I

AD ECMUM P. D. IACOBUM DUHIG, ARCHIEPISCOPUM BRISBANENSEM, QUI PUBLICA SACRA INDIXIT SOLLEMNIA, EXEUNTE SAECULO AB EIUSDEM ECCLESIAE ORTU.

IOANNES PP. XXIII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — A Brisbanensis Ecclesiae ortu cum centum fauste compleantur anni, piae mentis consilio permotus tu, Venerabilis Frater, publica sacra indixisti sollemnia, ut Deo Uni et Trino, a quo omne datum optimum et omne

donum perfectum,[1] laetitiis sanctis effusae actiones gratiarum persolvantur.

Quod facere in animo habes, id et laudamus et probamus, admodum idcirco gavisi, quod Nobis secunda datur occasio tibi gregique, cui sollers sacer pastor invigilas, caritatis Nostrae signum indiciumque proferendi.

E prospero rerum progressu, quo dioecesis ista firmis viribus crevit, haud dubie patet ei, veluti evangelico semini, Deum propitium fiorentis vitae incrementa dedisse : quod satis creber sacerdotum et religiosorum sodalium numerus, constitutae paroeciae, tempia a solo excitata, ephebea, scholae, valetudinaria, orphanotrophia, piae sodalitates, caritatis fovendae et auxilio egenis ferendo opera aperte et magnifice testantur. His omnibus maius quoque obtigit : in Queenslandensis Civitatis finibus, quae auspicatissimo eventu eodem tempore natalem assecuta est, aliae quattuor ex ista dioecesi partae sunt : scilicet Rockhamptoniensis. Tovnsvillensis, Toovoombaensis, Cairnensis, quae cunctae, ut par est, statarum celebritatum erunt participes, quemadmodum ex eodem caelestis bonitatis fonte dona ubertim hauserunt.

Nobis magnum oblectamentum ob communem futuram vestram utilitatem id affert, quod, saeculari hac vertente memoria, Provinciale sacrum Seminarium, Pii XII nomine nuncupatum, affabre exstructum, sollemni ritu dicabitur. Paternis cupimus votis, ut ibidem sacrorum alumni numero crescant, virtutibus niteant, Ecclesiae quam plurimum emolumenti et decoris collaturi. Hanc ob rem pura, actuosa, pia aetate proficientes, artiore usque foedere caelestis amoris ignes et divinarum humanarumque rerum scientiam una simul coniungant : nam ardere et lucere perfectum.

Minime dubitamus, quin huiusmodi coetus et celebritates Ecclesiae in Queenslandensi ditione filiis valido hortamento sint, ut caritatis vinculis solidioribus coalescant, magis magisque sacris pastoribus dicto audientes, altius Dei leges servent, sanctitate et probitate morum praestent, pro Iesu Christi nomine et gloria bene agendi studio inardescant. In via Domini non pigre consistendum, sed alacriter ambulandum est : « Eat ergo Ecclesia, ambulet : facta est via, strafa nostro ab imperatore munita est. Ferveamus in itineribus bonorum operum, hoc est enim nostrum ambulare ».[2]

[1] **Cfr.** ***Iac.*** **1,17.**

[8] **S. Aug.** *In Ps.* **XXXII, Enarr. II, Sermo 2, 10.**

Haec ex animo ominati, tibi, Venerabilis Frater, et ceteris Queenslandensibus sacris pastoribus et Christi ovibus, curis vestris commissis, uberrima et praesentissima a Deo precamur auxilia atque, horum pignus, Apostolicam Benedictionem vobis universis, ad praeclara molienda incitamentum, impertimus.

Datum Boma, apud S. Petrum, die xvn Maii in festo Pentecostes, anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

II

AD EMUM P. D. BENEDICTUM S. R. E. CARD. ALOISI MASELLA, EPISCOPUM PRAENESTINUM, PATRIARCHALIS BASILICAE LATERANENSIS ARCHIPRESBYTERUM AC SACRAE CONGREGATIONIS DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM PRAEFECTUM, OCTOGESIMUM AETATIS ANNUM CELEBRATURUM ET QUADRAGESIMUM A SUSCEPTO EPISCOPATU ANNUM IMPLENTEM.

IOANNES PP. XXIII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Fideles Praenestini tibi commissi, ut libenter intelleximus, auspice Episcopo Auxiliari tuo cunctoque favente clero, consilium susceperunt publicis venerationis amorisque significationibus sollemniter celebrandi octogesimum aetatis annum, quem tu mense proximo perages, atque octo episcopatus lustra, quae vertente hoc anno Deo iuvante feliciter perfides. Postrema autem die huius mensis Maii, ut peculiari animi iucunditate cognovimus, in nobili ipsa urbe Praenestina marmoreum monumentum inaugurabitur in honorem Beatae Mariae Virginis eiusque Immaculato Cordi publica religiosi populi consecratio renovabitur. Quae quidem pia fidelium proposita fervidosque apparatus non modo Nostra probatione confirmamus, sed merita laude honestamus, et, veluti gratulantium choro praeeuntes, tibi, Venerabilis Frater Noster, felicissima quaeque et saluberrima a Deo ominamur, ab Eiusque liberalitate vehementer optamus, ut vitae huius usura bonorumque operum fructibus quam diutissime perfruaris. Quo interea sollemnia proxima in maiorem cedant animarum profectum, tibi ultro potestatem damus, ut in dioecesi Praenestina, die constituta, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas ple-

nariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. In caelestium denique gratiarum auspicium atque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater Noster, egregio Episcopo Auxiliari, cunctisque laborum sociis, universo clero et fidelibus tuae curae concreditis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Maii, anno MCMLix, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

III

AD EXCMTJM P. D. LUDOVICUM SEVERINUM HAL/LER, EPISCOPUM TIT. BETHLEEMITANUM, ORDINIS CANONICORUM REGULARIUM S. AUGUSTINI ABBATEM PRIMATEM, NONO IMPLETO SAECULO A COACTA LATERANENSI SYNODO ET MOX INITA FOEDERATIONE E QUATTUOR, QUIBUS IDEM ORDO CONSTAT, CONGREGATIONIBUS.

IOANNES PP. XXIII

Venerabilis Frater, salutem et Ajpostolicam Benedictionem. — Canonici Ordinis consociatos amore, Te, Venerabilis Frater, Abbates Generales Congregationum eiusdem ceterosque praepositos et sodales novimus alacri teneri studio noni impleti saeculi celebrandi a Synodo Lateranensi coacta, quae summum obtinet momentum in memoria rerum gestarum vestri instituti. Cuius quidem initia praesertim a S. Augustino, Episcopo Hipponensi, repetitis, secundum quem monasterii ab ipso constituti « clericus duas res professus est, et sanctitatem et clericatum... professus est communiter vivendi societatem, professus est : quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum x> ;[1] atque adeo priscis iam temporibus effecistis, ut clericorum munus coniungeretur cum coenobii disciplina.

Huiusmodi servantes vivendi rationem, sodales, qui deinde canonici sunt appellati, ab aliis sacrorum Antistitibus sanctisque viris aucti sunt atque ornati. Quodsi temporum successu vigor eorum remisit, providens tamen Deus saeculo xi spiritus in Ecclesia sua excitavit, quibus ducti Romani Pontifices aliique viri sanctimonia illustres institutum

[1] *Sermo* 355; *P. L.* 39, 1573.

canonicorum coenobitarum ad pristinum revocarunt splendorem novasque ei vires indidere. Quod maxime factum est a Synodo Lateranensi praedicta, verno tempore anni MLVIIII celebrata, in qua, Nicolao II, Decessore Nostro, praeside, et Hildebrando, qui postea ad Petrianum Solium evectus Gregorius VII est nuncupatus, propugnatore, iisdem canonicis austerior vitae ratio iniuncta fuit, ut e verbis decreti ab illo Episcoporum coetu lati patefit: « Et praecipientes statuimus, ut... iuxta ecclesias quibus ordinati sunt, sicut oportet religiosos clericos, simul manducent et dormiant, et quidquid eis ab ecclesiis venit, communiter habeant. Et rogantes monemus ut ad Apostolicam, communem scilicet vitam, summopere pervenire studeant ».[2] Tam salutaribus praeceptis, postea iterum editis, confirmatus, Ordo Canonicorum Eegularium S. Augustini, qui post illud fere tempus vocatus est, invaluit plurimum et, quod ad pietatem, populi christiani profectum, doctrinam attinet, metam messuit fructuum copiam.

Dum igitur consilium novies saecularem memoriam illius Synodi sollemniter agendi probamus, gratum est Nobis, quod in animum induxistis hac oblata occasione Confoederationem sodalitatum Ordinis vestri publice inire. Huiusmodi enim foederibus, a mutua profectis caritate, Apostolica Sedes plurimum tribuit, hac praesertim aetate, quae, cum Ecclesiae necessitates immensum increverint, sociam eius ministrorum postulat operam.

In tam fausta vero celebratione non solum praeteritum tempus respicere vos oportet, sed praesens etiam intueri ac providere futurum. Hoc in pectoribus figite Ordinem vestrum imprimis vocari ad liturgiae thesauros plebi Dei diligentissime impertiendos, ad animorum curam gerendam sanctissime, ad studia, quibus Ecclesiae decus accrescat et commodum, omni cum sollertia exercenda. Nostis autem ad religiosam perfectionem dedita opera vobis esse contendendum, ut munera vobis praestituta frugifere obire possitis. Refulgeat igitur in vobis vitae communis ratio, quam S. Augustinus verbo docuit et vita; eluceat ea integritas, qua non solum quaevis licentia sed etiam cogitandi agendique modus saeculo proprius a monasterii saeptis prorsus arceantur; vigeat oboedientia, qua moderatoribus ut Christo ipsi pareatis; atque adeo haec verba S. Laurentii Iustiniani, qui vestri instituti est lumen, in animos dem.ittite : « Non enim de titulo professionis, nec de dignitatis fastigio, neque de sanctitatis imagine, sed de mandatorum observantia,

[2] J. D. Mansi, *Ampi. Coll.*, 19, 898.

de oboedientia regulae, de perfectione virtutum, de cordis munditia, de actione laudabili, de ministerio pietatis et de gratiarum Deo exhibita solutione ante tribunal aeterni iudicis cuique religioso et ecclesiastico viro interrogatio fiet ».[3]

Imprimis vero caritatem, quae ex Augustiniana disciplina peculiare Ordinis vestri oportet sit ornamentum atque praesidium, omni sectamini ope. Absint dissensiones, et, quidquid obstat, quominus sodalium conglutinentur voluntates, longissime a monasteriis vestris prohibeatur. Eundem S. Laurentium Iustiniani graviter monentem audite: «Extraneus enim a grege dominico censendus est, qui fraterna nudatus est caritate ».[4] Sed, « ubi unitas, ubi proximorum compassio, ibi prorsus compago membrorum, ibi Dei diffusa est caritas ».[5]

Quae omnia ut e sententia cedant, Apostolicam Benedictionem, divini auxilii auspicem Nostraeque benevolentiae testem, Tibi, Venerabilis Prater, omnibusque Ordinis istius sodalibus peramanter in Domino impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xxv mensis Maii, in festo S. Gregorii PP. VII, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

IV

AD EMUM P. D. ALOISIUM S. R. E. CARD. STEPINAC, ARCHIEPISCOPUM ZAGRABIBNSEM, QUINTUM ET VICESIMUM ANNUM A SUSCEPTO EPISCOPATU IMPLENTES.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Abeunte tibi, dilecte Fili Noster, quinto et vicesimo anno, ex quo ipse consecratus es Episcopus, promptiore et attentiore quam solet studio ad te cogitatio Nostra convolat; nec, poscente caritate, patimur, cum tam fausta vertat memoria, gratulationum et votorum Nostrorum a te desiderari solacium.

Id autem quam libentissime facimus, cum magni aestimemus tui

[8] *Lib. de oboedientia,* 19.

* *De spirituali et casto Verbi animaeque connubio,* 18.

[5] *Ibid.*

animi laudes, in Deum pietatem, vigilis catholici sensus conscientiam, invicti pectoris firmam constantiam.

Paulo post triennium, ex quo Antistes creatus es, ut Zagrabiensi Archiepiscopo iure successionis praeditus in pastorali munere sustinendo adesses, eidem ecclesiasticae sedi sacer pastor praepositus es, atque spem ab optimo quoque in te collocatam mature implevisti. Industriam et navitatem tuam aperte praesertim demostrarunt adauctus istic paroeciarum numerus, Catholica Actio ad feliciora incrementa provecta, erga egenos et miseros et erga vexatione exagitatos misericordiae plenae collatae curae, catholicae doctrinae libera et strenua tuitio.

Aerumnosa ob rerum adiuncta, pro dolor, relinquere coactus es operum tuorum ferventia studia, et a christifidelibus, tuo amori et moderamini concreditis, seiungi et in solitudine versari. Virilem animum erige : virtus, non culpa te afflixit ; et in tristitia austerum concipe gaudium : nam melius est subire quam inferre iniustitias. Ut vero agendo et patiendo comparata a te praeclara merita in conspectu eminerent, fel. rec. Decessor Noster Pius XII Sacrae Romanae Purpurae te decoravit insignibus.

Hoc oblato faustitatis eventu, summum aeternumque Deum, qui mala sinit esse, ut inde maiora bona exsistant, paternis votis oramus, ut, effusa misericordiae Suae largitate, id quod Christi Crucis particeps istic seris, florentissimae messis spe et fructu laetificet et, inter aspera et dura, quibus premens, piorum gaudiorum abscondito fonte egregie de Ecclesia merendi alat tibi consilia.

Haec peramanter ominati, tibi, dilecte Fili Noster, Archiepiscopo Coadiutori, Auxiliaribus Antistitibus tuis itemque Zagrabiensis Archidioecesis sacro clero et christifidelibus Apostolicam Benedictionem, superni praesidii pignus, libenter impertimus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die xiv mensis Iunii anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

Sacerdotibus olim militibus Italicis addictis, qui Conventui Romae habito interfuerunt. *

Vi esprimiamo anzitutto la profonda consolazione che Ci procura l'odierno incontro con voi, diletti figli dell'Associazione Nazionale dei Cappellani Militari in congedo, che, guidati dal venerabile Fratello l'Ordinario Militare in Italia, avete desiderato di essere da Noi ricevuti.

Grande infatti è la gioia e — lasciatecelo dire — intensa è pure la commozione, che proviamo nell'accogliervi in maniera particolarmente distinta.

La stessa forma in cui Ci piacque di predisporre questa Udienza, come un amabile incontro nei Giardini Vaticani, vi dice qual è il posto che voi tenete nel Nostro cuore. Ed il ricevervi qui, presso la riproduzione pressoché esatta della Grotta di JMassabielle, oltre a rappresentare il meritato compiacimento per il pellegrinaggio, che annualmente compite a Lourdes, conducendovi gli ex-Combattenti, vuole avere anche il significato di porre sotto lo sguardo benedicente di Maria Santissima le risoluzioni ed i propositi del vostro Convegno.

In questo momento, i ricordi incancellabili e profondamente umani, legati alle Nostre esperienze di vita militare, si affacciano al pensiero più vivi che mai, e rinnovano le emozioni e le consolazioni provate in quei lontani giorni di semplice servizio, dapprima, e di ministero sacerdotale di poi, in mezzo a tanta balda gioventù. Non intendiamo rifare a voi la storia di quei due periodi della Nostra vita, già largamente divulgata e un poco favoleggiata dai giornali, e da Noi stessi altre volte accennata ; ma essa fu tuttavia così ricca di insegnamenti, che vogliamo esporvene qualcuno, a comune utilità vostra ed a paterna esortazione.

1. L'anno di volontariato sui vent'anni fu anzitutto per Noi assai utile e fecondo, perchè, permettendoci una vasta conoscenza di persone, in condizioni tutte particolari di vita, Ci diede la preziosa possibilità di penetrare sempre più a fondo nell'animo umano, con incalcolabile gio-

* Die 11 Iunii mensis a. 1959.

vamento per la Nostra preparazione al ministero sacerdotale. Gome voi ben sapete, il vivere in fraterno contatto per mesi e mesi, in una comunanza di anime, temprata nel pericolo e nella generosità quotidiana, fa scoprire nel nostro prossimo sempre nuove profondità, espressioni di fede, di fiducia in Dio, di abbandono nella preghiera, di serena rassegnazione. Da tale conoscenza reciproca scaturiscono poi i colloqui col sacerdote, la stima per il suo ministero, il riversare nella sua anima le confidenze più segrete, per riceverne incoraggiamento, esortazione, perdono.

Epoca dunque di spirituale arricchimento, a cui si aggiunge l'opera costruttiva della disciplina militare, che forma i caratteri, plasma le volontà, educandole alla rinunzia, al dominio di sè, all'obbedienza.

Queste varie esperienze di vero servizio militare, come reclute e soldati, che parecchi tra voi avete fatte, vi hanno certamente dato la possibilità di compiere tanto bene, di essere di esempio ad ufficiali e soldati, di conquistarne la fiducia ; e voi sapete come i legami, allacciatisi negli anni giovanili, non si spezzano più per tutta la vita.

Quale motivo per ringraziare il Signore, che, chiamandoci al suo servizio, a tutti dà la possibilità di rendergli testimonianza, fin dai giovani anni, diffondendo tra le anime, anche nei momenti più difficoltosi, il buon seme della sua grazia e della sua parola, il buon profumo del suo amore !

2. Indimenticabile fu il servizio che compimmo come Cappellano negli ospedali del tempo di guerra. Esso Ci fece raccogliere nel gemito dei feriti e dei malati l'universale aspirazione alla pace, sommo bene dell'umanità. Mai come allora — e anche successivamente, nelle vicende dell'ultima conflagrazione mondiale, durante la quale fummo strumento della carità instancabile del Nostro Predecessore di v. m., nelle nazioni ove eravamo destinati come Eappresentante della Sede Apostolica — sentimmo quale sia il desiderio di pace dell'uomo, specialmente di chi, come il soldato, confida di prepararne le basi per il futuro col suo personale sacrificio, e spesso con l'immolazione suprema della vita.

Questo insegnamento che le guerre diedero al mondo, come il monito più severo, fa dei Cappellani Militari gli uomini della pace, che con la loro sola presenza portano serenità negli animi. Essi sono infatti per grazia di stato i ministri di quel Gesù, che ha dato al mondo la pace, e ne portano il suggello alle coscienze per mezzo dei Sacramenti, che amministrano. E qui, per i Cappellani Militari, che svolgono un delicatissimo

ministero di pace e di amore, in condizioni spesso ardue e difficili, c'è un nuovo motivo per ringraziare la Provvidenza, e per rendersi sempre più degni dell'opera, che Dio affida a ciascuno con piena e paterna fiducia.

3. In ultimo, i ricordi e le esperienze della vita militare, dipingono con amabili tratti davanti al Nostro sguardo la figura del Cappellano Militare, che rappresenta un aspetto nuovo e preziosissimo del moderno apostolato.

I Cappellani di ieri e quelli di oggi, nelle varie specialità di cui è loro affidata la cura spirituale, rappresentano infatti una possibilità nuova ed immensa di bene, sulla quale la Chiesa fa grandissimo assegnamento. Essi vanno verso schiere innumerevoli di anime giovanili, robuste e gagliarde, ma talora esposte a gravi pericoli spirituali, per indirizzarle e formarle al bene. Così avete fatto voi nel passato, così fanno oggi i vostri più giovani Confratelli, ai quali va l'attenzione sollecita dell'Ordinariato per prepararli adeguatamente alle gravi responsabilità che li attendono.

Lo diciamo a voi, perchè qui ci intendiamo bene, e perchè desideriamo che, come anziani, lo riferiate ai cari Cappellani, che hanno raccolto la vostra eredità : ripetete loro, col calore della vostra convinzione, fondata sull'esperienza, che l'efficacia del loro ministero non dipende da mezzi umani, da simpatie ricercate ad arte, talora a costo di compromessi con la propria coscienza, ma soltanto dall'aiuto di Dio, e dallo spirito sacerdotale — diciamo anche missionario — con cui vi si dedicano.

Siamo lieti di apprendere che tale ministero si effettua dappertutto in armonia felice di natura e di grazia, nella ricerca instancabile di tutto ciò che favorisce l'accostamento delle anime. E mentre incoraggiamo tutti i diletti Cappellani, cogliamo volentieri questa occasione per inculcare loro l'amore più schietto e ardente allo spirito sacerdotale, soprattutto allo spirito sacerdotale, che è da mettere al sommo della gerarchia dei valori.

Diletti figli!

Accostate sempre da sacerdoti i vostri fratelli. Essi da voi attendono anzitutto la luce dell'esempio e del sacrificio ; chiedono conforto nelle prove, forza nella direzione delle loro anime, chiarezza e zelo nell'insegnamento. In una parola, sempre ed in tutto vogliono vedere in voi i ministri di Cristo, e i dispensatori dei misteri di Dio. Non tralasciate occasione per instillare in essi l'amore alla vita di grazia, offrendo spesso la possibilità di accostarsi ai sacramenti della Penitenza e dell'Euca-

ristia. Solo così la vostra opera sarà fruttuosa, e il vostro ricordo rimarrà nei giovani tra i più consolanti e benefici, perchè avrete contribuito ad irrobustire il loro spirito, in uno dei momenti più delicati della loro vita.

Con questi voti, e col paterno plauso a voi, che avete saputo fare di questo ideale il costante motivo del vostro servizio, Noi vi lasciamo, non senza elevare al Cielo una fervida preghiera, per chiedere su di voi ogni desiderata grazia.

Ed in pegno della continua assistenza divina, e a conferma della Nostra particolare predilezione, di cuore impartiamo al degnissimo Arcivescovo l'Ordinario Militare, a voi qui presenti, ai vostri cari, ai vostri Confratelli di tutta Italia, alle anime affidate alle vostre cure di buoni e generosi sacerdoti, la Nostra confortatrice Benedizione Apostolica.

II

Celsitudini Serenissimae Bainerio III, Principi Portus H er culis Monoeci, atque Celsitudini Serenissima^ Gratiae, eiusdem Principis coniugi. *

C'est une joie pour Nous de souhaiter la bienvenue à Vos Altesses Sérénissimes en cette demeure, où elles étaient venues naguère rendre visite à Notre prédécesseur de vénérée mémoire le Pape Pie XII. Nous savons l'accueil plein d'affectueuse cordialité que vous aviez trouvé auprès de ce grand Pontife, et Nous pouvons vous assurer que les mêmes sentiments de paternelle bienveillance Nous animent à votre égard.

Nous ne saurions oublier Notre première rencontre avec Votre Altesse au Palais Princier de Monaco en 1947, lors des fêtes jubilaires du regretté Prince Louis II. L'hospitalité si aimable que votre grand-père et la princesse avaient offerte au Beprésentant du Saint-Siège dans leur propre résidence, le charme de leur conversation et leur simplicité familière sont restés gravés dans Notre mémoire. Et que dire du site enchanteur de la Principauté, qu'il Nous était donné de contempler alors pour la première fois, et dont Nous conservons un si vivant souvenir !

Nous Nous rappelons également l'imposante cérémonie religieuse à la cathédrale Sainte-Dévote, où Nous pûmes Nous édifier de la piété et de la franche profession de foi catholique, qui caractérisent si heureusement les bonnes populations monégasques.

* Die 18 Iunii mensis a. 1959.

Cet attachement à l'Eglise, Nous savons qu'il est enraciné aussi dans vos cœurs, et Nous Nous plaisons à vous en féliciter paternellement l'un et l'autre. Si, en effet, le rayonnement d'un foyer chrétien est toujours et partout bienfaisant, il peut l'être d'autant plus que l'exemple vient de plus haut, et Nous ne doutons pas que vous n'ayez pleine conscience de l'honneur et des devoirs que cela comporte pour vous, qui portez de hautes responsabilités au service de votre peuple.

La Principauté de Monaco, petite par son étendue, exerce cependant — dans le domaine culturel et artistique notamment — une activité dont l'influence déborde largement ses frontières. Nous avons appris aussi quel essor y connaissent présentement les travaux d'intérêt public, et quels nouveaux développements y a pris la vie chrétienne sous l'impulsion d'un évêque plein de zèle : motif de plus pour Nous de joie et de satisfaction.

De grand cœur Nous invoquons en terminant sur Vos Altesses Sérénissimes, et sur les enfants qui sont venus réjouir votre jeune foyer, l'abondance des divines faveurs, et Nous vous accordons, en gage de Notre paternelle bienveillance, la Bénédiction Apostolique que vous êtes venus chercher auprès de Nous.

III

Ad Excellentissimum Virum Carolum de Gaulle, Reipublicae Gallicae et Communitatis Praesidem. *

Monsieur le Général,
Monsieur le Président,

Tout ce qui est « la France » fait vibrer Notre cœur d'une manière très spéciale et caractéristique. Aussi les simples mots sont-ils incapables d'exprimer les sentiments profonds de respect, de reconnaissance, d'affection aussi, que votre visite de ce matin fait monter en Notre âme.

C'est que la France et les Français sont bien familiers à Notre pensée. Dès Notre jeunesse en effet, ce Nous fut une joie d'apprécier les qualités naturelles, intellectuelles et artistiques de la « douce France » — selon le mot d'un poète de la basse Latinité, *dulcis Francia* — non moins que ses valeurs morales ancestrales. Par la suite, au cours

* Die 27 Iunii mensis a. 1959.

de Nos Missions et voyages, Nous pûmes constater le rayonnement de la culture française dans le monde et l'admirable travail accompli par les religieux et religieuses de votre pays, particulièrement par de grands Prélats missionnaires, consacrés auprès des populations qu'ils servent aux belles tâches éducatives, sociales ou charitables. Mais surtout Nous avons eu le privilège de vivre sur le sol de France d'inoubliables années, alors que, sous votre impulsion, ce grand peuple renaissait à la vie et à l'espérance après de lourdes et cruelles épreuves.

Votre venue aujourd'hui, Monsieur le Président, évoque tout naturellement à Notre esprit ce séjour à Paris, et notamment la première visite que Nous vous faisions au matin du 1er janvier 1945. En qualité de Nonce Apostolique de Notre immortel Prédécesseur Pie XII, Nous avions ce jour-là l'honneur de vous présenter, au nom du Corps Diplomatique accrédité auprès du Gouvernement Provisoire de la République Française, les premiers vœux qu'offraient à Votre Excellence les représentants de nations amies, heureuses de saluer le renouveau français. « Grâce à votre clairvoyance politique et à votre énergie, vous disions-Nous alors, ce cher pays a retrouvé sa liberté et sa foi dans ses destinées ! ».

Et voici que la Providence, qui Nous a appelé depuis aux responsabilités du Suprême Pontificat, permet aujourd'hui cette nouvelle et si agréable rencontre. Ce n'est pas la première fois d'ailleurs que Votre Excellence est reçue en cette demeure. En Juin 1944, tandis que Rome venait de voir s'éloigner de ses murs le spectre de la guerre et qu'on entrevoyait déjà à l'horizon la fin tant espérée du terrible conflit, Notre Prédécesseur Pie XII était heureux de vous accueillir et de s'entretenir avec vous au cours d'une cordiale audience. Vous vous plaisiez alors à admirer la clarté de vues et la sérénité de jugement de ce grand Pontife, la force et l'inaltérable confiance de ce héraut de la vraie paix, dont les enseignements continuent encore de tracer la voie à tous les hommes de bonne volonté.

Cette œuvre de paix et de prospérité, vous désirez, Monsieur le Président, la réaliser en votre propre pays et dans le vaste cadre de la Communauté; mais vous avez également conscience de devoir la poursuivre plus largement encore au bénéfice de l'homme dans le monde. Appelé pour la seconde fois à présider aux destinées de votre patrie à la suite d'un concours de circonstances où la France manifesta une fois de plus ses étonnantes capacités de redressement devant le péril, vous la voulez digne dans sa conduite de son passé prestigieux. Et c'est

pourquoi, en travaillant au bonheur de vos concitoyens, vous souhaitez aussi avec noblesse que les ressources du pays, comme celles d'autres nations favorisées par la nature, puissent servir avec désintéressement au mieux-être de peuples économiquement moins développés. Est-il une perspective d'action plus conforme à l'idéal de justice et de charité fraternelle, dont le Christianisme a pour toujours jeté le ferment dans la société humaine, et qui n'a cessé au cours des siècles de susciter les entreprises les plus généreuses et les plus fécondes pour le bien de l'humanité?

Laissez-Nous formuler des vœux sincères pour votre chère Patrie. Reprenant volontiers ici les paroles qu'adressait il y a deux ans Notre Prédécesseur au Président René Coty, « c'est tout ce peuple généreux de France, avec son glorieux héritage et ses dons remarquables, que Nous saluons en vous, Monsieur le Président, et auquel Nous exprimons Notre paternelle affection ! ».

Ces vœux et ces prières, Nous les adressons à Dieu par l'intercession de Notre-Dame de Lourdes et de cette admirable lignée de saints issus de votre sol, qui constituent l'une des gloires les plus pures de votre Patrie ; et Nous appelons de grand cœur sur Votre Excellence et sur les hautes personnalités qui l'accompagnent une large effusion des divines bénédictions.

IV

A Beatissimo Patre habita, in Basilica Vaticana, iis qui interfuerunt primis Vesperis de festo SS. Apostolorum Petri et Pauli, sollemniter ab Eo peractis. *

Venerabili Fratelli, diletti figli,

Questa liturgia vespertina ci inizia alla grande solennità che consacra il ricordo del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

I nomi gloriosi delle due Colonne della Chiesa sono uniti, per antichissima tradizione, a significare con potente richiamo la loro statura di proporzioni gigantesche, che, come li distingue da ogni altro apostolo e discepolo di Gesù, così li unisce nello splendore della vocazione, del ministero, del martirio.

Tuttavia l'annuale ricorrenza, di cui oggi pregustiamo il fascino,

* Die 28 Iunii mensis a. 1959.

guarda specialmente all'Apostolo Pietro, all'umile pescatore divenuto la Bocca su cui poggia la Chiesa, a lui primo Vescovo di Roma. Le antifone di questi primi Vespri hanno inneggiato a lui, in un crescendo di invocazioni e di lodi, per concludere al Magnificat con la gioiosa affermazione : *Tu es pastor ovium, Princeps Apostolorum : Uhi traditae sunt claves regni coelorum!*

La Liturgia ci richiama dunque alla mirabile struttura della Chiesa come corpo organizzato, che i Teologi con S. Agostino chiamano Corpo mistico di Gesù, il Fondatore divino che ha posto al vertice dell'opera sua San Pietro, il Principe degli Apostoli.

Vi parliamo con paterna confidenza, diletti figli. Due motivi hanno determinato questo nostro convenire : i primi Vespri solenni di S. Pietro e poi la benedizione dei Sacri Pallii, destinati a preclaro ornamento dei più alti prelati della Chiesa, che durante l'anno raccolgono le varie successioni di governo spirituale nelle sedi più illustri del mondo.

Questo duplice motivo di festa e di liturgia Ci suggerisce tre pensieri a comune nostra edificazione.

I. IL PRIMO PAPA

Come è detto del breve dialogo tra l'Angelo e Maria nei sacri silenzi di Nazareth, che riassume il mistero della Incarnazione e della Redenzione del mondo, così il *Tu es Christus filius Dei vivi* di Pietro e la risposta di Gesù : *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam,* stabiliscono la struttura della Chiesa Cattolica.

Infatti attraverso la Divina Maternità di Maria, il Verbo di Dio si fa uomo ed è la redenzione e la salute del mondo che si avvia. All'atto di fede in Cristo, Figlio di Dio vivo, risponde il *Tu es Petrus* di Gesù e con questo la istituzione della Chiesa. Così la salvezza del mondo si compie.

Ciò è proclamato in questi primi Vespri solenni.

Sembra quasi che la intonazione iniziale, il susseguirsi delle antifone e dei Salmi, la sonorità dell'inno preparino il prorompere del Magnificat, preceduto dal *Tu es pastor ovium, princeps Apostolorum.*

Lodiamo Iddio ed esaltiamo nella gloria di S. Pietro, e degli altri Apostoli, che per la virtù e la grazia divina si sono sparsi in tutto il mondo, e prolungano attraverso i secoli il canto della liberazione e della salvezza di tutte le genti umane.

II. LA SUCCESSIONE DI PIETRO E DEGLI APOSTOLI

Simone, figlio di Giovanni, chiamato da Gesù pietra fondamentale, sta al posto sno eminente. La sua autorità sovrasta quella degli Apostoli, che con lui ricevono la partecipazione del divino mandato, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Pietro apre la serie gloriosa dei Pontefici Romani. E il *Liber Pontificalis* segna la successione di Pietro lungo i secoli. La sua autorità è, innanzitutto, augusto ed illuminato magistero : è organizzazione dell'opera divina in tutto il mondo nella distribuzione delle Provincie Ecclesiastiche e con la collaborazione di quanti appartengono all'ordine sacro e religioso : il clero secolare e regolare, istituzioni antichissime e moderne di preghiera e di apostolato.

Ebbene, segno e simbolo di questa organizzazione, che è richiamo perenne e perfetto di dottrina rivelata, e che esprime subordinazione ed insieme distribuzione dell'immenso compito pastorale affidato ai Vescovi, è il sacro pallio.

Insegna di onore e di misurata giurisdizione, esso è una semplice benda di lana bianca : contraddistinto da sei croci di seta nera, girato sulle spalle con due lembi pendenti l'uno sul petto, l'altro sul dorso : ornato da tre spille gemmate : sul petto, sul dorso, sulla spalla sinistra. Descrizione semplice : ma significazioni ed applicazioni molteplici.

Il sacro pallio, dalla metà del secolo ix conferito ai Patriarchi, ai Metropoliti, agli Arcivescovi, è il Papa stesso, il successore di S. Pietro, che lo benedice, qui nella Basilica Vaticana, dopo i primi Vespri della odierna solennità.

La raccolta dei singoli pallii, trattenuti a disposizione per ogni nuova distribuzione che occorra durante l'anno, viene conservata in una cassa d'argento dorato presso la Confessione.

Il Papa porta sempre il suo sacro pallio nelle Messe solenni e dappertutto. Al Cardinale Protodiacono spetta l'onore di imporlo in nome del Papa ai singoli dignitari che ne hanno diritto, ma non lo possono portare che in alcuni giorni fissati dal *Caeremoniale Episcoporum.*

Esso è segno di nobile ed alta giurisdizione, intessuto come è di lana para, ad esprimere tutta la dolcezza degli agnelli di Santa Agnese, da cui viene fornita. Ogni anno riceve dal Papa la prima benedizione nella festa della giovanetta romana, il cui profumo di purezza è motivo di continua edificazione per tutti.

III. MAGISTERO ECCLESIASTICO - DOTTRINA E DISCIPLINA

Festa di San Pietro e benedizione dei Sacri Pallii dicono dottrina fondamentale circa la struttura della Chiesa, la sua organizzazione interiore e la disciplina, segnata in esercizio a tutto il popolo cristiano. Giustamente il grande Papa Benedetto XIV lo chiamava, il sacro pallio, « *symbolum unitatis, et cum Apostolica Sede communionis perfectae tessera* ».

Di fatto, il ministero supremo pontificale nella successione di Roma e per essa di tutte le Chiese del mondo, è continuato omaggio agli insegnamenti del Capo della Chiesa e dei Vescovi aventi comunione con lui : ed è esercizio edificante del clero e del popolo di perfetta unanimità e di obbedienza.

Oh ! lo spettacolo magnifico di questa unità del credere e di questa concordia nell'operare, di cui in tutto il mondo la Chiesa Cattolica continua ad offrire splendore ed ammirazione.

A tanto la grazia del Signore sorregge i fedeli suoi, sparsi nelle varie regioni della terra, egualmente intenti alle direzioni celesti, di cui il magistero cattolico è mirabile distributore.

Vero è che tale luminosa bellezza di unità e di fedeltà all'insegnamento cristiano si sorregge sopra il fondamento della grazia e della libertà individuale e collettiva per quanti riconoscono il fine trascendente della vita umana.

Purtroppo questa libertà può subire coercizione dall'esterno. Dai primordi della storia umana essa ha sofferto contrasti e limitazioni.

Nell'ora stessa in cui vi parliamoci principe delle tenebre prosegue qua e là diffusamente nel suo deciso intento del *nolumus hunc regnare super nos* nei riguardi di Cristo e della sua eredità ; non rifugge da audacia alcuna, ed impone sacrifici estremi ad anime innocenti e generose, poste con violenza in condizione di non poter esercitare questi primi diritti e valori dell'umanità e della civiltà.

Quanto siamo ammirati e stupefatti delle nuove conquiste dell'ingegno umano e dei suoi tentativi di conquista degli spazi celesti, altrettanto è uno schianto al cuore del Pastore questo erigersi di invalicabili muraglie, non molto lontano da noi, per separare dalla unità centrale della Chiesa alcune porzioni elette del gregge di Cristo. Sulla base del Magistero ecclesiastico e del duplice presidio della dottrina e della disciplina, San Pietro lasciò in eredità ai suoi successori e ad indirizzo di virtù cristiane di tutti i fedeli *due epistole.* A misura che ne rinnoviamo la per-

fetta conoscenza cresce l'incanto innanzi alla praticità di così luminoso insegnamento. Ivi si trova l'indirizzo incoraggiante per tutti e per ciascuno. Sono degne di essere mandate a memoria e di venire ripetute come un cantico, e come un avvertimento per ogni giornata.

L'ANNUNCIO DELL'ENCICLICA

Sulle tracce di S. Pietro *Princeps pastorum,* l'ultimo e meno degno dei suoi successori che qui vi parla e si onora del suo pallio pontificale, fra pochi giorni farà seguire a questo discorso una lettera più diffusa di splendente dottrina, a più largo pascolo delle vostre anime, che da qualche tempo attendono questo documento o Lettera Enciclica, destinata a segnare ordinariamente l'inizio di ogni Pontificato.

Vogliate accogliere questa Lettera Enciclica, Venerabili Fratelli e diletti figli, sparsi nel mondo universo, con semplicità e con fede. Vi troverete la stessa dottrina del primo Papa, ispirata allo stesso amore della verità, della mutua carità e della pace.

Leggetela : *Veritas, Unitas et Pax,* con calma e fatela leggere. Parecchi punti ivi toccati non sono consenzienti con gli indirizzi del pensiero moderno là dove questo si distacca dalla divina rivelazione, ma voi li troverete opportuni, a schietto ammonimento per la ricerca dei veri beni della vita presente, e per la sicurezza della vita futura ed eterna, che ci attende.

O San Pietro, Principe degli Apostoli, primo Pontefice della Chiesa universale, quanta delizia al cuor Nostro sino da questa sera, chinare le nostre fronti sul tuo piede benedetto, e pronunciare, come apprendemmo nella Nostra giovinezza sacerdotale, le sante parole : *Oboedientia et pax* : obbedienza e pace.

Ecco, noi ci uniamo in questo omaggio liturgico a te, o Pietro, figlio di Jona, santissimo, col Dottore delle Genti, l'incomparabile Paolo, tempio sacratissimo e di elezione, tuo socio in morte, partecipe della stessa corona : lucerne ambedue, come siete lucerne e decoro della Chiesa universale.

In orbe claro coruscantes vibramine; secondo le espressioni dell'immortale poema di San Paolino di Aquileja, da cui balzò vivacissimo il fervido saluto : *o felix Romo,* cantato or ora al Véspero.

Ecco che per onorare e supplicare San Pietro, si levano su con Paolo Apostolo i santi innumerevoli, che sotto lo splendore di queste volte, e, di fuori, dalla magnificenza della Piazza solenne, intrecciano il loro

canto di gloria : dottori della chiesa di Oriente e di Occidente : i Santi Gregorio, i Santi Leone, il Crisostomo, il Nazianzeno, qui dormienti sotto gli altari, i Pontefici antichi e recenti, e questi, i più vicini a noi, i più conosciuti, i più cari.

Essi esultano certo con noi, i nostri Papi dell'ultimo secolo, nel richiamo pacifico e tranquillo di usi liturgici da lungo tempo interrotti, ed ora umilmente e fiduciosamente riconvocati a comune letizia spirituale, a festosa edificazione del popolo cristiano.

Accogliete, accogliete, Venerabili Fratelli e diletti figli, la grande Benedizione che *auctoritate et nomine Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli* di gran cuore e con paterno affetto vi impartiamo.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

QUO BEATISSIMUS PATER LAUDAT INCEPTUM, QUOD VULGO ((ANNÉE MONDIALE DU REFUGIÉ)) APPELLATUR. *

Nous apprenons avec une vive satisfaction l'institution, par les soins de l'Organisation des Nations Unies, d'une *Année Mondiale du Refugié,* de juin 1959 à juin 1960, et Nous apportons de grand coeur l'appui moral de Nos encouragements à cette noble initiative.

Le sort de ceux qui vivent exilés loin de leur patrie a toujours attiré de façon très particulière la sollicitude maternelle de l'Eglise Catholique, qui ne saurait oublier les paroles du Christ, son divin Fondateur : « J'étais étranger, et vous m'avez accueilli, nu et vous m'avez vêtu, prisonnier et vous êtes venu me voir))...[1]

Or c'est par centaines des milliers aujourd'hui — personne ne peut l'ignorer — que des réfugiés, victimes à divers titres des bouleversements de ces dernières années, sont encore retenus dans des camps et logés dans des baraquements, humiliés dans leur dignité d'hommes, exposés parfois aux pires tentations du découragement et du désespoir.

Quel homme de cœur pourrait rester indifférent à ce spectacle : tant d'hommes, de femmes, d'enfants même, privés, sans faute de leur part, de certains des droits les plus fondamentaux de la personne humaine; des familles dissociées contre leur gré, les époux séparés de leurs épou-

* Die 28 Iunii mensis a. 1959.

[1] *Matth.* 25, 35.

ses, les enfants retenus loin de leurs parents... Dans la société moderne, si fière de ses progrès techniques et sociaux, quelle anomalie douloureuse ! Chacun a le devoir d'en prendre conscience et de faire ce qui dépend de lui pour la faire disparaître.

Que n'avait pas fait, déjà, en faveur des réfugiés de la première guerre mondiale, le Pape Benoît XV, dont le cœur généreux était si largement ouvert à toutes les détresses ! Et que ne fit pas, à son tour, lors du dernier conflit, Notre immédiat Prédécesseur Pie XII, si compatissant aux souffrances humaines, si sensible à toute atteinte au droit naturel ! Que d'interventions sur le plan international, que d'initiatives du Saint-Siège, que de secours de toutes sortes partis de la Cité du Vatican en ces années tragiques : activité bienfaisante aux multiples aspects, dont Nous fûmes Nous-même, pour une part, le témoin ému et l'instrument !

Appelé à recueillir ce précieux héritage de charité et de défense du pauvre, qui est un des plus beaux fleurons de l'Eglise catholique, Nous élevons la voix, à Notre tour, en faveur des réfugiés, et Nous exhortons paternellement Nos fils de toutes les parties du monde à apporter leur collaboration généreuse et efficace au succès de cette « *Année Mondiale du Refugié* », inspirée par des vues si nobles et désintéressées, auxquelles il Nous plaît de rendre hommage.

Que tous s'emploient donc, selon leurs moyens, à assurer un sort meilleur à leurs frères malheureux, se souvenant que leur attachement à l'Eglise et au Christ n'a pas été étranger, dans bien des cas, à leurs présentes épreuves. Et si l'un ou l'autre — ce qu'à Dieu ne plaise — était tenté de fermer son cœur à cet appel, qu'il se remette en mémoire le grave avertissement de Notre prédécesseur : « Et vous, vous qui demeurez insensibles aux angoisses du réfugié, errant sans toit, ne devriez-vous pas vous sentir solidaires de lui, dont le sort misérable d'aujourd'hui pourrait être le vôtre demain? [2]

Nous exhortons — avant tout — les Pasteurs d'âmes à attirer l'attention de leurs fidèles sur cette invitation de la Providence à manifester leurs sentiments de charité chrétienne.

Comme d'autre part l'initiative privée est impuissante à résoudre à elle seule des problèmes de cette ampleur, Nous avons confiance que les Autorités publiques auront à cœur, au cours de cette année, de poursuivre et d'intensifier encore les efforts si louaolément entrepris dans ce domaine. Des résultats importants, Nous le savons, ont déjà été obtenus

[2] **Pie XII: *Radiomessage de Noël 1950, A. A. S.* t. 43 [1951], p. 56.**

sur le plan international, notamment l'élaboration et l'adoption par d'assez nombreux Etats de la Convention de 1951 sur le Statut des Réfugiés. Puissent ces Etats, et d'autres à leur suite, ouvrir toujours plus généreusement leurs frontières et assurer promptement le reclassement humain et social de tant d'infortunés ! Puissent ceux-ci retrouver sans tarder ce après quoi ils soupirent si ardemment : une existence digne, au sein d'une patrie d'adoption hospitalière, dans la jouissance paisible de leurs droits personnels et familiaux.

Sur tous ceux — individus et collectivités — qui hâteront la réalisation de ce but si désirable en participant en quelque façon — comme Nous le ferons Nous-même selon Nos moyens — au succès de *VAnnée Mondiale du Refuge,* Nous invoquons de grand cœur la protection et les faveurs particulières du Dieu Tout-Puissant et miséricordieux.

ACTA SS, CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

MONITO

In data 31 luglio 1958 *L'Osservatore Romano* pubblicava il seguente *Comunicato :*

« Si rende noto cbe il Sac. Giovanni Taddei, della Diocesi di Biella, nato nel 1917, ordinato nel 1942, avendo carpito con false lettere commendatizie la nomina a Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità, nel 1945, fu sospeso *a divinis* per qualche tempo.

Nel 1952 fu diffidato il Taddei e la sua opera "La strada bianca ", con la seguente notificazione pubblicata su *L'Osservatore Romano* (I° maggio) :

Il Sac. Giovanni Taddei, della Diocesi di Biella, attualmente sospeso *a divinis,* ha intrapreso una fondazione intitolata "La strada bianca ". Si rende noto che da parte dell'Autorità ecclesiastica non è stata data al predetto Sacerdote alcuna autorizzazione per tale opera. Il medesimo Taddei è stato inoltre diffidato a non occuparsi del conferimento di pseudo-onorificenze cavalleresche.

Attesa, poi, la pertinace disobbedienza del Taddei alle legittime disposizioni dell'Autorità ecclesiastica, il Vescovo di Albano, nella cui diocesi il predetto Sacerdote aveva fissato la sua residenza, lo privò del diritto di indossare l'abito ecclesiastico, a norma del can. 2300 C.I.C.

Il provvedimento venne pubblicato in « Vita Diocesana », Bollettino ufficiale della diocesi suburbicaria di Albano (N. 7, novembre 1957, p. 8), nei seguenti termini:

" Con Decreto in data 29 ottobre 1957, a norma del can. 2300 C.I.C., il Sac. Giovanni Taddei è stato privato del diritto di portare l'abito ecclesiatico, con le conseguenze enunciate nel citato canone ".

Questa notificazione venne riportata su *L'Osservatore Romano* (a. 1958, N. 1, p. 5).

Si apprende ora che il Taddei è passato ad una setta acattolica, in cui avrebbe ricevuto anche la consacrazione episcopale.

Pertanto egli è incorso nella scomunica e nelle altre pene comminate nel can. 2314 § 1 ».

Inoltre risulta che il predetto G. Taddei ha osato conferire sacre ordinazioni a soggetti cattolici, per lo più respinti dai loro legittimi Superiori.

Si avvertono gli Ordinari :

a) che i soggetti così ordinati, a seconda delle circostanze dei diversi casi, vanno considerati come eretici, od almeno come sospetti di eresia ; e quindi devono essere trattati a norma dei canoni 2314 e 2315 del Codice di Diritto Canonico ;

o) che tali ordinazioni non sono riconosciute dalla Chiesa, e quindi i soggetti sono da considerarsi come laici a tutti gli effetti canonici, inclusa la facoltà di contrarre matrimonio.

Dal Palazzo del S. Offizio, li 8 maggio 1959.

Ugo O'Flaherty, *N otar o*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

MEDIOLANEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE ANNAE SALA, CONGREGATIONIS SORORUM A S. MARCELLINA.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

« Quid par illi arti, scribit S. Ioannes Chrysostomus, *quae dirigendae animae et efformandae iuvenis menti et indoli incumbit? Qui tali instructus est facultate, plus diligentiae exhibeat oportet, quam quivis pictor aut statuamus » (Horn.* 60 in Matth. cap. 18, Migne, *P. G.* 58 col. 584).

Nulla sane maior ars, quam illa quae instituit educatque pueros et adulescentes; est enim ea, ut ait S. Gregorius Nazianzenus, *«ars artium, scientia scientiarum-»* (Or. II, Apologetica, Migne, *P. G.* 35, col. 425).

Quae si ex Dei timore, qui initium est simul et apex sapientiae, et ex virtutis praescripto exerceatur, in maximum non modo Religionis, verum etiam Civilis societatis bonum vertitur, et qui eidem institerint, ii summis laudibus iure merito feruntur.

Inter eos autem, quos misericors Deus opportune suscitavit atque omnium admirationi proposuit, qui adulescentium menti moribusque fingendis ardore, mira industria, verbo et exemplo operam navarunt, recenseri videtur Serva Dei Maria Anna Sala, de cuius introducenda causa beatificationis et canonizationis apud S. Rituum Congregationem nuperrime disceptatum est.

Ea nata est Brivii, in Mediolanensis archidioecesis oppido, die 21 mensis Aprilis anno 1829, eodemque nativitatis die sacro lavacro est abluta stolamque candidam accepit, cuius nitorem decusque illibatum servare studuit. Parentes habuit Ioannem Mariam Sala et Ioannam Comi, pios honestosque coniuges fortunae bonis sat ditatos, qui liberos quos genuerunt quinque in Dei timore educarunt.

Pueritiam in paterna domo, a parentum nutibus omnino pendens et pietate fulgens, transegit. Decennis, die 12 Septembris anno 1839, sacro Chrismate est roborata et Eucharisticam mensam magno animi solatio primum participavit. Primis christianae doctrinae et litterarum elementis natali loco erudita, Dei Famula anno 1844 Sororibus, quae a Sancta Marcellina nomen habent, in pago quem *Vimercate* vulgo appellant, concredita est, ubi humanioribus studiis vacavit et ludimagistrae diplomate decorata est. Emenso studiorum curriculo, in domesticam reversa est domum virtutisque arduam viam insistere perrexit et ad caritatis officia applicuit animum : pauperes adiuvabat, pueros puellasque pagi prima christianae fidei rudimenta docebat eosque ad religionem bonosque mores hortabatur. Cum interim clarius in dies ad religiosum statum se divinitus vocatam persentiret, cupiens se caelesti Sponso totam devovere, patris oppositione feliciter tandem superata, domum ubi prius instituta fuerat, apud Sorores v. d. « Marcelline » die 13 Februarii a. 1848 ingressa est, ibique die 12 Aprilis a. 1849 sacras induit vestes et anno 1852 mense Septembri die 13 sollemnem professionem una cum primis eiusdem Instituti sodalibus coram Mediolanensi Archiepiscopo emisit. Mox vero, Dei famulatui addicta, in collegium puellis instituendis educandisque, in loco *Cemusco sul Naviglio* sito, missa est, ubi ad annum usque 1858 magistrae munus diligenter obivit. Postmodo studiis item operam dedit Mediolani, et die 25 Septembris anno 1865 magisterii superioris gradus diploma praecipua laude consecuta est.

Plura deinde per Congregationis domos, ut erat obedientiae et humilitatis studiosa, officia muneraque explevit, videlicet : anno 1866 in collegio Mediolanensi magistra fuit alumnarum maioris aetatis; Ianuae annis 1868-1873 in Marcellinarum Instituto noviter fundato fuit magistra et domus proantistita ; hinc parvo cum virginum grege in Chamberiensem Galliae civitatem transmigravit novam constitutura sedem, quam per annum moderata est; inde Ianuam rediit. Anno deinde 1878 alium collegium Mediolanense in Via Quadronno petiit, ibique ad extremum usque vitae diem puellas docuit, atque Generali Antistitae prima adiutrix et a consiliis adiecta est. Per aliquot annos novitiarum magistra exstitit, multis aliis officiis etiam humilioribus addicta.

In omnibus hisce obeundis officiis Famula Dei religiosae perfectionis se praebuit exemplar; omnia quae explevit munia tanquam divinitus sibi concredita habebat, tantaque religione illa adimplere nitebatur, ut omnium sibi animos devinciret. Gravissimo praesertim docendi munere sancte et fideliter functa est ; erat quippe, uti optimum decet magistrum, erudita, mitis, patiens, sollicita et diligens. Humanam scientiam cum timore Dei in alumnarum mente et voluntate coniungere satagebat. Mira constantia eluxit in cotidianae vitae officiis adimplendis; fidelitas ac iugis virtutum exercitatio erant in Famula Dei il]ius interioris vitae externa manifestatio, quam oratione Ecclesiaeque Sacramentis et assidua Evangelii meditatione alebat.

Vi tandem morbi, quem patienter pertulit, oppressa, et morientium praesidiis rite confirmata, Famula Dei die 24 Novembris anno 1891 ex huius vitae tenebris ad sempiternam lucem excessit. Persolutis religiosis funeribus, corpus eius in Marcellinarum Sororum sacrario coemeterii loci *Cornusco sul Naviglio* inhumatum est.

Cum Dei Famula Anna Maria Sala eum vitae cursum tenuerit ut a recto itinere non solum numquam, ut videtur, deflecteret, verum etiam propositi tenax ad sanctimoniam virili animo contenderet, sanctitatis fama in vita gavisa est. Quae fama post mortem, nedum decreverit, in dies increbuit, accedentibus quoque caelestibus signis quae eius intercessione patrata feruntur. Quapropter canonicae inquisitiones ordinaria auctoritate in archiepiscopali Curia Mediolanensi anno 1931 instrui coeptae sunt super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum in genere, super scriptis et super cultu liturgico eidem Servae Dei non praestito. Qui qfuidem processus ad sacrorum canonum normas anno 1938 perfecti, ad S. Rituum Congregationem delati fuere. Postulatoriae interea litterae ad Apostolicam Sedem missae sunt, ut eiusdem Famulae Dei virtutum

exempla fidelibus omnibus, educatoribus praesertim et magistris, sectanda proponantur hac nostra aetate, qua non minus necessarium quam arduum videtur adolescentium et iuvenum fingere mores.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Saera haec Rituum Congregatio, scriptis perpensis eidem Servae Dei tributis, die 3 Decembris anno 1944 nihil obstare quominus ad ulteriora procederetur edixit. Hinc, instante Revmo P. Humberto M. Fasola, Congregationis Barnabitarum et huius Causae postulatore legitime constituto, Emus ac Revimus Dominus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestin. eiusdemque Causae Ponens seu Relator, in Ordinario Sacrorum Rituum Congregationis coetu, die 13 Ianuarii anni huius, ad Vaticanas aedes coadunato, sequens dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit Commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Emi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, post relationem ipsius Cardinalis Ponentis, auditis quoque Officialibus Praelatis, praesertim R. P. D. Silvio Romani, Fidei Promotore Generali, omnibus sedulo perpensis, rescribere censuerunt : *Affirmative,* seu *signandam esse Commissionem introductionis causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta postmodum de his omnibus Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII per supradictum Promotorem Generalem Fidei relatione, Sanctitas Sua, rescriptum eiusdem Sacrae Congregationis ratum habens, *Commissionem introductionis causae Servae Dei Mariae Annae Sala manu propria signare benigne dignata est.*

Datum Roma, die *28* mense Ianuario, anno Domini 1959.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *Prosecretarius*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

ORATIO AB AUTORAEDARIIS RECITANDA, A SUMMO PONTIFICE IOANNE XXIII EXARATA ET INDULGENTIIS DITATA.

Dio Padre Onnipotente, che hai creato l'uomo ad immagine tua, infondendo nel corpo un'anima immortale che anela a Te e per le vie della fede vuol giungere e riposare in Te, concedi a noi automobilisti, impegnati a percorrere le vie di questo mondo a servizio dei nostri fratelli, di sentire la nostra grave responsabilità e mostraci il cammino della carità e della prudenza.

Gesù, Verbo Incarnato, che hai percorso quaggiù le vie di terra e di mare, per sfuggire ai nemici, per sanare gli infermi, per predicare il Regno dei Cieli, rendici forti e perseveranti nel bene e conservaci sempre nella tua grazia.

Vergine Immacolata, che sei stata sostegno di Gesù Bambino nelle vie dell'esilio, guida nei viaggi di Lui adolescente alla Città Santa, vicina nella salita al Calvario e che ora, Assunta in Cielo, sei Regina del Mondo, Madre di bontà e di misericordia, via e porta del Cielo, sii a noi propizia nel nostro viaggio terreno, difendici dai pericoli dell'anima e del corpo a cui siamo continuamente esposti, rendici buoni e pazienti verso il prossimo, che a noi si affida.

Spiriti celesti, che trasvolate gli spazi quali Messaggeri dell'Altissimo, Santi del Cielo, soprattutto voi che foste Apostoli, Missionari, portatori di Cristo, impetrateci una fede viva che guidi la nostra vita a Dio e ci tenga sempre preparati all'ultimo viaggio verso la Patria eterna, ove con voi loderemo Dio nei secoli dei secoli. Così sia !

Die 5 Iunii 1959

Ssmus Dominus Noster Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII benigne concedere dignatus est partialem trium annorum Indulgentiam *in favorem autoraedariorum, qui supra relatam orationem saltem corde contrito ac devote recitaverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. $ S.

I. Rossi, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Giovedì, 18 giugno 1959, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza le Loro Altezze Serenissime **RANIERI III**, Principe Sovrano di Monaco, © la Principessa Consorte.

Sabato, 27 giugno 1959, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Generale **CHARLES DE GAULLE**, Presidente della Repubblica Francese e Presidente della Comunità, con l'Ecorna Consorte.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

5 maggio 1959. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, ***Protettore della Congregazione della « Retraite du Sacré Cœur Société de Marie »*** **(Angers).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Urbani Giovanni, ***Protettore delle Suore Ancelle di Gesù Bambino*** **(Venezia).**

23 » » S. E. Revma Monsig. Paupini Giuseppe, Arcivescovo tit. di Sebastopoli di Abasgia, ***Nunzio Apostolico in Colombia.***

25 » » Il Signor Avv. Ciprotti Pio, ***Avvocato Concistoriale.***

Con **Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :**

8 giugno 1959. I Revmi Padri Salvador Emiliano, dei Frati Predicatori, e Ilario da Milano, dei Frati Minori Cappuccini, ***Consultori della Sacra Congregazione dei Riti (Iª Sezione - per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione),***

19 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, ***Membro della Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio.***

22	giugno	1959.	S. E. Revma Monsig. Testa Giacomo, Arcivescovo tit. di Eraclea di Europa, *Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica.*
23	»	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Oliarlo Carlo, *Membro della Sacra Congregazione dei Riti.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

6	febbraio	1959.	S. E. Revma Monsig. Keough Francesco, Arcivescovo di Baltimora.
25	marzo	»	S. E. Revma Monsig. Bortignon Girolamo Bartolomeo, Vescovo di Padova.
3	aprile		S. E. Revma Monsig. Zaffonato Giuseppe, Arcivescovo di Udine.
»	»	»	S. E. Revma Monsig. Gilmore Giuseppe Michele, Vescovo di Helena.
10	»	»	S. E. Revma Monsig. Cambiaghi Placido Maria, Vescovo di Crema.
17			S. E. Revma Monsig. Mégnin Giovanni Battista, Vescovo di Angoulême.
15	maggio	»	S. E. Revma Monsig. Batanian Luigi, Arcivescovo di Aleppo degli Armeni.
»		»	S. E. Revma Monsig. Cobben Guglielmo Francesco Saverio, Vescovo di Helsinki.
»		»	S. E. Revma Monsig. Verfaillie Camillo, Vescovo tit. di Oea.
30	»	»	S. E. Revma Monsig. Pittini Riccardo, Arcivescovo di Santo Domingo.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

3	marzo	1959.	Monsig. Guzzini Giuseppe, della diocesi di Recanati - Loreto.
			Monsig. Donini Alessandro, della medesima diocesi.
			Monsig. Ottaviani Alessandro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mancinelli Albino, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Morresi Alcide, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Galluzzi Benedetto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Castellani Ettore, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Broccolo Amedeo, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Recanati Primo, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Brighenti Romeo, dell'arcidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
	»		Monsig. Calliari Ivo Antonio, della medesima arcidiocesi.
	»		Monsig. Castello Branco Emanuele dell'Assunzione, della medesima arcidiocesi.

3 marzo 1959. Monsig. Cesar Alvaro Pio, della medesima arcidiocesi.
)) » » Monsig. Macedo Simeone Correa de, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Bastos Antonio da Silva, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Bastos Cipriano da Silva, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Menezes Solano Dantas de, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Leite Ensebio da Rocha, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pinto Giuseppe Alberto de Castro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Salgado Francesco de Paula, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Mello Olimpio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Dornelas Barbosa Emanuele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ferreira Pinto Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Serpa Aramis Ferreira, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Barros Giovanni Gabriele Gonçalves de, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lira Luigi Gonzaga, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Da Rocha Luigi Mariano, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lucas Giuseppe Gioacchino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mac Dowell Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Marinho de Oliveira Benedetto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Moss Tapa jos Giuseppe Maria, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Negromonte Alvaro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Novaretti Mario, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Portella Nunes Cicerone, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rodrigues Santa Rosa Emanuele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Teixeira Leite Penido Maurilio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Vilanova Segura Toribio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Corciulo Nicola, della diocesi di TJgento.
» » » Monsig. Cozzato Carmelo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. De Leo Marco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. De Lecce Antonio, della medesima diocesi.

3 marzo 1959. Monsig. Ponzetta Cosimo, della medesima diocesi.
» ». » Monsig. Ponzetta Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pricci Giovanni, della medesima diocesi.
6 » » Monsig. Clancy Giovanni, della diocesi di Portland.
7 » » Monsig. Erdle Alberto, della diocesi di Augsburg.
» » » Monsig. Hacker Rodolfo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hornung Taddeo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kirchner Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Müller Ulrico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Strobl Giovanni Ev., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Suman Gustavo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ragni Pietro, della diocesi di Fabriano.
» » » Monsig. Migliarini Enrico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lenzini Guido, della diocesi di Pistoia.
» » » Monsig. Ferrali Sabatino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Stellacci Agostino, della diocesi di Bitonto.
» » » Monsig. Terreno Valentino, della diocesi di Mondo vi.
» » » Monsig. Cervella Giovanni Battista, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bruno Giovanni Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schifo Martire, dell'arcidiocesi di Otranto.
» » » Monsig. Bennek Giuseppe, dell'arcidiocesi di Paderborna.
» » » Monsig. Buscmeier Ermanno, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fritz Martino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hebestreit Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Henneke Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ten Hompel Massimiliano, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Jager Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Komorowski Ludolfo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kopping Federico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Nuschen Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Schulte Gaspare, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Solbach Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Zimmermann Bernardo, della medesima arci diocesi.
» » » Monsig. Benkart Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Erdle Alberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Stachnik Biccardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Draxler Francesco, della diocesi di Sant'Ippolito.
» » » Monsig. Pretzenberger Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Draxler Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hofmann Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schmid Leopoldo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schmidt Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schmutzer Leopoldo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Steiner Giovanni, della medesima diocesi.
». » » Monsig. Weichselbaum Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ledi Francesco, della medesima diocesi.

7 marzo 1959. Monsig. Müller Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Stöger Luigi, della medesima diocesi.
» »)) Monsig. Wimmer Fernando, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Edelhauser Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Heinrich Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wodka Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Teufel Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hautz Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Forstlehner Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pritz Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Tampier Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Willinger Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Felici Beniamino, delParcidiocesi di Urbino.
» » » Monsig. Federici Adelmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Galli Enea, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Aurati Agostino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Giannotti Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ligi Bramante, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pambianchi Pelio, della medesima arcidiocesi.
9 » » Monsig. Zarrilli Giovanni, della diocesi di Duluth.
» » » Monsig. Gómez Matarin Alberto, della diocesi di Granada.
» » » Monsig. Romana Osnayo Efrain, della diocesi di Tacna.
» » » Monsig. Kasule Giovanni, della diocesi di Kampala.
» » » Monsig. Mbwega Lorenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Brito Augusto Dias de, della prelatura « nullius » di Santissima Conceiçâo do Araguaia.
» » » Monsig. Wimbeck Giovanni, della diocesi di Passavia.
» » » Monsig. Benassi Mario, della diocesi di Petrópolis.
» » » Monsig. Bonfim Traiano Leal do, della diocesi di Juiz de Fora.
» » » Monsig. Quille Francesco Patrizio, dell'arcidiocesi di Sant'Andrea ed Edimburgo.

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

L'Ordine Supremo del Cristo :

27 giugno 1959. A S. E. il Gen. de Gaulle Carlo, Presidente della Repubblica Francese e della Comunità.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, *il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Cran Croce dell'Ordine Piano :

12 dicembre 1958. A S. E. De Estrada Santiago, Ambasciatore di Argentina presso la S. Sede.

dicembre 1958. A S. E. Raab Giulio, Cancelliere Federale dell'Austria.
» » A S..,A. R. il Principe Alberto di Liegi.
» » A S. E. Wigny Pietro (Belgio).
» » A S. E. il Barone Poswick Prospero, Ambasciatore del Belgio presso la S. Sede.
» » A S. E. Diez de Medina Fernando, Ambasciatore di Bolivia presso la S. Sede.
» » A S. E. Negrão de Lima Francesco (Brasile).
» » A S. E. Ossa Sainte Marie Emanuele, Ambasciatore del Chile presso la S. Sede.
» » A S. E. Huang Shao-Ku (Cina).
,) » A S. E. Pacelli principe don Giulio, Ambasciatore di Costa Rica presso la S. Sede.
» » A S. E. Ribas Villaverde Giuseppe, Ambasciatore di Cuba presso la S. Sede.
» » A S. E. León Larrea Raffaele, Ambasciatore dell'Equatore presso la S. Sede.
» » A S. E. De Yurrita Maury Pietro, Ambasciatore di Guatemala presso la S. Sede.
» » A S. E. Bonhomme Colbert, Ambasciatore di Haiti presso le S. Sede.
» » A S. E. Durón Francesco Giuseppe, Ambasciatore dell'Honduras presso la S. Sede.
» » A S. E. McCauley Leone Tommaso, Ambasciatore di Irlanda presso la S. Sede.
» » AlPOn. Fanfani Amintore (Italia).
» » A S. E. Migone Bartolomeo, Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede.
» » A S. E. Tsuruoka Senjin, Ambasciatore del Giappone presso la S. Sede.
» » A S. E. Oueini Hussein (Libano).
» » A S. A. B. il Principe Carlo di Lussemburgo.
» » A S. E. Velilla Carlo, Ambasciatore del Paraguay presso la S. Sede.
» » A S. E. il Conte de Marchant et d'Ansembourg Francesco, Ambasciatore di Olanda presso la S. Sede.
» » A S. E. Lanata Coudy Luigi, Ambasciatore del Perù presso la S. Sede.
» » A S. E. Delgado Giuseppe, Ambasciatore delle Filippine presso la S. Sede.
» » A S. E. Mathias Marcello (Portogallo).
» » A S. E. il Colonnello Perez Tenreiro Tommaso, Ambasciatore del Venezuela presso la S. Sede,
aprile 1959. Al sig. Beel Luigi Giuseppe Maria (Olanda).
» » A S. E. Pella Giuseppe, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana.
» » A S. E. Averoff-Tossizza Evhangelos, Ministro degli Affari Esteri del Regno di Grecia,
maggio » Al sig. Nossent Carlo Giovanni,dell'arcidiocesi di Milano.

4	giugno	»	A S. E. Fatin Rüstü Zorlu, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Turchia.
12	»	»	A S. E. Couve de Murville Maurizio, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Francese.

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano :

12	dicembre	1958.	A S. E. Noghès Paolo (Principato di Monaco).
12	giugno	1959.	Al sig. Chancel Ludovico (Francia).
»	»	»	Al sig. Boegner Giovanni Marco (Francia).
»	»	»	Al sig. Gillet Boberto (Francia).
»	»	»	Al sig. Verdier Giovanni (Francia).

NECROLOGIO

27	maggio	1959.	Monsig. Garcia Grain Giuseppe M., Vescovo tit. di Alabanda, Vicario Apost, di Puerto Maldonado.
28	»	»	Monsig. Stepa Jan, Vescovo di Tarnów.
1	giugno	»	Monsig. Ficarra Angelo, Arcivescovo tit. di Leontopoli di Augustamnica.
»	»	»	Monsig. Mulloy William T., Vescovo di Covington.
6	»	»	Monsig. Falcinelli Carlo, Arcivescovo tit. di Adrianopoli di Emimonto.
10	»	»	Monsig. Chen Chi-ming Job, Vescovo di Chengting.
28	»	»	Monsig. Botero Alvarez Bernardo, Arcivescovo di Nuova Pamplona.
»	»	»	Monsig. Pérez Hernández Luigi, Vescovo di Cúcuta.

An. et vol. LI 22 Iulii 1959 (Ser. III, v. I) - N. IO

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES, ITEMQUE AD UNIVERSUM CLERUM ET CHRISTIFIDELES CATHOLICI ORBIS : DE VERITATE, UNITATE ET PACE CARITATIS AFFLATU PROVEHENDIS.

IOANNES PP. XXIII

VENERABILES FRATRES, DILECTI FILII

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Ad Petri Cathedram, etsi immerentes, evecti, ea iterum non sine admonitione, nec sine solacio consideramus, quae vidimus et audivimus cum proximum Decessorem Nostrum, vita functum, fere omnes cuiusvis gentis, cuiusvis opinationes compiorarunt; et cum postea erga Nos, ad Summi Pontificatus apicem vocatos, itidem multitudines mentes animosque, quamquam aliis eventibus gravibusque rerum difficultatibus sollicitos et distentos, atque spem exspectationemque suam converterunt. Quod sine dubio propalam demonstrat Catholicam Ecclesiam perpetua florere iuventa, atque esse quasi signum levatum in nationes,[1] ex eademque penetrantem lucem suavemque amorem effundi, qui omnes attingit populos.

[1] Cfr. is. Xi, 12.

Ac praeterea, quod nuntiavimus, Nobis in animo esse Oecumenicum Concilium ac Romanam Synodum celebrare, itemque Codicem iuris canonici, hodiernis necessitatibus accommodatum apparare, novumque eiusdem generis Codicem pro Orientalis ritus Ecclesia edere, id placuit admodum multorum obtinuisse consensum, communemque aluisse spem fore ut omnium animi ad veritatem satius altiusque agnoscendam, ad redintegrandos salutariter christianos mores, et ad restituendam unitatem, concordiam et pacem feliciter excitarentur.

In praesens autem tribus hisce de causis, de veritate nempe, de unitate, ac de pace, caritatis afflatu adipiscendis promovendisque, per Encyclicas has Litteras, quas primas damus ad universum catholicum orbem, tractaturi sumus, cum id potissimum a Nobis apostolicum munus, quo fungimur, postulare videatur. Adsit e caelo Nobis scribentibus Sancti Spiritus lumen, adsit vobis legentibus; ac flexanima Dei gratia omnes ad haec assequenda permoveat, quae in communibus votis sunt, quamvis praeiudicatae opiniones, difficultates non paucae, ac repagula multa ad id assequendum opponantur.

I

Maiorum omnium, quae cives, quae populos, quae gentes quasi quodam veneno inficiunt, multorumque animos perturbant, causa et quasi radix haec est : ignoratio veritatis, immo non tantum eius ignoratio, sed interdum eius etiam despectio, ac temeraria aversio ab ea. Ex hoc enim errores omne genus proficiscuntur, qui quasi pestes in animorum penetralia et in ipsius humanae societatis venas invadunt, omniaque transversa agunt summo cum singulorum totiusque hominum consortionis discrimine. Atqui Deus mentem nobis indidit, naturalis veritatis adipiscendae capacem. Si hanc sequimur, Deum ipsum, eius auctorem nostraeque vitae ducem ac legislatorem, sequimur; si autem ab ea, vel ob insipientiam, vel ob socordiam, ac

vel etiam ob nequitiam animi recedimus, a summo ipso bono et a recta vivendi norma animos avertimus nostros. Verumtamen, quamquam, ut diximus, naturales veritates, ipsius mentis ope attingere possumus, id nihilominus — praesertim quod spectat ad religionem rectosque mores — non facile ab omnibus, nec sine admixtione errorum saepe evenit; ac praeterea quae naturae vim rationisque captum exsuperant, ad ea, nisi divino illaminante afflanteque Numine, nullo modo pertingere possumus. Quamobrem Dei Verbum, quod « lucem inhabitat inaccessibilem »,[2] hominum sortem immensa caritate miseratum, « caro factum est et habitavit in nobis »,[3] ut illuminaret « omnem hominem venientem in hunc mundum »[4] omnesque ad integram plenamque veritatem non modo, sed ad virtutem etiam et ad beatitatem perduceret aeternam. Quapropter tenentur omnes Evangelicam amplecti doctrinam, qua reiecta, ipsa veritatis, probitatis civilisque cultus fundamenta labant.

Agitur, ut patet, de causa gravissima, quacum ipsa nostra salus sempiterna coniungitur quam maxime. Qui, ut gentium Apostolus admonet, sunt « semper discentes, et numquam ad scientiam veritatis pervenientes »,[5] qui nullum certum tutumque verum humanae menti patere posse asseverant, veritatesque a Deo revelatas répudiant aeternae saluti nostrae necessarias, ii procul dubio a doctrina Christi et ab eiusdem Apostoli gentium sententia misere aberrant, qui ait: « ... Occurramus omnes in unitatem fidei et agnitionis Filii Dei ... Ut iam non simus parvuli fluctuantes, et circumferamur omni vento doctrinae in nequitia hominum, in astutia ad circumventionem erroris. Veritatem autem facientes in caritate, crescamus in illo per omnia, qui est caput Christus; ex quo totum corpus compactum et connexum per omnem iuncturam subministra-

[2] *I Tim.* VI, 16.
[3] IOAN. I, 14.
[4] IOAN. I. 9.
[5] *II Tim. III,* 7.

tionis, secundum operationem in mensuram uniuscuiusque membri augmentum corporis facit in aedificationem sui in caritate ».[6]

Qui vero consulto etiam ac temere cognitam veritatem impugnant, et loquendo, scribendo agendoque mendacii armis utuntur, ut ad se alliciant sibique concilient indoctam plebem, et ut ignaros cereosque adulescentium animos effingant et ad sententiam suam conforment, ii procul dubio aliorum inscitia innocentiaque abutuntur, atque reprobandum omnino commercium exercent.

Quam ad rem facere non possumus quin eos peculiari modo ad veritatem diligenter, caute, prudenterque proponendam adhortentur, qui libris, commentariis, diariisque editis, quorum hodie tam magna copia est, tantopere conferunt ad civium, iuvenum praesertim, mentes edocendas educandasque, et ad eorum efficiendas opiniones moderandosque mores. Gravissimo iidem officio tenentur non mendacia, non minus recta, non turpia propagandi, sed vera solummodo, sed ea potissimum, quae non ad vitia, sed ad probe facta ad virtutemque conducant.

Summo enim cum moerore cernimus, quod iam Decessor Noster imm. mem. Leo XIII conquerebatur, « serpere audacter mendacium ... per laboriosa volumina et exiles libros, per diariorum volitantes paginas et apparatas theatrorum illecebras »;[7] cernimus « volumina atque ephemeridas ludificandae virtuti, honestandae turpitudini composita ».[8]

Atque in praesens huc accedunt, ut optime nostis, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, radiophonicae additiones et cinematographica itemque televisifica spectacula — haec postrema spectacula domi facile habentur — ex quibus omnibus, si ad honesta, ad proba, et ad christianam etiam virtutem invitamenta et adhortationes proficisci possunt, attamen non raro

[6] *Eph.* IV, 13-16.
[7] Epist. ***Saepenumero considerantes; A. L.,*** vol. III, 1883, p. 262.
[8] Epist. ***Exeunte iam anno; A. L.,*** vol. VIII, 1888, p. 396.

ad pravos quoque mores, pro dolor, ad dehonestamenta vitae, ad errorum fallacias et ad lubrica vitia illecebrae, iuvenilibus praesertim animis, oriri queunt. Quamobrem detrimentosis hisce armis veritatis probitatisque arma opponenda sunt, eo nempe consilio ut huius tanti mali, quod serpit cotidie latius, vis sedulo diligenterque prohibeatur. Pravis igitur fallacibusque scriptis recta sinceraque scripta obsistere necesse est; radiophonicis autem auditionibus, cinematographicis ac televisificis spectaculis, quae ad errores vel ad blandimenta vitiorum alliciant, ea obiciantur oportet, quae veritatem tueantur, morumque integritatem incolumen servare contendant; ita quidem ut novae hae artes, quae plurimum possunt ad perniciem, eaedem ad hominum salutem et beneficium, una cum honesta delectatione, transferantur, atque inde remedia suppetant, unde mala venena saepe suppeditantur.

Non desunt praeterea qui, etsi veritatem consulto data opera non impugnant, neglegentia tamen atque incuria summa erga eam laborent, quasi mentem nobis ad pervestiganda et assequenda vera Deus non dederit. Qui pravus agendi habitus ad hanc usque prono quodam itinere perabsurdam adducit sententiam: cunctarum nempe religionum aequam habendam esse rationem sublato scilicet veri falsique discrimine. « Quae quidem ratio — ut eiusdem Decessoris Nostri verbis utamur — comparata ad interitum est religionum omnium, nominatim ad catholicae, quae cum una ex omnibus vera sit, exaequari cum ceteris sine iniuria summa non potest ».[9] Ac praeterea, reputare nihil inter contraria et adversa interesse, id profecto hunc exitialem habet exitum, nolle ullam religionem probare iudicio, nolle usu. Quomodo enim Deus, qui veritas est, potest eorum incuriam, neglegentiam, socordiam probare vel tolerare, qui, cum de quaestionibus agitur, ex quibus omnium nostrum aeterna pendet salus, nihil pensi habeant, nihil de ne-

[9] Litt. Enc. *Humanum genus; A. L.,* vol. IV, 1884, p. 53.

cessariis veritatibus inquirendis et adipiscendis, nihil denique de tribuendo legitimo cultu soli Deo debito?

Si tantus labor, si diligentia tanta in humanis disciplinis addiscendis provehendisque hodie ponitur, ita ut saeculum hoc nostrum de mirabili eiusmodi, in noscendarum rerum rationumque campo, progressione facta, iure meritoque glorietur, cur non eandem, immo maiorem impigritatem, sollertiam navitatemque ponamus in doctrinis illis certo tutoque modo assequendis, quae non ad terrenam et mortalem hanc vitam, sed ad caelestem pertinent defuturam numquam? Tunc solummodo, cum ad veritatem pervenerimus, quae ex Evangelio oritur, et quae in actionem vitae deducatur oportet, tunc solummodo, dicimus, pace et gaudio animus tranquillabitur noster; quod quidem gaudium laetitiam illam in immensum exsuperat, quae ex pervestigatis rebus humanis atque ex mirandis illis inventis, quibus hodie utimur, et quae cotidiana conclamatione ad caelum efferuntur, oriri potest.

II

Ex hac adepta veritate — quae sit plena, integra, sincera — in mentes, animos actionesque nostras unitas scatere atque emanare debet. Omnes enim discordiae, disconventiones, dissensionesque ex hoc, veluti ex prima scatebra, proficiscuntur : id est ex veritate vel non cognita, vel, quod deterius est, quamvis explorata ac perspecta, repulsa tamen sive ob commoda utilitatesque, quae saepe ex falsis opinationibus eventura esse sperantur, sive ob pravam caecitatem illam, qua hominum vitia et iniuste facta facile indulgen ter que nimis excusationem quaerunt.

Necesse igitur est ut omnes, cum privati cives, tum ii, quorum e manibus populorum sortes pendent, veritatem sincere adament, si velint eam assequi concordiam et pacem ex qui-

bus prosperitas veri nominis privatim publice oriri potest.

Ad quam quidem concordiam et pacem eos nominatim adhortamur, qui publicae rei gubernacula moderantur. Nos, qui supra omnes populorum contentiones positi sumus, quique populos omnes pari caritate amplectimur, et qui nullis ducimur terrenis utilitatibus, nullis politici dominatus rationibus, nullis praesentis huius vitae cupiditatibus, videmur posse, hac de gravissima causa loquentes, ab omnibus cuiusvis gentis aequo animo iudicari, aequo animo exaudiri.

Creavit Deus homines non inimicos, sed fratres; terram dedit eis opera laboreque excolendam, ut ex ea singuli universi fructus caperent et ea omnia, quae ad victum et vitae usum essent necessaria. Variae autem nationes nihil aliud sunt, nisi hominum, hoc est fratrum, communitates, quae non modo ad proprium cuiusque finem, sed ad communem etiam totius humanae consortionis prosperitatem, fraterno coniunctae foedere, contendere debent.

Ac praeterea mortalis huius vitae iter non aliquid tantum est in semet ipso considerandum atque oblectationis causa suscipiendum, non ad interitum humanae carnis solummodo ducit, sed ad vitam etiam immortalem, sed ad patriam etiam perpetuo mansuram.

Si haec doctrina, si haec spes solacii plena ex hominum animis evelli tur, tota causa vivendi labitur; cupidines, dissensiones ac discidia necessario erumpunt e penetralibus nostris, nullo valido freno compescendam non oliva pacis mentibus splendet, sed discordiarum faces flammescunt; sors nostra bestiarum sorti, quae sunt rationis expertes, quasi exaequatur; quin immo deterior est, quandoquidem, cum nos simus ratiocinandi vi praediti, ea abutentes possumus ad peior a eniti ac prolabi, quod saepius, pro dolor, evenit; atque, ut iam Cain, fraterno effuso sanguine gravique patrato crimine foedare terram.

Ante omnia igitur necessarium est ad recta eiusmodi principia revocare mentes, revocare animos, si volumus, quod opor-

tet, ut actiones quoque nostrae ad iustitiae viam reducantur.

Cur enim, si fratres nominamur et sumus, si communis sortis in hac vita et in futura participes efficimus, cur, dicimus, possumus ceterorum adversarios, inimicos et hostes agere? Cur aliis invidere, cur agitare odia, ac mortifera in fratres comparare arma? O iam satis dimicatum est inter homines; iam ingentes nimis iuvenum multitudines, in aetatis flore, suum effuderunt cruorem. Nimia iam sepulcreta bello caducorum occupant terram, ac severa voce admonent omnes ut ad concordiam, ad unitatem ad iustamque pacem tandem aliquando reducantur.

Animos igitur intendant omnes non ad ea, quibus homines invicem dividuntur ac dissociantur, sed ad ea potius quibus mutua et aequa sua cuiusque suarumque rerum rationumque aestimatione coniungi possunt.

Si paci, ut oportet, non bello studetur, si ad fraternam populorum concordiam sincero animo ab omnibus spectatur, tum solummodo contingere poterit, ut publicae res rationesque recte agnoscantur atque adeo feliciter componantur; itemque fieri poterit ut, communibus initis consiliis, ea quaerantur ac statuantur, quae universam hominum familiam ad optatissimam illam unitatem adducant, qua fruentes singulae nationes cernant propria libertatis iura, non ceteris obnoxia, sed omnino in tuto posita. Qui ceteros opprimunt, qui eos debita libertate expoliant, ii procul dubio ad hanc unitatem non possunt conferre operam. Quam ad rem optime quadrat eiusdem sapientissimi Decessoris Nostri imm. rec. Leonis XIII sententia: « Ad ambitionem, ad appetentiam alieni, ad aemulationem cohibendam, quae sunt maximae bellorum faces, christiana virtute, imprimisque iustitia, nihil est aptius ».[10]

Ceteroquin, si hanc fraternam unitatem, quae iustitiae praeceptis innitatur et caritate alatur oportet, populi non assequuntur, res in gravissimo discrimine permanent; ex quo evenit, ut

[10] **Epist.** *Praeclara gratulationis; A.* ***L.,*** **vol. XIV, 1894, p. 210.**

cordati omnes conquerantur ac lamententur, quod in incerto esse videatur utrum ad pacem solidam, veracem sinceramque constabiliendam, an potius ad novam taeterrimamque conflagrationem bellicam caecitate summa iidem prolabantur. Caecitate summa dicimus; nam si — quod Deus omnino avertat — novum erumpet bellum, ob armorum illa porten ta, quae nostra invexit aetas, populos omnes, sive eos qui vieti, sive eos etiam, qui victuri évadent, nihil aliud exspectabit atque excipiet, nisi immane excidium immanisque ruina.

Rogamus igitur omnes, eos potissimum, qui publicae rei moderantur, ut haec prudenti intentoque animo coram vindice Deo considerent; atque adeo volentes libentesque vias omnes ingrediantur, quae ad necessariam unitatem conducant. Quae quidem concors unitas, qua una, ut diximus, communis etiam populorum prosperitas procul dubio augebitur, tum solummodo redintegrari poterit, cum nempe pacatis animis ac iuribus omnium in tuto positis, debita ubique Ecclesiae, nationibus, singulisque civibus refulserit libertas.

Quae autem inter gentes populosque concors expetitur unitas, eandem inter civium etiam classes magis magisque provehere necesse est; quod nisi evenerit, mutua odia simultatesque, ut iam cernimus, haberi queunt; ex quibus tumultuosae turbae, infaustae rerum conversiones, atque interdum etiam excidia orientur, una cum extenuatis cotidie magis et in discrimen adductis publicis privatisque copiis. Ad rem idem Decessor Noster iure meritoque animadvertebat : « (Deus) in communitate generis humani esse iussit classium disparitatem et quandam inter ipsas ex amica conspiratione aequabilitatem » . " Etenim omnino patet « quo modo in corpore diversa inter se membra conveniunt, unde illud exsistit temperamentum habitudinis, quam symmetriam recte dixeris, eodem modo na-

« Epist. *Permoti Nos; A. L.,* vol. XV, 1895, p. 259.

turam in civitate praecepisse ut ... classes congruant inter se concorditer, sibique convenienter ad aequilibritatem respondeant. Omnino altera alterius indiget: non res sine opera, nec sine re potest opera consistere. Concordia gignit pulchritudinem rerum atque ordinem ».[12] Qui igitur hanc civilium classium disparitatem negare audent, ipsius naturae legibus repugnant; qui vero huic amicae necessariaeque inter civium ordines conspirationi et operae adversantur, ii procul dubio humanam societatem perturbare ac discindere conantur, summo cum privatae ac publicae utilitatis discrimine ac detrimento. Ceterum, ut alius Decessor Noster imm. mem. Pius XII sapienter asseveravit: « Apud populum hoc nomine dignum civium ordinum inaequalitates, quae non ex hominum arbitrio, sed ex ipsa natura rerum oriantur — inaequalitates dicimus quae ad mentis animique culturam, ad rem oeconomicam, ad varias civium condiciones pertinent, salvis semper iustitiae mutuaeque caritatis rationibus — communis fraternitatis vinculis minime obstant ».[13] Possunt quidem singulae classes ac varii civium ordines iura sibi propria tueri, si modo id non vi, sed legitime fiat, neque in ceterorum iura, quae pariter indemnia sint oportet, per iniuriam invadant. Fratres sunt omnes; omnia igitur amico foedere et mutua fraternaque caritate componenda sunt.

Quam ad rem fatendum est, idque meliorum rerum spem inicit, recentioribus hisce temporibus alicubi inter civium classes necessitudines rationesque minus acres minusque difficiles intercedere; ut idem proximus Decessor Noster, catholicos Germaniae cives alloquens, hisce affirmabat verbis: « Taeterrima postremi belli calamitas, quae vos tam aerumnose perculit, id saltem commodi attulit, ut in pluribus populi vestri ordinibus, praeiudicatis opinionibus nimioque propriae utili-

[12] Litt. Enc. ***Berum novarum; A. L.,*** vol. XI, 1891, p. 109.

[13] «Radiomessaggio Natalizio 1944». ***Discorsi e radiomessaggi di 8. S. Piò XII,*** vol. VI, pag. 239. ***A. A. S.,*** vol. XXXVII (1945), p. 14.

tatis amore posthabitis, classium studia sibi invicem repugnantia aliquanto pacatiora devenirent, aptius invicem coalescentibus hominibus. Communis enim adversa fortuna omnibus est salutaris, etsi amarae, disciplinae magistra ».[14]

Reapse imminutum est intervallum illud, quod inter civium classes intercedit, quae quidem cum iam non ad eos tantum spectent, qui vel rem vel dant operam, multiplices devenere, faciliusque civibus omnibus patent; iisque, qui operositate dexteritateque pollent, facultas datur ad evectiores quoque ascendendi civilis societatis gradus. Quod autem nominatim ad eos spectat, qui cotidiano labore vivunt, non sine solacio cernere est ea omnia incepta recens inita, quae humaniores reddunt condiciones quibus opifices in officinis in ceterisque laboris campis utuntur, id efficere, ut iidem opifices non tantum ad rem oeconomicam quod attinet aestimentur, sed ad elatius etiam digniusque humanae vitae genus.

Attamen longum adhuc restat faciendum iter. Siquidem nimiae adhuc supersunt rerum disparitates, nimiae inter varios coetus simultatis causae, ob mancam interdum vel non omnino iustam iuris proprietatis opinionem eorum, qui propriis utilitatibus commodisque plus aequo inhiant. Huc accedit formidolosa illa ab operibus vacatio, quae multos misere afficit vexatque nimis, et quae maiores saltem hodie difficultates parere potest ea etiam de causa, quod saepe opificum opera perfectioribus omne genus machinamentis demandatur. Eiusmodi ab operibus vacationem iam Decessor Noster f. r. Pius XI hisce verbis conquerebatur: « Etenim videre est ad inertiam coactum atque adeo ad extremam usque indigentiam, una cum subole cuiusque sua, paene infinitum honestorum artificium numerum qui nihil magis discupiunt quam ut honorate sibi panem comparare queant, quem cotidie a Caelesti Pa-

[14] «Kadiómessaggio al 73° Congresso dei cattolici Tedeschi»: *ibid.*, vol. XI, p. 189; *A. A. S.*, vol. XLI (1949), p. 460.

tre, ex divino mandato, compleantur. Tangunt equidem animum Nostrum eorum gemitus; Nosque, eadem miseratione commotos, illum iubent iterare questum ex amantissimo Divini Magistri Corde coram hominum concursu fame languentium prolatum: ***Misereor super turbant*** [15] **».**[16]

Iamvero, si exoptatam volumus et quaerimus — quod reapse et velle et quaerere debemus omnes — mutuam inter civium classes coniunctionem, publica ac privata collata opera collatisque animosis inceptis, efficiendum pro viribus est, ut omnes intimae quoque plebis homines possint labore suo suaeque frontis sudore necessaria vitae sibi comparare, ac tuto honestoque modo in posterum quoque sibi suisque consulere. Ac praeterea nostrorum temporum condiciones multa in communem vitae usum invexere commoda, a quibus fruendis tenuioris etiam fortunae cives prohibere non licet.

Eos praeterea, qui in variis humani laboris campis rem sumunt vel dirigunt, et in quos opificum sors atque interdum vita ipsa recidit, enixe adhortamur ut non tantum perpendant quid lucri iidem opifices operando pariant, non tantum eonim iura in tuto ponant, ad mercedem quod spectat, sed eos etiam ut homines, immo ut fratres reapse considerent; atque id quoque efficiant ut opifices congruo convenientique modo magis magisque queant peracti laboris participare fructus, seseque sentiant totius gerendae causae quasi partes. Quod idcirco monemus, ut iura officiaque dominorum cum iuribus officiisque opificum magis magisque conveniant recteque componantur, utque variae hac de re consociationes « non quasi arma videantur ad iniurias vel inferendas vel propulsandas, quae obnixas aliorum voluntates contrariamque vim excitant, non quasi flumen quod promptis impedimentis exundet, sed potius veluti pons, qui contrarias ripas coniungat ».[17] Potissi-

[15] MARC. VIII, 2.

[16] ***A. A. 8.,*** **vol. XXIII, 1931, pp. 393-394.**

[17] **«Per un solido ordine sociale»:** ***Discorsi e radiomessaggi di 8. 8. Pio XII,*** **vol. VII, p. 350.**

mum tamen curandum est ut progressioni in re oeconomica, de qua diximus, non minor — ut christianos, immo etiam ut homines prorsus addecet — progressio in re quoque morali respondeat. Quid enim opificibus proderit auctiorem adipisci rerum copiam, cultiorisque vitae beneficiis perfrui, si potiora bona, quae ad immortalem animum pertinent, amiserint, vel neglexerint? Id autem auspicato eveniet, si Catholicae Ecclesiae de re sociali doctrina, ut oportet, ad rem deducta fuerit; itemque si omnes « studeant et tueri in se, et excitare in aliis, summis iuxta atque infimis, omnium dominam ac reginam virtutum, caritatem. Optata quippe salus expectanda est praecipue ex magna effusione caritatis: christianae caritatis intelligimus, quae totius Evangelii compendiaria lex est, quaeque semetipsam pro aliorum commodis semper devovere parata, contra saeculi insolentiam atque immoderatum amorem sui certissima est homini antidotus: cuius virtutis partes ac lineamenta divina Paulus Apostolus iis verbis expressit: ***Caritas patiens est, benigna est: non quaerit quae sua sunt: omnia suffert: omnia sustinet***[18] **»**.[19]

Ac denique ad quam populos, eorum moderatores, omnesque civium ordines concordem advocavimus unitatem, ad eandem adipiscendam confirmandamque familias quoque omnes enixe paternoque animo adhortamur. Pax enim, unitas et concordia si in domestico non habentur convictu, quomodo in civili societate haberi possunt? Haec congruens et quasi concinens unitas, quae inter domesticos parietes consistere nullo, non tempore debet, ex indissolubili ipso christiani connubii vinculo eiusque sanctitate oritur; magnamque partem totius civilis societatis ordinem, profectum, fortunam alit. Paterfamilias, Dei inter suos veluti personam gerat, et non modo auctoritate,

[18] *I Cor.* XIII, 4-7.
[19] Epist. *Inter graves; A. L.,* vol. XI, p. 143-144.

sed rectae etiam suae vitae exemplo ceteris praeluceat ac praesit. Mater vero familias sua animi lenitate suaque virtute in domestico convictu fortiter suaviterque suae proli imperet; erga coniugem indulgenter amanterque se habeat; unaque cum eo subolem, pretiosissimum a Deo collatum donum, diligenter instituat atque educet ad probe religioseque vivendum. Qui autem ab eis gignuntur filii, semper parentibus, ut addecet, obtempèrent, eos adament, eisque non tantum solacio, sed etiam, si opus erit, auxilio sunto. Spiret intra domesticos parietes ea, quae in Nazarethana familia flagrabat, caritas; christianae omnes virtutes efflorescant, unitas vigeat, probae vitae specimina refulgeant. O numquam eveniat — a Deo enixe precamur — ut haec tam bona, tam suavis, tam necessaria scindatur concordia; si enim christianae familiae sancta instituta labant, si praecepta a Divino Redemptore hac de re impertita reiciuntur vel pessumdatur, tum profecto ipsa publicae rei fundamenta vacillant et civilis ipsa societas corrumpitur, gravique in discrimine versatur, non sine civium omnium iactura ac detrimento.

III

Iam de ea unitate loquamur, quae peculiarissimo modo Nobis in votis est, et cum qua pastorale ipsum munus, Nobis a Deo concreditum, coniungitur quam maxime: hoc est de unitate Ecclesiae.

Norunt profecto omnes Divinum Redemptorem talem condidisse societatem, quae una esset ad obitum usque saeculorum, secundum illud: « Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi »;[20] et hac de causa ad caelestem Patrem incensissimas adhibuisse preces. Haec autem Iesu Christi precatio, quae accepta profecto fuit, et exaudita pro sua reverentia:[21] « Ut omnes unum sint, sicut tu, Pa-

[20] MATTH. XXVIII, 20.
[21] Cfr. *Hebr.* V, 7.

ter, in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint»,[22] spem Nobis dulcissimam inicit atque confirmat fore ut tandem aliquando oves omnes, quae non sunt ex hoc ovili, ad illud redire exoptent; quapropter, secundum eiusdem Divini Redemptoris sententiam: « fiet unum ovile et unus pastor ».[23]

Quae quidem suavissima spes iam Nos duxit vehementerque excitavit ad propositum illud publice, enuntiandum, Oecumenicum videlicet cogendi Concilium, ad quod sacrorum Antistites, de gravibus religionis rebus tractatur i, ex universo terrarum orbe convenient, ea praesertim de causa ut ad Catholicae Fidei incrementum et ad rectam christiani populi morum renovationem deveniatur, utque ecclesiastica disciplina ad nostrorum temporum necessitates rationesque aptius accommodetur. Id profecto mirabile praebebit veritatis, unitatis caritatisque spectaculum; spectaculum dicimus, quod ii etiam cementes, qui ab Apostolica hac Sede seiuncti sunt, suave, ut confidimus, invitamentum accipient ad illam unitatem quaerendam assequendamque, quam Iesus Christus a Caelesti Patre flagrantibus rogavit precibus.

Iamvero novimus, quod quidem Nobis solacio est, postremis hisce temporibus, apud non paucas communitates quae a Beati Petri Cathedra seiunctae sunt, quandam commotam esse animorum inclinationem erga fidem et instituta catholica, atque non parvam existimationem erga Apostolicam hanc Sedem exortam esse atque in dies increbruisse, praeiudicatas opiniones delente studio veritatis. Ac novimus etiam eos fere omnes, qui, etsi a Nobis et inter se disiuncti, christiano nomine decorantur, ad nectenda inter se vincula congressiones non semel habuisse, atque idcirco constituisse Consilia; quod quidem demonstrat eos vehementi permoveri desiderio ad quandam saltem deveniendi unitatem.

[22] IOAN. XVII, 21.
[23] IOAN. X, 16.

Procul dubio Divinus Redemptor Ecclesiam suam constituit solidissima unitate suffultam ac praeditam; quodsi ceteroquin — ut per absurdum loquamur — non fecisset, rem profecto caducam et sibimet ipsi saltem in posterum repugnantem egisset, eodem quippe modo, quo philosophiae fere omnes, quae variarum hominum opinationum arbitrio permittuntur, aliae ex aliis decursu temporum enascuntur, transforman tur, evanescunt. Id autem divino Iesu Christi magisterio, qui « via et veritas et vita » [24] est, adversari omnino, nemo est qui non videat.

Hanc autem unitatem, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, quae, ut diximus, non aliquid evanidum, incertum et labans, sed aliquid solidum, firmum et tutum esse debet,[25] si ceteris christianorum communitatibus deest, Catholicae tamen non deesse Ecclesiae, facile profecto omnes cernere possunt, qui eam diligenter inspiciant. Ea enim talis est, quae tribus hisce notis distinguatur atque exornetur: unitate nempe doctrinae, regiminis et cultus; talis, quae adspectabili modo omnium obiciatur oculis, ut eam omnes agnoscere et sequi possint; talem dicimus, ut ex ipsius Divini Conditoris voluntate, in ea oves omnes in unum reapse congregentur ovile, sub unius ductu pastoris, ut ad unam paternam domum Petri fundamento innixam, filii advocentur universi, utque uni Dei regno populos omnes coagmentari fraterno foedere ab ea contendatur, cuius quidem cives concordi mente concordique animo inter se coniungantur in terris, ut aeterna aliquando beatitate fruantur in caelis.

Etenim Catholica Ecclesia ea omnia firmiter fideliterque credenda esse decernit, quae divinitus revelata sunt; quae nempe in Sacris Litteris continentur, aut ore tenus vel scriptis sunt tradita, atque inde ab apostolica aetate, per saeculorum

2* Ioan. XIV, 6.

[25] Cfr. Litt. Enc. Pii XI: *Mortalium animos,* de vera religionis unitate fovenda; *A. A. 8.,* vol. XX, 1928, p. 5 sq.

decursum a Summis Pontificibus et a legitimis Conciliis Oecumenicis sancita ac definita sunt. Quotiescumque aliquis ab hac via aberravit, eum etiam atque etiam materna auctoritate sua ad rectum iter revocare numquam destitit. Ipsa siquidem probe novit ac retinet unam tantum esse veritatem, atque adeo contrarias « veritates » haberi non posse; ipsa gentium Apostoli sententiam ut suam asseverat ac testatur : « Non enim possumus aliquid adversus veritatem, sed pro veritate ».[26]

Sunt tamen non pauca, quae Catholica etiam Ecclesia theologis disputanda permittit, quatenus haec non omnino certa sint, et quatenus etiam, ut celeberrimus Angliae scriptor Ioannes Henricus Newman Cardinalis animadvertit, eiusmodi controversiae unitatem non discindant Ecclesiae, sed potius ad altiorem melioremque dogmatum intellegentiam, ex ipso variarum sententiarum attritu novum praebendo lumen, non parum conferant, ad eamque assequendam viam sternant ac muniant.[27] Verumtamen commune illud effatum, quod, aliis verbis interdum expressum, variis tribuitur auctoribus, semper retinendum probandurnque est: In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas.

Ac praeterea unitatem regiminis in Catholica esse Ecclesia nemo est qui non videat. Etenim, ut christifideles sacerdotibus, sacerdotes autem Episcopis subduntur, quos « Spiritus Sanctus posuit ... regere Ecclesiam Dei » ;[28] ita singuli universi sacrorum Antistites Romano subiciuntur Pontifici, utpote qui Petri successor sit habendus, quem Christus Dominus petram et Ecclesiae suae fundamentum posuit,[29] et cui peculiariter uni facultatem dedit quidquid ligandi et solvendi in terris,[30] confirmandi fratres suos,[31] totumque ovile pascendi.[32]

[26] *II Gor.* XIII, 8.
[27] Cfr. J. H. NEWMAN, *Difficulties of Anglicans, vol.* I, lect. X, p. 261 sq.
[28] *Act.* XX, 28.
[29] Cfr. MATTH. XVI, 18.
[30] Cfr. *Id.* XVI, 19.
[31] Cfr. Luc. XXII, 32.
[32] Cfr. IOAN. XXI, 15-17.

Ad unitatem autem cultus quod attinet, quis ignorat Catholicam Ecclesiam, inde a primaeva aetate septem semper per saeculorum decursum, nec plura nec pauciora, habuisse sacramenta, quasi sacra hereditate a Iesu Christo accepta, quae in omni catholico orbe ad supernam alendam fovendamque christifidelium vitam impertire non destitit? Itemque quis ignorat unum tantum apud eam celebrari sacrificium, Eucharisticum nempe, quo Christus ipse, salus nostra ac Redemptor noster, incruento modo sed revera, ut quondam e cruce pendens in Calvariae loco, pro nobis omnibus cotidie immolatur, atque in nos immensos suae gratiae thesauros misericorditer effundit? Quamobrem iure meritoque S. Cyprianus haec animadvertit: « Aliud altare constitui aut sacerdotium novum fieri praeter unum altare et unum sacerdotium non potest ».[33] Id tamen, ut omnes norunt, non prohibet quominus varii in Catholica Ecclesia habeantur ac probentur ritus, quibus eadem pulchrior splendeat, et quasi filia Summi Regis videatur circumamicta varietatibus.[34]

Ut hanc veram concordemque unitatem omnes adipiscantur, catholicus sacerdos, dum Eucharisticum celebrat Sacrificium, immaculatam hostiam offert c] ementissimo Deo imprimis supplicando « pro Ecclesia tua sancta Catholica : quam pacificare, custodire, adunare et regere digneris toto orbe terrarum: una cum famulo tuo Papa nostro, et omnibus orthodoxis, atque catholicae et apostolicae fidei cultoribus ».[35]

Hoc igitur mirandum unitatis spectaculum, quo Catholica Ecclesia una praestat atque refulget, vota precesque, quibus eandem unitatem omnibus a Deo implorat, vestrum animum permoveat ac salutariter excitet, vestrum dicimus, qui ab hac Apostolica Sede seiuncti estis.

[33] *Epist. XLIII,* 5; *Corp. Vind.* III, 2, 594; cfr. *Epist. XL,* apud MIGNE, *PL,* IV, 345.

[34] Cfr. *Ps. XLIV,* 15.

[35] Canon Missae.

Sinite fratres et filios du Ici vos desiderio appellemus; sinite alamus spem, quam de reditu vestro paterno amantique animo fovemus. Placet vos alioqui eodem pastorali studio, quo Theophilus Episcopus Alexandrinus, cum infaustum schisma inconsutilem dilaceraret Ecclesiae vestem, suos fratres ac filios hisce verbis compellabat: « Imitemur dilectissimi et caelestis vocationis participes, pro sua cuiusque facultate, ducem nostrae salutis et consummatorem Iesum. Amplectamur eam, quae in altum evehit animi demissionem et caritatem, quae nos Deo coniungit, et erga divina mysteria sinceram fidem. Divisionem fugite, vitate discordiam ... mutua vos caritate f ove te : Christum audite dicentem: In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem ».[36]

Animadvertite, precamur, cum vos ad unitatem Ecclesiae amantissime advocamus, non vos in alienam, sed in propriam, sed in communem paternamque domum invitari. Sinatis igitur vos adhortemur cupientes omnes «in visceribus Iesu Christi »,[37] ut memores sitis patrum vestrorum, « qui vobis locuti sunt verbum Dei; quorum intuentes exitum conversationis, imitamini fidem ».[38] Praeclara Sanctorum Caelitum cohors, quos iam gentes cuiusque vestrae transmiserunt in caelum, atque ii praesertim, qui suis editis scriptis recte luculenterque Iesu Christi tradiderunt atque explanarunt doctrinam, suae vitae exemplo animos vestros ad unitatem cum hac Apostolica Sede invitare videntur, cum qua christiana etiam communitas vestra per tot saeculorum decursum salubriter coniuncta fuit.

Eos igitur omnes, qui a Nobis seiuncti sunt, tamquam fratres verbis alloquimur S. Augustini dicentis: « Velint, nolint, fratres nostri sunt. Tunc esse desinent fratres nostri, si desierint dicere: Pater noster ».[39] « Amemus Dominum Deum no-

[36] Cfr. *Horn, in mysticam caenam; PG,* LXXVII, 1027.
[37] *Philip.* I, 8.
[38] *Hebr.* XIII, 7.
[39] S. AUG., *In Ps. 32, Enarr. II,* 29; MIGNE, *PL,* XXXVI, 299.

strum, amemus Ecclesiam eius: illum sicut patrem, istam sicut matrem; illum sicut dominum, hanc sicut ancillam eius; quia filii ancillae ipsius sumus. Sed matrimonium hoc magna caritate compaginatur; nemo offendit unum et promeretur alterum ... Quid tibi prodest non offensus Pater, qui offensam vindicat matrem? ... Tenete ergo, carissimi, tenete omnes unanimiter Deum patrem, et matrem Ecclesiam ».[40]

Nos vero pro Ecclesiae unitate tutanda atque pro Christi ovili atque regno amplificando supplices preces hac de causa ad benignissimum Deum, caelestium luminum bonorumque omnium largitorem, admovemus, atque ut ab omnibus, quotquot habemus in Christo Fratres et filios carissimos, instanter admoveantur hortamur. Futuri enim Concilii Oecumenici exitus magis profecto, quam ex humana opera diligentique industria, ex flagrantissima communique precum quasi sacra facta contentione pendet; ad quas quidem adhibendas ad Deum preces eos quoque amantissimo invitamus animo, qui, etsi ex hoc ovili non sunt, Deum tamen reverentur et colunt, eiusque praeceptis obtemperare voluntate bona contendunt.

Augeat et expleat hanc spem, haec vota Nostra, divina obsecratio Christi: « Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi, ut sint unum sicut et nos .., Sanctifica eos in veritate: sermo tuus veritas est ... Non pro eis autem rogo tantum, sed et pro eis qui credituri sunt per verbum eorum in me; ... ut sint consummati in unum ... ».[41]

Haec Nos, una cum catholico orbe Nobiscum coniuncto, supplici iteramus prece; idque facimus non modo incensa erga omnes gentes caritate acti, sed etiam evangelica animi demissione permoti. Novimus enim humilitatem personae Nostrae, quam Deus, non meritis Nostris, sed arcano consilio suo, ad Summi Pontificatus apicem evehere dignatus est. Quamobrem

[40] Id., *In Ps. 82, Enarr.* II, 14; MIGNE, *PL*, XXXVII, 1140.
[41] IOAN. XVII, 11, 17, 20, 21, 23.

ad omnes Fratres ac filios Nostros, qui ab hac Beati Petri Cathedra disiuncti sunt, haec repetimus verba: « Ego sum ... Ioseph, frater vester ».[42] Venite; « capite nos »;[43] nihil aliud cupimus, nihil aliud volumus, nihil aliud a Deo precamur, nisi salutem vestram, vestramque aeternam felicitatem. Venite; ex hac optatissima concordique unitate, quam fraterna alere ac fovere caritas debet, pax magna orietur: pax illa, « quae exsuperat omnem sensum »,[44] cum e caelestibus sedibus oriatur; pax illa, quam Christus per concinentes angelos, super cunabula sua volitantes, nuntiavit hominibus bonae voluntatis,[45] et quam, post institutum Eucharisticum Sacramentum et Sacrificium, hisce verbis impertiit: ((Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis; non quomodo mundus dat, ego do vobis ».[46] Pax et gaudium; gaudium etiam, nam ii qui mystico Iesu Christi corpori, quod Catholica est Ecclesia, reapse et efficaciter coagmentati sunt, vitam illam participant, quae ex divino Capite in singula membra permanat, et ob quam ii, qui omnibus Redemptoris Nostri praeceptis ac mandatis fideliter obtempérant, etiam hac in mortali vita laetitia illa perfrui queunt, quae auspex sit ac praenuntia caelestis sempiternaeque felicitatis.

Haec tamen pax, haec felicitas, dum terreni huius exsilii iter laborantes facimus, adhuc imperfecta est; est enim pax non omnino quieta, non omnino serena; pax est operosa, non otiosa, non iners; ac praesertim pax militans est adversus omnes errores, etsi fucata ac fallaci veri specie tectos, adversus vitiorum illecebras et blandimenta, adversus denique animi hostes cuiusvis generis, qui innocentiam, vel catholicam fidem nostram extenuare, maculare, pessumdare queunt; et adversus quoque odia, simultates, discidia, quae eam difrringere ac lacerare pos-

[42] *Gen.* XLV, 4.
« *II Cor.* VII, 2.
[44] *Phil.* IV, 7.
[45] Cfr. Luc. II, 14.
‘« IOAN. XIV, 27.

sunt. Hac de causa Divinus ipse Eedemptor ***suam*** pacem nobis dedit et commendavit.

Pacem igitur, quam quaerere, et ad quam omni ope contendere debemus, ea sit oportet, ut diximus, quae nullis consentiat erroribus, vel cum eorum sectatoribus nullo modo colludat, quae ad vitia non declinet, quae denique omnes devitet discordias. Haec est pax, quam qui sequantur, propriis etiam utilitatibus et commodis, veritatis et iustitiae causa, renuntiare parati sint necesse est, secundum illud: «Quaerite ... primum regnum Dei et iustitiam eius ... ».[47]

Hanc impetret a Deo, enixe precamur, unitatem concordem, ac pacem veram, operosam et militantem — tum iis, quos habemus in Christo filios, tum iis etiam omnibus, qui, etsi a Nobis seiuncti sunt, veritatem tamen, unitatem et concordiam non amare non possunt — Beata Virgo Maria, Regina pacis, cuius Immaculato Cordi Decessor Noster imm. rec. Pius XII universum consecravit hominum genus!

IV

In praesens autem cupimus ad varios Catholicae Ecclesiae ordines nominatim paternoque animo verba facere. Atque imprimis « os nostrum patet ad vos »,[48] Venerabiles in Episcopatu Fratres, cum Orientis, tum Occidentis Ecclesiae, qui ut christiani populi moderatores, una Nobiscum, pondus diei toleratis et aestus.[49] Novimus diligentiam vestram; apostolicum novimus studium, quo Dei regnum in dicione cuiusque vestra provehere, confirmare ad omnesque propagare contenditis. Ac novimus etiam angustias vestras, novimus moerores, quibus afficimini ob miserum tot filiorum discessum errorum fallaciis deceptorum, ob rerum penuriam qua res catholica apud

[47] MATTH. VI, 33.

[48] *II Cor.* VI, 11.

[49] Cfr. MATTH. XX, 12.

vos maiora incrementa interdum capere non potest, ac praesertim ob sacerdotum numerum, multis in locis, necessitatibus succrescentibus imparem. Sed ei confidite, ex quo « omne datum optimum et omne donum perfectum »[50] oritur; Iesu Christo, instantibus rogato precibus, confidite, sine quo « nihil potestis facere »,[51] sed cuius gratia eam Apostoli gentium sententiam repetere vobis singulis licet: « Omnia possum in eo, qui me confortât ».[52] « Deus autem ... impleat omne desiderium vestrum, secundum divitias suas in gloria, in Christo Iesu »;[53] ita ut uberes possitis ex agro, labore sudoreque vestro exculto, meteré messes, uberesque colligere fructus.

Eos etiam, qui in utroque cleri ordine militant, paterno appellamus animo; sive in curia proximi vobis, Venerabiles Fratres, adiutores sunt, sive in sacris Seminariis electae iuventuti, in sortem Domini vocatae, instituendae educandaeque tanti ponderis operam vobis navant, sive denique vel in frequentibus civitatibus, vel in pagis, vel in longinquis solitariisque vicis parochi munere funguntur, tam difficili hodie, tam arduo tantaeque gravitatis. Curent iidem — Nobis pareant si hoc in eorum memoriam revocamus, quod confidimus necesse non esse — ut Episcopo suo se obsequentes semper obtemperantesque praebeant, secundum illa S. Ignatii Antiocheni effata: « Cum Episcopo subiecti sitis ut Iesu Christo ... Necessarium itaque est, quemadmodum facitis, ut sine Episcopo nihil agatis »;[54] « quotquot enim Dei et Iesu Christi sunt, hi sunt cum Episcopo ».[55] Ac meminerint etiam se non publicos officiales tantum, sed sacrorum praesertim administros esse; ideoque non labores, non temporis rerumque iacturas, non sumptus, non sua

[50] IAC. I, 17.
[51] IOAN. XV, 5.
[52] *Phil.* IV, 13.
[53] *Ibidem,* IV, 19.
[54] FUNK, *Patres Apostolici* I, 243-245,- cfr. MIGNE, *PG,* V, 675.
[55] *Ibidem, 1,* 267; cfr. MIGNE, *PG,* V, 699.

denique incommoda tanta umquam esse existiment, quae non possint esse maiora, cum ad mentes divina luce collustrandas, tum ad pravas superno auxilio fraternaque caritate nectendas voluntates, tum denique ad paciferum Iesu Christi regnum provehendum propagandumque. Ac magis quam operae laborique cuiusque suo, divinae gratiae confidant, quam supplicibus instantibusque precibus cotidie implorent.

Religiosos etiam sodales, qui, varios evangelicae perfectionis status amplexi, secundum peculiares Instituti sui leges se gerunt suisque obtempérant moderatoribus, paterno salutamus animo, eosque adhortamur ut in ea omnia, quae ipsorum Conditores, peculiaribus datis normis efficienda proposuere, impigro animo totisque viribus incumbant; in id potissimum ut precandi studio ferveant, paenitentiae operibus vacent, iuventutem recte instituendam educandamque suscipiant, eosque pro facultate adiuvent, qui quoquo modo necessitatibus vel angoribus afflictantur.

Novimus profecto non paucos ex his dilectis filiis ob rerum condiciones, quibus in praesens utimur, ad pastoralem etiam christifidelium curam saepissime advocari, non sine magno christiani nominis christianaeque virtutis emolumento. Hos igitur etiam atque etiam adhortamur — quamvis confidamus eos admonitione non indigere Nostra — ut praeclaris illis promeritis, quibus eorum Ordines vel Religiosae Sodalitates elapsis temporibus floruere, id quoque adiciant, ut nempe praesentibus populi necessitatibus — collata cum cetero clero studiosa opera diligentique navitate — pro facultate sibi impertita, libentes volentesque respondeant.

Nunc autem ad eos animus pervolat Noster, qui paterna relicta domo carissimaque patria cuiusque sua, gravibusque toleratis incommodis superatisque difficultatibus, ad exteras se contulerunt regiones; atque in praesens in longinquis illis laboris campis desudant, ut ethnicorum gentes evangelica ve-

ritate christianaque virtute excolantur, utque apud omnes « sermo Dei currat et clarificetur ».[56] Grande sane munus illis concreditum est, ad quod exsequendum amplificandumque omnes, qui christiano censentur et gloriantur nomine, sive precibus, sive collata stipe suam pro viribus opem conferant oportet. Nullum fortasse inceptum Deo tam gratum est, quam hoc, cum quo officium, quo tenemur omnes, Dei regni propagandi coniungitur quam maxime. Hi enim Evangelii praecones vitam Deo consecrant ac devovent suam ut Iesu Christi lux illuminet omnem hominem venientem in hunc mundum,[57] ut divina eius gratia omnes animos pervadat ac foveat, utque ad probe, exculte, christianoque vivendum salutariter cuncti excitentur. Hi non quaerunt quae sua sunt, sed quae Iesu Christi,[58] Divinique Redemptoris vocem generoso exaudientes animo, sibi Apostoli gentium sententiam tribuere possunt: « Pro Christo ... legatione fungimur »,[59] et « in carne ... ambulantes, non secundum carnem militamus ».[60] Regionem illam, ad quam evangelicae veritatis lucem allaturi venerunt, quasi alteram patriam habent actuosaque ad amant caritate; et quamvis dulcissimam terram suam ac Dioecesim propriam vel Religiosum Institutum cuiusque suum incenso semper amore prosequantur, perspectum tamen atque certum habent universae Ecclesiae bonum praeoptandum esse, eidemque imprimis omni ope serviendum.

Cupimus igitur ut hi dilecti filii — iique omnes, qui vel ut catecheseos magistri, vel alia de causa adiutricem Missionalibus generosamque in regionibus illis praestant operam — noscant sese animo Nostro peculiarissimo modo praesentes esse; Nosque ad Deum pro eis eorumque inceptis supplices cotidie adhibere preces; atque ea omnia auctoritate quoque Nostra

[56] *II Thess.* III, 1.
[57] Cfr. IOAN. I, 9.
[58] Cfr. *Philip.* II, 21.
[59] *II Cor.* V, 20.
[60] *Ibidem,* X, 3.

parique caritate confirmare, quae fel. rec. Decessores Nostri ac praesertim Pius XI,[61] et Pius XII,[62] Encyclicis hac de re datis Litteris, òpportunissime statuerunt.

Neque heic silentio praeterire volumus sacras virgines, quae, nuncupatis votis, se Deo devoverunt ut ei unice f amularen tur, ac mysticis factis nuptiis, cum Divino Sponso artissime coniungerentur. Eae etenim — sive in monasticis claustris umbratilem vitam precando paenitendoque degunt, sive externis apostolatus operibus se dedunt — non modo facilius et felicius saluti suae prospicere possunt, sed Ecclesiam etiam, cum in christianorum nationibus, tum in dissitis etiam terris, ubi nondum Evangelii lumen refulsit, summopere iuvare queunt. O quanta faciunt hae sacrae virgines! O quanta et quam praeclara operantur, quae nemo alius eadem virginali maternaque cura agere potest! Idque non in uno, sed in multis laboris campis: hoc est in recte instituenda educandaque iuventute; in catechesi apud pareociales aedes pueris puellisque impertienda; in valetudinariis, ubi aegrotos curare et ad caelestia erigere queunt; in hospitalibus senum domibus, quos patienti, hilari, misericordique caritate prosequi et ad aeternae vitae desideria miro quodam suavique modo convertere possunt; in brephotrophiis denique et in spuriae subolis hospitiis, in quibus maternum animum gerunt maternoque eos refovent amore, qui parentibus orbati, vel ab iisdem derelicti, matrem patremque non habent, qui eos enutriant, osculentur, amplectantur. Eae procul dubio non modo optime de Catholica Ecclesia, de christiana educatione, et de operibus quae a misericordia appellantur, sed de civili etiam societate merentur; atque incorruptibilem aliquando in caelis adipiscendam sibi comparant coronam.

[61] **Litt. Enc.** ***Berum Ecclesiae, A. A. 8.,*** **vol. XVIII, 1926, p. 65 sq.**

[62] **Litt. Enc.** ***Evangelii praecones; A. A. 8.,*** **vol. XLIII, 1951, p. 497; et Litt. Enc.** ***Fidei donum; A. A. S.,*** **vol. XLIX, 1957, p. 225 sq.**

Verumtamen, ut probe nostis, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, hodiernae hominum, ad christianam etiam causam quod attinet, necessitates tam ingentes, tam variae sunt, ut clerus, ut Religiosi Sodales, ut sacrae virgines iisdem plene medendis iam impares esse videantur. Huc accedit quod non ad omnes civium ordines possunt sacerdotes, Religiosi viri, virginesque Deo devotae aditum habere; non omnes viae iisdem perviae sunt; multi enim vel eos neglegunt, vel fugiunt, ac vel etiam, pro dolor, ii non desunt, qui eos despici an t et abhorreant.

Hac etiam de gravi causa, acerbitatis dolorisque plena, iam Decessores Nostri laicos etiam homines in pacificae militiae, hoc est in Actionis Catholicae, agmina eo sapienti consilio advocarunt, ut ecclesiasticae hierarchiae adiutricem apostolatus operam navarent; ita profecto ut id, quod eadem in praesentibus rerum adiunctis facere nequiret, hi catholici homines atque hae catholicae mulieres generoso agerent animo, collata cum sacris Pastoribus opera, iisdemque semper obtemperantes. Magno quidem Nobis solacio est ea considerare, quae per elapsum temporis decursum, in regionibus etiam ab Evangelii praeconibus adhuc excolendis, hi Episcoporum ac sacerdotum adiutores cuiusvis aetatis, cuiusvis classis vel ordinis, alacri actuosaque voluntate exanclarunt opera ac provexerunt incepta, ut christiana veritas omnibus affulgeret, utque christianae virtutes omnes excitarent atque allicerent animos.

Attamen latissimus adhuc eis laboris campus patet; nimii adhuc sunt, qui eorum praelucenti exemplo eorumque apostolico labore indigent. Ad rem quod attinet, consilium Nobis est hac de causa, quam gravissimam summique momenti putamus, iterum in posterum, uberius ac fusius verba facere. Interea autem spem certam fovemus fore ut ii, qui vel in Actionis Catholicae agminibus militant vel in multiplicibus, quae in Ecclesia florent, piis Consociationibus, diligentia summa pergant tam necessarium opus persequi : quo ingentiores aetatis huius nostrae necessitates sunt, eo maiores eorum sint nisus,

eorum curae, industriae ac navitates. Concordes omnino sint, quia, ut probe norunt, vis unita fortior; peculiares opinationes suas posthabeant, quotiescumque de Catholicae Ecclesiae causa agitur, qua nihil maius, nihil potius esse debet; idque non modo ad sacram doctrinam quod attinet, sed etiam ad ecclesiasticam christianamque disciplinam, quae obtemperationem semper ab omnibus postulat. Conf erto agmine, et cum catholica hierarchia semper coniuncti eidemque obsequentes, ad auctiora procedant incrementa capessenda; nullisque pareant laboribus, nulla devitent incommoda ut Ecclesiae causa triumphet.

Quod quidem ut debito modo fieri queat, curent imprimis — quod procul dubio sibi persuasum habent — ut semet ipsos christiana doctrina christianaque virtute diligentissime conforment. Tum enim solummodo id ceteris impertire poterunt, quod ipsi iam sibi divina opitulante gratia comparaverint. Id autem peculiari modo adulescentibus et iuvenibus commendamus, quorum studiosa inflammatio animi ad optima quaeque facile incitatur, sed quibus potissimum prudentia, moderatio, et obtemperatio, iis qui praesunt debita, necessaria omnino est. Dilectissimis hisce filiis, qui in spem Ecclesiae succrescunt, et quorum salutifera actuosaque opera tantopere confidimus, gratissimum cupimus amantissimumque Nostrum pandere animum.

In praesens autem lamentabiles eorum voces ad Nos ascendere videntur, qui corporis, vel animi aegritudine laborantes, acerrimis anguntur doloribus, vel qui oeconomicis rerum angustiis ita conflictantur, ut tectum non habeant homine dignum, nec sibi queant prolique suae necessarium sudore suo comparare victum. Vehementer quidem haec voces tangunt et commovent animum Nostrum; atque imprimis aegrotis, infirmis senioque confectis solacium illud impertire cupimus, quod e caelestibus sedibus oritur. Reminiscantur iidem nos

non habere hic manentem civitatem sed futuram inquire-re;[63] reminiscantur mortalis huius vitae doloribus, qui animum expiant, élevant, nobilitant, sempiternum nos posse in caelis adipisci gaudium; reminiscantur Divinum ipsum Redemptorem, ut nostrorum peccatorum labes detergeret ac purifìcaret, crucis subiisse patibulum, et contumelias, cruciatus, angoresque crudelissimos libenter hac de causa tolérasse. Ut ipse, ita nos omnes a cruce ad lucem vocamur, secundum illud: « Si quis vult post me venire, abneget semet ipsum, et tollat crucem suam quotidie, et sequatur me »;[64] et habebit thesaurum non deficientem in caelo.[65]

Cupimus praeterea — ac fore omnino confidimus ut haec adhortatio Nostra libenter excipiatur — ut corporis animique angores non modo veluti gradus fiant, quibus in aeternam patriam hi scandere possint, sed ut etiam ad ceterorum expiationem, ad eorumque reditum in sinum Ecclesiae, qui ab ea infeliciter desciverint, et ad christiani nominis auspicatissimum triumphum summopere conferant.

Ii autem tenuioris fortunae cives, qui de misera nimis sua vivendi ratione conqueruntur, noscant imprimis haud minore Nos dolore ob suam ipsorum sortem affici. Idque non modo quod paterno exoptamus animo ut iustitia, quae christiana virtus est, in causa etiam sociali, recte moderetur, regat atque conformet mutuas civium classium necessitudines, sed idcirco etiam quod acerrime dolemus Ecclesiae inimicos iniustis aerariae plebis condicionibus facile abuti, ut eam ad suas partes, fallacibus promissis fallacibusque erroribus, adsciscant.

Animadvertant, precamur, ii filii Nostri carissimi Ecclesiam non ipsis, non ipsorum iuribus infensam esse, sed, utpote matrem amantissimam, eos tueri, ac doctrinam et normas de re etiam sociali praedicare et inculcare tales, quae si omnino, ut

[63] Cfr. *Hebr.* XIII, 14.
[64] Luc. IX, 23.
[65] Cfr. *Id.*, XII, 33.

oportet, ad effectum deducta fuerint, cuiusvis generis iniustitiae de medio tollentur, et ad meliorem devenietur aequioremque bonorum distributionem; [66] itemque amica et adiutrix fovebitur inter varios civium ordines conspiratio et opera, ita ut omnes non modo liberi eiusdem societatis cives, sed eiusdem etiam familiae fratres vocari et esse reapse possint, Ceterum, si commoda utilitatesque, quae postremis hisce temporibus ii assecuti sunt, qui ex cotidiano labore vivunt, aequo perpendantur animo, fatendum est eadem ex actione illa praesertim oriri, quam catholici homines, sapientibus Decessorum Nostrorum praeceptis iteratisque hortamentis obsecuti, naviter in re sociali efficaciterque expleverunt. Ii igitur iam habent, qui aerariae plebis iura tueri contendunt, in christiana de re sociali doctrina certas rectasque normas, quas si modo debitaque ratione ad rem adduxerint, satis iam iisdem iuribus provisum erit. Quamobrem numquam debent ad doctrinae fautores ab Ecclesia reprobatae se convertere; qui quidem si fallacibus promissis eos alliciunt, revera tamen, ubicumque publicam rem moderantur, ea, quae suprema sunt animi bona — christianam fidem dicimus, christianam spem, christianaque praecepta — e civium animis temerario ausu evehere conantur, atque id etiam, quod hodiernae aetatis hodiernique civilis cultus homines ad caelum efferunt, iustam nempe libertatem veramque dignitatem humanae personae debitam, vel extenuant, vel omnino restinguunt; atque adeo ipsa civilis christianique cultus fundamenta subvertere nituntur. Ii igitur, qui christianum nomen reapse retinere volunt, haec fallacia commenta, quae iam Decessores Nostri ac nominatim Pius fel. rec. XI et Pius XII reprobarunt, ac Nos iterum reprobamus, pro gravissimi officii sui conscientia omnino devitare debent.

Novimus non paucos filios Nostros, qui vel tenuiore, vel misera nimis fortuna utuntur, saepe idcirco conqueri, quod

[66] **Cfr. Litt. Enc.** *Quadragesimo anno, A. A. S.,* **vol. XXIII, 1931, pp. 196-198.**

christiana de re sociali praecepta non omnia adhuc sint ad effectum deducta. Elaborandum igitur est, idque studiose actuoseque, — privatis non tantum civibus, sed iis praesertim suam navantibus operam, qui publicae rei praesunt — ut christiana de re sociali doctrina, quam Decessores Nostri pluries, luculenter, sapienterque proposuerunt ac decreverunt, ac Nosmet ipsi confirmamus, quam primum, etsi gradatim, ad effectum reapse ac penitus deducatur.[67]

Haud minore sollicitudine propter eorum sortem afficimur, qui ob victum quaeritandi necessitatem, vel ob tristes suarum Nationum condiciones vexationesque religionis causa obortas, patriam relinquere suam coacti sunt. Iis enim quot quantaque incommoda aerumnaeque idcirco toleranda sunt, quod e paterna domo in longinquas translati terras, saepenumero in frequentissimis urbibus sonantibusque officinis vitam degere debent ab avitis moribus tam alienam atque interdum, quod deterius est, haud parum christianae virtuti noxiam atque intensam. Quibus quidem rerum adiunctis haud raro efficitur, ut non pauci in grave discrimen adducantur, atque a sanis religiosisque vitae institutis a maioribus traditis pedetemptim aberrent. Huc accedit quod, cum coniuges saepe a coniugibus, parentes a filiis separentur, domestici convictus vincula necessitudinesque extenuantur, non sine familiarum compaginis detrimento.

Quamobrem sollertem actuosamque eorum sacerdotum operam paterno prosequimur animo, qui Iesu Christi amore ducti et Apostolicae Sedis normis votisque obsecuti, utpote voluntarii exsules, nullis parcunt laboribus, ut horum filiorum spirituali ac sociali bono prospiciant ac pro viribus consulant; idque efficiunt, ut iidem Ecclesiae ubique persentiant caritatem, eo praesentiorem efficacioremque, quo magis eius cura eiusque indigent auxilio.

[67] Cfr. Allocutio Pii XII ad adscriptos societatibus christianis operariorum Italicorum, die XI mensis Martii habita, anno 1945; *A. A.* vol. XXXVII, 1945, pp. 71-72.

Parique modo non sine magna animi delectatione laudabiles consideramus aestimamusque nisus in hanc magni ponderis causam a variis Nationibus collatos, itemque ab iisdem recens quoque communiter suscepta consilia atque incepta, ut eiusmodi res, gravissima sane, quam primum ad optatum exitum deducatur. Haec omnia, ut fore omnino confidimus, non tantum conferent ad latiorem faciliorem que aditum migrantibus patefaciendum, sed etiam ad parentum filiorumque feliciter redintegrandam domesticam societatem; quae recto, ut oportet, composita ordine, profecto potest eorundem migrantium bonum, ad religionem, ad probos mores et ad rem quoque oeconomicam quod attinet, efficaciter tutari, una cum hospitalium illarum regionum utilitatis incremento.

Dum ad funestos autem de vitandos errores, qui religionem non modo, sed humanam etiam consortionem sub vertere queunt, omnes quotquot habemus in Christo filios adhortamur, menti obversantur Nostrae tot Venerabiles in Episcopatu Fratres ac dilecti sacerdotes et christifideles, qui vel in exsilium coacti sunt, vel in custodiae locis et in carceribus detenti, idcirco quod Episcopali vel sacerdotali sibi credito muneri deesse et a catholica desciscere fide noluerunt.

Neminem Nos offendere volumus, q'uin immo veniam omnibus libenter dare cupimus a Deoque precari. Sed sacri officii Nostri conscientia postulat ut horum fratrum filiorumque iura pro facultate tueamur; utque legitima libertas, quae omnibus debetur ideoque etiam Ecclesiae Dei, omnibus, ut oportet, concedatur etiam atque etiam rogemus. Qui ea sequuntur, quae vera, quae iusta, quae utilia singulis hominibus et civitatibus sunt, libertatem non renuunt, libertatem non restinguunt, libertatem non opprimunt; non enim hac agendi ratione indigent. Quamobrem ad civium prosperitatem quae iusta sit, non vi, non mentium animorumque oppressione umquam deveniri potest.

Atque id potissimum pro certo habendum esse putamus: neglectis nempe, vel proculcatis sacrosanctis Dei religionisque iuribus, ipsa humanae societatis fundamenta serius òcius labare ac pessumdari, secundum sapientissimam Decessoris Nostri imm. mem. Leonis XIII sententiam: « Consequens ... est, ut vis frangatur legum et omnis debilitetur auctoritas, si summa atque aeterna ratio iubentis vetantis Dei repudietur ».[68] Cui quidem sententiae illud Ciceronis effatum consonat: « Vos, Pontifices, ... diligentius ... urbem religione, quam ipsis moenibus cingitis ».[69]

Haec Nos considerantes, eos singulos universos, quorum religio coarctatur et coangustatur, et qui saepe etiam « persecutionem patiuntur propter iustitiam »[70] et propter regnum Dei, summo moerore complectimur; eorum dolores, animi angustias aegritudinesque participamus; ac supplices ad caelum admovemus preces ut tandem aliquando iisdem aurora affulgeat meliorum temporum. Atque id ipsum optamus vehementer ut, una Nobiscum, ii etiam faciant omnes, quos habemus ubique terrarum in Christo Fratres vel filios; ita quidem ut ad misericordissimum Deum undique gentium admoveatur sacrarum supplicationum veluti concentus, quae uberem gratiarum imbrem infelicibus hisce mystici Iesu Christi corporis membris concilient.

Ac non modo preces a filiis Nostris carissimis petimus, sed eam etiam christianae vitae renovationem, quae magis quam supplicationes ipsae, Deum nobis fratribusque nostris propinare possunt. Haec Apostoli gentium elata pulcherrimoque verba vobis omnibus iterare libet: « Quaecumque sunt vera, quaecumque pudica, quaecumque iusta, quaecumque sancta, quaecumque amabilia, quaecumque bonae famae, si qua virtus,

[68] Epist. *Exeunte iam anno; A. L.,* vol. VIII, 1888, p. 398.
[69] *Be N.* D. III, 40.
[70] Matth. V, 10.

si qua laus disciplinae, haec cogitate ».[71] « Induimini Dominum Iesum Christum »,[72] Hoc est: « Induite vos ergo sicut electi Dei, sancti et dilecti, viscera misericordiae, benignitatem, humilitatem, modestiam, patientiam ... Super omnia autem haec, caritatem habete, quod est vinculum perfectionis : et pax Christi exsultet in cordibus vestris, in qua et vocati estis in uno corpore ».[73]

Si quis igitur longe a Divino Redemptore ob admissa et peccata sua misere aberravit, ad eum redeat — enixe rogamus — qui est « via et veritas et vita » ;[74] si quis ad religionem quod attinet, tepidus, languens, remissus ac neglegens est, fidem suam excitet, virtutemque divina gratia alat, refoveat, confirmet; si quis denique, donante Deo, « iustus est, iustificetur adhuc; et sanctus, sanctificetur adhuc ».[75]

Et quandoquidem hodie tam multi sunt, qui consilio nostro, qui nostro praelucenti exemplo, et qui etiam adiumentis nostris indigent, cum in infelici miseroque statu versentur, operibus illis, quae a misericordia nuncupantur, et quae Deo gratissima sunt, vos exercete omnes pro viribus ac facultate cuiusque vestra.

Si haec omnia singuli peragere contendens, illud in Ecclesia renovato fulgore nitebit, quod in epistula ad Diognetum tam miro modo de christianis scribitur : « In carne sunt, sed non secundum carnem vivunt. In terra degunt, sed in caelo civitatem suam habent. Obsequuntur legibus constitutis, sed suo vitae genere superant leges ... Ignorantur, et condemnantur; morte afficiuntur, et vivificantur. Mendici sunt, et ditant multos; omnibus rebus indigent, et omnia illis redundant. Dedecoralitur, et inter dedecora afficiuntur gloria; fama eorum laceratur, et iustitiae eorum testimonium perhibetur. Öbiurgantur, et

[71] *Philip.* IV, 8.
[72] *Born.* XIII, 14.
[73] *Gol.* III, 12-15.
[74] IOAN. XIV, 6.
[75] *Apoc.* XXII, 11.

benedictini; contumeliose tractantur, et honorem deferunt. Cum bonum faciant, tamquam improbi puniuntur; dum puniuntur, gaudent, tamquam vivificentur ... Ut autem simpliciter dicam, quod est in corpore anima, hoc sunt in mundo Christiani ».[76] Quibus in elatis sententiis nonnulla de iis peculiari modo asseverari possunt, qui ad Ecclesiam pertinent, quae a « silentio » vocatur, et pro quibus potissimum tenemur omnes ad Deum supplices fundere preces, quemadmodum recens etiam, in allocutionibus, quas in Petriana Basilica die Pentecostes et in festo Sacratissimi Cordis Iesu habuimus, instanter christifidelibus omnibus commendavimus.[77]

Hanc Nos christianae vitae renovationem, hanc virtutem sanctitatemque vobis omnibus ominamur, a Deoque constanter supplicando imploramus : non solum autem iis, qui in unitate Ecclesiae firmo animo perseverant, sed iis etiam, qui ad eam assequendam veritatis amore sinceraque voluntate contendunt.

Atque caelestium gratiarum conciliatrix et auspex esto Apostolica Benedictio, quam vobis singulis universis, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, paterna effusaque caritate impertimus.

Datum Eoma, apud S. Petrum, die xxix mensis Iunii, in festo Ss. Apostolorum Petri et Pauli, anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

[76] PUNK, *Patres Apostolici,* I, 399-401; cfr. MIGNE, *PG,* II, 1174-1175.

[77] Cfr. *A. A. 8.* vol. LI, 1959, p. 420 ss. *L'Osservatore Romano* 18-19 maggio 1959; 7 giugno 1959.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TITULUS AC PRIVILEGIA BASILICAE MINORIS CONFERUNTUR ECCLESIAE PAROECIALI BEATAE MARIAE VIRGINIS DE GAUDIO (((NOTRE DAME DE JOIE))), IN PAGO ((PONTIVY)) DIOECESIS VENETENSIS.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Gaudii nuntia in hac lacrimarum valle ob vitae suae mysteria Beatissima Virgo Maria ab Ecclesia ac toto populo christiano semper habita est, adeo ut et « Laetitia Israël » et « Causa nostrae laetitiae » fuerit appellata, Illiusque nativitas gaudium annuntiasse universo mundo dicta sit. Tantae laetitiae Illam esse effectricem, in Britannia Minori et intra Venetensis dioeceseos fines, Gallici pagi « Pontivy » vulgo nuncupati senserunt fideles, qui in sua Ecclesia paroeciali Deiparam Virginem de Gaudio, vel Gallico sermone « Notre Dame de Joie » appellatam, iam inde a saeculo ix, pie constanterque venerantur. Quod Templum paroeciale, per saecula pluries reiectum ac denique, anno MÇMLVI, sollemni ritu consecratum, tribus alis constat, sacra honestatur turri atque amplitudine, ornamentorum varietate nec non Gothico stilo prae ceteris continentis regionis sacris Aedibus celebratur, ideo publicis Nationis Gallicae monumentis accensitum. Tanta est, per totum annum ac praesertim per mensem Septembrem, fidelium multitudo illuc accurrentium, ut plurimi, Parocho moderante, eidem, sacra ditissimo suppellectili Templo sint addicti Sacerdotes. Eo enim confluunt precaturi fideles ante pervetustam Beatae Mariae Virginis de Gaudio Iconem, auctoritate Decessoris Nostri Pii PP. XII, fel. rec, anno MCMLI, aurea redimitam corona, potissimumque ibidem veneratam, ex quo cholera morbus, per illam regionem saevissime grassans, anno MDCXCVI, voto ad Virginem Mariam nuncupato, illico depulsus est. Quibus omnibus perpensis, Venerabilis Frater Eugenius Iosephus Maria Le Bellec, Episcopus Venetensis, proprio nomine nec non memoratae Ecclesiae Parochi et cleri omniumque fidelium, a Nobis enixe postulavit ut Ecclesiam, quam laudavimus, ad dignitatem Basilicae Minoris benigne dignaremur evehere. Nos autem, ad pietatem erga Dei hominumque Matrem in dies fovendam nec non Sacerdotes populumque christianum

congruo religionis suae alliciendos praemio, huiusmodi preces admittendas perlibenter censuimus. Quare, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroecialem Ecclesiam Deo in honorem Beatae Mariae Virginis de Gaudio, vel « Notre Dame de Joie », in pago « Pontivy » dicatam et intra Venetensis dioecesis fines positam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Ianuarii, anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

AD TITULUM AC DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EVEHITUR ECCLESIA B. M. V. A SEPTEM DOLORIBUS PISCARIENSI IN URBE EXSTANS.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Pientissima Virgo, cuius animus dolorum aculéis transfixus est, in sacra aede colli urbis Aterni imposita, unde regionis amoenitates et caerulei maris Hadriatici aequor est prospicere, a Christifidelibus impenso studio singularique alacritate coli perhibetur. Quo in loco antiquis temporibus sacrarium honori eiusdem Virginis Perdolentis, cuius imago miraculo inventa esse fertur, conditum fuit. Post initum vero saeculum xvn templum, quod nunc cernitur, exstructum est quasi pietatis sedes potissima et mystica arx, quae praesidio esset populo Dei. Qui eo, e finitimis etiam regionibus, catervatim solet accedere, praesertim per mensem Maium et Iunium, singulisque per

annum sabbatis. Ob hanc singularem religionis formam factum est, ut Pius PP. XII, Decessor Noster imm. mem., Beatam Mariam Virginem a septem doloribus, eo in templo veneratam, caelestem dioecesis Pinnensis-Piscariensis Patronam aeque principalem cum Sancto Cetaeo et Sancto Maximo, Litteris Apostolicis die III mensis Decembris anno MDCCOXII sub anulo Piscatoris expeditis, constitueret ac declararet. Aedes vero sacra ipsa, frequenti familiae Franciscali, ex Ordine Capuccinorum, quos appellant, credita, non solum molis amplitudine sed etiam ornamentorum varietate ac pretiosa suppellectile divinis ritibus apta magnopere commendatur. Cuius templi Marialis momentum augere cupiens ipsumque cultum amplius propagare, Venerabilis Frater Benedictus Falcucci, Episcopus Pinnensis-Piscariensis, Nos rogavit, ut eidem sacrae aedi Basilicae Minoris nomen atque ius tribueremus. Quibus precibus libenter auditis, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Piscariensem Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a septem doloribus consecratam ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus et privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x vi **mensis Ianuarii, anno** MDœcCLVini, **Pontificatus Nostri primo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULA

AD EMUM P. D. ALFONSUM TIT. S. CALIXTI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM CASTALDO, ARCHIEPISCOPUM NEAPOLITANUM, EPISCOPUM PUTEOLANUM, QUINA LUSTRA A SUSCEPTO EPISCOPATU CELEBRATORUM.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Initi a te episcopalis muneris vicesima quinta, quae hoc mense celebrabitur, anniversaria memoria non solum animum tuum grata replebit recordatione et ad spem eriget caelestis auxilii in posterum quoque non defuturi, sed utriusque etiam ordinis clerum populosque fideles tuarum iurisdictionum impellet, ut tibi, Dilecte Fili Noster, artioribus officiorum rationibus devinciantur ac, tuis exemplis tuisque suasionibus et hortamentis confirmati, ad altiora impensius in dies contendant ; qui haec verba S. Augustini, natali die episcopatus plebem allocuti, in mentibus suis defigent : « adiuvate nos et orando et obtemperando ; ut nos vobis non tam praeesse, quam prodesse delectet ».[1]

Iuvat vero Nos in huius eventus felicitate gaudium tuum laetitiamque gregum tibi creditorum Nostrae benevolentiae et existimationis testimonio cumulare, cum cognitum habeamus te boni pastoris exemplar te praebuisse tamque egregia patrasse facinora, ut omnes cordati homines in te cum admiratione respiciant. Notum est enim te, Puteolanae dioecesi regendae praefectum, eam pro sacra potestate sedulo perlustrasse, paroecias auxisse numero, cleri et Actionis Catholicae profectui consuluisse, Seminarium alumnis in spem Ecclesiae instituendis refecisse, plura condidisse hospitia pueris puellisque excipiendis aliisque caritatis operibus mira cum navitate relevasse iacentes et inopes.

Neque minus studium insigni adhibuisti Neapolitanae archidioecesi, sive ut Coadiutor sive ut Administrator Apostolicus sive ut Archiepiscopus, quo in munere etiamnum cum laude versaris. Laetam igitur fructuum copiam utraque dioecesis ex apostolica diligentia tua percepit, gemina messis ab uno repetitur satore. Maximae quoque utilitates e tam varia et multiplici actione tua in cives sunt profectae, praesertim quod

[1] *Serm.* 340, *P. L.* 38, 1484.

ad puerorum educationem et institutionem attinet; quae promerita publice etiam, ut novimus, recognita sunt.

Itaque, dum de tot tantisque operibus, quibus rem Catholicam feliciter provexisti, gratulamur, preces ad Deum Optimum Maximum admovemus, ut multos annos te sospitet atque adeo animi ingeniique tui divitias diu in plebem Dei profundere possis.

Ut autem faustissimi diei celebritatem spirituali etiam munere augeamus, libenter id tibi concedimus, ut sacra sollemnia acturus ipse papalem Benedictionem cum indulgentia plenaria consueto more lucranda populo impertías.

Denique, praecipua te, Dilecte Fili Noster, complectentes caritate optimaque tibi cupientes, Benedictionem Apostolicam, supernorum munerum auspicem, tibi peramanter impertimus eamque ad greges curis tuis commissos ultro libenterque volumus pertinere.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Iunii, anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS E GALLICA NATIONE, OB CONGRESSUM XVII EUCHARISTICUM LUGDUNI COADUNATIS. *

Chers Fils de France réunis à Lyon pour le XVII[ème] Congrès Eucharistique National !

Nous sommes présent au milieu de vous, au moment où vous êtes rassemblés autour de Notre Légat et de vos chefs spirituels, pour glorifier ensemble le grand Mystère de notre foi. Il Nous semble revoir en pensée les nombreuses et ferventes cérémonies eucharistiques auxquelles il Nous fut donné d'assister jadis sur le sol de votre chère patrie, lorsque Nous y représentions Notre prédécesseur d'immortelle mémoire le Pape Pie XII. Ce fut chaque fois pour Nous un motif de joie et de consolation spirituelle que ce spectacle du peuple chrétien de France prosterné dans l'adoration et faisant monter vers l'Hostie sainte ses chants de louange et d'action de grâces.

* Die 5 Iulii mensis a. 1959.

Une note toute spéciale caractérise votre rassemblement d'aujourd'hui: ses organisateurs ont voulu qu'il fût précédé d'un pèlerinage à Ars, comme pour le placer sous la protection particulière de S. Jean-Marie Vianney. Quelques semaines nous séparent, en effet, du centenaire de la mort de celui qui fut et restera pour les siècles à venir « le Saint Curé d'Ars » : anniversaire mémorable, que Nous Nous proposons de célébrer Nous-même prochainement comme il le mérite, et qui a visiblement inspiré le choix du thème de votre Congrès : *Eucharistie et Sacerdoce.*

Que de lumière dans le rapprochement de ces deux mots ! Quel aliment, quelle source de joie intime pour l'âme croyante, dans la contemplation des sublimes réalités qu'ils expriment ! A côté de l'Hostie, le prêtre qui la consacre; près du Christ caché, la mystérieuse puissance de celui qui le rend présent. Thème inépuisable, dont les grands aspects — Eucharistie et Vocation, Eucharistie et Sacrifice, Eucharistie et Apostolat — vont être proposés à votre méditation durant ce Congrès.

A vos réflexions s'ajouteront vos ferventes prières. Vous demanderez au Dieu de l'Eucharistie de susciter sur le sol de votre patrie des vocations sacerdotales toujours plus nombreuses; vous prendrez aussi la résolution de faire ce qui dépend de vous, au sein de vos familles ou de vos institutions, pour en faciliter 1'eclosión. Et le Seigneur bénira ces prières et ces efforts.

Permettez-Nous de vous confier encore une suggestion. Qu'est-ce qu'un Congrès Eucharistique, en définitive — outre la célébration plus solennelle de la Sainte Messe et la communion générale des différents groupes de fidèles — sinon une longue et fervente «visite au Saint Sacrement ». Or, vous l'aurez observé comme Nous, cette touchante pratique de la vie chrétienne si chère aux âmes pieuses, qui consiste à se recueillir en silence au pied du Tabernacle pour y remplir son âme des dons de Dieu, est aujourd'hui négligée par beaucoup. Pour certains même, que guident des conceptions étrangères à la piété traditionnelle, il semblerait qu'elle est délibérément l'objet d'une moindre estime.

Nous voudrions que tous les congressistes de Lyon retournent dans leurs foyers persuadés de l'excellence de cette pratique et désireux de la faire apprécier et aimer autour d'eux. Qu'il vous suffise de penser aux longues heures que Saint Jean-Marie Vianney passait, au début de sa vie pastorale, seul dans son église, devant le Saint Sacrement; aux épanchements de foi et d'amour de cette grande âme aux pieds de son Maître; aux merveilleux fruits de sainteté qui découlèrent, pour lui

et pour tant d'autres, de ces ardentes prières eucharistiques. Il n'est pas douteux qu'un flot de grâces descendrait sur vos familles et sur votre pays si, éclairées et soutenues par l'exemple de leurs pasteurs, des âmes toujours plus nombreuses se mettaient sur ce point à l'école du Saint Curé d'Ars.

C'est dans l'adoration du Saint Sacrement que s'enflamment et se nourrissent les élans du zèle ; et il Nous plaît de le souligner tandis que Nous vous savons réunis dans une cité « missionnaire » à tant d'égards, cette généreuse ville de Lyon qui, sous l'impulsion de la Servante de Dieu Pauline Jaricot, vit naît l'Œuvre Pontificale de la Propagation de la Foi, à laquelle Nous attachent, vous le savez, des liens si étroits. Elargissant le champ de Nos désirs et de Nos vœux, Nous vous disons : Puissent vos prières pendant ces jours de grâces, obtenir de Dieu des vocations missionnaires ! Puisse la ville de S. Pothin et de S. Irénée, puisse la France entière se montrer toujours, grâce à l'Eucharistie, mère féconde pour l'expansion de la foi dans le monde entier ! Puissiez-vous tous, chers fils, acquérir au pied des autels de votre XVIIème Congrès Eucharistique National un renouveau de ferveur qui fasse la joie et l'édification de l'Eglise et de son Chef !

En gage de ces grâces, que de grand cœur Nous invoquons sur tous et chacun d'entre vous, Nous accordons au très cher Cardinal Légat, à tous les membres de la Hiérarchie, du clergé et du laïcat d'Action Catholique, à tous les fidèles présents au Congrès, en gage de Notre paternelle bienveillance, une large Bénédiction Apostolique.

ACTA SS. CONGREGATIONUM
SS.

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 21 Aprilis 1959. — **Titulari episcopali Ecclesiae Hadrianiensi in Hellesponto praefecit Revmum P. D. Oonstantium Micci, Antistitem Urbanum et praepositum parochum Ecclesiae Cathedralis Fanensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Oddonis Pernacchia, Episcopi Larinensis et Thermularum.**

die 27 Aprilis. — **Titulari episcopali Ecclesiae Caesariensi in Thessalia Revmum P. D. Paulum Savino, Canonicum Primicerium Capituli Metropolitani Neapolitani, Praelatum Referendarium Signaturae Apostolicae et Praesidem Pont. Academiae Ecclesiasticae, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Alfonsi S. R. E. Cardinalis Castaldo, Archiepiscopi Neapolitani.**

die Iß Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Barcaeae, Revmum D. Ferdinandum Piontek, Antistitem Urbanum;**

die 20 Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Irenopolitanae in Cilicia Revmum P.D. Georgium Jacquot, Vicarium Generalem archidioecesis Bisuntinae, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Augusti Callixti Bonnabel, Episcopi Vapincensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Athribitanae R. D. Henricum Grzondziel, sacerdotem archidioecesis Vratislaviensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis, pro archidioecesi Gnesnensi.**

die 25 Maii. — **Metropolitanae Ecclesiae Durangensi, Exdmum P. D. Lucium Torreblanca, hactenus Episcopum Chiapasensem.**

die 5 Iunii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Selgensi Exc. P. D. Bernardum ^acobum Sheil, hactenus Episcopum titularem Pegaeum.

die 6 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Diospolitanae Inferiori R. P. Mauritium Ohoquet, sodalem Congregationis a S. Cruce, quem deputavit Auxiliarem Exömi P. D. Alberti Francisci Cousineau, Episcopi Capitis Haitiani.

— Titulari episcopali Ecclesiae Carystensi Revmum D. Ioannem Lenhardt, Vicarium Generalem metropolitanae Ecclesiae Bambergensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Schneider, Archiepiscopi Bambergensis.

die 13 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Tlaxcalensi, noviter erectae, R. D. Aloisium Munive Escobar, canonicum honorarium et parochum Basilicae Dominae Nostrae vulgo de Ocotlán, in archidioecesi Angelorum.

die 16 Iunii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Hadrianopolitanae in Haemimonto, Excmum P. D. Linum Zanini, Apostolicum Nuntium in Republica Dominicana.

die 27 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Sololensi R. P. Angelicum Melotto, ex Ordine Fratrum Minorum, hactenus Administratorem Apostolicum ad nutum S. Sedis eiusdem Ecclesiae Sololensis.

die 30 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Fuldensi Exc. P. D. Adolf um Bolte, hactenus Episcopum titularem Cibyramtensem.

die 7 Iulii. — Metropolitanae Ecclesiae Manizalensi Exc. P. D. Arturum Duque Villegas, hactenus Episcopum Ibaguensem.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Oon Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

17 aprile 1959. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Godfrey Guglielmo, *Protettore delle « Sistere o f Charity of St. Paul the Apostle* » (Birmingham).

5 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore della Congregazione « Sororum Pauperis Infantis Jesu » di Simpelveld* (Ruremonda).

16 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria di Scheut* (Malines).

25 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore della Congregazione dei Santi Angeli* (Rio de Janeiro).

6 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Roberti Francesco, *Protettore delle « Religiosas de la Pureza de Maria Santísima* » (Barcellona).

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Anne Luciano, *Prelato uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.*

22 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giobbe Paolo, *Protettore delle Missionarie di Maria Immacolata e Santa Caterina da Siena* (Medellin).

1 luglio » S. E. Revma Monsig. Marchioni Ambrogio, *Nunzio Apostolico in Guatemala e El Salvador.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

9 marzo 1959. Monsig. Stefanelli Francesco (Roma).

14 » » Monsig. Spallanzani Cesare, della diocesi di Reggio Emilia.

» » » Monsig. Rabotti Filippo, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Bonacini Giuseppe, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Bronzoni Luigi, della medesima diocesi;

» » » Monsig. Fornaciari Antonio, della medesima diocesi.

14 marzo 1959. Monsig. Caliceti Virginio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Corradi Bruno, della medesima diocesi.
» » Monsig. Cavandoli Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Baisi Corrado, della medesima diocesi.
» » Monsig. Milani Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Munari Creardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Razzoli Gastone, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Torreggiani Dino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Conte Dorino, della medesima diocesi.
» Monsig. Prandi Mario, della medesima diocesi.
» » Monsig. Rossi Severino, della medesima diocesi.
» » Monsig. Simonelli Prospero, della medesima diocesi.
» » Monsig. Stefani Vito, della medesima diocesi.
» » Monsig. Rabitti Emanuele, della medesima diocesi.
17 » » Monsig. Thekepalakal Giuseppe, della diocesi di Alleppey.
» » Monsig. Kurisinkal Daniele, della medesima diocesi.
» » Monsig. Conte Antonio Ferdinando, della diocesi di Anglona-Tursi.
» » Monsig. Tarsia Salvatore, della medesima diocesi.
» » Monsig. Fiordalisi Carmelo, della medesima diocesi.
» Monsig. Arena Vincenzo, della medesima diocesi.
» Monsig. Meo Davide, della medesima diocesi.
» » Monsig. La vitola Antonio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Mastronardi Andrea, della medesima diocesi.
» » Monsig. Campos Michele Ta vares, della diocesi di Crato.
» » » Monsig. Oliveira Pietro Rocha de, della medesima diocesi.
» Monsig. Moráis Emanuele Carlo de, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Feitosa Antonio Alves, della medesima diocesi.
» » Monsig. Braccini Carlo, della diocesi di Gubbio.
» » » Monsig. Ciuf oli Vito, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Spaziani Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rossi Bosone, della medesima diocesi.
» Monsig. Hengen Giovanni, della diocesi di Lussemburgo.
» Monsig. Jost Giulio, della medesima diocesi.
» Monsig. Colling Prospero, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Achen Agostino, della medesima diocesi.
» Monsig. Bernard Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Turpel Alfonso, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bezzi Ernesto, della diocesi di Orvieto.
» » Monsig. Custodi Luigi, della medesima diocesi.
» Monsig. Pecoraro Giuseppe (Roma).
» » Monsig. Nampiaparambil Kuriakose, della diocesi di Kothamangalam.
» » » Monsig. Thekkekara Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Vollmer Edoardo, della diocesi di Sioux City.
» » » Monsig. Tolan Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Reising Zeno, della medesima diocesi.

21	marzo	1959.	**Monsig. Sarnelli Raffaele, delParcidiocesi di Amalfi.**
»	»	»	**Monsig. Amendola Antonio, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Gallo Andrea, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Di Nardo Andrea, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Florio Vincenzo, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Oliva Andrea, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Jovane Andrea, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Sacco Pasquale, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Mansi Raffaele, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Leone Vincenzo, della medesima arcidiocesi.**
1	aprile	»	**Monsig.- Barbosa Eraldo, della diocesi di Aracajú.**
»	»	»	**Monsig. Soares Giuseppe Cúrvelo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Lima Giovanni Moreira, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. De Góis Espiridiào, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. De Azevedo Alberto Bragança, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Duarte Luciano Cabrai, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Almeida Domenico Fonseca de, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Masellis Antonio, delParcidiocesi di Bari.**
»	»	»	**Monsig. Lojacono Michele, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Cavallo Angelo, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Mincuzzi Michele, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Nuzzi lolando, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Saponaro Raffaele, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Schino Cesare, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Sgambetterra Ferdinando, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Di Maggio Francesco, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Natale Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Schiralli Michele, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Del Bianco Emilio, delParcidiocesi di Fermo.**
»	»	»	**Monsig. Virgili Lavinio, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Manfroni Marcello, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Orlandi Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Bellucci Alessandro, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Petroselli Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Potentini Raniero, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Cárdena Stefano, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Mariucci Tommaso, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Perfetti Orlando, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Scoponi Mario, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Sabatini Lorenzo, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Zuccarini Giacinto, .della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Clementi Mariano, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Di Biagio Agostino, della diocesi di Amelia.**
»	»	»	**Monsig. Guardone Emilio, della diocesi di Albenga.**
»	»	»	**Monsig. Etteldorf Raimondo, delParcidiocesi di Dubuque.**
»	»	»	**Monsig. Onofri Michele, della diocesi di Tivoli.**

I aprile 1959. Monsig. Arrighi Gianfrancesco, della diocesi di Ajaccio.
» » » Monsig. Griera Gaja Antonio, della diocesi di Barcellona.
» » » Monsig. Erriquez Luigi, dell'arcidiocesi di Otranto.
» » » Monsig. Gorgoni Filippo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Voglino Emilio, della diocesi di Asti.
» » » Monsig. Gamberini Luigi, della diocesi di Faenza.
» » » Monsig. De Oettingen Felice, della diocesi di Eichstätt.
» » » Monsig. Zischek Giorgio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Arguello Ardiles Aquilino, della diocesi di Rio Cuarto.
3 » » Monsig. Azevedo Giuseppe Maria, delParcidiocesi di Beiern do Para.
» » » Monsig. Britto Faustino, della medésima arcidiocesi.
» » » Monsig. Santos Cid Franca, della diocesi di Lorena.
» » » Monsig. Baur Giovanni B., della diocesi di Bressanone.
» » » Monsig. Oberkofler Giovanni B., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nelan Giacomo, della diocesi di Miami.
» » » Monsig. Fitzpatrick Giovanni *J.*, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schiefen Roberto W., della medesima diocesi.
» » » Monsig. McKeever William F., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Barry Domenico J., della medesima diocesi.
4 » » Monsig. Maitz Edoardo, dell'amministrazione apostolica di Burgenland.
» » » Monsig. Etti Giovanni, della medesima amministrazione apostolica.
» » » Monsig. Amadio Francesco, della diocesi di Montalto.
» » » Monsig. Cerolini Enrico, della diocesi di Ripatransone.
» » » Monsig. Ascani Ascanio, della diocesi di Montepulciano.
» » - » Monsig. Bambagini Umberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fumi Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Montiani Guido, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bearzotti Antonio, dell'arcidiocesi di Udine.
» » » Monsig. Buiatti Valentino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Comuzzi Aleardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Da Ronco Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Del Fabbro Lionello, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Donato Isidoro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Donato Fabio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fabbro Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Freschi Abramo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gattesco Angelo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Giorgis Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Giuliani Egidio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Luccardi Ferruccio,* della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Murerò Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pascolini Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Piccini Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pigani Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ridolfi Luigi, della medesima arcidiocesi.

Án. et yol. LI 22 Augusti 1959 (Ser. III, y. I) • N. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES : PRIMO EXEUNTE SAECULO A PIENTISSIMO OBITU S. IOANNIS MARIAE BAPTISTAE VIANNEY.

IOANNES PP. XXIII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Sacerdotii Nostri primordia, uberibus suavibusque cumulata solaciis, eventum, quo penitus vehementerque commoti sumus, Nobis in memoriam reducunt: sacra scilicet sollemnia die VIII Ianuarii anno MCMV in Petrianae Basilicae maiestate habita, cum Ioannes Maria Baptista Vianney, humillimus Galliae sacerdos, Caelitum Beatorum fastis adscriptus est. Paucis videlicet ante mensibus Nosmet ipsi sacerdotii dignitatem assecuti, in admirationem idcirco r ap ti sumus, quod praeclarum illud sacerdotalium virtutum exemplar Decessor Noster fel. rec. S. Pius X, olim oppiduli Saltiani curio, tunc tantopere laetabatur universis animorum moderatoribus ad imitandum proponere. Haec autem post tam diuturni temporis spatium animo repetentes, Redemptori Nostro immortales adhuc grates agimus

hoc de insigni beneficio, quo, utpote efficaci supernoque virtutis incitamento compulsi, sacra munera auspicati sumus.

Meminisse quoque iuvat, eo ipso die, quo huic Caeliti Beatorum honores tributi sunt, nuntium ad Nos pervenisse, episcopalem dignitatem clarissimo illi Praesuli Iacobo M. Radini Tedeschi collatam esse, qui paucis subinde interiectis diebus Nos, ut ipsi operam praestaremus, accivit; eumque magistrum ac parentem amantissimum experti sumus. Ac praeterea una cum ipso, sub eiusdem anni MCMV exordiis, primum pie peregrinati sumus ad pagum, qui vulgo ***Ars*** appellatur, quique, ob Curionis huius sanctitudinem, tam praeclaram nominis famam adeptus est.

Itidem non sine peculiari Dei Providentis consilio contigisse arbitramur, ut quo anno MCMXXV episcopali munere aucti sumus, Summus Pontifex fel. rec. Pius XI, mense Maio exeunte, humili Curioni Arsiensi honores Sanctorum Caelitum decerneret. Cui quidem Summo Pontifici, in homilia tunc habita, pergratum fuit ante omnium oculos ponere « exilem Ioannis Baptistae Vianney corporis figuram, cervicem nivea promissi capilli quasi corona nitentem, et gracilem vultum ieiuniisque confectum, ex quo humillimi suavissimique animi innocentia adeo et sanctitas perlucebat, ut, primo adspectu, multitudines hominum ad salutares cogitationes revocarentur »,[1] Paulo post idem Decessor Noster, anno vertente quinquagesimo a suscepto sacerdotio, S. Ioannem Mariam Vianney, cuius patrocinio iam pridem S. Pius X animorum curatores Galliae concreditos voluerat, « ad spirituale parochorum bonum ubique terrarum promovendum »,[2] caelestem eorum omnium Patronum constituit ac declaravit.

Haec Decessorum Nostrorum acta, Venerabiles Fratres,.quae eventuum memoriam coniunctam habent ad recolendum gratissimam, opportunum duximus per Encyclicas has Litteras

1 *A. A. 8.,* XVII, 1925, p. 224.

2 Litt. Apost. *Anno Iubilari; A. A. 8.,* XXI, 1929, p. 313.

mente repetere, cum proxime saeculum exeat, ex quo sanctus hic vir, sacri ministerii laboribus per quadraginta annos aerosissime exanclatis plane fractus, ac sanctimoniae fama ubique praeclarus, die iv Augusti, anno **MDCCCLIX** ad superos pientissime evolavit.

Benignissimo igitur Deo grates persolvimus, quod non modo hic Cáeles sanctimoniae suae fulgore iam geminis in magni momenti rerum adiunctis praeluxit sacerdotali vitae Nostrae, verum etiam quod primis hisce Pontificatus temporibus opportunitas Nobis oblata est, tam inditum animorum pastorem, saeculari hac data faustitate, sollemniter commemorandi. Vobis autem, Venerabiles Fratres, facile perspectum erit, Nos curas cogitationesque Nostras per has Litteras ad sacri Ordinis viros, filios Nobis sane carissimos, potissimum convertere; quos quidem enixe adhortamur omnes — eos imprimis qui pastorali ministerio dant operam — ut intento animo considerent mirifica sancti huius viri exempla, qui olim eiusdem sacerdotalis muneris particeps, nunc est caelestis ipsorum Patronus constitutus.

Plura quidem a Summis Pontificibus doctrinae monumenta edita sunt, quibus sacrorum administris sacerdotalium munerum granditas declaratur, ad eaque rite obeunda via sternitur ac munitur, E quibus, ut recentiora, quae ceteris gravitate praestant, memoremus, vobis peculiari modo commendare cupimus sive S. Pii X fel. rec. Apostolicam Adhortationem, cui index ***Haerent animo***[3] quae Nos a sacerdotio recentes ad flagrantioris pietatis studium exacuit, sive admirandas prorsus Encyclicas Litteras, a Decessore Nostro fel. rec. Pio XI promulgatas, quae a verbis incipiunt ***Ad catholici sacerdotii,***[4] sive denique, ad proximum Decessorem Nostrum quod attinet, Apostolicam Adhortationem, quae ***Menti Nostrae***[5] inscribitur, necnon trinas eas allocutiones, quibus ipse, cum S. Pio X

[3] *Acta TU X,* IV, pp. 237-264.
[4] *A. A. S.,* XXVIII, 1936, pp. 5-53.
[5] *A. A. S.,* XLII, 1950, pp. 357-702.

Sanctorum Caelitum honores decrevit, egregie omnino sacri Ordinis partes ac lineamenta descripsit.[6] Quae documenta, Venerabiles Fratres, vobis procul dubio omnia comperta sunt. Sinite tamen ut ex sermone, post proximi Decessoris Nostri mortem vulgato, excerpta verba referamus, utpote quae magni illius Pontificis sollemne ac supremum exstent ad sacerdotalem sanctimoniam hortamentum : « Sacri Ordinis charactere Deus sancitum voluit aeternum illud amoris foedus, quo praeter ceteros diligit sacerdotes suos ; qui proinde tenentur praecipuam hanc Dei caritatem sanctitudine vitae rependere ... Clericus igitur vir delectus e populo habendus est, singulari omnino modo supernis muneribus cumulatus, divinae particeps potestatis, et, ut paucis dicamus, alter Christus ... Ipsi iam non sibi vivendum est; eodemque modo eum non familiares suos, non amicos, non terrenam patriam solummodo sibi quaerere fas est... Caritate erga omnes prorsus flagret oportet. Quin etiam cogitata ipsa, voluntas, animi sensus iam non ad eum pertinent, sed ad Iesum Christum, qui ipsius vita est »,.[7]

Ad haec ipsa sacerdotalis vitae fastigia S. Ioannes Maria Vianney nos omnes profecto allicit vehementerque compellit. Ut igitur in id ipsum nostrae aetatis sacerdotes potissimum contendant, Nobis pergratum est adhortationes addere Nostras. Eorum curas sollicitudinesque probe novimus, novimus quibus difficultatibus hodie apostolica eorum actio praepediatur. Quodsi conquerimur, fluctibus huius saeculi quorundam iactari animos ac lassitudine torpescere, attamen Nobis etiam experiundo cognita sunt aliorum longe plurium et fides inter ardua firma, et studiosa animi inflammatio, qua haud pauci ad optima quaeque generose contendunt. Iamvero ad utrosque, cum sacerdotio initiati sunt, Christus Dominus haec verba suavitatis plena convertit: «Iam non dicam vos servos sed amicos».[8]

[6] *A. A. S.*, XLVI, 1954, pp. 313-317, et 666-677.
[7] Cfr. *A. A. S.*, L, 1958, pp. 966-967.
[8] *Pontificale Rom.;* cfr. IOAN. XV, 15.

Utinam Encyclicae hae Nostrae Litterae ad divinam hanc amicitiam alendam adaugendamque opem afferant clero universo, quippe cum hoc praesertim capite gaudium et fructus omnis sacerdotalis muneris contineantur. ~

Nobis consilium non est, Venerabiles Fratres, singulas, quae ad hodiernam sacerdotalem vitam spectent, quaestiones attingere; immo, S. Pii X vestigiis presse insistentes, « nihil plane inauditum vobis aut cuipiam novum dicemus, sed quae certe commeminisse omnes oportet».[9] Nam huius Caelitis animi lineamenta, si modo debita in sua luce ponantur, id profecto habent, ut per pronum nos iter adducant ad ea consideranda, quae omni aetate vigere necesse est, in praesens autem tantum habent momenti, ut ad ea peculiari ratione suadenda, hac data saeculari commemoratione, obstringi Nos Apostolico munere videamur.

Catholica Ecclesia, quae ad Sanctorum Caelitum honores hunc sacri Ordinis virum evexit « pastorali studio et iugi orationis ac paenitentiae ardore mirabilem »,[10] post exactum saeculum ab ipsius obitu materno affecta gaudio eum universo clero ad imitandum proponit, utpote qui sive sacerdotalis asceseos, sive pietatis praesertim Eucharisticae, sive denique pastoralis alacritatis exemplar refulgeat praestantissimum.

I

Iamvero, de S. Ioanne Maria Vianney sermo institui nequit, quin sponte menti obversetur sacerdotis imago, qui singularem in modum voluntaria corporis aiflictatione praestans ac Dei amore proximorumque procuranda salute unice ductus, alimentis somnoque fere omnino abstinebat, asperrimis paenitentiae actibus vacabat ac praesertim semet ipsum strenua animi fortitudine abnegabat. Quod quidem vivendi genus non omnes,

[9] Exhort. *Haerent animo; Acta Pii X,* p. 238.

[10] *Oratio Missae,* in festo S. I. M. Vianney.

pro certo, christifideles amplecti tenentur; nihilominus divino consilio provisum est, ut nullo non tempore in Ecclesia tales habeantur animorum pastores, qui Spiritus Sancti afflatui obsecuti, hoc non dubitent iter aggredi, quandoquidem eiusmodi praesertim agendi ratione homines non pauci ab errorum vitiorumque illecebris ad rectum tramitem et ad frugem bonam facilius revertuntur. Admirabile autem devovendi se studium, quo S. Ioannes Vianney « acerbus sibi, lenis in alios »[11] tantopere praestitit, opportune luculenterque admodum in memoriam reducit praecipuas partes, quas sacerdotes, ad vitae perfectionem sibi propriam quod attinet, paenitentiae virtuti tribuant oportet. Decessor Noster fel. rec. Pius XII, ut doctrinam hanc satius illustraret et a quorumdam non rectis dubitationibus vindicaret, negavit quidem « clericalem statum — utpote talem et prout ex divino iure procedit — ob naturam suam, vel saltem ob eiusdem naturae postulatum quoddam, exposcere ut ab eisdem sodalibus evangelica consilia serventur » ;[12] ac iure merito rem hisce conclusit verbis : « Clericus igitur non vi divini iuris evangelicis consiliis paupertatis, castitatis, oboedientiae devincitur».[13] Attamen germanam eiusdem Summi Pontificis mentem, de cleri sanctimonia tantopere solliciti, procul dubio detorquet ac perpetuo de hac re Ecclesiae magisterio contradicit, qui exinde inferre audeat, clericos minus quam religiosos sodales officio adstringi ad evangelicam vitae perfectionem contendendi. Ees enim prorsus aliter se habet; siquidem ad sacerdotalium munerum debitam perfunctionem « requiritur maior sanctitas interior, quam requirat etiam religionis status ».[14] Quodsi ecclesiasticis viris, ut reapse hanc morum sanctitudinem adipisci valeant, non vi clericalis ipsius status consilia evangelica praecipiuntur, eis nihilominus, quemadmodum christifidelibus universis, eadem consilia patent veluti tutissimum iter

[11] Cfr. *Archiv. Seer. Vat.,* C. SS. Kituum, *Processus,* t. 227, p. 196.

[12] AUoo. *Annus sacer; A. A. 8.,* XLIII, 1951, p. 29.

[13] *Ibid.*

[14] S. THOM., *Sum. Th.,* II-II, q. 184, a. 8, in C.

ad optatam christianae perfectionis metam contingendam. Ceterum, quod Nobis magno solacio est, quam multi hodie sacerdotes, generosa virtute praediti, se id ipsum sentire ostendunt, qui, etsi dioecesano clero adscripti, a piis consociationibus auctoritate Ecclesiae probatis opem et auxilium postulant, ut perfectionis viam facilius atque expeditius ingredi queant!

Plane autem sibi persuasi, **a** eximiam sacerdotii dignitatem in imitatione Christi totam consistere »,[15] ecclesiastici viri quam maxime pronas aures praebere debent his Divini Magistri monitis : « Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam et sequatur me ».[16] Memoriae traditum est, « sanctum Arsiensem Parochum hanc dominicam sententiam saepe attento animo perpendisse, eamque statuisse in suos mores referre ».[17] Quae suscepit alacer, opitulante divina gratia, virtute summa operi instans perfecit; suoque exemplo per varia virtutis officia sacerdotalis asceseos tutum adhuc commonstrat terendum iter, in quo claro micant fulgore eius paupertas, castitas, oboedientia.

Paupertatis imprimis testimonium habete. Qua virtute humilis Arsiensis Curio aemulo studio Asisinatem Patriarcham imitatus est, cuius disciplinam in Tertiariorum Franciscalium Ordinem ascitus fideliter servavit.[18] Dives in alios, sibi autem pauperrimus, vitam transegit ab huius mundi fluxis periturisque bonis prorsus abstractus, eiusque animus impedimentis hisce liber atque expeditus, latissime patere potuit miseris omne genus, qui undique ad eum solacium impetraturi turmatim confluebant. « Secretum meum — aiebat — captu facillimum est. Paucis enim his concluditur verbis: omnia donare, sibi autem nihil retinere ».[19] Quae externorum bonorum absti-

[15] Cfr. Pii XII *Alloc,* d. 16 Aprilis a. 1953; *A. A. S.,* XLV, 1953, p. 288.

[16] MATTH. XVI, 24.

[17] Cfr. *Arch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 42.

« Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 137.

[19] Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 92.

nentia effecit ut pauperibus, praesertim paroeciae suae, sedulas exquisitasque curas adhiberet. Humanissime erga eos se gerebat eosque complectebatur « sincera caritate, benignitate summa, immo cum reverentia ».[20] Commonebat numquam egenos spernendos esse, quandoquidem eorum contemptus in Deum ipsum recidit. Cum autem mendici ad ipsius putabant fores, eos amanter excipiebat, vehementerque gaudebat se ita illos alioqui posse: « Ipse quoque in egestate vivo; ego de vobis unus sum ».[21] Atque sub vitae exitum ipsi iucundum fuit effata eiusmodi iterare: « Iam laetus profecturus sum; nihil amplius possideo; atque adeo, cum benignissimo Deo me advocare placuerit, promptus ac paratus abibo ».[22] Exinde iam vobis, Venerabiles Fratres, perspectum est, quo animo adhortemur omnes, quotquot habemus sacerdotii participes dilectissimos filios, ut haec paupertatis caritatisque exempla secum mente revolvant. « Quotidianis experimentis — haec scribendo, Pius XI ad S. Ioannem M. Vianney nominatim spectabat — cognitum est tenuioris vitae sacerdotes, qui ex evangelica doctrina suis reipsa utilitatibus nullo modo inserviant, mirifica semper conferre in christianam plebem beneficia».[23] Idemque Summus Pontifex, cum de hodierna humanae societatis condicione ageret, sacerdotibus quoque, non minus quam ceteris, haec monita gravitatis plena adhibebat: « Cum homines cernere est omnia pecunia vendere, omnia pretio mercari, per vitiorum illecebras gradiantur illi nimio sui ipsius studio expertes; atque indignam quaestuum cupiditatem sancte respuentes, non rei nummariae sed animarum emolumenta quaerant, non suam ipsorum sed Dei gloriam affectent atque expetant ».[24]

Haec verba cuique sacerdoti alte insideant animo pernecesse est. Quodsi bona quaedam legitime sibi parta quis pos-

[20] Cfr. *Arch. Secret. Vat.*, t. 3897, p. 510.
[21] Cfr. *Ibid.* t. 227, p. 334.
[22] Cfr. *Ibid.*, t. 227, p. 305.
[23] Litt. Enc. *Divini Redemptoris; A. A. S.*, XXIX, 1937, p. 99.
[24] Litt. Enc. *Ad catholici sacerdotii; A. A. S.*, XXVIII, 1936, p. 28.

sideat, caveat ne eisdem cupide haereat. Meminerit potius se, ad normas Codicis Iuris Canonici de beneficiis ecclesiasticis latas, gravi officio teneri « impendendi superfluos [fructus] pro pauperibus aut piis causis ».[25] Nemo unus patiatur, quod Deus avertat, in se cadere posse severam illam sententiam, qua, olim Arsiensis Parochus oves suas reprehendebat: « Quam multi reconditam asservant pecuniam suam, cum tot egeni fame pereant».[26] Nobis profecto cognitum est hisce temporibus sacerdotes complures in egestate reapse vitam degere. Qui quidem, cum considerent ex suis uni Caelitum honores esse delatos, qui rebus omnibus voluntarie abdicatis, nihil optabat magis, quam seipsum cernere in paroecia sua omnium pauperrimum,[27] habent profecto unde ad devovendi se studium, in evangelica paupertate impense excolenda, salutare capiant incitamentum. Ac si quid solacii paterna sollicitudo Nostra afferre valeat, sciant Nos vehementer gaudere, quod ipsi, nullo utilitatis suae studio permoti, Christo et Ecclesiae generose deserviant.

Cum autem hanc excelsam paupertatis virtutem tantopere commendemus atque extollamus, ne quis putet eam a Nobis non dignam rerum omnium inopiam probari, in qua sive in urbibus sive in remotis pagis Domini administri interdum versari coguntur. Quam ad rem S. Beda Venerabilis, dum dominica explanat verba de terrenarum rerum abstinentia, opportuna habita commentatione, hisce verbis a quavis praecavet inepta huius loci interpretatione: « Non hoc praeceptum esse putandum est, ut nil pecuniae reservetur a sanctis, vel suis scilicet, vel pauperum usibus suggerendae: cum et ipse Dominus ... ad informandam Ecclesiam suam lóculos habuisse legatur sed ne Deo propter ista serviatur, et ob inopiae timorem iustitia deseratur ».[28] Ceterum dignus est operarius

[25] *C. I. C.*, can. 1473.

[26] Cfr. *Sermons du B. Jean B. M. Vianney,* 1909, t. I, p. 364.

[27] Cfr. *Arch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 91.

[28] *In Lucae Evangelium Expositio, IV, in c. 12;* MIGNE, PL 92, col. 494-5.

mercede sua;[29] ac Nos, eadem proximi Decessoris Nostri sollicitudine permoti, christifideles instanter rogamus, ut alacres suorum Pastorum monitis obsequantur, qui laudabiliter adnituntur, ut suis ipsorum sacri ministerii adiutoribus cotidiano victui necessaria ne desint.[30]

Ioannes M. Vianney, sicut externarum rerum abstinentia, ita etiam voluntaria corporis castigatione in exemplum praefulsit. « Una tantummodo ratione — ipse aiebat — aliquis, uti oportet, se Deo devovere potest per sui ipsius abnegationem et paenitentiae exercitationem: scilicet se eidem devovendo totum ».[31] Id sanctus Arsiensis Curio quovis vitae suae tempore, ad castitatem quod attinet, strenue ad effectum deduxit.

Praeclara haec castimoniae exempla peculiari modo ad nostri temporis sacerdotes pertinere videntur, quippe quos — ut, pro dolor, in compluribus regionibus contingit — ex concredito sibi munere in media hominum societate degere necesse sit, quae nimia morum licentia, nimio pravae voluptatis inficitur afflatu. Iis profecto quam saepissime quadrat haec S. Thomae Aquinatis sententia : « Difficilius est bene conversari cum cura animarum, propter exteriora pericula ».[32] Accedit quod saepe se a ceterorum consortio segreges persentiant, atque a christifidelibus ipsis, quorum procurandae saluti se dedunt, parum intelleguntur, ac parum suis in inceptis foventur et sustinentur. Hos omnes, eos potissimum qui magis solitudine laborant atque in gravioribus virtutis huius versantur periculis, per has Litteras iterum iterumque adhortari percupimus, Venerabiles Fratres, ut castimoniae sanctae splendorem tota ipsorum vita quodammodo reverberet; quae quidem virtus a S. Pio X « nostri Ordinis lectissimum ornamentum »[33] iure merito nuncupata est. Quod

[29] Cfr. Luc. X, 7.
[30] Cfr. Adhort. Apost. *Menti Nostrae; A. A. S.,* XLII, 1950, pp. 697-699.
[31] Cfr. *Archiv. Secret. Vat.,* t. 227, p. 91.
[32] *Sum. Th.,* 1. c.
[33] Exhort. *Haerent animo; Acta Pii X,* IV, p. 260.

autem ad vos attinet, Venerabiles Fratres, pro viribus contendite atque nullis parcite laboribus, ut concreditus vobis clerus talibus vitae sacrique laboris condicionibus uti queat, quae ipsorum alacri navitati summopere faveant. Scilicet omni ope ac studio efficiendum est, ut nimis solitariae vitae pericula removeantur, ut quidquid inconsiderate vel inconsulte agitur opportunis admonitionibus prohibeatur, ut denique cum desidiae illecebrae, tum immodica externae actionis discrimina compescantur. Quam ad rem prorsus expedit sapientiae plena praecepta in memoriam revocare a proximo Decessore Nostro impertita per Encyclicas Litteras, quae a verbis ***Sacra Virginitas***[34] incipiunt.

Perhibent Arsiensis Parochi vultum angelica radiasse castitate.[35] Ac revera qui etiam nunc in eum mentem animumque convertit, non modo strenua animi fortitudine percellitur, qua hic Christi athleta corpus suum in servitutem redigebat,[36] verum etiam efficacissima illa suadendi vi, qua ipse pias peregrinantium multitudines ad se afluentes ad sua sectanda vestigia superna quadam suavitate alliciebat. Siquidem ex diuturno Paenitentiae Sacramenti usu plane didicerat nefasta impurae libidinis detrimenta. Hac de causa ex eius pectore hi gemitus erumpebant: « Nisi animi innocentissimi habeantur, qui Deum admissis nostris offensum placent, quot et quam acerbas poenas nos luere debeamus! ». Ut erat autem hac in re apprime versatus, hoc consilio audientibus animum addebat: « Paenitentiae opera talibus affluunt deliciis talibusque suavitatibus, ut degustata semel numquam ex animo excidant ... Hanc arripientibus viam primi gradus tantummodo laboriosi sunt ».[37]

Haec asceticae vitae ratio, qua castimonia sacerdotalis servanda est, efficit ut sacerdotis animus, nedum sterilibus suae ipsius utilitatis limitibus contineatur, magis praesto sit ac

[34] *A. A. S.,* XLVI, 1954, pp. 161-191.
[35] Cfr. *ArcJi. Secret. Vat.,* t. 3897, p. 536.
[36] Cfr. *I Cor.* IX, 27.
[37] Cfr. *Arch. Secr. Vat.,* t. 3897, p. 304.

latius pateat ad fratrum necessitates allevandas. Quam ad rem **S.** Ioannes Maria Vianney egregie animadvertit: «Animus virtute castitatis exornatus ceteros non amare non potest; ipsum enim amoris fontem et originem, hoc est Deum, repperit ».

Quot quantaque in humanam societatem beneficia conferunt homines eiusmodi, qui a saeculi sollicitudinibus liberi divinoque ministerio omnino mancipati in fratrum utilitatem vitam, cogitationes, vires suas impendunt I Quantopere Ecclesiae prosunt sacerdotes apprime solliciti de castimonia integerrime servanda, quam quidem, una cum Decessore Nostro fel. rec. Pio XI, praestantissimum catholici sacerdotii decus reputandus et « quae videtur Nobis Sacratissimi Iesu Cordis consiliis ac votis, ad sacerdotum animos quod attinet, dignius aptiusque respondere ».[38] Nonne ad eiusdem divinae caritatis consilia mens Ioannis Mariae Vianney pervolabat, cum elatam hanc sententiam scribebat: « Sacerdotium est amor Sacratissimi Cordis Iesu » ?[39]

Ad oboedientiae autem virtutem quod attinet, qua sanctus hic vir pariter enituit, innumera exstant testimonia. Vere asseverari potest fidelitatem erga Ecclesiae moderatores, quam in ipsa sacerdotii susceptione professus erat, perpetuoque servavit incolumem, eum ad quandam non intermissam voluntatis immolationem per quadraginta annorum spatium compulisse. Reapse quovis vitae tempore flagrantissime excupivit umbratilem in recessu et in silentio vitam traducere, ac pastoralia munera veluti onerosiorem sarcinam suis umeris impositam putavit, a qua, ut se expediret, haud semel enisus est. Admiranda prorsus fuit observantia Episcopo praestita; qua de re, Venerabiles Fratres, nonnulla in Encyclicas has Litteras referre placet testimonia: « Iam inde a quindecim annorum aetate solitariae vitae desiderio flagravit, eoque inexpleto, ab omni ipse re et ab

[38] Litt. Enc. *Ad catholici sacerdotii; A. A. S.,* XXVIII, 1936, p. 28.
[39] Cfr. *Arch. Secr. Vat.,* t. 227, p. 29.

omnibus solatiis interclusus fuit, quae eius vitae condicio afferre poterat » :[40] at « Deus non sivit hoc propositum ad effectum deduci. Hoc modo procul dubio divinitus provisum erat, ut S. Ioannes Maria Vianney voluntatem suam oboedientiae subiceret, et optatis suis muneris sui officia anteponeret; atque adeo ipsius abnegandi se studium nullo non tempore enituit » ;[41] « Ioannes M. Vianney, ut omnino suis pareret moderatoribus, parochi Arsiensis munere functus est, in eodemque munere usque ad mortalis vitae exitum permansit » .[42]

Animadvertendum autem est plenam eiusmodi moderatorum iussis obtemperationem supernaturalibus principiis prorsus innixam esse; siquidem ecclesiasticam auctoritatem agnoscendo riteque observando, ipse fidei obsequium praestabat verbis Christi Domini Apostolis suis asseverantis « Qui vos audit, me audit » ;[43] suisque moderatoribus ut se fideliter conformaret, voluntatem suam coercere consueverat, sive onera sacras audiendi Confessiones suscipiendo, sive talem operam navando ceteris in apostolatu collegis, quae uberiores magisque salutares ederet fructus.

Iamvero, huiusmodi integerrimae oboedientiae formam clericorum ordini in exemplum proponimus, fore omnino confisi, ut iidem huius virtutis vim pulchritudinemque satius percipientes, in eam acriore studio inardescant. Ac si qui summum eiusdem virtutis momentum in dubitationem adducere audeant, ut interdum hodie contingit, eos refellat Decessoris Nostri fel. rec. Pii XII haec, quae firma mente retineri debet, sententia: « sanctimoniam uniuscuiusque vitae atque apostolatus efficaciam niti et sustineri, tamquam solido fundamento, in constanti fidelique sacrae hierarchiae observantia » ,[44] Ceterum, ut probe nostis, Venerabiles Fratres, recentiores Decessores Nostri saepe

[40] Cfr. *Arch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 74.
[41] Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 39.
[42] Cfr. *Ibid.,* t. 3895, p. 153.
[43] Luc. X, 16.
[44] Exhort. *In auspicando; A. A. S.,* XL, 1948, p. 375.

ac graviter de magnitudine discriminis sacerdotes monuisse, quod ex ingravescenti apud clerum oboediendi fastidio oritur, sive ad Ecclesiae doctrinae magisterium, sive ad varias apostolatus vias ac rationes ineundas, sive denique ad ecclesiasticam disciplinam quod attinet.

Nolumus diutius in hac re immorari, sed opportunum potius putamus adhortari omnes, quotquot participes sacerdotii catholici habemus filios, ut eum in suis animis amorem foveant augeantque, quo se Ecclesiae Matri artioribus usque vinculis obstringi persentiant. Memoriae traditum est S. Ioannem M. Vianney ita in Ecclesia vixisse, ut unice pro ea elaboraret seseque consumeret veluti paleam candentibus exustam carbonibus. Utpote sacerdotio Iesu Christi auctos, illa nos quoque flamma attingat omnino atque absumat, quae e Spiritu Sancto oritur. Nos nostraque omnia Ecclesiae debemus; nonnisi igitur ipsius nomine ipsiusque auctoritate cotidie operemur, et quidem ut munera ab ea nobis credita debite exsequamur, eique servire studeamus fraternae unitatis vinculis coniuncti atque ea perfecta agendi ratione, qua eidem deserviatur necesse est.[45]

II

S. Ioannes M. Vianney, ut diximus, qui tantopere paenitentiae virtutem excoluit, pro certo etiam habebat « sacerdotem in primis precationi adsiduae deditum esse oportere »,[46] Quam ad rem constat, ipsum recens pagi parochum constitutum, ubi christianae vitae ratio omnino languebat, nocturnae requietis tempore longissimas dulcissimasque traduxisse horas Iesum adorando in caritatis suae Sacramento; atque adeo Sacrum Tabernaculum veluti fons esse videbatur, unde ipse supernas continenter hauriebat vires, quibus suam ipsius pietatem aleret ac refoveret, et apostolici laboris efficacitati prospi-

[45] Cfr. *Arch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 136.
[46] Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 33.

ceret; ita quidem ut pago Arsiensi, tempore sancti huius viri, aptissime tribui possent ea, quibus Decessor Noster fel. rec. Pius XII christianam paroeciam descripsit, praeclara verba: ((Medium stat templum; in medio templo Sacrum Tabernaculum, et ad eius latera sedes sacris Confessionibus excipiendis, unde christianae plebi supernaturalis vita, vel sanitas restituitur».[47]

Nostrae aetatis sacerdotibus, qui externae actionis efficacitatem plus aequo interdum extollere solent ac tam facile cum spirituali ipsorum detrimento ministerii agitationi indulgent, quam opportunum, quam salutiferum est hoc adsiduae precationis exemplum ab eo viro praebitum, qui in animorum necessitates allevandas se totum impendit Î « Quod nos sacerdotes ab adipiscenda sanctitate prohibet — Arsiensis Curio aiebat — inconsiderantia est. Taedet nos animum ab externis rebus alienare; quid recte faciendum sit nescimus. Intenta consideratione, iugi precatione, intima cum Deo coniunctione indigemus ». Ut ex ipsius vitae testimoniis colligitur, precationi continenter instabat, a qua eum nec sacras Confessiones excipiendi onus, nec cetera pastoralia munera ullo modo abducere poterant. « Maximis occupationibus distentus, colloqui cum Deo non interim t-tebat ».[48] At eum ipsum loquentem inducamus; inexhausta enim fandi copia pollebat, cum de felicitate vel de utilitatibus, quas orando consequimur, loquebatur : « Mendici sumus, qui omnia a Deo postulare debemus » ;[49] « Quam multos nostris precibus ad Deum revocare possumus!».[50] Atque iterare solebat: « Ad Deum admota flagrantissima precatio : ecce hic in terris absoluta hominis felicitas!»,.[51] Qua quidem felicitate ipse abunde fruebatur, cum mentem superna luce illustratam ad rerum caelestium contemplationem intendebat, atque a Verbi Dei Incar-

[47] Cfr. *Discorsi e Radiomessaggi di 8. 8. Pio XII,* t. 14, p. 452.
[48] Cfr. *Archiv. Secret. Vat.,* t. 227, p. 131.
«» Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 1100.
«o Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 54.
Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 45.

nati mysterio usque ad Sanctissimae Trinitatis fastigia, quam summo prosequebatur amore, suum animum simplicem ac purum erigebat. Ac peregrinantium turbae, quae in templo eum circumstabant, persentiebant aliquid ex intimae humilis huius sacerdotis vitae penetralibus foras proferri, cum ex eius infiammato pectore sueta haec verba creberrime erumpebant: « Diligi a Deo, coniungi cum Deo, coram Deo ambulare, Deo vivere: o beatam vitam, o mortem beatam! ».[52]

Vehementer cupimus, Venerabiles Fratres, ut sacrorum administri vigilantiae vestrae traditi, his S. Ioannis M. Vianney vitae documentis adducti, certum omnino habeant, omni ope sibi esse allaborandum, ut orandi studio praecellant; idque reapse effici posse, etiamsi plus nimio interdum apostolicis laboribus distineantur. Ad hoc tamen efficiendum, opus est ut ipsorum vita ad fidei normas prorsus conformetur, qua quidem penitus imbutus Ioannes Maria Vianney tam admiranda patravit. « O miram huius sacerdotis fidem! — ita asseverabat quidam sacri ministerii collega — Tanta est, ut universos Dioeceseos animos ditare possit! ».[53]

Iamvero hanc adsiduam cum Deo coniunctionem efficiunt maxime ac tuentur varia sacerdotalis pietatis exercitia, quorum plura, quae gravioris sunt momenti, Ecclesia sapientissimis normis praescripsit, uti sunt praesertim sacra cotidie habenda meditatio, piae ad divina Tabernacula salutationes, Marialis Rosarii recitatio, diligens sui ipsius recognitio.[54] Ad horarias autem preces quod attinet, sacerdotes gravi officio erga Ecclesiam suscepto eas recitare tenentur.[55] Ex eo fortasse quod aliqua ex hisce normis neglecta est, saepe ratio est petenda, «cur ecclesiastici viri rerum externarum vortice abripiantur, pedetemptim sacro careant afflatu, ac tandem, pro dolor, terrenae huius vitae illecebris allecti, gravi in discrimine versen-

[52] Cfr. *Arch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 29.
[53] Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 976.
[54] *C. I. C,* can. 125.
[55] *Ibid.,* can. 135.

tur, cum iam sint quovis spirituali praesidio destituti. At contra Ioannes Maria Vianney « cum alienae saluti impensissimo vacaret, suam tamen non neglegebat. Propriam sanctitatem quam maxime affectabat, quo aptius ad eam posset ceteros adducere ».[56] Ut igitur S. Pii X utamur verbis: « Hoc ... certum ratumque habeamus, sacerdotem ut gradum officiumque digne sustineat suum, precandi studio eximie deditum esse oportere ... Sed enim sacerdos multo impensius ceteris paruisse debet Christi praecepto: Oportet semper orare; cui inhaerens Paulus tantopere suadebat: Orationi instate, vigilantes in ea in gratiarum actione; sine intermissione orate ».[57] Ac praeterea libenter Nostra facimus verba, quibus proximus Decessor Noster, in ipsis Pontificatus exordiis, sacerdotibus quasi tesseram dabat: « Orate magis magisque et instantius orate ».[58]

Precandi autem studium S. Ioannis M. Vianney, qui postremis triginta annis vitam suam fere in templo duxisse dici potest, ubi ingenti paenitentium multitudine detinebatur, peculiari distinguebatur nota, ad Eucharistiam nempe potissimum convertebatur. Credi vix potest, Christum Dominum Eucharisticis delitescentem velis qua flagranti prosecutus sit pietate. « Illic est — aiebat — qui nos tantopere diligit; cur eum non redamemus? ».[59] Ipse adorabile altaris Sacramentum profecto incensa caritate prosequebatur, eiusque animus ad sacrum Tabernaculum superno quodam, cui obsistere non poterat, rapiebatur impulsu. Ita autem orandi rationem suos christifideles edocebat: « Verbis pluribus minime opus est, ut recte precemur. Eide credimus illic, in sacro Tabernaculo, benignissimum Deum praesentem esse; ipsi animum pandimus; quod nos coram admittit, gaudemus; en optima precandi ratio! ».[60] Nihil reliqui faciebat, ut christifidelium reverentiam atque amorem erga Christum in

[56] Cfr. *Arch. Secret. Vat.*, t. 227, p. 36.
[57] Exhort. *Haerent animo; Acta Pii X*, IV, pp. 248-249.
[58] *Sermo* d. 24 Iunii a. 1939; *A. A. S.*, XXXI, 1939, p. 249.
[59] Cfr. *Arch. Secret. Vat.*, t. 227, p. 1103.
[60] Cfr. *Ibid.*, t. 227, p. 45.

Eucharistiae Sacramento latentem excitaret, eosque ut se divina Synaxi reficerent, advocaret; exemplo autem pietatis suae ipse ceteros anteibat. « Ut quis de hoc sibi persuaderetur — retulerunt testes >— satis erat eum cernere sacra peragere ac vel tantum genua flectere, cum ante Tabernaculum transiret ».. [61]

((Mirifica S. Ioannis Mariae Vianney exempla — ut Decessor Noster imm. rec. Pius XII testatur — nostris etiam temporibus integram vim suam retinent ». [62] Sacerdotalis enim precatio diutissime producta ante adorabile Altaris Sacramentum tali pollet dignitate atque efficacitate, quae a sacerdote nulla alia ratione haberi, nullo alio modo substitui possit. Sacerdos igitur, sive cum Christum Dominum adorat eidemque grates agit, sive cum satisfactiones pro suis aliorumque admissis exhibet, sive denique cum incensissime precatur ut sibi creditas causas Deo commendet, ferventiore usque caritate incenditur erga Divinum Redemptorem, cui fidem professus est, atque erga homines, quibus pastorales adhibet curas. Atque ex Eucharistica pietate, quae flagrans, studiosa, operosa sit, id prorsus efficitur, ut is intimam animi sui perfectionem alat ac foveat, eique in apostolico obeundo munere affluant supernaturales vires, quibus semper fortissimi Christi operarii praediti esse debent.

Silentio praeterire nolumus etiam beneficiorum vim, quae exinde in ipsos proficiscuntur christifideles, pietatis sacerdotum testes, eorumque exemplis allectos. Etenim, ut opportune Decessor Noster fel. rec. Pius XII, almae huius Urbis clerum alloquens, animadvertit: « Si excupitis, ut christifideles vobis crediti pie libenterque precentur, opus est ut eis vestrum in templo praeluceat exemplum, ac vos ipsi precantes conspiciant. Sacerdos qui ante Sacrum Tabernaculum genibus positis, decoro corporis habitu, intentissimoque animo Deo preces fundit, praeclaro exemplo christiano populo est, cui quidem ad aemula pietatis studia incitamentum et invitamentum prae-

[61] Cfr. *Árch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 459.

[62] Cfr. *Nuntius scripto datus* d. 25 Iunii a. 1956; *A. A. S.,* XL VIII, 1956, p. 579.

bet».[63] His nimirum praesidiis in apostolico officio obeundo novensilis Arsiensis Curio usus est, quae, sine cuiuspiam dubitatione, in omnibus temporis et loci adiunctis semper validissima sunt.

Numquam tamen e memoria excidat, praecipuam Eucharisticae precationis formam sacrosancto altaris Sacrificio absolvi et contineri. Id vero diligentius considerandum esse, Venerabiles Fratres, opinamur, cum sacerdotalis vitae caput quoddam attingat, quod maxime est necessarium.

Nobis propositum non est in praesens fusius Ecclesiae a maioribus traditam explicare doctrinam, quae Sacerdotium et Eucharisticum Sacrificium complectitur. Decessores Nostri fel. rec. Pius XI et Pius XII gravibus iisque luculentis documentis haec argumenta explanarunt, quae vos hortamur ut sedula etiam cura vestra, a sacerdotibus et christifidelibus, moderationi vestrae commissis, diligentius dignoscantur. Ita enim quorundam evanescent incerta; audaciora vero ad rectiorem reducentur ordinem, quae de his rebus, in disceptationem vocatis, interdum enunciata sunt.

Verumtamen hac etiam de re admodum salutare ducimus per Encyclicas has Litteras ostendere, quanam praecipua ex causa sanctus Arsiensis Curio, ut heroas addecet, sacerdotalium officiorum observantissimus, plane dignus sit, qui animorum moderatoribus veluti praeclarissimae virtutis proponatur exemplum, atque eorum caelestis Patronus recolatur. Si hoc plane verum est, sacerdotem scilicet ut altaribus inserviret, sacerdotio auctum esse, et huic perfungendo muneri per Eucharisticum Sacrificium esse initiatum, item veritati congruens est Eucharisticum Sacrificium Dei administro, quoad vixerit, manere veluti principium ac fontem tum sanctitatis, quam sibi comparet, tum apostolicae actionis, cui se tradat. Haec omnia in S. Ioanne Vianney optime contigerunt.

Quidnam est enim sacerdotalis apostolatus fastigium, si

[63] Cfr. *Alloc.* d. 13 Martii a. 1943; *A. A. S., XXXV,* 1943, pp. 114-115.

modo eius actionis summa ob oculos ponatur, nisi ubicumque Ecclesia vivit, circa sacrum altare populum congregare, fidei vinculis coniunctum, sacro baptismate regeneratum, culpis emundatum ? Tunc enim sacerdos, sacra accepta potestate usus, divinum Sacrificium peragit, ubi Christus Iesus unicam immolationem renovat, quam humani generis redimendi et caelesti Patri gloriae comparandae causa in Calvariae loco perfecit. Tunc christiani una simul coalescentes, sacerdotis ministerio, summo sempiternoque Deo divina Victima litant ac se ipsos offerunt «hostiam viventem, sanctam, Deo placentem».[64] Ibidem populus Dei, fidei institutis et praeceptis eruditus atque Christi Corpore enutritus, id invenit quod supernaturalem vitam sibi indat, provehat et, si opus sit, unitatem instauret. Ibidem praeterea ubique terrarum, per aetatum decursum, Mysticum Corpus Christi, quod est Ecclesia, spiritualibus incrementis succrescit.

Iamvero, cum S. Ioannes Vianney magis magisque labentibus annis in religionis veritates praedicandas et in animos noxarum maculis expurgandos alterna tempora apprime impenderet, cumque quovis in actu sacri sui muneris ad Dei altare se verteret, iure meritoque ipsius vita insigniter sacerdotalis et pastoralis dicenda est. Procul dubio ad Arsiensem sacram aedem turmatim libentissimeque peccatores afficiebant, sancti Curionis fama allecti, cum contra sacerdotes haud pauci magnis haereant difficultatibus ut populum moderationi suae creditum apud se colligant atque, Missionalium more, vel prima christianae doctrinae principia impertire possint. Hi autem apostolici labores, qui necessarii et interdum ardui obeuntur, ne impediant, quominus viri Dei in memoriam revocent summi momenti causam, quam ipsi semper adspicere debent et quam S. Ioannes Vianney assequebatur, cum in humili agresti templo praecipuis apostolicae vitae muneribus totum sese vovebat.

[64] *Born.* XII, i.

Id autem potissimum animadvertendum est: sacerdotem nempe, quidquid animo intendit, vult, agit ut sanctus fiat, exempli formam supernamque vim ex Eucharistico Sacrificio, quo litat, sumere debere, hortamentis obsecutum Pontificalis Romani: «Agnoscite quod agitis: imitamini quod tractatis». Quam ad rem fel. rec. proximi Decessoris Nostri verba, quae in Adhortatione Apostolica, quae inscribitur ***Menti Nostrae,*** leguntur, opportune hic afferre placet: « Quemadmodum omnis Servatoris nostri vita ad sui ipsius sacrificium ordinata fuit, ita pariter sacerdotis vita, qui Christi imaginem in se referre debet, cum eodem, in eodem, per eundemque gratum fiat sacrificium oportet ... Quamobrem Eucharisticum sacrificium non modo celebret, sed etiam intima quadam ratione vivat oportet; ita enim supernam vim illam haurire potest, qua fiat ut penitus transformetur atque piacularem Divini ipsius Redemptoris vitam participet... ».[65] Itemque: « Necesse est igitur ut, quod in sacrificali ara agitur, sacerdotalis animus in se referre studeat: quemadmodum nempe Iesus Christus semet ipsum immolat, ita eius administer una cum illo se immolare debet; quemadmodum Iesus expiât peccata hominum, ita sacerdos per excelsum christianae asceseos iter ad propriam perveniat necesse est proximorumque purificationem ».[66]

Hoc excelsae doctrinae caput prospectat Ecclesia, cum materna invitatione suos sacrorum administros ad ascesim colendam et ad Eucharisticum Sacrificium summa cum religionis observantia celebrandum propellit. Nonne causae huic tribuendum est, sacerdotes a prima illa in sacra ordinatione accepta caritate paulatim descivisse, quod nempe non omnino perspectum habuerunt mutuum vinculum, quo donum sui et sacrificalis oblatio una simul coniungantur oportet? Hoc S. Ioannes Vianney experiundo didicit, atque hisce verbis asseveravit: « Causa cur sacerdotum mores remissiores fiunt, inde oritur

«s Adhort. Apost. *Menti Nostrae; A. A. &.,* XLII, 1950, pp. 666-667.
«e Cfr. *Ibid.,* pp. 667-668.

quod attente pieque sacris non litant ». Ipse vero, cui excelsae virtutis mos erat « sese piaculari ter pro sontibus offerendi »,[67] lacrimas fundebat, « cum infelices sacerdotes, sanctitati impares suo muneri debitae, animo considerabat ».[68]

Paterno hortatu a dilectissimis Nobis sacerdotibus expetimus, ut certo statoque tempore in se inquirant, quomodo divina mysteria celebrent, quonam animi affectu et habitu altare scandant et quemnam inde fructum sibi acquirere studeant. Saecularia sollemnia, in honorem peragenda praeclari huius et mirandi sacerdotis, qui « ex solatio et felicitate divina hostia litandi)>[69] ad devovendum se ardentissimos spiritus hauriebat, ipsos ad id impellant: ac deprecatio eius — id certo fore confidimus — ipsis lumina viresque ubertim deposcat.

III

Quae hucusque eximia sacerdotalis asceseos precationisque specimina vobis, Venerabiles Fratres, ante oculos proposita sunt, eadem hoc etiam luculenter ostendunt, quonam scilicet ex fonte S. Ioannes M. Vianney suam hauserit pastoralem sollertiam, eiusque profecta sit mira illa ministerii sacri superna efficacitas. Quam ad rem sapienter monebat Decessor Noster fel. rec. Pius XII : « Animadvertat sacerdos gravissimum sibi creditum ministerium eo fructuosius fore, quo arctius ipse cum Christo coniunctus eiusque spiritu ductus operetur».[70] Re quidem vera Arsiensis Curionis vita novo eoque praeclaro argumento illam apostolici laboris supremam comprobat normam, quae hisce innititur Iesu Christi verbis : « Sine me nihil potestis facere ».[71]

Procul dubio hic recensenda non sunt omnia humilis huius

[67] Cfr. *Arch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 319.
[68] Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 47.
[69] Cfr. *Ibid.,* pp. 667-668.
[70] Adhort. Apost. *Menti Nostrae; A. A. S.,* XLII, 1950, p. 676.
[71] IOAN., XV, 5.

agrestis pagi Curionis mira facinora, qui per triginta annos in tribunali Paenitentiae adeo innumeris stipabatur turbis, ut a quibusdam per contemptum appellatus sit « veluti undevicesimi saeculi vulgi turbator »;[72] neque de peculiaribus omnibus rationibus agendum putamus, quibus suo fungebatur munere, et quae haud semper possunt nostris accommodari temporibus. Ad rem quod spectat, hoc tantummodo memorare libet, hunc Caelitem nempe suis temporibus pastoralis studii exemplar exstitisse in humili pago, qui christianae fidei morumque iacturas, saeviente Gallica rerum perturbatione factas, adhuc referebat. Hoc enim accepit mandatum, antequam paroeciale munus iniret: « Parum Dei amoris in paroecia illa invenies; f ac ut per te excitetur ».[73] Cum autem se ipse probaverit indefatigatum Dei operarium, sollertem ac sagacem ad iuventutem sibi conciliandam familiasque christianis moribus conformandas, de humanis suarum ovium necessitatibus impigre sollicitum, eisdem consuetudine vitae proximum, ad curas et ad labores omne genus ita paratum ut christianae instituerentur scholae sacraeque ad populum missiones haberentur: haec omnia ostendunt, S. Ioannem M. Vianney apud parvum sibi creditum gregem veram in se rettulisse boni pastoris imaginem, qui suas oves cognoscit, procul a periculis avertit, fortiter suaviterque moderatur. Suas profecto ipsius laudes inscius praedicavit, cum populum alloquens olim in haec verba prorupit: « O bonum pastorem! o pastorem, qui Iesu Christi mandatis votisque omnino respondet! En beneficium, quod maximum paroeciae conferre potest benignissimus Deus »..[74]

Cum autem sancti huius viri exempla tria capita praesertim nos recolere iubeant, quorum vis atque momentum ad omnia pertinent tempora, in eadem potissimum cupimus, Venerabiles Fratres, vestrum intentum animum convertere.

[72] Cfr. *Arch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 629.

[73] Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 15.

[74] Cfr. *Sermons,* 1. c, t. 2, p. 86.

Nos tangit imprimis summa, quae ipsi inerat, pastoralis muneris aestimatio. Tanta fuit eius animi demissio, tantopere ipsi per fidem innotuit humanae salutis pretium, ut numquam sine timore paroecialis muneris partes sustinere potuerit. « Amice mi (— ita cuidam collegae animi sui sensus aperiebat — nescis quam tremenda res sit, sacerdotem ab animarum cura ad Dei tribunal transferri ».[75] Ceterum in comperto est — ut iam diximus — quam diu flagrantissimis optaverit votis, ut in solitudinem secederet, ibique miseram — ut aiebat — vitam suam defleret riteque expiaret; itemque constat eum oboedientia alienaeque salutis studio unice compulsum esse, ut relictum apostolatus campum repeteret.

Quodsi adeo gravem sibi hanc oneris granditatem persentiebat, ut interdum quasi opprimi videretur, ex eo causa petenda est, quod ipsius in mente insidebat tam eximia officii sui onerumque pastoralium forma, quae nonnisi strenua animi fortitudine contingi possit. Enimvero sub exordium paroecialis muneris ita supplices ad Caelum admovebat preces : « Mi Deus, fac ut creditae mihi oves ad bonam frugem revertantur. Toto vitae meae tempore, omnia quae tibi placuerint, perpeti paratus sum».[76] Quibus quidem incensis precibus Deus benigne annuit, quandoquidem posteriore tempore confitendum ipsi fuit : « Si, cum ad Arsiensem pagum perveni, dolores, qui me subinde manebant, mihi innotuissent, eorum metu procul dubio statim interemptus essem ».[77] Apostolicorum virorum omnium temporum vestigiis insistens, is probe noverat, se per crucem potissimum efficacem conferre posse operam in eorum salutem, qui suis ipsius curis essent demandati. Pro eis, sine querela, calumnias, praeiudicatas opiniones, adversitates omne genus toleravit; pro eis, animi corporisque molestias sane acerbissimas libenter suscepit, quas cotidiana secum ferebat Paeniten-

te Cfr. *Árch. Secret. Vat.*, t. 227, p. 1210.

[76] Cfr. *Ibid.*, t. 227, p. 53.

" Cfr. *Ibid.*, t. 227, p. 991.

tiae Sacramenti administratio, per triginta annorum spatium fere numquam intermissa; pro eis, ut athleta Christi, adversus infernos hostes dimicavit; pro eis denique corpus voluntaria afïïictatione in servitutem redegit. Quam ad rem vulgatissimum est eius responsum sacerdoti illi datum, qui cum eo apostolicam suam navitatem fructuum sterilem esse conquestus erat: ((Supplices Deo preces admovisti, flevisti, ingemuisti, suspiria duxisti. Adiecistine etiam ieiunium, vigilias, chameunias, corporis castigationem ? Donec ad haec non deveneris, ne putaveris te omnia expertum esse ».[78]

Ad sacrorum administros, quibus animorum cura incumbit, rursus convolat mens Nostra, eosque enixe rogamus, ut gravium horum verborum insitam vim percipiant. Unusquisque, supernaturali ea prudentia ductus, qua actiones nostrae omnes conformandae sunt, de sua ipsius vitae ratione secum recogitet, utrum nempe talis sit, qualem postulat crediti populi pastoralis sollicitudo. Fiducia freti, humanae infirmitati fore defutura numquam miserentis Dei praesidia, sacri administri secum considerent suscepta onera et officia, in S. Ioannem M. Vianney tamquam in speculum oculos conicientes. « Nobis curionibus magna profecto accidit calamitas — conquerebatur sanctus hic vir — cum animus desidia languoreque torpescit » ; quibus verbis ad detrimentosum animi habitum spectabat eorum pastorum, quos iam minime tangit tot sibi commissas oves in peccati servitute sordescere. Immo, si pressius Curionem Arsiensem imitari excupiunt, cui ita « persuasum erat amandos esse homines, ut eis benef acere possimus »,[79] iidem sacerdotes in se inquirant, qua caritate eos diligant, quorum curam Deus ipsis demandavit et pro quibus Christus mortuus est !

Procul dubio humanae libertati itemque eventibus, qui ex hominum arbitrio nequaquam pendent, tribuendum est, quod nisus sanctissimorum quoque virorum interdum in irritum ca-

[78] **Cfr. *Arch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 53.**
[79] **Cfr. *Ibid.,* t. 227, p. 1002.**

dunt. Nihilominus sacerdos reminisci debet, ex arcanis Divinae Providentiae consiliis aeternam plurimorum hominum sortem indivulsam esse a sua ipsius pastorali sollertia suaeque sacerdotalis vitae exemplis. Vis autem huiusmodi considerationis, nonne tanta est, ut torpentes salutariter permoveat, alacres vero Christi operarios ad flagrantiora excitet studia?

Cum autem, ut memoriae traditur, « ipse omni tempore animorum necessitatibus praesto fuerit »,[80] S. Ioannes M. Vianney, utpote bonus pastor, hoc etiam egregie praestitit, ut ovibus suis christianae veritatis alimoniam abunde suppeditaret. Eevera quovis vitae suae tempore sacrum contionatorem egit et catecheseos magistrum.

Ut huic explendo muneri par esset, quod primum et maximum officium a Concilio Tridentino nuncupatum est, norunt omnes quam impenso constantique labori ipse vacaverit. Nam studiorum curriculum, aetate iam provecta peractum, onerosum profecto illi fuit; ac primi ad populum habiti sermones noctes pervigiles bene multas postularunt. Quantum inde verbi Dei administri sumere possunt, quod imitentur! Equidem sunt qui, dimissa fere omni studiorum cura, nimis facile ab eius •exigua eruditionis copia perperam excusationem sibi quaerant. Hi potius in exemplum sibi proponant strenuam animi constantiam, qua Arsiensis Curio se aptum grandi huic perfungendo ministerio reddidit pro sui ingenii dotibus: quae quidem non ita tenues fuerunt, ut fert vulgaris opinio, cum mentis perspicuitate rectoque iudicio polieret.[81]

Ceterum sacri ordinis viri communes eas rerum humanarum notitias, eamque doctrinae sacrae copiam comparare sibi debent, quae ingenio atque officio suo apte* conveniant. Atque utinam animorum pastores hac in re tantam industriam collocent,

[80] Cfr. *Árch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 580.

» Cfr. *Ibid.,* t. 3897, p. 444.

quanta Arsiensis Curio nisus est, ut discendi salebras difficultatesque devinceret, memoriam exercitatione firmaret, ac praesertim scientiam hauriret a Cruce Domini, quae librorum maximus est. Qua de causa ipsius Episcopus obtrectatoribus quibusdam respondit : « Nescio an sit erudi tus ; tamen superno lumine nitet ».[82]

Iure igitur meritoque Decessor Noster fel. rec. Pius XII non dubitavit sacris Urbis contionatoribus veluti exempli formam humilem hunc ruricolam Curionem proponere: « Sanctus Arsiensis Curio minime fuit praeditus insita oratoris virtute, quali P. Segneri aut B. Bossuet praestitere. At illa sententiarum lumina, quae viva, clara, alta eius menti inerant, referebatur in sonitum vocis, ex oculorum intuitu elucebant atque audientium cogitationi et sensui notiones, imagines aptas, accommodas, ac leporis plenas similitudines subiciebant, quae Sanctum etiam Franciscum Salesium in admirationem rapere potuissent. Hi sunt oratores, qui christifidelium animos sibi conciliant. Qui plenus est Christi, haud difficulter praesidia viasque invenit, quibus ceteros Christo adiungat».[83] Hisce verbis Arsiensis Curio utpote catecheseos magister ac sacer contionator mirum in modum depingitur. Cum autem, terrestris vitae exitu properante, vox eius nimis languida audientes attingere non posset, ignito oculorum coniectu, lacrimis, gemitibus divinum amorem testantibus, acerbi maeroris significationibus, cum vel tantum culpae cogitatio in animum subibat, ad frugem bonam convertebat fideles, qui ipsius cathedram circumsaepiebant. Quomodo enim poterant non omnes vehementer commoveri, cum eiusmodi vita, omnino Christo dedita, ipsis tam luculenter praeluceret?

Usque ad pientissimum obitum suum S. Ioannes M. Vianney officii retinentissimus fuit in docendo sive christifideles curis suis commissos, sive pios advenas qui eius stipabant tem-

82 Cfr. *Árch. Secret. Vat.,* t. 3897, p. 272.

ss Cfr. *Alloc,* d. 16 Martii a. 1946; *A. A. S.,* XXXVIII, 1946, p. 186.

pium. cum denuntiando « opportune, importune »[84] mala omnia, sub qualibet laterent specie, tum praesertim ad Deum animos sublime erigendo; nam « magis optabat virtutis speciosa, quam vitii demonstrare deformia ».[85] Omnino enim intellegebat humilis hic sacerdos, quanta esset verbi Dei magisterii dignitas et granditas. « Dominus Noster — aiebat — qui ipsa est veritas, non minoris aestimat suum verbum quam suum Corpus ».

Facile igitur animadvertitur, magno gaudio Decessores Nostros affectos esse, cum christianae plebis moderatoribus huiusmodi exemplum ad imitandum iudicarent; nam profecto plurimi interest, sacrum clerum docendi munus sedula diligentia exercere. « Hic praestat — hac de re inquit S. Pius X — hoc unum consectari atque urgere, nullo sacerdotem quemlibet graviori officio teneri, nullo arctiori nexu ligari ».[86] Hoc igitur monitum, quod Decessores Nostri firma constantia iteraverunt et in Codicis quoque Iuris Canonici[87] praescripta insertum est, vobis, Venerabiles Fratres, iterum adhibemus, saecularibus Sancti Arsiensis catechistae et contionatoris vertentibus sollemnibus. Quam ad rem, laudando incitamus studia, in quae auspicio ductuque vestro, circumspecte et prudenter compluribus in regionibus incumbitur, ut religiosa institutio iuvenili et adultae aetati, multiplici forma eademque locorum adiunctis apte impertienda, in melius usque succrescat. Sunt haec conamina quidem utilia; at, dum haec saecularis commemoratio celebratur, Deus novo in lumine vult collocatam miram apostolici afflatus vim, cui omnia cedunt, huius sacerdotis, qui verbis atque vitae suae operibus Christi cruci adfixi testimonium reddidit « non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis ».[88]

[84] *II Tim.* IV, 2.
[85] Cfr. *Arch. Secret. Vat.*, t. 227, p. 185.
[86] Litt. Encyc. *Acerbo nimis; Acta Pii X,* 2, p. 75.
[87] *G. I. G.*, can. 1330-1332.
[88] *I Gor.* II, 4.

Reliquum Nobis est, ut S. Ioannis M. Vianney pastorale ministerium fusius recolamus, quod in diuturno vitae ipsius spatio adsiduum fuit veluti martyrium, et in quo perfungendo sacramenti Paenitentiae administratio peculiari laude refulsit atque uberrimos salutaresque edidit fructus. « Cotidie quindecim fere horas aures admissa fatentibus patienter praebebat. Tantus labor summo mane incohabatur et usque ad multam noctem producebatur ».[89] Cum autem defatigatione fracto quinque diebus ante obitum ei defuere vires, ad lectum, ubi moriturus iacebat, postremi paenitentes accesserunt. Numerus eorum, qui sub exitum vitae eius singulis annis ad eum visendum contendebant, ad hominum octoginta milia, uti fertur, supputatur.[90]

Vix cogitatione perpendi possunt acerbitates, incommoda, corporis molestiae viri huius, qui interminabili diuturnitate in tribunali Paenitentiae sacris excipiendis Confessionibus assidebat, eo vel magis quod ieiuniis, macerationibus, infirmitatibus, vigiliis, somni ademptione confectus erat. At praesertim animi angoribus, qui eum penitus opplebant, vexabatur. Audite gementis voces : « Tanta — aiebat — in Deum impie committuntur, quae ad huius mundi finem poscendum nos interdum permoveant! ... Arsiense oppidum petendum est, ut peccatorum gravitas ac paene infinita multitudo compertae habeantur ... Quid agendum sit, pro dolor, ignoramus, nihil aliud faciendum putamus, nisi ut lugeamus et Deo admoveamus preces ». Ac praeterea sanctus hic vir adicere poterat, se noxarum expiationis partem sibi ultro suscipere. Etenim iis, qui de hac re eum consulebant : « Parvum tantum — respondebat — paenitentiae onus peccata rite confitentibus impono; cetera eorum loco ipse per ago ».[91]

Profecto S. Ioannes M. Vianney «miseros peccatores», ut

[89] Cfr. *Arch. Secret. Vat.* t. 227, p. 18.
[90] Cfr. *Ibid.*
[91] Cfr. *Ibid.*, t. 227, p. 1018.

aiebat, in oculis et in animo semper gerebat, spe motus fore, ut cerneret eos ad Deum tandem se convertere et fletus ob sua ipsorum admissa fundere. Huc omnes eius curae et cogitationes spectabant, itemque ad id pertinebat opus, in quod tempus omne et vires fere totas impendebat.[92] Experientia et usu sacri Paenitentiae tribunalis, in quo noxarum vincula solvebat, intellexit quanta culpis inesset malitia et quam saevam vastationem hominum animis peccatum afferret. Id taetris coloribus depingere solebat: « Si nos — ut asseverabat — fide praediti, animum mortali noxa maculatum penitus intueremur, terrore capti emoreremur ».[93]

Ad ipsius autem doloris verborumque vim augendam, inferorum poenae animis obfirmatis in peccatis luendae minus valebant, quam angor ob divinum amorem aut oblivione neglectum aut offensa violatum. Quae quidem scelerum pervicacia tantaeque Dei bonitatis ingrata oblivio efficiebant, ut uberes ex eius oculis lacrimae profluerent. « Amice mi — aiebat — lugeo quia non luges ».[94] At contra, quanta benignitate sollertem operam dabat, ut peccatorum animi paenitentia compulsi ad spem bonam erigerentur. Nullis parcebat laboribus, ut se iisdem praeberet divinae administrum misericordiae; quae quidem, ut ipsius verbis utamur, « instar fluminis exundantis, secum omnes trahit animos »,[95] ac plus quam materna palpitât caritate, « cum Deus citius det veniam, quam ex igne mater natum eripiat» .[96]

Arsiensis Curionis exemplis excitati animorum moderatores curent, ut huic tantae gravitatis officio alacres debitaque doctrina instructi se dedant, cum illic potissimum divina misericordia tandem humanae malitiae victrix emergat, atque illic sceleribus abluti homines Deo reconcilientur. Iidem reminiscantur

[92] Cfr. ***Arch. Secret. Vat.,*** t. 227, p. 18.
[93] Cfr. ***Ibid.,*** t. 227, p. 290.
[94] Cfr. ***Ibid.,*** t. 227, p. 999.
[95] Cfr. ***Ibid.,*** t. 227, p. 978.
[96] Cfr. ***Ibid.,*** t. 3900, p. 1554.

etiam oportet, a Decessore Nostro fel. rec. Pio XII « gravissimis verbis ». eorum reprobatam esse opinionem, qui parvi faciant crebrum Sacramenti Paenitentiae usum, cum de venialibus admissis agatur; hic enim Summus Pontifex edixit: « Ad alacriorem cotidie per virtutis iter progressionem faciendam, maxime commendatum volumus pium illum, non sine Spiritus Sancti instinctu ab Ecclesia inductum, crebrae confessionis usum».[97] Itemque fore omnino confidimus, ut sacrorum administri prae ceteris fideliter obtempèrent Iuris Canonici praescriptis,[98] quae Paenitentiae Sacramentum, assequendae sanctimoniae tantopere necessarium, pie certoque tempore frequentari iubent; ac maxima, ut oportet, instantes illas adhortationes aestimatione et usu prosequantur, quae ab eodem Decessore Nostro de hac re haud semel « dolenti animo » impertitae sunt.[99]

Dum Encyclicae hae Nostrae Litterae ad exitum properant, vobis, Venerabiles Fratres, asseverare cupimus qua suavissima spe teneamur, fore ut saecularia haec sollemnia, divina favente gratia, sacerdotum omnium acrius exacuant studium ad sacrum ministerium incensiore alacritate peragendum, ac praesertim « ad primum sacerdotum officium, hoc est oificium suae ipsius procurandae sanctitatis ».[100]

Cum ex hoc Supremi Pontificatus fastigio, ad quod arcano Dei Providentis consilio evecti sumus, sive ad ea mentem convertimus, quae in spe expectationeque animorum sunt, sive ad tot terrarum orbis regiones nondum Evangelii luce collustratas, sive denique ad innumeras christianae plebis necessitates, semper oculis obversatur Nostris sacerdotis imago. Si sacerdos deesset, vel cotidiana ipsius opera deficeret, apostolica incepta

[97] Litt. Encyc. *Mystici Corporis; A. A. S.,* XXXV, 1943, p. 235.

[98] *C. I. C,* can. 125, § 1.

[99] Cfr. Litt. Encyc. *Mystici Corporis; A. A. 8.,* XXXV, 1943, p. 235; Litt. Encyc. *Mediator Dei; A. A. 8.,* XXXIX, 1947, p. 585; Adhort. Apost. *Menti Nostrae; A. A. 8.,* XLII, 1950, p. 674.

"o Adhort. Apost. *Menti Nostrae; A. A. 8.,* XLII, 1950, p. 677.

omnia, ea etiam quae praesenti huic aetati maxime idonea videntur, quid tandem prodessent? Quid valerent vel ipsi e laicorum ordine viri, qui generoso animo adiutricem in apostolatu navant operam? Hos igitur omnes sacrorum administros, quos Nos tantopere diligimus et in quibus Ecclesia tantam spem positam habet, hos sacerdotes, dicimus, Iesu Christi nomine paternoque animo appellare non dubitamus, ut fidelitate summa ea omnia praestent, quae ab ipsis ecclesiasticae dignitatis gravitas expostulat. Appellationi huic Nostrae vim addant haec S. Pii X sapientissima verba : « Ad Iesu Christi Regnum in orbe promovendum, nihil magis necessarium est, quam ecclesiasticorum virorum sanctimonia, ut exemplo, verbis, doctrina christifidelibus praeeant ».[101] Quod quidem hisce verbis cohaeret, a S. Ioanne M. Vianney coram Episcopo suo prolatis: « Si vis Dioecesim totam ad Deum converti, curiones omnes oportet sancti fiant ».

Vobis autem, Venerabiles Fratres, in quos potissimum cleri vestri sanctitudinis grave recidit onus, hos dilectissimos filios enixe commendatos volumus, ut difficultatibus interdum gravibus, quibus vel eorum vita vel explenda munera premuntur, solliciti obviam eatis. Quid efficere non valet Episcopus, qui clerum suae vigilantiae creditum adamat, sibi devinctum habet, revera cognoscit, adsidua cura prosequitur, forti ac paterno animo moderatur ? Si universae dioecesis pastoralis sollicitudo vobis incumbit, eorum tamen singularis omnino cura gerenda est, quos in sacro ordine constitutos muneris vestri tam proximos adiutores habetis ac tam sacris vinculis vobismet ipsis consociatos sentitis.

Christifidelibus etiam universis paternas adhortationes adhibere volumus, saecularis huius celebritatis opportunitatem nacti, ut pro sacerdotibus suis instantes ad Deum admoveant preces, atque adeo ad ipsorum sanctimoniam iuvandam pro sua cuiusque parte conferant opem. Multa hodie cum spe ex-

[101] Cfr. Epist. *La ristorazione; Acta Pii X,* I, p. 257.

spectationeque ii, qui flagrantiere pietate praestant, ad sacerdotem suos oculos animosque convertunt. In eo enim, cum ubique late vigeant et pecuniae dominatus, et sensuum illecebrae, et elata nimis technicae disciplinae aestimatio, virum intueri volunt, qui Dei nomine loquatur, qui firma animetur fide, et qui, sui ipsius quasi immemor, incensa flagret caritate. Animadvertant igitur omnes, multum se afferre posse auxilium, ut sacrorum administri hanc excelsam assequantur metam, si modo sacerdotali dignitati debitam reverentiam adhibeant, si qua par est aestimatione eorum pastorale munus eiusque difficultates perspecta habeant, et si denique adiutricem operam actuosiore usque studio iisdem praestent.

Facere autem non possumus, quin peculiari modo paternum animum ad iuvenes convertamus Nostrum, quos incensiore caritate complectimur et in quorum opera spem futuri aevi collocat Ecclesia. Messis quidem multa, sed operarii pauci.[102] Quot in regionibus Evangelicae veritatis praecones laboribus confecti eos summo desiderio exspectant, qui in suas partes sufficiantur. Haud desunt populi, qui supernae magis quam terrenae alimoniae fame misere languescant! Quis caelestem vitae veritatisque dapem eis afferat ? Fore utique omnino confidimus, ut aetatis nostrae iuvenes, haud minus quam anteactis temporibus, Divini Magistri invitationi, ad necessariam hanc «causam provehendam quod attinet, generose respondeant.

Arduis profecto in rerum adiunctis saepe sacerdotes versari isolent. Nec mirandum hoc est; nam Ecclesiae osores primum sacrorum administros vexationibus et insidiis hostiliter petunt, quia, ut ipse Arsiensis Curio fatebatur, qui religionem evertere volunt, primo sacerdotes odio lacessunt.

Attamen, hisce etiam in gravissimis difficultatibus, excelsa verique nominis felicitas oritur sacerdotibus, religionis studio ñagrantibus, ex sui ipsius muneris conscientia, cum se noverint

i»[2] Cfr. MATTH. IX, 37.

a Divino Servatore idcirco vocatos, ut rei sanctissimae auxiliatricem operam navent, quae nempe ad hominum redimendos animos et ad Mystici Christi Corporis incrementum spectat. Christianae igitur familiae excelsum munus considerent donandi scilicet Ecclesiae sacerdotes; atque adeo laeto gratoque animo sacris ministeriis offerant filios.

Sed cum adhortatio haec Nostra vestrum quoque animum vehementer commoveat, Venerabiles Fratres, haud necessarium est in ea diutius immorari. Pro certo enim habemus vos sollicitudinem animi Nostri eiusque suadendi vim penitus intellegere, ac data opera participare. Interea autem S. Ioannis M. Vianney deprecationi hoc committimus tanti momenti negotium, cum quo innumerabilium hominum salus coniungitur quam maxime.

Ad Deiparam etiam, cuiuslibet labis ab origine expertem, oculos nostros convertimus. Paulo antequam Sanctus Arsiensis Curio diuturnum aetatis suae curriculum, caelestibus meritis onustum, complevit, alia in Galliae regione ipsa conspiciendam se praestitit innocenti humilique puellae, ut per eam ad precum et christianae paenitentiae studium homines materno invitaret hortatu; quae quidem augusta vox, post exactum saeculum adhuc animos percellens, longe lateque quasi in immensum resonat. Profecto ea quae gessit et locutus est ille ad Caelitum Sanctorum honores evectus sacerdos, cuius saecularem celebramus memoriam, praevio quodam caelesti lumine supernaturales veritates collustrarunt, quae in Lapurdensi specu insonti puellae patefactae sunt. Ipse enim qui labis expertem conceptum Deiparae Virginis religiosissimo colebat obsequio, anno MDCCCXXXVI paroeciale templum Mariae sine culpa Conceptae dicavit, ac summo pietatis et gaudii affectu, anno MDCCCLIV, catholicum dogma, quo huiusmodi veritas falli nescio iudicio sancita est, venerabundus excepit.[103]

*» Cfr. *Árch. Secret. Vat.*, t. 227, p. 90.

Meritissima igitur cum gratiarum actione summo Deo debita has coniungimus geminas saeculares memorias, quae ad Lapurdum et ad Arsiense oppidum spectantes, altera alteram pro vide subsequendo, valde honestant dilectissimam Nobis Nationem, quae in sinu suo sanctissima illa loca esse gloriatur. Tot beneficiorum memores ac fiducia freti nova fore ad Nos et ad universam Ecclesiam afimxura bona, a sancto Arsiensi Curione precem illam mutuamur, quae e labiis eius saepissime edebatur : « Benedicta sit sanctissima et labis expers Conceptio beatissimae Virginis Mariae, Dei Matris. Omnes nationes laudent, omnes terrae invocent et praedicent Immaculatum Cor tuum.'».[104]

Valde fore confisi, ut haec S. Ioannis M. Vianney saecularis celebranda memoria ubique terrarum piam excitet alacritatem sive sacerdotum sive eorum, qui ad sacerdotium suscipiendum divino impulsu vocantur, itemque omnium christifidelium actuosiores efficiat curas in iis provehendis, quae ad sacerdotum vitam et munera attinent; singulis universis, vobisque imprimis, Venerabiles Fratres, Apostolicam Benedictionem, caelestium gratiarum conciliatricem Nostraeque benevolentiae testem, effusa caritate impertimus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die **i** mensis Augusti, anno **MDCCCCLIX**, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

[m] Cfr. *Arch. Secret. Vat.,* t. 227, p. 1021.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CHANGANACHERRENSIS ET ALIARUM

DIOECESIS ((CHANGANACHERRENSIS)) IN ORDINEM ARCHIDIOECESIM! REDIGITUR. NOVA PRAETEREA PROVINCIA ECCLESIASTICA CONSTITUITUR, EIUSDEM NOMINIS.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Regnum caelorum, hoc est Ecclesia, quod Christi ipsius voce grano sinapis assimilatum est, minimo quidem at laetissimae spei semini, Dei munere et apostolicorum praeconum labore ita fines protulit ut nulla iam sit gens, quam non christiana fides renovaverit, populus quem non splendida veritatis fax illuminaverit, natio quam evangelicae praedicationis virtus non auxerit. Quod cum singulari ratione in regione Indica, quae Kerala vocatur, evenerit, censuit atque statuit Pius Pp. XII, venerabilis Decessor Noster, ibi loci novam nonnullarum dioecesium ordinationem esse faciendam, eo sane consilio ut fidelium christianorum chaldaici-malabarici ritus utilitatibus inserviret. Quae cum ita sint, de sententia venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, deque Nostra apostolica auctoritate, post eorum consensum suppletum qui in hac re aliquid iuris haberent, ea quae Decessor Noster decrevit ad exitum adducentes, haec quae sequuntur sancimus et iubemus. Dioecesim Changanacherrensem in ordinem archidioecesim redigimus, cum iuribus et honoribus, oneribus atque obligationibus, quae ad tales Ecclesias respiciunt ; simul novam provinciam ecclesiasticam constituimus, cuius caput erit ipsa Changanacherrensis Sedes, suffraganeae vero Palaiensis et Kottajamensis dioeceses. Sacer autem huius archidioecesis Praesul, sive primus sive successores, omnia iura et onera habebit datae dignitatis propria. Inter privilegia vero hoc annumerare placet ; posse eum scilicet et Crucem ante se ferre intra fines provinciae, et Pallio uti, dummodo in publico Consistorio illud impetraverit. Ceterum, haec omnia quae mandavimus dilectus Filius Noster Valerianus S. R. E. Cardinalis Gracias, Archiepiscopus Bombayensis, exsequi curabit vel quem ipse delegaverit, onere facto documenta rei

actae conscribendi, quorum sincera exempla ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Sum morum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus No stri primo.

Pro S. Ii. E. Cancellario
DOMINICUS Card. T AB DINI
a puolicis Ecclesiae negotiis

j$¡ EUGENIUS Card. TISSEBANT
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Cane. Ap. tal)., vol. XCIX, n. 78.

II

CUSC.HENSIS

(SIOUANENSIS)

QUIBUSDAM AB ARCHIDIOECESI CUSCHENSI DETRACTIS TERRITORIIS, NOVA EFFICITUR PRAELATURA NULLIUS, ((SICUANENSIS)) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Universae Ecclesiae rebus quam aptissime consulere cupientibus, et omnium fidelium necessitatibus per accommodatiores quoque circumscriptionum divisiones subvenire, visum est Nobis preces esse accipiendas venerabilis Fratris Francisci Lardone, Archiepiscopi titulo Rhizaeani atque in Peruviana Republica Apostolici Nuntii, qui ab hac Apostolica Sede postulavit ut, peramplo dismembrato archidioecesis Cuschensis territorio, nova ibi conderetur praelatura « nullius ». Audito ergo quid hac super re sentiret venerabilis Frater Carolus Maria Jürgens Byrne, Archiepiscopus Cuschensis, consensuque eorum suppleto qui in hoc negotio aliquod ius habeant, summa potestate Nostra haec quae sequuntur decernimus ac iubemus. Ab archidioecesi Cuschensi integrum territorium separamus civilium provinciarum, quas Canchis, Canas, Espinar, Chumbivileas vulgus nuncupat; ex iisque novam efficimus praelaturam « nullius », *Sicucmensem* appellandam iisdemque terminandam finibus atque civiles provinciae, e quibus fit. Novae ergo huius praelaturae « nullius » fines hi erunt : ad septemtrionem, archidioecesis Cuschensis ; ad orientem solem, dioecesis Puniensis ; ad meridiem, archidioecesis Arequipensis ; ad occidentem solem, dioecesis Abancaiensis. Ecclesiae sedes Praelatique Ordinarii domicilium in urbe Sicuani collocari volumus, atque templum B. M. V. omni labe expertis, in eadem urbe exstans, ad dignitatem evehi praelaticiae aedis. Sive autem Praelato sive praelaturae iura concedimus et privilegia, quae huiusmodi sacris Praesulibus eorumque Ecclesiis sunt propria; sacrorum vero Antistiti obligationes quoque et onera imponimus, quibus ceteri eiusdem gradus astringuntur. Hanc praelaturam « nullius » suffraganeam facimus metropolitanae Ecclesiae Cuschensi, eiusque Praesulem Cuschensi Archiepiscopo obnoxium. Cum autem magni momenti sit iuvenes ad sacerdo-

fcium vocatos apte conformare et educare, iubemus ut quam primum Praelatus Ordinarius elementarium saltem Seminarium, ad iuris communis leges et normas a S. Consilio de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas, excitare curet; ex quo electi iuvenes in Urbem mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, ut philosophicis ac theologicis disciplinis instituantur. Quod ad clerum attinet decernimus ut simul ac Sicuanensis Praelatura condita erit, sacerdotes Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius territorio beneficium aut ecclesiasticum officium legitime retineant; ceteri autem clerici, in cuius territorio legitime degant. Mensam praelaticiam, quam dicunt, constituent Curiae emolumenta, fidelium pecuniae sponte datae, dos a civili auctoritate concessa et congrua bonorum archidioecesis Cuschensis pars, quae novae praelaturae continget ex divisione ad normam canonis 1500 C. I. C. facienda. De praelaturae regimine, religiosarum rerum et temporalium bonorum administratione aliisque huiusmodi, servanda iubemus, quae sacri canones praescribunt. Volumus praeterea ut omnia documenta et acta, quae eandem eiusque clericos et fideles atque bona temporalia respiciunt, a Curia archidioecesis Cuschensis ad Curiam transmittantur Sicuanensem, in condendo tabulario diligenter asservanda. Quae per has Litteras decrevimus effici curabit venerabilis Frater Franciscus Lardone, quem diximus, cui scilicet omnes facultates et potestates tribuimus agendae rei necessarias et opportunas, quas poterit cuilibet viro delegare, dummodo sit in ecclesiastica dignitate constitutus. Qui autem rem ad effectum deducet ei onus imponimus de acta re documenta exarandi atque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem mittendi. Quodsi tempore exsecutionis alius Nostrae in Peruviana Republica Nuntiaturae praesit, hic iussa Nostra efficienda curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, ema per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae

Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

£ß MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCJX, n. *68.*

ALLOCUTIONES

I

Ad Excellentissimum Virum NobusuJce Kishi, supremi Consilii publicae rei administrandae in Japonia Praesidem. *

Monsieur le Premier Ministre,

Nous sommes heureux d'accueillir Votre Excellence aujourd'hui dans Notre Demeure et de saluer en sa personne une Nation si justement réputée pour le nombre de ses fils, leur intelligence subtile, leurs capacités remarquables dans le domaine de la technique, leur volonté tenace dans la poursuite des objectifs qu'ils se sont fixés. A ces qualités natives du Peuple Japonais s'ajoutent encore, par une heureuse libéralité du Ciel, la grande distinction de ses manières, son sens de la famille et le respect profond de ses nobles traditions.

Au moment où s'entend encore l'écho joyeux de l'enthousiasme qui a rassemblé dans un élan unanime les fils du Japon à l'occasion du mariage de Son Altesse le Prince Impérial, il Nous plaît de rappeler

*** Habita die 21 Iulii mensis a. 1959.**

à Votre Excellence que Nous ne demeurâmes pas étranger à cette allégresse d'un Peuple qui Nous est cher et que le Prince Héritier fut reçu il y a quelques années, par Sa Sainteté Pie XII de vénérée mémoire.

En tant que Successeur de ce Pape eminent — et Nous savons le prestige si grand d'homme de la paix dont II jouissait auprès de vos compatriotes — et comme Chef spirituel de l'Eglise Catholique dont les fidèles sont répandus dans le monde entier, Nous voulons souligner l'accueil que le Christianisme rencontra voici bien longtemps en terre japonaise ainsi que les vestiges séculaires qu'il y laissa. A cette épopée ancienne est lié le nom du saint apôtre de l'Extrême-Orient, François-Xavier. Grâce aux labeurs de ce pionnier de l'Evangile et de ses continuateurs, la semence chrétienne prit dans certaines âmes nippones un enracinement si profond que les prêtres de Jésus-Christ, lorsqu'ils posèrent à nouveau le pied sur le sol japonais voici exactement un siècle, trouvèrent avec émotion un Christianisme fidèlement transmis de génération en génération. Mais de nos jours quelle maturité manifestent les oeuvres catholiques si pleines de vigueur et de promesses !

Nos fils catholiques du Japon forment aujourd'hui des communautés assez considérables et se font remarquer — comme Nous venons d'en recevoir avec une paternelle satisfaction l'attestation aimable de Votre Excellence — non seulement par leur loyauté et leur fidélité aux institutions nationales, mais encore par l'ardeur déployée à la cause de l'enseignement, par la vitalité de leurs initiatives sociales et charitables, par la générosité enfin de leurs réalisations médicales et hospitalières. Toute cette action est la mise en pratique des leçons puisées dans l'Evangile et en même temps le fruit du désir ardent que nourrissent les catholiques japonais de contribuer à la prospérité toujours plus grande de leur patrie et de se compter par le dévouement parmi les premiers de ses enfants.

Nous voulons donc, Monsieur le Premier Ministre, que vous emportiez de cette visite qui Nous fut si agréable les vœux fervents que Nous formons de tout cœur pour Sa Majesté l'Empereur Hirohito et la Famille Impériale, pour votre personne et pour le noble Peuple Japonais, sur lequel Nous appelons volontiers l'abondance des divines bénédictions.

II

Iis qui interfuerunt Congressui ex omnibus nationibus Romae habito, de auxilio ferendo oculorum lumine privatis. *

Diletti Figli,

Nell'atto di accoglierti nella Nostra casa siamo commossi. A voi dell'Unione Italiana dei Ciechi ed ai delegati di 46 Nazioni, riuniti in questi giorni a Roma, per il Congresso Mondiale della Organizzazione per la Protezione Sociale dei Ciechi, diamo il benvenuto particolarmente cordiale. -

La vostra numerosa assemblea, così diversa da tutte le altre che riceviamo, procura all'animo Nostro paterno, aperto a tutte le gioie e ;a tutte le pene dei figli, un vivo sentimento di cristiana carità, e di speciale predilezione verso di voi.

Vorremmo accoglierti con le stesse premure di Gesù, il cui cammino terreno fu seminato di continui, benefici incontri coi sofferenti, tra i quali il primo posto fu specialmente riservato ai ciechi. Oh, quali pagine commoventi si ritrovano nel Vangelo, quando sono narrate le prodigiose guarigioni di costoro! Oh, pagine benedette di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, che la Chiesa fa spesso sue nel seguito dell'anno liturgico. Esse dipingono coi colori della speranza e della misericordia quegli incontri di Cristo coi suoi prediletti ; i suoi gesti pieni di amore, con cui toglieva dai loro occhi il velo doloroso della materiale cecità, e inondava il loro spirito della vera luce, e l'anima della pace con Dio ! E ciò che in -quelle narrazioni, così vive ed efficaci, colpisce la mente e il cuore, è la fede che strappava a Gesù il miracolo.

Voi pure, diletti figli, avete fede. L'abbiamo sentito dalle vostre parole. Di fatto, più degli altri figli Nostri, voi potete sentire e spiritualmente vedere in Noi che vi parliamo quello stesso Gesù, che Ci volle Suo Vicario in terra, perchè in voi nulla di ciò che è visibile riveste le idee spirituali, suggerite dalla fede. In nome di Lui Noi oggi desideriamo porgervi almeno quel conforto, che alle Nostre paterne sollecitudini è concesso di darvi, e che voi attendete con tanta speranza. E vi diciamo che il vostro è un dolore da offrire ; una missione da compiere ; per un traguardo da raggiungere.

*** Die 29 Iulii mensis a. 1959.**

1) Un dolore da offrire. Vano sarebbe il dissimulare la condizione di disagio e di difficoltà, in cui vi trovate. In un mondo in cui, talvolta, valgono solo le doti fisiche e il fulgore di belle apparenze per aprirsi una strada, o in cui, almeno, bisogna essere integri di forze nel corpo e nello spirito per trovare un lavoro, una professione, una sistemazione, voi spesso avete potuto provare, più degli altri, amarezze, delusioni, scoraggiamenti. Forse vi siete anche sentiti soli in un mondo che sembrava ignorarvi. Avete potuto versare lacrime sconfortate, note solo a Dio, -che tutto vede, e ai vostri intimi, che con voi dividono le pene della vostra sventura. Sappiamo, è vero, che la società cerca di venirvi incontro con varie forme di provvidenze; e che soprattutto la benemerita Organizzazione per la Protezione Sociale dei Ciechi si prodiga in numerose intraX)rese, per sollevarvi a condizioni sempre più degne di vita, procurando lavoro, attività e mezzi di cultura e di progresso, secondo lo spirito dei tempi. Questi sforzi ricevono tutto il Nostro paterno plauso e incoraggiamento, e siamo lieti di cogliere la presente occasione per vivamente esortare i pubblici poteri, e tutti coloro che possono, a venire sempre più incontro alle vostre giuste esigenze.

Ma anche in condizioni ideali di vita, rimane sempre per voi la presenza della vostra dolorosa infermità. Questa Noi vi invitiamo, o diletti figli, a offrire continuamente al Signore, come profumo di incenso che salga con odore di soavità al suo cospetto. Secondo le parole dell'Apostolo, dobbiamo compiere ciò che manca alla Sua Passione.[1] Perciò il Signore, nel disegno della Redenzione, ha bisogno della vostra offerta quotidiana, compiuta in serenità di spirito e in cosciente responsabilità, per continuare la sua opera, e salvare le anime.

2) Questa è la missione che dovete compiere : apostolato silenzioso e benefico ; apostolato di esempio. Nella vita, come voi sapete, non conta il rumore che si fa, le cose che si vedono, ma l'amore con cui si compie la volontà di Dio. Secondo le auree parole dell'*Imitazione di Cristo :* « È veramente grande, colui che ha una grande carità. Ê veramente grande, colui che è piccolo nel suo sentimento, e non dà alcun valore alla grandezza degli onori. È veramente prudente, colui che reputa come rifiuti le cose della terra, per guadagnare Cristo ».[2] Quando si hanno queste convinzioni, allora si gode la vera luce, quella che illumina, perchè apre gli orizzonti sull'eternità. Quanti hanno la vista e non vedono!

[1] **Cfr. *Col., 1,* 24.**
[2] ***Lib. I,* 3, 6.**

Quanti si perdono dietro le meschinità e le miserie della vita, dimenticando Dio, l'anima, la virtù, e il loro cuore è immerso nelle tenebre della morte! Le lacrime di Gesù, versate su Gerusalemme, ci fanno comprendere l'unica cosa necessaria : « Se avessi conosciuto anche *tu*, in questo giorno, le cose che servono alla tua pace, ma ora sono nascoste ai tuoi occhi ! ».[3]

Coraggio, dunque, diletti figli ! La vostra fede Ci dice che la luce più preziosa, quella che mai non tramonta, è il vostro geloso retaggio, che vi sostiene nelle vostre lotte e difficoltà ! Siate generosi nella missione che vi attende ; operate nella carità e nella pace, pensando che nulla va perduto in terra, di quanto si compie in conformità col volere di Dio.

3) Avete infine un traguardo da raggiungere : la vita eterna, promessa a tutti gli uomini di buona volontà. Già ai partecipanti al pellegrinaggio dei ciechi belgi avemmo occasione di dire che la speranza cristiana è basata sulle parole di Gesù : « Chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita ».[4] Ogni mattina, nella Messa, riecheggiano le soavi parole del Salmo : « *Emitte lucem tuam et veritatem tuam; ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernaeula tua* ». Tale preghiera può ben applicarsi a voi che non godete della luce materiale degli occhi. Se nei disegni della Divina Provvidenza siete costretti a vivere con l'ausilio della solidarietà umana, è chiara e certa la disposizione divina per cui la vostra vita quaggiù si trasforma in preparazione e pegno per attingere, un giorno,, la grande luce, che non è quella delle cose terrestri, talvolta punto attraenti, ma luce emanante dal Cristo glorioso. Egli con la sua grazia è presso i sofferenti e li attende nei suoi eterni splendori.[5]

Con queste parole di speranza Noi vi rinnoviamo l'espressione del Nostro più vivo affetto ; e vi diamo l'assicurazione — che Ci sta tanto a cuore — che voi tenete un posto tutto speciale nel Nostro pensiero, e che le vostre aspirazioni, i vostri dolori, le vostre speranze formano oggetto della Nostra quotidiana preghiera per voi.

E in pegno delle celesti consolazioni, che abbondanti invochiamo su di voi, sulle vostre famiglie, particolarmente sui vostri bambini e su quanti vi sono di sostegno e di appoggio, vi impartiamo la Nostra Apo-

[3] Lue, 19, 42.
[4] Io., 8, 12.
[5] Cfr. *Scritti e Discorsi,* II, Siena 1959, pp. 114-115.

stolica Benedizione, che intendiamo altresì estendere alla Presidenza Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi, ai Delegati delle altre Nazioni, a tutti i collaboratori di queste provvide Istituzioni, ed alla Organizzazione per la vostra Protezione Sociale.

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

AD EXCMUM P. D. ALEXANDRUM OLALIA, EPISCOPUM LIPENSEM, OB DECIMUM EX OMNIBUS NATIONIBUS CONVENTUM, QUEM IUVENES EXPLORATORES, VULGO BOY-SCOUTS, IN INSTTTJS PHILIPPINIS HABEBUNT.

We have been informed that the Tenth World Boy Scouts Jamboree is shortly to be held in Los Baños and on this auspicious occasion it is Our wish to send Our fatherly greetings.

Well aware as We are of the admirable fruits which the Boy Scout Movement can produce, in accordance with the ideáis of Christian Charity and universal brotherhood, We pray that the forthcomìng Jamboree may be a consoling milestone of progress in the effort to achieve the Movement's meritorious objectives.

It is Our confident hope, too, that this international meeting, prepared and organized by Our beloved children of the Philippines, and convened in a land so noted for the vitality of its Catholic faith, may serve to make the Church's teaching better known and more fully under stood.

As a mark of Our paternal interest We fervently invoke upon those attending the forthcoming Jamboree an abundance of grâces and blessings from Almighty God.

From the Vatican, June 30, 1959.

IOANNES PP. XXIII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

ALEPPEN. ARMENORUM

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII SERVORUM DEI SALVATORIS LILLI A CAPPADOCIA, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM, ET SOCIORUM, IN ODIUM FIDEI, UTI FERTUR, INTERFECTORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis Causae, in casu et ad effectum de quo agitur.

Inclyta Seraphica Familia uberrimis sanctitudinis fructibus, nullo puncto temporis intermisso, in Ecclesia floruit. Inter beatos Caelites Sanctorum gloria fruentes, quamplurimi adnumerantur et martyres, qui pro fide dilatanda vel Ecclesiae iuribus tuendis sanguinem fuderunt, ut Christi regnum in dies quocumque dilatetur. Alii multi in agone adhuc certant, ut corona gloriae decorentur. Quos inter non minus strenuus fidei defensor, quam palma martyrii clarus, modo sistitur Salvator Lilli,. qui, intra Vicariatus Apostolici Aleppensis fines, una cum aliis decem sociis, pro fide tuenda fortissime suum fudit sanguinem.

Cappadociae in Aprutiis die 19 Iunii mensis anno 1853 humili genere natus, Salvator, vix adolescens parentibus orbatus, prima rudimenta a pio quodam sacerdote accepit, quo magistro in studiis ac virtute valde profecit. Religiosae vocationis indicia fortiter persentiens, Romae die 24 Iunii anno"1870 Fratrum Minorum Ordini nomen dedit. Probatione rite expleta, religiosisque votis simplicibus emissis, solemnia die 6 Augusti mensis, anno 1874, professus est. Disciplinis deinde philosophicis ac theologicis in Urbe operam dedit : studiorum vero curriculum in Terra Sancta perfecit, ubi, die 6 Aprilis a. 1878, ad sacrum presbyteratus Ordinem evectus fuit.

Statim in bonum animarum vires insumere coepit, et sive qua religiosus, sive qua superior domus et parochus loci Murase prius, postea oppidi Mujuk-Deresi apostolico zelo emicuit. Non modo enim gregis sibi

commissi custos, pastor ac defensor omnibus in adiunctis exstitit, sed et pater tenerrimus erga pueros, egenos et aegrotos eximia caritate fulsit : humanissime schismaticos et mahometanos habebat, eosque beneficiis reficiebat, et ad fidem catholicam adducere satagebat.

Dum vero tanta caritas Dei famulum urget, Turcae, anno 1895, ex futili praetextu oppidi Marasc christianos in odium fidei aggressi sunt. Civili bello exorto catholicos Ármenos inter et Musulmanos, parochus fugam sibi a consodalibus bis oblatam, ut se salvaret, firmo animo refutavit, immo auxilium a gubernio civili poposcit ut excidia cessarent. At milites ad hospitium venerunt, et, licet benigne sint excepti, Dei Famulum crudeliter vulnerarunt, ac funibus postea vinctum una cum decem christianis loci raptum, apud rivum Keur-Soulou, postquam pluries eum tentassent ut christianam religionem eiuraret et islamismum amplexaretur, interfecerunt corpusque combusserunt, die 22 Novembris anno 1895. Salvatorem Lilli ad palmam martyrii comitati sunt et cum eo pro Christi fide sanguinem fuderunt Baldji Oghlou Ohannes, Cogià Oglan? Oghlou Khacir, Khodianin Oghlou Kadir, Kouradji Oghlou Zeroun, Dimbalac Oghlou Wartavar, Tachdji Oghlou Levon, Jeremia, Patris-Salvatoris famulus, David Oghlou David, Toros frater David, Vanes Oghlou Simon.

De fama martyrii, quae adhuc viva perseverat, ordinarius processu» instructus fuit annis 1930-32 in Vicariatu Apostolico Aleppensi, rogatorialis vero Romae, Parisiis, Neapoli, Compostellae et in Perside. Qui omnes Romam delati, S. Rituum Congregationi exhibiti sunt. Iurisdeinde ordine servato, scriptisque perquisitis, revisis et approbatis, quum nihil obstet quominus ad ulteriora procedi possit, instante Revmo P. Antonio Cairoli, sollertissimo Ordinis Fratrum Minorum postulatore generali, inspectisque postulatoriis litteris plurium S. Romanae Ecclesiae Cardinalium, Archiepiscoporum et Episcoporum, nec non Moderatorum Generalium Ordinum et Congregationum religiosarum ac quorundam nobiliorum virorum, Emus ac Revmus Dominus Fridericus Cardinalis Tedeschini, Episcopus Tusculanus, eiusdem Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis S. Rituum Congregationis Comitiis, die 27 Ianuarii mensis proxime elapsi ad Vaticanum habitis, dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit commissio introductionis causae, in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Emi ac Revmi Patre» sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, auditis et suffragiis Praelatorum Oficialium, praesertim R. P. D. Silvii Romani, sanctae Fidei Promotoris Generalis, - re diligenti studio perpensa, rescribere censuerunt :

Affirmative, seu *signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Quibus omnibus Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII per infrascriptum S. Rituum Congregationis Cardinalem Praefectum relatis, Sanctitas Sua, Sacrae eiusdem Congregationis sententiam ratam habens, probare, simulque *Commissionem introductionis causae Servorum Dei Salvatoris Lilli a Cappadocia et Sociorum propria manu signare benigne dignata est.*

Datum Roma, die 13 Februarii anno 1959.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. % S.

Henricus Dante, *Pro-Secretarius*

II

OFFICIUM ET MISSA S. LAURENTII A BRUNDUSIO, C D., ADPROBANTUR

UKBIS ET ORBIS

Vir totus apostolicus, potens in opere ac magister in sermone, sanctus Laurentius a Brundusio, Confessor, ex Ordine Fratrum Minorum Capucckiorum, virtutibus mentisque clarus, a Summo Pontifice Leone Papa XIII inter sanctos caelites relatus, verbo praesertim innumerabilium animarum fidem aluit, pietatem fovit, doctrinam catholicam et Romanae Ecclesiae iura strenue defendit, christianam societatem valide tutatus est, atque in acerrimo certamine contra Protestantismi errores inito, intrepidus exstitit signifer. Eius scripta, nuper in lucem edita, quindecim amplis voluminibus collecta sunt, in quibus sermones continentur de variis argumentis; nempe de Beata Virgine Maria, de Tempore, de Sanctis, de Adventu, de Quadragesima, et commentarium in Genesim. In eis sanctus Laurentius eruditissimus apparet concionator, praeclarus theologus, strenuusque apologeta. Iure merito igitur, instantibus quamplurimis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus, Archiepiscopis, Episcopis, Religiosorum Ordinum et Congregationum Moderatoribus, quos inter Revmus Pater Administer Generalis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, aliisque doctissimis viris, Sanctissimus Dominus noster Ioannes Papa XXIII, per Apostolicas Litteras in forma Brevis die 19 Martii 1959 datas, ex Sacrorum Rituum Congregationis consulto, sanctum Laurentium a Brundusio, Confessorem, Ecclesiae Doctorem declaravit atque constituit : eiusque festum recolendum indulsit die 21 Iulii mensis, sub ritu duplici, cum Ofiicio et Missa de Communi,

praeter Orationem et lectiones seeundi Nocturni proprias et approbatas, uti in adiecto prostant exemplari. Servatis de cetero Rubricis aliisque de iure servandis. Quibuslibet contrariis non obstantibus.

Die 8 Iulii 1959.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. $ S.

Henricus Dante, *Pro-Secretarius*

Die 21 Iulii

S. LAURENTII A BRUNDUSIO

Confessoris et Eccl. Doctoris

duplex

AD MATUTINUM

IN II NOCTURNO

Lectio IV

Laurentius, Brundusii in Apulia honestis piisque parentibus natus, aduléscens Ordinem Fratrum Minorum Capuccinórum ingressus, philosophiam ac theologiam penitus didicit, complures autem linguas et antiquas et recentiores cálluit. Sacerdos ordinatus, praedicandi munus suscepit, quod deinceps per totam fere Italiam, aliasque Europae regiones indeféssus ohívit cum ubérrimo animarum fructu. Iudeeos evangelizare a Summo Pontifice iussus, multos ex eis ad Christum convertit; quam plurimos aut ab haeresi servavit immunes, aut in eam iam prolapsos Ecclesiae catholicae restituit.

Lectio V

Singulari prudentia consiliique dono praeditus, primum nonnullis Provinciis religiosis, deinde universo Ordini regendo praefectus est. Quin etiam, cum esset propter easdem virtutes Summis Pontificibus et populorum rectoribus ipsique imperatóri acceptissimus, ab eis saepe adhibitus est ad gravissimas obeundas legationes. Atque eius potissimum ópera effectum est, ut principes christiani, depósitis inter se inimicítiis, copias suas consociaverunt contra ingruéntes Turcarum turmas ; quibuscum exercitus christianus in Hungaria coadunatus, Laurentio praeeunte cum cruce, milites ducésque cohortánte, celebérrimam retulit victoriam, cuius praecipuus auctor ipse non immérito iudicátus est.

Lectio VI

Inter tot vero tantaque negotia, religiósi hominis virtutes heroico modo coluit. Quidquid supererai temporis orationi impendens, vitam interiorem cum externa actuositate mirifice coniunxit. Christi passionem recolens et sacrum faciens ita afiiciebátur, ut a lacrimis temperare non posset; Virginem quoque Deiparam, cui omnia sua referebat accepta, unice dilexit. Tandem Olisipóne, quo a pópulo Neapolitano orator ad regem Hispaniae missus fuerat, libertatis christianae et iustitiae strénuus assértor, quasi in acie occúbuit anno millesimo sexcentésimo undevicesimo. Quem, in vita et post mortem a Deo supernis signis et miraculis insignitum, Leo Papa decimus tertius in Sanctorum numerum retulit. Multa reliquit scripta ad fidem catholicam adversus haereticos defendendam, et ad sacras Litteras explanandas, aut ad sanctos coelites, in primis beatissimam Virginem Mariam, celebrandos. Eum Summus Pontifex Ioannes vigesimus tertius, e sacrorum Rituum Congregationis consulto, universalis Ecclesiae Doctorem declaravit.

AD MISSAM

Missa : « In medio Ecclesiae » de Communi Doctorum.

Oratio

Deus, qui ad ardua quaeque pro nominis tui gloria et animarum salute beato Laurentio, Confessóri tuo atque Doctori, spiritum sapientiae et fortitudinis contulisti : da nobis in eodem spiritu et agènda cognoscere ; et cògnita, eius intercessióne, perficere. Per Dominum.

ELOGIA MARTYROLOGIO INSERENDA

Die 21 Iulii, primo loco :

Sancti Laurentii a Brundusio, Confessoris et Ecclesiae Doctoris, ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum, qui sequenti die migravit in caelum.

Die 22 Iulii, secundo loco :

Olisipone," in Lusitania, natalis sancti Laurentii a Brundusio, Confessoris, ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum, quem verbi Dei praedicatione, caelesti doctrina, pontificiis legationibus, rebusque ad Dei gloriam et Ecclesiae utilitatem feliciter gestis praeclarum, Leo Papa decimus tertius Sanctorum fastis ascripsit, et Summus Pontifex Ioannes vigesimus tertius universalis Ecclesiae Doctorem declaravit, eiusque festum pridie huius diei celebrari iussit.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

ACTUS DEDICATIONIS HUMANI GENERIS IESU CHRISTO REGI

Iesu dulcissima, Redemptor humani generis, respice nos ad altare [1] tuum humillime provolutos. Tui sumus, tui esse volumus ; quo autem tibi coniuncti firmius esse possimus, en hodie sacratissimo Cordi tuo se quisque nostrum sponte dedicat. Te quidem multi novere nunquam ; te, spretis mandatis tuis, multi repudiarunt. Miserere utrorumque, benignissime Iesu, atque ad sanctum Cor tuum rape universos. Rex esto, Domine, nec fidelium tantum qui nullo tempore discessere a te, sed etiam prodigorum filiorum qui te reliquerunt : fac ut domum paternam cito repetant, ne miseria et fame pereant. Rex esto eorum, quos aut opinionum error deceptos habet, aut discordia separatos, eosque ad portum veritatis atque ad unitatem fidei revoca, ut brevi fiat unum ovile et unus pastor. Largire, Domine, Ecclesiae tuae securam cum incolumitate libertatem ; largire cunctis gentibus tranquillitatem ordinis ; perfice, ut ab utroque terrae vertice una resonet vox : Sit laus divino Cordi, per quod nobis parta salus : ipsi gloria et honor in saecula. Amen.

[1] Extra ecclesiam vel oratorium, loco : *ad altare,* dicatur : *ante conspectum.*

Die 18 Iulii 1959.

SSmus D. N. Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII, abrogata oratione quae in « Enchiridion Indulgentiarum » *ed. 1952, n. Til legitur, benigne tribuere dignatus est Indulgentias quae sequuntur:* 1) partialem quinque annorum *a christifidelibus saltem corde contrito lucrandam, si supra relatum dedicationis actum devote recitaverint;* 2) plenariam *semel in mense acquirendam, accedente sacramentali confessione, sacra Communione et alicuius ecclesiae aut publici oratorii visitatione, si quotidie per integrum mensem eundem actum pia mente iteraverint;* 3) *fidelibus vero, qui die festo D. N. Iesu Christi Regis in qualibet ecclesia aut oratorio, etiam (pro legitime utentibus) semipublico, interfuerint actui dedica-*

tionis humani generis sacratissimo Cordi Iesu, iuxta formulam supra relatam, cum Litaniis eiusdem sacratissimi Cordis coram SSmo Sacramento sollemniter exposito, **partialem septem annorum** *necnon* **plenariam,** *si praeterea confessionem peregerint et ad sacram Mensam accesserint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

N. Card. Canali, ***Paenitentiarius Maior***

L. © S.

I. Rossi, ***a secretis***

SACRA ROMANA ROTA

Citatio Edictalis

NEAPOLITANA

NULLITATIS MATRIMONII (NAPPI - JADBVITO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Alexandri Jadevito, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, iii Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 14 Novembris 1959, hora decima, ad disputandum de dubio concordando vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus pro causae definitione.

An sententia Rotalis diei 18 Aprilis 1959 confirmanda vel infirmanda sit.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Alexandri Jadevito curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

p

Ioannes Maria Pinna, ***Ponens***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 18 Iulii a. 1959.

Caietanus Pezzicara, ***Notarius***

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Alexandre Jadevito, défenseur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 14 novembre 1959, à**

10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

La sentence du Tribunal de la Rote en date du 18 Avril 1959 doit-elle être confirmée ou infirmée?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dite Alexandre Jadevito devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

TRIBUNAL VICARIATOS URBIS

Citatio Edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (FURINO - GUBRRl)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Richardi Guerri, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, via della Pigna 13a) die 3 Novembris, hora 12, ad concordandum de dubio disputando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Richardi Guerri curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Bruno Banti, *V. Officialis*

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 1 Augusti 1959.

V. Frazzano, *Cancellarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Richard Guerri, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13 a) le 3 novembre 1959, a 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la cause devant le Tribunal.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Richard Guerri, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Domenica, **19** luglio **1959,** il Santo Padre ha ricevuto in Udienza Sua Eccellenza il Dott. **HABIB BOURGUIBA**, Presidente della Repubblica di Tunisia.

Martedì, **21** luglio **1959,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza **NOBUSUKE KISHI**, Primo Ministro del Giappone.

Sabato, **25** luglio **1959,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza **CHÉOU-KANG SIÉ**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Cina, per la presentazione delle nuove Lettere Credenziali, essendo stata la Rappresentanza Diplomatica elevata al grado di Ambasciata.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, di ven. ine., si degnò di nominare :

Prelati Domestici di Sua Santità :

18	**gennaio**	**1958.**	**Monsig. Rivero Reyes Francesco, della diocesi di Coro.**
19	**aprile**	**»**	**Monsig. Tomeczek Antonio.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Liedtke Antonio, della diocesi di Culma.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Polzin Ludovico, della prelatura « nullius » di SchneidemiiM.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Chrobak Valentino, della diocesi di Tarnów.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Litwin Casimiro, della medesima diocesi.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Wegiel Stanislao, della medesima diocesi.**
16	**agosto**	**»**	**Monisg. Hoppe Paolo, della diocesi di Warmia.**

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

10 luglio 1959. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Giovanni Amleto, *Memoro della Commissione Pontificia per la Redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale.*

.16 » » Sua Ecc.za Revma Monsig. Testa Giacomo, Arcivescovo tit. di Eraclea di Europa, *Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

» » » Sua Ecc.za Revma Monsig. van Valenberg Tarcisio E. G., dei Frati Minori Cappuccini, Vescovo tit. di Comba, *Consultore della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

18 » » Gli Illmi e Revmi Monsig. Pier Carlo Landucci e Antonio Piotanti e i Revmi Padri Michele Browne e Paolo Philippe, dell'Ordine dei Frati Predicatori, Raimondo Bidagor, Carlo Boyer e Carlo Muñoz Vega, della Compagnia di Gesù, *Consultori della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

25 » » Le Loro Ecc.ze Revme i Monsig. Pietro Palazzini e Dino Staffa, gli Illmi e Revmi Monsig. Emanuele Bonet y Muixi e Valerio Donati, il Revmo Monsig. Saverio Paventi e i Revmi Padri Paolo Philippe e Tommaso Tascòn, dell'Ordine dei Frati Predicatori, Guido Brisebois, dell'Ordine dei Frati Minori, e Timoteo Bouscaren, della Compagnia di Gesù, *Consultori della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

20* » » L'Illmo Signor Francesco Saverio Bernardo, *Colonnello Comandante della Gendarmeria Pontificia.

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Protonotari Apostolici* ad instar participantium *di Sua Santità

21 novembre 1958. Monsig. Sloane Carlo O'Conor, dell'arcidiocesi di Nuova York.

9 gennaio 1959. Monsig. Finn Carlo, dell'arcidiocesi di Boston.

» » Monsig. Riley Tommaso, della medesima arcidiocesi.

» » Monsig. Sennott Roberto, della medesima arcidiocesi.

» » Monsig. Sikora Ladislao, della medesima arcidiocesi.

» » Monsig. Waters Patrizio, della medesima arcidiocesi.

30 » Monsig. Diaz Giuseppe Emanuele, dell'arcidiocesi di Bogotá.

6 marzo Monsig. De Casteljau Antonio, della diocesi di Viviers.

» » Monsig. Galvin Michele I., dell'arcidiocesi di Los Angeles.

13 » Monsig. Brady Giovanni M., della diocesi di Sioux Falls.

13	marzo	1959.	Monsig. Monaghan Patrizio., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mulloney William L., della medesima diocesi.
20	»	»	Monsig. McNamara Timoteo Giacomo Giuseppe, della diocesi di Savannah.
3	aprile	»	Monsig. Gundl Francesco, delParcidiocesi di Vienna.
»	»	»	Monsig. Sweeney Giuseppe D., della diocesi di Wilmington.
10	»	»	Monsig. Lozer Giuseppe, della diocesi di Concordia.
»	»	»	Monsig. Op de Coul Francesco Giovanni Carlo Maria, della diocesi di Ruremonda.
24	»	»	Monsig. Puccinelli Alfredo, della diocesi di Ortona.
»	»	»	Monsig. Rossini Calliope, della diocesi di Potenza.
15	maggio	»	Monsig. Sanguineti Luigi, della diocesi di Chiavari,
»	»	»	Monsig. Gaseo Giorgio, della diocesi di Mondovì.
22	»	»	Monsig. Novi Antonio, della diocesi di Nocera dei Pagani.

Prelati Domestici di Sua Santità:

21	novembre	1958.	Monsig. Broderick Edwin, delParcidiocesi di Nuova York.
»	»	»	Monsig. Cook Terenzio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Walsh Carlo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Wilders Giacomo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Engels Aroldo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. McGuire Daniele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Dolan Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. McCarthy Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Skehan Patrizio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. O'Keefe Daniele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Mahoney Gerardo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Gebhard Harry, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. McCann Walter, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Scanion Owen, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Flanagan Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Leuchs Giovanni, della medesima arcidiocesi.
))	»	»	Monsig. Ostermann Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Doersam Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Felczak Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Mulry Vincenzo de Paoli, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Dougherty Daniele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Fitzgerald Riccardo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Clune Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Marshall Roberto, della medesima arcidiocesi.
17	dicembre	»	Monsig. Ament Ernesto Paolo, delParcidiocesi di Dubuque.
»	»	»	Monsig. Enzler Leroy Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Friedl Francesco Pietro, della medesima arcidiocesi.

17 dicembre 1958. Monsig. Halbach Arturo Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Heles Federico Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Watters Loras Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
9 gennaio 1959. Monsig. Vincent Eugenio, delParcidiocesi di Boston.
» » » Monsig. Donovan Cornelio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Schlichte Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Collins Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. O'Brien Stefano, della medésima arcidiocesi.
» » » Monsig. O'Brien Guglielmo, della medesima arcidiocesi-
» » » Monsig. Mulrey Federico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Garrick Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kennedy Tommaso, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Casey Giorgio, della medesima arcidiocesi.
w » » Monsig. Ryan David, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Manion Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rattigan Bernardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hennessey Ambrogio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Houlihan Michele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Linehan Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Schuyler Enrico C, delParcidiocesi di Filadelfia.
» » » Monsig. Schade Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Greene Giovanni P., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Keogh Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kelly Eugenio A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Montague Giorgio T., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lyons Edoardo A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lynch Martino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mulhearn Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Vallely Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Farrel Luigi F. X., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Cummiskey Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ostheimer Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Donnelly Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. O'Connel Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rilley Tommaso, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McDonough Martino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gleason Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McGlinn Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Noone Giovanni, della medesima arcidiocesi.
11 » » Monsig. Aspinwall Maurizio Barry, della diocesi di Des Moines.
» » » Monsig. Donahue Edwin A., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gaul Nicola A., della medesima diocesi.
» » » Monsig. O'Donnell Patrizio Rayan, della medesima diocesi.
» » » Monsig. O'Leary Pietro J., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Walker Griffin Gerald, della medesima diocesi.

14 gennaio 1959. Monsig. Bachmann William, della diocesi di Cleveland.
Monsig. Fergus Francesco T., della medesima diocesi.
Monsig. Halloran Edoardo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Kelly Tommaso, della medesima diocesi.
» Monsig. Mondzelewski Edmondo, della medesima diocesi.
» Monsig. Murphy Michele, della medesima diocesi.
» Monsig. Murphy Tommaso, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Saunders Kenneth, della medesima diocesi.
» Monsig. Whealon Giovanni F., della medesima diocesi.
» Monsig. Weigand Bernardo I., della medesima diocesi.
16 » Monsig. Calip Osmundo, delParcidiocesi di Nuova Segovia.
» Monsig. Fang Cosma, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Mabutas Antonio L., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Panay Bernardo, della medesima arcidiocesi.
30 » » Monsig. Garcia Juan Crisostomo, delParcidiocesi di Bogotá.
6 febbraio » Monsig. Bordet Pietro, della diocesi di Nantes.
» » Monsig. Dubreuil Aristide, della medesima diocesi.
13 Monsig. Pestre Marcello Francesco, della diocesi di Agen.
» » Monsig. Egging Antonio, della diocesi di Grand Island.
» » Monsig. Kenny Pietro I., della medesima diocesi.
» » Monsig. Kintz Lorenzo A., della medesima diocesi.
» » Monsig. Miles Raimondo, della medesima diocesi.
» Monsig. Sindowski Tommaso, della medesima diocesi.
» Monsig. Cloos Vincenzo I., della diocesi di Joliet.
» Monsig. Wagner Giuseppe A., della medesima diocesi.
» » Monsig. Chisholm Roberto I., della diocesi di Marquette.
Monsig. Dunleavy Giuseppe I., della medesima diocesi.
Monsig. Spelgatti David P., della medesima diocesi.
» Monsig. Tobin Patrizio, della diocesi di Plymouth.
Monsig. Bertman Alfonso J., della diocesi di Springfield in Illinois.
» Monsig. Donahue Michele F., della medesima diocesi.
» Monsig. Fox Patrizio J., della medesima diocesi.
» Monsig. Haggerty Giacomo J., della medesima diocesi.
» Monsig. Kipping Linus G., della medesima diocesi.
» » Monsig. Schnelten Enrico B., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sloan William T., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Whalen William B., della medesima diocesi.
27 Monsig. Hoffmann Enrico, della diocesi di Treviri.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

4 aprile 1959. Monsig. Roiatti Corrado, delParcidiocesi di Udine.
» » » Monsig. Toffolini Ottone, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Vicario Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Zambano Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Zuliani Primo, della medesima arcidiocesi.
10 » » Monsig. Scrudato Angelo, della diocesi di Agrigento.

10	**aprile**	**1959.**	**Monsig. Licata Salvatore, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Cascio Bosco Calogero, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Montante Matteo, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Casuccio Giovanni, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Vaianella Salvatore, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Cassar Aurelio, della medesima diocesi.**
			Monsig. Daino Liborio, della medesima diocesi.
»	»		**Monsig. Bono Agostino, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Angioni Filippo, della diocesi di Alghero.**
»		»	**Monsig. Corrías Mario, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Piras Bachisio, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Grassi Luigi, delParcidiocesi di Brindisi.**
»			**Monsig. Epicoco Antonio, della medesima arcidiocesi.**
»		»	**Monsig. Anglani Andrea, della medesima arcidiocesi.**
»		»	**Monsig. Roldan Raffaele, delParcidiocesi di Campinas.**
»			**Monsig. Quercia Pasquale, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Nardin Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
»			**Monsig. Lopez de Almeida Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
			Monsig. Mutschele Lazzaro, della medesima arcidiocesi.
»			**Monsig. Fernandes de Abreu Luigi, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Nasca Gaetano, della diocesi di Bisceglie.**
»			**Monsig. Podda Donato, della diocesi di Ales.**
»			**Monsig. Zucca Salvatore, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. McLaughlin Giacomo, della diocesi di Bridgeport.**
»	»		**Monsig. De Cossio Francesco Borgia, della diocesi di Santander.**
»			**Monsig. Le Fort Giuseppe, della diocesi di Calgary.**
»	»	»	**Monsig. Brys Antonio F., della diocesi di Brugge.**
»			**Monsig. Macagno Carlo L., delParcidiocesi di Santa Fé (Argentina).**
»	»		**Monsig. Manias Silvio S., della medesima arcidiocesi.**
	»	»	**Monsig. Righini Claudio (Roma).**
»		»	**Monsig. Giuliani Giuseppe, delParcidiocesi di Ferrara.**
»		»	**Monsig. Mirra Angelo, della diocesi di Bisaccia.**
»	»		**Monsig. Loffredo Nicola, della diocesi di Potenza.**
»	»		**Monsig. Perfetti Fedele, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Lazzari Umberto, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Pétrone Catello, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Verrastro Antonio, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Boccardelli Vincenzo, della diocesi di Segni.**
»	»	»	**Monsig. Del Giudice Giuseppe, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Coluzzi Guglielmo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Sinibaldi Francesco, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Da Mota Vieira Primo, della diocesi di Santos.**
»		»	**Monsig. Borowski Gerardo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Dos Santos Benedetto Vincenzo, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. De Paula Nelson, della medesima diocesi.**

10 aprile 1959. **Monsig. Kremer Filippo, della diocesi di Treviri.**
» » » **Monsig. Schabram Francesco, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Fassbender Enrico, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Fechler Paolo, della medesima diocesi.**
» » **Monsig. Mühlenbrock Vernerò, della medesima diocesi.**
Monsig. Wagner Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Graef Ginseppe, della medesima diocesi.
» » **Monsig. Pick Martino, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Schneider Michele, della medesima diocesi.**
24 » **Monsig. Livi Angelo, dell'arcidiocesi di Firenze.**
» » **Monsig. Mariotti Ettore, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Marrani Adelmo, della medesima arcidiocesi.**
Monsig. Masti Ulderico, della medesima arcidiocesi.
» **Monsig. Meneghello Giacomo, della medesima arcidiocesi.**
Monsig. Paoletti Orazio, della medesima arcidiocesi.
;) **Monsig. Poggi Pio Carlo, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Poli Oliviero, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Pratelli Paolo, della medesima arcidiocesi.**
» » » **Monsig. Puliti Leone, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Santoni Antonio, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Santoni Pietro, della medesima arcidiocesi.**
» » » **Monsig. Sardi Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Sartini Cirano, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Vignini Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Acomanni Leone, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Bartalesi Vittorio, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Bertolini Mario, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Bianchi Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Bonanni Gino, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Cassulo Andrea Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Celiai Fernando, della medesima arcidiocesi.**
» » » **Monsig. Ciampi Francesco, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Colzi Adeundo, della medesima arcidiocesi.**
» » » **Monsig. Cuccuini Ildebrando, della medesima arcidiocesi.**
) **Monsig. Ferretti Gino, della medesima arcidiocesi.**
») **Monsig. Focacci Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Gargani Luigi, della medesima arcidiocesi.**
» **Monsig. Giorgi Angiolo, della medesima arcidiocesi.**
» » **Monsig. Gonnelli Mario, della medesima arcidiocesi.**
Monsig. Bartoli Emanuele, dell'arcidiocesi di Malta.
» » **Monsig. Bebono Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
) **Monsig. Forino Giuseppe, dell'abbazia « nullius » di Monte Vergine.**
Monsig. Carissimo Giovanni Battista, della diocesi di Sezze.
» **Monsig. Roccasecca Vincenzo, della medesima diocesi.**
Monsig. Pernarella Mario, della diocesi di Terracina.
Monsig. Natalini Vincenzo, della medesima diocesi.

24 aprile 1959. Monsig. Oarrano Giovanni, della diocesi di Diano-Teggiano.
» » » Monsig. Federico Amabile, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mandia Francesco Saverio, della medesima diocesi.
» Monsig. Pica Matteo, della medesima diocesi.
Monsig. Quagliariello Sebastiano, della medesima diocesi.
29 » Monsig. Bernedo Malaga Leonida, delParcidiocesi di Arequipa.
)) Monsig. La Bosa Domenico, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Alvarez Emanuele, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Del Oaprio Giuseppe Luigi, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Bernedo Malaga Fortunato, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Kelaher Pietro, della diocesi di Brooklyn.
» Monsig. McCormack Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Balkunas Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. Fitzgibbon Francesco, della medesima diocesi.
Monsig. Heneghan Giovanni, della medesima diocesi.
)) Monsig. Barilla Francesco, della medesima diocesi.
•» » » Monsig. Genova Vincenzo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Dawson Giorgio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Reagan Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Cafiero Salvatore, della medesima diocesi.
» Monsig. Smiddy Tommaso, della medesima diocesi.
Monsig. Oasey Guglielmo, della medesima diocesi.
» Monsig. Donnelly Francesco, della medesima diocesi.
Monsig. Hickey Matteo, della medesima diocesi.
» Monsig. Asip Giacomo, della medesima diocesi.
» Monsig. Little Tommaso, della medesima diocesi.
» Monsig. De Mello Giovanni Onorio, della diocesi di Campina Grande.
» Monsig; Rodas Vincenzo, della medesima diocesi.
)) Monsig. Borges De Carvalho Giuseppe, della medesima diocesi.
)) Monsig. Gomes Bueno Giovanni, della diocesi di Montes Claros.
» » » Monsig. Reis Cintra Antonio, delParcidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
)) Monsig. De Carvalho Augusto, della diocesi di Pesqueira.
)> Monsig. Larumbe Alvaro, della diocesi di San Isidro.
)) » » Monsig. Menini Pietro, della medesima diocesi.
» » Monsig. Becerra Cabal Guglielmo, della diocesi di Paimira.
» Monsig. Vinai Giacinto, della diocesi di Mondovì.
» » » Monsig. Zunino Antonio, della diocesi di Chiavari.
)> Monsig. Leveroni Romeo, della medesima diocesi.
Monsig. Talamo Vito, delParcidiocesi di Amalfi.
» » Monsig. Lugli Gino, della diocesi di Carpi.

29 aprile 1959. Monsig. Pozzetti Gino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Michelini Ottavio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gualdi Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Uralil Stefano, della diocesi di Kottayam.
» » » Monsig. Mattatoli Ciriaco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Theccanat Matteo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nedumchira Giacomo, della medesima diocesi.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, di ven. me., si degnò di conferire:

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, elasse civile :

19 aprile 1958. Al sig. Dropiewski Ladislao, della diocesi di Culma.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

27 novembre 1957. Al sig. Cronin Tommaso, dell'arcidiocesi di Birmingham.
» » » Al sig. Dnane Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Gateley Arturo, della medesima arcidiocesi.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda dell'Ordine Piano :

17 aprile 1959. Al Conte di Spilimbergo Walframo, dell'arcidiocesi di Lucca.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

5 maggio 1959. Al sig. Barberini Principe di Termoli Don Augusto (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

12 dicembre 1958. A S. E. Centeno Angelo Michele (Argentina).
» » » A S. E. D rimmel Enrico (Austria).
» » » A S. E. Tschadek Ottone (Austria).
» » » Al Conte de Limburg Stirum Carlo (Belgio).
» » » A S. E. Jijón Caamano y Flores Emanuele (Equatore).
» » » A S. E. Castán Tobeñas Giuseppe (Spagna).
» » » A S. E. Begashet Mesfin, Ministro di Etiopia presso la S. Sede.
» » » A S. E. Voionmaa Tapio, Ministro di Finlandia presso la S. Sede.
» » » A S. E. Vellodi M. K., Ministro di India presso la S. Sede.
» » » All'On. Medici Giuseppe (Italia).

12 dicembre 1958. All'On. Ferrari Aggradi Mario (Italia).
» » » All'On. Bo Giorgio (Italia).
» » » AlPOn. Vigorelli Ezio (Italia).
» » » All'On. Spataro Giuseppe (Italia).
» » » All'On. Monaldi Vincenzo (Italia).
» » A S. E. Solamito Cesare, Ministro di Monaco (Principato) presso la S. Sede.
» » » Al sig. Supico Pinto Luigi (Portogallo).
29 maggio 1959. Al sig. Petiot (Daniel-Rops) Enrico, dell'arcidiocesi di Parigi.
12 giugno » Al sig. Chodron-De Courcel Geoffroy (Francia).
» » » Al sig. Brouillet Renato (Francia).
» » Al sig. Roux Giacomo (Francia).

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare :

12 dicembre 1958. A S. E. Asensio Cabanillas Carlo (Spagna).
« « « A S. E. il Gen. Bambang Sugeng, Ministro d'Indonesia, presso la S. Sede.
17 aprile 1959. Al sig. López Valencia Giuseppe Maria (Spagna).
12 giugno » Al Gen. De Groult-De Beaufort Guy (Francia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

12 dicembre 1958. A S. E. Sen B. R.
30 gennaio 1959. Al sig. Lesieux Luigi (Francia).
4 febbraio » Al sig. Schmid Uberto, delParcidiocesi di Vienna.
27 » » Al sig. Hoet Giuseppe, delParcidiocesi di Malines.
13 marzo » Al sig. Lavai Edoardo, delParcidiocesi di Parigi.
3 aprile » Al sig. Galindo Herrero Santiago, della diocesi di Tenerife.
12 giugno » Al sig. De Sayve Oliviero (Francia).
» » Al sig. Guichard Oliviero (Francia).
» » Al sig. Foccart Giacomo (Francia).

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

28 novembre 1958. Al sig. Paolo O'Brien, della diocesi di Alexandria.
27 febbraio 1959. Al sig. Stappers Eugenio, delParcidiocesi di Malines.
17 aprile » Al sig. Seganti Giuseppe (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

12 dicembre 1958. A S. E. Malvestiti Pietro (Italia).
» » » Al Prof. Medi Enrico (Italia).
» » A S. E. Vehrer Alberto.
» » » Al Prof. Marchai.
8 gennaio 1959. Al sig. Mitchell Giorgio V., dell'arcidiocesi di Filadelfia.
30 » » Al sig. Henry De Villeneuve Michele (Francia).
4 febbraio » Al sig. Pellissier Giuseppe, della diocesi di Tarbes e-Lourdes.

13 febbraio 1959. Al sig. Rollet Enrico, delParcidiocesi di Parigi.
27 » Al sig. Galli Marcello, delParcidiocesi di Lucca.
» » Al sig. Nicolai Umberto, della medesima arcidiocesi.
» Al sig. Hurel Maurizio, della diocesi di Chartres.
» » Al sig. Corthals Bernardo, delParcidiocesi di Malines.
6 marzo » Al sig. Donohue Daniele J., delParcidiocesi di Los Angeles.
13 Al sig. Limagne Pietro, delParcidiocesi di Parigi.
» Al sig. Pélissier Giovanni, della medesima arcidiocesi.
20 » Al sig. Candia Marcello, delParcidiocesi di Milano.
» » Al sig. Ferrano Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Al sig. Latini Carlo (Roma).
3 aprile Al sig. Monteverdi Giovanni, della diocesi di Lodi.
Al sig. Lecuona Hardisson Antonio, della diocesi di Tenerife.
» » Al sig. Ravina Méndez Giovanni, délia medesima diocesi.
Al sig. Benítez De Lugo Angelo, della medesima diocesi.
10 » Al sig. Scandar Sobhi, del patriarcato di Alessandria d'Egitto.
» » Al sig. Fantini Edoardo, della diocesi di Civita Castellana.
17 » Al sig. Hocquart Gabriele, della diocesi di Metz.
». » Al sig. Dreesmann Guglielmo Giovanni Rodolfo, della diocesi di Rotterdam.
» » » Al sig. Lempers Enrico Antonio Maria, della medesima diocesi.
» » Al sig. Breda Raffaele, dell'arcidiocesi di Sassari.
» Al Conte di Spilimbergo Ermanno, delParcidiocesi di Udine.
24 » » Al sig. Giudici Emilio, delParcidiocesi di Milano.
» Al sig. Furn Costantino, dell'arcidiocesi di Beirut dei Melchiti.
» » Al sig. Senhaoui Antonio Michele, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Wardé Antonio Ibrahim, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Di Franco Salvatore, dell'arcidiocesi di Catania.
» » Al sig. Aghina Giovanni Pietro M., della diocesi di Rotterdam.
30 » Al sig. Paoletti Angelo, della diocesi di Grosseto.
15 maggio Al sig. Gauttieri Guido, della diocesi di Terni e Narni.
» Al sig. Morganti Luigi, della medesima diocesi.
22 » » Al sig. Kahla Raimondo, del patriarcato di Alessandria dei Melchiti.
» » » Al sig. Toutoungi Sami, del medesimo patriarcato.
29 » Al sig. De Colle Umberto, dell'arcidiocesi di Milano.
» » Al sig. Gualdi Tullio (Roma).
12 giugno Al sig. De Warren Lionello (Francia).
26 » Al sig. Belardo Mario (Roma).

An. et vol. LI 25 Septembris 1959 (Ser. III, v. I) - N. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

1

CAIAZEIRASENSIS-CAMPINENSIS GRANDIS (PATOSENSIS)

E SEDIBUS CAIAZEIRASENSI ATQUE CAMPINENSI GRANDI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUAE IN NOVAE DIOECESIS FORMAM REDIGUNTUR, ((PATOSENSIS)) APPELLANDAE.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quandoquidem Deus, ut est sapientissimus, redemptos homines per tormenta doloris Filii sui Iesu Christi maternis voluit Ecclesiae sanctae curis ad aeternam salutem perduci, ideo Nos, qui Dei consilio christianae societatis gubernacula tractamus, id sane studemus, inque hoc insistimus, ut videlicet Christi fidelibus aequiores fiant usque pietatis fovendae ac redemptionis fructuum percipiendorum condiciones. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicus Nuntius, audita sententia venerabilium Fratrum Zachariae Rolim de Moura, Episcopi Caiazeirasensis, et Octavii Aguiar, Episcopi Campinensis Grandis, ab hac Apostolica Sede petierit ut in harum dioe-

cesium regione nova conderetur dioecesis, Nos, re bene reputata, post ánditos venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales S. Congregationi Consistoriali praepositos^, supplentes eorum consensum qui in negotio hoc ius aliquod se putent habere, de Nostra summa auctoritate haec quae sequuntur decernimus ac iubemus. A dioecesi Caiazeirasensi municipia separamus, quae vulgo Patos, Malta, Princesa Isabel, Santa Luzia, et Sâo Mamede dicuntur; atque curias seu paroecias S. Antonii et S. Annae, in municipio Piancó exstantium ; item a dioecesi Campinensi Grandi territoria distrahimus quibus nomina sunt : Taperoá et Teixeira, atque territorium districtus, ut dicunt, Junco do Seridó, ad municipium Santa Luzia pertinens. Quam universam regionem in novae dioecesis formam redigimus, *Patosensis* appellandae, iisdemque finibus terminandae, ac municipia et curiae e quibus fit, prouti nunc civili lege circumscribuntur. Caput novae dioecesis urbs Patos erit, ibique sacer Praesul domicilium collocabit ; cathedram vero suae auctoritatis et doctrinae ibidem in templo figet quod populi sermone «Nossa Senhora da Guia» appellatur, quodque cathedrale, cum iustis honoribus, habebitur. Conditae Ecclesiae debita iura facimus, item eius Antistiti ; cui tamen onera episcopalis officii imponimus. Inter ea vero hoc memorare placet : esse eum scilicet Parahybensi metropolitae una cum sua Ecclesia subiectum et suffraganeum. Censemus praeterea ut in nova circumscriptione Canonicorum Collegium constituatur, qui sive splendorem caerimoniarum augeant, sive sacro Praesuli consiliis praesto sint ; quamdiu id fieri non possit, sinimus ut eorum loco Consultores dioecesani eligantur, qui tamen a suo munere cessabunt Canonicis constitutis. Similiter iubemus, Episcopoque grave onus impootiimus, ut Seminarium saltem elementarium construat, pueris excipiendis qui ad sacerdotium Dei voce invitentur : sunt enim spes omnis Ecclesiae. Quod ad normam iuris communis fiat atque regulas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus latas. Mensam episcopalem efficient : fidelium collationes, Curiae fructus, congrua bonorum pars," quae iuxta canonem 1500 C. I. C. novae Sedi obvenient. Praecipimus insuper ut cum dioecesis constituta fuerit, sacerdotes qui beneficio aut officio in eius territorio fruantur, ei annumerati sint tamquam proprius clerus ; ceteri vero ei Sedi ascribantur, in qua legitime degant. Ad regimen, administrationem quod attinet, item ad Vicarii Capitularis electionem cum Sedes vacaverit aliaque huiusmodi, ea serventur, quae iure Canonico statuuntur. Documenta denique et acta, quae ad dioecesim Patosensem respiciunt, ad eius Curiam episcopalem cito mittantur, in tabulario rerum religiosarum magna cura asservanda. Ce-

ter um, haec omnia venerabilis Frater Armandus Lombardi, quem memoravimus, exsequetur, qui poterit quemlibet virum delegare, factis ad id facultatibus necessariis. Qui vero rem gesserit, is acta et documenta exarari iubebit, quarum exempla sincere conscripta ad S. Congregationem Consistorialem mitti curabit. Quod si eo tempore alius quilibet eidem Nuntiaturae in Brasilia praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effieacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

!$f MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCIX, n. 9J¡ .

II

MINDONIENSIS
(FERROLENSIS)

DIOECESI MINDONIENSI EIUSQUE ANTISTITI APPELLATIO IUNGITUR ((FERROLENSIS», CUIUS CIVITATIS TEMPLUM PRINCEPS AD DIGNITATEM CONCATHEDRALI» EVEHITUR.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui tamquam Petrus, Apostolorum Princeps, ad regendum populum christianum eumque incommutabili veritate pascendum vocati sumus, non solum summa contentione studemus ut, singularum gentium necessitatibus servientes, novas circumscriptiones constituamus, verum etiam ut conditas Ecclesias, cum temporum condiciones id exigunt, ita immutemus ut spes certa sit christifidelibus maiora usque augendae religionis commoda esse oritura. Cum igitur venerabilis Frater Hildebrandus Antoniutti, Archiepiscopus titulo Synnadensis in Phrygia et in Hispania Apostolicus Nuntius, rite servatis sollemnibus Conventionibus die septimo et vicesimo mensis Augusti anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio inter S. Sedem et Hispaniam initis, postulaverit ut nomini dioecesis Mindoniensis appellatio «Ferrolensis» adiungeretur: eam enim urbem hac nostra aetate omnis generis incrementa cepisse ; simulque ut templum S. Iuliani, in eadem civitate, ad concathedralis dignitatem eveheretur, Nos, censentes id in bonum eius dioecesis recidere posse, admotis precibus concedendum esse arbitramur. Audito ergo venerabili Fratre Hyacintho Argaya Goicoechea, Episcopo Mindoniensi, consensum eorum supplentes qui in hac re aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Ecclesiae Mindoniensi eiusque sacrorum Antistiti Ordinario titulum ac denominationem iungimus ((*Ferrolensem* », ita ut in posterum utraque appellatione cumulate indicentur. Statuimus praeterea ut, servata dioecesis Mindoniensis cathedrae episcopalis dignitate, templum S. Iuliani, in urbe Ferrol del Caudillo exstans, ad dignitatem concathedralis extollatur, cum debitis honoribus ; in qua sacra aede poterunt Canonici ac Beneficiarii, qui eo loci muneris causa versentur, officia eorum propria optimo iure facere ac tueri. Item

censemus ut Episcopus Mindoniensis-Ferrolensis possit in hac urbe pro sua prudentia commorare, negotiorum suae Ecclesiae explicandorum causa. Ceterum has Litteras Nostras ad exitum adducet venerabilis Prater Hildebrandus Antoniutti vel quem ipse delegaverit, factis ad id necessariis potestatibus. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari curabit, quorum exempla sincere conscripta ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Si vero fiat ut eo tempore alius eidem Nuntiaturae Apostolicae in Hispania praesit, huic idem onus iniungimus, facultatesque facimus.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efiicacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Eoma, apud S. Petrum, die nono mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. E. Cancellarius

|Ç| MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

ht Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. }.-!

III

TUDENSIS

(VICENSIS)

TUDENSI ECCLESIAE TITULUS AC DENOMINATIO ((VICENSIS)) IUNGITUR ; TEMPLUM B. MARIAE YIRG. IN CIVITATE VIGO AD GRADUM CONCATHEDRALIS EDUCETUR.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quemadmodum impiger providusque agricola, cui ager summae curae est, nihil inexpertum omittit ut ea quae sunt infecunda reddat feracia, quae vero fecunda faciat feraciora ; ita et Nos, qui divini Numinis voluntate in Patrisque Caelestis similitudinem [1] agrum dominicum, quae est Ecclesia, pene in infinitum patentem, custodiendum suscepimus, summa industria annitimur ut per idoneam quoque rerum dispositionem ea fiat singularum Ecclesiarum condicio ut fructus usque laetiores sanctitatis atque bonorum operum edant. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Hildebrandus Antoniutti, Archiepiscopus titulo Synnadensis in Phrygia, idemque in Hispania Apostolicus Nuntius, rite servatis sollemnibus Conventionibus die vicesimo septimo mensis Augusti initis inter S. Sedem et Hispanicam Nationem anno millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, ab hac Romana Sede postulaverit ut dioecesi Tudensi titulus ((Vicensis » annecteretur, simulque ut templum B. M. V. in civitate, quae populari sermone Vigo cognominatur, exstans ad dignitatem concathedralis eveheretur, Nos id rati posse in bonum dioecesis recidere, admotis precibus concedendum esse censemus. Quae cum ita sint, postquam venerabilem Fratrem Iosephum López Ortiz, Episcopum Tudensem, sententiam rogavimus, de Nostra summa et apostolica auctoritate, ea quae sequuntur decernimus et iubemus. Episcopali Ecclesiae Tudensi eiusque Praesuli Ordinario titulum ac denominationem *Vicensis* in perpetuum iungimus, ita ut in posterum iidem utraque appellatione cumulate indicentur; templum, praeterea, B. Mariae Virg. dicatum, in urbe Vigo, ad gradum concathedralis tollimus, cum debitis privilegiis.

[1] Io. 15, i.

Poterit igitur sacer Antistes Tudensis-Vicensis in hac eadem civitate, cum ei videbitur, commorari, ibique sacra facere; item Canonicis plane licebit in concathedrali templo officia propria exsequi, si ibi loci munerum suorum causa versentur. Ceterum haec Nostra iussa venerabilis Frater Hildebrandus Antoniutti ad rem perduci curabit, vel quem ipse delegaverit, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum; in quod omnes potestates facimus. Cum vero negotium peregerit, documenta exarari studebit, quorum exempla, sincere conscripta, ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alius eo tempore eidem Nuntiaturae Apostolicae praesit, hic ea quae mandavimus rite explebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die nono mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regem

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Canc. Tab., Vol. C, n. 68

IV

ORIOLENSIS

(LTJCENTINAE)

IN ORIOLENSI DIOECESI CONCATHEDRALI S AEDES CONDITUR, EIDEMQUE DIOECESI ((LUCENTINA)) DENOMINATIO ADIUNGITUR.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Illae catholicae Ecclesiae urbes, quae ob civium praesertim religiosa incepta longo iam tempore nitent, dignae sane sunt quae celebrentur, iustis tributis honoribus, privilegiis et iuribus factis : quod quidem in maiorem Dei gloriam verti et uberiores inde christianae vitae fructus percipi posse nemo est qui dubitet. Hac igitur de re, cum venerabilis Prater Hildebrandus Antoniutti, Archiepiscopus titulo Synnadensis in Phrygia et in Hispania Apostolicus Nuntius, enixe a Nobis petivisset ut perillustri urbi Lucento concathedralis aedes daretur, atque cathedrali Sedi Oriolensi appellatio « Lucentina » iungeretur, optimum idem Nos opportunumque esse censentes, post auditum venerabilem Fratrem Paulum Barrachina Estevan, Episcopum Oriolensem, et eorum suppletum consensum, qui in hoc negotio aliquod ius habeant vel se putent habere, riteque servatis sollemnibus Conventionibus die xxvn mensis Augusti anno MCMLin inter Sanctam Sedem et Hispanicam Nationem initis, de apostolica Nostra potestate ea, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Oriolensis Ecclesiae nomini appellationem adiungimus *Lucentinam,* ita ut sive dioecesis sive eius Episcopus in posterum utraque cumulate denominatione Oriolensi-Lucentina appellentur. Servata praeterea dioecesis Oriolensis cathedrae episcopalis dignitate, templum Deo in honorem S. Nicolai Ep. et Conf. sacrum in urbe Lucento exstans ad gradum concathedralis evehimus, cum iuribus et honoribus, oneribus et obligationibus huiusmodi sacrarum aedium propriis. Simul Episcopo Oriolensi ius facimus in eadem urbe, quotiens libuerit, commorandi ; item Canonicis et Beneficiariis collegii Oriolensis, qui ibidem muneris causa versantur, concedimus ut propria Canonicorum officia in concathedrali templo facere ac tueri possint. Ceterum haec omnia, quae mandavimus, exsequenda studebit venerabilis Frater in Hispania Apostolicus Nuntius, quem diximus,

facta potestate quemlibet delegandi ad hoc officium peragendum, dummodo ecclesiastica dignitate praeditum. Cum vero res acta fuerit, idem documenta exarari faciet, quorum exempla sincere scripta ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittet. Quod si eo tempore alius Apostolicae Nuntiaturae in Hispanica Natione praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ^ ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis-; impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die nono mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. *R. E. Cancellarius*

fft MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. 58

V ••

CALAGURITANAE ET CALCEATENSIS
(LOGROGNENSIS)

¡DIOECESI CALAGURITANAE ET CALCEATENSI APPELLATIO ((LOGROGNENSIS)) IUNGITUR. TEMPLUM BEATAE MARIAE VIRGINIS ((DE REDONDA)) IN EADEM URBE EXSTANS AD DIGNITATEM CONCATHEDRALIS EVEHITUR.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quandoquidem quaelibet Ecclesia in id constituitur ut fidelium greges per Episcoporum curas, labores atque sollicitudines, divinae redemptionis fructibus perceptis, facilius ad aeterna limina iter suum dirigere possint, idcirco haec Apostolica et Romana Sedes annititur ut Sedium episcopalium ordinatio atque dispositio in dies aequior evadat. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Hildebrandus Antoniutti, Archiepiscopus titulo Synmadensis idemque in Hispania Apostolicus Nuntius, sollemnibus Conventionibus servatis, quae inter S. Sedem et Hispanicam Nationem die xxvn mensis Augusti anno millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio inita sunt, ab hac Petri Sede petierit ut Calaguritanae •et Calceatensis dioecesis denominationi *Logrognensis* appellatio iunge-j"etur, templumque princeps civitatis Logroño concathedrale renunciare tur : florere enim eam urbem incolis, industriis, loci opportunitate ; Nos allatas causas aequas existimantes, expostulationi huiusmodi acce-4endum esse arbitramur. Quapropter, sententia audita venerabilis Fratris Abilii dei Campo et de la Barcena, Episcopi Calaguritani et Calceatensis, eorum consensum supplentes, qui in hac re aliquod ius habeant, de Nostra apostolica auctoritate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. Calaguritanae et Calceatensis Ecclesiae nomini appellationem .adiungimus *Logrognensem,* ita ut sive dioecesis sive eius Episcopus in posterum utraque cumulate denominatione appellentur. Servata, praeterea, dioecesis Calaguritanae et Calceatensis cathedrae episcopalis •dignitate, templum B. Mariae Virginis « de Redonda » in urbe Logroño ad dignitatem concathedralis evehimus, cum iuribus et honoribus, oneribus et obligationibus huiusmodi sacrarum aedium propriis. Simul Epi-^scopo Calaguritano et Calceatensi ius facimus in urbe Logroño, quotiens

libuerit, commorandi; item Canonicis et Beneficiariis Collegii Calaguritani et Calceatensis, qui in Logroño muneris causa versantur, concedimus ut Canonicorum officia in concathedrali templo facere ac tueri possint. Ceterum, haec omnia quae mandavimus exsequi studebit venerabilis Frater Hildebrandus Antoniutti, cuius memoriam fecimus, facta potestate quemlibet delegandi ad hoc negotium peragendum, dummodo ecclesiastica dignitate praeditum. Cum vero res acta fuerit, idem documenta exarari faciet, quorum exempla sincere scripta ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si eo tempore alius Apostolicae Nuntiaturae in Hispania praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die nono mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro 8. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINE
a publicis Ecclesiae negotiis

ffi MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C, n. SS.

VI

OXOMENSIS
(SORIANAE)

OXOMENSI DIOECESI DENOMINATIO ((SORIANA)) IUNGITUR. PRAETEREA TEMPLUM S. PETRI APOSTOLI, IBIDEM EXSTANS, AD CONCATHEDRALIS HONOREM EVEHITUR.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quandoquidem animorum bonum hominumque salus, quibus redimendis Christus, adorandus Dei Filius, e caelorum maiestate in terras; descendit, in summis Ecclesiae consiliis est, ideo Nos, qui eandem divina voluntate administrandam suscepimus, non abnuimus, temporibus servientes, nonnihil de dioecesium institutis immutare, si certior sit spes gregis salutem fieri usque tutiorem. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Hildebrandus Antoniutti, Archiepiscopus titulo Synnadensis i» Phrygia, idemque in Hispania Apostolicus Nuntius, rite servatis sollemnibus Conventionibus die vicesimo septimo mensis Augusti anno millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio inter S. Sedem et Hispaniam Nationem initis, ab hac Apostolica Sede petierit ut Ecclesiae Oxomensi denominatio « Soriana » annecteretur : magna enim urbem Soriam, hac praesertim aetate, incrementa cepisse ; atque templum ibidem exstans S. Petro Apostolo dicatum ad dignitatem concathedralis eveheretur, Nos, audito venerabili Fratre Saturnino Rubio et Montiel, Episcopo Oxomensi, de Nostra summa et apostolica auctoritate ea quae sequuntur statuimus ac iubemus. Episcopali Ecclesiae Oxomensi titulum ac denominationem *Sorianae* iungimus ; item eius sacro Praesuli,, ita ut in posterum utraque appellatione cumulate iidem indicentur. Servata, praeterea, dioecesis Oxomensis cathedrae episcopalis dignitate, templum S. Petri Apostoli quod est in urbe Soria, in ordinem concathedralium aedium redigimus, factis iuribus, honoribus, privilegiis congruis, impositis oneribus. Poterunt ergo sive Episcopus Oxomensis-Sorianus, quotiens videbitur, in urbe Soria commorari, sive Canonici ac Beneficiarii eiusdem dioecesis ofilcia Canonicorum propria in templo concathedrali facere, cum muneris causa in hac civitate versabuntur.

Ceterum, quae per has sub plumbo Litteras praecepimus, venerabilis Frater Apostolicus Nuntius in Hispania exsequi studebit, sive per se ipse sive per alium, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum; factis scilicet ad id necessariis potestatibus. Cum vero res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quodsi eo tempore alius eidem praesit Nuntiaturae, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die nono mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. B. E. Cancellarius

¡C¡ MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Begens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. 61

VII

SEGUNTINAE
(GUADALAIARENSI^)

DIOECESI SEGUNTINAE APPELLATIO ((GUADALAJARENSIS)) IUNGITUR. TEMPLUM B. MARIAE VIRG. IN EADEM URBE EXSTANS AD DIGNITATEM CONCATHEDRALIS EVEHITUR.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum laetissimo animo acceperimus maxima in Seguntinae dioecesis urbe, quam Guadalajara appellant, christianam rem incrementa cepisse ob fidelium numerum eorumque industriam et incepta, cumque venerabili Fratri Hildebrando Antoniutti, Archiepiscopo titulo Synnadensi in Phrygia et in Hispania Apostolico Nuntio, visum sit maiore cum animorum bono coniungi si eidem urbi eidemque christiano populo Ecclesia concathedralis concederetur, idque a Nobis enixe petierit, optimum idem Nos opportunumque esse censentes, postquam audivimus quid sentiret venerabilis Frater Laurentius Bereciartua Balerdi, Episcopus Seguntinus, et eorum suppleto consensu, qui in hoc negotio aliquod ius habeant vel se putent habere, rite quidem servatis sollemnibus Conventionibus die xxvn mensis Augusti anno MCMLIII inter Sanctam Sedem et Hispanicam Nationem initis, de apostolica Nostra potestate ea, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Seguntinae Ecclesiae nomini appellationem adiungimus *Guadalajarensis,* ita ut sive dioecesis sive eius Episcopus in posterum utraque cumulate denominatione appellentur. Servata, praeterea, dioecesis Seguntinae cathedrae episcopalis dignitate, templum B. Mariae Virg. in urbe Guadalajara exstans ad gradum concathedralis evehimus, cum iuribus et honoribus, oneribus et obligationibus huiusmodi sacrarum aedium propriis. Simul Episcopo Seguntino ius facimus in eadem urbe, quotiens libuerit, commorandi; item Canonicis et Beneficiariis Collegii Seguntini, qui in Guadalajarensi urbe muneris causa versantur, concedimus ut propria Canonicorum officia in concathedrali templo facere ac tueri possint. Ceterum, haec omnia quae mandavimus exsequenda studebit venerabilis Frater Hildebrandus Antoniutti, quem diximus, facta potestate quemlibet de-

legandi ad hoc negotium peragendum, dummodo ecclesiastica dignitate praeditum. Cum vero res acta fuerit, idem documenta exarari faciet, quorum exempla sincere scripta ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittet. Quod si eo tempore alius Apostolicae Nuntiaturae in Hispania praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis,: quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis* impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si. ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die nono mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri Primo.

*Pro 8. **R. E. Cancellario***
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

£3 MARCELLUS Card. MIMMI
*8. **Congr. Consistorialis a Secretis***

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Aposta*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

LOGO © **Plumbi**

In Ap. Cane, tab., vol. C, n. 49-

VIII

OTURKPOENSIS

OTURKPOËNSIS PRAEFECTURA APOSTOLICA AD GRADUM DIOECESIS EVEHITUR, NOMINE ATQUE FINIBUS SERVATIS.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sacrosancta Divini Magistri verba : « Euntes in mundum universum praedicata Evangelium omni creaturae »/ non modo Nos impellunt ut fecunda religionis semina in omnes gentes et nationes spargamus, verum ^etiam ut singulas Ecclesias ita constituamus et disponamus ut cum facilior fiat usus christianae virtutis credentibus, tum suscipiendae veritatis iis, quos nondum splendida fidei nostrae lux collustraverit, facultas. Quam ob rem, cum dilectus Filius Vedastus Mojaisky Perrelli, Apostolicus in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegatus, proposuerit ut praefectura apostolica Oturkpoënsis, in territorio Nigeriae sita, in ordinem dioecesium redigeretur, Nos, id censentes valde christiano nomini propagando profuturum, post rem bene reputatam, atque venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositos sententiam rogatos, huiusmodi expostulationibus concedendum esse arbitramur. De Nostra igitur apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus et iubemus. Apostolicam praefecturam Oturkpoënsem in formam *dioecesis* redigimus, eodem nomine iisdemque limitibus ; quam ad Nostrum et apostolicae Sedis nutum Sodalibus Congregationis Sancti Spiritus sub tutela Immaculati Cordis Beatissimae Virginis Mariae concredimus, ea spe ut, qui adhuc bene de Ecclesia sancta meriti sunt, etiam in posterum pro animorum salute dura certamina ineant. Nova 'dioecesis metropolitanae Ecclesiae Onitshaënsi subiecta tamquam suffraganea erit, omnibusque iuribus fruetur oneraque habebit quae sunt talium circumscriptionum ecclesiasticarum propria. Curet Episcopus cui credetur administranda ut Seminarium saltem elementarium struat, pueris excipiendis ad sacerdotum munus a Spiritu Sancto vocatis, item Canonicorum Collegium condat; quod si in praebens impossibile evadat, Consultores dioecesani deligantur, qui Episcopo consilio et opera assint, a suo munere tamen cessaturi, cum

[1] Mr. 16, 15.

Collegium creatum fuerit. Mensam episcopalem efficient: populi collationes; curiae proventus; bona, si qua sunt, quae ad praefecturam apostolicam pertinebant; pecunia quam solet S. Congregatio de Propaganda Fide mittere. Sedes Ecclesiae et Episcopi domicilium urbs Oturkpo erit, cathedram vero sacer Praesul collocabit in templo quod est in ea civitate princeps. Ceterum volumus ut haec Nostra decreta exsequenda curet dilectus Filius in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegatus, vel quem ipse designaverit, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum, factis ad id potestatibus necessariis. Idem vero, re acta, documenta exarari faciet, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si alius eo tempore Delegationi eidem praesit, huic mandatum damus eadem peragendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die altero mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro 8. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. J¡2

IX

DESOLWEZI

QUIBUSDAM TERRITORIIS AB APOSTOLICO VICARIATU DE NDOLA SEPARATIS, NOVA. QUAEDAM PRAEFECTURA APOSTOLICA CONDITUR, ((DE SOLWEZI)) COGNOMINAMI.

IOAN-NES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quandoquidem haec est vita aeterna ut cognoscant gentes Deum et quem ipse misit Filium suum, ideo Nos, qui arcano summi Numinis consilio et voluntate universi christiani populi gubernandi munus accepimus, id omni ope contendimus ut quam aptissime singularum Ecclesiarum finibus descriptis, aequior fiat omnibus alendae fidei augendaeque religionis facultas. Quapropter, cum a dilecto Filio Vedasto Mojaisky-Perrelli, Apostolico in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegato, propositum sit ut in ea Africae regione nova praefectura apostolica conderetur, Nos, id rati bene ac fructuose fieri, post auditam sententiam venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Propagandae praepositorum, eorum consensum supplentes, qui in hac re aliquod ius habeant, de Nostra apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus et iubemus. Ab apostolico Vicariatu de Ndola districtus, quos dicunt, vulgari sermone Solwezi, Kasempa, Mwinilunga et Kabongo cognominatos, excepta tamen parte huius districtus, quae extra fines Vicariatus de Ndola sita est, separamus; quibus regionibus novam praerecturam apostolicam efficimus, ab urbe principe *de Solwezi* appellandam atque ad nutum Nostrum et Apostolicae Sedis Sodalibus ex Ordine Fratrum Minorum Conventualium concredendam. Quos hortamur ut nulli pareant labori neque curae, animis quaerendis in Ecclesiaeque saepta perducendis. Hanc autem praefecturam, uti congruum, iuribus debitis instruimus cum honoribus et privilegiis ; simulque sacrum Praesulem, quem scilicet volumus etiam oneribus teneri. Ceterum volumus ut haec Nostra decreta dilectus Filius Noster Vedastus Mojaisky-Perrelli, quem diximus, exsequenda curet, cui omnes ea omnia peragendi potestates damus, sive per se ipse sive per alium, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Cum vero res

acta fuerit, idem documenta exarari faciet, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore quo decreta haec ad exitum deducentur, alius eidem Delegationi Apostolicae praesit, hic eadem faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane hab^i iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die nono mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro 8. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. 48

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO, VULGO ((NOSSA SENHORA DA PIED ADE)) APPELLATA, PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA CIVITATIS ((MINAS GERAIS)) IN BRASILIA RENUNTIATUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Haeret animis Christifidelium, qui in finibus Civitatis Brasiliensis, cui vulgata appellatio « Minas Gérais », incolunt, multum iam tempus, ut accepimus, cultus Beatae Mariae Virginis a pietate seu, quemadmodum vocant, « Nossa Senhora da Piedade ». Eius honori plura ibi exstructa sunt templa, quae inter antiquitate et populi frequentia religiosissima est Aedes Deiparae hoc nomine invocatae sacra, quae in loco « Serra da Piedade », non ita procul ab urbe Bellohorizonte, exsurgit. Est quoque commemorandum plura oppida pluresque urbes, in quibus peculiaris haec religio obtinuisset, a « pietate » accepisse nomen. Ut igitur hic cultus amplioribus etiam augesceret incrementis et Christifideles ea degentes in regione praesenti Almae Deiparae praesidio iugiter uterentur, Venerabiles Fratres Helvefcius Gomes de Oliveira, Marianensis Archiepiscopus, Iosephus Newton de Almeida Batista, Adamantinus Archiepiscopus, et Ioannes Rezende Costa, Archiepiscopus titulo Martyropolitanus et Administrator Apostolicus Bellohorizontinus, quorum Provinciae Ecclesiasticae Civitate, quam diximus, continentur, Nos rogaverunt, ut Beatam Mariam Virginem, nomine illo insignem, eiusdem Civitatis caelestem Patronam confirmaremus ; id in optatis esse etiam ceteris sacrorum Antistitibus regionis illius et civilibus potestatibus. Quibus precibus libenter auditis, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, nomine « Nossa Senhora da Piedade » invocatam, Civitatis, quae, intra Brasiliae fines posita, vulgo « Minas Gérais » appellatur, praecipuam apud Deum *Patronam* confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus regionum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus.

Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Novembris, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri primo.

D. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

INDULGENTIAE PLENARIAE ET PARTIALES PATRIARCHALI BASILICAE S. MARCI VENETIIS CONCEDUNTUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Opere nobilissimo Venetiis aedificata Basilica Sancti Marci non solum visendi studiosam allicit multitudinem eique haud modicam inicit admirationem, sed etiam, quod plurimi sane faciendum est, Christifidelium animos ad se convertit quasi ad praecipuum quoddam domicilium religionis. Cuius maximi Templi Nos gratam tenemus memoriam, quippe quibus, cum Venetiarum Ecclesiam, Sancti Laurentii Iustiniani Protopatriarchae sanctimoniae exemplis collustratam, per sex regeremus annos, tam arcta cum illo ratio fuerit. Subit quoque mentem Alexandrum Pp. III et Sanctum Pium Pp. X, Decessores Nostros fel. rec, augustam hanc Sancti Marci Basilicam spiritualibus muneribus locupletasse. Quorum memores munificentiae eoque ducti consilio, ut memoriam pastoralis officii Venetiis a Nobis gesti prorogaremus in aevum, ad dona Summorum Pontificum, quos diximus, alia, de thesauro Ecclesiae deprompta, addere constituimus, quibus populus simul ad impensius pietatis studium provocaretur. Itaque Nos, de Omnipotentis Dei misericordia ac Beatorum eius Apostolorum Petri et Pauli auctoritate confisi, motu proprio, omnibus et singulis utriusque sexus Christifidelibus, memoratam Sancti Marci Basilicam, Venetiarum Patriarchatus principem, pie invisentibus hasce statis condicionibus Indulgentias in Domino impertimus : scilicet I. *In-*

diligentiam plenariam, semel cotidie lucrandam, Christifidelibus vere paenitentibus et confessis et sacra Communione refectis, ac preces ad mentem Summi Pontificis fundentibus, servatis de iure servandis, misericorditer largimur. II. Iisdem, item paenitentibus et confessis ac Sacra Eucharistia refectis, et quinquies *Pater, Ave* et *Gloria Patri* in unaquaque visitatione ad mentem Summi Pontificis recitantibus *Indulgentiam plenariam* « toties quoties » hisce per annum diebus benigne concedimus: *a)* in omnibus festis I et II classis, sive primariis sive secundariis, quae in tabellis Constitutioni Apostolicae adiunctis, quam, a verbis « Divino afflatu » incipientem, idem Decessor Noster Sanctus Pius Pp. X die i mensis Novembris anno MDCCCCXI expedivit, recensentur ; *b)* in festis feriatis atque feriis, vigiliis et octavis privilegiatis ; *c)* diebus, quibus, secundum Calendarium dioecesanum Patriarchalis Ecclesiae Venetiarum, stata in loco sollemnia honori Sanctorum vel Beatorum vel ob peculiaris pietatis causam celebrantur, prout in Officiis propriis approbatis inveniuntur; *d)* die Indulgentiae a Portiuncula appellatae lucrandae destinato. III. Praeterea Christifidelibus eandem Basilicam animo contrito invisentibus et ad Summi Pontificis mentem facientibus precationem *Indulgentiam partialem decem annorum* « toties quoties » impertimus, quae acquiri poterit etiam ab eo, qui Indulgentiam plenariam iam lucratus sit. Denique pro Nostra benevolentia indulgemus et largimur, ut eiusdem Basilicae altaria, quae non fuerint privilegiata, hoc spirituali munere in omne tempus praedita sint. Contrariis quibusvis non obstantibus; ac praesentibus Litteris perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xiv mensis Ianuarii, anno MDCCCCX-viiii, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

III

CONFOEDERATIO CONGREGATIONUM ORDINIS CANONICORUM REGULARIUM S. AUGUSTINI APPROBATUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Caritatis unitas » et « communiter vivendi societas » a Sancto Augustino, praeclaro Ecclesiae lumine, clericis in monasterio constitutis impense mandantur *(Berm.* 356 ; *P. L.* 39,

1577; cfr. *Berm.* 355; *ibid.*, 1573) ; qui de eiusmodi sanctitatis proposito haec etiam, quo est ingenio blandissimo, dicit : « Ecce quam bonum et •quam iucundum habitare fratres in unum... Ista enim verba Psalterii, iste dulcis sonus, ista suavis melodia, tam in cantico quam in intellectu, etiam monasteria peperit. Ad hunc sonum excitati sunt fratres qui habitare in unum concupierunt ; iste versus fuit tuba ipsorum, et qui divisi erant congregati sunt» *(Enarr. in Ps.* 132; *P. L.*, 36, 1729). Huius nutem animorum coniunctionis, huius communis vitae instituti Sanctus ille Praesul non solum magister fuit sed etiam effector, exemplum relinquens, in quod nullo non tempore filii eius universi respicerent. Qui clerici seu canonici, ideo degentes in coenobiis, ut, quod sibi imprimis esset propositum, cultus scilicet sollemnis in templis, quibus forent addicti, et cura animorum, perficerent sanctius, post varias vicissitudines rerum, permagnis aucti sunt incrementis, maxime postquam Synodus Lateranensis, anno MLVIIH celebrata, ad austeriorem formam eos redegit. Novo igitur praediti vigore, in eam excreverunt religiosam familiam, quae Ordo Canonicorum Regularium Sancti Augustini est •dicta pluriumque virorum sanctimonia, doctrina, meritis in plebem Dei non paulum commendata. In qua multae temporum successu constitutae sunt sodalitates, suis quidem legibus viventes, sed unius comprehensae Ordinis nomine. Quarum nonnullae, Augustiniana incènsae caritate, non omiserunt olim quominus maiore necessitudine sese attingeret ope confraternitatum et aggregationum, quibus inter se quodam modo continerentur pietatis et amicitiae vinculis. Nunc vero Congregationes, quae, post calamitates atque detrimenta, iniuria temporum familiae huic religiosae inflicta, superstites sunt eundemque efficiunt Ordinem, mutatis rerum adiunctis novisque impellentibus necessitatibus in Sancta Ecclesia, in veram Confoederationem coalescere optant, ut inter se artius caritatis nexu coniungantur, vires totius augeant Ordinis ac mutuum praebeant sibi adiumentum, praesertim quod ad rem spiritualem, iuvenum institutionem humanitatisque pertinet cultum. Nec aptiorem occasionem ad hoc peragendum propositum possunt nancisci quam revolutum saeculum nonum ex quo vetus institutum canonicorum, a Synodo Lateranensi praedicta salubri confirmatum •disciplina, quasi nova veris tepore effloruit. Sedes autem Apostolica, de religiosorum sodalium sollicita profectu, foederibus inter monasteria et Congregationes, quae sui sunt iuris, libentissime favet eaque suadet et promovet, cum sit usu compertum ex huiusmodi consociationibus fructus oriri nec paucos nec leves, hac praesertim aetate, qua vita reli-

giosa prudenter accommodanda esse videtur novis condicionibus rerum. Merito ergo Pius PP. XII, Decessor Noster imm. mem., ad Monachos Sancti Benedicti faciens verba, in hanc est locutus sententiam : « Nunc temporis eundi et redeundi expeditior copia, ad operum consortionem passim proclivior voluntas, copiosior scientiae, consilii, navitatis supellex, qua sacerdotes, missionales quoque, indigent, ut quam exspectationem sui fecerint, compleant, poscunt foedera, unitatem exigunt » *(Acta Ap. Sed.,* 1947, 39, p. 455). Itaque eiusdem Canonici Ordinis Congregationes seu Sodalitates Sanctissimi Salvatoris Lateranensis, Canonicorum Regularium Sancti Augustini Lateranensium Austriaca, Sanctorum Nicolai et Bernardi Montis Iovis et Helvetica a Sancto Mauritio Agaunensi, re in cuiusque Capitulis seu Consiliis expensa et habita rata, per dilectum filium Carolum Egger, Abbatem et Procuratorem Generalem, preces Nobis adhibuerunt submissas, ut Confoederationem, seu Foedus caritatis, inter se et, quibus inniteretur, principia, auctoritate Nostra benigne probaremus. Nos vero, Canonicos Regulares Sancti Augustini paterno complectentes amore, libenter votis huiusmodi obsecundare statuimus; ac fore confidimus, ut, quoniam veterum sapientia docet res parvas, nedum maiores, concordia crescere, haec Ordinis Canonici Sodalitatum coniunctio non solum eius decori et incremento conducat, sed etiam fructuum, quos eiferet, copia in Ecclesiae hominumque societatis commodum, Dei aspirante numine, vertat. Quapropter, e Sacrae Congregationis negotiis Religiosorum Sodalium praepositae consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum *Confoederationem, seu Foedus caritatis, Congregationum vel Sodalitatum Ordinis Canonicorum Regularium Sancti Augustini approbamus et confirmamus* eique Apostolicae sanctionis robur adicimus. Praeterea eadem auctoritate Nostra *approbamus confirmamusque principia, quibus eadem Confoederatio regatur,* iuxta exemplum, quod in tabulario Sacri Consilii negotiis Religiosorum Sodalium praepositi asservatur quodque huius est tenoris : « I - Uniuscuiusque Congregationis foederatae autonomia seu propriis legibus vivendi potestas integra servatur. II - Creatur Abbas Primas Ordinis Canonicorum Regularium Sancti Augustini, qui per vices asciscitur e singulis Congregationibus foederatis eo ordine, quo in « Annuario Pontificio » recensentur, ita tamen ut ordo Abbatem Primatem e singulis Sodalitatibus constituendi a Congregatione Helvetica a Sancto Mauritio Agaunensi incipiat. Abbas Primas, ut talis, obtinet primatum honoris et locum

principem in toto Ordine foederato. Sexenne est Abbatis Primatis officium, qui Canonicum Regularem e quavis Congregatione foederata, Procuratorem Generalem, ad tempus proprii muneris in officio duraturum, nominet, ut suam apud Romanam Curiam personam agat. Abbatis Primatis est Conventus Ordinis Canonicorum Regularium Sancti Augustini ex omnibus nationibus singulis trienniis convocare iisque moderari. Quibus in Conventibus agetur de re spirituali, institutione iuvenum et aliis negotiis, quae omnium intersint. III - In tota Confoederatione viget participatio omnium precum et bonorum operum, quae a sodalibus patrari contingit. IV' - Unaquaeque Congregatio Foederata certa Missarum suffragia persolvet ad animas sodalium e Confoederatione mortuorum expiandas. V - Omnes Congregationes foederatae unum et commune habebunt Proprium Sanctorum et Beatorum Ordinis, cui officia peculiaria, singulis Congregationibus propria, adicientur. VI - Congregationes foederatae unicum Cardinalem Protectorem habebunt, quem communi consensu a Sede Apostolica postulaverint ». Hisce principiis innixa Statuta peculiaria huius Confoederationis postea erunt perscribenda et eidem Apostolicae Sedi proponenda. Cum denique iuxta principia, quae probavimus, Confoederationi Sodalitatum Ordinis Canonici istius praeficiendus sit Abbas Primas, hac prima vice auctoritate Nostra Primatem eligimus et constituimus Venerabilem Fratrem Ludovicum Severinum Haller, Episcopum titulo Bethleemitanum et Abbatem Sancti Mauritii Agaunensis, sex annos in hoc munere duraturum, quo elapso tempore in eius locum, secundum Statuta approbanda, succédât Abbas Primas e Congregatione Sanctissimi Salvatoris Lateranensis, ac deinceps suo ordine e reliquis Congregationibus. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die iv mensis Maii, in festo Sanctae Monicae, anno MDCCCCLVHH, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis-

rv

'REGULA ET CONSTITUTIONES CONGREGATIONIS CLERICORUM EXCALCEATORUM SANCTISSIMAE CRUCIS ET PASSIONIS DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI ADPROBANTUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Salutíferos cruciatus Christi Servatoris ut pie meditarentur eorumque recordatione populos ad eluenda admissa et ad virtutis viam sequendam adigerent, atque etiam ut ethnicos ad veritatem traducerent, quae divinitus nobis afïulsit, Sanctus Paulus a Cruce, Iesu tormentis obnoxii sectator eximius, Congregationem Clericorum excalceatorum Sanctissimae Crucis et Passionis Domini Nostri Iesu Christi provido consilio instituit ; quos, additicii voti sponsione obligatos, iussit studium promovere, quo dolorum perpessio, •quos humani generis Redemptor nostra pertulit causa, peculiari ratione recolitur. Hac vero e religiosa Sodalitate, laetis aucta incrementis, utilitates sunt in Ecclesiam profectae nec paucae nec leves; estque commemorandum summa eidem Familiae accrevisse ornamenta eo quod nonnullis ex ea Sanctorum Caelitum decreti essent honores. Quam, ut praestituta sibi munera recte obiret atque frugifere, idem auctor et magister legibus a se, non sine divini Numinis afflatu, perscriptis, obstrinxit, quas Benedictus Pp. XIV, Decessor Noster rec. mem., anno MDCCXXXXI »et, cum essent, ut res postulabat, in aptiorem formam redactae, anno MDCCXxxxvi sollemni modo probavit, atque, iterum postea auctas et «emendatas, Clemens Pp. XIV, Decessor Noster, ratas habens Apostolica firmavit auctoritate. Legifer vero Pater, paulo antequam ex hac vita ad sempiternam excederet lucem, Regulas illas et Constitutiones -denuo diligenter excussit et recognovit, quas, rite expensas, Pius Pp. VI, item Decessor Noster, anno MDCCLXXV comprobavit. Postquam vero Codex Iuris Canonici editus est, Sodalitas, quam diximus, easdem leges, scilicet vitae suae instituendae normas, ad Codicis illius rationem accommodavit; quae, sic aptatae ac praeter hoc nonnihil immutatae, anno MDCCCCXxvin et MDCCCCXXX approbatione Sacri Consilii Religiosorum Sodalium negotiis praepositi sunt communitae. Eiusdem vero religiosae Familiae praesidum concilium, anno MDCCCCLH coactum, necessarium ducens efficere, ut eiusmodi leges cum iis, quae nostra aetas postularet, congruerent, Consilium iussit institui, cuius esset secundum

optata et praeceptiones Sedis Apostolicae, hac de re non semel significata, Regulas et Constitutiones ad horum temporum rationem conformare. Qui delecti viri eo simul mentes intenderunt, ut ea, quae iisdem in legibus essent primaria et quasi fundamentum, quae indolem Sodalitatis propriam declararent vel necessario consequerentur, ac demum ea, quae a Legifero Patre tradita essent et ab Ecclesia impense propugnata, non solum servarentur integra atque stabilia, sed etiam, novo addito vigore, redderentur efficaciora ac studiosius proveherentur. Quae autem inducta sunt, maxime pertinent ad constitutionem Sodalitatis ad iuris rationem quod attinet, ad eius regimen, ad iuvenum religiosorum institutionem. Exemplum igitur huiusmodi legum, ex parte immutatarum, sedulo et alacri opere perfectum, Sacro Consilio Religiosis Sodalibus moderandis propositum est, quod rite de eo cognovit. Cum igitur dilectus filius Malcolmus a Maria, Praepositus Generalis Congregationis Clericorum excalceatorum Sanctissimae Crucis et Passionis Domini Nostri Iesu Christi, submisse Nos rogasset, ut Regulas et Constitutiones, ad horum temporum necessitates, uti diximus, compositas, Nostra probaremus auctoritate, Nos, propensam voluntatem in religiosam Familiam istam patefacere volentes, precibus huiusmodi libenti animo statuimus obsecundare; atque fore confidimus, ut, nova quadam acti impulsione, ad sua obeunda instituta Regnumque Dei quoquoversus propagandum Sodales iidem excitentur. Quae cum ita sint, Nos, e Sacrae Congregationis negotiis Religiosorum Sodalium praepositae consulto, omnibus attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum *Regulas et Constitutiones Congregationis Clericorum excalceatorum Sanctissimae Crucis et Passionis Domini Nostri Iesu Christi* ad huius aetatis rationem accommodatas et a Sacro Consilio, quod diximus, recognitas, *approbamus et confirmamus* iisque Apostolicae sanctionis robur adicimus, dummodo conveniant cum exemplo, quod in Tabulario Sacrae eiusdem Congregationis Religiosis praepositae asservatur, et cuius prima verba sunt « Haec Congregatio eundem finem habet », extrema vero « ut ordo vos custodiat. Sic fiat. Amen ». Hisce simul Litteris et auctoritate Nostra abrogamus et abrogata esse declaramus ea omnia, quae iisdem Regulis et Constitutionibus, sic per Nos probatis, non continentur. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et ob+inere; illisque, ad quos spectant seu spectare pote-

runt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die i mensis Iulii, in festo Pretiosissimi Sanguinis Domini Nostri Iesu Christi, anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI

a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULA

AD EMUM P. D. MARCELLUM S. R. E. CARD. MIMMI, EPISCOPUM SABINENSEM ET MANDELENSEM, A SECRETIS SACRAE CONGREGATIONIS CONSISTORIALIS, QUEM LEGATUM MITTIT AD EUCHARISTICUM CONVENTUM EX UNIVERSA ITALIA CATANAE AGENDUM.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Catana, urbs ignivomae vicina Aetnae, natura loci amoena, religiosis memoriis inclita, quam Agatha et Euplus sacri martyrii purpura decorarunt, hoc praeclaro honestatur delectu, ut ibidem adventante Septembri mense Eucharisticus ex universa Italia Conventus agatur. Quem expectationi plene perfecteque parem futurum et eximium pietatis fructum pariturum esse haud dubie spondent praesertim studium fidei et operae sollertia Catanensis Archiepiscopi atque cleri et christifidelium, eius curis commissorum, in quibus ad augusto Altaris Sacramento parandum triumphum nobili contentione iam diu voluntates conspirant.

Ut tantarum celebritatum nitor magis splendescat et pia augeatur laetitia, hoc consilium cepimus, ut unum ex Purpuratis Patribus eo mittamus : ob id, re mature perpensa, te, Venerabilis Prater Noster, Legatum Nostrum renuntiamus et deligimus, qui in Catanensi Eucharistico Conventu ex universa Italorum natione personam Nostram geras et hortaminum votorumque Nostrorum ibidem nuntius et interpres fias, hanc praecipuam ob causam, ut omnes, ad quos vox tua pervenerit, SSmam Eucharistiam, caelestium mirabilium rerum fastigium, puritate fidei et venerationis obsequio magis magisque in dies colant.

Haec enim salutari alimonio animorum nostrorum reiicit vires haud sine suavi oblectamento, quo veteri illi mannae iure comparatur, et, cum ipsum Auctorem vitae et gratiae contineat, abunde dat eam, quae veri nominis et pretii est, vitam, secundum illud S. Augustini : « Manduca vitam, bibe vitam: habebis vitam; et integra est vita ».[1] Cum autem natura sua Sacramentum sit unitatis et pacis, omnes qui christiano nomine censentur, si ab iis sancte et pie sumitur, artissime coniungit Deo et inter se solido vinculo, quo unam societatem, unum convictum, unum corpus se constituere animadvertant. Quapropter nihil tam abhorret ab iis qui huiusmodi dape nutriuntur quam simultates, odia, invidiae et quidquid fraternae consortionis compaginem abscindit.

Velint igitur ii qui mysterio fidei sollemnes tribuent honores, exemplo suo alios quam plurimos in imitationem sui traducturi, amore unitatis et pacis praecellere et, amoto falso sui et suarum partium studio, firmitate propositorum ea semper prosequi bona, quae, quo magis ampla et celsa sunt, magis sunt divina.

Plurimum denique cupimus, ut in religionis emolumentum et decus, in civilis rei prosperitatem felicitatemque e Catanensi pientissimo Eucharistico Conventu supernae gratiae copiosi descendant effectus, atque illius memoria, longa beneficia etiam in posterum proferens, in animis perseveret dulcissime.

Huius rei causa congruentia Dei auxilia precati, tibi, Venerabilis Prater Noster, sacrorum Antistitibus, magistratibus, sacerdotibus, christifidelibus incolis et advenis, qui Catanae magnificentissima Congressione Sacramentum Altaris venerabuntur, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die II Augusti anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

[1] **Sermo CXXXI, 1, *De verbis Evangelistae Iohannis,* 6.**

NUNTII RADIOPHONICI

I

CHRISTIFIDELIBUS HONDURENSIS REIPUBLICAE, QUI SACRATISSIMO CORDI IESU ET CORDI IMMACULATO B. MARIAE VIRO. SE DE VOVERUNT. *

¡Amadísimos Hondurenos! *Gratia vobis et pax!* ¡Gracia y paz a vosotros!

Hoy Honduras se ha consagrado a los Sagrados Corazones de Jesús y de María, terminando así las Misiones en que las gracias del Cielo, como en nueva Pentecostés, se han derramado a torrentes sobre vuestras almas. ¡ Felicidades, amadísimos hijos ! « *Nunc facta est salus et virtus et regnum Dei nostri et potestas Christi ejus*)).[1] Hoy Honduras ha dicho que quiere vivir en un ambiente jubiloso de cristianismo verdadero, que en el corazón de cada uno, en el santuario de todos sus hogares, en los estamentos de la sociedad entera hay un puesto para Cristo, para su ley. ¡ Al Rey de los siglos, honor y gloria !

Tres cosas vamos a deciros en este saludo que confiamos a las ondas de la Radio. Vivid en gracia ; preservad la santidad de la familia ; mantened la unión y la concordia en vuestra sociedad.

La vida del hombre tiene un sentido cuando éste coloca a Dios como meta última de sus aspiraciones, pone como base su amistad con El y hace discurrir su andar diario por el cauce de sus mandamientos y deseos. Nos gustaría estar ahora ahí, en medio de vosotros, para mostrar a unos la página evangélica del hijo pródigo, a otros la escena de Jesús con los niños cuyos ángeles siempre ven a Dios, para repetiros el sermón de la Montaña... Vivid, os diremos solamente, la vida cristiana en toda su hondura y realismo. Nunca olvidéis la enseñanza fundamental de estos días : Jesucristo, con su sangre, nos ha traído del Cielo el supremo don de la gracia *j* « nos ha hecho merced de las más preciosas y ricas promesas para hacernos así partícipes de la divina naturaleza ».[2]

Acercad cada día vuestros labios a los divinos manantiales de la vida sobrenatural y tomad el alimento vital del alma que se da en los sacramentos, eliminando todo lo que impide eficacia o disminuye vuestro esfuerzo por conseguir los frutos de la Redención de Cristo. Que cada uno de vosotros se sienta como obligado a atraer al hermano alejado, a

* Die 16 Augusti mensis a. 1959.
[1] *Apoc.* 12, 10.
[2] *2 Petr.* 1, 4.

enseriarle a revalorizar la propia fe, a profundizar en una más consciente responsabilidad de sus exigencias, a saborear en pleno la grandeza del credo católico.

¡ Santificad el hogar ! La unión de los corazones que se mantiene con lar fidelidad un día jurada ante el altar ; la oración en común, particularmente el rezo del Santo Rosario ; la cristiana educación de los hijos ; el soportar los esposos mutuamente en el amor de Cristo los defectos e imperfecciones; ¿no será todo esto fuente de prosperidad y poderosa palanca que volcará sobre vuestras casas innumerables bienes y gracias, y tálvez la vocación religiosa 0 sacerdotal de que tanta necesidad hay en vuestra patria?

Unión y caridad entre todos. Solo al adaptarse el hombre al plan* de Dios, la sociedad recobrará la serenidad, el bienestar, la paz. La Iglesia hace a los hombres volver sus ojos a la unidad llamándolos, de cualquier estirpe o condición social que sean a que se unan con lazo fraternal en Cristo, en el Redentor que cada día con su sacrificio consagra a Dios Padre el género humano.

« La deseada salvación — como indicábamos en Nuestra primera Encíclica — debe ser principalmente fruto de una grande efusión de caridad, de aquella caridad cristiana que resume en sí misma todo el evangelio y que, pronta a sacrificarse por el prójimo, es el más seguro antídoto contra el orgullo y el egoísmo del mundo » ; la caridad que suple, completa y vivifica las relaciones de justicia; la caridad y la bondad que son el mejor fruto del cristianismo.

El Señor, por medio de María Reina de la paz, bendiga a ese noble-País, proteja a; sus Autoridades, con el Excelentísimo Señor Presidente de la República a la cabeza; asista con abundantes gracias aï Episcopado, a los Misioneros, al Clero y al queridísimo pueblo Hondureno. A todos, mientras alzamos el corazón y las manos al Cielo, impartimos Nuestra Bendición Apostólica.

II

MARIALIUM CONGREGATIONUM SODALIBUS, QUI CONVENTUI II EX OMNIBUS^ NATIONIBUS NOVARCI HABITO INTERFUERUNT. *

Tribuite Domino gloriam et potentiam ; tribuite gloriam nomini Iesu et Beatissimae Virgini Mariae, inditae Matri eius, ut spe, gaudio,, bonis operibus abundetis.

* Die 20 Augusti mensis a. 1959.

Hoc nuntium bonum, quod suave est Nobis mittere, vox oris Nostri, immo paterni animi Nostri, resonet vobis, dilectissimi Marialibus Congregationibus asciti sodales, qui Foederationis vestrae ex omnibus gentibus Conventum Novarci agitis. Non sine gratulationibus et votis peramanter primo salutamus Venerabilem Fratrem Iosephum Gawlina, Archiepiscopum titulo Madytensem, generalem moderatorem vestrum, dein ceteros istic adstantes sacrorum Antistites, cuiuslibet ordinis ductores vestros, sodalium vestrorum multitudinem, iuvenum vestrorum robur floremque, in quorum virtute spem optimam collocamus : *Qui iuvenes quantas ostentante aspice, vires.*[1]

In festo SSmae Trinitatis hoc anno, cum in Vaticana Basilica sodales vestros Romanos allocuti sumus, ex imo pectore depromptis verbis palam fecimus, quanti vos existimaremus et quanta caritate amplecteremur. Hanc opinationem, hoc paternum studium iterum vobis confirmare gaudemus.

Procul dubio, cum Ecclesia sit castrorum acies ordinata,[2] ad pacifici Regis intemeratas deproperandas victorias validam operam conferunt piae militiae agmina, si de virtute aemulo studio concertent.

Habetis, unde gloriemini. Egregie rebus gestis ad provehendam gloriam nominis Iesu vestra fulgent vexilla. Antesignanos vos esse Nos probe scimus. Maiora in diem vobis assequenda proponimus : in apo^ stolatu scilicet exercendo, ubivis flagitat fides, ubivis vocat caritas, ubivis poscunt pietas et sanctarum tuitio legum, rite confirmata virium compagine, nulli optamus vos esse secundos.

Quaestionum cardo, de quibus in isto Conventu disputandum sumpsimus, hic est : In hodierno rerum discrimine quodnam munus ad sodales Marialium Congregationum attinet?

Salutari quidem consilio voluistis prosequi et in rem sollertius deducere ea quae in secundo Conventu apostolatus laicorum Romae anno MCMLVii celebrato statuta sunt : inde manifesto patet vos cum Ecclesia egregie sentire et idoneis praesidiis, vim et efficientiam actionis vestrae, «quantum fieri potest, ad nationum complexum exserendo, huius temporis rerum adiunctis quasi flexilibus quibusdam iuncturis vos aptare.

Hanc ob rem vivendi ratio Marialis sodalis christianae pietatis fontibus alitur et ad operum impletionem caritatis impulsum exquirit. Etenim Congregationibus Marialibus asciti sodales libenter amplectuntur vitam sanctimoniae et apostolatui deditam, per consecrationem Beatissimae

[1] *Aen. VI,* 771.
[2] Cfr. *Cant.* 6, 9.

Mariae Virgini agendam, quae natura sua continet sponsionem fideliter sequendi haec vitae proposita per totum aetatis decursum. Hinc emanat profluitque studium magis magisque progrediendi in mirabili mentis habitu, quo in quacumque re nihil praeter divinum beneplacitum cupitur, ac prece, actione vitae, virtutum exemplis Ecclesiae prodesse et sempiternam animorum comparare salutem fixum statutumque habetur.

At Nobis prorsus videtur, ut officium vestrum fructuose impleatis et communi exspectationi perfectius et plenius respondeatis, summe oportere, id ex quo vocitamini revera magis magisque sitis : Deiparae cultores, religionis eius propaga tores, materni eius regni amplificatores. Aetas nostra indubiis indiciis mariali indole esse videtur, itemque lucidius in dies apparet sontibus hominibus ad Deum revertendi viam a Maria communiri, Mariam esse validissimam fiduciam nostram, fulcimentum securitatis nostrae, rationem spei nostrae.

Melliflui igitur Doctoris verbis usi, ita vos, dilectissimi, alloquimur : « Tolle Mariam, hanc maris stellam, maris utique magni et spatiosi, quid nisi caligo involvens et umbra mortis ac densissimae tenebrae relinquuntur? Totis ergo medullis cordium, totis praecordiorum affectibus et votis omnibus Mariam hanc veneremur, quia sic est voluntas eius, qui totum nos habere voluit per Mariam. Haec — inquam — voluntas eius est, sed pro nobis : in omnibus siquidem et per omnia providens miseris, trepidationem nostram solatur, fidem excitat, spem roborat, diffidentiam abigit, erigit pusillanimitatem ».[3]

Ob id summo studio Mariam diligentes, eius virtutes in mores vestros referte, in imitationem vestram quam plurimos traducite, ita Matrem et Reginam caelitum hominumque precantes : Trahe nos : post te curremus in odorem unguentorum tuorum.[4]

Vobis et inceptis vestris nunc et in posterum, serum per aevum nominis Iesu virtus et auxilium, Mariae Virginis adridentium oculorum propitiatio, iustitiae et veritatis triumphus, pax et benedictio ! Amen.

[3] Sermo *De aquaeductu,* VI-VII.

[4] Cfr. *Cant.* 1, 3.

ACTA PII PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO ((DE PERPETUO SUCCURSU)) PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA VICARIATUS APOSTOLICI SAMARINDAËNSIS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae materno cum animo hominibus, in huius saeculi caliginoso mari versantibus, opem caelitus ferre non desinit, Beatissima Virgo Maria a Perpetuo Succursu recte solet appellari et, hoc nomine ornata, impense excoli. Hoc vero religionis studium in iis praesertim regionibus est commendandum, in quas Evangelii lumen per verbi Dei praecones recens illatum est, ut Augustae Virginis beneficio errores omnes discutiantur et christiana veritas penitus inhaerescat in mentibus. Quod spectans, Venerabilis Frater Iacobus Henricus Romeyn, Episcopus titulo Zenopolitanus in Isauria et Vicarius Apostolicus Samarindaënsis, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem de Perpetuo Succursu nuncupatam, cui etiam princeps templum eiusdem regionis missionali opere excolendae nuper dicatum est, huius Patronam renuntiaremus. Quibus precibus libenti animo admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem de Perpetuo Succursu praecipuam apud Deum *Patronam* totius Vicariatus Apostolici Samarindaënsis confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus regionum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant

seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; ir ritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvin mensis Aprilis, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

H

MONASTERIUM CUM TEMPLO « S. CRUCIS DE VALLE OCCASORUM », AD CONGREGATIONEM SOLESMENSEM O. S. B. PERTINENS, ABBATIAE NOMINE ET IURE DONATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Stat crux, signum salutis et sempiternae requietis index, summa in rupe, quae inter montium iuga exsurgit, quae « Guadarrama » vulgo appellantur. Quae saxea moles ita effossa est, ut ingens specus in Templi subterranei figuram conf ormar etur. Nec procul aedificia excitata sunt, eaque perampla, quae sacrorum administris et hospitibus ac peregrinis aptum praeberent locum ad commorandum. Tanta opera Franciscus Franco Bahamonde, Hispaniae Moderator, fecit, ut monumentum poneret iis, qui civili bello quavis de causa interempti essent vitamque profudissent, atque ut in novo hoc religionis domicilio continenter propitiaretur Deus et munera superna Hispanicae Nationi ob venirent. Qui summa auctoritate praeditus Vir monachos insignis coenobii Silensis, ad Congregationem Solesmensem Ordinis Sancti Benedicti pertinentis, accersivit, ut in hac montana pietatis sede procurarent sacra, monasticae vitae obirent instituta, studia exercerent, atque adeo populum ad sempiterna et incorporalia christianamque revocarent virtutem. Ut autem congreganda Familia religiosa honeste ali possit, affatim est, immo munifice consultum. Preces igitur Nobis adhibitae sunt, ut novum monasterium cum Templo quod diximus, pro Nostra benignitate Abbatiae nomine ac iure donaremus.

Quae vota pro Nostra in Sancti Benedicti alumnos propensa voluntate libenti animo explentes, Nos, e Sacrae Congregationis Religiosis Sodalibus praepositae consulto, Apostolica Nostra auctoritate, harum Litterarum vi perpetuumque in modum novam *Abbatiam* sui iuris, titulo *Sanctae Crucis de Valle Occasorum* nuncupandam, erigimus et constituimus, eamque, ad Congregationem Solesmensem Ordinis Sancti Benedicti pertinentem, omnium iurium et privilegiorum Abbatiis eiusdem religiosae Sodalitatis concessorum participem facimus. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; memorataeque sic per Nos erectae Abbatiae illiusque Praesulibus et monachis, praesentibus et futuris, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxvn mensis Maii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

BEATA MARIA VIRGO SINE LABE ORIGINALI CONCEPTA PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA DIOECESIS SEPTEMLACUNENSIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Anno saeculari, quo memoria Beatae Mariae Virginis, a prima labe immunis, et a paupere piaque puella in Lapurdensi specu pluries visae, per orbem terrarum recolitur, amorem erga intaminatam hanc Dei Genetricem incrementis auctum esse gaudemus. Cuiusmodi religiosae alacritatis testimonium allatum est etiam e dioecesi Septemlacunensi, quam paucos ante annos in Brasiliae finibus constituimus. Cognovimus enim in animis christifidelium, ibi degentium, penitus insidere cultum Beatae Mariae Virginis sine labe conceptae,

eiusque festum diem concelebrat summa cum populi frequentia, summa cum caerimonia. Quorum omnium, maxime civilium potestatum, sodalium ab Actione Catholica piarumque societatum, vota significans, Venerabilis Frater Iosephus de Almeida Batista Pereira, Septemlacunensis Episcopus, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem ab origine Immaculatam, dioecesis suae praecipuam apud Deum Patronam renuntiaremus. Quibus precibus benigne annuentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem sine labe originali Conceptam totius dioecesis Septemlacunensis praecipuam apud Deum caelestem *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xi mensis Septembris, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes, Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 22 Iunii 1959. — Titulari episcopali Ecclesiae Scyriae praefecit R. P. D. Bernardum Schräder, Vicarium Generalem dioecesis Osnabrugensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Helmuti Hermanni Wittler, Episcopi Osnabrugensis.

die 80 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Fuldensi Exc. P. D. Adolf um Bol te, hactenus Episcopum titularem Cibyratensem.

die 22 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Cucutensi Exc. P. D. Paulum Correa León, hactenus Episcopum titularem Gisipensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Rhandensi R. D. Ioannem Laurentium Kulik, cancellarium Curiae episcopalis Lodzensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Michaelis Klepacz, Episcopi Lodzensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Bonitzensi R. P. Thaddaeum Etter, ex archidioecesi Posnaniensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Antonii Baraniak, Archiepiscopi Posnaniensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Aperlitanae R. P. D. Ferdinandum Baldelli, e dioecesi Pergulana, Antistitem Urbanum, Pontificii Operis egenis adiuvandis Praesidem et Nationalis Operis opificibus in re religiosa ac morali contutandis Moderatorem.

die 3 Augusti. — Metropolitanae Ecclesiae Neo-Pampilonensi Exc. P. D. Hannibalem Muñoz Duque, hactenus Episcopum Bucaramanguensem.

die 8 Augusti. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Amidenae Exc. D. Gastonem Mojaisky Perrelli, hactenus Delegatum Apostolicum in

Africa Orientali et Occidentali Britannica, quem nominavit Delegatum Apostolicum in dicionibus « Congo Belgico et Ruanda Urundi ».

— Cathedrali Ecclesiae Peoriensi Exc. P. D. Ioannem Baptistam Franz, hactenus Episcopum Dodgepolitanum.

— Cathedrali Ecclesiae Vigorniensi Exc. P. D. Bernardum Iosephum Flanagan, hactenus Episcopum Norvicensem.

— Cathedrali Ecclesiae Pueblensi R. P. D. Carolum A. Buswell, Antistitem Urbanum, parochum ecclesiae D. N. Iesu Christi Regis, ex dioecesi Oklahomensi et Tulsensi.

— Titulari episcopali Ecclesiae Emmausensi R. D. Iolanthum Nuzzi, canonicum Capituli Metropolitam Barensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Marcelli S. R. E. Card. Mimmi, Episcopi Sabinensis et Mandelensis.

II

NOMINATIO

Decreto die 18 Maii mensis a. 1959 dato, Sacra Congregatio Consistorialis nominavit Exc m um P. D. Aloisium Concha, Archiepiscopum Bogotensem, ***Vicarium Castrensem Columbiae.***

III

LOJANAE - ZAMORENSIS

DECRETUM

DE FINIUM IMMUTATIONE

Spirituali christifidelium bono in regione vulgo appellata « Cantón Chinchique », ad dioecesim Lojanam pertinente, consulere cupiens, Exc. P. D. Opilius Rossi, Archiepiscopus titularis Ancyranus, cum esset Apostolicus Nuntius in Republica Aequatoriana, praehabitis favorabilibus votis Excmi P. D. Ioannis Mariae Riofrio, Episcopi Lojani, et Capituli cathedralis eiusdem dioecesis, ab Apostolica Sede expostulavit ut territorium praedictae regionis « Cantón Chinchique » a dioecesi Lojana separaretur et Vicariatui Apostolico Zamorensi tribueretur.

SSmus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, de consilio infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis a Secre-

tis et Emi Cardinalis Pro-Praefecti S. Congregationis de Propaganda Fide, preces ad Se admotas animabus profuturas censuit benigneque excipiendas decrevit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, de plenitudine Apostolicae potestatis integrum territorium, prouti nunc lege civili terminatur, regionis vulgo « Cantón Chinchique » dictae a dioecesi Lojana distrahit et Vicariatui Apostolico Zamorensi perpetuo adsignat cum suis domibus, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, mutatis hac ratione utriusque circumscriptionis ecclesiasticae finibus.

Omnia acta et singula documenta praefatum territorium respicientia a tabulario Curiae Lojanae ad tabularium Curiae Zamoreonsis, quam primum, transmittantur : ad Clerum vero quod attinet, Sanctitas Sua decernit, ut simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, sacerdotes in memorato territorio beneficium aut officium ecclesiasticum legitime detinentes et clerici legitimum habentes domicilium, Vicariatui Apostolico Zamorensi incardinati maneant.

Ad haec omnia perficienda S Simus Dominus Noster deputare dignatus est Pontificium Administrum qui actu gerit Nuntiaturam Apostolicam in Republica Aequatoriana, eidem necessarias et opportunas tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 18 mensis Aprilis anno 1959.

£B MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. 83 S.

t Iosephus Ferretto, Archiep. tit. Serdicensis, *Adsessor*

IV

PORTALEGRENSIS IN BRASILIA PASSOFUNDENSIS - CAXIENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Maiori animarum bono consulentes Excimi PP. DD. Alfredus Vincentius Scherer, Archiepiscopus Portalegrensis in Brasilia, Claudius Colling, Episcopus Passofundensis, et Benedictus Zorzi, Episcopus Caxiensis, unanimi consensu ab Apostolica Sede expostulaverunt ut suarum circumscriptionum fines aliquantulum immutarentur et ita aptius disponerentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excmi P.D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi tit. Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, rata huiusmodi immutationes aeternae animarum saluti cessuras, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus benigne annuere dignata est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumendum consensu, praesenti Decreto ab archidioecesi Portalegrensi in Brasilia separat integrum territorium municipii *Mussum* et civilis districtus *Santa Lucia do Piai,* ad municipium *Caxias do Sul* pertinentis, illudque tribuit dioecesi Caxiensi, ita ut integra territoria praedictorum municipiorum *Mussum* et *Caxias do Sul,* prouti nunc lege civili circumscribuntur, ad dioecesim Caxiensem pertineant. Haec Sacra Congregatio, praeterea, distrahit ab archidioecesi Portalegrensi in Brasilia territorium municipiorum *Guaporé* et *Casca,* necnon civilis districtus *Maria,* ad municipium *Marau* pertinentis, illudque perpetuo dioecesi Passofundensi adnectit, ita ut praefatorum municipiorum *Guaporé, Casca* et *Marau* integra territoria, prouti hodie per legem civilem terminantur, ad dioecesim Passofundensem spectent.

Sacra Congregatio Consistorialis, sic immutatis archidioecesis Portalegrensis in Brasilia et dioecesium Passofundensis et Caxiensis finibus, mandat ut documenta et singula acta quae praefata territoria respiciunt a Curia Portalegrensi in Brasilia ad Curiam dioeceseos, cui illa noviter sunt aggregata, tradantur ; ad Clerum vero quod attinet, decernit ut

simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, eo ipso sacerdotes Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio beneficium aut officium ecclesiasticum legitime detinent; ceteri autem clerici Ecclesiae illi incardinati maneant, in cuius territorio legitimum habent domicilium.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem S. Congregatio memoratum Excmum P. D. Armandum Lombardi deputare dignata est, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem, quam primum, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 27 mensis Aprilis anno 1959.

SS MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. tit. Serdicensis, *Adsessor*

V

ANTEQUERENSIS - TEHUANTEPECENSIS

DECRETUM
DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Maiori animarum bono prospiciens Excmus P. D. Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titularis Tarsensis et in Republica Mexicana Apostolicus Delegatus, ab Apostolica Sede expostulavit ut pars territorii civilium districtuum vulgo *Yautepec, Mixes* et *Chodpam,* intra fines archidioecesis Antequerensis exstans, ab eadem archidioecesi seiungeretur et dioecesi Tehuantepecensi adnecteretur, ita quidem ut ecclesiastici cum civilibus conveniant limitibus.

Sacra Congregatio Consistorialis, attentis favorabilius votis Excellentissimorum PP. DD. Furtini Gómez León, Archiepiscopi Antequerensis et Iesu Villareal Fierro, Episcopi Tehuantepecensis, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne Divina Provi-

dentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, ab archidioecesi Antequerensi separat universam quam diximus partem territorii civilium districtuum vulgo *Yautepec, Mixes* et *Choápam* nuncupatorum ipsamque dioecesi Tehuantepecensi perpetuo adnectit, mutatis hac ratione utriusque circumscriptionis ecclesiasticae finibus.

Decernit insuper ut Clerici in memorato territorio legitimum habentes domicilium, statim ac praesens decretum in exsecutionem deductum fuerit, dioecesi Tehuantepecensi censeantur adscripti ; ac pariter ut omnia acta et documenta clericos, fideles et bona temporalia eiusdem territorii respicientia, quam primum fieri poterit, a Curia Antequerensi ad Curiam Tehuantepecensem transmittantur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sacra Congregatio Consistorialis memoratum Excmum P. D. Aloisium Raimondi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 23 mensis Maii anno 1959.

SB MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Ernestus Civardi, *Substitutus*

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes, Divina Providentia Pp. XXIII, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

***die 12 Februarii 1959.* — Titulari episcopali Ecclesiae Octabensi praefecit R. D. Michaelem Kien Samophithak, e clero saeculari indigena, quem constituit Vicarium Apostolicum Tharensem.**

***die 5 Martii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Arcistenae R. P. Paulum Piché, e Congregatione Missionariorum Oblatorum B. Mariae Virg. Immaculatae, quem constituit Vicarium Apostolicum Mackenzieensem.**

***die 17 Martii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Justinianopolitanae in Galatia R. D. Petrum Pham Tan, e clero saeculari indigena, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Aloisii de Cooman, Vicarii Apostolici de Than-hoa.**

***die 9 Aprilis.* — Cathedrali Ecclesiae Tsiroanomandidyensi, noviter erectae, R. P. Angelum Martínez, Ordinis SSmae Trinitatis redemptionis captivorum.**

***die 25 Aprilis.* — Titulari episcopali Ecclesiae Lebediensi R. D. Iosephum Nkongolo, e clero saeculari indigena, quem constituit Vicarium Apostolicum noviter erecti Vicariatus Apostolici Luebaënsis.**

— Cathedrali Ecclesiae Nzerekoreensi, noviter erectae, R. P. Eugenium Maillât, e Societate Missionariorum Africae.

— Cathedrali Ecclesiae Tulearensi R. P. Michaelem Canonne, ex Augustiaiianis ab Assumptione.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Gabalensi R. P. D. Vivianum Antonium Dyer, e clero saeculari indigena, Protonotarium Apostolicum « ad instar », quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Ferdinandi Périer, Archiepiscopi Calcuttensis.

***die 14 Maii.* — Metropolitanae Ecclesiae Nagasakiensi, noviter erectae, Exc. P. D. Paulum Ai jiro Yamaguchi, hactenus Episcopum Nagasakiensem.**

— Cathedrali Ecclesiae Mouilaënsi, noviter erectae, R. D. Raymundum Lamoureyre, e Congregatione S. Spiritus.

***die 15 Maii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Abaradirensi Exc. P. D. Iosephum Byrne, hactenus Episcopum Moshiensem.**

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Lemnensi Exc. P. D. Gulielmum Thomam Porter, e Societate Missionum ad Afros, hactenus Archiepiscopum Litoris Capitis.

die 21 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Coelianensi R. P. Franciscum Janssen, e Congregatione Missionis, quem constituit Vicarium Apostolicum Gimmaènsem.

II

NOMINATIONES

Decretis, ut infra datis, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renuntiavit :

die 23 Ianuarii 1959. — R. P. Albertum Zambrano Palacios, O. F. M., *Praefectum Apostolicum Ganelosensem.*

die 3 Aprilis. — R. P. Firminum a Catherina, O. F. M. Cap., *Praefectum Apostolicum Mendensem.*

die 2Jf Aprilis. — R. P. Urbanum Murphy, C. P., *Praefectum Apostolicum noviter erectae Praefecturae Apostolicae Bechuanalandensis.*

III

DELHIENSIS

DECRETUM

ARCHIDIOECESIS DELHIENSIS ET SIMLENSIS DEINCEPS ((DELHIENSIS)) TANTUM APPELLABITUR.

Cum per Decretum, hodierna die ab hoc Sacro Dicasterio datum, pars territorii ab archidioecesi Delhiensi et Simlensi distracta fuerit, ut nova dioecesis Simlensis constitueretur, nomen eiusdem archidioecesis Delhiensis et Simlensis ita mutandum visum est, ut deinceps, appellatione Simlensi seposita, archidioecesis Delhiensis tantum vocaretur.

Quam propositionem Sacra Congregatio de Propaganda Fide, vigore facultatum sibi a SSmo D. N. Ioanne Divina Providentia Papa XXIII concessarum, adprobavit ac praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 4 mensis Iunii a. D. 1959.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Pro-Praefectus*

L. © S.

C. Corvo, *Subsecretarius*

IV

BELLARYENSIS
NELLORENSIS - HYDERABADENSIS

DECRETUM
DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Cum maior pars territorii dioecesis Bellaryensis in Statu de Mysore extendatur, « taluks » seu divisionibus districtuum administrativis de Raydrug, Adoni, Alur, Alumpur, Gadwal, Tandur et Godangal exceptis, qui ad Statum de Andhra Pradesh pertinent, Excmus P. D. Ioannes Forest Hogan expostulavit ut tres ex istis « taluks », nempe Raydrug, Adoni et Alur ad dioecesim Nellorensem et reliquae quattuor, videlicet Alumpur, Gadwal, Tandur et Godangal ad archidioecesim Hyderabadensem unirentur ; quae ambae circumscriptiones ecclesiasticae in Statu de Andhra Pradesh comprehenduntur.

Quas preces haec Sacra Congregatio de Propaganda Fide, attento consensu Excimi P. D. Guillelmi Bouter, Episcopi Nellorensis, et Excmi P. D. Marci Gopu, Archiepiscopi Hyderabadensis, nec non favorabili voto Excmi P. D. Iacobi Roberti Knox, Archiepiscopi Meliteni et in India Apostolici Internuntii, vigore facultatum a SSmo D. N. Ioanne Div. Prov. Papa XXIII sibi concessarum, benigne excipiens, memoratas « taluks » seu divisiones districtuum administrativas e dioecesi Bellaryensi separavit et dioecesi Nellorensi atque archidioecesi Hyderabadensi, uti supra indicatum est, adnexuit ac praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 3 mensis Iulii a. D. 1959.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Pro-Praefectus*

L. © S.

C. Corvo, *Subsecretarius*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

I

PRECES PRO PARENTIBUS A SEMINARIORUM ALUMNIS RECITANDAE., A SACRA CONGREGATIONE DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS EXARATAE, INDULGENTIIS DITANTUR.

Pater, Ave et Gloria.

I

Ad Deum Patrem

f. Flecto genua mea ante Patrem Domini nostri Iesu Christi;

1$. **Ex quo omnis paternitas in caelis et in terra nominatur. *(Eph.* 3, 14-15).**

Oratio **— Deus qui nos patrem et matrem honorare praecepisti : praesta, quaesumus, ut parentes nostri, tibi humiliter servientes, ab omnibus sint adversitatibus liberi, et ad praemia sempiterna, te auxiliante, pervenire mereantur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.**

II

Ad Christum Dei Filium

f. Gaudeat Pater tuus et Mater tua,

Rj. Et exultet quae genuit te. *(Prov.* 23, 25).

Oratio **— Domine Iesu Christe, qui Mariae et Ioseph subditus, aetate, sapientia et gratia profecisti : concede propitius, ut, eorum suffragantibus meritis, nos, cum parentum nostrorum gaudio et exultatione, divinam vocationem secundum propositum tuum pie custodientes, bonitatem et disciplinam et scientiam addiscere valeamus. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.**

III

Ad Spiritum Sanctum

t. Tulerunt Iesum parentes eius in Ierusalem,

RJ. Ut sisterent Eum Domino. *(Luc.* 2, 22).

Oratio **— Reple, Sancte Spiritus, nostrorum corda parentum ; et fac,**

ut, eorum exemplo, quamplurimi de populo christiano, ad gloriam Nominis tui, in Ecclesiae bonum et animarum salutem, filios suos Domino commodare laetentur. Qui cum Patre et Filio vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Die 13 Augusti 1959.

Sacra Paenitentiaria Apostolica, vi facultatum a SSmo D. N. Ioanne Pp. XXIII sibi tributarum, Seminariorum alumnis benigne concedit Indulgentias quae sequuntur : **1) partialem quingentorum dierum** *saltem corde contrito lucrandam, si supra relatas preces pro suis parentibus devote recitaverint;* **2) plenariam,** *suetis condicionibus, ab ipsis acquirendam semel in mense, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pie persolverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. $ S.

I. Rossi, *a Secretis*

II

DECRETUM

PIUM EXERCITIUM V. « HORA SANCTA » PRIVATIM PERACTUM INDULGENTIIS AUGETUR.

Fidelibus, qui in qualibet ecclesia aut publico vel (pro legitime utentibus) semipublico oratorio, ad recolendam Domini nostri Jesu Christi Passionem et Mortem et ad flagrantissimum eius amorem, quo ductus divinam Eucharistiam instituit, meditandum colendumque, pium exercitium, quod vulgo « Horam Sanctam » vocant, privatim per integram horam devote peregerint, praeter partialem decem annorum Indulgentiam (cfr. Enchiridion Indulgentiarum, ed. 1952, n. 168), conceditur *plenaria Indulgentia,* **dummodo confessi ac sacra Synaxi refecti ad Summi Pontificis mentem preces fuderint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.**

Datum e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 13 Augusti a. 1959.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

I. Rossi, *a Secretis*

TRIBUNAL VICARIATUS URBIS

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (GAVAZZA - OLEKSZYSZYN)

Cum ignoretur locus actualis domicilii domini Casimiri Olekszyszyn, orti in loco v. d. « Cernauti » (Romania) die 25 Aprilis a. 1914, conventi in causa nullitatis matrimonii de qua supra, citamus praefatum dominum ad comparendum, per se aut per legitimum procuratorem, in aedibus nostri Tribunalis die 15 mensis Octobris 1959, hora 10 a. m., ut suam manifestet voluntatem circa actionem a domina Anna Maria Gavazza intentam ad matrimonii nullitatis declarationem obtinendam et ad dubium concordandum, vel saltem ut subscribat hanc formulam.

An constet de matrimonii nullitate in casu?

Curent Excmi locorum Ordinarii, Revmi Parochi ac Sacerdotes omnesque fideles, qui dicti domini Casimiri Olekszyszyn commorationem aliquo modo cognoscant, ut ipse de hac citatione edoctus fiat. *

Petrus Santini, ***Officialis***

Ex Aedibus Tribunalis Vicariatus Urbis, die 11 Augusti a. 1959.

V. Frazzano, ***Cancellarius***

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Casimir Olekszyszyn, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13-a) le 15 Octobre 1959, a 10 heures, pour concoraer ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Casimir Olekszyszyn, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, 19 agosto 1959, il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. D. **FERNANDO ALDUNATE ERRAZURIZ**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Cile, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 12 maggio 1959, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Pio Brunone Lanieri, fondatore della Congregazione degli Oblati della Beata Maria Vergine, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,-* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

Martedì 26 maggio 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione di Causa del Servo di Dio Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma, fondatore della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni estere, ed hanno esaminato le relazioni dei revisori teologi sugli scritti dei Servi di Dio Domenico Ibáñez de Erquicia e Compagni Martiri, dell'Ordine dei Frati Predicatori, Maria di San Giuseppe Parra e Coleta Meléndez, vergini.

Martedì 9 giugno 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Bevimi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si dicono operati ad intercessione della Beata Bertilla Boscardin, vergine, dell'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori!

Gli stessi Emi Signori Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno inoltre esaminato le relazioni dei revisori teologi sugli scritti dei Servi di Dio Giuseppe Gras y Granollers, sacerdote, fondatore delle Figlie di Cristo Re, e Giuseppina Bakhita, suora professa della Congregazione delle Figlie della Carità.

Martedì 23 giugno 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione di Causa del Servo di Dio Simone De Bussières, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori. Hanno esaminato inoltre le relazioni dei censori teologi sopra gli scritti del Servo di Dio Giorgio Matulewicz-Matulevicius, o Matu-

laitis, Arcivescovo titolare di Aduli, riformatore della Congregazione dei Chierici Regolari della Immacolata Concezione, fondatore delle Suore dell'Immacolata Concezione.

Martedì 7 luglio 1959, nel Palazzo della Dataria Apostolica, alla presenza di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Federico Tedeschini, Vescovo di Frascati, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Antonia Maria della Misericordia, fondatrice delle Suore Oblate del SSmo Redentore, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria*, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.

Martedì 21 luglio 1959, nel nuovo Palazzo delle Congregazioni a piazza Pio XII, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Clemente Micara, Vescovo di Velletri, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Augusto Etchécopar, sacerdote della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Bétharram, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria*, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

25 aprile 1959. S. E. Revma Monsig. Bruniera Alfredo, Arcivescovo tit. di Claudiopoli di Onoriade, *Nunzio Apostolico in Equatore.*

5 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Castaldo Alfonso, *Protettore delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato* (Casoria, Napoli).

13 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ciriaci Pietro, *Protettore delle Suore Mercedarie del SSmo Sacramento* (Messico).

26 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ottaviani Alfredo, *Protettore delle Missionarie Clarisse del SSmo Sacramento* (Quernavaca, Messico).

10 luglio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cento Fernando, *Protettore delle « Carmelitas Descalzas Misioneras »* (Barcellona).

» » *n* L'Emo e Revmo Signor Cardinale Roberti Francesco, *Protettore delle Minime Suore del Sacro Cuore* (Poggio a Caiano, Firenze).

31 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione* (Buenos Aires).

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 16 agosto 1958, il Santo Padre Pio XII, di ven. me., si degnò di nominare Sua Ecc.za Revma Monsig. Giordani Antonio, Arcivescovo tit. di Larissa di Tessalia, *Assistente al Soglio Pontificio.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

4 agosto 1959. Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Cicognani Gaetano, Cento Fernando e Roberti Francesco, *Membri della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro.*

31 » » S. E. Revma Monsig. Testa Giacomo, Arcivescovo titolare di Eraclea, *Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

9 settembre » Gli Illmi e Revmi Monsignori Pasquazi Giuseppe, Bonet y Muixi Emanuele e Pinna Giovanni; i Revmi Padri da Waspik Agatangelo, dei Frati Minori Cappuccini, e Fabregas Michele, della Compagnia di Gesù, *Consultori della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria eli Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Assistente al Soglio Pontificio :

24 luglio 1959. S. E. Revma Monsig. Piazzi Giuseppe, Vescovo di Bergamo.

Prelati domestici di Sua Santità:

6 marzo 1959. Monsig. Van Der Puije Samuele Washington, della diocesi di Accra.

» » » Monsig. Lacroix Giorgio, della diocesi di Arras.

» » » Monsig. O'Mahony Giacomo, dell'arcidiocesi di Los Angeles.

» » » Monsig. Moclair Giovanni, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Lloyd-Russel Vincenzo, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Hurley Daniele, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Falvey Dionigi, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. English Tommaso P., della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Bradley Cristoforo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Roche Patrizio Giuseppe, della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Brouwers Antonio J., della medesima arcidiocesi.

» » » Monsig. Burque Carlo, della diocesi di Manchester.

» » » Monsig. Schermesser Giuseppe, della diocesi di Natchez-Jackson.

» » » Mònsig. Rolland Enrico, della diocesi di Nîmes.

» » » Monsig. Taddei Telio, dell'arcidiocesi di Pisa.

6	marzo	1959.	Monsig.	O'Leary Edoardo, della diocesi di Portland (Maine).
»	»	»	Monsig.	Kern Giovanni, della diocesi di Secovia.
13		»	Monsig.	Moglia Primo, della diocesi di Bobbio.
»	»	»	Monsig.	Monteverde Giuseppe, della medesima diocesi.
20		»	Monsig.	Bufiblano Antonio, dell'arcidiocesi di Capua.
		»	Monsig.	Büro Pasquale, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Moretta Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	De Crescenzo Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Capros Carlo, della diocesi di Lugoj.
»	»		Monsig.	Migliorati Carlo, della diocesi di Pistoia.
	»	»	Monsig.	Tornasi Carmelo, della diocesi di Ragusa.
		»	Monsig.	Bourke Daniele Giuseppe, della diocesi di Savannah.
»	»		Monsig.	Brennan Tommaso Luigi, della medesima diocesi.
	»		Monsig.	Deimel Ermanno Giuseppe, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig.	McDonald Andrea Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Soenneker Enrico Giuseppe, della diocesi di Saint Cloud.
»		»	Monsig.	Barale Vincenzo, delParcidiocesi di Torino.
			Monsig.	Rossi Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
8	aprile	»	Monsig.	Deegan Alfonso, dell'arcidiocesi di Canberra e Goulburn.
»		»	Monsig.	McKenna Leslie Clarence, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	McGilvray Alessandro Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	O'Connor Agostino Enrico, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig.	Borrelli Pasquale, dell'arcidiocesi di Napoli.
»	»		Monsig.	Cirillo Pietro Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Luisi Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Panariello Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig.	Trümmer Giuseppe, della diocesi di Secovia.
	»		Monsig.	De Vitis Antonio, della diocesi di Ugento.
		»	Monsig.	Desmond Francesco L, della diocesi di Wilmington.
»	»	»	Monsig.	Dwyer Rodrigo B., della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Enright Giuseppe A., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Villa Mario, della diocesi di Como.
10	»	»	Monsig.	Sondag Giuseppe, della diocesi di Des Moines.
»		»	Monsig.	Valdivieso Francesco, della diocesi di Loja.
			Monsig.	Caselle Alfredo, della diocesi di Melfi-Rapolla.
»	»	»	Monsig.	Care Abel, della diocesi di Metz.
	»		Monsig.	Schivre Celestino, della medesima diocesi.
	»		Monsig.	Stenger Giorgio, della medesima diocesi.

10 aprile 1959. Monsig. Valentiny Giovanni, della diocesi di Metz.
» » Monsig. Robin Pietro, della arcidiocesi di Rennes.
» » » Monsig. Bianconi Enrico (Roma).
17 » Monsig. Banci Umberto, della diocesi di Orvieto.
24 » Monsig. Palmarini Nicola, della diocesi di Albenga.
» » Monsig. Pouget Paolo, della diocesi di Angoulême.
» » » Monsig. Pignatelli Italo, delParcidiocesi di Brindisi.
» » Monsig. Pucci Adamo, della diocesi di Fano.
» Monsig. Paventi Saverio, delParcidiocesi di Benevento.
» Monsig. Borgna Pompeo, della diocesi di Civita Castellana.
» » Monsig. Pecoraio Edoardo, della diocesi di Montalto.
Monsig. Catenelli Luigi, delParcidiocesi di Camerino.
» » » Monsig. Monticone Giuseppe, delParcidiocesi di Torino.
28 » Monsig. Etteldorf Raimondo, delParcidiocesi di Dubuque.
30 » » Monsig. Torre Angelo, della diocesi di Castellammare di Stabia.
» Monsig. Vitale Michele, della medesima diocesi.
» Monsig. Reschigg Oscar, della medesima diocesi.
15 maggio Monsig. Priero Giuseppe, della diocesi di Alba.
» » Monsig, Sanguineti Giovanni, della diocesi di Chiavari.
» Monsig. Proni Giovanni, della diocesi di Imola.
22 » Monsig. Basciano Francesco, delParcidiocesi di Lanciano.
» » » Monsig. Roffl Guido (Roma).
19 giugno Monsig. Becchetti Domenico, della diocesi di Nocera e Gualdo Tadino.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità

21 novembre 1958. Monsig. Ahern Patrizio, delParcidiocesi di Nuova York.
» Monsig. Driscoll Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Flynn Timoteo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. McManus Carlo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Cauley Enrico, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. O'Brien Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Mooney Gregorio, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Darcy Walter, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Brennan Geremia, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Fràwley Patrizio, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. McKeown Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Vier Enrico, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Downey Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Rea Giacomo, della medesima arcidiocesi.
11 dicembre *D* Monsig. Caro Giuseppe Vincenzo, della diocesi di Girardot.
» » » Monsig. Maisin Giulio, delParcidiocesi di Malines.
» » » Monsig. Van Den Bosch Bernardo, della medesima arcidiocesi.
17 » w Monsig. Tarrant Daniele, dell'arcidiocesi di Dubuque.
9 gennaio 1959. Monsig. Kerr Giorgio, dell'arcidiocesi di Boston.
11 » » Monsig. Kelliher Michele G., della diocesi di Des Moines.

11 gennaio 1959. Monsig. Tennessen Milo B., della diocesi di Des Moines.
» » » Monsig. Moriarty Tommaso J., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Marasco Paolo Federico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Zuch Francesco Tommaso, della medesima diocesi.
Monsig. Conley Raimondo Giacomo, della medesima diocesi.
Monsig. Harkin Edoardo Giacomo, della medesima diocesi.
16 Monsig. Diaz Macario, dell'arcidiocesi di Nuova Segovia.
» Monsig. Valdes Dionisio, della medesima arcidiocesi.
19 Monsig. Agrestini Domenico, della diocesi di Nepi.
20 Monsig. Holböck Ferdinando, dell'arcidiocesi di Salisburgo.
30 Monsig. Panozzo Luigi, della diocesi di Padova.
Monsig. Latifondi Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Sebben Vincenzo, della medesima diocesi.
3 febbraio Monsig. Calleja Gera Franco, dell'arcidiocesi di Malta,
13 » Monsig. Hayden Cari T., della diocesi di Grand Island.
» » Monsig. Casanova Arnoldo L., della diocesi di Marquette.
27 » Monsig. Flores Felixberto, del vicariato apostolico di Guam.
6 marzo Monsig. Parisotto Fulvio, dell'arcidiocesi di Pisa.
13 » Monsig. De Petro Vito, della diocesi di Caltagirone.
» » Monsig. Macario Giuseppe, della diocesi di Cuneo.
20 » Monsig. Noto Angelo, della diocesi di Agrigento.
» Monsig. Sortino Francesco, della medesima diocesi.
» Monsig. Burgio Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Monsig. Lauricella Calogero, della medesima diocesi.
» Monsig. Cucchiara Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. Tucek Giacomo, della diocesi di Dallas-Fort Worth.
» Monsig. Albrecht Otto, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.
» Monsig. Fulignati Emilio, della diocesi di Pistoia.
Monsig. Biazzo Giovanni, della diocesi di Ragusa.
Monsig. Corallo Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Scalone Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Schembari Salvatore, della medesima diocesi.
Monsig. Vassallo Antonio, dell'arcidiocesi di Capua.
3 aprile Monsig. Nicotra Gregorio, della diocesi di Acireale.
Monsig. Cecchetti Angelo, della diocesi di Orte.
» Monsig. Zocco Giuseppe, della diocesi di Ugento.
» Monsig. Taggart Paolo I., della diocesi di Wilmington.
9 Monsig. Castelli Andrea, della diocesi di Bergamo.
10 Monsig. Alule Isidoro, della diocesi di Gulu.
» Monsig. Tundru Paolo, della medesima diocesi.
Monsig. Tesolin Lorenzo, della diocesi di Concordia.
» Monsig. Persiani Pasquale, dell'abbazia di Subiaco.
15 Monsig. Marinelli Umberto, della diocesi di Trivento.
17 Monsig. Mondino Stefano, della diocesi di Mondo vi.

17	aprile	1959.	Monsig. Gasbarro Vincenzo, della diocesi di Trivento.
24	»	»	Monsig. Aleo Giuseppe, dell'arcidiocesi di Brindisi.
»	»	»	Monsig. Spera Giuseppe, della diocesi di Potenza.
»	»	»	Monsig. Tepedino Antonio, della medesima diocesi.
30	»	»	Monsig. Fattoruso Gaetano, della diocesi di Castellammare di Stabia.
»	»	»	Monsig. Nanni Luigi, dell'arcidiocesi di Lucca.
»	»	»	Monsig. Bernardi Anselmo, della diocesi di Padova.
»	»	»	Monsig. Pela Andrea, della medesima diocesi.
8	maggio	»	Monsig. Terella Nazareno, dell'arcidiocesi di Gaeta.
»	»	»	M'onsig. Patrone Stefano, dell'arcidiocesi di Genova.
»	»	»	Monsig. Cereda Angelo, dell'arcidiocesi di Milano.
»	»	»	Monsig. Di Canio Gerardo, della diocesi di Muro Lucano.
15	»	»	Monsig. Tropiano Salvatore, della diocesi di Diano-Teggiano.
»	»	»	Monsig. Petescia Ernesto, della diocesi di Isernia.
»	»	»	Monsig. Doino Angelo, della diocesi di Muro Lucano.
»	»	»	Monsig. Sommo Lorenzo, della diocesi di Tortona.
»	»	»	Monsig. Mizzoni Gerardo, della diocesi di Veroli-Frosinone.
22	»	»	Monsig. Maioli Leonida, della diocesi di Forlì.
»	»	»	Monsig. Strocchi Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giannattasio Enrico, dell'arcidiocesi di Lanciano.
»	»	»	Monsig. Salomone Danilo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Senatore Salvatore, della diocesi di Nocera de' Pagani.
»	»	»	Monsig. Barreca Filippo, della diocesi di Oppido Mamertina.
»	»	»	Monsig. Pignataro Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. De Toth Giovanni (Roma).
29	»	»	Monsig. Casini Ernesto, della diocesi di Ascoli Piceno.
»	»	»	Monsig. Mollino Fortunato, della diocesi di Chiavari.
5	giugno	»	Monsig. Chiusa Francesco, dell'arcidiocesi di Catania.
»	»	»	Monsig. Di Salvo Salvatore, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Famoso Salvatore, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Torresi Matteo, della medesima arcidiocesi.
12	»	»	Monsig. Wang Francesco S. T. della diocesi di Fenyang.
»	»	»	Monsig. Donelli Ettore, della diocesi di Fidenza.
»	»	»	Monsig. Bartocci Nazareno, dell'arcidiocesi di Perugia.
»	»	»	Monsig. Pulci Nello, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Lopez Emanuele, dell'arcidiocesi di Verapoly.
»	»	»	Monsig. Manjaly Giorgio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Nedunilath Agostino, della medesima arcidiocesi.
1	luglio	»	Monsig. Squicciarini Donato, della prelatura « nullius » di Altamura.
»	»	»	Monsig. Meile Adriano, della diocesi di Basilea.
»	»	»	Monsig. De Andrea Giovanni, della diocesi di Ivrea.
»	»	»	Monsig. Mouton Burton Carlo, della diocesi di Lafayette.
»	»	»	Monsig. Pasquinelli Dante, dell'arcidiocesi di Lucca.
3	»	»	Monsig. Giglio Paolo, dell'arcidiocesi di Malta.

27 luglio 1959. Monsig. Ruland Giovanni, dell'arcidiocesi di Colonia.
» » » Monsig. Kleine-Natrop Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Martin Tommaso, della diocesi di Grand Rapids.
» » Monsig. Radawski Adalberto, della medesima diocesi.
» » Monsig. Boscarolli Emilio, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.
» » Monsig. Budamaier Luigi, della medesima amministrazione apostolica.
» » Monsig. Danler Giuseppe, della medesima amministrazione apostolica.
» Monsig. Gfall Luigi, della medesima amministrazione apostolica.
» » » Monsig. Katzler Giovanni, della medesima amministrazione apostolica.
» » Monsig. Knapp Carlo, della medesima amministrazione apostolica.
» » Monsig. Koch Carlo, della medesima amministrazione apostolica.
» Monsig. Kolb Francesco, della medesima amministrazione apostolica.
» » Monsig. Nussbaumer Giovanni Corrado, della medesima amministrazione apostolica.
» » Monsig. Resch Giuseppe, della medesima amministrazione apostolica.
» Monsig. Schoch Giovanni, della medesima amministrazione apostolica.
» » Monsig. Scheidle Carlo, della medesima amministrazione apostolica.
» » Monsig. Metzler Francesco, della medesima amministrazione apostolica.
31 » » Monsig. Ferritto Lucio, della diocesi di Alife.
» » » Monsig. Cinotti Vincenzo, della medesima diocesi.
» Monsig. Grillo Espedito, della medesima diocesi.
» » Monsig. Rivera Alemán Eusebio, della diocesi di Santa Rosa de Copan.
» Monsig. Russo Antonio, della diocesi di Nocera de' Pagani.
» » Monsig. Castagnino Francesco, dell'arcidiocesi di Santa Severina.
14 agosto » Monsig. Campos Giuseppe Melhado, delParcidiocesi di Botucatu.
» Monsig. Paes Giuseppe Maria da Silva, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Maas Francesco Van der, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Ferreira Celso Diego, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Melo Oscar de Padua, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Colturato Agostino, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Camponovo Felice, della diocesi di Lugano.

U	agosto	1959.	Monsig. Del Pietro Luigi, della diocesi di Lugano.
»			Monsig. Gianini Emilio, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Leber Alfredo, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Pessina Alfonso, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Snider Giovanni, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Castellani Lorenzo, della diocesi suburbicaria di Palestrina.
	»	»	Monsig. Marianecci Nazareno, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pesciotti Camillo, della medesima diocesi.
»			Monsig. Simeoni Agapito, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Coutinho Giuseppe da Silva, dell'arcidiocesi di Paraiba.
»			Monsig. Pessoa da Costa Giuseppe Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»		Monsig. Da Silva Antonio Alfonso, della medesima arcidiocesi.
»	»		Monsig. Miranda Severino, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. Moreira Raffaele de Barros, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. De Cristo Emiliano, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. De Melo Silvio Celso, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Ferreira Severino Pires, della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Diniz Giuseppe Pereira, della medesima arcidiocesi.
	»		Monsig. Bruschi Antonio, della diocesi di Rimini.
»			Monsig. Polverelli Amedeo, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Vasini Giuseppe, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Sandoval Giuseppe Teodosio, della diocesi di San Cristóbal (Venezuela).
	»	»	Monsig. Vivas Bernardo, della medesima diocesi.
			Monsig. Vivas J. Edmondo, della medesima diocesi.
»			Monsig. Morgagni Tommaso, della diocesi di Forlì.
		»	Monsig. Motta Vaz Michele, della diocesi di Tanjore.
»			Monsig. Pinto Francesco, della medesima diocesi.
21	»		Monsig. Salati Alessandro, della diocesi di Vallo di Lucania.
26			Monsig. Maldonado Francesco Armando, dell'arcidiocesi di Caracas.

Camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità

21	febbraio	1959	Il sig. Marchisio Giovenale, della diocesi di Brooklyn.
25	marzo		Il sig. Doyle Michele F., dell'arcidiocesi di Filadelfia.
20	aprile		Il Conte Dalla Torre di Sanguinetto Paolo (Roma).
5	maggio		Il Conte Gori Mazzoleni Mario, dell'arcidiocesi di Montevideo.
25			Il Nob. D'Ardia Caracciolo dei Principi di Cursi don Fernando, dell'arcidiocesi di Dublino.
20	giugno	»	Il Conte Balsamo Salvatore, dell'arcidiocesi di Brindisi.

20 giugno 1959. Il sig. Morra dei Principi Rogero, delParcidiocesi di Napoli.
» » » Il Nobile Pascucci Federico, delParcidiocesi di Trani.
25 » » Il Barone Pennisi di Fioristella Agostino, della diocesi di Acireale.
27 luglio » Il Nobile Tosi Mario (Roma).

Camerieri d'onore in adito paonazzo di Sua Santità:

16 gennaio 1959. Monsig. Zeggl Giacomo, delParcidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Musger Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Schmidt Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Staribacher Mattia, della medesima arcidiocesi.
13 marzo » Monsig. Broinger Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hesse Ervin, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gegenbauer Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lux Roberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mittelstedt Federico, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Poch Alessandro, della medesima arcidiocesi.
3 aprile Monsig. Hernández Jorge Michele, della diocesi di S. Cristoforo della Laguna.
» Monsig. Pérez Alvarez Michele, della medesima diocesi.
17 » » Monsig. Orlandi Giacomo, dell'abbazia di Subiaco.
24 » Monsig. Cipriani Mario, delParcidiocesi di Trento.
» » » Monsig. Mocchiutti Francesco, delParcidiocesi di Udine.
29 maggio » Monsig. Marusyn Miroslao Stefano, dell'arcidiocesi di Leopoli dei Ruteni.
» » » Monsig. Turkowyd Basilio, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Chôma Giovanni, della diocesi di Premislia dei Ruteni.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

27 marzo 1959. Il sig. Bellegrandi Franco, della diocesi di Tivoli.
8 maggio » Il sig. Anderlini Boezio (Roma).
22 » » Il sig. Massara Romano (Roma).
12 giugno » Il sig. Galeotti Guido (Roma).

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Cran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

25 maggio 1959. A S. E. Angelini Armando (Italia).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno,- classe militare:

14 novembre 1958. Al sig. Lacabe-Piasteis Andrea, della diocesi di Tarbes e Lourdes.
» » » Al sig. Marion Marcello, della medesima diocesi.
12 giugno 1959. Al Ten. Col. de Bonneval Gastone (Francia).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

13 novembre 1958. Al sig. De Vidts Romano, della diocesi di Gand.
» » » Al sig. Van Havere Romano, della medesima diocesi.
3 dicembre » Al sig. Marcilly Paolo, delParcidiocesi di Parigi.
30 gennaio 1959. Al sig. Bonnat Giacomo (Francia).
» » » Al sig. Lesieur Andrea (Francia).
3 febbraio » Al sig. Hoffman Giovanni Giacomo, della diocesi di Winona.
4 » » Al sig. Murray Edoardo J., della diocesi di Baker.
» » » Al sig. Bouvier Luigi, delParcidiocesi di Lione.
27 » » Al sig. Brady Tommaso A., della diocesi di Jefferson City.
» » » Al sig. Dickson Kenneth H., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Dulie Clemente W., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Orscheln William C, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Vetter Alessandro J., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Cuvelier Camillo, delParcidiocesi di Malines.
6 marzo » Al sig. Debron Ruggero, della diocesi di Orléans.
» » » Al sig. Rozier Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Guillon Carlo, delParcidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Labre Marcello, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Touzet Emilio, della medesima arcidiocesi.
13 » » Al sig. Cuminal Bernardo, della diocesi di Amiens.
» » » Al sig. Leriche Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Bracci Massimino (Roma).
» » » Al sig. De Remusat Paolo, delParcidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Lingelser Giuliano, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Loisel Andrea, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Vincent Leone, della medesima arcidiocesi.
20 » » Al sig. Talion Giovanni, della diocesi di Alexandria (Canada).
» » » Al sig. Renaud Marcello, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Bernard Pietro, delParcidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Brandicourt Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Desdemaines-Hugon Ivo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Papillon Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Coquebert de Neuville Leonzio, della diocesi di Nîmes.
3 aprile » Al sig. Ngorogoza Paolo, della diocesi di Mbarara.
» » » Al sig. Riquier Giorgio, delParcidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Sorin Alix-Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Queruel Giorgio, della medesima arcidiocesi.
10 » » Al sig. Pacchiarmi Dino, della diocesi di Guastalla.
» » » Al sig. Cei Igino, della diocesi di Montalcino.
» » » Al sig. Palmieri Sante, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Toti Emilio, della medesima diocesi.
17 » » Al sig. Melaranci Augusto Marcello, della diocesi suburbicaria di Albano.

17 aprile 1959. Al Conte di Spilimbergo Adalberto, dell'arcidiocesi di Lucca.
» » » Al sig.. Durand Paolo, della diocesi di Metz.
» » » Al sig. Ehlinger Renato, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Jager Renato, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Moppert Edmondo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Rudolf Emilio Francesco, della medesima diocesi.
» » » Al Conte di Spilimbergo Lauro (Roma).
24 » » Al sig. Patamia Michele, dell'arcidiocesi di Catania.
» » » Al sig. Bruno Alberto, della diocesi di Pinerolo.
» » » Al sig. Bucalo Edoardo (Roma).
22 maggio » Al sig. Zoppi Pietro, della diocesi di La Spezia.
29 » » Al sig. Lazzari Ezio, dell'arcidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Brambilla Camillo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Donati von Gralath Raffaele (Roma).
» » » Al sig. Pasquazi Pietro (Roma).
» » » Al sig. Giorgi Clelber, della diocesi di Valva e Sulmona.
12 giugno » Al sig. Blanc Filippo (Francia).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare :

14 novembre 1958. Al sig. Arzel Francesco, della diocesi di Tarbes e Lourdes.
26 giugno 1959. Al cap. De Stefani Gaetano (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

12 dicembre 1958. A S. E. il Barone von Braun Sigismondo (Germania).
» » » A S. E. Maunz Teodoro (Germania).
» » » A S. E. McGuire Domenico Paolo (Australia).
» » » A S. E. Scheyven Luigi (Belgio).
» » » A S. E. Jayatilleke Hulugalle Erberto Alessandro (Ceylon).
» » » A S. E. Echavarria Luigi (Colombia).
» » » A S. E. Cualla Giovanni (Colombia).
» » » A S. E. Young Kee Kim (Corea).
» » » A S. E. Amrhein Franz (Costa Rica).
» » » A S. E. Aguilar Al varado Franklin (Costa Rica).
» » » A S. E. Menasce Giacomo (Cuba).
» » » A S. E. Salazar Gioacchino (R. Dominicana).
» » » A S. E. Pérez Serrano Giorgio (Equatore).
» » » Al Conte De Montalembert Goffredo (Francia).
» » » Al Duca De la Force Augusto (Francia).
» » » A S. E. Joxe Luigi (Francia).
» » » A S. E. Guérin Uberto (Francia).
» » » A S. E. Ydigoras Laparra Michele (Guatemala).
» » » A S. E. Duvigneaud Giovanni (Haiti).
» » » A S. E. Bueso Cáceres Giulio (Honduras).
» » » A S. E. Devlin Denis (Irlanda).
» » » A S. E. Sasson Eliahu (Israele).
» » » AlPOn. Maxia Antonio (Italia).

12 dicembre 1958. A S. E. Fracassi di Torre Rossano Cristoforo (Italia).
» » » A S. E. Roche Edmondo (Giordania).
» » » A S. E. Augustin M. J. F. (Malesia).
» » » A S. E. Wilson Giuseppe Vivian (Nuova Zelanda).
» » » A S. E. il Conte Henckel von Donnersmark Lazy (S. M. O. M.).
» » » A S. E. il Principe De Polignac Guy (S. M. O. M.).
» » » A S. E. Bedoya Santiago (Perù).
» » » A S. E. Fernández Stoll Giorgio (Perù).
» » » A S. E. Regala Roberto (Filippine).
» » » A S. E. Hamid Adeel Omer Abdel (Sudan).
» » » A S. E. Cevat Açikalin Mehmet (Turchia).
» » » A S. E. Pham-Khac-Hy (Viet-Nam).
24 aprile 1959. Al sig. Escobari Cusicanqui Giorgio (Bolivia).
» » » Al sig. González Cortés Venceslao (Bolivia).
5 giugno » Al sig. Brasseur Maurizio, della diocesi di Tournai.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

14 novembre 1958. Al sig. Colombies Andrea Giovanni, della diocesi di Tarbes e Lourdes.
» » » Al sig. Pouey Sanchou Pietro, della medesima diocesi.
30 gennaio 1959. Al sig. Dupré Raimondo (Francia).
3 aprile » Al sig. Proksch Federico, della diocesi di Sant'Ippolito.
12 giugno Al sig. Lef rane Pietro (Francia).
» » » Al sig. Chauveau Giovanni (Francia).

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

13 marzo 1959. Al sig. Airoldi Benigno, dell'arcidiocesi di Milano.
22 maggio » Al sig. Del Vescovo Luigi, della diocesi di Alatri.
29 » Al sig. Mare Arrigo, della diocesi di Tortona.

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

14 novembre 1958. Al sig. Dazet Giuliano, della diocesi di Tarbes e Lourdes.
» » Al sig. Jacconi Pietro, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Partimbene Giovanni Giorgio, della medesima diocesi.
13 febbraio 1959. Al sig. Cordero Crespo Luigi, dell'arcidiocesi di Cuenca.
» » Al sig. Ramírez Sacoto Raffaele, della medesima arcidiocesi.
27 » Al sig. Biebuyck Alberto, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Heymans Giovanni Walter, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Heymans Willy, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Provis Andrea, della medesima arcidiocesi.
6 marzo » Al sig. Casciani Filippo, del vicariato apostolico di Eritrea.
» » Al sig. Dive Gustavo, della diocesi di Liegi.

13	marzo	1959.	**Al sig. Rovigatti Gian Carlo, dell'arcidiocesi di Ferrara.**
	»	»	**Al sig. Giussani Carlo, dell'arcidiocesi di Milano.**
	»	»	**Al sig. Gisclard Roberto, dell'arcidiocesi di Parigi.**
»	»	»	**Al sig. Hartmann Giulio, dell'arcidiocesi di Vienna.**
20	»	»	**Al sig. Catalani Francesco, dell'arcidiocesi di Ancona.**
»		»	**Al sig. Volpini Giovanni, della diocesi di Chiusi e Pienza.**
	»	»	**Al sig. De Marinis Luigi, dell'arcidiocesi de L'Aquila.**
		»	**Al sig. Agostoni Oreste, dell'arcidiocesi di Milano.**
»		»	**Al sig. Boscarino Giuseppe Stanislao, della diocesi di Ragusa.**
»	»	»	**Al sig. Maggiore Giuseppe, della medesima diocesi.**
»	»		**Al sig. Pisana Carmelo, della medesima diocesi.**
	»		**Al sig. Vismara Antonio, dell'arcidiocesi di Milano.**
»	»	»	**Al sig. Prodi Mario, della diocesi di Reggio-Emilia.**
»		»	**Al sig. Sabbadini Bruno, della medesima diocesi.**
	»	»	**Al sig. Bauer Agostino, dell'arcidiocesi di Salisburgo.**
8	aprile	»	**Al sig. Werner Ernesto, della diocesi di Sant'Ippolito.**
»	»	»	**Al sig. Fitzinger Giuseppe, dell'arcidiocesi di Vienna.**
»	»	»	**Al sig. Gartner Leopoldo, della medesima arcidiocesi.**
»	»		**Al sig. Krammer Giuseppe Ottone, della medesima arcidiocesi.**
»		»	**Al sig. Sclieibenreif Luigi, della medesima arcidiocesi.**
»			**Al sig. Berardinelli Pasquale, della diocesi di Trivento.**
»			**Al sig. Colaneri Silvio, della medesima diocesi.**
10		»	**Al sig. Finocchiaro Pietro, della diocesi di Acireale.**
»		»	**Al sig. Padoan Mario, della diocesi di Chioggia.**
17	»	»	**Al sig. Mongili Mario, della diocesi di Bosa.**
»	»		**Al sig. Maffeo Natale, dell'arcidiocesi di Lucca.**
»	»		**Al sig. Dessi Stanislao, dell'arcidiocesi di Sassari.**
24	»		**Al sig. Restelli Carlo Emanuele, dell'arcidiocesi di Milano.**
»	»	»	**Al sig. Restelli Felice, della medesima arcidiocesi.**
»		»	**Al sig. Tori Adelmo, della diocesi di Nocera Umbra.**
»			**Al sig. Cappannella Aldo, della diocesi di Orvieto.**
»	»	»	**Al sig. Tinghi Lindoro, della diocesi di San Miniato.**
»		»	**Al sig. Franceschi Francesco, della diocesi di Urbanía.**
30	»	»	**Al sig. Scarcia Sante, dell'arcidiocesi di Bari.**
»	»	»	**Al sig. Polzonetti Libero, dell'arcidiocesi di Camerino.**
15	maggio	»	**Al sig. Chiesa Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.**
	»	»	**Al sig. Bongaerts Eugenio, della diocesi di Rotterdam.**
		»	**Al sig. Diepen Federico, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Al sig. Van Der Ven Francesco, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Al sig. Van Wessum Giacomo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Al sig. Di Giuda Ernesto, della diocesi di Diano-Teggiano.**
»	»	»	**Al sig. Gagliardi Pasquale, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Al sig. Gagliardi Giuseppe, della medesima diocesi.**
		»	**Al sig. Cipiccià Domenico, della diocesi di Terni e Narni.**
»	»		**Al sig. Passacantando Carlo, della medesima diocesi.**

22	**maggio**	**1959-**	**Al sig. Cuzzaniti Roberto (Roma).**
»	»	»	**Al sig. Falchetti Cesare (Roma).**
»	»	»	**Al sig. Labella Camillo (Roma).**
29	»	»	**Al sig. Calabria Federico Enrico, dell'arcidiocesi di Ancona.**
»	»	»	**Al sig. Botto Poala Ernesto, della diocesi di Biella.**
»	»	»	**Al sig. De Paoli Cristoforo, dell'arcidiocesi di Genova.**
»	»	»	**Al sig. Sibilla Ascanio, della diocesi di Melfi e Rapolla.**
»	»	»	**Al sig. Rossi Roberto (Roma).**
5	**giugno**	»	**Al sig. Morassutti Giuseppe, della diocesi di Padova.**
12	»	»	**Al sig. Narbonne Giacomo (Francia).**
26	»	»	**Al Cap. Di Giorgio Angelo (Roma).**

NECROLOGIO

21	**maggio**	**1959.**	**Monsig. Remiger Giovanni, Vescovo tit. di Dadima.**
31	**luglio**	»	**Monsig. Keyes Michele, Vescovo tit. di Areopoli.**
8	**agosto**	»	**Monsig. Lafitte Fermín Emilio, Arcivescovo di Buenos Aires.**
20		»	**Monsig. Evreinoff Alessandro, Arcivescovo tit. di Pario.**
21		»	**Monsig. Odio Herrera Ruben, Arcivescovo di San José de Costa Rica.**
21		»	**Monsig. Giannattasio Nicola, Arcivescovo tit. di Pessinonte.**
27	»	»	**Monsig. Annabring Giuseppe Giovanni, Vescovo di Superior (U. S. A.).**
7	**settembre**	»	**Monsig. Grant Kenneth, Vescovo di Argyll e Isole.**
»	»	»	**Monsig. Vassallo-Torregrossa Alberto, Arcivescovo tit. di Emesa.**
9	»	»	**Monsig. Welch Tommaso Antonio, Vescovo di Duluth.**
19	»	»	**Monsig. Akl Paolo, Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria per i Maroniti.**
20		»	**Monsig. Brady Matteo, Vescovo di Manchester,**
25		»	**Monsig. da Frota Giuseppe Tupinambá, Vescovo di Sobral.**

An. et vol. LI 26 Octobris 1959 (Ser. III, v. I) - N. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

EPISTULA ENCYCLICA

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES : DE MARIALI ROSARIO PER OCTOBREM PRAESERTIM MENSEM PIE RECITANDO.

IOANNES PP. XXIII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Grata recordatio, inde a iuvenilibus annis, saepe animum subit Nostrum earum Litterarum Encyclicarum,[1] quas Decessor Noster imm. mem. Leo XIII, mense appetente Octobri, ad universum Catholicum orbem pluries dedit, ut ad Mariale Rosarium pie recitandum per eiusdem praesertim mensis decursum adhortaretur omnes : Litteras dicimus sententiarum varietate ornatas, sapientia praeditas, novum semper spirantes afflatum, et opportunas ad christianae vitae usum quam maxime. Suade-

[1] Cfr. Ep. Enc. « *Supremi Apostolatus* », A. Leonis XIII, vol. III, pag. 280 sq. ; Ep. Enc. *a Superiore anno»,* A. L., vol. IV, pag. 123 sq.; Ep. Enc. *«Quamquam pluries»,* A. L., vol. IX, pag. 175 sq. ; Ep. Enc. « *Octobri mense* », A. L., vol. XI, pag. 299 sq. ; Ep. Enc. « *Magnae Dei Matris* », A L., vol. XII, pag. 221 sq. ; Ep. Enc. ce *Laetitiae sanctae* », A. L., vol. XIII, pag. 283 sq.; Ep. Enc. *«Iucunda semper»,* A. L., vol. XIV, pag. 305 sq. ; Ep. Enc. « *Adiutricem populi* », A L., vol. XV, pag. 300 sq. ; Ep. Enc. « *Fidentem piumque* », A. L., vol. XVI, pag. 278 sq. ; Ep. Enc. « *Augustissima Virginis* », A. L., vol. XVII, pag. 285 sq. ; Ep. Enc. « *Diuturni temporis* », A. L., vol. XVIII, pag. 153 sq.

bant fortiter suaviterque catholicorum populo ut fidenti animo Deo supplicaret, potentissimo interposito patrocinio Deiparae Virginis Mariae, sacrum recitando Rosarium; quod quidem, ut omnes norunt, aptissima precandi meditandique formula est, qua mysticum conectitur sertum Salutationis Angelicae, Orationis Dominicae, et Augustae Trinitatis doxologiae, quae « *Gloria Patri* » dicitur; quibus coniungitur praecipuorum religionis nostrae mysteriorum meditatio, qua Iesu Christi Incarnatio et humani generis Redemptio ordine proponuntur.

Haec iuvenilium annorum suavis recordatio minime profecto per diuturnum aetatis Nostrae decursum restincta est, minime remisit; quin immo eadem — quod aperta animi simplicitate declarare volumus — Mariale Rosarium, quod numquam per singulos anni dies integrum in termi ttimus, et quod per proximum praesertim mensem peculiari pietate recitare cupimus, reddidit Nobis carissimum.

Haud semel per primum Pontificatus Nostri annum, qui ad finem vergit, ad publicas privatasque fundendas precationes clerum populumque christianum, occasione data, adhortati sumus ; nunc vero vehementiore modo et commoto animo hoc idem facimus pluribus de causis, quas per Encyclicas has Litteras presse breviterque proponimus.

I. - Proximo Octobri mense primus explebitur annus, ex quo Decessor Noster Pius XII pio transitu ex hac migravit mortali vita, quam tot tantisque praeclare gestis decoraverat. Viginti autem post dies Nos, licet immerentes, ad Summi Pontificatus apicem arcano Dei consilio evecti sumus. Alter Pontifex Pontifici alteri universum christianum pascendum gregem, quasi sacram hereditatem, veluti manu tradere visus est; nec minus luculenter patuit utriusque pastoralis sollicitudo, qua paterna eorum erga omnes gentes caritas declaratur.

Nonne hi eventus duo, unus maestitiae plenus, laetitiae alter, ante omnium oculos clare demonstrant, dum humanae res omnes pedetemptim consumptae decidunt, Romanum tamen Pontificatum per saeculorum decursum incolumem superstitare, etsi quodlibet adspectabile Catholicae Ecclesiae Caput, post exacti temporis spatium providentis Dei consilio statutum., e mortali hoc exsilio avocatur ?

Omnes autem christifideles, cum ad Pium XII vita functum, tum ad humilem Successorem eius, in quibus Beatus Petrus perenni Supremi Pastoris munere fungitur, mentem animumque convertentes, hanc eandem supplicationem ad Deum admoveant: « Ut Domnum Apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines in sancta religione conservare digneris, te rogamus, audi nos ».[2]

Atque heic memorare libet eundem proximum Decessorem Nostrum, Encyclicis datis Litteris, quibus initium est a verbis ***« Ingruentium maiorum*** »,[3] eodem modo ac Nos christifideles adhortatum esse omnes, ut Mariale Rosarium per Octobrem praesertim mensem pie recitarent. Quibus in Encyclicis Litteris hanc admonitionem habet, quam Nos libenter iteramus: **u** Contentiore fiducia ultro ad Deiparam Virginem animo convolate, ad quam trepidis in rebus confugere christianae genti praecipuum semper ac sollemne fuit, quandoquidem ipsa " universo generi humano causa facta est salutis " ».[4]

IL - Ante diem v idus Octobres, summo cum animi gaudio Iesu Christi cruci affixi imagines Nostra trademus manu pluribus Evangelii praeconibus, qui, suavi relicta patria, longinquus populos christiana luce collustrabunt, hoc arduo suscepto officio. Eodem die, post meridiem, Pontificium Collegium alumnorum e Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus, in Ianiculo monte positum, invisere cupimus ut primum saeculum feliciter expletum, ex quo idem Collegium conditum est, una cum eius moderatoribus, praeceptoribus sacrorumque alumnis, laetis cum auspiciis celebremus.

Quae quidem duplices celebrationes, quamquam fortuito in eundem incidunt diem, idem fere significant, idemque confirmant: Ecclesiam nempe Catholicam, quidquid agit, caelesti quodam afflatu semper moveri, aeternaeque duci veritatis principiis atque praeceptis; eiusque filios omnes generosa actuosaque voluntate ad mutuam observantiam et ad fraternam populorum coniunctionem solidamque pacem omni ope conferre.

Mirandum eiusmodi spectaculum ab his iuvenibus praebi-

[2] ***Lit. Sanctorum.***

[3] **Die 15 Sept. a. 1951; *A. A. S.* vol. 43, p. 577 sq.**

*** S. Iren, *Adv. haer.* III, 22; Migne, P. G. VII, 959. - *A. A. S.* vol. 43, pag. 578-579.**

tum, qui, innumeris superatis difficultatibus atque incommodis, se totos Deo dedunt ut ceteri etiam homines Christum lucrifaciant,[5] sive in longinquis terris, quibus nondum affulsit- veritas, sive in immensis illis concitatis, negotiosisque urbibus, in quibus cotidiana impensaque operositas tam verticosa et turbinea est, ut animos interdum áridos et quasi in terrena bona ingurgitata reddat, tale profecto est ut spem bonam commoveat feliciorem temporum.

Ex eorum autem labiis, qui iam aetate provecta sunt, quique tam gravia onera hac eadem de causa iam sustulerunt, haec incensissima Apostolorum Principis precatio editur : « Da servis tuis cum omni fiducia loqui verbum Dei ». [6]

Horum omnium apostolici labores etiam atque etiam cupimus ut Augustae Virgini Mariae per proximum Octobrem mensem supplicibus precibus commendentur.

III. Aliud praeterea est, quod eo Nos impellit ut impensiores supplicationes, Iesu Christo eiusque amantissimae Matri adhibendas, a Sacro Purpuratorum Patrum Collegio, a vobis, Venerabiles Fratres, a sacerdotibus, a sacris virginibus Deo devotis, ab omne genus infirmis et aegrotis, ab innocentibus pueris, a cunctoque christiano populo enixe petamus. Hoc est: ut ii, quorum e manibus magna ex parte pendent Nationum sortes, quarum, sive parvae sunt, sive ingentes, legitima iura divitiarumque spiritualium patrimonia incolumia sanctaque servanda sunt, nostrae huius aetatis momentum ac discrimen intento animo considerent.

Deum igitur adprecamur ut iidem discordiarum causas diligenter introspiciant ac perpendant, easque voluntate bona eluctentur ac superent. Recogitent praesertim bellicas conflagrationes — quas Deus avertat — nihil aliud parere nisi ingentes omnibus ruinas, atque adeo nullam prorsus in eis spem reponant. Leges de re civili et sociali, quibus Nationes et civium ordines inter se continentur, hominum nostrorum temporum necessitatibus exaequent; neque immemores sint aeternarum legum, quae a Deo oriuntur, et quae moderandorum populorum fundamenta sunt ac veluti cardines ; itemque prae mentis oculis

[5] **Cfr. *Phil.* 3, 8.**
[6] **Cfr. *Act.* 4, 29.**

habeant singulos hominum animos, ut a Divino Numine creati sunt, ita ad illud potiundum fruendumque destinari.

Animadvertendum praeterea est talia ratiocinandi ac philosophandi genera haberi, itemque tales instituendae vitae rationes hodie in usum invectas esse, quae cum christiana doctrina concordare nullo modo possunt. Id Nos serena sed firma certaque mente asseverare desistemus numquam.

Sed Deus sanabiles fecit homines ac Nationes ![7]

Futurum igitur speramus ut, aridis postulatis ac propositis tandem posthabitis, ex cogitandi agendique ratione ortis, et crystalli instar concretis ac duratis, quae, ut norunt omnes, « laicismi » et « materialismi » commentis imbuta sunt, in sana illa doctrina, quam cotidie magis rerum experientia confirmat, opportuna remedia quaerantur et inveniantur. Haec autem doctrina Deum esse auctorem vitae eiusque legum testatur; eumque esse vindicem iurium humanaeque personae dignitatis. Deus igitur est « salus et Redemptio nostra » ![8]

Mentis Nostrae oculi cunctas terras respiciunt, in quibus populi omnes ad meliora assequenda tempora permoveri videntur, et in quibus cerni potest quandam arcanam vim revirescere, e qua sperari licet fore ut rectae hominum conscientiae officio impellantur ad verum totius humanae consortionis bonum promovendum. Id quo feliciore modo eveniat, hoc est cum Regni veritatis, iustitiae, pacis caritatisque triumpho, quotquot habemus in Christo filios adhortamur ut sint « cor unum et anima una »,[9] utque, Octobri vertente mense, ad caelestem Reginam et amantissimam Matrem nostram communes flagrantesque supplicationes fundant, hanc Apostoli gentium sententiam meditantes : « In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur; aporiamur, sed non destituimur. Persecutionem patimur, sed non derelinquimur; deicimur, sed non perimus; semper mortificationem Iesu in corpore nostro circumferentes, ut et vita Iesu manifestetur in corporibus nostris ».[10]

Antequam autem Encyclicis hisce Litteris finem facimus,

[7] **Cfr.** ***Sap.*** *1,* **14.**

*** Ex sacra liturgia.**

[9] ***Act.*** **4, 32.**

[10] ***2 Cor.*** **4, 8-10.**

optamus etiam, Venerabiles Fratres, ut Mariale Rosarium peculiari pietate per Octobrem mensem recitantes, hac etiam de causa, quae tantopere Nobis cordi est, Deiparam Virginem Mariam supplicibus rogetis precibus : hoc est ut Romana Synodus frugifera ac salutaris Almae huic Urbi sit, utque ex proximo Concilio Oecumenico, quod vos praesentia et consilio vestro participabitis, Ecclesia universa tam mirum excipiat incrementum, ut disiuncti etiam ab hac Apostolica Sede fratres ac filii Nostri ex hoc, quem speramus, reflorescente omnium christianarum virtutum vigore invitamentum atque incitamentum accipiant salutiferum.

Qua laetissima spe freti, vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, gregi unicuique vestrum concredito, iisque nominatim, qui hortamentis hisce Nostris pio actuosoque animo respondebunt, Apostolicam Benedictionem effusa caritate impertimus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die xxvi mensis Septembris anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

BERBERATENSIS
(BOSSANGOAÊNSIS)

A BERBERATBNSI DIOECESI, IN APRICA AEQUATORIALI GALLICA, QUODDAM DISTRAHITUR TERRITORIUM, EX QUO NOVA CONDITUR APOSTOLICA PRAEFECTURA, ((BOSSANGOAËNSIS")) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui Christo iubente gravissimum in terris sustinemus onus populorum universitatis recte dirigendae, nihil antiquius habemus quam ut ubique facilior in dies facultas cunctis detur Dei verbum audiendi et animum virtute ac veritate excolendi. Quam ob rem omnino probandum Nobis con-

silium visum est venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Propagandae praepositorum, qui, eorum utilitati consulere cupientes qui in Africa Aequatoriali Gallica degunt, censuerunt ut latissima Berberateesis dioecesis divideretur, ex eaque nova conderetur apostolica praefectura. Re igitur attente considerata auditaque sententia venerabilium Fratrum Marcelli Lefebvre, Dakarensis Archiepiscopi et Apostolici in Africa Gallica Delegati, atque Alfonsi Baud, Episcopi Berberatensis ; eorumque pariter suppleto consensu qui in hac territorii divisione se aliquid iuris habere arbitrentur, de summa Nostra potestate ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A dioecesi Berberatensi territorium separamus, quod civiles regiones complectitur vulgo Bossangoa, Bouca, Batanfago, Paoua appellatas, et in novae apostolicae praefecturae formam redigimus, *Bossangoaënsis* appellandae ac sodalitati Fratrum Minorum Capulatorum concredendae. Cui ecclesiae omnia concedimus iura et privilegia, quae eidem lege canonica fiunt; idemque etiam dicendum de eius Ordinario Praefecto, cui tamen et onera et obligationes imponimus, quae huiusmodi Praesulibus competunt. Statuimus insuper ut, ad Episcoporum coetus quod attinet, eiusdem praefecturae apostolicae Antistes metropolitanam Banguensem Sedem adeat. Quae Nostra decreta volumus ut venerabilis Frater Marcellus Lefebvre, quem memoravimus, ad effectum deducat, cui omnes ad haec agenda potestates facimus, cuilibet viro delegandas, si casus ferat, dummodo ecclesiastica pollenti dignitate. Quae omnia postquam perfecerit, onus quoque habebit effectae territorii divisionis acta exarandi, eorumque digna fide exempla ad S. Consilium Fidei Propagandae mittendi. Quodsi eo tempore, quo haec fiant, alius Delegationi in Africa Gallica praeerit, is potestatibus fruetur onusque sustinebit ea faciendi, quae diximus.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta,

eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die nono mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. B. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C, n. 22.

II

IQUIQUENSIS
(ARICENSIS)

E DIOECESI IQUIQUENSI QUIBUSDAM DETRACTIS TERRITORIIS, NOVA EFFICITUR PRAELATURA NULLIUS, ((ARICENSIS)) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quibus a Deo catholicorum hominum agmina ducendi eaque pascendi datum est, omnia studia Nostra et sollicitudines in id conferimus ut omnes homines divinae veritatis lumine illustrentur, christiana cum ipsis caritate communicata. Quod ut aptiore modo in Chiliana quoque Republica fiat, cum censuerit venerabilis Frater Sebastianus Baggio, Archiepiscopus titulo Ephesinus et in Chiliana Republica Apostolicus Nuntius, novam ibidem praelaturam « nullius » esse condendam, Nos, auditis venerabilibus Fratribus Alaphrido Cifuentes Gómez, Archiepiscopo Serenensi, et Petro Aguilera Narbona, Episcopo Iquiquensi,

consilioque habito venerabilium Fratrum Nostrorum S. E. E. Cardinalium Consistorialibus negotiis praepositorum; post eorum suppletum consensum, qui aliquid iuris in hoc negotio habeant, de apostolica Nostra potestate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. A dioecesi Iquiquensi territorium separamus vulgo « Departamento civil de Arica », excepta tamen parva eiusdem regionis territorii parte intra fines curiae quam « Camina » appellant, quae dioecesi Iquiquensi obnoxia manebit ; ex eoque novam praelaturam « nullius » condimus, *Aricensem* appellandam, iisdemque terminandam finibus ac territoria quibus coalescit. Fines igitur novae huius praelaturae « nullius » hi erunt : ad septemtrionem, territorium Reipublicae Peruvianae; ad orientem solem, pars Ditionis Bolivarensis; ad meridiem, dioecesis Iquiquensis; ad occidentem denique solem, Oceanus Pacificus. Modo conditae Ecclesiae Sedes urbs erit vulgo Arica, in qua sacer Praesul domicilium ponet. Templum vero praelaticium, S. Marci Evangelistae esse volumus, cui omnia iura omnesque honores concedimus omnium eiusdem dignitatis aedium propria. Debita item iura, onera et obligationes volumus et ipsius Praelato dare. Censemus praeterea ut sive Praelatus Ordinarius Aricensis, sive eadem praelatura suffraganei sint et obnoxii tum Serenensi Metropolitae tum eiusdem nominis archiepiscopali Ecclesiae. Mensam, quam dicunt, praelaticiam ea bona efficient, quae per divisionem bonorum ad eam spectabunt, ad Canonis 1500 C. I. C. normas, vel Curiae fructus, vel denique fidelium christianorum pecuniae doni causa oblatae. Cum autem magni momenti sit iuvenes ad sacerdotium vocatos apte conformare et educare, curet Praelatus Ordinarius ut elementarium saltem Seminarium excitet, ad iuris communis leges ac normas a S. Consilio de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas ; ex quo electi discipuli in Urbem mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, ut philosophicis theologicisque studiis imbuantur. Quod ad clerum attinet, decernimus ut simul ac Aricensis praelatura constituta erit, sacerdotes Ecclesiae illi censeantur addicti, in cuius territorio beneficium aut ecclesiasticum officium legitime retineant; ceteri autem clerici, in cuius territorio legitimum habeant domicilium. De praelaturae regimine, religiosarum rerum bonorumque temporalium administratione aliisque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Volumus praeterea ut omnia documenta et acta, quae eandem eiusque clericos et fideles atque bona temporalia respiciunt, a curia dioecesis Iquiquensis ad Aricensem transmittantur, in condendo tabulario diligenter asservanda. Quae per has Litteras decre-

vimus, efficí curabit venerabilis Frater Sebastianus Baggio, quem diximus, cui scilicet omnes facultates et potestates tribuimus agendae rei necessarias et opportunas ; quas poterit cuilibet viro delegare, dummodo sit in ecclesiastica dignitate constitutus. Qui autem rem ad effectum deducet, ei onus imponimus de acta re documenta exarandi et sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem mittendi. Quodsi tempore exsecutionis alius in Chiliana Republica Nuntiaturae praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C, n. 13.

III

NIAMEYENSIS (FADANGURMAËNSIS)

A NIAMBYENSI PRAEFECTURA APOSTOLICA, IN AFRICA OCCIDENTALI GALLICA, QUAEDAM SEPARANTUR TERRITORIA, E QUIBUS NOVA EFFICITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((FADANGURMAËNSIS)) APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quamquam cotidie hostiles in Christi Ecclesiam struuntur insidiae, veritatisque inimici multorum hominum animos et voluntates a divinis rebus abalienare contendunt, eadem tamen, cui divinitus datum est populorum omnium esse Matrem et Magistram, ad universum terrarum orbem protenditur ad aeternaque bona filios Dei vocat. Quod ut aptius feliciusque fieret in Niameyensi praefectura apostolica, quae est in Africa Occidentali Gallica, venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus S. Consilio Fidei Propagandae praepositis optimum esse visum est, si ibi locorum nova apostolica praefectura conderetur. Quapropter benigne eidem S. Consilio concedentes, audito quid hac super re sentirent venerabilis Frater Marcellus Lefebvre, Archiepiscopus Dakarensis ac in Africa Gallica Apostolicus Delegatus, et dilectus Filius Constantinus Quillard, Praefectus Apostolicus Niameyensis, eorum praeterea consensu suppleto qui in eiusmodi negotio aliquid iuris habeant, re attente considerata, de summa Nostra et apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus et iubemus. A Niameyensi praefectura apostolica territorium separamus civilium regionum quae Dori et Fada vulgo appellantur, ex iisque novam condimus praefecturam apostolicam *Fadangurmaënsem* appellandam ; cui omnia iura et privilegia concedimus, quae huiuscemodi tribuuntur Ecclesiis; eius item Ordinarium Praesulem omnibus honoribus et privilegiis instruimus atque officiis oneribusque astringimus, quibus ceteri Praefecti Apostolici et ornantur et onerantur. Quam praefecturam iisdem sodalibus Congregationis Sanctissimi Redemptoris regendam committimus, bona cum spe ut ipsi, qui illic hominibus ad christianam legem conformandis tam sollerter laboraverunt, in posterum quoque tempus ac duplicato studio in Evangelium disseminandum in-

cumbant. Ad sacrorum vero Antistitum coetus quod attinet, statuimus ut Fadangurmaënsis praefecturae sacer Praesul metropolitanam Uagaduguensem Sedem adeat. Harum autem Litterarum decreta venerabilis Frater Marcellus Lefebvre, quem diximus, ad rem adducet, vel ille qui eo tempore, quo haec erunt ad effectum deducenda, eidem praeerit Apostolicae in Africa Gallica Delegationi, facta potestate et alium virum ad hoc delegandi, dummodo ecclesiastica praeditum dignitate. Qui vero rem egerit, hic onus habebit et factae territorii divisionis documenta exarandi et eorum fide digna exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel cörrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Koma, apud S. Petrum, die duodecimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINE
a publicis Ecclesiae negotiis

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane. tab. vol. C, n. 23.

IV
MUNDUENSIS

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE MOUNDOU, IN AFRICA AEQUATORIALI GALLICA, AD DIOECESIS GRADUM EVEHITUR, NOMINE ((MUNDUENSIS)).

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui omnes ubique terrarum Ecclesias regendas et fovendas superno Dei consilio obtinuimus, in hoc sane magno studio incumbimus, ut per aptiorem earundem dispositionem ea singulis gregibus auxilia atque subsidia praebeantur quae et fidelibus Dei praecepta facilius implendi facultatem faciant et Episcopis aptius rem christianam in sua cuiusque dioecesi administrandi. Quam ob rem, cum venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Consilio Fidei Propagandae praepositi, audito venerabili Fratre Marcello Lefebvre, Archiepiscopo Dakarensi et in Africa Gallica Apostolico Delegato, censuerint optimo fieri consilio, si praefectura apostolica de Moundou in dioecesium ordinem ascriberetur : per hoc enim non modo Sodalibus Ordinis Fratrum Minorum Capulatorum meritam laudem dari, verum etiam aucta dignitate animum addi ad novos labores; Nos haec omnia omnino probantes et rata habentes, de Nostra apostolica potestate ea quae sequuntur decernimus et iubemus. Apostolicam praefecturam de Moundou ad gradum et dignitatem dioecesis evehimus, *Munduensis* nomine, iisdem servatis finibus, quae hactenus, eamque Banguensi metropolitanae Sedi suftraganeam facimus, Sacrae tamen Fidei Propagandae Congregationi obnoxiam, regimen committentes Ordinis Fratrum Minorum Capulatorum Sodalibus, quibus fuit adhuc praefectura concredita, ad Nostrum et huius Apostolicae Sedis nutum. Novae dioecesis caput erit urbs, quae vulgo Moundou appellatur, in eaque Episcopus sedem domiciliumque habebit, cathedra in templo Cordi Iesu sacro atque ibi exstante collocata, quod ad cathedralis honorem extollimus. Ea autem iura, honores, privilegia, quae ad omnes dioeceses pertinent, eadem huic quoque damus ; sacro vero Praesuli, cui eadem administranda continget, praeterquamquod iura facimus, etiam onera imponimus episcopali officio congruentia. Volumus praeterea ut seminarium saltem elementarium in territorio novae Sedis struatur pueris excipiendis, qui fuerint ad sacerdotium vocati : sunt enim spes ecclesiae atque christianorum olim rectores et curatores. Quod ad normas communis iuris fiat et ad peculiaria S. Congregationis Fidei Propagandae praescripta. Mensam

episcopalem ea bona efficient, quae praefecturae apostolicae propria erant, Curiae proventus, pecunia denique quae vel a populo dabitur, vel a Sacra Christiano Nomini Propagando Congregatione mitti solet. Quae ad regimen et administrationem modo constitutae dioecesis respiciunt, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, ad iura et onera cleri ac populi, idque genus alia, haec omnia iure canonico temperentur. Ceterum quae per has sub plumbo Litteras mandavimus, ille exsequenda curabit, qui tempore exsecutionis Delegationi Apostolicae in Africa Gallica praeerit, vel quem ille delegaverit, dummodo in ecclesiastica sit dignitate constitutus. Qui autem rem perfecerit, documenta quoque exarari iubebit, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undevicesimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINE
a publicis Ecclesiae negotiis

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco ffi Plumbi

In Ap. Canc, tab., vol. C, n. 26.

V

BOTUCATUENSIS

IN METROPOLITANO TEMPLO BOTUCATUENSI CANONICORUM COLLEGIUM CONSTITUITUR.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quoniam nullum est dubium quin externus Dei honor et gloria per templorum quoque et caerimoniarum splendorem augeatur, ideo Nos libenti animo curamus in cathedralibus Ecclesiis virorum coetus constitui, quorum praestantia, sacra possint ampliore confici dignitate. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Henricus Hector Golland Trindade, Archiepiscopus Botucatuensis, ab hac Apostolica Sede postulaverit ut in sua metropolitana Ecclesia Canonicorum Collegium constitueretur, Nos, audita sententia venerabilis Fratris Armandi Lombardi, Archiepiscopi titulo Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, de consilio venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis Consistorialis a Secretis, consensu quoque eorum suppleto qui in hoc negotio aliquid iuris habeant, de Nostra summa et apostolica potestate ea quae sequuntur decernimus et iubemus. In metropolitano templo Botucatuensi Canonicorum Collegium condimus, quod ex duabus constabit Dignitatibus, id est Archipresbytero et Archidiacono, atque sex Canonicis, quorum unus theologi munere fungetur, alius Paenitentiarii, uti dicunt. Assignatio Dignitatum et Canonicatuum ad normam iuris fiet. Concedimus tamen ut usque dum congruae dotes statutae non fuerint, Dignitates et Canonicatus iis quoque sacerdotibus conferri possint, qui alio beneficio, etiam cum animorum curatione coniuncto, fruantur. Cum autem Canonici aliis ecclesiasticis muneribus saepe fungi debeant, sinimus ut divina officia, Canonicorum propria, semel tantum in mense, die nempe sexto et vicesimo, fiant, ceterisque diebus per constitutiones seu leges Collegii definiendis. Cum autem deceat eos, qui sacrorum Antistitum consilium atque senatum constituunt, propriis etiam insignibus condecorari, idcirco permittimus ut Dignitates et Canonici, intra fines tamen suae archidioecesis, talarem adhibeant vestem nigram cum fimbriis violacei coloris, zonam sericam pariter violaceam, rochetum cum refiexu coccíneo (vermelho-cremisi) in manicis, mozetam e serico

villoso nigro cum fimbriis coccineis. Quod vero ad huius Collegii Canonicorum iura, honores, privilegia, munia, officia aliaque huiusmodi attinet, haec omnia iure Canonico temperentur. Canonicorum ergo Collegio constituto, eo ipso Consultores dioecesani a munere cessabunt. Ceterum quae mandavimus venerabilis Frater Armandus Lombardi, quem diximus, exsequetur, cui omnes potestates damus, cuilibet, si visum fuerit delegandas, dummodo viro sacerdotio insigni. Re vero peracta, idem documenta exarari studebit, eaque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mitti. Quodsi eo tempore, quo haec fieri debeant, alius eidem Nuntiaturae Apostolicae in Brasiliae Foederatis Civitatibus praesit, hic mandata iussaque Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini prae^terea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die septimo mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

$ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. A/post.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco ® Plumbi

In Ap. Cane. tab. vol. C, n. 24-

VI

SANCTI DOMINICI
(A DOMINA NOSTRA VULGO DE LA ALTAGRACIA IN HIGÜEY SEU HIGUEYENSIS)

AB ARCHIDIOECESI SANCTI DOMINICI QUIBUSDAM DETRACTIS TERRITORIIS, NOVA CONDITUR DIOECESIS « A DOMINA NOSTRA VULGO DE LA ALTAGRACIA IN HIGÜEY SEU HIGUEYENSIS » APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sollemne est Nobis et muneri, quod divinitus accepimus, consentaneum, cunctorum Christi fidelium utilitati inservire eaque consilia capere quae aptius Evangelii legem ac doctrinam noscendam et amplectendam iisdem praebeant. Cum igitur venerabilis Prater Salvator Siino, Archiepiscopus titulo Pergensis et in Dominicana Republica Apostolicus Nuntius, optimum esse censuerit valdeque opportunum si ex archidioecesi Sancti Dominici, in Republica Dominicana, nova conderetur dioecesis, Nos, audito venerabili Fratre Richardo Pittini, Archiepiscopo Sancti Dominici, eorumque suppleto consensu qui in hoc negotio aliquod ius habeant vel se putent habere, de apostolica Nostra potestate, qua Ecclesiis omnibus praesidemus, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Ab archidioecesi Sancti Dominici totum territorium distrahimus, quod provincias vulgo « La Altagracia » et « El Seibo » complectitur, ex iisque novam dioecesim condimus, cui nomen *a Domina Nostra vulgo De La Altagracia in Higiiey seu Higueyensis¿* iisdem terminandam finibus ac civiles provinciae, quibus coalescit. Fines ideo modo conditae Ecclesiae hi erunt : ad septemtrionem et orientem solem, Oceanus Atlanticus ; ad meridiem, Mare vulgo <(De Las Antillas » atque territorii pars civilis provinciae, vulgo « S. Pedro de Macoris » ; ad occidentem denique solem provinciae, quas Trujillo et Samaná appellant, et altera civilis provinciae S. Pedro de Macoris, quam diximus, pars. Sedes dioecesis atque Episcopi domicilium in urbe Higiiey erit; cathedram vero in templo, quod ibi Deo in honorem B. M. V. sub titulo « La Altagracia » struetur, sacrorum Antistes ponet ; quod ad gradum et dignitatem cathedralis aedis evehimus. Concedimus vero ut, usque dum id

templum perfectum fuerit, curialis aedes pro cathedrali habeatur, quae, Deo in honorem S. Dionysii Episcopi et Martyris dicata, in eadem urbe Higuey est. Novae Ecclesiae omnia iura damus, quae dioecesibus competunt, itemque sacro eius Praesuli; qui praeterea etiam onera sustinebit Episcopis propria. Inter quae hoc memorare placet : esse videlicet eum una cum sua dioecesi metropolitanae Sedi S. Dominici suffraganeum. Curet sacer novae huius Ecclesiae Praesul ut Seminarium saltem elementarium struat pueris excipiendis, quos Spiritus Sancti gratia ad sacerdotium ineundum invitaverit. Quod ad normas et leges S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus fiat, atque ad iuris communis praescripta. Cum autem iuvenes eo aetatis pervenerint ut philosophia ac theologia imbui debeant, qui meliores fuerint Romam mittantur in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum. Item Collegium Canonicorum, ad normas per alias sub plumbo Litteras edendas, constituet; donec tamen id fiat, Consultores dioecesani deligantur, Episcopum consilio et ope iuvaturi. Qui scilicet a munere suo cessabunt, Canonicorum coetu constituto. Mensam Episcopalem, quam dicunt, efficient Curiae proventus, fidelium collationes, congrua bonorum pars novae Sedi obveniens, ad normam canonis 1500 C. I. C, dos denique quae a Dominicanae Reipublicae gubernio dabitur. Item quod ad regimen, administrationem dioecesis attinet, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi, sacrorum canonum leges serventur. De clero autem statuimus ut sacerdotes ei dioecesi addicantur, in qua officium aut beneficium habeant ; ceteri vero ei, in qua legitime degant. Acta postremo et documenta quae ad novam circumscriptionem quovis modo pertineant, ad eius episcopalem Curiam quam cito mittantur, ibidem in tabulario religiose custodienda. Ceterum haec Nostra mandata dilectus Filius Aloisius Dossena, intimus Noster Cubicularius, interim curam agens, ad publica Ecclesiae negotia quod attinet, apud Rempublicam Dominicanam curabit, cui omnes potestates facimus agendae rei. Poterit autem ille et alium virum delegare, dummodo sacerdotio insignem. Negotio vero confecto, documenta et acta exarentur eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittantur. Quod si fiat ut tempore exsecutionis alius in Dominicana Republica negotia Nostra gerat, hic omnia quae iussimus faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt,

cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis. quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostender en tur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die primo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINE
a publicis Ecclesiae negotiis

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. SI

LITTERAE APOSTOLICAE

I

PRIORATOS SACRATISSIMI CORDIS IESU CANONICORUM REGULARIUM LATERANENSIUM, IN URBE ONNIATO, IN ABBATIAM EIUSDEM CONGREGATIONIS SEU ORDINIS ERIGITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Onniatum, urbs nobilis et industria, quae Vasconum finibus continetur, non solum loci amoenitate, sed etiam — quod sane ornamentum est praeclarissimum — religionis studio commendatur non modice. Ubi Canonici Regulares Sancti Augustini e Congregatione Sanctissimi Salvatoris Lateranensis anno MDCCCLXxxnii sedem constituerunt, quae, Dei aspirante numine eorum-

denique sodalium opera, tantis est aucta incrementis, ut egregium evaderet pietatis vitaeque canonicae domicilium. Templum enim Sacratissimo Cordi Iesu dicatum Gothico structurae genere ibidem conditum est, cui amplae continuantur aedes, in quibus frequens degit religiosa familia; clerici enim vota professi, tirones et alumni a sacerdotibus in spem sodalitatis eiusdem instituuntur, atque adeo fit, ut divina officia, quemadmodum par est, celebrentur, et Ordinis instituta rite serventur. Est etiam prae Nobis ferendum plebem Dei, quae ad templum illud studiose accedit, sollerti cura excoli subsidiis sacri ministerii. Quibus omnibus permotus et votum Nobis significans generalis eiusdem Congregationis praesidum concilii, anno MDCCCCLVIII coacti, dilectus filius Carolus Egger, Abbas et Procurator Generalis Ordinis, quem diximus, submisse Nos rogavit, ut Onniatensem domum seu « prioratum » a Sacratissimo Corde Iesu, quinto et septuagesimo anno ab ea constituta expleto, ad dignitatem « Abbatiae » pro Nostra benevolentia eveheremus. Quibus precibus libenter admissis collatisque consiliis cum Dilecto Filio Nostro Valerio Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Valeri, Sacrae Congregationis negotiis Religiosorum Sodalium praepositae Praefecto, Apostolica Nostra auctoritate, harum Litterarum vi perpetuumque in modum prioratum a Sacratissimo Corde Iesu nuncupatum atque in urbe Onniato, intra fines dioecesis Sancti Sebastiani, positum, in *Abbatiam* erigimus, constituimus eamque, ad Congregationem Sanctissimi Salvatoris Lateranensis Ordinis Canonicorum Regularium Sancti Augustini pertinentem, omnium iurium et privilegiorum Abbatiis eiusdem religiosae sodalitatis concessorum participem facimus. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; memorataeque sic per Nos erectae Abbatiae illiusque Praesulibus et Canonicis Regularibus, praesentibus et futuris, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xiii mensis Aprilis, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

S. IOSEPH, SPONSUS BEATAE MARIAE VIRGINIS, PRAECIPUUS CAELESTIS PATRONUS DIOECESIS TAPACOLENSIS CONSTITUITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Cui datum fuit Divinum Redemptorem Almamque Deiparam custodire atque tueri, Sanctum Ioseph sacerdotes omnes, piae sodalitates et universus populus fidelis, praeeunte Venerabili Fratre Adolfo Hernández Hurtado, Episcopo, praecipuum caelestem Patronum dioecesis Tapacolensis, a Decessore Nostro imm. mem. Pio PP. XII, anno MCMLVII, constitutae, conspirantes elegerunt, ut valido se obtegeret praesidio remque catholicam ea in regione magnis proveheret auctibus. Quod factum valde probamus, cum vehementer Nobis cordi sit, ut recens conditis dioecesibus quam uberrima copia adiumenti superni obveniat. Cum igitur idem Tapacolensis Ordinarius Nos rogasset, ut electionem illam Nostra auctoritate ratam haberemus, Nos precibus huiusmodi, utpote ex animi quoque Nostri sententia datis, libenter concedere statuimus. Quae cum ita sint, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Ioseph, Sponsum Beatae Mariae Virginis, praecipuum apud Deum caelestem *Patronum* totius dioecesis Tapacolensis confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xiv mensis Aprilis, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

III

BASILICAE MINORIS TITULO AC DIGNITATE DECORATUR ECCLESIA B. MARIAE V. « DEL QUINCHE » IN PAGO VULGO APPELLATO « DEL QUINCHE », ARCHIDIOECESIS QUITENSIS.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Mariani cultus sedes eximia esse perhibetur templum, quod in pago « Del Quinche », uti appellant, intra Quitensis archidioecesis fines est positum. Quae caelestis Reginae aula a satis antiqua repetitur aetate, cum anno MDCIV exstrui coepta sit ; terrae autem motu ac fremitu bis quassa ac disiecta, alacri cum pietate bis refecta, restituta fuit et magnificentia aucta. Habent ibi admirationem et ipsa molis amplitudo et opera artificiosa, veluti imagines pictae, quibus miracula, Beatae Mariae Virginis « Del Quinche » deprecatione patrata, expressa sunt, et ara maxima, cedrinis ornamentis laminisque aureis insignis. Quod autem summi momenti est, religio ibi colitur impense, cum et Christifideles eo frequentes accedant, Dei Genetricem in vota vocaturi, ac sufficientes numero adsint sacerdotes aliique clerici e Congregatione Oblatorum Sànctissimorum Cordium Iesu et Mariae, cui templum concreditum est. Qui pietatis ardor praesertim excitatur praeclara imagine eiusdem Deiparae Virginis, quae, auctoritate Petriani Canonicorum Collegii, anno MDCCCCXXXIII aureo diademate est redimita. Sacris denique vestibus magni pretii et supellectile divinis ritibus apta ecclesia est affatim instructa. Quae omnia reputans cum animo, Dilectus Filius Noster Carolus Maria Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis de la Torre, Quitensis Archiepiscopus, preces ad Nos admovit, ut Sacram hanc aedem Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quae vota libenti animo implentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Deo in honorem Beatae Mariae Virginis « Del Quinche » nuncupatae, in pago, qui, « Del Quinche » vulgo appellatus, Quitensis archidioecesis finibus continetur, consecratam, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* afficimus ac decoramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac perma-

nere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub amilo Piscatoris, die II mensis Maii, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

IV

S. ISIDORUS AGRICOLA IN PRAECIPUUM PATRONUM DIOECESIS SANCTI ISIDORI IN ARGENTINA ELIGITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Plantaría novella, recens videlicet constitutas dioeceses, expedit peculiari obtegi praesidio superno, quo laetioribus augescant incrementis amplioremque percipiant fructuum copiam. Recte igitur Venerabilis Frater Antonius M. Aguirre, Episcopus dioecesis Sancti Isidori in Argentina, anno MDCCCCLVII a Decessore Nostro rec. mem. Pio Pp. XII conditae, Nos rogavit, ut Sanctum Isidorum Agricolam suae iurisdictionis caelestem renuntiaremus Patronum. Clerum enim, pias sodalitates populumque fidelem habere piissimum hunc opificem suum Tutorem, ex quo ea dioecesis esset constituta, quae ab eodem appellaretur. Nos vero fore confisi, ut, hoc Coelite protegente, deprecante, res catholica ea in regione vigescat atque Christifideles ad optimam persequendam vitae rationem provocentur, votis huiusmodi libenti animo volumus obsecundare. Quapropter, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Isidorum Agricolam totius dioecesis Sancti Isidori in Argentina praecipuum apud Deum *Patronum* eligimus, facimus, renuntiamus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare

ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxi mensis Maii, anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo,

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

V

AD DIGNITATEM ET HONOREM BASILICAE MINORIS EVEHITUR ECCLESIA IMMACULATO CORDI B. MARIAE V. IN URBE DICATA.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Urbs Roma, per sacram Beati Petri Sedem caput terrarum orbis effecta, templorum numero ac maiestate numquam non praeclara fuit atque illustris ; at recentiore aetate, plurimum increscente multitudine civium, novae sacrae aedes haud paucae, ubi insulae surgunt populo perfrequentes, exstructae sunt, ne, siquidem habitantium commodis affatim esset consultum, animorum curae apta deessent domicilia. In quibus excellit ecclesia Immaculato Cordi Beatae Mariae Virginis dicata, ad quam excitandam perficiendamque Decessores Nostri Benedictus Pp. XV, Pius Pp. XI et Pius Pp. XII egregium contulerunt studium, labore impigro incubuere Missionarii Filii Immaculati Cordis eiusdem, quibus templum est concreditum. Eleganti manu et opere magnifico exaedificata moles quasi Romanam praefert maiestatem estque tanta eius amplitudo, ut permagnum Christifidelium numerum capere possit. Quae cum solum anno MDCCCCLII sit ad finem perducta, tamen sedes iam evasit illius pietatis formae, qua peculiari ratione excolitur Immaculatum Cor Beatae Mariae Virginis, cui, cum saeviente bello discordia totum quateret mundum, Pius Pp. XII, Decessor Noster imm. mem., piissimo sane ductus consilio, devotum voluit universum genus humanum. Ut autem huic templo, non modica iam laude ornato, maior adiungeretur honor, dilectus filius Petrus Schweiger, religiosorum sodalium, qui supra sunt dicti, Moderator Generalis,,

submisse Nos rogavit, ut Basilicae Minoris nomine ac iure id donar emus. Quibus precibus, Venerabilis Fratris Nostri Clementis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Micara, Episcopi Veliterni Nostrique hac Alma in Urbe Generalis in spiritualibus Vicarii, commendatione suffultis, libenti animo statuimus obsecundare. Itaque, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Deo in honorem Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis in Urbe Roma consecratam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris aedibus eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxiii mensis Maii, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. FERDINANDUM S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM CENTO, QUI LEGATUS MITTITUR AD CONVENTUM EUCHARISTICUM NATIONIS ARGENTINAE, CORDUBAE IN TUCUMANIA HABENDUM.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Non excidit e memoria hominum, quanto cum sacri cleri populique fidelis studio et frequentia, quam festo cum apparatu Conventus Eucharisticus ex omnibus nationibus anno MDCCCCXXXIV Bonaëropoli sit celebratus, cui Eugenius Pacelli, Romanae purpurae dignitate tunc ornatus, qui

paucos post annos ad Apostolicae potestatis fastigium elatus est, ut Legatus Summi Pontificis praefuit.

Quinque igitur exactis lustris ab hoc eventu, in Ecclesiae annalibus perinsigni, non sine magno animi gaudio cognovimus Conventum Eucharisticum nationis Argentinae, eiusdem regionis Episcoporum provido consilio et alacri inceptu, apparari, qui proximo mense Octobri Cordubam in Tucumania cogetur. Cui quidem propositum est, ut Christifideles, ad impensiorem augusti Sacramenti cultum usumque vocati, novis viribus pietatem alant augeantque, itemque ut memoria quinquies et vicies anniversaria Bonaêropolitanae illius celebrationis digne recolatur.

Ad felicem vero horum sollemnium exitum consequendum, eorundem sacrorum Antistitum iussu, peculiares indictae sunt supplicationes duoque instituta consilia praecipua, alterum ecclesiasticorum virorum, alterum laicorum, quorum est animos rite componere ad hunc amplissimum Conventum eaque omnia parare, instruere, praenioliri, quae futurus populi concursus suadet ac postulat. Quarum rerum multiplicem et sollicitam curam valde probamus, fore confisi, ut operi tam sedulo exspectans respondeat eventus prosperrimus, potissimum vero ut Christifideles ex Argentina natione, Nobis carissima, studiosius in dies caelesti se dape pascentes, animos roborent suos, religionis praeceptis vitam conforment pacisque bonis, quae ex hoc Sacramento velut exquisitissimus fructus hauriuntur, laeti perfruantur.

Plurimum etiam laetitiae ex eo cepimus, quod civiles Argentinae Reipublicae Moderatores, Ecclesiae Catholicae praecelsum munus agnoscentes, spoponderunt hisce inceptis auxiliatricem operam se esse praebituros, et quod iidem per festos hos dies commemorare statuerunt Argenteam saeculo proxime praeterito publicis amicitiae vinculis cum Apostolica Sede esse coniunctam.

Quandoquidem igitur nobilis Nationis istius fideles, sive proceres sive populi ordines, Cordifbensia sollemnia Eucharistica inflammatis animis celebrare gestiunt, Nos, paterni amoris acti impulsione, in tanta filiorum multitudine quodammodo praesentes adesse percupimus.

Te igitur, Dilecte Fili Noster, Legatum Nostrum a latere eligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, sacris praesideas ritibus, qui in proximo, quem diximus, Conventu Eucharistico nationis Argentinae fient ; ac pro certo habemus te, qua es erga augustum Sacramentum pietate, tantum munus esse frugifere obiturum.

Dum igitur Nos spes faustorum eiusmodi tenet eventuum, in auspi-

cium caelestis praesidii inque peculiaris voluntatis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, legationis tuae sociis, itemque omnibus, qui sollemnibus sacris intererunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xx mensis Augusti, anno MCMLTX, **Pontificatus Nostri primo.**

IOANNES PP. XXIII

II

AD EMUM P. D. ALFREDUM S. R. E. CARDINALEM OTTAVIANI, SUPREMAE SACRAE CONGREGATIONIS S. OFFICII PROSECRETARIUM, QUI LEGATUS DELIGETUR AD SOLLEMNIA, QUIBUS SAECULARIS MEMORIA SACRAE HIERARCHIAE IN CANADA CONSTITUTAE CELEBRABITUR.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Si summo aeternoque Deo, cuius largitatis infinitus est thesaurus, pro beneficiis Eius iuges reddendae sunt gratiae, hae congruenter publicae et perquam sollemnes agendae sunt, cum superna munificentia non semel tantum et singulos, sed per temporum perpetuitates universum populum donis cumulavit caelestibus.

In quibus praecelsum obtinere gradum iure meritoque putatur Sacrae Hierarchiae constitutio, qua firmiter et apte Sacramentorum administratione, veritatis praeconio, regiminis temperatione homines purificantur, collustrantur, Deo Uni et Trino iunguntur.

Quapropter iucundum fuit Nobis percipere Canadae sacrorum Antistites unanimis consiliis decrevisse festis celebritatibus saecularem memoriam recolere fausti illius eventus, quo in finibus eorum hierarchicus ordo sui assecutus est principium. Ut autem religiosae huius celebrationis gaudium et decus augescant, illorum sacrorum pastorum precibus obsecundare gavisi, te, Dilecte Fili Noster, qui in Suprema Sacra Congregatione S. Oificii celsum tenes locum, Legatum Nostrum renuntiamus et eligimus, ut Nomine Nostro Nostraque auctoritate sacris illic ritibus praesidens, gratulationum Nostrarum fias interpres et optima precantis caritatis Nostrae afferas vocem.

Nostrum non est ecclesiasticos replicare annales, ut in nitidiorem

lucem proferamus, quibus auspiciis, difficultatibus, providis eventibus Sacra Hierarchia ibi constabilita sit. At tacere non possumus in maiorum vestrorum numquam defuturam laudem, cum Catholica Ecclesia in Canada condenda esset, in Deo collocatam spem, cauta prudentiae consilia, expertem metus fortitudinem, securam futurorum prospicientiam insigniter reluxisse. His rectis studiis et virtutibus praestitit Franciscus de Montmorency-Laval, qui, anno MDCLVIII consecratus Episcopus, pontificum vestrorum seriem incohavit et, pastorali munere actuose et fructuose perfunctus, nominis sui famam inditam posteris reliquit : haec sane temporis decursu, nedum languescat, vividior et plenior elucet.

Harum rerum gestar um memores, quotquot sunt in Canada Ecclesiae filii, praesenti oblata occasione, aemulo studio firma suscipiant consilia, ut catholicam fidem, gratias Deo super inenarrabili dono agentes,[1] sanctius usque colant et quasi inaestimabilis pretii thesaurum indemnem servent. Sacrorum Antistites eo vigilantiores conferant curas, ut pura religionis doctrina ab insidiis et erroribus defendatur ac, norma effecta vitae, in animis altiore stirpe insideat. Profecto summopere oportet, voce et exemplo omnes qui ipsorum parent potestati ad altiora et potiora prosequenda incitent, et etiam inausa moliantur, ut omni modo annuntietur Christus.[2]

Hac nempe aetate, qua multi homines in materialismi pravis doctrinis impliciti per tenebrosae superbiae praecipites vias ruunt, quisquis in nobilissima Canada christiana professione gloriatur, opposito itinere, supernis inhiet bonis retinentissimus officii, quod ea poscit, servantissimus dignitatis, quam ea nativo iure confert : *fidelis ergo et religiosus animus ea quae sunt caelestia concupiscati et divinarum promissionum avidus in amorem se incorruptibilis boni, et in spem verae lucis attollat.*[3]

Haec loquere et hortare tu, Dilecte Fili Noster, flexanima suasione certiores eos faciens, qui saecularibus celebritatibus illic intererunt, Nos multum spei in Canada, pectoribus religione imbutis, ingeniis, opibus divite, ponere, ut christiani nominis gloria apud eos florentioribus incrementis augescat, et per eos latius amplificetur et efficientius invalescat. Huius rei causa caelestis gratiae auxilium poscimus, sine quo nihil validum, nihil sanctum, nihil firmum et mansurum perfici potest, patrocinio invocato Beatissimae Virginis Mariae, multum optantes,

[1] **Cfr. *2 Cor.* 9, 15.**

[2] **Cfr. *Philip. 1,* 18.**

[3] **S. Leo Magnus, Sermo III, 4 - De Natali ipsius III, ML. 54, 147.**

ut vota, quae paterno animo concipimus, felicem sortiantur effectum.

Quo autem uberiorem fructum stata commemoratio pariat, id tibi facultatis facimus, ut, sacro pontificali sollemni ritu peracto, nomine Nostro Nostraque potestate adstantibus christifidelibus benedicas, atque Plenariam Indulgentiam iisdem proponas, sueta Ecclesiae lege lucrandam.

Nihil reliqui denique Nobis est nisi ut tibi, Dilecte Fili Noster, sacrorum Antistitibus, magistratibus, sacerdotibus, christifidelibus saecularem memoriam Sacrae Hierarchiae in Canada constitutae celebraturis, Apostolicam Benedictionem, supernorum munerum auspicem, impertiamus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die xxv Augusti anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

III

AD EXCMUM P. D. MARTINUM IOANNEM O'CONNOR, ARCHIEPISCOPUM TIT. LAODICENUM IN SYRIA, PONTIFICII COLLEGII FOEDERATARUM AMERICAE CIVITATUM IN URBE RECTOREM : SAECULO EXEUNTE AB EODEM COLLEGIO CONDITO.

IOANNES PP. XXIII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Centum, qui ab ortu Pontificii Collegii Foederatarum Americae Civitatum in Urbe fauste implentur, anni, ut libenter abs te, Venerabilis Frater, comperimus, tibi ceterisque moderatoribus et alumnis istius sacri ephebei iustam dant causam laetandi itemque agendi sollemni religionis ritu gratias Deo, a quo, quemadmodum salutaria seruntur in animis consilia, ita bona incepta incrementa viresque suscipiunt.

Tot rerum recolentibus memorias, quae Urbano isti Collegio per saeculi decursum felici eventu contigerunt, iucundissimum est Nobis palam declarare hoc optatis cumulate respondisse patriae vestrae Antistitum, qui munifica ope et temporis posteri haud fallaci provisione id excitandum curarunt. Hinc enim magno numero sacerdotes pietate et scientia spectabiles prodierunt, nec pauci Purpurati Patres et Episcopi, qui, pastoralibus virtutibus fulgentes, nobilis famae nomen reliquerunt aut obtinent, de regno Dei provehendo praeclare merentes.

Sex abhinc annos imm. rec. Decessor Noster Pius XII sibi gaudio esse reputavit dedicationem novae istius Collegii sedis, in Ianiculo colle ampla et splendida mole consurgentis, praesentia sua honestare ; et sive litteris sive sermone tunc paterno ex animo vota prompsit plena laudis,

hortamenta et spei, quae numquam interitura animis vestris insculpta sunt. Nova haec domus pro spatii sui amplitudine maiorem excipit numerum sacrorum alumnorum, qui ecclesiasticis disciplinis imbuantur, cum vetus domus destinata sit aptiori hospitio sacerdotum, qui penitius sacras doctrinas per discere volunt.

Probe novimus Sacram Foederatarum Americae Civitatum Hierarchiam indesinenti studio et omni contentione rebus istius Collegii prospicere. At huiusmodi sollicitudines uberi optandoque fructu non carebunt, cum solidis bene auspicandi et providendi rationibus innitantur.

Etenim florentissima et inclita patria vestra, ubi Catholica Ecclesia altrix salutis et felicitatis viget, communem civium movens respectum, pro ipsa magnitudine sua adulescentem clerum poscit ampliore eruditione instructum, catholici vigoris sensu, indita sibi natura universa amplectente, praeditum atque illa praeclare cogitandi et agendi sapientia exornatum, quam adsiduum studium christianae antiquitatis parit vel innutrit.

At ubinam id genus institutio securius suppeditari potest nisi hac iii Urbe, quam divinae Providentiae decreta non uno nomine ceteris praetulerunt?

Singulari prorsus Dei muneri tribuendum est, si Romae, quae est *urbs caput rerum* [1] et *civitas sacerdotalis,* [2] apud Petri Cathedram ex illimi fonte Apostolico illustrata praeconio sincera hauritur fides, et christianae litterae perfectius ediscuntur.

Faxit Deus, ut domicilium lectorum dilectorumque adulescentium antiquos honoris titulos servet augeatque : omni ornamento probitatis et sanctitatis floreat, serena et iugi hilaretur laetitia atque pietate et doctrina alere et conformare pergat ingenia, a quibus Ecclesia incrementum, patria tellus laudem, virtus praesidium, clara incepta profectum, omnia quae amabilia, iusta, decora sunt sermonis opisque gratiam recipiant.

Haec flagrantibus votis ominati, tibi, Venerabilis Frater, Episcopis saecularis memoriae celebrationi adstantibus, Collegii, cui sollers praees, ceteris moderatoribus et alumnis itemque universis, qui de eo diligentia vel beneficiis egregie merentur, Apostolicam Benedictionem, superni auxilii et solacii auspicem, libenter impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xxvin mensis Augusti, anno MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

[1] *Tac. Hist.* 2, 32.

[2] *S. Leo Magnus,* Serm. 82 in Nat. App. Petri et Pauli ; ML. 54, 423.

ALLOCUTIONES

I

*Iis qui interfuerunt Conventui VI Nationali ab Italica Sodalitate Catholicorum elementara ludi Magistrorum Romae habito.**

Il Nostro cuore si apre ad un largo e paterno saluto nelPaccogliervi a Castel Gandolfo, diletti figli e figlie dell'Associazione Italiana dei Maestri Cattolici, convenuti a Roma da tutte le regioni d'Italia per partecipare al vostro sesto Congresso Nazionale. Vi diamo il Nostro benvenuto, e siamo lieti di esprimervi il Nostro vivo compiacimento nella presente occasione, proprio in queste giornate di settembre che già vi preannunziano l'inizio di un nuovo anno di fatiche e di meriti, nello svolgimento della missione educatrice che avete scelta come per una vocazione, e che esemplarmente svolgete per il bene della Chiesa e della civile società.

Seguendo il provvido sviluppo della vostra benemerita Associazione, conosciamo quale ricchezza di spirito interiore, e quale dignità di preparazione culturale e pedagogica abbiate ad essa portato, facendo sì che in pochi anni essa si estendesse in tutta Italia, raggiungendo il suo scopo di formare, assistere ed illuminare una schiera sempre più vasta di soci. Voi Ci siete particolarmente cari per il vostro stesso appellativo di Maestri Cattolici, che vi torna insieme ad elevato onore e a stimolo generoso : due parole che chiaramente esprimono le vostre convinzioni, i vostri intenti, i vostri ideali.

Ma soprattutto cari perchè voi adempite un'alta e nobile missione, che vi rende strumenti preziosi nella educazione intellettuale, civica, morale e religiosa di coloro, che sono le speranze della Chiesa e della Patria; e perchè il più delle volte svolgete tale funzione nel silenzio, nel sacrificio, nella semplicità operosa che non chiede riconoscimenti, paga soltanto del buon testimonio della propria coscienza.

In questo momento una folla di pensieri si affaccia al Nostro ricordo, con le amabili immagini delle maestre, dei maestri che hanno speso tutta la vita per la scuola, che Noi, che voi avete conosciuti : figure serene e sorridenti, modeste ma piene di fermezza, curve con infinita pazien-

* Die 6 Septembris mensis a. 1959.

za presso i banchi di bambini, forse talora irrequieti, ma desiderosi di apprendere, di conoscere la natura, opera di Dio, e le sue bellezze, di attingere a larghi sorsi alla fonte della verità e della saggezza.

Diletti figli e figlie!

In questa occasione vogliamo lasciarvi alcuni ricordi, che vi siano di incoraggiamento e di sostegno nella vostra quotidiana fatica, affinchè possiate proseguire il cammino intrapreso con rinnovata energia e fermo e costante proposito. E vi raccomandiamo « *in visceribus Iesu Christi* »[1] di avere sempre una profonda e gelosa stima della vostra missione, per poter compiere con santo fervore ciò che viene richiesto alla vostra buona volontà.

1) Voi formate anzitutto la *mente* dei vostri piccoli discepoli, il cui processo di sviluppo è vivacemente stimolato ed accelerato dai moderni metodi pedagogici, come dalla vasta efficacia della stampa e delle tecniche audio-visive. Vi è necessario pertanto un continuo sforzo, per adeguare sempre di più la vostra specifica preparazione all'opera che svolgete, la quale richiede, e richiederà maggiormente in avvenire, il possesso di una sicura e profonda dottrina. Già questa esigenza vi è stata opportunamente ricordata dal tema del Congresso : « L'istruzione inferiore nel piano della scuola ». Sappiamo — e non possiamo che incoraggiare tutti i progetti e gli sforzi fatti in questo campo — che si studia il delicato e importante problema di completare la cultura elementare con una scuola formativa, adatta alle capacità ed alle esigenze dei giovanetti dai 10 ai 14 anni, la quale dia loro una più matura consapevolezza del proprio dovere, e renda possibile l'acquisto delle cognizioni necessarie al lavoro odierno, preparandoli alla frequenza degli istituti professionali o alla loro futura attività, senza precludere l'accesso agli studi superiori.

Tale prospettiva'apre alla vostra benefica influenza educativa nuovi orizzonti, che esigono da voi una completa e soddisfacente preparazione tecnica : per questo paternamente vi esortiamo ad elevarvi e perfezionarvi continuamente nella cultura, affinchè la vostra sfera d'azione si possa estendere in tali nuovi, difficili campi, ed inoltre possa andare in profondità, imponendosi per la vostra serietà e per il possesso dei necessari requisiti.

[1] *Phil.* 1, 8.

2) Ma la vostra missione è qualcosa di più alto ancora : voi formate e plasmate *Vanima* dei vostri scolari. La figura del maestro, quella che tutti chiudiamo in cuore come uno dei ricordi più cari della fanciullezza, è tutta in questa altissima funzione, che lo fa educatore di anime, con la parola, con gli esempi, con l'opera paziente svolta attraverso tante difficoltà e rinunce. Con quali profonde parole, a voi ben note, San Giovanni Crisostomo tratteggia tale incomparabile missione : ((Che cosa c'è di più grande che governare le anime, e plasmare i costumi degli adolescenti? Io giudico senza dubbio più eccellente di tutti i pittori, di tutti gli scultori ed artisti colui che ben conosce l'arte di modellare l'animo dei giovani ».[2] Quest'arte non si impara sui libri, non si acquista con la pratica, ma si ottiene dalla grazia di Dio, dalla preghiera e da un lungo tirocinio di profonda vita cristiana, fin dagli anni fecondi dello studio e della scuola.

La grandezza di questa missione educatrice si giudica anche dalla responsabilità che le è collegata : come abbiamo infatti accennato all'inizio, all'opera dei maestri sono añídate le sorti stesse del civile consorzio, perchè essi formano gli uomini di domani, insultando nel loro cuore, ancora tenero e duttile, insegnamenti ed impressioni che resteranno dominanti per tutta la vita; inoltre i maestri stabiliscono con le famiglie degli alunni contatti fecondi, che possono andare al di là del semplice rapporto scolastico, per tendere ad un influsso benefico di convinta testimonianza cristiana. È pertanto necessario che lo sforzo di ciascuno di voi tenda a rafforzare sempre più la propria fede, per un possesso sicuro della dottrina cattolica; renda concreto il proprio impegno, anche professionale, nel possesso di una forte personalità cristiana ; sia sempre di esempio nell'adempimento coscienzioso del dovere, e generoso nell'apostolato sociale e nella presenza civica.

3) Un ultimo pensiero amiamo confidarvi, che vi sorregga nel compimento dei doveri accennati. Ed è questo : educando la mente e formando l'anima dei vostri alunni, voi vi preparate per il Cielo una corona tra le più luminose. Purtroppo talvolta sono posti in primo piano progetti e rivendicazioni, metodi e problemi che, pur utili e urgenti, non debbono far perdere di vista il fine a cui tutto deve tendere, per avere un significato. Occorre vedere ogni cosa *sub specie aeternitatis,* come insegnano i veri maestri di tutti i tempi, nel suo valore eterno ed im-

[2] **Horn.** 59 **al.** 60 **in cap.** 18 **Matth. ; MG** 58, 584.

mutabile, che non le sarà mai tolto. Ecco perchè vi incoraggiamo a compiere il vostro dovere con la fede più viva, con la speranza più ferma, con la carità più fervorosa : nell'attesa del Cielo, a cui tende il sospiro e l'ardore delle nostre anime.

Brilli sempre davanti al vostro sguardo la parola Biblica : « I sapienti rifulgeranno come lo splendore del firmamento : e quelli che insegnano a molti la giustizia brilleranno come stelle nell'eternità senza fine ».[3] Questo sia il vostro anelito segreto, il desiderio che troverà l'esaudimento nel possesso beato di Dio. E quando le difficoltà della vita, la durezza dei doveri, le fatiche, le incomprensioni o le crisi potranno turbare la vostra serenità, il pensiero della gloria, che il Signore prepara in Cielo ai suoi servi buoni e fedeli, vi dia sempre forza e rinnovato coraggio.

Sono questi i voti che, in questa vigilia del Congresso Eucaristico Nazionale, affidiamo per voi al Divino Salvatore, con la preghiera che la sua grazia e la sua virtù vi accompagnino sempre nell'adempimento della vostra delicata e nobilissima opera. E affinchè più grande sia la vostra gioia, in questo amabile incontro di figli col Padre Comune, di cuore impartiamo a voi, ai vostri cari, ai vostri alunni, unitamente alla benemerita Presidente Centrale, ai Dirigenti ed agli Assistenti dell'Associazione Italiana dei Maestri Cattolici, la Nostra propiziatrice Benedizione Apostolica.

II

In Anselmiano Coenobio habita, in monte Aventino, adstantibus Abbate Primate ceterisque Abbatibus, Moderatoribus ac sodalibus quam plurimis Benedictini Ordinis. *

Dilectissimi 'filii,

Vos paterno animo salutamus hoc in Anselmianum Coenobium, una cum Abbate vestro Primate, ex universis terrarum orbis regionibus, ubicumque Benedictinus Ordo florescit, coram Nobis congregatos ; atque eos etiam omnes amantissimae complectimur voluntatis Nostrae affectu, qui in nonnullis Nationibus commorantes, gravibus, ad religionem quod at-

[5] Dan. 12, s.

* Die 25 Septembris mensis a. 1959.

tinet, premuntur difficultatibus, ac pro catholica fide in rerum angustiis versantur. Pro impensa autem ea caritate, qua vos omnes prosequimur, vobis mentem aperire Nostram cupimus ac Nostra pandere optata votaque Nostra.

Novimus quantum debeat Catholica Ecclesia Ordini vestro ; novimus Sancti Conditoris vestri nomine eiusque monachorum praeclare gestis resonare historiam, ex quo iidem, Romano everso Imperio, barbaras gentes barbarasque terras cruce et aratro excoluerunt, Evangelii nempe luce eas collustrantes et ad civilis cultus revocantes opera.

Verumtamen effatum vestrum est : « Ora et labora » ; vobis scilicet primum est Deum orare, deinde vero externis vacare operibus, et in varia apostolatus opera totis viribus incumbere. Ex sancto nempe precationis studio vis illa solummodo hauriri potest, quae e caelestibus sedibus descendit, et quae una valet monasticam alere vitam et fructus edere in sempiternum aevum salutares.

Psalterium, seu ut aptius dicamus, precum piarumque lectionum summa, quas vos cotidie alternis vocibus vel recitatis, vel canitis, peculiari modo monachorum vitam enutrit, eorumque primaria apostolatus forma sit oportet. Non enim res agendo agitandoque tantum, sed precando potissimum die nocteque, ut assoletis, ad aeternam ceterorum salutem conferre potestis, eorum praesertim, qui, externis rebus distenti, caelestia non sapiunt, et sacra templa vel omnino deserunt, vel tantummodo ut liberalium artium monumenta invisunt. Sint igitur liturgici concentus, quibus vacatis, exempla ac veluti invitamenta, quibus omnes, quos potestis, ad superna perpetuoque mansura bona assequenda alliciatis, et quibus uberem gratiarum imbrem a misericordissimo Deo concilietis.

Dum homines hodie frigescente caritate tepescunt, vos divino amore ferveatis; dum non pauci, terrenis rebus negotiisque impliciti, a caelestibus recogitandis bonis distrahuntur, vos mentem ad Deum precando contemplandoque erigatis; dum tot discordibus vociferationibus, sermonibus ac scriptis obsurdescunt multorum aures ac turbantur animi, vos ((una voce dicentes » collaudate Dominum pro iis etiam qui vel virtutis aeternaeque vitae immemores sunt, vel in vitiorum coeno misere iacent.

Noctu etiam — ut omnes norunt — dum altum tenet omnia silentium, in coenobiis vestris, statuta hora, ex improviso tinnitus resonat ; tum cellarum fenestrae relucent, monachi surgunt, ac deinde sacras aedes petunt Deum comprecaturi secundum illud : « Ad horam Divini Officii, mox auditus fuerit signus, relictis omnibus ... summa cum festinatione

curratur ».[1] Ita fit, dilectissimi filii, ut dum foris omnia mortua esse videntur, heic vita vigeat, quae vera vita est.

Ut in caelo Angeli caelestes laudes concinunt, eodem modo vos hoc in terrestri exsilio pie sapienterque psallite,[2] illud intenta mente repetentes, quod hac de re Legifer Pater vester scripsit : « Ubique credimus divinam esse praesentiam ... maxime tamen hoc sine aliqua dubitatione credamus, cum ad Opus Divinum adsistimus... Ergo consideremus qualiter oporteat in conspectu Divinitatis et Angelorum eius esse, et sic stemus ad psallendum ut mens nostra concordet voci nostrae ».[3]

Attamen, quamvis secundum institutum vestrum « nihil Operi Dei praeponatur »,[4] novimus tamen innumera etiam ac praeclara opera vobis non deesse, quae ad probe, scite, sancteque agendum, et ad varia aposto latus incepta pertineant : scilicet — ut praecipua attingamus —• optimarum artium ac litterarum studium, rectam iuventutis institutionem educationemque, paroeciarum ministeria, ac propagationem catholicae religionis per divini verbi praecones in locis etiam vel nondum evangelica luce collustratis, vel apud populos ab hac Apostolica Sede seiunctos ; quod quidem agitis non tantum in Europa, sed in Africa etiam, in Asia, in America et in Australia.

Habemus igitur cur vobis gratulemur admodum, dilectissimi filii ; ac praeterea non dubitamus quin in conventu hoc vestro in Aventino monte celebrato, ex quo pulcherrimus Almae Urbis conspectus oculis occurrit, optima sint a vobis suscepta consilia quae, opportuna diversitatis locorum ac gentium ratione habita, in id unum potissimum conferant, quod fraternam illam consociationem, qua constat Ordo vester, mentium omnium concordia ac suavi vinculo caritatis contineat et coagmentet.

Lux, quae a Benedictina regula elucescit, et quae tot coenobia fere ubique terrarum collustrat, una, ut nostis, ac multiplex est, eodem fere modo, quo solis lumen prismate diftractum varios gignit colores, qui divinae potentiae pulchritudinisque splendorem veluti commonstrant.

Vos autem, qui e variis terrarum partibus huc advenistis, ea experiundo nostis, quae magis peculiaribus religiosis familiis vestris aptantur; quapropter in hanc rem prudentiam vestram contulistis. Ea, quae coniunctis consiliis statuistis, in usum deducite, servata semper animorum unitate. Ad quam quidem animorum unitatem promptam,

[1] Reg. S. Benedicti, c. 43.
[2] Cfr. *Ps.* 46, 8; et 137, 1.
[3] Reg. S. Benedicti, c. 19.
[4] Cfr. ibid. c. 19.

pacatam, serenam, quae non ad ea, quae mentes dividant, sed ad ea potius quae eas coniungant, respiciat, etiam atque etiam vos adhortamur. Ac praeterea, dum pristinis Legiferi Patris vestri institutis eiusque amatili fideliter, ut oportet, omnino obsequimini, aperto tamen animo amplecti ne dubitetis quidquid boni suadent sive nova technica inventa, sive quod experiundo nostris temporibus utile noscitur, sive denique quod nova apostolatus incepta, recto ordine inita, postulant.

Haud dubium est, ad eas enodandas solvendasque quaestiones, quae ad incliti Ordinis vestri incrementum maxime pertinent, non modo vestram, sed eorum etiam qui curis vestris concrediti sunt, vos prudentiam sapientiamque contulisse. Quae quidem, cum in ipsius Ecclesiae recidant emolumentum et decus, consentaneum omnino est ut laboribus consiliisque vestris flagrantissima respondeant Summi Pontificis omina et preces, ut Deus conatibus coeptisque vestris optatum det exitum.

Haec ut feliciter assequamini, in mores inducite vestros praeclaram hanc, qua paternum alloquium Nostrum concludimus, Thomae a Kempis sententiam : « Cito obedire, frequenter orare, devote meditari, diligenter laborare, libenter studere, discursus vitare, solitudinem diligere, devotum faciunt monachum ».[5]

Atque interea haec hortamenta ac vota Nostra Apostolica Benedictione confirmare ac roborare cupimus, quam vobis singulis universis vestrisque sodalibus — imprimisque Abbati Primati ceterisque Abbatibus ac Moderatoribus vestris — summa benevolentia impertimus.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

AD TERMINANDA SOLLEMNIA OB CONVENTUM XVI EUCHARISTICUM, AB ITALICA NATIONE CATANAE CELEBRATUM, PERACTA. *

« Cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est » : cantiamo inni al Signore, poiché è stato gloriosamente esaltato ![1]

Amiamo ripetere queste parole di lode e di riconoscenza al Divino Salvatore, nel momento così solenne in cui, Venerabili Fratelli e diletti figli, vi stringete palpitanti di amore attorno al trono eucaristico di

[5] *Hortulus rosarum,* c. 9.,

* Die 13 Septembris mensis a. 1959.

[1] *Ex.* 15, 1.

Gesù, al chiudersi del XVI Congresso Eucaristico Nazionale. Esso ha visto folle numerose di credenti confluire in questi giorni a Catania da ogni parte di Sicilia e d'Italia.

Oh ! come ricordiamo Catania, dai giorni felici del Nostro incontro con il suo venerato Arcivescovo Cardinale Nava, che Ci volle ospiti nella sua casa, al Nostro passaggio di là nel 1923, mentre eravamo applicati al servizio di ripresa e di fervore delle energie di cooperazione missionaria in Italia, a cui Ci aveva avviati due anni prima Papa Benedetto XV, di tanto cara e pia memoria.

La città dell'Etna, assisa quale splendida regina di fronte al mare Ionio, e cinta dal maestoso scenario di naturali bellezze, che le fanno corona, ricca di monumenti millenari, ma più ricca ancora di gloriose memorie cristiane, è stata — dunque — il centro di vibranti manifestazioni in onore del Santissimo Sacramento dell'Altare.

Per questo il Nostro cuore è stasera particolarmente vicino a voi, e gode di esprimervi, col prezioso ausilio delle onde radiofoniche, la Nostra viva compiacenza. Ed è naturale che, guardando ai fervidi tributi di amore e di lode resi all'Eucaristia, Noi aggiungiamo l'omaggio della Nostra personale devozione, a conforto della fede comune, ed a suggello della nuova pagina di pietà, che i diletti figli d'Italia hanno esemplarmente scritta nei fasti della loro storia religiosa.

Le vostre preghiere, i vostri canti, i solenni riti ai quali avete assistito, si sono rivolti incessantemente in adorazione del Pane eucaristico, che le lezioni dei valenti Maestri del Congresso hanno presentato ai vostri occhi in tutto il suo vivificante splendore. E volendo riassumere quanto è stato compiuto durante questi giorni, Noi ben possiamo additare nel culto dell'Eucaristia l'espressione più luminosa e completa della religione cattolica.

In verità, il Sacramento dell'Altare è chiamato, nell'atto stesso della Consacrazione del calice, « *Mysterium fidei* », mistero della fede, e cioè il compendio vivente di tutto il Credo cattolico. Da esso, infatti, s'irraggia il Sole di giustizia, Gesù, unico Mediatore tra Dio e gli uomini, Vittima incruenta di riconciliazione tra la terra e il Cielo. In esso è il memoriale perenne del sacrificio, da Lui offerto sul Calvario per la nostra salvezza. In esso Egli è presente come Capo del Corpo Mistico, fonte dei Sacramenti, che danno fecondità e bellezza al giardino spirituale della Chiesa.

Antivedendo il trionfo, che l'ignominia della Croce gli avrebbe meritato, Gesù disse un giorno : « Quando sarò esaltato da terra, trarrò tut-

to a me)).[2] Queste parole si addicono bene al Pane eucaristico per la dovizia dei celesti tesori che esso in sè racchiude. Sì, anche il Sacramento dell'Altare è centro di misteriosa attrazione.

1 **venti secoli di progresso delle scienze, delle arti, della cultura, e dell'economia, i mutamenti avvenuti nel campo politico e sociale non hanno diminuito il valore delle parole di Cristo : « In verità, in verità vi dico : se non mangerete la carne del Figliuol dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita... Questo è il pane che è disceso dal Cielo... Chi mangia di questo pane vivrà in eterno».[3]**

Sovrastando pertanto con la forza della nostra fede e il fervore delle nostre acclamazioni le voci confuse degli oppositori, che non mancarono mai, e guardando allo stuolo innumerevole di martiri e di santi, che dalla Eucaristia hanno attinto il segreto e la forza della loro grandezza, noi insieme ripetiamo a Gesù : « Signore, dateci sempre di questo pane », poiché voi siete « il pane di vita ».[4]

Venerabili Fratelli e diletti figli ! Non Ci soffermiamo nell'illustrare il significato della quarta domanda del *Padre Nostro,* scelta a tema del Congresso. Ma in quest'ora solenne desideriamo sottolineare la triplice prerogativa di quel « Pane quotidiano », che i figli della Chiesa devono chiedere ed attendere, con fiducia e desiderio, dalla provvidenza del Padre celeste.

***a)* Esso dev'essere anzitutto un pane *nostro,* chiesto cioè in nome dì tutti. « Il Signore — ammonisce in proposito S. Giovanni Crisostomo — ha insegnato nel *Pater* a rivolgere a Dio una preghiera anche a nome dei fratelli. Egli vuole, cioè, che non s'innalzino a Dio suppliche avendo di mira soltanto i propri interessi, ma anche quelli del prossimo. Egli intende con ciò combattere le inimicizie e reprimere l'arroganza ».[5]**

***b)* Dev'essere inoltre un pane *sostanzioso,* che è quanto dire, necessario al nostro sostentamento. E poiché l'uomo è composto di corpo e di spirito immortale, il pane che occorre domandare a Dio sarà non soltanto il pane « temporale », ma, come osserva sapientemente il Dottore Eucaristico S. Tommaso, soprattutto il pane « spirituale », che è Dio stesso, verità da contemplare e bontà da amare ; ed inoltre il pane ((sacramentale », ossia il Corpo del Salvatore, segno e viatico di vita eterna.[6]**

[2] ***Io.*** 12, 32.

[3] ***Io.*** 6, 54, 59.

[4] ***Io.*** 6, 34, 35.

[5] ***In Matth. c. VI, homil. XIX;*** MG 57, 278.

[6] Cfr. ***Comm. in Matth. c. VI.***

c) La terza dote, infine, non meno importante, del pane quotidiano, è che esso sia *uno,* cioè, simbolo e causa di unità. « *Quemadmodum enim corpus illud Christo iungitur, ita et nos per panem hunc unimur* » — continua S. Giovanni Crisostomo — : « Come infatti quel corpo è imito a Cristo, così anche noi siamo uniti per mezzo di questo pane)).[7]

Non v'è dubbio che il pane eucaristico è figura e sorgente di unità nel Corpo Mistico, sia per le menti che illumina e induce alla professione delle medesime verità divine, sia per le volontà che accende d'una medesima fiamma d'amore di Dio e del prossimo : fiamma, che non rimane occultata entro le mura del focolare domestico, o del tempio, ma che tende di sua natura a espandersi e incendiare.

Oh! se l'Eucaristia fosse dai cristiani meglio compresa, più degnamente e frequentemente ricevuta. Quanto più copiosi sarebbero i frutti di concordia, di pace, di spirituale decoro che ne deriverebbero alla Chiesa e al mondo intero. Quanti problemi che agitano le menti sarebbero più prontamente ed efficacemente risolti, grazie allo spirito di sincera e perfetta fratellanza, che previene nei singoli individui pericolose iniziative, e preserva dal compromesso con le forze e le seduzioni del mondo.

Infatti la vera devozione Eucaristica porta alla lealtà, alla rettitudine, alla dirittura morale, anche a costo di sacrificio personale in vista del bene comune. Non esitiamo, anzi, di affermare che governanti e popoli sono destinati a restare in balìa dei naturali egoismi e delle divisioni, se non conformano le loro leggi a quelle norme di giustizia e di amore cristiano, di cui il Sacramento dell'Altare è la vera ed inesauribile sorgente. Non si veda, dunque, nella Eucaristia il bene soltanto del fedele comunicante, ma, al dire dell'Angelico Dottore, « il bene comune spirituale di tutta la Chiesa, che è ivi sostanzialmente presente)).[8]

Venerabili Fratelli e diletti figli ! Nella lezione del Breviario della solennità di S. Agata si legge questa edificante espressione : « *Multo praestantior est christiana humilitas et servitus regum opibus ac superbia»:* « La cristiana umiltà dei servi di Dio è molto superiore alle ricchezze ed alla superbia dei re ».[9]

Questo sentimento di umiltà e di volonteroso servizio di Dio e della sua Chiesa vi ha condotti alla odierna professione di fede e di amore, che

[7] *In Epist. I ad Cor. Homil. XXIV,* 2, PG, t. (51, col. 200.

[8] Sum. Theol. 3, q. 65, a. 3, ad 1.

[9] Cfr. Brev. Rom. in festo S. Agatae.

d'ora innanzi sarà più generosa che per il passato, dopo l'atto di consacrazione dell'Italia, da voi compiuto, al Cuore Immacolato di Maria.

Noi confidiamo che, in forza di quest'omaggio alla Vergine Santissima, gli Italiani tutti con rinnovato fervore venerino in Lei la Madre del Corpo Mistico, di cui l'Eucaristia è simbolo e centro vitale ; imitino in Lei il modello più perfetto dell'unione con Gesù, nostro Capo ; a Lei si uniscano nell'offerta della Vittima divina, e dalla sua materna intercessione implorino per la Chiesa i doni della unità, della pace, soprattutto una più rigogliosa e fedele fioritura di vocazioni sacerdotali. In tal modo la consacrazione diverrà un motivo di sempre più serio impegno nella pratica delle cristiane virtù, una difesa validissima contro i mali che ne minacciano, e una sorgente di prosperità anche temporale, secondo le promesse di Cristo.

O Pane divino, disceso dal Cielo, per dare la vita al mondo ! O Pastore amabile delle anime nostre, dal vostro trono di gloria, ove « Dio nascosto » avvivate le famiglie e i popoli con la vostra grazia, riguardate alla diletta Nazione Italiana, che è tutta spiritualmente unita davanti a Voi, per rinnovarvi l'espressione della sua fedeltà e del suo amore. Ad essa avete fatto l'incomparabile dono di essere prescelta a sede del vostro Vicario in terra ; da secoli essa canta le vostre lodi dalle sue cattedrali, dalle splendide tavole dei suoi artisti, dalle opere dei suoi poeti, dalla vita semplice e operosa delle sue città antiche. Fate che i suoi figli del territorio metropolitano, e i suoi emigranti che con tanta soddisfazione incontrammo nelle vie del mondo in Oriente e in Occidente, eredi consapevoli e fedeli della devozione dei padri, rimangano stretti a Voi nella fermezza della fede, nella certezza della speranza, nell'ardore della carità. Dall'altare, ove perennemente rinnovate il vostro sacrificio, siate sempre per essi il Maestro, il Consolatore, il Salvatore, Colui che dà il nutrimento che preserva dalla corruzione e dalla morte.

Vi raccomandiamo in particola!* modo i malati, i poveri, gli indigenti e quanti chiedono pane e lavoro, per tutti e per ciascuno implorando il conforto della vostra Provvidenza; vi preghiamo per le famiglie, affinchè siano centri fecondi di vita cristiana; vi presentiamo i giovani, speranza della Chiesa e della Patria, aftinché, preservati dai pericoli dell'anima e del corpo, si preparino in serietà e letizia ai doveri della vita; vi preghiamo per i sacerdoti, per gli alunni del Santuario, per le anime consacrate, per gli educatori, per i lavoratori. Su tutti

discenda l'abbondanza della vostra grazia, affinchè l'Italia, che da Voi trae la sua vera grandezza, continui ad essere esempio di virtù gentili e generose, culla di santi, centro di verità e di luce.

Confortati da tale fiducia, a degno coronamento di questa devota glorificazione del « Pane degli Angeli », « fattosi cibo di noi viatori », impartiamo di gran cuore a tutti i presenti alla solenne cerimonia, con la persona o con lo spirito, e in primo luogo al degnissimo Nostro Cardinale Legato, ai Signori Cardinali, allo zelante Arcivescovo di Catania e ai Nostri Fratelli nell'Episcopato la confortatrice Benedizione Apostolica.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

UXENTINAE
(UXENTINAE - S. MARIAE LEUCADENSIS)

DECRETUM
DE MUTATIONE NOMINIS DIOECESEOS

Sanctuarium S. Mariae Leucadensis, non una voce per saecula gloriosum, ideo praesertim celebrari adsolet quia contra Turcas ceterosque christianae fidei osores propugnaculum exstitit universae Sallentinorum regionis ac tutamen.

Urbs autem Leucas, tanto Sanctuario instructa, digna fuit quae ab antiquis iam temporibus suum coleret Episcopum et iurisdictionis episcopalis cathedra ditaretur donec, ob frequentiores hostium incursiones, Ioannes Pp. XXII in tutiorem locum, in urbem nempe Alexanum, ipso Leucadensi nomine reticito, sedem transferret. Tandem anno 1818 exstinctae Alexanensis sedis territorium dioecesi Uxentinae unitum est.

Nunc vero Iosephus Ruotolo, Episcopus Uxentinus, sive ad confirmandum in suis christifidelibus devotum patrum erga Deiparam cultum et ad animos excitandos ut fortes in certaminibus perseverent, sive ad Intaminatae Matris obtinenda munera, sive ad arctiora in populo efficienda devotionis ac observantiae vincula erga Summum Pontificem, ab Apostolica Sede nuper expostulavit ut Uxentina dioecesis « Sanctae Ma-, riae Leucadensis » insimul appellaretur.

Hisce omnibus apprime perpensis, Ssimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, de consilio infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis a Secretis, porrectis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter eadem Sanctitas Sua, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, indulget ut, addito nomine Sanctae Mariae Leucadensis, Uxentina dioe-

cesis posthac vocari queat et valeat « Uxentina-S. Mariae Leucadensis » : qua appellatione eodem iure et Episcopus Uxentinus potietur.

Ad haec autem perficienda S. Congregatio Consistorialis deputat eundem Excmum P. D. Iosephum Ruotolo, Episcopum Uxentinum, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad eandem Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 1 mensis Augusti anno 1959.

£8 MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. ££j S. Ernestus Civardi, *Substitutus*

II

SONORENSIS
(HERMOSILLENSIS)

DECRETUM
DE MUTATIONE NOMINIS DIOECESIS

Quum Apostolicis sub plumbo Litteris « Cum petiisset » diei vigesimae mensis Iunii, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, dioecesis Sonorensis in duas partes divisa fuerit, et alteri parti nomen dioecesis Civitatis Obrogonensis, ex oppido vulgo Ciudad Obregón, assignatum fuerit, dum pars altera vetus nomen Sonorensis, quod proprium est totius Status seu civilis provinciae, hucusque servavit, ne confusio oriretur, istius dioecesis titulum immutari opportunum visum est.

Sacra Congregatio Consistorialis igitur, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia PP. XXIII tributarum, Ordinario Sonorensi postulante et praehabito favorabili voto Excmi P. D. Aloisii Raimondi, Archiepiscopi titularis Tarsensis, in Republica Mexicana Apostolici Delegati, statuit ac decrevit ut praefata Sonorensis dioecesis posthac ex civitate episcopali, cui nomen Hermosillo, « Hermosillensis », ceu moris est, nuncupetur eiusque pro tempore Episcopus item Hermosillensis nominetur.

Quibus super rebus praesens edit Oonsistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 1 Septembris anno 1959.

SB MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S .

t Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicensis, *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

BUREMONDEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI PETRI IOSEPHI SA VELBER G, SACERDOTIS, FUNDATORIS CONGREGATIONUM FRATRUM ET PARVULARUM SORORUM A SANCTO IOSEPH.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Catholica Ecclesia ea est sine dubio civitas quam fundavit Altissimus in montibus sanctis, quamque sacer vates, pulchritudine eius et gloria veluti raptus, praedicat et laudat (Cfr. *Ps.* 86, 1 ss). Quam fundationem Dominus et Servator noster Iesus Christus dilexit pro eaque semetipsum tradidit, ut eam sanctificaret; quae neque haberet rugam aut aliquid huiusmodi, sed ut sit sancta et immaculata (Cfr. *Eph.* 5, 26 s.). In hac Christi Ecclesia, alias inter tesseras et notas, late fulget Sanctitas, cum activa tum passiva, quae dicitur. Activa quidem, cum eidem Christus, fons totius sanctitatis, media ad hoc opportuna et necessaria concrediderit; passiva vero, quae in membris eius splendeat oportet, eo quod

Christi propositum frustratum esse nequeat. Et sane, Ecclesia, ut historia testatur, innumeros omni aetate sanctitatis flores fructusque protulit.

Attamen putandum non est in excolendis animis totas esse Ecclesiae curas ita defixas, ut ea negligat quae ad mortalem ac terrenam hominum vitam pertineant. Divini namque Magistri exemplum assequentes, qui super turbam misertus est (cfr. *Me.* 8, 2), viri quam plurimi et mulieres, christiana incensi caritate, pauperes, infirmos, orphanos, operarios omnique humana destituios ope, sublevarunt et adiuvarunt ut, terrenis subsidiis suppeditatis, eos Christo lucrifaceret.

Quos inter merito recenseri potest Servus Dei Petrus Iosephus Savelberg.

Recríen, Neerlandica urbs, ei fuit patria, in qua, parentibus censu praestantibus christianique moribus ornatis, die 10 mensis Februarii a. 1827 ortum ipse duxit, et postridie salutaribus Baptismi aquis regenerata est. Parentes summa cura ac diligentia eum una cum ceteris fratribus in viam Domini direxerunt. Sacra Communione mature refectus, Dei Famulus bonam de se praestitit spem, non modo in studiis sed et in religione bonisque moribus excolendis. Anno 1844 Bruxellas apud fratrem consanguineum se contulit, ut illi ab epistolis mercatoriis esset. In hac civitate mundanas res abhorrere coepit et sacerdotalem vocationem primum persensisse videtur. Hinc anno 1816 Rhodense Seminarium Minus ingressus est, et humaniora studia laudabiliter absolvit. Theologicis dein studiis in maiore sacro Athenaeo Ruremondensi vacavit, ubi sacris ordinibus initiatus, die 3 Septembris anno 1854 sacerdotio auctus est. Sacerdos factus a sacrae scientiae altiorisque persequendae perfectionis studio haud recessit, quinimmo vivendi formam severiorem sibi imposuit. Infirmae sanitatis confirmandae causa *Nonnenverth* in insulam missus, spirituale regimen Sororum egregie gessit, et anno 1863 Parochi Vicarius cooperator eximius electus est in oppido *ßchaesburg* prope natalem civitatem; dein vero in ipsa Heerlen urbe idem munus suscepit. Quae munia cum gereret, ut infantes, pueros, senio vel morbo confectos, in suis sive physicis sive spiritualibus miseriis iuvaret, die 4 mensis Octobris anno 1867 auctor exstitit Congregationis Parvularum Sororum a S. Ioseph. Caritate Christi flagrans, Famulus Dei anno 1872 alterius Instituti fundamenta iecit, nimirum Congregationis Fratrum S. Ioseph, quo egentioribus senibus plenius consulere posset. Anno 1884, ut sacerdotales vocationes excitaret adiuvaretque,

Latinam scholam excitavit, quae de cetero haud spernenda emolumenta Latinitati illic excolendae attulit. Iam anno 1879, suadente et approbante Episcopo, refugium condiderat Sacerdotibus « emeritis », quos dicunt, excipiendis et sustentandis, cui postmodum accessit Institutum hydrotherapicum a Kneipp nuncupatum iis curandis, qui nervorum animique morbis laborarent.

Corporis tandem viribus destitutus, sed meritis plenus, extremis Ecclesiae Sacramentis munitus, Servus Dei die 11 mensis Februarii anno 1907 animam Deo reddidit.

Dei Famulus, utpote qui iam a teneris annis morum innocentia et egregia virtutum exercitatione praefulserit, famam sanctitatis iam vivens sibi conciliavit, quae post obitum non deferbuit atque caelestibus signis visa est confirmari. Hinc Causa de Beatorum honoribus eidem tribuendis agi coepta est per ordinarios, quos dicunt, Processus in Curia ecclesiastica Ruremondensi annis 1934-1936 instructos. Qui processus ad iuris normam instituti Romam missi sunt et severo S. Rituum Congregationis examini subiecti fuere. Postulatoriae interim Litterae S. R. E. Cardinalium, sacrorum Antistitum, eorumque qui publicae rei praesunt, necnon quamplurium Christifidelium ad Summum Pontificem pervenerunt, quibus enixe introductionem causae apud eandem S. Rituum Congregationem efflagitant.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, eadem Sacra Rituum Congregatio, scriptis perpensis eidem Servo Dei tributis, die 11 Martii a. 1955 ad ulteriora procedi posse decrevit. Inde, instante Revmo Domino Iosepho Damen, Antistite Urbano et Pontificii Batavorum in Urbe Conlegii Rectore, huius Causae sollertissimo Postulatore, Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestin. ipsiusque Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis S. Rituum Congregationis comitiis die 21 mensis Maii anno 1957 in Vaticanis aedibus celebratis, dubium discutiendum proposuit, nimirum : *An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Adstantes autem Emi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, relatione Cardinalis Ponentis auscultata, auditisque Praelatorum Officialium, praesertim R. P. D. Sil vii Romani, Fidei Promotoris Generalis, suffragiis, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt : *Affirmative,* seu *signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum, die infrascripto, per praefatum Fidei Promotorem Generalem Beatissimo Patri Ioanni Papae XXIII his super rebus fideli relatione, eadem Sanctitas Sua, sententiam S. Rituum Congregationis

ratam habens, *commissionem introductionis causae beatificationis Servi Dei Petri Iosephi Savelberg* Sua manu signare dignata est.

Datum Roma, die *22* Aprilis a. D. 1959.

O. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *Prosecretarius*

II

MONITUM

In fasciculo N. 11 huius anni, in Officio S. Laurentii a Brundusio (pag. 593) :

in Lectione IV (linea 4) loco : ***Sacerdos ordinatus,*** **legatur :** ***Sacerdos inaugurdtus;***

in Lectione V (linea 8) loco : ***in Hungaria coadunatus,*** **legatur :** ***in Hungaria congressus.***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

NOVARIEN.

NULLITATIS MATRIMONII ET DISPENSATIONIS SUPER RATO
(PURGHE - MARTINUZZI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Francisci Martinuzzi, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 19 Decembris 1959, bora undecima cum dimidio, ad disputandum de dubiis concordandis vel ad infrascripta dubia subscribenda, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

1. *An constet de matrimonii nullitate, in casu;* et quatenus negative ;
2. *An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dñi Francisci Martinuzzi curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Ioannes M. Pinna, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 3 Octobris a. 1959.

C. Pezzicara, *Notarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. François Martinuzzi, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 19 décembre 1959, à 11 heures et demie, pour concorder ou souscrire les doutes ci-dessous rapportés, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans cette cause? Et dans la négative: *Doit-on interroger le Saint-Père pour la dispense* super rato et non consummato, *dans le cas?*

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit M. François Martinuzzi devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, **7** ottobre **1959,** il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Barone Guy Le Roy de la Tournelle, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Francia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

20 maggio 1959. L'Illmo e Revmo Monsig. Caprio Giuseppe, *Internunzio Apostolico in Cina.*
9 luglio » S. E. Revma Monsig. Giovanni Battista Maury, Arcivescovo tit. di Laodicea di Frigia, *Delegato Apostolico a Dakar.*
13 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Righi Vittore Ugo, *Intemunzio Apostolico in Iran.*
17 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore delle Figlie del Divin Redentore* (Sopron, Ungheria).
» agosto » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore della « Society of Catholic Medical Missionaries »* (Roma).
29 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ciriaci Pietro, *Protettore delle Suore Ancelle della SSma Trinità* (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

5 giugno 1959. S. E. Revma Monsig. Raible Ottone, Vescovo tit. di Anemurio.
19 » » S. E. Revma Monsig. Campelli Raffaele, Vescovo di Cagli e Pergola.
» » » S. E. Revma Sperandeo Matteo Guido, Vescovo di Calvi e Teano.

19 giugno 1959. S. E. Revma Monsig. Mele Giovanni, Vescovo di Lungro.
10 luglio » S. E. Revma Monsig. Cagnoni Emiliano, Vescovo di Cefalù.
24 » » S. E. Revma Monsig. Nigris Leone Giovanni Battista, Arcivescovo tit. di Filippi.
31 » » S. E. Revma Monsig. Stappers Camillo Paolo, Vescovo tit di Ceramo.
5 settembre » S. E. Revma Monsig. Boccadoro Luigi, Vescovo di Montefiascone.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

13 novembre 1958. Monsig. De Azevedo Giovanni Giuseppe, della diocesi di Taubaté.
6 febbraio 1959. Monsig. Grenier Enrico, dell'arcidiocesi di Québec.
10 aprile » Monsig. Feltes Carlo J., della diocesi di Fort Wayne.
8 maggio « Monsig. Delacroix Simone, dell'arcidiocesi di Cambrai.
15 »)) Monsig. Eckenrode Giovanni F., dell'arcidiocesi di Baltimora.
» » » Monsig. Leonard Edwin L., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Wachowiak Stanislao A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Vaeth Luigi C, della medesima arcidiocesi.
» v » Monsig. Leary Giuseppe J., della medesima arcidiocesi.
22 » » Monsig. Soins Gabriele, dell'arcidiocesi di Marsiglia.
12 giugno » Monsig. Hottot Giovanni, dell'arcidiocesi di Parigi.
» » » Monsig. Potevin Michele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Touvet Raimondo, della medesima arcidiocesi.
24 luglio » Monsig. Pretto Giuseppe, della diocesi di Padova.
» » » Monsig. Bontempi Alfredo, della diocesi di Recanati-Loreto.
» » » Monsig. Kasal Edoardo, della diocesi di Winona.
3 agosto o Monsig. Brugnola Gildo, della diocesi di Narni.
7 » •» Monsig. Me Donald Tommaso B., della diocesi di Kansas City-St. Ioseph.
14 » v Monsig. Charland Roberto, della diocesi di Mcolet.
» » » Monsig. Mayrand Paolo, della medesima diocesi.

Prelati domestici di Sua Santità:

13 novembre 1958. Monsig. Me Lean Ronald, della diocesi di Antigonish.
20 gennaio 1959. Monsig. De Oliveira Giovanni Aristide, della diocesi di Pouso Alegré.
»)) » Monsig. De Oliveira Noronha Gioacchino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gonçalves Cintra Pietro Samuele, della medesima diocesi.
»)) » Monsig. Lopez Aristeo della medesima diocesi.
» » v) Monsig. Rigotti Giovanni Battista M., della medesima diocesi.

20	gennaio	1959.	Monsig. Torriani Alderigo Maria, della medesima diocesi.
21	»	»	Monsig. Chiaramonte Paolo, della diocesi di Passo Fundo.
»	»	»	Monsig. Magrin Fioravante, della medesima diocesi.
3	febbraio	»	Monsig. Hanrahan Tommaso, della diocesi di Christcburch.
6	»	»	Monsig. Eamos Filippo Alessandro, della diocesi di Chiapas.
»	»	»	Monsig. Ramos Giuseppe Ruben, della medesima diocesi.
13	»	»	Monsig. Azcunaga López de Arechaga Pietro, della diocesi di Bilbao.
»	»	»	Monsig. Montini Carlo, della diocesi di Brescia.
27	»	»	Monsig. Locks Giuseppe, dell'arcidiocesi di Florianópolis.
»	»	»	Monsig. Izquierdo Molins Francesco, dell'arcidiocesi di Saragozza.
6	marzo	»	Monsig. Knauff Luigi Giuseppe, della diocesi di Gravelbourg.
»	»	»	Monsig., Roy Alfredo Luigi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Vachon Alberto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Corrales Garcia Francesco, della diocesi di Malaga.
»	»	»	Monsig. Gervais Gilles, della diocesi di San Giovanni di Québec.
13	»	»	Monsig. Lyons Roberto, dell'arcidiocesi di Brisbane.
»	»	»	Monsig. Torpie Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Aubin Luigi Giuseppe, della diocesi di Chicoutimi.
»	»	»	Monsig. Fortier Enrico, della medesima diocesi.
»	»	» .	Monsig. Leveque Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Potvin Rolando, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tremblay Alberto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tremblay Giuseppe Alberto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Garcia Rivera David, della diocesi di Tampico.
»	»	»	Monsig. Martínez Giacomo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mayora Telleria Venceslao, della diocesi di San Sebastiano.
»	»	»	Monsig. Sudupe Larrañaga Giuseppe Cruz, della medesima diocesi.
20	»	»	Mdhsig. Belleza Giuseppe, della diocesi di Legaspi.
»	»	»	Monsig. Sánchez Giuseppe, della medesima diocesi.
3	aprile	»	Monsig. Herrero Garcias Valentino, dell'arcidiocesi di Valenza.
»	»	»	Monsig. Gibert Mensa Valentino, della diocesi di Vich.
»	»	»	Monsig. Quer Rossell Michele, della medesima diocesi.
10	»	»	Monsig. Keller Ottone A., della diocesi di Fort Wayne.
»	»	»	Monsig. Ryan R. Francesco, della diocesi di Rockville Centre.
»	»	»	Monsig. Liller H. Francesco, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Purick J. Mirone, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Zasowski F. Antonio, della medesima diocesi.

10	**aprile**	1959.	**Monsig.**	**Feeney J. Tommaso, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig.**	**Flynn J. Martino, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig.**	**Coïïey F. Giacomo, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig.**	**Baldwin J. Vincenzo, della medesima diocesi.**
»			**Monsig.**	**Birminghan E. Carlo, della medesima diocesi.**
»			**Monsig.**	**Mac Donald B. Rolando, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig.**	**De Laura F. Antonio, della medesima diocesi.**
24	»		**Monsig.**	**Desautels Alfredo Leone, della diocesi di Burlington.**
		»	**Monsig.**	**Field Aroldo Tommaso, della medesima diocesi.**
»			**Monsig.**	**Fox William Dennis, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig.**	**Marcoux Carlo Giovanni, della medesima diocesi.**
11	**maggio**	»	**Monsig.**	**Van Garsse Guglielmo F. E., della diocesi di San Diego.**
12	»	»	**Monsig.**	**de Provenchères Roberto, dell'arcidiocesi di Parigi.**
15	»	»	**Monsig.**	**O'Neill Giovanni, dell'arcidiocesi di Baltimora.**
»		»	**Monsig.**	**Braham Edoardo, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig.**	**Cartwright Ignazio, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig.**	**McCormick Leone, della medesima arcidiocesi.**
»	»		**Monsig.**	**Wooden Ruggero, della medesima arcidiocesi.**
»	»		**Monsig.**	**McGrath Daniele, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig.**	**Dorsch David, della medesima arcidiocesi.**
22	»		**Monsig.**	**Regan Michele, della diocesi di Atlanta.**
»			**Monsig.**	**Giraud Ludovico, dell'arcidiocesi di Marsiglia.**
»		»	**Monsig.**	**Boll Giovanni, della diocesi di Scranton.**
»	»	»	**Monsig.**	**Crotti Guglielmo, della medesima diocesi.**
		»	**Monsig.**	**Gavenda Giuseppe, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig.**	**Horan Tommaso, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig.**	**Podkul Giovanni, della medesima diocesi.**
29	»	»	**Monsig.**	**Mariani Angelo, della diocesi di Pavia.**
5	**giugno**		**Monsig.**	**Dell'Acqua Carlo, dell'arcidiocesi di Milano.**
»		»	**Monsig.**	**Sironi Geremia, della medesima arcidiocesi.**
	»	»	**Monsig.**	**Rampi Pietro, della medesima arcidiocesi.**
			Monsig.	**Ghianda Alberto, della medesima arcidiocesi.**
	»	»	**Monsig.**	**Guidali Claudio, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig.**	**Sironi Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig.**	**Vismara Carlo, della medesima arcidiocesi.**
»			**Monsig.**	**Rampoldi Egidio, della medesima arcidiocesi.**
12	»		**Monsig.**	**Depoorter Alfonso, della diocesi di Bruges.**
	»		**Monsig.**	**Dolceamore Amedeo, della diocesi di Penne - Pescara.**
»	»	»	**Monsig.**	**Borettini Luigi, della diocesi di Reggio-Emilia.**
»	»	»	**Monsig.**	**Di Gallo Antonio (Roma).**
»			**Monsig.**	**Frisch Alfredo Leonardo, della diocesi di Winona.**
19	»	»	**Monsig.**	**Egan Tommaso, della diocesi di San Diego.**
	»	»	**Monsig.**	**Gallagher Giovanni, della medesima diocesi.**
»			**Monsig.**	**Miller Giovanni, dell'arcidiocesi di San Luigi.**
	»		**Monsig.**	**Gerstenkorn Giuseppe, della diocesi di Wichita.**

26 giugno 1959. Monsig. Luyten Giuseppe, della diocesi di Yakima.
» » » Monsig. Guerrucci Cesare, della diocesi suburbicaria dì Albano.
» » » Monsig. Holtzer Lorenzo, della diocesi di Helsinki.
3 luglio » Monsig. De Felice Angelo, della diocesi di Cerreto Sannita.
10 » » Monsig. Arenas Trillos Alvaro, della diocesi di Bucaramanga.
17 » » Monsig. Duwez Raoul, della diocesi di Fort-de-France e Saint Pierre.
» » » Monsig. Beretta Riccardo, dell'arcidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Salvioni Riccardo, della medesima arcidiocesi.
24 » » Monsig. Pitton Arturo, della diocesi di Padova.
» » » Monsig. Zannoni Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Valentini Antonio, della diocesi di Penne-Pescara.
31 » » Monsig. Basile Felice, della diocesi di Nola.
» » » Monsig. Carroll Leslie Osvaldo, dell'arcidiocesi di Sydney.
7 agosto » Monsig. Nowland Carlo S.,della diocesi di Kansas City-St. Ioseph.
8 » » Monsig. Palmas Angelo, della diocesi di Alghero.
14 » » Monsig. Bardi Giuseppe, della diocesi di Livorno.
» » » Monsig. Ricciardiello Uguccione, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Balestri Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Laudiero Gennaro, delParcidiocesi di Napoli.
» » » Monsig. Perna Stefano, della medesima arcidiocesi.
» » » M'onsig. Trigilio Sebastiano, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Giovinazzo Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Farro Salvatore, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Iorio Biagio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. D'Anna Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gaudet Lorenzo, della diocesi di Nicolet.
» » » Monsig. Lemire Giorgio Stefano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Melançon Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Roux Alfonso, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Tessier Teobaldo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Chiaromonte Antonio, della diocesi di Rapolla.
» » » Monsig. Bevere Federico, della diocesi di Melfi.
20 » » Monsig. Colombo Pietro, della diocesi di Bergamo.
» » » Monsig. Cavagna Giuseppe, della medesima diocesi.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

13 novembre 1958. Monsig. Castellucci Giuseppe, dell'arcidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
» » » Monsig. Cavalcanti Giovanbattista, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Lima Ferreira Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. De Souza Porfirio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Trabulci Paolo, della medesima arcidiocesi.

13 novembre 1958.	Monsig. Cavalheiro Luigi Gonzaga, della diocesi di Taubaté.
» . ». »	Monsig. Lobo Teodomiro, della medesima diocesi.
29 dicembre »	Monsig. Aucoin Luigi, dell'arcidiocesi di Montréal.
» » »	Monsig. Mooney Teodoro, della medesima arcidiocesi.
3 febbraio 1959.	Monsig. Liddy Tommaso, della diocesi di Christchurch.
6 »	Monsig. Dos Santos Giuseppe Battista, della diocesi di Diamantina.
» marzo	Monsig. Smyth Francesco, della diocesi di Antigonish.
20 »	Monsig. López Giuseppe Sergio, dell'arcidiocesi di Panamá.
3 aprile	Monsig. Moreno Magaña Cristoforo, della diocesi di Jaén.
10	Monsig. Melton L. Edoardo, della diocesi di Rockville Centre.
»	Monsig. Hanley H. Riccardo, della medesima diocesi.
	Monsig. Williams J. Francesco, della medesima diocesi.
»	Monsig. Me Garren P. Edgar, della medesima diocesi.
»	Monsig. Daly R. Tommaso, della medesima diocesi.
»	Monsig. Me Gann R. Giovanni, della medesima diocesi.
»	Monsig. Paredes Giuseppe Maria, della diocesi di Tacna.
17	Monsig. Gasbarro Vincenzo, della diocesi di Trivento.
24	Monsig. Gelineau Edoardo, dell'arcidiocesi di Burlington.
29	Monsig. Henny Giuseppe, della diocesi di Chur.
5 maggio	Monsig. Quagli Giuseppe, della diocesi di Volterra.
»	Monsig. Ciulli Italo, della medesima diocesi.
»	Monsig. Paoli Luigi, della medesima diocesi.
	Monsig. Cavallini Maurizio, della medesima diocesi.
»	Monsig. Calonaci Pio, della medesima diocesi.
	Monsig. Cesari Osvaldo, della medesima diocesi.
	Monsig. Gennai Lionello, della medesima diocesi.
»	Monsig. Vettori Oscar, della medesima diocesi.
15	Monsig. Del Valle Joglar Raul, dell'arcidiocesi di Avana.
»	Monsig. White Porter J., dell'arcidiocesi di Baltimora.
IG	Monsig. Spina Antonino, dell'arcidiocesi di Catania.
22	Monsig. Ranieri Rino, della diocesi di Forlì.
»	Monsig. Formica Rosario, della diocesi di Oppido Mamertina.
25 »	Monsig. Bagnoli Leo, della diocesi di Cesena.
4 giugno	Monsig. Albanese Antonino, della diocesi di Mileto.
	Monsig. Casuscelli Ottavio, della medesima diocesi.
	Monsig. De Gaetano Francesco, della medesima diocesi.
	Monsig. De Gennaro Giuseppe, della medesima diocesi.
	Monsig. De Lorenzo Pasquale, della medesima diocesi.
	Mìonsig. Perri Domenico, della medesima diocesi.
	Monsig. Varriale Gennaro, della medesima diocesi.
	Monsig. Valentini Ubaldo, dell'arcidiocesi di Milano.
	Monsig. Piazza Luigi, della medesima arcidiocesi.
	Monsig. Guardi Ambrogio, della medesima arcidiocesi.
	Monsig. Milani Aldo, della medesima arcidiocesi.
	Monsig. Cor disco Vittorio, della diocesi di Trivento.

10	giugno	1959.	Monsig. Cosma Giorgio, della diocesi di Oradea Mare.
15	»	»	Monsig. Macchioni Francesco, della diocesi di Bagnoregio.
»	»	»	Monsig. Moncelsi Galliano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Buttinelli Giovanni (Roma).
	»	»	Monsig. Di Silvio Flavio (Roma).
	»		Monsig. Bosso Giovanni Battista, delParcidiocesi di Torino.
	»	»	Monsig. Grosso Michele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Merlo Carlo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Solero Silvio, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. Sona Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Balma Candido, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Cravosio Aleramo, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. Arcozzi Masino Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Gorgellino Luigi, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Chiantore Luigi, della medesima arcidiocesi.
19			Monsig. Agazzi Albino, della diocesi di Caxias.
		»	Monsig. Bombardelli Tiago, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Zie Giovanni, della diocesi di Veglia (Krk).
		»	Monsig. Haljié Mario, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Bolonic Michele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Falcon Giuseppe, della diocesi di Concordia.
»		»	Monsig. Della Valentina Pio, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Cadelli Umberto, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Perulli Vincenzo, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Indri Fioravante, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Brovedani Alfonso, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Brain Giorgio, della diocesi di Osnabrück.
»	»	»	Monsig. Dolfen Cristiano, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Feltmann Antonio, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Hellmann Giuseppe, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Helming Teodoro, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Hermes Ermanno, della medesima diocesi.
»			Monsig. Langenberg Giovanni, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Ohrmann Enrico, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Quaing Bernardo, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Rahe Enrico, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Ridders Giovanni, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Rosemann Mattia, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Timpe Enrico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Nani Pietro, della diocesi di Acqui.
		»	Monsig. Palladino Giovanni, delParcidiocesi di Capua.
»	»	»	Monsig. Casey Reccaredo, delParcidiocesi di Dublino.
»	»	»	Monsig. Usmiani Vladimiro, della diocesi di Senj.
	»	»	Monsig. Roscetti Igino, dell'abbazia «nullius» di Subiaco.
20	»	»	Monsig. Nunes Coelho Oscar, della diocesi di Aterrado.
	»	»	Monsig. Pereira Giuseppe Aparecido, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Dorh Alfredo, della medesima diocesi.

20 giugno 1959. Monsig. Landolfi Stefano, della diocesi di Aversa.
» » » Monsig. Maiello Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » • Monsig. Altomare Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ferrara Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pezzullo Gennaro, della medesima diocesi.
» »' » Monsig. Pietroluongo Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Chiarello Amodio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pilleri Pasquale, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Barbato Bernardino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Perfetto Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dormido y Uy Isidro, della diocesi di Bacolod.
» » » Monsig. Rebueno Abelardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Moneada Delfino, delParcidiocesi di Caracas.
» » » Monsig. Rodríguez Morin Alessandro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Carrillo Ortensio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pérez Cisneros Angelo M., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Castillo Toro Francesco di Paola, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. González Feliciano, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rimolo Francesco, della diocesi di Cassano all'Ionio.
» » » Monsig. Massafra Cosma, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fera Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Didona Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Campana Battista, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Falabella Salvatore, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pennini Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Razminas Clemente, delParcidiocesi di Kaunas.
» w » Monsig. Mlles Pietro, della diocesi di Treviri.
» » » Monsig. Me Cabe Kevin, della diocesi di Kilmore.
» » » Monsig. Borelli Davino, delParcidiocesi di Lucca.
» » » Monsig. Cantieri Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Guidi Emilio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Micheli Emilio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Moretti Angelo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Renieri Federico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rossini Angelo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sivieri Alfredo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Cabrini Gaetano, della diocesi di Mantova.
» » » Monsig. Testoni Cesare, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Costa Celestino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lucasz Vincenzo Ilario, dell'arcidiocesi di Nagpur.
» » » Monsig. Weyer Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Krizomali Urbano, della diocesi di Spalato.
» » » Monsig. Bezié Marino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bucan Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luger Ercolano, della medesima diocesi.

20 giugno 1959. Monsig. Bavcevié Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Taraschi Domenico, della diocesi di Teramo.
» » » Monsig. Di Paolo Lorenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Varani Tiberio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. De Federicis Domenico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Albani Giulio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Del Paggio Pasquale, della medesima diocesi.
» » » Monsig., Di Pietro Alberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. D'Ascanio Fioravante, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Magliocchetti Francesco, della diocesi di Veroli-Frosinone.
» » » Monsig. Bobié Giuseppe, dell'arcidiocesi di Zara.
» » » Monsig. Pulisié Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Felicinovié Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mandié Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Segarié Tommaso, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Silvestrié Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sosa Antonio, della medesima arcidiocesi.
25 » » Monsig. Dunand Maurizio dell'arcidiocesi di Ouritiba.
» » » Monsig. Nock Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mikosz Isidoro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Falarz Enrico Osvaldo della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Falarz Boleslao, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Vitola Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sperduti Giuseppe, della diocesi di Ferentino.
» » » Monsig. Ceccanese Igino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Peruzzi Cataldo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schietroma Fausto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Galväo Abilio Amerigo, della diocesi di Garanhuns.
» » » Monsig. Pinto Damaso Alfredo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Da Mota Valença Adelmar, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Scolardi Gerardo, dell'arcidiocesi di Marsiglia.
» » » Monsig. Maddalone Domenico, dell'arcidiocesi di Santa Severina.
» » » Monsig. Sestito Giovanni Battista, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. D'Andrea Pietro, della diocesi di Barra do Pirai.
» » » Monsig. Müsch Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lopes Faria Gad, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Stanuch Lodovico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Klaus Giuseppe Antonio, della diocesi di Porto Nazionale.
» » » Monsig. Dos Passos Francesco Lino, della diocesi di Santos.
» » » Monsig. Barberis Adolfo, dell'arcidiocesi di Torino.
» » » Monsig. Ferrerò Alfredo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Filipello Giuseppe, della medesima arcidiocesi.

25	giugno	1959.	Monsig. Murzone Silvio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Rostagno Ippolito, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Pavesi Giovanni Battista, dell'arcidiocesi di Vitoria.
»	»	»	Monsig. De Sanctis Michele, della medesima arcidiocesi.

'Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

17	marzo	1959.	Monsig. Velkme Giovanni, della diocesi di Liepaja.
»	»	»	Monsig. Grosbergs Adolfo, della medesima diocesi.
5	maggio	»	Monsig. Sardi Ulderico, della diocesi di Volterra.
»	»	»	Monsig. Merlini Giuseppe, della medesima diocesi.
25	»		Monsig. Marchi Giuseppe, della diocesi di Cesena.
4	giugno	»	Monsig. Rubino Mcola, della diocesi di Mileto.
19		»	Monsig. Valoppi Ettore della diocesi di Concordia.
»	»	»	Monsig. Pascotto Sante, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Coromer Luigi, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Fratta Guglielmo, della medesima diocesi.
			Monsig. Giacinto Antonio, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Spangaro Luigi, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Muzzatti Vincenzo, della medesima diocesi.
»	i>	»	Monsig. Stefanini Giovanni Maria, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Della Valentina Giovanni, della medesima diocesi.
20	»	»	Monsig. Altobelli Clemente, della diocesi di Veroli-Frosinone.
»	»		Monsig. Biondi Antonio, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Ranalli Guido, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Roma Cleto, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Spani Molella Guido, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Vitaliani De Bellis Gaetano, della medesima diocesi.
25	»		Monsig. Chiavazza Carlo, dell'arcidiocesi di Torino.
»			Monsig. Vigo Andrea, della medesima arcidiocesi.
31	luglio		Monsig. D'Antonio Giovanni, della diocesi di Nocera de' Pagani.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

25	maggio	1959.	Il sig. Rico y Climent de Diego y de Arandiga Alfredo, dell'arcidiocesi di Valenza.
24	luglio	»	U sig. Herder-Dorneich Teófilo, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.

Cappellano d'onore extra Urbem *di Sua Santità :*

15	maggio	1959.	Monsig. Andrade Reimers Emanuele, dell'arcidiocesi di Quito.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

15 luglio 1959. A S. E. Kishi Nobusuke, Primo Ministro del Giappone.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

31 luglio 1959. Al Marchese del Gallo di Roccagiovine Pietro (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

6 luglio 1959. Al Duca Gallarati Scotti Tommaso, dell'arcidiocesi di Milano.
15 » » Al sig. Matsumoto Shunichi (Giappone).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

17 luglio 1959. A S. E. Carreiro de Freitas Antero (Portogallo).
24 » » Al sig. Bigagli Giuseppe, della diocesi di Prato.

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

29 maggio 1959. Al sig. Gessi Leone (Roma).
5 giugno » Al sig. Rossi de Gasperis Giovanni (Roma).
» » » Al sig. Soleti Adolfo (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

6 febbraio 1959. Al sig. Filtri Dino, della diocesi di Brescia.
» » » Al sig. Lombardi Adolfo, della medesima diocesi.
17 aprile » Al sig. De Wohl Luigi, della diocesi di Basilea.
22 maggio » Al sig. Abbate Arnaldo, della diocesi di Gallipoli.
» » » Al sig. Buccarella Francesco, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Martin Giovanni, della diocesi di Tarbes e Lourdes.
29 » » Al sig. Giessriegl Carlo, dell'arcidiocesi di Vienna.
5 giugno » Al sig. Acaye Filippo, della diocesi di Gulu.
» » » Al .sig. Rebecchini Camillo (Roma).
» » » Al sig. Cartoni Paolo (Roma).
» » » Al sig. Magi Filippo (Roma).
12 » » Al sig. Peggiori Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.
26 » » Al sig. Reynaud Roger, dell'arcidiocesi di Lussemburgo.
» » » Al sig. Fenaroli Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Barbetti Alberto (Roma).
3 luglio » Al sig. de Margerie Emanuele (Francia).
10 » » Al sig. Pizzini Carlo Alberto (Roma).
15 » » Al sig. Hirose Tatsuo (Giappone).
17 » » Al sig. Pacheco de Figueiredo Giovanni E., dell'arcidiocesi di Goa e Damäo.

17	**luglio**	**1959.**	**Al sig. Coutinho Luigi Maria Giuseppe d'Orey Pereira (Portogallo).**
24	»	»	**Al sig. Liverzani Tommaso, della diocesi di Faenza.**
»	»		**Al sig. Alessandrini Federico (Eoma).**
31	»	»	**Al sig. Rennotte Pietro, delParcidiocesi di Malines.**
»	»	»	**Al sig. Bajardi Giuseppe, delParcidiocesi di Torino.**
7	**agosto**		**Al sig. Nogara Paolo, della diocesi di Brescia.**
8	»		**Al sig. Duarte Gonçalves Carlo Federico da Rocba (Brasile).**
14	»	»	**Al sig. Scacchi Casimiro, della diocesi di Como.**
	»	»	**Al sig. Beaudet Raimondo, della diocesi di Mcolet.**
»		»	**Al sig. Pasquin Leopoldo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Al sig. Fouquette Corrado, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Al sig. Normandeau Paolo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Al sig. Fradet Antonio, della medesima diocesi.**
18		»	**Al sig. Clauser Fiorenzo, della diocesi di Bergamo.**
»		»	**Al sig. Simoncini Gaetano, della medesima diocesi.**
22		»	**Al sig. Perry Giovanni, della diocesi di Shillong.**

II Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

8	**febbraio**	**1959.**	**Al sig. Savi Giuseppe, della diocesi di Brescia.**
3	**aprile**	»	**Al sig. Lory Maria Giuseppe, della diocesi di Bruges.**
17	»	»	**Al sig. Gillot Enrico, delParcidiocesi di Parigi.**
24	»	»	**Al sig. Servetti Pietro, della diocesi di Albenga.**
»	»		**Al sig. Joos de Ter Beerst Alberto Giorgio E. della diocesi di Bruges.**
15	**maggio**	»	**Al sig. Goldbach Leone, delParcidiocesi di Baltimora.**
»	»		**Al sig. Pangborn Tommaso, della medesima arcidiocesi.**
22			**Al sig. Arthaud Luigi, delParcidiocesi di Lione.**
»		»	**Al sig. Abadie Luigi, della diocesi di Tarbes e Lourdes.**
29			**Al sig. Reynaud Giorgio, delParcidiocesi di Lione.**
»		»	**Al sig. Gherardi Giuseppe, della diocesi di Ajaccio.**
»	»	»	**Al sig. Luigi Domenico, della medesima diocesi.**
5	**giugno**		**Al sig. Damour Roberto, delParcidiocesi di Parigi.**
12	»	»	**Al sig. Chenu Pietro, della diocesi di Autun.**
»			**Al sig. Canti Luigi, delParcidiocesi di Milano.**
»			**Al sig. Galli Fausto, della medesima arcidiocesi.**
»			**Al sig. Carugati Umberto, della medesima arcidiocesi.**
	»	»	**Al sig. Despretz Renato, delParcidiocesi di Parigi.**
»			**Al sig. Cesaroni Igino (Roma).**
26	»		**Al sig. De Gheldere Carlo, della diocesi di Tournai.**
8	**luglio**		**Al sig. Pigionatti Carlo, delParcidiocesi di Milano.**
»	»		**Al sig. Archambault Filippo (Francia).**
»	»		**Al sig. Vanetti Alessandro (Francia).**
»	»	»	**Al sig. Allagoa Ambrogio, della diocesi di Owerri.**
10	»	»	**Al sig. Grissmer Earl, della diocesi di Tucson.**
»	»	»	**Al sig. Rowland Chester A., della medesima diocesi.**
17	»	»	**Al sig. Giambastiani Eufrasio, della diocesi di Arezzo.**
24		»	**Al sig. Lobo William J., delParcidiocesi di Karachi.**

24	**luglio**	**1959.**	**Al**	**sig. Barry Yates, del vicariato apostolico di Whitehorse.**
31	»	»	**Al**	**sig. de Reus Maurizio, delParcidiocesi di Malines.**
»	»	*i)*	**Al**	**sig. Posson Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
14	**agosto**		**Al**	**sig. Rousseau Paolo, della diocesi di Mcolet.**
»	»	»	**Al**	**sig. Rivard Gerardo, della medesima diocesi.**
»			**Al**	**sig. Ricard Enrico Paolo, della medesima diocesi.**
»	»		**Al**	**sig. Prenette Marcello, della medesima diocesi.**
»		»	**Al**	**sig. Ringuet Gastone, della medesima diocesi.**
»			**Al**	**sig. Chassé Amato, della medesima diocesi.**

La *Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:*

6	**febbraio**	**1959.**	**Al**	**sig. Lanfranchi Gaetano, della diocesi di Brescia.**
27	»	»	**Al**	**sig. De Albuquerque Giuseppe Vittore, della diocesi di Caruarú.**
10	**aprile**		**Al**	**sig. Felici Guglielmo (Roma).**
17			**Al**	**sig. De Maet Paolo, delParcidiocesi di Malines.**
27	»	»	**Al**	**sig. Tommasi Giuseppe, del patriarcato di Venezia.**
29	**maggio**	»	**Al**	**sig. Cozzetto Franco, della diocesi di Cassano al-PJonio.**
»	»		**Al**	**sig. Verdière Edmondo, della diocesi di Tournai.**
	»		**Al**	**sig. Hummer Arnolfo, delParcidiocesi di Vienna.**
5	**giugno**	»	**Al**	**sig. Musa Fernando (Roma).**
»			**Al**	**sig. Viviani Aldo (Roma).**
»	»		**Al**	**sig. Romano Gianfrancesco (Roma).**
	»	»	**Al**	**sig. Ricci Michele (Roma).**
	»	»	**Al**	**sig. Trocchi Vittorio (Roma).**
»			**Al**	**sig. Tortorella Giuseppe (Roma).**
		»	**Al**	**sig. Cavazzi Vincenzo (Roma).**
		»	**Al**	**sig. Fiorucci Giulio (Roma).**
	»	»	**Al**	**sig. Sebastiani Edgardo (Roma).**
12		»	**Al**	**sig. Grassi Vittorio, della diocesi di Acireale.**
»	»		**Al**	**sig. Mastrobuono Francesco, della diocesi di Castellaneta.**
»			**Al**	**sig. Verde Felice, della diocesi di Fossombrone.**
			Al	**sig. Bosoni Rocco, della diocesi di Lodi.**
		»	**Al**	**sig. Mannarelli Nicola, della diocesi di Pavia.**
	»		**Al**	**sig. Mocchi Eliseo, della medesima diocesi.**
	»		**Al**	**sig. Benigni Mario (Roma).**
19		»	**Al**	**sig. Sartori Gaetano, della diocesi di Adria.**
»		»	**Al**	**sig. Sartori Giovanni, della medesima diocesi.**
		n	**Al**	**sig. Maccotta Walter (Roma).**
			Al	**sig. Assi Edoardo, della diocesi di Vigevano.**
26		»	**Al**	**sig. Gallen Guglielmo Enrico, della diocesi di Helsinki.**
»	»		**Al**	**sig. Wis Roberto, della medesima diocesi.**
3	**luglio**	»	**Al**	**sig. Cantelaube Giacomo (Francia).**
	»		**Al**	**sig. Di Chiara Carlo, delParcidiocesi di Milano.**
			Al	**sig. Piccolo-Bruneiii Pietro, della medesima arcidiocesi.**

10	luglio	1959.	**Al sig. Bruno Ercole (Roma).**
»	»	»	**Al sig. Cirrincione Salvatore (Roma).**
»	»		**Al sig. Mittiga Renato (Roma).**
»	»		**Al sig. Intontì Francesco, dell'arcidiocesi di Trani.**
»	»		**Al sig. Tiraboschi Arfedele, della medesima arcidiocesi.**
17	»		**Al sig. Ruscazio Carlo, della diocesi di Alba.**
»	»	»	**Al sig. Giancristofaro Francesco Paolo, dell'arcidiocesi di Lanciano.**
»	»	»	**Al sig. Mari Angelo, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Al sig. Torrieri Filippo, della medesima arcidiocesi.**
	»	»	**Al sig. Freitas Cruz Giovanni Carlo (Portogallo).**
		»	**Al sig. Ferro Giuseppe (Roma).**
31	»	»	**Al sig. Caeymaex Pietro, dell'arcidiocesi di Malines.**
»	»	»	**Al sig. Cassimont Fiorenzo, della medesima arcidiocesi.**
	»	»	**Al sig. Fierens Bruno, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Al sig. Hendrikx Enrico, della medesima arcidiocesi.**
»	»		**Al sig. Horckmans Emiliano, della medesima arcidiocesi.**
	»	Y,	**Al sig. Van Ypersele de Strihou Adelino, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Al sig. Scarpa Pio, dell'arcidiocesi di Trento.**
22	agosto	»	**Al sig. Jaselli Renato, della diocesi di Caserta.**

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa :

13	novembre	1958.	**Al sig. Lang-Waldthurm Edoardo, dell'arcidiocesi di Vienna.**
8	febbraio	1959.	**Al sig. Giessrigl Carlo, della medesima arcidiocesi.**
»		»	**Al sig. Pfundner Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
4		»	**Al sig. Moyano Luigi, della diocesi di Liegi.**
13	»	»	**Al sig. Cunningham B. J., della diocesi di Grand Island.**
»	»		**Al sig. Cleary Franco, della medesima diocesi.**
		»	**Al sig. Deaver Stefano, della medesima diocesi.**
	»	»	**Al sig. Gore Howard, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Al sig. Melkus Leonardo, della medesima diocesi.**
	»	»	**Al sig. O'Connor Walter, della medesima diocesi.**
	»	»	**Al sig. Declercq Vittorio, delParcidiocesi di Rouen.**
	»	»	**Al sig. Deren Giorgio, della medesima arcidiocesi.**
27	»	»	**Al sig. Castellanos Batista Federico, della diocesi di Camagüey.** V
	»		**Al sig. Corthals Raimondo, dell'arcidiocesi di Malines.**
»	»	»	**Al sig. Fichefet Carlo, della medesima arcidiocesi.**
»			**Al sig. Jacques Leone, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Al sig. Rondoni Francesco, della diocesi di San Miniato.**
6	marzo	»	**Al sig. Lhoest Tommaso, della diocesi di Liegi.**
»		»	**Al sig. Warniers Maurizio, della medesima diocesi.**
13	»		**Al sig. Sorbaro Federico, delParcidiocesi di Milano.**
20	»	»	**Al sig. Ottolina Giuseppe, dell'arcidiocesi di Camerino.**
»	»		**Al sig. Fachard Claudio, dell'arcidiocesi di Parigi.**
			Al sig. Lavandier Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»		»	**Al sig. Fea Candido, dell'arcidiocesi di Torino.**

3	aprile	1959.	Al sig. Guerri Ovidio, delParcidiocesi di Firenze.
»	»		Al sig. Musti Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Torregiani Mario, della diocesi di Lodi.
»	»		Al sig. Soboul Fernand, della diocesi di Monaco (Principato).
	»	»	Al sig. Dillinger Carlo, della diocesi di Sant'Ippolito.
»			Al sig. Meyer Clemente, della medesima diocesi.
»	»		Al sig. Aumuller Francesco, dell'arcidiocesi di Vienna.
»	»	»	Al sig. Clabian Enrico, della medesima arcidiocesi.
		»	Al sig. Otto Rodolfo, della medesima arcidiocesi.
10	»		Al sig. Pallieri Alberto, dell'arcidiocesi di Torino.
17	»		Al sig. Geiger Ermanno, della diocesi di Sion.
24	»		Al sig. Bersano Giovanni Battista, della diocesi di Pinerolo.
»			Al sig. Canavosio Cesare, della medesima diocesi.
»			Al sig. Muscianisi Caruso Filippo Domenico, della prelatura « nullius » di S. Lucia del Mela.
15	maggio	»	Al sig. Orsini Mario (Roma).
17	»	»	Al sig. Nakamura Osamu (Giappone).
»		»	Al sig. Tsien Clemente A. K. (Cina).
22		»	Al sig. Ca verni Agostino (Roma).
»			Al sig. Greco Giuseppe (Roma).
29		»	Al sig. Carrara Vinicio, della diocesi di Bergamo.
»			Al sig. Botti Pierino, della diocesi suburbicaria di Frascati.
			Al sig. Cocci Vito (Roma).
		»	Al sig. Musumeci Luigi (Roma).
»		»	Al sig. Pugno Luigi, delParcidiocesi di Taranto.
26	giugno		Al sig. Ficola Giorgio (Roma).
»			Al sig. Angelelli Alfredo (Roma).
»			Al sig. Cavaliere Ezio (Roma).

NECROLOGIO

2	agosto	1959.	Monsig. Balan Giovanni, Vescovo di Lugoj dei Rumeni.
30	settembre	»	Monsig. Arias Bianco Raffaele Ignazio, Arcivescovo di Caracas.
1	ottobre	»	Monsig. Paparoni Giuseppe Umberto, Vescovo di Barcelona nel Venezuela.
7	»	»	Monsig. Aksamovic Antonio, Vescovo tit. di Augustopoli di Frigia.
9	»	»	Monsig. Danehy Tommaso, Vescovo tit. di Bita.
17	»	»	Monsig. Ramanauskas Franas, Vescovo tit. di Carpasia.
26	»	»	Monsig. Hayasaka Gennaro, Vescovo tit. di Filomelio.

An. et vol. LI 25 Novembris 1959 (Ser. III, v. I) - N. 14

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

LITTERAE DECRETALES

I

BEATO CAROLO A SETIA, EX ORDINE FRATRUM MINORUM, CONFESSORI, SANCTORUM HONORES DECERNUNTUR.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Mirabilis tot egregiorum atque sanctissimorum hominum vita, quibus Ecclesia tamquam regali ornamento honestatur, plane docet altissimi Numinis consilia in hominibus ad supernam salutem atque gloriam perducendis esse prorsus arcana, sapientissima, provida. Quin etiam eorum historia monet solere persaepe Deum cum ipsis longe aliter agere atque fallaces hominum opiniones et iudicia postulare viderentur. Cuius rei indicio ac testimonio sunt nimirum beatissimi viri Caroli Setiensis vicissitudines et casus. Qui, etsi humana sapientia expers et fortunis, quibus ad egregia facinora solent homines fidere, nihilominus, opitulante Deo, vitam coluit specie quidem inopem ac tenuem, re autem vera mirificam ; cumque vir nulla doctrina esset, scripta tamen reliquit divina prudentia referta ; praeterea, cum neque aulas principum frequentavisset, neque publica umquam negotia gessisset, tanta praestitit auctoritate, ut consilio atque iudicio nonnihil christianam Rempublicam iuverit ; amantem denique nesciri et pro nihilo reputari Deus quam maxime extulit et illustravit, patratis per eum, sive dum viveret sive post eius obitum, miraculis fere innumeris.

Quae omnia brevis beatissimi viri vitae narratio omnino comprobabit. Natus est Carolus Setiae, in urbe agri Pomptini, a. d. xiv Cal. Nov. arino millesimo sescentesimo decimo tertio, patre Rogèrio Melchiori, matre Antonia Maccioni, piissimis sane agricolis, atque modice locupletïbus ; qui nonnullis agellis, quos habebant, alebantur. Natum infantem statim parentes Sacramento Baptismi ablui curaverunt, in templo nempe Beatae Mariae Virginis, inditis nominibus Ioanne atque Carolo. Quos constat christianae fidei usu, a qua nobilitatem suam omnem ducerent, nituisse, casto ac perpetuo Dei timore, ingenuitate, proximorum hominum amore floruisse.

De qua pietate idem Carolus multa scribit in eo libro cui index : ((Le grandezze della misericordia di Dio in un'anima aiutata dalla grazia »; in quo suam ipsius vitam narrans, Deum laudat eique gratias quam maximas agit, tamquam de summo beneficio, quod sibi ¡tales dederit parentes. Quorum sollicitudine factum est ut quae bonitatis semina eius ingessisset animo Deus, mature exirent. Ii propterea, quos singularis filioli virtus non latebat, quasi futura praesagientes, eum in honorem beati Antonii Patavini sagulo franciscali induerunt. Item eius avia in tantam est pueruli admirationem versa, ut, magnis precibus a parentibus abductum, apud se laeto animo haberet. Quod profecto multum ad virtutum incrementa contulit, utpote cum nobilibus feminae exemplis, non modo ad colendam caritatem et aliorum dilectionem excitaretur, sed etiam ad benefacta verecundo silentio tegenda, ne iis quibus benigne fecisset, pudor iniceretur. Cum autem Carolus septem aetatis annos attigisset, eum parentes scholarum frequentiae tradiderunt, ea sane spe ut, si diligenti studio litterarum elementa addidicisset, virum doctissimum facerent. Sed quoniam puer, Deo sic volente, e litterario ludo nullum vel fere nullum fructum percepit, parentum consilia irrita sunt facta. Quod tamen non incommode accidit : nam cum puer generosae esset indolis, immodiceque'historíis fabulisque delectaretur, quibus antiquorum equitum gesta et amores narrarentur, poterant ei sane litterae multae detrimento esse. Quia tamen ad altiora Deus famulum suum destinaverat, idcirco singulari cura pro eo vigilabat. En igitur in tam gravem incidit morbum ut de eius vita medici desperarent. A moriente ergo adulescentulo exquisierunt parentes num quid desideraret : quibus ille respondit se Crucem optare. Quam cum pater satis magnam effecisset, aegrotusque complexu tenuisset ac deosculatus esset, statim hic melius esse coepit, ac brevi sanus factus est. Ex morbo postquam plane convaluit, litterarios ludos iterum frequentavit ; sed non meliore sane quam ante fortuna :

nam, cum ludi magister eum gravius quam pro re verberavisset, parentibus visum est eum potius quam ad ludi frequentiam, ad agrorum culturam esse destinandum. Quod vitae genus Caroli animum, utpote pium et ad meditandum proclivem, non parum iuvit. Etenim per pulcherrimam rerum speciem facilior fuit pueri menti ascensus ad Deum ; neque eius virtuti obfuit, quod ea omnia quae in ludis didicisset e memoria exciderint ; sanctissimum enim Dei numen longe alia via adulescentulo divinarum rerum intellectum aperire decreverat.

Quindecim annos autem natus, cum Franciscales Sodales propius cognovisset, quos populus Minores appellare consuevit, eorumque domum frequentare coepisset, de eorum vitae genere capiendo cogitavit. Sed id propter nondum adultam eius aetatem fieri nequivit. Censuit propterea ille ac statuit ita posthac innocenter vivere, ut etsi domi degeret, religiosi tamen viri speciem praeberet. Ergo et incensiores summo Numini preces admovere ; et semel in hebdomade voluntarias a se poenas exigere ; et graves illecebrarum sollicitationes Dei ope cohibere; et pro pudicitia sua B. M. Virginem in vota vocare. Per idem pariter tempus coepit beatissimus vir caelestibus ac singularibus donis ditari, quorum ipse in libro, quem de sua vita scripsit, meminit, quorumque naturam, humanarum rerum modum omnino excedentem, describit. Neque silentio praetereundum est nunnulla prodigia Dei virtute edidisse, quae sane in singolarissima cum Deo gratia eum fuisse testantur. At, quinquennio praeterito, Carolo non iam idem ac antea Ordinem religiosorum virorum capessendi propositum. Quapropter Deus, qui, quos elegerit, mirabiliter dirigit, non uno modo torpentem exstimulavit. Factum est ergo ut pio adulescenti, haud paucis evictis difficultatibus, primo eius anni vere, qui fuit millesimus sescentesimus tricesimus quintus, simul monasterium Romanum S. Francisci a Ripa petere liceret, simul in Sodalium Franciscanum Minorum grege annumerari. Hinc eum moderatores in pagulum miserunt, quem vulgo Nazzano Romano appellant, ut in domo illa secreta ac plena pacis, tirocinium poneret ; ubi, a. d. xv Cal. Iun. eodem anno, religiosorum Ordinis Franciscalis vestem induit. Quae res non parum ad virtutes alacriore in dies industria colendas incitavit; eo vel magis quod eidem sacrae domui Diegus a Poggio Catino praeesset, vir nempe egregia prudentia et iusta disciplinae severitate praeditus. In primis vero Carolus animi modestiae et obtemperationi praeclare studuit. Ceterum, religiosi tirocinii tempus fuit laboribus atque sollicitudinibus plenum, sive ob scrupulorum molestias, quae cruciabant, sive ob satanae insidias, sive postremo ob falsam rectorum de eius virtute

opinionem, iudicantium non esse eum ad id vitae genus aptum et parem. Attamen Carolus, Dei opem implorans magistroque pietatis aequo animo parens, omnia quae obstabant et impediebant removit; adeo ut a. d. XIV Cal. Iun. anno millesimo sescentesimo tricesimo sexto, religiosa vota nuncupaverit, specieque Virginis Mariae per visum oblata, caelestibus gaudiis frui meruerit.

Ex quo die ad altiora coepit sanctitatis fastigia contendere, opitulante nempe Deo, qui mysticis eum muneribus cumulabat. Paulo vero post nuncupata vota, innocentissimus iuvenis religiosae familiae, quae Morlupi erat, in oppido scilicet Latialis provinciae, assignatus est, ut colendo horto primum operam daret, deinde coquum ageret. Quas artes, specie quidem sórdidas, ita Carolus nobilitavit, ut omnis eius industria in Dei gloriam et honorem summe cederet. Quandoquidem autem ((militia est vita hominis super terram» (Iob. 7,1), idcirco non destitit satanás in servum Christi invadere : tum fere in immensum obscenas animi perturbationes augens, quas tamen ille duro suscepto certamine seque ipso flagris voluntarie caeso compressit ; tum ad desperationem eum paene adducens ; tum eius corpus asperrime vexans : veluti cum caput clavo igneo per utramque aurem transverberabat, auribus interim obtusis. Ad hanc alia accessit moeroris causa : moderatoris nempe severitas, eo sibi certe durior, quod esset suapte natura paulo acrior. Deus vero, qui suis semper adest famulis, Carolo dedit eo tempore nonnulla patrare miracula, quibus, dum egentibus sodalibus alimenta multiplicavit, adstantibus sui admirationem iniecit. Sed post haud multum temporis beatus Carolus fuit ad Franciscale S. Mariae domicilium translatus, quod in pago Ponticelli erat. Quod etsi aegre ferret, cum esset domus illa omnium rerum inops et ad habitandum valde incommoda, nihil reluctans, statutum petiit domicilium. In quo, cum ei iterum hortum colendi munus commissum esset ad nutum sodalis senioris, profecto ei impense enitendum fuit ut sodali in imperando nimio satisfaceret. In qua rerum condicione id unum Carolus maxime dolebat : non posse se, ut exoptaret, precibus fundendis magis adsiduam dare operam. Anno post, iterum sedem mutare iussus, Praenestem se contulit, in domum cui a S. Francisco inditum est nomen; ubi ei virtutis excolendae causae non defuerunt. Nam, praeter pium matris obitum, cuius nuntium in itinere accepit, memoratu digna sunt non intermissa cum daemone certamina, tam immania atque improba, ut res in extremum adduceretur discrimen, beatissimusque vir, arbitratus se brevi esse moriturum, admissa omnia apud sacerdotem rite expiaret. Attamen luctanti militi non solum Deus

benignissima afüuit gratia, sed tam amplissimis etiam donis eum donavit caelestibusque luminibus illustravit, ut vir sanctus fere continenter abalienato a rebus omnibus animo in Deum raperetur, sive integris intelligendi atque cogitandi facultatibus, sive etiam cum secessu mentis atque animi a corpore. Ex quo fiebat ut Carolus cum laboribus improbi» molestisque taediis suavissima gaudia perciperet, atque mirifica caritate cum auctore suo coniungeretur. Qui profecto, quamquam plane animadvertebat se tam egregiis muneribus cumulari, non tam^n magnos sumebat spiritus, sed imperatis officiis fungebatur, quorum tenuitatem ita fragrantibus precibus perfundebat, ut revera pretiosa et acceptissima Deo fierent. Ex christianis autem virtutibus paupertati praecipue studuit; adeo ut cum quodam die stipem solito minorem corrogasset, de ea re et Deo gratias ageret, eumque candide laudaret, quod se atque sodales suos in paupertate, quam vovissent, contineret. Sed cum decrevisset Deus ut nonnisi per aspera et impervia iter Carolo ad sanctitatem pateret, ideo permisit inscrutabili consilio ut, etiam in domicilio, cui est paulo post assignatus, quodque in urbe Carpineto Romano erat, multa ipsi perferenda essent; ubi domui praepositus, mala eam disciplina reputans institutum, aspere ac dure tractavit. Quod vel ipsi sodales aegre ferebant; siquidem verebantur ne animo tandem fractus ad sententiam Ordinis Franciscalis derelinquendi impelleretur. Ei propterea suadebant ut, ea libertate usus, quam Sodalitatis leges darent, summo totius Ordinis Magistro rem deferret atque aperiret. Cui tamen consilio Carolus non acquievit, omnia potius pati paratus, quam ea de re cum aliis loqui. Cuius rei cum domus praepositus certior esset factus, de sancto viro aliter sentire coepit.

Per id autem tempus Carolus, studio incensus gloriae Dei quaerendae, a suis moderatoribus petiit ut ad exteras gentes christiani nominis propagandi gratia mitteretur. Cui postulationi cum concessum esset, Indicis oris, quae in Lusitaniae dicione erant, destinatus est. Monuit tamen Deus multis indiciis id sibi non placere, sed illi praeoptandum esse dura et gravia ubi tunc moraretur, sui caelestis Conditoris causa, tacito pati. Sollicitare eum ergo satanás ad turpia; dubitationibus aestuantem dire oppugnare; ad interiores animi pugnas, nulla requiete concessa, lacessere ; sed Carolus, ut fortissimus miles, Dei gratia suffultus, obniti, repugnare, superare hostem, adhibitis more Sanctorum precibus, admotisque suo corpori flagellis asperrimis vel zonis nunc saetosis, nunc ferréis. Interea, Carpineti cum degeret, et sodalis cuiusdam rogatu, et pietatis suae magistri hortatu orationem compo-

suit de acerbissimis Iesu Christi cruciatibus et alia scripta, quae postea igni tradita sunt.

Factum est autem anno millesimo sescentesimo quadragesimo sexto ut a moderatoribus suis in Eomanam domum, quam a S. Petro in Montorio appellabant, summa hieme mitteretur. In qua domo, praeterquam quod ei molestissima cuiusdam sodalis consuetudo perferenda fuit, quinque annos in summos animi cruciatus venit, túrbida dubitationum coorta tempestate de integerrimo B. M. Virginis conceptu, a quibus tandem per caelestem mentis illuminationem liberatus est; quin immo de ea re nonnulla scripsit definite, praeclare. Difficilia sane dictu ea sunt quae Romae innocenter fortiterque gessit : in quibus illud haud praetereundum videtur, quod fratres suos patruum Canonicum, Setiae necatum, ulcisci volentes, prohibuit, et, Christi monitis et amore propositis, ad veniam dandam impulit. Dignus profecto vir, cui Deus insigne sui amoris testimonium praeberet, immisso inter sacrum ab hostia divina radio, qui ita eum aifecit, ut, transverberato corde, coram populo procuinberet. Quod vulnus tribus annis conspicuum fuit; dein ipsius Caroli precibus in cicatricein venit; tandem post obitum se iterum in eius corpore aperuit. Neque minora erant, quae in eius animo fiebant. Qui ad omnes sanctitatis gradus ascendens, ita in Deum rapiebatur, ut dulcissimo ac suavissimo devinctus amore, non tantum ad plenam Dei possessionem, quam vocant, perveniret, ad interioremque eius adorationem, sed ad perpetuam etiam atque absolutissimam mentis cum eo coniunctionem.

Quod in causa fuit cur Antonius Aquilanus, sodalis Franciscalis, qui ei erat a sacris confessionibus, eum reluctantem iuberet de sacra precandi atque contemplandi scientia aliquid scribere. Tum ille commentationem scripsit, cui index « Trattato delle tre vie della meditazione e stati della santa contemplazione », quae legentes maxima imbuunt admiratione ob disserendi de rebus theologicis atque mysticis subtilitatem. Item eodem iubente viro, carmina sacra in lucem dedit, quae quodam divino instinctu concitatus composuerat.

Quoniam autem Carolus optime intellexerat neminem posse ad virtutum fastigium pervenire, nisi, suis ipsius renitens voluntatibus, moderatorum pareat decretis, ideo omne studium in obtemperationis virtutem exercendam contulit. Quapropter, cum praepositorum auctoritate anno millesimo sescentesimo quinquagesimo Romam in domum S. Francisci a Ripa rediisset, aeditui munere functurus, etsi ab ea re .animus abhorreret, libens tamen, uti semper ei erat in more, imperata

fecit. Nihilo tamen minus, neque satanae impetus, neque animi perturbationes remisere. Etenim duos circiter annos, ab anno scilicet millesimo sescentesimo sexagesimo ad millesimum sescentesimum sexagesimum secundum, sive eius menti molestae tenebrae offusae sunt, sive cupiditatum illum blamdimenta agitarunt. Quae omnia, Deo opitulante, prorsus exsuperavit. Interim bonus Christi assecla, dum commissis fungebatur officiis, scribendo etiam operam dabat. Ergo et disputationem litteris consignavit de re theologica, cui titulus : « Dei sacri settenari », et vitam sui ipsius, et nonnulla alia, in quibus liber qui inscribitur : « Discorsi sopra la vita di Gesù Cristo », quique a doctis ac prudentissimis viris in eximia laude est. Ceterum singularis viri virtus, quamvis populares rumores quantum posset fugeret, talem tamen collegit famam, ut non modo sui Ordinis Antistites, sed etiam Patres Cardinales ipsique summi Pontifices non semel in gravissimis negotiis eo consiliario usi sint : quod in primis illud etiam testatur fuisse eidem a Clemente IX P. M. mandatum ut in quorundam hominum, de qua dissipatus esset sermo, sanctimoniam inquireret, de eaque diiudicaret. Quin immo rerum ipse hominumque Conditor et Dominus Caroli nomen et virtutem confirmavit, sive patratis eo deprecante miraculis, sive mortuis in vitam restitutis, sive occultarum et futurarum rerum cognoscendi munere impertito. Nihil igitur mirum si suae ipsius mortis diem providit et ut ceteris, ita Clementi IX, summo Pontifici, graviter aegrotanti, praenuntiavit. Pridie ergo Cal. Ian. anno millesimo sescentesimo sexagesimo nono, a templo S. Petri in Montorio re ver sus, quo Iesum Infantem veneraturus in praesepe iacentem se contulerat, pleuritidis morbo tentatus est, qui eum. et susceptis laboribus et voluntariis afflicta tionibus fractum in extremum vitae periculum vocavit. Itaque, postr. Non. Ian. anno millesimo sescentesimo septuagesimo, Romae in domo cui S. Franciscus a Ripa cognomen fecit, Carolus, postquam fuit et caelesti pabulo refectus et opobalsamo inunctus, frequentibusque mentis et animi excessibus in Deum raptus, vitae curriculum sanctissime confecit. Eius sacrum corpus est tanta populus Romanus veneratione prosecutus ut, post exactissimum medicorum examen, ne laceraretur nimiae religionis gratia, solito citius fuerit in templo S. Francisci a Ripa sine arca conditum. Sed multis magna prece postulantibus e tumulo extractum, in eodem templo est venerabundis civibus propositum, donec tribus arcis inclusum sepultura affectum est, non ante tamen quam pia plebs plura sagula, quae beati viri corpus aliquatenus attigerant, in segmina minuta concidisset.

Percrebrescente autem eius sanctitatis fama, potissimum ob pro-

digia quae eodem deprecante, patrata a Deo ferebantur, de Beatorum Caelitum honoribus eidem decernendis causa coepta est agitari. Anno itaque millesimo sescentesimo nonagésimo quarto, de eius sanctimonia inquisitiones auctoritate ordinaria in Urbe constitutae sunt. Quibus rite absolutis, ceterisque ad iuris communis normas religiose exactis, inquisitiones apostolicae habitae sunt de venerabilis Servi Dei sive theologalibus sive cardinalibus virtutibus, quas heroicum attigisse gradum Clemens XIV, Decessor Noster, omnibus rite perpensis, a. d. x VIII Cal. Iul. anno millesimo septingentésimo septuagesimo secundo, sollemni sanxit decreto. Tum quaestio de miraculis quae, eodem deprecante piissimo viro, patrata dicebantur, in antepraeparatorio et praeparatorio, quae dicuntur, comitiis agitata fuit, ac demum in generali coram Pio IX, Decessore Nostro. Quibus peractis, idem Summus Pontifex a. d. XVIII Cal. Aug. anno millesimo octingentesimo septuagesimo secundo sollemniter declaravit : *Constare de duobus miraculis a Deo, intercedente Venerabili Carolo a Setia, patratis, nempe de prodigioso signo enato in sinistro Venerabilis Servi Dei latere post eius obitum; et de instantánea perfectaque sanatione Angelae Marzolini a cancro scirrhoso uteri exulcerato.* Unum porro dubium erat discutiendum : an probatis virtutibus et duobus miraculis, venerabili Dei Servo Carolo a Setia Beatorum Caelitum honores tuto decerni possent. De quo dubio Calendis Iuniis actum est, anno millesimo octingentesimo septuagesimo quinto, coram eodem Decessore Nostro Pio IX, qui, favorabili omnium sententia audita, a. d. xi Cal. Dec. eodem anno proprio decreto sanxit : *Tuto procedi posse ad sollemnem Venerabilis Servi Dei Caroli a Setia Beatificationem.*

Quae beatificationis sollemnia, a. d. xn Cal. Febr., anno millesimo octingentesimo octogesimo secundo, ob gravia tunc rerum adiuncta, in superiore Basilicae Vaticanae Aula habita sunt.

Cum vero, post decretos eidem Beato supernorum Caelitum honores, eiusdem cultus percrebresceret, eoque deprecante nova dicerentur a Deo effecta miracula, supplices Apostolicae huic Sedi preces admotae sunt ut Causa resumeretur de Beato Carolo a Setia sanctitatis infula decorando. Quibus precibus proximus Decessor Noster, Pius nempe XII, pridie Non. Aug., anno millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, annuit. Duo autem miracula S. Rituum Congregationi ad Canonizationem proposita, haec sunt quae breviter narrantur. Idae Passamonti, gravi illo morbo correptae, quem medici laevae ulnae acutam puruleaitam periostitem dixerant, cum, ut ad sanitatem perduceretur, chirur-

gica sectio opus esset, eiusdem sinistro brachio Beati Caroli a Setia imaginem ferventissimis precibus mater imposuit. Vehementes tunc ei dolores obvenerunt ; at paulo post, sub vesperam somno correpta, ad mane usque placidissime obdormivit omninoque doloribus expers e lectulo surrexit aestimans se certo esse redditam sanitati. Quam et familiares confirmarunt et medici omnes, qui naturae leges id excessisse etiam asseverarunt. Alterum miraculum Aloisiae Tufo viduae Marchionne obvenit, quae in dextera abdominis parte subitis acutisque doloribus affligebatur. Radiologico examine explorata, tumorem medici conspicati sunt, chirurgica vero peracta sectione, medici perceperunt de tumore agi mali moris, ut aiunt, colum ascendentem cum pluribus metastasibus hepaticis afficiente. Tunc aegrotanti matri, intra duos tresve menses medicorum iudicio moriturae, imaginem Beati Caroli filia misit. Precantibus vero omnibus una simul, non amplius infirma, ut antea, doloribus est cruciata, ac duos post menses, qui medicus eam recognovit, a tumore liberam prorsus invenit. Utrumque signum a S. Rituum Congregatione diligenti examine expensum est. Cuius rei gratia plures habiti sunt conventus : antepraeparatorius, qui dicitur, a. d. XVII Cal. Mai. anno millesimo nongentesimo quinquagesimo quinto ; praeparatorius, a. d. xi Cal. Febr. anno millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, in Palatio Vaticano ; generalis demum, coram Pio XII proximo Decessore Nostro, in sueta Palatii Vaticani aula habitus, a. d. VII Id. Ian. superiore anno. In quo venerabilis Frater Noster Benedictus S. R. E. Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, huius Causae Relator, dubium disceptandum proposuit : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* De quo qui aderant, cum Patres Cardinales, tum Sacrorum Rituum Congregationis Praelati et Officiales propositas sanationes miraculo tribuendas esse affirmarunt. Eodem autem die, Pius XII, caelesti lumine pluries iam invocato, sollemniter edixit : *Constare de duobus miraculis a Deo patratis per intercessionem Beati Caroli a Setia, laici professi O. F. M., nempe de instantánea perfectaque sanatione dominae Idae-Passamonti ab osteoperiostite acuta ulnae sinistrae; deque miraculosa sanatione dominae Aloisiae Tufo a carcinomate seu tumore mali moris coli ascendentis cum pluribus metastasibus hepaticis.* Post haec vero, quamvis S. R. E. Cardinales, Praelati, Officiales Patresque Consultores scripto significavissent tuto procedi posse ad Beati Caroli a Setia canonizationem, cum duo signa quae supra diximus, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem probata essent, idem Pius *XII,*

Decessor Noster, interponendum duxit aliquod temporis spatium ad. expetendam locupletioris gratiae lucem. Ante diem igitur iv Cal. Apr, eodem anno, hanc sententiam tulit : *Tuto procedi posse ad sollemnem Beati Caroli a Setia canonizationem.* Considerans vero de re gravissima agi, idem proximus Decessor Noster sacrum Consistorium indixit, ut in eo Patrum Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, Episcoporum et Abbatum « nullius » eo die in Urbe futurorum, sententiam exquireret de canonizatione Caroli a Setia, confessoris laici professi ex Ordine Fratrum Minorum, et Ioachimae de Vedruna de Mas, viduae, legiferae Matris Instituti Carmelitidum a Caritate.

Ante statutum autem diem, iussit ut sacrorum Antistitibus, quorum interesset, commentaria mitterentur de vita, virtutibus, miraculis et de Causis utriusque Beati, quorum mentionem fecimus, ut qui in Consistorio interfuturi essent, ea de re sententiam ferre possent. Quod Consistorium a. d. v. Id. Iun. eodem anno celebratum est, in certa Vaticani Palatii aede. Tunc dilectus Filius Noster Caietanus S. R. E. Cardinalis Cicognani, S. Rituum Congregationis Praefectus, enixe postulavit, ut Beatorum illorum memoria summis consecrantur honoribus, et ad optatissimum Canonizationis ritum deveniretur. Quibus peractis, astantes Cardinales et sacrorum Antistites rogati sunt ut quid de propositis Causis sentirent singuli significarent. Omnium denique receptis Purpuratorum illorum Patrum sacrorumque Praesulum suffragiis, qui Consistorio quod semipublicuin vocant affuerunt, in Aedibus Vaticanis a. d. xvi Cal. Iul. eodem anno habito, plane compertum est Beatos illos ab iis concordi sententia dignos aestimari qui fulgidissimo decorarentur Sanctorum diademate. Ad illos vero fastis Sanctorum sollemniter ascribendos, Pius XII diem statuit vicesimum tertium proximi mensis Novembris. Interea astantes Patres, sacros Praesules universosque Christi fideles rogavit ut cum suis precibus illi suas coniungere vellent, ut fausta salutaria, quae praestolati iam essent, catholicae rei obvenirent. Utque de his rebus omnibus iuridica conficerent acta Protonotariis Apostolicis, qui aderant, de more mandatum est.

Praestituta vero dies Beatis illis Sanctorum corona decorandis, superno sapientissimoque Dei consilio Pio XII non illuxit, cum a. d. vii Id. Oct. anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, toto collacrimante terrarum orbe, ad aeterna regna migrasset. Quam ob rem Nos, quibus universae regendae Ecclesiae divinitus munus est commissum, summa Nostra et Apostolica potestate, alium diem statuimus ad Beatorum Caroli a Setia et Ioachimae de Vedruna de Mas Consecra-

tionem, pridie nempe Idus Apriles, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono. Quo maximae sollemnitatis die, cuncti saecularis et regularis cleri ordines, plurimi Romanae Curiae Praelati et Officiales, non pauci Abbates, plures Episcopi, Archiepiscopi et Patres Cardinales in Vaticanum Palatium convenerunt. Quibus omnibus supplicantium ritu procedentibus ac Caelestium Curiae precationes admoventibus hymnumque ((Ave Maris Stella » praecinentibus, hora octava et dimidia ante meridiem in Petrianam Basilicam, magno fidelium numero ex universo paene terrarum orbe frequentem, descendimus ad Soliumque Nostrum perreximus. Tunc praestita Nobis ab astantibus Cardinalibus oboedientia, dilectus Filius Noster Caietanus S. R. E. Cardinalis Cicognani, perorante dilecto Filio Camillo Corsanego, Consistorialis Aulae Advocato, instanter, instantius, instantissime postulavit ut Nos Beatos Carolum a Setia et Ioachimam de Vedruna de Mas summis Sanctorum honoribus decoraremus. Cui Consistoriali Advocato per dilectum Filium Antonium Bacci, ab Epistulis nostris ad Principes, respondimus iam in eo esse ut Nos huiusmodi postulationi concédèrent us. Hymnum itaque « Veni Creator Spiritus » cum conf ertissima fidelium turba canentes, a divino Paraclito imploravimus ut superni luminis copia magis magisque menti Nostrae coruscaret. Dein in divi Petri cathedra sedentes, uti supremus universae Christi Ecclesiae Magister, sollemniter pronuntiavimus : *Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, et Episcoporum in Urbe exsistentium consilio, Beatos Carolum a Setia, Confessorum, et Ioachimam de Vedruna de Mas, Viduam, Sanctos esse decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo ascribimus; statuentes illorum memoriam quolibet anno die eorum natali, Caroli nempe a Setia die sexta Ianuarii inter Sanctos Confessores et Ioachimae de Vedruna de Mas die vicesima octava Augusti inter Sanctas Viduas non Martyres, pia devotione recoli debere. In nomine PaÇ&tris et Fitfalii et Spiritus Sancti. Amen.*

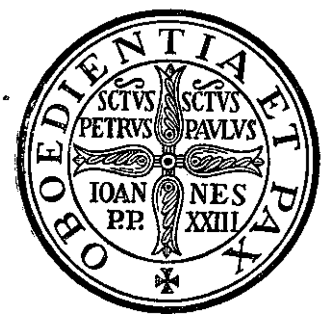
Qua formula prolata, precibus annuentes eiusdem Cardinalis Cicognani, per eundem Consistorialem Advocatum Nobis admotis, hasce Decretales sub plumbo Litteras confici et expediri iussimus; praesentibus vero Protonotariis Apostolicis ut de hac Canonizatione publicum

confluerent instrumentum mandavimus. Deinde postquam hymnum « Te Deum », ut gratias omnipotenti Deo ageremus, cum astantibus cecinimus, de novensilium Sanctorum virtutibus sermone habito, eorum patrocinium primi invocavimus, ut Nobis, qui Summi Pontificatus pondere premeremur, ea omnia potissimum a divina clementia impetrare vellent, quae ad suscepta consilia et incepta, iam catholico orbi nuntiata, ad exitum felicem deducenda, caelesti opitulante gratia, valerent; ut christianis universis, fraterno inter se amore coniunctis, unum esset ovile unusque Pastor (Cfr. Io. 10, 16), atque populi omnes, tandem pacatis animis ac rebus rationibusque ordine, iustitia caritateque compositis, ad eam prosperitatem assequendam progrederentur, quae aeternae felicitatis esset auspex atque praenuntia. Sacris deinde pontificali ritu ad aram maximam operati sumus.

Omnibus itaque quae inspicienda erant bene perpensis, certa scientia ac de Nostra apostolica auctoritate, quae supra memoravimus confirmamus atque universae Christi Ecclesiae denuntiamus, mandantes ut harum Litterarum exemplis vel locis, etiam typis impressis, manu tamen alicuius apostolici tabellionis subscriptis sigilloque munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris haberetur, si ostenderetur. Nemini autem iis, quae per has Litteras statuimus, obniti liceat. Quod si quis temere ausus fuerit, indignationem omnipotentis Dei et Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum Roma, apud S. Petrum, pridie Id. Apr., anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Ego IOANNES, Catholicae Ecclesiae Episcopus



✠ Ego EUGENIUS Episcopus Ostiensis ac Portuensis et S. Rufinae Cardinalis TISSERANT, Sacri Collegii Decanus.

✠ Ego CLEMENS Episcopus Veliternus Cardinalis MICARA.

fl$ Ego IOSEPHUS Episcopus Albanensis Cardinalis PIZZARDO.

£ß Ego BENEDICTUS Episcopus Praenestinus Cardinalis ALOISI MASELLA, S. B. E. Camerarius.

£8 Ego FRIDERICUS Episcopus Tusculanus Cardinalis TEDESCHINI, S. R. E. Datarius.

£g Ego MARCELLUS Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis MIMMI.

Ego PETRUS titulo S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis FUMASONI BIONDI.

Ego GREGORIUS PETRUS titulo S. Bartholomaei in Insula Presbyter Cardinalis AGAGIANIAN.

Ego CAIETANUS titulo S, Caeciliae Presbyter Cardinalis CICOGNANI.

Ego VALERIUS titulo S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis VALERI.

Ego PETRUS titulo S. Praxedis Presbyter Cardinalis CIMACI.

Ego IACOBUS ALOISIUS titulo S. Hieronymi Illyricorum Presbyter Cardinalis COPELLO, S. R. E. Cancellarius.

Ego PAULUS titulo S. Mariae in Vallicella Presbyter Cardinalis GIOBBE.

Ego IOSEPHUS titulo S. Pauli in Ar enula Presbyter Cardinalis FIETTA.

Ego FERNANDUS titulo S. Eustachii Presbyter Cardinalis CENTO.

Ego CAROLUS titulo S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis CHIARLO.

Ego HAMLETUS IOANNES titulo S. Clementis Presbyter Cardinalis CICOGNANI.

Ego CAROLUS titulo S. Agnetis extra moenia Presbyter Cardinalis OONFALONIERI.

Ego DOMINICUS titulo S. Apollinaris Presbyter Cardinalis TARDINI.

Ego NICOLAUS S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis CANALI, Paenitentiarius Maior.

Ego ALAPHRIDUS S. Mariae in Domniça Diaconus Cardinalis OTTAVIANI.

Ego ALBERTUS S. Pudentianae Diaconus Cardinalis DI JORIO.

Ego FRANCISCUS S. Mariae in Cosmedin Diaconus Cardinalis ROBERTI.

Ego FRANCISCUS S. Caesarii in Palatio Diaconus Cardinalis BRACCI.

Ego ANDREAS S. Georgii in Velabro Diaconus Cardinalis JULLIEN.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. E. Cancellarius

CAIETANUS Card. CICOGNANI
8. R. C. Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Expedita die XXVI Maii, anno Pontif. I

In Cane. Ap. tab., Vol. C, n. 59

II

BEATAE IOACHIMAE DE VEDRUNA DE MAS, VIDUAE, LEGIFERAE MATRI SORORUM CARMELITIDUM A CARITATE, SANCTORUM HONORES DECERNUNTUR.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Materna caritas, qua Ecclesia sancta, communis populorum parens, quos homines Christus sanguine suo redeunt, ad supernam vitam generat, in novamque versos naturam ad aeternas dirigit oras, ea veluti propria fuit virtus spectatissimae mulieris, cui hodie, tamquam supremi Ecclesiae Pastores, sollemnes sanctorum caelitum honores decrevimus. Quae non solum erga filios quos ipsa procreavit, eosque quos adorandum Dei numen ei regendos credidit et egenos aegrotosque, sed etiam erga eos omnes quos obvios habuit vel quibuscum vixit ea semper fuit animi benignitate, mansuetudine, indulgentia, quali solent esse mulieres quae natura et officio sunt matres.

Hanc ergo maxime laudem ceterasque virtutes commendare atque christiano populo ad imitandum proponere instituimus, eius vitae casus paucis absolventes. Casta et ingenua puella Ioachima de Vedruna Barcinone in Hispania nata est a. d. x vi Cal. Mai. anno millesimo septingentésimo octogesimo tertio, honestissimis sane parentibus Laurentio de Vedruna atque Teresia de Vidal, generosa ab stirpe profectis. Quo autem die luminis oras aspexit, eodem est baptismate sancto rite abluta, eique indita nomina Ioachima, Francisca, Antonia. Quae verba primum puellula fecit, preces fuerunt, eiusque virtus in annos, in dies singulos crevit, in primis prudentissima matre adiutrice, quae quamvis in omnes ex se natos aequalem, partiretur amorem, singulari tamen benevolentia atque caritate filiolam prosequebatur, utpote ingenua et candida indole praeditam; quae praeterea puerum Iesum in deliciis habebat, pro defunctorum animabus assidue precationes dabat, ac voluntarias poenas ab se petebat, ut earum cruciatus levaret. Ceterum, sanctorum hominum vestigiis insistens, cum primum a precibus vacaret, laeta laborem suscipiebat et, ne otiose viveret, privata ac domestica negotia obibat. Qua de re, cum olim Sacerdotes quidam puellae industriam admirar en tur, haec nullis sumptis spiritibus, sed nuda quadam simplicitate : *Scilicet* — inquit — *oportebit me serio labori ope-*

ram dare, ne hos Christi ministros faciam mendaces; cuius sane rei causa ego essem. **Tantum aberat ut eius pietas et religio simulata atque fucata esset, ut maxime ex animo ceu scaturigine pure deflueret. Quapropter cum omnia ea mente gereret ut in Dei gloriam cederent, multo sane virtutis odore redolebant. Qua in re non alio est usa magistro quam Spiritu Sancto, dulcissimo animorum lumine, neque alius consilio quam matris, quae muliebres operas exercenti filiolae de Deo, de virtute, de puellarum officiis loquebatur, sermones diligentissime audienti. Nec minore studio pia puella res a sanctissimis viris gestas, ac praesertim egregia martyrum Christi facinora meditabatur. Nonum annum agens, Sancta de altari primum libavit. Quo factum est, ut maiora usque daret gravitatis atque pietatis testimonia ; ita ut ad Eucharisticam mensam accedere vehementer optaret, placere autem ac satisfacere Deo oboedientia, suavitate, ceterisque virtutibus, tamquam perfectae et absolutae sanctitatis indicium duceret. Nonnumquam ingenuae puellae verecundia matri ipsi nimia visa est, quae quamquam filiae simplicitatem magni faciebat, in futurum tamen consulens, id cupiebat ut nobiles civium coetus, in ceterarum puellarum similitudinem, filia celebraret. Sed cum se Ioachima ad altiora natam esse intellegeret, duodecimum annum agens coepit cupiditate flagrare Carmelitidum Virginum Sodalitatis, quae Barcinone erat, amplectendae ; quod tamen consequi néquivit, minoris aetatis suae causa. Tum eam pater Theodoro de Mas destinavit, nobili viro, qui et ipse sive prae incommoda valetudine sive prae aliena patris voluntate, quominus in religiosam ascriberetur Sodalitatem, quam affectabat, prohibitus erat. Quo tempore in matrimonium ierunt, Ioachima sedecim erat annorum, Theodorus viginti sex : aetatem autem superabat ingenuus amor, gravitas, dignitas, quibus virtutibus in vicem coniuges certabant. Si vero communis eorum vita fuit iis plena gaudiis, quibus Deus, pater benevolus, christianos perfundit coniuges, ut munia sua gravissima propensiore voluntate obeant, at palaestra quoque fuit pietatis fonsque origoque maximarum virtutum, ad Ioachimam praesertim quod attinet. Omnis ergo eius cura in hoc ponebatur ut virum suum felicem redderet, utque ancillas, quas in sororum loco diligebat, quarumque labores modesto atque sereno ore communicabat, educaret et iuvaret. Ab aliorum autem carpendis moribus sic abhorrebat, ut omnibus tam absolutae caritatis quam benevolentiae haberetur exemplar. Cuius sanctissimae mulieris humanitas quamvis omnes respiceret, praecipue tamen in pauperes, aegrotos, derelictos ferebatur; quos, quasi iniquae eorum fortunae invidens, bis vel ter in**

hebdomade in valetudinariis invisere, summaque prosequi caritate consueverat. Cum autem ab inito matrimonio sedecim fere menses dilapsi essent, Ioachima primum coniugii fructum fausto ornine in lucem edidit : puellam scilicet pulcherrimam, cui nomina sunt data : Anna, Monica, Teresia. Quam filiolam alii suo tempore secuti sunt liberi, septem numero, quos blanda mater, in Dei beneficiis ponens, magno cum gaudio excepit. Ut vero filios suos iam ab unguiculis ad pietatem conformaret, eos non tantum Deum precibus venerari ac sacerdotes debita prosequi observantia docebat, sed id etiam annitebatur ut iidem et animi et corporis integritatem servarent, vitia vel levissima fugerent, Deum timerent omnia videntem atque iudicantem ; varioque modo pia mater exercebat ut Angelo, quem suae ingenuitatis custodem haberent, summam reverentiam praestarent; bonorum denique, quibus affluèrent, copia excitarentur ad gratias Deo agendas et ad pauperes ampliore facultate sublevandos. Neque dolores prudenti Dei famulae neque luctus per id tempus defuerunt, ad eam Dei altissimi legem, ut nempe quos ille plus diligat, plus ab iis diligatur, ut quibus maiora largiatur, ab iis maiora requirat. Ergo a. d. VII Cal. Mai. anno millesimo octingentesimo tertio pater eius exitiali morbo oppressus, aeterna limina petiit ; tum ab acerbissimo bello Napoleonico in eam profectae sunt sollicitudines et ruinae, quo flagrante mulieri piissimae, viro destitutae, qui bellum capessiverat, sibique suisque filiolis salus fuga petenda fuit. Qua in fuga plena periculis, praesens Dei numen experta est, quippe cui ad oram, quam Plan de la Calma vocant, mulier quaedam mirum in modum cum se conspiciendam dedisset : « Cur, domina — dixerit — rebus tam adversis hic moraris? An intellegis hac ipsa nocte hostes huc esse per venturos? Agitedum, aufugite, discedite ! ». Quos cum in tuto collocasset, matrem videlicet et puerulos, ex eorum oculis abiit. Haud multo post Franciscus a Paula, eius filius natu tertius, sex annorum puer, moritur. Itidem anno millesimo octingentesimo decimo quinto, filia Carola septuennis Franciscum in aeternae vitae limina subsecuta est ; deinde proximo anno, Theodorus, vir eius carissimus, acerba mortis falce succisus, diem obiit supremum. Quod dum fit, Ioachima, gravi aegra morbo, segregari a ceteris debuit, cui neque viro suo morituro adesse datum est, neque eius corpus elatum videre. Tum Christus, qui Cruci afiixus de pariete cubiculi pendebat, avulso brachio de ligno ait illi : « Ioachima, sponsum tuum e viventibus mors abstulit. Veni, mea eris ». Duobus autem mensibus postquam Theodorus perierat, optima Ioachimae mater serena morte lumina clausit. Quibus sive rerum eventibus, sive Christi ipsius monitu factum est ut

Ioachima in eam spem, quam animo numquam deposuerat, iterum erigeretur, sese videlicet totam Deo devovendi. Barcinone igitur se Vicum contulit, in quo pago possessiones habebat, ut ibi, in perampla domo, quam Escorial vulgo appellabant, procul a celeberrimae urbis frequentia, pace atque tranquillitate frueretur. Quod ut facilius consequeretur, pretiosissimis vestibus exutis rebusque omnibus, quas carissimas haberet, tamquam fragilis atque caducae felicitatis testimoniis abiectis, post iustum, ab interitu viri, tempus, Tertianis Franciscalibus ascripta est, earumque habitum induit, frustra multis, praesertim cognatis, irridentibus et increpantibus.

Sed interea, his neglectis, prudens Dei famula, in intimis aedibus cum Aliis operam pietati dabat, seque ipsam arcte et contente habebat : nam humillimum in tanta domus amplitudine illi cubiculum, nudum, duarum tantum tabularum suppellectile instructum, quibus esset storea somni capiendi causa superposita ; pro cervicali, saxum seu stramentum ; praeter haec, flagellis se caedere ad sanguinis effusionem, asperis ac mordacibus ciliciis corpus afficere, singulis feriis sextis omnibusque diebus, qui festos praecederent, solo pane vesci et aqua uti. Bis praeterea in hebdomade, ut semper ei fuerat institutum, publicum valetudinarium petebat ut infirmos viseret, eorumque necessitatibus inserviret ; immo et puellarum in pudicitiae periculo versantium curam egit, quarum miseratio eius ceperat animum. Ita Ioachima cum piae virtutis ardore cum que voluntaria sui corporis afflictatione summam in alios caritatem coniungebat, suarum semper opum prodiga. Talibus ornata virtutibus mulier Deus salutari consilio providit ut anno millesimo octingentesimo vicesimo quasi fortuito in Stephanum Fabregas, Sacerdotem innocentissimum eundemque egregiae prudentiae virum, incideret, eique mentis suae sensus aperiret ac patefaceret, magna animi modestia, demissione, oboedientia. Qui monuit non id Deo placere ut religiosae cuidam Sodalitati iam conditae annumeraretur ; sed ut novam ipsa conderet, cuius essent partes et infirmos materne curare, et ad puellarum incumbere institutionem. Neque vero tum temporis aerumnae atque causae sollicitudinum defuerunt. Anno enim millesimo octingentesimo altero et vicesimo, Hispaniarum incolae, rerum evertendarum cupidi, cum multa in religionem inque sacra instituta admisissent, multos religiosos Sodales exsilio multarunt, in quibus fuerunt Stephanus Fabregas, quem commemoravimus, et Ioachima cum filiis suis. Qua tempestate Episcopus ipse Vicensis occisus est. Cum autem ab exsilio rediisset, se totam curandis infirmis puellisque educandis collocavit ; simul tamen liberis suis materna

dilectione ita prospexit, ut pro sua cuiusque condicione, et filio opus quaereret, et filias aut matrimonio iungeret aut apud familiares seu religiosas Sodalitates locaret. In hoc vero pia mater omnia sua studia, operam, industriam figit, ut iidem omnes ea appetant bona quae una numquam occidunt. Quapropter non tantum eos praesens absens ad virtutem hortari et in difficultatibus fulcire non intermittit, sed etiam qua meliore possit ratione iuvare, vel rerum oeconomicarum condicionibus cotidie in peiorem partem vertentibus.

Sed novo creato Vicensi Episcopo, mense Decembri anno millesimo octingentesimo vicesimo quarto, factum est ut omnes Ioachimae spes redintegrarentur. Is enim cum die nono mensis Octobris insequentis anni piissimam mulierem coram admisisset et dicentem benignissime audivisset, praeterquam quod ei animum addidit, pro certo est pollicitus se eidem esse opitulaturum, modo novum religiosarum Collegium, quod esset constitutum, in Beatissimae Virginis Mariae Carmelitidis fidem committeret, eiusque honoris causa Collegio Nomen *Sororum Carmelitidum a Caritate* inderet. Quod pia mulier libentissime probans, rem statim aggressa est. Cum autem frustra, ob nonnullorum invidiam, conata esset ludum elementarium aperire quo puellae convenirent, simulque domum religiosam in urbe Igualada condere, censuit Ioachima aequo fieri consilio, si prima Collegii nascentis sedes ac domicilium in suo palatio collocaretur, quod Escorial appellabatur. Litteris igitur ad Episcopum datis, rogavit ut suam atque sodalium communem vitam ratam haberet. Quod cum summa benevolentia datum esset, sanctissima mulier exsultans ac quasi gestiens, a. d. viii Non. Ian. anno millesimo octingentesimo vicesimo sexto, quod vitae genus iam pridem cogitaverat, perpetuum sibi futurum statuit. Itaque conceptis votis primum quidquid ipsa esset vel haberet Deo dicavit; deinde aequo animo sive Episcopo, sive Societatis Carmelitidum cuilibet Antistitae obsecuturam spopondit ; post se totam egenis adiuvandis puellisque diligentissime instituendis tradidit. Tandem a. d. iv Cal. Mart. eodem anno Ioachima eiusque sociae novem, sanctis de altari libatis, privatisque votis nuncupatis et commentatio animo Christi cruciatibus, in aedibus Escorialensibus, novae Societatis incunabulis, communiter agendae vitae initium fecerunt. Religiosarum autem feminarum vitae consuetudo in labore atque Dei cultu vertebatur; eae enim non modo egentissimis puellis aderant, ut opera earum aetati paria docerent, utque ad Deum diligendum hortarentur, sed etiam aegrotantibus binae assistebant, quocumque invitarentur, non alia pacta mercede atque ea quam se a Deo accepturas esse sperabant. Erat

praeterea illis continentia summa¿ extrema rerum inopia. Brevi tempore arbor ingens in caelum felicibus ramis exiit, novaque Societas longe lateque se pandit. Nam post conditam Tarregae domum religiosam mense Octobri anno millesimo octingentesimo vicesimo septimo, aliae id genus domus constitutae sunt : pridie Cal. Iun. anno qui fuit millesimus octingentesimus duodetricesimus, Solsonae; proximo anno, Manresae; quo anno, pridie Id. Nov., Sorores Carmelitides a Caritate munus aggressae sunt assidendi infirmis qui Barcinone degerent, regio valetudinario recepti.

Cum autem pia mulier omnino persuasum haberet non posse rem feliciter cedere, nisi Sodalium suarum animi et ingenia ad Christi mores et doctrinam omnino informarentur, idcirco contendit ut princeps suae Societatis domus amplior fieret aptiorque incepto perficiendo. In primis vero bona ac prudens mater nobilium edens semper exempla virtutum simulque verbo socias adhortans, eo spectabat ut eae, in Sanctorum similitudinem, Christi atque proximorum hominum amore flagrarent. Quae diligens Sodalium institutio eo magis in usum visa est, quod sacrae domus quae Tarregae et Manresae conditae fuerant, anno millesimo octingentesimo undetricesimo, nimiae libertatis cupidae, a Societate defecerunt suique iuris esse coeperunt.

Cum autem anno millesimo octingentesimo tricesimo Carmelitidibus a Caritate ea domus data esset dono, quam per vulgus *valetudinarium peregrinorum* appellabant, tunc res sane prosperius cedere coeperunt : ibi enim Sodalibus, eo quod aegrotos egentesque semper praesto haberent, rerum cognitionem cum exercitatione coniungere licuit. Ea propterea hoc temporis spatio tum Ioachima cum eius sociae ediderunt caritatis pietatisque testimonia quae animum tangerent, moverent. Attamen suavia haec piarum Virginum gaudia turbidae tempestates haud multo post exceperunt. Nam anno millesimo octingentesimo tricesimo quarto, cum omnis Hispaniarum terra acerbissimo incendio, vindicandae libertatis causa, conflagraret, untissima femina ab hostibus religionis in custodiam tradita est et male mulcata, irridentibus et increpantibus nonnullis, multis casum commiserantibus. In libertatem autem restituta, primum Barcinonem petiit, ubi duos circiter annos commorata est, deinde Bergam se contulit, quinque comitantibus sociis, quibuscum novum condidit domicilium. Sed cum seditiosi homines captam urbem incendissent, ei excedendum fuit atque cum iisdem Sodalibus suis in proximam Galliae regionem profugiendum. Quo postquam lassitudine fere exanimatae pervenerunt, pri-

muni in pago, quem Prades vocant, constiterint, deinde Perpinianum sunt progressae, qua in urbe tres fere annos tam prudenter tamque honeste se gesserunt, ut cum illinc a. d. xvi Cal. Oct. anno millesimo octingentesimo quadragesimo tertio iis fuit abeundum in patriamque revertendum, omnibus sui desiderium facerent ingens, virtutisque candida exempla relinquerent.

In Hispaniam reversa, primas Ioachima cogitationes in id contulit ut Vicensem religiosam domum, quam rerum adversarum procella quassaverat, in pristinum restitueret. Quod tam feliciter successit, ut hinc veluti ortas esse putare possimus domus quae brevi temporis spatio sunt postea constitutae, in locis quae vulgi sermone appellantur : S. Juan de las Abadesas, Arbuçias, Balaguer, las Bor jas Blancas, Ribas, Olot et Igualada, in aliisque deinceps pluribus ; ita nimirum ut paucis annis Carmelitidum Sodalitas longe lateque florere et vigere dicenda esset. Ex quo natum est, ut optimo iure Ioachimae videretur Sodalitati firmiora danda esse fundamenta. Die igitur in a. Non. Febr. anno millesimo octingentesimo quadragesimo quarto, postquam aeternis meditandis rebus per statos dies magistro Antonio Claret, viro sane sanctissimo, vacaverant, grandiores natu sociae vota religiosa sollemni caerimonia in perpetuum nuncupaverunt, Christo, aeterno Dei Filio, mystice nubentes. Ultimam autem ac publicam constitutionem Sodalitas nonnisi circiter quattuor post annos accepit, cum Lucianus Casadevall, Vicensis Episcopus, propriam Carmelitidum vestem probavit : et sex post annos, cum idem Vicensis Episcopus unaque cum illo duo alii Episcopi leges ratas habuerunt, quibus Sodales regerentur. Quibus tamen legibus cautum erat ut Sodalitas curatorem aliquem generalem acciperet, quem penes summa omnium rerum consisteret, a cuiusque voluntate sive Ioachima penderet, sive quae futurae essent summae religiosarum feminarum Antistitae. Episcopi videlicet eo consilia intendebant ut Sodalitatis firmitati consuleretur, eo vel magis quod male affecta sanctae matris valetudine omnes in opinionem venirent eam brevi esse morituram; re tamen vera, per id eius libertas, auctoritas, potestas ita est coangustata, ut plane inlellegeret bona mater se paulatim seponi, quasi extremi esset ingenii, atque administrandae a se conditae Societati inhabilis. Tunc id evenit, quod ipsa optaverat a Deoque saepius efflagitaverat : ut scilicet in abditissiiuo angulo aliquo moreretur, inque contemptae puellae loco haberetur. Ad has animi aegritudines, quas ab hominibus tolera bat, aliae accessere a providentissime Deo paratae. Anno enim millesimo octin-

gentesimo quadragesimo nono, cum filias suas Mariam atque Theodoram, in Virginum Cisterciensium collegiis ascriptas, Valbonae inviseret, laborum causa, quos immensos susceperat, hemiplegiae morbo tentata est, in eoque fuit ut diem supremum obiret. Sed ex hoc morbo tam plane convaluit, tamque se iterum ad efficiendum idoneam praestitit, ut vel novas domus religiosas constituere posset. Anno autem millesimo octingentesimo quinquagesimo secundo, iterum atque iterum subito icta sanguine, omnium artuum ipsiusque linguae usum amisit, ita ut omnium opera atque ministerio egeret, eiusque aegritudini, moestitiae, taedio acerbissimo, ut erat sanae mentis, una Sodalium suarum caritas mederi aliquatenus posset.

Quo vero tempore cholera morbus in Hispaniam Tarraconensem teterrime invasit, nonnullasque Carmelitides Sodales una cum populo absumpsit, tunc Ioachima se victimam pro omnibus Deo maximo praebuit, qui factam promissionem accepit. Sacramentis igitur summa religione susceptis, Christi gratia suavissime recreata ac refecta, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo quarto, a. d. v Cal. Sept., cum Sodalibus leniter arrisisset, placida morte quievit in publico valetudinario, nuda opum, egens inter egentes, infirma inter infirmos. Post obitum, fragile Ioachimae corpus, quod horrenda contagio foedeverat, pristinum decus induit, incorruptumque ad plures dies perseveravit, per quos populus est illud magna veneratione prosecutus. Tum tenuissimo quidem cultu est primum in publico Barcinonensi sepulcreto conditum, deinde anno millesimo octingentesimo septuagesimo sexto, in religiosam Sodalitatis domum Vicensem translatum, ex qua domo tandem, anno millesimo nongentesimo vicesimo tertio, pridie Nonas Apriles, est sollemni caerimonia in principe, quod Carmelitides Virgines in eadem urbe habebant, templo collocatum.

Quod si nunc, paucis exposita sanctissimae feminae vita, quaeratur quibus virtutibus ea maxime floruerit, id statuendum putamus in his primatum obtinuisse fidem, spem, caritatem. Ioachimae fides totam sane augustissimam Trinitatem spectavit, cuius unius ac trini virtutem iam iam moritura ea rerum intellegentia celebravit, ut in cuiusque divinae personae nomine enuntiando consisteret, rem brevi commentantur, eoque perfunderetur gaudio, ut suavissimo languore deficeret. Praeterea eius fides cum in Christum, Dei Filium, ferebatur, qui factus homo nos suo sanguine redemit, tum in Virginem Mariam, benignissimam christianorum Matrem, tum in Sanctos, quorum opem semper, sive in adversis sive in prosperis rebus, implorabat. Mirum

ergo non èst, si tam egregiae tamque tenaci fidei non humana, non divina restiterunt. Ita Deus per Ioachimam et panes multiplicare, et quae futura essent aperire, et miracula patrare. Porro spe, quam in eo collocabat, eo adducebatur ut, aerumnarum suarum oblita, se suaque omnia summo Numini permitteret. Ipsa scilicet se nihilum putabat, Deum vero omnia ; se improbant, scelestam, impiam profitebatur caelestisque gratiae impedimentum ; Christo autem, qui vitam pro omnibus hominibus ac pro ipsa profuderat, toto pectore fidebat, in eiusque quasi familiaritate versabatur. Praeter fidem et spem, Ioachima caritatem cum in Deum tum in homines coluit mirum in modum. ((Si quis diligit me — dixerat Iesus — sermonem meum servabit, et Pater meus diliget eum, et ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus (Io. 14, 23) ». Quam Dei dilectionem non modo ardentissimae preces declarabant, sed praesertim constans illa atque irrevocabilis sui ipsius aeterno Numini devotio, qua et ipsi dicere fas esset : «• Quae placita sunt ei facio semper » (Io. 8, 29). Post Dei honorem, praecipuum eius studium ad alios homines ad eorumque salutem pertinebat : ad filios nempe, ad Sodales Carmelitides, ad pauperes, ad aegrotos, ad eos universe quos vel res adversae, vel calamitates, vel labores afncerent. Eximia praeterea Ioachima erat animi modestia, qua ita excellebat, ut in suae voluntatis locum, non modo Dei altissimi, verum etiam suorum moderatorum nutum omnino suffecisse putaretur. Quae cum ita essent, talibus ornatam virtutibus mulierem dignam existimavimus quam Christifidelibus cuiusvis ordinis imitandam ac venerandam proponeremus.

Cum autem magis in dies eius, ob prodigia, fama percrebruisset, de Beatorum Caelitum honoribus eidem decernendis Causa coepta est agitari. Processus igitur, quos informativos vocant, de vitae sanctimonia Famulae Dei in Vicensi Curia constructi sunt. Quibus peractis, iisque a S. Bituum Congregatione rite probatis, Benedictus XV, Decessor Noster, servatis de iure servandis, commissionem introducendae Causae sua manu signavit, a. d. xix Cal. Febr. anno millesimo nongentesimo vicesimo. Porro in Congregationibus antepraeparatoria, quae dicitur, a. d. iv Cal. Apr. anno millesimo nongentesimo tricesimo primo : in praeparatoria triennio post, a. d. vii Id. Aug. ; et in generali coram Pio XI, Decessore Nostro, a. d. v Cal. Iun. anno millesimo nongentesimo tricesimo quinto, disceptatum est an certo constaret de Vene-

rabilis Servae Dei Ioachimae de Yedruna viduae de Mas virtutibus, quas idem Pius XI, in festo Ssmae Trinitatis, a. d. xvi Cal. Iul., eodem anno, gradum heroicum attigisse sollemniter edixit. Quibus confectis, exercita est quaestio de duobus miraculis, quae Deus omnipotens, venerabili Ioachima de Vedruna deprecante, operatus esse dicebatur; atque post acres S. Rituum Congregationis investigationes probationesque, Pius XII, proximus Decessor Noster, a. d. v Cal. Febr., anno millesimo nongentesimo quadragesimo, decrevit : *Constare de duobus miraculis, venerabili Ioachima de Vedruna vidua de Mas deprecante, a Deo patratis; scilicet de perfecta sanatione tum Mariae del Pilar Gutiérrez a perpetua dexteri oculi caecitate eco gravi-trazúmate, cum Iosephi Palazón Riquelme a letali tubercolosi pleuro-pulmonari et ab insanabili interlobari chronico empyemate sinistro.*

Ante diem denique v Cal. Mart., eodem anno, *tuto procedi posse ad sollemnem venerabilis Ioachimae de Vedruna Beatificationem* ab eodem proximo Decessore Nostro publico decreto declaratum est. Quae sacra sollemnia in Petriana Basilica, omnium ordinum viris ac mulieribus undique gentium aedem stipantibus, sueto sunt ritu celebrata, a. d. XIV Cal. Iun., anno millesimo nongentesimo quadragesimo, quo die Ssmae Trinitatis festum universa Ecclesia agebat. Cum deinde novensilis Beatae deprecatione, nova dicerentur a Deo patrata miracula, ad Canonizationem consequendam Causa resumpta fuit, et super duabus miris sanationibus quae, eadem Beata intercedente, sunt impetrata, Apostolici iterum instituti sunt Processus. Prius miraculum contigit Ioannae Torres Luque, fere quadrienni puellulae, cui ex laryngite diphterica gravissime aegrotanti, omnium sive cognatorum sive medicorum ore, supremus dicebatur adesse dies. De Beatae Ioachimae reliquiis particula ei tunc fuit a matertera praebita, quae, post aliquot somni horas, plene ab infirmitate recreata, astantibus omnibus de re vehementer commotis, cantilare ludereque coepit. Nec minus mirabili virtute restituta est valetudo Mariae Assumptae Jori Gisbert, infantulae vix duos et viginti menses natae. Quae cum ex gravissima pulmonis sinistri laesione iamdiu laboraret, radiographiis peractis, magnam aeriam vesicam in eodem pulmone medicus speculatus est. Qua ex diagnosi, tum a cura medicus cum radiologus infaustam omnino edidere prognosim. Tunc Beatae Ioachimae intercessio ita ferventissimis precibus invocata fuit ut Mariae Assumptae condiciones, omnibus propinquis, medicis aliisque stupentibus, parvo temporis spatio in melius sint mutatae.

De utraque sanatione ex more disceptatum est sive in suetis Sacrorum Rituum Congregationis comitiis, sfve coram Pio XII, Decessore Nostro, a. d. VII Id. Ian. superiore anno. Quo in generali conventu, venerabili Fratre Nostro Clemente S. R. E. Cardinale Micara, Episcopo Veliterno huiusque Causae Ponente seu Relatore, dubium proponente *an et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur,* omnes qui affuerunt, cum Cardinales tum Praelati Officiales Patresque Consultores, sanationes propositas vera habenda esse miracula affirmarunt. Idem tandem Decessor Noster, caelesti lumine pluries iam invocato, sollemniter edixit : *Constare de instantánea perfectaque sanatione, Beata Ioachima de Vedruna vid. de Mas intercedente, sive puellae Ioannae Torres Luque a gravi laryngite diphterica, sive puellae Mariae Assumptae Jori Gisbert a pneumothorace ob processum phlogisticum acutum arteriarum et pulmonum.* Quae Causa, ut ad felicem exitum perveniret, unum dubium expendendum erat utrum, duobus miraculis rite probatis, beatae Ioachimae de Vedruna sanctorum Caelitum honores decerni tuto possent. Quod dubium in eodem generali conventu propositum fuit. Cum vero Purpurati Patres, Praelati Officiales, Patres Consultores, qui aderant, id annuissent, idem Decessor Noster, sibi responsum esse procrastinandum decrevit, ut interea magnas Deo preces adhiberet. Ante diem igitur iv Cal. Apr., eodem anno, hanc sententiam tulit: *tuto procedi posse ad Beatae Ioachimae de Vedruna vid. de Mas sollemnem Canonizationem.* Considerans vero de re gravissima agi, idem proximus Decessor Noster sacrum Consistorium indixit, a. d. v Id. Iun. eodem anno habendum, ut in eo Patrum Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, Episcoporum et Abbatum « nullius », eo die in Urbe futurorum, sententiam exquireret de Canonizatione Ioachimae de Vedruna de Mas, viduae, legiferae Matris Instituti Carmelitidum a Caritate, et Caroli a Setia, Confessoris, laici professi ex Ordine Fratrum Minorum. Ante statutum autem diem, iussit ut sacrorum Antistitibus commentaria mitterentur de vita, virtutibus, miraculis et de Causis utriusque Beati, quorum mentionem fecimus, ut qui in Consistorio interfuturi essent, re plene cognita, sententiam ferre possent. Quod Consistorium, die quem diximus, superiore anno, in certa Palatii Vaticani aula celebratum est ; in quo dilectus Filius Noster Caietanus S. R. E. Cardinalis Cicognani, S. Rituum Congregationis Praefectus, aequum esse ostendit ut Beatorum illorum memoria summis consecrantur honoribus, atque enixe postu-

lavit ut ad optatissimum Canonizationis ritum quam primum deveniatur.

Quibus peractis, astantes Cardinales sacrorumque Antistites rogati sunt ut quid de propositis Causis sentirent singuli significarent. Omnium denique receptis Purpuratorum illorum Patrum et sacrorum Praesulum suffragiis, qui Consistorio quod semipublicum dicitur affuerunt, in Palatii Vaticani aula a. d. xvi Cal. Iul. eodem anno habito, plane compertum est Beatos illos dignos concordi sententia ab iis aestimari qui fulgidissimo decorarentur Sanctorum diademate. Ad illorum vero Beatorum sollemnem Canonizationem Pius XII diem statuerat vicesimum tertium proximi mensis Novembris. Interea astantes Patres et sacros Praesules universosque Christi fideles rogavit ut cum suis precibus illi suas coniungere vellent, ut fausta salutaria, quae praestolati iam essent, catholicae rei obvenirent. Utque de his rebus omnibus iuridica conficerent acta Protonotariis Apostolicis, qui aderant, de more mandatum est. Praestituta vero dies Beatis illis Sanctorum corona decorandis, superno sapientissimoque Dei consilio, Pio XII non illuxit, cum a. d. vii Id. Oct. a. D. MCMLvin, toto collacrimante terrarum orbe, ad aeternam vitam ille migravisset. Quam ob rem Nos, quibus universae regendae Ecclesiae divinitus munus commissum est, Nostra summa et apostolica potestate, alium statuimus ad Beatorum Ioachimae de Vedruna et Caroli a Setia Canonizationem diem, pridie nempe Id. Apr. anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono.

Quo magnae sollemnitatis die, cuncti saecularis et regularis cleri ordines, plurimi Romanae Curiae Praelati et Officiales, non pauci Abbates, plures sacrorum Antistites atque amplissimum Patrum Cardinalium Collegium in Vaticanum Palatium convenerunt. Quibus omnibus supplicantium ritu procedentibus ac precationes Caelestium Curiae admoventibus hymnumque ((Ave Maris Stella » praecinentibus, hora octava et dimidia ante meridiem in Petrianam Basilicam, magno fidelium ex universo paene terrarum orbe numero frequentem, descendimus et ad Solium Nostrum perreximus.

Tunc praestita Nobis ab astantibus Cardinalibus oboedientia, dilectus Filius Noster Caietanus S. R. E. Cardinalis Cicognani, perorante dilecto Filio Camillo Corsanego, Consistorialis Aulae Advocato, instanter, instantius, instantissime postulavit ut Nos Beatam Ioachimam de Vedruna et Beatum Carolum a Setia summis Sanctorum honoribus decoraremus. Cui Consistoriali Advocato per dilectum Filium

Antonium Bacci, ab Epistulis ad Principes, respondemus iam in eo esse ut Nos huiusmodi postulationi concederemus. Hymnum itaque « Veni Creator Spiritus » cum contortissima fidelium turba calientes, a divino Paraclito imploravimus ut superni luminis copia magis magisque menti Nostrae coruscaret. Dein in divi Petri cathedra sedentes, uti supremus universae Christi Ecclesiae Magister, sollemniter pronuntiavimus : ((***Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe exsistentium consilio, Beatos Carolum a Setia Confessorem, et Ioachimam de Vedruna de Mas Viduam, Sanctos esse decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo ascribimus: statuentes illorum memoriam quolibet anno die eorum natali, Caroli nempe a Setia die sexta Ianuarii inter Sanctos Confessores et Ioachimae de Vedruna de Mas die vicesima octava Augusti inter Sanctas Viduas non Martyres pia devotione recoli debere. In nomine Paffctris et FiCßlii et Spiritus Sancti. Amen ».***

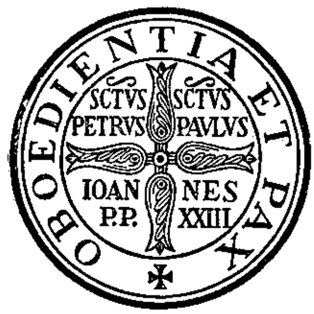
Qua formula prolata, precibus annuentes eiusdem Cardinalis Cicognani, per eundem Consistorialem Advocatum Nobis admotis, hasce Decretales sub plumbo Litteras confici et expediri iussimus; praesentibus vero Protonotariis Apostolicis ut de hac Canonizatione publicum conficerent instrumentum mandavimus. Deinde postquam hymnum ((Te Deum laudamus », ut gratias omnipotenti Deo ageremus, cum astantibus cecinimus, atque Sanctorum illorum patrocinium primi invocavimus, sermonem de novensilium Sanctorum virtutibus habuimus. Quod ad Ioachimam de Vedruna spectat, diximus in ea habere Sacras Virgines Deo devotas, habere matres familias, habere viduas praeclarissimum, quod imitarentur, exemplum. Primis ab ea discendum esse quo modo Deo servirent, hoc est animo semper et unice dedito, hilari amantique ; alteris qua diligentia perspicua, alacri, studiosa proles instituenda, conformanda, educandaque esset; suo denique orbatis viro mulieribus quomodo in afflicta etiam fortuna et in luctuosis eventibus se temperare deberent.

Omnibus itaque, quae inspicienda erant, bene perpensis, certa scientia ac de Nostra apostolica auctoritate, quae supra memoravimus confirmamus, mandantes ut harum Litterarum exemplis vel locis, etiam typis impressis, manu tamen alicuius apostolici tabellionis subscriptis si-

gilloque munitis, eadem tribuatur fides, quae hisce haberetur, si extenderentur. Nemini autem iis, quae per has Litteras statuimus obniti liceat. Quod si quis temere ausus fuerit, indignationem omnipotentis Dei et Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum Roma, apud S. Petrum, pridie Idus Apr. anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Ego IOANNES Catholicae Ecclesiae Episcopus.



83 **Ego EUGENIUS Episcopus Ostiensis ac Portuensis et S. Rufinae Cardinalis TISSERANT, Sacri Collegii Decanus.**

83 **Ego CLEMENS Episcopus Veliternus Cardinalis MICARA.**

83 **Ego IOSEPHUS Episcopus Albanensis Cardinalis PIZZARDO.**

83 **Ego BENEDICTUS Episcopus Praenestinus Cardinalis ALOISI MASELLA, S. R. E. Camerarius.**

83 **Ego FRIDERICUS Episcopus Tusculanus Cardinalis TEDESCHINI, S. R. E. Datarius.**

83 **Ego MARCELLUS Episcopus Sabinensis et. Mandelensis Cardinalis MIMMI.**

Ego PETRUS titulo S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis FUMASONI BIONDI.

Ego GREGORIUS PETRUS titulo S. Bartholomaei in Insula Presbyter Cardinalis AGAGIANIAN.

Ego CAIETANUS titulo S. Caeciliae Presbyter Cardinalis CICOGNANI.

Ego VALERIUS titulo S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis VALERI.

Ego PETRUS titulo S. Praxedis Presbyter Cardinalis CIMACI.

Ego IACOBUS ALOISIUS titulo S. Hieronymi Illyricorum Presbyter Cardinalis COPELLO, S. R. E. Cancellarius.

Ego PAULUS titulo S. Mariae in Vallicella Presbyter Cardinalis GIOBBE.

Ego IOSEPHUS titulo S. Pauli in Arenula Presbyter Cardinalis FIETTA.

Ego FERNANDUS titulo S. Eustaehii Presbyter Cardinalis CENTO.

Ego CAROLUS titulo S. Mariae', in Portieu Presbyter Cardinalis CHIARLO.

Ego HAMLETUS IOANNES titulo S. Clementis Presbyter Cardinalis CICOGNANI.

Ego CAROLUS titulo S. Agnetis extra moenia Presbyter Cardinali» CONFALONIERI.

Ego DOMINICUS titulo S. Apollinaris Presbyter Cardinalis TARDINI.

Ego NICOLAUS S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis CANALI, Paenitentiarius Maior.

Ego ALAPHRIDUS S. Mariae in Domnica Diaconus Cardinalis OTTAVIANI.

Ego ALBERTUS S. Pudentianae Diaconus Cardinalis DI JORIO.

Ego FRANCISCUS S. Mariae in Cosmedin Diaconus Cardinalis ROBERTI.

Ego FRANCISCUS S. Caesarii in Palatio Diaconus Cardinalis BRACCI.

Ego ANDREAS S. Georgii in Velabro Diaconus Cardinalis JULLIEN.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

CAIETANUS Card. CICOGNANI
S. R. C. Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, ***Proton. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***

Loco ffî Plumbi

Expedita die XXVI Maii, anno Pontif. I

In Cane. Ap. tab., Vol. C, n. 60

ALLOCUTIONES

I

Iis qui eœ variis Nationibus interfuerunt alteri Conventui a Sodalitate vulgo « Apostolat des Aveugles » Romae habito. *

Diletti figli,

L'amabile indirizzo, che il Venerabile Fratello Tarcisio Vincenzo Benedetti Ci ha rivolto a vostro nome in lingua italiana, è stato a Noi assai accetto. Ci ha infatti manifestato il fervore della vostra fede e devozione verso la Cattedra di Pietro, e Ci ha portato l'eco dei sentimenti e delle

*** Habita die 1 Octobris mensis a. 1959.**

disposizioni, che animano voi tutti nella accettazione quotidiana della vostra condizione.

Pertanto ben volentieri assecondiamo l'invito di esprimervi la Nòstra gioia ed anche la commozione, nelFaccogliervi alla Nostra presenza. Desideriamo per altro che il suono della Nostra voce raggiunga subito non soltanto il cuore, ma la mente di tutti voi, che rappresentate i vostri fratelli di vari Paesi del mondo ; ed ecco che diamo risposta al vostro Presidente, rivolgendovi la parola in lingua francese. Così potrà essere compresa subito, con maggior facilità, dalla vostra cara e distinta assemblea.

Chers Fils,

C'est avec une émotion toute particulière que Nous vous accueillons aujourd'hui, vous que Dieu a visités par la douloureuse épreuve de la cécité, et qui avez voulu, au sein même de cette épreuve, unir vos efforts pour la faire servir au salut de vos frères. Si tout ce qui unit est digne de la plus grande considération, combien plus respectable encore est ce qui unit dans le royaume de la douleur ! Et que dire d'une pareille union si elle est fondée — comme celle qui vous rassemble — sur un généreux dessein d'apostolat !

Dans le scintillement des lumières plus ou moins fallacieuses de notre temps, qui viennent troubler parfois jusqu'aux moments de recueillement, pourtant si nécessaires à l'homme, les aveugles donnent à leurs frères une leçon bien précieuse. A ceux d'entre eux qui sont privés des lumières les plus essentielles — celle de la religion, celle même du bon usage de la raison — les aveugles, ceux surtout qui, comme vous, ont le bonheur d'appartenir à l'Eglise, enseignent justement à apprécier à leur juste valeur les lumières de l'intelligence et de la vertu, celles surtout, toutes divines et surnaturelles, de la Foi et de la Charité. Que de clartés dans une âme croyante et aimante, dans une âme illuminée — comme le sont les vôtres — par la « vraie lumière qui éclaire tout homme venant en ce monde », le Christ !

Répandez cette flamme autour de vous, chers fils. Le cri de l'aveugle de l'Evangile : « *Domine, fac ut videam!* - Seigneur, faites que je voie ! »,[1] monte aujourd'hui des multitudes d'aveugles spirituels, qui n'attendent peut-être que la main secourable d'un de leurs frères pour marcher à leur tour dans la lumière de la vérité et de l'amour. Soyez ce frère miséricordieux ! Que votre exemple attire et entraîne tant d'hommes qui

[1] *Matth. 18, 41.*

se croient clairvoyants, et dont l'esprit et le cœur sont hélas! loin de Dieu, dans une nuit spirituelle bien plus grave que les ténèbres matérielles!

Vous êtes les premiers auxquels Nous adressons la parole en ce mois d'octobre qui vient de s'ouvrir et qui Nous a inspiré, comme vous l'aurez appris, l'Encyclique *Grata recordatio* sur la dévotion au Saint Rosaire. Laissez-Nous vous confier plus spécialement à vous, chers aveugles, la grande supplication qui va monter vers la Vierge en ces jours pour hâter l'heure où, selon l'annonce prophétique, « toute chair verra le salut de Dieu ».[2] Obtenez par vos prières la lumière pour tous les hom mes : pour les gouvernants, responsables des destin des peuples : *ut videant!* — qu'ils voient, eux aussi, eux surtout, qu'ils voient et qu'ils prévoient les conséquences possibles d'un f aux-pas... ; pour les gouvernés, afin qu'ils trouvent dans la sereine lumière de Dieu les sentiers de la concorde et de la véritable paix.

Cette prière ne sera pas sans fruits pour vous-mêmes. Revivant en esprit pendant ce mois, avec toutes les familles chrétiennes de l'Univers, .les mystères du Saint Rosaire, vous vous sentirez pénétrés par les exemples si doucement attirants de la Sainte Famille de Nazareth, et la contemplation de ces divines réalités sera pour vos âmes un rafraîchissement et comme un avant-goût de la lumière céleste.

En gage des sentiments d'affection toute paternelle dans lesquels Nous vous accueillons ici, Nous vous accordons de grand cœur, à vous, à vos chères familles, à vos Pays, sans oublier les dévoués organisateurs de votre Congrès, une large Bénédiction Apostolique.

II

Plusquam quingentis Missionalibus habita, in Vaticana Basilica, Christi cruci fiorì imagino iisdem a Beatissimo Patre tradita. *

Diletti figli Missionari!

La consegna del Crocefisso è cerimonia semplice e suggestiva. Essa è come l'ultimo, definitivo atto della consacrazione all'apostolato missionario, ed è motivo di intima commozione che inonda il Nostro animo, ed esalta la pia turba dei fedeli.

Volentieri abbiamo celebrato con voi e per voi i santi Misteri Eucari-

[2] *Lue.* 3, 6.

* Die 11 Octobris mensis a. 1959.

stici. In primo luogo perchè, raccolti attorno all'altare dell'Eterno Sacerdote, si rinnovasse in mezzo a noi il Sacrificio redentore del Calvario, da cui l'azione missionaria della Chiesa trae il movente, il significato e l'efficacia. Abbiamo inoltre voluto questa commovente funzione perchè appaia davanti a tutti la stima, l'amore, la predilezione che nutriamo per tanti figli generosi e ardenti, che il vostro manìpolo, pronto a partire, qui efficacemente rappresenta. I Missionari e le Missionarie di tutto il mondo, lontani dalla famiglia e dalla patria, privi spesso di appoggio materiale e anche di spirituale conforto, per la solitudine in cui si trovano, per le difficoltà che debbono superare, permangono fervorosi e sereni, a distanza di anni dal giorno in cui partirono, entusiasti di servire la Chiesa, e la causa stessa del bene e della civiltà.

Noi siamo vicini e familiari a tutti i Missionari, e li salutiamo con parola vibrante, con occhio e cuore paterno.

Le Missioni furono infatti, dopo 17 anni di servizio nella Nostra diocesi nativa, il Nostro campo di lavoro a Roma, in un periodo di ripresa e di fervore per la riorganizzazione delle opere missionarie. Con profonda letizia del cuore ricordiamo gli anni passati a Propaganda Fide, durante i quali, tra altre esperienze, avemmo occasione di conoscere di persona tanti Missionari, di apprezzarne la solida formazione, l'ardente spirito apostolico, i sacrifici noti soltanto a Dio.

E negli altri incarichi, che i Nostri Predecessori vollero affidarci in seguito, in Bulgaria, in Turchia, in Grecia ed in Francia potemmo seguire da vicino tale opera, silenziosa e imponente : ammirare i cenacoli di formazione, e le successive irradiazioni apostoliche.

Ringraziamo il Signore per questa, che reputiamo fra le più insigni grazie concesse dalla Sua bontà alla Nostra umile vita ! Tutti questi ricordi si accentuano con una sfumatura di intensa tenerezza, nell'odierna circostanza solenne, in cui un nuovo gruppo di Missionari, segno della indefettibilità del messaggio evangelico, si aggiunge ad altre innumerevoli schiere, per diffondere in tutto il mondo la Religione di Cristo !

Gioia e commozione ineffabile si intrecciano nel Nostro cuore ; e siamo lieti di porgere a voi, ed a tutti i Missionari, il Nostro plauso per avere corrisposto alla singolare vostra vocazione e l'incoraggiamento al buon lavoro.

Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos... Docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis.[1] Yoi portate il vessillo di pace sulle linee avanzate di un'azione che non conosce riposo. La Chiesa attende da voi il biondeggiare di nuove messi, che matureranno dal vostro

[1] *Matth.* 28, 19-20.

ministero sacerdotale e sacramentale, dall Insegnamento evangelico, dallo sforzo di Conservare nella sua integrità il sacro deposito della Rivelazione, comunicato con sempre nuova freschezza.

Diletti figli!

: I popoli vi aspettano. Con la soavità del messaggio di Cristo voi porterete il segreto della vera pace e del tranquillo progresso. Con un lavoro paziente e tenace, i Missionari di tutte le epoche hanno contribuito alla elevazione dei popoli, irradiandoli con la luce della Croce di Cristo ! È vero che in alcuni paesi quest'opera è stata dimenticata, o svalutata, quando non si è giunti a varie forme, palesi o velate, di ostilità. Ma Noi alimentiamo in cuore la speranza, lietamente espressa dal Nostro Predecessore S. Leone Magno : « le persecuzioni non impiccoliscono la Chiesa, ma l'ingrandiscono ; ed il campo del Signore si veste di messi sempre più abbondanti, quando i granelli, l'un dopo l'altro caduti, rinascono moltiplicandosi)).[2] Fatevi dunque coraggio ! La Chiesa Santa ha ricevuto dal suo Fondatore il mandato universale di rivolgersi a tutte le genti, per riunirle in una sola famiglia, e nessuna forza umana, nessuna difficoltà, nessun ostacolo può affievolirne lo slancio missionario, che avrà termine solo quando Gesù «avrà rimessoli regno al Dio e Padre, quando avrà abolito ogni principato e ogni potestà e ogni virtù... onde Dio sia tutto in tutte le cose ».[3]

Diletti figli!

L'immagine del Crocefisso, che abbiamo consegnata a ciascuno di voi, come suggello e viatico della vostra missione, vi ricorderà la via da percorrere per assicurare piena fecondità al vostro lavoro. Il Cristo confitto sul legno, annientato dal doloroso supplizio, tende le mani come per abbracciare tutti gli uomini. Egli vi insegnerà a qual prezzo si ottiene la salvezza del mondo. Egli è il modello e l'esempio da seguire : « a Lui arriva solo chi cammina — sono ancora parole di S. Leone — per il sentiero della sua pazienza e della sua umiltà. In tale cammino non manca la pena affannosa della fatica, nè la nube della tristezza, nè la procella della paura. Voi troverete le insidie dei cattivi, le persecuzioni degli infedeli, le minacce dei potenti, le offese dei superbi : tutte cose che il

[2] *Serm.* 82, 6 ; ML 54, 426.
[3] *1 Cor.* XV, 24, 28.

Signore delle virtù ed il Re della gloria — *Dominus virtutum et Rex gloriae* — ha percorso nella figura della nostra infermità... proprio perchè, fra i pericoli della vita presente, non desideriamo di scansarli con la fuga, ma piuttosto di superarli con la pazienza ».[4]

Non riponete fiducia in altre astuzie o sussidi di umana ispirazione.

Diletti figli : tenete sempre associato il duplice titolo che il Signore Gesù volle conferito alla Nostra personale debolezza nei misteri della sua misericordia e, col titolo, il duplice e più grave compito di Padre e di Pastore della Chiesa universale, di umile Servo dei servi di Dio.

Noi saremo sempre con voi : sarà con voi il popolo cristiano, nelle fatiche, nelle lotte, nelle consolazioni che vi attendono. Noi preghiamo e pregheremo sempre il Signore per voi, per le anime a voi añídate, per i cari parenti che lasciate in Patria, affinchè a tutti conceda l'onnipotente aiuto della sua grazia.

Ecco che Ci rivolgiamo con preghiera commossa a Gesù, Sacerdote Eterno e Vittima immolata per la salvezza del mondo.

Guardate, o Signore, a questi vostri figli, sacerdoti, suore e laici, che lasciano ogni cosa, per rendere testimonianza alla vostra parola ed al vostro cuore.

Siate per ciascuno di essi « il protettore potente, il forte presidio, il riparo contro gli ardori, il rifugio contro il sole di mezzogiorno, l'aiuto per non inciampare, il soccorso nelle cadute ».[5]

Sosteneteli nei momenti difficili ; reggete le loro forze, consolate i loro cuori, coronate di spirituali conquiste il loro lavoro. Essi non cercano umani successi, o beni caduchi : ma solo il vostro trionfo e il bene delle anime.

La vostra immagine crocifissa, che li accompagnerà per tutta la vita, parli loro di eroismo, di abnegazione, di amore, di pace : sia loro di conforto e di guida, di luce e di forza, affinchè, per mezzo loro, il vostro Nome benedetto si diffonda ognor più nel mondo, ed essi, attorniati da un numero sempre più grande di vostri figli, possano a Voi cantare l'inno della riconoscenza, della gloria e della redenzione.

[4] *Serm.* 67, 6; ML 54, 371-2.

[5] *Eccli.* 34, 19-20.

III

In Pontificio Collegio Foederatarum Americae Septemtrionalis Civitatum in Urde habita, centum impleto annorum spatio, ex quo sacrum idem Ephebeum conditum est. *

Venerabiles Fratres ac dilecti filii!

Plures easque gratissimam laetitiae sanctae causas optatus hic festus dies attulit Nobis, qui, Beatissimae Dei Genetrici Mariae dicatus, hodie Nobis arrisit. Etenim primo mane in Petrianae Basilicae splendore Eucharisticam hostiam Deo immolavimus, adstantibus Evangelii praeconibus, quibus Crucifixi Servatoris effigiem tradidimus. Nunc vero ad hoc Pontificium Collegium Foederatarum Americae Septemtrionalis Civitatum visendum atque ad vos alloquendos venimus, Venerabiles Fratres ac dilecti filii Nostri !

Centenarium hodie recolitis annum, ex quo sacrum hoc Ephebeum feliciter conditum est. Sollemnis huius celebrandae memoriae causa, frequentes e patriis oris huc advolastis, ut ob saecularem huiusmodi faustitatem, una cum Collegii Moderatoribus atque alumnis, debitas Deo grates ageretis, animorumque vestrorum pia panderetis gaudia : simul plaudentibus cunctis praeclarae Nationis vestrae sacrorum Antistitibus, sacerdotibus et Christi fidelibus, quos, etsi tanto spatii intervallo disiunctos, flagranti caritate adesse sentimus.

Quae gaudia participare cupientes libentissimi ad vos properavimus, vosque paternis gratulationis testificationibus veluti amplexamur, ut vobis vestratibusque significemus magnam esse amoris vim, qua Apostolica Sedes Nationem prosequitur vestram, ac praesertim Episcoporum ordinem catholicorumque universitatem.

Hac potissimum de causa has aedes ingressi sumus, quae solidis structuris in Ianiculo colle^ in aerei Vaticani tholi conspectu, amplae et ornatissimae extolluntur. Ac laetantem animum subit recordatio fausti illius diei, quo, sex abhinc annos, Decessor Noster ven. mem. Pius XII hoc sollemniter inauguravit aedificium, eiusque sacellum salutari precatione lustravit, postquam orationem singularis sapientiae pastoralisque sollicitudinis plenam habuit. Summo equidem studio, cum in Venetiano Patriarchatu essemus, de iis quae tunc magnifico apparatu gesta sunt, in actis diurnis legimus ; nunc autem, sic Deo benignissime disponente,

* Die 11 Octobris mensis a. 1959.

Nobis gratissime contingit ut vobiscum primum a condito Ephebeo revolutum saeculum, in Pontificatus Nostri primordiis, celebremus.

Verum enim vero centum per hosce annos plurima eaque conspicua studii amorisque signa fuere, quae Romani Pontifices huic praestiterunt Collegio ; nec sine providentis Dei consilio effectum est, ut idem Immaculatae Virginis Mariae splendoribus illustraretur. Suavissima Deiparae imago, quae in sacelli abside picta alumnis subridet, omnium in memoriam reducit, in aevumque reducet, primum fundandi Collegii consilium imm. rec. Pio IX tunc esse patefactum ab eoque probatum, cum ipse Augustam Reginam ab origine labis nesciam paucis ante diebus, rite pronuntiaverat.

Qui Decessor Noster aptum Collegio vestro aedificium in hac Urbe emendum ordinandumque curavit; et altero nondum expleto mense, ex quo primis patuit alumnis, sacrum Seminarium paterne invisit atque in eo Eucharistica hostia litavit. Leo XIII imm. mem. per Apostolicas Litteras, quarum inscriptio « Ubi primum », sedulae curae ac praecipuae benevolentiae documentum eidem perspicue ostendit; cui, inter cetera, *Pontificium* nomen indi decrevit, ut ex ipsa appellatione clareret idem Romanis Pontificibus carissimum, ac proprium esse. Pari studio Pius XI Decessor Noster voluit ut, ad rebus Collegii magis magisque consulendum, certis normis Episcoporum Consilium e vestra Natione crearetur. Tempus prope Nobis deficiat, si huiusmodi propensae voluntatis signa enumerare velimus, a sereno illo Collegii ortu usque ad recentem novae huius sedis aedificationem, qua feliciter provideque cautum est, ut vetu& domus novensilibus aliisque destinaretur sacerdotibus, qui sacrarum disciplinarum pleniorem perfectioremque scientiam cupiant adipisci.

Venerabiles Fratres et dilecti filii!

Dum haec laetanti animo recolimus, summo Deo maximas gratiarum actiones vobiscum referimus, qui, deprecatrice purissima Virgine Maria, humanis consiliis divina subministravit auxilia. Magna quippe fuit caelestis virtus, quae conditum Collegium omnimoda amplificatione donavit ! Parvus enim ille alumnorum numerus, qui tunc tredecim tantum fuerunt, in manipulos auctus est, immo in fulgentia sacerdotum agmina, quae paciferos Ecclesiae Sanctae triumphus in inclita Patria vestra laete pepererunt : e quibus multi Romanae Purpurae fulgore, plurimi episcopali dignitate decorati sunt, omnesque, officii retinentes, suum quisque munus digne laudabiliterque tuentur.

Collegii autem progressiones mirum in modum catholicae rei incrementis in vestra Natione respondent : etenim, centum abhinc annos, Ecclesiae constitutio in Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus ea adhuc ratione ordinabatur, qua regiones reguntur a Missionalibus excultae ; ac nondum dioeceses omnes propria Seminaria instituere et alere valebant. Per progredientes autem aetates, catholici nominis momentum sensim continenterque crevit, quasi granum illud sinapis, quod « fit arbor, ita ut volucres caeli veniant et habitent in ramis eius » : [1] vestrae enim dioeceses omnimodis auctibus floruerunt florentque, religiosam fidelium institutionem, catholicas scholas atque studiorum Universitates, caritatis opera omne genus, ac socialem actionem, quae dicitur, fovendo, ut praecipuarum tantum rerum mentionem faciamus.

Attamen silentio praeterire nolumus singulare illud orandi studium, quod in Patria vestra mirum in modum refloruit, praesertim per monachorum instituta, ubique in exemplum virescentia. Quae quidem cum ostendant plures catholicos homines apud vos exquisito iudicio flagrantique Dei amore praeditos esse, Nobis vehementer laetandi beneque sperandi causam praebent.

Caritas autem vestra intra Patriae fines haud quiescit, cum per innumera incepta auxiliaque munifica plurimorum egentium necessitatibus, in universo fere terrarum orbe, « hilares datores » subveniatis ; quam ob rem dubium non est, quin « potens *sit* Deus omnem gratiam abundare facere in vobis, ut in omnibus semper omnem suflicientiam habentes abundetis in omne opus bonum ». [2]

Tot inter merita priorem autem obtinent locum eae sollicitudines, quae ad sacrorum alumnorum educationem attinent, quarum bina in Urbe aedificia praeclarissimum exstant monumentum.

Novum enim hoc erigendo Collegium, omnibus artis ac technicae rationis utilitatibus praeditum, ac vetus illud sacerdotibus destinando, luce clarius ostendistis velle vos potiora ac flagrantiora studia in *Dei ministros* rite formandos conferre. Ac iure meritoque : etenim, inter cetera nobilissima opera et consilia, ad Dei regnum constabiliendum et prolatandum apta, hoc princeps est opus, princeps est consilium.

Verum enim quanta est presbyterorum dignitas, quanta virtus atque efficacia! Sicut iam in Encyclicis Nostris Litteris, quibus index *Sacer-*

[1] *Matth.* 13, 32.

[2] 2 *Cor.* 9, 7, 8.

dotti Nostri primordia, **scripsimus, « semper oculis obversatur Nostris sacerdotis imago. Si sacerdos deesset, vel cotidiana ipsius opera deficeret, apostolica incepta omnia, ea etiam quae praesenti huic aetati maxime idonea videntur, quid tandem prodessent? ».[3]**

Cum igitur multa hodie ab Ecclesiae sacerdotibus requirantur, nihil prorsus est omittendum, quod ad auctiorem usque eorum institutionem conducat.

Praeterea, sacrum hoc condendo Ephebeum, ostendistis vos sacerdotes *Romana institutione* imbutos efficere voluisse : sacerdotes, dicimus, qui in Alma Urbe degentes, rei catholicae scilicet capite, ex ea virtutis fortitudinisque numquam cessuram hauriant undam.

In hac enim Urbe, ut ait Decessor Noster S. Leo Magnus, imperium illud a Deo praeparatum est, « cuius ad eos limites incrementa perducta sunt, quibus cunctarum undique gentium vicina et contigua esset universitas)).[4] In ea Romanorum adhuc iura, instituta ac magnificentissima manent vestigia. In ea potissimum Petri fides adhuc Sanctam conglutinat Ecclesiam; in ea Martyrum fulgent sepulcra, qui «gloriosum sanguinem fuderunt pro Domino ».[5]

Qua de re, qui sacrorum alumni hac in Urbe degerint — et ea quidem aetate, qua futurae semina virtutis plena manu sparguntur — dubium non est quin mentem animumque non modo ad perfectum humanitatis cultum, qua haec Urbs in exemplum floruit, sed potissimum ad plenum Ecclesiae sensum componant, quo germana sacerdotalis alitur dignitas.

Peractum saeculum praeclaro est documento haec vos fideliter renuisse, effecisse flagranter; atque hoc Ephebeum, quod labore ac sudore multo tam aptum splendidumque voluistis, in aevum usque munificum studium vestrum palam ostendet. Hi autem adulescentes, cum ad patrias oras iam Dei administri redierint, laetum erunt fecunditatis fermentum, qui totam fervefacient massam; hi ad officium suum seduli generosique incumbent, ac subinde nova germina educent atque colent, quae eorum vestigia persequantur. Quam ob rem, fas est laetam in animo spem concipere, Ecclesiam Sanctam faustis auctibus in Natione vestra continenter esse progressuram, novasque semper laudes esse parituram.

Vos denique, alumni, paterne hortamur, ut bonae spei, quae in vestra virtute reposita est, quam diligentissime fidelissimeque respondeatis. Quod ut eveniat, oportet ut « fervens desiderium in virtutibus proiiciendi,

[3] *A. A. S.* **LI, 1959, pp. 575-6.**

[4] ***Serm.* 82; ML 54, 423.**

[5] *Brev. Rom., Resp. in Comm. plur. Mart.*

amor disciplinae, labor paenitentiae, promptitudo oboedientiae »[6] vos cotidie custodiant; ut ad futura munera, quae sine Dei gratia haud fructuose teneri possunt, strenua sedulitate vos expediatis ; ut excellentia virtutis species et forma vestras illuminet mentes, animos inflammet, ut, in hac Roma nobili apud Apostolorum Principis Cathedram formati, omnia prorsus sanctitatis ac diligentiae edatis exempla, quae laete a vobis exspectantur.

Summum Deum supplici obsecramus prece, ut sicuti per ante actum saeculum tanto favore Collegium prosecutus est, idem in posterum foveat, tueatur ac prosperet; atque vota ex animo nuncupamus ut hic dies, quo vos optatam centenario cursu metam contigisse gaudetis, eo vas vires vobis omnibus afferat, ut exinde hilares atque indefatigati progredientes, uberiores in posterum laetandi causas vobis comparetis.

Quae paterna omina ut abunde confirmemus, atque ut propensam caritatem Nostram vobis iterum iterumque significemus, iugis superni auxilii auspicium vobis, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, quos hic libentissime coram aspicimus, omnibusque Collegii Moderatoribus atque alumnis, qui nunc sunt, vel in laboris campis iam desudant, cunctaeque Nationi vestrae, Nobis dilectissimae, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Anglico deinde sermone Beatissimus Pater haec verba addebat :

And now, repeating the thoughts expressed in Latin, We wish to teli you in your own language of the pleasure it gives Us to be able to share with you the Joy of this happy occasion.

On the Feast of St. Francis of Sales in 1860, a few weeks after the opening of the first school-year in the North American College, then in Via dell'Umiltà, the Holy Father Pope Pius IX celebrated Mass for the first group of students who had arrived in Rome. That event was not as solemn as the visit of the late Pope Pius XII six years ago, when He inaugurated the new College here on the Janiculum Hill.

Following in the steps of Pius IX, Whose memory We like to recali, and with the same benevolence cherished by Him and by ali His successore up until Pius XII, here We are rejoicing in the solemnity of this day.

But Our visit to this beautiful édifice is not merely an évidence of Our participation in the College Centenary : We intend it also to be a ma-

[6] *De Imit. Christi* I, 23, 4.

nifestation of the warm affection which We cherish for your country, and especially for its Hierarchy, priests and Catholic people.

We have always admired the vigorous faith of Our American children, and particularly their unselfish dévotion to the cause of charity. The flourishing condition of the Church in your great country, despite its youthfulness, is a splendid example of what loyal collaboration between zealous Bishops and pastors, and a devoted people, can achieve under G od's benign Providence.

During thèse hundred years, the North American College has kept pace with the growth and progress of the Church at home. We render heartfelt thanks to Almighty God for the manifold benefits bestowed upon it, and for the copious spiritual fruits which have crowned the priestly mìnistry of its alumni.

In token of Our paternal interest in the College and its important work ; in token also of Our affection for the entire American Nation, so dear to Us; and in pledge of abiding divine assistance, We cordially impart to you, Venerable Brothers and beloved sons assembled here in Our présence, and to the Superiors, alumni and students of the College, Our paternal Apostolic Bénédiction.

To complete Our satisfaction and to add to your joy, We have pleasure in communicating a news item which — We are aware — will bring much consolation to all Our children of America. It concerns that flower of American piety, Mother Elizabeth Seton.

As a gesture towards the American Hierarchy visiting Rome for the College Centenary : as a resuit of Our special interest and of the good will of the Cardinal Prefect and of the members of the compétent Commission : at the Sacred Congrégation of Rites the Cause of Mother Elizabeth Seton has already passed the « antepreparatory » stage, and consequently, there is reason to hope that in a relatively short time the Cause may pass through the remaining stages and be brought to a happy conclusion.

IV

Teutonici Collegii 8. Mariae de Anima iis qui nunc sunt vel qui fuerunt olim alumni, saecularia eiusdem Collegii agentibus sollemnia. *

Cum gaudium patri sit ab amantibus circusaepiri filiis, quam suavis data est Nobis hodie causa laetandi, quod oculis et animo coram admissos vos complectimur : Antistites et sacerdotes, qui Teutonici Col-

*** Die 13 Octobris mensis a. 1959.**

legii S. Mariae de Anima alumni fuistis aut estis: in quibus dilectum Filium Nostrum Iosephum Frings, Coloniensem Archiepiscopum, libenter conspicimus; itemque Iacobum Weinbacher, eiusdem Collegii sollertem moderatorem salutamus.

Perquam grata sane estis Nobis corona vos hic adstantes, qui ob fausti eventus recolendam memoriam Romam convenistis : centum enim annorum impletum est spatium, ex quo immortalis recordationis Decessor Noster Pius IX per Apostolicas Litteras *Praeclara Instituta* Teutonico Hospitio a S. Maria de Anima novam formam iuris tribuit eidem addens Collegium sacerdotibus Germanica lingua utentibus, qui apud Petri Cathedram operam ecclesiasticis disciplinis altius perdiscendis navare studerent.

Summo aeternoque Deo, cuius donum quodlibet nostrum est bonum, debito mentis obsequio et consona voce agantur grates, quod per emensum saeculum e Collegio vestro in emolumentum et decus complurium dioecesium fructuum salutarium opima messis succrevit. Hi parti fructus clari et illustres sunt. In eiusdem Collegii annalibus quot inscripta sunt nomina sacrorum Antistitum, qui religione, sapientia et magnitudine animi de Regno Dei constabiliendo insigniter meriti sunt; quot recensentur ecclesiastici viri qui doctrina, virtute, susceptis laboribus catholico nomini et civili rei profectum et laudem compararunt.

Hos honoris titulos in memoriam redigere non solum iustum et probabile est, sed salutare quoque fiet, si eo etiam spectabit, ut ad celsiora et potiora assequenda aemulationis Stimuli addantur, ferveant studia, voluntates contendant. Hoc cupimus et optamus quam maxime, ut postera Collegii aetas, a maioribus tradita instituta et memorias diligenter asservando, cum praeterita firmo vinculo cohaereat et nobili contentione et auso feliciora quoque progignat.

Velint sacerdotes, qui Romae diu esse et vestram habitare domum honori sibi ducunt, hinc inferre, cum ad suos redierint, instructiorem sapientiam, expeditiorem virtutem, ditiorem comparatae scientiae lucem, quacum caritatis flamma numquam soluto foedere coniuncta sit : *est enim lucere vanum, tantum ardere parum : lucere et ardere perfectum.*[1]

Quidquid est honestum et decorum domum vestram collustret; iugi Dei tutela muniatur; in exemplum ibi colatur pietas; humanitas et serena laetitia splendescant ; hospitibus pergratam sui recordationem quovis tempore relinquat ; ad imaginem denique aeternae domus id adum-

[1] Si. *Bernardus Abbas.* **Sermo in Nativitate S. Ioannis Bapt. 3.**

bret quod S. Augustinus de huius felicitate elegantissime dixit: *Est, videt, amat; in aeternitate Dei viget, in veritate Dei lucet, in bonitate Dei gaudet.*[2]

Haec ex animo ominati, vobis qui hic coram Nobis adstatis, et universis, qui de Collegio Teutonico S. Mariae de Anima precibus, beneficio, gratia egregie merentur et merebuntur, Apostolicam Benedictionem, superni solacii auspicem, peramanter impertimus.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

AD NATIONIS ARGENTINAE GENTEM, OB CONVENTUM EUCHARISTICUM CORDUBAE IN TUCUMANIA PERACTUM. *

Ante ei grandioso testimonio de fe que, en torno al Sacramento del Amor, está dando el noble Pueblo Argentino, congregado numeroso y devoto en esa ilustre urbe de Córdoba, deseamos reunir, Venerables Hermanos y amadísimos todos, el palpitar de vuestros fervores y de vuestras ansias para presentarlo a Dios como rendido tributo de gloria.

Han pasado exactamente cinco lustros, desde cuando el nombre de Buenos Aires recorrió, vinculado a su Congreso Eucaristico, los más apartados rincones del mundo ; desde cuando Nuestro Antecesor, de feliz memoria, tuvo en sus manos, todavía Cardenal Pacelli, la Hostia Santa e imploraba dones divinos sobre las multitudes arrodilladas. Hoy, vuestro Congreso en Córdoba es el eco conmemorativo, piadoso, del mismo espíritu de ayer, de idénticos ideales y plegarias.

Cuánto dolor y cuántas lágrimas ha habido en la tierra desde esos remotos días ! Si la humanidad hubiera practicado las perennes doctrinas de amor y de unidad provenientes del Sacramento Eucaristico — *sacramentum caritatis, quasi figurativum et effectivum* —[1] las miserias y discordias no estarían, sin duda, tan fecunda y tan ruinosamente sembradas. Cuándo se aprenderá que el único camino para no perderse, la única verdad para no errar, la única vida para no morir, continúa

[2] *De Civitate Dei,* lib. XI, cap. XXIV.

* Die 11 Octobris mensis a. .1959.

[1] S. *Th.* 3ª p., q. 78, art. 3 ad 6.

siendo Cristo, actual en la Hostia Inmaculada, sacramento de piedad, signo de unidad y vinculo de caridad ![2]

La Eucaristía es — será siempre — fuente de armonía y de paz verdaderas para los individuos, familias y pueblos. Si se frecuenta debidamente, enfrena las pasiones, sobre todo la soberbia y el egoismo, causas de tantos males ; auna las voluntades en la concordia ; estimula el sentido de fraternidad ; impulsa a amar lo equitativo y a aliviar las amarguras de cuantos sufren ; cómo no va a derivar todo esto del sustento de una Mesa en la cual los hermanos se alimentan con el mismo Pan, con el *Sacramentum totius ecclesiasticae unitatis !*[3]

Vivamente anhelamos — y así lo pedimos al Altísimo — que los fulgores de esa Custodia penetren santificadores en vuestras mentes, os sostengan en el bien, iluminen aun a cuantos, atraídos por pobres ilusiones, están apartados de la ley divina. Sí, el esplendor y entusiasmo de este Congreso no han de apagarse con su clausura : cada fiel argentino con una vida de piedad profunda, cada familia practicando las virtudes domésticas, cada organismo siendo alarde de integridad de costumbres, han de testimoniar valientemente que Dios tiene un trono, no sólo en la Eucaristía, sino también en las almas, en los hogares, en las escuelas, en los campos y en las urbes, desde el cual influye, como Rey absoluto, en los actos y pasos de cada argentino. Amadísimos : Argentina es grande y hermosa, sea también santa.

Con estos paternales deseos bendecimos efusivamente a Nuestro dignísimo Legado ; a nuestros hermanos en el Episcopado ; al Señor Presidente y Gobierno de la República ; a las autoridades presentes ; a cuantos han colaborado en el Congreso ; al Clero, Religiosos y fieles todos de Argentina tan dentro de Nuestro afecto de Padre.

- Cfr. *8. August.,* Tract. 26 in Bvang. S. Ioann. n. 13.

[3] *S. Th.* 3ª p., *q. 88,* art 4 ad 3.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, **3** novembre **1959,** il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **GALAL EZZAT**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Araba Unita, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Nel medesimo giorno, il Santo Padre Giovanni XXIII ha successivamente ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **NORITAKE YOSHIOKA**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Giappone, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Sabato, **7** novembre **1959,** il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in Udienza le Loro Altezze Serenissime **RANIERI III,** Principe Sovrano di Monaco, e la Principessa Consorte.

Martedì, **10** novembre **1959,** il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in Udienza le Loro Maestà il Re **FEDERICO IX** e la Regina **INGRID** di Danimarca.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Cou Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

19 febbraio 1959. S. E. Revma Monsig. Riberi Antonio, Arcivescovo tit. di Darà, ***Nunzio Apostolico in Irlanda.***

10 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bueno y Monreal Giuseppe Maria, ***Protettore delle « Terciarias Franciscanas de la Purísima*** **» (Murcia, Cartagena).**

lo » » S. E. Revma Monsig. Berteli Paolo, Arcivescovo tit. di Nicomedia, ***Nunzio Apostolico nel Libano.***

28 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tardini Domenico, ***Protettore delle « Sisters of the Holy Humility of Mary*** **» (Villa Maria, Pa., U.S.A.).**

19 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Jullien Andrea, ***Protettore delle Suore « des Ecoles Chrétiennes de la Miséricorde*** **» (Coutances, Francia).**

21 giugno 1959. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Francisean Sisters of the Sacred Heart* » (Joliet, 111., U.S.A.).

30 » » S. E. Revma Monsig. Lardone Francesco, Arcivescovo tit. di Rizeo, *Delegato Apostolico in Turchia.*

7 agosto » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bueno *j* Monreal Giuseppe Maria,*Protettore delle « Hermanas Salesianas del Sacratísimo Corazón de Jesús »* (Alcantarilla, Cartagena).

8 » » S. E. Revma Monsig. Mojaisky Perrelli Gastone, Arcivescovo tit. di *Amiásb,Delegato Apostolico nel Congo Belga e Ruanda Urundi.*

19 settembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Garibi Rivera Giuseppe, *Protettore delle « Religiosas del Verbo Encarnado y del Santísimo Sacramento* » (Città del Messico).

29 » » L'Emo e Revmo Cardinale Cento Fernando, *Protettore delle « Carmelitas Misioneras Terciarias Descalzas* » (Tarragona, Spagna).

3 ottobre » L'Emo e Revino Signor Cardinale Ciriaci Pietro, *Protettore delle Suore Domenicane Ancelle del Si gnore* (Popiglio, Pistoia).

7 novembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ottaviani Alfredo, *Segretario della Suprema Sacra Congregazione del Sant'uffizio.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

8 ottobre 1959. Il Revmo Padre Capobianco Pacifico, dell'Ordine dei Frati Minori, *Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

19 » » H Revmo Monsig. Bernard Giovanni, Presidente dell' Ufficio Cattolico Internazionale del Cinema, *Consultore della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione.*

22 » » L'Emo 'e Revmo Signor Cardinale Cento Fernando, *Membro della Sacra Congregazione dei Riti.*

» » » S. E. Revma Monsig. Staffa Dino, *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'uffizio.*

3 novembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ciriaci Pietro, *Membro della Commissione Cardinalizia per VAmministrazione dei Beni della Santa Sede.*

8 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Casoria Giuseppe, *Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

9 » » L'llíño e Revmo Monsig. Del Ton Giuseppe, *Pro Segretario delle Lettere Latine.*

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

21	aprile	1959.	**Monsig. Belej Giovanni, della diocesi di Maribor.**
»	»	»	**Monsig. Jezernik Massimiliano, della medesima diocesi.**
12	giugno	»	**Monsig. Vandenbunder Armando, della diocesi di Bruges.**
»			**Monsig. Zedda Claudio, dell'arcidiocesi di Oristano.**
		»	**Monsig. Dubois Alberto, dell'arcidiocesi di Parigi.**
	»		**Monsig. Levillain Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
»		»	**Monsig. Lorusso Francesco, della diocesi di Ruvo e Bitonto.**
»	»	»	**Monsig. Cera Angelo, dell'abbazia « nullius » di Subiaco.**
19			**Monsig. Calliano Vincenzo, della diocesi di Alba.**
»		»	**Monsig. Seccatore Antonio, della diocesi di Albenga.**
»		»	**Monsig. Papa Giovanni, della diocesi di Andria.**
»		»	**Monsig. Borsieri Ottavio, della diocesi di Cremona.**
»			**Monsig. De Tommasi Francesco, della diocesi di Lecce.**
»			**Monsig. Delsignore Giuseppe, della diocesi di Novara.**
»			**Monsig. Quaglia Mario, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Sganzetta Pietro, della medesima diocesi.**
			Monsig. Antonini Leopoldo, della diocesi di Pistoia.
»			**Monsig. Marini Luigi, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Enriore Michele, dell'arcidiocesi di Torino.**
			Monsig. Salassa Angelo, della medesima arcidiocesi.
»		»	**Monsig. Rinaldi Vitantonio, della diocesi di Tricarico.**
26		»	**Monsig. Graciano Moráis Assunçâo R., dell'arcidiocesi di Goa e Damäo.**
»	»	»	**Monsig. Granchelli Pasquale, della diocesi di Penne-Pescara.**
»		»	**Monsig. Morelli Giovanni, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Radocchia-De Luca Fileno, della medesima diocesi.**
	luglio	»	**Monsig. Skabar Mattia, della diocesi di Trieste.**
10	»	»	**Monsig. Einaudi Antonio, della diocesi di Saluzzo.**
»	»	»	**Monsig. Passera Agostino, dell'arcidiocesi di Torino.**
17	»	»	**Monsig. Ferraro Pietro, della diocesi di Mondovì.**
»		»	**Monsig. Pezza Francesco, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Palatucci Salvatore, della diocesi di Nusco.**
			Monsig. Foucreault Luciano, della diocesi di San Giovanni di Québec.
21	»	»	**Monsig. Mazzotti Carlo, della diocesi di Faenza.**
»	»		**Monsig. Raccagni Giacomo, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Rambelli Michele, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Mondini Domenico, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Tampieri Giacomo, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Belli Tommaso, della diocesi di Mondovì.**
»	»	»	**Monsig. Battisti Alfredo, della diocesi di Padova.**
	»	»	**Monsig. Brazzo Pietro, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Frasson Francesco, della medesima diocesi.**
ai		»	**Monsig. Menna Paolino, della diocesi di Nola.**
»		»	**Monsig. Latronico Domenico, della diocesi di Potenza.**

31 luglio 1959. Monsig. Rotundo Michele, della diocesi di Potenza.
»)) » Monsig. Breen Giuseppe Patrizio, delParcidiocesi di Sydney.
» » » Monsig. Téehan Edoardo, della medesima arcidiocesi.
7 agosto o Monsig. Lauri Lino, delParcidiocesi di Fermo.
» » » Monsig. Roscioli Giuseppe (senior), della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Cassiani Ludovico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Oorradini Achille, della medesima arcidiocesi.
)) » » Monsig. Boni Giovanni Battista, della medesima arcidiocesi.
8 » » Monsig. Kada Ludovico, delParcidiocesi di Strigonia.
14)) » Monsig. Volpe Mario, della diocesi di Livorno.
» » o Monsig. Tintori Amedeo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Scanzillo Ciriaco, delParcidiocesi di Napoli.
» »)) Monsig. Marrone Paolo, della medesima arcidiocesi.
» »)) Monsig. Foucault Edgardo, della diocesi di Nicolet.
» » » Monsig. Roy Paolo, della medesima diocesi.
20 » » Monsig. Lazzari Luigi, della diocesi di Bergamo.
.D » » Monsig. Speranza Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dolci Teodoro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Baronchelli Stefano, della medesima diocesi.
ì> » » Monsig. Mutti Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Antonietti Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsgi. Carrara Paolo, della medesima diocesi.
22 » » Monsig. Filippini Biagio, della diocesi di Cagli e Pergola.
» » » Monsig. Marochi Franco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Zucchetti Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sciamanna Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Verzini Giuseppe, della medesima diocesi.
29 » » Monsig. Canella Francesco, della diocesi di Padova.

Cameriere segreto soprannumerario di Spada e (Jappa di Sua Santità

24 luglio 1959. Il sig. Bonomelli Emilio (Città del Vaticano).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

30 gennaio 1959. Monsig. TJlinski Edmondo, della diocesi di Chelmno.
14 agosto » Monsig. Di Stasi Pasquale, della diocesi di Venosa.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

12 giugno 1959. Il sig. Folli Antonio, delParcidiocesi di Milano.
» » » H sig. Giannini Gaudenzio Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Il sig. Solustri Emilio (Roma).
17 luglio » Il sig. Romero De Lecea Carlo, delParcidiocesi di Tarragona.

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

L'Ordine Supremo del Cristo :

12 ottobre 1959. Al Principe Del Drago Don Mario, Capitano Comandante della Guardia Nobile di Sua Santità.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

15	luglio	1959.	Al sig. Etho Akira (Giappone).
	»	»	Al sig. Imamatsu Jiro (Giappone).
»	»		Al sig. Tokai Motosaburo (Giappone).
17	»	»	A S. E. Queirós Enrico Bacelar Caldeira (Portogallo).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

12	giugno	1959.	Al sig. Lechner Carlo, dell'arcidiocesi di Vienna.
26	»		Al sig. Perrotta Ubaldo, dell'arcidiocesi di Salerno.
31	luglio	»	Al sig. Winders Max, dell'arcidiocesi di Malines.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

10	aprile	1959.	Al sig. Chala Giuseppe, del patriarcato di Alessandria dei Copti.
»	»	»	Al sig. Fahmy Farid, del medesimo patriarcato.
»	»		Al sig. Nollet Anatolio Girolamo, della diocesi di Bruges.
24	»		Al sig. Villarroel Liguori Emanuele, della diocesi di Madrid.
»		»	Al sig. De Bastiani Angelo, della diocesi di Vittorio Veneto.
»	»	»	Al sig. Mantegani Luigi, della medesima diocesi.
22	maggio	»	Al sig. Schneider Giovanni Maria, dell'arcidiocesi di Parigi.
12	giugno		Al sig. Amagliani Armando, della diocesi di Fossombrone.
»	»		Al sig. Girometta Luigi, della diocesi di Lodi.
»			Al sig. Bianchi Vincenzo, della diocesi di Pavia.
	»		Al sig. Bruno Erberto, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Merlo Mario, della medesima diocesi.
»			Al sig. Poma Agostino, della medesima diocesi.
19	»	»	Al sig. Lanza Carlo, della medesima diocesi.
3	luglio	»	Al sig. Corniti Paolo (Francia).
»	»	»	Al sig. Ducret Andrea (Francia).
17	»	»	Al sig. Stella Ettore, dell'arcidiocesi di Lanciano.

17	luglio	1959.	Al sig. De Angelis Raffaele, delParcidiocesi di Lanciano.
»	»	»	Al sig. Borsella Carlo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Abdel Aziz Aly Bassiouni Mohamed (R.A.U.).
31.	»	»	Al sig. Fochi Emilio, delParcidiocesi di Bologna.
»	»	»	Al sig. Delestre Francesco, delParcidiocesi di Malines.
»	»	»	Al sig. de Roeck Francesco, della medesima arcidiocesi.
		» _	Al sig. Deschouwer Pietro, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Fabri Costante, della medesima arcidiocesi.
		»	Al sig. Togni Fernando, della medesima arcidiocesi.
		»	Al sig. Casagrande Clemente, delParcidiocesi di Trento
14	agosto	»	Al sig. Alain Edoardo, della diocesi di Mcolet.
» '	»	»	Al sig. Boulanger Rolando, della medesima diocesi.
22	»	»	Al sig. Ciaramella Francesco, della diocesi di Caserta.

NECROLOGIO

29	ottobre	1959.	Monsig. Chagas de Miranda Ottavio, Vescovo di Pouso Alegre.
2	novembre	»	Emo Signor Card. Tedeschini Federico, Vescovo Suburbicario di Frascati, Arciprete della Basilica Vaticana, Prefetto della S. Congregazione della Rev. Fabbrica di S. Pietro, Datario di Sua Santità.
6	»	»	Monsig. Auneau Ludovico, Vescovo titolare di Cerasonte.
8	»	»	Monsig. de Sanctis Alfonso Maria, Vescovo di Todi.
9	»	»	Monsig. Filippucci Giovanni Battista, Arcivescovo di Naxos, Andros, Tinos e Micone.
16	»	»	Monsig. Rozman Gregorio, Arcivescovo di Lubiana.
18	»	»	Monsig. Bernard Enrico Mario, Vescovo di Perpignano.
19		»	Monsig. Charbonneau Giuseppe, Arcivescovo titolare di Bosporo.
22	»	»	Monsig. d'Assunçâo Raffaele Gioacchino, Vescovo titolare di Limira.

An. et vol. LI 28 Novembris 1959 (Ser. III, v. I) - N. 15

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

KIMBERLEYENSIS ET ALIARUM (BECHUANALANDENSIS)

A DIOECESIBUS KIMBERLEYBNSI ET BULAUAIENSI, ATQUE A VICARIATU APOSTOLICO VINDHOEKENSI, QUIBUSDAM DETRACTIS TERRITORIIS, NOVA CONDITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA « BECHUANALANDENSIS » APPELLANDA.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum Venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales, qui Sacro Fidei Propagandae Consilio sunt praepositi, optimum christianaeque rei dilatandae opportunum censuerint si in Africae Meridionalis territorio, quod Bechuanaland appellant, nova constitueretur praefectura apostolica, cumque bac super re et venerabilis Frater Caelestinus Iosephus Damiano, Archiepiscopus titulo Nicopolitanus in Epiro et Apostolicus in Africa Meridionali Delegatus, auditus sit, et sacrorum Antistites, quorum intererat, haec omnia Nos probantes rataque habentes, de apostolica Nostra potestate ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Illas Africae Meridionalis partes sive ad Kimberleyensem dioecesim spectantes, Congregationi Missionariorum Oblatorum B. V. M. Immaculatae concreditam, sive ad dioecesim Bulauaiensem, Congregationi Missionariorum de Mariannhil commissam, sive denique ad vicariatum apostolicum Vindhoekensem, item Congregationi Missionariorum Oblatorum B. M. V. Immaculatae concreditum, quae in protectoratu vulgo Bechuanaland sitae sunt, ab iisdem, quas diximus, ecclesiasticis circumscriptionibus

distrahimus, ex iisque novam condimus praefecturam apostolicam, *Bechuanalandensem* appellandam atque Congregationi Clericorum excalceatoruin SSmae Crucis et Passionis D. N. Iesu Christi assignandam, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Cui praefecturae omnia iura ac privilegia concedimus, quae Codex Iuris Canonici huiuscemodi tribuit Ecclesiis; eiusque item Ordinarium omnibus honoribus et privilegiis instruimus, atque officiis oneribusque astringimus, quibus ceteri eiusdem ordinis viri ornantur et onerantur. Harum autem Litterarum decreta venerabilis Prater Caelestinus Iosephus Damiano, quem diximus, ad rem adducet, vel ille qui eo tempore, quo haec ad effectum erunt deducenda, eidem praeerit Apostolicae Delegationi ; facta potestate et alium virum ad hoc delegandi, dummodo ecclesiastica praeditum dignitate. Qui vero rem egerit, hic onus habebit et factae territorii divisionis documenta exarandi, et eorum fide digna exempla ad S. Congregationem Eidei Propagandae quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die secundo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a Publicis Ecclesiae Negotiis

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco 83 **Plumbi**

In Ap. Cane, tab., vol. C, n. 30.

II

CULIACANENSIS

IN CATHEDRALI ECCLESIA CULIACANENSI CANONICORUM COLLEGIUM CONSTITUITUR.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex vetusto maiorum instituto, curat haec Apostolica et Romana Sedes ut in singulis terrarum orbis dioecesibus, ubi primum fieri possit, Episcopi lectissimam virorum deligant manum, qui divini cultus splendorem data opera augeant, iidemque sacrorum Antistitibus consilio navitateque assint et faveant. Cum igitur venerabilis Prater Linus Aguirre Garcia, Culiacanensis Episcopus, enixe petierit ut in sua dioecesi Canonicorum coetus constitueretur; cumque acceperimus S. Congregationem Consistorialem, audito venerabili Fratre Aloisio Raimondi, Archiepiscopo titulo Tarsensi et in Mexicana Ditione Apostolico Delegato, atque iis usam potestatibus, quas eidem nominatim fecimus, hisce concedendum esse precibus iudicavisse, libenti animo huiusmodi sentientiam probamus ratamque habemus. Quam ob causam, re attente considerata, suppletoque eorum consensu qui in' hoc negotio aliquid iuris habeant vel se putent habere, de summa Nostra potestate, haec quae sequuntur decernimus et constituimus. In cathedrali templo Culiacanensi Canonicorum Collegium condimus, quod sex constabit canonicis et duobus praebendatis, uti dicitur ; Canonicorum vero unus Archidiaconi dignitate decorantur, alter Theologi doctoris munere fungetur, tertius Paenitentiarii!, ad normas can. 398, § 1 C. I. C. Dignitates a Nobis et ab hac Apostolica Sede assignabuntur ; reliqua autem beneficia ad normam iuris sunt tribuenda ; qua in re, hanc permittimus veniam ut, quoad congruae dotes,, quas Collegii praebendas appellant, singulis muneribus non sint definitae atque assignatae, eadem dignitas, canonicatus et mansionariatu iis quoque sacerdotibus dentur, qui certo quodam beneficio fruantur, etiam cum animorum curatione coniuncto. Quod autem spectat ad Collegii dotem eiusque administrationem atque assignationem, id legibus statuetur a Culiacanensi Episcopo dandis. Eiusdem praeterea Coetus officia,, munera, iura ac privilegia Codicis Iuris Canonici praescriptis tempe-

rabuntur. Cum autem Canonici aliis ecclesiasticis muneribus saepe fungi debeant, sinimus ut divina officia, Canonicorum propria, his saltem, qui sequuntur, festis diebus peragantur ; die nempe Nativitatis et Resurrectionis D. N. Iesu Christi, in festo Pentecostes, Beatae Virginis Mariae in coelum Assumptae, Beatae Mariae Virginis de Guadalupe et Sancti Michaelis Archangeli. Quoniam vero decet eos, qui sacrorum Antistitum consilium atque senatum constituant, propriis etiam insignibus condecorari, idcirco permittimus ut ad Archidiaconi et Canonicorum choralem habitum et insignia quod attinet, subcollari violaceo utantur, veste nigri coloris cum orae textibus, orbiculis et ocellis violaceis, caligis violaceis, fascia serica pariter violacea, cum liciniis sericis eiusdemque coloris, rocheto cum flexu in manicis rubini coloris, opere reticulato cooperto; bireto nigro cum flocculo violaceo, et mozeta lanea, absque caputio, rubini coloris cum interiore reflexu rubro. Extra vero chorum, intra fines tamen Culiacanensis dioecesis, habitum adhibeant quem Pianum vocant cum subcollari violaceo, vestem nigram cum orae textibus, orbiculis et ocellis violaceis, caligis et zona serica item violaceis, atque peramplum pallium talarem nigrum. Quae denique his Nostris Litteris iussimus, exsequenda curabit venerabilis, quem diximus, Frater Aloisius Raimondi, cui omnes concedimus agendae rei necessarias potestates, etiam quemlibet virum delegandi, dummodo ecclesiastica dignitate pollentem. Qui pariter confecti negotii documenta rite exarabit, eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittet. Quodsi eo tempore, quo haec fieri debeant, alius in Mexicana Ditione Apostolicae Nostrae Nuntiaturae praesit, hic eadem onera habebit iisdemque potestatibus fruetur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderen-

tur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquomodo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die sexto mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario

| **DOMINICUS Card. TARD INI** jjß **MARCELLUS Card. MIMMI**
a Publicis Ecclesiae Negotiis *S. Congr. Consistorialis a Secretis*

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regem

Franciscus H. Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane. tab. vol. C, n. 29.

III

EXARCHIA IN GERMANIA

IN NATIONE GERMANICA EXARCHIA CONSTITUITUR PRO FIDELIBUS RUTHENIS BYZANTINI RITUS IBIDEM COMMORANTIBUS.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum ob immane bellum, quod novissimum per totam fere Europam pervasit, frequentissimi populi agmen Byzantini ritus, relicta patria, e Gallaecia atque Carpathia profugissent, neque iis, bello composito, datum esset in suam terram redire domumque petere, Apostolica haec Sedes non modo hos filios, quos semper carissimos habuit, omnimodis iuvit, sed etiam Apostolicum Visitatorem misit, Petrum videlicet Werhun, eos suo nomine curaturum. Qui ob integram atque incontaminatam fidem erga Romanam Ecclesiam est exsilio multatus in Siberiaeque regione, fractus laboribus, obiit. Quibus Christi fidelibus, sedem ac domicilium in Germania habentibus, aptiore cupiens providere ratione, Pius XII, Decessor Noster, post auditam sententiam Apostolici Nuntii in Germania atque consilium venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, censuit magno cum eorum fidelium commodo fieri, si alendae fidei et rituum

integritati servandae, simulque necessitudini cum hac Apostolica Sede augendae, Exarchia in ea Natione conderetur. Cum autem idem Summus Pontifex pia morte obiisset, nullis datis de ea re apostolicis Litteris, Nos, ne eius decreta in irritum cadant, quae ipse statuit ad exitum adducentes, ea quae sequuntur decernimus et iubemus. In Natione Germanica Exarchiam constituimus pro fidelibus Ruthenis Byzantini ritus ibidem commorantibus, cuius sedes in urbe Monachio erit, ubi plures eiusmodi ritus cives degunt ; in qua civitate Exarehus domicilium suum collocabit, cathedra sui magisterii in templo ibidem struendo posita. Nova circumscriptio Apostolicae Sedi directo subicietur, omniaque iura, honores, privilegia, quae talibus Ecclesiis cedunt, et huic damus; sacrorum vero Antistiti etiam onera iusta imponimus ad normam sacrorum canonum. Ceterum, in hac rerum ordinatione probati usus ac legitimae Orientalis Ecclesiae consuetudines omnino serventur. Quod ad iuvenes educandos attinet, qui sacerdotio initiari cupiant, ii Romam mittantur; ad consultores exarchales autem quod respicit, eo modo eligi statuimus quem legitima fert consuetudo. Exarchalem mensam, quam dicunt, sive populi collationes efficient, sive reditus bonorum Exarchatus. Volumus postremo ut haec Nostra decreta exsequenda curet venerabilis Frater Aloisius Iosephus Muench, Archiepiscopus-Episcopus Fargensis, idemque in Germania Apostolicus Nuntius, sive per se ipse, sive per alium, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Idem vero peracti negotii documenta exarabit, quorum exempla sincere scripta ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali cito mittet. Quod si eo tempore alius eidem Nuntiaturae praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderen-

tur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a Publicis Ecclesiae Negotiis

© EUGENIUS Card. TISSERANT
8. Congr. pro Eccl. Orient, a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco ÊB Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C, *n. 25,*

IV

NZEREKOREENSIS

APOSTOLICA PRAEFECTURA NZEREKOREENSIS AD GRADUM ET DIGNITATEM DIOECESIS EVEHITUR.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christi provisio, fore videlicet ut regnum caelorum, quod est Ecclesia, in similitudinem patulae arboris,[1] fines proferret in universum orbem terrarum, quotidie vera efficitur, ingredientibus populis ac nationibus in Ecclesiae saepta, ut splendidissimo veritatis lumine fruantur, benignissimamque aeterni Numinis gratiam inveniant. Nos ergo, qui divino consilio christianae rei publicae gubernacula tractamus, omni ope contendimus ut per aptam quoque circumscriptionum ecclesiasticarum dispositionem ingressum hunc gentibus citiorem faciamus. Quapropter, cum venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi censuerint ut Praefectura Apostolica Nzerekoreensis, Missionariis Africae, seu Patribus Albis,

[1] **Cfr.** ***Mt.*** **13, 31-33.**

concredita, ad gradum dioecesis eveheretur : per hoc enim non modo iisdem Sodalibus animum addi ad novos labores, verum etiam, quod maius est, nova ibi loci religiosae rei incrementa certa esse in spe ; Nos, consilio audito venerabilis Fratris Marcelli Lefebvre, Archiepiscopi Dakarensis atque in Africa Gallica Apostolici Delegati, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. Apostolicam Praefecturam Nzerekoreensem in dioecesis formam redigimus, servato nomine et finibus, quam Konakriensi metropoli tamquam suffraganeam subicimus, id tamen statuentes ut S. Congregationi Fidei Propagandae pergat esse obnoxia. Huius autem dioecesis caput erit urbs, quam populari sermone N'Zérékoré cognominant, in qua civitate Episcopus domicilium collocabit cathedramque liget, in templo videlicet Immaculato Cordi Mariae dicato, quod ad cathedralis honorem tollimus, cum debitis privilegiis. Ecclesiam, quam condidimus, iisdem Sodalibus quibus antea ad Nostrum et Apostolicae Sedis nutum regendam committimus, datis scilicet sive dioecesi sive eius Praesuli iuribus, honoribus, privilegiis, impositis quae congruunt oneribus. Sacrorum Antistiti cordi erit Seminarium saltem elementarium struere : id enim ad futuram dioecesis prosperitatem conferet; et Canonicorum Collegium constituere. Quod tamen si statim ad effectum deduci nequeat, curabit sacer Episcopus ut ad tempus Consultores dioecesani deligantur, qui consilio assìnt, a suo munere cessaturi, Canonicis constitutis. Mensam episcopalem, quam dicunt, efficient : populi collationes, Curiae fructus, bona Praefecturae. Ad regimen autem quod attinet, ad administrationem dioecesis, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, normae iuris omnino serventur. Ceterum haec Nostra decreta venerabilis Frater Marcellus Lefebvre exsequi curabit, quem diximus, vel qui tempore exsecutionis in eius locum successerit, factis ad id necessariis potestatibus, quas poterit alii quoque delegare, dummodo viro in ecclesiastica dignitate constituto. Rebus autem peractis, documenta idem exarari studebit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae mitti curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini

praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel eorrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Eoma, apud S. Petrum, die quinto et vicesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £8 Plumbi
In Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. 5!¡

V

RHODESIAE SEPTEMTRIONALIS ET NYASSALAND

IN AFRICA DUAE NOVAE PROVINCIAE ECCLESIASTICAE CONSTITUUNTUR, QUIBUS NOMINA ERUNT : RHODESIAE SEPTEMTRIONALIS ET DE NYASSALAND.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum christiana fides his praesertim temporibus magna cepisset in Rhodesiae Septemtrionalis oris atque in Nyassaland incrementa, visum est S. Congregationi Fidei Propagandae preces admittere quas dilectus Filius Vedastus Mojaisky Perrelli, Apostolicus in Africa orientali et occidentali Britannica Delegatus, admoverat, ut videlicet ibi loci sacram et episcopalem Hierarchiam constitueremus. Quae Nos S. Congregationis consilia omnino probantes, post rem bene animo reputatam consensumque suppletum eorum qui censeant se in hoc negotio aliquod ius habere, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. In eo Africae territorio duas Provincias

ecclesiasticas condimus : *Bhodesiae Septemtrionalis* et *de Nyassaland;* quarum prior his, quae numerantur, circumscriptionibus ecclesiasticis efformabitur, quas per has Litteras in dioecesium formam redigimus, servato uniuscuiusque nomine ac finibus : Lusakensi, quae erit ceterarum metropolitana, cuius sedes in Lusaka urbe erit, in qua civitate sacer Praesul domicilium collocabit, cathedramque ponet, in templo scilicet B. M. V. in caelum Assumptae ; Abercornensi, cum sede ac domicilio episcopali in urbe Abercorn, cathedra episcopi in templo Ascensionis D. N. I. C. ; Fort Jameson, quae dioecesis Arcis lamesonensis appellabitur, cuius sedes in hac eadem urbe erit, cathedra vero in templo S. Annae; Kasamaènsi, cuius Ecclesiae caput urbs Kasama erit, in qua Episcopus commorabitur, cathedra magisterii in sacris aedibus Mariae Auxilii christianorum collocata; Livingstonensi, cuius urbs Livingston princeps erit, templum autem S. Teresiae a Iesu Infante cathedram episcopalem continebit; Ndolaënsi denique, cuius dioecesis sedes urbs erit Ndola, in qua sacer Antistes cathedram ponet, in templo Christi Regis. Alteram autem Provinciam, haec est de Nyassaland, efficient vicariatus apostolici sequentes, quos item in ordinem dioecesium redigimus : Blantyrensis, quam ad dignitatem Ecclesiae metropolitanae tollimus : eius sedem in urbe eiusdem nominis statui censemus, cathedram vero episcopalem in sacris aedibus Mariae Ssmae Reginae cordium poni ; Dedzaënsis, cuius erit urbs princeps Dedza, in qua civitate Praesul sedem ac domicilium habebit : cathedrale autem templum id erit, quod S. Familiae Nazarethanae sacrum est ; Lilongwensis denique et Zombaënsis, quarum circumscriptionum sedes Lilongw et Zomba urbes erunt, cathedralia templa ea, quae S. Mariae Dominae Africae, et Sacmo Cordi Iesu dicata sunt. Quod ad circumscriptiones ecclesiasticas attinet Nyassae Septemtrionalis, Arcis Bosebery, et De Solvvezi, etsi ad nullam provinciam pertinent, poterunt tamen earum Antistites conventibus episcopalibus interesse. Omnes autem cathedrales Sedes, quas supra recensuimus, S. Congregationi Fidei Propagandae obnoxiae esse pergent; quarum Ordinarios Anstistites hoc modo transferimus : venerabilem Fratrem Adam Cozlowiecki S. I., ab Ecclesia titulo Diospolitana inferiori ad archiepiscopalem Sedem Lusakensem; venerabilem Fratrem Adolf um Fürstenberg M. A., ab Ecclesia titulo Termessensi ad episcopalem Sedem Abercornensem ; venerabilem Fratrem Firminum Courtemanche M. A., ab Ecclesia titulo Carystensi ad Sedem Arcis lamesonensis; venerabilem Fratrem Marcellum Daubechies M. A., ab Ecclesia titulo Regiensi ad Sedem episcopalem Kasa-

niaënsem; venerabilem Fratrem Timotheum Fedliminum 0'Shea O. F. M. Cap., ab Ecclesia titulo Hierocaesariensi ad Sedem Livingstonensem; venerabilem Fratrem Franciscum Constantinum Mazzieri O. F. M. Conv., ab Ecclesia titulo Coelianensi ad Sedem episcopalem Ndolaënsem; venerabilem Fratrem Ioannem Baptistam Ubertum Thenissen S. M., ab Ecclesia titulo Giufitana ad cathedralem Sedem metropolitanam Blantyrensem ; venerabilem Fratrem Cornelium Citsulo, e clero indigena Nyassae, ab Ecclesia titulo Bonitzensi ad Sedem episcopalem Dedzaënsem; venerabilem Fratrem Iosephum Fady M. A., ab Ecclesia titulo Abaradirensi ad Sedem episcopalem Lilongwensem ; venerabilem denique Fratrem Laurentium Hardman, ab Ecclesia titulo Attanansensi ad Sedem Zombaënsem. Sive autem Ecclesiis, quas fundavimus, sive earum Praesulibus, ea iura, honores, privilegia concedimus, quae sui cuiusque ordinis sunt ; item congrua onera imponimus. Inter vero privilegia quae sacris duarum provinciarum Metropolitis facimus, haec memorare placet: posse scilicet eos in suae dicionis territorio et Crucem ferre in sacris caerimoniis peragendis, et pallio uti, postquam in sacro Consistorio illud impetraverint. Curent Ordinarii Antistites ut in sua quisque Sede Seminarium saltem elementarium, si desit, construat, pueris excipiendis iisque ad sacerdotium conformandis. Similiter Canonicorum Collegium condat; quod si statim fieri nequeat, Consultores dioecesani deligantur, qui consilio et opera Episcopo praesto sint. Canonicis autem constitutis, ii a suo officio cessabunt. Ad mensam quod respicit singularum Ecclesiarum, eam efficient : populi collationes, Curiae proventus, bona, si qua sint, quae possident, pecunia tandem quam solet S. Congregatio Fidei Propagandae mittere. Regimen, administratio dioecesium, electio Vicarii Capitularis, Sedibus vacantibus, aliaque huiusmodi, iure Canonico temperentur. Ceterum haec Nostra decreta exsequi curabit dilectus Filius Vedastus Mojaisky Perrelli, vel quilibet, quem ipse delegaverit, factis ad id necessariis potestatibus. Re vero acta, idem documenta exarari iubebit atque sinceris exemplis ad S. Congregationem de Propaganda Fide cito mittet. Si autem eo tempore alius eidem Delegationi praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis,

quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel cor r umpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto et vicesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. *R. E. Cancellarius*

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S, C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco gi Plumbi
In Ap. Cane. Tab., Vol. C, *n. 55*

VI

LULUABURGENSIS

(LUEBOËNSIS)

DETRACTIS QUIBUSDAM TERRITORIIS A VICARIATU APOSTOLICO LULUABURGENSI, NOVUS VICARIATUS CONSTITUITUR, « LUEBOËNSIS)) NOMINE.

IOA.NNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Secus ac terrestria regna, quae unum ex alio conabuntur, quorumque opulentiae vix ruinae ad posteros pervenerunt, Christi regnum, id est Ecclesia, non modo non perit, verum etiam uti Ipse praenuntiavit, in dies profert fines, gentes ac nationes divino Conditoris subicit imperio, quas fermento sacrae doctrinae renovatas, aeternae vitae parit Sanctorumque felicitati. Quam ob rem, cum censuerint venerabiles Fratres Nostri

S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi, bonum esse si Luluaburgensi Vicariatu Apostolico diviso, novus excitaretur : per hoc enim sive maiora christianae religionis incrementa in spe esse, sive etiam clero indigenae condicionem fieri novae circumscriptionis regendae; Nos, postquam venerabiles Fratres Alfredum Bruniera, Archiepiscopum titulo Claudiopolitanum in Honoriade atque in Congo Belgico et in Ruanda TJrundi Apostolicum Delegatum, et Bernardum Meis, Vicarium Apostolicum Luluaburgensem, sententiam rogavimus, de Nostra summa et apostolica potestate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. A Vicariatu Apostolico Luluaburgensi, quem Sodales Congregationis Cordis Immaculati Mariae gubernant, partem eam territorii distrahimus, quam mox describemus, ex eoque novum Vicariatum condimus, *Lueboënsem,* ab urbe regionis principe Luebo, cognominandum; quem Vicariatum Apostolicum clero indigenae concredimus, certa spe fore ut summo studio atque industria in erudiendo populo in eoque ad Christi praecepta dirigendo incumbant. Fines autem huius circumscriptionis hi erunt : ad septemtrionem, limites inter Vicariatum Apostolicum Luluaburgensem et Praefecturam Apostolicam Mvekaènsem ; ad meridiem, confinia inter Vicariatum Apostolicum Luluaburgensem et Angolani Lusitanam ; ad occidentem, fines inter Vicariatum Apostolicum Luluaburgensem et Vicariatus Apostolicos Kikuitensem et Ipamuensem ; ad orientem denique solem : a meridie, septemtrionem versus, cursus fluminis Kassai usque ad fines inter Territoria adminLstrativa, quae dicuntur, de Tshipaka et de Kazumba ; illinc, memorati fines usque ad locum quo flumen Luebo tangunt; dein cursus fluminis Luebo usque ad punctum quo flumen Zomba in illud influit, et cursus fluminis Zomba usque ad regionem qua flumen Kele-Kele in illud influit ; postea cursus fluminum Kele-Kele et Tshipumba usque ad suos fontes ; hinc cursus fluminis Bibombo usque ad locum quo in flumen Lutshatsha influit; demum cursus fluminis Lutshatsha usque ad punctum quo flumen Tshilomba in illud influit ; insuper cursus fluminis Tshilomba usque ad suos fontes ; a fontibus eiusdem fluminis usque ad fontes fluminum Tshilombela et Tshibashi ; flumen Tshibashi usque ad flumen Lulua, hinc Lulua flumen usque ad flumen Lulanga ; ab hoc loco usque ad punctum quo confluunt flumina Tembakata et Tshiowa et, semper septemtrionem versus, usque ad fontes fluminis Mulungila; cursus fluminis Mulungila usque ad punctum quo in flumen Mwanzangoma influit ; et cursus fluminis Tshaimba usque ad suos fontes ; cursus fluminis Biombombo usque ad punctum quo in flumen Mukole influit et cursus fluminis Mukole

usque ad punctum quo in flumen Lubudi influit ; cursus fluminis Lutaki a suis fontibus usque ad locum quo in flumen Lubuishi influit ; denique cursus fluminis Lubuishi usque ad punctum quo fines tangit inter Vicariatum Apostolicum Luluaburgensem et Praefecturam Apostolicam Mvekaënsem. Ea autem iura, privilegia, honores, quae ex iure et consuetudine congruunt, Apostolico huic Vicariatui eiusque Praesuli facimus ; sacro vero Antistiti etiam onera iusta imponimus. Ceterum has Litteras Nostras exsequi studebit venerabilis Frater Alfredus Bruniera, factis ad id necessariis potestatibus, vel quem ille delegaverit, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari curabit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore alius eidem Delegationi Apostolicae praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efiicacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto et vicesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. *B. E. Cancellarius*

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Begens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. A post.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco 83 Plumbi
In Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. *65*

VII

NAGASAKIENSIS

IN' IAPONIA NOVA PROVINCIA ECCLESIASTICA CONSTITUITUR, CUIUS METROPOLITANA SEDES ERIT ARCHIDIOECESIS NAGASAKIENSIS.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui cotidie moerore afficimur eo quod Ecclesia sancta nonnullis in nationibus ab hostibus christianae religionis vexatur, magnae tamen Nobis est laetitiae prospera eiusdem apud alias condicio, quippe quae, divino numine afflante, et progrediatur, et amplificetur, et ingentibus aucta incrementis, populis fiat causa salutis. Quod considerantes singulari modo in Iaponia factum esse, censuerunt venerabiles Fratres Nostri S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi bonum esse ac magnae spei consilium, si in eadem regione nova conderetur provincia ecclesiastica. Hanc ob rem, Nos, quibus grex dominicus creditus est universus, haec omnia probantes, eorumque consensum supplentes qui in hoc negotio aliquod ius habeant, postquam venerabilem Fratrem Maximilianum de Furstenberg, Archiepiscopum titulo Paltenum eundemque Apostolicum in Iaponia Internuntium, sententiam rogavimus[4], de Nostra summa auctoritate sequentia statuimus. Dioeceses Nagasakiensem, Fukuokaënsem atque Kagoshimaensem a iurisdictione metropolitanae archidioecesis Tokiensis eximimus ex iisque novam provinciam ecclesiasticam condimus, *NagasaJciensem* cognominandam, cuius circumscriptionis Ecclesia princeps erit Nagasakiensis ipsa, quam ad gradum archidioecesis metropolitanae evehimus ; ceterae vero, Fukuokaensis videlicet atque Kagoshimaensis, ei subiectae erunt tamquam suffraganeae. Ea autem iura, honores, potestates, privilegia, quae ad normam iuris metropolitanis Sedibus dantur, etiam huic eiusque Praesuli facimus. Poterit ergo hic in sacris caerimoniis, intra fines tamen provinciae, et Crucem ante se ferre, et pallio uti, dummodo illud in sacro Consistorio impetraverit. Venerabilem autem Fratrem Paulum Aijro Yamaguchi, hactenus Episcopum Nagasakiensem, primum Archiepiscopum Metropolitam

eiusdem Ecclesiae creamus ac renuntiamus, factis scilicet iuribus tam egregiae dignitatis, impositis oneribus. Qui ut sapienter dioecesim gubernavit, ita spes est, sapientissime archidioecesim reget. Ceterum volumus ut venerabilis Frater Apostolicus Internuntius in Iaponia has Litteras Nostras exsequi curet, vel quem ipse delegaverit, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum, factis ad id necessariis potestatibus. Cum vero res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis. quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quarto mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. 58

VIII

DE DIEGO SUAREZ - TANANARIVENSIS
(AMBATONDRAZAKAËNSIS)

AB ECCLESIIS DE DIEGO SUAREZ ET TANANARIVENSI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR , QUIBUS NOVA QUAEDAM EFFICITUR DIOECESIS, ((AMBATONDRAZAKAËNSIS)) COGNOMINANDA.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sublimis atque fecunda arbor, sanctissimae sane Christi Ecclesiae forma et figura, in quam oportet tamquam in salutis refugium et portum tranquillitatis omnes confluere populos,[1] ita crescens extulit ramos in auras, ut nullae iam sint gentes, nullae nationes, quae, etsi errori adhuc atque idolis famulatae, non eius opacitate refrigerentur, suavissimis fructibus delectentur. Quod cum singulari modo in finibus insulae Mada gaseariae evenisset, censuerunt venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi, petito ante consilio a venerabili Fratre Marcello Lefebvre, Archiepiscopo Dakarensi, -eodemque in Africa Gallica Apostolico Delegato, bono cum animorum fructu fieri cumque religionis christianae incremento, si ibi regionis, detractis quibusdam territoriis ab Ecclesiis De Diego Suarez et Tananarivensi, nova dioecesis efficeretur. Quae cum ita sint, Nos, haec S. Congregationis consilia probantes, eorumque consensum supplentes qui in hoc negotio aliquod ius habeant, suprema Nostra auctoritate haec quae sequuntur decernimus atque iubemus. Civiles regiones de Ambatondrazaka et de Andilamena ab archidioecesi de Diego Suarez separamus, item regionem de Moramanga a metropolitana Sede Tananarivensi distrahimus; quibus territoriis novam dioecesim constituimus, ab urbe principe *Ambatondrazalcaënsem* cognominandam, atque sollertibus Sodalibus Ordinis Ssmae Trinitatis committendam, ad Nostrum et huius Apostolicae Sedis nutum. Volumus praeterea ut dioecesis caput urbs

[1] Mt. XIII, 31-32.

Ambatondrazaka sit, in qua civitate Episcopus commorantur, cathedra episcopalis auctoritatis in templo sacratissimi Cordis Iesu collocata, quod ad cathedralis aedis dignitatem tollimus. Sive Ecclesiae Ambatondrazakaënsi sive eius Praesuli iura et onera iusta facimus; in quibus hoc memorare placet : esse videlicet eos metropolitanae Sedi Tananarivensi eiusque sacro Antistiti obnoxios et suffraganeos. Curet huius Ecclesiae Episcopus ut Seminarium saltem elementarium struat, pueris excipiendis, qui sacerdotii dignitatem appetant; item ut Canonicorum Collegium condat ; quod si statim fieri nequeat, dioecesani Consultores deligantur, qui suo Antistiti assint sincerae mentis consiliarii. Cum autem Canonici fuerint renuntiati, tunc eo ipso hic virorum coetus a suo munere cessabit. Mensam episcopalem, quam dicunt, efficient : bona quae novae Sedi obvenient e bonorum divisione, iuxta canonem 1500 C. I. C; populi collationes, Curiae proventus; pecunia quam S. Congregatio Fidei Propagandae mittere solet. Eegimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, hisque similia, iure Canonico temperentur. Documenta denique et acta quae ad conditam circumscriptionem quoquo modo pertineant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, in tabulario rerum religiosarum magna cura custodienda. Ceterum, volumus ut haec Nostra iussa venerabilis Frater Marcellus Lefebvre ad exitum deducat, vel per se ipse, vel per legatum, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. In quod omnes potestates facimus. Re vero peracta, idem documenta exarari faciet, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore alius eidem Delegationi praesit, hic mandata Nostra implenda curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis' generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si

ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detreetaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensi Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £8 Plumbi
/n Ap. Cane. Tab., Vol. C, n. 74

IX

ANGELORUM - MEXICANAE
(TLAXCALENSIS)

'QUIBUSDAM AB ARCHIDIOECESIBUS ANGELORUM ET MEXICANA DETRACTIS TERRITORIIS, NOVA EFFICITUR DIOECESIS, <(TLAXCALENSIS)) APPELLANDA,

I O A N N E S E P I S C O P U S
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christianorum gregem cum omnium Redemptor pascendum regendumque Nobis commiserit, totis viribus curamus ut maximam iis supernae legis amplectendae et colendae copiam faciamus. Quandoquidem igitur venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis et in Ditione Mexicana Apostolicus Delegatus, Nobis preces admovit ut, archidioecesium Angelorum et Mexicanae amplissimis partitis territoriis, novam ibidem constitueremus Ecclesiam, post auditos venerabiles Fratres Octavianum Márquez Tóriz, Archiepiscopum Angelorum, et Michaelem Darium Miranda et Gómez, Archiepiscopum Mexicanum, atque eorum suppletum consensum qui hac in re aliquid iuris vel habeant vel se putent habere, libenti animo optatis concedentes, de

suprema Nostra auctoritate ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Ab archidioecesibus Angelorum et Mexicana totum territorium distrahimus, quod civili statu vulgo Tlaxcala continetur, ex eoque novam constituimus dioecesim, cui nomen *Tlaxcalensis,* cuiusque fines has dioeceses attingent : ad septemtrionem, Tulancingensem et Angelorum ; ad orientem et occidentem solem, item Angelorum ; ad meridiem denique, Tulancingensem, Mexicanam et Angelorum. Novae Ecclesiae caput urbs Tlaxcala erit, in qua Episcopus sedem ac domicilium ponet, cathedra episcopali in templo S. Iosephi Sponsi B. M. V., Confessoris, in eadem civitate, posita; quod templum in posterum cathedrale dioecesis habebitur cum omnibus iuribus et privilegiis. Episcopus vero onera quoque, ut aequum, sustinebit. Quorum hoc memorare placet, esse scilicet Episcopum, una cum dioecesi, metropolitanae Ecclesiae Angelorum suffraganeum. Iubemus quoque ut sacrorum Antistes, cui administranda Tlaxcalensis Sedes credetur, Seminarium saltem elementarium condat, pueris excipiendis ad sacerdotii munus vocatis. Cum autem alumni eo aetatis pervenerint qua sint philosophicis theologicisque disciplinis imbuendi, qui meliores fuerint Romam mittantur, Collegio Piano Latino Americano recipiendi. Canonicorum insuper coetus constituatur; quod si ad praesens fieri nequeat, poterunt ad tempus Consultores dioecesani eligi, qui a munere suo cessabunt, Canonicis renuntiatis. Mensam episcopalem, quam dicunt, efficient : bona, quae Ecclesiae Tlaxcalensi obvenient ad normam canonis 1500 C. I. C, Curiae proventus, fidelium collationes. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, hisque similia, Iure Canonico temperabuntur. Quod ad sacerdotes pertinet, decernimus ut ei dioecesi censeantur addicti, in qua beneficium ant legitimum habeant officium; ceteri clerici in qua domicilium habeant. Documenta et acta, quae ad constitutam dioecesim respiciant, ad eius episcopalem Curiam quam primum mittantur, ibique in condendo tabulario diligenter custodiantur. Ceterum haec omnia, quae mandavimus, venerabilis Frater in Ditione Mexicana Apostolicus Delegatus exsequenda curabit, vel quem ipse delegaverit, dummodo sacerdotio insignem, factis ad id necessariis facultatibus. Acta vero re, documenta idem exarari studebit, quorum sincera exempla ad S. Consistoriale Consilium mittet. Si autem fiat ut tempore exsecutionis alius eidem Apostolicae Delegationi praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit ñdes, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio et vicesimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. E. Cancellarius

Cfr MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco 83 Plumbi

In Ap. Cane. Tal., Vol. C, n. 93

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO VULGO APPELLATA ((NUESTRA SEÑORA DE EL SOTO)) IN PRAECIPUAM PATRONAM REGIONIS ((DE TORANZO)) ELIGITUR ET EIUSDEM IMAGO CORONA REDIMITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Potiora inter pietatis domicilia dioecesis Santanderiensis locum obtinet templum Beatae Mariae Virgini, Dominae Nostrae a nemore, sacrum, quae vulgari sermone «Nuestra Se

ñora del El Soto » appellatur ; quae Marialis sedes non solum in praeclarissimum ornamentum vertit oppidi « Iruz », ubi constituta est, sed etiam continentis regionis, cum Christifidelium ibi degentium animos singulari quodam invitamento ad se alliciat, et Alma Deipara, pie exorata, superna munera, interdum prodigiali etiam modo, ibi dilargiatur. Templum vero anno MDCLXXXVII cum coenobio, quod ei continuatur, perfectum, prope vetustam aediculam exstructum est, in qua egregia imago Dei Genetricis ab antiquissimis temporibus erat exculta. In sacri vero ministerii officiis sodales Franciscales olim sunt versati, quorum in locum anno MDCCCLXXXXVin Carmelitae Discalceati successerunt, quibus curae est, ut haec Mariana veluti aula spirituali polleat vigore. Memorandum quoque est simulacrum, quod diximus, cum bello civili in Hispania furente religio vexaretur catholica, foede esse deturpatum manu sacrilega violatumque; rebus vero compositis, religionis studium vicisse impietatem idque sollerter refecisse. Cum igitur Beata Maria Virgo, Domina Nostra a nemore, praecipuis ornetur obsequiis a Christifidelibus, maxime ab iis, qui in valle « de Toranzo », uti appellant, incolunt, eiusque imago meritis feratur laudibus, Venerabilis Frater Iosephus Eguino Trecu, vota Nobis significans Carmelitarum Discalceatorum, potestatum plebisque Dei, Nos rogavit, ut Almam Deiparam, nomine illo invocatam, regionis, triginta complectentis oppida, quae « Valle de Toranzo » dicitur, caelestem Patronam renuntiaremus, eiusque simulacrum aureo diademate Nostra auctoritate sineremus redimiri. Quibus precibus Nos, qui omni studio annitimur, ut homines ad hanc pientissimam Matrem amandam venerandamque inducamus, libenti animo statuimus obsecundare. Audito igitur Dilecto Filio Nostro Caietano Sanctae Bomanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Cicognani, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem a nemore, seu « Nuestra Señora de El Soto » nuncupatam, praecipuam apud Deum *Patronam* totius regionis, quae « de Toranzo » vulgo appellatur, cuiusque finibus triginta oppida continentur, confirmamus vel constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus regionum Patronis rite competunt. Praeterea iisdem hisce Litteris Apostolicis Nostraque auctoritate, Santanderiensi Ordinario, qui supra dictus est, eas partes committimus, ut die suo arbitrio deligendo, post Missarum sollemnia, iuxta ritum formulamque praescriptam, imagini eiusdem Deiparae Virginis, nomine illo insignis, quae in ecclesia oppidi « Iruz » pie asservatur,

auream coronam, Nostro nomine et auctoritate imponat. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxiii mensis Maii, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS ECCLESIA PAROECIALIS BEATAE MARIAE VIRGINIS LAPURDENSIS, IN URBE ET ARCHIDIOECESI SANCTI SEBASTIANI FLUMINIS IANUARII, HONESTATUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Augustae Virgini Lapurdensi sacrum, amplum populique concursibus celebratum templum curiale esse perhibetur in perfrequenti urbe Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii. Quod egregium pietatis domicilium eo in loco constitutum est, ubi parva olim aedes Christifidelium animos ad se convertebat. Hoc in templo, ad quod extruendum curio impigrum studium, populus stipem contulerat, habent admirationem non solum opera pictorum sculptorumque eleganti manu confecta sed ipsa etiam structura, qua, ob Romanicam, quam dicunt, architectandi rationem, moli decus accrescit non modicum. Maximum vero huius templi quasi ornamentum est actuosa pietas, qua et frequens tenetur clerus, eidem inserviens, ac populus fidelis, qui non solum ex ea urbe sed aliis etiam Brasiliae Civitatibus ad hoc alterum velut Lapurdense sacrarium sese effundit, superna deposcens munera et praesertim aegrotos afferens, ut opiferae Matris deprecatione sanentur. Florent ibi piae sodalitates estque id cum animi Nostri gaudio commemorandum scite naviterque tradi pueris puellisque christianae doctrinae elementa. Quibus omnibus permotus votaque excipiens Christifidelium, Dilectus Filius Noster Iacobus Sanctae Romanae Eccle-

siae Presbyter Cardinalis de Barros Cámara, Archiepiscopus Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii, Nos rogavit, ut templum, quod laudavimus, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenti animo obsecundantes, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroeciale templum, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis: Lapurdensis in urbe et archidioecesi Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii consecratum, ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus et privilegiis, quae sacris aedibus itidem insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; iisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxnr mensis Maii, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis-

III

BEATA MARIA VIRGO, ((AB IMMACULATO CORDE)) APPELLATA, PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA DIOECESIS VOLLONGONGENSIS CONSTITUITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ecclesiae filii, gravi in hoc saeculo constituti, Almae Deiparae praesidium recte expostulant, ut eius deprecatione supernis potiantur muneribus viamque salutis facilius expédiant. Huiusmodi ductus consilio, Venerabilis Frater Thomas McCabe, Vollongongensis Episcopus, preces ad Nos admovit, ut Beatam Mariam Virginem, nomine « Immaculati Cordis » veneratam, suae iurisdictionis caelestem renuntiaremus Patronam. Nos autem fore confisi, ut marialis religio felicibus in ea regione proveheretur auctibus, haec vota libenti animo statuimus implere. Quapropter, ex Sacrae Rituum Con-

gregationis consulto, omnibus rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, titulo « Immaculati Cordis » invocatam, totius Vollongongensis dioecesis praecipuam apud Deum caelestem *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die vi mensis Iunii, anno MDCCCCLVIHI, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TABDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULAE

1

AD EMUM P. D. IOSEPHUM S. R. E. CARDINALEM PIZZARDO, EPISCOPUM ALBANENSEM, S. CONGREGATIONIS DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS PRAEFECTUM.

Signor Cardinale,

Nell'Udienza di lunedì 5 ottobre u. s., che ebbi il piacere di accordarLe, Ella, Signor Cardinale, mi manifestava la Sua prontissima disposizione ad esser sollevato da una delle molteplici incombenze che gravano su di Lei e, precisamente, dall'incarico di Segretario della Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio, rimanendo cosi anche più alacre e libero di dedicarsi con tutto l'impegno ed efficacia agli altri pur importanti compiti che Ella assolve in Curia.

Questo Suo gesto mi ha tanto edificato e per il fatto in se stesso e per il Suo nobile modo di esprimerlo.

Quando, il 15 dicembre 1958, tenni Concistoro Segreto, nel rivolgermi.

ai Cardinali, esprimevo la viva aspirazione dell'animo mio a che l'aumento del numero dei Porporati contribuisse a rendere in qualche modo più leggero per alcuni di essi il peso di uffici gravissimi. Ciò dicevo, non solo preoccupandomi, come dovevo, di non pretendere troppo dalle preziose energie dei singoli Signori Cardinali, ma anche affinchè una più equa distribuzione degli oneri facilitasse il disbrigo degli affari nella Curia Romana, con vantaggio della intera Chiesa.

Ella ha dato un grande esempio, e mi compiaccio tanto di poter Glielo attestare, come innanzi ad un nuovo saggio di quello spirito di dedizione con cui Ella ha sempre servito la Santa Sede.

D'altro canto, l'importanza del Sacro Dicastero che Ella continua a dirigere e che presiede alle università degli Studi e alla formazione del giovane Clero, pupilla degli occhi della Chiesa, è più che sufficiente a giustificare il fatto che Ella, già così benemerita e ricca di esperienza in tale campo, senta il bisogno di dedicarvi tutte le Sue preziose energie.

Mi è caro assicurarla della viva riconoscenza della Sede Apostolica per tutto ciò che ha fatto, durante lunghi anni, come Segretario della Sacra Congregazione del Santo Offizio e di affidare alla Santissima Vergine la preghiera che Le ottenga da Dio la ricompensa per l'opera da Lei svolta con tanta generosità.

Come segno di tali sentimenti e pegno delle celesti grazie Le imparto •di tutto cuore una particolare Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 12 ottobre 1959.

IOANNES PP. XXIII

II

AD EMUM P. D. EUGENIUM S. R. E. CARDINALEM TLSSERANT, EPISCOPUM OSTIENSEM, PORTUENSEM ET S. RUFINAE, S. CONGREGATIONIS CAERIMONIALIS PRAEFECTUM AC S. R. E. BIBLIOTHECARIUM ET ARCHI VARIUM.

Signor Gardinale,

Una sollecitudine generalmente bene intesa negli alti gradi della Curia Apostolica, perchè la distribuzione del lavoro di presidenza e di direzione dei sacri Dicasteri venga meglio adattata alle circostanze personali e ad un senso di più armoniosa proporzione degli impegni e degli sforzi, ha suggerito a Lei, Signor Cardinale, il nobile gesto di rinunziare alla Segreteria della S. Congregazione Orientale, racco-

¡gliendo le Sue energie intorno alla Presidenza della Biblioteca e degli Archivi di S. Romana Chiesa.

Mi è caro esprimerLe, innanzitutto, il mio compiacimento per questo gesto, che costituisce un nuovo saggio del Suo profondo attaccamento alla Santa Sede e del nobile disinteresse con cui Ella la ha sempre servita.

Aggiungerò in tutta semplicità e schiettezza che di non minor soddisfazione mi è il pensiero che Ella, Signor Cardinale, abbia così dimostrato di avere compreso appieno la preoccupazione del mio animo, manifestata ai Signori Cardinali nel Concistoro Segreto del 15 dicembre 1958, quando comunicavo loro la mia aspirazione a che l'aumento del numero degli Eminentissimi Porporati contribuisse a sollevare alcuni di essi dal cumulo pesante degli impegni, rendendo più agile il disbrigo degli affari.

È ben vero — ed è giustizia il riconoscerlo — che lo spirito di sacrificio di Lei, la Sua tenace, dinamica e metodica attività, il giovanile vigore, che Iddio Le conserva, Le ha consentito di svolgere, anche in questi ultimi anni, una mole di lavoro straordinario, sempre pronto, come Ella è, ad accogliere un pur semplice desiderio manifestatoLe dal Papa. Che dire, Signor Cardinale, della generale edificazione suscitata in Roma e fuori, dalla generosa Sua attività pastorale per la diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina?

Sarà ora per me motivo di viva compiacenza lo scorgere la significazione del più alto onore a cui il nome ed il compito del Bibliotecario ed Archivista di S. R. C. vengono elevati nella Sua persona, Signor Cardinale, associata ai ricordi gloriosi di Mai, di Herle, di Mercati e di tanti insigni. La riconosciuta competenza di Lei, la lunga pratica acquisita anche quale dirigente della Biblioteca, la giusta ed universale stima, di cui Ella gode in campo internazionale, contribuiranno, senza dubbio, allo sviluppo ed alla migliore utilizzazione di questo alto strumento di apostolato, cui Ella potrà dedicare maggior tempo e delicatissime cure.

Nè meno si avvantaggeranno della più larga disponibilità di tempo gli altri Uffici che Ella continua a ricoprire.

Nel rinnovarLe la espressione della mia piena fiducia e del mio affetto desidero infine ringraziarla di ciò che Ella, Signor Cardinale, ha fatto nel corso dei ventitré anni passati come Segretario della Sacra Congregazione Orientale, a favore dei Pastori e dei fedeli appartenenti

ai vetusti e venerabili Riti Orientali. Solo il Signore potrà degnamente ricompensare la generosa abnegazione con cui Ella, alternando il lavoro diuturno e grave dell'Ufficio a viaggi talvolta lunghi e faticosi, si fece in vero tutto a tutti.

A me poi è particolarmente cara la rimembranza dei primi contatti della mia vita con la persona di Lei, l'uno e l'altro nella rifrazione della stessa luce del Santo Padre Pio XI, quando Sua Santità mi raccontava delle prime escursioni, fortunate e ricche, del giovane Monsignore Tisserant in Oriente (Bulgaria e Turchia) e, sulle preziose indicazioni di così alto precursore, mi segnava le tracce per la Missione che allora mi stava affidando, e che doveva occupare vent'anni del mio servizio della Santa Sede in quelle regioni.

U tempo passa : le stagioni variano, per tutti. Ma è pur piacevole *gaudere in Domino* per quanto la Provvidenza dispone. U Suo stemma, Signor Cardinale, conserva ed accresce lo splendore del suo motto felice : *Ab Oriente et Occidente.*

Voglia la Vergine Santissima, Madre di Dio, accogliere la mia fiduciosa preghiera per Lei e impetrarLe dal suo Divin Figlio ogni consola zione ed il premio per tanto bene operato, ed in corso di operazione, *in annos plurimos.*

La Apostolica Benedizione Le sia pegno della Celeste protezione, che di cuore invoco sopra di Lei, Signor Cardinale, benemerito e carissimo.

Dal Vaticano, 20 novembre 1959.

IOANNES PP. XXIII

III

AD EMUM P. D. CAIETANUM TIT. S. CAECILIAE S. R. E. PRESB. CARDINALEM CICOGNANI, SACRAE RITUUM CONGREGATIONIS PRAEFECTUM.

Signor Cardinale,

Ho accolto con animo sereno e riconoscente il Suo nobile gesto di rimettere nelle mie mani l'ufficio di Pro-Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Ella ha voluto così venire incontro alla aspirazione che manifestavo ai Signori Cardinali in occasione

del Concistoro del 15 dicembre 1958, di contribuire, cioè, a sollevare con la creazione dei nuovi Porporati, dal peso e dalle preoccupazioni di gravi responsabilità, quei Membri del Sacro Collegio, che generosamente e per amore della Chiesa avevano accolto, durante il precedente Pontificato, l'invito del Papa ad assumere vari incarichi rimasti successivamente vacanti.

La ringrazio di cuore. Ho l'intima compiacenza di darLe atto, Signor Cardinale, che Ella ha sostenute le mansioni del Suo TJfficio di Pro-Prefetto del Supremo Tribunale con quella serena attività e competenza che, del resto, tutti Le riconoscono, ed ha contribuito in modo egregio ed eminente alla retta amministrazione della giustizia da parte di tale alto organo di controllo, opera quanto mai ardua, che può talvolta sembrare arida, ma che è pur sempre fondamentale del ministero apostolico.

Altrettanto grato mi è di assicurarLa ancora una volta, Signor Cardinale, dell'affettuoso interessamento con cui continuerò a seguire la Sua preziosa attività di Prefetto del Sacro Dicastero, che regola l'esercizio del Culto Divino e la trattazione delle Cause dei Santi. Lavoro veramente ammirevole, che richiede costante dedizione, accurati studi e tanto amore, soprattutto in chi lo dirige.

Mi è causa di letizia il sapere affidata a Lei, Signor Cardinale, alla cui anima sento tanto vicina la mia, questa Congregazione dei Riti, che in misura così profonda e vibrante scruta, attesta e suggella il misterioso connubio che consacra terra e cielo, vita e sopravvivenza dei Santi, eletti da Dio, a coronamento della unità della Chiesa militante e trionfante.

Di nuovo ringraziando e sempre incoraggiando, invoco sul Suo zelo operoso, Signor Cardinale, la protezione del Signore, della Vergine e dei Santi, e trasmetto di cuore a Lei ed ai Suoi Collaboratori tutti, pegno di celeste aiuto, la Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 20 novembre 1959.

IOANNES PP. XXIII

HOMILIA

IN PETRIANA BASILICA HABITA A SUMMO PONTIFICE, IN ANNIVERSARIO CORONATIONE SUAE, ADSTANTIBUS EMIS PATRIBUS S. R. E. CARDINALIBUS MULTISQUE SACRIS PRAESULIBUS, PRAELATIS, EXCELLENTISSIMIS VIRIS ET CHRISTIFIDELIBUS. *

Venerabili Fratelli e diletti figli,

La tradizione più recente della Messa pontificale nell'anniversario della Incoronazione del Papa non vieta di ritornare all'uso antico, di cui restano testimonio sonante e commovente i cinque discorsi di San Leone Magno *in anniversario suae ordinationis et assumptionis.*

Vogliate pertanto concedere alla confidenza del Padre di aggiungere alcune parole di complemento al sacro rito odierno.

La ispirazione Ci viene dalle note introduttive della Messa che ascoltammo dalla Nostra Cappella musicale : *Statuit ei Dominus testamentum pacis, et principem fecit eum.*[1]

Questi primi accenti sono motivo di profonda emozione. Essi Ci pongono innanzi al divino suggello di questo *testamentum pacis,* di questo principato, che conferisce eterna dignità al Nostro sacerdozio.

Il canto liturgico infatti si trasforma poi subito in preghiera, elevantesi in nome del popolo immenso al Signore, al Signore Gesù, che è *omnium fidelium pastor et rector,* come a porre in rilievo il duplice carattere dell'altissima missione riservata al Successore di San Pietro.

Quali parole sono queste, per chi ha vivezza di fede e senso di responsabilità !

Da questa tomba del Principe degli Apostoli lo sguardo si allarga verso i confini più lontani della terra. Il numero dei fedeli appare moltiplicato, e innanzi allo spirito posto in esaltazione, nonostante tanti motivi di ansietà e di dolore, provocati dalla violenza incessante dell'errore e del male, ancora e sempre si vedono alzarsi, come su colonne granitiche, i fondamenti della vita sociale della Chiesa, la cui missione iniziata sulla terra è *inchoatio coelestis gloriae.*

Chiesa militante in contatto immediato : Chiesa trionfante in aspettazione trepida e confidente.

Verbum et exemplum! Ecco segnata la traccia del Romano Pon-

* Die 4 Novembris mensis a. 1959.

[1] *Eccli.* 45, 30.

tificato. Il *verbum,* la parola, è il riflesso della comunicazione del Figlia di Dio a tutti i figliuoli degli uomini, divenuti per la Redenzione fratelli suoi. *Uexemplum* indica la configurazione della vita e dell'attività del Divino Pastore, che penetra con la sua grazia illuminatrice e santificatrice tutte le anime.

Ad un anno di distanza da questo tocco superno, per cui l'umile servitore di Dio fu chiamato — lasciateci la tenerezza di questa espressione che Ci è divenuta familiare — all'ufficio di servitore dei servi del Signore, è naturale in Noi, quasi cogliendone il segno dalla vostra filiale amabilità, la serena fiducia che il servizio del Pastore non sia venuto meno : Pastore che sta alla porta dell'ovile e conta le sue pecorelle una a una, ne precede il cammino, le conduce ai pascoli ed alle sorgenti, dà loro sulla voce, non dorme di notte e vigila e vigila avvertendo quasi nell'aria i segni nefasti del lupo minaccioso che si avanza.

L'altra visione — quella dell'esempio — è piuttosto introspezione continuata offerta ai Nostri figliuoli invitati all'esercizio della preghiera, della vigilanza, della mitezza, delle molteplici opere della misericordia, della glorificazione vivente del Decalogo e del Vangelo, fondamenti di vita onorata e perfetta, di vera civiltà cristiana.

Quel poco che il nuovo Papa conosce di se stesso e delle deficienze sue non gli permette certo alcuna esaltazione personale, che si adegui alle prove di riverenza ed al plauso universale di cui fu e continua ad essere oggetto sin qui.

A questo proposito, riferendosi al giorno della sua elezione, San Leone Magno potè dire : *Necessarium est trepidare de merito : religiosum tamen gaudere de bono.* È ben naturale la trepidazione circa la propria indegnità, ma il buon senso cristiano permette di godere del bene raggiunto.[2]

È vivo in Noi il sentimento di gratitudine al Signore, e di cordiale riconoscenza ai Nostri fratelli e figliuoli, che da tutti i punti della terra, o di persona, o per la voce dei loro Vescovi, convenuti *ad limina Apostolorum,* Ci rinnovano l'accento della devota pietà con manifestazioni così esaltanti, da far credere che la Provvidenza riserbi ai nostri giorni la celebrazione di quel *testamentum pacis,* di quella armonia e compattezza interiore ed esteriore della Santa Chiesa, quale fu delineata dal suo Divino Fondatore.

Ah, diletti fratelli Nostri e figliuoli ! No, non possiamo vantarci da-

[2] *8. Leo M.,* Sermo II; PL 54, .143.

vanti a Dio. Ma se queste continuate manifestazioni attorno alla Nostra umile persona non fossero una illusione dell'amor proprio, bensì un fenomeno che corrispondesse alla realtà delle sonanti parole con cui iniziammo il sacro rito, e Noi Ci trovassimo veramente davanti al *testamento del Signore*, che continua a suggellare l'assicurazione della sua presenza ed assistenza al popolo suo, non vi pare che sarebbe il momento di ravvivare sempre più il nostro coraggio, il nostro fervore religioso, gli slanci per la esatta applicazione del primo precetto divino, come base dell'ordine domestico e sociale, per la preparazione del regno di Dio sulla terra?

Durante questi mesi ebbimo tante occasioni in questa Basilica e nelle aule Vaticane, ed anche nei nuovi padiglioni di Castelgandolfo, di accostare folle innumerevoli, che vennero a cercare il Pastore nella sua casa, e lo seguirono alla campagna, per unirsi al suo spirito in una stessa elevazione.

La emozione più forte Ci prende in questi giorni ed in queste ore per il continuo sopraggiungere, da parte di pressoché tutti gii uomini di Stato dei mondo intero, come pure da semplici fedeli di ogni età e ceto sociale, di espressioni benaugurati ed incoraggianti.

La maestà della vostra presenza, oggi, per la celebrazione del primo anniversario della Nostra introduzione al servizio di pastore universale, è pur eloquente a confermarci che non siamo vittime di illusioni : e che 10 Spirito di verità, di unione, di concordia, di pace aleggia sempre sul mondo e si stende sopra le nostre teste, a suscitare in noi lo stesso prodigio che alla origine dei tempi fece palpitare di nuova vita l'universo intero. La parola di Cristo resta nella sua stabilità ed interezza : — *Nolite timere : confidite : Ego vici mundum.* No, grazie a Dio, non avranno 11 sopravvento le concezioni atee e materialistiche della vita e della storia Î

A questa coscienza nostra, aperta verso le cose più alte, rispondono ancora le impressioni della Incoronazione dello scorso anno, che Noi commemoriamo.

Questo è segno di giovinezza robusta e perenne. E si congiunge coi sentimenti di chiunque, dalla pietà memore e benedicente al nome di Pio XII, Pontefice indomito e glorioso, si volse subito alla collaborazione filiale e fervida del suo successore.

Ci sta ancora sul cuore una emozione prodotta in Noi dalla risposta della folla ad una Nostra domanda, il 28 ottobre scorso, nell'anniversario esatto della Nostra elezione.

Quella sera sollevammo le anime verso la divina preghiera del *Pater noster,* come nuova e solenne affermazione del programma antico e sempre attuale, che riassume la vitalità religiosa del popolo cristiano, attraverso i sette quadri delle umili e confidenti domande rivolte al Padre celeste.

Alla Nostra interrogazione alla folla : — Ci siamo dunque intesi? — si levò su su da tutta la navata della Basilica e dall'abside un vibrante e plaudente *sì, sì;* ci siamo tutti intesi.

Venerabili Fratelli e diletti figli!

Sì, è verso questo grande e sublime programma, che il Divino Maestro ha fissato per il mondo intero, che si volge l'esercizio del magistero e della attività pastorale.

Il nome di Dio benedetto e acclamato : il suo regno spirituale trionfante nelle anime e nei popoli : lo sforzo individuale e collettivo della santificazione, in conformità alla volontà del Padre celeste. Questo il punto di partenza : questo l'essenziale : tutto il resto non ci mancherà, perchè l'Iddio nostro ha promesso di darcelo : il pane nostro quotidiano ; il perdono delle offese implorato e meritato per sè, nella misura che lo si concede ai fratelli ; la pace fraterna di tutte le genti ; la forza della nostra resistenza al male; e la preservazione dai disordini individuali e sociali.

Nell'avviamento del secondo anno di Pontificato, guardando in alto e rinnovando i buoni propositi di cooperazione all'opera di Dio intesa ai beni superni, questa visione, così confortevole e così incoraggiante per gli occhi e per i cuori, voglia sempre accendere ed allietare le anime del Pastore e del gregge : anime episcopali e sacerdotali in esercizio di ministero mirabile e talora eroico : oppure in preparazione al ministero nei seminari e nei collegi missionari, che arricchiscono come fioritura questa città di Roma, a rappresentare qui la giovinezza di tutta la cristianità : anime verginali in esercizio di molteplice carità : anime appartenenti a tutti i ceti sociali, ciascuna applicata del suo meglio a diffondere la buona dottrina e a dare testimonianza di perfetta conformità di sentire con la Santa Chiesa.

Accade a chi è esperto della vita — ancora lo ripetiamo — di prendere coraggio dalla constatazione della giovinezza della Chiesa. Non possiamo dimenticare lo spettacolo dei cinquecento e più Missionari e Missionarie, qui convenuti lo scorso undici ottobre, per ricevere il Crocefisso dalle mani del Papa : manifestazione nuova e toccante dell'entusiasmo giovanile della Santa Chiesa, che, nonostante le avversità, inseparabili del resto da ogni periodo della storia, procede fiduciosa e ardimen-

tosa nella attuazione del precetto del suo Divino Fondatore : insegnare, perdonare, risanare, trasmettere la vita soprannaturale della grazia, in preparazione dell'eterno godimento della gloria.

Venerabili Fratelli, diletti figli,

Cogliendo l'occasione di questa grande celebrazione, abbiamo voluto aggiungere al rito la Nostra parola. Qui ci fermiamo. E invitiamo le vostre voci e i vostri cuori alla preghiera per Noi, che, dopo la prova di un anno, riprendiamo il lavoro nel solco aperto dinanzi a Noi e seguito dal fervore delle anime religiose e cattoliche di tutto il mondo.

Questa data dell'anniversario della Nostra Coronazione coincide con la festa liturgica del grande maestro di tutti i Vescovi dell'epoca moderna e contemporanea, San Carlo Borromeo. L'anno scorso volemmo che il nome di lui venisse associato all'antica litania dei Santi invocati nel rito della Coronazione del nuovo Papa. Quest'anno il ricordo Ci è più vivo nella preziosa Reliquia del cuore di San Carlo qui trasferita dal suo tempio in Roma, e per singolare e felice coincidenza dalla presenza del venerabile successore di lui, il Cardinale Arcivescovo di Milano, a cui compete l'onore della celebrazione di questa Messa votiva odierna. La preghiera di tutta la Chiesa Cattolica qui riunita, o qui rappresentata, valga al compimento dei disegni del Signore sulla Nostra persona e sulla Nostra vita : « *ut Deus* — la espressione è di S. Leone Magno nel suo ultimo discorso *in anniversario assumptionis suae — ut Deus misericordiarum ministerii nostri tempora benignus aspiciat, pastoremque ovium suarum custodire semper dignetur, et pascere* ». Iddio di misericordia guardi benigno questo ultimo tratto del Nostro ministero pontificale, e si degni di sempre custodire e pascere il pastore ed il gregge.[3]

ALLOCUTIONES

I

Ad virorum coetum, qui operam dabit ut clarissimo Servo Dei Nicolao Stenone, Episcopo, honores tribuantur. -

Chers Fils,

Votre présence ici, au lendemain des solennités qui viennent de se dérouler à Florence en l'honneur de Niels Steensen, Nous fait éprouver une joie toute particulière. Elle évoque en eifet à Nos yeux la figure de

[3] *S. Leo M.,* Sermo V in anniversario assumptionis suae ad pontificatum; PL 54, 156.
* Die 14 Octobris mensis a. 1959.

cet homme eminent, dont la science et le zèle illuminèrent également le Danemark, qui lui donna naissance, l'Italie, sa patrie d'adoption, qui l'engendra à la foi catholique, et l'Allemagne, où il exerça la plus grande partie de son ministère episcopal : trois nations chères à Notre cœur, et qu'il Nous plaît de voir représentées ici au moment où l'achèvement du procès diocésain permet d'envisager sous d'heureux auspices la poursuite de la cause de béatification de ce grand serviteur de Dieu.

Vous connaissez comme Nous la profonde admiration que nourrissait pour Niels Steensen Notre grand Prédécesseur le Pape Pie XII, de vénérée mémoire, et l'hommage qu'il tint à lui rendre en deux circonstances mémorables ; dans son Radiomessage au Premier Congrès des Catholiques du Danemark, le jour de la Pentecôte (24 mai) 1953, puis, plus explicitement encore, le 22 octobre suivant, en accueillant à Castel Gandolfo les Danois venus en Italie lors de la reconnaissance et du transfert des restes de leur illustre compatriote.

Ces sentiments, Nous les partageons entièrement. Nous admirons d'abord en Niels Steensen — Nicolas Sténon, comme on l'appelle en français — l'éminent savant, qui, avec une rigueur scientifique remarquable pour son époque, scrutait les œuvres de Dieu pour en mieux connaître la structure intime. On s'accorde à reconnaître en lui, dans les domaines de l'anatomie, de la biologie, de la géologie, de la cristallographie, un pionnier dont les géniales intuitions ont valu à la science des acquisitions durables et même définitives.

Mais ce ne devait être, dans les desseins de la Providence, qu'une étape de son itinéraire terrestre, un acheminement qui permettrait de plus sublimes ascensions. Si la lumière de la raison avait illuminé la première partie de sa vie et lui avait fait produire des fruits si précieux, l'éclatante lumière de la foi catholique resplendit dans la seconde et fut, pour la consolation et l'édification de l'Eglise entière, l'origine d'une moisson plus riche et plus précieuse encore.

Dès l'instant où il eut trouvé dans l'Eglise catholique la plénitude de la foi chrétienne, Sténon ne songea plus qu'à se donner entièrement aux œuvres de piété et de charité. Renonçant à sa chaire d'anatomie de l'Université de Copenhague, il se prépara au sacerdoce. Et ses vertus brillèrent dès lors d'un tel éclat que Notre prédécesseur le Bienheureux Innocent XI, devant nommer un Vicaire Apostolique dans les régions septentrionales de l'Europe, jeta presque aussitôt les yeux sur lui : il était prêtre depuis deux ans à peine lorsqu'il reçut à Rome la consécration episcopale en 1677. Celui qui la lui conféra était un des person-

nages les plus éminents de la Curie romaine, et Nous avons plaisir à évoquer au passage cette autre grande figure, qui Nous est familière : celle du Cardinal Gregorio Barbarigo, ancien évêque de Bergame et de Padoue et modèle des prélats de ce temps, que des liens d'estime et d'amitié unissaient à Nicolas Sténon.

Ce que fut, pendant les neuf années qui lui restaient à passer sur terre, la vie pauvre, mortifiée, traversée d'innombrables souffrances physiques et morales du nouvel évêque, vous le savez comme Nous. Nous voudrions cependant mettre en relief un trait qui Nous semble à la fois très actuel et très caractéristique de l'apostolat de Nicolas Sténon : son zèle pour ramener à l'Eglise les non-catholiques. Ayant parcouru lui-même le laborieux itinéraire qui le conduisit au cœur de l'Eglise de Jésus-Christ, il était poursuivi d'un véritable tourment intérieur à la pensée des nombreuses âmes — celles notamment de ses compatriotes — qui étaient privées de la pleine lumière de la Révélation, et il brûlait d'un désir ardent de les entraîner sur sa route de vérité. Volontiers il eût répété avec Saint Paul : *Tristitia mihi magna est et continuus dolor cordi meo : optabam enim ego ipse anathema esse a Christo pro fratribus meis!* — « J'éprouve une grande tristesse et une douleur incessante en mon cœur : car je souhaiterais d'être moi-même anathème, séparé du Christ, pour mes frères !

Ce sentiment fut la source d'une activité inlassable, marquée par les deux traits auxquels on reconnaît les vrais fils de l'Eglise : un attachement inviolable à tous les points de la doctrine révélée, un grand respect et une affectueuse charité à l'égard de ceux qui ne partagent pas nos convictions. C'est par ces méthodes que la Sainte Eglise, aujourd'hui comme au temps de Nicolas Sténon, travaille à ramener au bercail de Jésus-Christ toutes ses brebis. C'est là, vous le savez, un des principaux soucis de Notre Pontificat, et un effort dans lequel Nous comptons sur le concours de tous Nos fils, et plus spécialement de ceux qui, comme Nicolas Sténon et comme vous, vivez au contact de nos frères séparés.

Puissiez-vous, dans ^exemple de cet homme admirable, puiser une nouvelle ardeur au service de cette grande cause ! C'est le souhait que Nous formons devant Dieu au terme de cette brève évocation, tandis que Nous vous accordons à tous et d'abord à Notre Vénérable Frère Monseigneur Helmut Hermann Wittlér, le dévoué Evêque d'Osnabrück, à Nos autres Vénérables Frères ici présents, et aux différentes Autorités religieuses et civiles, une large Bénédiction Apostolique.

[1] *Rom.* 9, 2.

II

*Iis qui interfuerunt Conventui alteri Italico v. « per la Civiltà del Lavoro ». **

Siamo lieti di accogliere in particolare Udienza i Cavalieri del Lavoro, i Maestri del Lavoro d'Italia e i Lavoratori Anziani di Azienda.

Diletti figli ! Siete convenuti a Roma allo scopo di portare il vostro contributo di studio e di esperienza all'approfondimento di un tema importante e ricco di spirituali riflessi : « L'educazione alla socialità del lavoro ». Il programma che Ci avete inviato, con l'indice delle lezioni trattate durante questi giorni, Ci ha dimostrato che il vostro è stato un Convegno elevato, nobile e serio, dal quale — ve lo auguriamo di cuore — scaturiranno nuove fonti di belle energie per le vostre attività.

Ed è consolante per Noi l'accogliervi, al termine dei lavori, e corrispondere alla vostra amabile richiesta di una larga e propiziatrice Benedizione.

In questo gesto avete rivelato un orientamento di fede, ed una conferma di quel proposito, che vi fa cercare le cose dello spirito prima e al disopra di ogni altra. Abbiamo infatti letto con soddisfazione nei vostri Statuti, che volete adoperarvi « per elevare nella società e negli ambienti di lavoro il valore morale dell'apporto collaborativo » ; che volete dare il vostro « apporto di esperienza e di cosciente equilibrio per la risoluzione dei problemi sociali e per l'affratellamento di tutti i partecipanti... al processo produttivo»; che cercate di «favorire l'incremento delle relazioni umane nell'ambito dell'azienda, acciocché ogni partecipante possa trovare in essa la più larga possibilità di espandere la ricchezza della propria personalità ».

Queste parole sono un programma di elevazione continua del mondo del lavoro, e la condizione indispensabile per creare in esso forme di vita sempre più serene e nobili, in operosa fraternità e fattiva collaborazione : senza le quali non si può giungere ad una concezione veramente cristiana dell'umano lavoro, per cui esso porta la persona dell'uomo redento ad una consapevolezza sempre più chiara della propria responsabilità e insieme della propria dignità.

C'è da ringraziare il Signore per le benefiche trasformazioni che, per mezzo di tanti sforzi congiunti, si sono operate in questo campo. Quando

* Die 17 Octobris mensis a. 1959.

il Nostro Predecessore Leone XIII di ven. mem. scriveva la memoranda enciclica *Rerum Novarum,* un quadro doloroso stava davanti ai suoi occhi : e quelle pagine suonano ancora vindice ammonimento contro chi conculcava i sacrosanti diritti della persona umana. Ora la realtà si è di molto migliorata ed i Nostri incontri così frequenti coi rappresentanti delle varie categorie del lavoro, e di associazioni di lavoratori, sono occasione sempre nuova di vero compiacimento. La vostra stessa assemblea odierna lo dice. Voi fate del lavoro uno strumento di perfezionamento morale e di fraterna collaborazione tra dirigenti e maestranze, memori dell'insegnamento divino e della dottrina sociale della Chiesa. Molti anni di assidua applicazione hanno meritato a parecchi tra di voi preziosi riconoscimenti, per i quali anche Noi Ci congratuliamo.

Ebbene, ritornando alle quotidiane occupazioni, sappiate voi prodigarvi incessantemente nella diffusione del bene, in esercizio di giustizia, di equità e di carità, e trasformare altresì le vostre opere in abbondanti meriti per l'eternità. A questo scopo vi raccomandiamo l'esercizio delle cristiane virtù, senza le quali ogni umano sforzo rimane monco e infruttuoso : e specialmente l'esercizio delle opere di misericordia, lo spirito di sacrificio, il buon esempio. E, al disopra di tutto, la preghiera sia il vostro respiro e il vostro alimento, secondo la massima di Benedetto da Norcia : *Ora et labora,* nel pensiero che le attività umane, anche più alte e lodevoli, non si esauriscono in un orizzonte terreno, ma tendono verso la Città di Dio. E così facendo, vi procurerete i « tesori nel cielo, dove la ruggine e la tignola non consumano, e dove i ladri non manomettono nè rubano ».[1] Allora le fatiche avranno termine, e ciascuno otterrà da Dio la giusta mercede, secondo quanto avrà operato in terra, con verità e rettitudine.

Noi invochiamo su ciascuno di voi, sui colleghi lontani, su le vostre dilette famiglie, l'abbondanza dei divini favori ; e in pegno di essi, come pure a conferma della Nostra benevolenza, siamo lieti di impartirvi di gran cuore la Benedizione Apostolica.

III

Ad Praelatos Auditores ceterosque Officiales, Advocatos et Procuratores Tribunalis Sacrae Romanae Rotae. *

La Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Sacra Bomana Rota Ci offre questa mattina la soddisfazione di riceverne l'inclito collegio dei Prelati Uditori, gli Officiali tutti, e gli Avvocati, subito

[1] *Matth.* 6, 20.

* Die 19 Octobris mensis a. 1959.

dopo la fiduciosa preghiera allo Spirito Paraclito, per implorare i doni della divina grazia su le molteplici sollecitudini del nuovo anno di attività.

Diletti figli ! L'indirizzo testé letto Ci è stato gradito anche per la sua semplicità, che conviene a chi, possedendo Parte di soppesare le parole, annette a ciascuna grande importanza. Il fatto stesso di non avere ricercato una speciale celebrazione del primo Cinquantennio dell'attività del Tribunale, dalla promulgazione della *Sapienti Consilio* di San Pio X, — cosa che peraltro sarebbe stata ampiamente giustificata — è indice di uno spirito di riserbo, che fa onore alla Istituzione ed ai suoi Membri.

Siamo lieti di rilevare dalla secolare storia del vostro Tribunale — e la Relazione a Noi presentata lo sottolinea felicemente — come proprio l'ultimo Nostro omonimo Predecessore, Giovanni XXII, abbia avuto per voi i segni di una altissima fiducia. Fu infatti lui a dimostrare una particolare attenzione al collegio dei *Capellani Papae ac Auditores causarum sacri palatii apostolici,* il cui nobile servizio si perpetua nelle vostre dignità e mansioni. Nel 1331, dettando quel Pontefice Sommo la *Ratio iuris,* riconobbe una piena autonomia a quella eletta accolta di sacerdoti giuristi, eredi dell'antica sapienza romana e tutori della giustizia cristiana, autonomia che ben si confaceva con la delicatezza dei compiti ad essa demandati. In seguito a tale distinzione, essi giudicarono anche in assenza del Papa, ebbero coadiutori e notai, ricevendo allora una nuova e compiuta organizzazione, con speciale regolamento e propria sede.

Questo particolare, di cui vi allietate, e che abbiamo voluto ricordare per l'amabile coincidenza a cui esso accenna, si confonde con tutti gli attestati di affetto che i Romani Pontefici vi hanno dimostrato, su per il corso vario dei secoli : fino a San Pio X, che definitivamente ordinò la Sacra Romana Rota stabilendone il modo di procedere, fino a Pio XII di ven. memoria, i cui nove discorsi, in occasione della inaugurazione di altrettanti Anni Giudiziari, formano un monumento di vera sapienza e alta dottrina.

Amiamo pertanto come coronare queste prove di affetto dei Nostri Antecessori, esprimendovi il Nostro paterno plauso, e la Nostra considerazione per il lavoro che svolgete. Quando pensiamo ai diletti figli, che, nel complesso organismo della Curia Romana, si dedicano al servizio della Sede Apostolica, un senso di soddisfazione e, vi diciamo anche, di calma e di sicurezza Ci pervade, perchè sappiamo che essi sono validi collaboratori del Nostro quotidiano lavoro. Amiamo trasmettere questo Nostro sentimento a voi, che costituite uno dei Tribunali di più alto pre-

stigio, e di più vasta competenza, a cui ricorre il mondo cattolico. L'importanza della Sacra Romana Rota, oltre che dalla sua storia, si rileva altresì dalla mole di lavoro svolto ogni anno ; dalle monumentali collezioni delle sue decisioni, che offrono materia di studio ai dotti, e una sicura norma sapienziale e procedurale agli altri Tribunali ; dalla fioritura attuale dello Studio Rotale, che forma e prepara un numero sempre più grande di giovani sacerdoti e laureati in diritto canonico, lieta speranza del domani.

Ciò che caratterizza la vostra opera è la dedizione alla causa della giustizia. Voi siete stati chiamati dalla Provvidenza a lavorare per essa e a difenderla, a scoprirla e a farla trionfare, senza tener conto di elementi estranei ad essa, quali il censo, l'autorità, la fama dei ricorrenti : imitando in questo la sovrana equità di Dio giusto e misericordioso, dinanzi al Quale non v'è accettazione di persone.[1]

Grande merito lavorare per il trionfo di una virtù, che suppone tutte le altre, e quasi le completa per il bene comune ; ed è quanto fu espresso dagli stessi pensatori pagani, secondo la felice sintesi di Lattanzio : *Plurimi quidem philosophorum... de iustitia multa dixerunt adserentes et extollentes eam summa laude virtutem, quod suum cuique tribuat, quod aequitatem in omnibus servet; et cum ceterae virtutes quasi tacitae sint et intus inclusae, solam esse iustitiam, quae... foras tota promineat, et ad bene faciendum prona sit, ut quam plurimis prosit.*[2] Ed è appunto questa la vostra divisa : *quam plurimis prodesse,* giovare a quanti più si può, cercando di fare il bene, e facendo rispettare diritti e doveri reciproci.

Diletti figli!

Avete voluto farCi conoscere, con una sobria ed efficace relazione, il numero e la complessità delle cause, che avete trattate nello scorso anno. Ora, nella molteplicità delle vostre incombenze, eccelle su ogni altra l'opera benemerita, che voi compite a tutela del più sacro fra gli umani vincoli : la società coniugale. Con felice definizione, il Nostro Predecessore Pio XII, in uno dei suoi primi discorsi a voi rivolti, disse che « la Sacra Romana Rota ha la gloria di essere il *Tribunale della famiglia cristiana,* umile o alta, ricca o povera, nella quale entra la giustizia a far trionfare la legge divina nell'unione coniugale, come vindice del vincolo

[1] *Rom.* 2, 11.
[2] *Lact. Epit.* 50 (55), 5 s.

indissolubile, della piena libertà del consenso nell'unità di vita, della santità del sacramento ».[3]

È ben naturale che voi compiate con diligenza e riserbo questa mansione delicata di tutori della santità e indissolubilità del matrimonio, difendendolo dai subdoli attacchi dell'egoismo edonista ; e come al tempo stesso siate i patroni dei sacri diritti della persona umana, quando riconoscete e dichiarate, dopo lungo e approfondito esame, l'invalidità, cioè l'inesistenza del vincolo coniugale.

Continuate pertanto, diletti figli, su la via che vi è segnata, illuminata dai riflessi di una storia gloriosa, e dai meriti di un ministero tanto utile alla Chiesa. Noi vi formuliamo l'augurio paterno che l'Anno Giudiziario,, iniziato presso l'Altare, possa essere per voi ricco di sante soddisfazioni^ ed accrescere ancora di più la fama della Sacra Romana Rota, in cui spendete le vostre energie.

Che il Signore, la Cui eterna Sapienza « abita nel consiglio, ed è presente ai saggi pensieri... ed ama quelli che l'amano »,[4] illumini le vostre menti, protegga i vostri studi, fecondi i vostri sforzi, affinchè dal vostro congiunto lavoro sgorghi una fonte incessante di bene e di spirituale vantaggio all'intera Chiesa.

In pegno degli invocati doni celesti, ed a piena, rinnovata conferma della benevolenza, con cui vi accompagnamo, siamo lieti di impartire a. ciascuno di voi, ed a quanti vi sono cari nel Signore, la propiziatrice Benedizione Apostolica.

[3] *Discorsi e Radiomessaggi,* lì (1940-41), p. 235.

[4] *Prov.* 8, 12, 17.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

GALVESTONIENSIS

DECRETUM

DE CONCATHEDRALIS ERECTIONE ET DIOECESEOS NOMINIS MUTATIONE

In Galvestoniensis dioecesis territorio urbs exstat vulgo *Houston,* christifidelium frequentia ac religionis operibus iure celebrata, magna cum nominis rerum incrementa, nostris hisce temporibus, consecuta.

Quapropter Exc.mus P. D. Wendelinus Iosephus Nold, Episcopus Galvestoniensis, ad aptius animarum bono consulendum, ab Apostolica Sede expostulavit ut templum in memorata urbe exstans, Sacratissimo Cordi Iesu dicatum, ad dignitatem Concathedralis eveheretur, et dioecesis Galvestoniensis, priore retento, novo quoque Houstoniensis augeretur nomine.

Porro SS.mus Dominus Noster Ioannes, Divina Providentia PP. XXIII, re mature perpensa ac habito favorabili voto Exc.mi P. D. Aegidii Vagnozzi, Archiepiscopi titularis Myrensis et in Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis Delegati Apostolici, precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, de plenitudine Apostolicae potestatis, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, memoratum templum, Sacratissimo Cordi Iesu dicatum, ad dignitatem et gradum ecclesiae Concathedralis evehit, ita ut in eodem Cathedra episcopalis posthac erigi possit ac debeat; et Galvestoniensi Antistiti liceat etiam diebus sollemnioribus, prout ipsi magis expedire videbitur, in praefata ecclesia Concathedrali pontificalia exercere et in civitate Houstoniensi pro lubitu residere.

Item eadem Sanctitas Sua indulget ut dioecesis Galvestoniensis

— ideoque et eius pro tempore exsistens Antistes — in perpetuum vocari queat ac valeat *Galvestoniensis-Houstoniensis.*

Ad haec omnia exsecutioni mandanda SS.mus Dominus Köster deputare dignatus est memoratum Exc.mum P. D. Aegidium Vagnozzi, eidem tribuens facultates necessarias et opportunas etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis quam primum remittendi.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 25 mensis Iulii anno 1959.

Ç& MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

t Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicensis, *Adsessor*

II

CLAVARENSIS ET LIPENSIS SEU SPEDIENSIS, SARZANENSIS ET BRUGNATENSIS ET APUAN1ENSIS

DECRETUM
DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Ad animarum saluti satius consulendum, ab Apostolica Sede expostulatum est ut circumscriptio territorialis dioecesium Clavarensis, Lunensis seu Spediensis, Sarzanensis et Brugnatensis, et Apuaniensis aliquatenus immutarentur.

Porro Ssmus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, rei opportunitate perspecta, de consilio infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis a Secretis, consentientibus Ordinariis Clavarensi, Luensi seu Spediensi, Sarzanensi et Brugnatensi, et Apuaniensi, oblatis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, vi praesentis Consistorialis Decreti, perinde valituri ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, suppleto, quatenus opus sit, interesse habentium vel habere praesumentium consensu, ea quae sequuntur decrevit.

1) E dioecesi Clavarensi dismembrentur paroeciae : S. Laurentii in

Carro una cum loco *Cerreta,* S. Felicitatis in *Carrodano inferiore,* S. Bartholomaei in *Carrodano superiore,* S. Georgii in *Castello,* S. Ioannis Baptistae in *Mattarana,* S. Ioseph in *Pera,* SS. Nominis Mariae in *Ziona,* S. Laurentii in *Castagnola,* S. Antonii in *Deiva,* S. Martini in *Framura,* S. Michaelis Arc. in *Mezzema,* B. M. V. Assumptae et S. Annae in *Piazza,* S. Bartholomaei in *Chiama,* S. Laurentii in *Campore,* B. M. V. Assumptae in *Lagorara,* S. Bartholomaei in *Maissana,* S. Bartholomaei in *Tavarone,* S. Laurentii in *Caranza,* S. Bartholomaei in *Cassego,* S. Martini in *Cembrano,* B. M. V. Assumptae in *Codivara,* S. Petri in *Comuneglia,* S. Michaelis Arc. in *O ssegna,* S. Michaelis Arc. in *Porciorasco,* S. Laurentii in *Scurtabò,* S. Bernardi in *Taglieto,* S. Annae in *Valletti,* S. Petri in *Vara,* S. Ioannis Baptistae in *Varese Ligure,* S. Laurentii in *Porto Venere* una cum tribus insulis *Palmaria, Tino* et *Tinello* et cum Sanctuario N. D. Albae *(Madonna, Bianca),* et dioecesi Spediensi uniantur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

2) Pariter e dioecesi Clavarensi separetur paroecia S. Andreae Ap. in *I/Ago* una cum Sanctuario B. M. V. a *Roverano* et dioecesi Brugnatensi aggregetur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

3) A dioecesi Brugnatensi seiungantur paroeciae : S. Laurentii in *Arzeno,* S. Mariae Assumptae et S. Michaelis in *N ascio,* S. Apollinaris in *Repia,* S. Bartholomaei in *Statale,* S. Mariae a Nazareth, S. Antonii, S. Margaritae « di Fossa Lupara », S. Pauli « di Pila in Gromolo », S. Stephani « del Ponte », S. Petri Ap. « in Riva », S. Sabinae « in Trigoso », S. Bartholomaei « della Ginestra », S. Bernardi « delle Cascine », quae omnes in civitate *Sestri Levante* exstant, insuper paroeciae S. Michaelis Arc. in *Casar za Ligure,* S. Laurentii in *Verici,* S. Petri Ap. in *Barassi,* Ss. Rochi et Caietani in *Campegli,* et dioecesi Clavarensi adiungantur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

1) A dioecesi Apuaniensi separentur paroeciae : S. Iustinae in *Rocchetta Vara,* S. Ioannis Baptistae in *Beverone,* S. Annae *in Carbugliaga,* S. Martini in *Cavanella Vara,* S. Ioannis Baptistae in *Stadomelli,* S. Ioannis Baptistae in *S uvero,* S. Mariae Assumptae in *Calice al Cornoviglio,* S. Mariae in *Calice,* S. Ioannis Evang. in *Bor seda,* S. Crucis in *Bruscarolo,* Ss. Nicolai et Margaritae in *Madrignano,* B. M. V. a Monte Carmelo in *Veppo,* et dioecesi Brugnatensi uniantur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

5) Idem Sanctissimus Dominus Noster, abrogans Decretum Consistoriale « Cum postulatum fuerit » diei 5 februarii 1955 *(A. A. S.* 17 [1955]

p. 518), benigne statuit ut territorium paroeciarum S. Nicolai in pago *Oaprigliola* et S. Martini in pago *Albiano Magra* a dioecesi Spediensi, cui nunc subest, distrahatur et dioecesi Apuaniensi adscribatur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

Statuit quoque Sanctitas Sua ut una cum territorio paroeciarum adnectantur ecclesiae, oratoria, domus et coemeteria paroecialia, piae fundationes et quaecumque alia ecclesiastica bona quomodocumque ad praedictas paroecias vel ecclesias spectantia.

Mandat insuper ut, sic immutatis dioecesium finibus, documenta et acta singulas praefatas paroecias respicientia a Curia *a qua* ad Curiam dioeceseos cui quaelibet paroecia est aggregata tradantur; ad clerum vero quod attinet decernit ut, simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, sacerdotes dioecesi illi censeantur adscripti in cuius territorio beneficium aut officium legitime detineant ; ceteri autem clerici dioecesi illi incardinati maneant in cuius territorio legitimum habeant domicilium.

Ad haec autem perficienda idem Sanctissimus Dominus Noster deputare dignatus est Emum ac Revmum DD. Iosephum S. R. E. Cardinalem Siri, Archiepiscopum Ianuensem, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 26 Iulii a. 1959.

j$i MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiepiscopus Serdicensis, *Adsessor*

III

NOMINATIO

Decreto die 9 Octobris mensis a. 1959 dato, Sacra Congregatio Consistorialis nominavit R. D. Franciscum Xaverium Gillmore Stock *Vicarium Castrensem Chiliae.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

AQUISGRANENSIS

DECRETUM

CONFIRMATIONIS CULTUS SERVO DEI HERMANNO IOSEPHO BEATO VEL SANCTO NUNCUPATO, SACERDOTI ORDINIS PRAEMONSTRATENSIUM, EXHIBITI.

Nostris hisce temporibus cum permulti, acriore rerum humanarum sollicitudine detenti, oblivione caelestium veritatum sempiternaeque potiundae vitae negligentia laborent, nihil opportunius ad eorum excitandos animos videtur, quam praeclara virtutum exempla in universi orbis conspectu ponere. Numquam enim in catholica Ecclesia defuerunt qui sanctitudinis culmen fortiter attigerint, et super candelabrum ita positi sunt ut aliis salutis viam ostendant. Quos inter christianae virtutis héroes merito adnumeratur et Dei Famulus Hermannus Iosephus, sacerdos ex Ordine Praemonstratensium, Beatus vel Sanctus nuncupatus, qui, conscientiae populorum Germaniae ad hodiernam usque diem praesens, tamquam pius Dei minister, virtutibus uberrimis ornatus suavissimo erga Beatissimam Virginem Mariam tenerrimo amore flagrare consuevit. Coloniae Agrippinae, saeculo decimosecundo exeunte, natus, iuvenili aetate mundana spernens et terrena despiciens, Praemonstratensium Ordinis regulam professus, de die in diem ad sanctitatis fastigium ascendit. Senio confectus virtutibusque clarus, in monasterio Monialium Cisterciensium Hoveniensi, quas apud sacrum agebat ministerium, medio saeculo decimotertio supremum diem obiit. Eius sanctitatis, nec non et miraculorum fama inde mirifice crevit, eiusque sepulcrum in Monasterio Steinfeldensi factum est gloriosum. Cultus insuper publicus a tempore immemorabili ei tributus est, qui hucusque integer perseverat. In eius enim honorem anno 1339 in urbe Ubbergen ecclesia dicata fuerat ac liturgicum Officium et Missa, iamdiu Praemonstratensibus concessa, anno 1728 ab Apostolica Sede probata fuere. Die vero 7 Aprilis eodem anno in ecclesia sancti Norberti de Urbe Benedictus Papa XIII, eidem Dei Famulo altare dicavit, in quo eius reliquias exposuit Sacrumque

fecit. Attamen huiusmodi cultus iuridice numquam confirmatus est, licet Hermannus Iosephus Beatus vel Sanctus nuncupatus fuerit, ac Sanctorum iuribus iuxta liturgicas normas fruitus sit. Merito igitur Germaniae universae, plurimique aliarum nationum Praesules, Religiosorum Ordinum Moderatores, nec non et quamplurimi clarissimi viri, laetanter accedente Candido et Canonico Praemonstratensium Ordine, apud Apostolicam Sedem de Canonizatione aequipollenti Servi Dei Hermanni Iosephi humiliter instituerunt. Qua de re, servatis omnibus de iure servandis, Sacra Rituum Congregatio, per suam Sectionem Historicam super vita, virtutibus et cultu Servi Dei Hermanni Iosephi positionem diligenti studio parandam curavit. Instante igitur Revmo Domino Hugone Marton, eiusdem Praemonstratensium Ordinis Postulatore Generali, die 24 Iunii anno 1958 in Palatio Apostolico Vaticano Congregatio Sacrorum Rituum ordinaria habita fuit, in qua Eimus ac Revmus Dominus Clemens Cardinalis Micara, Episcopus Veliternus, memorati Servi Dei Causae Ponens seu Relator, de vita, virtutibus et cultu Hermanni Iosephi, Beati vel Sancti nuncupati, dubium discutiendum proposuit. Et Emi ac Revmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, auditis quoque Praelatorum Officialium, praesertim R. P. D. Fidei Promotoris Generalis, suffragiis, omnibus mature perpensis, suum quisque votum protulerunt.

Facta demum de praedictis Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XII per infrascriptum S. Rituum Congregationis Cardinalem Praefectum relatione, Sanctitas Sua, re sedulo perpensa, Purpuratorum Patrum sententiam ratam habens, cultum Beato Hermanno Iosepho, Sancto nuncupato, ab immemorabili tempore praestitum, confirmare benigne dignata est, et, indulta dispensatione a triplici iuridica disceptatione super virtutibus in gradu heroico, iuxta canonem 2102 Codicis Iuris Canonici, de heroicitate earundem virtutum, in casu et ad effectum de quo agitur, constare decrevit.

Quibuslibet contrariis non obstantibus.

Die 11 Augusti anno 1958.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

Henricus Dante, *Substitutus*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

ORATIO AD SPIRITUM SANCTUM PRO OECUMENICI CONCILII FELICI EXITU INDULGENTIIS DITATUR.

Divine Spiritus, qui, a Patre missus in nomine Iesu, praesens ades Ecclesiae eamque infallibiliter moderaris, super Oecumenicum Concilium plenitudinem munerum tuorum, quaesumus, benignus effunde.

Magister et Consolator suavissime, mentes illustra nostrorum sacrorum Praesulum, qui Summo Romano Pontifici prompte obsecuti, sacrosanctae Synodi coetus concelebrabunt.

Eae ut ex hoc Concilio fructus uberes maturescant ; magis magisque Evangelii lumen et robur in humanam societatem propagentur ; aucto vigore floreat catholica religio ac missionalium actuosa opera; idque feliciter fiat, ut ad pleniorem deveniatur doctrinae Ecclesiae cognitionem, christianique mores salutarem assequantur profectum.

O dulcis Hospes animae, nostras mentes in veritate firmas constitue -et corda nostra ad oboediendum rite compone, ut quae in Concilio statuta fuerint, eadem et sincero excipiamus obsequio et alacri voluntate impleamus.

Te rogamus pro ovibus quoque, quae iam non sunt ex unico Iesu Christi ovili, ut et ipsae, sicut christiano gloriantur nomine, ita ad unitatem sub moderamine unius Pastoris tandem perveniant.

Renova aetate hac nostra per novam veluti Pentecostem mirabilia tua, atque Ecclesiae Sanctae concede, ut cum Maria, Matre Iesu, unanimiter et instanter in oratione perseverans, itemque a Beato Petro •ducta, divini Salvatoris regnum amplificet, regnum veritatis et iustitiae, regnum amoris et pacis. Amen.

Die 23 Septembris 1959

Sacra Paenitentiaria, Apostolica, vi facultatum a SSmo D. N. Ioanne XXIII sibi tributarum, Indulgentias quae sequuntur benigne concedit : 1) **partialem decem annorum** *a christifidelibus saltem corde contrito lucrandam, si orationem supra relatam devote recitaverint; 2)* **plenariam,** *suetis conditionibus, semel in mense ab ipsis acquirendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pia mente persolverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

S. de Angelis, *Substitutus*

An. et vol. LI   10 Decembris 1959   (Ser. III, v. I) - N. 16

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: DE CATHOLICIS MISSIONIBUS, QUADRAGESIMO EXACTO ANNO EX QUO EPISTULA APOSTOLICA « MAXIMUM ILLUD » A BENEDICTO PP. XV EDITA EST.

IOANNES PP. XXIII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

« Princeps Pastorum » [1] ex quo die Nobis agnos et oves, hoc est universum Dei gregem,[2] ubique terrarum commorantem, pascendum regendumque concredere voluit, atque adeo Nos suavi huic caritatis invitamento, humilitatis Nostrae conscii, sed potentissimo eius auxilio fidentes respondimus, Catholicarum Missionum granditas, pulchritudo et gravitas menti semper occurrerunt Nostrae;[3] quamobrem numquam destitimus impensissimas ad eas conferre sollicitudines curasque Nostras. Ac primo exeunte anno, ex quo tergemina tiara redimiti sumus, in homilia ea faustitate habita, inter laetissimos Summi Pon-

[1] I *Petr.* V, 4.

[2] Cfr. IOAN. XXI, 15-17.

[3] Cfr. *Homilia in die Coronationis habita; A. A. S.*, L, 1958, p. 886.

tificatus eventus diem illam recensuimus, qua, a. d. v idus Octobres, in Sacrosanctam Vaticanam Basilicam plusquam quingenti Evangelii praecones convenerant, imagines Iesu Christi cruci afirxi e Nostris manibus recepturi, antequam in longinquas regiones christiana luce collustr andas se conferrent.

Ad hanc causam provehendam Providentissimus Deus, arcano amantique consilio suo, inde a iuvenilibus annis sacer dotale ministerium Nostrum convertere voluit; etenim vixdum prima plurimarum totius orbis Nationum conflagratio bellica restincta est, Decessor Noster piae mem. Benedictus XV e dioecesi Nostra Romam Nos advocavit, ut « Pontificio Operi Catholicae Propagandae Fidei » navitatem praestaremus Nostram; quod quidem per quattuor sacerdotalis vitae Nostrae annos libentissime fecimus. Atque grata recordatio menti succurrit Nostrae illius Pentecostes diei, cum anno MDCCCCXXII, tertio exeunte saeculo a condito Sacro Consilio Propagandae Fidei, cui peculiari modo munus demandatum est salutare Evangelii lumen et caelestia dona ad extremos usque proferre terminos terrae, Nobis iucundissimum fuit saeculares id genus participare celebrationes.

Eodemque tempore alius Decessor Noster imm. mem. Pius XI ad Evangelii praeconum munera et incepta fovenda verbo et exemplo suo Nos excitavit, cum, antequam Cardinalium Patrum Collegium in Conclave, ut dicitur, conveniret, in quo ipsemet, Divino arriante Spiritu, Beati Petri Successor delectus est, haec coram Nobis asseveravit : « Nihil maius, nihil grandius, nihil utilius a novo Iesu Christi Vicario sperare possumus, quam haec duo gravissima; ut nempe evangelicam doctrinam usquequaque gentium propagare contendat ac veri nominis pacem conciliet populis atque confirmet».[4]

Dum hae suaves memoriae aliaeque non paucae animum subeunt Nostrum, Nos non immemores gravium eorum ofncio-

[4] Cfr. *La propagazione della fede.* **Scritti di A. G. RONCALLI, Roma, 1958, p. 103 sq^**

rum, quae ad Supremum Dei gregis Pastorem pertinent, cupimus, Venerabiles Fratres — occasionem arripientes ex memoranda illa Epistula Apostolica, cui a verbis initium ***est Maximum illud,***[5] et qua, ante quadraginta annos, Decessor Noster piae rec. Benedictus XV Catholicarum Missionum causam,, novis datis normis novoque studio christifidelium excitato animo, actuosissime provexit — cupimus, dicimus, vobiscum per has Litteras paterna voluntate colloqui de necessitate ac sp& proferendi Regni Dei in non paucas regiones illas, ubi Evangelii praecones desudant nullisque parcunt laboribus ut novella Ecclesiae germina succrescant fructusque edant salutíferos.

Hac eadem de re Decessores etiam Nostri fel. rec. Pius XI et Pius XII opportunas normas opportunaque hortamenta ediderant,[6] quae Nosmet ipsi, cum primas dedimus Encyclicas Litteras, quae ***Ad Petri Cathedram***[7] inscribuntur, pari auctoritate parique caritate confirmavimus. Opinamur tamen ac pro certo habemus numquam satis nos omnes esse facturos ut Divini Redemptoris vota hac de causa ad effectum deducantur, atque adeo sub unius Pastoris ductu oves omnes in unum feliciter congregentur ovile.[8]

Dum mentem animumque Nostrum ad ea convertimus quae ad superna et caelestia pertinent Ecclesiae bona gentibus illis impertienda, quibus nondum Evangelii lumen penitus illuxit, oculis Nostris plurimae regiones occurrunt, in quibus vel uberes messes succrescunt, vigent ac maturescunt, vel vineae Dei operariorum labores difficiles admodum arduique sunt, vel denique inimici Dei et Iesu Christi insectationum vi christianorum communitates afnictant ac divexant, et semen verbi Dei[9] suffocare

* Cfr. *A. A. S.*, XI, 1919, p. 440 sq.

[6] Cfr. Litt. Enc. PII XI *Berum Ecclesiae; A. A. S.*, XVIII, 1926, p. 65 sq.; Litt. Enc. PII XII *Evangelii praecones; A. A. 8.*, XLIII, 1951, p. 497 sq.; *Fidei donum-* A. A. 8.*, XLIX, p. 225 sq.

[7] Litt. Enc. *Ad Petri Cathedram;* cfr. *A. A. S.,* LI, 1959, p. 497 sq.

[8] Cfr. IOAN. X, 16.

[9] Cfr. MATTH. XI11, 19.

ac proculcare enituntur. Ubique autem necessitas Nos urget, aptiore quo possumus modo, aeternam procurandi animis salutem; atque undique imploratio illa quasi ad aures pervenit Nostras: « Adiuva nos ».[10] Has igitur regiones innumeras, quas iam Evangelii praecones, qui « ex omni natione, quae sub caelo est »[11] orti sunt, apostolico sudore atque interdum sanguine etiam suo fecundarunt, et in quibus, divina aspirante gratia autochthones quoque apostoli, veluti germina novella, florescunt ac fructus edunt salutares, cupimus Nostris decorare laudibus, Nostris permovere incitamentis, caritate prosequi Nostra; iisdemque normas, praecepta ac monita impertire, quae spe aluntur firmissima, cum Divini Magistri pollicitationibus falli nesciis innitatur, quae hisce verbis continentur: « Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi ».[12] « Confidite, ego vici mundum ».[13]

I

Cum primum illud atque immane plurimarum totius orbis gentium bellum tandem conquievit, quod tot civibus ac nationibus ingentes attulerat luctus, vastationes, ac maerores, tum Apostolica, quam memoravimus, Benedicti XV Epistula,[14] veluti elatum paternae vocis invitamentum, catholicorum omnium excitavit animos ad paciferum Dei Regnum usquequaque gentium amplificandum; Dei Regnum dicimus, quod unum potest hominibus omnibus/caelestis Patris filiis, pacem defuturam numquam veramque prosperitatem dilargiri atque in tuto ponere. Ex eo tempore per quadraginta annos actuosissima Evangelii praeconum opera atque incepta cotidie magis floruere ube-

[10] *Act. Ap.* XVI, 9.
[11] *Ibid.* II, 5.
[12] MATTH. XXVIII, 20.
[13] IOAN. XVI, 33.
[14] Cfr. *A. A. S.*, XI, 1919, p. 440 sq.

rioresque ediderant fractus; atque illud praesertim evenit, ut Hierarchia et clerus, e regionibus orti, quae Missionalibus excolendae concreditae sunt, maiora in dies incrementa caperent.

Quandoquidem autem, ut proximi Decessoris Nostri imm. rec. Pii XII verbis utamur, Evangelii praecones « ad illud, ... extremam veluti metam, contendant necesse est — quod quidem semper ante mentis oculos esse debet — ut nempe Ecclesia apud alios populos firmiter constabiliatur, eisdemque propria, ex indigenis delecta, tribuatur Hierarchia»,[15] haec Apostolica Sedes mature, opportune largiterque semper, praesertim vero postremis hisce temporibus, hac de re consuluit ut ecclesiastica statueretur, vel restitueretur Hierarchia in regionibus illis, in quibus rerum condiciones suaderent ut Episcopales conderentur sedes, eaedemque, si facultas esset, Praesulibus, in iisdem regionibus natis, regendae concederentur. Nemo ceteroquin ignorat Sacrum etiam Consilium Propagandae Fidei praepositum ad hoc idem exsequendum potissimum constanterque spectare. Sed tamen fatendum est per memoratam illam Apostolicam Epistulam in pleniore luce gravem instantemque eiusmodi causam positam esse, cum per eam fel. rec. Decessor Noster Benedictus XV eos omnes impensissimo adhortatus esset, qui Catholicis Missionibus praeerant, ut qui in regionibus evangelica doctrina excolendis divino quodam afflatu ad suscipiendum sacerdotium vocati essent, quam diligentissime instituerentur, atque adeo clerus ille numero virtuteque increbresceret, qui indigena dicebatur, quamvis hoc nomen nihil offensae, differentiae nihil significaret, quandoquidem id et Romanorum Pontificum eloquium, et ecclesiastica documenta numquam recipiunt.

Haec Benedicti XV adhortatio, quam Decessores Nostri imm. rec. Pius XI et Pius XII iterarunt, Providentissimi Dei favente gratia, perspicuos uberesque edidit fructus; quamobrem cupimus ut idcirco una Nobiscum immortales Deo agatis grates, quod

[15] **Litt. Enc.** ***Evangelii praecones; A. A. 8.,*** **LIII,X 1951, p. 507.**

in terris a Missionalibus excultis frequentes lectissimaeque consurrexerunt Episcoporum et sacerdotum cohortes, qui, Fratres ac filii Nostri dilectissimi, animum Nostrum ad bene sperandum excitarunt. Si enim vel cursim ecclesiastica illarum tantum regionum rationaria inspicimus, quae curis concreditae sunt Sacri Consilii Propagandae Fidei, iis exceptis, quae in praesens insectationibus opprimuntur, non sine summo solacio cernimus primum Episcopum genere Asianum anno **MCMXXIII** consecratum esse, primosque Vicarios Apostolicos ex Afrorum gente electos esse anno **MCMXXXIX**; usque ad annum autem **MCMLIX** octo et sexaginta numerari Episcopos genere Asianos, atque quinque et viginti ex Africae gentibus ; ceterum vero clerum autochthonem, qui anno **MCMXVIII** numerum attingebat **CMXIX** sacerdotum, anno **MCMLVII** in Asia ad numerum quinque milium quingentorum quinquaginta trium sacrorum administrorum pervenisse, in Africa autem sacerdotes qui anno **MCMXVIII** habebantur nonaginta, anno **MCMLVII** iam complevisse numerum mille octingentorum undecim. Mirabili huiusmodi cleri incremento Dominus messis[16] laboribus ac promeritis eorum dignum voluit tribuere praemium, qui vel navitate cuiusque sua, vel qui multiplici adiutrice collata opera Catholicas Missiones, iteratis Apostolicae huius Sedis normis generoso respondentes animo, studiosissime adiuvarunt. Iure igitur meritoque proximus Decessor Noster v. m. Pius XII non sine animi solacio asseverare potuit : « Olim quae ad Ecclesiae vitam pertinent, quatenus perspicua est, in veteris Europae regionibus praesertim vigebant florebantque ; exinde vero, veluti amplissimum exundans flumen, per ceteras terras, quae, ut graeco nomine utamur, quasi orbis terrarum peripheria videbantur, effiuebant; sed hodie haec eadem Ecclesiae vita, mutuo quodam virium effluvio, cum singulis Mystici Iesu Christi Corporis membris communicatur. In aliis etiam non paucis continentium terrarum regionibus iam

[16] Cfr. MATTH. IX, 58.

diu populi non Missionalium curis excolendi moderandique demandantur, sed propria gubernantur Hierarchia, ecclesiastica ordinatione propria fruuntur, et ceteris Ecclesiae communitatibus, a quibus iam fere omnia recipiebant, spiritualia ac terrena etiam dona libenter impertiunt ».[17] Iamvero, Episcopos ceterumque clerum harum etiam novarum christianorum communitatum paterno adhortari animo cupimus, ut incensas ad Deum adhibeant preces, atque ita peculiari modo se gerant ut sacerdotale sibi creditum munus spirituali fecunditate polleat, utque, cum populo verba faciunt, quam saepissime de dignitate, de pulchritudine, de necessitate ac de promeritis loquantur sacerdotalis muneris; ita quidem ut ad illud prompto magnoque animo suscipiendum eos excitent, quos Deus ad tam excelsum honorem vocaverit. Idque efficiant ut eorum etiam preces qui suis curis crediti sunt, ad Deum hac de causa admoveantur una cum universa Ecclesia, quae, ut Divini Redemptoris hortamentis respondeat, rogat « Dominum messis ut mittat operarios in messem suam »,[18] hisce praesertim temporibus, quibus est « messis quidem multa, operarii autem pauci ».[19]

Christianorum autem communitates, quibus adhuc Missionales suam praestant navitatem, quamvis iam a propria Hierarchia regantur, eorum etiamnunc opera profecto indigent, qui hac de causa ex aliis nationibus advenerunt, sive ob territorii amplitudinem, sive ob christifidelium succrescentem numerum, sive denique ob ingentem multitudinem eorum, qui nondum Evangelii doctrina exculti sunt. Eis procul dubio haec proximi Decessoris Nostri sententia tribui potest: « Ii quidem minime vocandi sunt extranei, cum quilibet catholicus sacerdos, in officio sui muneris fideliter perstans, veluti sua in patria se habeat ubicumque Dei Regnum floret vel sumit exordia ».[20]

[17] **Cfr. Nuntius radiophonicus PII XII ;die NataliD. N. I. Ch. habitus; *A. A. 8.*, XXXVIII, 1946, p. 20.**

[18] LTJC. X, 2.

[19] ***Ibid.***

[20] **Epist. PII XII ad Emum Card. Adeodatam Piazza; *A. A. 8.*, XL VII, 1955, p. 542.**

Singuli igitur una simul concordique fraternae illius sincerae-que caritatis vinculo coniuncti operentur, quae amorem in se referat, quo erga Divinum Redemptorem eiusque Ecclesiam flagrare debent; atque Episcopis prompti hilaresque filiorum animo obsequentes, « quos Spiritus Sanctus posuit ... regere Ecclesiam Dei »,[21] sint « cor unum et anima una »,[22] sibi invicem ob praestitam adiutricem operam semper grates agentes; ita quidem ut ex hac agendi ratione omnibus pateat oculis ipsos reapse esse illius discipulos, qui ad mutuam servandam augendamque caritatem, ut ad « novum », suum praecipuumque praeceptum, adhortatus est omnes.[23]

II

Memoratus Decessor Noster fel. rec. Benedictus XV in Epistula Apostolica, quae a verbis initium sumit ***Maximum illud,*** Catholicarum Missionum moderatores peculiari cura adhortatus est ut cleri, e loci populo delecti, mentes animosque ita efrmgerent et conformarent, ut eorum institutio atque educatio « perfecta et numeris omnibus absoluta »[24] evaderet. « Nam — ita ipse scribebat — sacerdos indigena, utpote qui ortu, ingenio, sensibus studiisque cohaereat cum suis popularibus, mirum quantum valet ad Fidem eorum mentibus insinuandam : multo enim melius, quam quisquam alius novit quibus modis quidpiam eis persuaden queat».[25]

Quam ad rem vix attinet in mentem revocare perfectam absolutamque sacerdotum institutionem educationemque eo spectare necesse esse, ut sacrorum alumni ad eas potissimum virtutes adipiscendas fortiter suaviterque permoveantur, quas primum postulat sacerdotale officium, « hoc est officium suae ipsius

[21] *Act. Ap. XX,* 28.
[22] *Ibid.,* IV, 32.
[23] Cfr. IOAN. XIII, 34; XV, 12.
[24] *A. A. 8.,* XI, 1919, p. 445.
[25] *Ibid.*

procurandae sanctitatis »,[26] Novus autem illarum regionum clerus hac de causa pium quoddam certare certamen debet cum clero veterum illarum dioecesium, quae iam diu sacerdotes suo e gremio ediderunt virtutibus omnibus tam miro modo praestantes, ut sacrorum administris universae Ecclesiae imitandi proponerentur. Etenim sanctitate potissimum sacerdotes esse possunt ac debent lux mundi et sal terrae,[27] hoc est suae ipsorum nationis totiusque orbis terrarum; sanctitate potissimum Evangelii pulchritudinem supernamque potentiam omnibus demonstrare possunt, itemque edocere omnes christianae vitae perfectionem metam esse, quam cuncti filii Dei viribus omnibus eluctando perseverandoque assequi queant ac debeant e quibusvis gentibus sint orti, in quolibet vivendi genere versentur, et quovis fruantur civili cultu.

Ac praeterea paternus animus Noster spem fovet bonam fore ut ubique ex clero cuiusvis nationis ii eligi possint, qui sacrorum alumnos suae cuiusque gentis regere, ac recte sancteque instituere atque educare valeant. Quin immo Episcopos et Catholicarum Missionum rectores iam nunc adhortamur ut e clero autochthone ne dubitent eos deligere sacerdotes, qui ob suam virtutem peculiaremque agendi prudentiam suorum popularium in sacro ephebeo degentium magistri atque ad sacerdotalem assequendam sanctitatem duces esse possint.

Ceterum Ecclesia, ut probe nostis, Venerabiles Fratres, nullo non tempore praecepit ut sacrorum administri solidam ac plenam mentis animique institutionem adipiscerentur. Iamvero nemo, hodie praesertim, in dubium revocaverit id e quavis stirpe et e quavis terrarum orbis regione ortos iuvenes assequi posse, cum hoc tam luculenter ac reapse demonstratum iam fuerit. Ac procul dubio institutio, quae huic clero impertienda est, peculiaribus etiam rerum condicionibus conformetur opor-

[26] Adhort. Apost. PII XII *Menti Nostrae; A. A. S.*, XLII, 1950, p. 677.
[27] Cfr. MATTH. V, 13-14.

tet, quae variis locis variisque nationibus sint propriae. Attamen omnes sacrorum alumnos hanc sapientissimam sequi normam opportunum est: est nempe consulendum ut hi iuvenes ne « in locis educentur ab hominum societate paulo nimium seiunctis », [28] quandoquidem hoc modo, « cum in publicum prodibunt, haud ex facili sive cum minuta plebe, sive cum litteratis hominibus commercium habebunt, fietque eis plurimum, ut aut inconsiderate cum christiano populo se gerant, aut, quam acceperint institutionem, secus existiment ». [29] Hi autem iuvenes oportet ad plenam omnino sacerdotalem animi perfectionem conformentur, sed etiam « sensim prudenterque in intima populi consilia ac studia pénètrent » ; [30] illius populi dicimus, quem evangelica illuminare veritate, et ad sanctitatem vitae, divina favente gratia, conducere debent. Huic igitur instituendi educandique rationi etiam Seminarii moderatores obtemperare debent, quamquam ea omnia ultro libenterque accipiant oportet, quae, ad res externas ac technicas quod attinet, nova ac progrediens in usum induxit aetas, utpote commune omnium gentium veluti patrimonium civilis cultus, quod ad melius faciliusque vivendi genus homines adduxit, et ad corporis valetudinem ac vires aptius servandas incolumes.

Cleri autochthonis institutio — quod ipse Decessor Noster imm. rec. Benedictus XV scripsit — eo spectare debet ut, ubi primum par divino muneri obeundo evasit, « recte posait populi sui gubernationem ... suscipere », [31] popularesque suos ad aeternae salutis viam doctrina ministerioque suo adducere. <Juam ad rem id summopere commendamus ut ii omnes, tam -ailogenae quam autochthones, qui sacrae huic institutioni dant operam, ex officii sui conscientia diligentissime curent ut sui alumni suscipiendi muneris gravitatem difficultatemque ma-

[28] Adhort. Apost. PII XII *Menti Nostrae; A. A. 8.,* XLII, 1950, p. 686.

[29] *Ibid.*

[30] *Ibid.,* p. 687.

[31] Epist. Apost. *Maximum illud; A. A. 8.,* XI, 1919, p. 445.

gis magisque perpendere addiscant, ac licita prudenterque data fruantur cogitandi agendique libertate,[32] qua facilius possint gradatim, sed quam primum, maiora etiam ecclesiastica ministeria suscipere una et concordissime cum alienígena clero, sed pari omnino ratione. Id enim impertitae institutionis efficacitatem comprobabit, iisque ad quos sacrorum alumnorum educatio pertinet, summum debitumque attribuet praemium.

Iamvero iis rationibus perpensis, quae non modo ad sacrorum alumnorum mentes animosque recte instituendos pertinerent, sed ad peculiares etiam singulorum populorum necessitates peculiaremque eorum sentiendi agendique modum, haec Apostolica Sedes clerum allogenam clerumque autochthonem adhortata est ut in Missionologiae, quae dicitur, studia incumberent. Etenim Decessor Noster imm. rec. Benedictus XV huius quoque disciplinae magisteria in Urbaniano Propagandae Fidei Athenaeo constituit;[33] et proximus Decessor Noster v. m. Pius XII non sine animi gaudio animadvertit apud idem Urbanianum Athenaeum «Missionale Institutum» conditum esse; « itemque Romae aliisque in locis "Missionologiae ", quae dicitur, " Facultates " ac magisteria non pauca constituta esse » .[34] Quamobrem in Catholicarum Missionum seminariis studiorum curricula non deerunt, quibus ea opportune explanentur, quae et ad varias Missionologiae rationes pertineant, et ad technicam etiam cognitionem earum rerum, quae ad futurum illarum regionum cleri ministerium utilia videantur. Hac de causa omnino necesse est ut quae impertitur institutio non modo ad integram solidamque Ecclesiae doctrinam conformetur a maioribus traditam, sed etiam alumnorum mentes ita aperiat et exacuat, ut recte iudicare valeant suae cuiusque patriae peculiarem cultum, ad philosophicas praesertim ac theologicas disciplinas quod attineat, itemque peculiares rationes quae inter eas chri-

[32] **Cfr. Adhort. Apost.** PII **XII** ***Menti Nostrae; A. A. 8.,*** **XLII,** 1950, **p. 686.**

[33] **Cfr. Epist. Apost.** ***Maximum illud; A. A. 8.,*** **XI,** 1919, **p. 448.**

[34] **Litt. Enc.** ***Evangelii praecones; A. A. 8.,*** **XLIII,** 1951, **p.** 500.

stianamque religionem intercedant, « Catholica Ecclesia — ita idem Decessor Noster — ethnicorum doctrinas neque despexit neque respuit, sed eas potius, a quovis errore et a quavis impuntate liberatas, christiana sapientia consummavit atque perfecit. Ita pariter eorum ingenuas artes ac liberales disciplinas peculiares quoque populorum mores eorumque tralaticia instituta ... quodammodo sacravit; atque etiam eorum dies festos, immutata ratione ac forma, ad martyrum memorias et ad sacra mysteria celebranda traduxit ».[35] Ac Nosmet ipsi hac eadem do causa mentem Nostram hisce verbis aperuimus: « Quotiescumque auctiora verique nominis incrementa, ad liberales artes ingenuasque disciplinas quod spectat, possunt humanae familiae cultum ditare, Ecclesia eiusmodi ingenii nisus fovet et adiuvat. Ea enim, ut probe nostis, non unam tantum animorum culturam, despectis aliis, quasi propriam amplectitur, ne illam quidem, quam Europa ceterique occidentis populi pepererunt, etsi cum ea, historia teste, arctissime coniungitur; creditum enim Ecclesiae munus ad aliud potissimum pertinet, ad id nempe quod ad religionem et ad aeternam hominum salutem spectat. Verumtamen Ecclesia, utpote quae iuventute polleat perpetuoque Sancti Spiritus afflatu renovetur, nullo non tempore ea omnia agnoscit libenterque in se recipit, quin immo actuose excitat, quae humanae menti animoque honori vertant, etiamsi eadem ex aliis terrarum orbis partibus oriantur, non autem e regionibus, quae mediterraneo mari circumluuntur, et quae, ex providentis Dei consilio, quasi suae infantiae incunabula fuere ».[36],

Sacerdotes auctochthones, si opportunis hisce modis gravibusque rationibus instituantur, atque, superatis difficultatibus, ad recte agendum comparentur, multum profecto poterunt, suis Antistitibus ducibus, in hanc rem conferre utilitatis, ac praeser-

[35] Litt. Enc. *Evangelii praecones; A. Á. 8.,* XLIII, 1951, p. 522.

[36] Cfr. Allocut. iis qui interfuerunt Conventui II «des Ecrivains et Artistes Noirs»; *A. A. 8.,* LI, 1959, p. 260.

tim poterunt a doctis suae patriae civibus facilius audiri, eosque, exemplum secuti celeberrimi Missionalis Matthaei Ricci, ad christianam veritatem allicere, in iis nominatim nationibus, quae inde a remotissimis temporibus civili cultu floruere. Siquidem sacerdotes etiam e suis territoriis orti, officio tenentur « in captivi tatem redigendi omnem intellectum in obsequium Christi »,[37] ut incomparabilis ille Evangelii praeco et gentium apostolus Paulus asseverat; ita enim etiam « apud suos, vel optimates litteratosve homines, in honore erunt ».[38] Quamobrem eorum sententia atque opera utentes curabunt Episcopi ut opportune matureque pro singularum vel plurium regionum necessitatibus constituantur sedes studiis provehendis aptaeque vulgandae doctrinae, in quibus cum allogenae, tum autochthones sacerdotes quae didicerint et experiundo noverint, ea omnia in illius nationis bonum utilitatemque convertant, in qua nati sunt vel ad quam christiana veritate excolendam adlecti. Quam ad rem in memoriam haec etiam revocare oportet, quae proximus Decessor Noster imm. rec. Pius XII hisce verbis edocuit: catholicorum nempe esse « scripta omne genus fusius in vulgus edenda ac disseminanda »;[39] itemque curandum esse ut omni ope provehatur « quidquid spectat ad recentiora artis inventa, quibus homines inter se communicant, quibusque doctrinae evulgantur, quandoquidem neminem latet quanti intersit vulgi opinionem ad se trahere recteque conformare ».[40] Non omnia profecto ubique ad effectum deduci possunt; omnes tamen opportunitates arripiendae sunt, quibus cuiusvis generis insurgentibus necessitatibus prospici queat, etiamsi interdum « alius est qui seminat, et alius est qui metit ».[41]

Iesu Christi veritatis caritatisque propagatio ad peculiare

[37] Cfr. *II Cor.* X, 5.

[38] Litt. Enc. PII XI *Rerum Ecclesiae; A. A. S.,* XVIII, 1926, p. 77.

[39] Litt. Enc. *Fidei donum; A. A. S.,* XLIX, 1957, p. 233.

[40] *Ibid.*

[41] IOAN. IV, 37.

pertinet Ecclesiae munus; atque etiam « sanctissimum Ecclesiae officium est ... populis, quantum fieri possit, prestantissima vitae suae suaeque doctrinae beneficia impertire, ex quibus novus proficiscatur socialis ordo christianis principiis innixus ».[42] Hac de causa, in regionibus quoque evangelica doctrina excolendis, Ecclesia omni ope consulit ut incepta etiam de re sociali suscipiantur, utque opportuna adiumenta pro facultate indigentibus impertiantur, quae christianorum communitates populosque, ad quos eaedem pertinent, adiuvent. Curandum tamen est ut apostolica Missionalium actio ne nimia profanorum operum congerie opprimatur vel praepediatur. Ea igitur tantum, quae necessaria sint et quae ex facili servari possint expediteque in usum deduci instituantur; atque eadem, quam primum fieri possit, eiusdem nationis viris vel mulieribus administranda ordinandaque concredantur, ita quidem ut Missionales viribus omnibus queant ministerio doctrinae impertiendae ac suae ceterorumque sanctitatis aeternaeque salutis procurandae se dedere.

Si, ut diximus, certo patet modo frugiferum apostolatum id omnino postulare, veluti rem praecipuae gravitatis, ut sacerdotes autochthones ea omnia noscant prudenterque perpendant, quae ad peculiaria patriae suae instituta spectent, potiore etiam ratione liquet iisdem hanc, quam proximus Decessor Noster in universum edidit, sententiam esse tribuendam: « Ecclesiae prospectus atque proposita, quae universa* complectuntur, suetae eorum christianae vitae prospectus consiliaque erunt».[43] Hac igitur de causa idem clerus non modo pernoscat oportet universae Ecclesiae vices, condiciones verique nominis utilitates, sed necesse etiam est ut ea ducatur ac permoveatur caritate, qua omnes christifideles amplectatur. Quamobrem iure meritoque S. Ioannes Chrysostomus, de liturgicis celebrationibus agens,

[42] Litt. Enc. *Fidei donum; A. A. S.,* XLIX, 1957, p. 231.
[43] *Ibid.,* p. 238.

haec asseveravit : « Accedentes enim [ad altare], primum pro universo orbe communibusque commodis gratias agimus » ;[44] atque S. Augustinus hanc pulcherrimam edidit sententiam: <(Extende caritatem per totum orbem, si vis Christum amare^ quia membra Christi per orbem iacent » .[45]

Hoc profecto consilio ductus, ut integer nempe impensusque* aleretur catholicae unitatis afflatus, quo Missionalium opera moveri atque animari debet, Decessor Noster fel. rec. Benedictus XV illam periculi rationem severe animadvertere hisce,, quae sequuntur, verbis non dubitavit, quae ab Evangelii praeconum propositis omnino absit oportet, quandoquidem eorum actionis efficacitatem imminuere potest : « Miserum sane foret, si qui ex Missionariis ita suae dignitatis immemores viderentur,, ut potius de terrena patria quam de caelesti cogitarent, eiusque plus aequo studerent potentiam dilatare gloriamque super omnia extendere. Esset haec quidem apostolatus pestis teterrima, quae in Evangelii praecone omnes caritatis animarum ñervos elideret, ipsiusque vulgo debilitaret auctoritatem».[46]

Hoc idem periculum, etsi aliis modis rationibusque, hodie quoque haberi potest, eo vel magis quod nationes non paucae, a Missionalibus evangelica luce collustratae, acri studio plerumque moventur adipiscendae libertatis suoque pleno iure plenaque potestate vivendi; atque politicae libertatis adeptio interdum motus concitare potest immodicos, qui communi bono et universae humanae familiae utilitati caritatique obsistant.

Nos autem fore omnino confidimus ut autochthon quoque clerus propositis illis consiliisque moveatur, quae generalibus christianae religionis rationibus respondeant, et cum doctrina Catholicae Ecclesiae penitus concordent, quae quidem universos homines pari amore complectitur, atque adeo veraci etiam uniuscuiusque patriae bono, pro sua parte, optime consulit.

[44] Horn. II in *II Cor.;* MIGNE, *PG,* LXÏ, 398.

[45] *In Ep. Ioan. ad Partios,* Tr. X, c. 5; MIGNE, *PL,* XXXV, 2060.

[46] Epist. Apost. *Maximum illud; A. A. S.,* XI, 1919, p. 446.

Hac de re iure meritoque idem Decessor Noster hisce verbis admonebat omnes : « Ecclesia Dei catholica est nullamque apud gentem vel nationem extranea » ;[47] quamobrem nulla alicuius regionis christianorum communitas cum universa Ecclesia unitatem illam reapse manifestat, ex qua superna Iesu Christi vita oritur, si clerus populusque peculiari tantum suarum rerum studio moventur, si in ceteras gentes malevolentia concitantur, si nimio denique illo suae nationis studio ducuntur ac perturbantur, quod caritatem erga universos labefactare potest; qua quidem una caritate Ecclesia Dei constat ac vere « catholica » nuncupatur.

III

Decessor Noster fel. rec. Benedictus XV peculiarissimo modo necessitatem asseveravit, ut diximus, cleri autochthonis studiose, diligenter recteque instituendi, qui praesentibus par esset rerum condicionibus ; attamen eius menti procul dubio alia quoque necessitas illuxit, eaque pariter gravissima, laicos etiam cuiusvis nationis homines ita educandi conformandique, ut non modo in sua privata vita christiano nomini responderent, sed in apostolatus etiam opera incumberent. Id luculenter admodum significanterque proximus Decessor Noster imm. mem. Pius XII' commendavit,[48] qui non semel, sed etiam atque etiam hac de re egit, quae hodie potissimum intento perpendatur animo oportet, atque quam maxime et quam primum ad effectum ubique deducatur.

Idem enim Decessor Noster v. m. Pius XII — idque non sine singulari merito ac laude — diserta copiosaque doctrina atque iteratis adhortamentis laicos viros admonuit ut quam libentissime studiosissimeque in apostolatus campum descenderent, suam ecclesiasticae Hierarchiae navitatem praestaturi, eodem nempe modo, quo inde a prisca aetate per saeculorum decursum christifideles Episcopis ceteroque clero adiutricem nava-

[47] Epist. Apost. *Maximum illud; A. A. S., XI,* 1919, p. 445.

runt operam, quo facilius ac maiore cum efficacitate christiana praecepta de re religiósa ac sociali ad rem deducerentur. Hoc autem non minus, sed multo magis nostra tempora postulant, cum id genus necessitates in dies succreverint, et cum increscentes numero multitudines spirituali rectae doctrinae pabulo indigeant, et cum denique earum condiciones difficiles ac magis implexae hodie videantur. Ceterum quocumque Ecclesia sua pacifica agmina inducit, ibi necesse est ut integra constitutio sua habeatur, quae non modo variis Hierarchiae gradibus constat, verum etiam laicorum ordine; pariterque necesse est ut per eos omnes salutariter operetur."

Quam ad rem assequendam, ad novas etiam christianorum communitates quod attinet, haud satis est homines ad catholicam religionem convertere, eosque, lustrali aqua expiatos, ingenti numero in Ecclesiae album referre ; sed etiam omnino opus est, christiana impertita educatione rerum condicionibus ac temporibus consentanea, eos aptos efficere ad incepta illa pro sua cuiusque facultate suscipienda, quae conferre possint ad praesens ac futurum Ecclesiae bonum atque incrementum. Christianorum numerus parum significat, si eorum virtus deficit; hoc est si in profitendo catholico nomine iidem reapse inconcussa firmitate non pollent, si intus in eorum animis spiritualis vita non viget, atque foras non edit salutares fructus; si denique, postquam divina gratia renati sunt, fiorenti illa et matura iuventute non praestant, quae ad proba et frugifera patranda facinora semper parata sit. Etenim christianae Fidei professio non tantum ad civium anagraphen pertinet, sed potissimum debet novum creare hominem,[50] eiusque actionibus omnibus, eas excitando, dirigendo moderandoque, vim indere supernam.

[48] Litt. Enc. *Evangelii praecones; A. A. 8.,* XLIII, 1951, p. 510 sq.

[49] Cfr. Litt. Enc. PII XII *Mystici Corporis; A. A. 8.,* XXXV, 1943, p. 200-201; Litt. Enc. PII XI *Berum Ecclesiae; A. A. 8.,* XVIII, 1926, p. 78.

[60] Cfr. *Eph.* IV, 24.

Verumtamen e laicorum ordine homines id plene adipisci difficile poterunt, si clerus, sive alienígena, sive autochthon, necessaria illa actionis proposita, de quibus supra diximus, et quae iam primus Iesu Christi Vicarius, hisce quae sequuntur verbis, praecipuis lineamentis attigit, sibi efficienda non attribuent: ((Vos autem genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, populus acquisitionis, ut virtutes annuntietis eius, qui de tenebris vos vocavit in admirabile lumen suum ».'"

Verum enim vero christiana institutio atque educatio, quae ad impertiendas tantum christifidelibus catechismi formulas spectet, et ad praecipua moralis doctrinae praecepta, variis propositis casibus, summatim mentibus inculcanda, animos autem voluntatesque ad efficaciter secundum datas normas agendum non excitet, in grave potest incidere periculum inertem Ecclesiae procurandi gregem. At contra, oves christiani gregis non modo Pastori auscultent oportet, sed eum etiam eiusque vocem agnoscant,[52] atque fideles volentesque eum sequantur per aeternae vitae pascua,[53] ut aliquando possint a Pastorum Principe <(immarcescibilem gloriae coronam »[54] accipere ; oves scilicet, quae cum Pastorem, ut diximus, agnoscant et sequantur, qui animam suam dedit pro ovibus suis,[55] eidem se totas dedant, eiusque divinae voluntati ultro libenterque obtemperantes, eo studiose operoseque contendant ut aliae etiam oves, quae eum non sequantur, sed ab eo longe aberrent, qui via, veritas et vita est,[56] tandem aliquando unum atque unicum ingrediantur ovile.

Sine experrecto impensoque apostolatus studio professio christianae fidei ne intellegi quidem potest, nam « quilibet tenetur fidem suam aliis propalare, vel ad instructionem aliorum fide-

[51] *I Petr.* II, 9.
[52] Cfr. IOAN. X, 4, 14.
[53] Cfr. *Ibid.,* X, 9, 10.
[54] *I Petr.* V, 4.
[55] Cfr. IOAN. X, 11.
[56] *Ibid.,* XIV, 6.

lium sive confirmationem, vel ad reprimendum infidelium insultationem »,[57] idque praesertim nostris hisce temporibus, quibus Ecclesia universaque hominum consortio peculiaribus in difficultatibus versantur.

Ut autem plena actuosaque educatio christiana haberi possit, omnino oportet institutores educatoresque vias aptiores hac de causa ingrediantur, quibus aliorum animos eorumque peculiaria ingenia, consilia et indolem attingere atque penitus intellegere queant; ita quidem ut evangelicae veritatis praecepta, una cum eorum normis ac postulatis, novi Iesu Christi asseclae imbibant, iisdemque prorsus conformentur. Divinus enim Redemptor id a nobis singulis postulat reapse efficiendum, quod est mandatum magnum; hoc est: « Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et in tota anima tua, et in tota mente tua ».[58] Oculis igitur eorum, qui catholicam amplectuntur religionem, christianae professionis granditas luce plena splendescere debet, ita ut eorum animi incenso desiderio efficacique proposito iugiter excitentur vitam ducendi virtutibus omnibus ornatam et apostolica navitate praestantem; vitam dicimus, quae imitanda proponat praeclara Iesu Christi exempla, qui, humana suscepta natura, nobis praecepit ut sequeremur vestigia eius.[59]

Quicumque christiano censetur nomine, plane noverit se primario quodam ac praecipuo conscientiae officio obligari, ut testis sit veritatis, quam credit, et gratiae, qua eius animus est transformatus: «Ideo enim», quemadmodum ait eximius quidam Ecclesiae Pater, « ille [Christus] nos hic relinquit, ut sicut luminaria essemus, ut aliorum doctores constituamur, ut instar fermenti simus, ut sicut angeli cum hominibus versemur, ut sicut viri cum puerulis, ut spirituales cum animalibus, ut illi lucrentur, ut semina simus, ut fructum multum f eramus. Non opus esset sermone, si vita nostra ita fulgeret; non opus esset verbis,

[57] S. THOM., *Summa Theol.* II-II, q. 3, a. 2, ad 2.
[58] MATTH. XXII, 37.
[59] Cfr. *I Petr. II*, 21; MATTH. XI, 29; IOAN. XIII, 15.

si opera exhiberemus. Nullus esset gentilis, si nos essemus vere Christiani ».[60]

Quodsi omnes Christifideles, qui in toto sunt orbe terrarum, ut liquet, id officium debent praestare, tamen non est quin videat in regionibus, Missionalium opera excolendis, ex eodem impleto fructus oriri posse singulares prorsus et uberrimos, quod ad propagandum attinet Regnum Dei, apud eos etiam, qui Fidei nostrae praeclarissimum donum ignorant, et vigoris, naturam excedentis, qui in gratia inest, exsortes sunt, hortante ipso Domino Iesu: « Sic luceat lux vestra coram hominibus, lit videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in caelis est »;[61] atque Petro Apostolo fidelibus praecipiente: « abstinere vos a carnalibus desideriis, quae militant adversus animam; conversationem vestram inter gentes habentes bonam, ut in eo quod detrectant de vobis, tamquam de malefactoribus, ex bonis operibus vos considerantes, glorificent Deum ».[62]

Testimonium vero a singulis datum confirmari debet et quasi dilatari testimonio totius communitatis christianae, eo fere modo, qui aetate recenti ab instituta Catholica Ecclesia obtinuit, qua scilicet conspiratio et consensus omnium Christifidelium, qui erant « perseverantes in doctrina Apostolorum et communicatione fractionis panis et orationibus »,[63] eorumque coniunctio in caritatis officiis studiosissime exhibendis maxima iis gaudia mutuaque pietatis incitamenta praebuerunt; nam erant « collaudantes Deum et habentes gratiam ad omnem plebem. Dominus autem augebat qui salvi fierent cotidie in idipsum ».[64]

Eo enim quod una simul preces Deo adhibentur et in sacra Liturgia divina mysteria actuose participantur, vita christiana singulorum ac totius communitatis valdissime ditatur et perficitur, idque plurimum valet ad conformandos animos ea caritate,

[60] S. IOAN. CHRYS., *Hom. X in I Tim.;* MIGNE, *PG,* LXII, 551.
[61] MATTH. V, 16.
[62] *I Petr.* II, 12.
[63] *Act. Ap.* II, 42.
[64] *Ibid.,* 47.

quae veri nominis christianorum est insigne; caritatem dicimus, quae discrimina inter nationes et linguas exsuperat, omnesque, sive fratres sive adversarios, amice complectitur. Qua in re haec verba S. Clementis Pontificis Maximi, Decessoris Nostri, libet iterare : « Cum enim [ethnici] audiant a nobis, quod Deus dicit : ***Non est gratia vobis, si eos diligitis, qui vos diligunt, sed gratia vobis, si diligitis inimicos vestros et qui vos oderunt:***[65] quae cum audiant, admirantur bonitatis sublimitatem ; cum autem viderint, nos non tantum eos non diligere, qui nos oderunt, sed ne eos quidem, qui diligunt, irrident nos ac nomen [Dei] blasphematür ».[66] Omnium Evangelii praeconum summus, S. Paulus Apostolus, ad Romanos scribens, cum extremis occidentis populis verbum Domini esset annuntiaturus, de « dilectione sine simulatione»[67] monuit; cuius virtutis — sine qua christianus nihil est —[68] mirabilem laudem ante celebrarat.

Quae quidem caritas etiam collatis subsidiis patefit, quemadmodum ait Decessor Noster imm. mem. Pius XII : « Corpus multitudinem quoque membrorum exigit, quae inter se connectantur, ut mutuo auxilio sibi vivant. Et quemadmodum in mortali concretione nostra cum membrum dolet, cetera omnia condolescunt; et quae sana sunt aegrotantibus suppetias veniunt: ita in Ecclesia singula membra non sibi unice vivunt, sed aliis quoque opitulantur, atque omnia sibi invicem adiutricem operam praestant, cum ad mutuam consolationem, tum ad ampliorem usque aedificationem totius Corporis ».[69]

Quoniam vero rerum necessitatibus, quibus christifideles premuntur, etiam Ecclesiae vita et instituta continentur, autochthones christiani assuescant oportet, quantum pro facultatibus possunt, templa, pios coetus, clerum, qui ipsis totum se devovit, suis opibus sponte sustentare ; neque interest, si paulum ad hoc conferunt, cum id sit potissimum, ut, quod impertitur, innotescens sit testificatio conscientiae in christiana disciplina exercitatae.

[65] Cfr. Luc. VI, 32-35.
[66] F. X. PUNK, *Patres Apostolici,* vol. I, p. 201.
[67] *Boni.* XII, 9 sq.
[68] *I Gor.* XIII, 2.
[69] Litt. Enc. *Mystici Corporis; A. A. S.,* XXXV, 1943, p. 200.

IV

Cum christifidelibus, unius viventis Corporis membris, non liceat se a ceteris seiungere atque adeo arbitrari se officio suo satisfecisse, si proprii tantum animi rationibus studuerint atque prospexerint, singuli universi, adiutricem operam, pro sua quisque parte, navent Regno Dei incrementis augendo et propagando. Ad quod generale servandum officium idem Decessor Noster Pius XII omnes est hisce verbis cohortatus : « Catholicam esse, praecipua Ecclesiae nota est, ita ut christianus homo et adstrictus Ecclesiae minime sit, nisi pariter sit addictus et adstrictus fidelium universitati, atque adeo percupiat ut eadem ubicumque gentium radices agat et florescat » .[70]

Omnes igitur, sancta quadam incensi aemulatione, certatim testificentur oportet assiduum, quo ducantur, studium spirituale aliorum bonum comparandi, propriam tuendi Eidem, eamque eos docendi, qui eius expertes sunt aut eam non satis noscunt atque adeo setius de ea iudicant. Itaque sacrorum administri, familiae, coetus apostolatui dediti, qui variis in locis sunt constituti, faciant, ut huius officii religionem, etiam in communitatibus christianis recentissime ortis, animis hominum a prima eorum aetate et ab adulescentia defigant. Nec desunt peropportune quaedam occasiones aptius et luculentius eos ad hoc munus apostolatus informandi, veluti cum pueri, vel baptismate nuper abluti homines ad Confirmationis Sacramentum suscipiendum componuntur, cuius « chrismate credentibus novum robur inditur, ut Ecclesiam Matrem et quam ab ea acceperint fidem, strenue tueantur ac defendant » ;[71] quam quidem animorum praeparationem maxime apud eas gentes expedit fieri, quae peculiares initiationis ritus pro locorum consuetudine celebrant,

[70] Litt. Enc. *Fidei donum; A. A. 8.,* XLIX, 1957, p. 237.
[71] Litt. Enc. PII XII: *Mystici Corporis; A. A. 8.,* XXXV, 1943, p. 201.

per quos se parant adulescentes, ut suo tribulium ordini legitime ascribantur.

Facere autem hic non possumus, quin operam catecheseos institutorum in sua collocemus luce, quippe quos constet, si annales Missionum Catholicarum ab amo ta earum origine replicentur, iisdem adiumentum attulisse singulare prorsus ac necessarium. Qui cum nullo non tempore praesentissimi adiutores verbi divini praeconum essent, eorum participantes labores allevantesque, Decessores Nostri apertis verbis affirmaverunt, « quantum ad Evangelii propagationem referret eorum multiplicari numerum » eosque diligentissime institui,[72] idemque munus habuerunt « praestantissimum fortasse exemplum apostolatus, qui a laicis exercetur ».[73] Nos autem, maximas laudes iis tributas iterantes, eos adhortamur, ut animi beatitatem, quae ex hoc proficiscatur munere, attentius considerent neve umquam eo desinant omni studio coniti, ut, ecclesiastica moderante Hierarchia, religionis disciplinam amplius excolant seque in hominum vere christianorum forment mores. Ab iis enim catechumeni non solum prima Fidei elementa condiscant oportet, sed etiam exercitationem virtutis et incensum sincerumque amorem erga Christum eiusque Ecclesiam. Quidquid curae impenditur in augendum numerum huiusmodi praestantium ecclesiasticae Hierarchiae adiutorum, et in congruentem eorundem institutionem, quidquid praeterea laboris iidem ipsi catholicae doctrinae praeceptores tolerant, ut hoc munus suum quam aptissime gerant et plenissime, sunt ad novas condendas communitates christianas easque prosperandas instrumenta praesentissima.

Primis quidem, quas edidimus, Litteris Encyclicis, de variis gravibusque commemoravimus causis, quae hac aetate impel-

[72] Cfr. Litt. Enc. Pu XI *Berum Ecclesiae; A. A.* S., XVIII, 1926, p. 78.

[73] Cfr. Sermonem a Pio XII anno 1957 habitum ad eos, qui alteri interfuerunt Conventui catholicorum ex universo orbe pro laicorum Apostolatu; *A. A. 8.,* XLIX, 1957, p. 937.

lunt, ut in omnibus orbis terrarum partibus « laici homines in pacificae militiae, hoc est in Actionis Catholicae agmina, eo sapienti consilio advocentur, ut ecclesiasticae Hierarchiae adiutricem operam navent » ;[74] quibus verbis haec subiecimus : « Magno quidem Nobis solacio est ea considerare, quae per elapsum temporis decursum, in regionibus etiam ab Evangelii praeconibus adhuc excolendis, hi Episcoporum ac sacerdotum adiutores ... alacri actuosaque voluntate exanclarunt opera ac provexerunt incepta».[75] Nunc vero affectu caritatis, «quae urget Nos»,[76] haec Decessoris Nostri imm. mem. Pii XII hortamenta et inflammantia dicta volumus instantissime iterare : « Oportet omnino homines e laicorum ordine generosam, diligentem laboriosamque operositatem suam inibi cum hierarchico cleri apostolatu consocient, in Actionis Catholicae confertissima agmina confluentes ».[77] Quam voluntatem Antistitis Sacrorum Maximi ut ad effectum deducerent, Episcopi regionum, Missionalium curae creditarum, utriusque ordinis clerus et fideles generosiores atque christiana disciplina instructiores probatissimo cum studio sunt conisi ; atque adeo licet asseverari ubique fere terrarum incepta feliciter esse patrata operaque egregia effloruisse. Tamen necesse est — de hoc etiam atque etiam monendum censemus — ut haec apostolatus ratio ad locorum condiciones et necessitates congruenter accommodetur. Non enim licet ea, quae in alia regione peracta sunt, ad aliam, nullo habito discrimine, transferre; sed ii, ad quos pertinet, moderationi ecclesiasticae Hierarchiae omnino subiecti sacrisque Pastoribus hilari animo obtemperantes, curare debent, ne multiplices apostolatus formae nimia quaedam onerum accessio evadant, qua vires praeclarae ita cohibeantur vel dissipentur, ut solum certa quaedam ac singularia suscipiantur, atque adeo quasi trunca et manca sit actio, cum plus aequo speciali cuidam rei studeatur; quod quidem, sicubi

[74] Cfr. Litt. Enc. *Ad Petri Cathedram; A. A. 8.,* LI, 1959, p. 523.

[75] *Ibid.,* p. 523.

[76] Cfr. *II Cor.* V, 14.

[77] Litt. Enc. *Evangelii praecones; A. A. 8.,* XLIII, 1951, p. 513.

opportunum esse videatur, tamen minus utilitatis habet, ubi adiuncta et necessitates prorsus alia sunt. Primis iisdem Encyclicis Litteris etiam praediximus argumentum, quod in Actione Catholica versatur, Nos data occasione esse uberius et fusius pertractaturos; unde, ut probe confidimus, regiones quoque illae, in quibus Missionalium opus .exercetur, commoda capient non modica novamque accipient impulsionem. Interea omnes, concordi voluntate ac spiritibus ducti supernis, in rem incumbant sibique persuasum habeant hac tantum condicione se posse gloriari causae divinae et ampliori animi culturae ac profectui suae gentis inservire.

Est quidem Actio Catholica laicorum hominum sodalitas, ((cui propria sunt munera eaque cum officii onere coniuncta, in quibus obeundis moderationi auctoritatum obtemperetur oportet »,[78] ita tamen ut laici ipsi moderatorum gradus in ea obtineant. Ad hoc necesse est homines instituantur, qui varias consociationes apostolico valeant infiammare ardore, et efficere, ut eaedem pleno polleant vigore; viros dicimus et mulieres, qui ut digni reddantur, quibus ab ecclesiastica Hierarchia credatur primaria vel secundaria consociationum moderatio, testatum proferre debent argumentum, quo constet christiana disciplina christianisque moribus se plane esse instructos et conformatos, adeo ut « id ceteris impertire possint, quod ipsi iam sibi divina opitulante gratia comparaverint ».[79]

Non immerito autem asseverari licet sedem aptissimam et quasi palaestram, ubi huiusmodi moderatores laici Actionis Catholicae ad munus suum comparentur, scholam esse christianam; quam tum solum assequi propositum suum posse ac munus obire suum, cum veri nominis christiani a magistris, sive sint sacerdotes ex utroque clero sive homines ex ordine laicorum, ibidem educentur.

[78] Cfr. Ep. PII XII de Actione Catholica, die 11 Oct. 1946 data; *A. A. 8.,* XXXVIII, 1946, p. 422; *Discorsi e Radiomessaggi di 8. 8. Pio XII,* vol. VIII, p. 468.

[79] Litt. Enc. *Ad Petri Cathedram; A. A. 8.,* LI, 1959, p. 524.

Nec est qui ignoret, quanti momenti fuerit sitque schola in regionibus, Missionalium curae concreditis, quantum virium et laboris Ecclesia in ludis cuiusvis ordinis aperiendis insumpserit, quam acriter eos sit tutata et auxerit incrementis. Quoniam vero •difficile, quemadmodum liquet, scholarum disciplinis addi potest ratio moderatores Actionis Catholicae instituendi, expedit saepe extra ludos bonae spei adulescentes congregan, ut ad apostolatus doctrinam exercitationemque informentur. Curent igitur Ordinarii locorum, ut, quo aptiore possint modo, pro suaque prudentia scholas apostolatus condiscendi aperiant, in quibus, uti patet, institutionis ratio ab ea differt, quae in scholis, quas vere proprieque dicas, obtinet. Interdum etiam continget, ut pueri et adulescentes qui scholas non catholicas adire cogantur, a falsis doctrinis servandi sint immunes ; semper autem necesse erit, ut ad institutionem, quae, ad humanitatis cultum artesque technicas pertinens, in publicis ludis impertitur, educatio accedat prudenter impenseque tradita, quae in re spirituali •sita sit, ne e scholis illis homines proficiscantur perverse docti, arrogantia inflati, et qui Ecclesiae gentibusque suis magis noceant quam prosint. Quorum institutio in disciplina religionis cum ingenii progressione debet temperari, eo quidem consilio, ut ad vitam e catholicae Fidei ratione ducendam in sua cuiusque civili societate eoque in hominum coetu, inter quos sua munera gerent, rite comparentur, atque locum suo tempore in catholicis sodalitatibus possint obtinere. Quodsi iuvenes e sua coguntur communitate discedere, ut aliis in oppidis vel urbibus publicas obeant scholas, convictus sedes ibi •expedit constitui aliaque domicilia, in quibus vita christiana moresque in tuto sint, illorumque ingenia et vires praeclaro apostolatus proposito conformentur. Vim igitur singularem et efficientissimam scholis huiusmodi tribuentes, quod ad instituendos moderatores Actionis Catholicae attinet, nolumus tamen familias onere officii, quo tenentur, eximere neque quidquam de earum auctoritate detrahere, cum interdum eaedem plus etiam ad hanc

rem possint quam scholae, alendo scilicet in filiorum animis apostolatus ardorem eosque christianis praeceptis uberius in dies erudiendo et ad actionem vitae comparando. Est enim domesticus ipse convictus praestantissima quaedam schola, cum nulla prorsus re commutanda.

Verum « bonum certamen »[80] pro Fide christiana initum non solum in intimis fit conscientiae latebris, vel intra domesticos parietes, sed etiam in vita publica, ubicumque et quomodocumque eam agi contingit. In omnibus orbis terrarum partibus variae nostra aetate exsistunt quaestiones, quas qui persolvere student, plerumque una humana innituntur sapientia et principia sequuntur, quae legis christianae praeceptis non raro adversantur; « re quidem vera pleraeque regiones tam gravibus rei socialis, oeconomicae et politicae immutationibus obnoxiae sunt, ut ex eis futuri temporis cursus maxima ex parte pendere videatur ».[81] Quaestiones vero, quae apud alias gentes aut iam solutae sunt aut iis rebus enodari queunt, quae in earum more usuque insunt, apud alias necessario sunt ac sine mora expediendae; quod quidem etiam periculi plenum est, cum fieri possit, ut praepropere agatur atque lamentabili cum levitate animi doctrinae mutuo recipiantur, quae rationes religiosas singulorum hominum ac gentium aut neglegant aut aversentur. Quas quaestiones catholicis, bono privato ac bono publico Ecclesiae intentis, nequaquam licet ignorare neque incuriose sinere damnose solvi, ita ut postea impensiore cum nisu errata sint corrigenda ampliusque impediatur christianae religionis propagatio terrarum in orbe.

Cum, vero, ad publica munera quod pertinet, actiones hominum laicorum in regionibus, ubi verbum Dei disseminatur, degentium, sint ipsis magis propriae ac potiores, christianae communitates quam maturrime et impensissimo curent oportet, ut viros ad publicam rem in sua cuiusque terra pro communi ipsius bono capessendam comparent, qui non solum credita sibi

[80] *II Tim.* IV, 7.

[81] Litt. Enc. Pii XII *Fidei donum A. A. S.*, XLIX, 1957, p. 229.

officia et opera cum laude exsequantur, sed etiam, vita sua vere christiana, Ecclesiae, cuius beneficio renati sunt, honorem adiungant, ita ut sacri Pastores praeconium illud iis tribuere possint, quod apud S. Basilium scriptum videmus: « gratias egi Deo sanctissimo, quod rerum publicarum curis occupati, ecclesiasticas haud parvi penditis; sed de iis unusquisque velut de proprio negotio et ex quo vita sua pendeat, ita solliciti fuistis ».[82]

Nominatim in iis, quae ad scholae negotia tractanda eamque recte componendam, ad subsidia egentium civium classibus disposite impertienda, ad cuiusvis generis operariorum consociationes recte ordinandas, et ad publicam rem administrandam pertinent, catholicorum autochthonum, peritia insignium, praecipuae erunt et egregiae partes, si — quemadmodum officii conscientia postulat, a qua sine violatae fidei crimine nequit declinan — in capiendis consiliis rebusque agendis christianae legis ducentur rationibus; quae quidem, ut multis saeculis comprobata experientia docet, maximam vim et momentum habent ad bonum commune comparandum.

Non est autem quin videat mutuum auxilium, fraterno affectu sociatum, catholicorum coetuum, qui ubivis in orbe terrarum sunt conditi, magnam afferre posse utilitatem plurimamque valere, ut idem Decessor Noster imm. mem. Pius XII monuit, ad apostolatum laicorum in regionibus, Missionalium curae concreditis, provehendum, sive quoad doctrinam, prout investigatur, quomodo nempe quaestiones praesertim sociales apud recens constitutas nationes queant expediri, sive quoad apostolatum, idque potissimum, prout consilia ineuntur, ut laicorum ordines sub Christi vexillis alacriter militantium recte componantur. Haud ignoramus quidem ea, quae laici Missionales iam egregie patrarint patrentque, qui ad tempus aut in vitam omnem patriam suam reliquerunt, ut in regionibus Evangelii lumine collustrandis ad bonum sociale et religiosum operam

[82] *Ep. 288;* MIGNE, *PG,* 32, 855.

conferrent multiplicem; Deum vero enixis obsecramus precibus, ut numerum huiusmodi adiutorum, magno praeditorum animo, laetis augeat incrementis, eosque in difficultatibus et laboribus, quae apostolico consilio perferunt, confirmet. Profecto Institutorum Saecularium sodales laicis ex iisdem regionibus ortis, Missionalium cura excolendis, auxilium ferent cum eximia et uberrima fructuum copia coniunctum, si ipsi suo exemplo alios ad sui imitationem provocabunt et Ordinariis locorum ingenium laboremque promptum atque ultro libenterque expositum praebebunt, quo citius communitates christianae recens ortae maturescant.

Iis etiam laicis omnibus, qui ubicumque terrarum muneribus, quae obeunt, vel publica re, quam tractant, altius eminent, admonitionem Nostram adhibemus, ut serio cum animo considerent, quomodo, licet e patria cuiusque sua non discedant, fratribus nomini christiano nuper ascriptis possint opitulari; quibus, consilia dantes, experientiam communicantes, artis technicae impertientes subsidia, sine magno labore neque gravi incommodo adiumentum afferre possunt, quod interdum maximum momentum faciat. Rationem haec, quae paterno exoptamus animo, ad effectum deducendi certe invenient homines bona praediti mente ; qui curabunt, ut hoc desiderium aliis, quos propensos invenerint, innotescat, utque eorum voluntates permoveant et ad aggrediendum opus maxime idoneum dirigant.

Proximus Decessor Noster Episcopos est cohortatus, ut eo « animi affectu, qui fraterna consensione operam cum aliis sociat et sui commodum neglegit », in id incumberent, ut iuvenibus catholicis, qui e regionibus, Missionalium studio excolendis, in dioeceses ipsorum se conferunt doctrinae condiscendae ususque rerum adipiscendi causa, quibus habiles fiant ad publica munera in patria capessenda, spiritualis cura impertiretur.[83] Nemo enim vestrum, Venerabiles Fratres, non videt, quot pericula eorum ingeniis mentibusque, quot discrimina impendeant moribus in hominum societate, quae non solum eorundem non est

[83] **Cfr. Litt. Enc. *Fidei donum; A. A. 8.,* XLIX, 1957, p. 245.**

propria, sed etiam — pro dolor! — nequaquam huiusmodi, ut Fidem eorum confirmet eosque ad christianam virtutem excitet; atque adeo unusquisque vestrum pro conscientia officii, quo omnes sacri Pastores, ad Missiones quod spectat, tenentur, caritate et sollicitudine summa et rationibus initis aptissimis, iis ferre opem studeat. Neque difficile erit hos iuvenes doctrinae studiosos exquirere, sacerdotibus vel laicis ad hoc ministerium imprimis idoneis committere, spirituali cura fovere, ac demum facere, ut suavitatem et adiumenta caritatis christianae persentiant usuque experiantur, qua omnes in fraternum foedus coeamus oportet et alter alterius commodis serviat. Itaque ad tot tantaque auxilia, quibus Missionalibus occurristis, hanc etiam adiutricem adiungite operam, qua regiones, in orbe terrarum dissitae quidem, sed curis etiam vestris quodam modo commendatae, ipsis animis vestris repraesentantur.

His vero iuvenibus doctrinae studiosis non solum amorem, quo in eos ferimur, patefacere volumus, sed eos etiam impense amanterque hortari, ut signum crucis, in frontibus suis. conscriptum tinctione sanguinis Iesu et unctione chrismatis sancti, inviolate ubique prae se ferant, neve, dum apud exteras gentes commorantur, occasionem praetermittant, quin non solum ad munera recte gerenda se comparent, sed religionis etiam disciplinam altius comprehendant. Quamquam periculis malisque sunt obnoxii, habent tamen opportunitatem maximam ad multa capienda commoda spiritualia, dum apud catholicas degunt nationes, si meminerint omnes christifideles, quicumque sunt et undecumque duxerunt ortum, debere ceteris esse exemplo mutuaque inter se pietatis impertire adiumenta.

V

Postquam igitur, Venerabiles Fratres, de praecipuis magisque peculiaribus egimus necessitatibus, quibus Ecclesia in regionibus, Missionalium studio creditis, hisce temporibus premitur, facere non possumus, quin gratum animum sensusque commotos iis omnibus significemus, qui ad ultimos usque ter-

rarum terminos in Fide propaganda, nulli parcentes labori, desudant. Noverint Evangelii praecones ex utroque clero, quos habemus carissimos, noverint sacrae virgines, quae animo tam egregio et alacri tantaque cum fructuum ubertate ministerii Missionalis rationibus inserviunt, noverint laici, operis huius praeclarissimi consortes, qui impigri sunt profecti ad fines religionis proferendos, Nos enixas cotidianasque pro iis fundere preces, iisque omne, quod possumus, auxilium ferre percupere. Prosper exitus laborum, qui eo etiam apparet, quod communitates christianae recens constitutae spirituali pollent vigore, indicium est caelestis probationis favorisque atque testimonium sollertiae ac prudentiae, quibus Sacra Consilia nomini christiano propagando et Ecclesiae Orientali praeposita in negotiis suis accurandis utuntur.

Omnes vero Episcopos, sacrum clerum et christifideles dioecesium totius orbis terrarum, qui precationibus et collata stipe necessitates Missionalium, quae sive ad animos sive ad res pertinent, allevant, etiam atque etiam rogamus, ut haec subsidia, quibus opus est omnino, volentes adaugeant. Pastores dioecesium etiam antiquissimarum, quamquam sacerdotum exiguitas eos habet sollicitos, sine ulla tamen dubitatione foveant confirmentque eos, qui ad munus Missionale divinitus se sentiunt vocari, atque libenter patiantur se praestantissimus quosdam homines laicos amittere, ut novis dioecesibus addicantur; qua ex iactura, quam Dei causa fecerint, caelestia munera iis haud sero provenient. Quo magis vero necessitates increscunt continuo, eo promptior sit oportet liberalitas, qua omnes christifideles per orbem terrarum certatim studium et subsidia caritatis in Opera conferant, quae, Sacro Consilio nomini christiano propagando subiecta, auxilia undique accepta iis attribuunt, quibus utiliora sunt quique magis iis indigent. Quae officia et adiumenta, a fratribus sollerter actuoseque exhibita, christifideles communitatum recens conditarum ad christianam servandam disciplinam excitabunt, iisque suavem affectum amoris,

humanam naturam excedentis, qui gratia in animis alitur, testatum facient.

Quoniam dioeceses non paucae christianaeque communitates in terris, Missionalium curae commissis, doloribus et insectationibus interdum cruentis vexantur, sacros Pastores, qui filiis suis in Domino exemplo Fidei praelucent, quae non flectitur, fidelitatis, quae ne vitae quidem periculo labat, et christifideles, rebus adversis tantopere exercitos ideoque Sacratissimo Cordi Iesu carissimos, qui persecutionem patientibus propter iustitiam est uberem mercedem pollicitus,[84] cohortamur, ut alacres perstent in pugna, qua Dei causa decertant; quo sine dubio fit, ut Dominus, in consiliis suis inscrutabilibus numquam non misericors, praeclarissimis muneribus caelestibus et solaciis gaudiisque eos impleat maximis. Cum iis, qui ita exagitan tur, precum et dolorum communione coniuncta est universa Ecclesia Dei, quae pro certo habet exspectatam victoriam sibi non esse defuturam.

Missionibus igitur Catholicis Sanctorum earundem Patronorum et Martyrum firmissimum praesidium, singulari vero modo deprecationem amantissimae omnium Matris Mariae, Reginae Missionum, ex animo implorantes, Apostolicam Benedictionem, supernorum munerum Aeterni Patris, qui per Filium suum, hominum Servatorem, mundo apparuit, conciliatricem et auspicem, quae etiam cunctorum studia in Missiones accendat et augeat, vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, iisque omnibus, qui Dei Regno propagando quovis modo dant operam, effusa caritate impertimus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die xxvni mensis Novembris, anno MDCCCCLIX, Pontificatus Nostri secundo.

IOANNES PP. XXIII

[84] Cfr. MATTH. V, 10-12.

ALLOCUTIONES

I

Delectis viris, qui interfuerunt Conventui Consilii v. « Food and agriculture Organisation » (F.A.O.) opera Romae habito. *

Messieurs,

Vous avez voulu interrompre un instant les travaux de votre Dixième Conférence Générale pour venir chercher ici les encouragements et la Bénédiction du Pape. Nous sommes très heureux de vous accueillir, car la FAO, vous le savez, n'est pas une inconnue au Vatican. Les membres de vos précédentes sessions furent plus d'une fois reçus en audience par Notre Prédécesseur le Pape Pie XII, de vénérée mémoire, qui leur témoigna toujours une affectueuse bienveillance. Nous passâmes jadis Nous-mêine plus d'une fois près du grand immeuble qui abrite la FAO, et en voyant ses innombrables fenêtres illuminées dans la nuit, Nous ne manquions pas d'envoyer une pensée reconnaissante à ceux qui travaillaient là pour le bien de l'humanité. Et maintenant, c'est de Notre appartement que Nous apercevons le siège de votre organisation qui dessine sa masse imposante sur l'horizon : ainsi, vous le voyez, vous êtes très présents à Notre esprit et à Notre cœur.

C'est que l'Eglise, Nous tenons à vous le dire, s'intéresse vivement à la FAO. Quel grand et beau spectacle vous offrez en effet à ses regards maternels, avec vos techniciens au travail dans le monde entier pour organiser la « lutte contre la faim », travailler à l'amélioration des sols, des plantations, des espèces animales, des techniques de pêche, d'économie laitière, d'exploitation des forêts... et tout cela afin de venir en aide aux plus malheureux de nos frères, aux plus déshérités, à ceux qui souffrent, à ceux: qui ont faim!... Grand et merveilleux spectacle, en vérité, qui inspire admiration, édification, confiance dans l'avenir.

Vous savez que Nous exhortons volontiers les pèlerins qui viennent Nous voir à accomplir, dans le domaine matériel comme dans le domaine spirituel, ces actions dictées par l'amour dé Dieu et du prochain, que la tradition ecclésiastique appelle les « œuvres de miséricorde ». Mais qu'est-ce que toute l'activité de la FAO sinon une immense œuvre de miséricorde, une œuvre de miséricorde à l'échelle mondiale! Nous

*** Habita die 10 Novembris mensis a. 1959.**

avons à peine besoin de vous exhorter, tant est éloquente par elle-même la leçon que vous donnez au monde. Nous voulons plutôt Nous réjouir avec vous, vous féliciter de bon cœur, vous assurer que Nous bénissons vos travaux.

Nous Nous réjouissons d'abord sincèrement et Nous remercions Dieu qu'une entreprise comme la « Food and Agriculture Organization» ait pu naître, s'organiser, se développer au lendemain de l'affreux conflit qui avait ensanglanté le monde. C'est sans doute un des faits les plus marquants et les plus heureux des annés d'après-guerre que cette prise de conscience, par lès Autorités responsables, de la grande différence des niveaux de vie entre les nations, de la misère économique des moins favorisées— les nations sous-développées, comme on les a appelées — par rapport à celles qui détiennent les principales sources de richesses. De là, dans de nobles âmes préoccupées du bien des hommes, un élan de dévouement, un désir de service efficace, puis un grand mouvement d'études, d'enquêtes, d'échange d'informations, d'envoi de techniciens... pour arriver enfin aux réalisations bienfaisantes que la FAO a inscrites à son actif en ces dernières années et qu'illustre si bien la brochure que vous Nous avez remise : « La FAO au travail ». Que de belles et bonnes énergies, en vérité, mises avec intelligence au service du bien ! Laissez-Nous vous en féliciter sincèrement.

Nous aimons à relever un trait qui Nous semble accompagner ces belles activités : c'est l'esprit sagement réaliste et en même temps sereinement optimiste qui anime votre organisation. La FAO ne craint pas les difficultés : elle les affronte. Elle ne s'est pas découragée devant le nombre et la grandeur des obstacles qui se dressaient sur son chemin : les ruines et dévastations accumulées par la guerre, l'étendue de la misère dans certaines régions, les épidémies favorisées par la sous-alimentation et l'aggravant... sans parler des problèmes que pose en permanence l'accroissement constant de la population mondiale. Elle a avisé sagement aux moyens les plus efficaces pour assurer, perfectionner, répartir rationellement les aliments, et elle a mis ses services à la disposition des gouvernements intéressés. L'Eglise estime hautement cet esprit de réalisation positive, de service désintéressé ; elle loue cette raisonnable hardiesse, .cette confiance dans la possibilité de résoudre les grands problèmes humains. Elle est optimiste, elle aussi.

Un précieux résultat de vos activités, — et c'est encore, Nous le savons, un des buts de votre Organisation — ce sera, à la longue, l'élévation du

niveau de vie des habitants des campagnes. Issu Nous-même d'un foyer rural, Nous avons vu de Nos yeux, pendant Nos jeunes années, et Nous n'oublierons jamais, ce que sont les fatigues et les peines de ceux qui sont adonnés au travail de la terre. Contribuer à alléger leur fardeau, à donner un peu plus de bien-être à ceux qui procurent du pain air reste des hommes, quelle belle oeuvre de miséricorde, celle-là aussi, et com t bien digne d'encouragement et de louange !

Nous voudrions ajouter encore une pensée qui Nous est venue en réfléchissant aux perspectives vraiment grandes et réconfortantes qu'ouvrent devant l'esprit les résultats déjà acquis par votre Organisation. Dans un monde encore secoué par la guerre et par ses conséquences, l'humanité cherche avec anxiété de quel côté lui viendra enfin la paix, véritable; quels en seront les artisans les plus efficaces. Les lumières qui viennent du côté du jeu politique sont encore si incertaines, si sujettes à s'éteindre après avoir suscité de grands espoirs ! En revanche, ceux qui promeuvent l'exercice de la bienfaisance de nation à nation, l'entr'aide sur le plan économique, dans un esprit de désintéressement et de bienveillance amicale, ne sont-ce pas aussi ceux qui tracent les chemins les plus sûr vers l'union et la paix entre les hommes?

Puissiez-vous, Messieurs, en poursuivant vos belles activités, travailler aussi pour la paix du monde! Nous ne pouvons vous laisser, en prenant congé de vous, un souhait qui corresponde mieux, pensons-Nous, à vos désirs comme aux Nôtres, un souhait plus sûrement conforme, en tout cas, à la volonté du Dieu Créateur- et Sauveur des hommes. Afin d'en; mieux assurer la réalisation, Nous vous accordons de grand cœur à tous Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

II

Iis qui, ex utroque clero, Censorum librorum coetui interfuerunt. *

Siamo lieti di darvi il più affettuoso benvenuto, diletti figli addetti alla previa revisione dei libri, che col presente incontro Romano avete voluto concludere il vostro Convegno. Salutiamo in voi una eletta schiera di sacerdoti studiosi, cui è aftidato un incarico assai delicato, e che pertanto vogliono distinguersi per una amabile fusione di provate virtù. Non per nulla il Codice di Diritto Canonico vi vuole *aetate, eruditione,*

* Die 18 Novembris mensis a. 1959.

prudentia commendati **:** [1] **e da tale definizione Ci è gradito trarre motivo per esprimervi il Nostro fervido apprezzamento.**

***ìseìV*ambito del libro voi svolgete infatti un'opera paziente, silenziosa ed equilibrata, in aiuto e alle dipendenze dei vostri Ordinari, sulla cui coscienza ricade in primo luogo la responsabilità di custodire, difendere, diffondere la sana dottrina. Di fatto questo lavoro è diretto alla scoperta- dei genuini valori umani e cristiani, ed alla ferma e leale riprovazione di errori e di atteggiamenti perniciosi.**

La vostra opera è per voi causa di dura fatica e di continuo assillo : non soltanto perchè essa esige sacrificio di tempo, e anche logorìo di energie fisiche ; ma soprattutto perchè una pesante responsabilità grava sul vostro lavoro, e vi accompagna come un vivace stimolo, ricordandovi il numero delle coscienze che si affidano al giudizio dell'Autorità Ecclesiastica, per trarne una regola morale, ed un sicuro criterio cui uniformarsi. La missione che svolgete è, sotto questo aspetto, di altissimo valore, perchè partecipe delle materne sollecitudini della Chiesa nel guidare ed istruire i propri figli nella conoscenza della verità, e nel difenderli da ogni pericolo.

Già il Nostro Predecessore Pio XII di ven. mem., nella Udienza accordata nel febbraio 1956 agli Ecclesiastici addetti alla recensione del libro, ebbe a definire la loro posizione di collaboratori della Chiesa *in opus ministerii/* dicendo testualmente : ((in ciascuno di voi Ci pare di riconoscere un valido e fido cooperatore del Nostro ministero pastorale ». [3] **Queste parole tanto più debbono dirsi di voi, che dovete essere preziosi strumenti e fidi collaboratori dei vostri Ordinari, e quindi della autorità ecclesiastica, al servizio della verità, per la salvaguardia del patrimonio di fede e di morale, che deve essere tramandato intatto alle generazioni che verranno.**

Nel campo in cui si svolge la vostra attività c'è stato in questi anni un incessante progresso, che può venire riguardato con sereno apprezzamento, pur nel doveroso rilievo dei difetti in cui si può incorrere.

Diletti figli!

Qual'è il vostro dovere in tale situazione, in cui si ha una contrapposizione così rilevata di luci e di ombre? Non Ci sfuggono le difficoltà che spesso possono disorientarvi o scoraggiarvi nel vostro lavoro. Ma

[1] **Can. 1393, par. 3.**
[2] ***Eph.* 4, 12.**
[3] *A. A. S.,* **XLVIII (1956), p. 127** - *Discorsi e Radiomessaggi,* **XVII, 1955-56, p. 515.**

se da una parte è per voi pericoloso lasciarvi abbattere dalla considerazione degli aspetti meno consolanti, dall'altra non sarebbe meno dannoso abbandonarvi ad un facile ottimismo, che potrebbe portare a pericolosi accomodamenti e transazioni, con rischio di danneggiare il sacro deposito della dottrina, e le anime dei fedeli.

Vi è dunque necessario un sano realismo, che non dimentichi la condizione dell'umana natura ferita dal peccato originale; ma esso non va disgiunto da uno slancio apostolico, dettato da profondo zelo, ricordando quanto è stato detto del Divin Salvatore : « Egli non romperà la canna scheggiata, nè smorzerà il lucignolo fumigante, finché non conduca a vittoria la giustizia.[4]

Il Revisore ecclesiastico non dovrà pertanto lasciarsi portare a quella intransigente durezza, che abbatte ma non riedifica, scoraggia ma non rianima, addolora ma non *ad poenitentiam;* egli eviterà altresì ogni facilità e corrività di giudizio, affinchè la sua opera si distingua sempre per intelligenza, sensibilità e perspicacia, nella chiara visione dei propri compiti, per il fedele servizio dell'autorità ecclesiastica. A questo proposito è utile ricordare che l'accennato canone esige dai censori ecclesiastici che *in doctrinis probandis improbandisque medio tutoque itinere eant.* La vostra opera dovrà quindi essere costantemente ispirata ad un retto equilibrio, per indicare fermamente ed amabilmente le vie della giustizia.

Queste caratteristiche si compendiano in una nota massima, attribuita a diversi autori, ma non per questo meno preziosa e utile. L'abbiamo ricordata nella Nostra prima Enciclica, e pensiamo che opportunamente si adatti anche al vostro lavoro : *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas.*

Questa unità trae la sua ragione dall'inviolabile santità della religione, che si deve sostenere e difendere contro ogni mutevole moda del tempo e ogni infido ondeggiamento di pensiero : essa è perciò garanzia di ordine e di sicurezza, ma al tempo stesso comunica una forza meravigliosa e invincibile alle nostre intraprese.

Ispirandosi a tale dovere di unità, il Revisore ecclesiastico dovrà anzitutto possedere, nei limiti del possibile, una conoscenza approfondita della Teologia e della Morale cattolica, della Patristica e della Tradizione ecclesiastica, dell'insegnamento Pontificio : e attenervisi conseguentemente nella applicazione ai casi concreti, con serietà, di-

* *Matth.* 12, 20; cfr. *Is.* 42, 3.

sciplina e scrupolosità, mirando alla tutela del bene comune: si eviterà, così- una diversità di giudizio, che potrebbe portare a confusioni e disorientamenti pericolosi.

La accennata libertà è poi quella che si añida alla coscienza e al buon senso del Revisore, alla sua maturità di giudizio e prontezza di orientamento: in un campo così vario ed elastico, qual'è dato dalla produzione culturale e letteraria, ove si presentano, rivestiti dalla lucentezza^ della forma artistica, i casi più diversi e impreveduti dell'esistenza umana, è assai importante sapersi muovere con facilità, non soltanto per individuare gli aspetti positivi, e sottolineare i negativi, ma altresì per orientarsi saggiamente nell'esame di quanto sfugge ad una più ¡precisa presa di posizione dottrinale o morale.

Infine, ma sopra ogni cosa, la carità, virtù regina nella quale si compendiano l'insegnamento e la pratica della Legge :[5] essa preserva il giudizio dal pericolo di freddezza e di disprezzo, come pure ne tempera là eventuale severità con la soave delicatezza, che ispira negli animi. Anche per il vostro lavoro trovano dunque piena attuazione le caratteristiche attribuite da San Paolo a questa virtù, nell'immortale elogio : «•La carità è paziente, è benefica: non astiosa, non è insolente, non sì gonfia... non si muove ad ira, non pensa male, non gode dell'iniquità, ma si rallegra del godimento della verità ».[6] La carità, a cui voi vi ispirate, non farà certamente velo all'amore per la verità: sicché anche qui vi può essere di sicuro orientamento l'esortazione paolina : *Veritatem facientes in caritate.*[7]

Questi, diletti figli, sono i pensieri e le esortazioni che, pensando a questa Udienza, Ci sono sgorgati dall'animo, e che così semplicemente vi abbiamo voluto comunicare. Siamo certi che voi già ve ne ispirate e che, riconfermati nei vostri propositi, ne trarrete rinnovato conforto a continuare con serenità e prudenza nel vostro arduo e delicato lavoro.

Noi vi accompagnamo con la Nostra preghiera assidua, con cui invochiamo dal Cielo lumi copiosi e continui su le vostre menti e su le vostre fatiche. Ed augurandovi di trarre dal vostro Convegno ogni, auspicato frutto per le vostre future attività, in pegno dei divini favori vi impartiamo la Nostra paterna, propiziatrice Benedizione Apostolica.

* Cfr. *Rom.* 13, 8.
* *1 Cor.* 13, 4-6.
[7] *Eph.* 4, 15.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

PAEMENSIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI GUIDONIS MARIAE CONFORTI, ARCHIEPISCOPI-EPISCOPI PARMENSIS, FUNDATORIS PIAE SOCIETATIS S. FRANCISCI XAVERII PRO EXTERIS MISSIONIBUS.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Romani Pontifices, Christi vices in terris divinitus gerentes, eo etiam praecipuas curas et cogitationes inde a prioribus reparatae salutis aetatibus converterunt, ut Evangelii lumen christianaeque humanitatis beneficia populis in tenebris et in umbra mortis sedentibus impertirent. Ecclesia namque ad hoc nata est ut, regno Dei ubique terrarum dilatando, universos homines salutaris Redemptionis participes efficiat. Hac autem sollicitudine gravissimoque officio, quae Summorum Pontificum humeros aggravant, Episcopi anoque, « quos Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei » *(Act.* 20, 28), sese adstringi sentierunt, eaque participare studuerunt, quandoquidem unum et idem acceperunt mandatum : « Euntes docete omnes gentes » *(Mt.* 28, 19). Quos quidem Episcopos, ipsa acceptae potestatis vi, necesse est ita christianarum virtutum perfectionem exercere, ut sibi quisque usurpare possit illud Apostoli : ((Imitatores mei estote, sicut et ego Christi» *(1 Cor.* 4, 10).

In horum Episcoporum nn m ero, de catholica re optime meritorum, qui et sanctitudinis famam sibi adepti sunt, recensendus videtur Servus Dei Guido Maria Conforti.

Is ortum habuit in pago quem *Ravadesio* vulgo appellant, intra Par-

mensis dioeceseos fines sito, die 30 mensis Martii anno 1865, octavus ex liberis, quos Rinaldus et Antonia Adorni, eius legitimi parentes, decem susceperunt. Eodem nativitatis die salutaribus Baptismi undis regenerata, puer ope piissimae matris in timore Domini educatus fuit. Vivida quamvis indole acrique ingenio praeditus, ab unguiculis, docilis, pius et obediens exstitit atque ecclesiam frequentare in deliciis habuit. Octavum agens annum Confirmationis sacramento corroboratus est, atque duos post annos primum ad Eucharisticam mensam accessit. Decimo secundo aetatis anno nondum expleto, obsistente frustra patre, sacrum Seminarium Parmense ingressus est vestemque clericalem induit, ibique diligentia, obedientia ceterisque virtutibus excelluit. Cum adhuc humanitatis studiis incumberet, ad missionalem vitam et opus se vocatum persensit. Cuius tamen voti compos non est factus, cum ipsum ad maiora patranda pro infidelium salute Divina Providentia servaverit. Epilepticis, quibus afficiebatur, molestiis superatis, die 22 mensis Septembris a. 1888, theologicis studiis rite et laudabiliter absolutis, sacerdotio auctus est sacroque ministerio explendo se dare cupivit. Tamen voluntati Episcopi obsequens, munera Vicerectoris et Magistri in Seminario retinuit, iisque diligenter functus est, et in iuvenibus ad pietatem conformandis, exemplo et verbo, omnium laudem adeptus est.

Mense Ianuario anno 1893, canonicus cathedralis ecclesiae Parmensis electus est. Sacra annuente Congregatione de Propaganda Fide Parmensique favente Episcopo, a quo Provicarius Generalis fuerat nominatus, Famulus Dei, die 16 Novembris a. 1895, primam domum novi Instituti Missionibus provehendis aperuit. Quod Institutum post triennium una cum Regulis ab Ordinario Parmensi approbationem obtinuit, primique duo alumni professionem religiosam emiserunt die festo Sancti Francisci Xaverii, a quo nova Societas nomen sumpsit.

Cum noster totus in dirigendum perficiendumque a se conditum Institutum incumberet, a Leone XIII anno 1902 Archiepiscopus Ravennae creatus est. Duobus autem annis vix elapsis se, propter infirmam valetudinem, Ravennatensis Ecclesiae regimine abdicavit totumque se dédidit suo Instituto regendo et amplificando ; quod ab Apostolica Sede Decretum, quod dicitur, laudis mense Martio anni 1906 meruit, definitivam vero approbationem anno 1921 obtinuit. Hunc in modum, qui catholici missionarii partes, uti vehementissime cupierat, suscipere non potuit, ecce factus est, Deo ita disponente, Missionariorum legifer pater.

Anno deinde .1907, die 24 mensis Septembris, Episcopus Coadiutor Parmensis cum iure successionis est nominatus, et die 12 Decembris

eiusdem anni, e vivis Praesule Ecclesiae Parmensis sublato, in dioecesis; regimine successit. Fuit Famulus Dei viginti ferme quinque annos illius: dioeceseos pastor bonus, qui Ecclesiae iura sacrorumque ministrorum honorem et libertatem strenue vindicavit. Ad christianam fidem gregis-sibi crediti conservandam et tuendam opus pro Doctrina Christiana^ excitavit scholasque catecheseos in omnibus paroeciis instituit. Nullis* incommodis et difficultatibus parcens, quattuor pastorales visitationes amplissimae suae dioeceseos absolvit, quintam iam susceptam mor» intercepit ; binas celebravit synodos ; Actioni Catholicae impense studuit. Singulari quoque studio emicuit in Sacrorum alumnis curandis, instituendis, corrigendis. Ecclesiasticam disciplinam acerrime defendit, animos dissidentes ad concordiam reduxit, devios ad virtutis semitam revocavit curavitque ut immutatum erga Petri Cathedram obsequium tam a Clero quam a populo servaretur. De pastoralis officii curis nihil remittens, sed apostolorum instar officium officio cumulans, Consociationem Cleri Missionalem quam maxime fovit eidemque decem annis praefuit atque, qua supremus Moderator Piae Societatis S. Francisci Xaverii pro^ exteris Missionibus, pluribus in Italia erectis domibus, Missionales ad> infideles gentes misit. Anno 1928, ipsemet iter ad Sinas aggressus est,, suos dilectos Missionarios visitaturus.

Laboribus tandem curisque pastoralibus fractus et morbo correptus, extremis Ecclesiae Sacramentis pie suceptis, plenus virtutum et meritorum, die 5 Novembris anno 1931 obdormivit in Domino.

Sanctitatis fama, qua vivens ornatus fuit, supervenientibus quoque prodigiis a Deo, uti fertur, per eius intercessionem patratis, ad nostra usque tempora non deferbuit, imo in dies aucta est. Hinc canonicae inquisitiones in Curia ecclesiastica Parmensi, ordinaria quidem potestate» anno 1941 instrui coeptae sunt super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum in genere, necnon super scriptis praedicti Famuli Dei et super cultu eidem non praestito; quae inquisitiones anno 1942 absolutae Romam delatae sunt. Quibus accessere postmodum postulatoriae litterae quamplurium Cardinalium, sacrorum Antistitum, Moderatorum Generalium Ordinum religiosorum aliorumque ecclesiastica et civili dignitate virorum praestantium, qui enixe Summum Pontificem adprecati sunt, ut Causa huius Servi Dei apud Sacram Rituum Congregationem introduceretur.

Servatis itaque de iure servandis, Sacra eadem Rituum Congregatio, scriptis perpensis eidem Servo Dei tributis, die 12 Iulii anno 1946 ad ulteriora procedi posse decrevit. Quapropter, instante Revmo P. Iulio

Barsotti, Piae Societatis S. Francisci Xaverii pro exteris'Missionibus Postulatore Generali; Emus ac Revmus Dominus Marcellus Cardinalis Mimmi, Episcopus Sabinen, et Mandelen. Causaeque Ponens seu Relator, in ordinariis, quae dicuntur, S. Rituum Congregationis comitiis die 26 mensis Maii huius anni ad Vaticanum habitis, dubium proposuit disceptandum : ***An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.*** **Emi autem et Revmi Cardinales, sacris ritibus tuendis praepositi, auscultata Ponentis relatione et auditis Officialium Praelatorum, praesertim R. P. D. Silvii Romani, Promotoris Generalis Fidei, suffragiis, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt :** ***Affirmative,*** **seu** ***signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.***

, **Facta demum Ssmo D.. N. Ioanni Papae XXIII per supra dictum Fidei Promotorem Generalem fideli relatione, Sanctitas Sua sententiam Sacrae- Rituum Congregationis ratam habuit et confirmavit manuque Ipsius propria** ***commissionem introductionis causae Servi Dei Quidonis Mariae Conforti signare benigne dignata est,***

; **Datum Roma, die 29 mensis Maii, anno Domini 1959.**

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. ✠ S.

Henricus Dante, ***Prosecretarius***

ACTA OFFICIORUM

SEGRETERIA DI STATO

Sua Santità Giovanni XXIII, in data 16 novembre 1959, Si è degnata eli istituire la *Filmoteca Vaticana/* erigendola in persona giuridica con sede nella Città del Vaticano, approvandone il presente Statuto ed ordinandone la pubblicazione.

STATUTO DELLA FILMOTECA VATICANA

Art. 1. *Personalità giuridica e sede.* ^ La *Filmoteca Vaticana,* istituita — in conformità alla Lettera Apostolica *Boni Pastoris* del 22 febbraio 1959 — da Sua Santità Giovanni PP. XXIII, in data 16 novembre 1959, ha personalità giuridica.

Essa ha sede nella Città del Vaticano.

Art. 2. *Scopo.* - In conformità alla secolare tradizione della Santa Sede di accogliere i più notevoli documenti di storia e di cultura, la Filmoteca Vaticana ha lo scopo di raccogliere e conservare film e registrazioni delle riprese televisive che hanno attinenza alla vita della Chiesa e in particolare quelle riguardanti :

***a)* il Sommo Pontefice, i Suoi Rappresentanti e i vari Organi della Curia Romana;**

***b)* le attività apostoliche e caritative nella Chiesa Universale e le opere culturali promosse da cattolici;**

***c)* la vita religiosa nel mondo;**

***d)* opere di alto livello artistico ed umano.**

Art. 3. *Fonti della raccolta.* - Concorrono a formare la raccolta della *Filmoteca Vaticana :*

***a)* documentazioni cinematografiche e televisive che si trovano attualmente in possesso della Santa Sede;**

***b)* copie dei film girati e registrazioni delle riprese televisive eseguite sul territorio della Città del Vaticano e nelle zone estraterritoriali ;**

•*c)* film che nel futuro perverranno al Sommo Pontefice, agli

Uffici della Santa Sede o alla *Filmoteca* stessa e che rispondano alle caratteristiche indicate nell'art. 2.

Art. 4. *Patrimonio e cespiti.* - La *Filmoteca Vaticana* ha un suo patrimonio, ad essa assegnato dalla Santa Sede.

Le liberalità *inter vivos* o *mortis causa* disposte a favore della *Filmoteca Vaticana* saranno destinate agli scopi della *Filmoteca* stessa.

Art. 5. *Direzione e amministrazione.* - La direzione e l'amministrazione della *Filmoteca Vaticana* è affidata alla Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione, la quale designa, su proposta del Presidente, un Officiale delegato alla gestione della *Filmoteca* stessa.

Alla medesima Pontificia Commissione spetta in particolare :

a)* pubblicare il regolamento relativo al funzionamento della *Filmoteca;

***b)* approvare i bilanci preventivi e consuntivi;**

c)* decidere su casi dubbi di ammissione di film alla *Filmoteca.

Art. 6. *Rappresentanza.* - La rappresentanza della *Filmoteca Vaticana* spetta al Presidente della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione congiuntamente all'Officiale delegato alla gestione della *Filmoteca.*

In caso d'impedimento, il Presidente è sostituito dal membro digniore della Pontificia Commissione, e l'Officiale delegato da un vicedelegato.

Art. 7. *Disposizione finale.* - U presente Statuto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione negli *Acta Apostolicae Sedis.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante* si è degnato di nominare:

Assistenti al Soglio Pontificio :

23 marzo 1959. S. E. Revma Monsig. BOrtignon Girolamo Bartolomeo, Vescovo di Padova.
5 giugno » S. E. Revma Monsig. Rogan Pietro, Vescovo di Buea.
17 luglio » S. E. Revma Monsig. Melançon Giorgio, Vescovo di Chicoutimi.
22 agosto » S. E. Revma Monsig. Lafayette Libanio, Vescovo di Rio Prêto.
5 settembre » S. E. Revma Monsig. Muccin Gioacchino, Vescovo di Feltre e Belluno.
24 » » S. E. Revma Monsig. Serena Carlo, Arcivescovo di Sorrento.
26 » » S. E. Revma Monsig. Ambrosi Giacinto Giovanni, Arcivescovo di Gorizia e Gradisca.
28 ottobre » S. E. Revma Monsig. Botto Paolo, Arcivescovo di Cagliari.
26 » » S. E. Revma Monsig. O'Gara Cutberto Martino, Vescovo di Yüanlíng.
6 novembre » S. E. Revma Monsig. Bouque Paolo, Vescovo di Nkongsamba.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

28 novembre 1958. Monsig. Mancuso Giuseppe, dell'arcidiocesi di Palermo.
» » » Monsig. Marcataio Pietro, della medesima arcidiocesi.
15 maggio 15)59. Monsig. Bourneuf Emilio, della diocesi di Yarmouth.
5 giugno » Monsig. O'Connor Edmondo, della diocesi di Buffalo.
» » » Monsig. Hoernschemeyer Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Magüire Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Tronolone Pasquale, della medesima diocesi.
Monsig. Molloy Daniele, della medesima diocesi.
» » Monsig. O'Hern Tommaso, della medesima diocesi.
12 » Monsig. Cadotte Adriano, della diocesi di Mont-Laurier.

3 luglio 1959. Monsig. Post Raniero Riccardo, dell'arcidiocesi di Utrecht.
24 » » Monsig. Martin Michele J., dell'arcidiocesi di Dubuque.
» » » Monsig. Sheehy Maurizio L. della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Oallanan Giovanni Giuseppe, della diocesi di Sale.
» Monsig. Forst Marion F., dell'arcidiocesi di Springfield-Cape Girardeau.
7 agosto » Monsig. Cardarelli Socrate, della diocesi di Grosseto.
» » » Monsig. Gentil da Costa Francesco, della diocesi di Petrópolis.
5 settembre » Monsig. de Almeida Emanuele, della diocesi di Lamego.
» » » Monsig. TJkmar Giacomo, della diocesi di Trieste e Capodistria.
28 » » Monsig. Cercone Leonardo (Roma).
23 ottobre » Monsig. Vogel Cirillo J., della diocesi di Greensburg.
30 » » Monsig. Carozzi Guglielmo, della diocesi di Bergamo.

Prelati Domestici di Sua Santità :

28 novembre 1958. Monsig. Scimeca Daniele, dell'arcidiocesi di Palermo.
12 gennaio 1959. Monsig. Gilbert Arturo, della diocesi di Ogdensburg.
3 febbraio » Monsig. Hanrahan Tommaso, della diocesi di Ohristchurch.
G marzo Monsig. Benedetti Luigi (Roma).
» » Monsig. Martinelli Angelo (Roma).
13 » Monsig. Lyons Roberto, dell'arcidiocesi di Brisbane.
» » Monsig. Torpie Giovanni, della medesima arcidiocesi.
20 » Monsig. Monaghan Giacomo, dell'arcidiocesi di S. Andrea ed Edimburgo.
10 aprile Monsig. Wibbert Arnoldo I., della diocesi di Fort Wayne.
8 maggio Monsig. Gagnon Antonio, dell'arcidiocesi di Rimouski.
» » Monsig. Saintonge Filippo, della medesima arcidiocesi.
15 » Monsig. Roy Damaso, della diocesi di S. Giovanni di Québec.
29 Monsig. Vandeleur Vincenzo, della diocesi di Townsville.
5 giugno Monsig. Bach Giuseppe, della diocesi di Buffalo.
» Monsig. Bernardo Alfonso, della medesima diocesi.
Monsig. Bogacki Massimiliano, della medesima diocesi.
» » Monsig. Colagioia Pasquale, della medesima diocesi.
» » Monsig. Campbell Michele, della medesima diocesi.
» » Monsig. Dono vai Giacomo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Ebner Martino, della medesima diocesi.
Monsig. Ennis Giacomo, della medesima diocesi.
» Monsig. Ferger Edoardo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Growney Francesco, della medesima diocesi.
» » Monsig. Hagemaier Alfredo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Heck Walter, della medesima diocesi.
» Monsig. Hoffmeyer Alberto, della medesima diocesi.
» Monsig. Kemp Carlo, della medesima diocesi.

5	giugno	1959.	Monsig. Kirby Guglielmo, della diocesi di Buffalo.
«	»	»	Monsig. Kennedy .Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Koch Giorgio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Geary Leone, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Link Leone, della medesima diocesi.
)>	»	»	Monsig. McCabe Felice; della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mellerski Pietro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig; O'Neill Felice, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ring Timoteo, della medesima diocesi.
))	»	»	Monsig. Roche Edoardo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schreckenberger Carlo, della medesima diocesi-
»	»	»	Monsig. Selbert Eugenio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Solleder Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Toomey Leone, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Valente Donato, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Wojciechowski Ignazio, della medesima diocesi..
»	' »	»	Monsig. Zimpfer Giorgio, della medesima diocesi.
»	»	»	Mönsig. Fitzgerald Michele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mullaney Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Brzana Stanislao, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Miller Ralph, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Best Giacomo A., delParcidiocesi di New York..
»	»	»	Monsig. Duggan William B., della medesima arcidiocesi.
)>	»	»	Monsig. Kane Giovanni J.¿ della medesima arcidiocesi..
»	»	»	Monsig. Kelly Giovanni F., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kelly Tommaso A., della medesima arcidiocesi..
»	»	»	Monsig. Moody Giuseppe N., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. O'Connor William V., della medesima arcidiocesi-
»	»	»	Monsig. Pierce Giovanni G., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Shea Daniele J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Stekart Giovanni J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Me Cafferty Giovanni E., della diocesi di Rochester.
»	»	»	Monsig. Hickey Dennis W., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Cuffney Giacomo D., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Whalen Leslie G., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schwab Leone G., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mason Francesco M., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schmitt Giorgio J., della medesima diocesi.
12	»	»	Monsig.' Parent Fernando, della diocesi di Mont-Laurier.
»	»	»	Monsig. Rolwes Giorgio William, della diocesi di New Ulm.
»	»	»	Monsig. Chittilapilly Paolo, della diocesi di Trichur.
19	»	»	Monsig. Flanagan Giuseppe P., dell'arcidiocesi di New York.
»	»	»	Monsig. Abel Giorgio, dell'arcidiocesi di Québec.
»	»	»	Monsig. Fournièr Ulrico, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Petit Gedeone, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Tremblay Giovanni, della medesima arcidiocesi-
»	»	»	Monsig. Geraud Giuseppe.; dell'arcidiocesi di Lione.

1959. Monsig. Sassen Ferdinando Leone E., della diocesi di Ruremonda.
» Monsig. Terstappen Agostino Emilio Umberto, della medesima diocesi.
» Monsig. Van Odijk Pietro Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. Bryan Edoardo, della diocesi di Geraldton.
» Monsig. O'Oonnor Owen, della medesima diocesi.
» Monsig. Van Straelen Ermanno Giovanni Giuseppe, dell'arcidiocesi di Utrecht.
» Monsig. Bennis Giacomo, della diocesi di Monterey-Fresno.
» Monsig. Durking Giovanni Francesco, della medesima diocesi.
» Monsig. Morahan Tommaso Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Todarello Giuseppe, della diocesi di Gerace-Locri.
» Monsig. Drengacz Tommaso A., della diocesi di Marquette.
» Monsig. Driscoll Tommaso P., della diocesi di Belleville.
» Monsig. Eli Luigi P., della medesima diocesi.
» Monsig. Hanagan Wilfred, della medesima diocesi.
» Monsig. Orlet Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Tecklenburg Francesco, della medesima diocesi.
» Monsig. Trombley William, della medesima diocesi.
» Monsig. Martin Giovanni T., della diocesi di Natchez-Jackson.
» Monsig. Williams Tommaso Edoardo, della medesima diocesi.
» Monsig. Flohe Luigi E., della diocesi di Grand Rapids.
» Monsig. Moran Giacomo P., della medesima diocesi.
» Monsig. Maloney Cornelio L., della diocesi di Atlanta.
» Monsig. Cotter Giacomo T., dell'arcidiocesi di Boston.
» Monsig. Cuffe Giovanni F., dôlla medesima arcidiocesi.
» Monsig. Juras Francesco M., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Kearney Filippo J., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Lally Francesco J., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. McElroy Francesco, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Rossiter Francesco S., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Sexton Francesco J., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Burke Daniele F., della medesima arcidiocesi .
» Monsig. Callahan William J., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Davis Russell H., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Donelan Giuseppe P., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Finn Luigi R., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Flaherty Walter L., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Frawley Giovanni L., della medesima arcidiocesi.

An. et vol. LI 17 Decembris 1959 (Ser. III, v. I) - N. 17

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

VERAE CRUCIS - TEHUANTEPECENSIS
(S. ANDREAE DE TUXTLA)

AB ARCHIDIOECESI VERAE CRUCIS ET DIOECESI TEHUANTEPECENSI QUIBUSDAM DETRACTIS TERRITORIIS, NOVA EFFICITUR DIOECESIS ((S. ANDREAE DE TUXTLA)) NOMINE.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quibus christiani populi grex a summo universorum hominum Pastore pascendus, regendus et custodiendus commissus est, non sane praetermittimus, quo vividius omnibus resplendeat divinae lux veritatis, ecclesiasticas circumscriptiones partiri easdemque aptius designare ; quotiens scilicet maiori christianorum communitatis commodo id respondeat. Cum igitur venerabilis Prater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis et in Ditione Mexicana Apostolicus Delegatus, rogavisset Nos ut, peramplis archidioecesis Verae Crucis dioecesisque Tehuantepecensis dismembratis territoriis, nova ibi locorum dioecesis conderetur, id aestimantes maiore cum animorum bono fieri, post auditos venerabiles Fratres Emmanuelem Pium López Estrada, Archiepiscopum Verae Crucis, et Iesum Villarreal Fierro, Episcopum Tehuantepecemsem, consensum quoque supplentes eorum omnium, qui hoc in negotio aliquod ius habeant vel se putent habere, de summa et apostolica Nostra póte-

state haec, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Ab archidioecesi Verae Crucis ea territoria seu municipia separamus, quae apud vulgus hoc nomen habent : Acula, Amatitlán, Ixmatlahuacan, Tlacotalpan, Saltabarranca, Lerdo de Tejada, et partem municipii Cosamaloapan, quae in praesens ad eandem pertinet ; a dioecesi autem Tehuantepecensi territoria municipiorum separamus, quibus nomen : Coatzacoalcos, Moloacán, Hidalgotitlán, Jáltipan de Morelos, Cosoleacaque, Texistepec, Oluta, Jésus Carranza, San Juan Evangelista, Mecayapan, Hueyapan de Ocampo, San Andrés Tuxtla, Playa Vicente, Chacaltianguis, Tlacojalpan, Angel E. Cabada, Chapopotla, Minatitlán, Zaragoza, Oteapan, Chinameca, Soconusco, Sayula, Acayucan, Soteapan, Pajapan, Catemaco, Santiago Tuxtla, Villa Azueta, Tuxtilla et Otatitlán, atque ex iis omnibus novam dioecesim condimus, *Sancti Andreae de Tuœtla* appellandam, iisdemque finibus terminandam ac territoria e quibus coalescit. Fines constitutae Ecclesiae erunt : ad septemtrionem, Sinus Mexicanus ; ad orientem solem, dioeceses Tabasquensis et Chiapasensis ; ad meridiem, dioecesis Tehuantepecensis ; ad occidentem denique solem, archidioeceses Verae Crucis et Antequerensis. Sedes dioecesis atque Episcopi domicilium in urbe, cui nomen San Andrés Tuxtla, erit ; cathedram vero in templo, quod ibi exstat, Deo in honorem S. Andreae Apostoli dicatum, sacrorum Antistes ponet ; quod ad gradum et dignitatem cathedralis aedis evehimus. Novae Ecclesiae omnia iura damus, quae dioecesibus competunt, itemque sacro eius Praesuli; qui praeterea onera quoque sustinebit Episcopis propria. Inter quae hoc memorare placet : esse videlicet eum una cum sua dioecesi metropolitanae Sedi Verae Crucis suffraganeum. Curet sacer huius novae Ecclesiae Praesul ut Seminarium saltem elementarium struat pueris excipiendis, qui ad sacerdotium sint vocati. Quod ad normas et leges S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus fiat, atque ad iuris communis praescripta. Cum autem iuvenes eo aetatis pervenerint ut philosophia ac theologia imbui debeant, qui meliores fuerint Romam mittantur, in Pontificium scilicet Collegium Pianum Latinum Americanum. Item Canonicorum Collegium, ad normas aliarum Litterarum sub plumbo edendarum, constituet; donec tamen id fiat, Consultores dioecesani deligantur, Episcopum consilio et ope iuvaturi. Qui scilicet a munere suo cessabunt, Canonicorum coetu constituto. Mensam episcopalem, quam dicunt, efficient Curiae proventus, fidelium donationes, congrua bonorum pars novae Sedi obveniens, ad normam Canonis 1500 C. I. C. Item quod ad regimen, administrationem dioecesis attinet, ad electio-

nem Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi, sacrorum canonum leges serventur. De clero autem statuimus ut sacerdotes ei Ecclesiae addicantur, in qua officium aut beneficium habeant; ceteri vero ei, in qua legitime degant. Acta denique ac documenta, quae ad novam circumscriptionem quomodolibet pertineant, ad eius episcopalem Curiam quam primum mittantur, ibidem in tabulario religiose custodienda. Ceterum Nostra haec mandata venerabilis Frater Aloisius Raimondi, quem diximus, exsequenda curabit, cui omnes facimus agendae rei potestates. Poterit autem ille et alium virum delegare, dummodo secerdotio insignem. Negotio vero confecto, documenta et acta exarentur eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittantur. Quod si fiat ut tempore exsecutionis alius in Mexicana Ditione Apostolicum Nuntium gerat, hic omnia quae iussimus faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio et vicesimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

$ß MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £g Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C, n. 98.

II

DELHIENSIS ET SIMLENSIS
(SIMLENSIS)

DETRACTIS QUIBUSDAM TERRITORIIS AB ARCHIDIOECESI DELHIENSI ET SIMLENSI, NOVA DIOECESIS EFFICITUR, ((SIMLENSIS)) COGNOMINANDA.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Indicae genti, tantarum gloria rerum insigni, monumentis omne genus illustri, religione celebri, tot denique virorum sapientia ac doctrina nobili, cum iam pridem alma splendidissimaque christianae veritatis claritas illuxisset, quae semper solet, si in vitam et instituta et cultum populorum permanaverit, ad egregia gentes ac nationes movere, tum etiam maxima ad praesens fides nostra, fiante Dei gratia, incrementa cepit. Cuius rei documentum simulque prosperum auspicium sunt preces Nobis admotae, ut ibi loci novam dioecesim constitueremus. Quae cum ita sint, audito consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Propagandae praepositorum; sententia petita a venerabilibus Fratribus Iacobo Roberto Knox, Archiepiscopo titulo Melitenaeo atque in India Apostolico Internuntio, et Iosepho Alexandro Fernandes, Archiepiscopo Delhiensi et Simlensi, re bene reputata, de Nostra summa et apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Ab archidioecesi Delhiensi et Simlensi regiones, seu districtus, uti dicunt, separamus quibus est nomen apud vulgus : Ambala, Pattala, Karnal, et eam partem districtus Kangra quae ad praefecturam apostolicam de Iullundur non pertinet, quae territoria omnia in finibus Punjab continentur; praeterea districtus civiles separamus de Mandi, Bilaspur, Mahasu, et Sirmur (vel Sarmour), qui territorio de Himachal Pradesh comprehenduntur. His autem districtibus novam dioecesim condimus, *Simlensem* nomine, cuius caput urbs Simia erit, in qua Episcopus Sedem ac domicilium collocabit, cathedra episcopali in

templo S. Michaeli et S. Iosepho sacro, in eadem civitate, posita, quod fuit hactenus concathedrale archidioecesis Delhiensis et Simlensis, quodque in posterum cathedrale novae Sedis habebitur cum iuribus et privilegiis. Nova circumscriptio metropolitanae Ecclesiae Delhiensi erit suffraganea; item eius Praesul Antistiti eiusdem archidioecesis oboediet. Episcopus, cui dioecesis administranda credetur, Seminarium saltem elementarium condat, atque Canonicorum Collegium constituat; quod si praesens fieri nequeat, poterit ad tempus Consultores dioecesanos eligere; qui a munere suo cessabunt, Canonicis renuntiatis. Mensam episcopalem, quam dicunt, efficient : bona quae Ecclesiae Simlensi ob venient ad normam canonis 1500 C. I. C. ; Curiae proventus ; fidelium collationes; pecunia, quam S. Congregatio Fidei Propagandae mittere solet. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, hisque similia, iure Canonico temperabuntur. Documenta denique et acta, quae ad constitutam dioecesim respiciant, ad eius Curiam episcopalem cito mittantur, ibique religiosa cura serventur. Ceterum haec omnia quae mandavimus venerabilis Frater exsequetur in India Apostolicus Internuntius, vel quem ipse delegaverit, factis ad id necessariis potestatibus. Acta vero re, documenta idem exarari studeat, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittat. Si autem fiat ut tempore exsecutionis alius eidem Internuntiaturae praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit

vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Boma, apud S. Petrum, die quarto mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco gß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C, n. 8/f.

III

NGOZIENSIS - KITEGAÊNSIS
(USUMBURAËNSIS)

A VICARIATIBUS APOSTOLICIS NGOZIENSI ET KITEGAËNSI QUIBUSDAM DETRACTIS TERRITORIIS, NOVUS VICARIATUS CONDITUR ((USUMBURAËNSIS)) NOMINE.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum sacrum Christiano Nomini Propagando Consilium optime opportuneque fieri aestimaverit si, divisis in Urundica Ditione Apostolicis Vicariatibus Ngoziensi et Kitegaënsi, Missionariorum Africae adhuc concreditis, nova quaedam ecclesiastica statueretur circumscriptio : per hoc enim frequentibus ibi locorum Christi fidelibus consuli posse indigenaeque clero meritam tribui laudem; volentes Nos eiusdem Congregationis coeptis optatisque concedere, post auditos venerabiles Fratres Alfredum Bruniera, Archiepiscopum titulo Claudiopolitanum in Honoriade et iam Apostolicum in Ruanda Urundi et Congo Belgico Delegatum; Iosephum Martin, Vicarium Apostolicum Ngoziensem, at-

que Antonium Grauls, Vicarium Apostolicum Kitegaënsem, de apostolica Nostra potestate, ea quae sequuntur decernimus et iubemus. A Vicariatu Apostolico Ngoziensi totam regionem distrahimus Territorii Administrativi, uti dicunt, de Bubanza, itemque a Vicariatu Apostolico Kitegaënsi totam regionem, quae complectitur Territorium Administrativum de TJsumbura, atque partem Territorii Administrativi de Muramvya, Missionem amplectentem de Bukeye, de Muramvya et de Kiganda; ex iisque omnibus novum Vicariatum Apostolicum constituimus *Usumburaënsem* appellandum, atque indigenarum quos memoravimus sacerdotum curis concredendum. Cui novae circumscriptioni ecclesiasticae ea omnia iura facimus, quae Vicariatibus fieri solent; similiter de oneribus quoque censemus. Sacrorum vero administros ex loci incolis delectos, quibus ad Nostrum et Apostolicae Sedis nutum TJsumburaënsis Vicariatus curam, regimen et administrationem committimus, paterne hortamur ut, ad gloriam Dei unice respicientes, nihil intentatum omittant ut magis magisque christianae rei fines summa diligentia ac labore proferant. Ceterum volumus ut has Litteras Nostras exsequendas curet venerabilis Frater, quem diximus, in Ruanda Urundi et Congo Belgico Apostolicus Delegatus, vel quem ipse delegaverit, factis ad id necessariis agendae rei facultatibus. Cum vero negotium actum fuerit, idem documenta exarari iubebit, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quodsi eo tempore, alius eidem Delegationi praesit, hic mandata Nostra fieri studebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitatis nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo de-

trectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undecimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CI, n. 2.

IV

INSULARUM SALOMONICARUM
(INSULARUM SALOMONICARUM OCCIDENTAL.)

A VICARIATIBUS INSULARUM SALOMONICARUM SBPTEMTRIONALIUM ET MERIDIONALEM QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVUS VICARIATUS CONSTITUITUR, ((INSULARUM SALOMONICARUM OCCIDENTALIUM)) COGNOMINANDUS.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christi regnum, quod est Ecclesia, aeque ac Spiritus a quo animatur et informatur, nullos sane habet fines amplitudini suae constitutos; immo, ex Filii Dei provisione, terminos ita semper proferet ut populos nationesque et incommutabili veritati sit subacturum, et superna anxios homines luce perfusurum, et ad aeternas directurum oras, immoderatum rerum humanarum amorem coercens, rerum immortalium studium in animis acuens. Cuius profecto rei documento est progressus catholicae fidei in Insulis Salomonicis ; in quibus tam felicia incrementa christianum cepit nomen, ut S. Congregationi Fidei Propagandae, post auditum

venerabilem Fratrem Romulum Carboni, Archiepiscopum titulo Sidoniensem eundemque in Australia, Nova Zelandia et Oceania Apostolicum Delegatum, visum sit in ea orbis terrarum parte novum Vicariatum apostolicum condere. Quae cum ita sint, re bene reputata, eorum consensum supplentes qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec decernimus et iubemus. A Vicariatu apostolico Insularum Salomonicarum Septemtrionalium insulas separamus, quas vulgari sermone appellant : Tresury, Shortlands et Choiseul atque viciniores, et Otong Java ac viciniores ; item a Vicariatu apostolico Insularum Salomonicarum Meridionalium insulas : Santa Isabel et viciniores atque New Georgia et viciniores ; quibus territoriis novum Vicariatum apostolicum constituimus, *Insularum Salomonicarum Occidentalium* cognominandum, a Sodalibusque Ordinis Praedicatorum ad Nostrum et Apostolicae Sedis nutum regendum. Cui novae circumscriptioni ecclesiasticae ea omnia iura facimus quae Vicariatibus fieri solent ; similiter et de oneribus censemus. Sodales autem ex Ordine Praedicatorum paterne hortamur ut, ad gloriam Dei respicientes et ad egregiae suae Societatis instituta, nihil intentatum omittant ut Salomónicas Insulas tam fertiles ac feraces, christianorum hominum faciant ditissimas. Ceterum, volumus ut has Litteras Nostras exsequendas curet venerabilis Frater Romulus Carboni, vel quem ipse delegaverit, factis ad id necessariis rei agendae facultatibus. Cum vero negotium actum fuerit, idem documenta exarari iubebit, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore alius eidem Delegationi praesit, hic mandata Nostra omnia fieri studebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si

ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undecimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco 83 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. 100, n. 88.

V

PORTUS ALEXII ET VEVAKENSIS (GOROKAENSIS, MONTIS HAGENSIS, LAËNSIS)

QUIBUSDAM TERRITORIIS A VICARIATIBUS APOSTOLICIS PORTUS ALEXII ET VE* VAKENSI DETRACTIS, NOVI QUIDAM APOSTOLICI VICARIATUS CONDUNTUR, QUI ((GOROKAENSIS, MONTIS HAGENSIS, LAËNSIS)) COGNOMINANTUR.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Prophetica vox : « Postula a me et dabo tibi gentes hereditatem tuam et possessionem tuam terminos terrae per saevam Christi mortem, qui et pro omnibus factus est placabilis hostia, et salus certa credentium, eum exitum habuit, ut nulla profecto sit gens, nullus populus, quos non missi Apostoli et veritatis praecones excitaverint atque illuminaverint, nulla natio, cuius non aliqua pars christianam religionem exceperit. Quod singulari modo in insula Nova Guinea factum est ; ubi tot sanctissimorum hominum sanguis olim effusus ea attulit recens

[1] **Ps. II, 8.**

catholicae rei incrementa, ut novas Ecclesias ibi loci constituere visum sit. Quae cum ita sint, preces accipientes venerabilis Fratris Bomu Ii Carboni, Archiepiscopi titulo Sidoniensis et in Australia, Nova Zelanda et Oceania Apostolici Delegati, post rem qua opus esset consideratione reputatam, Nostra summa et apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. A Vicariatu Portus Alexii districtum civilem, ut aiunt, vulgo Eastern Highlands separamus, in novique Vicariatus formam redigimus, *Gorokaensis* appellandi, atque curis Societatis Verbi Divini concredendi. Item a Vicariatibus Vevakensi et Portus Alexii districtum Western Highlands populari sermone cognominatum distrahimus, ex eoque novum Vicariatum efficimus, *Montis Hagensis* vocandum, ab iisdemque Sodalibus regendum. A Vicariatu denique Portus Alexii civilem districtum, quem Morobe dicunt, dividimus, quo territorio alium Vicariatum condimus, *Laënsem* nomine, quem Sodales de Mariannhill administrabunt, ad nostrum tamen et huius Apostolicae Sedis nutum. Quod etiam de duobus reliquis Vicariatibus Apostolicis censemus. Constitutis circumscriptionibus earumque Praesulibus ea iura facimus, onera imponimus quae ceteris quibuslibet dari et imponi solent iuxta leges quae iure Canonico continentur. Ceterum, haec omnia, quae iussimus, venerabilis Frater Romulus Carboni exsequetur, vel quem ille delegaverit, factis ad id necessariis potestatibus. Re vero peracta, idem documenta exarari faciet, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si tempore exsecutionis alius eidem Apostolicae Delegationi praesit, hic praecepta Nostra haec faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit

vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die duodevicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost,***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco ffî Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C, *n.* ***93.***

VI

SONORENSIS
(CIVITATIS OBREGONENSIS)

QUIBUSDAM TERRITORIIS A DIOECESI SONORENSI DETRACTIS, NOVA DIOECESIS EFFICITUR <(CIVITATIS OBREGONENSIS)) APPELLANDA.

I O A N N E S E P I S C O P U S

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum petiisset venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis atque in Ditione Mexicana Apostolicus Delegatus, ut partita dioecesi Sonorensi, quae late pateret, nova excitaretur, Nos id censentes fore Christi fidelibus perutile, audito venerabili Fratre Ioanne Navarrete et Guerrero, Episcopo Ecclesiae Sonorensis, post rem bene reputatam, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec quae sequuntur statuimus et iubemus. A territorio Sedis Sonorensis eam partem separamus, quae municipia continet vulgo nuncupata : Ciudad Obregón (Olim Cajeme), Guaymas, Bácum, Navojoa, Etchojoa, Huatabampo, Alamos, Quiriego, Rosario, Yécora, Onavas, La Colorada, San Javier, Mazatán, Villa Pesqueira, Suaqui Grande, Sahuaripa, Bacanora, Soyopa, Arivechi, Batuc, San Pedro de la Cueva, Teoupa, Suaqui, Moctezuma, Tepache, Divisaderos, Cumpas, Granados, Huasábas, Opu-

to, Bacadéhuachi, Nácori Chico, Bácerac, Bavispe, Empalme, et Huachineras. Quibus terris novam dioecesim condimus, *Civitatis Obregonensis* appellandam iisdemque finibus terminandam ac municipia e quibus coalescit. Fines ergo novae Sedis attingent : ad septemtrionem, dioecesim Sonorensem; ad orientem solem, dioecesim Civitatis Juarezensis et Vicariatum Apostolicum Tarahumarensem ; ad meridiem, iterum dioecesim Sonorensem et Sinum Caliphorniae. Novae Ecclesiae caput Episcopique domicilium urbs erit, cui nomen per vulgus Ciudad Obregón; in qua civitate sacer Praesul cathedram suae potestatis collocant, in templo scilicet SS. Cordi Iesu dicato, quod ad cathedralis dignitatem evehimus. Ea iura, honores, privilegia quae iure communi dioecesibus competunt, etiam dioecesi Civitatis Obregonensis damus; idem de eius Episcopo dicimus, cui onera quoque imponimus episcopalis muneris. Inter haec autem id memorare placet : esse videlicet eos metropolitanae Sedi Chihuahuensi obnoxios et suffraganeos. Novae circumscriptionis Antistes seminarium saltem elementarium condet, atque Canonicorum coetum constituet. Quod tamen si ad praesens fieri nequit, deligat ad tempus Consultores dioecesanos, qui consilio atque ope adiuvent. Canonicis autem renuntiatis, hi a suo munere cessabunt. Volumus praeterea ut, his Litteris ad effectum deductis, ii Sacerdotes qui in constituta dioecesi beneficium vel officium habeant, eidem censeantur ascripti; ceteri clerici, ei in qua legitimum habeant domicilium. Mensam episcopalem constituent : bona quae dioecesi Civitatis Obregonensis ob venient, iuxta canonem 1500 C. I. C, populi collationes, Curiae episcopalis proventus. Quod autem attinet ad eius regimen, administrationem, electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi, leges communes omnino serventur. Acta denique et documenta quae ad hanc Ecclesiam respiciant, quam cito ad eandem mittantur, ibique religiose custodiantur, in tabulario Curiae. Ceterum volumus ut iussa Nostra haec venerabilis Frater Aloisius Raimondi exsequenda curet, vel quem ille designaverit, factis ad id necessariis potestatibus. Cum vero idem negotium egerit, documenta exarari iubebit atque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem mitti curabit. Quod si alius eo tempore eidem Delegationi in Mexicana Ditione praesit, hic mandata Nostra exsequetur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt,

cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

f£ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane. Tab., vol. C, n. *100.*

VII

SS. CONCEPTIONIS - TEMUCENSIS
(S. MARIAE ANGELORUM)

QUIBUSDAM AB ARCHIDIOECESI SS. CONCEPTIONIS ET DIOECESI TEMUCENSI DETRACTIS TERRITORIIS, NOVA CONDITUR DIOECESIS ((SANCTAE MARIAE ANGELORUM)) NOMINE.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex quo gravissimum munus universorum hominum ad salutem ducendorum divinitus Nobis commissum est, impense curamus ut per aptiorem quoque, si res io! postulet, dioecesium dispositionem christifidelium bono consulamus. Quapropter, cum venerabilis Frater Sebastianus Baggio, Archiepiscopus titulo Ephesinus et in Chilia olim Aposto-

licus Nuntius, a Nobis expostulaverit ut, detractis a SS. Conceptionis ac Temucensi Sedibus certis territoriis, nova ibi regionis excitaretur Ecclesia, Nos id reputantes non sine magna fieri animorum utilitate, eius precibus libentissime concedentes, post auditos venerabiles Fratres Alfredum Silva Santiago, Archiepiscopum SS. Conceptionis, et Alexandrum Mencheca Lira, Episcopum Temucensem, post acceptumque consilium venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Consistorialibus praepositorum Negotiis, de summa et apostolica Nostra, auctoritate ea, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Ab archidioecesi SS. Conceptionis totum territorium civilis provinciae vulgo Bio-Bíon separamus; a dioecesi vero Temucensi territorium, quod vulgo* dicitur Dipartimento cui nomen Collipulli, in civili provincia vulgo Malleco exstans; ex iisque novam constituimus dioecesim *Sanctae Mariae Angelorum* nomine, cuius fines hi erunt : ad septemtrionem, archidioecesis SS. Conceptionis; ad orientem solem, Respublica Argentina; ad meridiem et occidentem solem, archidioecesis SS. Conceptionis et dioecesis Temucensis. Novae dioecesis sedes atque Episcopi cathedra volumus ut in urbe, quam Los Angeles appellant, sint ; cathedrale vero, templum habeatur quod, in eadem urbe exstans, S. Michaeli Archangelo est dicatum; quod ad gradum et dignitatem principis aedis evehimus. Sanctae Mariae Angelorum Ecclesiae omnia iura damus, quae dioecesibus competunt, itemque sacro eius Praesuli; qui onera quoque sustinebit Episcoporum propria. Quorum hoc memorare placet ; esse nempe eum, una cum sua dioecesi, metropolitanae Sedi SS. Conceptionis suffraganeum. Curet sacer dioecesis Praesul ut Seminarium saltem elementarium struat pueris excipiendis, qui ad sacerdotalem dignitatem sint vocati. Quod ad normas et leges S. Congregationis de Seminariis Studiorumque Universitatibus fiat, atque ad iuris communis statuta.. Cum autem adolescentes eo aetatis pervenerint ut philosophicis ac theologicis disciplinis imbui debeant, qui meliores fuerint Romam mittantur, Pontificio scilicet Collegio Piano Latino Americano recipiendi. Item Canonicorum Collegium, ad normas aliarum sub plumbo Litterarum edendarum, constituet; donec tamen id fiat, Consultores dioecesani deligantur, Episcopum consilio et ope iuvaturi. Qui scilicet a munere cessabunt, Canonicorum Coetu constituto. Mensam episcopalem, quam dicunt, efiicient Curiae proventus, fidelium pecuniae donationis gratia datae, congrua denique bonorum pars novae Sedi obveniens ad normam can. 1500 C. I. C. Item quod ad regimen, administrationem dioecesis attinet, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede va-

cante, aliaque huiusmodi, sacrorum canonum leges serventur. De clero autem statuimus ut sacerdotes ei Ecclesiae addicantur, in qua officium aut beneficium habeant; ceteri vero ei, in qua legitime degant. Acta denique et documenta, quae ad novam circumscriptionem pertineant, ad eius episcopalem curiam quam primum mittantur, ibidem in tabulario diligenter custodienda. Nostra haec mandata exsequenda curabit venerabilis Frater Opilius Rossi, Archiepiscopus titulo Ancyranus atque in Ohiliana Republica Apostolicus nuper Nuntius electus, cui omnes facultates agendae rei facimus. Poterit autem ille et alium virum delegare, dummodo sacerdotio insignem. Negotio vero confecto, documenta et acta exarentur eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mittantur. Quod si fiat ut, tempore exsecutionis, alius eidem Nuntiaturae praesit, hic omnia quae iussimus faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. *B. E. Cancellarius*

© MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco SB **Plumbi**

In Ap. Cane, tab., vol. CI, n. 1¡.

VIII

DE FOZ DE IGUASSÜ
(CAMPI MORANENSIS - TOLETANAE IN BRASILIA)

PLANE EXTINCTA PRAELATURA ((NULLIUS)) DE FOZ DE IGUASSÚ DUAE EX EIUSDEM TERRITORIO NOVAE EXCITANTUR DIOECESES, ((CAMPI MORANENSIS)) ET ((TOLETANAE IN BRASILIA)) NOMINE.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicus Nuntius, optimum animorumque bono peropportunum esse aestimaverit si ex territorio praelaturae « nullius » de Foz de Iguassu duae excitarentur novae dioeceses, idque, post sententiam rogatos provinciae ecclesiasticae Curitibensis sacrorum Antistites, ut fieret ab hac Apostolica Sede petierit, Nos, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium qui Sacro Consistoriali Consilio sunt praepositi, deque summa Nostra potestate, consensu suppleto eorum qui hac super re aliquid iuris habeant vel se putent habere, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Praelaturam « nullius)) de Foz de Iguassú plane exstinguimus, ex eiusque territorii parte, quae ad septemtrionem exstat et civilia municipia complectitur vulgo Campo Mourâo, Araruna, Cianorte, Cruzeiro d'Oeste, Engenheiro Beltrâo, Goio-Erê, Jussará, Manuel Ribas, Peabirú, Pitanga, Rondón, Terra Boa, novam dioecesim condimus, *Campi Moranensis* appellandam iisdemque terminandam finibus ac municipia e quibus coalescit. Ex territorii vero parte eiusdem praelaturae « nullius », quae ad meridiem exstat atque civilia municipia complectitur vulgo Cascavel, Foz do Iguaçii, Guaira, Guaraniaçu, Laranjeiras do Sul, Toledo, civilesque districtus, uti dicunt, vulgo Marquimho et Cantagalo atque partem civilis districtus, cui nomen Goioxim, ad civile municipium Guarapuava pertinentes, alteram dioecesim constituimus, cui erit appellatio *Toletana in Brasilia*, iisdem terminandam finibus ac municipia et districtus, quae diximus quibusque coalescit. Dioecesis Campi Moranensis sedes atque Episcopi domicilium volumus ut in urbe, quam Campo Mouräo appellant j sint;

cathedrale vero habeatur curiale templum ibi proxime perficiendum atque Deo in honorem S. Iosephi Sponsi B. M. V. dicandum; quod ad gradum et dignitatem principis aedis evehimus. Sedes autem dioecesis Toletanae in Brasilia Episcopique domicilium in urbe vulgo Toledo collocentur; cathedrale vero curiale templum habeatur, quod ibi construite, in honorem Christi Regis, quodque item ad gradum et dignitatem principis aedis extollimus. Sacris harum Ecclesiarum Praesulibus omnia iura damus, onera imponimus, Episcoporum propria, eosque, una cum suis dioecesibus, suffraganeos constituimus atque obnoxios metropolitico iuri Archiepiscopi Curitibensis. Volumus autem ut in utraque dioecesi Canonicorum Collegium, ad normas aliarum sub plumbo Litterarum edendarum, constituatur ; donec tamen id fiat, Consultores dioecesani deligantur, Episcopum suum consilio et ope iuvaturi. Qui scilicet a munere cessabunt, Canonicorum Coetu constituto. Curent Episcopi Campi Moranensis et Toletanae in Brasilia dioecesium, gravi onere imposito, ut Seminarium saltem dementarium struant pueris excipiendis, qui ad sacerdotalem dignitatem sint vocati. Quod ad normas et leges S. Congregationis de Seminariis Studiorumque Universitatibus fiat, atque ad iuris communis statuta. Cum autem adolescentes philosophicis ac theologis disciplinis imbuendi sint, qui meliores fuerint in Urbem mittantur, Pontificio scilicet Collegio Piano Brasiliano recipiendi. Mensam episcopalem, quam dicunt, efficient Curiae proventus, fidelium collationes, dos a civili Gubernio danda, congrua denique bonorum pars novis Sedibus obveniens ad normam can. 1500 C. I. C. De clero autem statuimus ut sacerdotes ei Ecclesiae addicantur, in qua officium aut beneficium legitime habeant; ceteri vero ei, in qua item legitime degant. Quod ad regimen, administrationem dioecesium attinet, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi, sacrorum canonum leges serventur. Acta denique et documenta, quae ad novas circumscriptiones pertineant, ad earum episcopalem curiam mittantur, in tabulario diligenter custodienda. Nostra denique haec mandata exsequenda curabit venerabilis Prater Armandus Lombardi, quem diximus, cui omnes potestates agendae rei facimus. Poterit autem ille et alium virum delegare, dummodo sacerdotio insignem. Negotio vero confecto, documenta et acta exarentur eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem mittantur. Quodsi tempore exsecutionis alius eidem Nuntiaturae praesit, hic omnia quae iussimus faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ;

ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo mensis Iunii, anno Dòmini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri primo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

£g MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***
Iacobus Martin, ***Proton. Apost, supran.***

Loco Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CI, n. .18.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO, NOMINE BONI CONSILII MATRIS ET ((DOMINAE NOSTRAE AUREAE)), SEU VULGO ((GOLDENE MADONNA)), INVOCATA, IN PRAECIPUAM CAELESTEM PATRONAM TOTIUS DIOECESIS ESSENDIENSIS ELIGITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Essendiae in urbe frequenti, ubi quaestus causa artes tractantur multiplices opusque fervet quam maxime, Alma Deipara veterem habet nobilemque sedem constitutam, quasi ut filios suos e negotiorum magnitudine ad religionis vocet officia

et suavitates eorumque animos erigat ad immortalia et sempiterna. Eo in pietatis domicilio, cui honor accrevit principis templi, Augusta Virgo signo expressa est luculento, e quo vulgo « Goldene Madonna », id est «Domina Nostra Aurea », solet nuncupari. Quod opus faberrime factum perque hominum aetates pie excultum, ab illis repetitur temporibus, quibus abbatissa coenobii, quod huic sacrae aedi olim continuabatur, Essendiensium regimen obtinebat ; cuius collegii virginum Deo devotar um Patrona ab initio fuerat Beata Maria Virgo, boni consilii Mater. Quo uberiore vero tam clementis dulcisque Matris praesidio grex sibi commissus uteretur, Venerabilis Frater Franciscus Hengsbach, Essendiensis Episcopus, qui dioecesim istam, postquam auctoritate Pii PP. XII, Decessoris Nostri imm. mem., est constituta, Dei Genetricis in fidem tradidit atque tutelam, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem, nominibus, quae supra dicta sunt, insignem, suae iurisdictionis caelestem renuntiaremus Patronam. Quibus precibus libenter admissis, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, nomine boni consilii Matris et « Dominae Nostrae Aureae », seu, uti vulgo appellant, « Goldene Madonna » invocatam, totius Essendiensis dioecesis praecipuam apud Deum *Patronam* confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adlectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Iulii, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AFFICITUR TEMPLUM DEO IN HONOREM S. TERESIAE A IESU INFANTE ANTII, DIOECESIS ALBANENSIS, DICATUM.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Eosas caelitus spargens mortalium generi, suavissima sponsa Christi Sancta Teresia a Iesu Infante Antii, in prospectu caerulei maris Tyrrheni, eximiam nobilemque sedem habet constitutam, templum dicimus, quod nationis Italicae sacrarium eidem dicatum habetur. Quod, « Romanica », uti appellant, architectandi ratione exstructum, cum Sacrum Principatum obtineret Pius Pp. XI, Decessor Noster fel. rec, qui et aram maximam dono dedit, pulchritudinem prae se fert cum maiestate coniunctam. Habent ibi, praeter alia memorabilia, admirationem marmora variis coloribus refulgentia, opera musiva eleganti manu confecta, sacra supellex pretiosis vestita metallis, praesertim vas ex auro et argento, quo pars reliquiarum Lexoviensis virginis huius continetur. Neque praetermittendum est plurimos e Latio Christifideles, maxime verno tempore et aestate, gregatim eo accedere, ut lectissimae Caelitis patrocinium expetant, memores praesidii, quo eadem, cum circumquaque bellum fureret, in hoc Antiatino religionis domicilio supplicum turbam obtexerit. Preces igitur ad Nos admotae sunt, ut templum, tot laudibus insigne, Basilicae Minoris nomine ac iure pro Nostra benignitate donaremus. Quae vota, Venerabilis Fratris Nostri Iosephi Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Pizzardo, Albanensis Episcopi, ampla commendatione suffulta, libenti animo statuimus implere. Quae cum ita sint, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum templum Deo in honorem Sanctae Teresiae a Iesu Infante Antii, intra Albanensis dioecesis fines, consecratum, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae ecclesiis hoc nomine ornatis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ;

sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxin mensis Iulii anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

III

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS ECCLESIA CATHEDRALIS SHERBROOKENSIS DECORATUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quasi arx et praesidium religionis catholicae eminet princeps templum Sherbrookense in Canadiae finibus, scilicet quod eo in loco est positum, ubi Ecclesia, Dei aspirante numine sacrisque Antistitibus et administris annitentibus, veluti granum sinapis permagnis aucta est incrementis. Haec aedes, Sancto Michaeli Archangelo dicata, ad quam excitandam Episcopi, clerici, populus fidelis operam et studium contulere egregium, quaeque non ita pridem perfecta est, et molis amplitudine commendatur et structurae genere, quod Gothicum appellatur recentioris artis ratione conformatum ; cui non paulum addunt pulchritudinis lapis granités, ex quo constat, et marmora operaque musiva, quibus ornatur. Est autem maximum eius decus studium pietatis, qua sacerdotes et christifideles tenentur. Itaque Venerabilis Prater Georgius Cabana, Archiepiscopus Sherbrookensis, preces Nobis adhibuit, ut hoc templum, victricis religionis monumentum insigne, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Haec vota libenti animo implentes, quibus Venerabilis Fratris Ioannis Panico, Archiepiscopi titulo Iustinianensis, Apostolici olim in Canadia Delegati, ampla accesserat commendatio, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, ecclesiam cathedralem Sherbrookensem, Deo in honorem Sancti Michaelis Archangeli consecratam, ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae templis eodem titulo ornatis rite competunt. Contrariis

quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex aiunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xxxi mensis Iulii, anno MDCCCCLVIIII, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

ALLOCUTIONES

I

Quamplurimis sacrorum alumnis ex quibusdam Italicis Seminariis. *

L'incontro di questa mattina con un sì grande numero di Seminaristi, Ci procura una intensa gioia, venata di commossa tenerezza. Abbiamo celebrato per voi e in mezzo a voi il Sacrificio Eucaristico, di cui la vostra anima ardente già pregusta le gioie austere e segrete: ed il Nostro gaudio è stato pieno, quando sull'Altare si è reso presente il Divino Salvatore, l'Agnello di Dio, Sacerdote e Vittima, per offrire ancora una volta al Padre Celeste il soave profumo del Suo Sacrificio, e per comunicarsi a ciascuno dei presenti nella realtà della Sua carne eucaristica.

Il vedere ora i vostri volti pensosi e attenti, i vostri occhi sereni : il contemplare lo spettacolo da voi offerto, Ci apre il cuore alle più liete speranze. Questa fioritura di giovinezza esultante, che si dispiega attorno a Noi sul conchiudersi dell'anno liturgico, è la più bella garanzia della perpetua fecondità della Chiesa, e la più amabile promessa di una ripresa fervida, per l'avvento del Regno di Dio.

Come le buone mamme delle nostre antiche famiglie cristiane si allietano quando un loro figliolo risponde generoso alla divina chiamata, così la Madre Chiesa è come presa da intensa tenerezza nel contemplare

*** Habita die 22 Novembris mensis a. 1959.**

i suoi giovani figli, *in sortem Domini vocati* : cioè tocchi dall'insigne privilegio della vocazione allo stato ecclesiastico o religioso, e lieti di corrispondervi, come sanno esserlo specialmente i giovani.

La corona di Seminaristi, che oggi contempliamo, Ci richiama agli occhi e al pensiero la schiera di tutti i giovani, che nelle regioni di antica tradizione cristiana, o nei paesi di missione, si preparano al sacerdozio; e questa visione consolante di anime giovanili, tese in meraviglioso ardore verso il più alto ideale che in terra possa darsi, Ci ispira una parola, che possa servirvi come di programma: parola dettata dal desiderio che tutti si studino di corrispondere sempre meglio alle esigenze degli uomini di oggi, ed al rinnovato proposito della Chiesa di raccogliersi in se stessa per rilevare più compiutamente al mondo la sua interiore ed esteriore bellezza.

Questo programma, che amiamo proporvi, si ispira alle tre grazie, che continuamente chiediamo a Dio per intercessione della Vergine Immacolata, Madre del Buon Consiglio, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, di San Carlo Borromeo, e di tutti i santi Patroni delle diocesi e dei seminari : e cioè la purezza del cuore ; la robustezza del carattere ; e l'ardore della carità. Queste grazie sono come tre fiori, che debbono abbellire la profumata e promettente giovinezza dei chiamati, e renderla perenne per tutta la vita, anche quando gli anni e le fatiche apostoliche ne avranno indebolito il fisico vigore.

1) Anzitutto la *purezza del cuore;* quella che, attraverso una vigile e costante attenzione, diviene ordine e trasparenza di tutta la vita, di ogni parola, di ogni atto. Questa virtù è l'incanto delle famiglie cristiane, da cui fiorisce come nel suo naturale ambiente; ed è il fascino irresistibile delle anime. Passando come neve immacolata sul fango, che purtroppo ricopre tanta parte di questo povero mondo, che è *totus in maligno positus,*[1] essa si impone al rispetto anche dei lontani, anche di chi a parole può averla qualche volta derisa, ma che la esige intatta e luminosa nei rappresentanti di Dio.

La purezza del cuore è l'atmosfera serena di cui vive ogni seria vocazione, il terreno in cui debbono germogliare e svilupparsi tutte le altre buone disposizioni. Certo, essa non è la prima virtù, nel senso che, qualora mancasse l'amore di Dio e del prossimo, essa diventerebbe freddo esercizio di perfezione naturale; ma essa è il respiro dell'amore di Dio,

[1] *I IO. Q,* 19.

e la condizione insostituibile per il servizio disinteressato del prossimo nel sacerdotale ministero. È essa che prepara le gioie incomparabili dei lunghi colloqui ai piedi del Tabernacolo; che nutre i fervidi pensieri di apostolato e di carità ; che ispira una serenità continua, che non si abbatte nelle avversità, nè trasmoda nella gioia. Essa conferisce all'agire dei seminaristi e dei sacerdoti, alle loro parole, al loro tratto, un'impronta inconfondibile di serena delicatezza, di geloso riserbo, e anche di signorile discrezione; ed attira le anime col fascino stesso di Gesù.

Vivete di questa virtù con la freschezza dei vostri giovani anni ; e custoditela nella preghiera, nella mortificazione, e nello studio. Poiché è ancora essa che conserva e accresce la gioia della studio ecclesiastico, sentito come preparazione ai doveri del ministero, e aggiornamento continuo della propria cultura : studio teologico, pastorale, ascetico, di cui — come dicevamo ai dilettissimi sacerdoti del patriarcato Veneziano, celebrando con essi il Sinodo — « non manca tutta una letteratura moderna copiosa e ricchissima in varie lingue, e di facile accesso. Questi sono gli studi che convengono ai sacerdoti del Signore, ben più che le soporifere e velenose letture che corrodono le giovani coscienze, e sotto il velo di far conoscere tutto per tutto giudicare, per erudire la moderna generazione, diventano una scuola e un esercizio del *subtiliter fornicare;* esse tolgono alle anime sacerdotali il fascino che trascina gli innocenti verso le visioni e i propositi più alti, e che conserva agli apostoli della verità e del bene la gioia interiore, la purezza degli occhi e il sorriso ».[2]

2) Da questo proposito di purezza, consapevole e luminosa, prende origine quella *robustezza di carattere,* che vi abbiamo presentata come la seconda dote della vostra vocazione. La Chiesa vuole degli uomini saldi e solidi, ben formati nella mente e nel cuore. Fortunatamente è passato il tempo in cui, non conoscendo la forte e roborante realtà della Chiesa, se ne presentavano i figli come esseri monchi e deboli, quasi senza spina dorsale. L'appartenere alla Chiesa esige invece tempra adamantina di carattere e di volontà, continua lotta contro passioni ed egoismi, superamento di se stessi con l'aiuto del Signore. Se questo' è vero per chi vuole vivere da sincero cattolico, è tanto più vero per chi si è dedicato ad un altissimo ideale, qual è la vocazione sacerdotale, a

[2] *Sinodo diocesano di Venezia : Discorsi del Cardinale Patriarca;* Città del Vaticano 1959, p. 49.

cui soltanto è chiamata una eletta schiera di uomini risoluti e forti, che sappiano seguire la voce del Signore senza infingimenti, nè compromessi, rinunziando anche alle gioie lecite per vivere già fin nel mondo terreno una vita celeste.

Ebbene la Chiesa vi vuole così. I futuri sacerdoti debbono essere capaci di resistere alle attrattive e seduzioni del secolo : debbono saper moderare la loro sensibilità, per essere sempre padroni di sè, in ogni circostanza; e avere in grado eminente anche le virtù naturali, perchè invano cercheremmo il cristiano ed il Sacerdote degni della loro vocazione, se non fossero altresì dotati di virtù naturali : ecco quindi il dovere della sincerità, dell'imparzialità, imitando la condotta di Dio, dinanzi al Quale non v'è accettazione di persone ;[3] il mantenere la parola data; l'essere lineari e retti, non seguendo le vie tortuose della confusione e dell'imprecisione, nè giustificando intenzioni meno belle con pretesti di carità e di culto. A questa condotta di veri figli di Dio si riferisce un tratto della bella Epistola della Messa di oggi, che tutti esorta a camminare « in maniera degna di Dio, piacendo a Lui in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella scienza di Dio ; corroborati con ogni sorta di fortezza dalla gloriosa potenza di Lui, ad ogni pazienza e longanimità con gaudio ».[4]

3) In ultimo, vi è necessario *l'ardore della carità,* che dà il coronamento e la perfezione ad ogni nostra azione.

Questa virtù sublime « è la pienezza della Legge » :[5] essa è dunque necessaria per l'adempimento ordinato e fedele dei doveri quotidiani, dai più piccoli ai più grandi ; essa sostiene l'obbedienza cordiale al proprio Vescovo, e fa desiderare ardentemente il servizio della diocesi, dimenticando ogni preoccupazione di indole terrena, di umani riconoscimenti, di effimere lodi. Il Seminarista che arde di questa carità non si spaventa delle difficoltà, che talvolta si frappongono nella sua vita di preghiera e di studio; si abbandona fiducioso alla volontà di Dio, che lo ha chiamato, e a cui non vuole portare dispiacere alcuno; si distingue nella disciplina e nell'ordine ; compie quasi senza accorgersene i sacrifici inerenti alla sua vita, ed offre sorridendo al Signore la mortificazione di ogni spirito mondano, che talvolta lo vorrebbe sommergere ;

[3] Cfr. *Rom. 2,* 11

[4] *Col.* 1, 10-11.

[5] *Rom.* 13, 10.

e, soprattutto, animato da questa carità, fa della preghiera e dei Sacramenti il centro luminoso della sua vita.

Oh sublime bellezza della vocazione sacerdotale ! Non avremmo osato dipingervene i tratti essenziali, che la presentano con una grandezza quasi sovrumana, se non sapessimo che ci è vicino Colui, che mentre chiama al suo servizio, dona altresì la forza per corrispondere alla chiamata. Pertanto l'ispirazione di tutto questo si ha nel Cuore di Gesù, fornace ardente di carità, ricettacolo di giustizia e di amore ; si ha nel Cuore Immacolato di Maria, Madre purissima, Vergine potente, Regina dei vergini.

Quanti Sacerdoti, attingendo alle ricchezze del Cuore Divino, vi hanno trovato la fonte della loro santificazione ! Basti ricordare il santo Curato d'Ars, di cui abbiamo proposto ai Sacerdoti di tutto il mondo l'esempio sublime di fedeltà alla propria vocazione, nella recente Enciclica *Sacerdotii Nostri Primordia.* Ogni diocesi conserva nei suoi dittici la memoria di Sacerdoti umili e grandi, il cui nome, anche al di fuori del riconoscimento ufficiale della Chiesa, richiama santità, dedizione, fervore, anche oltre il breve termine della vita terrena.

A questo proposito amiamo confidarvi, cari figlioli, il ricordo che conserviamo vivo e sacro nel cuore, come sempre ce ne sta cara e benedetta negli occhi, dopo oltre sessanta anni dalla sua morte, l'immagine, quella del primo sacerdote che incontrammo nella vita, che Ci battezzò, che Ci diede la prima Comunione, accanto al quale si aprì e si svolse come fiore delicato la Nostra adolescenza : a tal punto di penetrazione spirituale da farCi ritenere che quella sua fosse la forma migliore e più elevata di vivere sulla terra : cioè santificarsi e santificare : pregare per tutti e fare la carità ; e da non permetterci di pensare ad altro, per la Nostra felicità personale di quaggiù, per la Nostra felicità eterna nella luce del Signore.

Ah ! carissimi figlioli. Possiate voi incontrare sempre di tali sacerdoti, che vi ispirino edificazione ed incoraggiamento a proseguire nella ricerca della perfezione sacerdotale. Possiate voi, alla vostra volta, col vostro fervore e col vostro fascino dei buoni esempi, preparare generazioni nuove, che procurino benedizioni al vostro nome quaggiù nella Chiesa militante, e vi assicurino le delizie eterne della Chiesa trionfante, con Gesù, il Re glorioso dei secoli e dei popoli.

Amiamo accompagnare questi voti con la paterna, propiziatrice Benedizione Apostolica, che di tutto cuore impartiamo a ciascuno di voi ed ai vostri zelanti e bravi Superiori e Professori, e con particolare riguardo alle vostre famiglie, che con lieto sacrificio vi sostengono nel cammino *usque ad montem Dei.*

II

Ad Excellentissimum Virum Dwight D. Eisenhower, Foederatarum Americae Septemtrionalis Civitatum Praesidem. *

The visit which you are kindly making to Us, Mr. President, as this year draws to a close, is for Us a motive of much satisfaction, which We desire to express to you from the depth of Our heart.

As We greet and welcome in Your Excellency the highest and most illustrious Représentative of the great American Nation, We wish also to direct Our thoughts and Our greetings to your country; and We rejoice on seeing It striving so actively, under the guidance and impulse of Its worthy President, towards the lofty ideáis of a loyal and effective concord between nations. The Catholic Church, Whose constant yearning is the establishment of true peace between peoples, cannot but greet with ioy every sincere effort directed towards that end, and wish it the most consoling success.

We beg Your Excellency to discern in these words of Ours an expression of the sentiments of benevolence and admiration which We cherish for the American people ; to them We extend also Our gratitude for the generosity with which they are promoting the welfare and progress of more needy peoples, by so liberally placing at their disposai the material gifts received from Divine Providence. At the same time, We express Our fervent good wishes for the prosperity of your people under the protection of Almighthy God and under the aegis of the noble traditions, which they have inherited and to which they owe their greatness and their prestige in the world.

In maintaining those traditions, which derive their vitality from spiritual values, We have no doubt that Your Excellency will continue to receive also from the Catholics of the United States an exemplary contribution of action, loyalty and discipline.

The sentiments and good wishes We have just expressed, We are glad to extend from Our heart to Your Excellency personnally ; and We earnestly invoke the powerful assistance of God upon you, in your noble efforts as the untiring servant of your people and of the causé of peace in the world.

In the distinguished group of persons accompanying Your Excel-

* Die 6 Decembris mensis a. 1959.

lency, it is a pleasure to note the inclusion of your son, because of the happy and encouraging coincidence of the name « John », which he bears in common with Us.

The name « John », which in its biblical significance means « gift of God », expresses, in fact, confidence, joy and serene robustness.

Let this remark, of a confidential nature, inspired in Our mind by the présence of your son John and his wife, be regarded as a flower which We offer to Your Excellency, as an augury and an auspice of well-being and of celestial blessings for ali the families of the noble American Nation.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

AD CUBANAE REIPUBLICAE CHRISTIFIDELES, PRIMO EX UNIVERSA EORUM NATIONE CATHOLICO CONVENTU CELEBRATO UNIVERSOQUE COETU HABITO CATHOLICI APOSTOLATUS. *

Amadísimos Cubanos:

Os habla vuestro Padre de Roma y en cada una de Nuestras palabras, deseamos poner una nota de afecto particular para colmar vuestros corazones del amor a Cristo hasta que se derrame sobre vuestros prójimos.

Bien conocemos el programa de los actos grandiosos de estos días; sabemos que habéis preparado estas solemnidades con especiales obras de caridad ; hemos visto que un ideal de unión y coordinación impera en vuestro primer Congreso Católico Nacional y en la Asamblea General de Apostolado Católico. Todo esto Nos embarga de sincera alegría.

Graves acontecimientos, no muy distantes todavía, os han movido a congregaros al pie del Altar para reforzar vuestra unión en la fe, la esperanza y la caridad. La Eucaristía es sacramento de amor y de unidad ; los que se nutren de un mismo Pan que es Cristo, deben tener un solo corazón y una sola alma : todos se han de sentir hermanos ante un solo Padre. Todos miembros de un mismo Cuerpo místico cuya cabeza es Cristo.

« Revestios, pues, os diremos con San Pablo, como escogidos de Dios... de entrañas de misericordia, de bondad, de humildad, de mansedumbre, de paciencia, soportándoos mutuamente y perdonándoos si uno tiene

* Die 29 Novembris mensis a. 1959.

motivo de lamento contra otro: como el propio Señor os perdonó, así vosotros. Y por encima de todo esto, tened caridad, que es vínculo de perfección. Y la paz de Cristo reine en vuestros corazones, pues a ella habéis sido llamados en un solo cuerpo))/

La faz del mundo podría cambiarse si reinara la verdadera caridad ; la del cristiano que se une al dolor, al sufrimiento del desventurado, que busca para éste la felicidad, la salvación de él, tanto como la suya ; la del cristiano convencido de que sus bienes tienen una función social y de que emplear lo superfluo en favor de quien carece de lo necesario, no es una generosidad facultativa sino un deber ; la que encuentra siempre una manera nueva de probar el amor ; la que brota del interior del alma ; la de quien con todas las fibras de su corazón piensa el bien, quiere el bien, hace el bien al otro, al prójimo," en cuya persona ve al Divino Maestro.

La convivencia humana y el orden social han de recibir su mayor impulso de una multiforme labor orientada por convicción de los miembros de la comunidad hacia el bien común. Cuando la angustia y el tormento tienen aún frescas las rosas de las heridas, esta caridad impone un gesto preciso : amistad, estima, respeto mutuos ; una actitud interior, un diálogo continuado, un perdón sin distingos, una reconciliación que se ha de reconstruir día a día y hora a hora, sobre las ruinas del egoísmo, de la incomprensión.

Si el odio ha dado frutos amargos de muerte, habrá que encender de nuevo aquel amor cristiano que es el único que puede limar tantas asperezas, superar tan tremendos peligros y endulzar tantos sufrimientos. Este amor, cuyo fruto es la concordia y la unanimidad de pareceres, consolidará la paz social. Todas las instituciones destinadas a promover esta colaboración, por bien concebidas que parezcan, reciben su principal firmeza del mutuo vínculo espiritual que deriva de sentirse los hombres miembros de una gran familia por tener el mismo Padre Celestial, la misma Madre, María.

Mucho esperamos de vuestra Asamblea de Apostolado Seglar; las consignas de estos días para promover la unión y coordinación de todas las actividades apostólicas, en el intento de salvar la faz cristiana de Cuba y de afianzar sus tradiciones católicas, tendrán como denominador común y recabarán su mayor eficacia de la caridad vivida por cada uno de vosotros y puesta en práctica en el seno de vuestras organizaciones.

[1] *Col.* 3, 12, 15.

¡ Cómo queremos en estos momentos poner a Cuba entera a los pies de su amada Patrona, María Santísima de la Caridad del Cobre, para que reine su amor en el alma de cada cubano, para que bendiga sus hogares, para que brillen sin nuben días de paz y tranquilidad sobre esa querida Isla !

Vuela de Nuestros labios y de vuestras almas a la Reina Celeste esta ferviente súplica, mientras con la efusión de Nuestro afecto va a todos vosotros, amadísimos Cubanos, Nuestra paternal Bendición Apostólica.

ACTA. SS. CONGREGATIONUM
SS.

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

1

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

***die 21 Aprilis 1959.* — Titulari episcopali Ecclesiae Arsamosatenae praefecit Revmum P. Thomam Manning, sodalem Ordinis Fratrum Minorum, quem constituit Praelatum « nullius » Coroicensem.**

***die 9 Maii.* — Cathedrali Ecclesiae S. Matthaei, noviter erectae, Revmum P. Iosephum Dalvit, e Congregatione Filiorum S. Cordis Iesu.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Centenariensi Revmum P. Didacum Parodi, e Congregatione Filiorum S. Cordis Iesu, quem constituit Praelatum « nullius » S. Antonii de Balsas.

***die 80 Maii.* — Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Innocentii Engelke, Episcopi Campaniensis in Brasilia, Exc. P. D. Othonem Motta, Episcopum titularem Uzitensem.**

***die 20 Iunii.* — Metropolitanae Ecclesiae Parahybensi Exc. P. D. Marium de Miranda Vilas-Bôas, hactenus Archiepiscopum titularem Cyrrhensem et Coadiutorem cum iure successionis Emi P. D. Augusti Alvari S. R. E. Card. da Silva, Archiepiscopi S. Salvatoris in Brasilia.**

— Cathedrali Ecclesiae Nazarensi in Brasilia Exc. P. D. Emmanuelem Pereira da Costa, hactenus Episcopum titularem Tiniensem.

— Cathedrali Ecclesiae Parnaibensi Exc. P. D. Paulum Hippolitum de Souza Liborio, hactenus Episcopum Caruaruensem.

— Cathedrali Ecclesiae Oeirensi Revmum P. Edilbertum Dinkelborg, sodalem Ordinis Fratrum Minorum.

***die 11 Iulii.* — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Antiochenae in**

Pisidia Exc. P. D. Franciscum Assisiensem Pires, hactenus Episcopum Cratensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Termessensi Revmum P. Honoratum Piazera, e Congregatione Sacerdotum a Sacro Corde Iesu, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Iacobi S. R. E. Card. de Barros Cámara, Archiepiscopi S. Sebastiani Fluminis Ianuarii.

die 15 Iulii. **— Titulari episcopali Ecclesiae Rhandensi R. D. Ioannem Laurentium Kulik, Cancellarium Curiae episcopalis Lodzensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Michaelis Klepacz, Episcopi Lodzensis.**

die 25 Iulii. **— Cathedrali Ecclesiae Cachoëirensi de Itapemirim, noviter erectae, Exc. P. D. Aloisium Gonzaga Peluso, hactenus Episcopum Lorenensem.**

die 1 Augusti. **— Cathedrali Ecclesiae S. Crucis in Brasilia, noviter erectae, Revmum D. Albertum Etges, ab archidioecesi Portalegrensi in Brasilia.**

die 8 Augusti. **— Cathedrali Ecclesiae Caruaruensi Revmum D. Augustum Carvalho, Pro-vicarium Generalem et Rectorem Seminarii dioecesis Pesqueirensis.**

die 15 Augusti. **— Metropolitanae Ecclesiae Bonaerensi Emum P. D. Antonium S. R. E. Cardinalem Caggiano, hactenus Episcopum Rosariensem.**

die 5 Septembris. **— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Laodicenae in Syria Exc. P. D. Martinum Ioannem 0'Connor, hactenus Episcopum titularem Thespiensem, Rectorem Pontificii Collegii Civitatum Foederatarum Americae Septemtrionalis in Urbe necnon Praesidem Pontificii Consilii rei cinematographicae, radiophonicae ac televisificae praepositi.**

die 7 Septembris. **— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Amastrianae Exc. P. D. Theopistum Alberto y Valderrama, hactenus Episcopum Sorsogonensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Petri Santos, Archiepiscopi Cacerensis.**

— Cathedrali Ecclesiae S. Mcolai de Los Arroyos Exc. P. D. Franparochum ad S. Antonium a Padua in urbe vulgo Masbate, e dioecesi Sorsogonensi.

die 21 Septembris. **— Cathedrali Ecclesiae Rosariensi Exc. P. D. Silvinum Martínez, hactenus Episcopum S. Mcolai de Los Arroyos.**

— Cathedrali Ecclesiae S. Nicolai de Los Arroyos Exc. P. D. Franciscum Vennera, hactenus Episcopum titularem Abitinensem.

die 12 Octobris. — **Cathedrali Ecclesiae Sirmiensi Exc. P. *D.* Stephanum Baüerlein, hactenus Episcopum titularem Heracleensem Ponticum.**

die 17 Octobris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Pessinuntinae Exc. P. D. Geraldum Patricium 0'Hara, hactenus Archiepiscopum-Episcopum Savannensem.**

— **Cathedrali Ecclesiae Campi Moramensis, noviter erectae, Exc. P. D. Eliseum Simöes Mendes, hactenus Episcopum Mossorensem.**

die 23 Octobris. — **Archiepiscopali titulari Ecclesiae Ptolemaidensi in Thebaide Exc. P. D. Petrum Parente, iam Archiepiscopum Perusinum.**

die 31 Octobris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Regiensi R. P. D. Thomam I. Riley, Protonotarium Apostolicum ad instar participantium, parochum S. Petri Apost., ex archidioecesi Bostoniensi, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Richardi Iacobi S. R. E. Card. Cushing, Archiepiscopi Bostoniensis.**

die 2 Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Ibaguensi Exc. P. D. Ruben Isaza Restrepo, hactenus Episcopum Monteriensem.**

die 8 Novembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Gisipensi R. D. Petrum Rougé, archipresbyterum parochum ecclesiae cathedralis Carcassonensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ioannis Girbeau, Episcopi Nemausensis.**

die 1I¡. Novembris. — **Abbatiae « nullius dioecesis » Einsiedlensi R. D. Raymundum Tschudy, e Congregatione Helvetica O. S. B.**

die 26 Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Labacensi Exc. P. D. Antonium Vovk, hactenus Episcopum titularem Cardicensem.**

die 27 Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Manchesteriensi R. P. D. Ernestum A. Primeau, parochum ad Beatam Mariam Virginem de Monte Carmelo in civitate Chicagiensi.**

—: **Cathedrali Ecclesiae Norvicensi R. P. D. Vincentium J. Hines, Pro-cancellarium Curiae metropolitanae Hartfortiensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Philomeliensi R. P. D. Iacobum J. Hogan, parochum S. Catharinae Virg. et Mart., ex dioecesi Trentonensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Georgii Villelmi Ahr, Episcopi Trentonensis.**

die 5 Decembris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Selymbrianae Exc. P. D. Aloisium Iosephum Muench, hactenus Archiepiscopum-Episcopum Fargensem.**

II

DECRETUM

DE FACULTATIBUS ET GRATIIS PRO AMERICA LATINA ET PRO INSULIS PHILIPPINIS.

Privilegia et gratias per Apostolicas Litteras sub Anulo Piscatoris « Trans Oceanum », anno 1897 a Summo Pontifice Leone XIII, fel. rec, omnibus Ordinariis locorum, sacerdotibus et christifidelibus Americae Latinae ad triginta annorum spatium concessa, Summi Pontifices S. Pius X, Pius XI et Pius XII, rec. mem., sive ad Insulas Philippinas extenderunt sive, per subsequentia Apostolica documenta : « Litteris Apostolicis » et « Conspicua privilegia », deinceps usque ad integrum annum 1959 benigne confirmarunt seu prorogarunt. Ea enim in evidentem christifidelium utilitatem felicius que eorumdem regimen redundare compertum erat.

Cum autem hoc exeunte anno quos supra memoravimus Ordinarii — Americae Latinae scilicet et Insularum Philippinarum — iisdem permanentibus adiunctis, enixe postulaverint ut eadem privilegia, nonnullis inductis immutationibus, adhuc prorogaretur, Ssmus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, consultis Eminentissimis Patribus Sacrorum Romanae Curiae Dicasteriorum, pro rebus et causis ad unumquodque spectantibus, de consilio infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis Secretarii, porrectis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter praesenti Consistoriali Decreto eadem Sanctitas Sua, omnibus et singulis locorum Ordinariis, sacerdotibus et christifidelibus dioecesium et ditionum Americae Latinae et Insularum Philippinarum facultates et gratias, quae infra edicuntur, benigne confirmat atque elargitur usque ad diem 31 mensis Decembris anni 1969.

1) Ordinarii locorum parochis vel missionariis, in regionibus seu locis in quibus, ob magnam distantiam vel ob aliud impedimentum, eisdem perdifficile sit, ex fontibus baptismalibus, ubi asservatur, desumere et secum ferre aquam Sabbato Sancto benedictam, possunt facultatem concedere aquam baptismalem benedicendi ea breviori formula, quae, a Summo Pontifice Paulo Pp. III missionariis in Peruvia apud Indos concessa, nunc in Appendice Ritualis Romani legitur.

2) Parochi et missionarii, si propter temporis defectum improbam-

que defatigationem, vel aliis gravibus de causis, omnes adhibere pro Baptismo adultorum praescriptas caeremonias haud facile valeant, solis ritibus, qui in Constitutione memorati Pauli PP. III *Altitudo* die 1 mensis Iunii anno MDXXXVII data designantur, uti licite poterunt, praevio tamen Ordinarii consensu.

S) Item Ordinarii locorum, secluso Vicario Generali sine Episcopi speciali mandato, deputare possunt, ad Sacramentum Confirmationis administrandum, sacerdotes, quantum fieri potest in aliqua dignitate ecclesiastica constitutos, vel munere Vicarii foranei fungentes, numquam vero simplices sacerdotes commorantes illis in locis in quibus praedictum Sacramentum administrandum erit ; servata Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum Instructione pro simplici sacerdote, ex Sedis Apostolicae delegatione, Sacramentum Confirmationis administrante *(A. A. 8.,* XXVII, 11 seq.).

4) Iidem Ordinarii ad assistendum nuptiis iuxta formam a iure statutam delegare possunt sacerdotes qui, Missionum causa, ad evangelizandos fideles vel ad aliud exercitium pietatis implendum in longinquas regiones, a parochiali sede dissitas, pergunt, iisdem Missionibus perdurantibus, atque iis servatis, quae, prouti res ferat et loci ac temporis conditiones observari permittant, matrimonii celebrationi, ad normam canonis 1019 et seq. Codicis Iuris Canonici, praemitti debent ; facta tamen huius Apostolici Indulti expressa mentione in unoquoque casu et iugiter firmis sacrorum canonum praescriptionibus tum de iuribus parochi servandis tum de inscriptione in libris paroecialibus facienda.

5) Ordinarii pariter dispensare valent super matrimonialibus, iuris dumtaxat ecclesiastici, impedimentis, a quibus Sancta Sedes dispensare consuevit, exceptis proinde impedimentis, quae ex Sacris Ordinibus vel ex affinitate in linea recta consummato matrimonio proveniunt; excepto quoque, ob rei gravitatem, impedimento de quo in canone 1075, nn. 2, 3; exceptis denique mixtae religionis et cultus disparitatis impedimentis, nisi speciales a Suprema S. Congregatione Sancti Officii facultates obtentae fuerint.

Insuper venia iisdem conceditur decernendi atque declarandi legitimam prolem nupturientium, dummodo ipsa in adulterio ne sit concepta; facta tamen in unoquoque casu, etiam in concedendis dispensationibus, huius Apostolici Indulti expressa mentione.

6) Fidelibus autem matrimonium contrahentibus largitur ut quocumque anni tempore Nuptiarum benedictionem accipere possint, dum-

modo illis temporibus, in quibus ab Ecclesia nuptiae prohibentur, a nimia pompa abstineant; cauto tamen ut, si extra Missam benedictio nuptialis concedatur, formula in appendice « de Matrimonio » Ritualis Romani adhibeatur.

7) Conceditur pariter ut Sacra Olea etiam antiqua, non ultra duos annos, adhiberi possint, dummodo ne sint corrupta et nova vel recentiora Sacra Olea, peracta omni diligentia, haberi nequeant.

S) Ordinarii permittere queunt sacerdotibus usum altaris portatilis, ita tamen ut huiusmodi usus sit tantum in fidelium bonum atque illis **in** locis, in quibus ecclesia vel publica oratoria desint, aut paroecialis ecclesia sit longe distans, non vero in mari ; dummodo celebrationis locus sit decens atque honestus, super petra sacra celebretur, et parochi ceterique sacerdotes quibus haec facultas tribuetur, Sancti Evangelii explicatione vel catechesis traditione fideles, sacro adstantes, instruant.

9) Ordinarii concedere possunt sacerdotibus facultatem celebrandi, in navi sacrosanctum Missae Sacrificium, durante dumtaxat tempore itineris, dummodo locus, in quo Missa peragenda est, nihil indecens aut indecorum praeseferat, mare aut flumen sit adeo tranquillum, ut quodcumque e Calice effusionis Sacrarum Specierum periculum absit; atque alter sacerdos, superpelliceo indutus, si adsit, celebranti presbytero adsistat.

10) Ordinarii locorum sacerdotibus suae iurisdictioni obnoxiis, ubi viarum et curruum deest copia, facultatem concedere valent substituendi, loco altaris portatilis seu petrae sacrae, aliquod linteum ex lino vel cannabe confectum et ab Episcopo benedictum, in quo conditae sint Sanctorum Reliquiae ab eodem Episcopo recognitae, super quo iidem sacerdotes sacrosanctum Missae Sacrificium celebrare queant iis tantum in casibus, et onerata eorum conscientia, **in** quibus aut nulla ecclesia vel oratorium sive publicum sive privatum exstet, et valde incommodum sit lapideum altare secum in itinere transferre aut in promptu habere. Servatis de cetero servandis iuxta Rubricas, praesertim quoad tobaleas et corporale.

11) Omnibus autem Americae Latinae christifidelibus permittitur ut a dominica Septuagesimae usque ad diem 16 mensis Iulii, in Commemoratione B. M. V. de Monte Carmelo, praecepto annuae paschalis Communionis satisfacere possint.

12) Iisdem christifidelibus largitur, si loca inhabitent ubi prorsus impossibile vel saltem admodum sit difficile ad confessarium accedere, ut lucrari queant Indulgentias et Iubilaea quae Confessionem et Com-

munionem et ieiunium requirunt, dummodo, servato ieiunio, sint corde saltem contriti, addito firmo proposito admissa, quamprimum poterunt, confitendi.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 8 mensis Augusti anno 1959.

£g MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicensis, *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DECRETUM

FACULTAS ANTICIPANDI OBLIGATIONEM ABSTINENTIAE ET IEIUNII PERVIGILII NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI.

Plurimorum Episcoporum ex multis Nationibus votis obsecundans, Ssmus Dominus Noster Ioannes Pp. XXIII, praesenti Sacrae Congregationis Concilii Decreto, gratiam deinceps anticipandi obligationem •abstinentiae et ieiunii a die vigesima quarta, pervigilio Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi, ad diem vigesimam tertiam mensis Decembris omnibus orbis catholici fidelibus concedere dignatus est.

Datum Roma, die 3 Decembris 1959.

P. Card. CIRIACI, *Praefectus*

Ii. © S.

P. Palazzini, *a Secretis*

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

***die 4 Iunii 1959.* — Cathedrali Ecclesiae Simlensi, noviter erectae, praefecit R. D. Ioannem Burke, e clero saeculari.**

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Neopatrensi R. D. Angelum Fernandes, e clero saeculari indigena, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Alexandri Fernandes, Archiepiscopi Delhiensis.

***die 10 Iunii.* — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Viminaciensi Exc. P. D. Ioannem Baptistam Boivin, e Societate Missionariorum ad Afros, hactenus Archiepiscopum Abidjanensem.**

***die 11 Iunii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Alabandensi R. D. Michaelem Ntuyahaga, e clero saeculari indigena, quem constituit Vicarium Apostolicum Usumburaènsem.**

***die 2 Iulii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Attanasensi R. P. Ioseph Mahula, e clero saeculari indigena, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Felicis Scalais, Vicarii Apostolici Leopoldopolitani.**

— Cathedrali Ecclesiae Hiroshimaënsi, noviter erectae, R. D. Ioannem Baptistam ToMsuke Nöda, e clero saeculari indigena.

— Cathedrali Ecclesiae Kandiensi R. P. Leonem Nanayakkara, e Congregatione Silvestrina O. S. B.

***die 9 Iulii.* — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Laodicensi in Phrygia Exc. P. D. Ioannem Baptistam Maury, hactenus Episcopum titularem Elidensem et Coadiutorem Exc. P. D. Episcopi Tarbiensis et Lapurdensis.**

***die 16 Iulii.* — Metropolitanae Ecclesiae Kadunaënsi, noviter erectae, Exc. P. D. Ioannem McCarthy, hactenus Episcopum Kadunaënsem.**

***die 22 Iulii.* — Cathedrali Ecclesiae Banialucensi R. D. Alfredum Pichler.**

II

NOMINATIONES

Decretis ut infra datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renuntiavit :

die 29 Maii 1959.* — R. P. Alfonsum Chantoux, C. SS. R., *Praefectum Apostolicum Fadangurmaënsem.

die 7 Iulii.* — R. P. Rupertum Hillerich, O. F. M. Cap., *Praefectum Apostolicum de Sohoezi.

die 18 Iulii.* — R. P. Ioannem Iacobum Howe, e Societate S. Columbani pro Missionibus apud Sinenses, *Praefectum Apostolicum Bha moonsem.

die 28 Octobris.* — R. P. Ioseph Oleaga Guerequiz, S. I., *Praefectum Apostolicum Sancti Francisci Xaverii.

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

DECLARATIO

Cum dubium ortum sit utrum studiorum Universitas Clero saeculari vel Familiae Religiosae concredita, a Sacra Congregatione de Seminariis et studiorum Universitatibus dependeat, etsi canonicam erectionem consecuta non sit, eadem Sacra Congregatio respondendum censuit : *Affirmative,* quatenus Universitas de qua agitur Clero saeculari vel Familiae Religiosae quomodocumque obnoxia sit.

Ssmus D. N. Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII, in Audientia d. xvi m. Novembris a. D. MCMLIX Cardinali Praefecto Sacrae Congregationis de Seminariis et studiorum Universitatibus concessa, supra relatum responsum eiusdem Sacrae Congregationis approbare ratumque habere dignatus est ac publici iuris fieri iussit, contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis, die xvii m. Novembris a. D. MCMLIX.

fß I. Card. PrzzARDO, Ep. Albanen., *Praefectus*

u m s.

Dinus Staffa, *a Secretis*-

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DECRETUM

NUPTIALIS ANULI OSCULATIO INDULGENTIIS DITATUR

Ad amorem fidelitatemq ne coniugalem fovendam, hoc praesertim tempore quo naturalia divinaque matrimonii iura tam frequenter ac foede pessumdari solent, Ssmus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, preces ab infra scripto Cardinali Maiore Paenitentiario Sibi oblatas libenti animo excipiens, in Audientia die 21 Novembris vertentis anni eidem impertita, benigne concedere dignatus est ut qui coniuges, nuptialem uxoris anulum vel singulatim vel una simul pie deoseulati, invocationem : ***Annue nobis, Domine, ut Te diligentes, nos invicem diligamus et secundum tuam sanctam legem vivamus,*** vel aliam similem devote recitaverint, partialem ***trecentorum dierum Jndulgentiam*** semel in die saltem corde contrito acquirere valeant. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 23 Novembris 1959.

N. Card. CANALI, ***Paenitentiarius Maior***

L. © S.

I. Rossi, ***Regens***

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Domenica, <6 dicembre **1959,** il Santo Padre ha ricevuto in Udienza Sua Eccellenza **DWIGHT** D. **EISENHOWER**, Presidente degli Stati Uniti d'America.

Mercoledì, **16** dicembre **1959,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza **MOHAMMAD MIR KHAN**, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Pakistan, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 6 ottobre 1959, nel Palazzo della Cancelleria, presso Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Clemente Micara, Vescovo di Velletri e Ponente o Relatore della Causa di beatificazione della Serva di Dio Anna Bayley vedova Seton, fondatrice delle Suore di Carità di S. Giuseppe in America, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.

Martedì, 27 ottobre 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Beato Giovanni De Ribera, Arcivescovo di Valenza.

Lo stesso giorno, nel Palazzo Apostolico Vaticano, ha avuto luogo la Congregazione *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno esaminato la relazione dei censori teologi su gli scritti del Servo di Dio Carlo Amirante, sacerdote napoletano.

Martedì, 24 novembre 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adu nata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulle virtù in grado eroico della Serva di Dio Elisabetta Anna Bayley vedova Seton, fondatrice delle Suore di Carità di S. Giuseppe in America.

Gli stessi Emi e Revmi Signori Cardinali e Prelati Officiali hanno inoltre discusso, in Congregazione *ordinaria:*

I. Sulla riassunzione di Causa dei Beati:

1. Fratel Benildo, Confessore, dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

2. Teresa di Gesù Jornet Ibars, Vergine, fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore degli anziani abbandonati.

II. Sulla relazione dei Censori teologi degli scritti dei Servi di Dio :

1. Marcellino da Capradosso, laico professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

2. Giovanna Maria di Gesù Eucaristia Bracaval, Suora professa riformatrice e prima Superiora Generale della Congregazione delle Suore Angeliche di S. Paolo.

Martedì, 15 dicembre 1959, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre si è tenuta la Congregazione *generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sulle virtù eroiche •dei Servi di Dio :

1. Geremia da Valacchia, laico professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

2. Elisabetta Anna Bayley vedova Seton, fondatrice delle Suore di Carità di S. Giuseppe in America.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

16	ottobre	1959.	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Gilroy Norman T., *Protettore delle « Sisters of Mercy » a Ballarat, a Parramatta* (Sydney), *a Perth, a North Sydney* (Sydney), *a Rockhampton, a Caims ed a Townsville* (Australia).
.20 "	»	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma.*
23	»	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Valeri Valerio, *Protettore delle Figlie di San Giuseppe di Rivalba* (Roma).
»	»	»	S. E. Revma Monsig. Parente Pietro, Arcivescovo tit. di Tolemaide di Tebaide, *Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'uffizio.*
9	novembre	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tardini Domenico, *Protettore degli Agostiniani dell'Assunzione* (Roma).
13	»	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Montini Giovanni Battista, *Protettore delle Suore Maestre di S. Dorotea* (Brescia).

14 novembre 1959. L'Emo e Revino Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, ***Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.***

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giobbe Paolo, ***suo Datario.***

21 » » H Revmo Padre Antonelli Ferdinando, dei Frati Minori, ***Promotore Generale della Fede nella Sacra Congregazione dei Riti.***

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

16 novembre 1959. L'Illmo e Revino Monsig. Romani Silvio, ***suo Sotto-Datario.***

17 novembre 1959. S. E. Revma Monsig. Gawlina Giuseppe, Arcivescovo tit. di Madito, ***Consultore della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.***

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Garofalo Salvatore e i Revmi Padri Mariani Bonaventura, dei Frati Minori, Pio da Mondreganes, dei Frati Minori Cappuccini, Reuter Armando e Seumois Andrea, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, ***Consultori della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.***

19 j) » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giobbe Paolo, ***Memoro della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.***

21 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Frutaz Amato Pietro, ***Relatore Generale della Sezione Storica della Sacra Congregazione dei Riti.***

» » » Il Revmo Padre Low Giuseppe, dei Redentoristi, ***Relatore aggiunto della Sezione Storica della Sacra Congregazione dei Riti.***

30 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Sabattani Aurelio, ***Consultore della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.***

• 3 dicembre » L'Illifio e Revmo Monsig. de Angelis Serafino, ***Segretario della Sacra Penitenzieria Apostolica.***

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, di ven. mem., si degnò di nominare :

Protonotario Apostolico **ad instar participantium:**

4 luglio 1958. Monsig. Woitalla Lodovico, della diocesi di Viedma.

Prelati Domestici di Sua Santità:

4 luglio 1958. Monsig. Elorrieta Foronda Mariano, della diocesi di Viedma.

» » » Monsig. Pigat Fausto, della medesima diocesi.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Prelati Domestici di Sua Santità:

7	agosto	1959.	Monsig. Horan Edoardo G., delParcidiocesi di Boston.
»	»	»	Monsig. McMannon Giovanni J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Murphy Francesco J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Murphy Giacomo B., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Ryan J. Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Flaherty Francesco N., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Feeney Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Jacobbe Alberto A., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Carey Agostino V., dell'arcidiocesi di New York.
»	»	»	Monsig. Riordau Giacomo L., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Galdino da Costa Giuseppe, della diocesi di Petrópolis.
22	»	»	Monsig. Callou Giuseppe de Anchieta, della diocesi di Garanhuns.
;29	»	»	Monsig. Giusberti Ennio, della diocesi di Adria.
5	settembre	»	Monsig. Chiappetta Luigi, dell'arcidiocesi di Cosenza.
»	»	»	Monsig. Cozza Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Mauro Gaetano, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Vairo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	)>	Monsig. Grego Giovanni, della diocesi di Trieste e Capodistria.
))	»	»	Monsig. Fahy Guglielmo Giuseppe, della diocesi di Wollongong.
»	»	»	Monsig. Grealy Tommaso Kevin, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Irish Michele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mulheren Giovanni Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. O'Flaherty Geremia, della medesima diocesi.
12	»	»	Monsig. Baird Edwin Paolo, dell'arcidiocesi di Filadelfia.
»	»	))	Monsig. Collis Patrizio Luigi, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Graham Giovanni Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
i)	»	«	Monsig. Haydt Giovanni Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
)>	»	»	Monsig. Kane Francesco Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kane Guglielmo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
>»	»	y>	Monsig. Lallou Guglielmo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Lawton Howard P., della medesima arcidiocesi.

12 settembre 1959. Monsig. McCarron Carlo L., dell'arcidiocesi di Filadelfia..
» »)) Monsig. McFadden Giovanni Geraldo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Murphy Giorgio Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mynaugh Carlo B., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sefton Giovanni Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Simons Tommaso Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Wagner Teodoro Cleto, della medesima arcidiocesi.
19 » » Monsig. Fusco Michele, della diocesi di Caiazzo.
» » » Monsig. Fagnani Ulisse, della diocesi di Grosseto.
26 » » Monsig. Lattanzi Ugo, dell'arcidiocesi di Fermo.
3 ottobre » Monsig. McGarry Pietro Carlo Tommaso, della diocesi di Camden.
» » .> Monsig. Chmielewski Giuseppe Stanislao, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kavanagh Raimondo Giuseppe Tommaso, delia-medesima diocesi.
« » » Monsig. Foley Giacomo Cornelio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hanley Giuseppe Tommaso, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Beahan Tommaso P., dell'arcidiocesi di Detroit.
» »)) Monsig. Kolanczyk Antonio J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fedewa Stanislao E., della medesima arcidiocesi.
» » « Monsig. Filipowicz Wallace J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Me Devitt Gerardo, dell'arcidiocesi di Filadelfia.
» » » Monsig. Hammes Teodoro J., della diocesi di Lafayette in Indiana.
» » » Monsig. Cyr Edgardo J., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Klein Silvestro P., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kienly Francesco C, della medesima diocesi.
6 » » Monsig. Gomes Guglielmo, dell'arcidiocesi di Bombay.
15 » » Monsig. Carroll Giovanni P., dell'arcidiocesi di Boston.
23 » » Monsig. Blazic Giovanni Bartolomeo, della diocesi di Greensburg.
» » » Monsig. Brady Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dugan Filippo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fusco Nicola, della medesima diocesi.
»)) » Monsig. Hanse Enrico Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rosenthal Mariano Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Shay Giacomo A., della medesima diocesi.
24 » » Monsig. Mezzadonna Giovanni, della diocesi di Asti.

30	ottobre	1959.	**Monsig. Lupi Achille, della diocesi di Cremona.**
»	»	»	**Monsig. Laferriere Stefano, della diocesi di Hearst.**
»	»	»	**Monsig. Proulx Giuseppe, della medesima diocesi.**

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

28	novembre	1958.	**Monsig. Alessandro Giuseppe, dell'arcidiocesi di Palermo,**
29	»	»	**Monsig. Lo Monaco Giovanni, della medesima arcidiocesi..**
12	gennaio	1959.	**Monsig. Cleary Walter, della diocesi di Ogdensburg.**
»	»	»	**Monsig. Elie Euclide, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Lynch Dionigi, della medesima diocesi.**
«	»	»	**Monsig. Maguire Francesco, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Skelly Aroldo, della medesima diocesi.**
3	febbraio	»	**Monsig. Liddy Tommaso, della diocesi di Christchurch.**
15	maggio	»	**Monsig. Favarò Gaetano, dell'arcidiocesi di Palermo.**
5	giugno	»	**Monsig. Ash Raimondo, della diocesi di Buffalo.**
»	»	»	**Monsig. Carey Giovanni, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Dempsey Giovanni, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Duggan Roberto, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Eberz Paolo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Grant Guglielmo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Gulnerich Bertrando, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Hammerl Leone, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Harrington Michele, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Healy Giacomo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Herlihy Davide, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Kawalec Enrico, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Logal Nelson, della medesima diocesi.**
»	)>	»	**Monsig. Marnon Martino, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Meloch Ceslao, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Murphy Roberto, della medesima diocesi.**
))	»	»	**Monsig. O'Connor Francesco, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Sekelsky Giuseppe, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Snyder Guglielmo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Waclawski Giuseppe, della medesima diocesi.**
))	»	»	**Monsig. Walker Edoardo, della medesima diocesi,**
w	»	»	**Monsig. Woods Patrizio, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Valente Paolo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Osborne Enrico, della medesima diocesi.**
>ï	))	»	**Monsig. Dwyer Michele F., dell'arcidiocesi di New York..**
»	»	»	**Monsig. Goodwine Giovanni A., della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig, Harrington Giovanni H., della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Kelly Giovanni P., della medesima arcidiocesi.**
»	))	»	**Monsig. McDonnell Giacomo T., della medesima arcidiocesi.**
»	»	«	**Monsig. Me Mahon Tommaso V., della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. PotOcek Cirillo J., della medesima arcidiocesi.**

5	giugno	1959.	Monsig. Quinn Andrea F., dell'arcidiocesi di New York.
»	»	»	Monsig. Quinn Riccardo M., della diocesi di Rochester.
»	»	»	Monsig. Me Aniff Eduardo J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Oocuzzi Giorgio J., della medesima diocesi.
12	»	»	Monsig. Palhano Osmar de Jesus, dell'arcidiocesi di San Luigi del Maragnano.
»	»	»	Monsig. Gonçalves Arturo Macario Lopez, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Rego Cincinnato, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Silva Eider Furtado da, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Teulings Giuseppe Pietro C. M., della diocesi di 's-Hertogenbosch.
»	»	»	Monsig. Lalime Alfredo, della diocesi di Saint-Hyacinthe.
19	»	»	Monsig. Kelly Giovanni P., dell'arcidiocesi di New York.
»	»	»	Monsig. Dionne Maurizio, dell'arcidiocesi di Québec.
»	»	»	Monsig. Garneau Giacomo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Lemay Edgardo, della medesima arcidiocesi.
26	»	»	Monsig. Angioni Angelo, della diocesi di Ozieri.
3	luglio	1959.	Monsig. Henning Bernardo Giorgio, della diocesi di Rotterdam.
10	»	»	Monsig. McCann Ruggero Lorenzo, della diocesi di Monterey-Fresno.
21	»	»	Monsig. Fournie Giovanni T., della diocesi di Belleville.
»	»	»	Monsig. Holtgräve Elmer, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Holtgräve Gregorio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schindler Clemente, della medesima diocesi.
31	»	»	Monsig. Salatka Carlo, della diocesi di Grand Rapids.
7	agosto	»	Monsig. Fagundes Antonio da Silveira, della diocesi di Caetité.
»	»	»	Monsig. Cunha Valdemar Moreira da, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Magalhäes Osvaldo Pereira, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Van der Burg Pietro, della diocesi di Rotterdam.

NECROLOGIO

26	novembre	1959.	Monsig. Lanfranconi Alfredo, Vescovo di Toungoo.
27	»	»	Monsig. Penso Candido, Vescovo di Goiás.
29	»	»	Monsig. Hanlon Carlo Francesco, Vescovo di Catamarca.
3	dicembre	»	Monsig. Skvireckas Giuseppe, Arcivescovo di Kaunas.
5	»	»	Monsig. Gray Graham Enrico, Vescovo tit. di Tipasa di Numidia.
8	»	»	Monsig. Rostagno Paolo, Vescovo di Ivrea.
»	»	»	Monsig. Lamb Hugh Luigi, Vescovo di Greensburg.

An. et vol. LI 31 Decembris 1959 (Ser. III, V. I) - N. 18

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. ET VOL. LI — SER. III, V. I)

II

INDEX DOCUMENTORUM CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA PII PP. XII

I - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

II - LITTERAE APOSTOLICAE

II - ACTA I0A1OTS PP. XXIII

I - LITTERAE DECRETALES

II - LITTERAE ENCYCLICAE

III - EPISTULA ENCYCLICA

IV - SOLLEMNIA CANONIZATIONIS

V - SACRA CONSISTORIA

VI - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

VII - MOTU PROPRIO

VIII - LITTERAE APOSTOLICAE

IX - EPISTULAE

X - HOMILIAE

XI - ALLOCUTIONES

XIV - NUNTII SCRIPTO DATI — PAG.

III - ACTA SS. CONGREGATIONUM

I - SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

II - SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

VII - SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

VIII - SACRA CONGREGATIO CAEREMONIALIS

IY - ACTA TRIBUNALIUM

I - SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

II - SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales:

III - TRIBUNAL VICARIATUS URBIS

Citationes edictales:

V - ACTA OFFICIORUM

in

INDICES NOMINUM

INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

B

C

D

E

F

H

J

E

M

N

O

P

Q

R

T

U

y

W

II - INDEX NOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

E

M

N •

O

P

T

U

y

W

X

Y

Z

III - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

IV

INDEX RERUM ANALYTICUS

A

E

L

O

P

Q

R

T

U

Corrigenda in vol. LI (1959) Commentarii *Acta Apostolicae Sedis :*

Pag. 827 linea sexta ante ultimam, loco *Luensi* legatur: *Lunensi.*

Pag. 893 linea 6, post verba *ad meridiem,* addantur verba : *dioecesim Culiacanensem; ad occidentem denique solem...*

Pag. 920 linea 5, loco *O.F.M. Cap.* legatur : *O.F.M. Conventualium.*

Pag. 921 linea 11 Decreti, post verba *semel im, die* addenda sunt verba : *celebrationis nuptiarum.*

QUINQUAGESIMUM PRIMUM VOLUMEN

COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS »

ABSOLVITUR DIE XXXI M. DECEMBRIS A. MCMLIX

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

Anno XXX Città del Vaticano, giovedì 2 aprile 1959 Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di Ss Giovanni XXIII - Anno I

N. II. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli commemorativi della Incoronazione del Sommo Pontefice Giovanni XXIII.

2 aprile .1959

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c), n. 5 della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di quattro francobolli commemorativi della Incoronazione del Sommo Pontefice Giovanni XXIII, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. -1 francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni: mm. 30x40 compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori : L. 25, L. 35, L. 60, L. 100;

soggetto: i valori da L. 25 e da L. 60 raffigurano il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, in piedi, con, piviale e triregno, in atto di benedire; i valori da L. 35 e da L. 100 rappresentano lo stemma a colori del regnante Sommo Pontefice, con il Triregno e le Chiavi decussate, sorretto da due angeli in un cielo azzurro; in alto a destra, è la data della Incoronazione : iv - xi - MCMLVIII ; in basso, è la dicitura « POSTE VATICANE » seguita dall'indicazione del valore in cifre arabiche, su striscia rossa per il valore da L. 25, carminio da L. 35, e blu per i valori da L. 60 e da L. 100 ;

colori : per i valori da L. 25 e da L. 60, rosso carminio ; per i valori da L. 35 e da L. 100, azzurro.

Art. 3. - I francobolli, di cui agli articoli precedenti, hanno valore agli effetti postali dalla entrata in vigore della presente ordinanza fino al 31 marzo 1960.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di San Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Uffici postali dello Stato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, due aprile milleno vecentocinquantanove.

NICOLA Card. CANALI, ***Presidente***

GIUSEPPE Card. PIZZARDO

Primo Principi, ***Segretario***

ANNO XXX CITTÀ DEL VATICANO, LUNEDÌ 25 MAGGIO 1959 NUM. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA •i DEL VATICANO

Pontificato di S.- SI Giovanni XXIII - Anno I

IST. III. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Yaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli commemorativi dei Martiri della persecuzione dell'Imperatore Valeriano.

25 maggio 1959

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958;

Visti gli art. 2 e 20 Mt. c), n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata, la emissione di una serie di sei francobolli commemorativi dei Martiri della persecuzione dell'Imperatore Valeriano, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in

rotocalco su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm. 25 x 40, compresa la dentellatura, formato verticale;

valori : L. 15, L. 25, L. 50, L. 60, L. 100, L. 300 ;

soggetto : ciascun francobollo, su fondo di colore diverso, porta al centro, chiuso in un cerchio, l'effigie a colori di un martire ; il valore da L. 15 reca l'efiìgie del martire Lorenzo, Diacono, con l'iscrizione verticale « LAURENTIUS)) ; il valore da L. 25, l'efiìgie del martire Papa Sisto II, con l'iscrizione verticale « SIXTUS P M » ; il valore da L. 50, l'efiìgie del martire Agapito, Diacono, con l'iscrizione verticale «AGAPITUS » ; il valore da L. 60, l'efiìgie del martire Felicissimo, Diacono, con l'iscrizione verticale « FILICISSIMUS » ; il valore da L. 100, l'efiìgie del martire Cipriano, Vescovo, con l'iscrizione verticale « CYPRIANUS EP » ; il valore da L. 300, l'effigie del martire Fruttuoso, Vescovo, con l'iscrizione verticale « FRUCTUOSUS EP » ; ciascuna iscrizione è sovrastata da un segno di croce e dalle lettere « s c s » ; in alto a sinistra, su due righe, è la dicitura « POSTE VATICANE », a destra l'indicazione del valore in cifre arabiche ; in basso, per i valori da L. 15, L. 25, L. 50, L. 60, L. 100, in numeri romani, la data commemorativa CCLVIII MCMLVIII, e, per il valore da L. 300, ccLix MCMLIX, separate da una decorazione di rami di palma recanti al centro il crittogramma % ;

colori : per il valore da L. 15, rosso ; per il valore da L. 25, viola ; per il valore da L. 50, blu verde; per il valore da L. 60, verde oliva; per il valore da L. 100, porpora ; per il valore da L. 300, terra di Siena.

Art. 3. - I francobolli, di cui agli articoli precedenti, hanno valore agli effetti postali dalla entrata in vigore della presente ordinanza fino al 30 giugno 1960.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di San Damaso, alla porta degli Ufiìci del Governatorato e negli Unici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, venticinque maggio millenovecentocinquantanove-

NICOLA Card. CANALI, *Presidente*
GIUSEPPE Card. PIZZARDO
AMLETO GIOVANNI Card. CICOGNANI

Primo Principi, *Segretario*

ANNO XXX CITTÀ DEL VATICANO, LUNEDI 25 MAGGIO 1959 NUM. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDI

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

PONTIFICATO DI S; S; GIOVANNI XXIII - ANNO I

IST. IV. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli commemorativi del XXX anniversario dei Patti Lateranensi.

25 maggio 1959

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958 ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c), n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - Ê autorizzata la emissione di una serie di due francobolli commemorativi del XXX anniversario dei Patti Lateranensi, da valere per il pagamento delle tasse relative allé corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm. 30 x 40, compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori : L. 30 e L. 100 ;

soggetto : identico per entrambi i valori, rappresenta la figura, a mezzo busto, del Sommo Pontefice Pio XI, con mozzetta, sul cui lato sinistro si legge l'iscrizione : « PIUS XÏ P. M. » ; la figura è racchiusa in una cornice lineare ; in alto è la dicitura « PATTI LATERANENSI » con la indicazione sottostante delle date «1929 - 1959 » inserite nella cornice; in basso, ai due lati, è ripetuto il valore in cifre arabiche preceduto dalla lettera L ; fra le due cifre, su due righe : « POSTE VATICANE » ;

colori : per il valore da L. 30 : marrone; per il valore da L.100 : blu oltremare.

Art. 3. - I francobólli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti póstali, ano al 30 giugno 1960.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di San Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Unici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

' Città del Vaticano, venticinque maggio millenovecentocinquantanove.

NICOLA Card. CANALI, *Presidente*
GIUSEPPE Card. PIZZARDÖ
AMLETO GIOVANNI Card. CICOGNANI

Primo Principi, *Segretario*

Anno XXX Città del Vaticano, martedì 1 settembre 1959 Num. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. Si Giovanni XXIII - Anno I

N. V. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano in materia di tariffe postali e telegrafiche.

T settembre 1959

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PEE LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958;

Visti gli articoli 2 e 20 lett. *c),* n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto;

Visto l'accordo tra la Santa Sede e l'Italia in materia di tariffe postali, in data 23 gennaio 1952;

Vista l'ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, I° ottobre 1957, n. CXI, in materia di tariffe postali ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1 - A partire dal I° settembre 1959 la tabella riportata nella ordinanza della Pontificia Commissione per lo .Stato della Città del Vaticano, I° ottobre 1957, n. CXI, è sostituita dalla tabella seguente.:

I - CORRISPONDENZA	Per l'Italia Lit.	Oltre Italia Lit.
LETTERE :		
per ogni 15 grammi o frazione	25	
I° porto di grammi 20 , ...		60
per ogni porto successivo di grammi 20	—	35
CARTOLINE DI STATO :		
semplici	25	35
con risposta pagata	50	70
CARTOLINE ILLUSTRATE :		
con la sola firma o con frasi di convenevoli espressi in un massimo di 5 parole, data e firma del mittente	15	15
con corrispondenza epistolare	25	35
CARTE MANOSCRITTE [1] :		
per i primi 250 grammi	55	60
per ogni 50 grammi, o frazione, successivi	10	15
BIGLIETTI DA VISITA :		
con non più di 5 parole di convenevoli	15	15
FATTURE COMMERCIALI :		
per i primi 250 grammi	15	60
per ogni 50 grammi, o frazione, successivi	15	15
STAMPE AUGURALI :		
contenenti convenevoli redatti interamente a stampa	15	15
contenenti convenevoli manoscritti, espressi in un massimo di 5 parole	15	15
PARTECIPAZIONI :		
di nascita, morte e simili a stampa	15	15
STAMPE :		
periodiche e non periodiche spedite di seconda mano, per ogni 50 grammi o frazione	10	15
pieghi di libri spediti sottofascia da Case editrici o librarie (nei limiti di 700 grammi), per ogni 50 grammi o frazione	5	15

[1] Per T Italia (e non per gli altri Paesi) è consentito di accludere una sola lettera di aeeompagnamento, purché: sia aperta, diretta allo stesso destinatario del piego, abbia relazione con le carte manoscritte e l'affrancatura del plico sia maggiorata della tassa relativa alla lettera (L. 25).

	Per l'Italia Lit.	Oltre Italia Lit.
CAMPIONI MERCI :		
per i primi 100 grammi	20	—
per i primi 250 grammi (minimo)	—	60
	10	15
PACCHETTI POSTALI :		
	50	120
per ogni 50 grammi o frazione in più	10	25
DIRITTO DI RACCOMANDAZIONE :		
per le corrispondenze chiuse, oltre la tassa di fran-		
	85	90
	60	90
per i pieghi di libri spediti da Case editrici (limite		
	30	90
DIRITTO DI ASSICURAZIONE :		
oltre la tassa di francatura e di raccomandazione :		
Sulle corrispondenze :		
Ordinaria:		
	100	—
	50	—
per ogni 200 franchi oro o frazione di 200 franchi		
	—	100
Contro rischi di forza maggiore:		
sulle corrispondenze e sui pacchi, oltre il diritto di assicurazione ordinaria :		
	100	—
per ogni successive 50.000 lire o frazione in più . .	50	—
Diritto di assegno (oltre le tasse normali) :	100	110
(il diritto proporzionale del %% dell'importo dell'assegno è previsto solo per gli invìi diretti oltre l'Italia).		
ESPRESSO :		
diritto fisso (oltre le tasse normali)	75	100

II - PACCHI

PACCHI POSTALI DIRETTI IN ITALIA :

a) *normali* (massimo di lunghezza metri 1 ; somma delle tre dimensioni metri 2) :

fino	**a**	**1**	»			**L.**	**280**
da	**oltre**	**1 kg.**	**fino**	**a**	**2 kg.**		**300**
»	))	**2 kg.**	»	))	**3 kg.**	))	**320**
»	»	**3 kg.**	»	))	**4 kg.**	))	**340**
	))	**4 kg.**		»	**5 kg.**	»	**360**
»	))	**5 kg.**	))		**6 kg.**	»	**380**
»	))	**6 kg.**	»	))	**7 kg.**	))	**400**
	»	**7 kg.**	))	»	**8 kg.**	»	**420**
»	))	**8 kg.**	»	))	**9 kg.**		**440**
))		**9 kg.**	))		**10 kg.**	))	**460**
	»	**10 kg.**	))	»	**H kg.**	))	**480**
	))	**11 kg.**	))		**12 kg.**	))	**500**
»	))	**12 kg.**	»	»	**13 kg.**	))	**520**
»	))	**13 kg.**	»	))	**14 kg.**	))	**540**
	))	**14 kg.**		))	**15 kg.**	))	**560**
»	))	**15 kg.**	»	))	**16 kg.**	))	**580**
))	))	**16 kg.**	))	»	**17 kg.**	))	**600**
))	))	**17 kg.**	))	))	**18 kg.**	))	**620**
»	»	**18 kg.**	))		**19 kg.**	))	**640**
	))	**19 kg.**	»		**20 kg.**	))	**660**

b) *voluminosi* (massimo di lunghezza metri .1,25; somma delle tre dimensioni metri 2,50) :

tariffe di cui alla lettera a) maggiorate del 50%

c) *ingombranti* (massimo di lunghezza metri 1,50 ; somma delle tre dimensioni metri 3) :

tariffe di cui alla lettera a) maggiorate del 100%.

PACCHI URGENTI (oltre il diritto di recapito per espresso di Lit. 120) :

d) *normali:*

il doppio della tariffa di cni alla lettera a)

e) *voluminosi:*

il triplo della tariffa di cui alla lettera a)

f) *ingombranti:*

quattro volte la tariffa di cui alla lettera a).

III - VAGLIA

Diretti in Italia (oltre il prezzo del modulo in L 10)

			fino a	L. 5.000	L. 50
da oltre	L.	5.000	» »	L. 20.000	)) 90
))))	L.	20.000	» »	L. 50.000	» 150
))))	L.	50.000	» »	L. 100.000	» 200
))))	L.	100.000	» »	L. 200.000	» 250

Vaglia telegrafici (oltre la tassa di emissione e qnella telegrafica) » 50

IV - TELEGRAMMI

Art. 2. - Dalla stessa data, di cui all'articolo precedente, le tariffe dei telegrammi per l'interno e per l'Italia, sono le seguenti :

PER VINTERNO:

A) L. 10 a parola con un minimo di 16 parole;

PER r ITALIA:

A) **Telegrammi** *ORDINARI,* **con un minimo di 16 parole, a parola L. 15.**

B) **Telegrammi** *URGENTI, URGENTISSIMI* **e** *LAMPO,* **con un minimo di 16 parole, rispettivamente il doppio, il triplo e il quadruplo della tariffa di cui alla lettera a).**

O) **Per i telegrammi** *LETTERA,* **L. 8 a parola con un minimo di 22 parole.**

D) **Per i telegrammi** *STAMPA,* **L. 5 a parola con un minimo di 20 parole.**

e) Per i telegrammi diretti a navi italiane tramite stazioni costiere italiane (non si applica il minimo di parole) :
tassa radiotelegrafica *COSTIERA,* **a parola L. 55;**
tassa radiotelegrafica *DI BORDO,* **a parola L. 45.**

Art. 3 - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Ufiìci del Governatorato e negli Ufiìci postali dello Stato.

Città del Vaticano, primo settembre millenovecentocinquantanove.

NICOLA **Card.** CANALI, *PRESIDENTE*
GIUSEPPE **Card.** PIZZARDO
AMLETO GIOVANNI **Card.** CICOGNANI

Primo Principi, *SEGRETARIO*

Anno XXX Città del Vaticano, martedì 27 ottobre 1959 Num. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S; S; Giovanni XXIII - Anno I

IST. VI. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a commemorare la inaugurazione del Centro trasmittente della Radio Vaticana di S. Maria di Galeria.

27 ottobre 1959

LA PONTIFICIA COMMISSIONE
PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958 ;

Visti gli articoli 2 e 20 lett. *o)*, n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II , sulle fonti del diritto ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di due francobolli destinati a commemorare la inaugurazione, avvenuta il 27 ottobre 1957, del Centro trasmittente della Radio Vaticana di S. Maria di Galería,

da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm. 30 x 40, compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori : L. 25, L. 60 ;

soggetto : unico, che rappresenta la grande antenna centrale, terminante in alto in forma di croce, avanti alla quale si profila la statua alata dell'Arcangelo Gabriele; i due valori recano in alto, a destra, su due righe, l'iscrizione : « CENTRO RADIO S. MARIA DI GALERÍA » ; in basso la dicitura « POSTE VATICANE » con l'indicazione del rispettivo valore in cifre arabiche ;

colori : per il valore da L. 25, cielo arancione in basso, trascolorante in rosso verso l'alto ; la figura dell'Arcangelo, nera, il basamento della statua e l'antenna, grigi; per il valore da L. 60, cielo azzurro trascolorante in blu in alto ; la figura dell'Arcangelo e il basamento della statua, oro ; l'antenna, grigio perla con fasce di color rosso alla base e al centro, la sommità a forma di croce, oro ;

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla entrata in vigore della presente ordinanza sino al 31 dicembre 1960.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Unici postali dello Stato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, ventisette ottobre millenovecentocinquantanove.

NICOLA Card. CANALI, ***Presidente***

GIUSEPPE Card. PIZZARDO

AMLETO GIOVANNI Card. CICOGNANI

Primo Principi, ***Segretario***

Anno XXX Città del Vaticano, martedì 27 ottobre 1959 Num. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Giovanni XXIII - Anno I

N. VII. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli per posta aerea.

27 ottobre 1959

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958;

Visti gli articoli 2 e 20 lett. o), n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di dieci francobolli da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano e da inoltrare per via aerea.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in

rotocalco su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm. 30 x 40, compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori: L. 5, L. 10, L. 15, L. 25, L. 35, L. 50, L. 60, L. 100, L. 200, L. 500 ;

colori : rispettivamente per i valori sopra indicati : viola, verde blu, seppia, grigio, blu, verde, porpora, grigio scuro, marrone, terra di Siena bruciata ;

figurazioni : cinque obelischi eretti sulle piazze di Roma ;

a) per i valori da L. 5 e da L. 50 l'obelisco eretto sulla piazza di S. Giovanni in Laterano;

d) per i valori da L. 10 e da L. 60 l'obelisco eretto sulla piazza dell'Esquilmo avente sullo sfondo l'abside di S. Maria Maggiore;

c) per i valori da L. 15 e da L. 100 l'obelisco eretto sulla piazza di S. Pietro;

d) per i valori da L. 25 e da L. 200 l'obelisco eretto sulla piazza del Popolo;

e) per i valori da L. 35 e da L. 500 l'obelisco eretto sulla piazza della Trinità dei Monti ;

diciture : per tutti i valori, in alto a destra è indicato il rispettivo valore in cifre arabiche, in basso, su due righe, « POSTA AEREA VATICANA ».

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla entrata in vigore della presente ordinanza.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Uffici postali dello Stato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, ventisette ottobre millenovecentocinquantanove.

NICOLA Card. CANALI, *Presidente*

GIUSEPPE Card. PIZZARDO

AMLETO GIOVANNI Card. CICOGNANI

Primo Principi, *Segretario*

ADDO XXX Città del Vaticano, giovedì 12 novembre 1959 Num. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA ,. ,. DEL VATICANO

I"f"

Pontificato di S.S. Giovanni XXIII - Anno II

N. VIII. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale sono definite le norme per la disciplina della concessione degli assegni familiari.

12 novembre 1959

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958 ;

Considerata la necessità di disciplinare la concessione degli assegni di famiglia in conformità delle nuove tabelle degli stipendi vigenti dal 1 Luglio 1959 ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - La concessione degli assegni familiari disposta a favore del personale dipendente dalle nuove tabelle degli stipendi vigenti dal 1 Luglio 1959 è disciplinata dalle norme seguenti.

Art. 2. - ***Per i figli :***

a) **L'assegno è concesso per ciascun figlio, sia legittimo che adottivo, per l'affiliato e per i nati da precedente matrimonio del coniuge, fino al 21° anno di età, purché** ***convivente*** **e a** ***carico.***

b) L'assegno decorre dalla data del Battesimo.

c) L'assegno viene meno qualora il figlio o la figlia contraggano matrimonio prima del 21° anno di età, anche se conviventi con i genitori.

d) La concessione è mantenuta per i figli, di età superiore agli anni ventuno, quando, a giudizio insindacabile della Direzione dei Servizi Sanitari del Governatorato, essi siano riconosciuti permanentemente inabili al lavoro e risultino sprovvisti di risorse economiche sufficienti al proprio sostentamento.

Art. 3. - *Per la moglie:*

L'assegno è concesso quando consti l'avvenuta celebrazione di legittimo matrimonio secondo il rito cattolico.

Non viene corrisposto nel caso di separazione tra i coniugi, sia di fatto che legale, e comunque quando risulti che la moglie non convive permanentemente con il dipendente.

Art. 4. - *Per i genitori:*

L'assegno è concesso per ciascun genitore, purché conviva e sia a carico del dipendente.

Per il padre occorre anche che abbia superato il 65° anno di età.

Art. 5. - *Per le sorelle nubili:*

Soltanto ai dipendenti ecclesiastici, e ai dipendenti laici che non abbiano contratto matrimonio, viene corrisposto l'assegno per ciascuna sorella nubile, senza limite di età, purché questa *conviva permanentemente* con il dipendente *e sia a suo carico.*

Art. 6. - *Concessione di borse di studio:*

La Pontificia Commissione si riserva di concedere borse di studio annuali, nella misura che riterrà opportuna, per i figli di dipendenti sino al 25° anno di età. Entro i mesi di ottobre e novembre di ogni anno i dipendenti potranno presentare domanda con la documentazione della iscrizione del figlio a corsi di studi superiori o universitari e un certificato comprovante l'effettivo profitto negli studi.

Art. 7. - *Convivenza e carico:*

a) Convivenza : Quando per la concessione dell'assegno familiare è richiesto il requisito della convivenza, si intende che il familiare deve vivere permanentemente in comune nella stessa abitazione del dipendente, e ciò dovrà sempre risultare anche dallo *stato di famiglia* rilasciato dal Comune di residenza. Si continuano a considerare conviventi

i familiari a carico del dipendente che, per ragione del suo ufficio, è successivamente destinato fuori della sede di residenza e che non può, per motivi obiettivi del suo servizio e della nuova residenza, condurre seco i familiari.

ò) Carico : lì familiare è considerato a ***carico*** del dipendente quando l'onere relativo al suo mantenimento gravi in maniera totale o preponderante sull'economia del medesimo. Il familiare perciò ***non deve avere un reddito mensile proprio*** superiore a L. 20.000 se si tratta di uno dei genitori, a L. 12.500 se si tratta di figli minori degli anni 21 o permanentemente inabili, e a L. 10.000 se si tratta di sorelle nubili.

c) Per documentare il carico il dipendente dovrà esibire un atto notorio, secondo le consuete forme, nel quale si dichiari :

1) che egli provvede al mantenimento del familiare con lui convivente ;

2) che questi non ha alcun reddito proprio, o, se ne ha in misura inferiore a quella stabilita per avere diritto alla concessione, si deve indicarne con esattezza l'ammontare e la natura (attività lavorativa, pensione, redditi immobiliari, o altri) ;

3) che non vi sono altri congiunti tenuti per legge all'obbligo del mantenimento del familiare, che egli intende far risultare a suo carico.

d) Per procedere ad un accurato accertamento delle concessioni in atto, i singoli dipendenti sono tenuti a far pervenire all'Ufficio del Personale entro 10 giorni dalla data di pubblicazione della presente ordinanza, lo stato di famiglia rilasciato a tale scopo dal Comune di residenza. In ogni caso l'Amministrazione si riserva il diritto di chiedere la esibizione di specifica documentazione, e di accertare in qualsiasi tempo la sussistenza delle due essenziali condizioni per usufruire dell'assegno : la convivenza e il carico.

Art. 8. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, dodici novembre millenovecemtocinquantanove.

NICOLA Card. CANALI, ***Presidente***

GIUSEPPE Card. PIZZARDO

AMLETO GIOVANNI Card. CICOGNANI

Primo Principi, ***Segretario***

Anno XXX Città del Vaticano, lunedì 14 dicembre 1959 Num. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S.S. Giovanni XXIII - Anno II

N. IX - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una sèrie di francobolli destinati a commemorare il V centenario della nascita di S. Casimiro Re e Patrono Primario della Lituania.

lJf dicembre 1969

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958 ;

Visti gli articoli 2 e 20 lett. *c)*, on. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto ;

Udito il parere del Consigliere Generale dello Stato ;

ORDINA :

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di due francobolli destinati a commemorare il V centenario della nascita di S. Casimiro Re e Patrono Primario della Lituania, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in cai-

cografia su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm. 24 x 40, compresa la dentellatura, formato orizzontale ;

valori : L. 50, L. 100 ;

soggetto : unico, che rappresenta, sul lato destro, la testa del Santo racchiusa in una fascia circolare sulla quale è l'iscrizione : S. CASIMIRUS - PRIMARIUS LITHUANIAE PATRONUS -, e, sul lato sinistro, nello sfondo, il Palazzo Reale, in primo piano, la Cattedrale di Wilna; i due valori recano in alto, a destra, le date : 1458 1958 ; in basso, la dicitura : POSTE VATICANE, con l'indicazione, più in alto, a sinistra del rispettivo valore in cifre arabiche ;

colori : per il valore da L. 50, marrone, per il valore da L. 100, verde.

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla entrata in vigore della presente ordinanza sino al 31 dicembre 1960.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che mei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Uffici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, quattordici dicembre millenovecentocinquantanove.

NICOLA Card. CANALI, *Presidente*

GIUSEPPE Card. PIZZARDO

AMLETO GIOVANNI Card. CICOGNANI

Primo Principi, *Segretario*

Anno XXX Città del Vaticano, lunedì 14 dicembre 1959 Num. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S.- Si Giovanni XXIII - Anno II

N. X - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Citta del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a celebrare la solennità del Santo Natale.

14 dicembre 1959

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958;

Visti gli articoli 2 e 20 lett. c), n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di tre francobolli destinati a celebrare la solennità del S. Natale, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in cai-

cografia su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm. 30 x 40, compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori: L, 15, L. 25, L. 60;

soggetto : umico, tratto da un dipinto su tavola di Raffaello, custodito nella Pinacoteca Vaticana e raffigurante la Vergine, assisa dinanzi all'ingresso della capanna; seduto sulle Sue ginocchia è il Bambino Gesù, adorato dai Magi e dai pastori; a fianco della Vergine è S. Giuseppe;

i tre valori recano in alto, a sinistra, MCMLIX ; in basso, al centro, l'iscrizione : NATIVITAS D. N. I. CHRISTI ; sotto l'iscrizione, la dicitura : POSTE VATICANE, con l'indicazione del rispettivo valore in cifre arabiche;

colori : per il valore da L. 15, grigio ; per il valore da L. 25, porpora; per il valore da L. 60, blu oltremare. . ".

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla entrata in vigore della presente ordinanza sino al 31 dicembre 1960.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Ufiìci del Governatorato e negli Ufiìci postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, quattordici dicembre millenovecentocinquantanove.

NICOLA Card. CANALI, ***Presidente***

GIUSEPPE Card. PIZZARDO

AMLETO GIOVANNI Card. CICOGNANI

Primo Principi, ***Segretario***

Anno XXX Città del Vaticano, mercoledì 30 dicembre 1959 Num. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S.- SJ Giovanni XXIII - Anno II

N. XI - Legge che autorizza la coniazione ed emissione di monete per Fanno 1959.

30 dicembre 1959

GIOVANNI PP. XXIII

Di Nostro moto proprio e certa scienza, colla pienezza della Nostra sovrana autorità;

Vista la legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI;

Vista la legge 16 novembre 1931, n. LX, con cui vengono apportate modificazioni alla legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI;

Vista la Convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano e Vitalia sottoscritta in Roma il 21 aprile 1951. e i successivi accordi;

Ritenuta Vopportunità di emanare nuove norme legislative per la coniazione ed emissione di monete per Vanno 1959;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto appresso, da osservarsi come legge dello Stato :

Art. 1. - È autorizzata la coniazione e la emissione di monete metalliche del valore nominale di L. 1, L. 2, L. 5, L. 10, L. 20, L. 50, L. 100, L. 500, aventi le caratteristiche tecniche ed artistiche di cui agli articoli seguenti.

Art. 2. - Le caratteristiche tecniche delle monete metalliche, escluse le monete d'oro, sono determinate come segue :

Valore nominale L.	Metallo	Diametro mm.	Peso legale gr.	Tolleranza in più o in meno gr.	Contorno
500	argento a 835	29,1	11,00	0,55	liscio
100	acmonital	27,8	8,00	0,20	godronato
50	acmonital	24,8	6,250	0,156	godronato
20	bronzital	21,4	3,60	0,072	godronato
10	italma	23,3	1,600	0,032	liscio
5	italma	20,2	1,00	0,020	liscio
2	italma	18,3	0,800	0,060	godronato
1	italma	17,2	0,625	0,012	liscio

Art. 3. - Le caratteristiche artistiche delle monete di cui all'articolo 1 sono le seguenti :

per le monete da L. 500

nel diritto : busto del Sommo Pontefice, con piviale, volto a sinistra ; intorno : JOANNES · XXIII • P · M · AN · I ; nel rovescio : lo stemma del Sommo Pontefice soprapposto allo scudo che è sormontato dallai Tiara fra le*Somme Chiavi ; intorno : CITTÀ DEL VATICANO; a sinistrai dello stemma : LIRE ; a destra 500 ; in basso : 1959 ; scrittura nel bordo circolare esterno, in rilievo : OBOEDIENTIA ET PAX * * * ;

per le monete da L. 100

nel diritto : busto del Sommo Pontefice, con piviale, volto a sinistra ; intorno : JOANNES · XXIII • P · M · AN · I ; nel rovescio : figura di donna in piedi che con il braccio sinistro sorregge una croce e nella mano destra tiene una pisside con soprastante ostia radiante ; intorno : CITTÀ DEL VATICANO ; al di sotto della figura : FIDES ; a sinistra della figura : L. 100 ; a destra : 1959 ;

per le monete da L. 50

nel diritto : busto del Sommo Pontefice, con piviale, volto a destra ; intorno : JOANNES · XXIII • P · M · AN · I ; nel rovescio : figura di donna in piedi che appoggia la mano e il piede sinistri su di un'ancora ; intorno : CITTÀ DEL VATICANO ; al disotto della figura : SPES ; a sinistra, della figura: L. 50 ; a destra, più in basso: 1959 ;

per le monete da L. 20

nel diritto : busto del Sommo Pontefice, volto a sinistra, con il camauro, in mozzetta e stola ; intorno .IOANNES · XXIII · PONT · MAX · AN · I ; nel rovescio : figura di donna assisa su di un seggio, che tiene in grembo un bambino e circonda con il braccio sinistro un altro bambino e con il destro una bambina ; intorno : CITTÀ DEL VATICANO ; al di sotto della figura : CARITAS ; sotto di essa L. 20 ; più in basso 1959 ;

per le monete da L. 10

nel diritto: busto del Sommo Pontefice, con piviale, volto a sinistra; intorno : JOANNES · XXIII · PONT · MAX · AN · I ; nel rovescio figura di donna, piegata sul ginocchio destro, nell'atto di contemplarsi in uno specchio che tiene con la mano destra, e stringendo nella sinistra un serpente ; intorno : CITTÀ DEL VATICANO ; al di sotto della figura : PRUDENTIA ; ai lati della figura, a sinistra : L. 10 ; a destra : 1959 ;

per le monete da L. 5

nel diritto : busto del Sommo Ponten ce in mozzetta e stola, volto a destra; intorno: JOANNES · XXNI · PONT · MAX · AN · I; nel rovescio: figura di donna, appoggiata sulle ginocchia, che impugna con la mano destra la spada e sostiene con la sinistra la bilancia ; intorno : CITTÀ DEL VATICANO ; al di sotto della figura : JUSTITIA ; a sinistra : L. 5 ; a destra : 1959;

per le monete da L. 2

nel diritto : lo stemma del Sommo Pontefice soprapposto allo scudo che è sormontato dalla Tiara fra le Somme Chiavi ; intorno : .IOANNES · XXIII • PONT · MAX · AN · I ; nel rovescio : figura di donna seduta sul dorso di un leone e che stringe con la mano destra una mazza ferrata ; intorno : CITTÀ DEL VATICANO ; al di sotto della figura : FORTITUDO ; a sinistra della figura : L. 2 ; a destra : 1959 ;

per le monete da L. 1

nel diritto : lo stemma del Sommo Pontefice soprapposto allo scudo che è sormontato dalla Tiara fra le Somme Chiavi ; intorno : IOANNES · XXIII · PONT · MAX · AN · I ; nel rovescio : figura di donna, piegata sul ginocchio sinistro, nell'atto di versare acqua da un'anfora tenuta nella mano sinistra in un vaso tenuto mella mano destra ; intorno : CITTÀ DEL VATICANO ; al di sotto della figura : TEMPERANTIA ; a sinistra, in alto : 1959; a destra, più in basso L. 1.

Art. **4.** - Le monete di cui agli articoli precedenti saranno emesse nei quantitativi di cui appresso :

Monete da L.	**1**	pezzi	**25.000**	pari a L.	**25.000**
Monete da L.	**2**	pezzi	**25.000**	pari a L.	**50.000**
Monete da L.	**5**	pezzi	**25.000**	pari a L.	**125.000**
Monete da L.	**10**	pezzi	**50.000**	pari a L.	**500.000**
Monete da L.	**20**	pezzi	**50.000**	pari a L.	**1.000.000**
Monete da L.	**50**	pezzi	**100.000**	pari a L.	**5.000.000**
Monete da L.	**100**	pezzi	**783.000**	pari a L.	**78.300.000**
Monete da L.	**500**	pezzi	**30.000**	pari a L.	**15.000.000**
				L.	**100.000.000**

Art. **5.** - È autorizzata la coniazione ed emissione di monete d'oro con le seguenti caratteristiche tecniche: valore nominale L. **100;** quantità d'oro fino gr. **0,04677;** diametro : mm. **20,7 ;** titolo legale : millesimi **900 ;** tolleranza in più o in meno : millesimi **1 ;** peso legale : grammi **5,190.666;** tolleranza in più o in meno : millesimi **2;** contorno : godronato.

Le caratteristiche artistiche sono le seguenti : nel diritto : busto del Sommo Pontefice con piviale, volto a destra ; intorno : IOANNES • XXIII • P • M • A • I ; nel rovescio : stemma del Sommo Pontefice soprapposto allo scudo che è sormontato dalla Tiara fra le Somme Chiavi ; intorno : CITTÀ DEL VATICANO ; al di sotto dello stemma **: 1959 ;** a sinistra dello stemma : LIRE ; a destra **: 100.**

Art. **6.** - Le monete auree di cui al precedente articolo saranno emesse per un quantitativo non superiore a diecimila pezzi.

Comandiamo che l'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sia depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e che il testo corrispondente sia pubblicato nel Supplemento degli Acta Apostolicae Sedis, ***mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare.***

Data dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano nel trenta dicembre millenovecentocinquantanove, anno II del Nostro Pontificato.

GIOVANNI PP. XXIII

Anno XXX — Città del Vaticano, martedì 12 gennaio 1960 — Num. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Giovanni XXIII - Anno II

N. XII - Legge sul diritto di autore.

12 gennaio 1960

GIOVANNI PP. XXIII

Di Nostro moto proprio e certa scienza, colla pienezza della, Nostra sovrana autorità, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto appresso, da osservarsi come legge dello Stato :

Art. 1. - Per quanto concerne la materia del diritto di autore sulle opere dell'ingegno si osserva nella Città del Vaticano la legislazione dello Stato italiano, compresi i regolamenti vigenti alla entrata in vigore della presente, purché non sia contraria ai precetti di diritto divino nè a principii generali del diritto canonico, nonché alle norme del Trattato e del Concordato stipulati fra la Santa Sede e lo Stato italiano nell'11 febbraio 1929 e sempre che, in relazione allo stato di fatto esistente nella Città del Vaticano, risulti ivi applicabile.

Art. 2. - Le disposizioni relative alla protezione del diritto di autore si applicano ai testi delle leggi e degli atti ufficiali pubblicati dalla Santa Sede e dallo Stato della Città del Vaticano.

Art. 3. - Il n. 2) lettera *c)* dell'artìcolo 20 della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II, pubblicata nel Supplemento degli *Acta Apostolicae Sedis* dell'8 giugno 1929, è abrogato.

Art. 4. - La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Comandiamo che l'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sia depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e che il testo corrispondente sia pubblicato nel Supplemento degli Acta Apostolicae Sedis, *mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare*

Data dal Nostro Palazzo .Apostolico nel dodici gennaio millenovecentosessanta anno II del Nostro Pontificato.

GIOVAMI PP..XXIII